

Milano



Comune
di Milano

2006

*Settore Tempi, Qualità e Gestione
Amministrativa Progetti e Lavori*

SPECIFICHE TECNICHE

- . OPERE CIVILI**
- . OPERE IMPIANTI**
 - ELETTRICHE
 - MECCANICHE
- . OPERE URBANIZZAZIONI**
 - FOGNATURA
 - ACQUEDOTTO
 - STRADE
 - SEGNALETICA STRADALE
 - VERDE E ARREDO URBANO
 - IMPIANTI SPORTIVI

**VALIDITÀ DAL
1 GIUGNO 2006**

GENERALITA' ED USO DELLE NORME TECNICHE

Il presente volume riunisce in forma sistematica le Norme Tecniche di Specialità, le loro generalità e la loro applicazione nell'esecuzione d'opere pubbliche e manutenzioni. Costituiscono, insieme all'elenco prezzi, l'elemento fondamentale per la stesura delle stime negli appalti d'opere pubbliche, lavori, manutenzioni, somministrazioni, da eseguire per conto del Comune di Milano.

NORME PER LA MISURAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLE OPERE

Sono riportati i criteri ed i metodi di valutazione e misurazione delle prestazioni e delle opere, salvo disposizioni diverse contenute nei capitolati.

Nessuna opera, già compiuta come appartenente ad una determinata categoria, deve essere compensata come facente parte di altra.

Tutto quanto necessario per la perfetta esecuzione di un'opera si ritiene compreso, salvo patto contrario, nel rispettivo prezzo contrattuale secondo le modalità e descrizioni espresse nelle singole voci di prezzo sul Listino Prezzi.

La misurazione e la valutazione delle varie opere sono sempre fatte secondo le norme esposte in seguito, nonché con riferimento a quanto previsto dall'art. 160 del Regolamento DPR 554/99 comma 1 e comma 2, in cui l'Appaltatore è invitato ad intervenire alle misure ed alla stesura dei disegni di contabilità in contraddittorio con la Direzione Lavori.

RESPONSABILITA' E OBBLIGHI DELL'APPALTATORE PER DIFETTI DI COSTRUZIONE

Sono a carico dell'Appaltatore tutte le misure, comprese le opere provvisorie, e tutti gli adempimenti per evitare il verificarsi di danni alle opere, all'ambiente, alle persone e alle cose nell'esecuzione dell'appalto e comunque secondo le indicazioni contenute nel Capitolato Speciale D'appalto (CSA) redatta a base del progetto posto in gara d'appalto.

Ad esemplificazione l'Appaltatore deve demolire e rifare a sue cure e spese le opere che il direttore dei lavori accerta non eseguite a regola d'arte, senza la necessaria diligenza o con materiali diversi da quelli prescritti contrattualmente o che dopo la loro accettazione e messa in opera, abbiano rilevato difetti o inadeguatezze. L'Appaltatore dovrà porre rimedio ai difetti e vizi riscontrati dal Direttore dei Lavori, lo stesso non procederà all'inserimento in contabilità del relativo corrispettivo.

Il risarcimento dei danni determinati dal mancato, tardivo o inadeguato adempimento agli obblighi di CSA è a totale carico dell'Appaltatore, indipendentemente dalla copertura assicurativa.

NORME GENERALI SULL'ESECUZIONE

Nell'esecuzione di tutte le lavorazioni, le opere, le forniture, i componenti, anche relativamente a sistemi e subsistemi d'impianti tecnologici oggetto dell'appalto, devono essere rispettate tutte le prescrizioni di legge e di regolamento in materia di qualità, provenienza e accettazione dei materiali e componenti nonché, per quanto concerne la descrizione, i requisiti di prestazione e le modalità d'esecuzione di ogni categoria di lavoro, tutte le indicazioni contenute o richiamate contrattualmente nel capitolato speciale di appalto, negli elaborati grafici di Progetto e nella descrizione delle singole voci di progetto.

ACCETTAZIONE, QUALITA' ED IMPIEGO DI MATERIALI E COMPONENTI

Per tutti i prodotti da costruzione, destinati cioè ad essere incorporati permanentemente in opere da costruzione, si deve applicare la direttiva CEE 89/106 "Regolamento di attuazione relativo ai prodotti da costruzione" recepita con D.P.R. n.246 del 21/4/93, la quale stabilisce, tra l'altro, che "tutti i prodotti da costruzione possono essere immessi sul mercato soltanto se idonei all'uso previsto (prodotti che recano il marchio CE)".

Prima della posa in opera, i materiali devono essere riconosciuti idonei e accettati dalla Direzione Lavori, anche a seguito di specifiche prove di laboratorio e/o di certificazioni, anche da effettuarsi a richiesta della Direzione lavori e fornite dal produttore.

Dopo la posa in opera, la direzione dei lavori potrà disporre l'esecuzione delle verifiche tecniche e degli accertamenti di laboratorio previsti dalle norme vigenti per l'accettazione delle lavorazioni eseguite.

L'accettazione dei materiali e dei componenti da parte della D.L. è disciplinata da quanto previsto all'art. 15 commi 1, 2, 3 e 4 del Capitolato Generale. 145 del 9/04/2000.

Nel caso di impiego di materiali o componenti di caratteristiche diverse rispetto a quelle prescritte nei documenti contrattuali, si applicheranno i criteri previsti dall'art. 15 commi 5 e 6 del Capitolato Generale.

In mancanza di precise disposizioni circa i requisiti qualitativi dei materiali, la Direzione Lavori ha facoltà di applicare norme speciali, ove esistano, nazionali o estere.

L'accettazione dei materiali da parte della direzione dei lavori non esenta l'Appaltatore dalla totale responsabilità della riuscita delle opere, anche per quanto può dipendere dai materiali stessi.

Per facilitare l'utilizzo del seguente volume si è mantenuta la struttura utilizzata nel nuovo Listino Prezzi, così articolata:

Volume 1.1	Opere Compiute	Civili ed Urbanizzazioni
Volume 1.2	Opere Compiute	Impianti Elettrici e Meccanici
Volume 2.1	Costi unitari e Piccola manutenzione	Civile ed Urbanizzazioni
Volume 2.2	Costi unitari e Piccola manutenzione	Impianti Elettrici e Meccanici

Oltre le Norme di carattere generale previste per ogni capitolo:

Opere Compiute Civili ed Urbanizzazioni

1C	opere compiute civile: nuove opere, ristrutturazioni e manutenzione straordinaria
1U	opere compiute urbanizzazione nuove opere, ristrutturazioni e manutenzione straordinaria (Fognature, Acquedotto, Strade, Segnaletica stradale, Verde, Arredo urbano, Impianti sportivi)

Opere Compiute Impianti Elettrici e Meccanici

1E	opere compiute impianti elettrici nuove opere, ristrutturazioni e manutenzione straordinaria
1M	opere compiute impianti meccanici nuove opere, ristrutturazioni e manutenzione straordinaria

Costi unitari e Piccola manutenzione Civile ed Urbanizzazioni

2C	opere compiute civili di piccola manutenzione ordinaria
2U	opere compiute urbanizzazioni di piccola manutenzione ordinaria
MA	mano d'opera
MC	materiali opere civili
MU	materiali urbanizzazioni
NC	noleggi

Costi unitari e Piccola manutenzione Impianti Elettrici e Meccanici

2E	opere compiute impianti elettrici di piccola manutenzione ordinaria
MA	mano d'opera
ME	materiali impianti elettrici
MM	materiali impianti meccanici

Relativamente alle voci di prezzo, è da segnalare che le descrizioni sono state formulate nella maniera più ampia possibile con l'indicazione degli oneri connessi o esclusi e, in taluni casi, è stato esplicitato anche il criterio di misurazione, evitando il rinvio a norme particolari o a voci già descritte e questo proprio per il principio di chiarezza e semplificazione.

NORME DI SETTORE

per una corretta applicazione delle norme vedasi le "avvertenze per l'uso".

PROVVEDIMENTI PER LE COSTRUZIONI con particolari prescrizioni per le zone sismiche.

Legge 25 novembre 1962 n. 1684 e legge 2 febbraio 1974 n. 64 con le norme tecniche di attuazione e loro aggiornamenti, emanate a mezzo decreti ministeriali ai sensi dell'art. 1 della citata legge 2 febbraio 1974 n. 64.

Si elencano le seguenti norme tecniche di attuazione:

- a. Criteri generali per la verifica della sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi: D.M. 3 ottobre 1978 e D.M. 12 febbraio 1982.
- b. Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni, criteri generali e prescrizioni per la progettazione, esecuzione e collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione (Norme geotecniche). D.M. 21 gennaio 1981.
- c. Prescrizioni tecniche riguardanti i ponti stradali. D.M. 2 agosto 1980.
- d. D.P.R. 6/06/2001 N. 380 – Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.
- e. legge n.109 dell'11/2/94 modificata dalla legge n. 216 del 2/6/95 di conversione del D.L. n. 101 del 3/4/1995, nonché con le modifiche di cui alla legge 18/11/98 n. 415, e dalla legge n.166 del 1/8/2002 e successive modifiche ed integrazioni;
- f. Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di LL.PP. 11 Febbraio 1994 n. 109, D.P.R. 21/12/1999 n. 554 e successive modifiche ed integrazioni;
- g. D.P.R. 25.01.2000 n.34 "Regolamento recante istruzioni del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici, ai sensi dell'art.8 della legge 11.02.1994, n.109 e s.m.i.;
- h. art. 20 e seguenti del D. Lgs. n. 276/2003 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14.02.2003, n. 30;
- i. legge 31/5/65, n. 575 "Disposizioni contro la mafia";
- j. legge 19/3/1990, n. 55 art. 18 e successive modifiche ed integrazioni "Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale
- k. legge n. 47/94 e D.Lgs. 8/8/94 n. 490 – "Disposizioni attuative in materia di comunicazioni e certificazioni previste dalle normative antimafia" e successive modifiche ed integrazioni;
- l. D.P.R. 3/6/98 n. 252 "Regolamento recante norma per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia"
- m. D.P.R. del 27.04.1955 n. 547 "Norme per la prevenzione degli infortuni nel lavoro" e successive modifiche ed integrazioni;
- n. D.Lgs. 19/9/94 n. 626 "Attuazione della direttiva CEE 89/391 - 89/645 - 89/655 - 89/656 - 90/296 - 90/349 - 90/679, riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro" e successive modifiche ed integrazioni;
- o. D.Lgs. 14/08/96 n° 494 "Attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime e di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri mobili" e successive modifiche ed integrazioni;
- p. D.Lgs. 14/08/96 n. 493 "Attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul lavoro" e successive modifiche ed integrazioni;
- q. D.Lgs. 19/11/1999 n. 528 recante modifiche e integrazioni al D.Lgs. n. 494/96 e successive modifiche ed integrazioni;
- r. D.P.R. 03/07/03 n. 222 "Regolamento sui contenuti minimi dei piani di sicurezza nei cantieri temporanei o mobili, in attuazione dell'art. 31, comma 1, della legge 11/02/94, n. 109";
- s. Listino Prezzi Comunale Vol. .1.1 e Vol. 1.2 approvato con determinazione Dirigenziale P.G. 1265187.000/2004 del 18/01/2005 con validità 01/01/2005, dalla NORMATIVA TECNICA vol. 4 con validità 1/7/1989;
- t. Norme di Misurazione e Valutazione contenute quale parte integrante nel Vol. 1 del Listino Prezzi Comunale di cui sopra;
- u. Regolamento per la disciplina dei contratti del Comune di Milano adottato dal Consiglio Comunale il 16.3.1992 con delibera atti 79917.492 n. 103 di Reg. e successive modifiche ed integrazioni;

Nota per il progettista: le precedenti norme devono sempre essere richiamate. Di seguito vengono invece riportate alcune tra le norme e le leggi più significative che il progettista potrà aggiungere alle precedenti integrandole con quelle che caso per caso riterrà più opportune in relazione alla specificità dell'intervento:

D.P.R. n° 459 del 24.07.96 "Direttiva Macchine";

Legge n° 646/82 - art. 22 - riguardante la sorveglianza del cantiere;

Legge 5/3/90 n° 46 relativa alle norme nella sicurezza degli impianti;
Legge 9 gennaio 1991 n. 10 - Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia;
D.P.R. 26 agosto 93 n. 412 - Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4 comma 4 della legge 9/1/91 n. 10;
normativa UNI 8612 - Norme per cancelli motorizzati per edilizia varia;
normativa UNI 9801 - Norme impianto di sollevamento fissi per disabili;
normativa CEI 648 - 11/17 - Norme per impianti elettrici;
normativa UNI 8725 - Norme ascensore per edilizia residenziale;
normativa ISO 9001 - Norme certificazione sistemi di qualità.

STRUTTURE

L. 1086 del 05/11/71 Norme per la disciplina delle opere in conglomerato cementizio, normale e precompresso ed a struttura metallica.
L. 64 del 02/02/74 Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche.
DM 20/11/87 Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento
DM 03/12/87 Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo delle costruzioni prefabbricate.
CIRC 30787 del 04/01/89 Istruzioni in merito alle norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento
DM 14/02/92 Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle strutture in cemento armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche (da utilizzarsi nel calcolo col metodo delle tensioni ammissibili).
DM 09/01/96 Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle strutture in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche.
CIRC 156 del 04/07/96 Istruzioni per l'applicazione delle «Norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi» di cui al Decreto Ministeriale 16 gennaio 1996.
DM 16/01/96 Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche.
CIRC 252 del 15/10/96 Istruzioni per l'applicazione delle «Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche» di cui al Decreto Ministeriale 9 gennaio 1996
CIRC 65/AA.GG. del 10/04/97 Istruzioni per l'applicazione delle «Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche»

ANTINCENDIO

NORMA UNI 9502 del 2001 Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

SICUREZZA SUL LAVORO

DL 528 del 19/11/99 Modifiche ed integrazioni al DL 494 del 14 agosto 1996, recante attuazione della direttiva 92/57/CEE in materia di prescrizioni minime di sicurezza e di salute da osservare nei cantieri temporanei o mobili.

DL 195 del 23/06/03 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n.626, per l'individuazione delle capacità e dei requisiti professionali richiesti agli addetti ed ai responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori, a norma dell'articolo 21 della legge 1° marzo 2002, n.39

NORME TECNICHE PER L'EDILIZIA SCOLASTICA - D.M. 18 dicembre 1975.

D.M. 26 agosto 1992 norme di prevenzione incendi per edifici scolastici
legge 23/96 del 11/01/96 (norme per edilizia scolastica).

ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE

legge 30 marzo 1971 n. 118 e regolamento (D.P.R. 27 aprile 1978 n. 384).

D.P.R. 24/07/1996 N. 503 Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

D.M. LL.PP. 14 Giugno 1989 n. 236 Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

Legge 9 Gennaio 1989 n. 13 Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati.

Legge 5Febbraio 1992 n. 104 Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate.

Legge 28/02/1986 n. 41 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato

Circolare n. 1669/U.L./1989

CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI

Legge 30 aprile 1976 n. 373, regolamento di attuazione (D.P.R. 28 giugno 1977 n. 1052) e determinazione delle zone climatiche (D.M. 10 marzo 1977).

Legge 10/91 del 09/01/91

Legge 05/03/90 n. 46 - norme per la sicurezza degli impianti

D.Lgs 19/08/2005 n. 192 – attivazione della direttiva 2002/91 CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia

AMIANTO

Decreto 25 Luglio 2001 Rettifica al decreto 20 agosto 1999, concernente "Ampliamento delle normative e delle metodologie tecniche per gli interventi di bonifica per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art. 5, comma 1, lettera f), della legge 27 marzo 1992 n. 257, recante norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

Decreto 20 agosto 1999 Ampliamento delle normative e delle metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dalla legge 27/03/1992 n. 257, recante norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

Deliberazione della Giunta Regionale (Lombardia) n. 6/36262 del 22/05/1998 Approvazione delle linee guida per la gestione del rischio

D.M. del 12/02/1997 Criteri per l'omologazione dei prodotti sostitutivi dell'amianto.

D.M. 14 maggio 1996 Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dalla legge 27/03/1992 n. 257, recante: "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto". G.U. Suppl. Ordin. n. 251 del 25/10/1996

D.M. 06 settembre 1994 Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27/03/1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

Legge ordinaria del Parlamento n. 257 del 27/03/1992 Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

SICUREZZA NEI LOCALI DI PUBBLICO SPETTACOLO E TRATTENIMENTO - D.L. 6 luglio 1983.

Agli effetti della prevenzione degli incendi, sono anche da considerare il D.M. del 16 febbraio 1982 (elenco delle attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco per il rilascio del certificato di prevenzione incendi) ed il regolamento emesso col D.P.R. n. 577 del 29.7.1982.

NORME PER LA DISCIPLINA DELLE OPERE IN CONGLOMERATO CEMENTIZIO ARMATO - normale e precompresso ed a struttura metallica, legge 5 novembre 1971 n. 1086, con le vigenti norme tecniche di attuazione emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici ai sensi dell'art. 21 di questa legge.

MANO D'OPERA

RILEVAZIONE DEL COSTO DELLA MANO D'OPERA - I costi orari della mano d'opera, comprensivi della retribuzione, dei contributi ed oneri.

NOLEGGI

NORME GENERALI DI SETTORE - Le macchine, gli attrezzi, i materiali e le opere date a noleggio dall'Appaltatore, debbono essere conformi alle normative vigenti, in perfetto stato e completi degli accessori per i loro impiego. E' a carico dell'Appaltatore la manutenzione di detti mezzi dati a noleggio per la loro conservazione in costante efficienza.

I noleggi, salvo diverse precisazioni, verranno retribuiti per le giornate e/o le ore di effettivo lavoro, in base ai prezzi dell'EP., rimanendo escluso ogni altro compenso per qualsiasi causa, e verranno riconosciuti solo quando non risulti già l'obbligo di tale prestazione da parte dell'Appaltatore in forza del contratto o perché incorporata in prezzi apposti.

MEZZI DI TRASPORTO - Gli autocarri indicati nell'EP. dovranno essere forniti ogni volta in base a semplice richiesta della Direzione lavori, nel tipo adeguato alla natura dei lavori, anche con cassa ribaltabile.

MANUTENZIONE - EQUIPAGGIAMENTO - FUNZIONALITA'

I prezzi di noleggio per tutti i mezzi meccanici indicati nell'EP. (Mezzi di trasporto - Mezzi speciali - Macchine operatrici - Macchine da cantiere - Mezzi ausiliari) sono comprensivi sempre delle incidenze relative al trasporto in cantiere e della manutenzione per la conservazione in efficienza, degli attrezzi di uso e della loro sostituzione, di equipaggiamento e di corredo e/o di ricambio nonché della remunerazione del personale addetto al funzionamento e/o alla sorveglianza continua o discontinua, necessari per una prestazione continua di piena efficienza e funzionalità. Eventuali disposizioni diverse possono trovare riferimento soltanto in espresse e puntuali precisazioni del Capitolato speciale specifico attinente all'opera da eseguire o delle singole di prezzo di progetto.

ENERGIA - CARBURANTE – LUBRIFICANTE

I prezzi di noleggio di tutti i mezzi meccanici indicati nell'EP. e dotati di un proprio motore ad esemplificazione (Mezzi di trasporto - Mezzi speciali - Macchine operatrici - Macchine da cantiere - Mezzi ausiliari) sono comprensivi sempre, dell'operatore e dei consumi energetici, dei carburanti e dei lubrificanti necessari, a tutto carico dell'Appaltatore.

PONTEGGI

Nel prezzo di noleggio dei ponteggi si intende sempre compreso e compensato ogni onere per dare tali opere provvisorie complete in opera, gli sprechi di materiale, l'uso e il deperimento, la manutenzione in perfetta efficienza per tutta la durata del noleggio, il disfacimento, lo sgombero e la messa in pristino di ogni cosa. Il noleggio dei ponteggi, dei ponti e delle scale decorrerà dal giorno in cui sono pronti per l'uso.

INDICE DI RIFERIMENTO AL LISTINO PREZZI

1C	OPERE COMPIUTE CIVILE
1C.00	ANALISI DIAGNOSTICHE DELLE STRUTTURE
1C.01	DEMOLIZIONI – RIMOZIONI – DISFACIMENTI – PERFORI – TRACCE
1C.02	SCAVI – MOVIMENTI TERRE
1C.03	PALIFICAZIONI – DIAFRAMMI
1C.04	OPERE IN CEMENTO ARMATO – INIEZIONI – ANCORAGGI – RIPRISTINI
1C.05	SOLAI – PARTIZIONI ORIZZONTALI
1C.06	PARTIZIONI VERTICALI - MURATURE – TAVOLATI – ANCORAGGI
1C.07	INTONACI – RASATURE – FINITURE
1C.08	SOTTOFONDI – MASSETTI – CAPPE
1C.09	PROTEZIONE ANTINCENDIO
1C.10	ISOLAMENTI TERMICI ED ACUSTICI
1C.11	SISTEMI DI COPERTURA
1C.12	TUBAZIONI – CANALIZZAZIONI – POZZETTI – FOSSE
1C.13	OPERE DI IMPERMEABILIZZAZIONE
1C.14	LATTONIERE
1C.15	OPERE IN VETROCEMENTO E CEMENTO DECORATIVO
1C.16	PAVIMENTI PER ESTERNO
1C.17	OPERE IN PIETRA NATURALE
1C.18	PAVIMENTI INTERNI
1C.19	RIVESTIMENTI
1C.20	CONTROSOFFITTI – PARETI MOBILI
1C.21	OPERE DA FALEGNAME
1C.22	OPERE DA FABBRO
1C.23	OPERE DA VETRAIO
1C.24	OPERE DA VERNICIATORE
1C.25	OPERE DI RESTAURO
1C.26	OPERE CIMITERIALI
1C.27	SMALTIMENTO RIFIUTI
1C.28	ASSISTENZE MURARIE IMPIANTI
1U	OPERE COMPIUTE URBANIZZAZIONI
1U.01	OPERE DI FOGNATURA
1U.04	OPERE STRADALI
1U.05	SEGNALETICA STRADALE
1U.06	OPERE A VERDE – ARREDO URBANO
1U.07	IMPIANTI SPORTIVI
1E	IMPIANTI ELETTRICI
1E.01	IMPIANTI DI MESSA A TERRA E PROTEZIONE CONTRO FULMINI
1E.02	CAVI E VIE CAVI
1E.03	QUADRI ELETTRICI
1E.04	APPARECCHIATURE PACKAGE
1E.05	APPARECCHIATURE ACCESSORIE PRESE – SPINE
1E.06	ILLUMINAZIONE
1E.07	IMPIANTI DI CABLAGGIO STRUTTURATO
1E.08	ANTINTRUSIONE
1E.09	TVCC – CONTROLLO ACCESSI
1E.10	IMPIANTI TV
1E.11	CITOFONIA – VIDEOCITOFONIA
1E.12	AUTOMAZIONE

1E.13	IMPIANTI DI RIVELAZIONE INCENDIO
1E.14	IMPIANTI ASCENSORI
1E.15	IMPIANTI DI SEGNALAZIONE ORARIAI
1M	IMPIANTI MECCANICI
1M.01	APPARECCHIATURE PER PRODUZIONE CALORE
1M.02	APPARECCHIATURE PER REFRIGERAZIONE E RAFFREDDAMENTO
1M.03	APPARECCHIATURE PER CENTRALI IDRICHE, SCARICHI E PISCINE
1M.04	ALTRE APPARECCHIATURE PER CENTRALE
1M.05	UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA A SEZIONI
1M.06	UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA AD ARMADIO E PENSILI
1M.07	CONDIZIONATORI AUTONOMI
1M.08	VENTILATORI
1M.09	DISTRIBUZIONE E DIFFUSIONE ARIA
1M.10	TERMINALI DI CLIMATIZZAZIONE
1M.11	TERMINALI IDRO - SANITARI
1M.12	ANTINCENDIO
1M.13	VALVOLAME
1M.14	TUBAZIONI NUDE E RIVESTITE
1M.15	TUBAZIONI PRE – ISOLATE
1M.16	VERNICIATURE, ISOLAMENTI ACUSTICI E COIBENTAZIONI
1M.17	REGOLAZIONE AUTOMATICA
1M.18	APPARECCHIATURE PER CUCINE E LAVANDERIE

2C	OPERE COMPIUTE PICCOLA MANUTENZIONE
2C.01	RIMOZIONI, TRACCE – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.04	OPERE IN CEMENTO ARMATO – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.05	SOLAI – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.06	MURATURE, TAVOLATI – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.07	INTONACI – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.08	SOTTOFONDI – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.09	PROTEZIONE ANTINCENDIO – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.11	SISTEMI DI COPERTURA – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.12	TUBAZIONI, CANALIZZAZIONI – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.13	OPERE DI IMPERMEABILIZZAZIONE – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.18	PAVIMENTI INTERNI – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.19	RIVESTIMENTI – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.20	CONTROSOFFITTI – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.21	OPERE DA FALEGNAME
2C.22	OPERE DA FABBRO – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.23	OPERE DA VETRAIO – PICCOLA MANUTENZIONE
2C.24	OPERE DA VERNICIATORE – PICCOLA MANUTENZIONE
2U	OPERE STRADALI – PICCOLA MANUTENZIONE
2U.04	OPERE STRADALI – PICCOLA MANUTENZIONE
MA	MANO D'OPERA
MA	MANO D'OPERA EDILE

MC	MATERIALI CIVILE
MC.01	INERTI – LEGANTI – PREMISCELATI
MC.02	LEGNAMI D'OPERA
MC.03	ADDITTIVI PER IMPASTI – DISARMANTI – SIGILLANTI - ECC.
MC.04	MATERIALI METALLICI
MC.05	ELEMENTI PER SOLAI
MC.06	MATERIALI PER MURATURE E DIVISORI
MC.07	GIUNTI – PROFILI - MATERIALI ACCESSORI E VARI
MC.08	MATERIALI PER PREPARAZIONE MASSETTI
MC.09	MATERIALI PROTEZIONE ANTINCENDIO
MC.10	MATERIALI ISOLANTI
MC.11	ELEMENTI PER TETTI
MC.12	TUBAZIONI – CANALIZZAZIONI – POZZETTI – FOSSE
MC.13	MATERIALI IMPERMEABILIZZAZIONI
MC.14	MATERIALI PER OPERE DA LATTONIERE
MC.15	MATERIALI PER VETROCEMENTO E MANUFATTI CEMENTO DECORATIVO
MC.16	MATERIALI PER PAVIMENTAZIONI ESTERNE
MC.17	MATERIALI PER OPERE IN PIETRA
MC.18	MATERIALI PAVIMENTI INTERNI
MC.19	MATERIALI PER RIVESTIMENTI
MC.20	MATERIALI PER CONTROSOFFITTI
MC.21	MATERIALI PER OPERE DA FALEGNAME
MC.22	MATERIALI PER OPERE DA FABBRO
MC.23	MATERIALI PER OPERE DA VETRAIO
MC.24	MATERIALI PER OPERE DA VERNICIATORE
MC.25	MATERIALI E OPERAZIONI DI RESTAURO
MC.26	MATERIALI CIMITERIALE
MC.40	MALTE ED IMPASTI TRADIZIONALI
MC.45	IMPASTI PER MANUTENZIONE – PICCOLI QUANTITATIVI
MU	MATERIALI URBANIZZAZIONI
MU.01	MATERIALI PER FOGNATURE
MU.04	MATERIALI PER STRADE
MU.05	MATERIALI SEGNALETICA STRADALE
MU.06	MATERIALI OPERE A VERDE E ARREDO URBANO
MU.07	MATERIALI IMPIANTI SPORTIVI
NC	NOLEGGI – TRASPORTI – MOVIMENTAZIONI
NC.10	MEZZI, MACCHINARI E ATTREZZATURE DI CANTIERE
NC.20	MEZZI PER FONDAZIONI SPECIALI E INIEZIONI
NC.30	MEZZI PER LAVORI STRADALI E FOGNATURE
NC.40	MEZZI PER VERDE
NC.50	NOLI CIMITERIALE
NC.70	MOVIMENTAZIONE MATERIALI E MANUFATTI
NC.80	SOLO TRASPORTO
NC.90	CARICO, TRASPORTO E SCARICO DI MATERIALI E MANUFATTI

MA MANO D'OPERA

ME MATERIALI IMPIANTI ELETTRICI

ME.01	IMPIANTI DI MESSA A TERRA E PROTEZIONE CONTRO FULMINI
ME.02	CAVI E VIE CAVI
ME.03	QUADRI ELETTRICI
ME.04	APPARECCHIATURE PACKAGE
ME.05	APPARECCHIATURE ACCESSORIE PRESE – SPINE
ME.06	ILLUMINAZIONE
ME.07	IMPIANTI DI CABLAGGIO STRUTTURATO
ME.08	ANTINTRUSIONE
ME.09	TVCC – CONTROLLO ACCESSI
ME.10	IMPIANTI TV
ME.11	CITOFONIA – VIDEOCITOFONIA
ME.12	AUTOMAZIONE
ME.13	IMPIANTI DI RIVELAZIONE INCENDIO
ME.14	IMPIANTI ASCENSORI
ME.15	IMPIANTI DI SEGNALAZIONE ORARIA

MM MATERIALI IMPIANTI MECCANICI

MM.01	APPARECCHIATURE PER PRODUZIONE CALORE
MM.02	APPARECCHIATURE PER REFRIGERAZIONE E RAFFREDDAMENTO
MM.03	APPARECCHIATURE PER CENTRALI IDRICHE, SCARICHI E PISCINE
MM.04	ALTRE APPARECCHIATURE PER CENTRALE
MM.05	UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA A SEZIONI
MM.06	UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA AD ARMADIO E PENSILI
MM.07	CONDIZIONATORI AUTONOMI
MM.08	VENTILATORI
MM.09	DISTRIBUZIONE E DIFFUSIONE ARIA
MM.10	TERMINALI DI CLIMATIZZAZIONE
MM.11	TERMINALI IDRO – SANITARI
MM.12	ANTINCENDIO
MM.13	VALVOLAME
MM.14	TUBAZIONI NUDE E RIVESTITE
MM.15	TUBAZIONI PRE – ISOLATE
MM.16	VERNICIATURE, ISOLAMENTI ACUSTICI E COIBENTAZIONI
MM.17	REGOLAZIONE AUTOMATICA
MM.18	APPARECCHIATURE PER CUCINE E LAVANDERIE

INDICE SPECIFICHE TECNICHE

1C	OPERE COMPIUTE CIVILE
1C.00	ANALISI DIAGNOSTICHE DELLE STRUTTURE
1C.01	DEMOLIZIONI – RIMOZIONI – DISFACIMENTI – PERFORI – TRACCE
1C.02	SCAVI – MOVIMENTI TERRE
1C.03	PALIFICAZIONI – DIAFRAMMI
1C.04	OPERE IN CEMENTO ARMATO – INIEZIONI – ANCORAGGI – RIPRISTINI
1C.05	SOLAI – PARTIZIONI ORIZZONTALI
1C.06	PARTIZIONI VERTICALI - MURATURE – TAVOLATI – ANCORAGGI
1C.07	INTONACI – RASATURE – FINITURE
1C.08	SOTTOFONDI – MASSETTI – CAPPE
1C.09	PROTEZIONE ANTINCENDIO
1C.10	ISOLAMENTI TERMICI ED ACUSTICI
1C.11	SISTEMI DI COPERTURA
1C.12	TUBAZIONI – CANALIZZAZIONI – POZZETTI – FOSSE
1C.13	OPERE DI IMPERMEABILIZZAZIONE
1C.14	LATTONIERE
1C.15	OPERE IN VETROCEMENTO E CEMENTO DECORATIVO
1C.16	PAVIMENTI PER ESTERNO
1C.17	OPERE IN PIETRA NATURALE
1C.18	PAVIMENTI INTERNI
1C.19	RIVESTIMENTI
1C.20	CONTROSOFFITTI – PARETI MOBILI
1C.21	OPERE DA FALEGNAME
1C.22	OPERE DA FABBRO
1C.23	OPERE DA VETRAIO
1C.24	OPERE DA VERNICIATORE
1C.25	OPERE DI RESTAURO
1C.26	OPERE CIMITERIALI
1C.27	SMALTIMENTO RIFIUTI
1C.28	ASSISTENZE MURARIE IMPIANTI
1E	OPERE COMPIUTE - IMPIANTI ELETTRICI
1M	IMPIANTI MECCANICI E TERMICI
1U –	OPERE COMPIUTE URBANIZZAZIONI
1U.01	OPERE DI FOGNATURA
1U.04	OPERE STRADALI
1U.05	SEGNALETICA STRADALE
1U.06	OPERE A VERDE – ARREDO URBANO
1U.07	IMPIANTI SPORTIVI

1C

OPERE COMPIUTE CIVILE

1C.00

ANALISI DIAGNOSTICHE DELLE STRUTTURE PROVE DI LABORATORIO SU TERRE, AGGREGATI - ROCCE E MATERIALI PER COSTRUZIONE

NORME PER LA MISURAZIONE DELLE OPERE

Tutte le analisi devono essere eseguite nel rispetto delle normative vigenti di riferimento, se esistenti, per l'esecuzione delle indagini, delle prove, delle diagnosi, ecc.

Le norme di riferimento UNI, UNI ISO, DIN, ASTM, CNR, EN ed altre normative nazionali, sono riportate nelle descrizioni delle voci che illustrano il lavoro che deve essere compiuto.

Le prove di laboratorio vengono eseguite sui materiali da costruzione quali conglomerati cementiti, acciai, laterizi, legno, mentre le prove sulle pavimentazioni possono essere eseguite in sito ed in laboratorio e si articolano in:

- Prove sui componenti
- Prove sulla miscela
- Prove sulla modalità di posa in opera e sulla funzionalità delle strutture realizzare

Le prove possono essere eseguite in sito o in laboratorio, su campioni indisturbati o rimaneggiati, per determinarne le caratteristiche generali o il loro comportamento sotto sollecitazioni di vario genere.

A questo scopo si distinguono:

- Prove di identificazione e classificazione
- Prove di costipamento e portanza
- Prove per la determinazione dello stato fisico
- Prove di caratterizzazione geomeccanica
- Prove geotecniche in sito
- Indagini geognostiche

Le prove sulle rocce si effettuano per individuarne il litotipo specifico e per caratterizzarle dal punto di vista geomeccanico.

A questo scopo si distinguono:

- Prove di identificazione e classificazione sia macroscopica sia microscopica
- Prove di resistenza all'azione meccanica
- Prove di sensibilità all'azione degli agenti esogeni (gelo, umidità, calore, ecc.)

Sull'acciaio verranno eseguite:

- Prove di carico statico e dinamiche
- Prove in sito ed in laboratorio
- Monitoraggi
- Indagine spessimetrica
- Durezza Brinell
- Ultrasuoni
- Radiografie
- Magnetoscopie
- Liquidi penetranti
- Verifica del serraggio di bulloni
- Prelievi per prove di laboratorio
- Prove chimiche

Sul legno verranno eseguite:

- Prove di carico statico e dinamiche
- Prove in sito ed in laboratorio
- Monitoraggi
- Prove meccaniche di portata
- Ultrasuoni
- Determinazione del modulo elastico

Sui compositi i test da effettuare sono:

- Prove di laboratorio
- Prove di carico in sito
- Ultrasuoni
- Termografie all'infrarosso
- Prove di aderenza

I test servono per caratterizzazione degli elementi strutturali prima e dopo l'intervento e per verifica degli interventi di rinforzo. Si precisa che i test eseguiti in laboratorio ed in sito, sono gli unici riferimenti possibili per la valutazione e la convalidazione a Norma di Legge delle strutture con compositi.

I metodi di indagine diagnostica conoscitiva permettono di dare una risposta scientifica alle problematiche su cui si deve intervenire. Questo consente che il ventaglio delle ipotesi progettuali venga ristretto in quanto l'intervento diventa individuato e mirato, ottenendo l'ottimizzazione degli obiettivi del restauro stesso, sostanzialmente in tre fasi:

1. Fase conoscitiva per la progettazione
2. Fase di controllo durante i lavori
3. Fase di verifica a lavori eseguiti

La prima fase comprende la ricerca storica, il rilievo architettonico, il rilievo dei materiali e delle strutture e caratterizzazione fisico chimiche e meccaniche, mappatura del degrado e dello stato fessurativo.

La seconda fase comprende le prove di laboratorio su materiali, le prove in sito su elementi strutturali e il monitoraggio nel tempo.

La terza fase, quella di verifica, comprende le prove di collaudo, la prosecuzione del monitoraggio nel tempo, la creazione di una banca dati per lavori di manutenzione.

Nelle prove sono inseriti:

- La relazione
- L'intervento in fase di progettazione, esecuzione e collaudo

Nelle singole voci di prezzo sono comprese la fornitura delle documentazioni tecniche, grafiche e altro documento specifico

1C.00.010

CONTROLLI NON DISTRUTTIVI O SEMI-DISTRUTTIVI

1C.00.010.0010

MISURA DELLA DUREZZA SUPERFICIALE DELLE STRUTTURE IN C.A. MEDIANTE SCLEROMETRO MANUALE O ELETTRONICO

Valutazione della resistenza caratteristica a compressione R_{ck} del calcestruzzo costituente strutture in c.a. a mezzo di prove di misura della durezza superficiale del getto mediante sclerometro manuale o elettronico, al fine di fornire la resistenza caratteristica come media di almeno 10 letture (o battute). E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati della misurazione completi. Il prezzo è riferito a ciascuna battuta

1C.00.010.0020

MISURA DELLA VELOCITA' DELLE ONDE ULTRASONICHE SU CALCESTRUZZI E MURATURE

Misurazione della velocità di propagazione delle onde ultrasoniche attraverso il materiale costituente la struttura, al fine di determinare: presenza di difetti (microfessure, bolle d'aria, discontinuità, etc.), danni provocati dal gelo o incendio, inclusione di corpi estranei, resistenza a compressione del cls, modulo elastico statico e dinamico, omogeneità del materiale. E' compreso quanto altro occorre

1C.00.010.0030

PROVA DI ESTRAZIONE CON ESPANSIONE (pull-out).

Valutazione semi distruttiva della resistenza a compressione del cls di strutture in c.a. mediante prova di estrazione (pull-out) eseguita come segue:

- esecuzione di foro normalizzato nel getto a mezzo trapano elettrico;
- inserimento nel foro di tassello ad espansione di idoneo diametro e resistenza;
- estrazione con estrattore oleodinamico del tassello che provoca la rottura del calcestruzzo secondo una superficie troncoconica;
- lettura della pressione di rottura del calcestruzzo e correlazione, tramite curve sperimentali di taratura, di tale pressione alla resistenza caratteristica del calcestruzzo. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati della prova completi. Il prezzo è riferito a ciascuna prova e per un limite massimo di resistenza da verificare R_{ck} 800.

1C.00.010.0040

PROVA DI CARBONATAZIONE

Test colorimetrico, eseguito utilizzando una soluzione di fenolftaleina all'1% di alcool etilico, per determinare la profondità di carbonatazione in campioni di calcestruzzo direttamente prelevati in sito, eseguito spruzzando con un nebulizzatore la soluzione di fenolftaleina sul campione. La determinazione della colorazione risultante, e quindi della profondità di carbonatazione nel getto, sarà effettuata allontanandosi opportunamente da fessure o zone molto porose, ove si avrebbero valori non significativi della superficie saggiata. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati del test completi. Escluso il prelievo dei campioni, per ogni indagine effettuata su un singolo campione.

1C.00.010.005

PISTOLA WINDSOR.

Valutazione semi distruttiva della resistenza a compressione del calcestruzzo di strutture in c.a. mediante prova eseguita con uso di pistola Windsor. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati della prova completi. Il prezzo è riferito a ciascuna prova e per un limite massimo di resistenza da verificare Rck 800.

1C.00.010.0060

MICROCAROTAGGI.

Valutazione della resistenza caratteristica a compressione del calcestruzzo mediante prove a schiacciamento di carote del diametro mm 28 prelevate direttamente in sito a mezzo microcarotatrice opportuna. Sono compresi: Il prelievo della carota; la prova di schiacciamento; l'elaborazione dei risultati di prova per la determinazione del Rck del materiale. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle prove completi. Il prezzo si riferisce a ciascuna prova completa.

1C.00.010.0070

CAROTAGGI.

Valutazione della resistenza caratteristica a compressione del calcestruzzo mediante prove a schiacciamento di carote normalizzate del diametro mm 100 o di mm 200, prelevate direttamente in sito a mezzo opportuna carotatrice. Sono compresi: Il prelievo della carota; le prove di schiacciamento; l'elaborazione dei risultati di prova per la determinazione del Rck del materiale. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle prove completi. Il prezzo si riferisce a ciascuna prova completa.

1C.00.010.0080

MISURA E RICERCA DELLA POSIZIONE DELLE ARMATURE MEDIANTE PACHOMETRO.

Misurazione a mezzo pachometro transistorizzato a riluttanza magnetica per la rilevazione, nelle strutture in c.a., dei ferri d'armatura, del loro diametro e dello spessore del copriferro, per ferri d'armatura aventi diametro compreso tra mm 10 e mm 40 e per spessori del getto di ricoprimento delle armature non superiore a mm 100. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati della misurazione completi. Il prezzo è riferito all'unità di superficie di getto ispezionata

Controllo, non distruttivo, della presenza di corrosione in atto nelle armature delle strutture in c.a. mediante misurazione del potenziale del ferro d'armatura con strumento galvanico avente un elettrodo applicato ad un ferro dell'armatura e l'altro elettrodo attrezzato per essere spostato lungo la superficie del getto di calcestruzzo. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati della misurazione completi. Il prezzo è riferito all'unità di superficie dell'elemento strutturale, analizzata con elettrodo mobile.

1C.00.010.0090

MISURA DEL POTENZIALE DI CORROSIONE DELLE ARMATURE NELLE STRUTTURE IN C.A.

Controllo, non distruttivo, della presenza di corrosione in atto nelle armature delle strutture in c.a. mediante misurazione del potenziale del ferro d'armatura con strumento galvanico avente un elettrodo applicato ad un ferro dell'armatura e l'altro elettrodo attrezzato per essere spostato lungo la superficie del getto di calcestruzzo. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati della misurazione completi.

Il prezzo è riferito all'unità di superficie dell'elemento strutturale, analizzata con l'elettrodo mobile.

1C.00.010.0100

PRELIEVO DI BARRE DI ARMATURA DA C.A. PER ESECUZIONE DI PROVE DI LABORATORIO.

Prelievo di barre di armatura da c.a. per esecuzione di prove di laboratorio. Il prelievo viene eseguito previa demolizione del copriferro. Sono compresi: il taglio e la preparazione della barra; la prova di trazione; la prova di piegamento. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle prove completi. Sono esclusi: la sostituzione della porzione di barra prelevata; il ripristino del copriferro.

1C.00.010.0110

CONTROLLI RADIOGRAFICI DI SALDATURE DI STRUTTURE IN ACCIAIO.

Controlli dell'integrità delle saldature di elementi strutturali in acciaio a mezzo esami radiografici effettuati con sorgente gammagrafica con isotopi radioattivi emessi da un puntale con comando manuale manuale a distanza. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati dei controlli completi. Il prezzo è riferito a ciascuna lastra radiografica impressionata.

1C.00.010.0120

MISURAZIONE IN SITO DELLA DUREZZA DEGLI ACCIAI.

Misurazione della durezza dell'acciaio costituente strutture metalliche mediante durometro a morsetto. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati della misurazione completi. Il prezzo è riferito a ciascuna battuta.

1C.00.010.0130

ANALISI DELLE STRUTTURE IN ACCIAIO MEDIANTE MAGNETOSCOPIA.

Ricerca di cricche superficiali o difetti subsuperficiali mediante metodo magnetoscopico, eseguita magnetizzando la superficie da analizzare con un magnetoscopio e spruzzando sulla zona magnetizzata delle polveri magnetiche colorate o fluorescenti rivelatrici dei difetti del materiale. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati dell'analisi completi. Il prezzo è riferito all'unità di superficie esaminata.

1C.00.010.0140

INDAGINI ENDOSCOPICHE

Esecuzione di indagini endoscopiche su murature di qualsivoglia natura e su strutture in calcestruzzo attraverso fori di diametro ridotto (al massimo 20 mm) appositamente eseguiti o in lesioni e/o in cavità esistenti. Qualora non esistono lesioni o cavità la prova deve essere espletata praticando dei piccoli fori da eseguire con trapani a rotazione a basso numero di giri (per non indurre vibrazioni eccessive al paramento in esame). Nelle suddette lesioni, e/o cavità o fori si introduce un endoscopio, costituito nelle sue parti essenziali di un'asta con fibra ottica e di una guida luce per l'illuminazione della parte presa in esame. alla parte terminale può essere applicata sia una macchina fotografica reflex, sia una telecamera, per la documentazione dell'indagine. Devono essere rilevate le seguenti informazioni: - individuazione di cavità e vuoti eventualmente presenti; - morfologia e tipologia del paramento murario all'interno; - stato visibile di conservazione dei materiali; - presenza di eventuali anomalie localizzate nella tessitura muraria o nel getto di calcestruzzo. La prova deve essere documentata con idonea documentazione anche fotografica (ovvero con la stampa di alcuni fotogrammi se la ripresa è stata effettuata con una telecamera). È compreso quanto altro occorre per dare i risultati dell'indagine completi. Il prezzo è riferito ad una singola indagine endoscopica in unico foro, con rilascio di n. 2 foto, compresa l'esecuzione eventuale del foro di ispezione se necessario.

1C.00.010.0150

PENETROMETRO WINDSOR PER MURATURE.

Stima delle resistenze dei singoli materiali in laterizio a mezzo infissione di una sonda in lega speciale nell'elemento in prova con l'utilizzo di pistola Windsor per murature. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati della prova completi. Il prezzo è riferito: a ciascuna infissione eseguita; alla valutazione della resistenza da indicare su tabelle comparative normalizzate.

1C.00.010.0160

MARTINETTO PIATTO PER MURATURE.

Esecuzione di prove da eseguire con martinetto piatto, finalizzate alla valutazione dei carichi effettivamente gravanti sul paramento murario preso in esame ed alla stima del modulo elastico del materiale, effettuando le misure nelle reali condizioni di normale esercizio del manufatto. La prova dovrà essere condotta procedendo all'asportazione di un giunto di malta con opportuna sega, effettuando un taglio perfettamente orizzontale, installando uno o più estensimetri di precisione in corrispondenza del taglio, per rilevare l'entità dei cedimenti verificatisi nella prima fase di assestamento, rispetto alla situazione rilevata con due punti fissi (basi di misura) rilevati prima dell'asportazione del giunto di malta, ed inserendo poi un martinetto sottile (piatto) nel taglio operato, onde ripristinare oleodinamicamente la situazione iniziale, annullando le deformazioni ed i cedimenti misurati. Se si realizza un secondo taglio parallelo al precedente e si inserisce un secondo martinetto piatto, la prova diviene del tipo "martinetto doppio", dalla quale è possibile effettuare la stima del modulo elastico del paramento murario. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle prove completi. Il prezzo è riferito a ciascuna prova di martinetto piatto (semplice o doppio) eseguita.

1C.00.010.0170

MARTINETTO PIATTO PER MURATURE

Valutazione della resistenza caratteristica a compressione delle murature mediante prova "DARMSTADT". La prova consiste nella estrazione in siti di coppie o terne di mattoni (ovvero di blocchi di pietrame), nel prelievo, dai campioni estratti di altrettante lastre di malta dello spessore di circa mm 5 da sottoporre a punzonamento per determinare la resistenza "fb". I dati ottenuti sono utilizzati secondo le correlazioni proposte nella bozza di Eurocodice 6 e/o secondo le indicazioni delle tabelle "A" e "D" del D.M. 20,11,87 e successive modifiche. Sono compresi: Il prelievo dei mattoni (o pietre) e malta; il taglio e preparazione dei provini; l'esecuzione della prova di compressione; la prova di punzonamento; l'elaborazione dei dati. E' inoltre compreso quanto altro occorre per eseguire la valutazione.

1C.00.020

PROVE DI CARICO NON DISTRUTTIVE

1C.00.020.0010

PROVE DI CARICO A SPINTA.

Prove di carico a spinta su elementi strutturali orizzontali o sub-orizzontali dei quali si vogliono conoscere dati caratteristici quali portanza, tipo di vincolo, linearità, ripetibilità, permanenza, che risultano incogniti, ovvero da collaudare, costituente nell'applicazione di forze statiche concentrate ripetute attraverso uno o più martinetti oleodinamici opportunamente ancorati alle strutture inferiori, al fine di distribuire su una striscia di struttura lo stesso momento flettente massimo dovuto al carico distribuito o concentrato di esercizio. Sono compresi: la rilevazione in tempo reale di almeno 5 deformate dell'elemento in prova di cui 2 in direzione trasversale all'asse principale dello stesso elemento (al fine di misurare l'eventuale collaborazione di elementi affiancati), a mezzo sensori di deformazioni montanti su aste telescopiche; l'effettuazione di almeno 4 cicli di carico e scarico con rilevazione delle deformate suddette. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle prove completi. Il prezzo è unitario, riferito alle modalità di esecuzione della prova (numero di martinetti necessari per fornire il carico equivalente massimo da raggiungere).

1C.00.020.0020

PROVE DI CARICO A TIRO.

Prove di carico a tiro su elementi strutturali orizzontali o sub-orizzontali dei quali si vogliono conoscere dati caratteristici quali portanza, tipo di vincolo, linearità, ripetibilità, permanenza, che risultano incogniti, ovvero da collaudare, costituente nell'applicazione di forze statiche concentrate ripetute attraverso uno o più martinetti oleodinamici opportunamente ancorati alle strutture inferiori, al fine di distribuire su una striscia di struttura lo stesso momento flettente massimo dovuto al carico distribuito o concentrato di esercizio. Sono compresi: la rilevazione in tempo reale di almeno 5 deformate dell'elemento in prova di cui 2 in direzione trasversale all'asse principale dello stesso elemento (al fine di misurare l'eventuale collaborazione di elementi affiancati), a mezzo sensori di deformazioni montanti su aste telescopiche; l'effettuazione di almeno 4 cicli di carico e scarico con rilevazione delle deformate suddette. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle prove completi. Il prezzo è unitario, riferito alle modalità di esecuzione della prova (numero di martinetti necessari per fornire il carico equivalente massimo da raggiungere).

1C.00.020.0030

ANALISI DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI DI PONTI E VIADOTTI CON APPLICAZIONE DI CARICHI STATICI VERTICALI.

Prove di analisi o collaudo di ponti o viadotti con struttura portante di qualsiasi natura con applicazione di carichi statici verticali rappresentati da uno o più treni di carico di portata nota secondo le prescrizioni della committenza e comunque con almeno 2 ripetizioni. Sono compresi: la determinazione degli abbassamenti a mezzo sensori di misura inclinometrici che, interfacciati a personal computer portatile, forniscono la deformata del ponte; la rilevazione dello stato tensione in almeno 5 elementi del ponte a mezzo sensori tensiometrici. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle indagini completi. Il prezzo è riferito all'indagine per ogni 2 travi principali (o m 3/00 di dimensioni trasversali) e all'unità di lunghezza del ponte.

1C.00.020.0040

ANALISI A COMPRESSIONE DI PALI O MICROPALI DI FONDAZIONE.

Prova di carico per pali o micropali di fondazione con applicazione mediante martinetti oleodinamici opportunamente zavorrati (fornitura e messa in opera della zavorra da computarsi a parte). Sono compresi: gli oneri per il trasporto delle attrezzature (centralina oleodinamica, martinetti e comparatori); l'approntamento per la prova e i preliminari necessari; la rilevazione dei cedimenti (massimo e residuo) per n. 2 cicli di carico (con incremento ogni 20 minuti e decremento ogni 5 minuti) e per n. 1 ciclo di carico di "tormento", costituito da incrementi e decrementi alternati ogni 5 minuti. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati della prova completi. Il prezzo è riferito ad ogni singolo palo in prova ed al carico massimo da raggiungere.

1C.00.020.0050 ZAVORRA TRADIZIONALE PER PROVE DI CARICO SU PALI.

Zavorra tradizionale per prove di carico su pali o micropali costituita da blocchi di calcestruzzo di peso adeguato su zattera in materiale metallico. E' compreso ogni onere per dare l'opera come richiesto dagli esecutori della prova di carico e inoltre quanto altro necessario per dare compiuta la prova stessa. Il prezzo è riferito al carico massimo da contrastare in condizioni di sicurezza.

1C.00.020.0060 CONTRASTO IN ACCIAIO PER PROVE DI CARICO SU PALI.

Struttura di contrasto per prove di carico su pali o micropali, realizzata con profilati di acciaio ancorati ai pali (o micropali) contigui a quello in prova, secondo uno schema geometrico strutturale adeguato ai carichi di prova ed approvato dalla D.L. Sono compresi: l'esecuzione di opere accessorie quali la realizzazione di idonei ancoraggi alla testa dei pali vicini; l'approntamento della struttura di contrasto idonea per le prove di carico da eseguire tenendo conto anche della richiesta degli esecutori della prova di carico. E' compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito. Il prezzo è riferito all'unità di peso della struttura in acciaio da realizzarsi.

1C.00.030

ANALISI DINAMICHE

1C.00.030.0010

ANALISI DINAMICA DI PONTI E VIADOTTI.

Prove di analisi o collaudo di ponti o viadotti a struttura portante di qualsiasi natura con applicazione di impulsi dinamici mediante opportuni "martelli a ponte" e rilevamento delle frequenze di risposta a mezzo accelerometri applicati in determinati punti della struttura e collegati, come i martelli, ad un analizzatore elettronico di spettro. Sono compresi: l'applicazione degli impulsi, la rilevazione e l'elaborazione delle frequenze di risposta fino alla determinazione dei modi propri significativi di vibrare del ponte. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle prove completi. Il prezzo è riferito per ogni 2 travi principali (o m 3/00 di dimensioni trasversali) ed all'unità di lunghezza del ponte.

1C.00.030.0020

MISURA DELLE FUNZIONI DI TRASMISSIBILITA' DEI PALI DI FONDAZIONE.

Applicazione della testa di pali di fondazione di un vibratore di adeguata potenza per indurre sollecitazione dinamica in ciascun palo e rilevamento delle funzioni di trasmissibilità alle varie frequenze scandagliate attraverso accelerometri collegati ad analizzatore elettronico di spettro. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle misurazioni completi. Il prezzo è riferito ad ogni singolo palo oggetto delle analisi.

1C.00.030.0030

ANALISI DELLE CARATTERISTICHE FISICO GEOMETRICHE E DELL'AMMETTENZA MECCANICA DEI PALI DI FONDAZIONE.

Applicazione sulla testa dei pali di fondazione di impulsi dinamici a mezzo opportuni "martelli" e rilevamento delle frequenze di risposta e della velocità di ritorno del segnale a mezzo accelerometri applicati sulla testa dei pali stessi e collegati, come i martelli, ad un analizzatore elettrico di spettro. E' compresa l'elaborazione dei risultati ottenuti al fine di determinare: lunghezza del palo, discontinuità di getto, ammettenza meccanica, modulo di elasticità del conglomerato. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati dell'analisi completi. Il prezzo è riferito ad ogni singolo palo oggetto dell'analisi.

1C.00.030.0040

ANALISI MICROSISMICHE "CROSS-HOLE" IN ELEMENTI IN C.A. ORDINARIO O PRECOMPRESSO.

Determinazione della modalità di propagazione di impulsi di vibrazione elastica fra un emettitore di impulsi nel campo delle frequenze ultrasoniche ed un ricevitore, posti all'interno di fori ricavati o predisposti preventivamente all'interno del mezzo da esaminare (pali di fondazione, paratie, jet-grouting, etc.), al fine di determinare l'omogeneità del mezzo attraversato (con identificazione di difetti pregiudizievoli, quali interruzioni di getto, cavità, vespai, dilavamenti, intrusioni di materiale spurio non legato), l'analisi delle caratteristiche elastomeccaniche del materiale interposto tra i fori di prospezione, l'effettiva profondità efficace della struttura (nel caso di elementi di fondazione). E' compresa la fornitura di adeguata documentazione grafica e/o magnetica riportante la registrazione del segnale rilevato e di relazione tecnica interpretativa dei risultati di prova. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle analisi completi. E' esclusa la predisposizione dei fori, la fornitura e la posa in opera dei tubi. la misurazione deve essere eseguita, per ogni indagine condotta, tramite l'applicazione di n. 1 coppia di fori di prospezione (o terna disposta sui vertici di un triangolo equilatero nel caso di pali di fondazione). La profondità massima di indagine è fissata in metri 50.

1C.00.030.0050

ANALISI DINAMICHE DI ELEMENTI STRUTTURALI.

Analisi dinamiche di elementi strutturali singoli di strutture edilizie (travi, solai, pilastri), verificati con eccitazione impulsiva (naturale o artificiale) o a mezzo opportuna vibrodina, al fine di confrontare tra vari elementi omologhi i parametri modali e valutarne, eventualmente la congruenza con modelli di riferimento, con rilievo dell'oscillazione mediante accelerometri o sismometri di sensibilità adeguata alla frequenza propria dell'elemento in prova. E' compresa l'applicazione dell'eccitazione, se di origine artificiale, e l'elaborazione dei dati rilevati in termini di spostamento, velocità, accelerazione e spettro di risposta. E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle analisi completi. Il prezzo è riferito ad una prova tipo su di

un elemento strutturale singolo (sia esso una trave, un solaio o un pilastro) con n. 2 eccitazioni e n. 2 punti di rilievo delle risposte.

1C.00.040

PAVIMENTAZIONI STRADALI - PROVE IN SITO

1C.00.040.0010

PRELIEVO (CAMPIONATURA) DI CONGLOMERATI BITUMINOSI CON CAROTATRICE.

Prelievo (campionatura) di conglomerati bituminosi con carotatrice diametro mm 100 e mm 150 cadauno. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 61. E' compreso quanto occorre per dare il prelievo completo.

1C.00.040.0020

MISURA DELLA MACRORUGOSITA' DELLA PAVIMENTAZIONE.

Misura della macrorugosità della pavimentazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 94. E' compreso quanto occorre per dare la misura completa

1C.00.040.0030

DETERMINAZIONE DELLA DEFLESSIONE CON LA TRAVE DI BENKELMANN.

Determinazione della deflessione con la trave di Benkelmann. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 141. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.040.0040

MISURAZIONE DELLA RESISTENZA DI ATTRITO RADENTE.

Misurazione della resistenza di attrito radente "Skid test" - Una prova con n. 5 punti. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 105. E' compreso quanto occorre per dare la misurazione completa.

1C.00.050

PROVE DI LABORATORIO (APERTURA CAMPIONI, PREPARAZIONE PROVINI, ESAME PRELIMINARE, RICONOSCIMENTO).

1C.00.050.0010

ESTRUSIONE DI CAMPIONE DA FUSTELLA CILINDRICA

Apertura di campione (indisturbato o semidisturbato) che venga estruso dal contenitore cilindrico, oppure per ogni metro di campionatura. E' compreso quanto occorre per dare le prove complete.

11C.00.050.0020

APERTURA DI CAMPIONE RIMANEGGIATO CONTENUTO IN SACCHETTO O VASETTO

Apertura di campione rimaneggiato (contenuto in sacchetto o vasetto). E' compreso quanto occorre per dare il lavoro finito.

1C.00.050.0030

APERTURA DI CAMPIONE INDISTURBATO CUBICO

Apertura di campione indisturbato cubico. E' compreso quanto occorre per dare il lavoro finito.

1C.00.050.0040

FOTOGRAFIA DEL CAMPIONE

Fotografia del campione. (n. 1 copia a colori e negativo)

1C.00.050.0050

SELEZIONE, ETICHETTATURA E SIGILLATURA DI PARTI DEL CAMPIONE

Selezione, etichettatura e sigillatura di parti del campione da consegnare a terzi. Le eventuali spese di spedizione sono compensate dal costo.

1C.00.050.0060

PREPARAZIONE DI PROVINI PARTENDO DA MATERIALE RIMANEGGIATO

Preparazione di provini, partendo da materiale rimaneggiato, con correzioni del contenuto di acqua e/o delle granulometrie e/o densità, per raggiungere particolari condizioni o caratteristiche.

Per ogni provino.

1C.00.060

PROVE DI LABORATORIO SU TERRE E AGGREGATI, CARATTERISTICHE GENERALI E PROPRIETA' INDICE.

1C.00.060.0010

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO D'ACQUA.

Determinazione del contenuto d'acqua.

1C.00.060.0020

DETERMINAZIONE PESO SPECIFICO APPARENTE SU PROVINO.

Determinazione del peso specifico apparente su provino con diametro minore di mm 40.

1C.00.060.0030 **DETERMINAZIONE DELLA MASSA VOLUMETRICA DEI FANGHI.**

Determinazione della massa volumetrica dei fanghi con bilancia per fanghi.

1C.00.060.0040

DETERMINAZIONE PESO SPECIFICO APPARENTE SU PROVINO O PROCEDIMENTI PARTICOLARI

Determinazione del peso specifico apparente su provino con diametro maggiore o uguale di mm 40 con procedimenti particolari (per esempio il metodo della paraffina).

1C.00.060.0050

DETERMINAZIONE LIMITE DI LIQUIDITA' E PLASTICITA'.

Determinazione limite di liquidità e plasticità, congiuntamente.

1C.00.060.0060

DETERMINAZIONE LIMITE DI LIQUIDITA' E PLASTICITA' PER BENTONITE.

Determinazione limite di liquidità e plasticità per bentonite, congiuntamente.

1C.00.060.0070

DETERMINAZIONE LIMITE DI RITIRO.

Determinazione limite di ritiro.

1C.00.060.0080

DETERMINAZIONE DEL PESO SPECIFICO ASSOLUTO DEI GRANI.

Determinazione del peso specifico assoluto dei grani (media di due determinazioni).

1C.00.060.0090

PROVA DI TAGLIO

Prova di taglio con scissometro da laboratorio su terreni coesivi con carico di rottura minore di 2 kg/cm².

1C.00.060.0100

COMPENSO PER DETERMINAZIONI INDICI DI GRUPPO.

Compenso per determinazioni indici di gruppo di una terra e classificazione secondo CNR-UNI 10006.

1C.00.060.0110

DETERMINAZIONE DELLA MASSA VOLUMICA APPARENTE.

Determinazione della massa volumica apparente. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/6. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.060.0120

DETERMINAZIONE DELLA MASSA VOLUMICA DEL GRANULO A SUPERFICIE SATURA ASCIUTTA SSA E DELL'ASSORBIMENTO.

Determinazione della massa volumica del granulo a superficie satura asciutta SSA e dell'assorbimento. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/13 oppure UNI 8520/16. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.060.0130

DETERMINAZIONE COLORIMETRICA DEL CONTENUTO DI SOSTANZE ORGANICHE.

Determinazione colorimetrica del contenuto di sostanze organiche. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/14. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.060.0140

DETERMINAZIONE DEL TENORE IN CARBONATI.

Determinazione del tenore in carbonati (media di 2 determinazioni).

1C.00.060.0150

DETERMINAZIONE DEL COEFFICIENTE DI FORMA.

Determinazione del coefficiente di forma. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/18. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.060.0160

DETERMINAZIONE DELLA RESISTENZA A COMPRESSIONE DEGLI AGGREGATI GROSSI.

Determinazione della resistenza a compressione degli aggregati grossi compresa la preparazione del provino. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/17. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.060.0170

DETERMINAZIONE DELLA SENSIBILITA' AL GELO E DISGELO DEGLI AGGREGATI GROSSI.

Determinazione della sensibilità al gelo e disgelo degli aggregati grossi, esclusa prova Los Angeles. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/20. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.060.0180

DETERMINAZIONE DELLA DEGRADABILITA' MEDIANTE SOLFATI.

Determinazione della degradabilità mediante solfati. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/10. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.060.0190

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI SOLFATI.

Determinazione del contenuto di solfati. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/11. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.060.0200

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI CLORURI SOLUBILI IN ACQUA..

Determinazione del contenuto di cloruri solubili in acqua. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/12. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.060.0210

DETERMINAZIONE DELLA POTENZIALE REATTIVITA' DEGLI AGGREGATI IN PRESENZA DI ALCALI.

Determinazione della potenziale reattività degli aggregati in presenza di alcali. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/22. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.060.0220

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI PARTICELLE LEGGERE E FRUSTOLI VEGETALI.

Determinazione del contenuto di particelle leggere e frustoli vegetali. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/9. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.060.0230

DETERMINAZIONE DELLA DUREZZA MOHS.

Determinazione della Durezza Mohs per confronto con minerali di durezza nota. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.070

PROVE DI LABORATORIO SU TERRE E AGGREGATI, ANALISI GRANULOMETRICHE.

1C.00.070.0010

RIDUZIONE DEL CAMPIONE MEDIANTE QUARTATURA E/O PRELAVAGGIO ED ESSICCAZIONE.

Riduzione del campione mediante quartatura e/o prelavaggio ed essiccazione. L'attività deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/3. E' compreso quanto occorre per eseguire il lavoro.

1C.00.070.0020

ANALISI GRANULOMETRICA.

Analisi granulometrica di terre, inerti e/o aggregati mediante vagliatura in quantità inferiori a Kg 5, con massimo di n. 8 setacci eseguita in conformità CNR BU 23, UNI EN 933-1. E' compreso quanto occorre per dare l'analisi completa.

1C.00.070.0030

COMPENSO ALL'ANALISI GRANULOMETRICA MEDIANTE VAGLIATURA.

Compenso all'analisi granulometrica mediante vagliatura per quantità superiori ai Kg 5. Per ogni Kg in più.

1C.00.070.0040

COMPENSO ALL'ANALISI GRANULOMETRICA MEDIANTE VAGLIATURA, CONDOTTE CON UN NUMERO DI SETACCI SUPERIORE AD 8.

Compenso all'analisi granulometrica mediante vagliatura, condotte con un numero di setacci superiore ad 8. Per ogni setaccio in più.

1C.00.070.0050

ANALISI GRANULOMETRICA PER DETERMINAZIONE DELLA PERCENTUALE PASSANTE AL SETACCIO ASTM 200 MESH (APERTURA MAGLIA mm 0,075).

Determinazione della percentuale passante al setaccio ASTM 200 Mesh (apertura maglia mm 0,075) UNI 2332. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/7. E' compreso quanto occorre per dare l'analisi completa.

1C.00.070.0060

ANALISI GRANULOMETRICA PER SEDIMENTAZIONE MEDIANTE AREOMETRO.

Analisi granulometrica per sedimentazione mediante areometria. E' compresa la determinazione del peso specifico assoluto. E' compreso quanto occorre per dare l'analisi completa.

1C.00.070.0070

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI GRUMI, ARGILLA E PARTICELLE FRIABILI.

Determinazione del contenuto di grumi, argilla e particelle friabili. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/8. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.070.0080

DETERMINAZIONE DELL'EQUIVALENTE IN SABBIA.

Determinazione dell'equivalente in sabbia. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/15. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.070.0090

DETERMINAZIONE DEL VALORE DI BLU.

Determinazione del valore di blu. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 8520/15. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.080

PROVE DI COMPRESSIONE AD ESPANSIONE LATERALE E DI COMPRESSIBILITA' EDOMETRICA.

1C.00.080.0010

PROVA DI COMPRESSIONE SU PROVINI INDISTURBATI CON RILIEVO DELLA CURVA DI DEFORMAZIONE.

Prova di compressione ad espansione laterale libera su provini indisturbati (diametro cm 3,81) con rilievo della curva di deformazione. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.080.0010

PROVA DI COMPRESSIBILITA' EDOMETRICA.

Prova edometrica a incrementi di carico controllati (IL) su provini di diametro mm 40-100, con intervalli di carico minori di 48 ore, con pressione massima minore o uguale a $32 \text{ kg} \times \text{cm}^2$, con misura e calcolo di almeno 5 valori del parametro E. È compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.080.0030

COMPENSO ALLA PROVA EDOMETRICA.

Compenso per la determinazione dei coefficienti di consolidazione (cv), di permeabilità (K) di compressibilità (mv), nel corso delle prove edometriche (IL), compresa la preparazione dei diagrammi cedimento - tempo, una terna per ognuna delle prove edometriche previste.

1C.00.090

PROVE DI PERMEABILITA' DIRETTE E INDIRETTE.

1C.00.090.0010

PROVA DI PERMEABILITA' DIRETTA IN EDOMETRO.

Prova di permeabilità diretta in edometro, su provini diametro mm 40-100 quando non avvenga nel corso di una prova edometrica, per terreni aventi permeabilità $K > 10E-5 \text{ cm/sec}$. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Per ogni determinazione.

1C.00.090.0020

PROVA DI PERMEABILITA' NEL CORSO DELLE PROVE EDOMETRICHE.

Prova di permeabilità diretta nel corso delle prove edometriche diametro mm 40-100, per terreni aventi permeabilità $K > 10E-5 \text{ cm/sec}$. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Per ogni determinazione.

1C.00.090.0030

PROVA DI PERMEABILITA' DIRETTA IN CELLA TRIASSIALE

Prova di permeabilità diretta in cella triassiale con provini diametro minore di mm 40 ed altezza minore di mm 80. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Per ogni determinazione.

1C.00.090.0040

PROVA DI PERMEABILITA' ESEGUITA CON PERMEAMETRO A CARICO VARIABILE.

Prova di permeabilità diretta, eseguita con permeometro a carico variabile. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. E' esclusa la eventuale ricostruzione del provino, per terreni aventi permeabilità $K > 10^{-5} \text{ cm/sec}$. Per ogni determinazione.

1C.00.090.0050

PROVA DI PERMEABILITA' ESEGUITA CON PERMEAMETRO A CARICO COSTANTE.

Prova di permeabilità diretta, eseguita con permeometro a carico costante. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. E' esclusa la eventuale ricostruzione del provino, per terreni aventi permeabilità $K > 10^{-5} \text{ cm/sec}$. Per ogni determinazione.

1C.00.090.0060

PROVA DI PERMEABILITA' INDIRETTA IN EDOMETRO.

Prova di permeabilità indiretta in edometro, su provini diametro mm 40-100, per terreni aventi permeabilità $K < 10E-6 \text{ cm/sec}$ (quando non avvenga nel corso di una prova edometrica). E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Per ogni determinazione.

1C.00.090.0070

PROVA DI PERMEABILITA' INDIRETTA IN CELLA TRIASSIALE.

Prova di permeabilità indiretta in cella triassiale, con provini diametro minore di mm 40 ed altezza minore di mm80 per terreni aventi permeabilità $K < 10E-6$ cm/sec. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Per ogni determinazione.

1C.00.100

PROVE TRIASSIALI

1C.00.100.0010

PROVA TRIASSIALE NON CONSOLIDATA E NON DRENATA.

Prova triassiale non consolidata e non drenata (U.U.) effettuata su tre provini di diametro minore o uguale a mm60 ed altezza minore o uguale a mm80. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Cadauna prova costituita da tre provini.

1C.00.100.0020

PROVA TRIASSIALE CONSOLIDATA E NON DRENATA.

Prova triassiale consolidata e non drenata. Prova triassiale consolidata, non drenata (C.U.) effettuata su tre provini di diametro minore o uguale a mm 40 ed altezza minore o uguale a mm 80 con misura della pressione nei pori, con o senza saturazione preliminare per mezzo di "back pressure" per tre provini. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Cadauna prova costituita da tre provini.

1C.00.100.0030

PROVA TRIASSIALE CONSOLIDATA DRENATA.

Prova triassiale consolidata drenata (C.D.) effettuata su tre provini di diametro minore o uguale a mm 40 ed altezza minore o uguale a mm 80 con misura della pressione nei pori, effettuata per ciascuna prova su tre provini. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.110

PROVE DI TAGLIO DIRETTO

1C.00.110.0010

PROVA DI TAGLIO DIRETTO IN SCATOLA "CASAGRANDE", CONSOLIDATA DRENATA

Prova di taglio diretto in scatola di "Casagrande" su provino a sezione quadrata consolidata drenata, effettuata, per ogni prova, su tre provini, compresa la preparazione da campione indisturbato. E' compreso quanto altro occorre per dare la prova completa.

1C.00.110.0020

PROVA DI TAGLIO DIRETTO IN SCATOLA "CASAGRANDE", CONSOLIDATA NON DRENATA

Prova di taglio diretto in scatola di "Casagrande" su provino a sezione quadrata consolidata, non drenata, effettuata, con valutazione delle deformazioni trasversali e verticali, per ogni prova, su tre provini, compresa la preparazione da campione indisturbato. E' compreso quanto altro occorre per dare la prova completa.

1C.00.110.0030

PROVA DI TAGLIO DIRETTO IN SCATOLA "CASAGRANDE", NON CONSOLIDATA NON DRENATA

Prova di taglio diretto in scatola di "Casagrande" su provino a sezione quadrata non consolidata, non drenata, effettuata, per ogni prova, su tre provini, compresa la preparazione da campione indisturbato. E' compreso quanto altro occorre per dare la prova completa.

1C.00.110.0040

DETERMINAZIONE DELLA RESISTENZA RESIDUA

Determinazione della resistenza residua, con deformazione superiore al 100%, per ogni rottura dopo la prima o su provini, effettuata, per ogni prova, su tre provini, compresa la preparazione da campione indisturbato. E' compreso quanto altro occorre per dare la prova completa.

1C.00.110.0050

PROVA DI TAGLIO TORSIONALE

Prova di taglio torsionale con apparecchiatura "Bromhead", su provini di forma torica, per ogni prova su tre provini, compresa la preparazione da campione indisturbato. E' compreso quanto altro occorre per dare la prova completa.

1C.00.110.0060

PROVA DINAMICA: PROVA DI COLONNA RISONANTE SU PROVINO CILINDRICO

Prova di colonna risonante su provino cilindrico avente diametro di 50 mm, comprensiva di n° 10 determinazioni, del modulo di taglio e dello smorzamento eseguito su uno stato tensionale isotropo.

1C.00.110.0070

PROVA DINAMICA: TAGLIO TORSIONALE CICLICO.

Taglio torsionale ciclico eseguito su provino già assemblato saturato e consolidato per l'esecuzione di prova di colonna risonante comprensiva di n° 10 determinazioni, del modulo di taglio e dello smorzamento eseguito su uno stato tensionale isotropo.

1C.00.120

PROVE DI LABORATORIO SU ROCCE

1C.00.120.0010

RICAVO, PREPARAZIONE E SPIANATURA DI PROVINI PRISMATICI E CUBICI

Ricavo, preparazione e spianatura di provini prismatici e cubici di roccia da blocco informe per esecuzione prove. Il ricavo deve essere eseguito con una sega per rocce raffreddata ad acqua. E' compreso quanto occorre per dare il ricavo completo.

1C.00.120.0020

DETERMINAZIONE DEL PESO DI VOLUME

Determinazione del peso di volume, su una serie di n. 4 provini cubici. La prova deve essere eseguita secondo il R.D. 16/11/39, n. 2232. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione

1C.00.120.0030

DETERMINAZIONE DEL PESO SPECIFICO

Determinazione del peso specifico. La prova deve essere eseguita secondo il R.D. 16/11/39, n. 2232. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione

1C.00.120.0040

DETERMINAZIONE DEL COEFFICIENTE D'IMBIBIZIONE

Determinazione del coefficiente d'imbibizione, su una serie di n. 4 provini cubici. La prova deve essere eseguita secondo il R.D. 16/11/39, n. 2232. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione

1C.00.120.0050

PROVE DELL'ASSORBIMENTO E DELLA DENSITA' SU CAMPIONI DI ROCCIA

Determinazione dell'assorbimento e della densità di volume, congiuntamente. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Per ogni determinazione

1C.00.120.0060

PROVE DELL'INDICE DI RESISTENZA SU CAMPIONI DI ROCCIA

Determinazione Dell'indice di resistenza (Point Load Strenght Index) mediante indentazione con punte troncoconiche. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Per ogni determinazione

1C.00.120.0070

PROVE DI COMPRESSIONE MONOASSIALE SU PROVINO CUBICO.

Prova di compressione monoassiale su provino cubico. La prova deve essere eseguita secondo il R.D. 16/11/39 n. 2232 e n. 2234. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.120.0080

CONDIZIONAMENTO PROVINI CUBICI

Condizionamento provini cubici tramite cicli di gelo e disgelo, su una serie di n. 4 provini cubici. La prova deve essere eseguita secondo il R.D. 16/11/39 n. 2232. E' compreso quanto occorre per dare il condizionamento completo.

1C.00.120.0090

CONDIZIONAMENTO PROVINI CUBICI A 30°

Condizionamento provini cubici a 30° su una serie di n. 4 provini cubici. La prova deve essere eseguita secondo il R.D. 16/11/39 n. 2232. E' compreso quanto occorre per dare il condizionamento completo.

1C.00.120.0100

CONDIZIONAMENTO PROVINI CUBICI TRAMITE SATURAZIONE IN ACQUA

Condizionamento provini cubici a 30° tramite saturazione in acqua, su una serie di n. 4 provini cubici. La prova deve essere eseguita secondo il R.D. 16/11/39 n. 2232. E' compreso quanto occorre per dare il condizionamento completo.

1C.00.120.0110

PROVA DI RESISTENZA A FLESSIONE SU PROVINO PRISMATICO.

Prova di resistenza a flessione su provino prismatico. La prova deve essere eseguita secondo il R.D. 16/11/39 n. 2232. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.120.0120

PROVA DI RESISTENZA ALL'USURA MEDIANTE TRIBOMETRO

Prova di resistenza all'usura mediante Tribometro (media di n. 2 provini). La prova deve essere eseguita secondo il R.D. 16/11/39 n. 2234. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.120.0130

PROVA A ROTTURA A TRAZIONE INDIRETTA TIPO "BRASILIANA".

Determinazione del carico di rottura a trazione indiretta secondo il metodo "brasiliano". E' compreso quanto altro occorre per dare la prova completa. Per ogni determinazione.

1C.00.120.0140

DETERMINAZIONE DEL COEFFICIENTE DI ABRASIONE "LOS ANGELES"

Determinazione del coefficiente di abrasione "Los Angeles", effettuato secondo CNR B.U. n. 34. Per ogni determinazione.

1C.00.120.0150

DETERMINAZIONE DEL COEFFICIENTE DI S. FEDELINO

Determinazione del coefficiente di S. Fedelino mediante Tribometro (media di n. 2 provini). La prova deve essere eseguita secondo il R.D. 16/11/39 N. 2234. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.120.0160

PREPARAZIONE SEZIONE SOTTILE

Preparazione sezione sottile mediante inglobazione con balsamo di elementi minuti o friabili. E' compreso quanto occorre per dare la preparazione completa.

1C.00.120.0170

ANALISI DIFFRATTOMETRICA AI RAGGI X

Analisi diffrattometrica ai raggi x del campione in polvere. E' compresa la preparazione delle polveri. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'analisi completa.

1C.00.130

PROVE DI COSTIPAMENTO E DETERMINAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DI DENSITA' DEI MATERIALI

1C.00.130.0010

PROVE DI COSTIPAMENTO AASHO STANDARD

Prove di costipamento AASHO standard (con 5 punti della curva densità/contenuto d'acqua). E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Per ciascuna prova, con fustella da 4" o con fustella da 6"

1C.00.130.0020

PROVE DI COSTIPAMENTO AASHO MODIFICATA

Prove di costipamento AASHO modificata (con 5 punti della curva densità/contenuto d'acqua). E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Per ciascuna prova, con fustella da 4" o con fustella da 6"

1C.00.130.0030

PROVA DI COMPATTAZIONE AASHO MODIFICATA CON TAVOLO VIBRANTE

Prova di compattazione AASHO modificata (AASHO Designation T180/74 e ASTM Designation D 1557-78), con almeno cinque punti della curva densità secca/contenuto d'acqua. Determinazione del peso di volume (o specifico apparente) massimo, ottenuto mediante vibrazione con tavolo vibrante. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Per ogni determinazione

1C.00.130.0040

PROVA DI COMPATTAZIONE AASHO MODIFICATA, DETERMINAZIONE DELL'INDICE CBR

Prova di compattazione AASHO modificata (AASHO Designation T180/74 e ASTM Designation D1557-78), con almeno cinque punti della curva densità secca/contenuto d'acqua. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa. Per ogni determinazione

1C.00.140

PROVE DI LABORATORIO SU CEMENTO

1C.00.140.0010

DETERMINAZIONE DELLA PASTA NORMALE

Determinazione della pasta normale. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI EN 196/3. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.140.0020

DETERMINAZIONE DEI TEMPI DI INIZIO E FINE PRESA

Determinazione dei tempi di inizio e fine presa. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI EN 196/3. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa. E' esclusa la determinazione della pasta normale.

1C.00.140.0030

DETERMINAZIONE DELLA STABILITÀ

Determinazione della stabilità (indeformabilità). La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI EN 196/3. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa. E' esclusa la determinazione della pasta normale.

1C.00.140.0040

DETERMINAZIONE DELLA FINEZZA DI MACINAZIONE

Determinazione della finezza di macinazione. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI EN 196/6. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.140.0050

PROVE MECCANICHE DI FLESSIONE E COMPRESSIONE PER UN PERIODO DI STAGIONATURA

Esecuzione di prove meccaniche di flessione e compressione per un periodo di stagionatura. Le prove devono essere eseguite secondo la norma UNI 196/1. E' compreso quanto occorre per dare le prove complete.

1C.00.140.0060

PROVE MECCANICHE DI FLESSIONE E COMPRESSIONE PER 2 PERIODI DI STAGIONATURA

Esecuzione di prove meccaniche di flessione e compressione per 2 periodi di stagionatura. Le prove devono essere eseguite secondo la norma UNI 196/1. E' compreso quanto occorre per dare le prove complete.

1C.00.140.0070

PROVE MECCANICHE DI FLESSIONE E COMPRESSIONE PER 3 PERIODI DI STAGIONATURA

Esecuzione di prove meccaniche di flessione e compressione per 3 periodi di stagionatura. Le prove devono essere eseguite secondo la norma UNI 196/1. E' compreso quanto occorre per dare le prove complete.

1C.00.140.0080

DETERMINAZIONE DELLA PERDITA AL FUOCO

Determinazione della perdita al fuoco. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI EN 196/2. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.140.0090

DETERMINAZIONE DEL RESIDUO INSOLUBILE

Determinazione del residuo insolubile. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI EN 196/1. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.150

PROVE DI LABORATORIO SU ACQUA DA IMPASTO

1C.00.150.0010

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI CLORURI

Determinazione del contenuto di cloruri. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.150.0020

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI SOLFATI

Determinazione del contenuto di solfati. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.150.0030

IDONEITÀ AGLI USI CEMENTIZI

Idoneità agli usi cementizi. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.160

PROVE DI LABORATORIO SU CALCESTRUZZO FRESCO

1C.00.160.0010

MISURA DELL'ABBASSAMENTO AL CONO DI ABRAMS

Misura dell'abbassamento al cono di Abrams. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 9418-90. E' compreso quanto occorre per dare la misura completa

1C.00.160.0020

DETERMINAZIONE DELLA MASSA DELL'UNITA' DI VOLUME

Determinazione della massa dell'unità di volume. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6394 parte 1^a. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.160.0030

STUDIO DI MISCELA PER CALCESTRUZZI COMPRESA L'ESECUZIONE DELLE PROVE DI VERIFICA.

Studio di miscela per calcestruzzi compresa l'esecuzione delle prove di verifica. E' compreso quanto occorre per dare lo studio completo.

1C.00.160.0040

DETERMINAZIONE DEL DOSAGGIO DI CEMENTO

Determinazione del dosaggio di cemento. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6393. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.160.0050

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO D'ARIA

Determinazione del contenuto d'aria. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6395. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.170

PROVE DI LABORATORIO SU CALCESTRUZZO INDURITO

1C.00.170.0010

PROVA DI COMPRESSIONE SU COPPIA DI PROVINI CUBICI

Prova di compressione su coppia di provini cubici. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6132-72. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.170.0020

PROVA DI COMPRESSIONE SU COPPIA DI PROVINI CILINDRICI

Prova di compressione su coppia di provini cubici. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6132-72. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.170.0030

PROVA DI COMPRESSIONE SU CAROTA RICAVATA DA CALCESTRUZZO INDURITO.

Prova di compressione su carota ricavata da calcestruzzo indurito. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6132-72. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.170.0040

PROVA DI FLESSIONE SU PROVINO PRISMATICO

Prova di flessione su provino prismatico. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6133. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.170.0050

PROVA DI TRAZIONE INDIRETTA SU PROVINO PRISMATICO O CILINDRICO

Prova di trazione indiretta su provino prismatico o cilindrico. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 7699. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.170.0060

PROVA DI ASSORBIMENTO D'ACQUA ALLA PRESSIONE ATMOSFERICA

Prova di assorbimento d'acqua alla pressione atmosferica. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 7699. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.170.0070

DETERMINAZIONE DEL MODULO DI ELASTICITA' NORMALE A COMPRESSIONE MEDIA DI N. 3 PROVINI

Determinazione del modulo di elasticità normale a compressione Media di n. 3 provini. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6556. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.170.0080

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI CEMENTO (METODO FLORENTIN).

Determinazione del contenuto di cemento (metodo Florentin). La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6505. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.170.0090

CONTENUTO DI CEMENTO

Contenuto di cemento. La prova deve essere eseguita secondo la norma ASTM C85. E' compreso quanto occorre per dare il responso sul contenuto di cemento

1C.00.170.0100

DETERMINAZIONE DEL RITIRO IDRAULICO

Determinazione del ritiro idraulico. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6687. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.170.0110

PROVA DI TRAZIONE COMPRESA PREDISPOSIZIONE DEL CAMPIONE

Prova di trazione, compresa predisposizione del campione (Brasiliana). La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6135. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.170.0120

FORNITURA ATTREZZATURA DI PRELIEVO

Fornitura attrezzatura di prelievo (cubattiere di polistirolo) per calcestruzzo.

1C.00.170.0130

RICAVO PROVINI CUBICI DA BLOCCO INFORME DI CALCESTRUZZO

Ricavo provini cubici da blocco informe di calcestruzzo, per l'esecuzione di prove. Il ricavo deve essere eseguito con una sega per rocce raffreddata ad acqua. E' compreso quanto occorre per dare il provino pronto per le prove. E' esclusa la rettifica.

1C.00.180

PROVE DI LABORATORIO SU MALTE

1C.00.180.0010

PROVA DI FLESSIONE

Prova di flessione su trina di provini prismatici e prova di compressione su trina di coppie di monconi di provini rotti per flessione. Le prove devono essere eseguite secondo le norme UNI 6133 e UNI 6134 oppure UNI EN 196/1. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.180.0020

PROVE DI CLASSIFICAZIONE DELLA MALTA SECONDO D.M. 20/11/87

Prove di classificazione della malta. Le prove devono essere eseguite secondo il D.M. 20/11/87 e succ. mod. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.180.0030

DETERMINAZIONE DEL COEFFICIENTE DI DILATAZIONE LINEARE.

Determinazione del coefficiente di dilatazione lineare. La prova deve essere eseguita secondo la norma UNI 6678-73. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.190

PROVE DI LABORATORIO SU ACCIAI DA C.A. E C.A.P.

1C.00.190.0010

PROVA DI TRAZIONE E PIEGAMENTO

Prova di trazione e piegamento a 180° o piegamento a 90° e raddrizzamento su trina di provini da c.a. La prova deve essere eseguita secondo le norme EN 10002/1a, UNI 6407 e UNI 564. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

Esecuzione prova di trazione e piegamento a 180° o piegamento a 90° e raddrizzamento su trine di provini da c.a.

Misure speciali su provino da c.a. o ricavato da reti o tralicci elettrosaldati durante la prova di trazione- Modulo di elasticità normale e diagramma di deformazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 7676-77

1C.00.190.0020

PROVE DI TRAZIONE E RESISTENZA DEL NODO DI SALDATURA DI TERNE DI RETI ELETTROSALDATE

Prova di trazione e di resistenza del nodo di saldatura di terne e di reti elettrosaldate. La prova deve essere eseguita secondo le norme EN 10002/1a, UNI 6407 e UNI ISO 10287. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.190.0030

PROVA DI TRAZIONE E DI RESISTENZA DEL NODO DI SALDATURA DI TERNE DI TRALICCI ELETTROSALDATI

Prova di trazione e di resistenza del nodo di saldatura di terne di tralicci elettrosaldati. La prova deve essere eseguita secondo le norme EN 10002/1a, UNI 6407 e UNI ISO 10287. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.190.0040

PROVA DI TRAZIONE SU N. 10 PROVINI DI ACCIAIO PER C.A.P.

Prova di trazione su n. 10 provini di acciaio per C.A.P. - Determinazione di tutti i valori tipici. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 7676-77 e UNI 3171-85. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.190.0050

PROVA DI PIEGAMENTO ALTERNATO DI FILO DI ACCIAIO

Prova di piegamento alternato di filo di acciaio. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 5294. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa

1C.00.200

PROVE DI LABORATORIO SU ACCIAI LAMINATI

1C.00.200.0010

PROVA DI TRAZIONE SU PROVETTA DI ACCIAIO

Prova di trazione su provetta di acciaio. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI EU 18, UNI 552 e EN 10002/1a. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa

Il ricavo deve essere eseguito in conformità a quanto previsto dalle norme UNI EU 18, UNI 552, EN 10002/1a EN 10045/1a e UNI 564.

1C.00.200.0020

PROVA DI RESILIENZA DINAMICA SU SERIE DI N. 3 PROVETTE DI ACCIAIO PROVENIENTI DALLO STESSO ELEMENTO

Prova di resilienza dinamica su serie di n. 3 provette di acciaio provenienti dallo stesso elemento. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI EN 10045/1a

Il ricavo deve essere eseguito in conformità a quanto previsto dalle norme UNI EU 18, UNI 552, EN 10002/1a EN 10045/1a e UNI 564

1C.00.200.0030

PROVA DI PIEGAMENTO SU PROVETTA DI ACCIAIO

Prova di piegamento su provetta di acciaio. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 564. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa

1C.00.200.0040

ANALISI CHIMICA PER DETERMINAZIONE SALDABILITA'

Analisi chimica per determinazione saldabilità. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI EU 36, UNI 6459-69, UNI ISO 4934, UNI ISO 629. E' compreso quanto occorre per dare l'analisi chimica completa.

1C.00.200.0050

DETERMINAZIONE DELLA MASSA DELLO STRATO DI ZINCATURA

Determinazione della massa dello strato di zincatura. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 5741. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.200.0060

DETERMINAZIONE DELL'UNIFORMITA' DELLO STRATO DI ZINCATURA

Determinazione dell'uniformità dello strato di zincatura. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 5743. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.210

PROVE DI LABORATORIO SU LATERIZI PER SOLAI

1C.00.210.0010

CONTROLLO DIMENSIONALE SU N. 10 CAMPIONI

Controllo dimensionale su n. 10 campioni. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 9730/3a. E' compreso quanto occorre per dare il controllo completo.

1C.00.210.0020

PROVA DI RESISTENZA A COMPRESSIONE.

Prova di resistenza a compressione in direzione dei fori su n. 10 campioni, compresa la preparazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 9730/3a. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.210.0030

PROVA DI RESISTENZA A COMPRESSIONE IN DIREZIONE TRASVERSALE AI FORI.

Prova di resistenza a compressione in direzione trasversale ai fori "PROVA SIAMESE" su n. 10 campioni, compresa la preparazione. La prova deve essere eseguita secondo la Circ. MM.LL.PP. STC n. 37406 24/06/93 All. 7. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.210.0040

PROVA DI RESISTENZA A TRAZIONE PER FLESSIONE

Prova di resistenza a trazione per flessione su n. 10 campioni, compresa la preparazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 9730/3a. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.210.0050

DETERMINAZIONE DEL MODULO ELASTICO

Determinazione del modulo elastico su n. 4 campioni, compresa la preparazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 9730/3a

1C.00.210.0060

PROVA DI PUNZONAMENTO SU N. 10 CAMPIONI

Prova di punzonamento su n. 10 campioni, compresa la preparazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 9730/3a. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa

1C.00.210.0070

DETERMINAZIONE DELLA DILATAZIONE DOVUTA ALL'UMIDITA'

Determinazione della dilatazione dovuta all'umidità su n. 4 campioni, compresa la preparazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 9730/3a. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.210.0080

DETERMINAZIONE DELLA DILATAZIONE TERMICA LINEARE

Determinazione della dilatazione termica lineare su n. 3 campioni, compresa la preparazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 9730/3a. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.220

PROVE DI LABORATORIO SU MATTONI ED ELEMENTI IN LATERIZIO SISMICI E/O PORTANTI

1C.00.220.0010

CONTROLLO DIMENSIONALE SU N. 10 CAMPIONI

Controllo dimensionale su n. 10 campioni. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 8942/3a. E' compreso quanto occorre per dare il controllo completo.

1C.00.220.0020

PROVA DI RESISTENZA A COMPRESSIONE IN DIREZIONE DEI CARICHI VERTICALI.

Prova di resistenza a compressione in direzione dei carichi verticali su n. 10 campioni, compresa la preparazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 8942/3a. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.220.0030

PROVA DI RESISTENZA A COMPRESSIONE IN DIREZIONE ORTOGONALE AI CARICHI VERTICALI

Prova di resistenza a compressione in direzione ortogonale ai carichi verticali su n. 30 campioni, compresa la preparazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 8942/3A. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.220.0040

PROVA DI RESISTENZA A TRAZIONE PER FLESSIONE.

Prova di resistenza a trazione per flessione su n. 4 campioni, compresa la preparazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 8942/3a. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.220.0050

DETERMINAZIONE DELL'IMBIBIZIONE.

Determinazione dell'imbibizione su n. 4 mattoni od elementi in laterizio sismici e/o portanti. La prova deve essere eseguita secondo le norme UNI 8942/3a. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.220.0060

DETERMINAZIONE DELL'ASSORBIMENTO D'ACQUA E STIMA DEL RISCHIO DI GELIVITA'

Determinazione dell'assorbimento d'acqua e stima del rischio di gelività su n. 4 mattoni od elementi in laterizio sismici e/o portanti. La prova deve essere secondo le norme UNI 8942/3a. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.230

PAVIMENTAZIONI STRADALI PROVE DI LABORATORIO SU AGGREGATI PER CONGLOMERATI BITUMINOSI

1C.00.230.0010

RIDUZIONE DEL CAMPIONE MEDIANTE QUARTATURA E/O PRELAVAGGIO ED ESSICCAZIONE.

Riduzione del campione mediante quartatura e/o prelavaggio ed essiccazione. L'attività deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 93. E' compreso quanto occorre per dare la riduzione del campione completa.

1C.00.230.0020

ANALISI GRANULOMETRICA MEDIANTE CRIVELLI E SETACCI.

Analisi granulometrica di terre, inerti e/o aggregati mediante vagliatura in quantità inferiore a Kg 5, con massimo di n° 8 setacci eseguita in conformità CNR BU 23, UNI EN 933-1. E' compreso quanto occorre per dare l'analisi completa.

1C.00.230.0030

DETERMINAZIONE DEL QUANTITATIVO DI MATERIALE FINO PASSANTE AL SETACCIO DA mm 0,075.

Determinazione del quantitativo de materiale fino passante al setaccio da mm 0,075. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U.75 UNI 8520/7. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.230.0040

DETERMINAZIONE DELLA PERDITA IN PESO PER ABRASIONE CON L'APPARECCHIO LOS ANGELES

Determinazione della perdita in peso per abrasione con l'apparecchio Los Angeles. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 34 UNI 8520/19. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.230.0050

DETERMINAZIONE DELLA MASSA VOLUMICA APPARENTE DEI GRANULI.

Determinazione della massa volumica apparente dei granuli. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 63 UNI 8520/6. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.230.0060

DETERMINAZIONE DELLA MASSA VOLUMICA APPARENTE DI AGGREGATI NON ADDENSATI

Determinazione della massa volumica apparente di aggregati non addensati. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 62. E' compreso quanto occorre per la determinazione completa.

1C.00.230.0070

DETERMINAZIONE DELLA MASSA VOLUMICA REALE DEI GRANULI

Determinazione della massa volumica reale dei granuli. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 64. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.230.0080

DETERMINAZIONE DELL'EQUIVALENTE IN SABBIA.

Determinazione dell'equivalente in sabbia. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 137. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.230.0090

DETERMINAZIONE DEL COEFFICIENTE DI IMBIBIZIONE.

Determinazione del coefficiente di imbibizione. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 137. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.230.0100

DETERMINAZIONE DELLA POROSITA' DEI GRANULI.

Determinazione della porosità dei granuli, della percentuale dei vuoti ed indice dei vuoti. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 65. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.230.0110

DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI FORMA.

Determinazione dell'indice di forma. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 95. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.230.012

PROVA DI SPOGLIAMENTO DI UNA MISCELA DI LEGANTE IDROCARBURICO ED AGGREGATI LAPIDEI IN PRESENZA DI ACQUA.

Prova di spogliamento di una miscela di legante idrocarburico ed aggregati lapidei in presenza di acqua. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 138. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.230.0130

DETERMINAZIONE DELLA SENSIBILITA' AL GELO.

Determinazione della sensibilità al gelo. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR. B. U. n. 80. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.230.0140

DETERMINAZIONE DELL'IDROFILIA.

Determinazione dell'idrofilia. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 4 art. 21. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240

PAVIMENTAZIONI STRADALI PROVE DI LABORATORIO SU BITUMI ED EMULSIONI BITUMINOSE

1C.00.240.0010

PROVE DI PENETRAZIONE A 25°.

Prova di penetrazione a 25°. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 24. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.240.0020

PROVA PER DETERMINARE IL PUNTO DI RAMMOLLIMENTO

Prova per determinare il punto di rammollimento (metodo a palla e anello). La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 35. E' compreso quanto occorre per dare la prova

1C.00.240.0030

PROVA PER DETERMINARE LA DENSITA' A 25° C.

Prova per determinare la densità a 25° C. La prova deve essere eseguita secondo le norme CCNR. B.U. n. 43. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.240.0040

PROVA PER DETERMINARE IL PUNTO DI ROTTURA (METODO FRAASS).

Prova per determinare la solubilità in solfuro di carbonio. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR. B.U. n. 48. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.240.0050

PROVA DI DUTTILITA'

Prova di duttilità. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 44. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.240.0060

PROVA PER DETERMINARE LA SOLUBILITA' IN SOLFURO DI CARBONIO

Prova di penetrazione a 25°. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 48. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.240.0070

DETERMINAZIONE DELLA VOLATILITA'

Determinazione della volatilità. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 50. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0080

DETERMINAZIONE DEL PUNTO DI INFIAMMABILITA' CLEVELAND

Determinazione del punto di infiammabilità Cleveland. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 72. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0090

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI PARAFFINA.

Determinazione del contenuto di paraffina. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 72. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0100

DETERMINAZIONE DELLA VISCOSITA' DINAMICA.

Determinazione della viscosità dinamica. La prova deve essere eseguita secondo le norme ASTM D 2170/83. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0110

DETERMINAZIONE DELLA STABILITA' NELLO STOCCAGGIO A CALDO.

Determinazione della stabilità nello stoccaggio a caldo. (3gg.).La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR. B.U. n. 35. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0120

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI ACQUA.

Determinazione del contenuto di acqua. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 101. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0130

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI LEGANTE

Determinazione del contenuto di legante (bitume + flussante) mediante distillazione. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 100. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0140

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI ELASTOMERO.

Determinazione del contenuto di elastomero (iterlene). E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0150

DETERMINAZIONE DELLA VISCOSITA' ENGLER A 20°.

Determinazione della viscosità Engler a 20°. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR. B.U. n. 102. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0160

DETERMINAZIONE DELL'OMOGENEITA'

Determinazione dell'omogeneità. (trattenuto al setaccio da mm. 0,85).La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR. B.U. n. 103. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0170

DETERMINAZIONE DELLA SEDIMENTAZIONE.

Determinazione della sedimentazione a 5 gg. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR. B.U. n. 124. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0180

DETERMINAZIONE DELLA STABILITA' A 7 GG.

Determinazione della stabilità a 7 gg. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR. B.U. n. 3 capo 1 Art. 11. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0190

DETERMINAZIONE DELLA STABILITA' A 2 MESI.

Determinazione della stabilità a 2 mesi. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR. B.U. n. 3 capo 1 Art. 11. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0200

DETERMINAZIONE DEL GRADO DI ACIDITA'.

Determinazione del grado di acidità (PH). E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0210

PROVA DI PRERISCALDAMENTO E QUARTATURA CAMPIONE DI CONGLOMERATO BITUMINOSO.

Prova di preriscaldamento e quartatura campione di conglomerato bituminoso. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 38 e CNR B.U. n. 25. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0220

PROVA DI ESTRAZIONE BITUME E AFREDDO.

Prova di estrazione bitume a freddo mediante centrifugazione da Kg. 1,5 di conglomerato. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR. B.U. n. 38. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.240.023

PROVA DI ESTRAZIONE BITUME A CALDO.

Prova di estrazione bitume a caldo. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR. B.U. n. 38. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.240.0240

ESTRAZIONE (DISTILLAZIONE) BITUME CON ROTAVAPOR.

Estrazione (distillazione) bitume con rotavapor. La prova deve essere eseguita secondo le norme ASTM D5404. E' compreso quanto occorre per dare l'estrazione completa.

1C.00.240.0250

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI LEGANTE.

Determinazione del contenuto di legante. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 38. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0260

DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI LEGANTE COMPRESA ANALISI GRANULOMETRICA.

Determinazione del contenuto di legante compresa analisi granulometrica. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 38 e CNR B.U. n. 23. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0270

DETERMINAZIONE DELLA DEFORMAZIONE.

Determinazione della deformazione (impronta) di miscele di aggregati lapidei e bitume sotto carico statico. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 136. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0280

DETERMINAZIONE DELLA STABILITA' E DELLO SCORRIMENTO MARSHALL.

Determinazione della stabilità e dello scorrimento Marshall. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n.30. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0290

DETERMINAZIONE DELLA RESISTENZA A TRAZIONE INDIRECTA.

Determinazione della resistenza a trazione indiretta di conglomerati bituminosi. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 134. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0300

DETERMINAZIONE DEL PESO DI VOLUME SU CAROTE.

Determinazione del peso di volume su carote. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 40. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0310

DETERMINAZIONE DEL PESO DI VOLUME SU SERIE DI PROVINI MARSHALL.

Determinazione del peso di volume su serie di provini Marshall. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNE B.U. n. 40. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0320

DETERMINAZIONE DELLA POROSITA'

Determinazione della porosità. La determinazione deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 39. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.240.0330

TAGLIO CON FRESA A DISCO DI CAROTE PER DIVISIONE DEGLI STRATI.

Taglio con fresa a disco di carote per divisione degli strati. E' compreso quanto occorre per dare il taglio completo.

1C.00.240.0340

DETERMINAZIONE CON CALIBRO DI PRECISIONE DELLO SPESSORE DI CAROTE.

Determinazione con calibro di precisione dello spessore di carote tramite misurazione su n. 3 generatrici poste a 120° circa l'una dell'altra e determinazione della media aritmetica dei tre valori. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa. Per ogni strato.

1C.00.240.0350

STUDIO DI MISCELA PER CONGLOMERATI BITUMINOSI SU FUSO ASSEGNATO

Studio di miscela per conglomerati bituminosi su fuso assegnato. E' compreso quanto occorre per dare lo studio completo. Sono escluse le prove.

1C.00.250

PROVE DI LABORATORIO SU GEOTESSILI NON TESSUTI

1C.00.250.0010

PREPARAZIONE PROVINO DI GEOTESSUTO PER ESECUZIONE PROVE

Preparazione provino di geotessuto per esecuzione prove. E' compreso quanto occorre per dare la preparazione completa.

1C.00.250.0020

DETERMINAZIONE DELLA MASSA AREICA.

Determinazione della massa areica su n. 5 provini. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 110. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.250.0030

DETERMINAZIONE DELLO SPESSORE

Determinazione dello spessore su n. 5 provini. La prova deve essere eseguita secondo le norme CNR B.U. n. 111. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.250.0040

PROVA DI TRAZIONE

Prova di trazione su n. 5 provini. La prova deve essere eseguita secondo UNI 8639/84 - UNI EN 29073/93 oppure UNI 8729/84 UNI 8274/4. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.260

PROVE DI LABORATORIO SU LEGNO

1C.00.260.0010

DETERMINAZIONE DELLA RESISTENZA A COMPRESSIONE PERPENDICOLARE ALLA FIBRATURA.

Determinazione della resistenza a compressione perpendicolare alla fibratura. La prova deve essere eseguita secondo UNI ISO 3132. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.260.0020

DETERMINAZIONE DELLA RESISTENZA A COMPRESSIONE PARALLELA ALLA FIBRATURA.

Determinazione della resistenza a compressione parallela alla fibratura. La prova deve essere eseguita secondo UNI ISO 3787. E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.260.0030

DETERMINAZIONE DELLA RESISTENZA A FLESSIONE STATICA

Determinazione della resistenza a flessione statica (secondo UNI ISO 3133) e determinazione del modulo di elasticità a flessione statica (secondo UNI ISO 3349). E' compreso quanto occorre per dare la determinazione completa.

1C.00.270

PROVE SPECIALI

1C.00.270.0010

INDAGINI TERMOGRAFICHE.

Esecuzione di indagini termografiche utilizzando una telecamera sensibile all'infrarosso che riprende la superficie da esaminare, sollecitata termicamente (o tramite dispositivi artificiali), con restituzione di immagine videoregistrata o ripresa fotografica, procedendo poi alla realizzazione di una mappa termografica in cui l'andamento delle bande di colore corrisponde alle linee isoterme, finalizzata all'analisi delle seguenti problematiche:

- analisi di omogeneità di paramenti murari;
- ricerca di cavità in paramenti murari;
- analisi di fenomeni fessurativi al disotto di rivestimenti;
- analisi di distacchi di rivestimenti;
- mappatura del livello di umidità di paramenti murari;
- ricerca di fenomeni di punti di condensazione climatica;
- ricerca di punti di dispersione termica;
- analisi critico architettonica sotto intonaci e/o rivestimenti (ricerca di archi, architravi, camini occlusi, porte o finestre tamponate, elementi strutturali estranei inglobati, vecchie canalizzazioni in disuso, individuazione e dimensionamento di diversi periodi costruttivi con diversi materiali o tecniche);
- analisi di microlesioni di opere d'arte (statue, affreschi, pitture murali, dipinti);
- analisi di distacchi tra pellicole affrescate e intonachino sottostante;
- analisi di distacchi tra supporto affrescato o intonaco e muro sottostante.

E' compreso quanto altro occorre per dare i risultati delle indagini completi. Il prezzo è riferito per ciascuna unità di superficie (metro quadrato) oggetto di indagine, con restituzione di tutta la documentazione grafica, magnetica e fotografica necessaria per l'individuazione della problematica indagata, unitamente ad idonea relazione tecnica interpretativa dei rilievi effettuati.

1C.00.270.0020

PROVA DI PULL-OFF.

Prova di PULL-OFF. Si tratta di un metodo diretto di prova consistente in una estrazione semi-distruttiva, atto a stimare la resistenza a trazione dei materiali di ripristino collegati al sottofondo. La prova viene preparata incollando direttamente sulla fibra di carbonio, in una zona appositamente predisposta, con opportune resine, un apposito elemento metallico di dimensioni solitamente cm 4x4 dotato di una apposita asta. Prima della prova viene eseguito un taglio lungo il bordo del piastrino metallico in modo da svincolare la zona in prova da quelle circostanti. Il taglio deve avere una profondità almeno pari allo spessore della fibra. Ad avvenuta maturazione della resina si procede applicando al disco una pressione di distacco in direzione normale alla parete con opportuno martinetto dotato di manometro tarato, il quale esercita la forza contrastata su una struttura di sostegno. E' compreso quanto occorre per dare la prova completa.

1C.00.270.0030

VERIFICA DI UNA COPPIA DI BULLONI DI SERRAGGIO.

Verifica di una coppia di bulloni di serraggio con chiave dinamometrica tarata. Si procede aumentando progressivamente la coppia impostata con ciclo di controllo costituito da almeno n. 7 step fino al valore della coppia di serraggio teorica dei bulloni. Se richiesto si può procedere al serraggio dei bulloni al valore Nt. E' compreso quanto occorre per dare la verifica completa.

1C.00.300

SONDAGGI GEOGNOSTICI.

Attraverso un sondaggio geognostico è possibile conoscere la natura e la composizione del sottosuolo. L'utilizzo di queste informazioni risulta utile soprattutto nell'edilizia, al fine di meglio dimensionare le strutture che dovranno interagire con il sottosuolo, come le fondazioni

Mediante installazione di idonea attrezzatura si procede al sondaggio geognostico sul luogo d'impiego in corrispondenza di ogni punto di sondaggio eseguito con carotaggio in terreni sciolti a granulometria fine e media o anche in presenza di ciottoli ed in rocce di media durezza, con esclusione di impiego di corone diamantate, compresa la fornitura di cassette di conservazione dei campioni.

Lo strumento utilizzato è il piezometro tipo "Casagrande" a doppio tubo avente diametro 50 – 60 mm e lunghezza 15-20 cm in cui confluiscono due tubicini di diametro 1/2" e di lunghezza leggermente diversa (detta di mandata e di ritorno).

Considerato lo scarso diametro dei tubicini il sistema "Casagrande" non viene impiegato a scopi chimici, ovvero di campionamento delle acque, ma solo per misure di livello, con fornitura e posa delle doppie tubazioni occorrenti, già confezionate, della strumentazione compresa la formazione di zona drenante, i tappi impermeabili, il pozzetto di protezione e di tutti i materiali comunque occorrenti.

1C.00.350

PROVE PENETROMETRICHE

Le prove penetrometriche sono un mezzo veloce ed economico per la valutazione delle capacità portante di un terreno, e, in prima approssimazione, anche dei cedimenti dovuti ai vari carichi. A seconda del tipo di terreno si adottano diverse soluzioni di indagine quali prove di tipo statico o dinamico e qualora fosse necessario, si eseguono piezometri (per la misurazione del livello di falda) e sondaggi (con campioni di terreno).

Le prove penetrometriche statiche e dinamiche sono eseguite mediante idonea attrezzatura sul luogo di impiego e ritorno, compreso ogni onere per carico e scarico con montaggio dell'attrezzatura per prove penetrometriche statiche in corrispondenza di ogni punto di prova con esecuzione di prove penetrometriche statiche eseguite con penetrometro.

In entrambe le tipologie d'indagine viene determinato, in maniera indiretta e tramite appositi diagrammi, il carico ammissibile del terreno e la migliore soluzione sulla tipologia di fondazione da adottare.

Il penetrometro deve essere posizionato opportunamente in modo da garantire la verticalità dell'applicazione del carico. La prova viene eseguita facendo avanzare le astine interne fino ad esaurire l'intera corsa della punta e della punta più manicotto, misurando la pressione di spinta nel primo e nel secondo caso; si fanno quindi avanzare le aste cave, fino alla chiusura della batteria telescopica, misurando ed annotando la pressione totale di spinta. Le misure saranno discontinue, con annotazione ogni 20 cm di penetrazione. La prova deve quindi essere eseguita fino al raggiungimento dei limiti strumentali di resistenza o fino alla profondità massima prevista dal programma delle indagini.

1C.00.400

PROVE DI CARICO SU PALI

Pali trivellati di grande diametro: sono pali gettati in opera realizzati con asportazione di terreno. Si parla genericamente di pali trivellati poiché il foro può essere scavato con una benna o con speciali trivelle o sonde a percussione. Possono essere realizzati in tutti i tipi di terreno anche stratificati con interstrati rocciosi e la loro costruzione avviene in due fasi:

- Esecuzione del foro mediante asportazione del terreno
- Riempimento del foro mediante calcestruzzo semplice o armato

Il foro viene riempito di calcestruzzo utilizzando uno strumento a tramoggia che consente il riempimento del foro dal basso verso l'alto, oppure mediante apposite trivelle che sono in grado di iniettare direttamente la malta cementizia portando così in superficie i detriti. Questi pali possono raggiungere portate elevate (oltre 500 t) ed essere utilizzati singolarmente per il sostegno di plinti isolati (monopalo). Realizzando pali di grosso diametro in terreni particolarmente scadenti, si possono ottenere buone portate utilizzando l'attrito laterale palo-terreno; allo stesso modo, qualora ad una certa profondità si rinvenga un orizzonte ben addensato, i pali con diametro medio (\varnothing 600÷800 mm) e portanti di punta rappresentano una soluzione tecnicamente sicura ed economicamente vantaggiosa.

Pali vibroinfissi: appartengono alla categoria dei pali infissi senza asportazione di materiale ed hanno il grosso vantaggio di non produrre risulti di perforazione e mantenere il cantiere pulito. Inoltre, l'infissione del palo migliora lo stato di addensamento del terreno e le conseguenti caratteristiche di portanza. Rispetto al tradizionale palo battuto, quello infisso con vibrazioni ad alta frequenza riduce notevolmente il disturbo sulle strutture circostanti, diminuendo sia il livello del rumore che le vibrazioni. Si realizza in terreni sabbiosi ed in ghiaie scarsamente addensate, anche in presenza di acqua di falda. La velocità di realizzazione e la facile gestione cantieristica ne fanno un prodotto economicamente vantaggioso.

Pali ad elica continua (C.F.A.): si tratta di un palo di medio - grande diametro (\varnothing 450÷800 mm), trivellato con elica continua ed iniettato con calcestruzzo a pressione; successivamente, nel foro già cementato, viene inserita l'armatura costituita da una gabbia in acciaio. Questo tipo di palo è realizzabile in tutti i terreni poco addensati (dalle argille alle sabbie ghiaiose) e, grazie all'iniezione in pressione, migliora la portata laterale rispetto al palo trivellato con metodo tradizionale. Nel compenso per prove di carico su pali sono compresi: l'approntamento di attrezzature e strumentazioni, la conduzione della prova di carico, l'assistenza, l'elaborazione e la restituzione grafica dei dati.

1C.00.600

PROVE SU STRUTTURE ORIZZONTALI

Le prove su strutture orizzontali consistenti nell'esecuzione di saggi sono atte alla verifica, al controllo ed all'analisi della natura del terreno e delle fondazioni, nel caso di piano interrato; all'identificazione e verifica della struttura portante per quanto riguarda qualsiasi piano; ad accertare la natura e consistenza dei materiali impiegati se si tratta di plafone o controsoffitti di qualsiasi tipo. In queste operazioni sono compresi rispettivamente il successivo riempimento e ripristino allo stato iniziale delle parti demolite, gli spostamenti sul territorio ed all'interno dell'area interessata; la demolizione di pavimentazione di qualsiasi natura e del sottofondo di qualsiasi tipo e spessore, avendo cura di non danneggiare le superfici adiacenti alla zona di intervento, sia del sottofondo che della pavimentazione, come materiale, colore e forma; l'utilizzo di piani di lavoro o tratteggi, il successivo ripristino allo stato iniziale sia del plafone che delle finiture superficiali, gli spostamenti sul territorio ed all'interno dell'area interessata, sia verticali che orizzontali. In ogni caso è compresa la pulizia e l'allontanamento di materiali eventualmente eccedenti.

1C.00.650

SAGGI PER VERIFICHE SU MURATURE

- Esecuzione di saggio su murature di qualsiasi tipo (mattoni pieni, forati, blocchetti cls. ecc) a qualsiasi piano, atto ad accertare la tipologia e consistenza dei materiali impiegati.
- Consiste nella realizzazione in breccia di un foro di dimensioni medie cm 30x30 anche passante la muratura, se richiesto dalla DL, eseguito completamente a mano o con l'ausilio di piccole attrezzature, nei punti indicati dalla DL, avendo cura di non danneggiare le superfici adiacenti. Compreso il successivo ripristino allo stato iniziale, sia della muratura che degli intonaci e finiture superficiali, la pulizia e l'allontanamento di materiali eventualmente eccedenti, i piani di lavoro interni.
- Esecuzione di saggio su murature a cassa vuota di qualsiasi tipo ed a qualsiasi piano, atto ad accertare la tipologia dei materiali isolanti impiegati.

Consiste nella realizzazione in breccia di un foro passante nel tavolato interno, di dimensioni medie cm 30x30, eseguito completamente a mano o con l'ausilio di piccole attrezzature, nei punti indicati dalla DL, avendo cura di non danneggiare le superfici adiacenti. Compreso il successivo ripristino allo stato iniziale, sia della muratura che degli intonaci e finiture superficiali, i piani di lavoro interni. la pulizia e l'allontanamento di materiali eventualmente eccedenti. Esclusi eventuali ponteggi esterni.

1C.00.600

VERIFICHE ACUSTICHE

Verifica acustica in edifici con misurazione dei tempi di riverbero, per la predisposizione degli interventi in attuazione della Circ. 30.04.1966 n° 1769, Circ. 22.05.1967 n° 3150, D.M. 18.11.1975 e Norma ISO 3382.

Viene effettuata mediante l'utilizzo di n° 1 sorgente sonora e n° 2 microfoni riceventi, riposizionabili per verifiche fino a 2 postazioni della sorgente e fino a 20 postazioni dei microfoni.

1C.01

DEMOLIZIONI – RIMOZIONI – DISFACIMENTI – PERFORI - TRACCE

I prezzi si applicano all'unità di misura utilizzata per i singoli elementi da demolire o rimuovere.

Tali prezzi comprendono e compensano le opere provvisorie necessarie per la esecuzione delle demolizioni, quali ponti di servizio, puntellazioni, segnalazioni diurne e notturne, nel pieno rispetto di tutte le norme di sicurezza vigenti, il ripristino ed il compenso per danni arrecati a terzi; la demolizione con l'impiego di macchine adeguate al tipo e dimensione della demolizione. La rimozione, cernita e abbassamento al piano di carico con qualsiasi mezzo manuale e/o meccanico di qualsiasi materiale costituente l'edificio, il carico comunque eseguito, manuale e/o meccanico, ed il trasporto dei materiali di rifiuto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica autorizzata (esclusi eventuali oneri di smaltimento), compresa l'eventuale ripetuta movimentazione e deposito nell'ambito del cantiere prima del trasporto alle discariche autorizzate, quando necessario; queste operazioni verranno nel seguito spesso abbreviate nella definizione "movimentazione con qualsiasi mezzo nell'ambito del cantiere". Comunque tutto quanto occorrente per la completa demolizione dei corpi di fabbrica nelle loro singole parti e strutture. E' da computare in aggiunta solo l'onere del ponteggio esterno di facciata, quando risultasse necessario per la sola esecuzione delle demolizioni. Nelle successive voci di listino le predette operazioni di rimozione, cernita, abbassamento al piano di carico e trasporto dei materiali di rifiuto agli impianti di stoccaggio, saranno abbreviate nella dicitura "carico e trasporto", che deve intendersi quindi comprensiva e compensativa di tutte le fasi di demolizione sino agli impianti di discarica

Le demolizioni di muratura, parziali o complete, di qualsiasi genere, devono essere eseguite con ordine e con le necessarie precauzioni in modo da non danneggiare le residue murature e prevenire qualsiasi infortunio agli addetti al lavoro. Sia le murature in genere che i materiali di risulta devono essere raccolti e depositati al suolo senza sollevare polvere e quindi opportunamente bagnati. Nelle demolizioni e/o rimozioni l'Appaltatore deve inoltre provvedere alle eventuali necessarie puntellature per sostenere le parti che devono restare in loco e adottare gli opportuni accorgimenti per non deteriorare i materiali di risulta che potranno essere ancora utilizzati, sotto pena di rivalsa di danni a favore dell'Amministrazione. Le demolizioni inoltre devono limitarsi esclusivamente alle parti e alle dimensioni prescritte; qualora per mancanza di opere provvisorie o di altre precauzioni venissero demolite anche parti di opere non previste, quest'ultime devono essere ripristinate a cura e spese dell'Appaltatore. Tutti i materiali provenienti dalle demolizioni, rimozioni, disfacimenti, che a giudizio del direttore dei lavori siano riutilizzabili, sono di proprietà dell'Amministrazione ed i prezzi compensano la cernita, il deposito nell'ambito del cantiere, il trasporto ai depositi comunali, ovvero il trasporto alle discariche autorizzate dei materiali non utilizzabili. I prezzi per le demolizioni in genere si applicano al volume effettivo delle strutture da demolire. Tali prezzi sono comprensivi di tutti gli oneri precisati a carico dell'Appaltatore. Tutte le opere provvisorie inerenti e conseguenti la demolizione di strutture, di qualsiasi genere ed entità, devono intendersi a totale carico dell'Appaltatore.

Gli allontanamenti di materiali a "discarica", si riferiscono sempre a "discarica autorizzata" (anche se per brevità la dicitura è abbreviata), quindi soggetti alla presentazione della documentazione relativa al trasporto e scarico per giustificare il rimborso dei costi di smaltimento eventuali.

Il trasporto a depositi dell'Impresa o della Amministrazione, a impianti di riciclaggio o di stoccaggio provvisorio, comunque soggetto alla presentazione della documentazione relativa al trasporto e scarico, non può mai dar luogo a rimborso di costi di smaltimento. Materiali commercializzati per il riciclaggio (ferro e metalli vari, in alcuni casi gli inerti di scavo, di demolizioni, ecc.) non danno luogo a rimborsi per oneri di smaltimento, mentre i relativi compensi restano di proprietà della Impresa, salvo diversa pattuizione contrattuale.

L'onere di smaltimento viene riconosciuto, in base ai prezzi di listino, a presentazione di idonea documentazione comprovante l'avvenuto smaltimento in discarica regolarmente autorizzata.

Riferimenti normativi

Norma UNI EN ISO 7518 (2001)

Disegni tecnici - Disegni di costruzione - Rappresentazione semplificata di demolizioni e di ricostruzioni.

1C.01.020

DEMOLIZIONE DI FABBRICATI

La demolizione dei fabbricati interi o porzioni di fabbricati, di ogni tipo e struttura, deve essere obbligatoriamente compensata a metro cubo vuoto per pieno per la effettiva consistenza, computata moltiplicando l'area di base per l'altezza misurata dalla quota inferiore di inizio della demolizione fino all'estradosso della gronda, intendendosi compresa e compensata la demolizione dei volumi tecnici e delle falde del tetto; eventuali cubature di arretramenti a cielo libero verranno dedotte da quella totale. Gli sporti dal filo del fabbricato, quali balconi o gronde, non vengono computati. Non è compresa la demolizione delle parti interrato e delle fondazioni, essendo escluse dal volume come sopra computato. Nel caso in cui sia richiesta anche la demolizione delle parti interrato e fondazioni, l'altezza di calcolo della volumetria deve essere computata a partire dall'estradosso della soletta o calpestio a quota più bassa e le fondazioni sono considerate quali sporti e quindi già ricomprese e compensate nel prezzo. Nella demolizione, totale o parziale di edifici, anche pericolanti, di tipo sia residenziale che tipo industriale, prefabbricati di qualsiasi tipo e materiale ed opere similari con struttura in muratura, sono sempre compresi il carico ed il trasporto alle discariche autorizzate, oltre alla demolizione della eventuale base di appoggio, che deve essere inclusa nel volume computato e demolito. Per quanto riguarda la demolizione delle strutture in ferro sono compresi l'abbassamento, il carico, il trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica, i ponti di servizio, le impalcature e le armature.

1C.01.030

DEMOLIZIONE DI MURATURE E CONGLOMERATI

La demolizione di parti di strutture, se non diversamente disposto nella voce di prezzo, è computata in relazione al volume realmente demolito, senza deduzione dei vuoti inferiori a 0,20 m³. Le demolizioni, se non diversamente precisato, si intendono eseguite con mezzi meccanici adeguati alla entità della demolizione, e sono sempre comprensive di qualsiasi intervento manuale necessario per il completamento dell'intervento. La demolizione di strutture, se non diversamente disposto nella voce di prezzo, è computata in base alle misure effettive, con deduzione, quindi, di tutti i vuoti. Nella demolizione totale o parziale, entro e fuori terra, a qualsiasi altezza, con relativi intonaci e rivestimenti, con l'impiego di attrezzature meccaniche adeguate alla dimensione della demolizione, è compreso ogni intervento manuale, per tagli di murature, aperture vani porte e finestre, fori passanti, sottomurazioni e qualsiasi altro scopo, oltre alla movimentazione con qualsiasi mezzo manuale o meccanico nell'ambito del cantiere, il carico ed il trasporto alle discariche autorizzate. Sono invece esclusi gli oneri di smaltimento.

1C.01.040

ALLOGGIAMENTI - TAGLI - CAROTAGGI - PERFORAZIONI

Nella demolizione a sezione ristretta per alloggiamento di elementi strutturali, incassature, fori isolati, passanti o ciechi, di qualunque forma, sono compresi la sagomatura del vano, la pulizia, l'allontanamento delle macerie con il carico e trasporto ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica; le opere di presidio ed i piani di lavoro. Sono invece esclusi i ponteggi e gli oneri di smaltimento. I prezzi devono essere applicati sul volume effettivo di scassi. Per quanto riguarda le opere di taglio per formazione di giunti, tagli, aperture vani, è compresa ogni assistenza muraria e la formazione dei piani di lavoro, mentre è esclusa l'eventuale ulteriore demolizione dei blocchi risultanti per renderli trasportabili e l'allontanamento dal cantiere. Per le perforazioni eseguite con idonea attrezzatura a sola rotazione a velocità ridotta sono comprese le assistenze murarie, le opere provvisorie, i piani di lavoro, gli apparecchi guida, la pulizia del perforo, l'allontanamento delle macerie. Si rimanda alle voci dell'Art. 1C.01.040 e successivi

1C.01.050

DEMOLIZIONE DI SOLAI - VOLTE

Nella demolizione totale o parziale di solaio di qualsiasi spessore, sia piano che inclinato, sono comprese le opere provvisorie di sostegno e protezione; l'abbassamento e l'accatastamento delle parti riutilizzabili nell'ambito del cantiere; il carico ed il trasporto delle macerie agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Sono invece esclusi gli oneri di smaltimento. Nello svuotamento e/o demolizione di volta di qualsiasi tipo sono invece comprese le opere provvisorie di sostegno, la centinatura e la protezione, la rimozione degli inerti di riempimento, la demolizione di tutte le parti costituenti l'ossatura. La misurazione è da considerarsi per la superficie in pianta.

1C.01.060

DISFACIMENTI DI TETTI – COPERTURE PIANE - ACCESSORI

La rimozione e/o demolizione, parziale e/o totale di copertura, comprende l'abbassamento ed il carico delle macerie con qualsiasi mezzo, l'eventuale movimentazione delle stesse nell'ambito del cantiere, la cernita e la pulizia del materiale riutilizzabile, il carico ed il trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica; esclusi gli oneri di smaltimento.

1C.01.070

DEMOLIZIONE DI TAVOLATI

Nella demolizione di tavolati e tramezzi, realizzati con materiali di qualsiasi tipo, sono inclusi i relativi intonaci, i rivestimenti, ecc., valutati per l'effettivo spessore misurato. Sono compresi: i piani di lavoro, le opere provvisorie e di protezione; la movimentazione con qualsiasi mezzo meccanico o manuale delle macerie nell'ambito del cantiere; il carico ed il trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discariche autorizzate. Esclusi gli oneri di smaltimento.

1C.01.080

RIMOZIONE CONTROSOFFITTI

Nella rimozione di controsoffitti, fino ad altezza di 4,00 m, sono compresi i piani di lavoro o trabatelli, le opere provvisorie e di protezione; la cernita e l'accatastamento degli elementi riutilizzabili; la movimentazione delle macerie nell'ambito del cantiere; il carico e trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discariche autorizzate. Esclusi gli oneri di smaltimento.

1C.01.090

SCROSTAMENTO INTONACI

Nell'operazione di scrostamento di intonaco interno od esterno, di qualsiasi tipo, sia rustico che civile, sono compresi i piani di lavoro, l'umidificazione, la scrostatura fino al vivo della muratura; la spazzolatura finale, il lavaggio e la pulizia della superficie scrostata; la movimentazione delle macerie nell'ambito del cantiere; il carico e trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Esclusi gli oneri di smaltimento. Nel caso di intonaco in buono stato viene effettuata piccozzatura al fine di rendere la superficie scabra ed idonea a ricevere i successivi rivestimenti. Tale operazione comprende i piani di lavoro, la spolveratura, pulizia ed allontanamento dei detriti.

1C.01.100

DEMOLIZIONE DI PAVIMENTI, MASSETTI E SOTTOFONDI INTERNI

Nella demolizione di pavimenti interni sono comprese le opere provvisorie di protezione, la movimentazione con qualsiasi mezzo delle macerie nell'ambito del cantiere; la cernita, pulizia ed accatastamento del materiale di recupero; il carico e trasporto delle macerie agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Sono esclusi gli oneri di smaltimento. Tali opere devono essere computate per la loro superficie effettiva deducendo tutti i vani superiori a 1,00.

1C.01.110

DEMOLIZIONE DI PAVIMENTI E SOTTOFONDI ESTERNI

Tutte le opere di demolizione di pavimenti e sottofondi esterni, possono essere eseguite con l'ausilio di qualsiasi mezzo meccanico o manuale e sono comprensive di movimentazioni nel cantiere, di opere provvisorie di protezione e segnaletica, cernita, pulizia ed accatastamento del materiale di recupero; il carico e trasporto delle macerie agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Esclusi gli oneri di smaltimento

1C.01.120

RIMOZIONE RIVESTIMENTI – ZOCCOLINI

Nelle opere di rimozione di rivestimenti e di zoccolini sono compresi il carico, il trasporto e l'accatastamento delle macerie nell'ambito del cantiere; pulizia ed accatastamento del materiale riutilizzabile; il carico ed il trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Esclusi gli oneri di smaltimento. Queste operazioni sono da contabilizzarsi solo se eseguite su supporti che verranno mantenuti; se i muri o tavolati interessati verranno demoliti, questi interventi sono da considerarsi nella demolizione del tavolato e non devono essere contabilizzati in aggiunta.

1C.01.130

RIMOZIONE MANUFATTI IN PIETRA NATURALE O ARTIFICIALE

Nelle opere di rimozione di masselli, di manufatti e lastre in pietra naturale o artificiale sono compresi e compensati: le opere provvisorie di sostegno e di protezione, il carico ed il trasporto, l'accatastamento nell'ambito del cantiere, la cernita, la pulizia e lo stoccaggio del materiale riutilizzabile; il carico ed il trasporto delle macerie agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Esclusi gli oneri di smaltimento

1C.01.140

RIMOZIONE OPERE DA FALEGNAME

La rimozione dei serramenti in genere viene valutata in base alla loro luce (luce netta di passaggio delle porte e luce di foro della muratura per le finestre, essendo le misure più rilevabili dai disegni) ed il prezzo comprende e compensa lo smuramento dei telai o dei controtelai, i tagli, la cernita dei vari componenti, il carico e trasporto nell'ambito del cantiere e, per i manufatti non riutilizzabili, il carico e trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica autorizzata, con tutti gli oneri descritti in 1C.01.010-

Tutti gli altri manufatti in legno sono computati in base alle loro effettive dimensioni.

Per le rimozioni sono comprese tutte le operazioni di smuratura e smontaggio, l'assistenza specialistica ove necessaria, i ponteggi e piani di lavoro interni, il taglio, la cernita di eventuali parti in vetro e materiali diversi da smaltire separatamente, la movimentazione in cantiere con qualsiasi mezzo manuale o meccanico, il carico e trasporto a deposito o discarica. Gli eventuali ponteggi esterni, se necessari e non esistenti, devono essere computati a parte.

1C.01.150

RIMOZIONE OPERE DA FABBRO

I serramenti in metallo da rimuovere, di qualunque natura e dimensione, sono valutati in base alla loro luce (luce netta di passaggio delle porte e luce di foro della muratura per le finestre ed impennate, essendo le misure più rilevabili dai disegni) ed il prezzo comprende e compensa lo smuramento dei telai o controtelai, i tagli, la cernita dei vetri e dei vari componenti, il carico e trasporto nell'ambito del cantiere e, per i manufatti non riutilizzabili, il carico e trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica autorizzata, con tutti gli oneri descritti in 1C.01.010. Tutti gli altri manufatti sono da valutarsi in base alle loro effettive dimensioni o pesi. Per i rottami di materiali metallici, normalmente commercializzati, non vengono riconosciuti oneri di smaltimento, mentre l'eventuale ricavo resta a favore dell'Impresa, salvo diversa pattuizione contrattuale. Per le rimozioni sono comprese tutte le operazioni di smuratura e smontaggio, i ponteggi o piani di lavoro, l'assistenza specialistica se necessaria, il taglio, la cernita di eventuali parti in vetro o materiali da smaltire separatamente, la movimentazione in cantiere con qualsiasi mezzo manuale o meccanico, il carico ed il trasporto a deposito o discarica. Gli eventuali ponteggi esterni, se necessari e non esistenti, devono essere computati a parte.

1C.01.160

RIMOZIONE OPERE DA LATTONIERE

La lattoneria da rimuovere deve essere valutata in base alle effettive dimensioni lineari ed il relativo prezzo comprende e compensa la rimozione dei fissaggi, i tagli, l'abbassamento ed il trasporto nell'ambito del cantiere, il carico e trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica, con tutti gli oneri descritti in 1C.01.010. Per i rottami di materiali metallici, normalmente commercializzati, non sono riconosciuti oneri di smaltimento, mentre l'eventuale ricavo è a favore dell'Impresa, salvo diversa pattuizione contrattuale.

1C.01.170

RIMOZIONE APPARECCHI IDRO - TERMO - SANITARI

Nella rimozione di apparecchi igienico - sanitari è incluso lo smontaggio delle apparecchiature, delle rubinetterie e degli accessori, rimozione delle linee di alimentazione degli apparecchi igienico- sanitari fino alle valvole di intercettazione e delle relative tubazioni di scarico fino alla colonna principale nelle murature non demolite. Sono comprese le opere di demolizione a parete e a pavimento, i tagli, le opere provvisorie di sostegno e protezione, l'abbassamento, il carico e il trasporto delle macerie agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Esclusi gli oneri di smaltimento.

1C.01.180

RIMOZIONE TUBAZIONI - CANNE

Le tubazioni di impianti e fognature devono essere contabilizzate e riconosciute quando rimosse da elementi strutturali o murature che non vengono demolite. La demolizione di tubazioni e canne inserite in elementi murari che verranno demoliti, è già compresa nel prezzo. La rimozione dei tubi in ferro per condotte, dei tubi in cemento gres, in PVC e la demolizione di canne fumarie, devono comprendere qualsiasi tipologia di tubazioni: interrato, immurato, appeso, inclusi lo smontaggio degli accessori di fissaggio, le curve, qualsiasi tipo di pezzo speciale, derivazione ecc., l'apertura di tracce, la demolizione dei rinfianchi. Inclusi i tagli, le intercettazioni dei fluidi, il carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica autorizzata. Esclusi invece gli scavi e gli oneri di smaltimento.

1C.01.200

RIMOZIONI IMPIANTI ASCENSORE

La rimozione completa di impianto ascensore, di qualsiasi tipo, deve sempre prevedere lo smontaggio della cabina e delle porte di piano, delle guide, dei pistoni o organi di sollevamento, delle apparecchiature del locale macchine e di qualsiasi altra attrezzatura esistente e si intendono inclusi i tagli, il distacco dell'impianto elettrico, la movimentazione, il carico e trasporto dei materiali di risulta ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica autorizzata.

1C.01.700

ESECUZIONE TRACCE E CHIUSURE

Tutte le demolizioni, perforazioni, incassettature, aperture di tracce su qualsiasi tipo di muratura, necessarie per la realizzazione degli impianti tecnologici, in edifici nuovi o ristrutturazioni complete devono essere compensate nelle relative percentuali di assistenza muraria e non devono quindi essere computate a parte. Le valutazioni a cm²/m sono riferite alla sezione della traccia per un metro lineare, e sono comprensive dell'onere di chiusura della traccia dopo la posa della tubazione o altro tipo di intervento.

L'esecuzione di tracce sulle murature deve comprendere la successiva chiusura con malta, l'accatastamento, il carico ed il trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, nel caso di esecuzione di tracce su pavimenti deve essere anche compresa la rimozione delle piastrelle, la demolizione del sottofondo ed il successivo ripristino.

1C.01.800

BONIFICA DA AMIANTO

Chi intende rimuovere materiali contenenti amianto deve predisporre un Piano di lavoro prima dell'inizio dei lavori di demolizione o di rimozione dell'amianto, ovvero dei materiali contenenti amianto, dagli edifici, strutture, apparecchi e impianti, nonché dai mezzi di trasporto. Questo Piano, redatto a cura dell'impresa di bonifica, deve prevedere le misure necessarie per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori e la protezione dell'ambiente esterno.

I materiali contenenti amianto devono essere smaltiti mediante ditte specializzate iscritte all'albo nazionale delle imprese esercenti servizi degli smaltimenti dei rifiuti. E' bene richiedere copia dell'iscrizione all'albo e verificare che il documento contempli la specifica categoria del rifiuto. Dovrà inoltre essere conservato il "formulario d'identificazione" del rifiuto firmata e datata dal destinatario. Il produttore del rifiuto è la ditta che effettua la bonifica.

Le operazioni di bonifica d'amianto devono prevedere:

- la pulizia preliminare di coperture in lastre di cemento amianto mediante bagno a getto d'acqua diffuso a bassa pressione evitando il ruscellamento;
- l'incapsulamento temporaneo e permanente di lastre di copertura in cemento amianto degradate e da rimuovere, compreso il rinforzo delle zone fessurate con rete in fibre sintetiche da applicare tra la prima e la seconda mano;
- la rimozione del manto di copertura in lastre di cemento amianto già incapsulate. Sono compresi l'incapsulamento delle zone di sovrapposizione, l'abbassamento, l'imballaggio con teli di polietilene, lo stoccaggio provvisorio in apposita area del cantiere, il carico e trasporto alle discariche.

Sono esclusi gli oneri di smaltimento, il confinamento statico di ambienti per la bonifica di materiali friabili contenenti amianto, comprese le prove di collaudo degli ambienti confinati; la decontaminazione finale degli ambienti confinati e la rimozione dei confinamenti. E' compresa la nebulizzazione di soluzione diluita di incapsulante su tutte le superfici; la pulizia con aspiratori muniti di filtri; la pulizia dei pavimenti con segatura bagnata; lo smontaggio dei teli di polietilene; l'imballaggio di tutti i rifiuti in sacchi, lo stoccaggio in apposita area di cantiere, il carico ed il trasporto a discarica. Escluso l'onere di smaltimento.

La pulizia e l'incapsulamento delle lastre ondulate di copertura è da computarsi in base alle dimensioni delle falde senza alcuna maggiorazione per lo sviluppo delle onde e con detrazione dei vuoti con superficie superiore ad 1,00 m².

La predisposizione di eventuali pratiche e/o autorizzazioni ASL che si renderanno necessarie, saranno a carico e spese dell'Impresa.

Riferimenti normativi

Decreto legislativo n. 277/1991, "Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della legge 30 luglio 1990, n. 212"

Norma UNI ISO 10397 (2002)

Emissioni da sorgente fissa - Determinazione delle emissioni da opere di amianto - Metodo di misurazione mediante conteggio delle fibre

L.R. 29/09/2003 n.17

Regione Lombardia - Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto.

La legge regionale 23 settembre 2003 dispone l'erogazione dei contributi a fondo perduto ai comuni per il risanamento dell'ambiente mediante bonifica e smaltimento di piccole quantità di amianto, vale a dire superfici inferiori a trenta metri quadrati e quantitativi inferiori a quattrocentocinquanta chilogrammi.

D.M. 14/05/1996

Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art. 5, comma 1, lettera f), della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante: "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto".

(Suppl. ordinario G.U. 25/10/1996 n. 251)

Ministero della Sanità – Decreto ministeriale 20.08.1999 (Gazzetta Ufficiale 22 ottobre 1999, n. 249)

Ampliamento delle normative e delle metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art. 5, comma 1, lettera f), della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

1C.02

SCAVI – MOVIMENTI TERRE

Gli scavi in genere per qualsiasi lavoro a mano o con mezzi meccanici devono essere eseguiti secondo i disegni di progetto e le particolari prescrizioni che sono date all'atto esecutivo dalla Direzione dei Lavori.

Nell'esecuzione degli scavi in genere l'Appaltatore si deve procedere in modo da impedire scoscendimenti e franamenti, restando esso totalmente responsabile di eventuali danni alle persone e alle opere, è inoltre obbligato a provvedere a suo carico e spese alla rimozione delle materie franate e deve provvedere a sue spese affinché le acque scorrenti alla superficie del terreno siano deviate in modo che non abbiano a riversarsi nei cavi.

Gli scavi dovranno, quando occorra, essere solidamente puntellati e sbadacchiati con robuste armature in modo da assicurare abbondantemente contro ogni pericolo gli operai, e impedire ogni slittamento di materia durante l'esecuzione tanto degli scavi che delle murature, pertanto l'Appaltatore è responsabile di eventuali danni ai lavori, alle persone, alle proprietà pubbliche e private, provvedendo di propria iniziativa alla protezione dell'area oggetto di lavori, adottando anche tutte le altre precauzioni riconosciute necessarie, senza rifiutarsi per nessun motivo di ottemperare ad altre prescrizioni che al riguardo gli fossero impartite dalla Direzione lavori.

Le materie provenienti dagli scavi in genere, ove non siano utilizzabili, o non ritenute adatte, a giudizio insindacabile della Direzione dei Lavori, ad altro impiego nei lavori, devono essere portate a rifiuto fuori della sede del cantiere, ai pubblici scarichi, ovvero su aree che l'Impresa deve provvedere a sua cura e spese.

L'Appaltatore deve inoltre provvedere a sue spese affinché le acque scorrenti alla superficie del terreno siano derivate in modo che non abbiano a riversarsi negli scavi.

Il prezzo dello scavo è da intendersi comprensivo di: trasporto dei materiali provenienti dagli scavi.

Per il trasporto si terrà conto del volume effettivo dello scavo senza alcuna maggiorazione per l'aumento di volume della terra.

Riferimenti normativi

NORMA UNI EN 474-1: 1997 + A1.2000

Macchine movimento terra. Sicurezza. Requisiti generali

NORMA UNI EN 13331-1: 2004

Sistemi di puntellazione per scavi - Parte 1: Specifiche di prodotto

1C.02.050

SCAVO GENERALE

Per scavi generali s'intendono tutti quelli occorrenti per la sistemazione del terreno su cui dovranno sorgere la costruzione, per tagli di terrapieni, per la formazione di scantinati e piani d'appoggio di platee generali di fondazioni, vespai, rampe incassate, ecc.; in generale qualsiasi scavo eseguito a sezione aperta su vasta superficie.

Per scavi di sbancamento o sterri andanti s'intendono quelli occorrenti per lo spianamento o sistemazione del terreno su cui dovranno sorgere le costruzioni, per tagli di terrapieni, per la formazione di cortili, giardini, scantinati, piani d'appoggio per platee di fondazione, vespai, rampe incassate o trincee stradali ecc., e in genere tutti quelli eseguiti a sezione aperta su vasta superficie ove sia possibile l'allontanamento delle materie di scavo evitandone il sollevamento, sia pure con la formazione di rampe provvisorie, ecc.

Devono essere pertanto considerati scavi di sbancamento anche quelli che si trovano al di sotto del piano di campagna o del piano stradale (se inferiore al primo), quando gli scavi rivestano i caratteri sopra accennati.

Quando per la particolare natura del terreno o per causa di piogge, di infiltrazione, di gelo o disgelo, o per altri motivi, siano da temere frane o scoscendimenti, deve essere provveduto all'armatura o al consolidamento del terreno.

Il volume degli scavi di sbancamento è da computarsi col metodo delle sezioni ragguagliate rilevate, all'atto della consegna dei lavori, in contraddittorio con l'Impresa.

1C.02.100

SCAVI A SEZIONE

Per scavi parziali e di fondazione s'intendono tutti quelli incassati e a sezione ristretta necessari per far luogo alle fondazioni di muri e pilastri per l'esecuzione di canalizzazioni di fognature per la fossa di condutture di qualsiasi genere, cordonature, fossi e cunette.

Il volume degli scavi a sezione obbligata deve essere determinato geometricamente in base alle dimensioni prescritte e risultanti dalle tavole di progetto.

Sono invece da considerarsi scavi a pozzo, e come tali valutati e compensati, gli scavi eseguiti verticalmente o con inclinazione non superiore a 60° rispetto alla verticale, con un'altezza, misurata dal piano di campagna o dal piano dello scavo generale, superiore a 5,00 m e con un'area della sezione corrente inferiore a 80,00 m².

Per scavi di fondazione in generale si intendono quelli incassati ed a sezione ristretta necessari per dar luogo ai muri o pilastri di fondazione propriamente detti.

In ogni caso sono considerati come scavi di fondazione quelli per dar luogo alle fogne, condutture, fossi e cunette.

Qualunque sia la natura e la qualità del terreno, gli scavi per fondazione devono essere spinti fino alla profondità che dalla Direzione dei Lavori verrà ordinata all'atto delle loro esecuzioni tenendo in debito conto le istruzioni impartite dal Ministero dei lavori pubblici con il d.m. 21 gennaio 1981 e successive modifiche ed integrazioni.

Le profondità, che si trovino indicate nei disegni di consegna, sono quindi di semplice avviso e l'Amministrazione appaltante si riserva piena facoltà di variarle nella misura che reputerà più conveniente, senza che ciò possa dare all'Impresa motivo alcuno di fare eccezioni o domande di speciali compensi, avendo essa soltanto diritto al pagamento del lavoro eseguito, coi prezzi contrattuali stabiliti per le varie profondità da raggiungere.

È vietato all'Impresa, sotto pena di demolire il già fatto, di por mano alle murature prima che la Direzione dei Lavori abbia verificato ed accettato le fondazioni.

I piani di fondazione devono essere generalmente orizzontali, ma per quelle opere che cadono sopra falde inclinate, dovranno, a richiesta della Direzione dei Lavori, essere disposti a gradini ed anche con determinata contropendenza.

Nello scavo di pozzi e di trincee profondi più di m. 1,50, quando la consistenza del terreno non dia sufficiente garanzia di stabilità, anche in relazione alla pendenza delle pareti, si deve provvedere, man mano che procede lo scavo, alla applicazione delle necessarie armature di sostegno, in modo da assicurare abbondantemente contro ogni pericolo gli operai, ed impedire ogni smottamento di materia durante l'esecuzione tanto degli scavi che delle murature.

Le tavole di rivestimento delle pareti devono sporgere dai bordi degli scavi di almeno 30 centimetri.

L'Impresa è responsabile dei danni ai lavori, alle persone, alle proprietà pubbliche e private che potessero accadere per la mancanza o insufficienza di tali puntellazioni e sbadacchiature, alle quali essa deve provvedere di propria iniziativa, adottando anche tutte le altre precauzioni riconosciute necessarie, senza rifiutarsi per nessun pretesto di ottemperare alle prescrizioni che al riguardo le venissero impartite dalla Direzione dei Lavori.

Nello scavo dei cunicoli, a meno che si tratti di roccia che non presenti pericolo di distacchi, devono predisporre idonee armature per evitare franamenti della volta e delle pareti. Dette armature devono essere applicate man mano che procede il lavoro di avanzamento; la loro rimozione può essere effettuata in relazione al progredire del rivestimento in muratura.

Idonee armature e precauzioni devono essere adottate nelle sottomurazioni e quando in vicinanza dei relativi scavi vi siano fabbriche o manufatti, le cui fondazioni possano essere scoperte o indebolite degli scavi. Compiuta la muratura di fondazione, lo scavo che si fosse dovuto fare in più attorno alla medesima, deve essere diligentemente riempito e costipato, a cura e spese dell'Impresa, con le stesse materie scavate, sino al piano del terreno naturale primitivo.

Col procedere delle murature l'Impresa deve poter recuperare i legami costituenti le armature, sempre che non si tratti di armature formanti parte integrante dell'opera, da restare quindi in posto in proprietà; i legnami però, che a giudizio della Direzione dei Lavori, non potessero essere tolti senza pericolo o danno del lavoro, devono essere abbandonati negli scavi.

Gli scavi di fondazione sono da computarsi per un volume uguale a quello risultante dal prodotto della base di fondazione per la sua profondità sotto il piano degli scavi di sbancamento o del terreno naturale, quando detto scavo di sbancamento non viene effettuato.

1C.02.150

SCAVI A MANO

Sono scavi a sezione obbligata di materie di qualsiasi natura e consistenza quelli eseguiti con una profondità minima di 0,80 m con paleggiamento e deposito a bordo scavo delle terre o con carico e trasporto ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica.

Nel caso di scavo per sottomurazioni sono inclusi anche gli eventuali trovanti rocciosi o relitti di muratura fino a 0,750 m³.

Sono comprese le opere provvisorie di segnalazione, la protezione ed il sostegno del cavo e della muratura. Il carico ed il trasporto delle macerie agli impianti di stoccaggio. Esclusi invece gli oneri di smaltimento.

1C.02.200

SCAVI ALL'INTERNO DI EDIFICI E GALLERIE

Negli scavi all'interno di edifici, eseguiti con mezzi meccanici ed interventi manuali ove necessario, di materie di qualsiasi natura e consistenza è compresa la demolizione di trovanti rocciosi e relitti di murature fino a 0,75 m³; le opere provvisorie di segnalazione e protezione; il sollevamento delle materie, il trasporto all'esterno, il carico ed il trasporto ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Esclusi invece gli oneri di smaltimento.

1C.02.250

SCAVI IN PRESENZA D'ACQUA

Nell'esecuzione di scavi in presenza d'acqua con battente superiore a 20 cm, è compreso il nolo della pompa per aggotamento e solo per il volume interessato dalla presenza di acqua viene calcolato un sovrapprezzo.

Lo scavo eseguito in acqua, sino alle profondità sopraindicate, viene invece considerato agli effetti della contabilizzazione come scavo generale ordinario, senza diritti per l'Appaltatore di richiedere compensi speciali.

Quando la Direzione lavori ordinasse il prosciugamento degli scavi sia nel corso dell'esecuzione degli stessi sia durante l'esecuzione delle opere di fondazione, all'Appaltatore devono essere corrisposti i relativi compensi e allo stesso competerà, se richiesto, la fornitura delle pompe e degli operai necessari per il funzionamento.

Per i prosciugamenti praticati durante l'esecuzione delle opere di fondazione e murature, l'Appaltatore deve adottare tutti quegli accorgimenti atti ad evitare il dilavamento delle opere stesse.

1C.02.300

ARMATURA PARETI SCAVI – PALANCOLE

Nell'armatura di pareti di scavi è compreso il nolo, la perdita parziale di materiali, il disarmo.

Nell'impiego di palancole metalliche di qualsiasi tipo sono invece compresi i tracciamenti, la preparazione degli accessi e dei piani di lavoro, il trasporto e l'allontanamento di tutte le attrezzature, l'infissione in terreni di qualsiasi natura e consistenza, l'estrazione, il noleggio delle palancole per i primi 30 giorni (o periodo inferiore), l'assistenza dell'impresa e quant'altro necessario per la formazione e l'utilizzo della palanca.

1C.02.350

RINTERRI

Per qualunque opera di rinterro, fino alle quote prescritte dalla Direzione dei Lavori, devono essere impiegate in generale, e, salvo quanto segue, fino al loro totale esaurimento, tutte le materie provenienti dagli scavi di qualsiasi genere eseguiti sul lavoro, in quanto disponibili ed adatte, a giudizio della Direzione dei Lavori, per la formazione dei rilevati.

Nel caso vengano a mancare in tutto o in parte i materiali di cui sopra, si deve provvedere alle materie occorrenti prelevandole ovunque l'Impresa crederà di sua convenienza, purché i materiali siano riconosciuti idonei dalla Direzione dei Lavori.

Nell'esecuzione dei suddetti rinterri, deve essere usata ogni diligenza perché la loro esecuzione proceda per strati orizzontali di eguale altezza, distribuendo le materie bene sminuzzate e con la massima regolarità e precauzione.

Le materie trasportate in rinterro non devono essere scaricate direttamente contro le murature, ma devono essere depositate in vicinanza dell'opera per essere riprese poi e trasportate con carriole, barelle ed altro mezzo, purché a mano, al momento della formazione dei suddetti rinterri.

Per tali movimenti di materie deve sempre provvedersi alla pilonatura delle materie stesse, da farsi secondo le prescrizioni che verranno indicate dalla Direzione dei Lavori.

Tutte le riparazioni o ricostruzioni che si rendessero necessarie per la mancata o imperfetta osservanza delle prescrizioni del presente articolo, devono essere a completo carico dell'Impresa.

Se i rinterri sono da computarsi separatamente dagli scavi, il conteggio deve essere eseguito sulla base del volume del vano interrato senza tener conto del maggior quantitativo di materiali reso necessario dal costipamento.

Nella formazione dei rinterri è compreso l'onere per la stesa a strati delle materie negli spessori prescritti e nel computo non dovrà tenersi conto del maggior volume dei materiali che l'Impresa dovesse impiegare per garantire i naturali assestamenti. Il volume dei rinterri e dei rilevati deve essere misurato con il metodo delle sezioni ragguagliate.

1C.02.400

FORMAZIONE RILEVATI

Nella formazione dei rilevati è compreso l'onere per la stesa a strati delle materie negli spessori prescritti e nel computo non bisogna tenere conto del maggior volume dei materiali che l'Impresa dovesse impiegare per garantire i naturali assestamenti. Il volume dei riporti e dei rilevati deve essere misurato con il metodo delle sezioni ragguagliate.

Per la formazione di rilevati, fino alle quote prescritte dalla Direzione lavori, si devono sempre impiegare materie sciolte, o ghiaiose, restando vietato in modo assoluto l'impiego di quelle argillose ed in genere, di tutte quelle che, con l'assorbimento d'acqua, possono causare spinte.

Nell'esecuzione dei suddetti rilevati, deve essere usata ogni diligenza perché la loro esecuzione proceda per strati orizzontali di eguale altezza, distribuendo le materie bene sminuzzate e con la massima regolarità e precauzione affinché le murature siano sottoposte ad un carico uniforme distribuito per evitare pressioni e spinte pregiudizievoli alla stabilità delle stesse.

E' vietato ad ogni modo addossare terrapieni a murature di fresca costruzione.

Tutte le riparazioni o ricostruzioni che si dovessero rendere necessarie per la mancata od imperfetta osservanza delle prescrizioni sopra dette sono a tutto carico dell'Appaltatore.

I rilevati devono essere misurati geometricamente in base ai profili ed alle sezioni del progetto restando a carico dell'appaltatore i ricarichi eventualmente occorrenti in seguito a costipamento od a cedimenti che si manifestassero entro i termini del collaudo.

1C.02.450

BONIFICA AREE

L'opera di bonifica di aree deve avvenire con la raccolta, la cernita, il carico di terre e macerie di qualsiasi natura compreso il trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero, a discarica, esclusi oneri di smaltimento. E' compresa la demolizione di eventuali recinzioni, baracche ecc.

La valutazione deve riferirsi al volume di materiale trasportato alle discariche rapportato alla superficie dell'area.

1C.03

PALIFICAZIONI DIAFRAMMI

Pali trivellati di grande diametro: sono pali gettati in opera realizzati con asportazione di terreno. Si parla genericamente di pali trivellati poiché il foro può essere scavato con una benna o con speciali trivelle o sonde a percussione. Possono essere realizzati in tutti i tipi di terreno anche stratificati con interstrati rocciosi e la loro costruzione avviene in due fasi:

- Esecuzione del foro mediante asportazione del terreno
- Riempimento del foro mediante calcestruzzo semplice o armato

Il foro viene riempito di calcestruzzo utilizzando uno strumento a tramoggia che consente il riempimento del foro dal basso verso l'alto, oppure mediante apposite trivelle che sono in grado di iniettare direttamente la malta cementizia portando così in superficie i detriti. Questi pali possono raggiungere portate elevate (oltre 500 t) ed essere utilizzati singolarmente per il sostegno di plinti isolati (monopalo). Realizzando pali di grosso diametro in terreni particolarmente scadenti, si possono ottenere buone portate utilizzando l'attrito laterale palo-terreno; allo stesso modo, qualora ad una certa profondità si rinvenga un orizzonte ben addensato, i pali con diametro medio (\varnothing 600 ÷ 800 mm) e portanti di punta rappresentano una soluzione tecnicamente sicura ed economicamente vantaggiosa.

Pali vibroinfissi: appartengono alla categoria dei pali infissi senza asportazione di materiale ed hanno il grosso vantaggio di non produrre risulti di perforazione e mantenere il cantiere pulito. Inoltre, l'infissione del palo migliora lo stato di addensamento del terreno e le conseguenti caratteristiche di portanza. Rispetto al tradizionale palo battuto, quello infisso con vibrazioni ad alta frequenza riduce notevolmente il disturbo sulle strutture circostanti, diminuendo sia il livello del rumore che le vibrazioni. Si realizza in terreni sabbiosi ed in ghiaie scarsamente addensate, anche in presenza di acqua di falda. La velocità di realizzazione e la facile gestione cantieristica ne fanno un prodotto economicamente vantaggioso.

Pali ad elica continua (C.F.A.): si tratta di un palo di medio - grande diametro (\varnothing 450÷800 mm), trivellato con elica continua ed iniettato con calcestruzzo a pressione; successivamente, nel foro già cementato, viene inserita l'armatura costituita da una gabbia in acciaio. Questo tipo di palo è realizzabile in tutti i terreni poco addensati (dalle argille alle sabbie ghiaiose) e, grazie all'iniezione in pressione, migliora la portata laterale rispetto al palo trivellato con metodo tradizionale. Nel compenso per prove di carico su pali sono compresi: l'approntamento di attrezzature e strumentazioni, la conduzione della prova di carico, l'assistenza, l'elaborazione e la restituzione grafica dei dati.

1C.03.050

PALI PREFABBRICATI INFISSI

I pali prefabbricati in c.a. devono essere misurati a piè d'opera dalla punta della puntazza al calcio indipendentemente dalla lunghezza effettivamente infissa. Il diametro del palo è misurato alla punta.

Il diametro dei pali con tubo-forma gettati e costipati meccanicamente in opera senza asportazione del terreno è determinato dalla sezione del tubo-forma e la lunghezza del palo viene stabilita aggiungendo un metro lineare al fusto a compenso della base espansa.

E' compreso il tracciamento dei punti di infissione, la formazione di accessi e piani di lavoro, l'assistenza dell'Impresa, la rettifica o scapitozzatura delle teste, escluse solo le prove di carico.

Nei prezzi dei pali si intendono compresi e compensati ogni e qualsiasi opera fornitura, noleggi, mano d'opera, ecc. occorrenti per dare l'opera completa in ogni sua parte pronta per ricevere l'appoggio delle fondazioni.

1C.03.100

PALI GETTATI IN OPERA

Nell'esecuzione di pali gettati in opera sono compresi: l'infissione a vibrazione o battitura, l'estrazione del tuboforma, la fornitura e getto del calcestruzzo con $R_{ck} = 25 \text{ N/mm}^2$; il maggior impiego di cls. fino al 10% del volume teorico del palo; il tracciamento dei punti di infissione, la formazione di accessi e piani di lavoro, l'assistenza dell'Impresa, la rettifica o scapitozzatura delle teste; il carico, il trasporto alle discariche autorizzate di tutti i materiali di risulta. Sono escluse solo le prove di carico ed eventuali armature metalliche.

Per sovrapprezzo ai pali gettati in opera per lunghezza oltre 20 m, e compenso ai pali gettati in opera per attraversamento a vuoto si fa riferimento art. 1C.03.100.0010.a/d

I pali trivellati sono pali gettati in opera realizzati con asportazione di terreno. Si parla genericamente di pali trivellati poiché il foro può essere scavato con una benna o con speciali trivelle o sonde a percussione. Possono essere realizzati in tutti i tipi di terreno anche stratificati con interstrati rocciosi e la loro costruzione avviene in due fasi:

- Esecuzione del foro mediante asportazione del terreno
- Riempimento del foro mediante calcestruzzo semplice o armato

Il foro viene riempito di calcestruzzo utilizzando uno strumento a tramoggia che consente il riempimento del foro dal basso verso l'alto, oppure mediante apposite trivelle che sono in grado di iniettare direttamente la malta cementizia portando così in superficie i detriti.

Sono compresi: la trivellazione in terreni sciolti anche in presenza di trovanti fino ad 1.00 m di spessore; l'impiego di attrezzature per il getto del calcestruzzo atte ad impedire il dilavamento e la segregazione dei componenti. Per compenso ai pali trivellati per attraversamento a vuoto, in roccia o per trovanti e per sovrapprezzo vedasi riferimento art. 1C.03.100.0100.a/f

1C.03.150

MICROPALI

I micropali sono indicati soprattutto nei lavori di sottofondazione e nel campo degli ancoraggi. Sono quindi considerati pali di piccolo diametro (minore di 300mm) e sono costituiti da malta o miscele cementizie e da idonee armature d'acciaio.

L'esecuzione dei micropali avviene in tre fasi distinte: inizialmente viene eseguita la perforazione liberando il foro dai detriti con l'ausilio di fanghi bentonitici che sostengano la parete del foro stesso; a perforazione ultimata viene calata la gabbia o i tubi d'acciaio che costituiscono l'armatura del palo; una volta posta in opera l'armatura si procede alla cementificazione del foro tramite malta di cemento e sabbia opportunamente miscelata per garantirne l'omogeneità.

Il micropalo è un prodotto particolarmente adatto a terreni di difficile perforazione (dalle ghiaie alla roccia compatta) e realizzabile anche in condizioni logistiche estremamente difficoltose, con spazi ridotti ed all'interno di edifici esistenti. È inoltre uno dei metodi più utilizzati per il sostegno dei fronti di scavo, indispensabile quando si debba operare in adiacenza a strutture esistenti. Adottati per fondazioni, sottofondazioni ed ancoraggi, eseguiti mediante trivellazione a rotazione o rotopercussione, sono compresi di trivellazione in terreni di qualsiasi natura e consistenza, successiva iniezione a pressione di miscela cementizia con assorbimento fino a tre volte il volume teorico del foro, anche in più fasi; tracciamento dei punti di infissione, formazione di accessi e piani di lavoro, assistenza dell'Impresa, rettifica o scapitozzatura delle teste; carico, trasporto alle discariche autorizzate dei materiali di risulta. Sono esclusi: la tubazione di rivestimento, l'armatura metallica, le prove di carico.

1C.03.200

PARATIE – DIAFRAMMI

I diaframmi in c.a. sono utilizzati per il sostegno del terreno in fase di scavo e per la creazione di setti impermeabili.

In cantieri di idonee dimensioni sono una valida alternativa ai micropali, in quanto rappresentano un prodotto pressoché finito e permettono di ridurre il numero dei tiranti e le conseguenti fasi di scavo.

Nell'esecuzione di paratie o diaframmi in conglomerato cementizio armato $R_{ck} \geq 25 \text{ N/mm}^2$, sono compresi: la formazione di accessi e piani di lavoro, l'assistenza dell'Impresa, il trasporto di andata e ritorno e l'approntamento delle attrezzature, la preparazione dei piani di posa, il tracciamento, la formazione dei cordoli guida in c.a., lo scavo con benna mordente bivalve; i fanghi bentonitici, il calcestruzzo con $R_{ck} \geq 25 \text{ N/mm}^2$; il maggior consumo di calcestruzzo fino al 10% del volume teorico

dello scavo; il getto con tramoggia; il carico, il trasporto alle discariche autorizzate di tutti i materiali di risulta, la demolizione dei cordoli guida e la rettifica o scapitozzatura delle testate. Sono escluse le armature metalliche e le prove di carico

1C.03.250

TIRANTI DI ANCORAGGIO

La loro funzione è, in generale, quella di trasferire i vincoli necessari alla statica dell'opera in zone in cui il terreno offre la possibilità di assorbire le sollecitazioni in gioco.

I tiranti sono elementi strutturali in grado di contrastare la spinta orizzontale del terreno, operanti in trazione e vengono usati per stabilizzare pareti rocciose e per ancorare al terreno paratie o muri di sostegno.

Vengono utilizzati sia singolarmente, per il consolidamento di strutture esistenti, che in associazione alle paratie di micropali ed ai diaframmi in c.a.

Nelle operazioni di ancoraggio sono compresi: la formazione di accessi e piani di lavoro, l'assistenza dell'Impresa, il trasporto di andata e ritorno e l'approntamento delle attrezzature, la preparazione dei piani di posa, il tracciamento, la perforazione a rotazione o rotopercolazione in terreni di qualsiasi natura, esclusa la roccia dura; la fornitura e posa in opera dei trefoli o barre d'acciaio; la tesatura; la piastra di ripartizione e la testa di ancoraggio; la cementazione del tratto di ancoraggio con miscela cementizia (composta da acqua, cemento 32,5 R e additivi antiritiro) con consumo fino a tre volte il volume teorico del foro, quanto necessario per dare il tirante in condizione di esercizio; il carico, il trasporto alle discariche autorizzate di tutti i materiali di risulta. Sono esclusi il rivestimento provvisorio del foro e le prove di carico.

ESECUZIONE DEI TIRANTI IN ANCORAGGIO

Per tiranti di ancoraggio si intendono elementi strutturali connessi al terreno o alla roccia, che in esercizio sono sollecitati a trazione. Le forze di trazione sono quindi applicate sulla struttura da tenere ancorata mediante una piastra di ripartizione (testata), in relazione alla modalità di sollecitazione, i tiranti vengono distinti in:

- tiranti passivi, nei quali la sollecitazione di trazione nasce quale reazione a seguito di una deformazione dell'opera ancorata;
- tiranti attivi, nei quali la sollecitazione di trazione è impressa in tutto o in parte all'atto del collegamento con l'opera ancorata.

In relazione alla durata di esercizio, i tiranti vengono distinti in:

- tiranti provvisori. La cui funzione deve essere espletata per un periodo di tempo limitato e definito a priori;
- tiranti permanenti, la cui funzione deve essere espletata per un periodo di tempo commisurato alla vita utile dell'opera ancorata.

Di norma l'armatura dei tiranti di ancoraggio è costituita da un fascio di trefoli in acciaio lucido, tipo c.a.p., solidarizzati al terreno mediante iniezioni cementizie selettive.

BARRE DI ANCORAGGIO E BULLONI

Si tratta di elementi strutturali che, in esercizio, sono sollecitati a trazione, e che sono in grado di assorbire anche eventuali sollecitazioni taglianti. Si tratta quindi di tiranti particolari, i cui elementi caratteristici sono:

- armatura costituita da una singola barra
- lunghezza in genere limitata
- impiego prevalente in roccia
- solidarizzazione, di norma, per semplice cementazione.

Analogamente ai tiranti di ancoraggio è possibile operare distinzioni in base alle modalità di applicazione degli sforzi di trazione (attivi e passivi) ed in base alla durata di esercizio (provvisori e permanenti). I bulloni sono generalmente caratterizzati dalla peculiarità di possedere dispositivi di ancoraggio ad espansione meccanica.

SOGGEZIONI GEOTECNICHE ED AMBIENTALI

CONOSCENZE GEOTECNICHE E GEOLOGICHE

Poiché la corretta scelta della tipologia e delle dimensioni degli ancoraggi e delle relative procedure di esecuzione è basilare per la corretta realizzazione degli stessi, l'Impresa Esecutrice dovrà valutare attentamente gli elementi di conoscenza delle caratteristiche stratigrafiche e geotecniche dei terreni, dei caratteri geomorfologici e strutturali degli ammassi rocciosi, e dell'influenza della falda. Ove ne ricorra l'opportunità si richiederanno prove tecnologiche preliminari, eventualmente accompagnate da prove di tensionamento a supporto della progettazione.

AGGRESSIVITÀ DELL'AMBIENTE

Poiché l'ambiente circostante gli ancoraggi è costituito dal terreno dalle acque sotterranee e superficiali, stagnanti o correnti, e dall'atmosfera, dovranno essere valutati con molta attenzione i pericoli di corrosione delle armature tese e di aggressione chimico-fisica dei bulbi di ancoraggio. E' da tenere presente che l'azione aggressiva è esaltata dal movimento dell'acqua, dalla temperatura elevata e dalle correnti vaganti. L'ambiente è da considerare aggressivo nei riguardi del cemento anche se è verificata da una sola delle condizioni qui di seguito indicate:

- grado idrotimetrico dell'acqua del terreno o di falda < 3° F
 - valore del pH < 6
 - contenuto in CO2 disciolta < 30 mg/l
 - contenuto in NH4 contenuto < 30 mg/l
 - contenuto in MG++ < 30 mg/l
 - contenuto in SO - > 60 mg/l (oppure > 60 mg/kg di terreno sciolto)
- In ambiente aggressivo l'idoneità del cemento deve essere certificata dal fabbricante o da prove preliminari di laboratorio.

MATERIALI

Le prescrizioni che seguono sono complementari a quelle di norma che si intendono quindi integralmente applicabili

ARMATURE METALLICHE

TREFOLI TIPO C.A.P.

Si utilizzeranno trefoli Ø 6/10" in acciaio liscio; le caratteristiche dei trefoli sono qui di seguito elencate:

- componenti 7 fili Ø 5 mm
- diametro nominale 15,20 mm
- sezione nominale 139 mm²
- tensione effettiva all'1% di allungamento 225 kN
- tensione di rottura effettiva 250 kN
- modulo elastico E = 200 205 KN/mm²
- limite elastico convenzionale allo 0,1% fp (1) k 1600N/mm²
- tensione a rottura fptk 1800 N/mm²
- allungamento a rottura su 601 mm 5,2 ÷5,1%
- peso 1,1 kg/m

Di conseguenza le tensioni ammissibili sono:

- in esercizio sa ≤ 0,6 fptk
 - in fase provvisoria sal ≤ 0,85 fp (1) k
- a cui corrispondono i seguenti valori dei carichi di trazione:
- in esercizio T ≤ 150 kN
 - in fase transitoria* T ≤ 180 kN

*per prove di collaudo o per brevi fasi di carico temporanee

BARRE - BARRE IN ACCIAIO SPECIALI

Le barre saranno in acciaio del tipo ad aderenza migliorata (a.m.), di qualità e caratteristiche conformi a quanto specificato nella Sezione relativa ai pali. E' consentito, ove espressamente previsto dai disegni di progetto, l'impiego di barre in acciai speciali ed a filettatura continua tipo Dywidag o simili. Le caratteristiche di tali acciai dovranno essere certificate dal produttore, e verificate a norma dei regolamenti già richiamati.

APPARECCHI DI TESTATA DISPOSITIVI DI BLOCCAGGIO

I dispositivi di bloccaggio dei tiranti a trefoli dovranno essere conformi alle disposizioni dell'Allegato "B" della Circolare Ministeriale LL.PP. 30 giugno 1980 ed eventuali successivi aggiornamenti: per i bulloni si farà riferimento al D.M. del 14 febbraio 1992 N. 55 - parte II -2.5.

PIASTRE DI RIPARTIZIONE

Si adotteranno piastre di ripartizione le cui dimensioni dovranno essere scelte in relazione alle caratteristiche geometriche e di portata dei tiranti ed alle caratteristiche di resistenza e deformabilità del materiale di contrasto.

MISCELE DI INIEZIONE E LORO COMPONENTI CARATTERISTICHE DEI COMPONENTI

L'Impresa Esecutrice dovrà accertarsi preventivamente che i materiali, aventi caratteristiche qui richieste, siano disponibili in quantità sufficiente a coprire intero prevedibile fabbisogno per l'esecuzione degli ancoraggi previsti in progetto.

CEMENTO

Il cemento impiegato deve essere scelto in relazione alle caratteristiche ambientali considerando, in particolare, l'aggressività da parte dell'ambiente esterno.

INERTI

Sarà possibile di norma utilizzare solo inerti costituiti da polveri di calcare, o ceneri volanti, previa autorizzazione della Direzione Lavori. Nel caso di impiego di ceneri volanti, ad esempio provenienti dai filtri di altiforni, si dovrà utilizzare materiale totalmente passante al vaglio da 0,075 metri.

ACQUA DI IMPASTO

Si utilizzerà acqua chiara, dolce, le cui caratteristiche chimico-fisiche dovranno soddisfare i requisiti di cui alla Sezione relativa ai pali.

ADDITIVI

E' ammesso l'impiego di additivi fluidificanti non aeranti. L'impiego di acceleranti potrà essere consentito solo in situazioni particolari, previa comunicazione alla Direzione Lavori. I prodotti commerciali che l'Impresa Esecutrice si propone di usare dovranno essere comunicati preventivamente alla Direzione Lavori.

PREPARAZIONE DELLE MISCELE CEMENTIZIE

- caratteristiche di resistenza a dosaggi

Di norma la resistenza cubica da ottenere per le miscele cementizie di iniezione deve essere: $R_{ck} \geq 25 \text{ MPa}$
A questo scopo si prescrive che il dosaggio in peso dei componenti sia tale da soddisfare un rapporto acqua/cemento $a/c \leq 0,5$

- composizione delle miscele cementizie

La composizione delle miscele di iniezione, riferita ad 1 m^3 di prodotto, sarà:

acqua: 600 kg

cemento: 1200 kg

additivi: 10 , 20 kg

con un peso specifico pari a circa: $\gamma = 1,8 \text{ kg/dm}^3$

- impianti di preparazione

Le miscele saranno confezionate utilizzando impianti a funzionamento automatico o semi-automatico, costituiti dai seguenti principali componenti:

- bilance elettroniche per componenti solidi
- vasca volumetrica per acqua
- mescolatore primario ad elevata turbolenza (minimo 1500 giri/min)
- vasca ad agitazione secondaria e dosatori volumetrici delle miscele cementizie.
- controlli e documentazione

Le miscele confezionate in cantiere saranno di norma sottoposte ai seguenti tipi di controllo:

- peso specifico
- viscosità Marsh
- decantazione
- tempo di presa
- prelievo di campioni per prove di compressione a rottura.

La frequenza delle prove è indicata sulla specifica di Controllo qualità. Il peso specifico dovrà risultare pari ad almeno il 90% di quello teorico, calcolato assumendo 3 g/cm^3 . il peso specifico del cemento e $2,65 \text{ g/cm}^3$ quello degli eventuali inerti, nell'ipotesi che non venga inclusa aria. Nelle prove di decantazione l'acqua separata in 24 ore non dovrà superare il 3% in volume.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

CENTRATORI E DISTANZIATORI

Forma e numero dei centratori devono essere tali da consentire il centraggio dell'armatura nel foro di alloggiamento e nello stesso tempo non devono ostacolare il passaggio della miscela. Per i tiranti aventi l'armatura costituita da un fascio di trefoli, questi dovranno essere simmetricamente disposti intorno al tubo centrale di iniezione e, in corrispondenza del tratto di fondazione, saranno inseriti in appositi distanziatori che, regolarmente intervallati con fascette di restringimento, permetteranno al fascio di trefoli di assumere un andamento sinusoidale a ventre e nodi che incrementa l'ancoraggio passivo dell'armatura ai bulbi. Nella parte libera il posizionamento dei trefoli, parallelo al tubo di iniezione, sarà garantito da dispositivi direzionali; una guaina flessibile in pvc proteggerà e avvolgerà il tutto, permettendo nel contempo la massima libertà di allungamento ai trefoli stessi.

DISPOSITIVI PER L'INIEZIONE

Nei tiranti a trefoli, un tubo di iniezione in pvc sarà posto in asse al tirante per tutta la sua lunghezza e sarà munito di valvole (manchettes) di iniezione disposte ad intervalli regolari in corrispondenza della parte cementata e di un tratto iniziale della parte libera. Queste valvole assicureranno la diffusione della miscela di iniezione preferenzialmente secondo le generatrici

del tirante favorendo una migliore aderenza delle armature del bulbo. Per gli ancoraggi a barra il dispositivo di iniezione sarà costituito da un analogo tubo, disposto parallelamente all'armatura.

MODALITÀ ESECUTIVE PERFORAZIONE

La perforazione sarà eseguita mediante sonda a rotazione o roto-percussione, con rivestimento continuo e circolazione di fluidi. Per la circolazione del fluido di perforazione saranno utilizzate pompe a pistoni con portate e pressioni adeguate. Si richiedono valori minimi di 200 l/min e 25 bar, rispettivamente. Nel caso di perforazione a roto-percussione con martello a fondo foro si utilizzeranno compressori di adeguata potenza; le caratteristiche minime richieste sono:

- portata 10 m³/min
- pressione ≥ 8 bar

All'estensione del tirante. Completata la perforazione si provvederà a rimuovere i detriti nel foro, o in sospensione nel fluido di perforazione, prolungando la circolazione del fluido stesso fino alla sua completa circolazione. Ultimata la rimozione dei detriti si provvederà ad effettuare le operazioni che seguono:

- riempimento del foro con miscela cementizia (cementazione di 1° fase)
- introduzione del tirante
- riempimento dei dispositivi di separazione e protezione interni (sacco otturatore, bulbo interno)
- esecuzione delle iniezioni selettive a pressioni e volume controllati
- posizionamento della testata e dei dispositivi di tensionamento
- prove di carico di collaudo
- tensionamento del tirante
- iniezione della parte libera protezione della testata.

L'introduzione del tirante prima del riempimento di 1° fase potrà essere eseguita allorché:

- la perforazione sia interamente rivestita;
- il tirante sia dotato della valvola di fondo esterna all'ogiva;
- il riempimento avvenga contemporaneamente all'estrazione dei rivestimenti e siano operati gli eventuali rabbocchi finali;
- i trefoli ed i condotti di iniezione siano opportunamente prolungati fino a fuoriuscire a bocca foro per un tratto adeguato a consentire le successive operazioni di iniezioni e di tesatura;
- il sacco otturatore, nel caso di tiranti orizzontali o debolmente inclinati (i $\leq 25^\circ$), sia presente.

INIEZIONE

La solidarizzazione dell'armatura al terreno verrà eseguita in due o più fasi, come di seguito specificato. Si utilizzerà una miscela cementizia conforme.

Cementazione di 1° fase

Sarà eseguita all'atto del completamento della perforazione, secondo quanto specificato al precedente punto; si utilizzerà un volume di miscela cementizia commisurato al volume teorico del foro. In questa fase si eseguiranno anche le operazioni di riempimento del sacco otturatore, ove presente, e del bulbo interno per i tiranti definitivi, utilizzando quantitativi di miscela corrispondenti ai volumi teorici degli stessi. Completata l'iniezione di 1° fase si provvederà a lavare con acqua il cavo interno del bulbo di iniezione.

INIEZIONI SELETTIVE A PRESSIONI E VOLUME CONTROLLATI

Trascorso un periodo di 12 , 24 ore dalla formazione della guaina, si darà luogo alla esecuzione delle iniezioni selettive per la formazione del bulbo di ancoraggio. Si procederà valvola per valvola, a partire dal fondo, tramite un packer a doppia tenuta collegato al circuito di iniezione. La massima pressione di apertura delle valvole non dovrà superare il limite di 60 bar; in caso contrario la valvola potrà essere abbandonata. Ottenuta l'apertura della valvola si darà luogo all'iniezione in pressione fino ad ottenere i valori dei volumi di assorbimento e di pressione prescritti in progetto. La pressione di iniezione si intende il valore minimo che si stabilisce all'interno del circuito. L'iniezione dovrà essere tassativamente eseguita utilizzando portate non superiori a 30l/min, e comunque con valori che, in relazione alla effettiva pressione di impiego, siano tali da evitare fenomeni di fratturazione idraulica del terreno (claquage). I valori di iniezione saranno di norma non inferiori a tre volte il volume teorico del foro, e comunque conformi alle prescrizioni di progetto. Nel caso in cui l'iniezione del previsto volume non comporti il raggiungimento della prescritta pressione di rifiuto, la valvola sarà nuovamente iniettata, trascorso un periodo di 12 ÷24 ore. Fino a quando le operazioni di iniezione non saranno concluse, al termine di ogni fase occorrerà procedere al lavaggio interno della canna.

CARATTERISTICHE DEGLI INIETTORI

Per eseguire l'iniezione dovranno essere utilizzate delle pompe oleodinamiche a pistoni, a bassa velocità, aventi le seguenti caratteristiche minime:

pressione max di iniezione = 100 bar

potenza max = 2 m³/ora

n. max pistonate/minuto » 60

Le caratteristiche delle attrezzature utilizzate dovranno essere comunicate alla Direzione Lavori, specificando in particolare alesaggio e corsa dei pistoni.

BARRE D'ANCORAGGIO E BULLONI PERFORAZIONE

Valgono le precedenti prescrizioni nel caso di perforazione di piccolo diametro in roccia e di manifesta stabilità del foro, potrà essere omesso l'impiego dei rivestimenti.

ALLESTIMENTO DELL'ANCORAGGIO

Completata la perforazione e rimossi i relativi detriti mediante adeguato prolungamento della circolazione dei fluidi, si provvederà a realizzare l'ancoraggio, procedendo con le seguenti operazioni:

- introduzione dell'armatura
- esecuzione dell'iniezione primaria e contemporanea estrazione del rivestimento
- esecuzione delle iniezioni selettive se ed ove previste
- posizionamento della testata e dei dispositivi di tensionamento
- eventuali prove di carico di collaudo
- tensionamento della barra

Per i bulloni ad espansione meccanica la connessione alla roccia si otterrà direttamente in fase di tensionamento.

INIEZIONE

INIEZIONE DI MISCELE CEMENTIZIE

Si applicano le precedenti specifiche, sia per le iniezioni di 1^a fase, a gravità o a bassa pressione, sia per le iniezioni selettive a pressioni e volumi controllati, quando previste.

INIEZIONI DI RESINE

Nell'esecuzione di iniezioni con resine sintetiche si adotteranno modalità operative conformi alle raccomandazioni fornite dal produttore, per barre di piccolo diametro ($\varnothing = 15, 20$ mm) si potrà adottare il sistema a "cartuccia". In tal caso si posiziona in fondo al foro una cartuccia contenenti i componenti della resina, opportunamente separati. Si infila quindi la barra, facendola ruotare per rompere la cartuccia e mescolare i componenti della resina, dando così luogo al processo di polimerizzazione. Per barre di diametro maggiore si adotteranno di norma resine fluide, che saranno iniettate tramite un condotto di mandata con ugello di fuoriuscita posto in prossimità del fondo del foro, la testata sarà dotata di un tubicino di sfiato, di norma in rame, che sarà occluso per piegatura ad iniezione completata.

Riferimenti normativi

UNI EN 1538: 2002

Esecuzione di lavori geotecnici speciali – Diaframmi

UNI EN ISO 5167-2:2004

Misurazione della portata dei fluidi mediante dispositivi a pressione differenziale inseriti in condotti a sezione circolare piena - Parte 2: Diaframmi

1C.04

OPERE IN C.A. – INIEZIONI – ANCORAGGI – RIPRISTINI

Tutti i calcestruzzi impiegati per la realizzazione delle opere strutturali in cemento armato, devono essere a resistenza caratteristica garantita (non è ammesso il dosaggio) e devono rispondere alle più recenti disposizioni legislative. Devono essere confezionati con un numero adeguato di pezzature di inerti, per avere una granulometria adatta alle necessità dell'opera e gettati con o senza l'impiego di casseri di qualsiasi tipo, ed è sempre compresa nei prezzi una adeguata truccatura o vibratura dei getti. Sono compresi tutti gli oneri necessari per dare il calcestruzzo gettato in opera, con la sola esclusione dell'impiego della pompa quando sia in aggiunta all'uso della gru o di altro mezzo di sollevamento o trasporto; in questa ipotesi è stato previsto un costo del pompaggio che tiene conto della integrazione del lavoro. Quando il getto viene eseguito esclusivamente e direttamente con la pompa, è stato previsto un prezzo adeguato, che deve essere aggiunto al puro costo di produzione o fornitura dei conglomerati e compensa la mano d'opera e la vibratura. I casseri e le armature in ferro devono essere contabilizzate a parte. Nei prezzi delle cassature sono compresi la fornitura di tutti i materiali necessari per la realizzazione (legname vario, chiodi, filo di ferro ecc.) ed il relativo montaggio; sono inoltre compresi il disarmo e lo smontaggio, gli sfridi, le eventuali perdite di materiale, la fornitura e applicazione di idonei disarmanti, l'utilizzo di ponteggi di altezza adeguata ai casseri da realizzare. Nei prezzi degli acciai di armatura, sono compresi, oltre alla fornitura del materiale, la lavorazione e posa di barre di qualsiasi diametro e lunghezza, il filo di ferro per le legature, i distanziatori, eventuali saldature di giunzioni, la lavorazione a disegno con gli sfridi conseguenti, l'impiego ove necessario di ponteggi e relativo disarmo, l'assistenza, il trasporto e lo scarico, la movimentazione in cantiere, il sollevamento alle quote di utilizzo e l'avvicinamento al luogo di montaggio, e quant'altro necessario.

1C.04.050

GETTO DI MAGRONE FONDAZIONI

Le sottofondazioni in conglomerato cementizio vengono realizzate mediante getto, con l'ausilio di gru o qualsiasi altro mezzo di movimentazione con resistenza $R_{ck} = 15\text{N/mm}^2$ o $R_{ck} = 20\text{N/mm}^2$.

1C.04.100

GETTO DI FONDAZIONI NON ARMATE

Le fondazioni non armate in conglomerato cementizio vengono realizzate mediante getto, con l'ausilio di gru o qualsiasi altro mezzo di movimentazione, di calcestruzzo confezionato in impianto di betonaggio, con inerti ad assortimento granulometrico adeguato alla particolare destinazione del getto, compresa vibratura, esclusi i casseri;

1C.04.150

GETTO DI FONDAZIONI ARMATE

Le fondazioni armate in conglomerato cementizio (plinti, travi rovesce, platee), vengono realizzate mediante getto, con l'ausilio di gru o qualsiasi altro mezzo di movimentazione, di calcestruzzo confezionato in impianto di betonaggio, con inerti ad assortimento granulometrico adeguato alla particolare destinazione del getto, compresa la vibratura, esclusi i casseri ed il ferro.

1C.04.200

GETTO DI MURATURE LEGGERMENTE ARMATE

Nell'esecuzione di murature in conglomerato cementizio, entro e fuori terra, anche leggermente armate, realizzate mediante getto, con l'ausilio di gru o qualsiasi altro mezzo di movimentazione, di calcestruzzo confezionato in impianto di betonaggio, con inerti ad assortimento granulometrico adeguato alla particolare destinazione del getto, per spessori non inferiori a 17 cm, è sempre compresa la vibratura e sono esclusi i casseri ed il ferro.

1C.04.250

GETTO DI MURATURE ARMATE

Nell'esecuzione di murature armate in conglomerato cementizio, entro e fuori terra, realizzate mediante getto, con l'ausilio di gru o qualsiasi altro mezzo di movimentazione, di calcestruzzo confezionato in impianto di betonaggio, con inerti ad assortimento granulometrico adeguato alla particolare destinazione del getto, per spessori non inferiori a 17 cm, è compresa la vibratura, sono esclusi ferro e casseri;

1C.04.300

GETTO DI STRUTTURE VARIE IN C.A.

Realizzate mediante getto, con l'ausilio di gru o qualsiasi altro mezzo di movimentazione, di calcestruzzo confezionato in impianto di betonaggio, con inerti ad assortimento granulometrico adeguato alla particolare destinazione del getto. E' compresa la vibratura, esclusi ferro e casseri.

Nella esecuzione delle opere in cemento armato l'Appaltatore deve attenersi strettamente a tutte le prescrizioni contenute nella legge N. 1086 del 5-11-1971 e relative Norme Tecniche di attuazione per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio armato, precompresso ed a struttura metallica.

Per la progettazione e l'esecuzione di queste opere l'Appaltatore deve, a proprie spese, nominare un Ingegnere calcolatore che ottemperi alle disposizioni della citata legge ed assuma le inerenti incombenze, tenendo sollevato da ogni responsabilità al riguardo l'Amministrazione e la Direzione lavori.

Restano quindi ferme anche per queste opere, come per ogni altra, le disposizioni del Capitolato Generale.

Prima dell'inizio delle opere suddette l'Appaltatore deve notificare per iscritto all'Amministrazione il nome del calcolatore e, contemporaneamente, quello del tecnico qualificato (che può essere il calcolatore stesso) preposto alla Direzione dei lavori delle opere stesse, con le firme di accettazione di entrambi, sollevando così l'Amministrazione Comunale e la Direzione dei lavori di ogni responsabilità al riguardo.

Avvenuto il disarmo la superficie delle opere deve essere regolarizzata con malta cementizia. L'applicazione viene fatta previa pulitura e lavatura della superficie delle gettate e la malta deve essere ben conguagliata con cazzuola e fratazzo, con l'aggiunta di opportuno spolvero di cemento puro.

Il conglomerato per le opere in c.a. di qualsiasi natura e spessore è valutato per il suo volume effettivo senza detrazione del volume del ferro, che deve essere pagato a parte.

Nei prezzi dei conglomerati armati sono compresi e compensati gli oneri e obblighi previsti all'Art. 4.11.E18 e tutte quelle opere provvisionali di servizio, noleggi di macchinari e mano d'opera necessari per la lavorazione, innalzamento, trasporto e costipamento del conglomerato.

Nei prezzi delle casseforme per il contenimento del conglomerato, sono compresi e compensati gli oneri per la loro formazione, posa in opera, rimozione a opera ultimata, sfrido, nonché l'onere di tutte quelle opere provvisionali indispensabili per la loro installazione e rimozione.

1C.04.350

SOVRAPPREZZI ALLE OPERE IN C.A.

Per eventuali sovrapprezzi vedere riferimento all'art. 1.C.04.350.0010 E 1C.04.350.00030

1C.04.370

UTILIZZO POMPA E VIBRATURA

Nell'utilizzo di pompa ed impiego di mano d'opera del cantiere, è compresa la vibratura mentre è escluso l'utilizzo della gru o altro mezzo di sollevamento. Compreso ogni onere per posizionamento e noleggio pompa.

1C.04.400

CASSEFORME PER CEMENTO ARMATO

Nelle casseforme per getti in calcestruzzo con impiego di pannelli in qualsiasi tipo, sono comprese le armature di sostegno, il disarmante, la manutenzione ed il disarmo

Nell'utilizzo di casseforme per impalcato di solai misti in calcestruzzo e laterizio gettati in opera il costo è già compreso nel prezzo dei solai gettati in opera.

Nel banchinaggio rompitratta per solai prefabbricati il costo è già compreso nel prezzo dei solai prefabbricati.

Viene considerato un sovrapprezzo nei casi di cui dall'art. 1C.04.400.0050 all'art. 1C.04.400.0070

1C.04.450

ACCIAIO PER CEMENTO ARMATO

Nella fornitura e posa di acciaio tondo in barre per cemento armato, in opera è compresa la lavorazione, la posa, lo sfrido, le legature, mentre sono compresi tagli, sfridi, legature nella posa in opera della rete di acciaio elettrosaldato.

Nella fornitura del trefolo in opera, sono invece compresi gli oneri di tesatura anche in più riprese e l'incidenza delle testate e degli ancoraggi

1C.04.460

ARMATURE PER CONSOLIDAMENTI

Nell'utilizzo di armatura di getti in calcestruzzo per sottomurazioni e collegamenti sono compresi i tagli a misura, gli sfridi, gli adattamenti, la sagomatura, le legature, le saldature e la posa in opera. Per quanto riguarda l'utilizzo di lamiera di ferro in

acciaio Fe 360 B per placcature di rinforzo, sono compresi tiranti, chiodature, saldature per il fissaggio, sabbiatura interna al grado SA 2½, in opera comprese assistenze murarie alla posa, esclusi ponteggi

1C.04.500

GIUNTI STRUTTURALI

Il giunto di costruzione e connessione deve essere realizzato con profilati in PVC speciale per realizzare giunti di ripresa e di dilatazione nei getti in cemento armato, assicurando la perfetta tenuta idraulica fino a 3 atm

1C.04.550

INIEZIONE DI MISCELE CEMENTIZIE

Nell'Iniezione di miscela cementizia è compresa la fornitura del materiale, la miscelazione ed iniezione con attrezzature ad alta pressione, per micropali, tiranti di ancoraggio e similari, anche in più riprese. (peso ipotizzato = 2000 kg/m³)

1C.04.600

ANCORAGGI – FISSAGGI

Gli ancoraggi, i fissaggi, gli inghisaggi, gli intasamenti sono da eseguirsi con betoncino epossidico a base di resina epossidica bicomponente ed aggregati silicei di opportuna granulometria ed in corretto rapporto di peso in relazione all'impiego

1C.04.700

CONSOLIDAMENTO – RIPRISTINO OPERE IN C.A.

L'esecuzione di prova di carbonatazione su calcestruzzi decorativi e/o strutturali a qualsiasi piano, sia verticali sia orizzontali, in superficie ed in profondità (in fori già predisposti), nei punti indicati dalla DL. consiste nell'applicazione di fenofalina e rilievo fotografico a colori per la certificazione cromatica. E' compreso l'utilizzo di piani di lavoro o tratatelli, gli spostamenti sul territorio ed all'interno dell'area interessata, sia verticali sia orizzontali. Esclusi i ponteggi.

- Asportazione del calcestruzzo ammalorato da spigoli di elementi strutturali, architettonici, decorativi, fortemente degradate, eseguita con mezzi meccanici e/o mediante idroscarifica ad alta pressione fino a raggiungere lo strato sano e, comunque, non carbonatato; lo spessore indicativo della scarifica è di circa 7 mm; con sabbiatura delle armature metalliche affioranti in punti localizzati ed il lavaggio delle superfici.
- Asportazione del calcestruzzo ammalorato dalle zone fortemente degradate, spessore indicativo della scarifica circa 15 mm; sabbiatura delle armature metalliche affioranti superficialmente in punti diffusi, lavaggio delle superfici.
- Asportazione in profondità del calcestruzzo ammalorato dalle zone fortemente degradate, spessore indicativo fino a circa 40 mm; la messa in vista dei ferri, la sostituzione limitata di staffature corrose, la sabbiatura delle armature metalliche sporgenti in punti diffusi, il lavaggio delle superfici. In tutti i casi sono comprese le prove chimiche per l'accertamento della profondità di carbonatazione; l'accatastamento, il carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica; le opere provvisorie di protezione e di segnalazione. Esclusi: i ponteggi, gli oneri di smaltimento.

La protezione anticorrosiva rialcalinizzante dei ferri d'armatura avviene con biacca passivante a base di cementi, inerti selezionati, resine ed additivi, e viene applicata in due mani a pennello.

La misurazione è in base alla superficie delle strutture da ricostruire ed in base alla lunghezza degli elementi rettilinei da risanare.

Per quanto riguarda la ricostruzione del calcestruzzo copriferro è compresa la bagnatura fino a saturazione del sottofondo, la nebulizzazione con acqua durante l'indurimento. Esclusi i ponteggi e l'eventuale armatura integrativa, la ricostruzione di spessori consistenti di strutture in cemento armato compresa l'umidificazione a rifiuto del supporto, il getto entro casseri anche a più riprese, la nebulizzazione con acqua nella fase di indurimento. Esclusi: la preparazione del supporto, i ponteggi, le casseforme, l'eventuale armatura integrativa.

Consolidamento corticale di superfici in calcestruzzo deboli, decoesionate

La placcatura di rinforzo di elementi strutturali in cemento armato deve essere realizzata mediante iniezioni o spalmatura di resina o betoncino entro casseri metallici già predisposti. Compresa la posa degli ugelli, la stuccatura perimetrale delle cassature; l'impiego di idoneo impianto per iniezioni a bassa pressione; le opere di presidio. Escluse le armature metalliche, i ponteggi

Il ripristino di lesioni su strutture in cemento armato avviene con iniezioni di resina epossidica eseguite con idoneo impianto di iniezione a bassa pressione. Sono compresi: l'esecuzione di 4-6 fori, diam. 20-30 mm con utensili a rotazione a bassa velocità, per l'alloggiamento degli ugelli; la stuccatura perimetrale della lesione con adesivi epossidici morbidi; la posa dei tubetti di iniezione e di sfiato; la resina epossidica iniettata fino a completa saturazione in profondità; le opere di presidio ed i ponteggi.

1C.04.750

GETTO MANUALE DI CALCESTRUZZI PER PICCOLA MANUTENZIONE

NOTA DI CONSULTAZIONE

Il getto manuale di calcestruzzi è previsto solo per piccoli quantitativi da gettare in zone non raggiungibili da un qualsiasi mezzo meccanico (miniescavatori, motocarriole, nastri trasportatori, ecc.). Il prezzo compensa sia il getto sia la movimentazione del calcestruzzo, completamente manuali, dalla bocca della betoniera al sito di impiego. Si sono indicate le resistenze caratteristiche, come richiesto dalle norme vigenti per le strutture in cemento armato; data la situazione specifica di piccola produzione di impasto, si è ritenuto utile anche indicare i dosaggi minimi di cemento che con una buona lavorazione possono garantire l'ottenimento delle resistenze caratteristiche richieste.

Per quanto riguarda le opere relative a sottofondazioni, fondazioni armate, murature armate e non armate, strutture varie (pilastri, travi, solette, gronde ecc) in conglomerato cementizio sono da realizzarsi mediante getto manuale del calcestruzzo confezionato con betoniera, con cemento 42.5 R ed inerti ad assortimento granulometrico adeguato alla destinazione del getto.

1C.05

SOLAI – PARTIZIONI ORIZZONTALI

Nei prezzi dei solai sono già compresi i costi delle cassature per i solai misti da gettare in opera, e dei banchinaggi per i solai prefabbricati. Non sono compresi i costi delle armature aggiuntive e di distribuzione in acciaio tondino o rete elettrosaldata, molto variabili in funzione di spessore, luce e carico utile, che devono quindi essere contabilizzati in base ai calcoli dei cementi armati. Sono comprese le armature in acciaio normale e di precompressione inserite nei travetti prefabbricati, nei casi nei quali vengono utilizzati.

Durante lo svolgimento di lavori la Direzione lavori ha la facoltà di prescrivere particolari sistemi e tipi di solaio; per ogni tipo stabilirà anche il sovraccarico da considerare e l'Appaltatore dovrà, senza eccezioni, eseguire le prescrizioni della Direzione lavori al riguardo.

Tutti i tipi di solai devono essere misurati al netto fra le pareti in rustico dei locali che coprono, non tenendo conto delle parti rientranti nei muri.

Per i solai in cemento armato a travetti incrociate, coprenti locali a pianta rettangolare, si deve assumere come luce del locale netto la media delle luci libere del locale. Verranno dedotti i vani superiori a un metro quadrato.

Nel prezzo dei solai con putrelle e voltine o elementi di laterizio è compresa ogni armatura provvisoria, il rinfiacco, nonché ogni opera e materiale necessari per dare il solaio completamente finito e pronto per la pavimentazione e per l'intonaco; restano escluse solo le putrelle di ferro che verranno valutate a parte.

Nel prezzo dei solai misti in cemento armato o cemento armato precompresso e laterizi o altro materiale di alleggerimento sono comprese le casseforme, le impalcature di sostegno di qualsiasi entità con tutti gli oneri specificati per le casseforme delle opere in c.a., il conglomerato, i laterizi e il ferro.

I solai in c.a. senza laterizi, quando non sono previsti nell'elenco prezzi, sono da valutarsi come ogni altra opera in cemento armato. Dal volume geometrico dei calcestruzzi si deducono le cubature di eventuali strutture incorporate, salvo il ferro di armatura.

La parte del solaio in c.a. rientrante nei muri perimetrali deve essere computata al prezzo della muratura, mentre le travi, gli architravi e le piattabande che servono invece a sostegno dei solai in c.a. devono essere misurati a parte nella loro effettiva cubatura.

1C.05.050

SOLAI MISTI GETTATI IN OPERA

Nelle opere di getto dei solai sono compresi i blocchi in laterizio, il calcestruzzo con resistenza R_{ck} 25 N/mm² gettato in opera e vibrato per nervature, i travetti di ripartizione e massetti all'incastro, la soletta superiore di spessore non inferiore a 4 cm, il cassero e l'armatura provvisoria di sostegno fino a 4,50 m di altezza dal piano di appoggio, il relativo disarmo. Escluso il ferro tondo di armatura. Nel caso di solaio in cemento armato a nervature incrociate sono compresi i rompitratta.

1C.05.100

SOLAI MISTI CON TRAVETTI PREFABBRICATI

Per quanto riguarda i solai misti con travetti prefabbricati sono compresi i travetti a traliccio, i blocchi in laterizio, il calcestruzzo con resistenza R_{ck} 25 N/mm² gettato in opera e vibrato per nervature, i travetti di ripartizione ed i massetti all'incastro, la soletta superiore di spessore non inferiore a 4 cm, il cassero e l'armatura provvisoria di sostegno fino a 4,50 m di altezza dal piano di appoggio, il relativo disarmo. Escluso il ferro tondo di armatura.

1C.05.150

SOLAI MISTI CON TRAVETTI PRECOMPRESSI

Nel caso di solai misti con travetti precompressi sono compresi i travetti in c.a.p., i blocchi in laterizio, il calcestruzzo con resistenza R_{ck} 25 N/mm² gettato in opera e vibrato per nervature, i travetti di ripartizione ed i massetti all'incastro, la soletta superiore di spessore non inferiore a 4 cm, il cassero e l'armatura provvisoria di sostegno fino a 4,50 m di altezza dal piano di appoggio, il relativo disarmo. Escluso il ferro tondo di armatura.

1C.05.200

SOLAI SU LASTRE PREFABBRICATE IN CLS.

Nei solai composti da lastre prefabbricate in c.a. armate con rete metallica elettrosaldata e tralici di irrigidimento, alleggerito con blocchi di polistirolo espanso sono comprese le lastre prefabbricate; i blocchi di polistirolo vergine densità non inferiore a 14 kg/m³; il calcestruzzo con $R_{ck} \geq 25$ N/mm² gettato in opera e vibrato per il completamento delle nervature, dei travetti rompitratta, del massetto all'incastro, per la soletta superiore; l'armatura provvisoria di sostegno. È esclusa tutta l'armatura in ferro tondo e rete elettrosaldata, sia aggiuntiva sia inserita nelle lastre prefabbricate.

1C.05.300

SOLAI SU PANNELLI IN LAMIERA RECATA

Nel solaio in cemento armato piano o inclinato, realizzato con lamiera grecata di acciaio zincato collaborante con il getto, fissata alla preesistente struttura mediante viti e/o saldatura, è compreso il calcestruzzo con $R_{ck} \geq 25$ N/mm² gettato e vibrato per il riempimento delle greche e per la soletta, l'armatura di sostegno provvisoria fino a 4,50 m dal piano di appoggio, eventuali cassetture a completamento, la saldatura per punti, la rivettatura, le opere necessarie per l'adeguato collegamento alle strutture portanti. Escluso il ferro tondo d'armatura e la rete elettrosaldata

1C.05.500

VESPAI AREATI

Nel solaio costituito da tavelloni forati da 25 x 100 x 6 cm e superiore soletta in calcestruzzo spessore 4 cm è compresa la fornitura e la posa dei tavelloni ad interasse di 100 cm; il calcestruzzo con $R_{ck} \geq 25$ N/mm² per il getto della soletta. Esclusa l'eventuale rete metallica elettrosaldata e la formazione della sottostante struttura in muretti per l'appoggio dei tabelloni. Il vespaio è formato da un sottofondo di appoggio degli elementi in plastica dello spessore di cm 8 con calcestruzzo $R_{ck} = 15$ N/mm³, posa degli elementi in plastica a perdere nelle varie altezze, getto di riempimento con calcestruzzo $R_{ck} 25$ N/mm², fino a costituire una solettina superiore dello spessore minimo di 3 cm. È esclusa l'eventuale armatura in ferro e i bordi di contenimento se necessari mentre sono comprese tutte le attività ed i materiali necessari a dare l'opera finita in ogni sua parte

1C.05.710

RIPRISTINO STRUTTURE ORIZZONTALI

Il ripristino delle strutture orizzontali prevede il rinforzo delle orditure secondarie di solai in legno mediante tralici speciali in acciaio, sagomati, fissati con viti mordenti, da annegare nella soletta di completamento. Sono compresi i piani di lavoro, le opere provvisorie di protezione mentre è esclusa la formazione delle sedi per l'incastro dei tralici nei muri; la soletta armata, le puntellazioni. Nelle opere di perforazione sono compresi i piani di lavoro, le opere provvisorie di protezione e la pulizia dei perfori. In merito alle iniezioni è compresa la posa degli ugelli, la stuccatura delle lesioni, la resina epossidica fino a completa saturazione, la pulizia finale. Escluse le eventuali rimozioni, i ricollocamenti in opera delle sovrastrutture, le opere murarie, l'armatura. Per quanto riguarda gli interventi per la messa in sicurezza di solai soggetti a sfondellamento sono comprese tutte le operazioni necessarie, i tracciamenti, i piani di lavoro, la pulizia finale e l'allontanamento delle macerie alle discariche autorizzate

1C.06

MURATURE – TAVOLATI – ANCORAGGI – PARTIZIONI VERTICALI

NOTE DI CONSULTAZIONE

I laterizi da impiegare per lavori di qualsiasi genere devono essere delle migliori fornaci di pasta fine, compatta, omogenea, privi di noduli e di calcinelli e devono risultare sonori alla percussione, non contorti, né vetrificati, né screpolati.

Sono prese in considerazione anche le murature impiegate per le compartimentazioni REI, in quanto usualmente impiegate anche come normali partizioni, indipendentemente dalla specifica caratteristica antifuoco. Anche quando per ragioni di brevità non è estesamente ripetuto in tutte le voci, si intende sempre compresa e compensata nei prezzi la formazione di mazzette, spalle, voltini, sguinci, parapetti, collegamenti trasversali, lesene, immorsature, piattabande e architravi; inclusi i piani di lavoro interni, i sollevamenti e tutte le forniture e gli oneri per dare l'opera finita in ogni sua parte, con malte (da M2 a

M4) con caratteristiche adatte alla destinazione d'impiego dell'opera finita. Sono inoltre comprese tutte le attività ed assistenze d'impresa, anche per le opere (p.e. tavolati in gesso, rasature ecc.) che vengono eseguite da squadre specializzate. I ponteggi esterni di facciata non sono compresi nei prezzi, quindi se il ponteggio esterno non è già esistente per l'esecuzione dell'insieme delle opere, dovrà essere computato in aggiunta.

Nella costruzione delle murature in genere si deve porre la massima cura per la perfetta esecuzione degli spigoli, delle piattabande, archi, voltini, ecc.

Nelle murature sono lasciate tutte le canne occorrenti debitamente intonacate, nella quantità, località, dimensioni e forme che verranno ordinate dalla Direzione dei Lavori.

All'innesto con muri da costruirsi in tempo successivo si devono essere lasciate opportune ammorsature in relazione al materiale impiegato.

I lavori di muratura, qualunque sia il sistema costruttivo adottato, devono essere sospesi nel periodo di gelo nei quali la temperatura si mantenga, per molte ore, al disotto di zero gradi centigradi.

Quando il gelo si verifichi solo per alcune ore della notte, le opere in muratura ordinaria devono eseguirsi nelle ore meno fredde del giorno purché, vengano adottati i necessari provvedimenti per difendere le murature dal gelo.

Le facce delle murature di malta devono essere mantenute bagnate almeno per giorni 15 dalla loro ultimazione o anche più se sarà richiesto dalla Direzione dei Lavori.

Nel punto di passaggio fra le fondazioni entro terra e la parte fuori terra, sui muri deve essere disteso uno strato isolante composto o di asfalto o di malta di cemento opportunamente miscelato con idrofugo dello spessore non inferiore a cm. 2. La muratura sopra di esso deve essere ripresa solo dopo il consolidamento dello strato impermeabile.

Per assicurare un perfetto collegamento e la maggior rigidità alla costruzione sulle murature di ogni piano devono eseguirsi cordoli di conglomerato cementizio opportunamente dimensionati ed armati con tondini di ferro.

I prezzi delle murature in genere comprendono e compensano tutti gli oneri per la formazione di spalle, voltini, incassature per imposte di archi, volte e piattabande; per l'esecuzione in curva. Sono altresì compresi i ponti interni di servizio, i tra battelli, qualunque sia l'altezza delle murature da eseguire.

Le murature in genere sono da misurarsi geometricamente, in base al loro volume o alla loro specifica superficie, secondo la categoria, al vivo dei muri con esclusione, quindi, degli intonaci. Sono detratti i vuoti delle aperture e di tutte le parti eseguite con materiali diversi con superficie superiore a 0,50 m².

I tavolati ed i divisori in genere, eseguiti in laterizio o di qualunque altro materiale, si misurano a vuoto per pieno, al rustico, deducendo i vani di superficie superiore a 1,00 m².

1C.06.050

MURATURE IN LATERIZIO

Sono conteggiate nell'effettivo loro spessore, che deve essere quello segnato nei progetti o nelle istruzioni fornite dalla Direzione lavori, tenendo presente che per le murature di mattoni gli spessori da prescriversi dovranno essere in relazione alle dimensioni dei mattoni in uso sulla piazza.

Se le murature risultano di minor spessore del prescritto e venissero tollerate, la misura deve essere fatta tenendo conto dell'effettivo minor spessore.

Si indica, per norma, che con mattoni delle dimensioni di cm. 23 x 11 x 6 gli spessori prescritti dei muri sono i seguenti: muro di due teste m. 0,24; di tre teste m. 0,36; di quattro teste m. 0,48; di cinque teste m. 0,60, ecc.

Dal volume dei muri si deducono tutti i vani, gli sfondati e le aperture di luce netta superiore a mezzo metro quadrato senza tener conto degli squarci, ossia facendo deduzione del solo volume che si ottiene moltiplicando la luce netta dell'apertura per lo spessore del muro e dello sfondato (profondità di esso) ritenendosi che il volume degli squarci vada a compenso della maggior lavorazione occorrente. Le trombature alle finestre di cantina sono dedotte dal volume della muratura di fondazione e valutate geometricamente.

La misurazione viene fatta in ogni caso, sul rustico e cioè prima dell'applicazione di intonachi e rivestimenti, decorazioni in pietra, ecc.

Per le aperture di finestre, anche di sotterraneo, la deduzione viene fatta tenendo conto dell'apertura come spingentesi fino al piano di pavimento e computando a parte il tavolato o il muro di parapetto o controterra.

Le deduzioni per le aperture con superiore arco si devono conteggiare come aventi altezze uguali all'imposta dell'arco più i due terzi della freccia dell'arco stesso.

Quando venisse ordinato di lasciare vani interni o intermedi ad archi, piattabande, volte, ecc. (sordine), questi devono essere dedotti nel loro effettivo volume, salvo conteggiare a parte le chiusure con tavolato o altro dei vani stessi, come sarà prescritto di fare.

Si devono dedurre dalla muratura tutte quelle parti che nella stessa fossero occupate da pietre naturali o artificiali, cementi armati o altri materiali che fossero conteggiati e compensati a parte.

Non si farà però deduzione per i vari dei condotti, delle canne per camini, immondezzai, stufe, caloriferi, acque, ecc. né per griglie scorrevoli, avvolgibili e simili, ritenendosi che tali mancate deduzioni vadano a compenso degli intonachi dei vani e

delle chiusure con tavolato, da eseguirsi secondo le prescrizioni della Direzione lavori, anche quando gli intonachi dovessero essere in cemento liscio e con angoli arrotondati e le chiusure con tavolati di una testa.

Sono da considerarsi di sotterraneo le murature fino al livello del pavimento del piano terreno, anche se questo sia rialzato sopra il piano di spiccato.

1C.06.070

TAVOLATI IN LATERIZIO

I tavolati in foglio sono misurati nell'effettiva loro superficie finita al rustico e si devono detrarre tutti i vani superiori a un metro quadrato.

I muricci per le chiusure o riduzioni dei vani, ivi compresi anche quelli per i rulli delle avvolgibili, per parapetti, ecc., devono essere conteggiati come sopra nell'effettiva misura, non finiti al civile.

Per la chiusura delle aperture arcuate si deve tenere, come altezza, quella effettuata nella deduzione della muratura.

I voltini occorrenti per la riduzione delle aperture sono compensati come tavolati di pari spessore.

I tavolati di quarto e le murature di una testa devono essere eseguiti con mattoni scelti, esclusi i rottami e i laterizi incompleti e quelli mancanti di spigolo. Devono essere eseguiti con le migliori regole d'arte, a corsi orizzontali e a due fili per evitare il forte impiego di malta per l'intonaco delle due facce.

I mattoni, prima del loro impiego, devono essere bagnati fino a saturazione per immersione prolungata in appositi bagnaroli e mai per aspersione.

Essi devono mettersi in opera con le connesure alternate in corsi ben regolari e normali alla superficie esterna; devono essere posati sopra un abbondante strato di malta e premuti sopra di esso in modo che la malta refluisca all'ingiro e riempia tutte le connesure.

Nella costruzione dei muri si deve avere la massima cura di non rompere i mattoni, escludendosi l'impiego di scaglie per il riempimento dei vani e tollerandosi solo l'uso dei quarti di mattone, quando siano indispensabili per ragioni costruttive.

Il letto di malta di ciascun corso deve avere lo spessore non maggiore di un centimetro, mentre i giunti verticali non devono essere maggiori di due centimetri. I giunti non vengono rabboccati durante la costruzione per dare maggior presa all'intonaco.

Le malte da impiegarsi per l'esecuzione di questa muratura devono essere passate al setaccio per evitare che i giunti fra i mattoni riescano superiori al limite di tolleranza fissato.

Nel caso in cui la muratura debba eseguirsi a parametro visto, si deve avere cura di scegliere per le facce esterne i mattoni di migliore cottura, meglio formati e di colore più uniforme, disponendoli con perfetta regolarità e ricorrenza nelle connesure orizzontali, alternando con precisione i giunti verticali.

In questo genere di parametro le connesure di faccia vista non devono avere grossezza maggiore di 5 millimetri e, previa loro raschiatura e pulitura, devono essere profilate con malta idraulica o di cemento, diligentemente compresse e lisciate con apposito ferro, senza sbavatura.

Le sondine, gli archi, le piattabande e le volte devono essere costruite in modo che i mattoni siano sempre disposti in direzione normale alla curva dell'intradosso tracciata sopra la cen-tinatura e le connesure dei giunti non dovranno mai eccedere la larghezza di mm. 5 all'intradosso e mm. 10 all'estradosso.

La chiusura dell'ultimo corso sotto il soffitto deve essere ben serrata da eseguirsi anche, se occorre, in un secondo tempo.

1C.06.100

MURATURE FACCIA A VISTA

La posa in opera di murature faccia a vista deve essere eseguita previa bagnatura dei mattoni secondo le indicazioni fornite dalla D.L., mediante malta bastarda composta da 5 parti di

sabbia di fiume di granulometria 0.3, 1 di calce idraulica, $\frac{3}{4}$ di cemento Portland 325 e $\frac{3}{4}$ di grassello di calce.

E' compresa la stilatura delle fughe, secondo le indicazioni e i profili suggeriti dalla D.L., la pulitura della superficie dai residui di malta anche se necessario con soluzione di acqua e acido cloridrico. Sono altresì compresi gli oneri per la formazione e il disfacimento di ponteggi provvisori di servizio e la formazione di aperture per porte e finestre, la cui misurazione deve essere effettuata vuoto per pieno per luci fino a m² 3. Il tutto dato in opera a perfetta regola d'arte.

Compresi gli oneri per la formazione di spalle, voltini, lesene, piani di lavoro interni, stilatura dei giunti, pulizia finale del paramento.

Esclusi i ponteggi esterni.

1C.06.150

MURATURE PERIMETRALI A CASSA VUOTA

Le pareti perimetrali hanno la funzione di costituire l'involucro esterno dell'edificio senza assolvere il compito di elementi portanti se escludiamo la funzione di portare se stessi.

Le murature di tamponamento sono realizzate con mattoni e blocchi di laterizio normale o alveolato e di calcestruzzo normale o alleggerito.

Le murature a cassa vuota vengono chiamate anche pareti con intercapedine o murature a doppia parete. Questo tipo di pareti si realizza posando 2 corsi separati di muratura che hanno compito di autoportanza e di tamponamento, nelle quali si può scegliere se lasciare l'aria come isolante o riempire l'intercapedine con uno strato di materiale isolante

Così composta:

- Muratura perimetrale a cassa vuota costituita da un paramento esterno ed un paramento interno con interposta camera d'aria, larghezza massima 40 cm, compresa la formazione di mazzette, spalle, voltini, sguinci, parapetti, collegamenti trasversali, lesene, piattabande e architravi; inclusi i ponteggi interni, i sollevamenti e tutte le forniture e gli oneri per dare l'opera finita in ogni sua parte. Esclusi i ponteggi esterni e l'intonaco interno sul paramento esterno. Valutazione vuoto per pieno con deduzione solo del 50% dei vuoti di facciata superiori ciascuno a 5 m²:

1C.06.180

MURATURE IN BLOCCHI DI CALCESTRUZZO NORMALE

Nelle opere di muratura in blocchi di cls normale, aventi dimensioni nominali 40 x 20 o 50 x 20 cm sono compresi: i pezzi speciali per spalle, voltini, irrigidimenti, fissaggi; la malta di classe adeguata; i piani di lavoro interni.

1C.06.200

MURATURE IN BLOCCHI DI CALCESTRUZZO INERTI SELEZIONATI

Sono suddivise in:

- murature in blocchi cavi in conglomerato di cemento vibrocompresso con inerti speciali, dimensioni nominali 40 x 20 o 50 x 20 cm, superficie facciavista impermeabilizzata, splittata, a giunti stilati o liscia o lavorata, a giunti stilati, spessore cm 11-12 o spessore cm 19-20. o superficie rigata. Compresi: i pezzi speciali per spalle, voltini, irrigidimenti, fissaggi; la malta di classe adeguata, additivata con idonei idrorepellenti compatibili con il sistema di impermeabilizzazione dei blocchi; i piani di lavoro interni
- Muratura in blocchi cavi in conglomerato di cemento vibrocompresso con inerti speciali, dimensioni nominali 40 x 20 cm, superficie facciavista impermeabilizzata, splittata, formante riquadri 10 x 10 cm, 20 x 20 a giunti stilati.

1C.06.250

MURATURE IN BLOCCHI DI ARGILLA ESPANSA

Sono murature in blocchi cavi in conglomerato cementizio vibrocompressi, con argilla espansa, da intonacare, aventi dimensioni nominali 40 x 20 o 50 x 20 cm. Con superficie facciavista per interni, di colore grigio, a giunti stilati. Sono compresi: i pezzi speciali per spalle, voltini, irrigidimenti, fissaggi; la malta di classe adeguata; i piani di lavoro interni.

1C.06.300

MURATURE PORTANTI IN BLOCCHI DI ARGILLA ESPANSA

Suddivise in:

- Muratura portante per esterni ed interni in blocchi cavi di conglomerato cementizio vibrocompresso e granulato di argilla espansa, dimensioni nominali 40 x 20 o 50 x 20 cm, da intonacare. Compresi: i pezzi speciali per spalle, voltini, irrigidimenti, fissaggi; la malta di classe adeguata, additivata con idonei idrorepellenti compatibili con il sistema di impermeabilizzazione dei blocchi, i piani di lavoro interni. Sono esclusi i ponteggi esterni:
- Muratura portante per esterni ed interni in blocchi cavi di conglomerato cementizio vibrocompresso e granulato di argilla espansa, dimensioni nominali 40 x 20 o 50 x 20 cm, colore grigio, facciavista, a giunti stilati. Compresi: i pezzi speciali per spalle, voltini, irrigidimenti, fissaggi; la malta di classe adeguata, additivata con idonei idrorepellenti compatibili con il sistema di impermeabilizzazione dei blocchi, i piani di lavoro interni. Sono esclusi i ponteggi esterni:
- Muratura portante per esterni ed interni in blocchi cavi di conglomerato cementizio vibrocompresso e granulato di argilla espansa, dimensioni nominali 40 x 20 o 50 x 20 cm, colori normali, facciavista, a giunti stilati. Compresi: i pezzi speciali per spalle, voltini, irrigidimenti, fissaggi; la malta di classe adeguata, additivata con idonei idrorepellenti compatibili con il sistema di impermeabilizzazione dei blocchi, i piani di lavoro interni. Sono esclusi i ponteggi esterni:
- Muratura in blocchi di calcestruzzo cellulare, dimensioni 60/50 x 25 cm, posati con malta adesiva di classe adeguata. Compresi: i pezzi speciali per spalle, voltini, irrigidimenti, fissaggi, i piani di lavoro interni. Sono esclusi i ponteggi esterni.
- Tavolati in blocchi di calcestruzzo cellulare, dimensioni 60 x 25 cm, posati con malta adesiva di classe adeguata. E' compreso l'onere per la formazione di spalle, voltini, spigoli, lesene, ancoraggi metallici per collegamenti, piani di lavoro interni

1C.06.350

MURATURE IN BLOCCHI DI CALCESTRUZZO CELLULARE

Parete realizzata con blocchi in gesso pieni o forati di qualsiasi dimensione, compresi la rasatura dei giunti, i piani di lavoro interni fino a 4.00 m di altezza, l'assistenza muraria fornita dall'impresa

1C.06.500

PARETI IN BLOCCHI DI GESSO

Costituite da controparte in lastre di gesso rivestito a bordi assottigliati:

- spessore 13 mm, applicata direttamente alla parete con incollaggi in gesso, compresa la rasatura dei giunti, i piani di lavoro interni e l'assistenza muraria fornita dall'impresa:
- idrorepellenti, a basso grado di assorbimento, per bagni e cucine, spessore 13 mm, applicata direttamente alla parete con incollaggi in gesso, compresa la rasatura dei giunti, i piani di lavoro interni e l'assistenza muraria fornita dall'impresa:
- incombustibili, classe 1, applicate direttamente alla parete con incollaggi in gesso, compresa la rasatura dei giunti, i piani di lavoro interni e l'assistenza muraria fornita dall'impresa
- Controparete realizzata con lastre in gesso a bordi diritti ad alta resistenza al fuoco, classe 0, applicata direttamente alla parete con incollaggi in gesso, compresa la rasatura dei giunti, i piani di lavoro interni e l'assistenza muraria fornita dall'impresa:
- Controparete termoisolante realizzata con lastre in gesso rivestito accoppiate con pannello di polistirolo espanso, densità 15 kg/m³, applicate direttamente alla parete con incollaggi in gesso, compresa la rasatura dei giunti, i piani di lavoro interni e l'assistenza muraria fornita dall'impresa
- Controparete termoisolante e fonoassorbente realizzata con lastre in gesso rivestito accoppiate con pannello in lana di vetro, densità 85 kg/m³, applicate direttamente alla parete con incollaggi in gesso, compresa la rasatura dei giunti, i piani di lavoro interni e l'assistenza muraria fornita dall'impresa:
- Controparete realizzata con lastre in gesso rivestito a bordi assottigliati, spessore 13 mm ed interposta armatura in profilati acciaio zincati da 6/10 per guide a pavimento e a soffitto e per montanti ad interasse di 60 cm, compresa la rasatura dei giunti, i piani di lavoro interni e l'assistenza muraria dell'Impresa

1C.06.560

PARETI DIVISORIE IN LASTRE DI CARTONGESSO

Suddivise in:

- Parete divisoria realizzata con lastre in gesso rivestito a bordi assottigliati sulle due facce ed interposta armatura in profilati di acciaio zincati da 6/10 mm per guide a pavimento e a soffitto e per montanti ad interasse di 60 cm, compresi i fissaggi, la rasatura dei giunti, i piani di lavoro interni e l'assistenza muraria dell'impresa
- Parete realizzata con una lastra in gesso rivestito a bordi assottigliati da 23 mm per parte, ed interposta armatura metallica in profilati di acciaio zincati per guide a pavimento e a soffitto e per montanti ad interasse di 40 cm, compresi fissaggi, rasatura dei giunti e piani di lavoro interni.

1C.06.580

ANCORAGGI

- Fissaggio chimico di ferri realizzato con resina epossidica iniettata con pistola in fori già predisposti, compresi piani di lavoro interni, esclusi i ferri da fissare,
- Fissaggio chimico realizzato con tiranti filettati in acciaio zincato e con fiala di resina predosata, in fori già predisposti, compresi piani di lavoro interni,
- Fissaggio chimico realizzato con tiranti filettati in acciaio inox A4 e con fiala di resina predosata, compresi piani di lavoro interni, in fori già predisposti,
- Fissaggio chimico realizzato con tiranti filettati in acciaio zincato con resina epossidica iniettata con pistola in fori già predisposti, compresi piani di lavoro interni,
- Fissaggio chimico realizzato con tiranti filettati in acciaio inox A4 e con resina epossidica iniettata con pistola in fori già predisposti, compresi piani di lavoro interni, con tiranti tipo

1C.06.710

RINFORZO MURATURE CON INIEZIONI

Per il rinforzo delle murature devono essere eseguite iniezioni in perfori già predisposti, mediante l'uso di boiacca fluida di cemento tipo 42,5 R con additivi antiritiro con impiego di idoneo impianto per iniezioni a bassa pressione, per cuciture armate di consolidamento di murature di qualsiasi natura e spessore.

Sono compresi: la posa degli ugelli, la stuccatura perimetrale delle lesioni con stucco epossidico, la boiaccia cementizia premiscelata o confezionata in cantiere fino a tre volte il volume del foro, l'otturazione finale del foro con malta confezionata con i detriti della perforazione, le opere di presidio, i piani di lavoro interni.

Oppure iniezioni eseguite con resina epossidica mediante impiego di idoneo impianto per iniezioni a bassa pressione, per cuciture armate di consolidamento di murature di qualsiasi natura e spessore. Compresi: la posa degli ugelli, la stuccatura perimetrale delle lesioni con stucco epossidico, la resina epossidica fino a due volte il volume del foro, l'otturazione finale del foro con malta confezionata con i detriti della perforazione, le opere di presidio, i piani di lavoro interni. Esclusi i ponteggi esterni e le armature metalliche.

1C.06.720

CONSOLIDAMENTO MURATURE

La sottomurazione di murature o strutture esistenti viene eseguita in mattoni pieni e malta cementizia, a tratti alternati, a tutto spessore o a fasi successive, comprese le opere di presidio, i piani di lavoro interni, escluso lo scavo o con formazione di cordoli in conglomerato cementizio passanti, sottostanti e/o in aderenza alla vecchia fondazione.

Sono compresi: l'esecuzione a tratti alternati, a tutto spessore o a fasi successive; la fornitura, il trasporto ed il getto del calcestruzzo con Rck non inferiore a 30 N/mm², gli additivi antiritiro. Sono esclusi: lo scavo, le demolizioni delle vecchie murature, le cuciture tra muratura e cordoli, le casseforme, l'armatura metallica.

La muratura a cuci-scuci con mattoni pieni viene eseguita a piccoli tratti successivi, a parziale o a tutto spessore, su strutture preesistenti lesionate o da risanare. Compresi: la malta rispondente, se del caso, alle caratteristiche di quella originale; la demolizione in breccia, il taglio a tratti successivi delle vecchie murature; le immorsature tra i nuovi ed i vecchi corsi; i piani di lavoro interni, le opere di presidio, le puntellature; l'accatastamento nell'ambito del cantiere delle macerie, il loro carico e trasporto ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Esclusi i ponteggi esterni e gli oneri di smaltimento

Nel rifacimento superficiale a cuci-scuci di paramenti a vista di murature in mattoni pieni, pietrame o miste sono compresi: la malta rispondente, se del caso, alle caratteristiche di quella originale; i mattoni o il pietrame nuovo o di recupero; le immorsature tra nuovi e vecchi corsi; la stuccatura e stilatura dei giunti; la demolizione in breccia delle parti ammalorate; l'accatastamento delle macerie nell'ambito del cantiere, il loro carico e trasporto ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica; le opere provvisorie di presidio, i piani di lavoro interni. Esclusi i ponteggi esterni e gli oneri di smaltimento

Il consolidamento murature di mattoni, pietrame, miste, caotiche, incoerenti, avviene mediante iniezioni di boiaccia di cemento fluida additivata, eseguite in fori già predisposti, con idoneo impianto per iniezioni a pressione regolabile. Sono compresi: la sigillatura dei giunti e delle lesioni per impedire la fuoriuscita della boiaccia; il fissaggio degli ugelli; la boiaccia cementizia fino a completa saturazione della muratura; le opere provvisorie per puntellamenti, protezioni; i piani di lavoro interni. La misurazione è da farsi sul peso del cemento effettivamente utilizzato

Il consolidamento di pareti di qualsiasi genere avviene mediante intonaco eseguito con malta cementizia a base di leganti idraulici ed aerei, inerti selezionati, fibre sintetiche, additivi antiritiro ed applicato su superfici già scrostate ed armate, per uno spessore minimo di 4 cm, finito a frattazzo. Esclusi: lo scrostamento dell'intonaco; i fori per l'alloggiamento di spinotti o staffe; l'armatura metallica ancorata alla parete con chiodature o legature. Compresi i piani di lavoro interni, esclusi i ponteggi esterni.

Il rinforzo di murature avviene mediante paretine in cemento armato ottenute con calcestruzzo con Rck \geq 25 N/mm² gettato entro casseri e in aderenza alle superfici già scrostate ed armate. Compresi: additivi, vibratura, piani di lavoro interni. Sono esclusi: le armature metalliche ancorate a staffe, i fori e le iniezioni per il fissaggio delle staffe, le casseforme, i ponteggi esterni.

L'architrave in cemento armato può essere eseguita in breccia in sede già predisposta con calcestruzzo con Rck \geq 25 N/mm² gettato entro casseri, a più riprese, in presenza di armature metalliche. Compresi i ponteggi interni ed esclusi i casseri, l'armatura metallica, i profilati in ferro

Pilastrini, cordoli in cemento armato eseguiti con calcestruzzo Rck \geq 25 N/mm² gettato in breccia già predisposta. Compresi i ponteggi interni ed esclusi i casseri, l'armatura metallica, i profilati in ferro.

1C.06.730

DEUMIDIFICAZIONE MURATURE

Il risanamento delle murature di qualsiasi materiale e spessore avviene mediante barriera chimica atta ad interrompere la risalita capillare dell'umidità, realizzata con lenta trasfusione di resine stabilizzate ad azione chimica e fisica attraverso fori con diametro 22-30 mm. Sono compresi: i piani di lavoro interni, l'esecuzione di fori nelle murature intonacate con profondità pari al 90% circa dello spessore della muratura, ad interasse di 15 cm e su due file distanti 10 cm; il posizionamento dei trasfusori e relativa stuccatura; la miscela di silani o di esteri silicici e silossani. Sono esclusi: lo scrostamento del vecchio intonaco ammalorato, l'impregnazione con prodotto antisale, il nuovo intonaco traspirante.

Il risanamento delle murature umide, di qualsiasi materiale e spessore, avviene mediante taglio passante della muratura e risanamento totale del taglio con resina liquida iniettata a pressione, da realizzarsi a tratti successivi. Sono compresi: i piani

di lavoro interni, i tagli della muratura in assenza di vibrazioni con macchine elettromeccaniche o idrauliche, la resina con caratteristiche di rapida solidificazione e di raggiungere una resistenza tale da impedire qualsiasi assestamento. Sono esclusi: lo scrostamento dell'intonaco ammalorato, l'impregnazione con prodotto antisale, il nuovo intonaco traspirante. La desalinizzazione e risoluzione della salinità di murature umide soggette a risalita capillare avviene mediante liquido monocomponente a base di miscela in solvente di composti organici applicato a pennello o a spruzzo sulla muratura, già scrostata e ripulita dai depositi salini, immediatamente prima dell'intonaco traspirante, compresi i piani di lavoro interni.

1C.06.740

RIPRISTINO SUPERFICIALE MURATURE

Il ripristino superficiale prevede la rincoccatura ed appiombatura di vecchie murature con frammenti di laterizio e malta compresa la preparazione delle superfici con rimozione delle parti incoerenti, la scarnitura delle connessioni, la pulizia, i piani di lavoro interni..

La chiusura di vani di porte, finestre, aperture in genere, nicchie, con muratura in mattoni pieni, compresa la preparazione del vano, scrostamento intonaco, immorsature, piani di lavoro interni e la formazione di spallette di porte e finestre in vani aperti su murature esistenti, con muratura in mattoni pieni e malta rispondente, se del caso, alle caratteristiche di quella originale. Sono comprese le rifilature, le immorsature, i piani di lavoro interni. Per l'effettivo volume di muratura realizzato.

Il ripristino di stuccatura dei giunti delle murature caotiche o incoerenti eseguito con idonea malta rispondente, se del caso, alle caratteristiche di quella originale. Compresi: piani di lavoro interni, l'accurata scarnitura dei giunti, la spazzolatura, l'applicazione della malta, la ripassatura finale con straccio umido, la pulizia per la messa in vista del paramento murario.

La stilatura della faccia vista di paramenti murari esistenti viene eseguita con idonea malta, rispondente, se del caso, alle caratteristiche di quella originale. Sono compresi: i piani di lavoro interni, la rimozione delle parti incoerenti, la sagomatura dei giunti con appositi utensili, la pulizia finale del paramento

1C.06.750

MODIFICHE MURATURE NELLE RISTRUTTURAZIONI

Nelle ristrutturazioni possono essere adottati per la chiusura di vani, muricci e simili, i seguenti tavolati:

- Tavolati in mattoni pieni per singoli o più interventi ma limitati e circoscritti, comprese immorsature e piani di lavoro interni, con mattone pieno di costa spessore 6 cm o mattone pieno di piatto spessore 11 cm;
- Tavolati in mattoni forati per singoli o più interventi ma limitati e circoscritti comprese immorsature, piani di lavoro interni, con spessore forato 8 o 12 cm;
- Nella chiusura di vani porta e similari (dimensione indicativa da cm 100x100 a cm 200x250) con murature in mattoni pieni o forati, è compresa l'esecuzione intonaco di finitura e rappezzi con raccordo all'esistente sui due lati, per singoli o più interventi ma limitati e circoscritti, comprese immorsature e piani di lavoro interni
- Chiusura di vani finestra, porta finestra, porte e similari (dimensione indicativa da cm 100x100 a cm 200x250), su murature portanti perimetrali o interne, con muratura piena in blocchi svizzeri o foratoni semiportanti, compresa esecuzione intonaco di finitura e rappezzi con raccordo all'esistente sui due lati, per singoli o più interventi ma limitati e circoscritti, comprese immorsature e piani di lavoro interni, di spessore
- Apertura di vani porta e similari (dimensione indicativa da cm 100x100 a cm 200x250) su tavolati in mattoni pieni o forati, compresa fornitura e posa falso telaio, rappezzi a raccordo dell'esistente sul perimetro, sui due lati, per singoli o più interventi ma limitati e circoscritti, comprese immorsature e piani di lavoro interni,
- Apertura di vani finestra, porta finestra, porta e similari (dimensione indicativa da cm 100x100 a cm 200x250) su murature portanti perimetrali o interne, compresa posa falso telaio, riquadratura con muratura in blocchi svizzeri o foratoni semiportanti, esecuzione intonaco di finitura e rappezzi a raccordo dell'esistente sul perimetro, sui due lati; per singoli o più interventi ma limitati e circoscritti, comprese immorsature e piani di lavoro interni

1C.06.760

RIPRISTINO O MODIFICA PARETI IN GESSO E CONTROPARTI

Il ripristino delle pareti con blocchi di gesso, pieni o forati, deve essere eseguito per singoli o più interventi ma limitati e circoscritti per divisori, chiusura vani, e sarà compresa la stuccatura dei giunti ed i piani di lavoro interni. Formazione di controparete in lastre di gesso rivestito, a bordi assottigliati, spessore 13 mm, per singoli o più interventi ma limitati e circoscritti per pareti isolate, chiusure vani.

Riferimenti normativi

Norma UNI EN 846-5/6

Metodi di prova, determinazione capacità portante a trazione e compressione

Norma UNI 10355 (1994)

Murature e solai, valore resistenza tecnica e metodo di prova.

1C.07 INTONACI

NOTE DI CONSULTAZIONE

Nei prezzi di tutti gli intonaci si intende sempre compreso il trasporto, il sollevamento, lo scarico, la pulizia e l'allontanamento di tutti i materiali e le attrezzature occorrenti per la loro esecuzione.

Sono altresì comprese tutte le attività necessarie per la esecuzione a regola d'arte, quali la disposizione di guide, la esecuzione dei raccordi degli angoli, la profilatura degli spigoli compresa fornitura e posa di paraspigoli in lamiera zincata o alluminio di qualsiasi altezza, gli scuretti, ecc. su qualsiasi tipo di superficie, in ambienti di qualsiasi dimensione, e per qualsiasi spessore. Le finiture dei vari tipi di intonaco dovranno essere eseguite con idonee attrezzature (frattazzo lungo, frattazzo fine, frattazzo metallico, frattazzo a spugna, a spatola, sotto staggia, ecc.) in modo da evitare rugosità e gobbe. La tolleranza ammessa per la complanarità e l'appiombamento è di 1,5 mm al metro per gli intonaci di finitura.

Per gli intonaci esterni è compreso l'uso dei ponteggi di facciata, se esistenti; se non sono esistenti devono essere computati a parte; è sempre compreso l'uso dei piani di lavoro interni, per operare fino ad una altezza dal piano di 4,00 m.

Nei prezzi dei vari tipi di intonaci sono sempre comprese tutte le operazioni precedenti tecnicamente necessarie per la regolare esecuzione: l'intonaco rustico è costituito da rinzaffo e rustico, l'intonaco civile è costituito da rinzaffo, rustico ed arriciatura; computando la finitura finale, sono compresi tutti gli interventi intermedi necessari, ed in condizioni normali non è corretto computare l'intonaco completo come sommatoria di varie fasi di lavoro. Pertanto il rinzaffo (definito anche strollatura o sbruffatura) può essere computato a parte solo se eseguito come intervento a se stante, espressamente richiesto per particolari necessità, e non seguito da altri intonaci; l'arriciatura (definita anche rasatura o lisciatura nei premiscelati) può essere computata a parte solo se eseguita a completamento di intonaci rustici preesistenti.

Gli intonaci sono stati generalmente suddivisi per interni e per esterni; mentre quelli per interni possono essere impiegati solo all'interno, quelli per esterni possono ovviamente essere usati anche all'interno.

Gli intonaci, le rasature ed i rivestimenti a spessore di qualsiasi tipo, applicati su pareti e soffitti a qualunque altezza sono da valutarsi in base alla superficie effettiva con le detrazioni seguenti:

- per gli intonaci e rasature applicati su tavolati ad una testa o in foglio e sui soffitti si devono dedurre i vuoti superiori ad 1.00 m²;
- per gli intonaci e rasature applicati sui muri di spessore maggiore ad una testa si devono dedurre i vuoti superiori a 4,00 m² ritenendosi, in tal modo, compensati le riquadrature relative a squarci, spalle, voltini.

1C.07.040

PREPARAZIONE SUPPORTI

Nelle nuove costruzioni i supporti devono essere eseguiti a regola d'arte, quindi possono essere aggiunte solo le normali preparazioni proprie delle tinteggiature.

Nelle ristrutturazioni di interi fabbricati si possono individuare diversi tipi di intervento:

- il risanamento vero e proprio degli intonaci ammalorati, con scrostatura parziale o totale (1C.01.090) e rifacimento degli stessi o almeno della arriciatura o rasatura completa delle superfici (1C.07.710);
- il trattamento superficiale di intonaci più volte tinteggiati ed interessati da rappezzi localizzati; in questo caso fare riferimento al capitolo preparazione superfici nelle verniciature (1C.24.100)

1C.07.110

INTONACI INTERNI CON MALTE TRADIZIONALI

Prevedono il rinzaffo su superfici interne, verticali ed orizzontali, con malta di sabbia e cemento, dosaggio a 400 kg di cemento 325 R, l'intonaco rustico su superfici interne, verticali ed orizzontali, in ambienti di qualsiasi dimensione, con malta bastarda o a base di leganti aerei o idraulici, compreso il rinzaffo e i piani di lavoro interni, l'arriciatura su superfici interne, verticali ed orizzontali, eseguita a distanza di tempo su preesistente intonaco rustico con stabilitura a base di leganti aerei o idraulici, l'intonaco completo a civile per interni, su superfici verticali ed orizzontali, costituito da rinzaffo, intonaco rustico in malta bastarda o a base di leganti aerei o idraulici ed arriciatura in stabilitura di calce idrata o di cemento, con finitura sotto staggia, compresi i piani di lavoro interni in ambienti di qualsiasi dimensione.

1C.07.120

INTONACI ESTERNI CON MALTE TRADIZIONALI

- Rinzafo su superfici esterne, verticali ed orizzontali, con malta di sabbia e cemento, dosaggio a 400 kg di cemento 32,5 R, compresa spazzolatura e lavaggio, compresi i piani di lavoro, esclusi i ponteggi esterni.
- Intonaco rustico per esterni su superfici verticali ed orizzontali, con malta bastarda o a base di leganti aerei o idraulici, compreso rinzafo, esclusi i ponteggi esterni
- Arricciatura per esterni su superfici orizzontali e verticali, eseguita a distanza di tempo su preesistente intonaco rustico, con stabilitura a base di leganti aerei o idraulici, esclusi i ponteggi esterni.
- Intonaco civile per esterni su superfici orizzontali e verticali, costituito da rinzafo idoneo ove opportuno, con rustico in malta bastarda o a base di leganti aerei o idraulici ed arricciatura in stabilitura di calce idrata o di cemento, esclusi i ponteggi esterni
- Intonaco strollato per zocolature con malta di cemento, dosaggio a 300 kg di cemento 32,5 R, compreso rinzafo, intonaco rustico sottostante ed i piani di lavoro
- Intonaco lisciato alla cazzuola con malta di cemento, dosaggio a 400 kg di cemento 32,5 R, additivato con idrofugo, spessore minimo cm. 2, compreso il rinzafo ove opportuno, compresi i piani di lavoro interni, esclusi i ponteggi esterni.

1C.07.200

INTONACI INTERNI CON PREMISCELATI

1C.07.210

INTONACI INTERNI RUSTICI

Il rinzafo su superfici interne, verticali ed orizzontali, in ambienti di qualsiasi dimensione, avviene con malta premiscelata a base di cementi, inerti selezionati, additivi, compresi i piani di lavoro.

L'intonaco sottofondo rustico su superfici interne, verticali ed orizzontali, in ambienti di qualsiasi dimensione, viene eseguito ad applicazione manuale con premiscelato a base di leganti aerei ed idraulici, inerti selezionati ed additivi, tirato a staggia e ultimato a frattazzo fino, compreso rinzafo e i piani di lavoro o ad applicazione meccanica con premiscelato a base di calce e cemento, inerti selezionati e additivi, tirato a staggia e ultimato a frattazzo, applicato su supporti stabili e assorbenti, compreso rinzafo e i piani di lavoro.

Intonaco sottofondo rustico su superfici interne, verticali ed orizzontali, in ambienti di qualsiasi dimensione, eseguito ad applicazione meccanica con premiscelato a base di calce e anidrite, inerti selezionati e additivi, tirato a staggia e ultimato a frattazzo, applicato su supporti stabili e assorbenti, compreso rinzafo e i piani di lavoro

1C.07.220

INTONACI COMPLETI E RASATI PER INTERNI

L'intonaco completo impiegato per interni può essere:

- ad esecuzione manuale,
- esecuzione meccanica
- con finitura a civile fine, su superfici orizzontali e verticali, in ambienti di qualsiasi dimensione, costituito da rinzafo, intonaco rustico con premiscelato a base di leganti aerei ed idraulici, ed arricciatura eseguita con rasante a base di cemento, calce, inerti selezionati, additivi, sotto staggia, compresi i piani di lavoro
- con finitura liscia, adatto per l'incollaggio di rivestimenti, costituito da rinzafo, intonaco rustico con premiscelato a base di calce e anidrite, tirato a staggia e finito con lisciatura a frattazzo con cura dei piani e delle squadre, compresi i piani di lavoro.

1C.07.230

RASATURE INTERNE

Suddivise in:

- Rasatura a civile fine su superfici interne, verticali ed orizzontali, eseguita in ambienti di qualsiasi dimensione, con rasante a base di cemento, calce, inerti selezionati, additivi, applicato a due passate su sottofondi base cemento, compresi i piani di lavoro.
- Rasatura liscia su superfici interne, verticali ed orizzontali, in ambienti di qualsiasi dimensione, eseguita con rasante a base di calce e gesso, inerti selezionati, additivi, applicato su preesistente intonaco rustico base gesso e anidrite, su pannelli di gesso, blocchi in calcestruzzo cellulare, compresi i piani di lavoro
- Rasatura liscia su superfici interne eseguita in ambienti di qualsiasi dimensione, con rasante applicato a due passate direttamente su superfici in calcestruzzo, solai predalles, ecc.; compresi i piani di lavoro

- Rasatura a gesso per interni ad esecuzione meccanica, con finitura liscia, su superfici orizzontali e verticali grezze (laterizio, calcestruzzo ecc.), in ambienti di qualsiasi dimensione, con rinzaffo idoneo ove opportuno, rustico con premiscelato a base gesso, e rasatura a finire. Spessore medio cm 1,5, compresa l'assistenza ed i piani di lavoro.

1C.07.250

INTONACI ESTERNI CON PREMISCELATI

1C.07.260

INTONACI RUSTICI ESTERNI

La rinzaffatura su superfici esterne, verticali ed orizzontali, viene eseguita con malta premiscelata a base di cemento, inerti selezionati, additivi; esclusi i ponteggi esterni

L'intonaco di sottofondo rustico su superfici esterne, verticali ed orizzontali, viene eseguito ad applicazione manuale con premiscelato a base di leganti aerei ed idraulici, inerti selezionati, fibre sintetiche ed additivi, tirato a staggia e ultimato a frattazzo, compreso idoneo rinzaffo ove necessario; esclusi i ponteggi esterni.

L'intonaco di sottofondo rustico su superfici esterne, verticali ed orizzontali, viene eseguito ad applicazione meccanica con premiscelato a base di leganti aerei ed idraulici, inerti selezionati ed additivi, tirato a staggia e ultimato a frattazzo, compreso idoneo rinzaffo ove necessario; esclusi i ponteggi esterni

1C.07.270

INTONACI COMPLETI E RASATI PER ESTERNI

Suddivisi in:

- Intonaco completo per esterni ad esecuzione manuale, con finitura a civile fine, su superfici orizzontali e verticali, costituiti da rinzaffo, intonaco rustico con premiscelato a base di leganti aerei ed idraulici, ed arriciatura eseguita con rasante a base di cemento, calce, inerti selezionati, additivi; esclusi i ponteggi esterni.
- Intonaco completo per esterni ad esecuzione meccanica, con finitura liscia, su superfici orizzontali e verticali, costituito da rinzaffo, intonaco rustico con premiscelato a base di leganti aerei ed idraulici, ed arriciatura eseguita con rasante a base di cemento, calce, inerti selezionati, additivi; esclusi i ponteggi esterni.
- Intonaco su superfici esterne da rivestire con ceramica o pietra, verticali ed orizzontali, eseguito ad applicazione meccanica con premiscelato a base di leganti aerei ed idraulici, inerti selezionati ed additivi, tirato a staggia in piano perfetto e ultimato a frattazzo; compreso rinzaffo; esclusi i ponteggi esterni

1C.07.280

RASATURE ESTERNE

- Rasatura a civile fine su pareti esterne, verticali ed orizzontali, eseguita con rasante a base di cemento, calce, inerti selezionati, additivi, colore bianco o grigio, applicata a due passate; esclusi i ponteggi esterni
- Rasatura liscia su superfici esterne, verticali ed orizzontali, eseguita con rasante a base di leganti aerei ed idraulici, inerti selezionati, additivi, colore bianco, applicata a due passate; esclusi i ponteggi esterni.
- Rasatura liscia su superfici esterne, verticali ed orizzontali, eseguita con rasante a base di leganti aerei ed idraulici, inerti selezionati, additivi, applicata a due passate con spatola direttamente su superfici in calcestruzzo liscio, solai predalles; esclusi i ponteggi esterni.
- Rasatura flessibile impermeabile eseguita con malta bicomponente a base di cementi, inerti selezionati, additivi, polimeri sintetici in dispersione acquosa su superfici in calcestruzzo soggette ad aggressioni chimiche, su muri controterra; esclusi i ponteggi esterni.
- Rasatura al civile anticarbonatazione di superfici in calcestruzzo eseguita con premiscelato a base di cementi, inerti selezionati, resine ridisperdibili additivi, colore grigio, applicata a spatola e finita al frattazzo; esclusi i ponteggi esterni.

1C.07.300

INTONACI COLORATI IN PASTA

L'intonaco minerale colorato monocappa con malta premiscelata a base di calce, leganti idraulici, inerti selezionati e additivi, viene applicato su pareti verticali in due mani consecutive, lisciato, grattato e lavato; esclusi i ponteggi esterni.

Può essere applicato:

- Su laterizio e blocchi in cemento con applicazione manuale o meccanizzata;
- Su blocchi in cls cellulare trattati con primer consolidante con applicazione manuale o meccanizzata

1C.07.400

INTONACI ISOLANTI

- Intonaco termoisolante eseguito con premiscelato a base di leganti aerei e idraulici, con inerti minerali leggeri, spessore 4 cm., applicato manualmente su murature, compresi i piani di lavoro interni, il rinzafo e la finitura a rustico tirato a staggia e frattazzo.
- Intonaco termoisolante, spess. 4 cm, eseguito con premiscelato a base di leganti aerei ed idraulici, perlite ed additivi, applicato a macchina su murature; compresi i piani di lavoro interni, il rinzafo e la finitura a rustico tirato in piano a frattazzo.
- Intonaco termoisolante, spess. 4 cm, eseguito con premiscelato a base di leganti aerei ed idraulici, perlite ed additivi, applicato a macchina su murature; compresi i piani di lavoro interni, il rinzafo e la finitura a rustico tirato in piano a frattazzo.
- Intonaco impermeabilizzante eseguito con premiscelato a base di leganti idraulici, spessore medio 1,5 cm., applicato manualmente su murature in calcestruzzo o mattoni pieni, compresi i piani di lavoro interni, il rinzafo e la finitura a rustico tirato a staggia e frattazzo.
- In ogni caso sono sempre esclusi i ponteggi esterni, l'eventuale rasatura di finitura.

1C.07.450

SOVRAPPREZZI AGLI INTONACI

Il sovrapprezzo agli intonaci completi (rinzafo+rustico+finitura) è da applicarsi per esecuzione su pilastri isolati, archi, volte, pareti curve, pareti scala, sottorampe; compresi i maggiori oneri per i piani di lavoro interni

Nelle armature di intonaci con reti in metallo, in fibra di vetro o altre reti similari, è compresa la posa in opera, i tagli, gli sfridi, gli adattamenti, i fissaggi.

1C.07.690

VERIFICHE DI STABILITÀ INTONACI

La verifica di stabilità degli intonaci avviene con battitura e debilitazione con segno colorato della zona che si vuole rimuovere. Sono compresi i piani di lavoro.

Può essere eseguita su:

- Pareti esterne di facciata, con disponibilità di ponteggio. Sono compresi gli eventuali piani di lavoro integrativi
- Su soffitti in locali con altezza fino a 5 m. In questo caso è compreso il montaggio e smontaggio del tra battello, lo spostamento e la copertura di piccole suppellettili presenti
- Su pareti interne di locali con altezza fino a 5 m. E' compreso il montaggio e lo smontaggio dei piani di lavoro, lo spostamento e copertura di piccole suppellettili presenti.

1C.07.710

RIPRISTINO SUPERFICI INTONACI

Gli interventi di ripresa di superfici di intonaco ammalorate o interessate ad interventi di parziale rifacimento o ripristino, devono essere impostati con molta attenzione tecnica, in modo di garantire alla fine delle lavorazioni superfici uniformi assimilabili a quelle nuove, per la cui finitura dovranno essere previsti ulteriori interventi solo di opere da verniciatore e non ulteriori rasature e stuccature.

In particolare, finiture di rappezzi a civile potranno di norma essere applicate solo su superfici a civile nuove, mai interessate da tinteggiature o verniciature o altri interventi di finitura che ne hanno modificato la struttura. Su superfici già interessate da tinteggiature, spesso ripetute, sarà opportuno di norma applicare finiture a stucco o rasature di tipo liscio, in grado di ottenere più facilmente una superficie uniforme che dopo la tinteggiatura si presenterà come nuova.

- Irruvidimento di supporti lisci o poco assorbenti con primer aggrappante a base di resine ed inerti silicei, applicato a pennello o rullo per promuovere l'adesione di intonaci
- Consolidamento di supporti deboli, inconsistenti, sfarinanti, assorbenti, con primer a base di resina poliuretanica in soluzione, applicato a pennello o rullo
- Ripresa saltuaria dell'intonaco diffusamente ammalorato su pareti e soffitti interni. Compresa l'ispezione dell'intera superficie, lo scrostamento dell'intonaco deteriorato fino al vivo della muratura e la scarnitura dei giunti; l'abbassamento, il carico e trasporto delle macerie agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica; la pulizia ed il lavaggio delle superfici da ripristinare; l'intonaco di sottofondo e di finitura al civile; i piani di lavoro; il maggior onere di mano d'opera conseguente agli apprestamenti, alle preparazioni, agli spostamenti. Misurazione: intera superficie intonacata da risanare valutata a metro quadrato vuoto per pieno con deduzione dei singoli vani con superficie pari o superiore a 4,00 m² a compensazione delle riquadrature. Per rappezzi
- Ripresa localizzata di intonaco ammalorato su pareti e soffitti interni. Compreso lo scrostamento dell'intonaco deteriorato con abbassamento, carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica; la pulizia e lavaggio della superficie, il rinzafo con malta cementizia; i piani di lavoro interni; il maggior onere di

mano d'opera conseguente agli apprestamenti e alle preparazioni. Esclusi gli oneri di smaltimento. Misurazione: superficie effettivamente ripristinata.

- Intonaco rustico su superfici limitate e circoscritte quali tracce su tavolati e muri, riquadrature di vani, tamponamenti e simili. Compresi i piani di lavoro interni, il maggior onere di mano d'opera per apprestamenti, preparazioni, raccordi all'esistente
- Intonaco a civile su superfici limitate e circoscritte quali tracce su tavolati e muri, riquadrature di vani, tamponamenti di vani e simili. Compresi i piani di lavoro interni, il maggior onere di mano d'opera per apprestamenti, preparazioni, raccordi all'esistente
- Rasatura a civile fine, o rasatura liscia, per regolarizzazione di pareti interne leggermente irregolari, eseguita con rasante a base di leganti idraulici, sabbia silicea, leganti sintetici, additivi, applicata su superfici in calcestruzzo, intonaci, rivestimenti plastici, compresi i piani di lavoro interni
- Ripresa saltuaria dell'intonaco diffusamente ammalorato su pareti esterne. Compresa l'ispezione dell'intera superficie; lo scrostamento dell'intonaco deteriorato fino al vivo della muratura compresa la scarnitura dei giunti; l'abbassamento, il carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica; la pulizia ed il lavaggio delle superfici da ripristinare; la strollatura con malta cementizia; il maggior onere di mano d'opera conseguente agli apprestamenti, ed alla preparazione dei raccordi con le parti sane. Esclusi: i ponteggi esterni, gli oneri di smaltimento. Misurazione: intera superficie intonacata valutata a metro quadrato vuoto per pieno con esclusione degli elementi decorativi per gronde, fasce e cornici, con deduzione dei singoli vuoti pari o maggiori di 4.00 m². I vuoti di superficie inferiore compensano le riquadrature di spalle e voltini
- Ripresa saltuaria di intonaco decorativo a riquadri, fasce, bugne. Compresa l'ispezione dell'intera superficie, lo scrostamento dell'intonaco deteriorato fino al vivo della muratura; l'abbassamento, il carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di deposito o a discarica; la pulizia ed il lavaggio delle superfici da ripristinare; la ricostruzione con idonea malta; la riprofilatura di spigoli rientranti e sporgenti; il maggior onere di mano d'opera conseguente agli apprestamenti, alle preparazioni, ai raccordi con le parti sane. Esclusi: i ponteggi esterni, gli oneri di smaltimento. Misurazione: intera superficie intonacata valutata a metro quadrato vuoto per pieno con esclusione degli elementi decorativi per gronde, fasce e cornici, con deduzione solo dei singoli vani con superficie pari o maggiori di 4.00 m²; i vani di superficie inferiore vanno a compensazione delle riquadrature.

1C.07.740

DEUMIDIFICAZIONI – INTONACI DEUMIDIFICANTI

- Intonaco deumidificante da restauro su murature umide soggette a risalita capillare, eseguito con malta premiscelata a base di legante idraulico speciale, sabbie selezionate, di colore chiaro, applicato in spessore non inferiore a 3 cm, rifinito a frattazzo, compresi piani di lavoro interni.
- Intonaco deumidificante da restauro su murature soggette a risalita capillare, eseguito con malta premiscelata a base di legante speciale, inerti selezionati, colore cocciopesto, applicato in spessore non inferiore a 3 cm, rifinito a frattazzo, compresi piani di lavoro interni.
- Rasatura di intonaci deumidificanti eseguita con malta premiscelata a base di legante idraulico, sabbia fine, colore chiaro o cocciopesto applicata a spatola e finita a frattazzo fine, compresi piani di lavoro interni

1C.07.750

INTERVENTI VARI SU INTONACI

Gli intonaci in genere devono essere eseguiti dopo aver rimossa dai giunti delle murature la malta poco aderente, ripulita e abbondantemente bagnata la superficie della parete stessa.

Gli intonaci, di qualunque specie siano, lisci, a superficie rustica, a bugne, per cornici e quanto altro, non dovranno mai presentare peli, crepature, irregolarità negli allineamenti e negli spigoli, o altri difetti.

Quelli comunque difettosi, o che non presentassero la necessaria aderenza alle murature, devono essere demoliti e rifatti dall'Appaltatore a sue spese.

La calce dolce da usarsi negli intonaci deve essere estinta da almeno tre mesi per evitare sfioriture e screpolature, verificandosi le quali sarà a carico dell'Appaltatore il fare tutte le riparazioni occorrenti.

Ad opera finita l'intonaco deve avere uno spessore non inferiore ai mm. 15 e non superiore a mm. 25.

Gli spigoli sporgenti o rientranti devono essere eseguiti ad angolo vivo oppure con opportuno arrotondamento a seconda degli ordini che in proposito darà la Direzione dei Lavori. Sono altresì comprese tutte le attività necessarie per la esecuzione a regola d'arte, quali la disposizione di guide, la esecuzione dei raccordi degli angoli, la profilatura degli spigoli compresa fornitura e posa di paraspigoli in lamiera zincata o alluminio di qualsiasi altezza, gli scurettili, ecc. su qualsiasi tipo di superficie, in ambienti di qualsiasi dimensione, e per qualsiasi spessore. Le finiture dei vari tipi di intonaco devono essere eseguite con idonee attrezzature (frattazzo lungo, frattazzo fine, frattazzo metallico, frattazzo a spugna, a spatola, sotto staggia, ecc.) in modo da evitare rugosità e gobbe. La tolleranza ammessa per la complanarità e l'appiombamento è di 1,5 mm al metro per gli intonaci di finitura.

Per gli intonaci esterni è compreso l'uso dei ponteggi di facciata, se esistenti; se non sono esistenti devono essere computati a parte; è sempre compreso l'uso dei piani di lavoro interni, per operare fino ad una altezza dal piano di 4,00 m.

Nei prezzi dei vari tipi di intonaci sono sempre comprese tutte le operazioni precedenti tecnicamente necessarie per la regolare esecuzione: l'intonaco rustico è costituito da rinzaffo e rustico, l'intonaco civile è costituito da rinzaffo, rustico ed arricciatura; computando la finitura finale, sono compresi tutti gli interventi intermedi necessari, ed in condizioni normali non è corretto computare l'intonaco completo come sommatoria di varie fasi di lavoro. Pertanto il rinzaffo (definito anche strollatura o sbruffatura) può essere computato a parte solo se eseguito come intervento a se stante, espressamente richiesto per particolari necessità, e non seguito da altri intonaci; l'arricciatura (definita anche rasatura o lisciatura nei premiscelati) può essere computata a parte solo se eseguita a completamento di intonaci rustici preesistenti.

Per il rinzaffo può essere prescritto l'impiego di diverse qualità di malte a seconda del tipo di arricciatura che si dovrà applicare.

Si ottiene applicando alla superficie da intonacare, un primo strato di malta applicata con forza in modo che possa penetrare nei giunti; successivamente quando questo primo strato sarà convenientemente indurito ed asciutto, si applicherà un secondo strato della medesima malta previa formazione delle fasce di guida, ripassandola con il frattazzo in modo che l'intera superficie risulti senza asprezze e perfettamente spianata sotto staggia.

Appena l'intonaco rustico avrà preso consistenza, si deve stendere su di esso lo strato di stabilitura, in modo che le superfici risultino perfettamente piane e uniformi, senza ondulazioni. Le superfici controllate con staggia di legno a perfetto filo, roteata per 360°, dovrà combaciare in ogni punto con la superficie intonacata.

La superficie vista deve essere perfettamente finita a frattazzino, in modo che l'intonaco si presenti con grana fine e senza solcature, sbavature o altro.

La ripresa dell'intonaco ammalorato in corrispondenza di zoccolini rimossi o mancanti comprende lo scrostamento delle parti deteriorate con abbassamento, carico e trasporto delle macerie ai centri di stoccaggio, di recupero o a discarica; la finitura con malta idonea; il maggior onere di mano d'opera per apprestamenti, preparazioni, raccordi. Esclusi oneri di smaltimento

Nella ricostruzione di spigoli danneggiati o sbeccati con ripresa dell'intonaco sono invece compresi i piani di lavoro interni

L'arrotondamento di spigoli rientranti o sporgenti con apposita dima comprende la demolizione della muratura, la ricarica di malta, il raccordo alle pareti adiacenti; compresi piani di lavoro interni

La stuccatura, sigillatura di piccole lesioni, di distacchi, su tavolati, tamponamenti, murature, solai, è da intendersi con rimozione dell'intonaco, apertura delle fessurazioni, rinzeppatura, malta idonea, ripresa dell'intonaco, i piani di lavoro interni.

L'armatura delle riprese di intonaco di sottofondo con rete metallica di filo di ferro di peso non inferiore a 0.750 kg/m², comprende i tagli, gli adattamenti, gli sfridi ed i fissaggi

Riferimenti normativi

Norma UNI EN 998-1 (2004)

Specifiche per malte per opere murarie, malte per intonaci interni ed esterni

Norma UNI EN 13279-2 (2004)

Leganti ed intonaci a base di gesso. Parte 2: metodi di prova.

1C.08 SOTTOFONDI

NOTE DI CONSULTAZIONE

Si definisce sottofondo l'insieme degli strati a supporto del pavimento, e lo strato eventuale sottostante di riempimento; si definisce massetto lo strato (unico o finale) sul quale viene posato il pavimento. Nella definizione delle voci relative alla formazione di sottofondi o massetti per pavimenti, si fa riferimento ai sistemi attualmente più utilizzati. Per spessori limitati, fino a 8 cm, si sono previsti massetti monostrato con spessori variabili normalmente da un minimo di 5 cm ad un massimo di 8 cm, che possono essere realizzati sia con materiali tradizionali sia con materiali speciali, purché di adeguata resistenza, e con finitura fine, specialmente per i pavimenti vinilici e similari. Per spessori dai 9 cm in poi, si dovrebbe prevedere la realizzazione di sottofondi a due (o più) strati. I sottofondi inferiori di riempimento vengono generalmente realizzati con impasti alleggeriti e con minori caratteristiche di resistenza, con spessori da un minimo di 4 cm a valori anche considerevoli ove necessario, finiti superficialmente in modo grossolano. Il massetto superiore di finitura, generalmente dello spessore minimo di circa 5 cm, viene realizzato con materiali di adeguata resistenza e con finitura fine, in particolar modo per i materiali di tipo vinilico e similari. Per i massetti sui quali devono essere incollati pavimenti vinilici, linoleum, gomma, moquette ecc. devono essere impiegati impasti in grado di garantire una resistenza finale non inferiore a 130 kg/cm². Se non è specificato l'uso solo per interni, i massetti possono essere utilizzati anche all'esterno.

Il sottofondo può essere costituito, secondo il progetto o le disposizioni della Direzione lavori, da un massetto di calcestruzzo idraulico o cementizio, da un gretonato, da pomice o prodotti simili quando si voglia ottenere un sottofondo leggero o isolante, di spessore non minore di cm. 3 in via normale, che dovrà essere gettato in opera a tempo debito per la stagionatura. Prima della posa in opera del pavimento le lesioni eventualmente manifestatesi nel sottofondo devono essere riempite e stuccate con boiacca di cemento.

1C.08.010

SOTTOFONDI IN GHIAIA

Con la semplice denominazione "ghiaia", s'intende il materiale estratto da fiume o da cava all'asciutto, per il pronto impiego nella confezione del calcestruzzo. La ghiaia normalmente si vende allo stato naturale (ghiaia mista). Distinte, secondo la provenienza, in:

- a) ghiaia di fiume;
- b) ghiaia di cava.

Sono vendute a metro cubo. Si ammette il calo del 10% per tutti i mezzi di trasporto.

Il sottofondo deve essere realizzato mediante l'impiego di ghiaia grossa ed intasamento con ghiaia minuta, con pietrisco e ghiaietto ed è compresa la sistemazione e la costipazione del materiale.

1C.08.050

SOTTOFONDI E MASSETTI CON MALTE TRADIZIONALI

Si impiegano le malte tradizionali nelle opere di:

- Sottofondo di riempimento, con impasto a 150 kg di cemento 32,5 R per m³ di sabbia, costipato e tirato a frattazzo lungo senza obbligo di piani, spessore fino a cm 5 (minimo 4 cm):
- Massetto per pavimento in ceramica, gres, marmi sottili prefiniti e simili, posati con malta di allettamento, o cappa di protezione di manti, con impasto a 200 kg di cemento 32,5 R per m³ di sabbia, costipato e livellato a frattazzo lungo, spessore cm 5:
- Massetto per pavimenti incollati in ceramica, parquet, resistenti, linoleum, moquette, marmi sottili prefiniti e simili, con impasto a 300 kg di cemento 32,5 R per m³ di sabbia, tirato in perfetto piano, spessore cm 5
- Massetto per pavimento in parquet a listoni inchiodati su magatelli, con impasto a 250 kg di cemento 32,5 R per m³ di sabbia, costipato e livellato a frattazzo fino, compresa la fornitura e posa dei magatelli, spessore cm 5:
- Massetto in calcestruzzo per formazione pendenze su lastrici, con impasto a 250 kg di cemento 32,5 R per m³ di sabbia, con superficie tirata a frattazzo fine, spessore medio cm 6.

Aggiunta di prezzo per ogni cm in più o in meno, in aggiunta o detrazione, (spessore totale minimo 4 cm, massimo 8 cm) sulle voci precedenti

1C.08.100

SOTTOFONDI E MASSETTI ALLEGGERITI CON ARGILLA ESPANSA

I sottofondi possono essere costituiti, secondo il progetto o le disposizioni della Direzione Lavori da:

- Sottofondo di riempimento alleggerito con impasto a 150 kg di cemento 32,5 R per m³ di argilla espansa granulometria 8-12 mm, costipato e tirato a frattazzo lungo senza obbligo di piani, spessore cm 5.
- Sottofondo di riempimento alleggerito con impasto a 150 kg di cemento 32,5 R per m³ di argilla espansa granulometria 8-12 mm, costipato e tirato a frattazzo lungo senza obbligo di piani, spessore cm 5:
- Massetto per pavimenti incollati in ceramica, parquet, resilienti, linoleum, moquette, marmi sottili prefiniti e simili, con impasto a 300 kg di cemento 32,5 R per m³ di argilla espansa granulometria 3-8 mm, tirato in perfetto piano, spessore cm 5
- Massetto per pavimento in parquet a listoni inchiodati su magatelli, con impasto a 250 kg di cemento 32,5 R per m³ di argilla espansa granulometria 3-8 mm, costipato e livellato a frattazzo fino, compresa la fornitura e posa dei magatelli, spessore cm 5
- Massetto alleggerito per formazione pendenze su lastrici, con impasto a 250 kg di cemento 32,5 R per m³ di argilla espansa granulometria 3-8 mm, con superficie tirata a frattazzo fine, spessore medio cm 6, compresa la formazione della guscia

Aggiunta di prezzo per ogni cm in più o in meno, in aggiunta o detrazione, (spessore totale minimo 3 cm, massimo 8 cm, esclusi i sottofondi di riempimento che possono avere spessori maggiori quanto necessari) sulle voci precedenti

1C.08.150

MASSETTI A RAPIDO ASCIUGAMENTO CON MALTE MISCELATE IN CANTIERE

Massetto ad asciugamento rapido (24 ore), ad alta resistenza, adatto per tutti i tipi di pavimenti incollati, con impasto a 400 kg di leganti speciali per m³ di inerti, tirato a perfetto piano, spessore cm 5:

Massetto ad asciugamento veloce (5 giorni), ad alta resistenza, adatto per tutti i tipi di pavimenti incollati, con impasto a 250 kg di leganti speciali per m³ di inerti, tirato a perfetto piano, spessore cm 5

1C.08.200

MASSETTI ISOLANTI CON MALTE PREMISCELATE A FORMAZIONE PENDENZE

Massetto isolante con impasto di vermiculite e dosaggio a 250 kg di cemento 32,5 R per m³ di impasto, per sottofondi, lastrici, compresa formazione di pendenze e della guscia ove prevista

Massetto isolante con impasto di perlite e dosaggio a 250 kg di cemento 32,5 R per m³ di impasto, per sottofondi, lastrici, compresa formazione di pendenze e della guscia dove prevista

Massetto isolante con impasto in granulato di sughero naturale densità 100-110 kg/m³, dosaggio a 35 kg/m³ di legante vetrificante a presa aerea

Massetto isolante con impasto in granulato di sughero espanso densità 60 - 70 kg/m³ dosaggio a 35 kg/m³ di legante vetrificante a presa aerea

1C.08.250

MASSETTI A RAPIDO ASCIUGAMENTO CON MALTE PREMISCELATE

Massetto di pavimento realizzato con malta pronta ad asciugamento rapido ed a ritiro controllato, spessore 4 cm, idoneo alla posa di qualsiasi pavimento

Massetto di livellamento ad alta resistenza, realizzato con impasto autolivellante di premiscelato a base di cementi speciali a presa ed idratazione rapide, sabbie silicee selezionate, resine ed additivi, applicato a spatolo

Massetto autolivellante in premiscelato a base di anidrite, inerti selezionati, additivi specifici, steso su supporto già isolato con foglio di polietilene

1C.08.300

PAVIMENTI E CAPPE IN MALTA DI CEMENTO

Pavimento in battuto di cemento costituito da sottofondo in calcestruzzo a 200 kg di cemento, spessore fino a 8 cm, compresa formazione di giunti a grandi riquadri, cappa superiore in malta a 500 kg di cemento spessore 2 cm e spolvero di puro cemento, lisciata e bocciardata

Massetto per pavimento in calcestruzzo a 200 kg di cemento per m³ di impasto, spessore 8 cm, con giunti a riquadri, compresi giunti in PVC

Cappa di malta di cemento con dosaggio a 500 kg di cemento 32,5 R per m³ di impasto, spessore 2 cm, compreso spolvero di puro cemento con superficie lisciata o antisdrucchiolo, per livellamento di piani

Cappa di malta di cemento spessore 2,5 - 3 cm a protezione di manti impermeabili, divisa in quadrotti di 80 x 80 cm compresa sigillatura con mastice bituminoso

1C.08.350

TRATTAMENTI SUPERFICIALI SOTTOFONDI

Cappa di malta di cemento spessore 2,5 - 3 cm a protezione di manti impermeabili, divisa in quadrotti di 80 x 80 cm compresa sigillatura con mastice bituminoso

Trattamento impermeabilizzante contro l'umidità residua su massetti assorbenti, mediante stesura a pennello o spazzolone di appretto poliuretano monocomponente a solvente sulla superficie esistente

Impermeabilizzazione contro l'umidità residua e consolidamento dei massetti sfarinanti mediante appretto poliuretano monocomponente in solvente applicato a pennello o spazzolone.

Promotore di adesione delle rasature su superfici sia lisce sia assorbenti, mediante stesura a pennello o spazzolone di appretto neoprenico in dispersione acquosa sulla superficie esistente.

1C.08.450

STRATI SEPARATORI

Strato separatore in teli di polietilene espanso estruso

1C.08.710

RIPRISTINI DI SOTTOFONDI

Le opere di ripresa saltuaria di sottofondi per pavimenti e lastrici con degrado diffuso sulla superficie comprendono la rimozione delle parti deteriorate, il carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica; la regolarizzazione delle porzioni da ricostruire; la mano di primer di ancoraggio; la stuccatura di fessurazioni e crepe con adesivo epossidico applicato a pennello; l'impasto, con idoneo dosaggio di cemento, steso a colmatura delle lacune; il maggiore onere di mano d'opera per apprestamenti e preparazioni. La misurazione viene eseguita per l'intera superficie.

Il trattamento consolidante indurente su massetti spolveranti, viene applicato mediante stesura a pennello o spazzolone di primer a base di sali minerali in dispersione acquosa sulla superficie esistente.

Riferimenti normativi

Norma UNI EN 14227-1 (2005)

Miscele legate con leganti idraulici – Specifiche – Miscele legate con cemento per fondi e sottofondi stradali.

Norma UNI EN 13318 (2002)

Massetti e materiali per massetti – definizioni

Norma UNI EN 13454-1/2 (2005)

Leganti e miscele per massetti a base di solfato di calcio

Norma UNI EN 13813 (2004)

Materiali per massetti, proprietà e requisiti

Norma UNI EN 14016 (2004)

Leganti per massetti a base di magnesite – definizioni e requisiti

1C.09 PROTEZIONE ANTINCENDIO

1C.09.010

MURATURE REI PER COMPARTIMENTAZIONE

Sono state mantenute nel capitolo murature per ragioni di completezza dello stesso, poiché vengono normalmente utilizzate anche quando non è richiesta la protezione REI. Sono disponibili le seguenti tipologie:

1C.06.200 = in blocchi cavi di calcestruzzo

1C.06.250 = in blocchi di argilla espansa

1C.06.300 = in blocchi portanti di argilla espansa

1C.06.350 = in blocchi di calcestruzzo cellulare

Sono inoltre ovviamente REI le murature in mattoni pieni ed in conglomerato cementizio, negli spessori previsti dalle normative nelle varie condizioni di impiego.

Sono state spostate in questo capitolo le porte REI ed i relativi accessori metallici, che non sono quindi più reperibili nel Cap. 1C.22, Opere da fabbro.

1C.09.020

INTONACI SPECIALI REI

Suddivisi in:

- Intonaco ignifugo eseguito con premiscelato di leganti base gesso con inerti costituiti da silici espansive; applicato su murature e solai, spessore minimo cm 2, per garantire REI 120; compreso il rinzafo e la finitura a rustico tirato a staggia e frattazzato. Esclusa l'eventuale rasatura di finitura; con esecuzione.
- Intonaco ignifugo eseguito con premiscelato di leganti base gesso con inerti costituiti da silici espansive; applicato su solai, strutture in cemento armato e strutture portanti in ferro, spessore minimo cm 3, per garantire REI 180; compreso il rinzafo e la finitura a rustico tirato a staggia e frattazzato. Esclusa l'eventuale rasatura di finitura; con esecuzione.

1C.09.030

CONTROSOFFITTI REI

I controsoffitti REI sono costituiti da pannelli di lana di roccia vulcanica, aventi spessore 25 mm; il pannello è certificato in classe 0 secondo la norma UNI ISO 1182, ha elevate caratteristiche di assorbimento acustico (adatto ad aule scolastiche, mense, auditorium ecc) e stabile al 100% in ambiente umido. L'orditura di sostegno è costituita da una pendinatura con profili portanti ed intermedi in acciaio zincato preverniciato, dimensionati in modo da assicurare, assieme ai pannelli, una resistenza al fuoco certificata non inferiore a REI 180. E' compresa la fornitura e posa di tutti i materiali necessari, della cornice perimetrale di finitura, l'impiego di trabattelli fino a 4 m di altezza; le assistenze murarie per scarico e movimentazione dei materiali e quant'altro necessario per dare l'opera finita.

1C.09.040

CHIUSURA REI VARCHI

Si possono impiegare:

- tamponamento REI 180 di aperture interessate da cavi elettrici passanti che viene realizzato con pannello rigido a base di perlite espansa, rinforzato con fibre di vetro, spessore 40 mm e rivestimento sui due lati con malta antincendio spessore 30 mm.
- Diaframma tagliafuoco REI 180 a parete o a soffitto realizzato con malta premiscelata antincendio a chiusura di passaggi di cavi elettrici e di tubi metallici, spessore minimo 15 cm. Compresa la malta applicata manualmente o con pompa a bassa pressione, le cassature, i piani di lavoro. Misurazione: vuoto per pieno
- Setto tagliafuoco a parete o a soffitto (REI 120 - 180) realizzato con sacchetti termoespandenti, a chiusura vani passaggio cavi elettrici e tubi. Compresi i sacchetti a base di miscela intumescente, granulato di grafite ed additivi inerti con involucro interno in polietilene ed esterno in tessuto di vetro incombustibile; la loro posa a giunti sfalsati e con sovrapposizione di 2-3 cm. Misurazione: al netto delle superfici di tubi e cavi.
- Setto tagliafuoco REI 120 a parete o a soffitto realizzato con due pannelli in lana minerale, formanti camera d'aria, a chiusura vani passaggio cavi e canaline elettriche. Compresi i pannelli rivestiti all'esterno con strato ceramico refrattario, ognuno dello spessore di 30 mm; l'incollaggio con collante refrattario sublimante; la sigillatura dei bordi e dei giunti con mastice intumescente; i tagli, gli sfridi e gli adattamenti. Misurazione: al netto di superfici di tubi e cavi

1C.09.060

PROTEZIONI TUBI

- Protezione REI 120 di tubi combustibili realizzata con nastro termoespandente 100 x 4 mm in tessuto incombustibile dotato di barre intumescenti.
- Protezione antifluco REI 180 di tubi combustibili passanti murature o solette, realizzata con collare in acciaio inox e materiale termoespandente.
- Isolamento termico REI 180 di tubi incombustibili realizzato con manicotto in tessuto minerale contenente fibre di ceramica ad alta densità, avvolto sul tubo nel punto di uscita sul lato non esposto al fuoco, fissato con fascette metalliche.

1C.09.070

PANNELLATURE REI

- Controparete antincendio realizzata con lastre in silicato di calcio a matrice cementizia fissate direttamente su tavolati, compresi piani di lavoro interni, sigillatura dei giunti e stuccatura
- Controparete antincendio realizzata con lastre in silicato di calcio a matrice cementizia fissate direttamente su tavolati, compresi piani di lavoro interni, sigillatura dei giunti e stuccatura
- Divisorio antincendio costituito da struttura metallica interna in lamiera zincata da 6/10 con montanti e guide fissate a pavimento e a soffitto, da due lastre in silicato di calcio a matrice cementizia fissate all'orditura metallica e da materassino in lana di roccia densità 60 kg/m³; compresi piani di lavoro interni, sigillatura dei giunti e stuccatura

1C.09.100

SIGILLATURA REI GIUNTI

Sigillatura REI 120 di giunto realizzate con:

- mastice sigillante refrattario a base di silicati, iniettato direttamente nella fessura del giunto per una profondità minima di 130 mm.
- striscia di lana di roccia densità 50 kg/m³ o di materiale spugnoso, inserita nella fessura per uno spessore di 50 mm ed applicazione di mastice acrilico intumescente per uno spessore di 15 mm.

Sigillatura REI 180 di giunto di dilatazione:

- a parete realizzate con striscia di lana di roccia densità 50 kg/m³, spessore 50 mm, inserita nella fessura, applicazione di schiuma antincendio spessore mm 20, sigillatura esterna con mastice refrattario spessore mm 15.
- con guarnizione antincendio costituita da guaina in tessuto minerale contenente fibre minerali e componenti termoespandenti, sublimanti e isolanti.

1C.09.200

VERNICIATURE IGNIFUGHE

Le verniciature ignifughe hanno lo scopo di proteggere qualunque tipo di struttura ed opera contro il fuoco.

La protezione delle strutture murarie viene essere eseguita con pittura intumescente, con resistenza al fuoco fino a REI 120, compresa mano di primer a base di copolimeri di polivinili. Quella delle opere in ferro prevede l'uso di una pittura intumescente con resistenza al fuoco fino a REI 60, applicata a più mani, su superfici esenti da ruggine, mentre per le opere in legno la vernice deve essere ignifuga bicomponente a base acqua, classe 1, e deve essere applicata in due mani su superfici grezze o carteggiate, in ragione di almeno 500 g/m²

1C.09.240

PORTE TAGLIAFUOCO REI 60 A BATTENTE

Caratteristiche tecniche:

- Fornitura e posa in opera porta tagliafuoco ad un battente, REI 60, reversibile, omologata a norme UNI 9723, costituita da: - battente spessore minimo mm.52 in lamiera di acciaio Sendzimir o zincata, con rinforzi interni per maniglioni e chiudiporta, con rostri d'irrigidimento lato cerniere; completamente preverniciata colori RAL; telaio con profilo a Z o similare in lamiera d'acciaio zincata, munito di zanche o tasselli da murare; serratura incassata con cilindro Yale e 3 chiavi, maniglia atermica antinfortunistica in plastica con anima acciaio; n 2 cerniere, una munita di molle tarabili per la chiusura automatica ed una registrabile verticalmente; guarnizioni termoespandenti e antifumo; nelle seguenti misure, indicative rispetto alle produzioni di serie.
- Fornitura e posa in opera di porta tagliafuoco ad un battente, REI 60, di tipo omologato a norme UNI 9723, costituita da: - anta tamburata spessore non inferiore a mm. 60 in lamiera di acciaio zincato e preverniciato a fuoco o con polveri termoindurenti, pressosaldata; coibentata con materiali isolanti secondo la certificazione richiesta; telaio in angolari o lamiera pressopiegata, munito di zanche o tasselli da murare; guarnizioni termoespandenti e antifumo; serratura incassata con chiavi, scrocca e maniglia atermica antinfortunistica in plastica con anima acciaio; n 2 cerniere, una munita di molle tarabili per la chiusura automatica ed una registrabile verticalmente; guarnizioni

termoespandenti e antifumo; nelle seguenti misure, indicative rispetto alle produzioni di serie, con possibilità di produzione di misure speciali a richiesta

- Fornitura e posa in opera di porta tagliafuoco a due battenti, REI 60, di tipo omologato a norme UNI 9723, costituita da: - due ante tamburate, simmetriche o asimmetriche, spessore non inferiore a mm. 60 in lamiera di acciaio zincato e preverniciato a fuoco o con polveri termoindurenti, pressosaldata; coibentate con materiali isolanti secondo la certificazione richiesta; telaio in angolari o lamiera pressopiegata, munito di zanche o tasselli da murare; guarnizioni termoespandenti e antifumo; serratura incassata con chiavi, scrocca e maniglia atermica antinfortunistica in plastica con anima acciaio; n 2 cerniere ogni battente, una munita di molle tarabili per la chiusura automatica ed una registrabile verticalmente; guarnizioni termoespandenti e antifumo; nelle seguenti misure, indicative rispetto alle produzioni di serie, con possibilità di produzione di misure speciali a richiesta

1C.09.250

PORTE TAGLIAFUOCO REI 120 A BATTENTE

Caratteristiche tecniche:

- Porta tagliafuoco ad un battente, REI 120, reversibile, omologata a norme UNI 9723, costituita da: - battente spessore minimo mm.52 in lamiera di acciaio Sendzimir o zincata, con rinforzi interni per maniglioni e chiudiporta, con rostri d'irrigidimento lato cerniere; completamente preverniciata colori RAL; telaio con profilo a Z o similare in lamiera d'acciaio zincata, munito di zanche o tasselli da murare; serratura incassata con cilindro Yale e 3 chiavi, maniglia atermica antinfortunistica in plastica con anima acciaio; n 2 cerniere, una munita di molle tarabili per la chiusura automatica ed una registrabile verticalmente; guarnizioni termoespandenti e antifumo; nelle seguenti misure, indicative rispetto alle produzioni di serie
- Fornitura e posa in opera di porta tagliafuoco ad un battente, REI 120, di tipo omologato a norme UNI 9723, costituita da: - anta tamburata spessore non inferiore a mm. 60 in lamiera di acciaio zincato e preverniciato a fuoco o con polveri termoindurenti, pressosaldata; coibentata con materiali isolanti secondo la certificazione richiesta; telaio in angolari o lamiera pressopiegata, munito di zanche o tasselli da murare; guarnizioni termoespandenti e antifumo; serratura incassata con chiavi, scrocca e maniglia atermica antinfortunistica in plastica con anima acciaio; n 2 cerniere, una munita di molle tarabili per la chiusura automatica ed una registrabile verticalmente; guarnizioni termoespandenti e antifumo; nelle seguenti misure, indicative rispetto alle produzioni di serie, con possibilità di produzione di misure speciali a richiesta
- Porta tagliafuoco a due battenti, REI 120, di tipo omologato a norme UNI 9723, costituita da: - due ante tamburate, simmetriche o asimmetriche, spessore non inferiore a mm. 60 in lamiera di acciaio zincato e preverniciato a fuoco o con polveri termoindurenti, pressosaldata; coibentate con materiali isolanti secondo la certificazione richiesta; telaio in angolari o lamiera pressopiegata, munito di zanche o tasselli da murare; guarnizioni termoespandenti e antifumo; serratura incassata con chiavi, scrocca e maniglia atermica antinfortunistica in plastica con anima acciaio; n 2 cerniere ogni battente, una munita di molle tarabili per la chiusura automatica ed una registrabile verticalmente; guarnizioni termoespandenti e antifumo; nelle seguenti misure, indicative rispetto alle produzioni di serie, con possibilità di produzione di misure speciali a richiesta

1C.09.260

VISIVE REI 60 E 120 PER PORTE REI IN ACCIAIO

Visive quadrate o rettangolari, su porte tagliafuoco REI 60 e REI 120 in opera, compresa assistenza muraria.

1C.09.300

PORTE TAGLIAFUOCO REI 120 SCORREVOLI

- Fornitura e posa in opera, comprese assistenze murarie, di porta tagliafuoco scorrevole, ad un battente, REI 120, di tipo omologato a norme UNI 9723, costituita da: -pannelli tamburati in lamiera di acciaio con verniciatura di fondo, con giunti coibentati con materiali specifici resistenti ad alte temperature; guida di scorrimento in acciaio pressopiegato e preforata per il montaggio con tasselli e viterie; carrelli di scorrimento ad attrito ridotto; contrappesi con peso mobile e cavo di acciaio, ammortizzatori idraulici di fine corsa ove necessari; sgancio con piastra termofusibile, per la chiusura automatica, maniglie incassate. Superficie di fatturazione pari al vano muro più 20 cm in lunghezza e 10 cm in altezza.
- Fornitura e posa in opera, comprese assistenze murarie, di porta tagliafuoco scorrevole, a due battenti, REI 120, di tipo omologato a norme UNI 9723, costituita da: -pannelli tamburati in lamiera di acciaio con verniciatura di fondo, con giunti coibentati con materiali specifici resistenti ad alte temperature; guida di scorrimento in acciaio pressopiegato e preforata per il montaggio con tasselli e viterie; carrelli di scorrimento ad attrito ridotto; contrappesi con peso mobile e cavo di acciaio, ammortizzatori idraulici di fine corsa ove necessari; sgancio con piastra termofusibile, per la chiusura automatica, maniglie incassate. Superficie di fatturazione pari al vano muro più 20 cm in lunghezza e 10 cm in altezza. Nelle misure:
- Accessori per completamento portoni scorrevoli nei tipi:

- a) Ammortizzatore fine corsa regolabile
- b) Elettromagnete a parete

1C.09.350

PORTE TAGLIAFUOCO IN VETRO

Caratteristiche tecniche:

- Porta tagliafuoco ad ante vetrate ad uno o due battenti, di tipo omologato, costituita da: - telaio a Z spessore 25/10 mm, o tubolare, munito di zanche a murare e da guarnizioni termoespandenti e antifumo; serratura antincendio ad un solo punto di chiusura, con maniglia interna ed esterna; anta con tre cerniere ad ali, perno ad alta resistenza e cuscinetto reggispinta; lastra isolante a base di calciosilicati di spessore adeguato alla classe richiesta; verniciatura a fuoco delle parti metalliche. In opera, comprese assistenze murarie alla posa.
- Vetrate o serramenti fissi con vetri tagliafuoco, costituiti da telaio a Z spessore 25/10 mm, o tubolare, munito di zanche a murare e da guarnizioni termoespandenti e antifumo, con verniciatura a fuoco delle parti metalliche. In opera, comprese assistenze murarie alla posa, nei tipi REI 60 O REI 120.

1C.09.400

MANIGLIONI ANTIPANICO ED ACCESSORI

Nei tipi:

- Maniglione antipanico omologato per uscite di sicurezza, a leva, scatole di comando nere, barra di azionamento in alluminio anodizzato, compreso serratura antipanico, completo di tutti gli accessori per il perfetto funzionamento, fornito ed applicato in opera su porte REI in ferro
- Maniglione antipanico omologato per uscite di sicurezza, con barra tipo push bar / touch bar, barra di azionamento rossa con carter nero, serratura antipanico; completo di tutti gli accessori per il perfetto funzionamento, fornito ed applicato in opera su porte REI in ferro
- Maniglione antipanico omologato per uscite di sicurezza, con barra tipo push bar / touch bar, barra di azionamento rossa con carter nero, serratura antipanico; completo di tutti gli accessori per il perfetto funzionamento, fornito ed applicato in opera su porte REI in ferro
- Chiudiporta oleodinamico aereo omologato per porte tagliafuoco; in opera, compresa assistenza muraria
- Elettromagneti per comandi chiusura automatica/manuale delle porte tagliafuoco compreso ogni accessorio; in opera, escluso impianto e centrale di rilevazione incendi

1C.09.450

SEGNALETICA ANTINCENDIO E VARIA

La segnaletica antincendio prevede l'uso dei seguenti indicatori:

- Cartelli in alluminio verniciato, tipo monofacciale, per segnaletica di vario tipo, posti in opera
- Cartelli in alluminio verniciato, tipo bifacciale, per segnaletica di vario tipo, posti in opera
- Cartelli in alluminio verniciato, tipo monofacciale fotoluminescente, per segnaletica di vario tipo, posti in opera

1C.09.500

ESTINTORI PORTATILI

Gli estintori portatili devono essere omologati a polvere di tipo non corrosivo, abrasivo o tossico, 40% minimo di Map, conformi alla direttiva 97/23/CE Ped e DM 25.02.2000, manometro rimuovibile con valvolina di ritegno a molla incorporata nel corpo valvola, completi di supporti di fissaggio.

L'estintore portatile deve avere capacità litri 6, a base d'acqua e sabolite, classe di spegnimento non inferiore a 13A 113 BC, conforme direttiva 97/23/CE Ped e DM 25.02.2000, manometro Ø 40 mm rimuovibile con valvolina di ritegno a molla incorporata nel corpo valvola, serbatoio interamente plastificato, ugello erogatore con impugnatura completo di supporti di fissaggio a parete, a biossido di carbonio, con bombola in alluminio, conforme direttiva 97/23/CE Ped e DM 25.02.2000; completi di valvola prova pressione e supporti di fissaggio o a biossido di carbonio, con bombola in alluminio, conforme direttiva 97/23/CE Ped e DM 25.02.2000; completi di valvola prova pressione e supporti di fissaggio.

1C.09.510

ESTINTORI CARRELLATI

Gli estintori carrellati omologati a biossido di carbonio, o a polvere di tipo non corrosivo, abrasivo o tossico, 40% minimo di Map, devono essere conformi alla direttiva 97/23/CE Ped e DM 06.03.1992; Nel primo caso devono essere completi di manichetta e cono erogatore, con impugnatura dielettrica e valvola a sfera di intercettazione; nel secondo caso completi di manometro Ø 40 rimuovibile con valvolina di ritegno a molla incorporata nel corpo valvola, completi di manichetta erogatrice m 4, cono erogatore con impugnatura e valvola a sfera di intercettazione.

1C.09.700

MANUTENZIONE IMPIANTI ANTINCENDIO

Possono essere eseguiti tutti quegli interventi di manutenzione su:

- estintori a polvere ABC:
- estintori a CO2:
- estintori carrellati:
- Sostituzione manometri
- Lastre di sicurezza a rottura controllata per cassette idranti, naspi e motopompe
- Recupero e smaltimento gas halon 1301 secondo normativa vigente

1C.09.750

COLLAUDI ESTINTORI

Il collaudo degli estintori può essere:

- collaudo ISPSEL per estintori a CO2 da 5 Kg;
- collaudo secondo norme UNI 9994 per estintore portatile a polvere CO2 fino a 5 Kg;
- collaudo secondo norme UNI 9994 per estintore carrellato a polvere da 30 Kg.
- collaudo secondo norme UNI 9994 per estintore carrellato a polvere da 50 Kg.

Riferimenti normativi

Le norme che regolamentano la prevenzione incendi, attualmente in vigore sono state emanate essenzialmente da tre fonti:

- Ministero della sanità,
- Ministero per l'industria ed il commercio,
- Ministero degli interni,

La normativa vigente è costituita da leggi e relativi regolamenti di attuazione, circolari ministeriali e lettere circolari divenute leggi grazie all'art. 22 del D.P.R. del 29/07/1982.

Nella tabella successiva è riportato, nei suoi aspetti più generali, l'iter legislativo con i principali riferimenti normativi in materia di prevenzione incendi.

D.P.R. n. 547 27/04/1955

Individuazione di due categorie di attività per le quali è necessario adottare misure di prevenzione incendi a tutela dell'incolumità degli addetti:

1. Aziende e lavorazioni in cui si svolgono attività che comportano l'uso o la detenzione di prodotti infiammabili, incendiabili o esplosivi.
2. Aziende che per dimensione, ubicazione o altre ragioni presentano pericolo per gli addetti.

D.P.R. n. 689 26/05/1959

Legge n. 966 26/07/1965 Elenco delle aziende e delle lavorazioni che sono state attribuite alle due classi precedentemente citate

D.M. del 16/02/1982

D.M. del 27/03/1985 Elenco aggiornato delle attività soggette alle visite di controllo e determinazione della periodicità di tali visite

Tutte le attività riportate nell'elenco debbono ottenere, per avere dalle autorità competenti il rilascio o il rinnovo della licenza di esercizio, il "Certificato di Prevenzione Incendi" (CPI) che viene rilasciato dai Comandi dei Vigili del Fuoco previo accertamento delle misure di sicurezza attuate.

D.P.R. n. 577 29/07/1982

Attribuzione dei compiti di vigilanza e prevenzione incendi al Corpo dei Vigili del Fuoco

D.M. del 30/11/1983

termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi

D.L. 626/94 art. 4, comma 5 lettera a) Obbligo del datore di lavoro a designare, ove previsto, il personale addetto alla lotta antincendio ed alla gestione delle emergenze

D.L. 626/94 art. 19, comma 1 lettera c) Attribuzioni del rappresentante della sicurezza in materia di prevenzione incendi

D.L. 626/94 art. 21, comma 1 lettera e) Informazione dei lavoratori in materia di lotta antincendio e procedure di evacuazione

D.L. 626/94 art. 22, comma 5 Formazione dei lavoratori in materia di lotta antincendio, procedure di evacuazione e gestione delle emergenze

Oltre alla normativa di carattere generale esistono norme specifiche per limitare i pericoli d'incendio in:

Autorimesse, depositi di liquidi infiammabili, impianti termici, forni, ascensori, depositi di bombole contenenti gas compressi o liquefatti, cinema, teatri, locali per riunioni di vario genere, scuole, ecc.

1C.10

ISOLAMENTI TERMICI ED ACUSTICI

NOTE DI CONSULTAZIONE

Le descrizioni degli isolanti tengono conto per quanto ora possibile delle normative di recente adozione (UNI EN da 13162 a 13172) che stanno entrando nella pratica applicazione, delle Euroclassi di resistenza al fuoco e, ove richiesta, della marcatura CE.

Per i coefficienti di conduttività termica, in mancanza di dati adeguati da parte dei produttori, ci si è riferiti alla UNI 10351.

Si è iniziato ad evidenziare l'isolamento acustico che, pur facendo riferimento a normative non recenti (Legge 447/95 e DPCM 5/12/97), solo ora inizia ad essere oggetto di maggiore attenzione.

Nella suddivisione tra isolamento termico ed acustico si sono utilizzati, nei relativi campi di impiego, i materiali con caratteristiche più marcatamente termiche o acustiche. Diversi materiali possono essere utilizzati per entrambe gli scopi, ed in alcuni casi potrà essere necessario sia l'isolamento termico sia acustico nello stesso elemento: le soluzioni concrete ed i materiali e spessori richiesti dovranno derivare dai calcoli previsti dalla normativa vigente.

Per un rapido reperimento delle opere compiute, i prezzi sono suddivisi in base all'elemento costruttivo da isolare; per ogni categoria si sono individuati i materiali di ogni tipo che meglio rispondono allo specifico impiego, in base alle indicazioni delle schede tecniche, alle norme ed alla pratica di cantiere. Naturalmente non si sono potuti né individuare né elencare tutti i materiali presenti sul mercato, quindi le soluzioni proposte sono solo esemplificative e tese a semplificare le scelte in fase di stima, senza escludere in alcun modo la possibilità di diverse soluzioni progettuali del tutto valide.

I prezzi sono computati generalmente per gli spessori minimi disponibili sul mercato (che sono assai variabili), e con un valore da aggiungere per ogni 10 (o 20) mm di spessore in più. Occorre tener presente che il prezzo riferito allo spessore base non sarà generalmente sufficiente a garantire l'isolamento richiesto, e che non è possibile alcun raffronto economico diretto tra i vari materiali, che hanno diverse proprietà isolanti e diversi spessori base. Un raffronto economico dovrà partire dal costo degli spessori risultanti dal calcolo, ed effettivamente necessari per garantire l'isolamento richiesto in base alle norme vigenti.

I prezzi degli isolanti che fanno parte di pacchetti di impermeabilizzazione, comprendono solo tutte le operazioni di fornitura e posa dell'isolante, altri elementi richiesti per la formazione della impermeabilizzazione (barriere al vapore, strati di scorrimento ecc.) devono essere computati a parte a seconda delle necessità.

1C.10.050

ISOLAMENTO TERMICO COPERTURE A FALDE

- Isolamento termico coperture realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di lastre di schiuma polyiso prodotte con gas senza CFC e HCFC, superficie superiore con velo vetro bitumato e inferiore con velo vetro saturato; conduttività termica W/mK 0,028, resistenza alla compressione kPa 150 per spessori fino a 30 mm, e kPa 170 per spessori da 40 mm e oltre; reazione al fuoco Euroclasse F; conformi alla norma UNI EN 13165, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro;
- Isolamento termico coperture realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di lastre di schiuma poliuretanica prodotta con gas senza CFC e HCFC, rivestito sulle due facce con cartoncino monobitumato; conduttività termica W/mK 0,028, resistenza alla compressione kPa 110; reazione al fuoco Euroclasse F; conformi alla norma UNI EN 13165, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria; negli spessori
- Isolamento termico con microventilazione o con ventilazione di coperture, realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di pannelli di schiuma poliuretanica prodotta con gas senza CFC e HCFC, con rivestimento superficiale permeabile al vapore e impermeabile all'acqua, dotati di listelli di legno incorporati nella schiuma. Conforme alla Norma UNI EN 13165, conduttività termica W/mK 0,029. Spessore 50 mm. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro.
- Isolamento termico coperture realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di lastre di polistirene espanso estruso, superficie liscia con pelle, prodotte con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,032 per spessori fino a 40 mm, e W/mK 0,034 per spessori da 50 mm e oltre, resistenza alla compressione kPa 250 per spessori fino a 40 mm, e kPa 300 per spessori da 50 mm e oltre; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13164, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro; negli spessori
- Isolamento termico coperture con microventilazione, realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di pannelli preformati in polistirene espanso stampato per termocompressione con estradosso sagomato. Conforme alla Norma UNI EN 16163, Classe 150 RF, con reazione al fuoco in Euroclasse E, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro. Nei tipi e spessori:

- Isolamento termico coperture con microventilazione, realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di pannelli preformati in polistirene espanso stampato per termocompressione con estradosso sagomato. Conforme alla Norma UNI EN 16163, Classe 150 RF, con reazione al fuoco in Euroclasse E, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro. Nei tipi e spessori:
- Isolamento termico coperture realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di pannelli autoportanti in lana di vetro idrorepellente con resine termoindurenti; conduttività termica W/mK 0,036; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13162, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusa la eventuale formazione della listellatura in legno a supporto del manto.
- Isolamento termico coperture realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di pannelli semirigidi in lana di roccia con resine termoindurenti, conduttività termica W/mK 0,035, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Esclusa la eventuale formazione della listellatura in legno a supporto del manto.
- Isolamento termico coperture realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di pannelli in lana di legno mineralizzata con magnesite ad alta temperatura; conduttività termica W/mK 0,097 per spessore 25 mm (variabile in relazione allo spessore), resistenza alla compressione kPa 440 per spessore di 25 mm (variabile in relazione allo spessore). Reazione al fuoco in Classe 1.
- Isolamento termico coperture realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di pannelli a base di perlite espansa idrofugata, fibre di vetro, cellulose e leganti asfalcici, conducibilità termica W/mK 0,043, resistenza alla compressione 3,2 kg/cm², reazione al fuoco classe 1, densità 150 kg/m³; una faccia bitumata finita con pellicola polipropilenica fusibile.
- Isolamento termico coperture realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di pannelli composti da strato interno in schiuma di polistirene espanso sinterizzato, rispondente alle norme UNI EN 13163, rivestito sui due lati da strati in lana di legno mineralizzata ad alta temperatura con magnesite, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168.
- Isolamento termico coperture con ventilazione, realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di pannello prefabbricato in schiuma rigida di poliuretano espanso a cellule chiuse, con reazione al fuoco Euroclasse E, conduttività termica W/mK 0,026, resistenza a compressione 100 kPa; a norma UNI EN 13165, prodotto con gas senza CFC e HCFC. Estradosso rivestito da lamina in alluminio e dotata di profilo angolare a trave reticolare in Aluzinc; passo universale sottomanto per tegole e coppi.
- Isolamento termico coperture realizzato a tetto caldo, con applicazione all'estradosso delle falde di copertura di pannelli composti da strato interno in schiuma di polistirene espanso sinterizzato RF, rispondente alle norme UNI EN 13163, rivestito sui due lati da strati in lana di abete mineralizzata e legata con cemento, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168.

Compresi in tutti i casi tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro.

1C.10.100

ISOLAMENTO TERMICO COPERTURE PIANE

NOTA DI CONSULTAZIONE

Vengono distinte, per quanto possibile, le soluzioni adatte a tetto rovescio (impermeabilizzazione sotto all'isolante) da quelle adatte a tetto caldo (impermeabilizzazione sopra all'isolante), nonché i tipi di carico ammissibili.

- Isolamento termico a tetto caldo di coperture piane con pavimentazioni pedonabili, realizzato con pannelli costituiti da lana di legno mineralizzata magnesite ad alta temperatura; con conduttività termica W/mK 0,097 per spessore 25 mm (variabile in relazione allo spessore), resistenza alla compressione kPa 440 per spessore di 25 mm (variabile in relazione allo spessore); reazione al fuoco Classe 1; conformi alla norma UNI EN 13168. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria;
- isolamento termico a tetto rovescio o a tetto caldo di coperture piane pedonabili, realizzato con lastre di polistirene espanso estruso, superficie liscia con pelle, bordi battentati, prodotte con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,032 per spessori fino a 40 mm, e W/mK 0,034 per spessori da 50 mm e oltre, resistenza alla compressione kPa 250 per spessori fino a 40 mm, e kPa 300 per spessori da 50 mm e oltre; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13164, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria;
- Isolamento termico a tetto caldo di coperture piane carrabili, realizzato con lastre di polistirene espanso estruso, superficie liscia con pelle, bordi battentati, prodotte con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,034 per spessori fino a 40 mm, e W/mK 0,036 per spessori da 50 mm e oltre, resistenza alla compressione kPa 350 per spessori fino a 40 mm, e kPa 400 per spessori da 50 mm e oltre; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla

- norma UNI EN 13164, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria;
- Isolamento termico a tetto rovescio di coperture piane a giardino, realizzato con lastre di polistirene espanso stampato per termocompressione, superficie estradosso sagomata drenante con geotessile filtrante, prodotte con materie prime vergini esenti da rigenerato; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13163, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria;
 - Isolamento termico a tetto caldo di coperture piane con pavimentazioni pedonabili, realizzato con lastre di schiuma poliiso prodotte con gas senza CFC e HCFC, superficie superiore con velo vetro bitumato e inferiore con velo vetro saturato; conduttività termica W/mK 0,028, resistenza alla compressione kPa 150 per spessori fino a 30 mm, e kPa 170 per spessori da 40 mm e oltre; reazione al fuoco Euroclasse F; conformi alla norma UNI EN 13165, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria;
 - Isolamento termico a tetto caldo di coperture piane con pavimentazioni pedonabili, realizzato con pannelli costituiti da strato interno di lana di roccia ad alta densità a fibre orientate, conforme alle norme UNI EN 13162, rivestito sui due lati da pannelli in lana di abete mineralizzata e legata con cemento, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria;
 - Isolamento termico a tetto caldo di coperture piane pedonabili, realizzato con pannelli in lana di vetro idrorepellente trattata con resine termoindurenti. Conduttività termica W/mK 0,037, resistenza alla compressione kPa 30 per spessore di 30 mm, kPa 40 per spessore di 40 mm e kPa 50 per spessori da 50 mm e oltre; conformi alla norma UNI EN 13164, con marcatura CE. Compresi: tagli, adattamenti, fissaggi, sigillature dei tagli, raccordi, assistenze murarie.
 - Isolamento termico a tetto caldo di coperture piane con pavimentazioni pedonabili, realizzato con pannelli a base di perlite espansa idrofugata, fibre di vetro, cellulosiche e leganti asfaltici, conducibilità termica W/mK 0,043, resistenza alla compressione 3,2 kg/cm², reazione al fuoco classe 1, densità 150 kg/m³; una faccia bitumata finita con pellicola polipropilenica fusibile. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria;
 - Isolamento termico a tetto caldo di coperture piane pedonabili, realizzato con pannelli preaccoppiati battentati formati da un pannello spessore 20 mm a base di perlite espansa idrofugata, fibre di vetro, cellulosiche e leganti asfaltici, conducibilità termica W/mK 0,043, resistenza alla compressione 3,2 kg/cm², reazione al fuoco classe 1, densità 150 kg/m³; una faccia bitumata finita con pellicola polipropilenica fusibile; e da una lastra di polistirene espanso sinterizzato, prodotto con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,033, resistenza alla compressione kPa 100, reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13164, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria
 - Isolamento termico a tetto caldo di coperture piane con pavimentazioni pedonabili, realizzato con pannelli costituiti da strato interno di lana di roccia ad alta densità a fibre orientate, conforme alle norme UNI EN 13162, rivestito sui due lati da pannelli in lana di legno mineralizzata ad alta temperatura con magnesite, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria;
 - Isolamento termico a tetto caldo di coperture piane con pavimentazioni pedonabili, carrabili o a giardino, realizzato con pannelli rigidi in vetro cellulare, prodotti con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,040, resistenza alla compressione 700 kPa; reazione al fuoco Classe 0; rispondenti alle norme UNI EN13167. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, la posa con strato inferiore e superiore di bitume ossidato a caldo, raccordi, assistenza muraria;
 - Isolamento termico a tetto caldo di coperture piane con pavimentazioni carrabili per mezzi pesanti o in presenza di carichi elevati, realizzato con pannelli rigidi in vetro cellulare, prodotti con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,048, resistenza alla compressione 1600 kPa; reazione al fuoco Classe 0; rispondenti alle norme UNI EN13167. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, la posa con strato inferiore e superiore di bitume ossidato a caldo, raccordi, assistenza muraria;
 - Isolamento termico ed impermeabilizzazione di coperture piane o inclinate realizzato con rotoli termoisolanti ed impermeabilizzanti costituiti da listelli in polistirene espanso estruso, spessore base 30 mm, prodotto con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,033, resistenza alla compressione kPa 250, reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13164, con marcatura CE; superiore membrana bitume-polimero plastomerica. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, l'incollaggio con bitume ossidato steso a spazzolone, la saldatura dei giunti con fasce di membrana, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro. Spessore dell'isolante di 30 mm e con membrana armata con velovetro o membrana armata con TNT

1C.10.150

ISOLAMENTO TERMICO SOTTOTETTI

Agli effetti dell'isolamento termico, se si tratta di ambienti non utilizzati, o accessibili solo raramente, l'isolamento è generalmente appoggiato a pavimento, senza protezione superiore. Nei sottotetti utilizzati l'isolamento potrà essere all'intradosso o all'estradosso della falda. Nei sottotetti utilizzabili ma non riscaldati, l'isolamento potrà essere sotto pavimento, soluzione assimilabile all'isolamento dei piani su porticati o cantinati e reperibile al sottocapitolo 1C.10.200

- Isolamento termico di sottotetti non praticabili realizzato con spandimento a pavimento di materiali isolanti sciolti in granuli, senza protezione superiore, compresa assistenza muraria:
- Isolamento termico di sottotetti non praticabili realizzato con materassini stesi sul pavimento, di lana di roccia trapuntata su carta kraft politenata, conduttività termica W/mK 0,042, conforme alla norma UNI EN 13162, con marcatura CE. Compresi: tagli, adattamenti, assistenza muraria; negli spesso
- Isolamento termico di sottotetti non praticabili realizzato con materassini stesi sul pavimento, di lana di vetro idrorepellente trattata con resine termoidurenti, con barriera al vapore su una faccia, costituita da carta kraft-alluminio. Conduttività termica W/mK 0,039, resistenza al fuoco Euroclasse A2, conforme alla norma UNI EN 13162, con marcatura CE. Compresi: tagli, adattamenti, assistenza muraria; negli spessori:
- Isolamento termico di sottotetti praticabili, realizzato a tetto freddo, con applicazione all'intradosso delle falde di pannelli semirigidi in lana di roccia con resine termoidurenti, conduttività termica W/mK 0,035, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro. Esclusi altri lavori di finitura superficiale.
- Isolamento termico di sottotetti praticabili, realizzato a tetto freddo, con applicazione all'intradosso delle falde di pannelli semirigidi in lana di roccia con resine termoidurenti, conduttività termica W/mK 0,034, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro. Esclusi altri lavori di finitura superficiale.
- Isolamento termico di sottotetti praticabili, realizzato a tetto freddo, con applicazione all'intradosso della falda di lastre di polistirene espanso estruso a superficie liscia con pelle, bordo battentato, prodotte con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,033, resistenza alla compressione kPa 100, reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13164, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro. Esclusi altri lavori di finitura superficiale.
- Isolamento termico di sottotetti praticabili, realizzato a tetto freddo, con applicazione all'intradosso delle falde di feltro di lana di vetro in rotoli, rivestito su una faccia con carta kraft, e sull'altra con tessuto non tessuto in polipropilene. Conduttività termica W/mK 0,045, conforme alla norma UNI EN 13162, con marcatura CE. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro. Esclusi altri lavori di finitura superficiale.
- Isolamento termico di sottotetti praticabili, realizzato a tetto freddo, con applicazione all'intradosso delle falde di pannello composto da uno strato interno in schiuma di polistirene espanso sinterizzato RF, rispondente alle norme UNI EN 13163, rivestito su un lato da un pannello in lana di legno mineralizzata e legata con cemento, spessore 10 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro. Esclusi altri lavori di finitura superficiale.
- Isolamento termico di sottotetti praticabili, realizzato a tetto freddo, con applicazione all'intradosso delle falde di pannello composto da uno strato interno in schiuma di polistirene espanso sinterizzato, rispondente alle norme UNI EN 13163, rivestito sui due lati da strati in lana di legno mineralizzata ad alta temperatura con magnesite, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro. Esclusi altri lavori di finitura superficiale
- Isolamento termico di sottotetti praticabili, realizzato a tetto freddo, con applicazione all'intradosso della falda di pannelli in lana di legno mineralizzata con magnesite ad alta temperatura; conduttività termica W/mK 0,097 per spessore 25 mm (variabile in relazione allo spessore), resistenza alla compressione kPa 440 per spessore di 25 mm (variabile in relazione allo spessore). Reazione al fuoco in Classe 1. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria, piani di lavoro. Esclusi altri lavori di finitura superficiale.

1C.10.200

ISOLAMENTO TERMICO SOLAI

I prezzi degli isolamenti realizzati all'intradosso del solaio comprendono tutti i costi relativi alla fornitura e posa con qualsiasi mezzo, comprese assistenze murarie e piani di lavoro, mentre sono esclusi i costi di eventuali finiture superficiali (controsoffitti, intonaci, perlature ecc.). Le soluzioni proposte, riferite soprattutto ai solai su porticati o cantinati, possono in caso di necessità essere applicate anche ai solai sottotetto ed a quelli intermedi

- Isolamento termico di locali su zone non riscaldate, realizzato all'intradosso dei solai (cappotto orizzontale), con lastre di polistirene espanso sinterizzato senza pelle con bordi battentati, prodotte con materie prime vergini esenti da rigenerato; reazione al fuoco in Euroclasse E; conforme alla norma UNI EN 13163, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusa la eventuale formazione di finiture superficiali.
- Isolamento termico di locali su zone non riscaldate, realizzato all'intradosso dei solai (cappotto orizzontale), con pannelli composti da strato in schiuma di polistirene espanso sinterizzato RF, rispondente alle norme UNI EN 13163, rivestiti sui due lati da un pannello in lana di legno mineralizzata e legata con cemento, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusa la eventuale formazione di finiture superficiali.
- Isolamento termico di locali su zone non riscaldate, realizzato all'intradosso dei solai (cappotto orizzontale), con pannelli di schiuma poliuretana prodotta con gas senza CFC e HCFC, con rivestimento laminglass permeabile al vapore e impermeabile all'acqua, dotato di listelli di legno incorporati nella schiuma. Conduttività termica W/mK 0,029; conformi alla norma UNI EN 13165. Spessore 50 mm. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusa la eventuale formazione di finiture superficiali.
- Isolamento termico di locali su zone non riscaldate, realizzato all'intradosso dei solai (cappotto orizzontale), con pannelli rigidi in lana di roccia con resine termoindurenti, conduttività termica W/mK 0,035, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusa la eventuale formazione di finiture superficiali.
- Isolamento termico di locali su zone non riscaldate, realizzato all'intradosso dei solai (cappotto orizzontale), con pannelli in lana di vetro con resine termoindurenti, conduttività termica W/mK 0,037, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A2, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusa la eventuale formazione di finiture superficiali.
- Isolamento termico di locali su zone non riscaldate, realizzato all'intradosso dei solai (cappotto orizzontale), con pannelli costituiti da strato interno di lana di roccia ad alta densità a fibre orientate, conforme alle norme UNI EN 13162, rivestito sui due lati da pannelli in lana di legno mineralizzata ad alta temperatura con magnesite, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusa la eventuale formazione di finiture superficiali.
- Isolamento termico sotto pavimento, adatto a carichi molto elevati, realizzato con pannelli rigidi in vetro cellulare, prodotti con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,048, resistenza alla compressione 1600 kPa; reazione al fuoco Classe O; rispondenti alle norme UNI EN13167. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, la posa a secco o con sigillatura con mastice dei giunti, raccordi, assistenza muraria;
- Isolamento termico, realizzato sotto pavimento con lastre di polistirene espanso estruso, superficie liscia con pelle, bordi battentati, prodotte con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,032 per spessori fino a 40 mm, e W/mK 0,034 per spessori da 50 mm e oltre, resistenza alla compressione kPa 250 per spessori fino a 40 mm, e kPa 300 per spessori da 50 mm e oltre; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13164, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie.
- Isolamento termico sotto pavimento, adatto a forti carichi, realizzato con lastre di polistirene espanso con struttura cellulare ad alveoli contrapposti, stampate per termocompressione, prodotte con materie prime vergini esenti da rigenerato; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13163, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie.
- Isolamento termico sotto pavimento di solai su porticati o su terra, realizzato con lastre di schiuma poliiso prodotte con gas senza CFC e HCFC, superfici rivestite con velo vetro saturato; conduttività termica W/mK 0,028, resistenza alla compressione kPa 150 per spessori fino a 30 mm, e kPa 170 per spessori da 40 mm e oltre; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13165, con marcatura CE. Compresi: tagli, adattamenti, fissaggi, sigillature dei tagli, raccordi, assistenza muraria.

- Isolamento termico e impermeabilizzazione di pavimenti di locali a piano cantina, su massetti esistenti o sul terreno prima della formazione di nuovi massetti, in alternativa alla formazione di vespai aerati, realizzato con pannelli rigidi in vetro cellulare, prodotti con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,040, resistenza alla compressione 700 kPa; reazione al fuoco Classe 0; rispondenti alle norme UNI EN13167. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, la posa con strato inferiore e superiore di bitume ossidato a caldo, raccordi, assistenza muraria;

1C.10.250

ISOLAMENTO TERMICO PARETI ESTERNE

Gli interventi considerati possono essere effettuati sia all'interno di intercapedini in edifici di nuova costruzione, che applicati all'interno delle murature perimetrali di edifici esistenti. In questo secondo caso si dovrà prevedere in aggiunta la creazione di una superficie di finitura (intonaco o pannelli prefiniti di gesso o similari)

Caratteristiche tecniche:

- Isolamento termico a parete o intercapedini perimetrali, realizzato con pannelli autoportanti a tutta altezza in lana di vetro idrorepellente trattata con resine termoindurenti, con barriera al vapore in carta kraft-alluminio ignifuga su una faccia e velo di vetro sull'altra; conduttività termica W/mK 0,033, conforme alla norma UNI EN 13162, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro.
- Isolamento termico a parete o intercapedini perimetrali, realizzato con pannelli autoportanti a tutta altezza in lana di vetro idrorepellente trattata con resine termoindurenti, con barriera al vapore in carta kraft-alluminio ignifuga su una faccia e velo di vetro sull'altra; conduttività termica W/mK 0,033, conforme alla norma UNI EN 13162, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro.
- Isolamento termico a parete o intercapedini perimetrali, realizzato con pannelli autoportanti in lana di vetro idrorepellente trattata con resine termoindurenti, rivestiti sulle due facce con velo di vetro; conduttività termica W/mK 0,033, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro.
- Isolamento termico a parete o intercapedini perimetrali, realizzato con lastre di polistirene espanso estruso a superficie liscia con pelle, prodotte con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,033, resistenza alla compressione kPa 100, reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13164, con marcatura CE, bordo battentato. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro.
- Isolamento termico a parete o intercapedini perimetrali realizzato con pannelli rigidi in lana di roccia con resine termoindurenti, conduttività termica W/mK 0,034, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro.
- Isolamento termico a parete o intercapedini perimetrali, realizzato con pannelli rigidi a tutta altezza in lana di roccia con resine termoindurenti, conduttività termica W/mK 0,035, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro.
- Isolamento termico a parete o intercapedini perimetrali, realizzato con pannelli rigidi a tutta altezza in lana di roccia con resine termoindurenti, conduttività termica W/mK 0,035, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro.
- Isolamento termico a parete o intercapedini perimetrali, realizzato con lastre di schiuma poliuretanicca prodotta con gas senza CFC e HCFC, rivestite sulle due facce con cartoncino monobitumato; conduttività termica W/mK 0,028, resistenza alla compressione kPa 110; reazione al fuoco Euroclasse F; conformi alla norma UNI EN 13165, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro.
- Isolamento termico a parete o intercapedini perimetrali realizzato con pannelli a base di perlite espansa idrofugata, fibre di vetro, cellulose e leganti asfalcici, conducibilità termica W/mK 0,043, resistenza alla compressione 3,2 kg/cm², reazione al fuoco classe 1, densità 150 kg/m³; una faccia bitumata finita con pellicola polipropilena fusibile. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro.
- Isolamento termico a parete o intercapedini perimetrali realizzato con pannelli composti da strato interno in schiuma di polistirene espanso sinterizzato RF, rispondente alle norme UNI EN 13163, rivestito sui due lati da strati in lana di abete mineralizzata e legata con cemento, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli e

sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro.

- Isolamento termico a parete o intercapedini perimetrali, realizzato con pannelli composti da strato interno in schiuma di polistirene espanso sinterizzato, rispondente alle norme UNI EN 13163, rivestito sui due lati da strati in lana di legno mineralizzata ad alta temperatura con magnesite, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli e sigillature relative, adattamenti, fissaggi con qualsiasi mezzo su qualsiasi struttura, raccordi, assistenze murarie e piani di lavoro.

1C.10.300

RIVESTIMENTO ISOLANTE A CAPPOTTO

- Isolamento termico con sistema a cappotto realizzato con lastre in polistirene espanso sinterizzato, senza pelle, prodotte con materie prime vergini esenti da rigenerato; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13163, con marcatura CE, Classe 100, conduttività termica W/mK 0,036, resistenza alla compressione kPa 100. Comprese le lastre fissate con adesivo a base di cemento e dispersioni sintetiche privo di solventi; la rete di armatura in vetroresina assicurata alle lastre con rasatura a due mani di adesivo; la chiodatura con tasselli ad espansione. Esclusi: i ponteggi esterni, gli intonaci
- Isolamento termico con sistema a cappotto realizzato con lastre in polistirene espanso sinterizzato, senza pelle, prodotte con materie prime vergini esenti da rigenerato; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13163, con marcatura CE, Classe 120 RF. Comprese le lastre fissate con adesivo a base di cemento e dispersioni sintetiche privo di solventi; la rete di armatura in vetroresina assicurata alle lastre con rasatura a due mani di adesivo; la chiodatura con tasselli ad espansione. Esclusi: i ponteggi esterni, gli intonaci di finitura.
- Isolamento termico con sistema a cappotto realizzato con pannelli rigidi in lana di roccia ad alta densità con termoidurenti; reazione al fuoco Euroclasse A1; conformi alla norma UNI EN 13163, con marcatura CE, Classe 120, conduttività termica W/mK 0,040. Comprese le lastre fissate con adesivo a base di cemento e dispersioni sintetiche privo di solventi; la rete di armatura in vetroresina assicurata alle lastre con rasatura a due mani di adesivo; la chiodatura con tasselli ad espansione. Esclusi: i ponteggi esterni, gli intonaci di finitura.
- Isolamento termico con sistema a cappotto realizzato con pannelli in lana di vetro idrorepellente con resine termoidurenti: conduttività termica W/mK 0,037, resistenza alla compressione kPa 30 per spessore di 30 mm, kPa 40 per spessore di 40 mm e kPa 50 per spessori da 50 mm e oltre; conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A2, con marcatura CE. Comprese le lastre fissate con adesivo a base di cemento e dispersioni sintetiche privo di solventi; la rete di armatura in vetroresina assicurata alle lastre con rasatura a due mani di adesivo; la chiodatura con tasselli ad espansione. Esclusi: i ponteggi esterni, gli intonaci di finitura.
- Isolamento termico con sistema a cappotto ventilato, realizzato con lastre di schiuma poliiso prodotte con gas senza CFC e HCFC, superfici rivestite con velo vetro saturato; conduttività termica W/mK 0,028, resistenza alla compressione kPa 150 per spessori fino a 30 mm, e kPa 170 per spessori da 40 mm e oltre; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13165, con marcatura CE, fissate con adesivo o chiodatura con tasselli ad espansione, comprese assistenze murarie. Esclusi: i ponteggi esterni, tutti gli oneri relativi alla fornitura e posa della facciata ventilata.
- Isolamento termico esterno di parete interrata, realizzato con lastre di polistirene espanso stampato per termocompressione, posate sulla impermeabilizzazione, contro terra. Superficie estradosso lastre sagomata drenante con geotessile filtrante; prodotte con materie prime vergini esenti da rigenerato; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13163, Classe 150 RF, con marcatura CE. Compresi: tagli, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro;
- Isolamento termico di parete interrata, realizzato con pannelli rigidi in vetro cellulare, prodotti con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,040, resistenza alla compressione 700 kPa; reazione al fuoco Classe O; rispondenti alle norme UNI EN13167. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, la posa con strato inferiore e superiore di bitume ossidato a caldo, raccordi, assistenza muraria e piani di lavoro;

1C.10.350

ISOLAMENTO TERMICO PARETI CONTRO TERRA

- Isolamento di ponti termici su cordoli, architravi, velette, pilastri, realizzato con pannelli costituiti da lana di legno mineralizzata e legata con cemento ad alta resistenza ; conduttività termica W/mK 0,09, resistenza alla compressione kPa 260; reazione al fuoco Euroclasse B; conformi alla norma UNI EN 13168. Compresi: tagli, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro
- Isolamento di ponti termici su cordoli, architravi, velette, pilastri, realizzato con strisce di pannelli composti da uno strato interno in schiuma di polistirene espanso sinterizzato RF, rispondente alle norme UNI EN 13163, rivestito sui due lati da strati in lana di abete mineralizzata e legata con cemento, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro;
- Isolamento di ponti termici realizzato con applicazione su cordoli, architravi, velette, pilastri ecc. di strisce di lastre in polistirene espanso estruso, superficie ruvida senza pelle, prodotte con gas senza CFC e HCFC; conduttività termica W/mK 0,033 per spessori fino a 40 mm, e W/mK 0,035 per spessori da 50 mm e oltre, resistenza alla compressione kPa 250 per spessori fino a 40 mm, e kPa 300 per spessori da 50 mm e oltre; reazione al fuoco Euroclasse E; conformi alla norma UNI EN 13164, con marcatura CE. Compresi: tagli, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro;
- Isolamento di ponti termici su strutture verticali ed orizzontali in fase di getto, realizzato con applicazione sui casseri di pannelli costituiti da lana di legno mineralizzata e legata con cemento ad alta resistenza ; conduttività termica W/mK 0,09, resistenza alla compressione kPa 260; reazione al fuoco Euroclasse B; conformi alla norma UNI EN 13168. Compresi: tagli, adattamenti, fissaggi a qualsiasi tipo di cassero, assistenza muraria e piani di lavoro;
- Isolamento di ponti termici su strutture verticali ed orizzontali in fase di getto, realizzato con applicazione sui casseri di pannelli in lana di legno mineralizzata con magnesite ad alta temperatura; spessore mm 35, conduttività termica W/mK 0,094 . Reazione al fuoco in Classe 1. Compresi: tagli, adattamenti, fissaggi a qualsiasi tipo di cassero, assistenza muraria e piani di lavoro

1C.10.400

ISOLAMENTO PONTI TERMICI

- Isolamento acustico sotto pavimento, realizzato con pannelli in granulato di sughero espanso agglomerato con processo termico di tostatura. Densità circa 120 kg/m³, conduttività termica W/mK 0,040, resistenza alla compressione kPa 200, conforme alla norma UNI EN 13170, reazione al fuoco in Euroclasse B2. Compresi: tagli e sigillature, adattamenti, fissaggi, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto pavimento, realizzato con pannelli costituiti da lana di legno mineralizzata e legata con cemento ad alta resistenza; conduttività termica W/mK 0,09, resistenza alla compressione kPa 260; reazione al fuoco Euroclasse B; conformi alla norma UNI EN 13168. Compresi: tagli e relativa sigillatura, adattamenti, fissaggi, raccordi, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto pavimento, realizzato con strato di gomma vulcanizzata sfilacciata mista a granuli e agglomerata con lattici, ancorato su un supporto in cartongesso bitumato, in rotoli. Compresi: tagli e relativa sigillatura, adattamenti, fissaggi, raccordi, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto pavimento, realizzato con strato di polietilene espanso, con struttura a celle chiuse, estruso o reticolato, in rotoli. Compresi: tagli e relativa sigillatura, adattamenti, fissaggi, raccordi, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto pavimento, realizzato con feltro composto da un velo di fibra di vetro e miscela bituminosa, spessore 2,8 mm, in rotoli. Compresi: tagli e relativa sigillatura, adattamenti, fissaggi, raccordi, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto pavimento, realizzato con feltro composto da un velo di fibra di vetro e miscela bituminosa, spessore 2,8 mm, in rotoli. Compresi: tagli e relativa sigillatura, adattamenti, fissaggi, raccordi, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto pavimento, realizzato con feltro composto da un velo di fibra di vetro e miscela bituminosa, spessore 2,8 mm, in rotoli. Compresi: tagli e relativa sigillatura, adattamenti, fissaggi, raccordi, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto pavimento, realizzato con feltro in rotolo, composto da lattice di gomma soffice centrifugata, con proprietà antivibrante. Membrana protettiva superiore in poliolefine, spessore 7 mm, peso 3 kg/m². Compresi: tagli e relativa sigillatura, adattamenti, fissaggi, raccordi, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto pavimento, realizzato con strato elastico, in rotolo, composto da granulato di gomma con lattice puro e perlite espansa su supporto in carta politenata, spessore 5 mm, peso 3 kg/m² Compresi: tagli e relativa sigillatura, sovrapposizioni, adattamenti, fissaggi, raccordi, assistenza muraria

- Isolamento acustico sotto pavimento, realizzato con strato elastico, in rotolo, composto da granulato di gomma con lattice puro e perlite espansa su supporto in carta politenata, spessore 5 mm, peso 3 kg/m² Compresi: tagli e relativa sigillatura, sovrapposizioni, adattamenti, fissaggi, raccordi, assistenza muraria

1C.10.450

ISOLAMENTO ACUSTICO SOLAI INTERMEDI

- Isolamento acustico a parete divisorii interni realizzato con pannelli in granulato di sughero espanso agglomerato con processo termico di tostatura. Densità circa 120 kg/m³, conduttività termica W/mK 0,040, resistenza alla compressione kPa 200, conforme alla norma UNI EN 13170, reazione al fuoco in Euroclasse B2. Compresi: tagli e sigillature, adattamenti, fissaggi, assistenza muraria e piani di lavoro.
- Isolamento acustico a parete divisorii interni realizzato con pannelli autoportanti in lana di vetro idrorepellente trattata con resine termoindurenti, rivestito sulle due facce con velo di vetro; conduttività termica W/mK 0,033, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature, adattamenti, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro.
- Isolamento acustico a parete divisorii interni realizzato con strato di gomma vulcanizzata sfilacciata mista a granuli e agglomerata con lattici, rivestito sulle due facce con cartonfeltro bitumato, densità circa 400 kg/m³, con caratteristiche conformi alla Norma UNI EN 29052. Compresi: tagli e sigillature, adattamenti, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro.
- Isolamento acustico a parete divisorii interni in tavolato e cartongesso, realizzato con pannelli rigidi in lana di roccia con resine termoindurenti, conduttività termica W/mK 0,034, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature, adattamenti, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro.
- Isolamento acustico a parete divisorii interni in tavolato e cartongesso, realizzato con pannelli composti da strato interno di lana di roccia ad alta densità a fibre orientate, conforme alle norme UNI EN 13162, rivestito sui due lati da pannelli in lana di legno mineralizzata e legata con cemento, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli e sigillature, adattamenti, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro.
- Isolamento acustico a parete divisorii interni in tavolato e cartongesso, realizzato con pannelli costituiti da strato interno di lana di roccia ad alta densità a fibre orientate, conforme alle norme UNI EN 13162, rivestito sui due lati da pannelli in lana di legno mineralizzata ad alta temperatura con magnesite, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria e piani di lavoro.

1C.10.500

ISOLAMENTO ACUSTICO PARETI DIVISORIE INTERNE

- Isolamento acustico a parete divisorii interni realizzato con pannelli in granulato di sughero espanso agglomerato con processo termico di tostatura. Densità circa 120 kg/m³, conduttività termica W/mK 0,040, resistenza alla compressione kPa 200, conforme alla norma UNI EN 13170, reazione al fuoco in Euroclasse B2. Compresi: tagli e sigillature, adattamenti, fissaggi, assistenza muraria e piani di lavoro.
- Isolamento acustico a parete divisorii interni realizzato con pannelli autoportanti in lana di vetro idrorepellente trattata con resine termoindurenti, rivestito sulle due facce con velo di vetro; conduttività termica W/mK 0,033, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature, adattamenti, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro.
- Isolamento acustico a parete divisorii interni realizzato con strato di gomma vulcanizzata sfilacciata mista a granuli e agglomerata con lattici, rivestito sulle due facce con cartonfeltro bitumato, densità circa 400 kg/m³, con caratteristiche conformi alla Norma UNI EN 29052. Compresi: tagli e sigillature, adattamenti, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro
- Isolamento acustico a parete divisorii interni in tavolato e cartongesso, realizzato con pannelli rigidi in lana di roccia con resine termoindurenti, conduttività termica W/mK 0,034, conforme alla norma UNI EN 13162, reazione al fuoco in Euroclasse A1, con marcatura CE. Compresi: tagli e sigillature, adattamenti, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro.
- Isolamento acustico a parete divisorii interni in tavolato e cartongesso, realizzato con pannelli composti da strato interno di lana di roccia ad alta densità a fibre orientate, conforme alle norme UNI EN 13162, rivestito sui due lati da pannelli in lana di legno mineralizzata e legata con cemento, spessore 5 mm, rispondente alle norme UNI EN13168. Compresi: tagli e sigillature, adattamenti, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria e piani di lavoro.
- Isolamento acustico a parete divisorii interni in tavolato e cartongesso, realizzato con pannelli costituiti da strato interno di lana di roccia ad alta densità a fibre orientate, conforme alle norme UNI EN 13162, rivestito sui due lati da pannelli in lana di legno mineralizzata ad alta temperatura con magnesite, spessore 5 mm, rispondente alle norme

UNI EN13168. Compresi: tagli e relative sigillature, adattamenti, fissaggi di qualsiasi tipo a qualsiasi struttura, raccordi, assistenza muraria e piani di lavoro

1C.10.530

ISOLAMENTO ACUSTICO SOTTO TAVOLATI

- Isolamento acustico sotto tavolati realizzato con strisce in rotoli di feltro ad alta grammatura impregnato con miscela bituminosa rifinita con tessuto polipropilenico, spessore 2,8 mm. Compresi: tagli, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto tavolati con strisce poste alla base dei divisori, in fibra di legno mineralizzata con magnesite ad alta temperatura ; conduttività termica W/mK 0,09, resistenza alla compressione kPa 260; reazione al fuoco Euroclasse B; conformi alla norma UNI EN 13168. Compresi: tagli, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto tavolati con strisce di sughero naturale supercompresso, spessore 3 mm, poste alla base dei divisori. Compresi: tagli, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto tavolati con strisce di sughero naturale supercompresso, spessore 5 mm, poste alla base dei divisori. Compresi: tagli, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto tavolati con strisce spessore 20 mm, poste alla base dei divisori, in fibra di legno mineralizzata e legata con cemento ad alta resistenza; conduttività termica W/mK 0,09, resistenza alla compressione kPa 260; reazione al fuoco Euroclasse B; conformi alla norma UNI EN 13168. Compresi: tagli, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria.
- Isolamento acustico sotto tavolati realizzato con strisce di isolante in rotoli, formato da strato di gomma vulcanizzata sfilacciata mista a granuli e agglomerata con lattici, ancorato su un supporto in cartonfeltro bitumato; spessore 8 mm, densità circa 300 kg/m³, con caratteristiche conformi alla Norma UNI EN 29052. Compresi: tagli, fissaggio con qualsiasi mezzo a qualsiasi struttura, assistenza muraria.

1C.10.550

ISOLAMENTO ACUSTICO CONTROSOFFITTI

- Isolamento acustico di controsoffitti realizzato con feltro in lana di vetro con resine termoindurenti, senza rivestimenti superficiali. Conduttività termica W/mK 0,037, reazione al fuoco Classe 0, spessore 25 mm. Compresi: tagli, adattamenti, fissaggi, sormonti, assistenza muraria e piani di lavoro.
- Isolamento acustico di controsoffitti realizzato con feltro in lana di vetro con resine termoindurenti, rivestito su una faccia con velo di vetro nero. Conduttività termica W/mK 0,037, reazione al fuoco Classe 0, spessore 25 mm. Compresi: tagli, adattamenti, fissaggi, sormonti, assistenza muraria e piani di lavoro.
- Isolamento acustico di controsoffitti realizzato con feltro in lana di vetro con resine termoindurenti, completamente imbustato con polietilene nero. Conduttività termica W/mK 0,042, reazione al fuoco Classe 1, spessore 50 mm. Compresi: tagli, adattamenti, fissaggi, sormonti, assistenza muraria e piani di lavoro

Riferimenti normativi

Norma UNI EN 825 (1995-1998)

Isolamenti termici per edilizia - Determinazioni varie

Norma UNI 8804 (1987)

Isolamenti termici – Criteri di campionamento e di accettazione dei lotti

Norma UNI EN 12091 (1999)

Isolamenti termici. Determinazione della resistenza al gelo-disgelo

Norma UNI EN 12431 (2000)

Isolamenti termici – Determinazione spessore isolamento per pavimenti galleggianti

Norma UNI EN 13499 (2005)

Isolamenti termici compositi di isolamento termico per l'esterno (ETICS) a base di polistirene espanso – Specifiche

Norma UNI EN 13500 (2005)

Isolamenti termici compositi di isolamento termico per l'esterno (ETICS) a base di lana minerale – Specifiche

Norma UNI EN ISO 13787 (2004)

Isolamenti termici per impianti e per installazioni industriali – Determinazione conduzione termica dichiarata

Norma UNI EN 14063-1 (2005)

Impianti termici – Prodotti di aggregazione argilla espansa realizzati in sito – Specifiche per prodotti legati e sfusi

Norma UNI EN 14316 – 1 (2005)

Impianti termici – Prodotti di aggregazione perlite espansa realizzati in sito – Specifiche per prodotti legati e sfusi

Norma UNI EN 14317 – 1 (2005)

Impianti termici – Prodotti di aggregazione vermiculite espansa realizzati in sito – Specifiche per prodotti legati e

1C.11 SISTEMI COPERTURA

Nei prezzi indicati si ipotizza che i ponteggi esterni, se necessari, siano disponibili. Se i ponteggi esterni devono essere montati appositamente, il relativo costo dovrà essere contabilizzato in aggiunta. Come di consueto, tutti i ponteggi o piani di lavoro interni, trabattelli ecc. necessari per la esecuzione dei lavori sono compresi nei prezzi.

In tutte le lavorazioni relative a qualsiasi tipo di copertura, anche se non è compiutamente ripetuto in ogni voce, si intendono sempre comprese tutte le operazioni di posa e assistenza muraria di qualsiasi tipo, necessarie per dare l'opera perfettamente finita ed utilizzabile, senza ulteriori oneri, ad integrazione della posa ed assistenza specialistica.

1C.11.010

ORDITURE TETTI IN LEGNAME

Suddivise in:

- Grossa orditura di tetto costituita da capriate, colmi e puntoni in legname abete, con interasse di m. 3/3,50 e luce fino a 12 m. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, incastri, lavorazioni con ascia, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; spalmatura delle teste con carbolineum; immorsature nelle murature; opere provvisionali e di protezione.
- Piccola orditura, su grossa orditura in capriate del n. 1C.11.010.0010, costituita da arcarecci da cm 13x19, travetti da cm 8x10 con listelli da cm 5x2,5 o 5x3 posti ad interasse adatto al tipo di manto. Compresi: tagli, adattamenti, chiodatura alla sottostante struttura.
- Grossa orditura di tetto costituita da terzere o arcarecci, travetti, colmi in legname abete. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, incastri, lavorazioni con ascia, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; spalmatura delle teste con carbolineum; immorsature nelle murature; opere provvisionali e di protezione.
- Piccola orditura, su grossa orditura in terzere o arcarecci del n. 1C.11.010.0030, costituita da travetti da cm 8x8 con listelli da cm 5x2,5 o 5x3 posti ad interasse adatto al tipo di manto. Compresi: tagli, adattamenti, chiodatura alla sottostante struttura.
- Orditura di tetti a capriatelle, con interasse di cm 60 circa, costituite da smezzolette da cm 5x20, con doppia catena in tavole da cm 20x2,5, tutto in abete, chiodate ed imbullonate. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; immorsature nelle murature; opere provvisionali e di protezione.
- Piccola orditura, su struttura in capriatelle interasse cm 60 circa del n. 1C.11.010.0050, con listelli in legno abete, sez. 3 x 5/3,5 x 3,5, con interassi adatti ai manti di copertura. Compresi: tagli, adattamenti, chiodatura alla sottostante struttura.

1C.11.020

SOTTOMANTI

Le listellature o similari sottomanto sono comprese nelle orditure leggere, e non sono comprese nei prezzi dei diversi tipi di manto.

- Listelli sottomanto in legno abete, sez. 3 x 5/3,5 x 3,5, con interassi adatti ai manti di copertura. Compresi: tagli, adattamenti, chiodatura alla sottostante struttura (voce compresa nella valutazione delle piccole orditure delle strutture complete, e non compresa nei manti).
- Sottomanto continuo nei tipi:
- in tavole di abete accostate per falde. Compresi: tagli adattamenti, chiodature alla sottostante struttura
- in pannelli di compensato fenolico, dimensioni 122x244 cm, resistente all'acqua. Compresi: tagli, adattamenti, sfridi, chiodatura alla sottostante struttura.
- in pannelli di compensato fenolico, dimensioni 122x244 cm, resistente all'acqua. Compresi: tagli, adattamenti, sfridi, chiodatura alla sottostante struttura.

1C.11.030

COPERTURE IN LEGNO COMPLETE DI MANTO

- Copertura di tetto composta da grossa orditura di tetto su capriate, colmi e puntoni in legname abete a spigoli vivi, con interasse di m. 3/3,50; piccola orditura costituita da travetti da cm 8x8 con listelli da cm 5x2,5 o 5x3 posti ad interasse adatto al tipo di manto. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, incastri, lavorazioni con ascia, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; spalmatura delle teste con carbolineum; immorsature nelle murature; opere provvisionali e di protezione. Compreso il manto di copertura.
- Grossa orditura di tetto costituita da terzere o arcarecci, travetti, colmi in legname abete uso Trieste. Piccola orditura con travetti da cm 8x8 e listelli da cm 5x2,5 o 5x3 posti ad interasse adatto al tipo di manto. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, incastri, lavorazioni con ascia, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; spalmatura delle teste con carbolineum; immorsature nelle murature; opere provvisionali e di protezione. Compreso il manto di copertura
- Grossa orditura di tetto costituita da terzere o arcarecci, travetti, colmi in legname abete a filo vivo. Piccola orditura con travetti da cm 8x8 e listelli da cm 5x2,5 o 5x3 posti ad interasse adatto al tipo di manto. Sono compresi: tagli a

- misura, adattamenti, incastri, lavorazioni con ascia, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; spalmatura delle teste con carbolineum; immorsature nelle murature; opere provvisionali e di protezione. Compreso il manto di copertura
- Orditura di tetti a capriatelle, con interasse di cm 60 costituite da smezzole da cm 5x20, con doppia catena in tavole da cm 20x2,5, tutto in abete, chiodate ed imbullonate. Piccola orditura con listelli in legno abete, sez.3 x 5/3.5 x 3.5, con interassi adatti ai manti di copertura. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; immorsature nelle murature; opere provvisionali e di protezione. Compreso il manto di copertura in legname abete a spigoli vivi, con interasse di m. 3/3,50; piccola orditura costituita da travetti da cm 8x8 con listelli da cm 5x2,5 o 5x3 posti ad interasse adatto al tipo di manto. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, incastri, lavorazioni con ascia, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; spalmatura delle teste con carbolineum; immorsature nelle murature; opere provvisionali e di protezione. Compreso il manto di copertura
- Grossa orditura di tetto costituita da terzere o arcarecci, travetti, colmi in legname abete uso Trieste. Piccola orditura con travetti da cm 8x8 e listelli da cm 5x2,5 o 5x3 posti ad interasse adatto al tipo di manto. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, incastri, lavorazioni con ascia, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; spalmatura delle teste con carbolineum; immorsature nelle murature; opere provvisionali e di protezione. Compreso il manto di copertura
- Grossa orditura di tetto costituita da terzere o arcarecci, travetti, colmi in legname abete a filo vivo. Piccola orditura con travetti da cm 8x8 e listelli da cm 5x2,5 o 5x3 posti ad interasse adatto al tipo di manto. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, incastri, lavorazioni con ascia, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; spalmatura delle teste con carbolineum; immorsature nelle murature; opere provvisionali e di protezione. Compreso il manto di copertura
- Orditura di tetti a capriatelle, con interasse di cm 60 costituite da smezzole da cm 5x20, con doppia catena in tavole da cm 20x2,5, tutto in abete, chiodate ed imbullonate. Piccola orditura con listelli in legno abete, sez.3 x 5/3.5 x 3.5, con interassi adatti ai manti di copertura. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; immorsature nelle murature; opere provvisionali e di protezione. Compreso il manto di copertura.

1C.11.050

ORDITURE TETTI IN METALLO

La struttura può essere realizzata con sostegni telescopici regolabili in altezza, in acciaio zincato, per formazione pendenze di coperture metalliche e sono compresi i fissaggi al solaio con tasselli ad espansione; esclusi arcarecci. La valutazione viene fatta in base alla superficie della copertura

Oppure realizzata in profilati acciaio zincato ad omega, aventi spessore 10/10 mm altezza 50 mm, asolati, per ancoraggio lastre di coperture ventilate

1C.11.100

MANTI DI COPERTURA

1C.11.110

MANTI DI COPERTURA IN COTTO E CEMENTO

Il manto di copertura può essere realizzato con tegole a canale o coppi in ragione di n. 32 al m², con tegole marsigliesi in ragione di n. 15 al m², tegole di cemento colorate, curve o piane, in ragione di n. 10 al m².

Sono compresi colmi, pezzi speciali, sigillature con malta, esclusi i listelli portategole

Eventuale calcolo di sovrapprezzo ai manti in coppi per fissaggio con fermacoppi - in piattina di acciaio inox e in piattina di rame

1C.11.120

MANTI IN TEGOLE BITUMINOSE

I manti possono essere con:

- tegole bituminose colorate, costituite da bitumi ossidati, supporto in fibra di vetro da 125 g/m² impregnato con bitume ossidato, protette con graniglia di roccia basaltica ceramizzata, posate a fiamma o chiodate. Compresi colmi, sfridi, tagli, adattamenti, aeratori nei tetti ventilati.
- tegole bituminose composte da doppio supporto in fibra di vetro da 80 g/m² cadauno, bitume fillerizzato con cariche minerali speciali, protette con lamina di rame puro da 70 micron, applicate a fiamma o chiodate. Compresi colmi, sfridi, tagli, adattamenti; aeratori nei tetti ventilati.
- con tegole multistrato costituite da supporto in lamiera di acciaio spessore 4,3/10 galvanizzata e prelaccata con trattamento acrilico impermeabilizzante ed insonorizzante, rivestite con graniglia di roccia e trattamento finale con vernice incolore di resina acrilica, dimensioni elementi 130 x 40 cm circa. Compresi tagli, adattamenti, sfridi, pezzi speciali, chiodature.

1C.11.130

COPERTURE IN LASTRE RESINA – FIBROCEMENTO

1C.11.140

COPERTURE METALLICHE

- Copertura di tetto con lastre in lamiera ondulata o grecata autoportante di acciaio zincato colore naturale, unite per sovrapposizione. Compresi tagli, adattamenti, sfridi, sormonti, idonei fissaggi alla sottostante struttura, ogni assistenza edile necessaria. Esclusa la lattoneria accessoria ed i ponteggi esterni se necessari e non esistenti.
- Copertura di tetto con lastre grecate in lega di alluminio. Compresi tagli, adattamenti, sormonti, sfridi, fissaggi alla sottostante struttura, assistenze edili per scarico, trasporti e sollevamenti. Esclusa la lattoneria accessoria.
- Copertura di tetto con lastre grecate in lega di alluminio, accoppiate a strato di polietilene espanso anticondensa e antirumore dello spessore di 3,5 mm.
- Sono compresi: tagli, adattamenti, sfridi, sormonti, assistenze edili per scarico, trasporti e sollevamenti. Esclusa la lattoneria accessoria.
- Copertura di tetto con lastre ondulate in rame crudo, accoppiate con strato di polietilene espanso anticondensa e antirumore, spessore 3,5 mm. Compresi tagli, adattamenti, sfridi, viti, i fissaggi alla sottostante struttura, le assistenze edili per scarico, trasporto e sollevamenti. Esclusa la lattoneria accessoria
- Copertura di tetti con lastre a protezione multistrato anticorrosiva ed insonorizzante, in acciaio zincato, spessore 4,5/10 mm, ondulate o grecate, protette all'esterno con asfalto plastico stabilizzato e lamina metallica, all'interno con primer bituminoso e lamina di alluminio naturale. Compresi scarico, sollevamenti in quota, tagli, adattamenti, sfridi, viti, fissaggi alla sottostante struttura. Esclusa la lattoneria accessoria.
- Copertura di tetti con lastre a protezione multistrato anticorrosiva ed insonorizzante in acciaio zincato, spessore 6/10 mm, ondulate o grecate, protette all'esterno con asfalto plastico stabilizzato e lamina metallica, all'interno con primer bituminoso e lamina di alluminio naturale. Compresi scarico, sollevamenti, tagli, adattamenti, sfridi, viti, fissaggi alla sottostante struttura. Esclusa la lattoneria accessoria.
- Copertura di tetti con lastre in metallo, sagomate per ottenere l'aspetto dei coppi tradizionali. Applicabile su qualsiasi tipo di struttura, e per la copertura di manti in amianto. Compresi scarico, sollevamenti, tagli, adattamenti, sfridi, fissaggi alla sottostante struttura. Esclusa la lattoneria accessoria. Nei materiali

1C.11.150

COPERTURE COIBENTATE CON PANNELLI E LASTRE

- Copertura metallica isolata e ventilata costituita da:
- pannello inferiore autoportante in lamiera di acciaio zincato e preverniciato, spessore 6/10 mm, con nervature a T, altezza 55 mm, non visibili all'intradosso, accoppiata con polistirene a cellule chiuse, densità 25 kg/m³, spessore 40 mm, rivestito con lamina di alluminio e film di nylon con funzione antirugiada;
- lastra superiore grecata a protezione multistrato anticorrosiva e insonorizzante, in lamiera di acciaio zincato spessore 6/10 mm, protetta all'esterno con asfalto plastico stabilizzato e lamina metallica, all'interno con primer bituminoso e lamina di alluminio naturale;
- interposti tra le due lamiere profilati ad omega in acciaio zincato, spessore 1,5 mm altezza 50 mm, asolati per una omogenea ventilazione in conformità alle norme UNI 10372.
- Compresi carico e sollevamenti, tagli adattamenti, sfridi, fissaggi. Esclusi: colmi e bordature ventilanti; la lattoneria accessoria. Con lamina esterna della lastra di copertura
- Copertura per tetti con pannelli monolitici isolanti a protezione multistrato, autoportanti, formati da inferiore lamiera di acciaio zincato e preverniciato, spessore 6/10 mm, strato intermedio di poliuretano espanso, densità 40 kg/m³, superiore lamiera di acciaio spessore 4,5/10 mm, protezione esterna con asfalto plastico stabilizzato e lamina alluminio. Compresi: tagli, adattamenti, sfridi, fissaggi alla sottostante struttura, assistenze edili per scarico, trasporto e sollevamenti. Esclusa la lattoneria accessoria.
- Copertura per tetti con pannelli metallici autoportanti posati con fissaggio a vista, formati con inferiore lamiera di acciaio zincato preverniciato, spessore 4/10 mm, strato intermedio di poliuretano, densità 40 kg/m³, superiore lamiera grecata di acciaio zincato preverniciato altezza 38 mm e spessore 5/10 mm; larghezza pannelli 1.00 m. Compresi tagli, adattamenti, sfridi, fissaggi alla sottostante struttura, assistenze edili per scarico, trasporto e sollevamenti. E' esclusa la lattoneria accessoria.
- Copertura per tetti con pannelli metallici autoportanti posati con fissaggio a vista, formati con inferiore lamiera di acciaio zincato preverniciato spessore 5/10 mm, strato intermedio di poliuretano densità 40 kg/m³, superiore lamiera grecata di alluminio preverniciato altezza 38 mm e spessore 6/10 mm; larghezza pannelli 1.00 m. Compresi tagli, adattamenti, sfridi, fissaggi alla sottostante struttura, assistenze edili per scarico, trasporto e sollevamenti. E' esclusa la lattoneria accessoria.
- Copertura per tetti con pannelli metallici autoportanti posati con fissaggio a vista, formati con inferiore lamiera di acciaio zincato preverniciato spessore 4/10 mm, strato intermedio di poliuretano, densità 40 kg/m³, superiore

lamiera grecata di rame altezza 38 mm e spessore 5/10 mm; larghezza pannelli 1.00 m. Compresi tagli, adattamenti, sfridi, fissaggi alla sottostante struttura, assistenze edili per scarico, trasporto e sollevamenti. E' esclusa la lattoneria accessoria.

- Copertura per tetti con pannelli metallici autoportanti posati con fissaggio a vista, formati con inferiore cartonfeltro bitumato, strato intermedio di poliuretano, densità 40 kg/m³, superiore lamiera grecata di acciaio zincato preverniciato altezza 38 mm e spessore 5/10 mm; larghezza pannelli 1.00 m.
- Sono compresi: tagli, adattamenti, sfridi, fissaggi alla sottostante struttura, assistenze edili per scarico, trasporto e sollevamenti. E' esclusa la lattoneria accessoria.
- Copertura per tetti con pannelli metallici autoportanti posati con fissaggio nascosto, giunto a scatto, formati con inferiore lamiera di acciaio zincato preverniciato, spessore 4/10 mm, strato intermedio di poliuretano, densità 40 kg/m³, superiore lamiera grecata di acciaio zincato preverniciato altezza 38 mm e spessore 6/10 mm; larghezza pannelli 1.00 m. Compresi tagli, adattamenti, sfridi, fissaggi alla sottostante struttura, assistenze edili per scarico, trasporto e sollevamenti. E' esclusa la lattoneria accessoria.
- Copertura per tetti con pannelli metallici autoportanti posati con fissaggio a vista, formati con inferiore lamiera di acciaio zincato preverniciato, spessore 5/10 mm, strato intermedio di lana di roccia, densità 100 kg/m³ spessore 100 mm, superiore lamiera grecata di acciaio zincato preverniciato altezza 38 mm e spessore 6/10 mm; larghezza pannelli 1.00 m. Compresi: tagli, adattamenti, sfridi, fissaggi alla sottostante struttura, assistenze edili per scarico, trasporto e sollevamenti. E' esclusa la lattoneria accessoria.
- Copertura per tetti con pannelli metallici fonoassorbenti autoportanti formati da inferiore lamiera di acciaio preverniciato spessore 5/10 mm, strato intermedio di lana di roccia, densità 100 kg/m³, superiore lamiera grecata in acciaio zincato preverniciato spessore 6/10 mm. Compresi tagli, adattamenti, sfridi, fissaggi alla sottostante struttura, assistenze edili per scarico, trasporti e sollevamenti. E' esclusa la lattoneria accessoria.

1C.11.200

ACCESSORI PER COPERTURE

- Dispositivo di protezione anticaduta da coperture a falde, costituito da fune in acciaio inox Ø 8 mm, con resistenza >4 KN, tenditori, morsetti, supporti a telaio in acciaio, in opera compresi fissaggi ed opere murarie.
- Ferma neve con elementi isolati
- Griglia parapasseri in rame
- Griglia parapasseri in rame
- Sottocolmo ventilato in poliuretano con bandelle in piombo plissettato e rete antintrusione in fibra di vetro

1C.11.210

DISSUASORI PER PICCIONI

Il dissuasore per piccioni è costituito da punte in acciaio inox diametro 1,3 mm, altezza 10-12 cm, inserite su base in policarbonato resistente ai raggi U.V., incollato con silicone

Prevede il sistema di allontanamento piccioni di tipo elettrostatico, costituito da centralina elettrica alimentata a 220V 50Hz, e conforme alle norme di sicurezza applicabili agli elettrificatori, idonea ad alimentare circa 1000 m di sviluppo del sistema; barre in acciaio inox diametro 2 mm della lunghezza di 1,00 m; piastrine multisupporto e multidirezionali in policarbonato anti-UV e molle di collegamento in acciaio inox. Compresi fissaggi delle piastrine con silicone neutro, eventuali sfridi, saldature, quota parte dei collegamenti verticali e assistenza per trasporto e sollevamento a piè d'opera, le prove necessarie per dare l'impianto perfettamente funzionante. Escluso: ponteggi se non esistenti, impiego di piattaforme aeree e la pulizia del supporto prima della posa.

1C.11.240

CUPOLE TRASFORMATE IN MATERIALE PLASTICO

Le voci relative ai vari tipi di lucernari si riferiscono alla fornitura e posa in postazione fissa, cioè non apribile.

Per poter disporre dell'apertura parziale regolabile a vite, o dell'apertura a passo d'uomo, bisogna sommare al costo del lucernario quello del corrispondente dispositivo di apertura, che è completo di telaio e controtelaio. Si può inoltre aggiungere il costo della motorizzazione, che è uguale per tutti i tipi e le dimensioni.

1C.11.250

CUPOLE CIRCOLARI

- Fornitura e posa, in postazione non apribile, di lucernario a cupola circolare autoportante in metacrilato, policarbonato o polimetilmetacrilato, trasparente od opale, a parete semplice. Fissaggio alla base in muratura, metallica o prefabbricata VTR, realizzato con appositi morsetti e guarnizione di tenuta in modo di trattenere l'elemento senza forarlo. Compresa la posa e le assistenze murarie, esclusa la predisposizione della base.
- Fornitura e posa, in postazione non apribile, di lucernario a cupola circolare autoportante in metacrilato, policarbonato o polimetilmetacrilato, trasparente od opale, a parete doppia, con assemblaggio ermetico in

stabilimento. Fissaggio alla base in muratura, metallica o prefabbricata VTR, realizzato con appositi morsetti e guarnizione di tenuta in modo di trattenere l'elemento senza forarlo. Compresa la posa e le assistenze murarie, esclusa la predisposizione della base.

- Fornitura e posa di dispositivo per l'apertura manuale di lucernari circolari, con telaio e controtelaio in metallo, completo di cerniere, guarnizioni di tenuta ed accessori per il fissaggio alla base in muratura, metallica o prefabbricata VTR. L'apertura viene ottenuta azionando a distanza con manovella asportabile un martinetto a sollevamento telescopico con vite senza fine, collegato al telaio. Per lucernari circolari
- Fornitura e posa di dispositivo per l'apertura manuale di lucernari circolari, con telaio e controtelaio in metallo, completo di cerniere, guarnizioni di tenuta ed accessori per il fissaggio alla base in muratura, metallica o prefabbricata VTR. L'apertura viene ottenuta azionando a distanza con manovella asportabile un martinetto a sollevamento telescopico con vite senza fine, collegato al telaio. Per lucernari circolari

1C.11.260

CUPOLE QUADRATE

- Fornitura e posa, in postazione non apribile, di lucernario a cupola quadrata autoportante in metacrilato, policarbonato o polimetilmetacrilato, trasparente od opale, a parete semplice. Fissaggio alla base in muratura, metallica o prefabbricata VTR, realizzato con appositi morsetti e guarnizione di tenuta in modo di trattenere l'elemento senza forarlo. Compresa la posa e le assistenze murarie, esclusa la predisposizione della base.
- Fornitura e posa, in postazione non apribile, di lucernario a cupola quadrata autoportante in metacrilato, policarbonato o polimetilmetacrilato, trasparente od opale, a parete doppia, con assemblaggio ermetico in stabilimento. Fissaggio alla base in muratura, metallica o prefabbricata VTR, realizzato con appositi morsetti e guarnizione di tenuta in modo di trattenere l'elemento senza forarlo. Compresa la posa e le assistenze murarie, esclusa la predisposizione della base.
- Dispositivo per l'apertura manuale, con telaio e controtelaio in metallo, completo di cerniere, di guarnizioni di tenuta ed accessori per il fissaggio alla base in cemento, metallica o prefabbricata VTR. L'apertura viene ottenuta azionando a distanza con manovella asportabile un martinetto a sollevamento telescopico con vite senza fine, collegato al telaio. Per lucernari quadrati
- Dispositivo per l'apertura manuale a passo d'uomo, con telaio e controtelaio in metallo, completo di cerniere, di guarnizioni di tenuta ed accessori per il fissaggio alla base in cemento, metallica o prefabbricata VTR. L'apertura viene ottenuta tramite una maniglia, interna o esterna. Per lucernari quadrati con dimensione

1C.11.270

CUPOLE RETTANGOLARI

- Fornitura e posa, in postazione non apribile, di lucernario a cupola rettangolare autoportante in metacrilato, policarbonato o polimetilmetacrilato, trasparente od opale, a parete semplice. Fissaggio alla base in muratura, metallica o prefabbricata VTR, realizzato con appositi morsetti e guarnizione di tenuta in modo di trattenere l'elemento senza forarlo. Compresa la posa e le assistenze murarie, esclusa la predisposizione della base.
- Fornitura e posa, in postazione non apribile, di lucernario a cupola rettangolare autoportante in metacrilato, policarbonato o polimetilmetacrilato, trasparente od opale, a parete doppia, con assemblaggio ermetico in stabilimento. Fissaggio alla base in muratura, metallica o prefabbricata VTR, realizzato con appositi morsetti e guarnizione di tenuta in modo di trattenere l'elemento senza forarlo. Compresa la posa e le assistenze murarie, esclusa la predisposizione della base.
- Dispositivo per l'apertura manuale, con telaio e controtelaio in metallo, completo di cerniere, di guarnizioni di tenuta ed accessori per il fissaggio alla base in cemento, metallica o prefabbricata VTR. L'apertura viene ottenuta azionando a distanza con manovella asportabile un martinetto a sollevamento telescopico con vite senza fine, collegato al telaio. Per lucernari rettangolari
- Dispositivo per l'apertura manuale a passo d'uomo, con telaio e controtelaio in metallo, completo di cerniere, di guarnizioni di tenuta ed accessori per il fissaggio alla base in cemento, metallica o prefabbricata VTR. L'apertura viene ottenuta tramite una maniglia, interna o esterna. Per lucernari rettangolari
- Maggiore costo, rispetto ai telai con apertura manuale, del dispositivo per l'apertura elettrica, con motore a 220 v con fine corsa salvamotore e relè incorporati; differenza uguale per tutte le forme e dimensioni. Escluse linee elettriche, pulsantiere ed allacciamento.

1C.11.700 MANUTENZIONE COPERTURE

1C.11.710 RICERCA PERDITE – PULIZIE

Le opere di ricerca ed eliminazione di infiltrazioni d'acqua isolate in manto di copertura di tegole piane o di tegole a canale o coppi, comprendono la fornitura e posa di un piccolo numero di nuove o vecchie tegole e pezzi speciali simili agli esistenti; i fissaggi e le sigillature con malta; l'abbassamento, il carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Esclusi i ponteggi, la sostituzione di orditure, oneri di smaltimento.

La pulizia di coperture piane, con rimozione totale di ogni materiale di qualsiasi natura e consistenza, pulizia a fondo del piano e dei canali di scarico, comprende l'abbassamento e l'allontanamento dal cantiere dei materiali di risulta, la pulizia di sottotetti, con rimozione totale di ogni materiale di qualsiasi natura e consistenza e pulizia del piano di calpestio. Compreso l'abbassamento e l'allontanamento dal cantiere dei materiali di risulta

Pulizia di cornici, cornicioni, davanzali e di elementi decorativi in genere, da depositi, incrostazioni, terriccio, guano con attrezzi meccanici manuali e lavaggio con acqua e sostanze detergenti

1C.11.720 RIPARAZIONE MANTI

L'opera di revisione generale di manto di copertura in coppi ed in tegole marsigliesi include il riposizionamento dei coppi e delle tegole con pulizia, la cernita e la sostituzione degli elementi inutilizzabili; il riordino localizzato della piccola orditura esistente con riallineamenti, posizionamenti in quota e fissaggi; la fornitura e posa di nuovi o vecchi coppi e/o tegole e pezzi speciali simili agli esistenti; i fissaggi e le sigillature con malta; l'abbassamento, il carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Esclusi: ponteggi, sostituzione di grosse orditure, oneri di smaltimento.

1C.11.730 RIPARAZIONE STRUTTURE IN LEGNO

- Le opere di riparazione del legno possono prevedere opere relative a:
- Sostituzione non localizzata dei listelli sottomanto, nel corso della revisione generale del manto. Compresa la rimozione degli elementi ammalorati; la fornitura in opera di nuovi listelli di eguale dimensione ed essenza; il posizionamento in quota e la chiodatura alla sottostante orditura; l'abbassamento, il carico e trasporto dei listelli rimossi ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica.
- Sostituzione di piccola orditura nel corso della revisione generale del manto. Compresa la rimozione degli elementi ammalorati; la fornitura in opera di nuovi elementi di eguale dimensione ed essenza; il posizionamento in quota e la chiodatura alla grossa orditura; l'abbassamento, il carico e trasporto degli elementi rimossi ad impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica.
- Sostituzione di grossa orditura per capriate, arcarecci, terzere, correnti, nel corso della revisione generale del manto. Compresa la rimozione degli elementi ammalorati; la fornitura in opera di nuove travi di eguale dimensione ed essenza; i tagli, gli adattamenti, il posizionamento in quota, la chiodatura all'orditura esistente; l'abbassamento, il carico e trasporto delle travi rimosse agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Esclusi gli oneri di smaltimento.
- Posa di grossa orditura in legno di recupero. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, incastrati, lavorazioni con ascia, montaggi, chioderia, ferramenta d'uso; spalmatura delle teste con carbolineum; immorsature nelle murature; opere provvisoriale e di protezione
- Posa di media orditura di tetto di recupero con terzere o arcarecci, travetti, capriatelle. Sono compresi: tagli a misura, adattamenti, incastrati, lavorazioni con ascia, montaggi, chioderia; opere provvisoriale e di protezione.
- Posa di piccola orditura in legno di recupero compresi tagli, adattamenti, fissaggi

1C.11.740 RIPARAZIONE COPERTURE METALLICHE

Si misurerà in falda sull'effettiva superficie estesa fino all'estremo delle tegole.

Si faranno deduzioni per vani superiori al m² e si aggiungeranno le superfici del tetto degli abbaini.

Le grosse travi in legno del tetto (someri, paradossi, cantonali, pontoni, catene, monaci) si misureranno nell'effettiva loro dimensione in opera, non tenendo conto delle eventuali perdite per intestature e per lavorazioni o altro.

Nei prezzi della grossa armatura si intendono comprese la fornitura e la posa dei gattelli, della regge e della chioderia, ritenendosi escluse le sole parti in ghisa o in ferro per scatole, cuffie, catene e contraffissi.

Le coperture a tetto possono essere costituite da grossa armatura in legno, in ferro o in cemento armato, il tutto con le dimensioni e pendenze che devono essere prescritte dai tipi di progetto o dalla Direzione lavori. La pendenza delle falde può essere realizzata con muretti poggianti sull'ultimo solaio orizzontale del fabbricato.

Sulla grossa armatura, in legno o in ferro, vengono poi disposti i travicelli e i listelli in legno (piccola armatura) sulla quale si deve collocare il manto impermeabile di tegole con l'inter-posizione di un sottomanto in legno o in laterizio, con sovrastante cappa di conglomerato cementizio.

Le coperture possono essere realizzate con capriate o solai piani inclinati a falde uniche portanti. Particolare riguardo si deve avere circa l'osservanza della legge n. 373/76 (art. 4.10.A04).

Gli elementi prefabbricati, previsti in progetto o adottati dalla Direzione dei lavori devono essere conformi alle disposizioni della legge n. 1086/71 e corredati del certificato di origine di cui all'art. 4.11.E27.

Revisione delle coperture metalliche con rimozione delle lastre disarticolate o danneggiate, messa in quota dei correnti di appoggio, esecuzione di nuovi fissaggi, sigillatura dei vecchi fori, posa delle lastre di recupero. Esclusi: i ponteggi, la fornitura e posa di nuovi elementi. Misura della intera superficie.

Riferimenti normativi

Norma UNI EN 506 e UNI 508-1/3 (2002)

Prodotti di lastre metalliche per coperture – Specifiche per prodotti autoportanti – Lastre di rame – zinco, acciaio, alluminio e acciaio inossidabile.

1C.12

TUBAZIONI

La posa può essere effettuata da operai impiantisti o da personale edile: in ogni caso sono comprese tutte le assistenze murarie necessarie, anche per l'attraversamento delle strutture orizzontali o verticali, compresa la esecuzione o predisposizione dei fori, i piani di lavoro interni, la movimentazione di tutti i materiali ecc. E' escluso e da valutare in aggiunta l'onere di ponteggi esterni che risultassero necessari, e non esistenti anche per altri impieghi. Per le canalizzazioni interrato sono da computare a parte lo scavo, la formazione della livelletta di posa, la esecuzione del rinfiacco ed il rinterro, trattandosi di interventi molto variabili da caso a caso; opere tutte che devono essere eseguite nel pieno rispetto delle normative vigenti, per i vari tipi di tubazioni, di terreno e delle condizioni di carico previste, con riferimento alle EN 1610 ed alle raccomandazioni dell'IIP. Nel computo dei costi delle tubazioni in opera si sono considerati - oltre a tutti gli oneri di posa, anche gli sfridi, ma non l'incidenza - assai variabile - dei pezzi speciali (curve, braghe, sifoni, riduzioni, ecc.). Per i diametri inferiori a 80 mm, ogni pezzo speciale può essere valutato pari ad un ml di tubazione. Per i diametri superiori a 80 mm e di uso più frequente si sono considerati i principali tipi di pezzi speciali; per quelli non elencati si può procedere per similitudine con quelli previsti. Nei diametri maggiori i costi dei pezzi speciali possono assumere valori molto elevati, da definire in caso di necessità. Nella posa in opera delle tubazioni in genere si devono evitare, per quanto possibile, gomiti, cercando di seguire il minimo percorso. Le tubazioni di scarico devono permettere il rapido e completo smaltimento delle materie senza dar luogo a ostruzioni o formazioni di depositi. Le tubazioni non interrato devono essere convenientemente fissate con staffe, mensole, bracciale e simili in numero tale da garantire il perfetto ancoraggio alle strutture di sostegno. Tutti i sostegni devono permettere la rapida rimozione dei tubi in caso di sostituzione. Inoltre i sostegni dei tubi dovranno permettere il normale scorrimento per dilatazione. Tutte le tubazioni devono essere provate prima della loro messa in funzione a cura dell'Appaltatore. Sono a carico dell'Appaltatore tutte le spese per le riparazioni di perdite o altri difetti che si verificassero anche dopo l'entrata in funzione delle tubazioni e ciò fino al collaudo.

Le tubazioni di qualsiasi natura devono valutate in base al loro sviluppo con misurazione sull'asse ed i prezzi di listino comprendono e compensano tutti i pezzi speciali necessari per raccordi, giunzioni, braghe, elementi di fissaggio a soffitto o pareti e simili.

1C.12.010

TUBI IN PVC

Le norme relative alle tubazioni nei vari materiali plastici sono in continua evoluzione; quelle indicate nel testo possono quindi non essere aggiornate al momento della consultazione. E' quindi da intendersi che tutte le tubazioni devono rispettare tutte le norme vigenti al momento dell'effettivo utilizzo. Ogni singolo pezzo, e le barre di tubo per l'intera lunghezza, devono essere marcati con l'indicazione della società produttrice o della provenienza, con le normative di riferimento e le caratteristiche di resistenza, il diametro e lo spessore, il marchio dell'Istituto che certifica il processo di produzione con numero di concessione e data di produzione. Le misure che identificano le tubazioni, a seconda del materiale, sono: DN = diametro nominale interno; Di = diametro interno; De = diametro esterno; s = spessore; tutte le misure sono espresse in millimetri.

Si possono così classificare:

- tubi in PVC, con bicchiere ad incollaggio, per ventilazione e pluviali, serie 301 (UNI 7443 + F.A. 178) - UNI EN 1329. Colori avorio, grigio (Ral 7037), marrone (Ral 8017);
- tubi in PVC con bicchiere e giunzione ad anello elastomerico per scarico (non interrato) di fognature ed acque calde (permanente 70° C, max per 1 minuto = 95° C), conforme alle norme UNI EN 1329, Applicazione B-BD: serie 302 (UNI 7443 + F.A. 178). Colore arancio (Ral 2008)
- tubi in PVC compatto o strutturato, per condotte di scarico interrato, o sub-orizzontali appoggiate, con giunti a bicchiere ed anello elastomerico, secondo UNI EN 1446, colore rosso mattone RAL 8023. Temperatura massima permanente 40°. Tubi con classe di rigidità SN 2 KN/m²;
- tubi in PVC compatto o strutturato, per condotte di scarico interrato, o sub-orizzontali appoggiate, con giunti a bicchiere ed anello elastomerico, secondo UNI EN 1401, colore rosso mattone RAL 8023. Temperatura massima permanente 40°. Tubi con classe di rigidità SN 4 KN/m²;
- tubi in PVC compatto o strutturato, per condotte di scarico interrato, o sub-orizzontali appoggiate, con giunti a bicchiere ed anello elastomerico, secondo UNI EN 1401, colore rosso mattone RAL 8023. Temperatura massima permanente 40°. Tubi con classe di rigidità SN 8 KN/m²;
- curve aperte e chiuse per tubi in PVC (rif. 1C.12.010.0010), con bicchiere ad incollaggio, per ventilazione e pluviali: serie 301 (UNI 7443 + F.A. 178) - UNI EN 1329 -
- braghe a 45°, 67,5° e TE semplici per tubi in PVC (rif. 1C.12.010.0010), con bicchiere ad incollaggio, per ventilazione e pluviali: serie 301 (UNI 7443 + F.A. 178) - UNI EN 1329;
- braghe a 45° doppie e TE doppi, per tubi in PVC (rif. 1C.12.010.0010), con bicchiere ad incollaggio, per ventilazione e pluviali: serie 301 (UNI 7443 + F.A. 178) - UNI EN 1329;
- sifoni Torino aperti e chiusi e sifoni Firenze orizzontali, per tubi in PVC (rif. 1C.12.010.0010), con bicchiere ad incollaggio, per ventilazione e pluviali: serie 301 (UNI 7443 + F.A. 178) - UNI EN 1329;

- curve aperte e chiuse per tubi in PVC (rif. 1C.12.010.0020, 0030, 0040, 0050), compatto o strutturato, per condotte di scarico libere o interrate, con giunti a bicchiere ed anello elastomerico;
- braghe a 45°, 67,5° e TE semplici per tubi in PVC (rif. 1C.12.010.0020, 0030, 0040, 0050), compatto o strutturato, per condotte di scarico libere o interrate, con giunti a bicchiere ed anello elastomerico;
- braghe a 45° doppie e TE doppi, per tubi in PVC (rif. 1C.12.010.0020, 0030, 0040, 0050), compatto o strutturato, per condotte di scarico libere o interrate, con giunti a bicchiere ed anello elastomerico.
- sifoni Torino aperti e chiusi e sifoni Firenze orizzontali, per tubi in PVC (rif. 1C.12.110.0020, 0030, 0040, 0050), compatto o strutturato, per condotte di scarico libere o interrate, con giunti a bicchiere ed anello elastomerico.

1C.12.020

TUBI IN POLIETILENE (PEAD - HDPE)

Ogni singolo pezzo, e le barre di tubo per l'intera lunghezza, devono essere marcati con l'indicazione della società produttrice o della provenienza, con le normative di riferimento e le caratteristiche di resistenza, il diametro e lo spessore, marchio dell'Istituto che certifica il processo di produzione con numero di concessione e data di produzione. I tubi in polietilene ad alta densità (PEAD) malleabilizzato verranno utilizzati per condotte di scarico acque civili e industriale, libere o interrate. Di colore nero, conforme norme UNI 7613 tipo 303, da giuntare mediante saldatura o con manicotti elettrici; compresi gli oneri di fissaggio a pareti e soffitti e di attraversamento delle strutture.

Per condotte di scarico acque civili e industriale, libere o interrate possono essere impiegati tubi in polietilene alta densità (PEAD) malleabilizzato colore nero, conforme norme UNI 7613 tipo 303, da giuntare mediante saldatura o con manicotti elettrici, curve aperte (45°) e chiuse (88,5°) con marchio di controllo qualità, da giuntare mediante saldatura o con manicotti elettrici; posa in verticale o sub-orizzontale non interrata, o tubi in polietilene alta densità (PEAD) PE 63 - PN 3,2 colore nero, conforme norme UNI 7613 tipo 303, da giuntare mediante saldatura o con manicotti elettrici, Braghe semplici a 45° e 88,5°, o braghe doppie a 45° e a Y a 60° ,

1C.12.030

TUBI IN POLIPROPILENE

Ogni singolo pezzo, e le barre di tubo per l'intera lunghezza, devono essere marcati con l'indicazione della società produttrice o della provenienza, con le normative di riferimento e le caratteristiche di resistenza, il diametro e lo spessore, marchio dell'Istituto che certifica il processo di produzione con numero di concessione e data di produzione. I tubi in polipropilene autoestinguente, con bicchiere e giunzione ad anello elastomerico verranno utilizzati per scarico verticale e sub-orizzontale (non interrato) di fognature ed acque calde (permanente = 95° C, non in pressione), conforme alle norme UNI EN 1451-1; compresi gli oneri di fissaggio a pareti e soffitti e di attraversamento delle strutture.

- tubi in polipropilene autoestinguente, con bicchiere e giunzione ad anello elastomerico per scarico verticale e sub-orizzontale (non interrato) di fognature ed acque calde (permanente = 95° C, non in pressione), conforme alle norme UNI EN 1451-1;
- curve per tubi in polipropilene autoestinguente, con bicchiere e giunzione ad anello elastomerico per scarico (non interrato) di fognature ed acque calde (permanente = 95° C, non in pressione), conforme alle norme UNI EN 1451-1;
- braghe semplici a 45° per tubi in polipropilene autoestinguente, con bicchiere e giunzione ad anello elastomerico per scarico (non interrato) di fognature ed acque calde (permanente = 95° C, non in pressione), conforme alle norme UNI EN 1451-1;
- braghe doppie per tubi in polipropilene autoestinguente, con bicchiere e giunzione ad anello elastomerico per scarico (non interrato) di fognature ed acque calde (permanente = 95° C, non in pressione), conforme alle norme UNI EN 1451-1.

1C.12.040

TUBI CORRUGATI IN POLIETILENE

I tubi corrugati in polietilene alta densità (PEAD) strutturati, a doppia parete trovano impiego nelle condotte di scarico interrate non in pressione; devono avere parete interna liscia e parete esterna corrugata, con giunti a bicchiere o a manicotto e guarnizione elastomerica. Per classe di rigidità anulare da SN 4 a 8 KN/m², rispondente al pr EN 13476 e con marchio "P" rilasciato da istituto terzo. Escluso scavo, piano appoggio, rinfiacco e riempimento.

1C.12.050

TUBI IN GHISA

I tubi di ghisa devono essere esenti da ogni difetto di fusione, di spessore uniforme e senza soluzione di continuità e devono essere forniti catramati internamente ed esternamente asfaltato.

Devono avere le seguenti caratteristiche: ghisa sferoidale centrifugata, con bicchiere, come da norma EN 598, saranno giuntati a mezzo di anello in gomma e guarnizione in elastomero conforme alla norma UNI 9163/87. Trattamento esterno

con 200 g/m² di zinco puro (norme UNI ISO 4179/87 ed EN 598) e verniciatura colore rosso; l'interno deve essere rivestito con malta di cemento alluminoso secondo norme UNI ISO 4179/87 ed EN 598.

Le curve possono essere a 22°, 45°, 68° e 88° per condotti di scarico realizzati in tubi di ghisa, aventi le stesse caratteristiche delle tubazioni mentre le braghe possono essere semplici a 45°, 68° e 88°.

1C.12.060

TUBI IN GRÈS

I tubi di grès devono essere di puro grès ceramico, a struttura omogenea, smaltati esternamente ed internamente con smalto vetroso. Lo smalto deve risultare perfettamente liscio, specialmente all'interno, di durezza non inferiore a quella dell'acciaio ed inattaccabile dagli alcali e dagli acidi concentrati, ad eccezione soltanto del fluoridrico. I tubi devono essere privi di screpolature, non deformati, cilindrici e dritti, tollerandosi solo eccezionalmente nel senso della lunghezza.

I tubi per condotti interrati per fognatura, le curve aperte e chiuse, i sifoni devono essere realizzati con gres ceramico verniciati all'interno ed all'esterno a norma UNI EN 295 parti 1-2-3. Per i diametri da DN 150 a 1400 giunto tipo C a bicchiere, con guarnizioni elastiche di poliuretano applicate sulla punta e nel bicchiere, atti a garantire la tenuta idraulica indicata dalla norma UNI EN 295/1, punto 3.2. Per i diametri DN 100 e 125 giunto tipo F.

Le braghe semplici e a squadra in gres ceramico verniciate all'interno ed all'esterno a norma UNI EN 295 parti 1-2-3. Giunti sistema C/C o C/F.

1C.12.070

TUBI IN POLIESTERE CON FIBRA VETRO

Le tubazioni per condotto di fognatura devono essere realizzate con tubi in resina poliestere rinforzata con fibra di vetro e cariche minerali, con giunto a bicchiere e guarnizione elastomerica, con "liner" di spessore non inferiore a 1,3 mm.

1C.12.080

TUBI IN CALCESTRUZZO

I tubi di cemento devono essere eseguiti con calcestruzzo a ql. 3 di cemento, fortemente compresso in modo da risultare fortemente compatti, levigati, lisci. I tubi devono essere ben stagionati, rettilinei, a sezione interna esattamente circolare, di spessore uniforme e scevri da screpolature. Le giunzioni vengono eseguite distendendo sull'orlo del tubo in opera della pasta di cemento puro, innestando quindi il tubo successivo e sigillando poi tutto intorno, con malta di cemento, in modo da formare un anello di guarnizione.

Per condotti di fognatura interrati si utilizzano tubi circolari, in calcestruzzo turbocentrifugato, con giunti a bicchiere da sigillare durante la posa in opera. I tubi devono essere rispondenti alle norme UNI 8981, UNI 8520/2 e UNI 7517.. Diametro nominale interno (DN) compreso tra 300 e 2000 ed un peso indicativo al ml (p) rispettivamente da 260 a 4300 Kg/m., oppure tubi circolari in calcestruzzo armato a compressione radiale, ottenuti con vibrazione radiale, con giunti a bicchiere a norma UNI U.73.04.096.0 - EN 1916, dotati di guarnizione premontata atta a garantire la perfetta tenuta con il semplice incastro dei pezzi, senza ulteriore sigillatura. Tali tubi devono essere rispondenti alle norme UNI 8981, UNI 8520/2 e UNI 7517. Diametro nominale interno (DN) compreso tra 300 e 2000 ed un peso indicativo al ml (p) rispettivamente da 170 a 3300 Kg/m. E' da incrementare il costo per rivestimento della superficie interna del tubo in calcestruzzo quando vengono applicate eventuali mano di primer, di vernice di tipo epossicatrame e di vernice di tipo epossidico.

I tubi circolari, in calcestruzzo turbocentrifugato, devono avere giunti a bicchiere da sigillare durante la posa in opera, per condotti di fognatura interrati e devono rispondere alle norme UNI 8981, UNI 8520/2 e UNI 7517.

I tubi circolari, per condotti di fognatura, in calcestruzzo armato a compressione radiale, ottenuti con vibrazione radiale, con giunti a bicchiere a norma UNI U.73.04.096.0 - EN 1916, devono essere dotati di guarnizione premontata atta a garantire la perfetta tenuta con il semplice incastro dei pezzi, senza ulteriore sigillatura. I tubi devono rispondere alle norme UNI 8981, UNI 8520/2 e UNI 7517. Si avrà un maggiore costo per rivestimento della superficie interna del tubo in calcestruzzo con una mano di primer, con una mano di vernice di tipo epossicatrame o con una mano di vernice di tipo epossidico. I tubi in calcestruzzo senza bicchiere, con giunto a maschio e femmina, vengono invece impiegati per condotte sub-orizzontali interrate, compresa la sigillatura in opera.

1C.12.100

TUBI PER DRENAGGIO

Ogni singolo pezzo, e le barre di tubo per l'intera lunghezza, devono essere marcati con l'indicazione della società produttrice o della provenienza, con le normative di riferimento e le caratteristiche di resistenza, il diametro e lo spessore, marchio dell'Istituto che certifica il processo di produzione con numero di concessione e data di produzione. Il tubo per drenaggio in PVC e/o in PE, adatto ad uso agricolo, per campi sportivi ed in edilizia in genere deve essere di tipo flessibile, corrugato, microforato, monoparete, mentre i tubi per drenaggio in PVC rigido, con bicchiere ad anello elastomerico, microforato, sono adatti per uso stradale, aeroporti, edilizia.

- tubi in polietilene alta densità (PEAD) strutturati, a doppia parete, con forature per drenaggio, a parete interna liscia e parete esterna corrugata, con giunti a bicchiere e guarnizione elastomerica. Per classe di rigidità anulare SN 4 KN/m². Per classe di rigidità anulare SN 8 KN/m².
- Fornitura e posa tubi in calcestruzzo senza bicchiere, a maschio e femmina, per drenaggio.

1C.12.150

TUBI PER CAVIDOTTI

Ogni singolo pezzo, e le barre di tubo per l'intera lunghezza, devono essere marcati con l'indicazione della società produttrice o della provenienza, con le normative di riferimento e le caratteristiche di resistenza, il diametro e lo spessore, marchio dell'Istituto che certifica il processo di produzione con numero di concessione e data di produzione.

Classificazione dei tubi per cavidotti:

- Tubo per cavidotto rigido in PVC, con bicchiere ad incollaggio, rispondente alle Norme CEI EN 50086-1-2-4, colore nero con banda gialla spiralata, marchiato serie L (leggero).
- Tubo per cavidotto rigido in PVC, con bicchiere ad incollaggio, rispondente alle Norme CEI EN 50086-1-2-4, colore nero con banda gialla spiralata, marchiato serie N (normale).
- Tubo per cavidotto flessibile corrugato in PVC, con manicotto di giunzione, dotato di tirafilo incorporato.
- Tubo per cavidotto flessibile corrugato in Polietilene, a doppia parete, corrugata esterna e liscia interna, con manicotto di giunzione, dotato di tirafilo incorporato. Conforme alle norme CEI EN 50086-1-2-4.
- Tubo per cavidotto flessibile in Polietilene alta densità (PE 80) con rigatura interna, per la protezione di cavi in fibra ottica.
- Tritubo per cavidotto flessibile in Polietilene alta densità (PE 80) con rigatura interna, per la protezione di cavi in fibra ottica. Diametro esterno dei singoli tubi De 50, diametro interno Di 44; larghezza complessiva del tritubo = 156 mm.
- Portacavi in conglomerato cementizio, in opera, compreso piano di posa in calcestruzzo.

1C.12.180

SOSTEGNI CONDOTTE

I sostegni per condotte in PVC, PE, PP, appese o sospese a parete, sono compresi di collari di sostegno e zanche (per ogni attacco), in situazioni normali.

1C.12.200

CANNE, FUMO ED ESALAZIONE IN CALCESTRUZZO

Le canne per fumo ed esalazione devono essere in conglomerato di cemento vibrocompresso, con sezione interna quadrata o rettangolare, tipo monoblocco, a parete semplice o a parete doppia con intercapedine, in elementi di 33 cm di altezza, compresi le eventuali staffe ed ancoraggi.

Le canne per ventilazione devono essere in conglomerato di cemento vibrocompresso, con sezione interna quadrata o rettangolare, tipo monoblocco, a parete semplice ed a settori confluenti con esalatore incorporato, composta in elementi di 33 cm di altezza, compresi le eventuali staffe ed ancoraggi

1C.12.220

CANNE, GAS COLLETTIVE IN CALCESTRUZZO E REFRATTARIO

I condotti collettivi ramificati serie GAS norme UNI CIG 7129/92 vengono utilizzati per caldaie a metano in aspirazione, e sono costituiti da condotto interno in refrattario-antiacido e controcanna in conglomerato cementizio

Per canna collettiva ramificata serie GAS, vengono impiegati elementi deviatori e controdeviatori ed elementi con solo foro.

La cameretta per canna collettiva ramificata serie GAS in conglomerato cementizio per raccolta fuliggine è completa di sportello ispezione di ferro zincato.

1C.12.230 Canne in calcestruzzo e refrattario per centrali termiche

La canna fumaria prefabbricata per impianti centralizzati è a sezione esterna quadrata ed è costituita da elementi in conglomerato cementizio alleggerito e camicia interna circolare in materiale refrattario, completa di materassino isolante in fibra minerale inserito tra la canna esterna e la controcanna in refrattario, comprese le eventuali staffe ed ancoraggi.

Utilizzo di elementi a T 90° per allacciamento del condotto della caldaia alle canne fumarie prefabbricate per impianti centralizzati, costituite da elementi in conglomerato cementizio alleggerito e camicia interna circolare in materiale refrattario
Camera raccolta fuliggine per canna fumaria prefabbricata per impianti centralizzati a sezione esterna quadrata costituita da elementi in conglomerato cementizio alleggerito e camicia interna circolare in materiale refrattario, completa di materassino isolante in fibra minerale, completa di piastra di raccordo e sportello metallico a doppia parete a tenuta

1C.12.240

CANNA FUMARIA IN CALCESTRUZZO AERATO E REFRATTARIO

La canna fumaria in refrattario ceramizzato, deve essere conforme alle normative vigenti, fornita in elementi da 0,5÷1 m. Completa di rivestimento esterno in calcestruzzo aerato autoclavato, ad alta resistenza termica con massa pari a 500 Kg/m³, conforme alle normative vigenti. In opera comprese opere di assistenza, pezzi speciali di convogliamento, ispezione, scarico condensa.

1C.12.250

CANNE IN FIBROCEMENTO PER FUMO E VENTILAZIONE

I condotti con bicchiere compresi pezzi speciali in fibrocemento a sezione circolare (standard), per fumo e ventilazione devono essere rispondenti alla norma UNI 7129, in opera

Le canne in fibrocemento per fumo ed esalazione possono essere a sezione quadrata o rettangolare, compresi pezzi speciali rispondenti alle norme UNI 7129, in opera

1C.12.300

CANNE IN ACCIAIO INOX MONOPARETE

Sono compresi tutti i materiali accessori e le operazioni necessarie per il raccordo alla caldaia, le riduzioni, gli allargamenti, tappi, manicotti, guarnizioni, scossaline, giunti, collari, fasce, sistemi di staffaggio e tutto quanto necessario per rendere l'opera finita in ogni sua parte. Sono comprese anche tutte le assistenze murarie ed i piani di lavoro interni, con esclusione solo dei ponteggi esterni quando necessari e non esistenti.

Suddivise in:

- canna fumaria in acciaio inox AISI 316, a parete semplice, utilizzabili per generatori funzionanti con qualsiasi combustibile. Compresi sfridi, accessori e fascette per la posa, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusi solo i raccordi e pezzi speciali di seguito elencati ed i ponteggi esterni se non esistenti
- Raccordi e pezzi speciali per camini in acciaio inox monotubo, per generatori di calore funzionanti con qualsiasi combustibile e del tipo autoportante, a tenuta stagna dei fumi garantita con:
 - a) valore riferito a diametri da 80 a 120 mm.
 - b) valore riferito a diametri da 130 a 160 mm.
 - c) valore riferito a diametri da 180 a 200 mm.
 - d) valore riferito a diametri da 250 a 300 mm.

Compresi accessori per la posa, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusi eventuali ponteggi esterni.

1C.12.350

CANNE IN ACCIAIO INOX DOPPIA PARETE

Sono compresi tutti i materiali accessori e le operazioni necessarie per il raccordo alla caldaia, le riduzioni, gli allargamenti, tappi, manicotti, guarnizioni, scossaline, giunti, collari, fasce, sistemi di staffaggio e tutto quanto necessario per rendere l'opera finita in ogni sua parte. Sono comprese anche tutte le assistenze murarie ed i piani di lavoro interni, con esclusione solo dei ponteggi esterni quando necessari e non esistenti.

- canna fumaria in acciaio inox a parete doppia, esterno in AISI 304 e interno in AISI 316 con isolamento di intercapedine in lana di roccia ad alta densità, utilizzabili per generatori funzionanti con qualsiasi combustibile. Compresi sfridi, accessori e fascette per la posa, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusi solo i raccordi e pezzi speciali di seguito elencati ed i ponteggi esterni se non esistenti.
- Raccordi e pezzi speciali per camini in acciaio inox a doppia parete, esterno in AISI 304 e interno in AISI 316 con isolamento di intercapedine in lana di roccia ad alta densità, con:
 - a. valore riferito a diametri interni da 80 a 100 mm
 - b. valore riferito a diametri interni da 130 a 150 mm.
 - c. valore riferito a diametri interni da 180 a 200 mm.
 - d. valore riferito a diametri interni di 350 mm.
 - e. valore riferito a diametri interni di 400 mm.
 - f. valore riferito a diametri interni da 450 a 500 mm.
 - g. valore riferito a diametri interni da 550 a 600 mm.

Compresi accessori per la posa, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusi eventuali ponteggi esterni.

1C.12.360

CANNE IN ACCIAIO INOX DOPPIA PARETE – RAME ESTERNO

Sono compresi tutti i materiali accessori e le operazioni necessarie per il raccordo alla caldaia, le riduzioni, gli allargamenti, tappi, manicotti, guarnizioni, scossaline, giunti, collari, fasce, sistemi di staffaggio e tutto quanto necessario per rendere l'opera finita in ogni sua parte. Sono comprese anche tutte le assistenze murarie ed i piani di lavoro interni, con esclusione solo dei ponteggi esterni quando necessari e non esistenti.

- canna fumaria in acciaio inox/rame a parete doppia, esterno in rame e interno in AISI 316 L, con isolamento di intercapedine in lana di roccia ad alta densità, utilizzabili per generatori funzionanti con qualsiasi combustibile. Compresi sfridi, accessori e fascette per la posa, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusi solo i raccordi e pezzi speciali di seguito elencati ed i ponteggi esterni se non esistenti.
- Raccordi e pezzi speciali per camini in acciaio inox/rame a doppia parete, esterno in rame e interno in AISI 316 L con isolamento di intercapedine in lana di roccia ad alta densità, con:
 - a. valore riferito a diametri interni da 130 a 150 mm.
 - b. valore riferito a diametri interni da 180 a 200 mm.
 - c. valore riferito a diametri interni da 250 a 300 mm.

Compresi accessori per la posa, assistenze murarie e piani di lavoro. Esclusi eventuali ponteggi esterni.

1C.12.400

TORRINI DI AERAZIONE

Suddivisi in:

- comignolo per canne fumarie prefabbricate per impianti centralizzati, in conglomerato cementizio alleggerito e camicia interna circolare in refrattario, complete di materassino isolante, composto da 3 anelli più cappello, in opera
- comignolo per condotti collettivi ramificati serie GAS per caldaie a metano, costituiti da condotto interno in refrattario antiacido e controcanna in conglomerato cementizio, composto da 3 anelli più cappello, in opera: per dimensioni del condotto interno principale da 14 x 14 cm a 18 x 18 cm e condotto secondario 12.5 x 12.5 cm
- con piastra di sottocomignolo, piastra in acciaio inox raccogli condensa e piastra cornice in calcestruzzo per canne in conglomerato cementizio alleggerito,

1C.12.460

CAMERETTE PER FOGNATURE – ESEGUITE IN OPERA

Vedere 1U.01.030.0050

1C.12.470

PREFABBRICATI VARI

Per l'impiego di canali prefabbricati in conglomerato cementizio vibrocompresso, in opera, è compresa la fondazione ed il rifianco in calcestruzzo, mentre è escluso lo scavo.

Embrici prefabbricati in calcestruzzo, dimensione cm 50x39, altezza cm 15/20

1C.12.550

FOSE BIOLOGICHE, PRIMA PIOGGIA, SEPARAZIONE GRASSI

Le vasche settiche tipo Imhoff sono costituite da una vasca principale (digestione anaerobica) che contiene al suo interno un vano secondario (di sedimentazione). L'affluente entra nel comparto di sedimentazione, che ha lo scopo di trattenere i corpi solidi e di destinare il materiale sedimentato attraverso l'apertura sul fondo inclinato, al comparto inferiore di digestione. È proporzionato in modo tale da garantire il giusto tempo di ritenzione e da impedire che fenomeni di turbolenza, causati dal carico idrico, possano diminuire l'efficienza di sedimentazione. Il comparto di digestione è dimensionato affinché avvenga la stabilizzazione biologica delle sostanze organiche sedimentate (fermentazione o digestione anaerobica). Sono costruite in conformità alle descrizioni, al proporzionamento dei volumi ed alla capacità di depurazione, sancite dal Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento nella delibera del 04/02/77 (S.O.G.U. n. 48 del 21/02/77).

Le vasche Imhoff non assicurano il rispetto dei parametri indicati nell'allegato 5 del D.L. n. 152/99, ma sono ammesse dall'art. 3 dello stesso allegato 5: "Possono essere considerati come appropriati i sistemi di smaltimento per scarichi di insediamenti civili provenienti da agglomerati con meno di 50 A.E. come quelli già indicati nella delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4/02/77".

L'art. 5 della stessa delibera del C.M. prevede la "... immissione in condotta disperdente ... posta in trincea profonda circa 2/3 di metro con strato di pietrisco collocato nella metà inferiore della trincea stessa.

Nell'interesse dell'ambiente in generale, ma soprattutto delle persone che frequentano gli insediamenti circostanti, è certamente più opportuno adottare i depuratori biologici a fanghi attivi ad ossidazione totale

Tipi di fosse biologiche:

- Fossa biologica tipo IMHOFF in calcestruzzo prefabbricato completa di fondo e coperchio carreggiabile, compresa la sigillatura degli anelli e delle tubazioni, escluse le operazioni di scavo e rinterro

- Fossa di prima pioggia, in calcestruzzo prefabbricato, completa di coperchio non carrabile circolare.
- Fossa per depurazione oli e grassi, per box e cucine, in calcestruzzo prefabbricato, completa di coperchio non carrabile, esclusi scavi e rinterri, con capacità di 1000 o 2300 litri.

1C.12.600

POZZETTI E CAMERETTE IN RESINA

Il pozzetto può essere in nylon-fibra di vetro rettangolare aventi dimensioni 30 x 42 cm, deve essere resistente ai carichi e completo di coperchio di chiusura a battuta antisporco di colore verde e chiusura con bullone in acciaio inox; in opera. Sono compresi: lo scavo, il rinterro, il carico e trasporto delle terre eccedenti ad impianto di stoccaggio, di recupero; il basamento di mattoni posizionati a secco con pietrisco di drenaggio sul fondo.

1C.12.610

POZZETTI E CHIUSINI

- Anello con fondo in conglomerato di cemento per pozzetti di raccordo, ispezione o raccolta, compreso il calcestruzzo di sottofondo ed il raccordo delle tubazioni, escluso scavo e rinterro;
- anello di prolunga senza fondo (o pozzetti senza fondo) in conglomerato di cemento per pozzetti di raccordo, ispezione o raccolta, compreso il raccordo delle tubazioni, escluso scavo e rinterro;
- Chiusino completo di telaio, o soletta di chiusura, in conglomerato di cemento per pozzetti, pozzetto per immissione pluviali, completo di chiusura in conglomerato di cemento, compreso il calcestruzzo di sottofondo ed il raccordo delle tubazioni, escluso scavo e rinterro;

1C.12.610

POZZETTI COMPLETI COMPRESO SCAVO

Vengono presi in considerazione i pozzetti prefabbricato in calcestruzzo completi di chiusino o soletta in calcestruzzo, compreso scavo e rinterro, la formazione del fondo di appoggio, le sigillature e qualsiasi altra operazione necessaria per dare l'opera finita, aventi le seguenti dimensioni:

- dimensione interna di cm 30x30
- dimensione interna di cm 40x40
- dimensione interna di cm 45x45
- dimensione interna di cm 60x60

1C.12.700

ATTIVITÀ MANUTENTIVE VARIE

Fanno parte delle attività manutentive la disostruzione di scarichi igienici. (griglie di scarico, sifoni a pavimento, scarichi di lavabi e simili) e quella di scarichi di gabinetti, relativamente al sifone ed al collettore di fognatura orizzontale. E' esclusa ogni eventuale rottura che si rendesse necessaria, la ricerca di perdite in rete di impianti idrosanitari incassati o a pavimento con impiego di idonee strumentazioni, lo sgombero e la pulizia di pozzetti di media grandezza per la raccolta di acque meteoriche e similari (non stradali), il rifacimento di un breve tratto di rete fognaria funzionante, interrata o sospesa, con sostituzione di gres o ghisa con tubazioni in pvc. (in questo caso è compreso il blocco dei liquami a monte del tratto interessato, la rimozione delle tubazioni esistenti, la posa ed il fissaggio delle nuove tubazioni in pvc, il collegamento con pezzi speciali e la idonea sigillatura a tenuta, eventuali piani di lavoro ove necessari, il ripristino della funzionalità al termine dei lavori, l'allontanamento alle discariche di tutti i materiali di risulta, compreso ogni onere ad esclusione solo di eventuali scavi e apertura di tracce nel caso di fognature incassate nelle murature).

Successiva verifica video ispettiva di canne fumarie con un solo utilizzo o con più immissioni per ogni utilizzo, compreso ogni onere e la relazione della situazione riscontrata.

Riferimenti normativi

Norma UNI EN 580 (2004)

Sistemi di tubazioni materia plastica – Tubi in PVC-V – Metodo di prova della resistenza al diclorometano ad una temperatura specificata (DCMT)

Norma UNI EN 1329-1 (2000)

Sistemi di tubazioni per scarichi all'interno dei fabbricati – PVC-V – Specifiche per tubi, raccordi e sistema.

Norma UNI EN 1452-2 (2001) e UNI EN 1453 –1-2

Per adduzione e con tubi a parete strutturata per scarichi. Specifiche e guide per valutazione conformità.

Norma UNI EN 1565-1 (2001)

Tubi materiale plastica per evacuazione acque di scarico e acque usate – Specifiche per tubi, raccordi e per il sistema.

Norma UNI EN 1566-1 (2000)

Per scarichi in policloruro di vinile clorurato (PVC-c)

Norma UNI 10968-1 (2005)

Sistemi tubazioni a parete (PVC-u) PP – PE Specifiche per i tubi, raccordi ed il sistema

Norma UNI EN ISO 13485 (2002)

Norma UNI EN 12200-1 (2002)

Tubazioni per pluviali (PVC-u) – Specifiche per i tubi, i raccordi ed il sistema.

Norma UNI 10640 E 10641 (1997)

Canne fumarie collettive ramificate apparecchi tipo B, per camini tipo C – Progettazione e verifica

Norma UNI EN 295-6 (1997)

Requisiti per pozzetti di grès

Norma UNI EN 588-2 (2003)

Tubi in fibrocemento – Pozzetti e camere d'ispezione

Norma UNI EN 1253 1-5 (2001-2004)

Pozzetti per edilizia – Requisiti, metodi di prova, controllo qualità

Norma UNI EN 1917 (2004)

Pozzetti in cls rinforzato con fibre di acciaio e armature tradizionali

Norma UNI EN ISO 11812 (2003)

Pozzetti – stagni autosvuotamento

Norma UNI EN 13160 (2004)

Sensori nei pozzetti d'ispezione

1C.13

OPERE IMPERMEABILIZZAZIONE - SIGILLATURE

Le impermeabilizzazioni, di qualsiasi genere, devono essere eseguite con la maggiore accuratezza possibile, specie in vicinanza di fori, passaggi canne, ecc.; le eventuali perdite che si dovessero manifestare in esse, anche a distanza, di tempo e sino al collaudo, devono essere riparate ed eliminate dall'Appaltatore, a sua cura e spese, compresa ogni opera di ripristino. Si precisa che il periodo di garanzia è di dieci anni per tutte le impermeabilizzazioni di nuova fattura.

Le impermeabilizzazioni su pareti verticali, su piani orizzontali o inclinati devono essere valutate in base alla superficie effettiva, senza deduzioni dei vani per camini, canne, lucernari ed altre parti emergenti purché non eccedenti ciascuna la superficie di 1,00 m² restando, in tal modo, compensati i risvolti e gli oneri conseguenti alla loro presenza. Non sono considerati oneri per i ponteggi perimetrali di facciata che, se necessari e non esistenti, devono essere computati in aggiunta. E' compresa la formazione di tutti i piani di lavoro, di qualsiasi tipo, fino all'altezza di 4,00 m.

1C.13.050

PREPARAZIONI

Consistono nell'imprimatura a base bituminosa, da applicare preventivamente ai piani di posa da impermeabilizzare, in ragione di 200-300 g/m² e nella spalmatura di bitume ad alto punto di fusione, in ragione di 1,2 kg/m² con bitume distillato od ossidato.

1C.13.100

BARRIERA AL VAPORE

La barriera al vapore consiste in uno strato di materiale impermeabile ai liquidi che protegge la parte più delicata destinata all'isolamento termico. Soprattutto nel caso della lana di vetro è impossibile posizionarla senza la barriera al vapore.

E' utilizzata quando si vuole impedire la penetrazione del vapore all'interno delle pareti o dei solai di una costruzione. E' costituita generalmente da fogli di plastica o metallo (e quindi con resistenza al passaggio del vapore praticamente infinita) o da carte catramate.

In linea di massima, la barriera al vapore si applica sui lati caldi della costruzione (pertanto sulle superfici interne).

- barriera al vapore con foglio in polietilene dello spessore di 0,3 mm, applicato a secco, compresi sormonti e/o sigillato mediante nastro adesivo, su tessuto non tessuto di poliestere o polipropilene da 200 g/m², assistenze murarie alla posa

1C.13.150

MANTI CON MEMBRANE BITUMINOSE

- Manto impermeabile costituito da doppia membrana bituminosa plastomerica (BPP) armata con velo di fibra di vetro, rispondente alla Classe 1° della Norma UNI 8629/2, applicata a fiamma su idoneo piano di posa orizzontale o inclinato, compresa imprimitura a base bituminosa del fondo, formazione di colli perimetrali di raccordo, sfridi, sormonti e assistenze murarie
- Manto impermeabile costituito da doppia membrana bituminosa plastomerica (BPP) armata con velo di fibra di vetro; la sottostante spess. 4 mm rispondente alla Classe 1° della Norma UNI 8629/2, la soprastante autoprotetta con lamina di alluminio o rame rispondente alla Classe 2° della Norma UNI 8629/2, applicate a fiamma su idoneo piano di posa orizzontale o inclinato, compresa imprimitura a base bituminosa del fondo, formazione di colli perimetrali di raccordo, sfridi, sormonti e assistenze murarie.
- Manto impermeabile costituito da doppia membrana bituminosa plastomerica (BPP) armata con tessuto non tessuto di poliestere, o in tessuto non tessuto di poliestere accoppiato a velo vetro, rispondente alla Classe 1° della Norma UNI 8629/2, applicata a fiamma su idoneo piano di posa orizzontale o inclinato, compresa imprimitura a base bituminosa del fondo, formazione di colli perimetrali di raccordo, sfridi, sormonti e assistenze murarie
- Manto impermeabile costituito da doppia membrana bituminosa elastomerica (BPE), con armatura in tessuto non tessuto di poliestere, o in tessuto non tessuto di poliestere accoppiato a velo di fibra di vetro, rispondente alla Classe 1° della Norma UNI 8629/3, applicata a fiamma su idoneo piano di posa orizzontale o inclinato, compresa imprimitura a base bituminosa del fondo, formazione di colli perimetrali di raccordo, sfridi, sormonti e assistenze murarie:
- Manto monostrato per impermeabilizzazione provvisoria, barriera al vapore o schermo con membrana bituminosa plastomerica (BPP), applicato a fiamma su idoneo piano di posa orizzontale o inclinato, compresa formazione di colli perimetrali di raccordo, sfridi, sormonti e assistenze murarie:
- Manto impermeabile con membrana autoadesiva a base di bitume polimero ad elevata resistenza meccanica, applicata a freddo, spessore 1,5 mm, per ponti, viadotti, platee, parcheggi ecc., compresa imprimitura a base bituminosa del fondo, formazione di colli perimetrali di raccordo, sfridi, sormonti e assistenze murarie

1C.13.200

MANTI SINTETICI

- Manto in policloruro di vinile (PVC) stabilizzato ai raggi UV, armato con velo di vetro; rispondente alla Norma UNI 8629/6. Posato a secco con saldatura dei sormonti ad aria calda o con solvente; compresi sfridi, sormonti e assistenze murarie
- Manto in policloruro di vinile (PVC) per coperture pavimentate, fondazioni e giardini pensili, non armato, rispondente alla Norma UNI 8629/6; posato a secco con saldatura dei sormonti ad aria calda o con solvente; compresi sfridi, sormonti e assistenze murarie
- Manto in policloruro di vinile (PVC) stabilizzato ai raggi UV, per coperture con fissaggio meccanico, armato con rete di poliestere o di vetro rispondente alla Norma UNI 8629/6; posato a secco con saldatura dei sormonti ad aria calda o con solvente; compresi sfridi, sormonti e assistenze murarie

1C.13.250

PROTEZIONI BENTONICHE

- impermeabilizzazione di platee e pareti interrato con pannelli di bentonite di sodio naturale, costituiti da anima in cartone ondulato kraft e protezione esterna in carta kraft biodegradabile; compresi: fissaggi su preesistente sottofondo in cls, sormonti, risvolti e assistenze edili alla posa
- impermeabilizzazione di strutture in c.a. interrato con membrana a base di bentonite di sodio naturale; interposta tra due strati di geotessuto autoaggrappante in rotoli, spessore a secco 6,4 mm
- Impermeabilizzazione di terreni in genere con materasso a base di bentonite di sodio interposta tra un tessuto e un non tessuto di poliestere agugliati tra loro; spessore 6 mm; compresi: formazione e sigillatura dei sormonti con bentonite sodica granulata sfusa, tagli, adattamenti, sfridi e assistenze edili alla posa
- Impermeabilizzazione dei giunti di ripresa con cordolo a base di bentonite di sodio naturale miscelata con gomma butilica; compreso fissaggio con chiodi e rete interposta
- Cordone in bentonite di sodio naturale per il miglioramento dell'impermeabilizzazione alla base dei muri

1C.13.300

DRENAGGI

La tecnica del drenaggio consiste in un sistema di tubi, canali e pozzi per lo scolo delle acque. Già i romani drenavano i loro terreni più umidi mediante delle "Rigole" riempite di pietrame, si passò poi nel 1600 a scavare dei veri e propri canali riempiti prima con pietrame e poi con terriccio. Il drenaggio artificiale dei terreni viene realizzato tramite una rete di piccoli condotti sotterranei detti dreni, che introdotti nel terreno permeabile o poco permeabile, raccolgono e favoriscono l'evacuazione degli eccessi d'acqua senza che sia necessario modellare in modo speciale la superficie del suolo sovrastante. Il drenaggio è indispensabile in quei terreni dove le infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo possono provocare gravissimi danni, sia in campo civile sia in quello agrario.

Le caratteristiche principali di un tubo drenante sono quelle di raccogliere l'acqua in eccesso e di evacuarla. Per la prima funzione, è necessario che essi abbiano delle fessure affinché l'acqua del terreno possa entrare nel tubo per tutta la linea drenante, mentre per l'evacuazione è necessario che il tubo abbia una sezione sufficiente, sia esente da occlusioni e abbia una pendenza sufficiente ad assicurare il moto dell'acqua.

Il drenaggio può essere realizzato con geocomposito costituito da struttura tridimensionale in filamenti di nylon, interposta tra due tessuti non tessuti filtranti di tipo termosaldato in poliestere - poliammide. Compresi: tagli, adattamenti, sfridi, sormonti, fissaggi meccanici con tasselli ad espansione, con manto in geotessuto di polipropilene termolegato a filo continuo con funzione di strato di separazione, filtro e rinforzo dei terreni.

Può essere posato a secco su sottofondo previamente livellato e compattato o con manto in polietilene estruso ad alta densità (HDPE), a rilievi semisferici, per il drenaggio, l'impermeabilizzazione e la protezione di strutture controterra: fondazioni, platee, solette, muri di sostegno, giardini pensili, canali, gallerie, ecc. oppure posato a secco o con fissaggio meccanico, compresi: sormonti, tagli adattamenti e assistenze murarie

1C.13.400

VERNICIATURE IMPERMEABILIZZANTI

Suddivise in:

- Impermeabilizzazione a freddo di superfici con emulsione bituminosa in pasta da applicare a spatola
- Impermeabilizzazione di superfici in cls e di strutture metalliche con pittura monocomponente bituminosa in solvente, applicata a pennello in due mani; compresa preparazione del supporto con pulizia da polvere, grassi, oli, rasatura dei nidi di ghiaia
- Impermeabilizzazione di superfici in cls e di strutture metalliche interrato in presenza di acqua con pittura bicomponente epossidica-bituminosa, applicata a pennello in due mani; compresa preparazione del supporto con pulizia da polvere, grassi, oli, rasatura dei nidi di ghiaia

- Impermeabilizzazione di pareti in cls controterra, impalcati stradali con malta di premiscelato a base di cemento osmotico, applicata con spazzolone in due mani
- Impermeabilizzazione di muri controterra con emulsione bituminosa applicata a pennello in due mani; compresa preparazione del supporto con pulizia da polvere, grassi, oli, rasatura dei nidi di ghiaia
- Impermeabilizzazione in contropinta di pareti in cls con malta di premiscelato a base di cemento osmotico, inerti selezionati e additivi, applicata con spazzolone in due mani
- Impermeabilizzazione di pareti in calcestruzzo o intonaci cementizi, eseguita con malta bicomponente a base di cemento, inerti selezionati, fibre sintetiche e resine in dispersione acquosa, con elevato potere adesivo, applicata a spatola in due mani, con
- Impermeabilizzazione con guaina liquida a base di emulsione bituminosa, resina elastomerica a due mani, comprese assistenze edili alla posa
- Impermeabilizzazione con membrana liquida monocomponente a base di resine sintetiche in dispersione acquosa; compresa mano di primer a base di resine sintetiche in soluzione, comprese assistenze edili alla posa
- Impermeabilizzazione praticabile di terrazzi e coperture in genere, formata da un rivestimento elastomerico continuo, composto da resine poliuretatiche modificate e miscelate, con interposta armatura in tessuto non tessuto di poliestere leggero. Viene applicata direttamente al supporto, che deve garantire adeguata resistenza e completa praticabilità; escluse eventuali opere di preparazione della superficie.

1C.13.450

SIGILLANTI IMPERMEABILI

La sigillatura può essere effettuata con sigillante:

- siliconico a base acetica di giunti di dilatazione, di giunti intermedi fra elementi costruttivi (pannelli prefabbricati, pavimenti, rivestimenti, vetri, serramenti, ecc), o di giunti d'angolo di pannelli prefabbricati, pavimenti, rivestimenti, vetri, serramenti
- siliconico monocomponente a reticolazione neutra inodore di giunti di dilatazione e di giunti intermedi tra pannelli prefabbricati, elementi in calcestruzzo, elementi metallici, vetri di telai per serramenti e simili, di giunti d'angolo e contorni di pannelli prefabbricati, di elementi in calcestruzzo, in pietra, in metallo, di vetri, di serramenti e simili, di giunti tra lastre di policarbonato e dei giunti elastici nei pavimenti e rivestimenti in marmo
- acrilico monocomponente in dispersione acquosa di lesioni, fessure, giunti su cls, murature, intonaci, pietre naturali, serramenti
- elastoplastico a base di gomma butilica di giunti e contorni di elementi in muratura, calcestruzzo, materie plastiche, metallo, vetro, legno
- poliuretano autolivellante di giunti di pavimenti interni ed esterni, in calcestruzzo, ceramica, gomma, PVC,
- La sigillatura di giunti in cemento armato, in marmo, fibrocemento, di interstizi fra telai di serramenti e murature, potrà essere eseguita con sigillante poliacrilico tixotropico monocomponente
- La sigillatura di giunti di dilatazione, di giunti fra calcestruzzo, pietra, legno, metalli ecc. possono essere con sigillante poliuretano, compresa mano di primer consolidante, o con sigillante poliuretano bicomponente compresa scarifica e pulizia della sede, mano di primer consolidante ed interposizione di cordone in materiale espanso.

Sigillatura di:

- giunti con sigillante a base di bitume polimero in fase solvente, compresa preparazione delle superfici ed interposizione di cordone in materiale espanso.
- fessure in presenza d'acqua con pasta sigillante a base di gomma sintetica a espansione controllata
- giunti di costruzione con impiego di profilo in gomma 20 x 10 mm a espansione controllata armato con rete, compresi fissaggi con pasta sigillante idroespansiva
- giunti di connessione fra elementi prefabbricati in presenza di acqua con impiego di profili autoadesivi in gomma naturale ad espansione controllata
- Cordone comprimibile in polietilene espanso a cellule chiuse fissato al fondo dei giunti di dilatazione e compressione, compresa la preliminare scarifica, pulizia e consolidamento delle parti con idoneo primer.

1C.13.500

OPERE COMPLEMENTARI

Sono interessate tutte quelle opere quali l'applicazione di vernice bituminosa al solvente o all'alluminio, i bocchettoni di collegamento verticale o orizzontale fra l'impermeabilizzazione e i tubi di scarico delle acque piovane che possono essere in PVC O PPR, in lastra di acciaio inox o rame o in lastra di piombo 20/10, i parafoglie universali, di qualsiasi materiale e dimensione., gli aeratori in PVC per lo sfogo del vapore sotto guaina, il profilo angolare di finitura in polietilene ad alta densità (HDPE), in opera, compreso rondelle e chiodi in acciaio per il fissaggio.

1C.13.700

RIPARAZIONE DI MANTI IMPERMEABILI (PIANI, PENDENZE)

Le riparazioni dei manti impermeabili possono prevedere la lisciatura del piano di pendenza, dopo la demolizione del manto per il rifacimento dello stesso, che deve essere realizzata con malta cementizia, spessore minimo cm. 2, la demolizione del solo collo di raccordo in malta cementizia con abbassamento, carico e trasporto delle macerie agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica. Esclusi gli oneri di smaltimento.

Se si procederà alla demolizione del sottofondo di pendenza, la demolizione del collo sarà compresa.

La formazione di guscio di raccordo in malta di cemento è per il solo rifacimento di guscio ove mancanti (nell'esecuzione delle pendenze la formazione della guscio è compresa e compensata).

1C.13.720

RIPARAZIONE MANTI IMPERMEABILI

Nella ricerca ed eliminazione di infiltrazioni di acqua isolate, in manti di copertura di tipo impermeabile è sempre compresa la rimozione del manto deteriorato, una mano di primer e rappezzo con membrana impermeabile

La riparazione di manti bituminosi fessurati prevede la pulizia del supporto, l'applicazione di primer bituminoso, stesa a spatola di cemento plastico bituminoso a due mani con interposta rete a maglia in fibra di vetro

Riferimenti normativi

Norma UNI EN 1107-1 (2002)

Determinazione stabilità dimensionale

Norma UNI EN 1109 (2002)

Determinazione flessibilità a freddo

Norma UNI EN 1296 (2002)

Metodo d'invecchiamento artificiale

Norma UNI EN 1849-1 (2002)

Determinazione spessore e massa areica

Norma UNI EN 1850-1 (2002)

Determinazione difetti visibili

Norma UNI EN 13380 (2002)

Requisiti per componenti utilizzati per ristrutturazione e riparazione – sistemi di drenaggio e fognatura all'esterno di edifici

1C.14

OPERE DA LATTONIERE

Nell'esecuzione delle opere da lattoniere, zincatore ed affini con metalli diversi e relativi accessori, per finimento di tetti, di grondaie, di coperture diverse, scarichi, condotti con canali e tubi, cappe per fornelli con relativi condotti da fumo, ecc., deve essere posta la massima cura nella lavorazione specialmente per quanto riguarda le saldature, aggraffature, chiodature e giunti in genere che dovranno pertanto garantire la perfetta tenuta.

I giunti dei canali devono essere chiodati con chiodi di rame e saldati a stagno, e la connessura dei tubi dovrà essere aggraffata e saldata a stagno; gli sporti devono essere a collo d'oca, escludendosi senz'altro i gomiti a spigolo vivo.

I canali di gronda, le converse, i colmi, le scossaline, i pluviali devono essere valutati in base agli sviluppi effettivi senza tenere conto di giunzioni, sovrapposizioni. Non sono considerati oneri per i ponteggi perimetrali di facciata che, se necessari e non esistenti, devono essere computati in aggiunta. E' compresa la formazione di tutti i piani di lavoro, di qualsiasi tipo, fino all'altezza di 4,00 m.

NORME DI CARATTERE GENERALE

- a. Per tutte le somministrazioni valutate a peso, deve essere redatto apposito verbale di pesatura autenticato dall'Appaltatore e dalla Direzione Lavori.
- b. Dal peso dei canali, tubi, doccioni ecc. è escluso quello dei tiranti, cicogne, regge di ferro, braccialetti, ornati e simili, da valutarsi a parte.
- c. Nei prezzi delle somministrazioni di canali, scossaline e accessori in lamiera sono compresi: il trasporto al cantiere, le prestazioni da lattoniere per la posa in opera e la verniciatura con una mano antiruggine da applicarsi prima della posa. Di tutte le opere ordinate, l'Appaltatore deve preventivamente presentare un campione non verniciato. A tale campione, ancorché corrisponda all'ordinazione e ai disegni, l'Appaltatore deve apportare quelle modifiche che la Direzione lavori crederà di introdurre senza che perciò possa eccepire sui prezzi e condizioni del contratto, che rimangono inalterati. Tutta la somministrazione deve uniformarsi esattamente al campione approvato, il quale rimarrà depositato presso la Direzione lavori.

1C.14.050

GRONDE, PLUVIALI, LATTONERIE

I canali di gronda devono essere completi di cicogne o tiranti; pluviali, è compresa la posa dei braccioli; converse, scossaline, copertine. Devono essere tutti lavorati con sagome e sviluppi normali, in opera, comprese le assistenze murarie e accessori di fissaggio. Sono invece esclusi i pezzi speciali di canali di gronda, pluviali, lattonerie speciali e nei seguenti materiali:

- lamiera zincata,
- lamiera zincata preverniciata,
- in lega di alluminio preverniciato,
- in lastra di acciaio inox AISI 304

1C.14.100

PEZZI SPECIALI GRONDE, PLUVIALI, LATTONERIE

La voce si riferisce a tutti i pezzi speciali per canali di gronda e tubi pluviali, costruiti con fascette saldate, curve, controcurve, saltafascia e a quelli per camini, mansarde, abbaini e simili negli stessi materiali di cui all'art. 1C.14.050

1C.14.150

COLMI VENTILATI

Il colmo aerato sviluppo 44 cm deve essere completo di scossalina sviluppo 26,5 cm, con angolari sagomati con relative guarnizioni e staffe di supporto; in opera compresa assistenza muraria. La bordatura di gronda ventilante può essere in lamiera di alluminio naturale microforata, avente spessore 10/10 mm e sviluppo 33 cm, con relativo angolare inferiore sagomato e forato; in opera compresa assistenza muraria.

1C.14.200

TERMINALI PLUVIALI

Per il terminale in ghisa per pluviali, in opera sono comprese le assistenze murarie e gli accessori di fissaggio.

1C.14.250

BOCCHETTONI E ACCESSORI

Si prevede l'impiego di bocchettoni normali con piastra e gambo per scarico da terrazze e gronde asfaltate; in opera, compreso assistenza muraria. I parafoglie bombate devono servire da protezione dei bocchettoni di scarico; in opera compresa assistenza muraria

1C.14.300

CANALI DI GRONDA IN PVC

I canali di gronda in pvc, devono avere larghezza superiore cm 15 circa, sviluppo cm 30, con ricciolo anteriore e risvolto posteriore; compresa l'incidenza dei pezzi speciali (testate, angoli, giunti con scarico ecc), in opera e devono essere completi di cicogne o tiranti e di quanto altro necessario per il completamento dell'opera, comprese le assistenze murarie.

1C.14.700

RIPRISTINI LATTONERIE

Il ripristino delle lattonerie prevede la revisione di canali di gronda, converse, scossaline, grembiali ed in genere tutti i manufatti da lattoniere, compreso pulizia, affrancatura, legatura, fissaggio dove occorrenti, la revisione di pluviali esterni, in qualsiasi materiale, con smontaggio dei tubi, rimozione collari, chiusura fori, nuova affrancatura e rimontaggio dei tubi. Compresa la fornitura dei materiali occorrenti e l'assistenza muraria, la sostituzione di cicogne, tiranti di canali di gronda, con rimozione e successiva posa degli elementi del manto di copertura, la pulizia di canali di gronda, converse, compreso carico e trasporto a discarica dei materiali di risulta. Compresi i piani di lavoro, esclusi ponteggi esterni o mezzi speciali, la sostituzione di tratti di pluviali incassati nella muratura, in qualsiasi materiale, operando a seconda delle necessità dall'esterno o all'interno del fabbricato. Compresa la demolizione della muratura, rimozione del tratto di tubazione o pezzo speciale ammalorata, montaggio e sigillatura della nuova tubazione o pezzo speciale, chiusura del foro, ripristino dell'intonaco con accurato raccordo all'esistente, rappezzo della finitura superficiale quanto più simile all'esistente. Compresa la fornitura di tutti i materiali occorrenti e dei piani di lavoro. Esclusi ponteggi esterni o mezzi speciali, e la finitura superficiale interna o esterna se costituita da rivestimenti in ceramica, pietra o similari.

Riferimenti normativi

Norma UNI EN 607 (2005)

Canali di gronda e relativi accessori in PVC non plastificato – Definizione requisiti e prove

Norma UNI EN 1462 (2005)

Supporti per canali di gronda – requisiti e prove

Norma UNI EN 612 (2005)

Canali di gronda con nervatura irrigidente e pluviali giuntati a freddo di lamiera metallica

Norma UNI EN 12095 (1999)

Staffe per sistemi di scarichi pluviali, metodi di prova per resistenza staffa.

Norma UNI EN 12200 (2002)

Sistemi di tubazioni di materia plastica in policlورو di vinile – Specifiche per tubi e raccordi

1C.15 OPERE IN VETRO CEMENTO E CEMENTO DECORATIVO

Nella costruzione delle strutture in vetro-cemento armato si devono osservare le norme per le opere in cemento armato oltre a tutte le cure speciali che sono particolari delle costruzioni in oggetto.

Si deve avere cura particolare:

- nella scelta dell'elemento di vetro da impiegare in relazione ai requisiti cui deve rispondere l'opera;
- nel curare i giunti di dilatazione e i punti d'appoggio alle strutture circostanti;
- nell'assicurare l'impermeabilizzazione della struttura con adatti materiali impastati con il conglomerato; con l'applicazione sulla faccia superiore della struttura di uno strato di cemento plastico o di speciali mastici bituminosi;
- nello stabilire le opportune pendenze sia per le strutture in piano che per quelle in curva;
- nella formazione dell'impasto da impiegare per le nervature in cemento armato che deve essere composto da ghiaietto finissimo, sabbia scelta e almeno 4 quintali di cemento Rck = 42,5 N/mm² per m³, salvo prescrizioni speciali da adottare dalla Direzione dei lavori;
- nell'impiegare, di preferenza, per l'armatura delle strutture, acciaio con carico di sicurezza di 2000 kg/cm²

L'Appaltatore deve avvalersi di tecniche specializzate ed eseguire a sua cura e spese ogni riparazione o anche il totale rifacimento di quelle che non rispondessero ai requisiti sopra descritti con particolare riguardo alla totale impermeabilità.

1C.15.050

SOLAI CON DIFFUSORI SEMPLICI

I solai praticabili saranno costituiti da diffusori semplici a tazza, annegati in getto di calcestruzzo Rck 25 N/mm², distanziati di circa 5 cm, compresa l'armatura di acciai tondo e le carpenterie; calcolati per un sovraccarico di 400 kg/m².

Eseguiti in opera con superfici perfettamente lisce, rasate sul vetro, compresa l'assistenza muraria, i piani di lavoro ed ogni prestazione occorrente per la loro esecuzione a regola d'arte; misura effettiva delle lastre confezionate. Con diffusori.

1C.15.100

SOLAI E PARETI CON DIFFUSORI E CAMERA D'ARIA

I solai praticabili devono essere costituiti da diffusori a camera d'aria annegati in getto di calcestruzzo Rck 25 N/mm², distanziati di circa 5 cm, compresa l'armatura di acciaio tondo e le carpenterie; calcolati per un sovraccarico di 400 kg/m².

Eseguiti in opera con superfici perfettamente lisce, rasate sul vetro, compresa l'assistenza muraria ed ogni prestazione occorrente per la loro esecuzione a regola d'arte; misura effettiva delle lastre confezionate. Con diffusori.

Le pareti verticali per divisori, finestroni e simili, fissi o con parti mobili (esclusi i telai e apparecchi di manovra), annegati in getto di calcestruzzo Rck 25 N/mm², distanziati di circa 5 cm, compresa l'armatura di acciaio tondo e le carpenterie, si intendono eseguite in opera, con superfici perfettamente lisce, rasate sul vetro e sulle due facce, per luci varie e superfici piane, compresa l'assistenza muraria, i piani di lavoro e ogni prestazione occorrente per la loro esecuzione a regola d'arte; misurazione in luce netta delle lastre confezionate; eseguite con diffusori doppi a camera d'aria spessore 80 mm.

1C.15.150

SOVRAPPREZZI

Il Sovrapprezzo è da applicarsi alla realizzazione di strutture in vetrocemento per esecuzione pareti curve.

1C.15.310

MANUFATTI IN CEMENTO DECORATIVO

Il cemento decorativo, gettato fuori opera, ad imitazione di pietra naturale, viene eseguito con impasto a 350 kg di cemento 32,5 R, gettato entro forme di gesso, con armatura in ferro, compresa la posa in opera, l'assistenza muraria e i piani di lavoro. La valutazione è riferita a serie di almeno 10 pezzi, ciascuno di volume non inferiore a m³ 0,10, misurato sul minimo parallelepipedo circoscritto, con superficie.

1C.15.350

LAVORAZIONI SUPPLEMENTARI

Lavorazioni supplementari ai manufatti in cemento decorativo gettato fuori opera, per la formazione di: risvolti di spigoli, gocciolatoio e battute, gocciolatoio incassato o in rilievo, battute, scuretti.

Martellatura di opere in cemento decorativo con apparecchiatura ad aria compressa, compresi i piani di lavoro e l'assistenza muraria

1C.15.400

FORMAZIONE DI FASCE E CORNICI

La formazione di fasce marcapiano con sezione fino a 30 x 5 cm e la formazione di cornici semplici di facciata con sezione fino a 25 x 5 cm, viene eseguita con chiodature e legature con filo di ferro zincato, malta di cemento per rinzafo e rustico, finitura a civile. Compresa cassetatura ove necessaria, piani di lavoro e l'assistenza muraria.

1C.15.450

INTONACI DECORATIVI

L'intonaco decorativo in cemento e graniglia, avente spessore 2,5-3 cm, viene eseguito con malta a base di cemento e graniglia, compreso eventuale intonaco di sottofondo, assistenze murarie e ponteggi.

La superficie con bindelli laterali lisci può essere raschiata o martellinata.

Lo scuretto utilizzato negli intonaci decorativi bugnati è formato con l'impiego di listelli aventi sez. 1 x 1 – 2 x 2 cm.

1C.15.700

RIPRISTINI CORNICI

Il ripristino di cornici, cornicioni in cemento decorativo, comprende l'ispezione del manufatto, la demolizione delle parti deteriorate, la ricostruzione delle parti mancanti con malta idonea, la riprofilatura degli spigoli e delle modanature. Il deterioramento può interessare fino al 10% - 20% o 30% della superficie.

1C.16 PAVIMENTAZIONI PER ESTERNO

I pavimenti, di qualunque genere, vengono valutati per la loro superficie in vista, con esclusione delle parti ammorsate sotto intonaco o comunque incassate. Nella misurazione non vengono detratte le zone non pavimentate purché di superficie, ciascuna, non superiore a 0,25 m².

I prezzi di Listino comprendono e compensano i tagli, gli sfridi, gli adattamenti, le assistenze dell'imprenditore edile per scarico, custodia, carico e sollevamento a piè d'opera di tutti i materiali, la pulizia finale con segatura.

Per i pavimenti in marmette e marmettoni sono compresi nel prezzo il letto di malta cementizia grassa, l'arrotatura e la levigatura, la stuccatura dei giunti

Per i pavimenti in piastrelle di ceramica è compreso nel prezzo il letto di malta cementizia, lo spolvero di puro cemento asciutto, la sigillatura dei giunti.

La graniglia, per pavimenti, di marmo o di altre pietre idonee deve corrispondere, per tipo e grana, ai campioni prescelti e risultare perfettamente scevra da impurità.

Le voci sono da intendersi comprensive di assistenza muraria, adattamenti, tagli, sfridi, sigillatura dei giunti, pulizia finale.

1C.16.050

PAVIMENTI IN PIETRA NATURALE

Sono così differenziati:

- pavimenti in piastrelle di porfido che possono avere contorno irregolare posto ad opera incerta su letto di malta di cemento o forma rettangolare o quadrata, spessore 4 - 5 cm, posate su letto di malta di cemento con giunti sigillati con boiaccia di cemento colata. In ogni caso è compresa l'assistenza muraria, gli adattamenti, i tagli, gli sfridi e la pulizia finale.
- pavimentazione in cubetti di porfido del Trentino Alto Adige, posata su letto di sabbia e cemento soffice dello spessore di 10 cm. Sempre compresi: la sabbia e il cemento per il sottofondo, la posa ad archi contrastanti o a ventaglio, la battitura, la bagnatura, la sabbia per l'intasamento delle connessioni, l'assistenza muraria
- pavimentazione in beola con lastre a spacco naturale di cava di forma rettangolare, spessore 4 - 6 cm, dimensioni fino a 70 x 35 cm se consentite dal materiale, coste rifilate di fresa. Viene posato a disegno o ad opus incertum, compresa la fornitura della malta di allettamento, la sigillatura dei giunti, la pulizia finale e tutte le assistenze murarie; esclusa la formazione del sottofondo.
- pavimento in beola, in lastre a spacco naturale di cava di forma irregolare, senza alcuna lavorazione: (circa 100 kg/m²). Posato ad opus incertum, compresa la fornitura della malta di allettamento, la sigillatura dei giunti, la pulizia finale e tutte le assistenze murarie; esclusa la formazione del sottofondo, nei tipi:
- pavimento in quarzite in lastre rettangolari, pezzatura 15 - 20 cm e lunghezze libere, a coste martellate o tranciate, spessore 10 - 20 mm (peso 50 kg/m²). Posato a disegno o ad opus incertum, compresa la fornitura della malta di allettamento, la sigillatura dei giunti, la pulizia finale e tutte le assistenze murarie; esclusa la formazione del sottofondo, o in lastre a contorno irregolare, con diagonali da 12 a 25 cm, spessore 10 - 20 mm (peso 50 kg/m²). Posato ad opus incertum, compresa la fornitura della malta di allettamento, la sigillatura dei giunti, la pulizia finale e tutte le assistenze murarie; esclusa la formazione del sottofondo.
- pavimentazione in Pietra di Luserna in lastre a spacco naturale di cava con bordi fresati. Posato a disegno o ad opus incertum, compresa la fornitura della malta di allettamento, la sigillatura dei giunti, la pulizia finale e tutte le assistenze murarie; esclusa la formazione del sottofondo

- pavimentazione in Pietra di Luserna in quadrettoni alla romana di dimensioni varie, superficie a spacco naturale e bordi martellinati. Posato a disegno o ad opus incertum, compresa la fornitura della malta di allettamento, la sigillatura dei giunti, la pulizia finale e tutte le assistenze murarie; esclusa la formazione del sottofondo, Pavimento in ciottoli di fiume posati su letto di sabbia e cemento, di opportuna pezzatura e colore in relazione all'impiego. Compresi: la regolarizzazione, la costipazione del piano di posa, la sabbia di sottofondo e la sabbia di intasamento, le opere di protezione e segnaletica, l'assistenza muraria e la pulizia finale

1C.16.060

SOLO POSA PAVIMENTI IN PIETRA PER ESTERNI

Utilizzate per pavimentazioni esterne sono le lastre di pietra naturale a spacco di cava, squadrate o a contorno irregolare, con uno spessore variabile e correlato al tipo di materiale, posato a disegno o ad opus incertum, compresa la fornitura della malta di allettamento, la sigillatura dei giunti, la pulizia finale e tutte le assistenze murarie; esclusa la formazione del sottofondo.

1C.16.100

PAVIMENTI IN MASSELLI DI CALCESTRUZZO

- Pavimento in masselli autobloccanti prefabbricati in calcestruzzo vibrocompresso, prodotti e controllati secondo le norme UNI 9065, tipo monostrato, colore naturale, posati su letto di sabbia dello spessore di 3 - 5 cm. Compresa la sabbia di sottofondo, la posa a campo unito o a disegno, l'assistenza muraria, la battitura, la sabbia per l'intasamento delle sconnessure
- Pavimento in masselli autobloccanti prefabbricati in calcestruzzo vibrocompresso, prodotti e controllati secondo le norme UNI 9065, tipo monostrato colorati, posati su letto di sabbia dello spessore di 3 - 5 cm. Compresa la sabbia di sottofondo, la posa a campo unito o a disegno, l'assistenza muraria, la battitura, la sabbia per l'intasamento delle sconnessure
- Pavimento in masselli autobloccanti prefabbricati in calcestruzzo vibrocompresso, prodotti e controllati secondo le norme UNI 9065, tipo doppio strato, colore naturale, posati su letto di sabbia dello spessore di 3 - 5 cm. Compresa la sabbia di sottofondo, la posa a campo unito o a disegno, l'assistenza muraria, la battitura, la sabbia per l'intasamento delle sconnessure
- Pavimento in masselli autobloccanti prefabbricati in calcestruzzo vibrocompresso, prodotti e controllati secondo le norme UNI 9065, tipo doppio strato, colorati, posati su letto di sabbia dello spessore di 3 - 5 cm. Compresa la sabbia di sottofondo, la posa a campo unito o a disegno, l'assistenza muraria, la battitura, la sabbia per l'intasamento delle sconnessure
- Pavimento in masselli autobloccanti prefabbricati in calcestruzzo vibrocompresso, prodotti e controllati secondo le norme UNI 9065, tipo doppio strato, con finitura superficiale colorata, costituita da una miscela di graniti, porfidi e basalti, posati su letto di sabbia dello spessore di 3 - 5 cm. Compresa la sabbia di sottofondo, la posa a campo unito o a disegno semplice, l'assistenza muraria, la battitura, la sabbia per l'intasamento delle sconnessure:
- Sovrapprezzo per posa a disegno complesso, con formazione di grecature o figure che richiedano particolare cura nella posa. Prezzo non applicabile a campiture adiacenti di colore diverso o a bordature semplici di campitura.
- Pavimento carreggiabile a superficie erbosa eseguito con masselli di cemento vibrocompressi a 300 Kg di cemento ed inerti a granulometria controllata, con superficie erbosa pari al 55% - 65%, spessore 12 cm, dimensioni 40 x 40/50 x 50 cm, compresa l'assistenza muraria, esclusa la terra vegetale a riempimento dei vuoti.

1C.16.150

PAVIMENTI IN LASTRE DI CALCESTRUZZO

Il pavimento in lastre di calcestruzzo non inferiore a Rck 25 N/mm², deve avere spessore minimo 40 mm, larghezza 30 - 50 cm, lunghezza 50 - 100 cm. Sono compresi: il letto di malta di cemento dello spessore di 4 cm, i tagli, gli sfridi, gli adattamenti, le assistenze murarie.

1C.16.200

PAVIMENTI IN PIASTRELLE DI CALCESTRUZZO

Tipi di pavimentazione in cls:

- Pavimento in piastrelle di cemento con strato di finitura di 12 mm a 12 kg/m² di granulato sferoidale di quarzo con indurenti, spessore totale 30 mm.
- Pavimenti in pietrini di cemento in lastre pressovibrate, spessore 30 mm, dimensioni 30 x 30 cm, a superficie bugnata.
- Pavimento in piastrelle di pietra artificiale, con colorazione simile alle pietre naturali (grigio ardesia, porfido rosa, marrone sanpietrino, ecc.), strato a vista composto da polveri e graniglie macinate finemente di quarzo sferoidale tedesco, graniti e porfidi nazionali, uniti a cementi ad altissima resistenza; formato delle piastrelle 30 x 30 cm, spessore 4 cm.

- Compreso il letto di malta di cemento dello spessore di 4 cm, i tagli, gli sfridi, gli adattamenti, le assistenze murarie.

1C.16.250

PAVIMENTI IN MATTONELLE DI ASFALTO

Il pavimento in mattonelle di asfalto naturale, può essere a superficie liscia o bugnata, con dimensioni 10 x 20 cm. Compreso il letto di malta di cemento dello spessore di 4 cm, i tagli, gli sfridi, gli adattamenti, le assistenze murarie

1C.16.300

PAVIMENTI IN GETTO

Tipi di pavimentazioni in getto:

- Pavimentazione monolitica decorata in conglomerato cementizio, realizzata con calcestruzzo preconfezionato R_cK = 20 N/mm², fibrorinforzato, armato con rete elettrosaldata. Compreso il trattamento superficiale con indurente composto da estratti di quarzo silice, cemento, ossidi di ferro sintetici e naturali resistenti ai raggi U.V., la modellazione superficiale con stampi, la sigillatura finale con resina trasparente, la formazione dei giunti, le assistenze murarie.
- Pavimento tipo "seminato" eseguito con ciottoli di fiume di varia pezzatura, ghiaino bianco fine, impasto di cemento bianco e graniglia di marmo bianco di Carrara, compreso il letto di posa in malta di cemento a 400 kg e l'assistenza muraria. Escluso il massetto di sottofondo.

1C.17 OPERE IN PIETRA NATURALE

I manufatti in pietra naturale da valutarsi a superficie vengono misurati in base al minimo rettangolo circoscritto ritenendosi, in tal modo, compensati i tagli e gli sfridi. Quelli da valutarsi a volume vengono misurati in base al minimo parallelepipedo retto circoscritto, ritenendosi, in tal modo, compensati i tagli e gli sfridi. I manufatti da valutarsi in base allo sviluppo lineare vengono misurati secondo il lato di maggiore lunghezza.

Le lavorazioni particolari sono valutate e compensate a parte secondo le previsioni del Listino prezzi.

Relativamente alla superficie in vista, i prezzi di Listino compensano, per le lastre, la levigatura media e le coste fresate a giunto, per i masselli la levigatura media o la bocciardatura.

Per i pavimenti interni con lavorazione come da casellario e scelta del materiale, da lucidare in opera o da finire con qualsiasi altra lavorazione, alle lastre fornite con superficie grezza di sega si applicano i prezzi base.

Per i pavimenti esterni con lavorazione come da casellario e scelta del materiale, da lucidare in opera o da finire con qualsiasi altra lavorazione, alle lastre, fornite con superficie grezza di sega compreso lo smussino fino ad 1 cm di larghezza, si applicano i prezzi base.

La posa in opera delle lastre e masselli e degli elementi rettilinei viene misurata per la superficie, il volume o lo sviluppo effettivo ed i prezzi di Listino comprendono e compensano le prestazioni per scarico, accatastamento, custodia, carico e trasporto dei manufatti a piè d'opera; le malte, gli adesivi, le stuccature.

In linea generale le pietre e i marmi da impiegarsi nelle costruzioni devono essere omogenee, a grana compatta, con esclusioni di parti tratte dal cappellaccio, esenti da screpolature, peli, venature, inclusioni di sostanze estranee, nodi, scaglie o tasselli, spaccature, cavità, ecc.

Sono escluse senz'altro da qualsiasi impiego le pietre marmose, gessose o solubili, gelive e non aventi le caratteristiche di resistenza statica richiesta.

REQUISITI DELLE PIETRE NATURALI –

Le pietre e i marmi dovranno avere le seguenti caratteristiche del carico unitario di rottura per cm²:

a.	Porfidi	kg. 1.800/2.500
b.	Sieniti	kg. 1.400/1.800
c.	Graniti	kg. 900/1.400
d.	Serizzi	kg. 900/1.200
e.	Marmi	kg. 400/ 800
f.	Travertini	kg. 350/ 550
g.	Ceppi	kg. 350/ 400

Peso per m³:

a.	Porfidi	ql. 24/27
b.	Sieniti	ql. 27/30
c.	Graniti	ql. 25/28
d.	Serizzi	ql. 23/26
e.	Marmi	ql. 27/28

- f. Travertini ql. 22/25
g. Ceppi ql. 22/23

Le opere in pietra naturale devono corrispondere perfettamente ai disegni forniti dalla Direzione lavori, ed essere lavorate in conformità alle prescrizioni delle presenti ST. nonché a quelle che saranno impartite dalla Direzione lavori, all'atto dell'esecuzione.

L'Appaltatore, prima di iniziare la fornitura deve presentare a sua cura e spesa i campioni dei vari tipi di marmi o pietre e delle loro lavorazioni per la necessaria approvazione da parte della Direzione lavori.

I campioni verranno conservati negli Uffici della Direzione, fino al collaudo dei lavori, per i relativi confronti e riferimenti, ad opera ultimata o a fornitura eseguita.

Per le opere di maggior o speciale importanza, la Direzione lavori può ordinare, senza compenso alcuno, la costruzione di modelli in gesso al vero, completati con degli elementi che vi si collegano. Tali modelli vengono sottoposti all'esame della Direzione lavori per le eventuali correzioni e modificazioni e per la definitiva approvazione.

Nella lavorazione dei pezzi devono essere rispettate rigorosamente le dimensioni e le indicazioni segnate nei disegni e nei casellari, riportandole chiaramente su ciascun pezzo.

Tutti i pezzi devono essere muniti delle occorrenti incassature per l'assicurazione delle chiavette e simili, provvedendosi pure, all'atto della posa in opera, agli eventuali adattamenti che si rendessero necessari per la connessione dei pezzi, alle successive suggellature dei giunti, ritocchi, stuccature e riparazioni da eseguirsi a perfetta regola d'arte.

Per tutte le opere è fatto obbligo all'Appaltatore di rilevare e controllare, a propria cura e spese, la corrispondenza delle varie opere ordinate dalla Direzione lavori con le strutture rustiche esistenti, segnalando tempestivamente a quest'ultima ogni divergenza od ostacolo, restando esso Appaltatore in caso contrario unico responsabile della perfetta rispondenza dei pezzi all'atto della posa in opera. Esso ha pure l'obbligo di apportare alle stesse, in corso di lavoro, tutte quelle modifiche che potessero essere richieste dalla Direzione lavori.

L'Appaltatore è obbligato a provvedere a sue cure e spese alla sostituzione dei pezzi che risultassero difettosi (smussature, cavità nelle facce, masticature, tassellature, ecc.) anche se i difetti si verificassero dopo la posa e sino al collaudo.

Per i pavimenti in pietra naturale si prescrive che gli stessi devono essere posti in opera con il piano greggio o lavorato a sega e, successivamente, levigati e lucidati in opera.

1C.17.050

LAVORAZIONI SU MARMI E PIETRE TENERE

La lucidatura a piombo in laboratorio, bocciardatura

Spigoli con bisello, smusso o arrotondamento

Costa vista - sovrapprezzo rispetto alle coste refilate a giunto:

Scuretti, gocciolatoi, ribassi passanti

Battuta di davanzali e soglie con listelli riportati:

Listelli in pietra riportati sulle teste a formazione vaschette di davanzali e soglie

Esecuzione di davanzali e soglie, con formazione di vaschetta in pendenza, con ribasso massimo di 2 cm, ricavata nello spessore della lastra - sola lavorazione

Tacche e intagli:

Tagli retti, curvi o speciali

Fori per zanche

1C.17.100

LAVORAZIONI SU GRANITI E PIETRE DURE

La lucidatura a piombo in laboratorio, bocciardatura

Spigoli con bisello, smusso o arrotondamento:

Costa vista, sovrapprezzo su costa refilata a giunto:

Scuretti, gocciolatoi, ribassi passanti

Battuta di davanzali e soglie con listelli riportati:

Listelli in pietra riportati sulle teste a formazione vaschetta di davanzali e soglie

Esecuzione di davanzali e soglie, con formazione di vaschetta in pendenza, con ribasso massimo di 2 cm, ricavata nello spessore della lastra - sola lavorazione

Tacche e intagli alle teste delle lastre per soglie, davanzali, zoccolino

Tagli retti, curvi o speciali

1C.17.150

POSA MANUFATTI IN MARMO E PIETRA NATURALE

Nella posa in opera di lastre in marmo o pietra naturale per scale, porte o finestre, di copertine muretti e frontali balconi o nella posa di pavimenti, zoccolini per interni, masselli in pietra naturale è compresa la malta di legante idraulico o idonei collanti, le assistenze murarie, la protezione in corso lavori, la pulizia finale e quanto altro necessario per dare l'opera finita in ogni sua parte.

1C.17.200

FINITURE IN OPERA DI MARMO E PIETRA TENERA

Le finiture in opera di marmo e pietra tenera consistono nella levigatura e lucidatura in opera, di pavimenti in lastre di marmo o pietre tenere. Sono comprese l'assistenza muraria e la pulizia finale.

1C.17.250

FINITURE IN OPERA DI GRANITI E PIETRE DURE

Le finiture in opera di marmo e pietra tenera consistono nella levigatura e lucidatura in opera di pavimenti, in lastre di granito o pietre dure. Nell'opera di bocciardatura di superfici in granito o pietra dura. Sono comprese l'assistenza muraria e la pulizia finale.

1C.17.500

FORNITURA E POSA DI MARMI E PIETRE PER SCALE

Nella posa in opera di frontali, pedate e alzate di gradini in pietra naturale e marmi è compresa la malta di legante idraulico o idonei collanti, le assistenze murarie, la protezione in corso lavori, la pulizia finale e quanto altro necessario per dare l'opera finita in ogni sua parte.

Le pedate di gradini possono avere spessore massimo di cm. 4 di forma o dimensioni opportune secondo i campioni scelti, con una larghezza fino a 36 cm, fino a 17 cm. di altezza per le alzate, con teste a muro e piano visto bocciardato.

Lo zoccolino piano a gradoni può avere un'altezza a partire da 16 a 19 cm, ed una lunghezza compresa tra i 40 ed i 48 cm.

1C.17.550

FORNITURA E POSA DAVANZALI E CONTORNI FINESTRE

Nella posa in opera di contorni di finestre, spalle e cappelli, davanzali di finestre, soglie di porte finestre, è compresa la fornitura di gocciolatoio e listelli in pvc a formazione di vaschetta, la malta di legante idraulico o idonei collanti, le assistenze murarie, la protezione in corso lavori, la pulizia finale e quanto altro necessario per dare l'opera finita in ogni sua parte.

I davanzali di finestra e soglie di porta finestra sono da considerarsi con larghezza fino a 26 cm con spessori da un minimo di 3 ad un massimo di 5 cm, mentre per quanto riguarda i contorni di finestre, spalle e cappelli si considererà una larghezza fino a 18 cm. con uno spessore di 3 cm.

1C.17.600

FORNITURA E POSA CONTORNI PORTE INTERNE

Nella posa in opera di contorni di porte interne, spalle e cappelli, è compresa la malta di legante idraulico o idonei collanti, le assistenze murarie, la protezione in corso lavori, la pulizia finale e quanto altro necessario per dare l'opera finita in ogni sua parte.

I contorni di porte interne, spalle e cappelli, sono da considerarsi con larghezza fino a 16 cm con spessori minimo di 3 cm.

1C.17.650

FORNITURA E POSA FRONTALI BALCONI E COPERTINE MURETTI

Nella posa in opera di frontali di balconi completi di gocciolatoio è compresa la malta di legante idraulico o idonei collanti, le assistenze murarie, la protezione in corso lavori, la pulizia finale e quanto altro necessario per dare l'opera finita in ogni sua parte.

I frontali di balcone avranno spessore fino a 3 cm. e larghezza fino a 20 cm.

Le copertine per muretti sono da intendersi con spessore di cm. 3 con una larghezza compresa tra i 20 ed i 30 cm.

1C.17.700

FORNITURA E POSA PAVIMENTI TRADIZIONALI LUCIDATI IN OPERA

Nella posa in opera di pavimento di lastre di marmo o pietra naturale è compresa la malta di legante idraulico o idonei collanti, le assistenze murarie, la protezione in corso lavori, la pulizia finale e quanto altro necessario per dare l'opera finita in ogni sua parte.

Le lastre devono avere spessore minimo di 2 cm. e dimensioni commerciali, mentre lo zoccolino deve avere un'altezza compresa tra i 10 ed i 12 cm ed uno spessore di 2 cm.

Riferimenti normativi

EN 12057

Prodotti di pietra naturale – Marmette modulari – Requisiti

EN 12058

Prodotti di pietra naturale – Lastre per pavimentazioni e per scale – Requisiti

EN 12326-1

Ardesia e prodotti di pietra per coperture discontinue e rivestimenti – Parte 1: Specifiche di prodotto

EN 12370

Metodi di prova per pietre naturali - Determinazione della resistenza alla cristallizzazione dei sali

EN 12371

Metodi di prova per pietre naturali – Determinazione della resistenza al gelo

EN 12372

Metodi di prova per pietre naturali - Determinazione della resistenza a flessione sotto carico concentrato

EN 12407

Metodi di prova per pietre naturali - Esame petrografico

EN 12440

Pietre naturali – Criteri per la denominazione

EN 12670

Pietre naturali - Terminologia

1C.18

PAVIMENTI INTERNI

I pavimenti, di qualunque genere, sono valutati per la loro superficie in vista, con esclusione delle parti ammorsate sotto intonaco o comunque incassate. Nella misurazione non devono essere detratte le zone non pavimentate purché di superficie, ciascuna, non superiore a 0,25 m².

I prezzi di Listino comprendono e compensano i tagli, gli sfridi, gli adattamenti, le assistenze dell'imprenditore edile per scarico, custodia, carico e sollevamento a piè d'opera di tutti i materiali, la pulizia finale con segatura.

Per i pavimenti in marmette e marmettoni sono compresi nel prezzo il letto di malta cementizia grassa, l'arrotatura e la levigatura, la stuccatura dei giunti

Per i pavimenti in piastrelle di ceramica è compreso nel prezzo il letto di malta cementizia, lo spolvero di puro cemento asciutto, la sigillatura dei giunti.

La graniglia, per pavimenti, di marmo o di altre pietre idonee deve corrispondere, per tipo e grana, ai campioni prescelti e risultare perfettamente scevra da impurità.

Le voci sono da intendersi comprensive di assistenza muraria, adattamenti, tagli, sfridi, sigillatura dei giunti, pulizia finale.

Nell'esecuzione dei pavimenti si deve curare la disposizione a perfetto piano, completamente liscio e regolare, con giunti bene chiusi e suggellati; ultimata la posa, i pavimenti devono essere puliti in modo che non resti la minima traccia di sbavature, macchie ed altro.

L'Appaltatore deve provvedere, a sua cura e spese alla difesa di tutti i pavimenti, come d'uso, mediante strato di pula di riso o segatura, piani di tavole od altre protezioni.

Resta comunque contrattualmente stabilito che per un congruo periodo dopo l'ultimazione di ciascun pavimento, l'Appaltatore ha l'obbligo di impedire a mezzo di chiusura provvisoria l'accesso di qualunque persona nei locali; e ciò anche per pavimenti costruiti da altre Ditte.

Qualora i pavimenti risultassero in tutto o in parte danneggiati per il passaggio abusivo di persone e per altre cause, l'Appaltatore dovrà a sua cura e spese ricostruire le parti danneggiate.

L'Appaltatore ha l'obbligo di presentare alla Direzione lavori i campioni dei pavimenti che saranno prescritti. La Direzione lavori ha piena facoltà, a suo insindacabile giudizio, di effettuare la scelta definitiva rispetto alla campionatura visionata e l'Appaltatore, se richiesto, ha l'obbligo di provvedere alla posa in opera al prezzo indicato nell'elenco ed eseguire il sottofondo secondo le disposizioni che saranno impartite dalla Direzione stessa.

1C.18.010

LAVORI DI PREPARAZIONE

I lavori di preparazione prevedono la sgrassatura di vecchi pavimenti in piastrelle con l'utilizzo di gel di solventi speciali, applicato a spatola e successivo lavaggio delle superfici.

1C.18.020

PAVIMENTI INDUSTRIALI

Il pavimento in granulato sferoidale di quarzo a riporto è costituito da strato di usura di 1 cm circa con pastina a 12 kg/m² di granulato di quarzo e 6 kg/m² di cemento e deve essere applicato a fresco; è compresa la fornitura del calcestruzzo del massetto con spessore da 8 a 15 cm, la lisciatura, la formazione dei giunti e l'assistenza muraria. Nel caso in cui verranno impiegati i colori rosso, giallo, nero e marrone sarà calcolato un sovrapprezzo.

Per la pavimentazione a semina o spolvero di granulato sferoidale con incorporo superficiale di 2 kg/m² di quarzo e 2 kg/m² di cemento è compresa la fornitura del calcestruzzo del massetto con spessore da 8 a 15 cm, la lisciatura, la formazione dei giunti e l'assistenza muraria. Applicato a fresco con sovrapprezzo per impiego di granulato metallico anziché quarzo e per l'utilizzo di colori rosso, giallo, nero e marrone, oltre a eventuali sovrapprezzi ai pavimenti in cemento per i seguenti trattamenti (antievaporazione con liquidi o teli di pvc, sgrossatura della superficie con una passata di mola, levigatura della superficie con due passate di mola), comprensivi di assistenze murarie e di ogni onere.

I pavimenti ad alta resistenza meccanica sono da eseguirsi con malta sintetica epossidica e speciali cariche quarzifere su massetto cementizio esistente e meccanicamente solido, con uno spessore minimo 7 mm, spianato con frattazzatrice meccanica e mm; resistenza alla compressione di 800 kg/cm² con caratteristiche di antivibrazione, elasticità, antiabrasione, resistenza agli acidi, ai sali, agli oli, ai carburanti o con speciali cariche silicee, metalliche e fibre di vetro su massetto cementizio esistente e meccanicamente solido con uno spessore da 2 a 2,5 mm e resistenza alla compressione di 1000 kg/cm² con caratteristiche di antiabrasione, resistenza agli acidi, agli oli, ai carburanti. In ogni esecuzione è compresa la formazione dei giunti e l'assistenza muraria, esclusa la formazione del massetto in calcestruzzo.

L'armatura è da intendersi computata a parte.

Nel caso dei pavimenti autolivellanti è indicato l'utilizzo di resine armate con fibre di vetro e speciali autodilatanti, spessore finale 2,5 mm, a superficie liscia e monolitica con caratteristiche dielettriche e di resistenza agli acidi, ai detersivi, ai grassi ed al calpestio; oppure l'impiego di resine poliuretatiche senza solventi e speciali autodilatanti, applicato su massetto esistente convenientemente preparato; con caratteristiche dielettriche e di resistenza agli acidi, agli oli, carburanti e alcali.

Compresa la formazione dei giunti e l'assistenza muraria, esclusa la formazione del massetto in calcestruzzo.

Per la realizzazione dei pavimenti antipolvere ed antiusura si possono utilizzare resine epossipoliuretatiche caricate con aggregati silicei, applicato a rullo a tre mani su pavimenti o supporti già esistenti o su massetto di calcestruzzo con caratteristiche antisdrucchiolo, antiabrasione e resistenza ai detersivi. Compresa la formazione dei giunti e l'assistenza muraria, esclusa la formazione del massetto in calcestruzzo.

1C.18.100

PAVIMENTI IN PIASTRELLE A BASE DI CEMENTO

Pavimento in marmette e/o marmettoni di cemento e scaglie di marmo ad uno o più colori su fondo in cemento, di varie dimensioni (da 25x25 cm fino a 40x40 cm) e diversi spessori (da 16 fino a 35 mm) posate con boiaccia di puro cemento su letto di malta di legante idraulico, con superficie liscia, comprese assistenze murarie, esclusa eventuale lucidatura in opera. Sovrapprezzo per fondo colorato e posa a 45°.

1C.18.150

PAVIMENTI IN PIASTRELLE DI CERAMICA SMALTATE

Per le pavimentazioni in ceramica, si fa riferimento ai due tipi di posa più diffusamente adottati attualmente: la posa su letto di malta e la posa con collanti; non si tiene conto della posa su sabbia e cemento, (una volta assai diffusa) in quanto, secondo i produttori, non idonea a molti dei materiali più recenti, poco assorbenti. Nei prezzi esposti, riferiti alla posa con malta, è sempre esclusa la preparazione del massetto. Nel caso della posa con malta, si ipotizza un massetto steso in modo grossolano che si livella poi durante la posa della ceramica con la malta di allettamento (operazioni che vengono talvolta unificate, posando direttamente la ceramica su uno spessore adeguato di malta). La posa con colla, per la quale è previsto un sovrapprezzo, deve necessariamente essere eseguita su un massetto tirato perfettamente in piano, o autolivellante, assimilabile a quello dei pavimenti resilienti. Le piastrelle avranno uno spessore tra 8 ÷ 10 mm. Verranno applicati eventuali sovrapprezzi nella posa con colla su sottofondi tirati in piano perfetto, nella posa a 45°, nella posa fugata con distanziatori e accurata sigillatura dei giunti, nella posa in esterno con formazione di giunti di dilatazione e per fornitura e posa di materiali con superficie antisdrucchiolo rispondente alle norme UNI 176.

1C.18.200

PAVIMENTI IN PIASTRELLE DI CERAMICA NON SMALTATE

Per le pavimentazioni in genere si fa riferimento ai due tipi di posa più diffusamente adottati attualmente: la posa su letto di malta e la posa con collanti; non si tiene conto della posa su sabbia e cemento, (una volta assai diffusa) in quanto, secondo i produttori, non idonea a molti dei materiali più recenti, poco assorbenti. Nei prezzi esposti, riferiti alla posa con malta, è sempre esclusa la preparazione del massetto. Nel caso della posa con malta, si ipotizza un massetto steso in modo grossolano che si livella poi durante la posa della ceramica con la malta di allettamento (operazioni che vengono talvolta unificate, posando direttamente la ceramica su uno spessore adeguato di malta). La posa con colla, per la quale è previsto un sovrapprezzo, deve necessariamente essere eseguita su un massetto tirato perfettamente in piano, o autolivellante, assimilabile a quello dei pavimenti resilienti. Verranno applicati eventuali sovrapprezzi nella posa con colla su sottofondi tirati in piano perfetto, nella posa a 45°, nella posa fugata con distanziatori e accurata sigillatura dei giunti, nella posa in esterno con formazione di giunti di dilatazione e per fornitura e posa di materiali con superficie antiscivolo rispondente alle norme UNI 176.

1C.18.250

PAVIMENTI IN PIASTRELLE DI MARMO CALIBRATE PREFINITE

Trattandosi di materiali sottili prefiniti, assimilabili ai pavimenti in ceramica, valgono le considerazioni riportate in 1C.18.150.

1C.18.300

PAVIMENTI IN PIASTRELLE DI GRANITO CALIBRATE PREFINITE

Trattandosi di materiali sottili prefiniti, assimilabili ai pavimenti in ceramica, valgono le considerazioni riportate in 1C.18.150.0000

Pavimento in piastrelle di marmo Arabescato Corchia, 1° scelta, in lastre calibrate e lucidate, posate con adesivo o con malta, comprese assistenze murarie, protezione e pulizia finale.

1C.18.350

PAVIMENTI SOPRAELEVATI

Pavimento sopraelevato ispezionabile composto da struttura di sostegno formata da piedini, in acciaio zincato provvisti di barra filettata e dado di regolazione, bloccaggio con dado munito di tacche di fissaggio, testa a croce sagomata per l'aggancio di traverse, con campo di regolazione variabile in altezza; provvisto di guarnizione antirombo in polietilene antistatico a tenuta d'aria e polvere, autoestinguente e atossica, fissaggio al pavimento tramite idonei collanti o tasselli ad espansione; traverse di portata (h 38 mm) in acciaio zincato a sezione Omega, disposte a maglie con interasse 600 x 600 mm, complete di guarnizioni antistatiche in polietilene a tenuta d'aria, antirombo, antipolvere, autoestinguenti e atossiche;

- pannello modulare 600 x 600 x 30 mm, monolitici monostrato in conglomerato cementizio con granulati di marmo e/o granito;
- pannello modulare mm 600 x 600 x 46, rispondente alle norme UNI EN 12825, così composto:
 - a. supporto in solfato di calcio monostrato (dim. 600 x 600 x 20 mm);
 - b. piano di calpestio formato da n° 4 marmette vibroformate ad alta pressione in conglomerato cementizio con granulati di marmo e/o granito (dim. 300 x 300 x 26 mm), rispondente alle norme DIN 18 500.
 - c. bordo laterale antiurto in PVC.

Rispondente alle norme UNI EN 12825; rinforzati internamente con rete di acciaio elettrosaldato; bordo laterale antiurto di materiale plastico solidarizzato. Totalmente esenti da colle o resine, classe 0 di resistenza al fuoco. Finitura superiore lucida o antiscivolo, colori chiari o scuri.

Sono compresi e compensati: il tracciamento, sul pavimento esistente, della posizione dei piedini, dei riscontri perimetrali etc. con sistema indelebile e chiodi che permangano stabilmente fino ad inizio posa del pavimento ed ai quali gli impiantisti dovranno attenersi per il passaggio degli impianti; tagli, sfridi, adattamenti, assistenza edile per lo scarico, la custodia, l'accatastamento e la movimentazione nell'ambito del cantiere di tutti i materiali; le assistenze murarie.

Verranno applicati eventuali sovrapprezzi ai pavimenti sopraelevati ispezionabili in 0010 e 0020, compresa ogni assistenza muraria, per aumento soprizzo da 31 fino a 50 cm - impiego pannelli con scatole o lastre di acciaio zincato spessore 0,5 mm, sovrapprezzi ai pavimenti sopraelevati ispezionabili in 0010 e 0020, rispetto al prezzo base con laminato, compresa ogni assistenza muraria,

I materiali utilizzati devono rispondere ai requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di resistenza meccanica, sicurezza elettrica ed elettrostatica, resistenza e reazione al fuoco, potere fonoisolante.

Certificati delle prove di laboratorio ufficiale di seguito elencate:

PROVE FISICHE E CHIMICHE

- a. assorbimento dell'acqua
- b. variazione dimensionale dopo immersione per 24h in acqua a 20°C.

- c. determinazione del coefficiente di dilatazione termica
- d. determinazione della conduttività e conduttanza termica dei materiali isolanti.

PROVE MECCANICHE: STATICHE, DINAMICHE E DI FATICA

- a. resistenza a compressione
- b. resistenza a flessione
- c. determinazione del modulo di Young
- d. stima dell'energia di frattura su prova a flessione
- e. resistenza a trazione
- f. carico concentrato al centro del pannello
- g. carico concentrato al centro due appoggi
- h. carico uniformemente distribuito

RESISTENZA E CONTINUITA' ELETTRICA STRUTTURE PORTANTI

RESISTENZA ELETTRICA E ANTISTATICA DEI PANNELLI MODULARI

REAZIONE AL FUOCO IN CLASSE 1 SECONDO D.M. 26/06/1984:

- a. ISO/DIS 1182.1: prova di non combustibilità
- b. CSE RF1/75/A: reazione al fuoco dei materiali sospesi e investiti da fiamma su entrambe le facce
- c. CSE RF2/75/A: reazione al fuoco dei materiali che possono essere investiti da una piccola fiamma su una sola faccia
- d. CSE RF3/77: reazione al fuoco dei materiali sottoposti all'azione di una fiamma d'innescio in presenza di calore radiante.

Di tutti i materiali dovrà essere presentata certificazione ed omologazione mediante marchio di qualità secondo la normativa vigente.

DETERMINAZIONE DEL POTERE CALORIFERO

RESISTENZA AL FUOCO SECONDO CIRCOLARE 91 – curva temperatura tempo.

DETERMINAZIONE DELLA RUMOROSITA' DI PAVIMENTO (isolamento acustico)

RUMOROSITA' DA CALPESTIO

- a. martello in gomma
- b. martello metallico

Il pavimento dovrà essere installato in locali asciutti, con temperatura compresa tra i 5° e 35°C e un'umidità relativa compresa tra 40% e 75%. Le opere murarie dovranno essere terminate da almeno 60 giorni e le opere di finitura a umido da almeno 30 giorni. La soletta di appoggio dovrà essere asciutta, liscia, pulita. Per l'installazione i locali dovranno essere sgombri, puliti e senza la contemporanea presenza di altri installatori. La distribuzione degli impianti dovrà rispettare la modularità del pavimento sopraelevato e dovrà tener conto degli ingombri dei componenti dello stesso.

1C.18.400

PAVIMENTI IN LEGNO

Il legno è una fibra viva, perciò a seconda delle condizioni in cui esso viene usato può dare luogo a differenti reazioni. Un legno essiccato in maniera tradizionale e successivamente posato in un ambiente molto più freddo, caldo o umido del normale non potrà dare un risultato soddisfacente.

Per esempio, si sconsiglia vivamente di posare il parquet nei mesi invernali in costruzioni ancora grezze e prive di riscaldamento; oppure sopra un sottofondo umido o trattato con antigelivi. In questi casi, il parquet finisce per immagazzinare umidità e aumentare di volume, dando luogo a rigonfiamenti e discollaggi. Per ottenere un ottimo risultato, bisogna effettuare la posa in opera in maniera corretta, e soprattutto in condizioni ambientali controllate e prive di umidità, che il posatore deve preventivamente verificare attraverso un attento rilievo igrometrico. Il sottofondo deve avere alcune caratteristiche fondamentali, per essere idoneo a ricevere il parquet e a mantenerlo strutturalmente stabile nel tempo: la compattezza, la planarità, una corretta quota rispetto al piano di calpestio, la pulizia e soprattutto, la giusta disidratazione. I sottofondi possono essere di vari tipi:

- cementizi

Si tratta del tipo di sottofondo più diffuso, formato da uno strato di calcestruzzo cui si sovrappone poi un secondo strato (di 3-5 cm) di malta impastata esclusivamente con sabbia e cemento. Il secondo strato deve essere a grana molto fine e amalgamarsi bene con quello inferiore.

Il tasso di umidità del sottofondo non deve superare il 2% in peso: risultato che si ottiene con una stagionatura media del massetto cementizio di almeno 60 giorni. È possibile ridurre a pochi giorni questo periodo, con l'impiego di cementi speciali a rapida disidratazione.

- Tavolato

Si tratta di tavole abitualmente di abete ben essiccato, o pannelli di legno pressato (truciolare, multistrato, compensato, ecc.) dello spessore di 15-22 mm, affiancate fra loro e divise da un modesto interspazio. Esse poggiano su una orditura di moraletti dello spessore variabile da 4 a 8 cm.

Il sistema è piuttosto costoso, anche se presenta grossi pregi: si tratta, infatti, di un supporto molto resistente, che garantisce un ottimo isolamento termo-acustico e permette un'immediata posa in opera. Questo tipo di sottofondo è molto utilizzato negli impianti sportivi ai quali conferisce anche un importante fattore di elasticità.

- Il pavimento preesistente

Su qualsiasi pavimento ben livellato è possibile applicare un parquet. Ovviamente, se la posa avviene con l'incollaggio, il supporto già esistente dovrà essere ben pulito e decorato. Per questo genere di posa è opportuno scegliere legni con ottime caratteristiche di stabilità, usando colle non in dispersione acquosa.

- Pannelli di truciolare o multistrato

Il massetto cementizio è sostituito da pannelli di legno pressato (truciolare o multistrato), dello spessore di 15 ÷ 22 mm, posti a "galleggiare" su di un supporto di malta cementizia o su materiale inerte a secco come sabbia o polvere di marmo. Fra il supporto e i pannelli lignei è consigliata una guaina bituminosa spessa 2-3 mm.

Questo sottofondo consente di installare listoni o tavolette di qualsiasi formato, sia a colla sia a chiodo, con eccezionali proprietà di isolamento termoacustico. Inoltre associa due proprietà importantissime, quali la buona economicità e, soprattutto, i tempi di posa, poiché si eliminano completamente i tempi di attesa di disidratazione dei sottofondi cementizi tradizionali.

I pavimenti in legno devono essere eseguiti con materiale ben stagionato di tinta e grana uniforme.

I listoni in legno devono avere sezione tra 6-7 x 2,2 cm, aventi lunghezza compresa tra 60 – 120 cm; è compresa la fornitura di magatelli da annegare nel sottofondo a perfetta regola d'arte.

I quadretti lamellari devono essere costituiti da listelli in legno aventi larghezza 2-3 cm, nello spessore di 8 mm con una lunghezza tra i 12-16 cm e devono essere montati su carta o rete ed incollati su supporto cementizio.

Il pavimento melaminico deve essere costituito da doghe imitazione parquet con supporto in MDF finito superiormente con un foglio laminato speciale che viene incollato ad alta pressione ed un secondo foglio di laminato incollato sul lato inferiore a scopo bilanciante. E' compreso un materassino antirumore in polietilene espanso. Nelle pavimentazioni in legno è sempre compresa la fornitura, lamatura compresa assistenza muraria e pulizia, ceratura e assistenze murarie.

Eventuale sovrapprezzo alle voci dei pavimenti in legno per finitura con laccatura con tre mani di vernice

Nelle pavimentazioni in legno è sempre compresa la fornitura, lamatura compresa assistenza muraria e pulizia, ceratura e assistenze murarie.

Eventuale sovrapprezzo alle voci dei pavimenti in legno per finitura con laccatura con tre mani di vernice.

1C.18.450

PAVIMENTI VINILICI

Nei prezzi dei pavimenti vinilici e similari è sempre compresa la livellina di lisciatura finale che viene eseguita al momento della posa. Il riferimento ad "idoneo massetto" intende specificare che il massetto deve avere le necessarie caratteristiche di resistenza meccanica in relazione all'uso, e di finitura superficiale. Questo è ovviamente scontato nelle nuove costruzioni, mentre nel caso di riutilizzo di massetti esistenti non idonei, le operazioni di ripristino del massetto devono essere valutate a parte. Eventuali sovrapprezzi saranno applicati alla posa particolare di piastrelle: a dama ed a fasce a disegno.

1C.18.500

PAVIMENTI IN GOMMA

Nei prezzi dei pavimenti in gomma e similari è sempre compresa la livellina di lisciatura finale che viene eseguita al momento della posa. Il riferimento ad "idoneo massetto" intende specificare che il massetto deve avere le necessarie caratteristiche di resistenza meccanica in relazione all'uso, e di finitura superficiale. Questo è ovviamente scontato nelle nuove costruzioni, mentre nel caso di riutilizzo di massetti esistenti non idonei, le operazioni di ripristino del massetto devono essere valutate a parte. Eventuali sovrapprezzi saranno applicati alla posa particolare di piastrelle: a dama ed a fasce a disegno, o per l'utilizzo di colori non standard.

1C.18.550

PAVIMENTI IN LINOLEUM

Nei prezzi dei pavimenti in linoleum, gomma, vinilici, e similari è sempre compresa la livellina di lisciatura finale che viene eseguita al momento della posa. Il riferimento ad "idoneo massetto" intende specificare che il massetto deve avere le necessarie caratteristiche di resistenza meccanica in relazione all'uso, e di finitura superficiale. Questo è ovviamente scontato nelle nuove costruzioni, mentre nel caso di riutilizzo di massetti esistenti non idonei, le eventuali operazioni di ripristino o consolidamento del massetto devono essere valutate a parte. Eventuali sovrapprezzi saranno applicati alla posa particolare di piastrelle: a dama ed a fasce a disegno.

1C.18.600
ZOCCOLINI

Nell'installazione di zoccolini sono compresi: tagli, sfridi ed assistenza muraria.

1C.18.650
OPERE VARIE DI FINITURA

La realizzazione di parabordi in plastica, di battute o listelli, paraspigoli, finiture di giunti di dilatazione con profilati in metalli vari o gomma, di barriera di pulizia e striscia o profilo antiscivolo, in opera comprende sempre l'assistenza muraria.

Riferimenti normativi

Norma UNI EN 87 (1992)

Piastrelle di ceramica per rivestimenti e pareti –definizione, classificazione

Norma UNI EN 13748-1/2 (2004)

Piastrelle di graniglia, per uso interno ed esterno

Norma UNI EN 14411 (2004)

Piastrelle di ceramica – definizione, classificazione, caratteristiche e marcatura

Norma UNI EN 12825 (2003) Pavimenti sopraelevati

Norma	Titolo	Data
UNI EN 423	Rivestimenti resilienti per pavimentazioni - Determinazione della resistenza alla macchia.	01/09/2002
UNI EN 424	Rivestimenti resilienti per pavimentazioni - Determinazione dell'effetto del movimento simulato dalla gamba di un mobile.	01/01/2003
UNI EN 548	Rivestimenti resilienti per pavimentazioni - Specifica per linoleum liscio e decorativo.	01/12/2004
UNI EN 685	Rivestimenti resilienti, tessili e laminati per pavimentazioni - Classificazione	14/09/05
UNI EN 660-1	Rivestimenti resilienti per pavimentazioni - Determinazione della resistenza all'usura - Prova di Stuttgart.	01/04/2004
UNI EN 685	Rivestimenti resilienti e laminati per pavimentazioni - Classificazione.	01/04/2004
UNI EN 985	Rivestimenti tessili per pavimentazioni - Prova della sedia a rotelle.	01/01/2003
UNI EN 1338	Masselli di calcestruzzo per pavimentazione - Requisiti e metodi di prova.	01/11/2004
UNI EN 1339	Lastre di calcestruzzo per pavimentazione - Requisiti e metodi di prova.	01/02/2005
UNI EN 1340	Cordoli di calcestruzzo - Requisiti e metodi di prova.	01/05/2004
UNI EN 1344	Elementi per pavimentazione di laterizio - Requisiti e metodi di prova.	01/10/2003
UNI 8297	Rivestimenti resinosi per pavimentazioni - Terminologia.	01/08/2004
UNI 10966	Rivestimenti resinosi per pavimentazioni - Istruzioni per la progettazione e l'esecuzione.	31/12/2001
UNI 11146	Pavimenti di calcestruzzo ad uso industriale - Criteri per la progettazione, la costruzione ed il collaudo	14/09/2005
UNI EN ISO 11857	Rivestimenti tessili per pavimentazioni - Determinazione della resistenza alla delaminazione.	01/03/2004
UNI EN 12455	Rivestimenti resilienti per pavimentazioni - Specifiche per supporti a base di sughero.	30/11/2001
UNI EN 12737	Prodotti prefabbricati di calcestruzzo - Lastre per pavimentazioni di stalle.	01/01/2005
UNI EN 12825	Pavimenti sopraelevati.	01/05/2003
UNI EN 1307	Rivestimenti tessili per pavimentazioni - Classificazione dei rivestimenti tessili per pavimentazioni a pelo	01/08/2005

UNI EN 13226	Pavimentazioni di legno - Elementi di legno massiccio con incastri femmina e/ o maschio.	01/02/2004
UNI EN 13227	Pavimentazioni di legno - Elementi di legno massiccio senza incastro.	01/02/2004
UNI EN 13228	Pavimentazioni di legno - Elementi di legno massiccio con sistema di assemblaggio.	01/02/2004
UNI EN 13413	Rivestimenti resilienti per pavimentazioni - Rivestimenti di pavimenti a base di policloruro di vinile su supporto di fibra minerale - Specifiche.	01/09/2002
UNI EN 13442	Parquet e pavimentazioni di legno e rivestimenti interni ed esterni di pareti con elementi discontinui di legno - Determinazione della resistenza agli agenti chimici.	01/05/2003
UNI EN 13473-1	Caratterizzazione della tessitura delle pavimentazioni mediante analisi dei profili - Parte 1: Determinazione del MPD (profondità media della macrotestitura).	01/08/2004
UNI EN 13488	Pavimentazioni di legno - Parquet mosaico.	01/02/2004
UNI EN 13489	Pavimentazioni di legno - Elementi multistrato con incastro.	01/02/2004
UNI EN 13553	Rivestimenti resilienti per pavimentazioni - Rivestimenti per pavimentazioni di polivinilcloruro per aree umide speciali - Specifiche.	01/03/2003
UNI EN 13647	Parquet e pavimentazioni di legno e rivestimenti interni ed esterni di pareti con elementi discontinui di legno - Determinazione delle caratteristiche geometriche.	01/02/2004
UNI EN 13748-1	Piastrelle di graniglia - Parte 1: Piastrelle di graniglia per uso interno.	26/09/05
UNI EN 13748-2	Piastrelle di graniglia - Parte 2: Piastrelle di graniglia per uso esterno.	01/11/2004
UNI EN 13756	Pavimentazioni di legno - Terminologia.	01/02/2004
UNI EN 13863-1	Pavimentazioni di calcestruzzo - Metodo di prova per la determinazione dello spessore di una pavimentazione di calcestruzzo mediante controllo delle quote.	01/01/2004
UNI EN 13863-2	Pavimentazioni di calcestruzzo - Metodo di prova per la determinazione dell'adesione tra due strati.	01/01/2004
UNI EN 13863-3	Pavimentazioni di calcestruzzo - Parte 3: Metodo di prova per la determinazione dello spessore di una pavimentazione di calcestruzzo a partire dall'utilizzo di carote.	01/02/2005
UNI EN 13863-4	Pavimentazioni di calcestruzzo - Parte 4: Metodo di prova per la determinazione della resistenza all'usura di pavimentazioni di calcestruzzo da parte di pneumatici chiodati.	01/02/2005

UNI EN 13877-1	Pavimentazioni a base di calcestruzzo - Parte 1: Materiali.	01/11/2004
UNI EN 13877-2	Pavimentazioni a base di calcestruzzo - Parte 2: Requisiti funzionali per pavimentazioni a base di calcestruzzo.	01/11/2004
UNI EN 13893	Rivestimenti resilienti, laminati e tessili per pavimentazioni - Misura del coefficiente dinamico di attrito su superfici di pavimenti asciutte.	01/02/2005
UNI EN 13990	Pavimentazioni di legno - Tavole di legno massiccio di conifere.	01/12/2004
UNI EN 14041	Rivestimenti resilienti, tessili e laminati per pavimentazioni - Caratteristiche essenziali.	01/12/2004
UNI EN 14085	Rivestimenti resilienti per pavimentazioni - Specifiche per pannelli da pavimento con posa a secco.	01/07/2003
UNI CEN/TS 14159	Rivestimenti tessili per pavimentazioni - Requisiti concernenti le tolleranze sulle dimensioni (lineari) dei tappeti a misura, passatoie, quadrotti e rivestimenti tessili per pavimentazioni parete a parete e le tolleranze sul rapporto di disegno	01/08/2005
UNI EN 14215	Rivestimenti tessili per pavimentazioni - Classificazione dei rivestimenti e passatoie a pelo fabbricati a macchina.	01/09/2003
UNI EN 14259	Adesivi per rivestimenti di pavimenti - Requisiti prestazionali meccanici ed elettrici.	01/12/2004
UNI EN 14342	Pavimentazioni di legno - Caratteristiche, valutazione di conformità e marcatura	01/08/2005
UNI EN 14411	Piastrelle di ceramica - Definizioni, classificazione, caratteristiche e marcatura.	01/08/2004
UNI CEN/TS 14472/1	Rivestimenti resilienti, tessili e laminati per pavimentazioni - Progettazione, preparazione e installazione - Generalità.	01/11/2003
UNI CEN/TS 14472/2	Rivestimenti resilienti, tessili e laminati per pavimentazioni - Progettazione, preparazione e installazione - Rivestimenti tessili per pavimentazioni..	01/11/2003
UNI CEN/TS 14472/3	Rivestimenti resilienti, tessili e laminati per pavimentazioni - Progettazione, preparazione e installazione - Rivestimenti laminati per pavimentazioni.	01/11/2003
UNI CEN/TS 14472/4	Rivestimenti resilienti, tessili e laminati per pavimentazioni - Progettazione, preparazione e installazione - Rivestimenti resilienti per pavimentazioni.	01/11/2003
UNI EN 14521	Rivestimenti resilienti per pavimentazioni - Specifica per rivestimenti di gomma liscia per pavimentazioni con o senza supporto di schiuma con uno strato decorativo.	01/10/2004

UNI EN 14565	Rivestimenti resilienti per pavimentazioni - Rivestimenti per pavimentazioni a base di polimeri termoplastici sintetici - Specifiche.	01/10/2004
UNI EN 14499	Rivestimenti tessili per pavimentazioni - Requisiti minimi per i riversi dei tappeti	01/05/2005
UNI EN 14581	Metodi di prova per pietre naturali - Determinazione del coefficiente di dilatazione lineare termica	01/06/2005

Tabella inerente al criterio di classificazione qualitativa dei pavimenti di legno ottenuti da specie legnose di latifoglie, che costituiscono la quasi totalità dei parquets prodotti e/o commercializzati in Italia.

Progetto di norma UNI U.40.05.258.0, che rappresenta il riferimento normativo ufficiale aggiornato di tutti i soggetti del mercato, dai produttori agli utilizzatori finali.

Progetto di norma UNI U.40.05.258.0			
Classe	Caratteristiche generali	Difetti ammessi	
		sulla faccia e sulla metà superiore dei fianchi e delle teste	sulla controfaccia e sulla metà inferiore dei fianchi e delle teste
I Prima qualità o prima scelta	<p>1. Fibratura comunque orientata. Qualsiasi tipo di sezione (radiale, tangenziale, trasversale, intermedia), compresa la presenza di eventuali specchiature in sezione radiale. Tessitura, venatura e colore tipici della specie.</p> <p>2. Nel caso di elementi di legno massiccio, eventuale alburno presente, dalla parte della controfaccia, su un solo fianco dell'elemento per uno spessore minore della metà dello spessore dell'elemento e per una lunghezza minore della lunghezza dell'elemento e visibile su una sola sua testa.</p> <p>Nel caso di elementi costituiti da più strati, assenza di alburno nello strato a vista di latifoglie. In entrambi i casi, esente da qualsiasi tipo di attacco fungino e privo di qualsiasi manifesto attacco di insetti¹.</p>	<p>Piccoli nodi sani e del colore della specie di diametro <=2mm; se di colore diverso della specie di diametro <=1mm.</p> <p>Tali difetti sono ammissibili in un numero di elementi <=10% della numerosità del lotto.</p> <p>Imperfezioni di lavorazione di profondità <=1mm.</p> <p>Tali difetti sono ammissibili in un numero di elementi <=10% della numerosità del lotto.</p>	<p>Qualsiasi difetto non compromettente l'impiego degli elementi.</p>
II Alburnata o zebrata	<p>1. Alburno senza limitazioni, ma esente da qualsiasi tipo di attacco fungino e privo di qualsiasi manifesto attacco di insetti¹.</p> <p>2. Con colorazioni anche contrastanti dovute alla presenza di alburno.</p>	<p>1. Piccoli nodi sani isolati e del colore della specie di diametro <=5mm; se di colore diverso da quello della specie di diametro <=2mm. Tali difetti sono ammissibili in un numero di elementi <=20% della numerosità del lotto.</p> <p>2. Piccole fenditure non passanti, di larghezza massima <0,5% della larghezza dell'elemento.</p>	<p>Qualsiasi difetto non compromettente l'impiego degli elementi.</p>

<p style="text-align: center;">III</p> <p>Nodata o natura o rustica</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Con nodi evidenti e colorazioni contrastanti. 2. Eventuale presenza di alborno privo di qualsiasi manifesto attacco di insetti¹. 	<p>Qualsiasi difetto non compromettente l'impiego degli elementi.</p>	<p>Qualsiasi difetto non compromettente l'impiego degli elementi.</p>
<p>¹ La presenza di alborno non esclude dopo la posa in opera eventuali attacchi di Lyctus che viceversa nel durame si presentano solo eccezionalmente.</p>			

1C.19

RIVESTIMENTI

I rivestimenti di qualsiasi genere (piastrelle o tessere di grès porcellanato, vetroso, maiolicato, ecc.) devono essere eseguiti a perfetta regola d'arte tenendo presente le seguenti prescrizioni e norme:

- a. il materiale da impiegarsi deve risultare uguale a quello dei campioni che di volta in volta verranno eseguiti a cura e spese dell'appaltatore su richiesta della Direzione lavori;
- b. la posa in opera deve essere eseguita in modo che a lavoro ultimato il rivestimento risulti perfettamente aderente al sottostante intonaco di sottofondo;
- c. prima della posa il materiale deve essere immerso nell'acqua fino a saturazione;
- d. prima di procedere all'applicazione del rivestimento, l'intonaco di sottofondo deve essere abbondantemente bagnato;
- e. le piastrelle o tessere devono risultare perfettamente combacianti fra loro e coi giunti perfettamente allineati;
- f. i rivestimenti devono essere stuccati con cemento bianco e/o colorato se richiesto, convenientemente lavati e puliti con l'impiego in dose prestabilita anche di acido;
- g. salvo prescrizioni contrarie della Direzione lavori, tutti i rivestimenti si intendono dati completi di guscio di raccordo ai pavimenti e agli spigoli.

Per i rivestimenti di linoleum, gomma e prodotti similari, si devono osservare le norme stabilite per i pavimenti avendo cura di assicurarsi che le superfici da rivestire siano ben asciutte.

I rivestimenti di qualsiasi tipo verranno valutati in base alla loro superficie effettiva, qualunque sia la sagoma, la posizione delle pareti o strutture da rivestire, i motivi decorativi, le modalità di posa. Nella misurazione si deterranno le zone non rivestite di superficie, ciascuna, superiore a 0,25 m²

I prezzi di Listino comprendono e compensano i tagli, gli sfridi, gli adattamenti, i pezzi speciali, le assistenze dell'imprenditore edile per scarico, custodia, carico e sollevamento a piè d'opera di tutti i materiali, la malta di allettamento, gli adesivi.

1C.19.050

RIVESTIMENTI IN PIASTRELLE DI CERAMICA

I prodotti ceramici più comunemente impiegati per rivestimenti di pareti debbono presentare struttura omogenea, superficie perfettamente liscia, non scheggiata e di colore uniforme, con lo smalto privo assolutamente di peli, cavillature, bolle, soffiature o simili difetti. Le piastrelle dei rivestimenti murali a tinta unita o pennellato, devono essere fabbricate con smalti non trasparenti e devono essere garantite contro il cavillo.

I rivestimenti in genere saranno posati con colla su idoneo intonaco e saranno comprensivi di stuccatura dei giunti con cemento bianco o colorato, di pezzi speciali (jolly, pie d'oca, guscio ecc.), di zoccoli, compresa la pulitura e le assistenze murarie.

Eventuale applicazione di sovrapprezzo per posa rivestimenti ceramici interni con malta, su intonaco rustico (questo da computare a parte) e per posa a 45°.

1C.19.100

RIVESTIMENTI IN PIASTRELLE E TELI VINILICI

Il rivestimento può essere eseguito con piastrelle resilienti in resine speciali e PVC rinforzato e stabilizzato da doppia fibra di vetro, cariche minerali e pigmenti con giunti accostati e stuccati, oppure con giunti fugati con distanziatori da 2-3 mm e stuccati, applicate con adesivo e comprenderanno la lisciatura del fondo e le assistenze murarie.

I rivestimenti in teli di vinile omogeneo con tenore di PVC elasticizzato non deve essere inferiore al 50%, deve essere applicato con adesivo e deve comprendere la lisciatura del fondo e le relative assistenze murarie. I teli avranno misure da 100 a 200 cm ed uno spessore di 1 – 1,5 mm.

I rivestimenti in teli costituiti da strato esterno in cloruro di polivinile possono essere leggeri o pesanti e devono avere supporto in cotone. La superficie deve essere lavabile, operata con un'altezza di 140 cm.

1C.19.150

RIVESTIMENTI ESTERNI IN CLINKER

I rivestimenti con listelli di clinker trafilato devono essere posati con colla su superfici intonacate esistenti con listelli da 6 x 24, 12 x 24 e 12 x 12 cm nei tipi colorati in pasta, serie grezza o smaltati e vetrinati.

Il rivestimento esterno eseguito con listelli di laterizio estruso aventi dimensioni 5,5 x 25 cm; anch'esso dev'essere posato con colla ma su intonaco rustico di sottofondo preesistente.

Nei rivestimenti esterni con utilizzo di clinker sono sempre comprese le assistenze murarie, la accurata sigillatura dei giunti, il lavaggio e la pulizia finale. Saranno esclusi i ponteggi esterni.

Nel caso di posa di rivestimenti ceramici esterni con malta, su intonaco rustico (questo da computare a parte), verrà applicato un sovrapprezzo. E' compresa assistenza muraria.

1C.19.200

RIVESTIMENTI IN MARMO O PIETRA

Nella posa in opera di zoccolature e rivestimento di pareti verticali con lastre di marmo o pietra è compresa la fornitura di malta o idonei collanti, la fornitura delle graffe di ancoraggio, la imbottitura con malta di cemento e la sigillatura dei giunti, tutte le assistenze murarie e gli eventuali piani di lavoro; saranno esclusi i ponteggi esterni se necessari.

Lo zoccolino per esterni deve avere un'altezza tra i 12 ed i 15 cm ed uno spessore di 2 cm.

1C.20

CONTROSOFFITTI

I controsoffitti di qualsiasi tipo devono essere misurati in base alla loro superficie effettiva senza deduzioni delle superfici di fori, incassi operati per il montaggio delle plafoniere, bocche di ventilazione e simili.

I prezzi di Listino comprendono e compensano l'impiego di trabattelli, la fornitura e posa degli elementi, i tagli, gli sfridi, gli adattamenti, l'orditura di sostegno, la posa secondo le indicazioni di progetto.

Il controsoffitto rappresenta un elemento essenziale, e spesso irrinunciabile, per ottenere le migliori condizioni di benessere ambientale dal punto di vista del comfort acustico e termico, sia che si tratti di nuove edificazioni che di interventi di recupero e ristrutturazione. Ma è anche un elemento di mascheramento e un'opportunità per la qualificazione estetica degli ambienti. Per arrivare a una soluzione più idonea in termini estetici, funzionali e di costo. I pannelli possono essere abbinati tra loro anche se di materiali diversi (legno e fibra, metacrilato e fibra, fibra e metallo, fibra e gesso, ecc.) con l'opportunità di poter fare delle finiture o di scegliere per ogni ambiente (reception, sale riunioni, corridoi, uffici aperti, uffici chiusi) il prodotto più indicato, con l'obiettivo di raggiungere la migliore integrazione con il contesto architettonico.

1C.20.050

CONTROSOFFITTI IN GESSO

Ecologico per eccellenza, resistente all'umidità e al fuoco, il gesso è il materiale che offre la maggior possibilità di personalizzazione delle volte architettoniche grazie alla possibilità della versione per controsoffittature modulari con intercapedine ispezionabile, sia nella versione più tradizionale a effetto continuo realizzata con lastre di gesso stuccate tra loro.

Nei controsoffitti in lastre di gesso con giunti sigillati e rasati, l'orditura è costituita da idonei traversini portanti e profili, eventualmente pendinata, compreso l'impiego di trabattelli e tutte le assistenze murarie, la pulizia finale con allontanamento dei materiali di risulta. Nella versione modulare ed ispezionabile, è possibile scegliere fra due tipologie di prodotto in funzione delle priorità funzionali ed estetiche: i pannelli in gesso alleggerito, prodotti con materiale ecologico, resistenti stabili al fuoco e all'umidità saranno ottenuti mescolando la materia prima a sostanze schiumate o polistirolo opportunamente rinforzate con fibre di vetro oppure i pannelli in gesso rivestito realizzati con un impasto di gesso stabilizzato e additivato, rivestito su due lati di cartone speciale. Ambedue le versioni, realizzate nelle misure 60x60 cm o 120x120 cm utilizzano sistemi di sospensione a struttura nascosta, seminascosta o a vista. In genere l'utilizzo della prima tipologia, che è in classe 0 di reazione al fuoco, è l'ideale per tutti quegli ambienti dove sia indispensabile ridurre al massimo il carico d'incendio mentre l'utilizzo del gesso rivestito si rivela utile laddove, per esempio nelle sale riunioni o negli open space, sia necessario un alto grado di assorbimento acustico. I vari modelli conferiscono un confort acustico ambientale, coniugando estetica e durabilità. I pannelli forati offrono ottimi risultati acustici in tutte le frequenze, con una vasta scelta di decori, consentendo inoltre la possibilità di occultare dei rilevatori d'incendio senza ridurne l'efficacia e permettono d'installare tutta la tecnologia dell'illuminotecnica.

Nei controsoffitti costituiti da pannelli di gesso, armati con filo di ferro zincato, con orditura a vista o nascosta e cornice perimetrale di finitura è compresa l'orditura di sostegno costituita da idonei profilati portanti ed intermedi, preverniciati nella parte vista, completa di accessori di sospensione; compreso l'impiego di trabattelli, tutte le assistenze murarie, la pulizia finale con allontanamento dei materiali di risulta. Nei tipi a superficie liscia, a superficie decorata con decori standard e fonoassorbenti.

1C.20.100

CONTROSOFFITTI IN FIBRA MINERALE

Sono stati sviluppati per controllare i livelli sonori dell'ambiente e le prestazioni sono cresciute continuamente grazie allo studio di tecniche e materiali che consentano di garantire il miglior comfort. La caratteristica più apprezzata nel controsoffitto in fibra è la capacità del materiale di integrarsi con gli elementi architettonici dell'ambiente per dar luogo ad un'immagine continua. La superficie a vista dei pannelli può essere liscia, decorata o microforata. Sono costituiti da pannelli, normalmente da 600 x 600, con strutture in vista, o seminascoste o a scomparsa. Rappresentano la tipologia più utilizzata grazie alla loro praticità ed economicità. Negli ultimi anni sono state realizzate nuove decorazioni che hanno aumentato sensibilmente il valore estetico di queste controsoffittature.

Controsoffitti in pannelli di fibra minerale a decoro fessurato o a superficie finemente granulata, fonoassorbente, bianco, con cornice perimetrale di finitura; orditura di sostegno costituita da profili portanti ed intermedi in acciaio zincato preverniciato, con adeguata pendenza. Compreso l'impiego di trabattelli, tutte le assistenze murarie, la pulizia finale con allontanamento dei materiali di risulta.

1C.20.150

CONTROSOFFITTI PER ISOLAMENTO ACUSTICO

I controsoffitti per isolamento acustico sono realizzati con pannelli di lana di roccia vulcanica aventi spessore 25° 40 mm. Tale pannello ha elevate caratteristiche di assorbimento acustico (adatto ad aule scolastiche, mense, auditorium, ecc), è stabile al 100% in ambiente umido ed è certificato in classe 0 secondo la norma UNI ISO 1182. L'orditura di sostegno è costituita da una pendenza con profili portanti ed intermedi in acciaio zincato preverniciato, dimensionati in modo da assicurare, assieme ai pannelli, una resistenza al fuoco certificata non inferiore a REI 120 e a REI 180. E' compresa la fornitura e posa di tutti i materiali necessari e della cornice perimetrale di finitura, l'impiego di trabattelli, tutte le assistenze murarie, la pulizia finale con allontanamento dei materiali di risulta.

1C.20.200

CONTROSOFFITTI IN DOGHE DI ALLUMINIO

Le doghe per la formazione di controsoffitti e rivestimenti sono ottenute dalla profilatura di nastri preverniciati, dovranno essere resistenti al fuoco ed individuati nella classe 0. Possono essere fornite in diversi spessori, larghezze e sezioni con vasta scelta di colori. Tutte le doghe devono essere installate su una orditura a scatto tale da rendere il controsoffitto smontabile in ogni singola doga. Le doghe possono essere di alluminio oppure nervate in alluminio a bordi arrotondati spessore 5/10 mm, con dimensioni di 85 x 15 mm, o con bordi squadrati e dimensioni 90 x 20 preverniciate colore bianco, con cornice perimetrale di finitura; orditura di sostegno costituita da traversini sagomati in acciaio zincato con adeguata pendenza. Compreso l'impiego di trabattelli, tutte le assistenze murarie, la pulizia finale con allontanamento dei materiali di risulta. Con doghe a scuretto aperto o chiuso. Verrà applicato un sovrapprezzo all'utilizzo di controsoffitti per doghe in alluminio forate.

1C.20.250

CONTROSOFFITTI IN PANNELLI DI ALLUMINIO

I controsoffitti in pannelli di alluminio devono avere dimensioni 600 x 600 x 15 mm, spessore 5/10 e devono essere preverniciati, con cornice perimetrale di finitura; l'orditura di sostegno è costituita da profili portanti e intermedi con adeguata pendenza, completa di accessori e preverniciata nella parte a vista. Compreso l'impiego di trabattelli, tutte le assistenze murarie, la pulizia finale con allontanamento dei materiali di risulta.

I pannelli utilizzati potranno essere nei colori bianco o metallizzati.

Nell'utilizzo di controsoffitti con pannelli forati e di controsoffitti per tessuto non tessuto incollato è da considerare l'applicazione di un sovrapprezzo.

1C.20.300

CONTROSOFFITTI GRIGLIATI

I controsoffitti grigliati in ABS o in alluminio, sono oggi il risultato ottimale per coprire piccoli e grandi spazi, utilizzando le varie grandezze delle maglie e i vari colori.

Il controsoffitto grigliato è utile dove il design richiede la continuità senza vedere alcuna struttura e dove si richiede la cubatura di aria, non avendo le altezze consentite per l'abitabilità dei locali

Sono costituiti da pannelli grigliati di alluminio da 600 x 600 mm, costituiti con profili ad U e spessore 5/10 mm, altezza variabile da 30 a 60 mm, preverniciati colore bianco, con cornice perimetrale di finitura; l'orditura di sostegno sarà costituita da profili metallici con adeguata pendenza. Compreso l'impiego di trabattelli, tutte le assistenze murarie, la pulizia finale con allontanamento dei materiali di risulta.

1C.20.350

CONTROSOFFITTI IN DOGHE DI PVC

I controsoffitti devono essere costituiti da doghe di PVC, colorate, lisce o microforate con isolante incorporato o accoppiate a strisce fonoassorbenti e cornice perimetrale, orditura di sostegno costituita da profili metallici con adeguata pendenza. Compreso l'impiego di trabattelli, tutte le assistenze murarie, la pulizia finale con allontanamento dei materiali di risulta.

1C.20.400

FINITURE PER CONTROSOFFITTI

La finitura per controsoffitti è generalmente costituita da una cornice perimetrale in acciaio preverniciato (la relativa incidenza è già prevista nei prezzi in opera di tutti i controsoffitti) con profili vari.

- con profilo a L

- con profilo a doppia L
- con profilo a F
- con profilo a C

1C.20.500

PARETI MOBILI

Sono prevalentemente costituite da pannelli realizzati con doppia pannellatura da 8 – 10 mm, di spessore in truciolare o altro supporto (medium density - masonite), rivestimento in laminato plastico melaminico antigraffio da 0,9 mm e strato interno in lana minerale; struttura portante costituita da corrente superiore in acciaio zincato, altezza 50 mm con guarnizione in PVC per compensazioni di dislivelli; lo zoccolo sarà in acciaio zincato rivestito in skin - plate, altezza 100 mm, montanti in acciaio zincato con guarnizioni in PVC; scuretto di 6 mm circa tra i pannelli, cornice perimetrale con profilati di alluminio anodizzato colore naturale. In opera, comprese tutte le assistenze murarie. Misura minima del modulo pari a 3,00 m²

I pannelli possano essere:

- ciechi
- vetrati per 2/3 con cristallo float incolore da 5 mm
- vetrati per 1/3 con cristallo float incolore da 5 mm
- pannelli con parte centrale vetrata con cristallo float incolore da 5 mm
- con porta a battente, spessore 45 mm, vetrata per 2/3 con cristallo float incolore da 5 mm con profili di alluminio anodizzato colore naturale
- con porta a battente cieco tamburato in legno, rivestito con laminato plastico melaminico e massello perimetrale in legno duro

1C.20.690

SAGGI PER VERIFICHE

L'esecuzione di saggio su controsoffitto di qualsiasi tipo (gesso, legno, arelle, nervometal, graticcio ecc) ed a qualsiasi piano, atto ad accertare la natura e consistenza dei materiali impiegati consiste nella realizzazione di un foro passante nell'elemento esaminato, di dimensioni medie cm 40x40, eseguito completamente a mano o con l'ausilio di piccole attrezzature, nei punti indicati dalla DL, avendo cura di non danneggiare le superfici adiacenti. Compreso l'utilizzo di piani di lavoro o trabattelli, il successivo ripristino allo stato iniziale sia del plafone che delle finiture superficiali, gli spostamenti sul territorio ed all'interno dell'area interessata, sia verticali che orizzontali, la pulizia e l'allontanamento di materiali eventualmente eccedenti.

1C.20.700

RIPRISTINI CONTROSOFFITTI

Il ripristino delle controsoffittature deve prevedere lo smontaggio e rimontaggio di pannelli o doghe di controsoffitti comprensivo dell'impiego di trabattelli, tutte le assistenze murarie, la pulizia finale con allontanamento dei materiali di risulta, la sostituzione parziale di elementi di:

- controsoffitti in gesso con pannelli lisci, a superficie decorata o a superficie microforata;
- controsoffitti in fibra minerale con pannelli a bordi dritti o smussati;
- controsoffitti in lana di roccia per isolamento acustico con pannelli 600 x 600 mm, verniciato o preimpresso con spessore 25 – 40 mm;
- controsoffitti in doghe di alluminio, con rimozione delle doghe deteriorate con doghe passo 100 a scuretto aperto o chiuso, lisce o nervate;

con rimozione dei pannelli deteriorati, l'accatastamento, la fornitura e la posa di nuovi pannelli identici a quelli esistenti. La rimozione parziale di profili, traversini, compresi accessori di fissaggio, di controsoffitti, ed il ripristino dell'orditura parziale di sostegno di controsoffitti con profili portanti e secondari e relativi accessori di fissaggio.

Riferimenti normativi

I materiali utilizzati devono rispondere ai requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di resistenza meccanica, sicurezza, resistenza e reazione al fuoco, potere fonoisolante, nonché rispettare le seguenti caratteristiche prescrittive:

Caratteristiche prestazionali della parete mobile divisoria:

Stabilità statica: la parete deve resistere agli urti da corpo molle e da corpo duro come definito dalla UNI 8201;

Parti vetrate: I vetri da utilizzare devono essere di sicurezza come definito dalla norma UNI 7696;

Comportamento al fuoco: i pannelli di tamponamento ciechi devono essere forniti in classe 1 di reazione al fuoco in base ai metodi di prova definiti dalla UNI 8456, 8457, 9177, UNI ISO 1182 e devono essere realizzati con materiali atossici secondo la legislazione vigente; Le parti vetrate e gli elementi strutturali devono essere in classe 0 (non combustibili);

Potere fonoisolante: La parete deve offrire un potere isolante R_w di 45 dB nella configurazione totalmente cieca secondo i metodi di prova UNI EN ISO 140/3 e UNI EN ISO 717/1-2

Caratteristiche prestazionali dei moduli porta inseriti nelle pareti mobili divisorie:

Stabilità statica: la porta deve resistere agli urti da corpo molle come definito dalla UNI 8200. La forza di chiusura esercitata deve essere conforme a quanto indicato dalla UNI ISO 8274. La resistenza al carico verticale deve soddisfare la UNI ISO 8275;

Sicurezza delle parti vetrate: le porte vetrate devono essere costituite da vetri di sicurezza come previsto dalla norma UNI 7697;

Dimensionamento: il dimensionamento delle porte deve soddisfare le indicazioni del D.lgs.626/94; il sistema di apertura e chiusura deve soddisfare le indicazioni della Legge n.13 /89 e del D.M. 14 giugno 1989 per l'eliminazione delle barriere architettoniche (l'asse del sistema di apertura/chiusura deve essere tra 850 / 950 mm. rispetto il pavimento);

- certificati delle prove di laboratorio ufficiale di seguito elencate:

1. PARETE MOBILE

PROVE FISICO-MECCANICHE

- a. UNI 8200/81e 8201/81: urto da corpo molle e da corpo duro
- b. UNI ISO 8274/87: determinazione della forza di chiusura
- c. UNI ISO 8275/87: carico verticale
- d. UNI 8607/84: durata porte
- e. UNI 8606/84: carico totale massimo

RESISTENZA E CONTINUITA' ELETTRICA STRUTTURE PORTANTI

REAZIONE AL FUOCO IN CLASSE 1 SECONDO D.M. 26/06/1984:

- a. ISO/DIS 1182.1: prova di non combustibilità
- b. CSE RF1/75/A: reazione al fuoco dei materiali sospesi e investiti da fiamma su entrambe le facce
- c. CSE RF2/75/A: reazione al fuoco dei materiali che possono essere investiti da una piccola fiamma su una sola faccia
- d. CSE RF3/77: reazione al fuoco dei materiali sottoposti all'azione di una fiamma d'innescio in presenza di calore radiante

Di tutti i materiali dovrà essere presentata certificazione ed omologazione mediante marchio di qualità secondo la normativa vigente.

DETERMINAZIONE DEL POTERE CALORIFERO

RESISTENZA AL FUOCO SECONDO CIRCOLARE 91 – curva temperatura tempo.

EMISSIONE FORMALDEIDE

ISOLAMENTO ACUSTICO

- a. ISO 717/1 1982 – UNI 8270/3

VETRI DI SICUREZZA

Norma UNI EN 13964 (2005)

Requisiti e metodi di prova

Norma UNI 11004 (2002)

Partizioni interne – pareti mobili

Norma UNI 8772 (1985)

Avvolgibili

Norma UNI EN ISO 10077-1 (2002)

Prestazione termica, calcolo della trasmittanza termica, metodo semplificato

Norma UNI 10818 (1999)

Linee guida generali per la posa in opera

Norma UNI 11173 (2005)

Finestre e porte a facciata continua – Criteri di scelta in base alla permeabilità – aria, acqua, resistenza al vento, trasmittanza termica ed isolamento acustico

Norma UNI 12365-1/4 (2005)
Accessori per serramenti – Guarnizioni

Norma UNI EN 12400 (2004) Curabilità meccanica

1C.21

OPERE DA FALEGNAME

I legnami destinati alla costruzione degli infissi dovranno essere di prima scelta, di struttura e fibra compatta e resistente non deteriorata, perfettamente sana, diritta e priva di spaccature sia in senso radiale sia circolare.

Essi devono essere perfettamente stagionati, anche artificialmente, presentare colore e venatura uniforme, essere privi di alborno ed esenti da nodi, cipollature, buchi o altri difetti.

Nell'esecuzione delle opere in legno (serramenti, rivestimenti, gronde decorative e simili) si devono osservare oltre all'assoluta precisione per quanto concerne la forme e le dimensioni la massima cura nella lavorazione, dovendo ogni pezzo essere regolarmente e uniformemente piallato su tutte le facce, sia piane sia curve, le quali ultime dovranno essere bene arrotondate e con curvatura uniforme. Le sagome devono corrispondere esattamente alle sezioni prescritte ed essere profilate perfettamente. Tutte le parti in vista, tanto lisce quanto sagomate, devono essere prive di ondulazioni, lacerazioni, ammaccature. I giunti in genere e risvolti di sagoma dovranno essere eseguiti con la massima precisione, evitando le tassellature, filettature, stuccature per ottenere la connessione dei pezzi: questi saranno collegati mediante robusti cantonali da applicarsi in spessore, in modo che le connessioni non possano mai aprirsi. Le specchiature (fodrine) devono essere indipendenti dalle guide in modo da poter scorrere entro le corrispondenti incassature, senza spaccarsi in seguito all'assestamento del legname; se di dimensioni superiori al normale dovranno essere eseguite in due o più pezzi incollati a compensazione per evitare i torcimenti. Le dimensioni e gli spessori indicati nei disegni e nell'elenco prezzi si intendono per legname lavorato, per cui non saranno tollerate eccezioni a tale riguardo dovendo l'Appaltatore provvedere legname di spessore superiore a quello richiesto per il lavoro finito. Tutte le opere in legno, prima della loro posa in opera e dopo l'avvenuto esame e accettazione provvisoria da parte della Direzione lavori, dovranno essere verniciate con una mano di olio di lino cotto, accuratamente applicata in modo da impregnare totalmente il legname. L'accettazione delle opere in legno diventa definitiva solo al collaudo, per cui l'Appaltatore sarà obbligato a provvedere a sua cura e spese alla riparazione o sostituzione di qualsiasi genere, per l'impiego di materiali scadenti e difettosi per non regolare esecuzione. Per ogni partita della appaltata fornitura dovrà essere eseguito, senza compenso, un campione da sottoporsi all'esame della Direzione lavori per le eventuali correzioni e modifiche e per la definitiva approvazione. Le guarnizioni, le ferramenta di chiusura ed i finimenti in metallo, dovranno essere del tipo prescelto, ben lavorati, conformi ai campioni approvati dalla Direzione lavori e saldamente infissi e assicurati alle parti in legno. A posa ultimata si dovrà provvedere alla revisione e alle piccole riparazioni che potessero rendersi necessarie, nonché alla registrazione dei serramenti e dei singoli organi di manovra e di chiusura al fine di garantire il perfetto funzionamento.

La rimozione dei serramenti in genere verrà valutata sulla loro luce ed il prezzo comprende e compensa lo strumento dei controtelai, i tagli, la cernita dei vari componenti, il carico ed il trasporto nell'ambito del cantiere e, per i manufatti non riutilizzabili, il carico e trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica.

Tutti gli altri manufatti in legno verranno computati in base alle loro effettive dimensioni.

Nei prezzi indicati si ipotizza che i ponteggi esterni, se necessari, siano disponibili. Se i ponteggi esterno devono essere montati appositamente, il relativo costo deve essere contabilizzato in aggiunta. Come di consueto, tutti i ponteggi o piani di lavoro interni, trabattelli ecc. necessari per la esecuzione dei lavori sono compresi nei prezzi.

1C.21.050

SERRAMENTI E PERSIANE IN LEGNO

Le finestre e le porte finestre devono avere spessore lavorato $55 \div 57$ mm, con telaio unico con controtelaio ed una o più ante a battente, ad una o più ante scorrevoli, ante con triplice battuta; ad un'anta con apertura a bilico orizzontale, dotate di vetrate isolanti 4+9+4 di cristallo float incolore. Sono compresi falso telaio (ove previsto), coprifili, listelli fermavetro, guarnizioni in materiale elastomero, gocciolatoio in alluminio o legno, cerniere e cremonesi di chiusura con maniglia in ottone o in alluminio anodizzato; la verniciatura a tre mani, trasparente od opaca (imprimitura, fondo e finitura), può essere eseguita in stabilimento o comunque prima della posa in opera. Sono comprese altresì la posa in opera del falso telaio, le prestazioni di assistenza muraria alla posa con tutte le movimentazioni, la sigillatura tra falso telaio e telaio con nastro autoespandente, la pulizia finale e allontanamento dei materiali di risulta. Misurazione: esterno telaio; misura minima: un'anta 1,50 m², più ante 2,00 m². Dovranno essere prodotte le documentazioni che certificano la rispondenza alle seguenti norme: UNI EN 42, classe A3 – A1 di permeabilità all'aria; UNI EN 86, classe E4 – E2 di tenuta all'acqua; UNI EN 77 classe V3 di resistenza al carico del vento. Dovranno inoltre essere certificati l'isolamento termico da 2,7 W/m²K ed il potere fonoisolante pari a 34 dB (ISO 717).

Le persiane possono essere a battente ad una o due ante, con intelaiatura dello spessore di 45 mm ed alette dello spessore di 10/12 mm, interasse 38 mm, munite di ferri robustissimi di sostegno; pilette ed occhiali; spagnolette con saliscendi e saltarelli; verniciatura a tre mani, trasparente od opaca (imprimitura, fondo e finitura), che potrà essere eseguita in

stabilimento o comunque prima della posa in opera o persiane scorrevoli (a coulisse) ad una o due ante, con intelaiatura dello spessore di 45 mm, alette dello spessore di 10/12 mm, interasse 38 mm, con scorrimento a sospensione montate su guida con carrucola in ghisa su cuscinetti a sfere e registri in alto e in basso, complete di accessori, maniglie di bronzo; verniciatura a tre mani, trasparente od opaca (imprimitura, fondo e finitura), che può essere eseguita in stabilimento o comunque prima della posa in opera. Compresa la posa in opera nonché tutte le prestazioni di assistenza muraria, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta. Misura minima 2,00 m². Possono essere eseguite in legno di abete, hemlock, douglas, rovere.

1C.21.100

SERRAMENTI E PERSIANE IN PVC

Le finestre, le porte finestre e le persiane in pvc devono essere antiurto, ad alta resistenza, con colori di serie. Il telaio sarà armato con profilati di acciaio, sezione pluricamera, angoli termosaldati, finitura superficiale liscia, adatti per vetro camera. Saranno comprese le guarnizioni in materiale elastomero, tutte le necessarie ferramenta con maniglia, e comando a doppio effetto ove opportuno. Saranno comprese altresì le prestazioni di assistenza muraria alla posa con tutte le movimentazioni, la sigillatura tra falso telaio e telaio con nastro autoespandente, la fornitura e posa delle vetrate isolanti 4+9+4 o 4+12+4. Misurazione: esterno telaio; misura minima: 1,00 m². Dovranno essere prodotte le documentazioni che certificano la rispondenza alle seguenti norme: UNI EN 42, classe A1 di permeabilità all'aria; UNI EN 86, classe E4 di tenuta all'acqua; UNI EN 77 classe V3 di resistenza al carico del vento. Dovranno inoltre essere certificati l'isolamento termico da 2,7 W/m²K ed il potere fonoisolante pari a 34 dB (ISO 717).

Le finestre, le porte finestre e le persiane potranno essere ad un o due battenti.

1C.21.150

AVVOLGIBILI

Nei tipi:

- Avvolgibile di legno con stecche di 14 ÷ 15 mm di spessore, fisse o distanziate e sovrapponibili fino a completa chiusura, collegate con ganci di acciaio cadmiato spessore 10/10, traverso inferiore in legno duro; compresi i supporti normali zincati, il rullo di abete a sezione poligonale completo di testate a capsula di acciaio zincato, puleggia in lamiera zincata spessore 8/10 o plastica antiurto, passacinghia con pareti arcuate, cinghia di manovra di plastica, cinghia di nylon per il collegamento dei teli al rullo, squadrette o tappi di arresto, guide fisse ad U in profilato di ferro zincato spessore 8/10, avvolgitore contenuto in cassetta metallica zincata spessore 8/10 o di plastica antiurto, placca di acciaio inox. La verniciatura a tre mani, trasparente od opaca (imprimitura, fondo e finitura), può essere eseguita in stabilimento o comunque prima della posa in opera. Compresa la posa in opera nonché le prestazioni di assistenza muraria, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta. Misurazione: luce netta del vano con aumento di 25 cm sull'altezza e 3 cm sulla larghezza; misura minima 1,75 m²;
- Avvolgibile in materia plastica (PVC rigido) con stecche da 13/14 mm di spessore e peso non inferiore a 4,800 kg a m², a doppio agganciamento continuo; compresi i supporti normali zincati, l'albero in acciaio zincato a caldo spessore 12/10, puleggia in lamiera zincata spessore 8/10 o plastica antiurto, passacinghia con pareti arcuate, cinghia di manovra di plastica, cinghia di nylon per il collegamento dei teli al rullo, squadrette o tappi di arresto, guide fisse ad U in profilato di ferro zincato spessore 8/10, avvolgitore contenuto in cassetta metallica zincata spessore 8/10 o di plastica antiurto, placca di acciaio inox. Compresa la posa in opera nonché le prestazioni di assistenza muraria, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta. Misurazione: luce netta del vano con aumento di 25 cm sull'altezza e 3 cm sulla larghezza; misura minima 1,75 m²;
- Cassonetto coprirullo di avvolgibile coibentato con frontale mobile e sottocielo fisso a faccia liscia; tamburati, spessore 25 mm o in paniforte spessore 20 mm; misurazione: lunghezza del frontale più i risvolti; lunghezza minima 1,00 m. Compresa la posa in opera nonché le prestazioni di assistenza muraria per movimentazioni, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta

1C.21.200

PORTE – IMPENNATE

Porte interne a battente ad una o due ante, in legno di abete tamburate, con struttura interna cellulare a nido d'ape, spessore finito mm 48, intelaiatura perimetrale in legno di abete e pannelli fibrolegnosi, battente con spalla, completa di mostre e contromostre, telaio ad imbotte da mm 80 a 120. Compresa la maniglia in alluminio tipo pesante, le cerniere tipo anuba in acciaio da 13 mm, la serratura con due chiavi; la finitura con mano di fondo e verniciatura con lacche poliuretaniche, la fornitura e posa falso telaio. Compresa la posa in opera nonché le prestazioni di assistenza muraria per movimentazioni, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta. Dimensioni standard da cm 60-65-70-75-80-85-90x210-220 e nel caso delle due ante da cm 110 a cm 180x210-220. Possono essere rivestite sulle due facce in medium density laccato, in noce tanganika lucidato, in rovere lucidato oppure in noce nazionale lucidato.

Maggiorazione per applicazione di vetro rettangolare nel battente, con formazione del foro e fermavetri riportati; compresa la fornitura e posa del vetro ed ogni assistenza muraria. Portoncino d'ingresso interno a battente ad un'anta, in legno di

abete tamburato, con struttura interna cellulare a nido d'ape, spess. finito mm. 56, intelaiatura perimetrale in legno di abete e pannelli fibrolegnosi, battente con spalla, completa di mostre e contromostre, telaio ad imbotte da mm 80 a 120, fornitura e posa del falso telaio. Maniglia in alluminio tipo pesante, cerniere tipo anuba in acciaio da 13 mm, serratura di sicurezza con tre chiavi; finitura con mano di fondo e verniciatura con lacche poliuretatiche. Compresa la posa in opera nonché le prestazioni di assistenza muraria per movimentazioni, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta. Con misure e rivestimento sulle due facce:

Impennata a più ante e con sopra-luce, in legno di abete tamburato, con struttura interna cellulare a nido d'ape, spess. finito mm. 56, intelaiatura perimetrale in legno di abete e pannelli fibrolegnosi, battente con spalla, completa di mostre e contromostre, telaio ad imbotte da mm 80 a 120 mm, fornitura e posa del falso telaio. Maniglia in alluminio tipo pesante, cerniere tipo anuba in acciaio da 13 mm, serratura di sicurezza con tre chiavi; finitura con mano di fondo e verniciatura con lacche poliuretatiche. Ante vetrate, compresa la fornitura e posa dei vetri in cristallo float normale spessore 5 mm o stampati. Compresa la posa in opera nonché le prestazioni di assistenza muraria per movimentazioni, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta. Con rivestimento sulle due facce:

Imbotti di passaggio, per spessori da 80 a 120 mm, di qualsiasi dimensione ed in qualsiasi essenza; completi di mostre e contromostre, verniciatura o lucidatura, fornitura e posa falso telaio. Compresa la posa in opera nonché le prestazioni di assistenza muraria per movimentazioni, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta.

Maggiorazione per formazione, nel battente di porte, di foro per applicazione di griglia di ventilazione con controcornice, di qualsiasi dimensione. Per ogni griglia, comprese le assistenze murarie, esclusa la fornitura e posa della griglia.

1C.21.250

PORTE SCORREVOLI A SCOMPARSA

Sono composte da un telaio metallico da murare, e dall'assieme di battente, stipite e cornici coprifilo che vengono quotati separatamente

Il telaio sarà in lamiera zincata di contenimento del battente, per porte scorrevoli ad un'anta o a due ante, dotato di meccanismo per lo scorrimento dell'anta, con garanzia di funzionamento di 12 anni. Adatto per l'impiego sia in tavolati in muratura sia di cartongesso, per spessori da 9 a 14,5 cm.; l'intonaco o cartongesso di contenimento del telaio si intendono compresi nella valutazione della parete. Compresa la posa in opera nonché le prestazioni di assistenza muraria per movimentazioni, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta. Per le seguenti dimensioni di luce libera di passaggio:

L'anta scorrevole tamburata, avrà spess. mm 44 e finitura in tanager tinta chiaro o tinta noce, con stipiti e cornici coprifilo, adatta per il completamento dei telai incassati di cui a 1C.21.170.0010; cerniere e serratura in acciaio ottonato, compresa la maniglia a scomparsa in oro lucido. Compresa la posa in opera nonché le prestazioni di assistenza muraria per movimentazioni, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta.

1C.21.300

RIVESTIMENTI

I rivestimenti potranno suddividersi in:

- Rivestimento in laminato plastico melaminico con spessore 1,2 mm; in opera finitura normale finitura speciale.
- Rivestimento con perline lavorate a maschio e femmina, posate in opera comprese le prestazioni in assistenza per carico, scarico, trasporto a piè d'opera; spessore finito 15 mm, in legno abete, larice nazionale e d'America, douglas.

1C.21.350

OPERE VARIE – VALUTAZIONE A VOLUME

Il legname lavorato su misura, su diverse facce, con incastri e sagome semplici per davanzali, traverse, listelli, zoccolini, ripiani d'armadio e simili o a sagome complesse per cornici, telai isolati e simili, e per elementi di dimensioni molto ridotte. Saranno comprese le opportune ferramenta per la posa ove necessarie, con verniciatura opaca o trasparente a tre mani, posato in opera comprese le assistenze murarie. Per quantitativi non inferiori a 0,10 m³, nelle essenze:

- abete e larice, verniciato o lucidato
- hemlock e rovere, verniciato o lucidato
- douglas, verniciato o lucidato

1C.21.400

OPERE VARIE

- Controtelai in abete (dove indicato già compresi nelle opere compiute) per porte, imbotti e impennate, finestre, ecc., completi di catene di controvento e grappe di fissaggio; comprese le assistenze murarie.
- Paraspigoli sagomati, verniciati o lucidati, dimensione cm 4x4, assicurati con tasselli o palette di ferro; compreso la posa in opera nonché l'assistenza per carico, scarico, trasporto a piè d'opera;

- Stipiti e contro stipiti di porta, larghezza fino a 16 cm; formati da tavole e corniciature riportate, in legno massiccio, spessore totale 35 mm, palette di ferro o tasselli; compreso la posa in opera nonché l'assistenza per carico, scarico, trasporto a piè d'opera; in legno.
- Sagomette varie, cornicette, piccole sguscie, listelli, variamente sagomati, in legno duro lucidato o verniciato; compreso la posa in opera nonché l'assistenza per carico, scarico, trasporto a piè d'opera.
- Davanzali per finestre (scossini) a bordo tondo o sagomato dello spessore di 30 mm, rettilineo o con i risvolti seguenti gli squarci; larghezza fino a 15 cm; compreso la posa in opera nonché l'assistenza per carico, scarico, trasporto a piè d'opera; in abete o larice verniciato o lucidato.
- Corrimano in legno lucidato sagomato per scale, compresa la ferramenta d'assicurazione e la posa in opera nonché l'assistenza per carico, scarico, trasporto a piè d'opera; dimensione indicativa mm 80 x 50, in legno douglas o similare.

1C.21.700

REVISIONE E RIPARAZIONE OPERE IN LEGNO

La revisione di infissi in legno per porte di qualsiasi tipo e dimensione, per portoni d'accesso al fabbricato, per finestre, cassonetti ed impennate, per persiane a battente o a scorrere, prevede la regolazione della chiusura, il ritocco delle battute, il controllo ed il fissaggio della ferramenta, la lubrificazione delle cerniere, senza sostituzioni.

La riparazione è comprensiva della tassellatura e filettatura a montanti e traversi, regolazione della chiusura, aggiustaggio delle battute, controllo e fissaggio della ferramenta, lubrificazione cerniere, senza sostituzioni.

1C.22

OPERE DA FABBRO

I prezzi di Listino delle opere compiute comprendono e compensano tutti gli oneri di carattere generale quali lo scarico, l'accatastamento, la custodia, il trasporto, il sollevamento a piè d'opera dei manufatti; le lavorazioni, il montaggio e la posa da parte del fabbro. Sono esclusi gli oneri di carattere edile connessi ai lavori preparatori e susseguenti al montaggio dei manufatti metallici quali demolizioni, basamenti, formazione di alloggiamenti, ancoraggi, ripristini e simili.

I prezzi dei manufatti in ferro comprendono, altresì, la verniciatura con una mano di antiruggine.

La carpenteria metallica viene valutata in base alla massa dei manufatti computando le travature e tutte le parti accessorie.

I serramenti in ferro sono valutati in base alla massa ed i prezzi comprendono e compensano tutti gli accessori d'uso con esclusione dei soli vetri.

Le serrande di sicurezza sono valutate in base alla superficie tenendo conto delle misure effettive degli elementi.

Le porte basculanti sono valutate in base alla superficie, con misure riferite al filo esterno del telaio fisso.

I serramenti in lega leggera di alluminio vengono misurati al filo esterno dei telai, salvo specifiche superfici minime previste nei singoli articoli del Listino prezzi.

Tutti i lavori in metallo sono in generale valutati a peso e i relativi prezzi vengono applicati al peso effettivo dei metalli stessi a lavorazione completamente ultimata e determinato prima della loro posa in opera, con pesatura diretta fatta in contraddittorio e a spese dell'Appaltatore.

I serramenti da rimuovere in metallo, di qualunque natura e dimensione, verranno valutati in luce netta ed il prezzo comprende e compensa lo smuramento, i tagli, la cernita dei componenti, il carico ed il trasporto nell'ambito del cantiere dei manufatti riutilizzabili, il carico e trasporto agli impianti di stoccaggio, di recupero o a discarica di quelli inutilizzabili.

Tutti gli altri manufatti verranno valutati in base alle loro effettive dimensioni o pesi.

In genere i materiali ferrosi da impiegarsi nei lavori devono essere esenti da scorie, soffiature, bruciature, paglie o da qualsiasi altro difetto apparente o latente di fusione, laminazione, trafilatura, fucinatura e simili. Essi devono essere conformi alle norme UNI per l'accettazione dei materiali ferrosi:

FERRO COMUNE: Il ferro comune deve essere di prima qualità di natura fibrosa a grana fine omogenea, senza slegamenti, sfogliature, peli, ruggine, di vena diritta e continua, di colore bianco azzurrognolo e dovrà resistere senza rompersi ad una trazione di 40 kg./mm² di sezione. Deve essere malleabile tanto a freddo che a caldo, senza pagliette, sfaldature o altri difetti anche non visibili, dovrà saldarsi bene, non fendersi o spezzarsi sotto la percossa del martello, non sfaldarsi attorcigliandolo, non guastarsi agli orli perforandolo.

ACCIAI DA COSTRUZIONE: Sono gli acciai per cemento armato normale e precompresso, gli acciai laminati, per getti, per strutture saldate: devono rispondere ai requisiti previsti dalla legge 5.11.1971 n. 1086 e relativo regolamento.

GHISA: La ghisa deve essere di prima qualità e di seconda fusione, dolce, tenace, leggermente malleabile, facilmente lavorabile con la lima e con lo scalpello; di fattura grigia, finemente granosa e perfettamente omogenea, esente da screpolature, vene, bolle, sbavature, asperità ed altri difetti capaci di menomare la resistenza. Deve inoltre essere perfettamente modellata.

E' assolutamente escluso l'impiego di ghise fosforose.

ACCIAIO INOSSIDABILE: Sulla superficie non devono essere visibili difetti di origine meccanica od inclusioni, queste ultime dannose perché funzionano da innesco per la corrosione, le superfici devono essere lisce, lucidate a specchio.

METALLI NON FERROSI

STAGNO: Lo stagno deve essere puro, malleabile, flessibile, del colore e della lucentezza dell'argento, piegandolo, accostato all'orecchio, deve dare quel caratteristico crepitio la cui intensità deve essere in proporzione diretta alla sua purezza

RAME: il rame deve essere sonoro, duttile, malleabile; nella fattura deve risultare granulare, scintillante e compatto, del colore tendente al giallo rossastro. Il rame dovrà rispondere ai seguenti requisiti:

- a. rame crudo: in barre, lastre (puro); carico di rottura a trazione: 35/45 kg./mm² ; allungamento 2-5%;
- b. rame semicrudo: in fili; carico di rottura a trazione: 29/34 kg./mm² ; allungamento: 1-3%;
- c. rame ricotto: in barre, in lastre (puro); carico di rottura a trazione: 21/24 kg./mm² ; allungamento: 35%; carico di rottura a compressione: 150 kg./mm²

PIOMBO: il piombo deve essere duttile, di colore grigio, tagliato di recente deve presentare una superficie brillante; percuotendolo non deve dare alcun suono.

BRONZO: il bronzo deve rispondere ai seguenti requisiti:

- a. bronzo crudo: barre, nastri, fili; lega ottenuta per fusione dei componenti Cu 94/90 e Sn 6/10;
- b. bronzo ricotto: nastri, latte, fili: lega come sopra;
- c. bronzo di fusione: per rubinetteria costituito da: Cu 88,12 + Sn 11,67 + Pb 0,11 + Zn 0,10;
- d. bronzo di fusione per serramenti, maniglie ecc., costituito da: Cu 83,86 + Sn 15,32 + Pb 0,43 + Zn 0,28.

ZINCO: Lo zinco deve essere duttile, di colore bianco azzurrognolo; al fuoco, reso rosso, deve bruciare nell'aria dando dei fiocchi leggeri di ossido di zinco.

OTTONE: L'ottone è una lega di rame e zinco delle proporzioni del 30% di zinco e 70% di rame con tolleranze non superiori del 2%. Molto duttile, è più duro del rame; normalmente è di colore giallo, tendente al rosso quando la percentuale dello zinco è minore del 30% e al giallo chiaro quando la percentuale dello zinco è superiore al 30%.

L'ottone dovrà corrispondere ai seguenti requisiti:

- a. ottone di fusione composto da Cu 67 + Zn 30 + Pb 3; carico di rottura a trazione 18-30 kg./mm² ;
- b. ottone laminato in lastre, composto da Cu 60 + Zn 40; carico di rottura a trazione 48-58 kg./mm² ;
- c. ottone laminato in lastre, composto da Cu 70 + Zn 30; carico di rottura a trazione 42-52 kg./mm²

ALLUMINIO: Ne è prescritto l'impiego, in particolare per le coperture, col titolo del 99,5%.

1C.22.020

CARPENTERIA METALLICA

Nell'impiego di carpenteria metallica limitata a parti di edifici per travature per solai, coperture, ossature, rampe e ripiani scale, pensiline, balconi e simili, in opera imbullonata o saldata. Acciaio del tipo Fe 360 sono compresi i profilati di qualsiasi tipo, sezione e dimensione, piastre, squadre, tiranti, bulloni, fori, fissaggi; mano di antiruggine; i trasporti ed i sollevamenti; le opere di sostegno e protezione, mentre sono esclusi oneri per demolizioni e ripristini di opere murarie.

1C.22.040

PARAPETTI -INFERRIATE - CANCELLI

Nell'impiego di opere in ferro tra cui inferriate, cancellate fisse, cancelli in ferro, (peso medio indicativo 30 kg/m²), parapetto di scale, ballatoi, balconi, terrazze e simili (peso medio indicativo 25 kg/m²), grigliati a pavimento, (peso medio indicativo 50 kg/m²) è sempre compresa una mano di antiruggine, le assistenze per lo scarico, il deposito, il sollevamento a piè d'opera, la posa da fabbro e muraria, i fissaggi, gli accessori d'uso.

1C.22.060

GRIGLIATI ELETTROSALDATI

Grigliato di tipo pressato in acciaio o elettroforgiato zincato a caldo o in pannelli bordati, pedonali e carrabili, con piatti portanti e maglia dipendenti dai carichi di esercizio e dall'interasse delle travi portanti, in opera completi di ganci fermagrigliato, controtelai ed accessori, compresa posa e assistenza muraria

1C.22.080

FERRAMENTA - MANUFATTI VARI - CORRIMANI

Nell'utilizzo della piccola ferramenta per telai, chiusure, sostegni, rinforzi e simili, sono compresi tagli, sfridi, adattamenti, fissaggi, ancoraggi, saldature; mano di antiruggine, assistenze murarie e piani di lavoro interni

Antine apribili per lucernari in profilati normali di ferro, compreso scrocchetto di chiusura;

Sportello per canne immondezzaio in lamiera di ferro verniciata con antiruggine; Sportello in lamiera verniciata per contatori gas

Manufatti diversi in rete metallica di qualsiasi forma (escluse le recinzioni) eseguiti a macchina, montati su telaio di spessore e dimensione proporzionata all'ampiezza ed ai compartimenti del telaio, con gli accessori come palette, zanche, viti ecc.;

Scala retrattile a pantografo in metallo, completa di pannello di chiusura botola, serrature, maniglioni di sbarco, corrimano e bastone apriscala. Compresa la fornitura, posa in opera, assistenze murarie e piani di lavoro interni; escluse le opere relative alla esecuzione del foro da cm 70x100 circa nel solaio

Corrimano a sezione circolare, composto da profilo tubolare in alluminio estruso, adeguatamente resistente alle sollecitazioni meccaniche con rivestimento completo in materiale acrovilico con superficie goffrata antiscivolo, colorata in pasta, aporoso, ignifugo, antisettico, resistente agli agenti disinfettanti. Classificazione al fuoco in Classe 1. Compresa la fornitura, lo sfido e l'incidenza dei supporti e dei terminali, la posa in opera, le assistenze murarie ed i piani di lavoro interni.

1C.22.100

LAVORAZIONI

Zincatura di carpenteria metallica realizzata a caldo o elettrolitica; verniciatura antiruggine di carpenteria metallica pesante o leggera.

1C.22.150

SERRAMENTI IN FERRO PER FINESTRE E PORTE

Serramento in ferro per finestre, vetrate, impennate, ecc., di qualsiasi forma e dimensione, ad una o più ante sia apribili che fisse e con specchiature cieche o vetrate. Serramento in ferro per porte interne ed esterne ad uno o più battenti anche con sopra-luce, cieche o vetrate, con serrature di chiusura tipo egiziana o Yale. Compresa la posa, tutte le assistenze murarie, i piani di lavoro interni, il montaggio, i fissaggi, gli accessori d'uso, l'eventuale fornitura e posa del falso telaio.

Portine di cantina in lamiera d'acciaio zincata stampata, spessore 10/10 mm, rinforzata con traversi, con telaio zincato a Z da murare, serratura con cilindro, cerniere in acciaio zincato e maniglie in plastica; preverniciata a spruzzo con antiruggine, in opera comprese assistenze murarie. Portine di cantina in lamiera d'acciaio zincata stampata, spessore 10/10 mm, rinforzata con traversi, con telaio zincato a Z da murare, serratura con cilindro, cerniere in acciaio zincato e maniglie in plastica; preverniciata a spruzzo con antiruggine, in opera comprese assistenze murarie. Per dimensioni fino a cm 85x210.

Porta a chiusura ermetica per camere raccolta rifiuti, in lamiera di ferro, con guarnizione in gomma, manovra a catenacci interni, verniciata con antiruggine; in opera, comprese assistenze murarie

Porta di ingresso blindata a sei punti di chiusura, composta da battente scatolato realizzato con struttura portante in acciaio zincato e verniciato a polvere in poliestere per esterni, testa di moro, monolamiera esterna e longheroni per irrigidimento e tenuta. Serratura di sicurezza a doppia mappa a quattro mandate complete di tre chiavi. Asta di chiusura in acciaio zincato, verticale, sulla traversa del telaio e quattro rostri di tenuta, in acciaio, sul lato delle cerniere. Mezza maniglia all'interno e pomolo fisso o girevole all'esterno, azionante lo scrocco, in alluminio anodizzato bronzo. Occhio magico grandangolare e fermo di sicurezza. Bordi in acciaio zincato verniciato a polvere in poliestere, colore testa di moro, con soglia mobile paraspifferi sul traverso inferiore. Cerniere regolabili in altezza e finitura interna ed esterna in legno mordenato. In opera compresa fornitura e posa falso telaio, ed ogni assistenza muraria. Misure passaggio fino a 0,90 m per H 2,10 m.

1C.22.200

SERRANDE AVVOLGIBILI E BASCULANTI

Serranda avvolgibile cieca e visiva di sicurezza, a rotolo con strisce agganciate, guide a U in acciaio zincato con guarnizioni antirumore, rullo in acciaio con pulegge portamolle, meccanismi, serrature, ecc., completa di accessori per il fissaggio e la manovra manuale, esclusi i comandi motorizzati; compresa la fornitura e posa di eventuali falsi telai, la posa in opera e l'assistenza muraria. Misura minima 3 m².

Porta basculante in lamiera d'acciaio stampata, composta da telaio perimetrale con due sostegni orizzontali di supporto, dispositivo di arresto di sicurezza, carrelli di scorrimento in materiale sintetico con compensazione del peso mediante molle di trazione su bracci a leva; completa di serratura centrale con funzioni multiple e maniglia; preverniciata a spruzzo con antiruggine; compresa la fornitura e posa di eventuali falsi telai, la posa in opera e l'assistenza muraria. Superficie minima 5 m².

Cancello estensibile in acciaio zincato, ad uno o due battenti, composto da montanti verticali ad U collegati da elementi diagonali, scorrimento laterale con carrelli a doppio cuscinetto nella guida superiore, e guida inferiore fissa o ribaltabile, posati in opera con zanche o saldati a montanti in ferro, con serratura di chiusura ed ogni accessorio necessario per la totale apertura e chiusura, comprese assistenze murarie. Misura minima 4 m².

1C.22.250

SERRAMENTI IN ALLUMINIO PER FINESTRE E PORTE

- Serramenti in alluminio per finestre e portefinestre ad una o più ante, a vasistas o a bilico con o senza parti fisse, eseguiti con profilati estrusi in lega di alluminio a giunto aperto, spessore 50 ÷ 55 mm, verniciatura spess. 50 micron, completi di ferramenta adeguata di movimento e chiusura, maniglie di alluminio, guarnizioni in EPDM o neoprene, fornitura dei controtelai e delle vetrate isolanti 4+9+4 mm o 4+12+4 in cristallo float incolore. Sono comprese altresì la posa in opera del falso telaio, la sigillatura tra falso telaio e telaio con nastro autoespandente, tutte le assistenze murarie, i piani di lavoro interni, il montaggio, i fissaggi, gli accessori d'uso. Misurazione riferita all'imbotte esterno, o in mancanza al perimetro esterno visibile del serramento; la misura minima di stima e

contabilizzazione è pari a 1,50 m² per tutti i tipi. Devono essere prodotte le documentazioni che certificano la rispondenza alle seguenti norme: UNI EN 42, classe A3 di permeabilità all'aria; UNI EN 86, classe E4 di tenuta all'acqua; UNI EN 77 classe V3 di resistenza al carico del vento. Dovranno inoltre essere certificati l'isolamento termico da 2,7 W/m²K ed il potere fonoisolante pari a 34 dB (ISO 717).

- Serramenti in alluminio per porte di primo ingresso, eseguiti con profilati estrusi in lega di alluminio anodizzato a giunto aperto, spessore 50 ÷ 55 mm, completi di ferramenta adeguata di movimento e chiusura, maniglie di alluminio, serratura di sicurezza con chiavi, guarnizioni in EPDM o neoprene. Eventuali parti a vetro con vetrate isolanti con cristallo float 4 mm interno e stratificato 3+3 mm con PVB 0,38, esterno.

1C.22.300

SERRANDE MONOBLOCCO IN ALLUMINIO

Serramenti monoblocco in alluminio per portefinestre e finestre apribili ad una o più ante su cerniere o a vasistas o scorrevoli, con o senza parti fisse eseguiti con profilati estrusi in lega di alluminio anodizzato, a giunto aperto, spessore 50 ÷ 55 mm, completi di imbotti laterali con guide dell'avvolgibile, cassonetto coibentato asportabile, corredi di albero di avvolgimento in acciaio e riduttori per teli superiori a 3,50 m², guarnizioni in EPDM o neoprene, manovra del telo con cinghia in tessuto. Compresa le vetrate isolanti da 4+9+4 o 4+12+4 in cristallo float, le tapparelle in pvc peso minimo 4,8 kg/m², fornitura e posa eventuale controtelaio ove necessario, tutte le assistenze murarie, il montaggio, i fissaggi, gli accessori d'uso. Misurazione: larghezza finestra, altezza normale + cm 35 cassonetto; (una finestra di luce 70x130 h cm viene computata 70x165 h cm). Misura minima 1,50 m².

1C.22.350

CHIUDIPIORTA – COMANDI A DISTANZA

- Chiudiporta aereo con meccanismo a pignone e cremagliera con movimento di chiusura completamente controllato oppure con azionamento a pignone e cremagliera con forza di chiusura regolabile, grandezza EN 2, 3 e 4, velocità di chiusura regolabile, battuta finale regolabile e piastra di montaggio con gruppo di fori universale; o Chiudiporta aereo con azionamento a cremagliera con dispositivo di smorzamento dell'apertura integrato ed autoregolante; ritardo di chiusura, utilizzabile per porte destre e sinistre. Compresa la posa in opera e l'assistenza muraria. Con braccio con o senza fermo.
- Chiudiporta universale a pavimento, con forza di chiusura regolabile, omologato secondo EN 1154, 1-4, classe di corrosione 4, per porte sinistre e destre secondo DIN e per porte a vento, con azione di chiusura a partire da circa 175°. Chiusura completamente controllata idraulicamente, velocità di chiusura regolabile per mezzo di due valvole, indipendenti l'una dall'altra e ammortizzazione in apertura. Compresa la posa in opera, l'esecuzione della traccia e la successiva cementazione, tutte le prestazioni di assistenza muraria, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta.
- Motorizzazione di tapparelle, costituita da motore completo di riduttori, adattatori, supporti regolabili, pulsante di comando, movimentazioni, allacciamenti, regolazioni e collaudo, assistenza muraria, escluso il collegamento elettrico e le relative assistenze murarie. Eventuale comando elettrico per apertura a distanza di serramenti motorizzati.
- Asta da cm 120 o dispositivo meccanico fisso per apertura manuale a distanza di serramenti.

1C.22.400

AVVOLGIBILI – TENDE – VENEZIANE – ZANZARIERE

Persiane avvolgibili in lamiera di acciaio ad elementi agganciati tipo piatto, complete di accessori, meccanismi, avvolgitore e cinghie.

Tende alla veneziana con lamelle di alluminio verniciate a smalto, oppure in materiale plastico, complete di nastri e congegni per il sollevamento e l'orientamento, cassonetto e spiaggiante metallici, verniciati a smalto. (superficie minima m² 2,00):

Tende alla veneziana con lamelle di alluminio verniciate a smalto, complete di nastri, comando di sollevamento a fune e orientamento ad asta, cassonetto e spiaggiante metallici, accessori coordinati in tinta con lamelle. (superficie minima m² 1,50). Accessori per tende alla veneziana (per ogni tenda).

Zanzariera a pannello fisso in acciaio, alluminio o fibra di vetro rivestita in plastica, completa di telaio in lega leggera anodizzata. Compresa la posa in opera nonché le assistenze murarie, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta (minimo di fatturazione m² 1,50).

Zanzariera avvolgibile con comando a molla, in fibra di vetro rivestita in plastica, completa di telaio in lega leggera anodizzata. Compresa la posa in opera nonché le assistenze murarie, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta (minimo di fatturazione m² 1,50).

Zanzariera in fibra di vetro rivestita in plastica, completa di telaio in lega leggera anodizzata. Compresa la posa in opera nonché le assistenze murarie, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta (minimo di fatturazione m² 2,00); dei tipi:

Tende plissè, poliestere 100%, varie finiture profili. Compresa la posa in opera nonché le assistenze murarie, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta (minimo di fatturazione m² 1,50); dei tipi:

Tende verticali scorrevoli da mm 127. Compresa la posa in opera nonché le prestazioni di assistenza muraria per movimentazioni, pulizia ed allontanamento dei materiali di risulta (minimo di fatturazione m² 2,50, altezza minima fatturabile m 2,00); dei tipi:

Sovrapprezzi per binario con apertura centrale, raggruppamento centrale o comando opposto ai teli (per ogni caratteristica e per una tenda)

1C.22.450

RECINZIONI IN RETE

Le recinzioni in rete potranno essere realizzate con:

- rete elettrosaldata zincata e plasticata, a fili orizzontali ondulati o dritti, oppure con rete a griglia a semplice torsione in filo d'acciaio zincato e plasticato a maglia 50 x 50 mm circa, pali e saette zincati e plasticati, collari di tensione, tenditori, legature, fili di tensione zincati e plasticati ad interasse di 50 cm circa.
- pannelli rigidi costituiti da: maglia di tondini verticali e piatti orizzontali, elettrosaldati, in acciaio zincato a caldo con zincatura non inferiore a 40 g/m², plasticatura in poliestere da 100 micron; pali a sezione quadra in lamiera d'acciaio zincati internamente ed esternamente con zincatura non inferiore a 275 g/m² e plasticatura in poliestere da 60 micron; sistema di fissaggio con giunti, bulloni in acciaio inox, copribulloni.
- pannelli rigidi costituiti da: maglia di tondini verticali e doppi tondini orizzontali, elettrosaldati, in acciaio zincato a caldo con zincatura non inferiore a 40 g/m², plasticatura in poliestere da 100 micron; pali a sezione quadra in lamiera d'acciaio zincati internamente ed esternamente con zincatura non inferiore a 275 g/m² e plasticatura in poliestere da 60 micron; sistema di fissaggio con giunti, bulloni in acciaio inox, copribulloni.
- pannelli costituiti da: profilati tubolari verticali 25 x 25 x 1,5 mm ad interasse di 150 mm, due profilati tubolari orizzontali 60 x 40 x 2 mm; pali a sezione quadrata in lamiera d'acciaio 60 x 60 x 2 mm, zincati a caldo con zincatura non inferiore a 300 g/m² e plasticatura in poliestere da 50 micron; sistema di fissaggio con staffe di connessione tra pali e correnti;
- recinzione realizzata con pannelli costituiti da: barre verticali in tubolari a sezione tonda, due correnti orizzontali in tubolare 50 x 25 x 2 mm, cresta superiore, pali a sezione quadrata in lamiera d'acciaio 60 x 60 x 2 mm; zincatura a caldo degli elementi non inferiore a 300 g/m² e plasticatura di poliestere da 50 micron; sistema di fissaggio con giunti, collari e bulloni.
- Recinzione realizzata con pannelli in grigliato elettroforgiato zincato con piatti verticali 25 x 3 mm e correnti orizzontali Ø 5 mm, piantane in profilati a T 40 x 5 mm, accessori per il montaggio con maglia 124 x 132 mm, oppure 62 x 132 mm, 62 x 66 mm.

1C.22.700

REVISIONE E RIPARAZIONE OPERE IN FERRO

Nella revisione e nelle piccole – medie - grandi riparazioni di infissi in metallo quali porte, serramenti e cancelli in ferro di qualsiasi tipo e dimensione, porte e finestre in lega leggera di alluminio, cancellate, parapetti balconi e parapetti scale, inferriate, serrande e griglie avvolgibili in lamiera, cancelli estensibili, si prevedono la regolazione della chiusura, la revisione ed il fissaggio della ferramenta e di parti applicate, la lubrificazione delle cerniere senza sostituzioni di materiali. la raddrizzatura di bordi, l'aggiustaggio delle battute, esclusa la fornitura delle parti sostituite.

Nelle piccole riparazioni o revisioni di persiane avvolgibili ad elementi agganciati, in acciaio dolce o in elementi di alluminio, si prevede la sostituzione della cinghia o degli attacchi, la lubrificazione dei meccanismi di manovra; esclusa la fornitura delle parti sostituite.

La revisione di tende alla veneziana, tende plissè, tende verticali scorrevoli, tende da sole, di zanzariere con sostituzione del telo, con revisione e riparazione dei meccanismi di manovra e raddrizzatura lamelle, qualsiasi tipo, con lavaggio del tessuto o eventuale sostituzione di quest'ultimo compreso montaggio e smontaggio ove necessario.

Sostituzione di serratura elettrica a scatola, con chiave a due giri tipo Yale e di serratura di sicurezza, con chiave a doppia mappa.

1C.23

OPERE DA VETRAIO

NOTE DI CONSULTAZIONE

Le lastre di vetro e di cristallo devono essere di spessore uniforme, di prima qualità, perfettamente incolori e quindi totalmente trasparenti, oppure colorate secondo la richiesta, prive di scorie, bolle, soffiature, nodi o ondulazioni, opacità lattiginose, macchie e di qualsiasi altro difetto.

I criteri di scelta dei vetri da usare, sia in applicazioni esterne sia interne, vengono indicati dalla norma UNI 7697, ai fini di assicurare la rispondenza tra le prestazioni dei vetri utilizzati ed i requisiti necessari per poter garantire la sicurezza dell'utenza.

Nei paragrafi da 1C.23.050 ad 1C.23.450 sono elencate le voci relative alla fornitura in opera di vari tipi di materiali vetrari. Per tutte le voci si intende compresa la fornitura dei materiali già tagliati in misura, la posa in opera a regola d'arte su qualsiasi tipo di serramento o telaio, con qualsivoglia tipo di fissaggio, con fornitura e posa delle opportune guarnizioni, e/o sigillature con idonei mastici; la consegna in cantiere, tutte le assistenze murarie, i piani di lavoro interni, la pulizia finale sia dell'elemento posato sia della zona di lavoro, e l'allontanamento alla discarica dei residui. La contabilizzazione è riferita alle reali dimensioni delle lastre messe in opera, tenendo conto del minimo rettangolo circoscritto nel caso di forme irregolari, e di una superficie minima di contabilizzazione pari a 0,20 m², che compensa qualsiasi onere riferito alla ridotta dimensione della lastra. Sono esclusi i ponteggi esterni quando necessari. Nel paragrafo 1C.23.500 sono elencate le sole pose in opera, che possono essere utilizzate quando si impiegano materiali non previsti nel Listino.

1C.23.050

VETRI STAMPATI

I vetri stampati racchiudono tutta la produzione industriale, come per esempio i vetri Madras che nascono come decorativi e che spesso, per la loro trama particolare, vengono inseriti in vetrata. La misura dei vetri e cristalli viene eseguita sulle lastre in opera, senza cioè tener conto degli eventuali sfrasi occorsi per ricavarne le dimensioni effettive. Il prezzo è comprensivo del mastice, delle punte per il fissaggio, delle lastre e delle eventuali guarnizioni in gomma, prescritte per i telai in ferro. I vetri e i cristalli centinati vengono valutati secondo il minimo rettangolo ad essi circoscritto.

1C.23.100

VETRI RETINATI

Il vetro retinato, denominato anche "armato", è un vetro colato, traslucido, ossia che lascia passare la luce pur non risultando perfettamente trasparente, nel quale viene incorporata una armatura costituita da fili metallici cromati, formanti una rete metallica a maglia saldata di forma quadrangolare con i lati di 12,5 mm. La cui funzione principale è quella di trattenere le schegge, in caso di rottura della lastra, per cui questo vetro, dal punto di vista della sicurezza, serve unicamente a limitare i danni alle persone. Il vetro armato, nel tipo riflettente, è validamente impiegato, in edilizia, per la protezione contro l'irraggiamento solare di persone e cose, contribuendo a rendere più confortevoli i luoghi di lavoro, durante il periodo estivo, senza togliere luminosità agli ambienti nei mesi invernali. Ha inoltre un effetto ritardante nella propagazione dell'incendio, poiché la rete metallica assicura la coesione del manufatto sino a temperature dell'ordine di 600 / 700°C. (temperatura di rammollimento), nonostante la fessurazione del vetro che si dovesse verificare in tali condizioni. Ai fini antincendio, la lastra di vetro dovrà essere montata nell'infisso incastrandone almeno un bordo in una apposita scanalatura, per contrastarne lo scivolamento, la cui profondità sarà determinante per raggiungere un adeguato margine di sicurezza. È utile ricordare che lastre di vetro di questo tipo, di spessore adeguato e aventi una superficie di circa 1 m², sono risultate RE 60 e talvolta addirittura RE 90, purché messe in opera nei modi opportuni. La misura dei vetri verrà eseguita sulle lastre in opera, senza cioè tener conto degli eventuali sfrasi occorsi per ricavarne le dimensioni effettive. Il prezzo è comprensivo del mastice, delle punte per il fissaggio, delle lastre e delle eventuali guarnizioni in gomma, prescritte per i telai in ferro. I vetri e i cristalli centinati saranno valutati secondo il minimo rettangolo ad essi circoscritto.

1C.23.150

CRISTALLI

La misura dei cristalli deve essere eseguita sulle lastre in opera, senza cioè tener conto degli eventuali sfrasi occorsi per ricavarne le dimensioni effettive. Il prezzo è comprensivo del mastice, delle punte per il fissaggio, delle lastre e delle eventuali guarnizioni in gomma, prescritte per i telai in ferro. I vetri e i cristalli centinati valutati secondo il minimo rettangolo ad essi circoscritto.

1C.23.200

VETRATE ISOLANTI

La vetrata isolante termoacustica (coefficiente di trasmittanza termica $K = 2,9 \text{ Kcal/h m}^2 \text{ C}^\circ$) è costituita dal distanziatore plastico/metallico, saldato con silicani o polisolfuri ed intercapedine di 6, 9 o 12 mm, composta con due cristalli.

1C.23.250

CRISTALLI TEMPERATI

Il vetro o cristallo temperato è ottenuto per indurimento tramite trattamento termico. Il pezzo deve essere tagliato alle dimensioni richieste e ogni lavorazione (come levigatura degli spigoli o foratura) deve essere effettuata prima della tempra. Il vetro deve quindi essere quindi posto su un tavolo a rulli su cui scorre all'interno di un forno che lo riscalda alla temperatura di tempra di 600°C. Pertanto sarà rapidamente raffreddato da getti di aria. Questo processo raffredderà gli strati superficiali causandone l'indurimento, mentre la parte interna rimarrà calda più a lungo. Il successivo raffreddamento della parte centrale produrrà uno sforzo di compressione sulla superficie bilanciato da tensioni distensive nella parte interna. Il vetro temprato è circa sei volte più resistente del vetro float, questo perché i difetti superficiali vengono mantenuti chiusi dalle tensioni meccaniche compressive, mentre la parte interna rimane più libera da difetti che possono dare inizio alle crepe. Il vetro temperato è spesso impiegato per la realizzazione di elementi senza struttura portante (tutto vetro) come porte in vetro e applicazioni strutturali. È anche considerato un vetro di sicurezza in quanto, oltre che più robusto, ha la tendenza a rompersi in piccoli pezzi smussati, poco pericolosi. In alcune situazioni però si possono avere problemi di sicurezza a causa della tendenza del vetro temprato a frantumarsi completamente in seguito ad un urto sul bordo. Il cristallo float è estremamente versatile, resistente e dalla peculiare trasparenza e brillantezza. Per queste sue caratteristiche è molto apprezzato non solo nel settore arredamento ma anche nell'industria. Potrà essere temperato incolore, con lastre rettangolari e bordi sgrezzati o temperato colorato.

1C.23.300

CRISTALLI DI SICUREZZA STRATIFICATI

Cristallo di sicurezza stratificato in misure fisse, multiple di 4 cm del tipo a due strati.

1C.23.350

CRISTALLI DI SICUREZZA STRATIFICATI BLINDATI

Cristallo di sicurezza stratificato e blindato. In misure fisse multiple di cm. 4; del tipo:
Maggiori costi per finiture particolari cristalli stratificati

1C.23.370

VETRO TRAFILATO – SAGOMATO

Formazione di pannellature di profilati di vetro a U, forniti e posti in opera a pettine oppure a greca, compresa la fornitura e posa di guarnizioni in gomma agli attacchi e sigillature con mastici ai siliconi, ed ogni altro onere ed assistenza. Escluse solo eventuali armature metalliche, da contabilizzare a parte.

1C.23.380

SPECCHI

Gli specchi possono essere di sicurezza ed in cristallo argentato o di sicurezza esclusa eventuale molatura del bordo, negli spessori 5 o 6 mm.

1C.23.400

LASTRE IN MATERIALE TERMOPLASTICO

Le caratteristiche devono essere desunte da documentazioni delle ditte produttrici.

La lastra trasparente in materiale termoplastico (metapropilato) può essere stampata o liscia mentre e possono essere estruse in policarbonato, estruse in policarbonato monocamera o bicamera. Deve essere resistente ai raggi UV.

1C.23.450

PELLICOLE DI SICUREZZA

La sicurezza delle superfici in vetro nei luoghi di lavoro (pubblici e privati) è obbligatoria per legge. Il D.L. 626/94 prevede che le pareti vetrate e le superfici trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni debbano risultare protette contro lo sfondamento.

Le pellicole di sicurezza pertanto impediscono danni alle persone trattenendo uniti i frammenti di vetro in caso di rottura e trasformando così un vetro normale a norme EN 12600, come prescritto dal Decreto Legislativo e dalla Comunità Europea. Non serve cambiare le vetrate né modificare i serramenti: basta applicare la pellicola per essere subito perfettamente in regola.

Le Pellicole di Sicurezza, possono avere uno spessore variabile dai 50 ai 150 micron, permettendo di trasformare un vetro normale in un vetro di sicurezza semplice o contro la caduta nel vuoto, antisfondamento come da richiesta U.S.L. a norma EN12600,

Sono pellicole di poliestere da applicare sulla superficie vetrata interna delle finestre o su altre superfici in vetro poste in zona di elevato rischio di rottura per ridurre la possibilità di proiezione di schegge di vetro in caso di rottura dei vetri stessi per cause violente.

Si suddividono in:

- Pellicola di sicurezza per interni in poliestere tereftalato, otticamente trasparente e priva di aberrazioni ottiche, antigraffio, da applicare su vetri.
- Pellicola di sicurezza e antisolare riflettente, per interni, in poliestere tereftalato, otticamente trasparente, ad effetto specchio, priva di aberrazioni ottiche, antigraffio, da applicare su vetri; spessore 100 micron.
- Pellicola antisolare riflettente in poliestere tereftalato, otticamente trasparente, priva di aberrazioni ottiche, ad effetto specchio, da applicare su vetri.
- Pellicola antisolare riflettente per interni in poliestere tereftalato, otticamente trasparente, priva di aberrazioni ottiche, minimo effetto specchio, ad alta schermatura del calore, colorate, con trattamento antiabrasione, da applicare su vetri.
- Pellicola opaca per vetri interni in poliestere tereftalato, con trattamento antiabrasione.

La pellicola deve essere lavata con le comuni soluzioni per la pulizia dei vetri 30 giorni dopo l'installazione in opera, non dovranno essere usati né abrasivi, né spazzole dure, è sconsigliata l'applicazione di decalcomanie e di prodotti adesivi sensibili alla pressione.

1C.23.470

DISCHI PER FORI PASSA VOCE

Per la protezione di fori passa-voce e similari possono essere utilizzati dischi di qualsiasi diametro fino a 30 cm, dotati ove necessario di fori per il fissaggio con distanziatori di ottone nei tipi cristallo float o cristallo di sicurezza, aventi filettature e viti per il fissaggio dei dischi di cristallo.

1C.23.500

POSA IN OPERA (ESCLUSO FORNITURA)

La posa in opera è già compresa nei prezzi delle opere compiute. Queste valutazioni possono essere utilizzate quando si utilizzano materiali non previsti nel Listino. Nell'applicazione in opera di vetri, cristalli e vetrate isolanti su serramenti in legno a infilare, o con fermavetri fissato con chiodi, tubolari e profilati di ferro ed alluminio, con fermavetro riportato, fissato con viti, o a scatto, è sempre compresa la sigillatura con mastice.

1C.23.550

MOLATURA BORDI

Tutte le lastre di vetro, dopo il taglio o la sagomatura, devono essere molate sui bordi soprattutto per renderli non taglienti. A questo scopo, la molatura più comunemente usata è quella " PIATTA " (a Filo Lucido) che consiste nell'eliminazione di ogni minuta asperità dei bordi e una lucidatura degli stessi con mole diamantata e grana finissima o polveri di pomice o di ossido di cerio mentre la molatura a filo lucido industriale è ottenuta dalla molatura del bordo delle lastre con mole di adeguata finezza, senza successive lavorazioni. L'aspetto è semiopaco, ma il bordo ha una buona finitura.

1C.23.600

ESECUZIONI FORI

L'esecuzione di eventuali fori potrà essere eseguita su vetrate di qualsiasi tipo.

1C.23.650

FINITURE SUPERFICIALI

Sono prese in considerazione le seguenti finiture superficiali di vetri e cristalli, di qualsiasi tipo:

- Smerigliatura
La smerigliatura deve avvenire manualmente, tramite macchine specializzate, o automaticamente tramite isole robotizzate (che servono inoltre per lucidare o brillantare il pezzo per renderlo vivo e lucido) munite di ruote pulitrici a base di tessuti naturali o sintetici; consiste nell'asportare le asperità del pezzo vibrato. La smerigliatura manuale viene fatta per gli articoli di altissima qualità o per quelli ricchi di concavità che renderebbero difficile un trattamento automatico effettuato dai robot di pulitura.
- Satinatura
a superficie viene resa opaca con specifiche lavorazioni.
- Si tratta di un trattamento chimico con impiego di specifico acido per rendere traslucida la superficie del vetro con effetto fine e gradevole. Estrema facilità di pulizia
- Tale lavorazione, richiedendo un particolare ciclo di lavoro, si presenta come la più complessa ma gradevole, dando al vetro trattato deciso valore aggiunto
- Givrettatura
Rende il vetro o il cristallo opaco poiché consiste in un trattamento con agenti chimici che intaccano la superficie creando forme irregolari, con forme arabesche macchie a gocce di brina o con impiego di opacatura a disegno lineare

1C.23.700

OPERE DI MANUTENZIONE

Lo smontaggio di vetri, rotti o da sostituire, di qualsiasi tipo, da serramenti in legno o in ferro o da strutture di qualsiasi genere, con carico e trasporto ad impianti di recupero viene riferito a serramenti che verranno riutilizzati. Nei serramenti che vengono rimossi lo smontaggio dei vetri è compreso nel prezzo.

Nella sostituzione di vetri, rotti o da sostituire, già smontati, su serramenti in legno o in ferro o da strutture di qualsiasi genere, si applicano, per i vari tipi di vetri, le valutazioni da 1C.23.050 a 1C.23.370, quando ogni singola misura di lastra è ripetuta da 4 a più volte.

Nella sostituzione di vetri, rotti o da sostituire, già smontati, su serramenti in legno o in ferro o da strutture di qualsiasi genere, si applicano, per i vari tipi di vetri, le valutazioni da 1C.23.050 a 1C.23.370, maggiorate del 35 %, quando ogni singola misura di lastra è ripetuta solo da 1 a 3 volte.

La sigillatura di vetri e cristalli, consistente nella manutenzione di vetrature esistenti (operazione già compresa nella posa in opera di vetri) è con fornitura di stucco normale per vetri con oli vegetali mastice sintetico al silicone

Riferimenti normativi

Norma UNI EN 572 1/9 (2004/05)

Vetro per edilizia – definizioni vetri particolari – forniture in dimensioni fisse, valutazione della conformità

Norma UNI 7697

La sicurezza nelle applicazioni vetrarie.

Norma UNI 7172- Sicurezza semplice

Norma quadro che stabilisce la classificazione, le caratteristiche e la suddivisione dei vetri stratificati in base ai criteri di sicurezza ed inoltre la resistenza e le modalità di prove dei vetri anti infortunio (sicurezza semplice).

Norma UNI 9186- Sicurezza anti vandalismo e anticrimine

Norma che stabilisce la resistenza e le modalità di prova dei vetri anti vandalismo e anticrimine.

Norma UNI 9187 – Sicurezza anti proiettile

Norma che indica la resistenza e le modalità di prova dei vetri antiproiettile.

1C.24

OPERE DA VERNICIATORE - TAPPEZZIERE

I prezzi delle preparazioni e delle pitturazioni comprendono e compensano la fornitura del materiale di consumo, i prodotti vernicianti, la mano d'opera ed i piani di lavoro per l'esecuzione dei lavori fino a 4,00 m dal pavimento. Oltre tale altezza verrà compensato a parte il nolo di trabattelli o di ponteggi sempre che gli stessi vengano forniti e montati.

PITTURAZIONI MURALI

1 – PITTURAZIONI PER INTERNI

Le preparazioni, le pitturazioni, i rivestimenti plastici per interni saranno misurate in base ai seguenti criteri:

- a. su tavolati in foglio o ad una testa si computeranno le superfici effettive con deduzione di tutti i vuoti e le parti non tinteggiate;
- b. su muri d'ambito di spessore maggiore di una testa le superfici saranno calcolate a vuoto per pieno senza detrazione dei singoli vuoti con superfici fino a 4,00 m² a compenso delle superfici degli squarci;
- c. su muri interni di spessore maggiore di una testa trattati su entrambe le parti, non si opererà la detrazione per i singoli vuoti fino a 4,00 m² soltanto dalla parte in cui il vuoto presenta la superficie maggiore, compensandosi, in tal modo, le superfici degli squarci;
- d. su soffitti a volta, la superficie misurata in pianta verrà maggiorata del coefficiente 1,50;
- e. su sottorampe, sottoripiani, pareti di scale e ascensori, la superficie calcolata con criteri geometrici verrà maggiorata del coefficiente 1,25

2 – PITTURAZIONI PER ESTERNI

Le preparazioni, comprese le sabbiature, le pitturazioni con qualsiasi prodotto verniciante per esterni, saranno misurate per le superfici effettive senza detrazione dei singoli vuoti aventi superficie inferiore a 4,00 m² compensandosi, in tal modo, le superfici degli squarci. I singoli vuoti con superficie maggiore di 4,00 m² verranno detratti e si computeranno le superfici relative agli squarci.

VERNICIATURA OPERE IN LEGNO

Le preparazioni e le verniciature con qualsiasi prodotto verniciante su manufatti in legno si misureranno in base ai seguenti criteri:

per le porte, i portoni e, in genere, tutte le superfici piene, verniciate sulle due parti, la valutazione verrà effettuata computando due volte la superficie apparente in proiezione verticale e comprendente le mostre, i coprifili.

I sopra-luce di porte piene saranno valutate maggiorando la superficie di proiezione per il coefficiente 2,50;

qualora la verniciatura fosse eseguita su una sola parte, la valutazione verrà effettuata computando la metà della superficie apparente.

- a. Per le porte a vetri, le impennate e le porte finestre, verniciate su entrambe le facce, la superficie apparente in proiezione verticale sarà maggiorata con un coefficiente pari a 2,50.
- b. Per le finestre verniciate su entrambe le facce, la superficie apparente sarà maggiorata del coefficiente 2,50.
- c. Per le persiane, le tapparelle verniciate su entrambe le facce, la superficie di massima proiezione sarà maggiorata del coefficiente 3.
- d. Per gli stipiti, controstopiti, ciellini, scossini e simili, la superficie sarà maggiorata del coefficiente 1,50.

VERNICIATURA OPERE IN METALLO

Le preparazioni e le verniciature con qualsiasi prodotto verniciante su manufatti in metallo si misureranno in base ai seguenti criteri:

- a. Per le porte tamburate, trattate su entrambe le facce, la superficie di massima proiezione verrà computata due volte.
- b. Per le porte vetrate, le impennate, le finestre, i sopra-luce, trattate su entrambe le facce, la superficie apparente verrà maggiorata del coefficiente 2,50.
- c. Per i cancelli, i parapetti, le inferriate, la superficie di massima proiezione verrà maggiorata dei seguenti coefficienti:
 - per i tipi semplici con sviluppo dell'area laterale dei ferri inferiore o pari al 25% della superficie di proiezione, si applicherà il coefficiente 1,50.
 - Per i tipi complessi con sviluppo dell'area laterale dei ferri compresa tra il 26% ed il 50% della superficie di proiezione si applicherà il coefficiente 2,50.
 - Per i tipi ornati con sviluppo dell'area laterale dei ferri superiore al 50% della superficie di proiezione si applicherà il coefficiente 3.
 - Per i manufatti di tipo semplice costituiti da tubi, ferri piatti, angolari (archetti, corrimani, transenne e simili) la valutazione sarà effettuata in base allo sviluppo lineare.
 - Per le reti metalliche la superficie della massima proiezione è aumentata del coefficiente 3.
 - Per le saracinesche di lamiera ondulata o stampata l'area della massima proiezione è aumentata del coefficiente 3.
 - Per le saracinesche a maglia, i cancelletti riducibili, l'area della massima proiezione è aumentata del coefficiente 4.
 - Per i lucernari e velari, l'area della massima proiezione sarà maggiorata del coefficiente 2.
 - Per i grigliati in genere l'area della massima proiezione è aumentata del coefficiente 3.
 - Per le lamiere striate la superficie effettivamente verniciata sarà aumentata del coefficiente 1,50
 - Per le lamiere ondulate e grecate la superficie di proiezione verrà maggiorata del coefficiente 1,25
 - Per i radiatori ed elementi radianti, la superficie di ciascun elemento sarà maggiorata del coefficiente 3.
 - Per le carpenterie in ferro si assumerà lo sviluppo effettivo senza deduzione delle parti combacianti.

L'esecuzione delle opere - ove non diversamente specificato - è prevista su superfici nuove, o completamente ripristinate, quindi in perfette condizioni e tali da poter ricevere i normali cicli di finitura senza la necessità di particolari trattamenti di preparazione della superficie. Per il consolidamento o ripristino di intonaci degradati o già trattati, vedere al cap. 1C.07.710 e per le preparazioni da 1C.24.700.

Le valutazioni sono valide per qualsiasi colore, e per l'applicazione sullo stesso elemento di una o più tinte; nel caso di utilizzo di più tinte diverse sulla stessa superficie, viene riconosciuta la profilatura o filettatura.

Le rese indicate sono quelle dichiarate dai produttori, riferite a supporti con medie caratteristiche di assorbimento, e relative al numero di mani necessarie per dare - in condizioni normali - il lavoro finito a regola d'arte; non possono quindi che essere indicative, e non sono in alcun modo rapportabili alla valutazione dei prezzi.

Le norme di misurazione sono riportate nelle premesse del presente volume. Le precisazioni inserite nelle singole voci, se difformi, sono prevalenti rispetto alle norme generali. Nel caso di applicazione di più mani, ogni mano dovrà essere di colore

diverso dalle altre, in modo di poter facilmente verificare la stesura di tutte le mani, anche a posteriori; ovviamente la mano finale visibile dovrà essere corrispondente alla tinta prescritta.

Nella parte finale sono descritti e valutati, a titolo esemplificativo, alcuni cicli completi di trattamento.

In tutti i prezzi sotto riportati sono comprese tutte le attività e le assistenze murarie necessarie per dare le opere finite in ogni loro parte. A titolo esemplificativo e non esaustivo, sono compresi - oltre alla fornitura di tutti i materiali e le attrezzature necessarie - i piani di lavoro interni ed esterni fino a 4 m, la movimentazione di tutti i materiali ed attrezzature, le opere di protezione, l'isolamento dei ponteggi delle facciate, la pulizia e l'allontanamento dei materiali di risulta. Esclusi solo i ponteggi esterni quando necessari, se non esistenti.

1C.24.050

SABBIATURE – PULIZIE

La sabbiatura è un'operazione che ha lo scopo di riportare allo stato originario ciò che l'usura del tempo o l'azione di altri agenti esterni, hanno deteriorato.

La sabbiatura può essere eseguita su qualsiasi superficie, ad esempio pietra, legno, cotto, marmo e metallo.

La sabbiatura di superfici di pietre naturali e artificiali con metodi meccanici ad azione abrasiva può essere eseguita:

- a getto libero con abrasivi a base di corindone, scorie fonderia, altri abrasivi tipo garnet o similari ammessi, non silicotigeni,
- con idrosabbiatura, ad alta pressione oltre 100 Atm, con abrasivi non silicotigeni di adatta granulometria,
- ad umido con sabbia quarzifera di superfici in cemento, in muratura, in cotto, in pietra naturale, in intonaco, in legno
- La pulizia di superfici può essere eseguita con getto di vapore additivato con detergenti e sgrassanti; per murature in mattoni a vista, beole, cotti, clinker pietre dure non lucide o per marmi e pietre lucide la pulizia di superfici viene eseguita con detergente a base di acidi minerali e tensioattivi applicati a pennello e successivo lavaggio con acqua calda, compresi i piani di lavoro interni e le assistenze murarie; esclusi i ponteggi esterni.

La pulizia di croste nere e patine biologiche da materiali lapidei sedimentari viene eseguita con prodotto a base di E.D.T.A., bicarbonato d'ammonio, sostanze alcaline e tensioattive, con lavaggio finale e neutralizzazione di sali, di prodotti incoerenti, patine biologiche con prodotto a base di acidi minerali applicato su superfici in mattoni, ceppo, travertino, cementi decorativi. Compresi piani di lavoro interni ed assistenze murarie; esclusi i ponteggi esterni.

1C.24.100

PREPARAZIONE SUPERFICI MURARIE

La preparazione delle superfici murarie consiste nella stuccatura saltuaria di superfici interne con stucco emulsionato a ricoprimento di scalfitture, di fori, di cavillature, nella carteggiatura delle zone stuccate e nel trattamento di superfici, prima di eseguire rasature, stuccature o pitturazioni, con primer in dispersione acquosa, primer in solvente, primer ai silicati, con emulsione silossanica, sono compresi i piani di lavoro interni e le assistenze murarie.

1C.24.120

PITTURAZIONI MURALI INTERNE

La pitturazione su superfici interne, di zoccolini, filettature, profilature con qualsiasi tipo di pittura o vernice è comprensiva di piani di lavoro ed assistenze murarie.

Per esecuzione di pitturazioni e verniciature interne di qualsiasi tipo, in ambienti con altezza superiore a 4 m. è prevista l'applicazione di un sovrapprezzo che, riferito all'intero ciclo di lavorazione, viene quindi applicato solo alle superfici tinteggiate poste al di sopra del limite di 4 m.

1C.24.140

PITTURAZIONI MURALI ESTERNE

La pitturazione a due riprese su superfici esterne già preparate ed isolate comprende i piani di lavoro e le assistenze murarie. Le pitture utilizzate devono essere a base di resina acrilica, traspirante e lavabile con sapone, a base di resine con inerti di quarzo finissimi, solvente a base di piolite e pigmenti, con minerali per esterni a base di calce spenta e pigmenti stabili, ai silicati di potassio modificati, a base di resine silossaniche e dispersione acrilica, idrodiluibile.

1C.24.160

RIVESTIMENTI PLASTICI (ESTERNI E INTERNI)

- Rivestimento plastico continuo con quarzo finissimo, applicato su preesistente intonaco civile o lisciatura a gesso o stucco nei tipi lamato o bucciato fine a finitura opaca o lucida
- Rivestimento minerale colorato pietrificante con finitura frattazzata eseguito con malta premiscelata a base di leganti aerei e idraulici, sabbie fini selezionate, pigmenti inorganici, additivi idrofughi, applicato in due mani su preesistente intonaco rustico a grana fine, media o grossa..

- Rivestimento minerale colorato pietrificante con finitura lamata, eseguito con malta premiscelata a base di leganti aerei e idraulici, sabbie fini selezionate, pigmenti inorganici, additivi idrofughi, applicato in due mani su preesistente intonaco rustico a grana fine o media.
- Rivestimento minerale colorato con pasta a base di silicati di potassio applicato a spatola e rifinito a frattazzo, con mano di primer. Compresi piani di lavoro ed assistenze murarie. Frattazzato o spatolato alla calce. Ai silicati di potassio a grana media o a base di silicati e leganti a grana grossa.

1C.24.180

PITTURAZIONI PROTETTIVE

- Protezione anticarbonatazione di superfici in calcestruzzo, con due riprese di pitture a base di copolimeri acrilici e resine insaponificabili, inerti selezionati, additivi, pigmenti organici. (p.s. 1,36 kg/l - resa 0,20 l/m² per due mani).
- Finitura di superfici in calcestruzzo con due riprese di pittura elastomerica a base di resine, inerti selezionati, additivi, pigmenti inorganici (p.s. 1,4 kg/l - resa 0,60 l/m² per due o tre mani).
- Finitura di superfici in calcestruzzo per uniformarle e migliorare la protezione anticarbonatazione, con due riprese di pittura elastomerica a base di resina acrilica pura insaponificabile (p.s. 1,15 kg/l - resa 0,12 l/m² per due mani). Compresi piani di lavoro ed assistenze murarie.
- Protezione idrorepellente con prodotto a base di resine silossaniche in soluzione ad elevata impregnazione eseguita a più mani fino a saturazione del supporto. Compresi piani di lavoro ed assistenze murarie. Eseguita su calcestruzzo o su murature e pietre.

1C.24.190

PROTEZIONE ANTIGRAFFITI

La protezione preventiva antigraffiti deve essere trasparente, traspirante, non pellicolante, idonea a consentire la successiva ripetuta rimozione di graffiti. Applicata a spruzzo o a mano a più riprese, fino a saturazione, su materiali lapidei e intonaci. Con prodotto a base di sostanze organiche clorurate o con prodotto poliuretano bicomponente con solvente all'acqua. Devono essere compresi i piani di lavoro e le assistenze murarie.

1C.24.200

PREPARAZIONE SUPERFICI IN LEGNO

La preparazione delle superfici in legno prevede la stuccatura saltuaria di nodi e fessure e la successiva carteggiatura leggera di superfici in legno grezze, per aggrappaggio di mano di fondo, oppure già verniciate, per una migliore finitura.

Si deve eseguire un trattamento con impregnante alla nitro protettivo opaco turapori, antimuffa trasparente delle superfici in legno già carteggiate e spolverate, eventuale rasatura ad una passata con stucco in pasta a base di resine in dispersione acquosa, di superfici uniformi già preparate, stuccate o verniciate, con abrasivatura. Sono compresi piani di lavoro e le assistenze murarie.

1C.24.220

VERNICIATURE FINITURA OPERE IN LEGNO

Verniciatura ad una mano di fondo e finitura di superfici, per interno ed esterno in legno già preparate e successiva verniciatura trasparente, sono compresi i piani di lavoro e le assistenze murarie.

Pitturazione di paraspigoli, cornici in legno, con smalti sintetici.

Eventuale sovrapprezzo per esecuzione di verniciature interne di qualsiasi tipo, in ambienti con altezza superiore a 4 m. Il sovrapprezzo, riferito all'intero ciclo di lavorazione, viene applicato solo alle superfici verniciate poste al di sopra del limite di 4 m.

1C.24.300

PREPARAZIONE SUPERFICI METALLICHE

Sono previste la carteggiatura leggera e la pulitura di opere in ferro nuove, lo sgrassaggio di superfici metalliche, con impiego di solventi, la rimozione di formazioni superficiali di ruggine con spazzole e tela smeriglio (brossatura), la smerigliatura di superfici per l'eliminazione di ruggine in avanzato degrado o per l'asportazione di scaglie di laminazione, la sabbatura di superfici in ferro ossidato e con scaglie di calamina, la stuccatura saltuaria e parziale di superfici ferrose già verniciate, con stucco sintetico, con abrasivatura delle parti stuccate, la rasatura totale ad una passata con stucco sintetico di superfici già preparate, stuccate o verniciate, con abrasivatura. Ogni preparazione comprende i piani di lavoro e le assistenze murarie.

1C.24.320

VERNICIATURE ANTIRUGGINE

Le opere di verniciature antiruggine comprendono la pitturazione di superfici metalliche, già preparate, con una mano di antiruggine, la pitturazione con primer ancorante su superfici in lega leggera e lamiera di acciaio e la zincatura con pittura zincante inorganica a base di etilsilicato a solvente, applicata su superfici in ferro sabbiato. Compresi i piani di lavoro ed assistenze murarie.

1C.24.340

VERNICIATURE DI FINITURA SU METALLI

Prevede la verniciatura di finitura di superfici in ferro già preparate, compresi piani di lavoro ed assistenze murarie.

Viene calcolato un sovrapprezzo per esecuzione di verniciature interne di qualsiasi tipo, in ambienti con altezza superiore a 4 m. Il sovrapprezzo, riferito all'intero ciclo di lavorazione, viene applicato solo alle superfici verniciate poste al di sopra del limite di 4 m.

1C.24.350

VERNICIATURA TUBAZIONI E MANUFATTI LINEARI

NOTA DI CONSULTAZIONE

Le quotazioni al metro lineare sono applicabili, oltre che alle tubazioni, anche ad altri elementi isolati (staffaggi tubazioni, profilati, angolari, paraspigoli ecc) di pari sviluppo superficiale. Oltre gli sviluppi corrispondenti al massimo diametro ipotizzato (150 mm) si adotteranno le normali voci di listino. Le verniciature a più mani dovranno essere eseguite con materiali di colore sufficientemente diverso per poterne facilmente verificare la esecuzione.

La verniciatura delle tubazione e dei manufatti lineari viene eseguita con pitturazione con una prima mano di antiruggine al fosfato di zinco o di resine acriliche in soluzione acquosa, pitturazione con una seconda mano di antiruggine al fosfato di zinco o di resine acriliche in soluzione acquosa, e verniciatura ad una mano con smalto sintetico o con resine acriliche in soluzione acquosa, già trattati con antiruggine o verniciati. Compresa eventuale pulizia, i piani di lavoro e le assistenze murarie. Con diametro o sviluppo equivalente.

1C.24.360

VERNICIATURA PISCINE E FONTANE

Prevede la verniciatura con prodotti a base di cloro-caucciù puro, appositamente formulati per il rivestimento del fondo e delle pareti di piscine e fontane in muratura o pietra. Ciclo completo composto da una mano di primer idoneo e almeno due mani di cloro-caucciù in modo da ottenere un rivestimento di spessore finito non inferiore a 90 micron. Comprese le assistenze murarie ed esclusa la preparazione delle superfici.

Eventuale verniciatura con prodotti epossidici bicomponenti, appositamente formulati per il rivestimento del fondo e delle pareti di piscine e fontane in muratura o pietra. Ciclo completo composto da una mano di primer idoneo e almeno due mani di resine epossidiche con un impiego di almeno 900 g/m² di materiale. Comprese le assistenze murarie ed esclusa la preparazione delle superfici.

1C.24.400

CICLI DI VERNICIATURA

Si esemplifica la valutazione di alcuni cicli tipici di verniciatura di opere in legno ed in metallo. Ci si riferisce a livelli di verniciatura media normale, mentre per livelli di finitura superiore si dovrà tener conto di ulteriori stuccature, abrasivature ecc.

Per le riverniciature si potranno prevedere ulteriori interventi di preparazione, in relazione allo stato di degrado delle verniciature esistenti

Verniciatura opere in legno nuove, costituita da:

- imprimitura con impregnante protettivo turapori antimuffa;
- stuccatura saltuaria di nodi e difetti e relativa scartavetratura;
- 1 mano di fondo sintetico bianco per finiture a smalto
- carteggiatura leggera per uniformare la superficie
- 1 mano di vernice sintetica a finire.

Compresi piani di lavoro ed assistenze murarie.

Verniciatura trasparente di opere in legno nuove, con adeguata finitura superficiale, costituita da:

- imprimitura con impregnante trasparente protettivo turapori antimuffa;
- carteggiatura leggera per uniformare la superficie
- 1 mano di vernice trasparente poliuretanica
- carteggiatura leggera per uniformare la superficie

- 1 mano di vernice trasparente poliuretanica
- Compresi piani di lavoro ed assistenze murarie

Riverniciatura di opere in legno esistenti, in medio stato di conservazione, costituita da:

- lavaggio sgrassante per eliminare depositi untuosi;
- stuccatura saltuaria di difetti e relativa scartavetratura;
- 1 mano di fondo sintetico bianco per finiture a smalto
- carteggiatura leggera per uniformare la superficie
- 1 mano di vernice sintetica a finire

Compresi piani di lavoro ed assistenze murarie.

Verniciatura opere in metallo nuove, costituita da:

- rimozione di ruggine saltuaria e sporco con scartavetratura
- protezione con una mano di antiruggine sintetica al fosfato di zinco;
- carteggiatura leggera per uniformare la superficie
- finitura con due mani di smalto a base di resine sintetiche

Compresi piani di lavoro ed assistenze murarie.

Riverniciatura di opere in ferro esistenti, in medio stato di conservazione, costituita da:

- carteggiatura di superfici già verniciate per l'aggrappaggio;
- 1 mano di antiruggine a base di resine alchidiche
- 2 mani di vernice sintetica a finire

Compresi piani di lavoro ed assistenze murarie.

1C.24.500

TAPPEZZERIE – FORNITURA E POSA

E' previsto l'uso di tappezzerie in carta e di tappezzerie viniliche, in rotoli da 10,50x0,53 m, di tappezzerie fil posè di tipo sintetico, cotone/viscosa, seta, di tappezzerie con rivestimento vegetale su supporto in carta, su superfici già preparate. Verrà applicato un sovrapprezzo per esecuzione di tappezzerie di qualsiasi tipo, in ambienti con altezza superiore a 4 m. Il sovrapprezzo, riferito all'intero ciclo di lavorazione, viene applicato solo alle superfici tappezzate poste al di sopra del limite di 4 m.

1C.24.520

SOLO POSA TAPPEZZERIE

Viene considerata la sola posa delle voci descritte nell'art. di cui sopra.

1C.24.700

ATTIVITÀ MANUTENZIONE

I prezzi delle attività di ripristino delle tinteggiature su superfici già trattate prevedono che, quando si applica un ciclo completo (raschiatura, rasatura completa ad una mano con carteggiatura, trattamento con fissativo e pitturazione a due riprese) il risultato finale non deve essere distinguibile da quello su superfici nuove ben finite; l'aspetto della superficie deve quindi essere omogeneo e non devono essere rilevabili discontinuità di finitura, grana superficiale, ombreggiature, ondeggiamenti ecc.

1C.24.710

PREPARAZIONE SUPERFICI MURARIE GIÀ TRATTATE

Si procederà alla raschiatura, da supporti murari che vengono conservati, alla rasatura accurata con stucco emulsionato dell'intera superficie, con carteggiatura. Su superfici interne a civile o a gesso con vecchie pitturazioni, raschiate e con rappezzi degli intonaci.

Stacco di vecchie tappezzerie, di carta o viniliche. Compresi piani di lavoro ed assistenze murarie.

1C.24.720

PREPARAZIONE SUPERFICI IN LEGNO GIÀ TRATTATE

Lavaggio sgrassante di vecchie verniciature su superfici in legno per l'eliminazione di depositi untuosi e raschiatura di vecchie vernici in fase di distacco da superfici in legno. Compresi piani di lavoro ed assistenze murarie

1C.24.730

PREPARAZIONE SUPERFICI METALLICHE GIÀ TRATTATE

Carteggiatura di superfici metalliche già verniciate per l'aggrappaggio di nuovi prodotti vernicianti.

Lavaggio sgrassante di superfici metalliche già verniciate, per l'eliminazione di tracce di unto.

Raschiatura di vernici, smalti in fase di distacco, da superfici metalliche.

Sono compresi piani di lavoro ed assistenze murarie.

1C.24.750

RIMOZIONI GRAFFITI – SVERNICIATURE

E' prevista la rimozione di graffiti da superfici di qualunque natura, con formulato a base di solventi e tensioattivi disgregante gli ossidi coloranti degli spray e pennarelli, applicato a più riprese a spruzzo o a pennello, con spugnatura finale ad acqua e la rimozione di graffiti da superfici già trattate con prodotto anticrittine, mediante solvente a base di sostanze organiche fluorurate, idoneo a mantenere nel tempo le proprietà della precedente protezione, applicato a spruzzo o a pennello, comprese protezioni limitrofe, la sverniciatura di qualsiasi tipo di superficie, con prodotto specifico, con accurata pulizia e lavaggio finale. Compresi piani di lavoro ed assistenze murarie.

1C.24.770

PULIZIA – PROTEZIONE

Per la pulizia di pavimenti e rivestimenti, zoccolini, scale, serramenti, di apparecchi igienico sanitari si terrà conto dello spostamento degli arredi e la rimozione di materiali giacenti nell'ambiente (carta, segatura, imballaggi, cassette, ecc), l'asportazione di macchie di pitture, vernici od altro, il lavaggio con appositi detersivi sgrassanti, l'allontanamento dei materiali di rifiuto alle discariche autorizzate. Comprensivo dell'intervento prima e dopo l'esecuzione di pitturazioni in ambienti utilizzati.

Verranno protetti i pavimenti durante i lavori di tinteggiatura con teli di polietilene, compresi tagli, sfridi, fissaggi, assistenze murarie.

Riferimenti normativi

Norma UNI EN 1062-1 e 7 (2005)

Pitture e vernici – classificazioni, determinazioni

Norma UNI EN ISO 2810 (2005)

Invecchiamento naturale rivestimenti, esposizione valutazione

Norma UNI EN ISO 7143 (2005)

Metodi di prova per caratterizzare prodotti verniciati e leganti a base di acqua

Norma UNI EN ISO 8502 5-6-12 (2005)

Preparazione di substrati di acciaio – Misurazioni, metodi di cantiere

1C.25

OPERE DI RESTAURO

1C.25.050

SCAVI IN ZONE ARCHEOLOGICHE

- Scavo in contesto archeologico, non stratigrafico, eseguito a sezione obbligata in qualsiasi tipo di terreno, sopra o a lato delle zone di probabile interesse geologico. Da eseguire manualmente con l'uso di picconi, pale, ecc., e l'ausilio di mini escavatori. Compresa la finitura delle pareti e scarpe per facilitare l'esecuzione dello scavo stratigrafico, la stesura di adeguata documentazione, la raccolta e prima sistemazione dei reperti, il trasporto dei materiali di risulta alle discariche autorizzate.
- Scavo stratigrafico manuale di bassa difficoltà, a sezione aperta oppure obbligata, eseguito manualmente in qualsiasi tipo di terreno di spessore consistente, naturale o rimaneggiato, con l'uso di picconi, pale, ecc.. Compresa la stesura di accurata documentazione (giornale di scavo, schede di US, matrix, rilievi in pianta e sezione, riprese fotografiche), la raccolta dei reperti, il trasporto dei materiali di risulta alle discariche autorizzate.
- Scavo stratigrafico manuale di medio bassa difficoltà, a sezione aperta oppure obbligata, eseguito manualmente in qualsiasi tipo di terreno su depositi stratificati di facile distinzione e separazione, con l'uso di attrezzatura leggera quale cazzuola, sessola ecc.. Compresa l'eventuale setacciatura del terreno di risulta, la stesura di accurata documentazione (giornale di scavo, schede di US, matrix, rilievi in pianta e sezione, riprese fotografiche), la raccolta dei reperti, il trasporto dei materiali di risulta alle discariche autorizzate.
- Scavo stratigrafico manuale di medio alta difficoltà, a sezione aperta oppure obbligata, eseguito in qualsiasi tipo di terreno su depositi stratificati di facile distinzione e separazione, con l'uso di attrezzatura leggera quale cazzuola, sessola ecc.. Compresa l'eventuale setacciatura del terreno di risulta, la stesura di accurata documentazione (giornale di scavo, schede di US, matrix, rilievi in pianta e sezione, riprese fotografiche), la raccolta dei reperti, il trasporto dei materiali di risulta alle discariche autorizzate.
- Restituzione su supporto informatico, in qualsiasi scala, in file dwg o simili, dei disegni e rilievi eseguiti manualmente durante lo scavo stratigrafico, quali documenti di scavo, planimetrie, sezioni e simili. Compresa una copia stampata. Da computare sulla superficie dei disegni di partenza fatti a mano, durante lo scavo, indipendentemente dalla scala finale di restituzione vettorializzata.

1C.25.100

OPERE MONUMENTALI IN PIETRA

OPERAZIONI PRELIMINARI

- Asportazione a secco di depositi superficiali incoerenti (polveri, terriccio, guano ecc.) mediante aspiratori, spazzole, pennellesse
- Asportazione ad umido di depositi superficiali parzialmente aderenti (polveri, terriccio, guano e impregnazione per il preconsolidamento di superfici interessate da diffusa disgregazione, mediante silicato di etile applicato fino a rifiuto con pennelli, pipette, siringhe. Operazione da eseguire prima della pulitura con spruzzatori, spazzole, spugne, pennelli.
- Impregnazione per il preconsolidamento di superfici interessate da diffusa disgregazione, mediante resina acrilica in soluzione applicata in due mani con pennelli, pipette, siringhe.
- Operazione da eseguire prima della pulitura:
- Impregnazione per il preconsolidamento di superfici interessate da diffusa polverizzazione mediante silicato di etile applicato fino a rifiuto o con resina acrilica in soluzione applicata in due mani con pennelli, pipette, siringhe. Operazione da eseguire prima della pulitura
- Stuccature e microstuccature provvisorie di superfici interessate da fenomeni di esfoliazioni, fratturazioni, fessurazioni, lesioni, eseguite con malta di grassello e sabbia fine, compresa la successiva rimozione.
- Protezione provvisoria di superfici interessate da fenomeni di diffusa disgregazione mediante strato di malta di calce idraulica e polvere di marmo, compresa successiva rimozione. Preparazione da eseguire prima di nebulizzazioni o atomizzazioni.
- Bendaggio di sostegno e protezione di superfici con fenomeni di fratturazione e scagliatura, realizzato con resina acrilica in soluzione, esclusa la successiva rimozione del bendaggio.
- Rimozione di bendaggi di sostegno e protezione su parti consolidate compresa pulitura della superficie da residui di resine.

1C.25.120

OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

Consolidamento di manufatti in presenza di fenomeni diffusi di decoesione, mediante impregnazione fino a rifiuto con silicato di etile applicato con pennelli, siringhe, pipette. Consolidamento di manufatti in presenza di fenomeni diffusi di disgregazione, mediante impregnazione fino a rifiuto con silicato di etile applicato con pennelli, siringhe, pipette, per la ricostituzione delle proprietà meccaniche del materiale originale.

Consolidamento di manufatti in presenza di fenomeni diffusi di polverizzazione, mediante impregnazione fino a rifiuto con silicato di etile applicato con pennelli, siringhe, pipette, per la ricostituzione delle proprietà meccaniche del materiale originale. Consolidamento di manufatti in presenza di fenomeni diffusi di decoesione, mediante applicazione a tre mani di resina acrilica in soluzione applicata con pennelli, siringhe, pipette. Consolidamento di manufatti in presenza di fenomeni diffusi di disgregazione, mediante applicazione a tre mani di resina acrilica in soluzione applicata con pennelli, siringhe, pipette. Consolidamento di manufatti in presenza di fenomeni diffusi di polverizzazione, scagliatura, esfoliazione, mediante applicazione a cinque mani di resina acrilica in soluzione applicata con pennelli, siringhe, pipette. Consolidamento di superfici verticali estese in presenza di fenomeni diffusi di disgregazione mediante impregnazione ad impacco di silicato di etile. Operazione da eseguire a seguito o durante la pulitura, comprese le opere provvisorie di sostegno, di protezione, delle superfici circostanti, di raccolta e deflusso del materiale impregnante:

Consolidamento di superfici verticali estese in presenza di fenomeni diffusi di polverizzazione mediante impregnazione ad impacco di silicato di etile. Operazione da eseguire a seguito o durante la pulitura, comprese le opere provvisorie di sostegno, di protezione delle superfici circostanti, di raccolta e deflusso del materiale impregnante:

Consolidamento di superfici a tutto tondo in presenza di fenomeni diffusi di disgregazione mediante impregnazione ad impacco di silicato di etile. Operazione da eseguire a seguito o durante la pulitura, comprese le opere provvisorie di sostegno, di protezione delle superfici circostanti, di raccolta e deflusso del materiale impregnante:

Consolidamento di superfici a tutto tondo in presenza di fenomeni diffusi di polverizzazione mediante impregnazione ad impacco di silicato di etile. Operazione da eseguire a seguito o durante la pulitura, comprese le opere provvisorie di sostegno, di protezione delle superfici circostanti, di raccolta e deflusso del materiale impregnante:

Operazione da eseguire a seguito o durante le operazioni di pulitura su marmo e calcari duri, su brecce e travertino, su calcari teneri, arenarie, tufi.

1C.25.130

TRATTAMENTI BIOCIDA

Rimozione di vegetazione superiore poco o fortemente radicata, mediante applicazione rispettivamente di un ciclo o due cicli biocida, su elementi rettilinei o su superfici.

Rimozione di incrostazioni da attacchi biologici di notevole spessore mediante quattro cicli di biocida applicato a pennello, a spruzzo o con siringhe e rimozione di incrostazioni da attacchi biologici superficiali mediante due cicli di biocida

Trattamento preventivo contro la formazione di attacchi biologici mediante biocida applicato a pennello, al termine del restauro.

Rimozione di incrostazioni da attacchi biologici di notevole spessore mediante trattamento con tre impacchi di biocida

Rimozione di incrostazioni da attacchi biologici superficiali mediante trattamento con impacco di biocida

Trattamento preventivo contro la formazione di attacchi di microrganismi, mediante applicazione di un ciclo di biocida da eseguire alla fine del restauro.

1C.25.140

PULITURA MANUFATTI LAPIDEI

I materiali lapidei rappresentano un particolare tipo di roccia essenzialmente compatta, normalmente tenace e, più genericamente, anche tutti i materiali naturali passibili di levigatura e di lucidatura (questi ultimi sono denominati, tecnicamente, marmi; scientificamente i marmi sono solo certe rocce metamorfiche di natura carbonatica ossia costituite da calcite o dolomite).

La rimozione mediante nebulizzazione o atomizzazione di depositi superficiali organici solubili in acqua, con scarsa coerenza ed aderenza alle superfici, può essere eseguita in due cicli, compreso il sistema di raccolta delle acque e completamento della pulizia con pennellesse, spazzole, bisturi oppure di depositi organici compatti ed aderenti alle superfici, eseguita in tre cicli, compreso il sistema di raccolta delle acque e completamento della pulizia con pennellesse, spazzole, bisturi:

Rimozione di depositi superficiali, concrezioni, croste nere, con scarsa coerenza e aderenza alle superfici, o nere compatte e molto aderenti alle superfici, mediante compresse imbevute di sali inorganici a base d'ammonio applicate in due cicli nel secondo caso, compresa pulizia finale con pennellesse, spazzole bisturi:

Rimozione di oli, vernici, cere e simili, mediante applicazione di compresse imbevute di solventi organici o di sostanze solventi a tampone o a pennello, compresa pulizia finale con pennellesse, spazzole bisturi:

Rimozione di depositi superficiali mediante resine scambiatrici di ioni:

Rimozione di ossidi di ferro, rame e simili mediante applicazione di sostanze complessanti a tampone o a pennello.

Estrazione di sali solubili mediante compresse assorbenti, con impiego di:
Rimozione di croste, incrostazioni, concrezioni, strati di calcare, di spessore maggiore di 3 mm, non rimosse con pulitura chimica, mediante impiego di mezzi meccanici, manuali e strumenti di precisione:
Pulitura con idrosabbiatrice a bassa pressione per la rimozione di croste coerenti e di spessore superiore a 3 mm, su superfici piane o modanature in marmo, calcari, brecce, travertino o tufo.

1C.25.200

RIMOZIONE DI STUCCATURE E DI ELEMENTI

Rimozione di vecchie stuccature di fughe e giunti e diffuse su superfici di manufatti in marmo, calcari, brecce, travertino oltre alla rimozione di elementi metallici quali perni, grappe, staffe, cerchiature, chiodi, ecc. di lunghezza o sviluppo.

1C.25.220

INCOLLAGGI E RICOSTRUZIONI

Viene prevista la rimozione accurata di frammenti e di parti pericolanti di manufatti in pietra naturale, di dimensioni limitate, con deposito nell'ambito del cantiere in presenza o in assenza di vincoli metallici e la rimozione accurata di elementi lapidei di dimensioni consistenti con l'impiego di idonea attrezzatura, comprese opere provvisorie di protezione e sostegno e deposito nell'ambito del cantiere, inoltre incollaggio di parti e frammenti di manufatti in pietra naturale, di peso e dimensioni limitate, mediante resina epossidica e perni, comprese preparazioni, adattamenti delle esistenti sedi di perni in acciaio, in titanio e in vetroresina, pulizia delle facce, escluse impernature, mediante resina epossidica e perni fino a 15 cm di lunghezza, compresa l'esecuzione di fori, la pulizia delle facce, gli adattamenti,

Posa di elementi lapidei di dimensioni consistenti mediante resine epossidiche e perni in acciaio, compresa l'esecuzione di fori, gli adattamenti delle sedi, le opere provvisorie di sostegno e protezione, i sollevamenti con idonea attrezzatura.

Iniezioni con idonee resine epossidiche per consolidamento di fratturazioni, comprese preparazioni dei bordi, sigillature e ricostruzione di parti architettoniche e decorative con impiego di malta, idonea per colorazione e granulometria, comprese lavorazioni superficiali, con materiale lapideo con caratteristiche simili a quello originale per conformazione e composizione, comprese lavorazioni e posa, mediante restituzione da calco in silicone e copia in vetroresina o malta. Compresa l'equilibratura cromatica, la posa mediante incollaggio ed eventuali impernature o mediante restituzione da calco e controforma, compresa l'equilibratura cromatica, la posa mediante incollaggio ed eventuali impernature.

1C.25.250

STUCCATURE ELEMENTI LAPIDEI

La stuccatura deve essere eseguita con malta di grassello rispondente alle caratteristiche di quella originale per colorazione e granulometria

Microstuccature su superfici con diffusa esfoliazione, microfessurazioni e scagliatura eseguita con malta di grassello e polvere di marmo.

1C.25.300

OPERE DI PROTEZIONE

La protezione superficiale di manufatti in pietra consiste nell'utilizzo di resine acriliche in soluzione, applicata ad una mano o con polisilossani applicati in due mani. Per quanto concerne la protezione di manufatti in marmo, calcari, brecce si procederà mediante cere cristalline ad una mano.

1C.26

OPERE CIMITERIALI

1C.26.010

DISFACIMENTO E RIFACIMENTO CAMPI

Il disfacimento e rifacimento campi può prevedere:

- Smantellamento, eseguito sia a mano sia con mezzi meccanici, di monumento in pietra per campo decennale giardino, comune, o per campi bambini, compresa rottura, carico su autocarro, trasporto alle discariche autorizzate, la sistemazione della superficie delle sepolture con spianamento della terra
- Smantellamento, eseguito sia a mano sia con mezzi meccanici, di monumento in pietra con rilevanza artistica, da recuperare integro nel Cimitero monumentale ed eccezionalmente in altri cimiteri, compreso carico su autocarro, trasporto ai siti di depositi indicati, la sistemazione della superficie:
- Smantellamento, eseguito sia a mano sia con mezzi meccanici, di tomba di campo decennale, compreso il sollevamento e la rottura del tombino in calcestruzzo da m. 2,20x0,70x0,50 circa, il carico su autocarro, il trasporto alle discariche autorizzate, la sistemazione della superficie delle sepolture con spianamento della terra. La eventuale sostituzione o integrazione del terreno, ove necessario, sarà computata a parte

- Raccolta di resti lignei di feretro, relativi oggetti metallici, avanzi di indumenti e qualsiasi altro materiale, provenienti dalle esumazioni, compreso trasporto e scarico nell'ambito del cantiere del cimitero, separazione meccanica dei resti lignei con raccolta in apposito container, trasporto a deposito delle casse di zinco in apposito piazzale, disinfezione dei mezzi d'opera in apposito piazzale di cemento dotato di scarico e fognatura, smaltimento dei rifiuti speciali con rinterro, se consentito, o in idoneo impianto di incenerimento o in idonea discarica autorizzata. Compreso il nolo dei macchinari per la raccolta e triturazione dei resti, la disinfezione, il consumo di disinfettante, il nolo dei mezzi di trasporto e gli oneri di conferimento all'impianto di incenerimento, in discarica o rinterro.
- Sistemazione dei campi esumati con spianamento della superficie, eseguito a macchina e per quanto necessario a mano, con spandimento della terra mancante, questa contabilizzata a parte.
- Sistemazione con sterro e riporti dei vialetti dei campi mortuari secondo le livellette prescritte, compreso il carico a mano del materiale eccedente sul mezzo di trasporto o stesa del materiale mancante, quest'ultimo conteggiato a parte.
- Posa in opera manuale in ambienti non accessibili ai mezzi, di ossario cimiteriale a tubo autoportante in cemento armato vibrato, per tumulazione frontale; realizzato singolarmente, del tipo strutturale chiuso. L'ossario è dotato di scasso laterale per passaggio di tubo portacavo per lampada votiva; da porsi in opera a secco l'uno sull'altro, lasciando eventuali interspazi verticali per la realizzazione di setti portanti in cemento armato da gettare in opera, da computare a parte; spessore medio della parete divisoria tra ossario e ossario di 5 cm; con piastra di chiusura di dimensioni variabili valutata a parte; modulo da 1 foro da 30 x 30 cm; profondità 75 cm; peso 120 kg. Esclusa la fornitura e la eventuale movimentazione manuale dal punto di scarico
- Posa in opera manuale in ambienti non accessibili ai mezzi, di cinerario cimiteriale a tubo autoportante in cemento armato vibrato, per tumulazione frontale; realizzato singolarmente, del tipo strutturale chiuso. Il cinerario è dotato di scasso laterale per passaggio di tubo portacavo per lampada votiva; da porsi in opera a secco l'uno sull'altro, lasciando eventuali interspazi verticali per la realizzazione di setti portanti in cemento armato da gettare in opera, da computare a parte; spessore medio della parete divisoria tra cinerario e cinerario di 5 cm; con piastra di chiusura di dimensioni variabili valutata a parte; modulo da: - 1 foro da 30 x 30 cm; profondità 50 cm; peso 70 kg. Esclusa la fornitura e la eventuale movimentazione manuale dal punto di scarico.

1C.26.050

LOCULI PREFABBRICATI – PIASTRE DI CHIUSURA

Il loculo cimiteriale del tipo a tubo autoportante singolo in cemento armato vibrato, per tumulazione frontale, con spessore medio della parete 5 cm. è dotato di scasso laterale per passaggio di tubo portacavo per lampada votiva; posa in opera a secco l'uno sull'altro, lasciando eventuali interspazi verticali per la realizzazione di setti portanti da valutare a parte; peso circa 800 kg; piastra di chiusura di dimensioni variabili valutata a parte; dimensioni 75 x 70 e 80 x 65 cm; profondità 230/250 cm;

Il loculo cimiteriale ad "U" rovescio in opera del tipo "cassero a perdere" in cemento armato vibrato, per tumulazione frontale; realizzato singolarmente, del tipo aperto è dotato di scasso laterale per passaggio di tubo portacavo per lampada votiva; da porsi in opera a secco l'uno sull'altro, lasciando eventuali interspazi verticali per la realizzazione di setti portanti da valutare a parte; spessore medio della parete divisoria tra loculo e loculo di 5 cm; peso circa 750 kg; con piastra di chiusura di dimensioni variabili valutata a parte; dimensioni - 75 x 70 e 80 x 65 cm; profondità 230/250 cm. Il loculo cimiteriale a fascia in opera del tipo "cassero a perdere" in cemento armato vibrato, per tumulazione laterale viene realizzato singolarmente, del tipo aperto. Il loculo è dotato di scasso laterale per passaggio di tubo portacavo per lampada votiva; da porsi in opera a secco l'uno sull'altro, lasciando eventuali interspazi verticali per la realizzazione di setti portanti da valutare a parte; peso circa 650 kg; con 3 piastre di chiusura di dimensioni variabili valutate a parte; dimensioni - 230 x 65 e 230 x 70 cm; profondità 85 cm.

Il loculo cimiteriale a fascia chiuso in opera autoportante in cemento armato vibrato, per tumulazione laterale viene realizzato singolarmente, del tipo strutturale chiuso, con dimensioni del foro di 71 x 231 cm e 80 cm di profondità; spessore medio della parete divisoria tra loculo e loculo di 5 cm. Il loculo è dotato di scasso laterale per passaggio di tubo portacavo per lampada votiva; da porsi in opera a secco l'uno sull'altro, lasciando eventuali interspazi verticali per la realizzazione di setti portanti da valutare a parte; peso circa 650 kg; con 3 piastre di chiusura di dimensioni variabili valutate a parte; - con dimensioni del foro di 231 x 71 cm e profondità 80 cm.

Il loculo cimiteriale in batteria in opera autoportante in cemento armato vibrato, per tumulazione frontale. Il monoblocco è formato da loculi a tubo di tipo chiuso; spessore medio della parete divisoria tra loculo e loculo di 5 cm; munito di tubi portacavo per lampada votiva e di dispositivi di aggancio per marmi di rivestimento; da porsi in opera a secco l'uno sull'altro, con solo onere di bloccaggio del blocco con malta speciale antiritiro ed alta resistenza; con piastre di chiusura di dimensioni variabili valutate a parte.

La piastra di chiusura in opera per ogni loculo può essere di qualsiasi dimensione, fino a cm 80x80 circa – con uno spessore di cm 4.

Il trattamento impermeabilizzante elastico viene eseguito con malta cementizia miscelata con una resina sintetica monocomponente fortemente adesiva, impermeabile e flessibile; la stesura viene eseguita a rullo e viene effettuata direttamente sul loculo già posato.

1C.26.100

OSSARI PREFABBRICATI – PIASTRE DI CHIUSURA

Gli ossari ed i cinerari cimiteriali devono essere dotati di scasso laterale per passaggio di tubo portacavo per lampada votiva; sono da porsi in opera a secco l'uno sull'altro, lasciando eventuali interspazi verticali per la realizzazione di setti portanti in cemento armato da gettare in opera; lo spessore medio della parete divisoria tra ossario e ossario deve essere di 5 cm; devono essere provvisti di piastra di chiusura di dimensioni variabili valutata a parte. Il modulo può essere da 1 – 2 – 3 – 4 – 5 fori nelle dimensioni 30 x 30 con profondità 75 cm.

Gli ossari impiegati per tumulazione frontale, nei tipi ossario cimiteriale a tubo in opera autoportante e ossario cimiteriale a "U" rovescio in opera del tipo "cassero a perdere", devono essere in cemento armato vibrato, realizzati singolarmente o in moduli (fino a 5 ossari affiancati), del tipo aperto o del tipo strutturale chiuso.

L'ossario impiegato per tumulazione laterale, tipo ossario cimiteriale a fascia chiuso in opera autoportante deve essere realizzato singolarmente o in moduli (fino a 3 ossari affiancati), ed è del tipo strutturale chiuso.

Cinerario cimiteriale in batteria in opera autoportante in cemento armato vibrato, per tumulazione frontale con foro da 30 x 30 cm. Il monoblocco di dimensione 242 x 208 cm, lunghezza 58 cm è realizzato da ossari a tubo del tipo chiuso; munito di tubi portacavo per lampada votiva e di dispositivi di aggancio per marmi di rivestimento; da porsi in opera a secco l'uno sull'altro, con solo onere di bloccaggio del blocco con malta speciale antiritiro ed alta resistenza; spessore medio della parete divisoria tra ossario e ossario di 4 cm; peso del monoblocco 2.100 kg; con piastre di chiusura di qualsiasi dimensione, spessore 3 cm valutate a parte.

Le piastre di chiusura per ossari e cinerari, in opera, possono essere di qualsiasi dimensione con spessore di 3 cm.

1C.26.140

SOLA POSA LASTRE E LASTRINE IN MARMO

Posa in opera di:

- lastre di marmo dello spessore di 2 cm a chiusura delle cellette ossario,
 - lastre di marmo dello spessore di 3 cm a chiusura dei loculi compresi i fermi delle lastre sui ritzi divisionali,
- seguendo la numerazione, compreso il trasporto dal luogo di accatastamento a quello di impiego, il sollevamento ed i ponteggi occorrenti.

Posa e sigillatura con malta, di lastre di ardesia dello spessore 7 ÷ 10 mm piallate sulle due facce e coste rifilate a macchina

Deposito nelle cellette ossari di lastre di ardesia dello spessore 7 ÷ 10 mm piallate sulle due facce e coste rifilate a macchina, di qualsiasi dimensione, per il futuro impiego.

1C.26.150

FORNITURA E POSA LASTRE E LASTRINE

Si prevede la fornitura e posa di:

- lastre di marmo dello spessore di 3 cm a chiusura dei colombari compresi i fermi delle lastre sui ritzi divisionali.
- ardesia dello spessore 7 ÷ 10 mm piallate sulle due facce e coste rifilate a macchina, per chiusura loculi, colombario e cellette ossario,
- marmo Trani lucidato, dello spessore di 4 cm, (dimensione indicativa m. 2,50x0,80), da posare incassata in parete esistente, con accurato ripristino della superficie a contorno. Escluso l'onere del trabatello quando necessario.
- piastrina di marmo Bianco Carrara qualità C, dimensioni 24 x 17 x 2 cm sagomata sui quattro lati, applicata ai cippi con incisione di numero d'ordine, nome e cognome del defunto e data della morte, verniciati in nero, comprese le spine di ottone per il fissaggio sui cippi.

1C.26.190

SOLA POSA FASCE – FASCETTE – ZOCCOLO – CIMASA

Sola posa ed assicurazione in opera di:

- fasce e fascette di pietra naturale della sezione fino a 3 x 8 cm, compreso il fissaggio e la sigillatura con adesivi professionali resistenti all'acqua, al gelo e tali da non macchiare il colore dei marmi, la zancatura con elementi di ferro zincato, tutti i trasporti e le movimentazioni, i ponteggi;

- piantoni e piantoncini di pietra naturale della sezione fino a 8 x 8 cm compreso il fissaggio e la sigillatura con adesivi professionali resistenti all'acqua, al gelo e tali da non macchiare il colore dei marmi, la zancatura con elementi di ferro zincato, tutti i trasporti e le movimentazioni, i ponteggi;
- zoccolo e cimasa in pietra naturale della sezione fino a 12 x 20 cm, compreso il fissaggio e la sigillatura con adesivi professionali resistenti all'acqua, al gelo e tali da non macchiare il colore dei marmi, la zancatura con elementi di ferro zincato, tutti i trasporti e le movimentazioni, i ponteggi.

1C.26.200 Fornitura e posa fasce – fascette – zoccolo – cimasa

Fornitura e posa in opera di:

- fasce e montanti fino alla sezione 8 x 8 cm, per contorni colombari in marmo bianco di Carrara qualità C, lucidati su tutte le parti in vista e coi fori per l'applicazione delle zanche. Compreso il fissaggio e la sigillatura con adesivi professionali resistenti all'acqua, al gelo e tali da non macchiare il colore dei marmi, la zancatura con elementi di ferro zincato, tutti i trasporti e le movimentazioni, i ponteggi;
- fasce sezione 8 x 8 cm con battuta di 5 x 4 cm, per contorni colombari in marmo bianco di Carrara qualità C, lucidate su tutte le parti in vista e coi fori per l'applicazione delle zanche. Compreso il fissaggio e la sigillatura con adesivi professionali resistenti all'acqua, al gelo e tali da non macchiare il colore dei marmi, la zancatura con elementi di ferro zincato, tutti i trasporti e le movimentazioni, i ponteggi;
- fascette della sezione di 3 x 7 cm con battuta di 2,5 x 1 cm, per contorni colombari in marmo bianco di Carrara qualità C, lucidate su tutte le parti in vista e coi fori per l'applicazione delle zanche. Compreso il fissaggio e la sigillatura con adesivi professionali resistenti all'acqua, al gelo e tali da non macchiare il colore dei marmi, la zancatura con elementi di ferro zincato, tutti i trasporti e le movimentazioni, i ponteggi;
- fascette della sezione di 3 x 7 cm, per contorni colombari in marmo bianco di Carrara qualità C, lucidate su tutte le parti in vista e coi fori per l'applicazione delle zanche. Compreso il fissaggio e la sigillatura con adesivi professionali resistenti all'acqua, al gelo e tali da non macchiare il colore dei marmi, la zancatura con elementi di ferro zincato, tutti i trasporti e le movimentazioni, i ponteggi.
- zoccolo della sezione di 12 x 20 cm con smusso fino a 3 x 3 cm, per contorni colombari in marmo bianco di Carrara qualità C, lucidato su tutte le parti in vista e coi fori per l'applicazione delle zanche. Compreso il fissaggio e la sigillatura con adesivi professionali resistenti all'acqua, al gelo e tali da non macchiare il colore dei marmi, la zancatura con elementi di ferro zincato, tutti i trasporti e le movimentazioni, i ponteggi;
- cimasa della sezione di 10 x 17 cm, per contorni colombari in marmo bianco di Carrara qualità C, lucidata su tutte le parti in vista e coi fori per l'applicazione delle zanche. Compreso il fissaggio e la sigillatura con adesivi professionali resistenti all'acqua, al gelo e tali da non macchiare il colore dei marmi, la zancatura con elementi di ferro zincato, tutti i trasporti e le movimentazioni, i ponteggi

1C.26.240

SOLA POSA CORDOLI – CUNETTE

L'operazione preliminare alla delimitazione con cordonatura di pietra delle sepolture nei campi giardini, consiste nella posa di picchetti e listoni di legno provvisori, compreso prelievo dei materiali dal magazzino del cimitero.

Il trasporto di cordoli in pietra avviene dal magazzino del cimitero ai margini del campo o viceversa compreso carico, scarico ed accatastamento.

La posa di cordonatura in pietra o cemento a delimitazione delle sepolture viene eseguita econ prelievo dei cordoni a margine del campo, è compreso scavetto e rinterro.

Posa in opera di cunette in pietra naturale, sezione cm 50x15 circa che devono essere fornite dal Committente. Sono compresi: il prelievo da bordo campo, lo scavo, il rinfianco in calcestruzzo, la posa con gli opportuni adattamenti, il carico e trasporto delle macerie ad impianto di stoccaggio, di recupero.

1C.26.250

FORNITURA E POSA CORDOLI – CUNETTE

Fornitura e posa di cordoli rettilinei in:

- Serizzo Antigorio, segati, a sezione rettangolare costante su tutta la lunghezza, con smusso a 45° da 10 mm su un solo spigolo. Compreso tracciamento, scavetto, rinfianco e rinterro,
- Beola Bianca, segati, di sezione rettangolare costante su tutta la lunghezza, con smusso di 5 x 5 mm su uno spigolo. Compreso tracciamento, scavetto, rinfianco e rinterro,
- Beola Bianca, segati, di sezione rettangolare costante su tutta la lunghezza, con smusso di 5 x 5 mm su uno spigolo. Compreso tracciamento, scavetto, rinfianco e rinterro,

1C.26.300

SOLA POSA SEGNI FUNEBRI

Sola posa di:

- cippi di marmo sulle sepolture dei campi per bambini,
- cippi di marmo sulle sepolture dei campi per salme indecomposte,
- cippi di pietra sulle sepolture dei campi comuni decennali,
- cippi per feti,
- cippi di pietra Serena sulle sepolture del campo 10,
- cippi di bianco sardo sulle sepolture del reparto 64 del Cimitero Maggiore,

è sempre compreso il prelievo dei margini del campo, lo scavetto, la fornitura e posa del calcestruzzo ed il successivo rinterro

Il trasporto di cippi in pietra di recupero dalle sepolture dei campi decennali, comprende il carico, lo scarico ed accatastamento ai margini dei campi mentre il trasporto di cippi in pietra dal magazzino del cimitero ai margini del campo o viceversa compreso carico, scarico ed accatastamento.

1C.26.400

INCISIONI

Incisione in sito di lettere e cifre, su lastre di marmo già fissate in opera, con disegno manuale delle lettere, incisione delle stesse e verniciatura finale con qualsiasi colore. Escluso l'onere del tratteggio o ponteggio quando necessario; aventi altezza:

Iscrizione di nome e cognome del defunto e data della morte, verniciati con qualsiasi colore, sulle lastre di ossario.

Incisione meccanica in laboratorio e verniciatura con qualsiasi colore di lettere e cifre; prezzo per ogni lettera di altezza :

Incisione meccanica in laboratorio e doratura con vero oro di lettere e cifre; prezzo per ogni lettera di altezza :

Ripristino in sito di scritte su lapidi di qualsiasi dimensione, con vernice di qualsiasi colore; prezzo per ogni lettera di altezza

Ripristino in sito di scritte su lapidi di qualsiasi dimensione, con oro in fogli; prezzo per ogni lettera di altezza:

Incisione in sito di lettere e cifre, su lastre, targhe, lapidi di marmo già fissate in opera, con impostazione generale del testo e disegno manuale a pastello delle lettere e cifre fino ad un'altezza di 3 cm, l'incisione a scalpello delle stesse, la verniciatura finale di qualsiasi colore, la pulitura della lapide e la pulizia della zona interessata. Compreso l'uso degli attrezzi, i materiali occorrenti e l'onere del tratteggio.

1C.26.450

ACCESSORI DI FISSAGGIO

Borchia decorativa in ottone, pressofusa, regolabile, per il sostegno di lastre, Ø 50 mm, con perno in acciaio inox Ma 10*140, rondella in ottone ferma lastre posteriore, crociera reggilastre in ottone, selettore ferma lastre, finitura brunita, satinata o con verniciatura elettrostatica a polvere colore bronzo. Deve essere posta in opera all'incrocio delle lastre da posare, escluso foro e fissaggio chimico.

borchia decorativa in ottone, pressofusa, per il fissaggio di lastre già posate, finitura brunita, satinata, o con verniciatura elettrostatica in polvere colore bronzo. Escluso foro e fissaggio chimico.

Fornitura e posa in opera.

1C.26.700

MANUTENZIONE

Le opere di manutenzione devono prevedere:

- taglio, estirpazione e trasporto al luogo di accatastamento di ogni essenza erbacea e cespugli, posta dietro la testata dei monumenti decennali da demolire, fino all'altezza di m. 1,50. Per ogni testata.
- Taglio, estirpazione, eventuale triturazione e trasporto alle discariche autorizzate delle essenze arboree poste dietro la testata dei monumenti da demolire. Compresa la rimozione dell'apparato radicale, il riempimento del vuoto conseguente con terra idonea fino a 0,5 m³, la sistemazione in piano del terreno circostante per una sup. minima di 4 m²; per ogni albero di altezza.

La stesa di inerti a formazione di vialetti deve essere eseguita a mano con prelievo del materiale in cumuli ai margini dei campi.

La pulizia di cippi in pietra viene eseguita con impiego di acqua additivata con detersivi e trattamento con liquido protettivo L'opera di spargimento sale eseguita all'interno di aree cimiteriali è comprensiva di fornitura.

1C.27

SMALTIMENTO RIFIUTI

Non vengono rimborsati oneri di smaltimento per i rottami di materiali che vengono normalmente commercializzati, quali ad esempio il ferro e tutti i metalli, vetri e cristalli, ecc

1C.27.050

CONFERIMENTO A DISCARICA AUTORIZZATA PER LO SMALTIMENTO

Il conferimento a discarica autorizzata si riferisce allo smaltimento di:

- Macerie inerti provenienti da demolizioni, rimozioni, scavi.
- Legna di scarto, serramenti in legno.
- Lastre e manufatti di amianto cemento.
- Rifiuti vegetali (erba, arbusti, vegetazione varia).
- Rifiuti organici derivati dalle deiezioni animali.
- Rifiuti assimilabili agli urbani.
- Lampade al neon, a vapori di mercurio e similari.
- rifiuti provenienti dallo spurgo di fognature, tombinature, canali, pozzetti, fosse biologiche ecc.per rifiuti solidi o liquidi.
- Residui risultanti dallo smantellamento di campi mortuari.

L'onere dello smaltimento verrà riconosciuto a presentazione di idonea documentazione comprovante l'avvenuto smaltimento in discarica autorizzata.

1C.28

ASSISTENZE MURARIE IMPIANTI

Le assistenze e pose in opera murarie, le pose in opera specialistiche e comunque tutti gli interventi necessari per dare ogni singola opera compiuta perfettamente finita e funzionale in ogni sua parte, sono comprese in tutti i prezzi delle opere compiute del civile, delle urbanizzazioni e delle manutenzioni edili.

Le assistenze e pose in opera murarie non sono invece comprese nei prezzi delle opere compiute degli impianti; gli importi relativi devono essere computati adottando le sottoelencate percentuali, da applicare ai prezzi degli impianti al lordo del ribasso d'asta. Sono esclusi dai corrispettivi degli impianti, che concorrono a determinare l'ammontare delle assistenze murarie, le seguenti prestazioni: i corpi illuminanti, le apparecchiature inserite nei quadri o armadi, gli apparecchi di telecomunicazione e segnalazione, le apparecchiature di ripresa video e similari, i centralini e le apparecchiature da appoggiare a tavolo o pavimento.

Le percentuali sono state definite per compensare tutte le assistenze murarie, la predisposizione o formazione di passaggi, fori, traccie, scassi, ecc., la formazione dei basamenti dei macchinari, quadri, collettori, ecc. e comunque ogni e qualsiasi attività che l'impresa debba prestare per rendere possibile il completamento degli impianti in ogni loro parte e la loro messa in funzione, senza ulteriori costi per la Committente.

I valori della sicurezza sono percentuali da applicare agli stessi valori ai quali si applicano le percentuali di assistenza.

Assistenza per la esecuzione di impianto idrico sanitario, completo di tubazioni di qualsiasi tipo e materiale, apparecchi sanitari, rubinetterie ed accessori

Assistenza per la esecuzione di impianti termici dei seguenti tipi:

- Assistenza per esecuzione impianto di condizionamento, estivo ed invernale, completo di gruppi frigoriferi, torri evaporative, canalizzazioni, tubazioni allontanamento condensa, apparecchiature di controllo ed accessori
- Assistenza per esecuzione impianto elettrico, telecomunicazioni, antincendio, antiintrusione, citofonici, di controllo, e similari, completo di tubazioni, canalizzazioni, quadri scatole, interruttori prese, cassette, corpi illuminanti. Si conferma che dagli importi da considerare ai fini della applicazione delle percentuali di assistenza, devono essere detratti gli importi dei corpi illuminanti, delle apparecchiature inserite nei quadri o armadi, degli apparecchi di telecomunicazione e segnalazione, delle apparecchiature di ripresa video, dei centralini e delle apparecchiature da appoggiare a tavolo o pavimento. Per impianti del tipo con tubazioni incassate sotto traccia o del tipo con tubazioni esterne in vista.
- Assistenza per esecuzione impianti elevatori, completi di elevatori, compresi i basamenti, la posa degli ancoraggi, guide, porte, soglie e tutto quanto occorrente per la completa funzionalità dell'impianto

1E

OPERE COMPIUTE IMPIANTI ELETTRICI

I materiali si intendono consegnati a piè d'opera comprensivi delle minuterie di montaggio, per le opere sono comprese oltre alla fornitura anche l'eventuale lavorazione in officina, il trasporto in cantiere, scarico dei materiali, trasporto a piè d'opera all'interno del cantiere, il montaggio e la posa in opera, le assistenze murarie per l'apertura e sigillatura di tracce, immurazione di scatole porta apparecchi e di derivazione, quadri, opere di fissaggio, scale e ponteggi fino a 4 metri. Sono inoltre a carico dell'installatore le spese per l'assistenza alle attività di verifica o al collaudo quando richiesto.

E' compresa l'esecuzione da parte dell'installatore delle verifiche previste dalle norme e il rilascio, a lavoro ultimato, di una dichiarazione di conformità alla regola dell'arte, ai sensi della legislazione vigente.

ELETTRICI

NORME DI SPECIALITA'

APPARECCHIATURE

- a. Le apparecchiature tecnologiche degli impianti e le apparecchiature elettriche in particolare devono in ogni caso possedere i requisiti previsti da leggi o circolari ministeriali vigenti all'epoca della fornitura.
- b. In ogni caso è necessario che le apparecchiature siano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa del Comitato Elettrotecnico Italiano, vigente all'epoca delle esecuzione dei lavori o della fornitura;

RIFERIMENTI DI LEGGE E NORMATIVI

Gli impianti devono rispondere alle disposizioni in materia contenute nel Decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955 n. 547: "Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro", nella Legge 1 marzo 1986 n 186 "Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni ed impianti elettrici ed elettronici", alla Legge 5 marzo 1990 n. 46 "Norme per la sicurezza degli impianti", al Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001 n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", Decreto del Presidente della Repubblica 22 Ottobre 2001, n. 462 "Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi", nel Decreto Legislativo 12 giugno 2003 n. 233 "Attuazione della direttiva 1999/92/CE relativa alle prescrizioni minime per il miglioramento della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori esposti al rischio di atmosfere esplosive", e in tutte le altre disposizioni di legge, decreti e circolari ministeriali in vigore al momento dell'appalto, che regolano la specifica materia. La progettazione ed esecuzione degli impianti deve rispettare la Regola d'arte e garantire almeno i requisiti di funzionali, prestazionali e di sicurezza previsti dalla Normativa CEI vigente ovvero da Normative equipollenti.

SICUREZZA

Allo scopo di conseguire la sicurezza di esercizio nei confronti delle persone e delle cose sono richiesti i seguenti provvedimenti, puntuali in ordine:

- a. Isolamento: l'isolamento dell'impianto, misurato con i valori di tensione stabiliti dalla Norma in relazione al grado di isolamento della condotta fra ciascun conduttore attivo (neutro compreso) e la terra, deve essere almeno pari al minimo previsto dalla Normativa;
- b. Messa a terra: il dispersore deve essere dimensionato e realizzato per resistere alle sollecitazioni elettrodinamiche conseguenti alle correnti di guasto, per resistere alle sollecitazioni meccaniche normalmente prevedibili ed ai fenomeni di corrosione. Quando l'edificio è provvisto di LPS esterno collegato all'impianto di messa a terra la stessa deve essere dimensionata tenendo in considerazione anche le prescrizioni contenute nella Normativa del Comitato CEI 81.
- c. Equipotenzialità: deve essere assicurata l'equipotenzialità delle masse e delle masse estranee da realizzarsi secondo le indicazioni contenute nella Normativa vigente. Le connessioni equipotenziali dovranno garantire, nel tempo, sia la resistenza meccanica sia la resistenza alla corrosione.
- d. Protezione contro i contatti diretti: la protezione contro i contatti diretti può essere realizzata, in accordo con il disposto Normativo, mediante isolamento delle parti attive, con involucri o barriere, ostacoli, distanziamento, e combinata contro i contatti diretti ed indiretti. Le protezioni mediante ostacoli e distanziamento sono da applicarsi solamente in casi eccezionali ovvero se non è possibile l'utilizzo delle altre tecniche di protezione.
- e. Protezione contro i contatti indiretti: la protezione contro i contatti indiretti può essere realizzata, in accordo con il disposto Normativo, mediante interruzione automatica dell'alimentazione, componenti elettrici con isolamento di classe II o equivalente, luoghi non conduttori, collegamento equipotenziale locale non connesso a terra, separazione elettrica. Le protezioni realizzate mediante luoghi non conduttori e collegamento equipotenziale locale

- non connesso a terra sono da applicarsi solamente in casi eccezionali ovvero se non è possibile l'utilizzo delle altre tecniche di protezione.
- f. Protezione contro gli effetti termici: dovrà essere garantita la protezione contro gli effetti termici dovuti al calore sviluppato dagli apparecchi elettrici in accordo con quanto disposto dalla Normativa tecnica.
 - g. Protezione delle condutture contro le sovracorrenti: dovrà essere garantita la protezione delle condutture contro le sovracorrenti in accordo con quanto disposto dalla Normativa tecnica.

FATTORE DI POTENZA

Il fattore di potenza dei singoli utilizzatori fissi alimentati dall'impianto elettrico (apparecchi illuminanti, motori ecc.) dev'essere almeno 0,9. Il rifasamento può essere realizzato, secondo le specifiche esigenze progettuali, sia concentrato sia distribuito. Qualora non esistano particolari motivi ostativi, di natura tecnica od economica, è da ritenersi preferibile l'utilizzo del rifasamento concentrato realizzato in prossimità del quadro generale dell'impianto. I gruppi di rifasamento dovranno possedere opportuni intervalli di regolazione, automatica, al fine di evitare l'assorbimento di potenza con fattore di potenza capacitivo ed in generale tali da garantire piccole variazioni, conseguenti alle variazioni di carico, del fattore di potenza complessivo dell'utenza. I dispositivi di rifasamento dovranno essere provvisti di circuiti di scarica in accordo con le normative vigenti.

EQUILIBRATURA DEI CARICHI

Il carico degli utilizzatori fissi monofasi deve essere distribuito in modo tale da ridurre al minimo possibile, nelle condizioni di pieno carico, la corrente di circolazione sul conduttore di neutro. Il rispetto di questa condizione deve essere verificata, mediante appositi rilievi strumentali da parte dell'Installatore, in corrispondenza delle protezioni generali dei quadri generali e di zona.

MATERIALI - FORNITURE

MATERIALI E COMPONENTI

La scelta dei materiali deve essere condotta valutando le condizioni di installazione, di impiego e le finalità da conseguire; i materiali devono essere nuovi, di primaria marca e di prima qualità, rispondenti alle descrizioni contrattuali, alle norme CEI ovvero a quelle internazionali CENELEC o IEC. Per i prodotti ammessi al regime del Marchio di qualità è richiesta la marchiatura.

TUBAZIONI

Sono vietate, salvo esigenze particolari da autorizzarsi per iscritto dalla Direzione lavori, le tubazioni di PVC leggero o flessibile e quelle di acciaio saldato.

Le tubazioni ed i condotti metallici di qualunque tipo devono presentare una sicura ed affidabile continuità elettrica nelle giunzioni e nelle derivazioni, il percorso delle tubazioni, incassato o a vista, deve essere verticale oppure orizzontale; sono vietati percorsi orizzontali incassati sotto i due metri d'altezza dal pavimento.

CASSETTE E MORSETTI

Le cassette devono essere dimensionate tenendo conto anche delle ragionevoli esigenze future, ed avere grado di protezione adatto all'ambiente di installazione.

Le giunzioni interne alle cassette di derivazione possono essere realizzate con morsettiere o morsetti autoestinguenti. Nel caso di utilizzo di morsettiere la cassetta di derivazione deve essere predisposta per la sua installazione. Il serraggio dei conduttori deve avvenire preferibilmente mediante viti con pattino scorrevole interposto e comunque deve essere realizzata in accordo con le indicazioni del costruttore.

APPARECCHIATURE DA INCASSO

Le apparecchiature da incasso devono essere installate in apposita scatola di contenimento, preferibilmente rettangolare, telaio isolante fissato con viti e mostrina fissata al telaio mediante pressione o viti.

E' vietato installare nella stessa scatola apparecchi collegati su circuiti differenti. E' vietato usare le scatole per effettuare giunzioni o derivazioni.

APPARECCHI ILLUMINANTI

Devono possedere requisiti illuminotecnici e grado di protezione idonei all'ambiente di installazione, devono essere conformi alle Normative relative agli apparecchi illuminanti.

Il fissaggio dell'apparecchio al supporto edile (soffitto, controsoffitto, parete) deve assicurare il massimo affidamento contro le cadute; gli schermi diffusori devono essere parimenti affidabili; devono essere valutate, nelle fasi progettuali e di

installazione, eventuali problematiche derivanti da vibrazioni ovvero da sollecitazioni meccaniche aggiuntive L'installazione di qualsivoglia apparecchi o illuminante deve essere realizzata in accordo con le indicazioni del Costruttore dello stesso. Gli apparecchi illuminanti devono essere installati in modo tale da rendere agevoli le operazioni di manutenzione ordinaria degli stessi.

MATERIALE E/O APPARECCHIATURE NON NAZIONALI

Lo specifico richiamo alla normativa CEI fatto sia nelle presenti NT, sia nella descrizione dei singoli materiali dell'EP., non intende impedire l'eventuale impiego di quei prodotti non nazionali che, per il solo fatto di essere stati costruiti in conformità della corrispondente normativa dello Stato di provenienza, non risultano provvisti di certificato o marchio di conformità a quella italiana. L'eventuale accettazione di tali prodotti, tuttavia sempre riservata all'esclusivo giudizio della Direzione lavori, è subordinata al fatto fondamentale che la loro sicurezza nei confronti delle persone e delle cose sia almeno equivalente a quella prescritta dalla normativa italiana, e che siano inoltre verificate tutte le condizioni in materia poste, dalla Legge n° 791 del 18 ottobre 1977 (G.U. n° 298 del 2 novembre 1977).

MATERIALI E/O APPARECCHIATURE IN OPERA - I materiali e le apparecchiature descritti nel Listino dei Prezzi Comunale, sono da intendersi sempre forniti in opera collegati e perfettamente funzionanti.

MATERIALI E/O APPARECCHIATURE A PIE D'OPERA - Tutti i materiali e le apparecchiature descritti nel Listino dei Prezzi Comunale, sono da intendersi sempre forniti a piè d'opera.

LAVORI - OPERE

CIRCUITI ELETTRICI

Nella determinazione del numero dei circuiti in uscita dai quadri e centralini elettrici sono specificati i seguenti criteri generali da utilizzarsi per la progettazione e l'esecuzione degli impianti

- i circuiti alimentanti le prese devono essere distinti da quelli per l'illuminazione;
- i circuiti di illuminazione devono essere suddivisi secondo la natura dei locali da servire (ad es. in un edificio scolastico: circuito aule, circuito corridoi e servizi, circuito scale ecc.), in modo cioè da raggruppare in uno stesso circuito soltanto locali con affine destinazione d'uso (e non, ad es., aule con corridoi, scale con servizi, ecc.)
- la potenza massima contemporanea di un circuito non deve superare 2000 W
- il numero delle prese alimentate da un circuito non deve essere superiore a 15 salvo differenti prescrizioni normative;
- le utenze monofase devono essere alimentate da circuiti monofase;
- non possono venire raggruppati in uno stesso tubo protettivo più di tre circuiti monofase o di uno trifase.

È facoltà del progettista, in relazione a specifiche situazioni od esigenze progettuali, effettuare scelte differenti rispetto a quelle indicate nei suesposti criteri, le quali devono essere motivate ed in accordo con la Normativa vigente.

PROTEZIONI CONTRO SOVRACORRENTI e protezione differenziale

I circuiti elettrici prima definiti devono essere protetti contro le sovracorrenti mediante protezioni automatiche con due o quattro poli protetti in relazione al numero delle fasi. La protezione differenziale deve essere realizzata mediante interruttori automatici differenziali, sganciatori differenziali associabili alle protezioni magnetotermiche, o sganciatori differenziali con provvisti di gruppi di misura esterna. Le condutture montanti devono essere protette, salvo le deroghe ammesse dalla Normativa, da interruttori automatici e deve essere garantita la sezionabilità delle stesse.

ILLUMINAZIONE

I sistemi di illuminazione artificiale devono possedere elevato grado di efficienza con resa, con riferimento sia all'efficienza vera e propria della sorgente luminosa sia a quella complessivamente risultante dalla catena formata da lampada – apparecchio illuminante - ambiente.

Sono quindi da preferire sistemi con lampade fluorescenti, lineari ovvero compatte, od a scarica in gas montate in apparecchi di elevato rendimento, con emissione prevalentemente diretta e con possibilità di controllo del flusso luminoso. Il controllo può essere realizzato, a discrezione del Progettista, sia mediante opportuna configurazione di comando degli apparecchi sia mediante sistemi elettronici di regolazione continua. Per evitare indesiderati fenomeni di abbagliamento; le sorgenti luminose non devono mai rientrare nel normale campo visivo quando questo può essere determinato in relazione ad uno o più punti prevalenti di osservazione. È preferibile limitare l'utilizzo di lampade ad incandescenza solamente ai casi in cui siano necessari un ridotto numero di punti di illuminazione e/o per ridotte durate di accensione.

L'illuminazione di sicurezza per l'indicazione delle vie di esodo, antipanico e per la prosecuzione dell'attività lavorativa, deve essere progettata in accordo con le specifiche disposizioni di Legge e Normative vigenti.

L'illuminazione esterna deve essere progettata ed installata in accordo con le Normative relative alla riduzione dell'inquinamento luminoso.

CABINA DI TRASFORMAZIONE

La cabina di trasformazione deve essere costruita con apparecchiature completamente contenute in armadi metallici.

La cabina deve essere provvista preferibilmente di ventilazione naturale dimensionata in modo da evitare la presenza, nei periodi caldi, di temperature interne elevate. Tutte le condutture convergenti alla cabina non devono costituire percorso per l'infiltrazione di acqua piovana.

L'impianto di terra deve essere coordinato con i parametri elettrici (correnti convenzionale di guasto a terra e tempo d'intervento delle protezioni a monte) forniti espressamente dall'ente distributore; la verifica delle tensioni di passo e contatto deve avvenire, mediante calcoli ovvero misure in sito secondo quanto disposto dalla Normativa, prima della messa in servizio dell'impianto.

L'impianto di media tensione deve essere progettato e realizzato in accordo con le disposizioni dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il gas e con le prescrizioni della Società Distributrice.

NORME DI MISURA E VALUTAZIONE

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER DERIVAZIONI D'IMPIANTO

NORME GENERALI

I prezzi inerenti agli Impianti elettrici servono per liquidare impianti completi per la distribuzione di energia, segnalazione, comunicazione, telecontrollo, da costruire in conformità di quanto disposto nel Capitolato speciale allegato al Contratto.

Ciascun prezzo è quindi sempre comprensivo di tutti i componenti e le parti espressamente specificate nella corrispondente voce del Listino dei Prezzi Comunale, sono da intendersi incluse anche le connessioni effettuate a Regola d'arte.

DERIVAZIONE DA INCASSO PER IMPIANTI DI ENERGIA

Eseguita con i seguenti materiali:

- a. tubo protettivo flessibile di PVC pesante conforme norme CEI 23-80 e tab. CEI-UNEL 37118;
- b. conduttori di rame isolati in PVC, compreso il conduttore di protezione, conformi norme CEI 20-20, tipo N07V-K o di pari caratteristiche nelle colorazioni CEI-UNEL 00722;
- c. frutto (o frutti) componibile da incassare, con scatola rettangolare senza supporti metallici, telaio isolante e mostrina a scelta, conformi norme CEI 23-9;
- d. in opera incassata nel muro, a partire dalla cassetta di derivazione e fino al punto di utilizzo (ad esempio punto luce o presa).

DERIVAZIONE DA INCASSO PER IMPIANTI DI SEGNALAZIONE O DI COMUNICAZIONE

Eseguita con i seguenti materiali:

- a. tubo protettivo flessibile di PVC pesante conforme norme CEI 23-80 e tab. CEI-UNEL 37118;
- b. conduttori di rame conformi alle norme CEI 20-20, tipo H05 VOU, conduttori per telecomunicazione, conformi alle norme CEI 46-5, cavo speciale per segnalazioni sottoguaina in P.V.C. con schermatura a nastro di alluminio e numero di conduttori in relazione alle apparecchiature da alimentare.
- c. frutto (o frutti) componibili da incassare con scatola rettangolare senza supporti metallici, telaio isolante e mostrine a scelta, dello stesso tipo usato negli impianti di energia;
- d. pree o borchie telefoniche o citofoniche;
- e. in opera incassata nel muro.

DERIVAZIONE DA INCASSO PER IMPIANTO DI ANTENNA TELEVISIVA CENTRALIZZATA

Eseguita con i seguenti materiali:

- a. tubo protettivo flessibile di PVC pesante conforme norme CEI 23-80 e tab. CEI-UNEL 37118;
- b. cavo rame coassiale 75 Ω a bassa perdita;
- c. presa coassiale da incasso con mostrina fissata a viti, per linea passante o terminale, compresa scatola rettangolare senza supporti metallici, telaio isolante e mostrine a scelta, dello stesso tipo usato negli impianti di energia;
- d. in opera incassata nel muro a partire dal derivatore di piano negli impianti centralizzati o dal montante, non compreso, negli impianti singoli.

ESECUZIONE IN VISTA A PARETE E/O SOFFITTO

Delle derivazioni d'impianto descritte nelle voci precedenti, comprendente i seguenti materiali, nelle quantità necessarie, in aggiunta o in parziale sostituzione di quelli già elencati:

- a. collari fissatubo di ferro zincato a fuoco, o di materiale isolante, in ragione minima di uno ogni 1,5 ÷ 2 metri di tubo in vista
- b. chiodi filettati zincati infissi nella muratura o nel ferro, per sostenere i collari, le scatole, le cassette ecc.
- c. custodia per frutti componibili con grado di protezione non inferiore a IP44.

DERIVAZIONE PER IMPIANTO DI ENERGIA DI TIPO INDUSTRIALE

Eseguita in vista o parzialmente incassata, per alimentare apparecchi utilizzatori a tensione fino a 380 V:

- a. grado di protezione minimo IP 55
- b. con interruttore di manovra (nei casi specificati) conforme norme CEI 17-11, in contenitore da parete grado di protezione IP 55, tensione di esercizio 500V, 50 Hz, installato presso l'utilizzatore
- c. con presa e spina (nei casi specificati) di forma circolare, conforme norme CEI 23-12, provvista di interruttore con blocco contro l'accesso ai fusibili e contro l'inserzione e la disinserzione della spina sotto tensione
- d. con presa e spina (nei casi specificati) di forma circolare, conforme norme CEI 23-12, in cassetta da parete, provvista di interruttore di blocco contro l'accesso ai fusibili e contro l'inserzione e la disinserzione della spina sotto tensione; grado di protezione IP 65 a spina inserita o disinserita

DERIVAZIONE PER IMPIANTO DI ENERGIA DI TIPO INDUSTRIALE - identica a 4.21.G07, fatta eccezione per:

- a. grado di protezione IP 55
- b. b. con presa e spina (nei casi specificati) di forma circolare, conforme norme CEI 23-12, in cassetta da parete, provvista di interruttore di blocco contro l'accesso ai fusibili e contro l'inserzione e la disinserzione della spina sotto tensione; grado di protezione IP 65 a spina inserita o disinserita.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER MATERIALI DA INSTALLAZIONE

CAVIDOTTO CIRCOLARE DI MATERIALE ISOLANTE

con resistenza meccanica allo schiacciamento di 750 N secondo norme CEI 23-8, in opera in scavo predisposto (escluso dal prezzo), comprese le eventuali curve e/o raccordi atti a garantire il grado di protezione della conduttura.

CANALE DI ROBUSTA LAMIERA D'ACCIAIO

verniciata a forno su trattamento anticorrosivo, continuità elettrica certificata dal Costruttore, installata perfettamente allineata, sezione a <C>, adatto per contenere cavi elettrici, compresi:

- a. supporti interni per fissare i cavi;
- b. pezzi speciali di giunzione, derivazione, incrocio, angolo e variazioni di piano;
- c. terminali di chiusura delle testate;
- d. staffaggi per il fissaggio a parete o a soffitto.

CANALETTA IN P.V.C. RIGIDO AUTOESTINGUENTE

con sezione rettangolare aperta e coperchio a scatto. In opera fissata direttamente a parete o soffitto con appositi sistemi di fissaggio, completa di pezzi speciali per angoli, giunzioni, derivazioni, variazioni di piano, e chiusure terminali, perfettamente allineata.

PASSERELLA PORTACAVI DI LAMIERA D'ACCIAIO ZINCATA

- a. sezione rettangolare aperta con bordi ripiegati
- b. supporti, mensole, staffe per sostegno a parete o soffitto (anche di passerelle su piani differenti od affiancate) interdistanti in accordo con le indicazioni del costruttore e fissati saldamente all'opera edile
- c. In opera perfettamente allineata

PASSERELLA PORTACAVI IN P.V.C. RIGIDO AUTOESTINGUENTE

- a. sezione rettangolare aperta con bordi rinforzati
- b. fondo pieno o traforato
- c. supporti, mensole, staffe dello stesso materiale per sostegno a parete o soffitto (anche di passerelle su piani differenti od affiancate) interdistanti non più di un metro o fissati saldamente all'opera edile.
- d. In opera perfettamente allineata.

CASSETTA METALLICA DI DERIVAZIONE DA INCASSO

costruita con robusta lamiera d'acciaio nervata e verniciata; con feritoie pretranciate per l'ingresso dei tubi, listello profilato per morsetti componibili, guide fisse per separatori isolanti; provvista di coperchio bordato fissato con viti imperdibili. In opera compreso il collegamento equipotenziale fra cassetta e coperchio; dimensioni interne utili non inferiori a quelle precisate nel Listino.

CASSETTA DI DERIVAZIONE DA INCASSO IN MATERIALE PLASTICO

costruita con materiale isolante nervato; con feritoie pretranciate per l'ingresso dei tubi, listello profilato per morsetti componibili, guide fisse per separatori; provvista di coperchio particolarmente robusto, fissato con viti imperdibili; dimensioni interne utili non inferiori a quelle precisate nel Listino, predisposta per l'utilizzo di coperchi alti.

CASSETTA ISOLANTE A TENUTA

- a. di materiale termoplastico autoestinguente
- b. piastra metallica interna per montaggio delle apparecchiature elettriche
- c. coperchio di materiale plastico opaco o trasparente fissato con viti imperdibili
- d. finestre laterali con flange predisposte per pressacavi o per accoppiamento con altre cassette
- e. complete dei pressacavi necessari e di ogni accessorio di accoppiamento
- f. grado di protezione IP 55
- g. In opera a parete, nelle dimensioni non inferiori a quelle precisate nel Listino.

MORSETTO UNIPOLARE COMPONIBILE DI DERIVAZIONE

- e. tensione nominale d'isolamento minima 500 V, 50 Hz
- f. corpo di ottone nichelato o cadmiato
- g. due viti con pattino di pressione sul conduttore
- h. corpo di materiale isolante stampato
- i. innesto a molla su guida profilata
- j. portacartellino e cartellino numerato
- k. piastrina terminale
- l. In opera collegato, compresa la quota-parte della guida.

FRUTTO COMPONIBILE DA INCASSO

conforme norme CEI 23-9 e 23-16 comprensivo di quota-parte di:

- a. per tensione fino a 250V, 50 Hz
- b. In opera collegato, singolo od in combinazione.

FRUTTI COMPONIBILI - APPARECCHI DI COMANDO CON PROTEZIONE

magnetotermica o magnetotermica differenziale, conforme norme CEI 23-3; comprensivo di quota-parte di :

- a. in opera collegato, singolo o in combinazione per tensione fino a 250 V, 50 Hz.

CUSTODIA DA INCASSO O DA PARETE PER FRUTTO COMPONIBILE:

- a. grado di protezione IP 44
- b. in materiale isolante o in lega leggera
- c. adatta per tre frutti
- d. con telaio di supporto
- e. In opera fissata alla muratura, oppure incassata, secondo le indicazioni del Produttore. Il corrispettivo del sistema di fissaggio è compreso nel prezzo. Mostrina di colore a scelta della Direzione Lavori

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER INTERRUITORI PER APPLICAZIONI DOMESTICHE E SIMILARI

INTERRUPTORE MODULARE NON AUTOMATICO

- a. esecuzione con modulo di 17,5 mm per ogni polo attivo;
- b. conforme norme CEI 17-11
- c. manovre manuale indipendente con levetta frontale e indicazione di <aperto> - <chiuso>
- d. adatto per montaggio a scatto su guida profilata DIN
- e. tensione nominale d'impiego: 220V unipolare, 380 V multipolare; 50 Hz
- f. In opera su quadro elettrico, compresi i collegamenti interni allo stesso, la quota parte della morsettiera in uscita, la morsettiera di ingresso, la quota parte delle canalette di contenimento cavi ovvero del sistema prefabbricato di cablaggio interno.

INTERRUPTORE MODULARE AUTOMATICO MAGNETOTERMICO:

- a. esecuzione con modulo di 17,5 mm per ogni polo attivo
- b. conforme norme CEI 23-3
- c. manovra manuale indipendente con levetta frontale e indicazione di <aperto> e <chiuso>
- d. adatto per montaggio a scatto su guida profilata DIN
- e. sganciatore magnetotermico con taratura fissa
- f. tensione nominale di impiego: 220 V unipolare, 380 V multipolare; 50 Hz
- g. potere di interruzione come specificato nel Listino, con caratteristiche limitazione dell'energia specifica passante elevate;
- h. caratteristica di intervento tipo B, C, D, K, Z come specificato nel Listino
- i. In opera su quadro elettrico, compresi i collegamenti interni allo stesso, la quota parte della morsettiera in uscita, la morsettiera di ingresso, la quota parte delle canalette di contenimento cavi ovvero del sistema prefabbricato di cablaggio interno.

CALOTTA SIGILLABILE DI MATERIALE ISOLANTE

per contenere e montare a parete gli interruttori automatici s.d., idonea a proteggere i morsetti contro i contatti accidentali. Montata in opera.

INTERRUPTORE MODULARE DIFFERENZIALE

per corrente alternata e/o pulsante unidirezionale, continua secondo le indicazioni riportate nelle voci del Listino Prezzi:

- a. conforme norme CEI EN 61008-1 e CEI EN 61008-2-1
- b. tensione di esercizio 380V 50Hz
- c. involucro di materiale isolante
- d. levetta frontale di manovra
- e. tasto di prova senza dispositivo di esclusione
- f. adatto per montaggio a scatto su guida profilata DIN
- g. In opera su quadro elettrico, compresi i collegamenti interni allo stesso, la quota parte della morsettiera in uscita, la morsettiera di ingresso, la quota parte delle canalette di contenimento cavi ovvero del sistema prefabbricato di cablaggio interno

INTERRUPTORE MODULARE MAGNETOTERMICO-DIFFERENZIALE

per corrente alternata e/o pulsante unidirezionale, continua secondo le indicazioni riportate nelle voci del Listino Prezzi:

- a. conforme norme CEI EN 61009-1 e CEI EN 61009-2-1
- b. tensione nominale d'impiego 220/380 V 50 Hz
- c. involucro di materiale isolante
- d. manovra indipendente con levette frontali, una delle quali per il riarmo del dispositivo differenziale e per la segnalazione di intervento su guasto a terra
- e. tasto di prova senza dispositivo di esclusione
- f. sganciatore magnetotermico con taratura fissa su ogni polo
- g. potere di interruzione come specificato nel Listino, con caratteristiche limitazione dell'energia specifica passante elevate;
- h. caratteristica di intervento magnetotermico tipo B, C, D, K, Z come specificato nel Listino
- i. adatto per montaggio su guida profilata

- j. In opera su quadro elettrico, compresi i collegamenti interni allo stesso, la quota parte della morsettiera in uscita, la morsettiera di ingresso, la quota parte delle canalette di contenimento cavi ovvero del sistema prefabbricato di cablaggio interno

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER INTERRUITORI DI TIPO INDUSTRIALE

INTERRUPTORE AUTOMATICO MAGNETOTERMICO SCATOLATO:

- a. in scatola isolante di elevata resistenza meccanica
- b. conforme norme CEI EN 60947-2
- c. manovra manuale indipendente con leva frontale e segnalazione di <aperto> - <chiuso> - <intervento sganciatori>
- d. esecuzione fissa con attacchi anteriori
- e. camere d'interruzione con celle dejon
- f. contatti con protezione antiarco
- g. tre poli protetti contro sovracorrenti
- h. quattro contatti
- i. sganciatore termico regolabile
- j. sganciatore magnetico tripolare fisso o regolabile
- k. tensione nominale di isolamento fino a 660 V
- l. termine nominale d'impiego fino a 500 V
- m. frequenza nominale 50 Hz
- n. In opera su quadro elettrico, compresi i collegamenti interni allo stesso, la quota parte della morsettiera in uscita, la morsettiera di ingresso, la quota parte delle canalette di contenimento cavi ovvero del sistema prefabbricato di cablaggio interno.

SGANCIATORE DI MINIMA TENSIONE

Applicabile ai soli interruttori scatolati.

Monofase a funzionamento istantaneo, tensione a scelta fra 110/ 220/380 V a 50Hz oppure 48/110/220 V c.c., montato in opera meccanicamente connesso ad interruttore automatico.

SGANCIATORE A CORRENTE IMPRESSA

Applicabile ai soli interruttori scatolati.

Monofase a funzionamento istantaneo, completo di contatto finecorsa, tensione a scelta fra 110/220/380 V a 50Hz oppure 48/110/220V c.c., montato in opera meccanicamente connesso ad interruttore automatico.

COMANDO A MOTORE

per apertura e chiusura a distanza di interruttore automatico, funzionante a tensione a scelta fra 110 V e 220V, 50Hz, oppure 48/110/220V c.c., montato in opera meccanicamente connesso all'interruttore e collegato.

INTERRUPTORE APERTO:

- a. esecuzione aperta
- b. conforme norme CEI EN 60947-11
- c. struttura portante di lamiera d'acciaio zincata
- d. manovra manuale indipendente mediante molle precaricate da leva frontale e pulsanti di chiusura e di apertura
- e. segnalazione di molle cariche e scariche
- f. segnalazione di <aperto> - <chiuso> - <intervento sganciatori>
- g. blocco a chiave contro la chiusura
- h. esecuzione sezionabile con attacchi posteriori.
- i. completo di base fissa con protezione degli attacchi ad interruttore sezionato, di leva per l'estrazione, di contatti striscianti per il sezionamento dei circuiti ausiliari
- j. adatto per essere equipaggiato con sganciatori di sovracorrente più avanti descritti.
- k. tensione nominale 660V - Hz
- l. potere di chiusura in c.to c.to: 105KA di cresta fino a 500V
- m. potere di interruttore in cat. P.2 e cos ϕ = 0,25: 50kA fino a 500 V
- n. corrente ammissibile per 1 sec.: 50kA
- o. In opera su quadro elettrico, compresi i collegamenti, compresi gli sganciatori se integrati nell'apparecchiatura.

SGANCIATORE TRIPOLARE DI SOVRACORRENTE

per l'interruttore conforme norme CEI 17-5;

alimentazione tramite tre trasformatori di corrente montati sui tre poli dell'interruttore e facilmente intercambiabili per modificare la corrente di taratura; regolazione di ciascuna grandezza impostata mediante dispositivi con scale graduate disposti sul fronte esterno dell'interruttore;

correnti nominali a scelta fra 800 e 2.000A in opera montato e collegato su interruttore automatico nei tipi:

- a. Normale: protezione contro sovraccarico; intervento a tempo lungo dipendente dal valore della sovracorrente; campo di regolazione fra 0,5 ed 1 volta il valore nominale; protezione contro corto circuito: intervento istantaneo (40 microsecondi); soglia d'intervento regolabile fra 3 e 10 volte il valore nominale.
- b. Selettivo: protezione contro sovraccarico: come punto a); protezione contro corto circuito: intervento con ritardo a tempo breve indipendente dalla corrente di c.to c.to; soglia d'intervento regolabile fra 3 e 10 volte il valore nominale; tempo di intervento regolabile fra 0,1 e 0,5 sec.
- c. Selettivo - istantaneo: protezione contro sovraccarico: (come pos. a); protezione contro c.to c.to: (come pos. b) intervento istantaneo (40 millisecondi): soglia a scelta fra 10, 20 e 30KA

SGANCIATORE DI APERTURA O DI CHIUSURA

monofase istantaneo, tensione a scelta fra 110/ 220 e 380V a 50Hz, oppure 48, 110 e 220V c.c., montato in opera e collegato su interruttore dell'art. 4.21.L05, utilizzabile per interruttori aperti.

MOTORE PER LA CARICA DELLE MOLLE

dell'interruttore dell'art. 4.21.L05, monofase, tensione a scelta fra 110V e 220V a 50Hz. oppure 48/110/220V c.c. con fine corsa; montato in opera su interruttore c.s., utilizzabile per interruttori aperti.

INTERRUTTORE DIFFERENZIALE E MAGNETOTERMICO

- a. conforme norme CEI 17-5 per la parte magnetotermica
- b. tensione di esercizio 380V. 50Hz
- c. in custodia isolante con coprimorsetti sigillabili
- d. manovra manuale indipendente con levetta frontale e segnalazione di <aperto> e <chiuso>
- e. sganciatori magnetotermici fissi su ciascuna fase
- f. equipaggiamento di rilevazione differenziato senza necessità di alimentazione ausiliare; di tipo istantaneo o selettivo
- g. tasto di prova dell'intervento differenziale
- h. potere d'interruzione 6.000A a 380V in cat. P. 1
- i. sensibilità differenziale regolabile tra 0,03 e 2A
- j. In opera a parete o su quadro elettrico, compresi i collegamenti.

INTERRUTTORE DIFFERENZIALE MAGNETOTERMICO

- a. conforme norme CEI 17-5 per la parte magnetotermica
- b. tensione di esercizio 380 V 50 Hz
- c. in scatola isolante di elevata resistenza meccanica
- d. manovra manuale indipendente mediante leva frontale con indicazione di <aperto> - <chiuso> -<intervento sganciatori>
- e. esecuzione fissa con attacchi anteriori
- f. camera d'interruzione con celle deionizzanti e contatti protetti antiarco
- g. tre poli protetti contro sovracorrenti
- h. sganciatore termico tripolare regolabile
- i. sganciatore magnetico tripolare fisso o regolabile
- j. equipaggiamento elettronico differenziale alimentato direttamente dai morsetti dell'interruttore oppure da una sorgente ausiliare esterna a tensione continua oppure alternata
- k. sganciatore di apertura a minima tensione od a corrente impressa
- l. tasto di prova e tasto di ripristino
- m. segnalatore luminoso di intervento differenziale
- n. tempo di ritardo regolabile fra 0,1 ed 1 sec. (nei tipi selettivi)

qualunque opera su quadro elettrico, compresi i collegamenti interni allo stesso, la quota parte della morsettiera in uscita, la morsettiera di ingresso, la quota parte delle canalette di contenimento cavi ovvero del sistema prefabbricato di cablaggio interno.

RELE' DIFFERENZIALE DI TERRA

- a. soglia di scatto a scelta nei campi fra 300 e 1.500 milli A, fra 1 e 5 A, fra 3 e 15 A, con tempo di ritardo indipendente regolabile fra 0,02 sec. ed 1 sec.
- b. precisione $\pm 3\%$
- c. esecuzione autoprotetta elettricamente (intervento automatico in caso di guasto interno o di mancata alimentazione)
- d. alimentazione ausiliaria a 220 V, 50 Hz oppure 110 o 125 V c.c.
- e. uno o più contatti ausiliari di scambio e segnalazione di intervento
- f. ripristino manuale a pulsante oppure automatico
- g. pulsante di prova
- h. manopole di regolazione della soglia d'intervento e del tempo di ritardo
- i. in custodia di materiale isolante per montaggio a parete o incasso quadro, compresa la quota-parte dei collegamenti
- j. trasformatore toroidale con diametro interno come specificato
- k. In opera collegato.

RELE' DIFFERENZIALE DI TERRA

- a. sensibilità a scelta fra 0,5 - 1 - 2A
- b. equipaggiamenti di rilevazione differenziale senza necessità di alimentazione ausiliaria
- c. intervento istantaneo o selettivo, in questo caso con tempo inversamente proporzionale alla corrente di guasto a terra
- d. tasto di prova e levetta di ripristino
- e. custodia isolante con coprimorsetti sigillabili
- f. trasformatore toroidale con diametro come specificato
- g. In opera su quadro elettrico, compresi i collegamenti, oppure a parete.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER AZIONAMENTI IN GENERE

INTERRUTTORE DI MANOVRA A PACCO

- a. conforme norme CEI 17-11
- b. tensione nominale d'impiego fino a 500 V, 50 Hz
- c. comando con leva o manopola frontale a manovra indipendente
- d. dispositivo di accoppiamento leva/interruttore con blocco all'apertura della portella, su cui è fissata la leva, quando l'interruttore è chiuso
- e. mostrina frontale con indicazione di aperto e chiuso
- f. adatto per montaggio su fondo quadro elettrico od in cassetta
- g. schermo di protezione dei morsetti di entrata contro i contatti accidentati
- h. In opera, compresi i collegamenti elettrici, nelle portate indicate, riferite alle categorie d'impiego AC-3 ed AC-23 alla tensione di 380 V

COMMUTATORE PER MOTORE

- a. conforme norme CEI 17-11 e 17-12
- b. tensione nominale d'impiego fino 500 V, 50 Hz
- c. comando con levetta o manopola frontale a manovra indipendente
- d. mostrina frontale con indicazione delle posizioni o delle funzioni
- e. adatto per il montaggio su portella di quadro elettrico o su coperchio di cassetta (o nei tipi IP 55, già comprensivo di cassetta isolante)
- f. categoria d'impiego AC 3
- g. in opera compresi i collegamenti elettrici, nelle portate indicate riferite alla tensione di 380 V.

COMMUTATORE AUSILIARIO A CAMME DI COMANDO MANUALE

- a. conforme norme CEI 17-12
- b. tensione nominale d'impiego fino a 500 V, 50 Hz
- c. comando con levette o manopola frontale a manovra indipendente
- d. mostrina frontale con indicazione delle posizioni o delle funzioni
- e. adatto per montaggio su portella di quadro elettrico o su coperchio di cassetta
- f. In opera compresi i collegamenti elettrici, nelle portate indicate riferite alla tensione di 380 V.

FUSIBILE A COLTELLO - per uso generale (gG) oppure combinato (aM) in applicazione industriale

- a. conforme norme CEI 32-1 e 32-4
- b. potere d'interruzione non inferiore a 50kA
- c. tensione d'impiego 500 V, 50 Hz
- d. limitatore di corrente
- e. segnalatore di fusione

FUSIBILE CILINDRICO - per uso generale (gG) in applicazione domestica o similare

- a. conforme norme CEI 32.1 e 32-5
- b. potere d'interruzione non inferiore a 20kA
- c. tensione di esercizio 380 V - 50 Hz
- d. limitatore di corrente
- e. segnalatore di fusione

CONTATTORE TRIPOLARE IN ARIA

- a. conforme norme CEI 17-3, per applicazioni domestiche e similari conforme norme CEI EN 61095, per applicazioni industriali conforme norme CEI EN 60947-4 -1
- b. tensione nominale d'isolamento e di impiego 660 V, 50 Hz
- c. comando con bobina silenziosa in corrente alternata o in corrente continua (in tal caso è compresa la resistenza addizionale) ad una delle tensioni a scelta tra 24/48/110/220 V
- d. In opera su quadro elettrico, compresa la quota parte dei collegamenti di potenza ed ausiliari, od in cassetta, con le caratteristiche specificate ed aventi il seguente significato:
 - I_n: corrente nominale d'impiego riferita alla tensione di 380 V
 - P_m: potenza nominale d'impiego riferita alla tensione di 380 V per comando di motore trifase in CAT
 - AC-2 o AC-3
 - P_c: potenza nominale d'impiego riferita alla tensione di 380 V di condensatori trifase.

BLOCCO ELETTROMECCANICO PER L'ACCOPPIAMENTO DI DUE CONTATTORI

funzionanti secondo lo schema: 0-0; 0-1; 1-0, compresi i collegamenti elettrici e la piastra di assemblaggio (esclusi i contatti). In opera

RELE' TERMICO PER LA PROTEZIONE CONTRO SOVRACCARICO DI MOTORI TRIFASE

avviati tramite contattore

- a. conforme norme CEI 17-7 una volta associato al relativo contattore
- b. montaggio diretto sul contattore o separato
- c. compensato per le variazioni della temperatura ambiente
- d. protezione del motore contro la mancanza di fase
- e. regolazione continua della corrente con nottolino graduato
- f. blocco, escludibile, contro il ripristino automatico del circuito di comando
- g. In opera collegato.

TELEAVVIATORE STELLA-TRIANGOLO

- a. conforme norme CEI 17-8
- b. composto da tre contattori aventi caratteristiche come quelle già specificate negli Articoli c.s.;
- c. con relè termico per la protezione contro sovraccarico, dello stesso tipo di quelli già specificati nelle voci precedenti
- d. con relè a tempo, regolabile fra 1 e 10÷20 sec.
- e. montato su piastra metallica di assemblaggio, collegato e provvisto di morsettiera

- f. In opera su quadro elettrico, compresa quota-parte dei collegamenti, o in cassetta.

CONTATTORE AUSILIARIO

- a. conforme norme CEI 17-12
- b. tensione nominale d'isolamento e di impiego 660 V, 50 Hz
- c. comando con bobina silenziosa in corrente alternata o in corrente continua (in tal caso è compresa la resistenza addizionale) ad una delle tensioni a scelta fra 24, 48, 110 o 220 V
- d. grado di protezione IP00
- e. corrente nominale termica $I_{th} = 16A$
- f. In opera su quadro elettrico, compresa la quota parte dei collegamenti, o in cassetta

CONTATTORE AUSILIARIO A MEMORIA

- a. conforme norme CEI 17-12
- b. tensione nominale d'isolamento e di impiego 500V, 50Hz
- c. comando con bobina silenziosa in corrente alternata o continua ad una delle tensioni a scelta fra 110 o 220V
- d. comando ad impulso o a contatto permanente con ritenuta meccanica
- e. grado di protezione IP00
- f. corrente nominale termica $I_{th} = 16A$
- g. corrente nominale d'impiego I_e :
- h. in cat AC-11: 10A a 220V e 6A a 380V
- i. in cat. DC-11: 6A a 24V, 0,9A a 110V e 0,45A a 220V
- j. nove contatti
- k. In opera su quadro elettrico, compresa la quota-parte dei collegamenti, o in cassetta.

RELE' A TEMPO SINCRONO

- a. conforme norme CEI 17-12
- b. azionamento con motorino sincrono
- c. tensione nominale d'isolamento e di impiego 380V, 50Hz
- d. grado di protezione IP20
- e. ritardato all'eccitazione
- f. due contatti di scambio: uno istantaneo ed uno ritardato
- g. due campi di regolazione commutabili, per tempi a scelta fra 0,15 sec. e 60 ore
- h. blocco, inseribile, contro il ritorno a zero in mancanza della tensione
- i. corrente nominale d'impiego $I_e = 4A$ a 220V in cat. AC-11
- j. per montaggio sporgente o incassato
- k. In opera su quadro elettrico, compresa la quota-parte dei collegamenti, oppure in cassetta.

RELE' A TEMPO ELETTRONICO

- a. conforme norme CEI 17-12
- b. funzionamento statico
- c. tensione nominale di isolamento e di impiego 220V, 50Hz
- d. grado di protezione IP 20
- e. ritardato all'eccitazione
- f. un contatto di scambio ritardato
- g. regolazione continua per campi a scelta fino a 60 sec.
- h. per montaggio sporgente o incassato
- i. In opera su quadro elettrico, compresa la quota-parte dei collegamenti o in cassetta

INTERRUTTORE FOTOELETTRICO CREPUSCOLARE:

- a. elemento sensibile al Cds in custodia per esterno con calotta di vetro e staffa di fissaggio a parete
- b. apparato di regolazione e di intervento in custodia isolante protetta alla polvere, per montaggio a parete o su quadro
- c. alimentazione 220V, 50Hz
- d. soglia d'intervento regolabile fra 1 e 200 lux

- e. ritardo d'intervento circa 15÷20 sec.
- f. rapporto fra i livelli di spegnimento e di accensione: da 2 a 4
- g. contatto ausiliario in chiusura 5A a 220V
- h. In opera compreso il collegamento fra sensore e regolatore, in cavo 3x1,5 mm

TRASFORMATORE MONOFASE DI ISOLAMENTO

- a. conforme norme CEI 14-6
- b. tensione primaria a scelta fra 220 e 380V
- c. tensione secondaria a scelta fra 24, 48, 110 e 220V
- d. idoneo per azionamento di bobina di contattori
- e. con protezione dei terminali attivi contro i contatti diretti accidentali
- f. In opera su quadro o in cassetta, collegato

SALVAMOTORE MAGNETOTERMICO

- a. conforme norme CEI 17-7
- b. tensione nominale di isolamento 660 V
- c. sganciatori termici sulle tre fasi regolabili simultaneamente
- d. sganciatori magnetici sulle tre fasi con soglia d'intervento fissa a 10 Ir max.
- e. comando frontale tramite pulsante di marcia e pulsante di arresto
- f. in opera su quadro elettrico o in cassetta, compresa quota parte dei collegamenti

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER QUADRI ELETTRICI

QUADRO ELETTRICO DI DISTRIBUZIONE DA INCASSO O DA PARETE

- a. conforme norme CEI 17-13
- b. telaio-cornice ribordato, da inserire a filo del contenitore, con funzione di coprifilo nella versione da incasso
- c. intelaiatura interna per il sostegno ed il fissaggio delle apparecchiature elettriche
- d. pannelli incernierati e chiusi con viti, interni al telaio, con funzione di copriapparecchiature elettriche, provvisti di idonee forature
- e. portello frontale pieno, bordato, ad esatta misura del telaio, fissato a questo con cerniere interne e chiuso con serratura
- f. accessori elettrici e meccanici per il collegamento interno delle apparecchiature, compresa la morsettiera per la giunzione con le linee esterne
- g. Il tutto, esclusi gli accessori, di robusta lamiera d'acciaio trattata contro la corrosione e verniciata finemente in colore a scelta della D.L. In opera, escluse solamente le apparecchiature elettriche.

QUADRO ELETTRICO DI POTENZA AD ELEMENTI DIAFRAMMATI

- a. Conforme norme CEI 17-13;
- b. corrente massima degli interruttori 2.000 A
- c. corrente massima di c.to c.to 50kA per 0,5 sec.
- d. costruzione in lamiera d'acciaio 20/10 trattata con procedimenti adatti ad assicurarne la perfetta conservazione nel tempo (decappaggio, fosfatazione, passivazione, finitura con vernice al forno)
- e. cubicoli adatti per contenere le apparecchiature, completamente segregati da quelli adiacenti e dalla zona sbarre o collegamenti
- f. una portina con cerniere interne e serratura per ogni cubicolo
- g. chiusura su tutti i lati con pannelli bordati ed avvitati
- h. sbarre di rame a spigoli arrotondati dimensionate termicamente a non più di 2 A/mm²
- i. cablaggio eseguito con conduttori flessibili isolati e contenuti in canalette isolanti, numerati alle estremità con sistema imperdibile
- j. morsettiera, dove necessaria, con elementi componibili singolarmente isolati e provvisti di viti con piastrina serrafilo
- k. giunzioni elettriche eseguite con bulloneria trattata o con capocorda a compressione
- l. collegamenti equipotenziali fra tutti gli elementi metallici, in rame flex. di 6 mm².
- m. targhette indicatrici
- n. In opera su basamento o cubicolo (escluso dal prezzo).

ARMADIETTO METALLICO PER APPARECCHI ELETTRICI

- a. corpo rettangolare di lamiera d'acciaio 15/10
- b. portello ribordato di lamiera d'acciaio 20/10, con cerniere interne ed una o due serrature con pomolo
- c. verniciatura al forno su trattamento anticorrosivo
- d. telaio interno, per il montaggio delle apparecchiature elettriche
- e. pannello interno per la copertura delle parti attive, con finestrazione per la sporgenza delle apparecchiature
- f. In opera a parete, fissato con bulloni murati, compresi i collegamenti elettrici interni; le lavorazioni e gli aggiustaggi meccanici per montare gli apparecchi.

ARMADIETTO ISOLANTE PER APPARECCHI ELETTRICI

- a. corpo rettangolare e portello ribordato di resina poliestere rinforzata con fibre di vetro
- b. cerniere interne e due serrature
- c. telaio interno per il montaggio delle apparecchiature elettriche
- d. pannello interno per la copertura delle parti attive, con finestrazione per la sporgenza delle apparecchiature
- e. In opera a parete, fissato con bulloni murati, compresi i collegamenti elettrici interni, le lavorazioni e gli aggiustaggi meccanici per montare gli apparecchi

TAVOLETTA DI DISTRIBUZIONE - per fissaggio a parete

- a. pannello isolante autoestingente
- b. cornice metallica zincata o di plastica stampata, con impronte pretranciate per ingresso tubi.
- c. In opera comprese le lavorazioni per il montaggio degli apparecchi elettrici.

QUADRETTO MODULARE DI DISTRIBUZIONE da incasso in materia plastica autoestingente:

- a. conforme norme CEI EN 60439
- b. isolamento di classe II
- c. costruito interamente in materiale isolante
- d. cassetta da incassare a parete
- e. corpo contenitore aperto posteriormente con telaio porta apparecchi da introdurre nella cassetta
- f. portello incernierato e chiuso con serratura
- g. pannello interno copri apparecchiature con feritoie per la sporgenza delle apparecchiature
- h. una o più guide metalliche profilate per il fissaggio a scatto delle apparecchiature
- i. accessori elettrici e meccanici per i collegamenti interni compresa la morsettiera di uscita
- j. in opera, escluse solamente le apparecchiature elettriche modulari.

QUADRETTO MODULARE DI DISTRIBUZIONE da parete in materia plastica autoestingente:

- a. conforme norme CEI EN 60439
- b. isolamento di classe II
- c. costruito interamente in materiale isolante
- d. contenitore esterno da fissare a muro, in materiale isolante con guide metalliche profilate per il fissa scatto delle apparecchiature
- e. portello incernierato e chiuso con serratura
- f. pannello interno copri apparecchiature con feritoie per la sporgenza delle apparecchiature
- g. accessori elettrici e metallici per i collegamenti interni compresa la morsettiera di uscita
- h. in opera, escluse solamente le apparecchiature elettriche modulari.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE DI QUADRI ELETTRICI

PULSANTE DA INCASSO SU QUADRO

- a. conforme norme CEI 44-1 e 17-12 per quanto applicabili
- b. tensione di esercizio 220 V
- c. diametro non inferiore a 20 mm.
- d. versione a scelta fra: pulsante piatto, sporgente, con guardia, a fungo
- e. ghiera cromata
- f. attacchi a vite.

- g. In opera collegato.

MANIPOLATORE O SELETTORE DA INCASSO SU QUADRO

- a. conforme norme CEI 44-1 e 17-12 per quanto applicabili
- b. tensione di esercizio 220 V
- c. diametro non inferiore a 20 mm.
- d. versione a scelta fra contatto permanente e contatto ad impulso
- e. ghiera cromata
- f. attacchi a vite.
- g. In opera collegato

LAMPADA DI SEGNALAZIONE DA INCASSO SU QUADRO

- a. conforme norme CEI 44-1 per quanto applicabili
- b. tensione di esercizio fino a 220 V
- c. con gemma tonda, sfaccettata o quadrata
- d. diametro non inferiore a 20 mm.
- e. ghiera cromata
- f. attacchi a vite.
- g. In opera collegata.

CARTELLINO INDICATORE

di materiale plastico con dicitura incisa, fissato con adesivo o con viti su pannello. In opera con qualsiasi dicitura o simbolo.

CARTELLO MONITORE METALLICO

applicato su porte o su pannelli di quadri elettrici, o su pareti di qualsiasi natura, con diciture, istruzioni o simboli inerenti gli impianti elettrici.

STRUMENTO DI MISURA INDICATORE DA INCASSO SU QUADRO

- a. conforme norme CEI 13-6
- b. per inserzione diretta o con trasformatore di misura escluso dal prezzo
- c. scala di tipo intercambiabile, a 90° o a 240°
- d. quadrato di 96 mm. di lato
- e. classe di precisione 1,5.
- f. In opera collegato.

TRASFORMATORE DI CORRENTE A CAVO O BARRA PASSANTE

conforme norme CEI 38-1; in opera collegato.

CONTATORE ELETTRICO A INDUZIONE

- a. conforme norme CEI 13-2
- b. inserzione voltmetrica diretta fino a 380 V
- c. inserzione amperometrica diretta o tramite trasformatori di corrente esclusi dal prezzo
- d. versione da incasso su quadro, di 144 mm. di lato, oppure versione da parete
- e. indicatore a sei cifre, di cui una decimale
- f. morsettiera piombabile.
- g. In opera collegato.

OROLOGIO INTERRUTTORE SINCRONO

- a. pilotaggio al quarzo
- b. alimentazione 220 V, 50 Hz
- c. riserva di carica almeno 12 ore
- d. un contatto di scambio 10A a 250 V e $\cos\phi = 1$ per ogni disco-programma
- e. intervallo minimo fra due comandi: 1 ora su programma giornaliero, 7 ore su quello settimanale
- f. almeno quattro pioli di comando ogni disco
- g. in custodia di materiale isolante con calotta trasparente, adatta per montaggio incassato su quadro

- h. grado di protezione IP 20
- i. In opera collegato e funzionante.

CONTATORE DI ORE

- a. funzionamento con motorino sincrono
- b. alimentazione 220 V, 50 Hz
- c. numeratore a cinque cifre, di cui una decimale
- d. in custodia di materiale isolante per montaggio incassato su quadro
- e. grado di protezione IP 20.
- f. In opera collegato e funzionante.

TRASFORMATORE PER CAMPANELLI per la installazione in quadri modulari

- a. conforme norme VDE 0551
- b. custodia in materiale isolante
- c. relè termico sul circuito secondario
- d. calotte coprimorsetti
- e. fissaggio su guida metallica profilata
- f. in opera funzionante, compresi i collegamenti elettrici

TRASFORMATORE MONOFASE

- a. conforme norme CEI 14-4
- b. tensione primaria 220 V
- c. tensione secondaria 24 V
- d. con protezione dei terminali attivi contro i contatti diretti accidentali
- e. in opera su quadro o in cassetta, collegato

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE

PLAFONIERA CILINDRICA AD INCANDESCENZA

- a. coppa di vetro trasparente stampato a prismi o in policarbonato autoestinguente a scelta della D.L.
- b. sistema di fissaggio della coppa alla base semplice e di sicuro affidamento
- c. due portalampade edison a norme CEI EN 60598
- d. fissata a soffitto o parete, con tasselli meccanici compresi

DIFFUSORE DA PARETE AD INCANDESCENZA

- a. base di lamiera d'acciaio stampata e verniciata al forno su trattamento anticorrosivo
- b. schermo diffusore di policarbonato opalino stampato ad iniezione, fissato alla base con sistema semplice e di sicuro affidamento
- c. un portalampada edison a norme CEI EN 60598
- d. fissato a parete, tasselli meccanici compresi

FANALE PER LAMPADA AD INCANDESCENZA

- a. corpo in fusione di lega leggera con ingresso a pressacavo
- b. riflettore in lastra d'acciaio zincato e verniciato
- c. gabbia in fili d'acciaio zincato
- d. vetro cilindrico trasparente rigato
- e. portalampada edison a norme CEI EN 60598
- f. fissato a soffitto o parete, tasselli meccanici compresi

FARETTO ORIENTABILE AD INCANDESCENZA

- a. corpo di alluminio pressofuso di forma semicubica, con spigolo di circa 160 mm, verniciato di colore a scelta
- b. basetta di fissaggio a parete
- c. snodo e sistema di bloccaggio semplice per orientare il faretto attorno a due assi ortogonali
- d. portalampada edison a norme CEI EN 60598
- e. cavetto flessibile a tre conduttori

- f. fissato a parete mediante tasselli meccanici, questi compresi

FANALE PORTATILE AD INCANDESCENZA

- a. cavo flessibile H07 RN-F di 5 metri di lunghezza
- b. lampada fino a 60W, 24 o 220V
- c. spina non intercambiabile (nel caso 24V) con quelle utilizzate nell'impianto elettrico del resto dell'edificio
- d. In opera, completo

PROIETTORE PER LAMPADA INCANDESCENZA A VAPORI DI JODIO

- a. corpo in fusione o pressofusione di lega leggera, alettato e verniciato a fuoco
- b. parabola riflettente brillantata
- c. staffa di acciaio di sostegno e orientamento in tutte le direzioni, per fissaggio a parete oppure attacco per binario elettrificato
- d. portalampana o coppia di portalampana elastici
- e. lampada ad incandescenza a vapori di jodio
- f. fissato a parete con bulloni murati, o su apposito palo o installato su binario elettrificato
- g. telaio reggivetro come il corpo, fissato a questo mediante cerniere e viti di chiusura
- h. riflettore di alluminio brillantato, lucido o martellato
- i. vetro trasparente termoresistente
- j. coppia di portalampana elastici

PLAFONIERA FLUORESCENTE PRISMATA

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. classe I
- d. base di robusta lamiera d'acciaio sagomata e nervata
- e. verniciatura al forno su trattamento anticorrosivo
- f. fissaggio dello schermo alla base mediante sistema a levette od a molle approvato dalla D.L.
- g. fissata a soffitti od a parete, con tasselli meccanici ganciomurati compresi

PLAFONIERA FLUORESCENTE DI FORMA CILINDRICA O QUADRATA

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. base di robusta lamiera d'acciaio sagomata e nervata
- d. verniciatura al forno su trattamento anticorrosivo
- e. schermo di materiale acrilico di elevata purezza, trasparente, stampato ad iniezione in un pezzo solo o in policarbonato autoestinguento
- f. fissaggio dello schermo alla base mediante sistema a levette od a molle approvato dalla D.L.
- g. uno o più complessi fluorescenti formati da:
- h. un tubo \varnothing 26-38 mm con tonalità e indice di resa cromatica a scelta D.L.
- i. un alimentatore monolampada 220V
- j. uno starter a luminescenza
- k. un condensatore di rifasamento complessivo almeno a cosfi 0,9
- l. due portalampana elastici di sicurezza
- m. una serie di collegamenti
- n. fissata a soffitti od a parete, con tasselli meccanici ganciomurati compresi

RIFLETTORE FLUORESCENTE ASIMMETRICO

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. corpo contenitore delle parti elettriche di lamiera d'acciaio verniciata al forno su trattamento antico
- d. riflettore asimmetrico di lamiera come il corpo, fissato a questo mediante viti o godroni
- e. un complesso fluorescente formato dai componenti elencati nella voce precedente
- f. fissato a parete tramite due staffe metalliche ad $\langle U \rangle$ verniciate, sporgenti fino a 40 cm (queste comprese)

PLAFONIERA FLUORESCENTE CON RETICOLO LAMELLARE

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. corpo scatolato di robusta lamiera d'acciaio verniciata al forno su trattamento anticorrosivo, adatto per passaggio a soffitto
- d. reticolo metallico formante un vano trapezoidale per ogni tubo fluorescente, con lamelle trasversali al tubo disposte in modo di contenere entro 45° dalla verticale l'emissione luminosa diretta; reticolo e lamelle di acciaio verniciato bianco o di alluminio
- e. cerniera e dispositivi di chiusura a scatto del reticolo sul corpo
- f. tegoli interni, mascherati dal reticolo, per sostenere tutte le parti elettriche di ciascun complesso fluorescente
- g. due o più complessi fluorescenti formati ciascuno dai componenti elencati nelle voci precedenti
- h. fissata a soffitto, tasselli meccanici e gancio murato compresi

PLAFONIERA FLUORESCENTE A BASSA LUMINANZA

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. corpo idoneo al contenimento delle apparecchiature elettriche, in lamiera d'acciaio spessore minimo 8/10 mm
- d. verniciatura in elettroforesi con smalto bianco essiccato al forno, su trattamento anticorrosivo
- e. griglia ottica a specchio oppure antiriflesso semispeculare (tipo Batwing o Darklight o BAP) in alluminio titolo 99,85 o 99,95, ad alveoli parabolici a elevato rendimento luminoso e bassissima luminanza ($50^{\circ} \pm 60^{\circ}$ 200cd/m²) con massima intensità luminosa emessa tra i 20° e 55°. Fissata mediante dispositivi a scatto, apertura a cerniera. Scelta e approvata dalla D.L.
- f. uno o più complessi fluorescenti formati da :
- g. tubo fluorescente \varnothing 26-38 mm con tonalità e indice di resa cromatica a scelta della D.L.
- h. alimentatore monolampada 220 V
- i. starter a luminescenza
- j. condensatore di rifasamento complessivo (per mono o bilampada) almeno a cos ϕ 0,9
- k. due portalampana elastici di sicurezza
- l. una serie di collegamenti
- m. fissata a soffitti con tasselli meccanici e gancio murato compresi.

PLAFONIERA FLUORESCENTE A TENUTA:

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. corpo stampato ad iniezione in un pezzo solo, di materiale isolante infrangibile ed autoestinguente
- d. riflettore interno di lamiera d'acciaio verniciata al forno su trattamento anticorrosivo, portante tutte le parti elettriche
- e. schermo di materiale acrilico trasparente infrangibile o policarbonato autoestinguente
- f. fissaggio dello schermo alla base mediante ganci elastici o metallici a scelta della D.L.
- g. uno o due complessi fluorescenti formati ciascuno dai componenti elencati nelle voci precedenti
- h. fissata a soffitto od a parete, con tasselli meccanici e gancio murato compresi

PLAFONIERA FLUORESCENTE COMPONENTIBILE

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. corpo base scatolato di lamiera d'acciaio verniciata al forno su trattamento anticorrosivo, adatto per le parti elettriche
- d. testate porta lampada
- e. uno o due complessi fluorescenti formati dai componenti elencati nelle voci precedenti
- f. fissata a soffitto con tasselli meccanici compresi nel prezzo, o applicata a canale metallico, con squadrette comprese

PLAFONIERA FLUORESCENTE AD INCASSO per soffittature in doghe metalliche:

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. base in robusta lamiera d'acciaio sagomata e nervata spessore min. 8/10 mm
- d. verniciature al forno su trattamento anticorrosivo
- e. riflettore in alluminio brillantato
- f. schermo lamellare verniciato bianco o in metacrilato trasparente o in policarbonato autoestinguente
- g. uno o due complessi fluorescenti formati da:
- h. tubo fluorescente \varnothing 26-38 mm con tonalità e indice di resa cromatica a scelta della D.L.
- i. alimentatore monolampada a 220 V.
- j. starter a luminescenza con portastarter
- k. un condensatore di rifasamento complessivo (per mono o bilampada) almeno a cosfi 0,9
- l. due portalampada elastici di sicurezza
- m. una serie di collegamenti
- n. compresi appositi ganci di fissaggio

PLAFONIERA FLUORESCENTE A BASSA LUMINANZA, AD INCASSO per controsoffittature in doghe :

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. corpo idoneo al contenimento delle apparecchiature elettriche, in lamiera d'acciaio spessore minimo 8/10 mm
- d. verniciatura in elettroforesi con smalto bianco essiccato al forno, su trattamento anticorrosivo
- e. griglia ottica a specchio oppure antiriflesso semispeculare (tipo Batwing o Darklight o BAP) in alluminio titolo 99,85 o 99,95, ad alveoli parabolici a elevato rendimento luminoso e bassissima luminanza ($50^{\circ} \pm 60^{\circ}$ 200cd/m²) con massima intensità luminosa emessa tra i 20° e 55°. Fissata mediante dispositivi a scatto, apertura a cerniera. Scelta e approvata dalla D.L.
- f. uno o più complessi fluorescenti formati da :
- g. tubo fluorescente \varnothing 26-38 mm con tonalità e indice di resa cromatica a scelta della D.L.
- h. alimentatore monolampada 220 V
- i. starter a luminescenza
- j. condensatore di rifasamento complessivo (per mono o bilampada) almeno a cosfi 0,9
- k. due portalampada elastici di sicurezza
- l. una serie di collegamenti
- m. fissata a soffitti con tasselli meccanici e gancio murato compresi.

PLAFONIERA FLUORESCENTE AD INCASSO per soffittature a pannelli, in fibre di roccia agglomerata, con strutture in vista o nascosta :

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. corpo idoneo al contenimento delle apparecchiature elettriche, in lamiera d'acciaio spessore minimo 8/10 mm, trattamento anticorrosivo e verniciatura in elettroforesi con smalto bianco essiccato al forno
- d. schermo metacrilato o lamellare verniciato bianco o policarbonato autoestinguente, a scelta della D.L. e sistema di fissaggio approvato dalla D.L.
- e. un complesso fluorescente formato dai componenti elencati nella voce precedente
- f. compresi appositi ganci di fissaggio

PLAFONIERA FLUORESCENTE AD INCASSO per soffittature a pannelli, in fibre di roccia agglomerata, con struttura in vista o nascosta :

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. corpo idoneo al contenimento delle apparecchiature elettriche in lamiera d'acciaio spessore minimo 8/10 mm, trattamento anticorrosivo e verniciatura in elettroforesi con smalto bianco essiccato al forno
- d. griglia ottica a specchio oppure antiriflesso semispeculare (tipo Batwing o Darklight o BAP) in alluminio titolo 99,85 o 99,95 ad alveoli parabolici a elevato rendimento luminoso e bassissima luminanza ($50^{\circ} \pm 60^{\circ}$ 200cd/m²) con massima intensità luminosa emessa tra i 20° e 55°. Fissata mediante dispositivi a scatto, apertura a cerniera. Scelta e approvata dalla D.L.
- e. un complesso fluorescente formato dai componenti elencati nelle voci precedenti
- f. compresi appositi ganci di fissaggio

ARMATURA A CASSONCINO CON LAMPADA A SCARICA DI 250W

- a. conforme norme CEI 34-21
- b. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- c. corpo scatolato di robusta lamiera d'acciaio verniciata al forno su trattamento antiruggine, comprendent due vani separati: uno per la lampada e l'altro per l'alimentatore
- d. reticolo metallico a maglie quadrate di esecuzione particolarmente robusta, con telaio incernierato al corpo e dispositivo di chiusura di sicuro affidamento
- e. riflettore in lastra di alluminio martellato, ossidato e brillantato
- f. schermo piano di materiale acrilico trasparente o in policarbonato autoestinguento, appoggiato e fissato internamente al reticolo, ad esatta misura di quest'ultimo
- g. equipaggiamento elettrico formato da:
- h. una lampada a joduri metallici di 250W-20.000 lumen
- i. un alimentatore a 220V-50Hz
- j. un accenditore
- k. un condensatore di rifasamento almeno a cosfi 0,9
- l. un portalampada di porcellana
- m. una serie di collegamenti elettrici
- n. un fusibile. Le parti elettriche di alimentazione sono racchiuse nell'apposito scomparto ventilato, accessibile solamente con la rimozione di un riparo metallico fissato con viti
- o. fissata a soffitto, tasselli metallici e gancio murato compresi

PROIETTORE PER LAMPADA A SCARICA:

- a. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- b. corpo in pressofusione di lega leggera, alettato e verniciato al forno, con alloggio per l'accenditore
- c. telaio reggivetrao incernierato, con godroni o ganci a molla di chiusura
- d. vetro trasparente, termoresistente
- e. riflettore di alluminio purissimo, brillantato, liscio o martellato
- f. uno o due portalampada (secondo il tipo di lampada impiegata), collegati con conduttori per alta temperatura
- g. staffa metallica di sostegno ed orientamento
- h. In opera fissata a parete, con bulloni murati compresi, o in cima al palo

COMPLESSO CON LAMPADA A SCARICA AD ALTA PRESSIONE:

- a. lampada con attacco edison o bispina
- b. alimentatore a 220V - 50Hz per installazione in cassetta o quadro
- c. accenditore per accensione normale, per montaggio nel proiettore, in cassetta o quadro
- d. condensatore di rifasamento almeno a cosfi 0,9
- e. valvola fusibile
- f. conduttori di collegamento tipo H07 RN-F, oppure H07 V-U oppure G50R/4 fra la lampada e l'alimentatore, anche nel caso che questo si trovi centralizzato con altri in posizione distante dalla lampada

LAMPIONE DA GIARDINO PER MONTAGGIO SU PALO:

- a. curva fotometrica approvata dalla D.L.
- b. riflettore in lastra di alluminio verniciato di bianco inferiormente e tinta a scelta superiormente
- c. schermo troncoconico di materiale trasparente infrangibile prismaticizzato
- d. portalamпада edison di porcellana a norme CEI 34-11
- e. In opera, nelle dimensioni e per le potenze prescritte.

COMPLESSO CON LAMPADA A BULBO FLUORESCENTE:

- a. conforme norme CEI 34-6 e 34-7
- b. alimentatore a 220V 50Hz per installazione in griffa di lampioncino
- c. condensatore di rifasamento almeno a $\cos \phi$ 0,9
- d. griffa di lega leggera pressofusa o di materiale isolante stampato, verniciata in colore a scelta della D.L.
- e. portalamпада edison di porcellana a norme CEI 34-11 e lampada b.f. a vapori di mercurio

BINARIO ELETTRIFICATO

- a. corpo in alluminio
- b. sezione conduttori min. 4 mm²
- c. in opera, fissato a soffitto o a parete, completo di alimentatore, profilo di chiusura ed eventuali accessori giunto lineare, giunto a L, giunto a T, giunto a croce, giunto flessibile, deviatore.

REATTORE ALTA FREQUENZA

versione standard, adatto per lampade fluorescenti:

reattore elettronico ad alta frequenza (circa 28 KHz) a bassissime perdite, con elevato fattore di potenza ($\cos \phi > 0,96$), accensione immediata (< 1 sec.) senza starter e senza sfarfallamento, adatto per funzionamento anche a basse temperature (-15 +70°C) e con accensione a caldo (preriscaldamento degli elettrodi). Il reattore deve essere conforme a quanto prescritto dalle norme VDE 0712 e provvisto di certificazione da parte di marchio europeo di conformità (IM²/VDE/KEMA ecc.). In opera funzionante.

RETTORE ALTA FREQUENZA

versione dimming, adatto per lampade fluorescenti :

rettore elettronico ad alta frequenza (circa 28÷45 KHz) versione dimming che consenta la regolazione del flusso luminoso dal 100% al 25%, mediante un potenziometro di comando e/o una fotocellula. Accensione a caldo (preriscaldamento degli elettrodi). Il reattore deve essere conforme a quanto prescritto dalle norme VDE 0712 e provvisto di certificazione da parte di marchio europeo di conformità (IM²/VDE/KEMA ecc.). In opera funzionante.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

APPARECCHIO ILLUMINANTE CON ALIMENTAZIONE DA RETE O DA GRUPPO SOCCORRITORE

- a. con lampada a fluorescenza o ad incandescenza
- b. corpo e diffusore in materiale plastico autoestinguente
- c. In opera collegato all'impianto, completo di lampada e di tasselli di fissaggio per montaggio a parete e completo di scatola per il montaggio incassato.

APPARECCHIO ILLUMINANTE AUTONOMO PER ILLUMINAZIONE NON PERMANENTE O PERMANENTE

- a. con lampada a fluorescenza o ad incandescenza
- b. corpo e diffusore in materiale plastico autoestinguente
- c. accumulatore al Ni-Cd o Pb ermetiche ricaricabili
- d. circuito di ricarica incorporato
- e. dispositivo di intervento automatico al mancare della tensione di rete e V.V
- f. autonomia di 2 ore
- g. In opera collegato all'impianto, completo di lampada e di tasselli di fissaggio a parete o completo di scatola per il montaggio incassato.

UNITA' AUTONOMA DI EMERGENZA PER LAMPADA FLUORESCENTE:

- a. adatto per lampada lineare da 18 W a 65 W
- b. modulo elettronico con funzione di carica batteria e di inverter c.c./c.a., alimentato a 220V, 50Hz
- c. batteria a secco al Ni-Cd in contenitore di materiale sintetico, capacità di almeno 4Ah
- d. autonomia minima 2 ore
- e. potenza luminosa dal 15% al 25% circa di quella nominale della lampada
- f. tempo di ricarica da 18 a 24 ore
- g. In opera su plafoniera fluorescente esclusa dal prezzo

GRUPPO STATICO DI CONTINUITA'

- a. tensione di alimentazione 220 V - 50 Hz
- b. tensione di uscita 220 V \pm 15%
- c. frequenza di uscita 50 Hz \pm 5%
- d. rendimento non inferiore a 0,8
- e. soglia d'intervento 220 V -20%
- f. tempo d'intervento da 0,5 sec. a max 1 sec.
- g. carica automatica
- h. protezione contro : eccessiva scarica, ritardo rientro rete, cortocircuito e sovraccarico lato uscita
- i. strumentazione o indicatori per tensione batteria, corrente di carica, tensione d'uscita, presenza rete, sovraccarico
- j. In opera, collegato alla batteria pronto per funzionare.

BATTERIA DI ACCUMULATORI ALCALINI (nichel-Cadmio):

- a. tensione nominale per elemento 1,2 V
- b. elementi sigillati in contenitori di materiale isolante
- c. In opera, con telaio di supporto a discrezione della D.L., tavola istruzioni, e accessori pronta per funzionare.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER IMPIANTI LPS, sono assenti specifiche tecniche relative agli scaricatori di sovratensione

CAPTATORE

fissato alla copertura dell'edificio attraverso supporti disposti a circa due metri di distanza e comunque nei punti di cambiamento di direzione o di congiunzione a T od a croce. I supporti devono essere di acciaio zincato a fuoco, del tipo con piastra di fondo adatta per coperture piane, od a nastro sagomato per coperture non piane. Dato in opera secondo la geometria del tetto e con le maglie nelle dimensioni massime stabilite dalle norme CEI 81-1, inclusi:

- a. i supporti suddetti
- b. i morsetti di giunzione o derivazione, oppure le saldature forti in loro luogo
- c. gli accessori di montaggio (bulloni-viti- ecc.)
- d. i collegamenti con le calate naturali (armature dei pilastri di c.a.) e con quelle normali (altri tondini, o funi, o piatti ecc.)
- e. le misure di continuità elettriche fra almeno dieci coppie di punti scelte dalla Direzione lavori.
- f. escluso l'eventuale onere dei ponteggi

CALATE

calata di collegamento tra l'organo di captazione e quello di dispersione, eseguita con i seguenti materiali a scelta della D.L. corda rame nuda, tondino di rame, tondino di acciaio zincato a fuoco, bandella d'acciaio zincato a fuoco . Eseguita secondo quanto stabilito dalla norma CEI 81-1.

In opera, compresi gli accessori di montaggio e di fissaggio, le misure di continuità elettrica fra almeno dieci coppie di punti scelte dalla D.L.; esclusa la protezione meccanica ed elettrica, sezionatore di terra ed l'onere dei ponteggi .

DISPERSORE

disposto nel terreno attorno al perimetro dell'edificio, a profondità di 1 o 2 metri; dato in opera secondo la geometria del fabbricato, inclusi:

- a. le giunzioni e le derivazioni fra i singoli spezzoni, eseguite con saldatura forte o bullonatura
- b. i collegamenti con le calate naturali e quelle normali
- c. i collegamenti con i dispersori naturali (armature di travi o plinti di fondazione in cemento) ove ne ricorra la necessità secondo le norme CEI 81-1
- d. i collegamenti con i dispersori a picchetto (questi ultimi esclusi) dove la D.L. ne riterrà opportuna la posa in aggiunta al dispersore ad anello
- e. le misure di continuità elettrica fra almeno dieci coppie di punti scelte dalla Direzione lavori.

COLLEGAMENTI EQUIPOTENZIALI DEI CORPI METALLICI

situati nell'edificio da proteggere secondo quanto prescritto dalle norme CEI 11-1 CEI 64-8 CEI 11-1 (art. 2.1.10), 11-11 (art. 2.2.07), 64-4; come ad esempio:

- a. tubazioni di qualunque servizio od impianto
- b. eseguiti con conduttori di rame flessibile isolato e protetto meccanicamente, compresi:
- c. saldature sui piombi
- d. fascette a stringere sui tubi rigidi
- e. viti e capicorda a compressione sui piatti, profilati e riuniti
- f. misure di continuità di punti scelte dalla D.C.
- g. In opera, a corpo per tutto l'edificio, al prezzo indicato nel contratto d'appalto

COLLEGAMENTI EQUIPOTENZIALI DEI CORPI METALLICI

situati all'interno ed all'esterno dell'edificio (sulle pareti, sulle coperture, nelle immediate vicinanze) secondo quanto prescritto dalle norme CEI 11-1 (art. 2.1.10), 11-11 (art. 2.2.07), 64-4 e 138-1, come ad esempio:

- a. serramenti
- b. tubazioni di qualunque servizio od impianto
- c. orditure di controsottiti
- d. tavoli o balconi in posizione fissa
- e. conduttori di protezione dell'impianto elettrico
- f. condotti protettivi dei collegamenti con i servizi urbani del sottosuolo
- g. recinzione
- h. serbatoi anche interrati
- i. eseguiti con conduttori di caratteristiche e dimensioni uguali a quelle dei rispettivi elementi dell'impianto cui sono da collegare, compresi:
- j. saldature sui piombi
- k. fascette a stringere sui tubi rigidi
- l. giunzioni o derivazioni eseguite con saldatura forte, o con morsetti o bulloni, sui piatti, profilati ecc.
- m. eventuali scaricatori di tensione ove tale collegamento non fosse attivabile
- n. misure di continuità elettrica fra almeno venti coppie di punti scelte dalla D.L.
- o. In opera, a corpo per tutto l'edificio, al prezzo indicato nel contratto d'appalto.

DISPERSORE DI TERRA A PICCHETTO

- a. di acciaio zincato a caldo o ramato
- b. in spezzoni giuntabili con manicotti di elevata resistenza meccanica e bassa resistenza elettrica
- c. con collare all'estremità libera saldamente fissato al dispersore e provvisto di attacco a bullone per capocorda di qualunque sezione
- d. compresa quota-parte di sezionatore a barretta fissata alla parete del pozzetto d'ispezione, e di collegamento in corda di rame fra questo ed il collare
- e. In opera infisso nel terreno con mezzo manuale o meccanico, escluso solo il pozzetto d'ispezione

TELECOMUNICAZIONI - SEGNALAZIONI

NORME DI SPECIALITA'

RIFERIMENTI A LEGGI E NORMATIVE

Gli impianti devono rispondere alle disposizioni in materia contenute nel D.P.R. n. 547 del 27.4.1955, nel Codice Postale e delle Telecomunicazioni approvato con D.P.R. 29.3.1973 n. 156, ed in tutte le altre disposizioni di Legge, Decreti e circolari ministeriali in vigore al momento dell'appalto che regolano la specifica materia.

La loro progettazione ed esecuzione deve rispettare la regola d'arte, nei modi stabiliti dalle norme del C.E.I. - Comitato Elettrotecnico Italiano in vigore al momento dell'esecuzione dei lavori.

APPROVAZIONE APPARECCHIATURE TELEFONICHE

Ogni dispositivo o apparecchio impiegato in impianti telefonici destinati ad essere collegati alla rete telefonica pubblica deve essere di tipo approvato dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

OMOLOGAZIONE DELLE APPARECCHIATURE RADIO-TELEFONICHE

Le apparecchiature radio-ricetrasmittenti, impiegate per collegamenti tra punti fissi e mobili ad uso privato, devono essere di tipo omologato dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni.

MATERIALI - FORNITURE

MATERIALI E COMPONENTI

La scelta delle apparecchiature e dei materiali deve essere fatta tenendo presente le condizioni di installazione e d'impiego e le finalità da conseguire. L'appaltatore è tenuto a scegliere nelle forniture quelle apparecchiature e materiali che rispondano alla descrizione riportata nell'E.P. Le apparecchiature ed i materiali devono essere nuovi, di primaria marca e di prima qualità.

Nel caso esistano più tipi di apparecchiature e materiali avente le caratteristiche volute, la facoltà di scelta è riservata alla Direzione Lavori senza per questo esimersi l'Appaltatore dai suoi obblighi di garanzia e responsabilità contrattuali. Per meglio eseguire la propria scelta e procedere con cognizione di causa all'esame tecnico dei materiali, la Direzione Lavori potrà richiedere all'Appaltatore un'idonea campionatura. I materiali che non rispondessero per qualità e consistenza alle caratteristiche volute o che si rivelassero inadatti allo scopo, non saranno accettati e dovranno essere sostituiti con altri idonei e rispondenti alle esigenze.

MATERIALI E APPARECCHIATURE ESTERE

I materiali e le apparecchiature estere saranno accettati purché pienamente rispondenti alle descrizioni dell'E.P. Tutta la documentazione tecnica relativa dovrà essere fornita in lingua italiana.

LAVORI - OPERE

RETE CAVI DI COLLEGAMENTO PER IMPIANTI TELEFONICI

Il collegamento degli apparecchi telefonici al sistema di commutazione dovrà essere realizzato mediante una rete primaria costituita da cavi multicoppie di conduttori dal permutatore alle cassette di derivazione e da una rete secondaria costituita da cavetti telefonici a 1 coppia più terra dalle cassette di derivazione agli apparecchi telefonici.

Tutti i cavi dovranno essere posati in canalette metalliche o in pvc e tubazioni in pvc tipo pesante indipendenti. Nelle canalette e tubazioni destinate all'impianto telefonico non potrà essere posato nessun cavo di altro impianto anche se a corrente debole.

CASSETTE DI DERIVAZIONE

Tutte le cassette di derivazione per gli impianti di telecomunicazione e di segnalazione, siano esse da incasso o esterne, dovranno essere posate ad altezza non inferiore a m. 0,30 e non superiore a m. 3,50 dal pavimento.

DOCUMENTAZIONE TECNICA

degli impianti di telecomunicazione e segnalazione. A lavori ultimati dovrà essere presentata in triplice copia la documentazione tecnica degli impianti realizzati comprendente i seguenti documenti:

- schemi di principio e di montaggio di tutte le apparecchiature installate;
- planimetrie con l'ubicazione delle apparecchiature, delle cassette di derivazione e del percorso quotato dei cavi di collegamento;
- grafico dei collegamenti delle cassette di derivazione, dei permutatori e degli armadi ripartiti

PRATICHE DI COLLAUDO

Per gli impianti telefonici che saranno collegati alla rete telefonica pubblica l'Appaltatore dovrà provvedere al disbrigo di tutte le pratiche necessarie per ottenere il collaudo dell'impianto da parte della Società Concessionaria. Dovrà inoltre dare tutta l'assistenza necessaria nel corso delle visite di collaudo che verranno effettuate dai tecnici della Società Concessionaria.

NORME DI MISURA E VALUTAZIONE

MISURA CONDUTTORI

La misura relativa ai conduttori terrà conto del quantitativo realmente installato in quanto l'incidenza dello sfrido è già compresa nel prezzo unitario.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE TELEFONICHE

SISTEMA TELEFONICO PER SERVIZIO COMBINATO INTERNO E URBANO

fornito in opera nelle diverse capacità mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Installazione degli armadi per appoggio a terra o fissaggio delle custodie metalliche a parete mediante tasselli ad espansione
- b. Montaggio dei telai e dei sub-telai negli appositi alloggiamenti, previa verifica dei cablaggi e di tutti i dispositivi di connessione
- c. Sistemazione dei cavi ed esecuzione dei collegamenti fra il sistema telefonico e le seguenti apparecchiature accessorie:
 - apparecchio posto operatore
 - batteria di accumulatori
 - rete primaria di distribuzione
 - apparecchio per la prova delle linee al permutatore
 - organi di sezionamento della Società Concessionaria
- d. Montaggio delle schede modulari nelle apposite guide dopo accurato controllo dei componenti
- e. Caricamento del programma di base, attivazione del sistema e prove di funzionamento
- f. Programmazione dei vari servizi speciali, parzializzazione degli utenti nelle diverse classi in rapporto al traffico telefonico che devono svolgere, determinazione dei vari numeri prefissi da bloccare per impedire l'effettuazione delle comunicazioni in teleselezione senza controllo
- g. Fornitura della documentazione tecnica inerente al sistema telefonico, disbrigo di tutte le pratiche necessarie e assistenza al collaudo da parte della Società Concessionaria

DISPOSITIVO CENTRALIZZATO PER IMPIANTO TELEFONICO INTERCOMUNICANTE

fornito in opera nelle diverse capacità mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Installazione della custodia metallica a parete mediante tasselli metallici ad espansione
- b. Controllo ed inserzione delle schede modulari negli appositi alloggiamenti
- c. Sistemazione dei cavi, formazione dei pettini ed esecuzione dei collegamenti relativi alla rete di collegamento all'alimentazione del dispositivo ed agli organi di sezionamento
- d. Programmazione dei servizi, parzializzazione degli utenti, attivazione del dispositivo e prove di funzionamento
- e. Fornitura della documentazione tecnica, disbrigo delle pratiche necessarie e assistenza per il collaudo dell'impianto da parte della Società Concessionaria

APPARECCHIO TELEFONICO B.C.A.

con disco combinatore o con tastiera decadica fornito in opera mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Installazione dell'apparecchio telefonico mediante il fissaggio a parete dell'apparecchio stesso se di tipo a porta fissa o della borchia o della presa multipla se si tratta di tipo a porta mobile. L'apparecchio o la borchia dovranno essere posati nelle posizioni che verranno indicate dalla D.L.
- b. Collegamento dei conduttori agli appositi morsetti dell'apparecchio o della borchia
- c. Collegamento dei conduttori della rete secondaria alla cassetta di derivazione
- d. Attivazione del collegamento al permutatore mediante trecciola di permutazione, inserzione di connettori speciali o mediante procedure operative
- e. Compilazione dei documenti tecnici relativi all'apparecchio attivato
- f. Ove occorra, disbrigo delle pratiche e assistenza per il collaudo da parte della Società Concessionaria

APPARECCHIATURE ACCESSORIE

per impianti telefonici fornite in opera mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Fissaggio a parete mediante tasselli ad espansione o fissaggio ai cordoni di collegamento con appositi dispositivi
- b. Esecuzione dei collegamenti
- c. Prove di funzionamento e compilazione della documentazione tecnica

PARTI DI RICAMBIO PER SISTEMI TELEFONICI

e dispositivi centralizzati d'impianti intercomunicanti fornite in opera per riparazioni o ampliamenti mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Esecuzione di tutte le procedure sul sistema da riparare o da ampliare per l'inserimento delle nuove schede modulari
- b. Inserimento delle nuove schede, previo controllo accurato dei connettori e dei componenti, nei rispettivi alloggiamenti
- c. Programmazione dei servizi e parzializzazioni relative alle funzioni delle nuove schede
- d. Attivazione del sistema, prove di funzionamento e redazione della documentazione tecnica relativa
- e. Quando necessario, disbrigo delle pratiche e assistenza al collaudo da parte della Società Concessionaria SIP

PARTI DI RICAMBIO PER APPARECCHI TELEFONICI BCA

e intercomunicanti forniti in opera comprendente la ricerca del guasto e la determinazione della parte di apparecchio telefonico da sostituire

STRISCIA PERMUTATORE, TESTARMADIO, RIPARTILINEE

e cassetta di derivazione nei diversi tipi e potenzialità forniti in opera mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Fissaggio della striscia del testarmadio sull'apposito telaio mediante viti e dadi e della cassetta di derivazione a parete
- b. Sistemazione dei cavi, selezione e numerazione delle coppie di conduttori
- c. Formazione dei pettini o dei ventagli e collegamento dei conduttori alle pagliette o ai morsetti a vite
- d. Saldatura dei conduttori ove è necessario e prove di continuità dei collegamenti effettuati
- e. Compilazione dei documenti tecnici relativi ai collegamenti effettuati

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE CITOFONICHE

CENTRALINO CITOFOONICO

nelle diverse potenzialità, fornito in opera mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Installazione del centralino citofonico
- b. Sistemazione dei cavi di collegamento, selezione e numerazione dei conduttori e formazione a pettine
- c. Collegamenti dei conduttori ai terminali a saldare o a vite
- d. Collegamento al dispositivo di alimentazione, attivazione e prove di funzionamento di tutti i circuiti
- e. Compilazione dei documenti tecnici relativi ai collegamenti effettuati

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE INTERFONICHE

SISTEMA INTERFONICO AUTOMATICO

per comunicazioni a viva voce, fornito in opera nelle diverse potenzialità mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Installazione dell'armadio per appoggio a terra o della custodia metallica fissata a parete con tasselli ad espansione
- b. Montaggio dell'alimentatore nell'apposito alloggiamento, delle schede modulari per gli attacchi d'utente, per la C.P.V. e per i canali di conversazione amplificata con dispositivo di commutazione automatica per il parla-ascolta
- c. Sistemazione dei cavi, selezione e numerazione delle quarte, formazione dei pettini e dei ventagli e collegamento dei conduttori sui corrispondenti terminali
- d. Attivazione del sistema, prove di funzionamento di tutti gli utenti e dei canali di conversazione, compilazione dei documenti tecnici

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE ELETTRACUSTICHE

CENTRALINO DI AMPLIFICAZIONE

radiomicrofono fornito in opera nei diversi equipaggiamenti mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Installazione del centralino di amplificazione in armadio per appoggio a terra o in custodia per fissaggio a parete, di tipo rack modulare da 19"
- b. Sistemazione dei cavi, selezione e numerazione dei circuiti; fornitura in opera del cordone flessibile multiconduttori nel caso la rete cavi di distribuzione sia collegata ad una apposita cassetta di derivazione completa di morsettiera, collegamento dei conduttori agli appositi terminali
- c. Collegamento dell'alimentazione, del posto microfonic e delle antenne
- d. Prove di funzionamento, regolazioni e compilazione della documentazione tecnica

POSTO MICROFONICO

dotato di microfono magneto-dinamico montato sui diversi tipi di supporto fornito in opera completo di almeno 5 m. di cordone flessibile terminante con appropriata spina multipolare irreversibile inserita direttamente sul centralino di amplificazione o sulla presa multipla. La fornitura in opera comprende le regolazioni, gli adattamenti e le prove di funzionamento.

ALTOPARLANTI MAGNETODINAMICI

nei diversi tipi e potenzialità forniti in opera compreso il fissaggio a parete, a soffitto o su strutture di vario genere, collegati alla rete cavi e orientati per la più razionale distribuzione del suono

AMPLIFICATORI, UNITA' DI POTENZA, MISCELATORI e PREAMPLIFICATORI

forniti in opera compresi gli allacciamenti, le regolazioni e le prove necessarie per dare l'apparecchiatura perfettamente funzionante

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE TELEVISIVE A CIRCUITO CHIUSO

TELECAMERA NEI DIVERSI TIPI

fornita in opera compreso il montaggio degli obiettivi, l'esatto orientamento per la migliore ripresa della zona da controllare e le regolazioni ottiche e meccaniche

DISPOSITIVO SELETTORE DI INSERZIONE

automatica ciclica a tempi predeterminati di più telecamere su uno o più monitors forniti in opera mediante:

- a. Installazione del dispositivo in armadio tipo rack o appoggiato a tavolo
- b. Sistemazione dei cavi coassiali per il collegamento alle telecamere ed ai monitori ed inserimento dei connettori
- c. Eventuale collegamento dei cavi multiconduttori nel caso che la tastiera di comando sia separata dal dispositivo
- d. Alimentazione del dispositivo, regolazione ed esecuzione delle prove di funzionamento

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE DI CAPTAZIONE - AMPLIFICAZIONE E DISTRIBUZIONE DI SEGNALI RADIO TELEVISIVI

ANTENNE RADIO E TELEVISIVE

fornite in opera montate sui diversi tipi di supporto compresi gli opportuni orientamenti sulla scorta delle misure dell'intensità del campo e.m. ed esecuzione dei collegamenti del cavo coassiale

CENTRALINE DI AMPLIFICAZIONE-CONVERSAZIONE E DISTRIBUZIONE

dei segnali radio televisivi nei diversi tipi e potenzialità fornite in opera mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Installazione dei centralini di amplificazione fissati a parete mediante tasselli ad espansione
- b. Misure del livello di segnale captato dalle diverse antenne, sistemazione dei cavi e collegamenti ai terminali
- c. Alimentazione del centralino ed esecuzione delle regolazioni necessarie per inviare alla rete di distribuzione un livello di segnale sufficiente ad assicurare una buona ricezione alla presa più lontana

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE RADIO RICETRASMITTENTI

STAZIONE FISSA RADIO RICETRASMITTENTE

fornita in opera mediante l'esecuzione dei seguenti lavori:

- a. Installazione dell'armadio metallico tipo rack da 19" appoggiato a tavolo o fissato a parete mediante tasselli a espansione
- b. Montaggio delle apparecchiature negli appositi alloggiamenti e sistemazione dei cavi
- c. Collegamento del cavo coassiale d'antenna, del cavo multiplo del telecomando e del cavo di alimentazione
- d. Esecuzione di tutte le prove e regolazioni

APPARECCHIO RADIO RICETRASMITTENTE MOBILE

fornito in opera montato su autoveicolo compreso il collegamento del cavo di antenna, del cavo di alimentazione, la fornitura ed il collegamento del cavo per l'altoparlante.

Dovranno inoltre essere eseguite tutte le regolazioni e le prove di funzionamento su tutti i canali attivati

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE RICERCA PERSONE VIA RADIO

CONSOLLE DI COMANDO E CONTROLLO

nelle diverse potenzialità fornita in opera compresa l'esecuzione dei collegamenti relativi ai cavi multiconduttori per il complesso trasmettitore, al cavo di alimentazione, ed al cavo del complesso deposito-carica

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE DI SEGNALAZIONE ORARIA

OROLOGIO PILOTA REGOLATORE

per il comando di orologi elettrici secondari con impulsi ogni minuto primo, fornito in opera compreso il collegamento delle linee di distribuzione degli impulsi, la regolazione del tempo e la messa all'ora del regolatore

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE DI SEGNALAZIONE INCENDIO

CENTRALINA DI ALLARME SEGNALAZIONE INCENDIO

per il controllo di più zone fornita in opera mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Installazione della custodia fissata a parete mediante tasselli ad espansione e montaggio del telaio con il cablaggio generale
- b. Sistemazione dei cavi, numerazione e prova elettrica dei circuiti, collegamento dei conduttori ai terminali
- c. Montaggio delle schede elettroniche negli appositi alloggiamenti e del complesso di alimentazione
- d. Prove di funzionamento e messa a punto dei circuiti
- e. Compilazione della documentazione tecnica

RIVELATORI AUTOMATICI D'INCENDIO

forniti in opera compreso il collegamento alla rete cavi, le tarature della sensibilità d'intervento e le prove di funzionamento

PARTI DI RICAMBIO O DI AMPLIAMENTO

per centraline di allarme incendio fornite, in opera mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Messa in atto di tutte le operazioni necessarie per procedere alla sostituzione delle schede guaste o all'inserimento delle nuove schede per l'ampliamento delle zone da controllare
- b. Esecuzione dei collegamenti e delle regolazioni
- c. Attivazione del sistema ed esecuzione di tutte le prove di funzionamento

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER APPARECCHIATURE SEGNALAZIONE DI SICUREZZA

CENTRALINE SEGNALAZIONE ALLARME ANTIFURTO E ANTINTRUSIONE

nei diversi tipi e potenzialità di zone controllate, fornite in opera mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

- a. Installazione del centralino, fissato a parete mediante tasselli ed espansione
- b. Montaggio delle schede modulari nei rispettivi alloggiamenti e del complesso di alimentazione
- c. Prova elettrica di continuità e di isolamento di tutte le linee per circuito terminato
- d. Collegamento dei cavi alle apposite terminazioni di controllo zona e collegamento dell'alimentazione
- e. Esecuzione di tutte le regolazioni, le temporizzazioni degli allarmi acustici e le prove di funzionamento

PRESCRIZIONI ESECUTIVE PER CONDUTTORI CORRENTI DEBOLI

CAVO TELEFONICO PER IMPIANTI INTERNI

fornito in opera comprendente:

- a. Stesura disegni planimetrici dei percorsi per collaudo
- b. Selezione e numerazione delle coppie alle terminazioni

ELEVATORI

NORME DI SPECIALITA'

RIFERIMENTI DI LEGGE E NORMATIVI

Gli impianti devono rispondere alle disposizioni in materia contenute nel D.P.R. n. 547 del 27.4.1955, nel D.P.R. n. 1407 del 29.5.1963, Decreto Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio" e in tutte le altre disposizioni di legge, decreti e circolari ministeriali in vigore al momento dell'appalto, che regolano la specifica materia.

La loro progettazione ed esecuzione deve rispettare la regola d'arte, nei modi stabiliti dalle norme del Comitato Elettrotecnico Italiano in vigore al momento dell'esecuzione del lavoro.

PRESCRIZIONI RELATIVE AL MACCHINARIO

Il macchinario da installare deve rispondere in genere a tutte le disposizioni di legge in vigore e, in particolare, per quanto riguarda:

- a. Impianti ad argano - Sarà del tipo a frizione, robustissimo, funzionante in bagno d'olio a livello facilmente controllabile dall'esterno.
Motore elettrico - Il motore elettrico di azionamento dell'argano dovrà essere costruito per una tensione di 220/380 V, 50 periodi/sec. trifase. Esso dovrà essere del tipo espressamente studiato per garantire un funzionamento sicuro, pronto e graduale dell'impianto anche a pieno carico. Dovrà avere una coppia di avviamento non inferiore a due volte quella di regime.
Il motore dovrà avere gli avvolgimenti in rame ed il lamierino magnetico al silicio ad alta permeabilità.
- b. Impianti oleodinamici. Il macchinario sarà costituito da una centralina composta dai seguenti elementi:
Cassone in lamiera piegata e saldata, verniciato internamente con vernice antiolio, che costituisce serbatoio per tutto l'olio in circuito, supporto per le elettrovalvole e per il gruppo motore/pompa.

Il coperchio avrà dei fori per aereazione.

Idonei piedini in lamiera per il fissaggio del cassone.

Nella parte inferiore ci sarà un tappo per l'eventuale scarico dell'olio.

Il serbatoio sarà inoltre corredato di una spia trasparente che consenta di controllare il livello dell'olio.

Elettrovalvole raggruppate in più masselli di ghisa o acciaio, con bobine opportunamente inserite e protette. Gli otturatori regolatori del passaggio del fluido scorreranno in apposite camicie, con l'aiuto di molle a compressione, guidate nel loro

spostamento. Le viti di regolazione saranno disposte direttamente sui masselli delle rispettive valvole. I pulsanti per la manovra a mano saranno disposti nella parte esterna del cassone in posizione agevole, e saranno verniciati in rosso. La valvola di sicurezza (sovrapressione) sarà disposta fra la pompa e la valvola di blocco del pistone.

Gruppo motore pompa. Il motore elettrico sarà del tipo asincrono trifase, adatto per la tensione indicata, immerso completamente nel fluido del circuito.

La corrente di spunto non dovrà risultare superiore a 3,5 volte quella di regime. Il motore sarà sempre a semplice polarità, in quanto la velocità di rallentamento sarà ottenuta mediante le valvole.

Il motore dovrà essere munito di adatto condensatore di rifasamento che consenta di ottenere un fattore di potenza non inferiore a 0,8 in tutte le condizioni di funzionamento.

Pompa. La pompa dovrà essere silenziosa del tipo a vite direttamente accoppiata al motore con portata adeguata alla velocità e alla pressione dell'impianto.

Tubazioni. Il pistone sarà collegato alla centralina mediante tubazioni in acciaio ricotto, senza saldatura; il percorso di tali tubazioni dovrà essere il più diretto possibile. Fluido. Il fluido utilizzato sarà lo speciale olio per apparecchiature idrauliche con caratteristiche antinvecchianti e antischiuma tali da garantire una assoluta mancanza di deposito di additivi in qualunque condizione di temperatura; le caratteristiche saranno simili alle seguenti:

- viscosità a 50°C 5,7° ENGLER
- viscosità a 0°C 60° ENGLER
- infiammabilità a vaso chiuso 185°C.
- scorrimento 35°C.
- viscosità cinematica a 20°C. 144 Cst

PRESCRIZIONI RELATIVE AL GRUPPO DI MANOVRA

Il gruppo di manovra sarà costituito da un telaio portante tutte le apparecchiature elettriche occorrenti per il funzionamento dell'impianto.

Tanto gli avvolgimenti delle bobine e dei teleruttori, come le linee di collegamento fra i diversi organi montati sul quadro, dovranno essere eseguiti in rame. Pure in rame dovranno essere costruiti i contatti rompiarco che alimentano il motore.

Il gruppo di manovra sarà completato da un trasformatore per la separazione della rete di alimentazione da quella di manovra e di un salvamotore per la protezione del motore contro sovraccarichi permanenti, mancanza di fase e corto circuito. I circuiti di manovra dovranno essere alimentati da corrente raddrizzata.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE GUIDE

Le guide dovranno essere realizzate in acciaio trafilato a freddo con sezioni a T sia per la cabina che per il contrappeso. Le guide saranno dotate di idonee staffe di ancoraggio.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE SEGNALAZIONI

- a. Telecomando: dovrà essere realizzato un impianto di inserimento e diserimento dell'elevatore con comando dalla portineria o locale di custodia. Qualora non esista un locale di custodia, il comando in questione dovrà essere realizzato ai piedi del vano di corsa.
- b. Allarme: il segnale di allarme dovrà essere portato nel locale di custodia o portineria, se esistente, oltre che in prossimità dell'impianto stesso.
- c. Segnalazioni luminose: nel locale di custodia o portineria, se esistente, dovrà essere realizzato un impianto di segnalazione luminosa con l'indicazione di occupato e posizionamento della cabina.

NORME DI MISURA E VALUTAZIONE

MANUNTENZIONE - E' fatto d'obbligo all'Appaltatore di provvedere alla regolare manutenzione dell'impianto, a propria cura e spese, fino a collaudo definitivo avvenuto.

1M IMPIANTI MECCANICI E TERMICI

NORME DI SPECIALITA'

RIFERIMENTI DI LEGGE E NORMATIVI

Gli impianti devono rispondere alle disposizioni in materia contenute nella legge 13.7.66 n° 615 e relativo regolamento di esecuzione, nella circolare del Ministero dell'Interno 29.7.71 n° 73, nel D.M. 1.12.75, nella legge 9/01/1991 n° 10 e D.L.19/08/2005 n° 192 nonché in tutte le disposizioni di legge, decreti e circolari ministeriali, decreti Regionali, Regolamenti Comunali, e Regolamenti d'Igiene in vigore al momento dell'appalto, che regolano la specifica materia. La loro progettazione ed esecuzione deve rispettare la regola d'arte, nei modi stabiliti oltre le norme del Comitato Termotecnico Italiano in vigore al momento dell'esecuzione del Lavoro, alle Normative UNI vigenti.

DEFINIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E DI CONDIZIONAMENTO DI ARIA

Nei riguardi degli impianti di riscaldamento e di condizionamento d'aria, valgono le seguenti definizioni:

- a. Diretto è quello che si ottiene mediante l'adozione di corpi scaldanti compresi i pannelli radianti posti negli ambienti di riscaldare o condizionare.
- b. Indiretto è quello in cui i corpi scaldanti o raffreddanti sono collocati fuori degli ambienti rispettivamente da riscaldare e da condizionare, trattando l'aria prima di immetterla negli ambienti medesimi.
- c. Ventilazione naturale, o ricambio naturale di aria, è il rinnovo di aria che si produce negli ambienti per effetto della differenza di temperatura interna ed esterna, o per la azione del vento.
- d. Ventilazione artificiale, o ricambio artificiale di aria, è la circolazione di aria che si produce negli ambienti a mezzo di canne, o di aperture convenientemente ubicate, comunicanti con l'esterno, atte ad ottenere i ricambi di aria senza o con l'ausilio di ventilatori. In quest'ultimo caso ha luogo la ventilazione meccanica.
- e. Ricambi di aria - Come unità del ricambio di aria s'intende il volume del locale riscaldato, condizionato o ventilato.
- f. Condizionamento dell'aria trattamento volto a conseguire la qualità dell'aria e le caratteristiche termoigrometriche richieste (caldo e freddo).
- g. impianto aeraulico, insieme di apparecchiature,(frigorifere/termiche) con dispositivi per ottimizzare la qualità dell'aria in condizioni prefissate, canalizzazioni per la distribuzione dell'aria trattata.

PRESCRIZIONI DI PARAMETRI GENERALI PER GLI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO INVERNALE :

- a. Temperatura esterna - La temperatura esterna convenzionale da tenere a base del calcolo dell'impianto è di - 5°C.
- b. Temperatura dei locali - l'impianto deve essere capace di assicurare nei locali riscaldati le temperature fissate dalle normative vigenti e regolamentazioni in materia.
- c. Ricambi d'aria - Per il riscaldamento diretto con ventilazione naturale ci si deve attenere alle normative che indicano il calcolo del fabbisogno termico 1/2 ricambio/ora. per il riscaldamento diretto con ventilazione artificiale. Per il riscaldamento indiretto con ventilazione meccanica, e condizionamento invernale ci si dovrà attenere ai valori previsti dalla normativa vigente.
- d. Condizione igrometrica – La condizione igrometrica ottimale da considerare negli ambienti, trattati con ventilazione meccanica o condizionamento, l'umidità relativa dovrà essere del 50% più o meno 5% considerando l'aria esterna con un gradiente di umidità pari all' 80%,/ 85% massima.

PRESCRIZIONE DI PARAMETRI GENERALI PER GLI IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA ESTIVO

- a. Temperatura esterna e l'umidità relativa da tenere quale base del calcolo sono rispettivamente di +32°C e 80%.
- b. La temperatura dell'aria nei locali da condizionare deve essere di 7°C. inferiore alla temperatura esterna fissata come sopra in caso di temperature inferiori a 7°C si dovrà prevedere appositi locali per permettere il passaggio graduale a dette temperature.
- c. Stato igrometrico - L'umidità relativa dell'aria nei locali da condizionare è indicata nella misura del 50% e dovrà essere mantenuta costante anche al variare della temperatura interna dei locali con una tolleranza del 5% in più o in meno.
- d. Ricambi di aria - Ai fini della determinazione della potenzialità dell'impianto si prescrivono i valori dettati dalle normative vigenti e regolamenti in materia (regolamenti d'igiene).

SISTEMI DI PRODUZIONE O DI SOTTRAZIONE DEL CALORE:

- a. I generatori di calore ad acqua calda dovranno essere garantiti per una pressione di esercizio di almeno 0,5 MPa. I generatori di calore da prevedere per garantire il risparmio energetico.
I generatori di calore potranno essere sia del tipo in acciaio che del tipo in ghisa ma entrambi i casi dovranno garantire un rendimento termico conforme alla normativa vigente.
Ciascun generatore deve essere dotato degli accessori ed attrezzi di corredo, degli apparecchi di controllo e di sicurezza e di tutti gli altri, atti a sorvegliare e regolare in ogni momento, l'andamento della combustione ed a rendere l'esercizio il più economico possibile.
- b. Apparecchiature di controllo della combustione.
Le caldaie di portata termica superiore a 1050KW dovranno essere dotate di:
- un analizzatore indicatore di CO + H₂ e CO₂ al camino della caldaia;
 - un pirometro posto alla serranda del camino;
 - un deprimometro posto nella camera di combustione.
- Si esaminerà inoltre la possibilità e convenienza di installazione di economizzatori e preriscaldatori di aria per la combustione giustificando la loro adozione.
- c. Rendimento dei generatori di calore
Per tutti i tipi di caldaie le ditte dovranno indicare il rendimento a carico medio 30%, o massimo 100% ed ogni altro dato che valga a mettere in evidenza le caratteristiche delle caldaie stesse.
- d. Camino
I camini, dovranno essere realizzati secondo le normative UNI vigenti.

BRUCIATORI

I bruciatori sia a gasolio che a gas metano e GPL dovranno essere essenzialmente dei seguenti tipi:

- tipo pressurizzato a 1 regime di fiamma per piccole potenzialità (max 60KW);
- tipo pressurizzato a 2 regimi di fiamma per potenzialità medie (da 50KW a 580KW);
- tipo pressurizzato a 2 regimi di fiamma progressivo per potenzialità medio alte (da 300KW a 1200KW);
- tipo modulante per tutte le potenzialità.

MEZZI REFRIGERANTI

Le macchine refrigeranti utilizzate normalmente per il condizionamento si dividono in due tipi:

- a. Macchina a compressione di vapore che utilizzano cicli in cui il fluido di lavoro (HFC R 134 A – R 407 c – R410 c) cambia fase (trasmissione liquido vapore).
- b. Macchina ad assorbimento nelle quali operano due fluidi anche miscelati tra loro (Acqua - ammoniaca o Bromuro di Litio – Acqua)

Le macchine a compressione di vapore necessitano di energia elettrica per funzionare.

Le macchine ad assorbimento invece funzionano tramite scambi termici e quindi possono essere accoppiate a generatori di calore il che può costituire una valida alternativa quando non si ha disponibilità di energia elettrica.

Le macchine a compressione di vapore possono essere dei seguenti tipi:

- Refrigeratori d'acqua condensati ad acqua
- Refrigeratori d'acqua condensati ad aria
- Pompe di calore condensate ad acqua
- Pompe di calore condensate ad aria
- Condizionatore da armadio condensato ad aria
- Condizionatore da armadio condensato ad acqua
- Condizionatore Roof-Top condensato ad aria
- Pompe di calore Roof-Top condensato ad acqua
- Split System condensate ad aria
- Split System pompe di calore condensate ad aria

Le macchine ad assorbimento sono essenzialmente del tipo composto da refrigeratore d'acqua abbinato a bruciatore pre miscelato a metano o GPL, il tutto assemblato in costruzione modulare che può funzionare anche a pompa di calore.

IMPIANTO DI RISCALDAMENTO DIRETTO

- a. **Circolazione del fluido scaldante** - Negli impianti deve verificarsi il libero passaggio dell'acqua, indipendentemente dall'acceleratore, mediante adozione di tipi di pompe costruite allo scopo, oppure mediante bipassaggio con relative saracinesche. I gruppi acceleratori devono essere previsti con riserva di pari potenza. La velocità dell'acqua nelle condutture secondarie non deve superare 1 m/s, ed in quelle principali 2 m/s. Qualora in casi eccezionali siano previste velocità leggermente maggiori non dovranno, in nessun caso, provocare vibrazioni e rumori molesti.
- b. **Tubazioni** - Le tubazioni devono essere incassate nelle murature in modo che siano consentiti i movimenti di esse dovuti agli effetti termici, evitando, per quanto possibile, il loro passaggio sotto pavimenti o soffitti. Dove necessario, o se richiesto, dovranno essere termicamente isolate nelle murature. Qualora tale disposizione non venga richiesta o non sia realizzabile, le tubazioni potranno essere in vista, collocate in modo da non riuscire di pregiudizio né all'estetica, né all'uso libero delle pareti, alla distanza di circa 3 cm dai muri sostenute da staffe che ne permettano la dilatazione. Devono seguire il minimo percorso compatibilmente al miglior funzionamento dell'impianto ed essere disposte in modo non ingombrante. Nel caso che non fosse possibile assicurare con altri mezzi il libero scorrimento delle tubazioni attraverso i muri ed i solai, il relativo passaggio deve eseguirsi entro tubo murato. Le colonne montanti e discendenti devono essere provviste alle estremità inferiori di valvole di arresto per la eventuale loro intercettazione e di rubinetti di scarico. Le colonne montanti devono essere provviste alle estremità superiori di prolungamenti per lo scarico automatico dell'aria, collegati - nei loro punti più alti - da tubazioni di raccolta fino al vaso di espansione, oppure fino all'esterno sopra il livello idrico; ove occorra, le condotte di sfogo di aria dovranno essere munite di rubinetti di intercettazione. Eccezionalmente e specialmente per impianti con pressioni statiche in caldaie inferiori ad 1 Kg/cm² le tubazioni di sfogo di aria potranno essere sostituite da valvoline di aria. Tutte le tubazioni in genere devono essere complete di collegamenti e delle derivazioni, a vite o a manicotto, od a flangia, oppure a mezzo di saldature autogene, dei sostegni e fissaggi. Devono pure essere provviste di valvoline di intercettazione delle diramazioni principali e degli occorrenti giunti di dilatazione, in relazione anche alla eventuale esistenza di giunti di dilatazione nelle strutture in cemento armato. Inoltre tutte le tubazioni correnti in locali non riscaldati dovranno essere rivestite con idoneo materiale isolante termico. L'isolamento dovrà essere eseguito con particolare accuratezza, con i materiali coibenti appropriati non combustibili né comburenti, non igroscopici, inattaccabili da agenti chimici, fisici e da parassiti.
- c. **Alimentazione dell'impianto** - L'acqua per l'alimentazione dell'impianto sarà derivata dalla rete di distribuzione nell'interno dell'edificio
- d. **Vasi di espansione** - Quando nei corpi scaldanti circola acqua calda, i vasi di espansione, devono avere capacità tale da contenere completamente, con sufficiente eccedenza, l'aumento di volume che si verifica nell'acqua esistente nell'impianto in dipendenza della massima temperatura ammessa per l'acqua stessa nelle caldaie ad acqua calda o nei dispositivi di trasformazione. Devono, inoltre, quando occorra, essere ben protetti dentro il gelo a mezzo di idoneo rivestimento coibente e dotati degli accessori, come tubo rifornitore, di spia, di sicurezza in comunicazione con le caldaie e con i dispositivi di cui sopra, e di scarico. Lo scarico di spia deve essere portato in luogo visibile nel locale delle caldaie od in altro locale frequentato continuamente dal personale di sorveglianza. Nessun organo di intercettazione deve essere interposto lungo il tubo di comunicazione tra il vaso di espansione e le caldaie.
- e. **Corpi scaldanti** - Il valore massimo della differenza media di temperatura dell'acqua nei corpi scaldanti non deve superare i 15°C. La differenza di temperatura fra andata e ritorno dell'acqua nelle caldaie o nei dispositivi di cui sopra deve corrispondere alle suddette differenze medie aumentate dalla caduta di temperatura per trasmissione lungo le tubazioni. Per i corpi scaldanti, a seconda delle prescrizioni, si possono adottare radiatori sia in ghisa che in lamiera di acciaio stampato e saldato elettricamente ed elementi o convettori in tubi ad alette, specificando i materiali con cui sono costruiti, tubi lisci, tubi nervati, in ghisa o in ferro, e dove richiesto, per i corpi convettivi, si deve prevedere la possibilità di collocarli in corrispondenza dei parapetti delle finestre (al di sotto del davanzale) o delle prese d'aria in modo da poterli far funzionare come riscaldatori dell'aria esterna di ventilazione. Nel caso di termoconvettori saranno dalle ditte precisate le caratteristiche di funzionamento. Per gli ambienti che presentino speciali esigenze, si deve prevedere il tipo di corpi scaldanti più confacenti all'estetica o adatti per essere mascherati. Per i locali di ospedali, ambulatori o di igiene i corpi scaldanti dovranno corrispondere alle particolari necessità di detti locali e presentare facilità di pulizia e forma idonea a non trattenere la polvere. I corpi scaldanti convettivi debbono essere sospesi dal pavimento fissati ai muri su adatte mensole e muniti di ogni accessorio.

Ogni corpo scaldante dovrà essere provvisto di valvola a doppio regolaggio ed intercettazione in bronzo sulla mandata e di bocchettone di regolazione ed intercettazione sul ritorno, detentori, termostatiche.

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO A PANNELLI RADIANTI (CALORE DIFFUSO)

Quando l'impianto di riscaldamento debba realizzarsi a pannelli radianti (calore diffuso), i corpi scaldanti nel caso di sistemazione a soffitto la temperatura di entrata dell'acqua nei serpentine non dovrà in nessun caso superare i 45°C; nel caso invece di installazione in pavimento o nelle pareti, la temperatura dell'acqua in entrata dovrà essere limitata a 35°C. A questo proposito si dovranno prevedere apparecchiature di sicurezza (come valvole motorizzate, termostati, termoregolatori e bipassaggi) e di segnalazione acustica e visiva. La differenza di temperatura fra l'andata ed il ritorno dell'acqua, non dovrà superare 10°C.

Per la costruzione dei serpentine debbono essere adoperati solo tubi senza saldatura, in perfetto stato. I tubi forniti, devono resistere ad una pressione idraulica interna di 40 atm. senza subire danni e screpolature.

- prova di tenuta per ciascuna serpentina, mediante pressione idraulica di acqua fredda a 30 atmosfere per una durata minima di 6 ore;
- chiusura delle estremità delle serpentine, con l'applicazione di piastrelle in lamierine saldate, od altro sistema di chiusura a perfetta tenuta;
- posa delle serpentine sull'armatura di legno assicurandosi che risultino perfettamente orizzontali.

I tubi destinati ad essere affogati nel cemento armato non debbono essere verniciati in nessun caso, nè portare tracce di olio. Per l'esecuzione di questo speciale tipo d'impianto valgono le norme stabilite dall'art. precedente, tenendo tuttavia presente che:

- con l'adozione di caldaie in acciaio è sempre d'obbligo il riscaldamento del fluido a mezzo di un riscaldatore a controcorrente per evitare corrosioni nelle caldaie;
- per impianti di potenzialità superiore a 116 KW è pure d'obbligo l'installazione di scambiatore di calore e controcorrente;
- per impianti misti a pannelli ed a radiatori serviti dalla stessa caldaia, si dovrà ugualmente ricorrere all'adozione di scambiatori di calore per la parte a pannelli;
- quando l'impianto sia costituito da più circuiti si dovrà rendere possibile per ognuno di essi la miscelazione automatica su appositi collettori;
- la circolazione del fluido deve sempre prevedersi con il sistema accelerato;
- le reti di distribuzione debbono essere ovunque congiunte a mezzo di saldature autogene e l'aria dovrà essere scaricata automaticamente dal sistema attraverso una rete di tubazioni, o, qualora questo non sia possibile, facendo ricorso a bottiglie d'aria con rubinetto di sfiato, da sistemarsi a conveniente altezza sulla sommità delle colonne montanti. Ogni pannello, od eventualmente gruppo di due pannelli, posto al soffitto o a parete, dovrà essere reso intercettabile a mezzo di valvola a doppio regolaggio in bronzo collocata in posizione pratica per il comando, provvedendo a tale scopo a portare la derivazione di mandata dalla colonna montante al pannello a portata di mano. Nel caso invece che i pannelli siano posti in pavimento, la valvola di intercettazione dovrà essere collocata sulla derivazione di ritorno alla colonna discendente a 30 cm circa dal piano del pavimento. Nello stabilire le posizioni e le superfici dei pannelli radianti si dovrà procedere in modo, sempre che questo risulti possibile, che nel caso di eventuali future divisioni con tramezzi dei locali riscaldati, a ciascuna parte risultante resti assegnata la frazione di pannello necessaria e sufficiente per il suo riscaldamento. La ditta appaltatrice ha inoltre l'obbligo di sorvegliare che l'impresa costruttrice dell'edificio provveda in modo razionale a la posa in opera, sistemazione e livellamento dei ferri di sostegno dei pannelli, nonchè alla legatura saltuaria dei serpentine ai detti ferri di sostegno affinché durante il getto delle solette i serpentine non debbano spostarsi.

IMPIANTI DI TIPO PARTICOLARE

Quando si debba provvedere al riscaldamento di locali a carattere industriale che presentino o particolarità costruttive di notevole altezza e grandi superfici disperdenti (coperture a sheds, vetrate, ecc.) oppure particolarità di utilizzazione del riscaldamento con limitazione ad alcune zone, trascurando altre, si potranno prendere in esame:

- impianti di aerotermi che hanno lo scopo di richiamare l'aria, riscaldarla e concentrarla in determinate zone;
- impianti di riscaldamento e pannelli pensili che hanno le caratteristiche di concentrare l'effetto riscaldante a mezzo di elementi radianti costituiti da tubi alimentati con fluido anche ad alta temperatura collegati a schermi di lamiera metallica, possibilmente coibentati sulla superficie opposta rispetto ai tubi.

IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA

Nello stabilire il tipo di impianto si deve considerare che risulti il più conveniente nei riguardi della sicurezza e regolarità di funzionamento e che permetta di conseguire il massimo risparmio nelle spese di esercizio. L'impianto in genere è costituito da:

- centrale frigotermica per la produzione e la sottrazione del calore;
- elettropompe e tubazioni per la circolazione dell'acqua calda e fredda;
- presa di aria con filtri;
- condizionatori;
- ventilatori;
- - canali di distribuzione, di ripresa e di espulsione di aria.

Dei generatori di calore e dei mezzi refrigeranti è detto all'art. apposito. L'aria si deve prendere dall'esterno in posto altezza minima verso cortile interno di 3,5 m e di 6 m verso pubblica via, dove risulti il più possibile pura mediante bocche ubicate lontane da fonti di polvere, fumo e comunque aria inquinata. L'ampiezza delle bocche di presa deve essere tale da consentire velocità dell'aria e comunque aria inquinata. L'ampiezza delle bocche di presa deve essere tale da consentire velocità dell'aria all'ingresso non maggiori di 2 m/s. Il condizionamento dell'aria, effettuato mediante una o più unità, disposte in posizione il più possibile centrale rispetto ai locali compresi nel loro raggio d'azione, è eseguito in condizionatori costituiti da una camera contenente i dispositivi per il condizionamento che vengono in seguito specificati.

La camera di condizionamento per piccoli condizionatori si dovrà costituire in materiale metallico, nel quale caso sarà compresa nella fornitura; per grandi condizionatori, verrà eseguita in muratura dall'Amministrazione su disegni e con la direzione ed assistenza della ditta appaltatrice. Nel condizionatore verrà adottata l'aria esterna e di ricircolazione a seconda delle necessità dell'impianto. Nella camera di condizionamento dovranno essere sistemati:

- a. per il condizionamento:
 - un filtro costituito da sezioni filtranti umide od a secco di conveniente superficie, ovvero un sistema di lavaggio, per la depurazione dell'aria. Dovrà essere bene illustrato il sistema di filtraggio agli effetti della sua efficienza, della facilità di manutenzione, degli elementi e materiali di ricambio e rigenerazione; un sistema di preraffreddamento, qualora risulti conveniente, costituito da: batterie di polverizzatori d'acqua, o superfici di ruscellamento o batteria di tubi con o senza alette, con i relativi collettori, valvole e rubinetti; una batteria di raffreddamento e deumidificazione per il servizio estivo ed eventualmente per il riscaldamento invernale, con sezioni od altre batterie per il riscaldamento invernale, costituite da elementi di tubo con o senz'alette, con relativi collettori e valvola d'intercettazione; un separatore delle gocce trasportate dall'aria dopo la condensazione costituito da una serie di diaframmi di lamiera zincate o da altro sistema; un sistema di umidificazione per il servizio invernale, costituito da ugelli spruzzatori oppure da bacinelle evaporanti, od anche da piani ruscellanti. A questo, occorrendo sarà aggiunto un riscaldatore dell'acqua da evaporare; una batteria di post/riscaldamento qualora occorra per la regolazione della temperatura dell'aria, costituita come detto per la batteria di raffreddamento;
- b. per il solo condizionamento estivo:
 - un filtro;
 - un sistema di preraffreddamento quando occorra;
 - una batteria di raffreddamento e deumidificazione;
 - un separatore di gocce;
 - una batteria post/riscaldamento quando occorra;
- c. per il solo condizionamento invernale:
 - un filtro;
 - una o più batterie di riscaldamento;
 - un sistema di umidificazione con eventuale riscaldatore di acqua.

Le camere di condizionamento saranno completate da adeguato numero di termometri, da serrande di intercettazione, di regolazione, per il bipassaggio per la miscela dei flussi di aria esterna, interna e condizionata; in caso di sola ventilazione senza l'attraversamento delle batterie. Si dovranno prevedere elettropompe (con adeguata riserva) e tubazioni termicamente isolate con relative valvole di intercettazione per la circolazione dell'acqua calda nelle batterie riscaldanti, ed eventualmente nel riscaldatore dell'acqua di umidificazione; dell'acqua fredda e refrigerata, nelle batterie di preraffreddamento, raffreddamento e deumidificazione. I ventilatori, preferibilmente a trasmissione con cinghie trapezoidali, potranno essere in un numero di uno o più, collegati al condizionatore od incorporati nello stesso; dovranno servire per la aspirazione dell'aria esterna, la circolazione dell'aria, la ripresa dell'aria dagli ambienti e l'espulsione.

Questi ventilatori dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- bassa pressione;
- silenziosità;

- limitata velocità periferica delle giranti;
- perfetta equilibratura statica e dinamica.

I canali d'aria dovranno essere costruiti in lamiera oppure con altro materiale non infiammabile, secondo i disegni progettuali e le normative vigenti.

I canali di circolazione dell'aria ove necessario, debbono essere adeguatamente isolati termicamente. Nei canali si dovrà prevedere bassa velocità dell'aria, un massimo di 7 m/s; a meno che non si tratti di sistemi ad alta velocità.

Ove occorre si dovranno prevedere dispositivi di assorbimento o smorzamento delle vibrazioni sonore. All'uopo le fondazioni dei macchinari ed i raccordi fra i ventilatori e le canalizzazioni debbono essere costruiti con materiali ammortizzatori delle vibrazioni. Comunque, negli ambienti condizionati, i rumori dovuti al funzionamento dell'impianto non debbono essere tali da determinare un aumento del livello sonoro maggiore di 3 db rispetto a quello rilevabile ad impianto fermo. Le bocchette di immissione dell'aria nei locali si devono disporre in modo che non si formino correnti moleste per gli occupanti. La velocità di afflusso dell'aria dovrà essere contenuta tra 0,2 e 1 m/s per le bocchette in prossimità delle persone. La velocità dell'aria alle bocchette di aspirazione dovrà essere contenuta tra 0,3 e 3 m/s seconda che le bocchette si trovino nell'immediata prossimità delle persone o sufficientemente lontane. Si dovrà inoltre curare che le bocchette non turbino l'estetica e la decorazione dei locali. Per ottenere il mantenimento a regime delle stabilite condizioni ambientali, che dipendono da fattori sia esterni che interni, e variabili nel tempo, l'impianto dovrà essere corredato di adatti organi per la regolazione. La regolazione automatica della temperatura e dell'umidità sarà conseguita con termostati ed umidostati comandanti le valvole di intercettazione del flusso dell'acqua riscaldante o raffreddante ed eventualmente le serrande di regolazione dei flussi d'aria. Si dovrà chiaramente specificare ed illustrare il sistema dell'impianto di regolazione ed il tipo degli apparecchi proposti. Gli organi per la regolazione manuale (serrande, valvole) dovranno essere installati in posizione di facile manovra e possibilmente entro il locale della centrale di condizionamento. Qualora ciò non si potesse attuare, si dovranno prevedere dei servomotori per il loro azionamento a distanza, per mezzo di adatti organi di comando manuale installati in centrale. Negli impianti di condizionamento dovranno essere predisposti apparecchi indicatori a distanza o registratori che segnalino in centrale, su apposito quadro, le condizioni di temperatura esistenti all'interno dei locali condizionati e nelle centraline di trattamento dell'aria. In ogni caso la regolazione delle temperatura ambiente deve essere indipendente dai rinnovi di aria esterna prestabiliti, che devono rimanere costanti.

POMPA DI CALORE

La produzione del calore per gli impianti di condizionamento ed in alcuni casi di riscaldamento, potrà essere ottenuta, se specificatamente richiesto, da sistemi termodinamici o <pompe di calore>. Perchè questi impianti siano convenienti dovranno concorrere condizioni particolari come:

- disponibilità di energia elettrica;
- possibilità di impiego dell'acqua calda a bassa temperatura prodotta dalla centrale termodinamica (da 30° a 45°) con circolazione in corpi scaldanti quali batterie di riscaldamento d'aria e pannelli radianti;
- uso della centrale, oltre che per il riscaldamento invernale anche per il raffreddamento con eventuale post/riscaldamento estivo.

Valgono per gli impianti di termopompa le norme delle centrali frigorifere, tuttavia si dovrà avere particolare riguardo alla loro ubicazione in considerazione del flusso frigorifero, della maggiore pressione necessaria e delle particolari esigenze di esercizio.

PRESCRIZIONI PER FORNITURA MATERIALI E APPARECCHIATURE DIVERSE

TOTALIZZATORE

di manovre di avviamento per apparecchiature elettriche da inserire sui quadri.

APPARECCHIO ANALIZZATORE

elettrofisico dei prodotti della combustione con indicatore e registratore di CO₂/H + CO, indicatore e registratore temperatura fumi e indicatore della pressione al camino e in camera di combustione, completo di sonde, allacciamenti, laboratori, trasmettitore e ricevitore di segnali, apparato registratore (con velocità avanzamento 20 mm/h e autonomia di circa 1 mese), di quadro elettrico dotato di interruttore generale, dispositivi di controllo e allarme a distanza; (laboratori a ridosso uscita caldaia e apparati indicatori installati a ridosso del Q.G. ad una distanza anche di 20 m).

QUADRO ELETTRICO PER DIVISIONE SPESE

di riscaldamento individuali a lettura centralizzata in funzione di una regolazione climatica a zone e sul calcolo dei gradi-giorno utilizzati.

Il quadro base deve comprendere:

- un contatore di gradi-giorno completo di sonda esterna
- un totalizzatore per ogni appartamento
- una spia luminosa per ogni totalizzatore in funzione dell'apertura dell'elettrovalvola di zona
- ripetitore di impulsi relativo ai gradi-giorno ed eventuale quadro estensore
- morsettiere per alimentazione elettrica e per collegamento delle linee di ciascuna valvola di zona
- cablaggio generale secondo le norme C.E.I.

Caratteristiche tecniche;

- totalizzatori: mm a 6 cifre con 1 decimale
- unità di misura: grado-giorno
- funzionamento della misura: 0,1° grado-giorno
- alimentazione: 220 V - 50 HZ o 24 V continua
- temperatura ambiente: 20°C
- temperatura esterna: 20° C
- campo di calcolo: da + 20°C a - 40°C

QUADRI ELETTRICI DI COMANDO PER APPARECCHIATURE ELETTROMECCANICHE.

L'alimentazione di tutte le apparecchiature installate in centrale termica sarà derivata dal quadro generale o di zona, tramite conduttura provvista di protezione. All'esterno del locale, in vicinanza dell'ingresso, sarà installato un interruttore generale di emergenza, racchiuso in un quadretto stagno munito di sportello in vetro frangibile; da questo, la linea è derivata al quadro di comando. Qualora nel locale siano ubicati altri impianti (centrale idrica, pompe di sollevamento ecc.) dovrà essere possibile escludere tensione a detti impianti mediante il comando sopra menzionato. Il quadro di comando dovrà essere di tipo stagno secondo la classificazione prodotta, secondo la richiesta la realizzazione della carpenteria sarà in acciaio e lamiera con trattamento antiruggine e verniciato accuratamente, doppi sportelli dei quali: quello esterno in vetro, portina interna in metallo verniciato, comandi e segnalazioni sulla porta interna, nella parte fissa troveranno posto i contattori, le protezioni e morsettiere di collegamento. Le dimensioni saranno in relazione alle apparecchiature da inserire e possibilmente da fissaggio a parete.

In linea generale il quadro dovrà essere composto da:

- Interruttore generale con manopola bloccata meccanicamente.
- Voltmetro con commutatore a quattro posizioni, per misurare tensioni di linea, opportunamente protetto;
- Amperometro per misurare l'assorbimento delle apparecchiature, con letture medie a 2/3 della scala.
- Trasformatore di sicurezza, di potenza adeguata da 220/24 V con secondario protetto, per alimentazione circuiti di comando.
- Comandi ad interruttore con segnalazione luminosa di marcia e arresto per pompe, tramite contattori, con termica e blocco.,
- Interruttore per comando alimentazione di ogni bruciatore corredato di contactore.

In tal caso dovrà essere inoltre realizzato il circuito di blocco tra le pompe ed i bruciatori affinché questi ultimi non possano funzionare se nell'impianto non vi è circolazione d'acqua.

- Interruttore per l'alimentazione del gruppo di termoregolazione.
- Interruttore per alimentazione circuiti di comando e segnalazione.
- Interruttore per alimentazione eventuale dell'addolcitore.
- Tutti gli eventuali interruttori dovranno essere sempre protetti.

I morsetti dell'interruttore generale ai quali sarà allacciata la linea di alimentazione, dovranno essere adeguatamente protetti contro i contatti accidentali. Nella parte fissa del quadro dovrà essere installata una morsettieria componibile nella parte bassa del quadro, isolata con materiale non igroscopico e non infiammabile, di sezione adeguata ai corrispondenti conduttori, restando del tutto escluso la possibilità di collegare i cavi direttamente ai morsetti delle apparecchiature. Il quadro nel suo complesso e in ogni dettaglio, dovrà essere realizzato per tensione nominale non inferiore a 400 V e secondo vigenti normative dei quadri elettrici. Il quadro dovrà essere corredato di due copie dello schema multifilare del quadro stesso nonché le caratteristiche di tutte le apparecchiature installate. Sullo sportello esterno del quadro deve apparire chiaramente ed in modo inamovibile una targhetta con l'indicazione del costruttore del quadro stesso e del grado di protezione richiesto dalla necessità di impegno.

PRESCRIZIONI PER FORNITURA APPARECCHIATURE DI IMPIANTI SOLARI

TIPOLOGIE DI IMPIANTI SOLARI

- a. per la produzione di acqua calda con integrazione elettrica - gas
- b. per la produzione di acqua calda integrato con impianto centralizzato
- c. per la produzione di acqua calda con integrazione elettrica, accoppiato ad una caldaia combinata
- d. per la produzione di acqua calda con resistenza elettrica addizionale e integrato con caldaia semplice
- e. per la produzione di acqua calda con integrazione elettrica accoppiata ad una caldaia mista istantanea
- f. per la produzione di acqua calda per il riscaldamento dell'acqua di piscina integrata da caldaia semplice
- g. Per la produzione di acqua calda o integrata con impianto centrale, per radiatori, pannelli radianti, ventilconvettori a batteria semplice, a batteria semplice o doppia alimentati da accumulatore con scambio integrato, c/o ventilconvettori a doppia batteria di preriscaldamento della prima batteria.

ACCUMULATORI SOLARI

Realizzati in lamiera di acciaio zincato e bagno caldo, asse verticale con piede di appoggio e isolamento termico fascio tubiero mandrinato, senza saldatura, testata frontale con settore di divisione tra circuito di andata e ritorno; attacco di andata dotato di spargiflusso, e norme ISPESEL; pressione minima esercizio 6 ATE, scambiatore min. 5 ATE attacchi per termometri, scarico, entrata uscita acqua calda uso sanitario, sonde elettroniche. Rivestimento di protezione in PVC con cerniera con materiale espanso morbido spess. min. 5 cm (per esecuzione esterne) o prodotti similari per esecuzioni interne.

COLLETTORI SOLARI

I pannelli devono risultare idonei anche all'uso con fluidi glicolati e per funzionamento con temperature comprese tra i -20°C e + 120°C

Pressione di esercizio in caricamento min. 1,5 ÷ 0,2 MPa

Pressione di esercizio max 4 ÷ 0,5 MPa

Perdite di carico max 0,6 m/s

Comprensivi di assorbitori, isolanti, vetri, scatole di contenimento, guarnizioni. Detto contenitore è preferibile che sia in poliuretano espanso ad alta densità dello spessore di 10 mm, protetto da vernice. L'isolamento termico posteriore dovrà essere a struttura termica differenziata, mentre l'isolamento laterale dovrà essere realizzato con poliuretano espanso a bassa densità (almeno 35 kg/m³)

SCALDACQUA SOLARE - POSIZIONAMENTO TERRENO

Tipo a due serpentine; superficie captante in unità esterna, con piedini regolabili, m² 3 ÷ 3,5 di captazione boiler solare cap. 150 lt/h con resisten

za incorporata per integrazione elettrica, elettropompa di circolazione per circuito primario, dispositivi di sicurezza. Unità interna costituita da quadro di comando per regolazione a distanza - potenza max in assorbimento 1300 W - tensione 220 V - 50 Hz

SCALDACQUA SOLARE - POSIZIONAMENTO A TETTO

Tipo ad un serpentino; superficie captante in unità esterna da m² 3 ÷ 3,5 di captazione, boiler solare a serpentino cap. 150 lt/h con resistenza, elettropompa di circolazione per circuito primario, dispositivi di sicurezza, unità di regolazione; potenza max assorbita 1300 W tensione 220 V - 50 Hz, supporti ancoraggio al tetto

CLIMATIZZAZIONE

PRESCRIZIONI PER FORNITURA DI APPARECCHIATURE DI TERMO VENTILAZIONE - CONDIZIONAMENTO - UMIDIFICAZIONE

MOBILETTO TERMOVENTILANTE

per il trattamento locale dell'aria ambiente sia nella stagione invernale che estiva; costituito essenzialmente da:

- a. involucro esterno verniciato a fuoco nella tonalità prescelta, dall'aspetto sobrio e gradevole, atto ad attenuare la rumorosità di funzionamento a pieno regime sino a livelli accettabili anche per locali destinati a studio;
- b. griglie mobili, poste nella parte superiore, per l'orientamento del flusso d'aria in uscita;
- c. sezione filtrante per trattenere le particelle solide ed evitare l'annerimento delle pareti con una durata non inferiore a 60 gg.;

- d. batterie di scambio termico, - da collegarsi alla rete di distribuzione del fluido scaldante o refrigerante - in tubo di rame alettato, facilmente accessibili per la periodica pulitura esterna, in grado di sopportare una pressione di esercizio di 5 at, con ampia sezione di passaggio atta a contenere la perdita di carico nel limite di 150 mm di c.a.;
- e. sezione ventilante con ventilatori di robusta costruzione in lamiera di acciaio, altamente silenziosi, di tipo a basso numero di giri e con motore elettrico a più velocità, numero di poli non inferiore a 4, dotato di protezione elettrica automatica di tipo non distruttivo; il tutto montato su supporti antivibranti;
- f. bacinelle per la raccolta completa della condensa proveniente sia dalla batteria che dai collegamenti idraulici, costruite in robusto materiale resistente alla corrosione e collegabili ad una rete di scarico;
- g. termostato ambiente direttamente collegato al motore elettrico del ventilatore o valvola motorizzata;
- h. tutti gli accessori necessari per dare il mobiletto completo e funzionante, compreso il collegamento elettrico ad apposita presa già predisposta dalla stazione appaltante.

CONDIZIONATORE AUTONOMO

di tipo ad armadio per installazione in vista a pavimento, costituito essenzialmente da:

- a. involucro esterno di lamiera di acciaio trattata e zincata di robusta costruzione realizzato con gli accorgimenti necessari ad attenuare la rumorosità di funzionamento a pieno regime sino a livelli accettabili anche per locali con presenza permanente di persone;
- b. griglie di ripresa e di mandata di tipo mobile e regolabile per l'orientamento del flusso d'aria;
- c. gruppo frigorifero di tipo ermetico funzionante a gas con condensazione raffreddata con acqua di torre a + 29°C con un effetto frigorifero non inferiore a 3,5 (rapporto F/h e potenza elettrica assorbita al motore in unità termiche) e corredato di idonei dispositivi per l'attenuazione di vibrazioni; completo di motore elettrico trifase di tipo autoavviante con numero di poli non inferiore a quattro e protezioni elettriche ad elevata sensibilità;
- d. sezione filtrante per trattenere le particelle solide ed evitare l'annerimento delle superfici con una durata non inferiore a 30 gg.;
- e. batterie di scambio termico ad espansione diretta in tubo di rame alettato, facilmente accessibile per la periodica pulizia esterna;
- f. sezione ventilante con ventilatori centrifughi di robusta costruzione in lamiera di acciaio altamente silenziosi, di tipo a basso numero di giri e con motore elettrico trifase, avente un numero di poli non inferiore a 4, dotato di adeguate protezioni elettriche automatiche: il tutto montato su supporti antivibranti;
- g. bacinelle per la raccolta completa della condensa proveniente sia dalla batteria che dai collegamenti idraulici, costruite in robusto materiale resistente alla corrosione e collegabili ad una rete di scarico;
- h. tutti gli accessori necessari per dare il condizionatore completo e funzionante compreso il collegamento elettrico ad apposita presa già predisposta dalla stazione appaltante e il plenum sulla mandata;
- i. quadro elettrico di comando, controllo e segnalazione completo di protezioni generali, pressostati, termostati, ecc.; le caratteristiche del condizionatore definite alle condizioni di regime dovranno essere:
- j. potenzialità frigorifera nominale 8000 ÷ 10000 F/h
- k. portata d'aria 1500 ÷ 2000 m³/h
- l. prevalenza statica disponibile all'esterno 10 ÷ 15 mm di c.a.

CONDIZIONATORE AUTONOMO DI TIPO AD ARMADIO

modulare estate/inverno per il trattamento integrale dell'aria costituito essenzialmente da:

- a. involucro esterno di lamiera di acciaio trattata e zincata di robusta costruzione, realizzato con gli accorgimenti necessari ad attenuare la rumorosità di funzionamento a pieno regime sino a livelli accettabili anche per locali con presenza permanente di persone;
- b. sezione filtrante per trattenere le particelle solide ed evitare l'annerimento delle superfici con una durata non inferiore a 30 gg.;
- c. batterie di scambio termico, da collegarsi alla rete di distribuzione del fluido scaldante, in tubo di rame alettato, facilmente accessibile per la periodica pulitura esterna, in grado di sopportare una pressione di esercizio di 5 at, con ampia sezione di passaggio atta a contenere la perdita di carico;
- d. batterie di raffreddamento c.s.d.;
- e. batterie di post riscaldamento c.s.d.;
- f. serrande motorizzate per la presa d'aria esterna e per il ricircolo;
- g. complesso di regolazione automatica di tipo elettrico completo di sonde, termostati e umidostati;
- h. quadro di comando elettrico completo di apparecchiature di controllo e protezione, costruito secondo norme C.E.I.;

- i. sezione ventilante di mandata e di ripresa costituita da ventilatori centrifughi di robusta costruzione in lamiera di acciaio altamente silenziosi, di tipo a basso numero di giri e con motore elettrico trifase avente un numero di poli non inferiore a 4, dotato di adeguate protezioni elettriche automatiche: il tutto montato su supporti antivibranti;
- j. bacinelle per la raccolta completa della condensa proveniente sia dalla batteria che dai collegamenti idraulici, costruite in robusto materiale resistente alla corrosione e collegabili ad una rete di scarico;
- k. gruppo per una corretta umidificazione con ugelli di tipo antincrostante, e pompa di ricircolo da collegarsi ad apposita rete idrica con alimentazione automatica, completa di sezione per la separazione delle gocce residue; in tutto in materiale particolarmente resistente alla corrosione;
- l. tutti gli accessori necessari per dare il gruppo di trattamento completo e funzionante compreso il collegamento elettrico ad apposita presa pià predisposta dalla stazione appaltante.

Il gruppo è definito dalle seguenti caratteristiche tecniche:

- m. Aria trattata sino a 3.000 m³/h (di cui almeno la metà presa direttamente dall'esterno)
- n. Potenzialità termica batterie riscaldamento sino a 25.000 Kcal/h utilizzando acqua calda alla temperatura media di 60°C
- o. Potenzialità termica batteria raffreddamento sino a 15.000 Frig./h utilizzando acqua refrigerata alla temperatura media di + 8°C

SEZIONE VENTILANTE COMPLETA DI VENTILATORE E TRASMISSIONE A PALE AVANTI

La sezione ventilante è da intendersi costituita da:

- cassone di contenimento con porta d'accesso realizzate secondo le caratteristiche generali richieste
- carpenteria interna predisposta per l'alloggiamento di tutta la componentistica atta a garantire un buon funzionamento del ventilatore, ed in particolare: slitta basamento motore secondo le caratteristiche generali; sottobase del ventilatore del tipo antivibrante inserito tra ventilatore e cassone di contenimento
- passacavo
- ventilatore / i centrifugo / i a seconda della portata da elaborare a doppia aspirazione con pale curvate in avanti (rendimento minimo richiesto = 80%) profilo delle pale piano o a richiesta alare, funzionamento a basso numero di giri (max 900 ÷ 1100 giri / minuti)

La scelta del ventilatore andrà eseguita in modo da garantire il rispetto dei seguenti dati progettuali :

- pressione statica totale, richiesta dalle caratteristiche dell'impianto, portata da elaborare e della velocità di attraversamento della macchina (per quanto riguarda la pressione statica totale questa è da intendersi valutata a filtri sporchi con perdita di carico sui medesimi più un minimo di 2,5 mm. c.a. in modo da garantire in ogni condizione la funzionalità dell'impianto), in ogni caso debbono garantire un basso livello sonoro (vedesi caratteristiche generali richieste), a richiesta si potrà richiedere l'adozione di sistemi atti al controllo del ventilatore nel caso di impianti a portata variabile.
- Trasmissione costituita da pulegge in ghisa equilibrata a una o più pala e di cinghia di tipo trapezoidale il cui numero e tipo deve garantire: durata di almeno 1700 ore di funzionamento; assenza di slittamenti allo spunto in fase di avviamento, in ogni caso la determinazione del tipo di trasmissione dovrà essere fatta tenendo conto del tipo di utilizzo (continua o intermittente), diametri delle pulegge motrici interasse delle stesse, velocità di rotazione.

La trasmissione dovrà essere dotata di carta di protezione.

SEZIONE VENTILANTE COMPLETA DI VENTILATORE E TRASMISSIONE A PALE ROVESCE.

La sezione ventilante è da intendersi costituita con le caratteristiche riportate al escluso il ventilatore per il quale vale la seguente descrizione:

- ventilatore / i centrifugo / i, a seconda della portata da elaborare, a doppia aspirazione con pale curve all'indietro (rendimento minimo richiesto = 85%), profilo delle pale piano o, a richiesta alare, funzionamento a basso numero di giri max 900 ÷ 1100 giri/minuto. La scelta del ventilatore andrà eseguita in modo da garantire il rispetto dei seguenti dati progettuali: pressione statica totale richiesta dalle caratteristiche dell'impianto; portata da elaborare; velocità di attraversamento della macchina; in ogni caso debbono garantire un basso livello sonoro (vedasi caratteristiche generali richieste).

SEZIONE PLENUM DI ACCESSO

La sezione plenum di accesso è da intendersi costituita dal cassone realizzato secondo le caratteristiche generali di carpenteria esterna ed interna richiesta.

SEZIONE PLENUM DI DEVIAZIONE VERTICALE

La sezione plenum di deviazione verticale è da intendersi costituita dal cassone realizzato secondo le caratteristiche generali di carpenteria esterna ed interna richiesta, deve essere in grado di produrre una deviazione della vena fluida fluente dalla direzione orizzontale a quella verticale o viceversa, producendo una perdita di carico minimo non superiore al 30% della lunghezza equivalente di un canale di uguale sezione

SEZIONE CAMERA DI MISCELA

La sezione camera di miscela è da intendersi costituito dal cassone realizzato secondo le caratteristiche generali di carpenteria esterna ed interna richiesta (in particolare il telaio porta filtri è dotato nella sua esecuzione fondamentale di N° 2 serrande le quali dovranno essere realizzate con le specifiche tecniche menzionate al qualora la tipologia impiantistica richiedesse l'installazione di una sezione camera di miscela con una sola serranda, il prezzo verrà formulato sottraendo a quello del tipo con 2 serrande il costo della serranda non utilizzata.

La sezione dovrà essere dotata di una porta di accesso che permette il controllo e la sostituzione periodica dei filtri; il prezzo dei filtri non è incluso e va computato a parte.

Inoltre è richiesta, per le unità comportate superiore ai 5000 m³/h la passerella pedonabile realizzata in acciaio zincato più rete stirata anti sdrucchiolo.

SEZIONE CAMERA DI MISCELA CON SEZIONE DI ESPULSIONE

La sezione camera di miscela C.S.D. è da intendersi costituita dal cassone realizzato secondo le caratteristiche generali di carpenteria esterna e interna richiesta (in particolare il telaio porta filtri) e dotato nella sua esecuzione fondamentale di N° 3 serrande, di cui una posta nella parte divisoria formante la camera di espulsione.

La sezione dovrà essere dotata di una porta di accesso che permetta il controllo e la sostituzione periodica dei filtri, il prezzo dei filtri non è incluso e va computato a parte.

Inoltre è richiesta per le unità con portata superiore ai 5000 m³/h la passerella pedonale realizzata in acciaio zincato più rete stirata antistrucchiolo .

SERRANDA FRONTALE AL 100%

Con questa dicitura si intende la serranda di taratura, la quale dovrà essere realizzata a seconda delle richieste coi seguenti materiali:

- in lamiera d'acciaio zincato per l'esecuzione standard
- in alluminio

in ogni caso i bordi andranno muniti di guarnizione di gomma per aumentare la tenuta dell'aria, il profilo dovrà essere del tipo alare; la serranda si intende sprovvista dai servocomandi (elettromagnetici, magnetici, pneumatici), ma completa dei levismi di comando per la regolazione manuale della serranda con predisposizione per quella automatica.

SEZIONE PLENUM MULTIZONE A DOPPIO CONDOTTO

La sezione plenum multizone a doppio condotto è da intendersi costituita dal cassone realizzato secondo le caratteristiche generali di carpenteria esterna ed interna richiesta; da una coppia di serrande coniugate (senza servo motore); telai porta batterie e porta separatore di gocce secondo quanto specificato nel; bacinella condensa da realizzarsi in lamiera zincata (nell'esecuzione standard) tale bacinella per particolari esigenze potrà essere richiesta in lega d'alluminio o in acciaio inox, in ogni caso dovrà essere fornita con coibentazione anticondensa in materiale omologato V.V.F. per evitare lo stillicidio.

Inoltre la sezione di cui sopra dovrà essere dotata di equalizzatore di portata, setti divisorii zone, ancoraggi passo a tubi.

Nelle sezioni di cui sopra non sono comprese le batterie di scambio termico né il separatore di gocce, quindi dette gocce sono da computarsi a parte.

RACCORDO ANTIVIBRANTE PER SERRANDE AL 100%

Il raccordo dovrà essere fornito flangiato, in tela al neoprene o materiale simile, in modo da garantire un efficace collegamento delle canalizzazioni senza causare perdite di portata e evitando le trasmissioni di vibrazione.

RACCORDO ANTIVIBRANTE PER SEZIONE VENTILANTE

Per raccordo antivibrante per sezione ventilante si intende il giunto da sistemarsi sulla bocca premente del ventilatore, per quanto riguarda le caratteristiche costruttive si deve la voce

MODULO FILTRI PIANI PIEGHETTATI

Il modulo è da intendersi costituito, nella sua realizzazione standard, da materassini filtrante e dalla carpenteria che li contiene. Per la scelta dei filtri si dovrà tener conto:

- dell'efficienza di filtrazione richiesta
- della portata d'aria elaborata dall'unità di trattamento
- dalla minima perdita di carico ammissibile, valutato a filtri sporchi;

I valori minimi di efficienza richiesti sono:

- materassino in fibra acrilica efficienza 85% N.B.S.
- materassino di tipo metallico con maglia in alluminio o a richiesta acciaio inox efficienza 85% N.B.S.

SEZIONE FILTRI A TASCHE COMPLETE DI PREFILTRI

lunghezza 750 mm.

La sezione filtri è da intendersi costituita da:

- cassone di contenimento con porte di accesso per le operazioni di manutenzione, realizzato secondo le caratteristiche generali richieste carpenteria interna predisposta per il supporto dei filtri a tasca e dei prefiltri, inoltre per le unità con portate superiori ai 5000 m³/h è richiesta la passerella pedonabile realizzato in acciaio zincato più rete stirata antisdrucchiolo
- controtelai filtri autoportanti, realizzati in materiali metallici trattati atti a garantire un'adeguata resistenza all'attacco dell'umidità e delle sostanze aggressive che possono produrre un rapido deterioramento
- filtri a tasche di lunghezza 750 mm., in fibra acrilica o fibra di vetro con efficienza minima garantita 85% NBS
- prefiltri realizzati in fibra di vetro con grado medio di separazione 85% e con grado di efficienza di almeno 30% NBS

SEZIONE FILTRI A TASCHE COMPLETA DI PREFILTRI

lunghezza 900 mm.

La sezione filtri è da intendersi costituita come descritto alla voce rispetto alla quale unica variazione è il valore di efficienza di filtrazione minima da garantire che è pari al 95% NBS

SEZIONE BATTERIE DI RAFFREDDAMENTO E RISCALDAMENTO

La sezione batterie è costituita da:

- cassone di contenimento realizzato secondo le caratteristiche generali richieste
- le batterie saranno normalmente realizzate con tubo di rame e alette in alluminio; quelle di raffreddamento spruzzate saranno invece obbligatoriamente costruite in tubi di rame e alette di rame, entrambi stagnati a bagno.

I collettori saranno in acciaio e provvisti di tappi per il completo drenaggio della batteria e di valvole di spurgo per eventuali sacche varie.

I telai e le piastre di supporto dei tubi saranno in acciaio zincato e dimensionate in modo da non subire deformazioni durante il trasporto ed il montaggio; inoltre dovranno permettere la libera dilatazione termica dei tubi di rame.

Il dimensionamento delle batterie dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:

- velocità massima frontale ammessa per l'aria 2,70 m/s
- batterie di raffreddamento 2,50 m/s
- batterie di riscaldamento 4,00 m/s
- velocità minima dell'acqua nei tubi 0,40 m/s
- passo minimo delle alette per tutte le batterie 2,80 mm.
- la pressione di collaudo delle batterie sarà di 15 ATE e comunque sempre superiore a quella corrispondente a una volta e mezza la somma della pressione statica e dinamica di esercizio dell'impianto
- la sezione frontale massima ammessa per una batteria costruita in un solo pezzo sarà di 2,5 m², oltre tale superficie dovrà essere prevista la suddivisione della batteria in più elementi.

La dimensione della batteria sarà inoltre influenzata dalla necessità di garantire lo sfilaggio a cassetta dal condizionatore o dal canale, in funzione dello spazio disponibile previsto nell'installazione.

Per le batterie di raffreddamento dovrà essere previsto la bacinella di raccolta condense completa di scarichi di fondo

Gli attacchi delle batterie potranno essere richiesti filettati o con flange, controflange e bulloni

Per facilitare lo sfilaggio a cassette dal condizionatore dovranno essere previsti supporti di scorrimento

I dati geometrici di realizzazione, oltre a garantire le specifiche sopra riportate dovranno permettere lo scambio di calore sensibile e latente richiesto non che perdite di carico lato aria e lato acqua minima

In fase di installazione dovranno essere previsti su tutte le tubazioni di alimentazione e ritorno delle batterie i pozzetti per l'inserzione dei bulbi dei termometri

Le batterie di post-riscaldamento terminali dovranno essere installate individualmente e non dovranno in alcun caso essere sostenute dai canali.

SEZIONE DI UMIDIFICAZIONE DEL TIPO A PERDERE

completa di separatore di gocce.

La sezione di umidificazione è da intendersi costituita da:

- cassone di contenimento realizzato secondo le caratteristiche generali richieste; dotato di porta di accesso con oblò del tipo a tenuta.
- vasca di raccolta acqua realizzata in acciaio zincato e impermeabilizzata con vernice epossibituminosa o similare.
- separatore di gocce
- telaio porta separatore di gocce con relativa struttura supportante realizzato secondo le caratteristiche generali richieste
- rampa ugelli nebulizzanti a doppio banco del tipo antincrostante realizzati in materiali (PVC, naylon, ecc.) atto a non subire nel tempo l'attacco degli agenti corrosivi e calcari
- valvola a solenoide per regolazione delle condizioni termoisometriche dell'aria trattata
- raddrizzatori di filetti in lamiera zincata;
- scarico di fondo
- supporti passa tubi a tenuta.

SEZIONE DI UMIDIFICAZIONE

del tipo con pacco evaporante completa di separatore di gocce.

La sezione di umidificazione è da intendersi costituita da:

- cassone di contenimento realizzato secondo le caratteristiche generali richieste dotato di porta di accesso con oblò del tipo a tenuta
- vasca di raccolta acqua realizzata in acciaio zincato e impermeabilizzata con vernice epossibituminosa o similare;
- separatore di gocce
- telaio porta separatore di gocce con relativa struttura portante realizzato secondo le caratteristiche generali di carpenteria
- valvola di ritegno completa di filtro acqua;
- rubinetto a galleggiante per il reintegro dell'acqua evaporata;
- pacco evaporante spessore minimo 150 mm. realizzato con accorgimenti tecnici e materiali (es.:cellulosa) impregnata con resine fenoliche tali da garantire nel tempo una efficienza minima del 60%;
- elettropompa di ricircolo, di potenzialità adeguata alle esigenze, con apposito basamento;
- raddrizzatori di filetti in lamiera zincata;
- scarico di fondo;
- troppo pieno;

SEZIONE DI UMIDIFICAZIONE

del tipo con pompa e doppio banco ugelli completa di separatore di gocce.

La sezione di umidificazione di cui sopra è da intendersi costituita da:

- cassone di contenimento realizzato secondo le caratteristiche generali richieste dotato di porta di accesso non oblò del tipo a tenuta;
- vasca di raccolta acqua realizzata in acciaio zincata e impermeabilizzata con vernice epossibituminosa o similare;
- separatore di gocce
- telaio porta separatore di gocce con relativa struttura supportante realizzata secondo le caratteristiche generali di carpenteria
- valvola di ritegno completa di filtro acqua;
- rubinetto a galleggiante per il reintegro dell'acqua evaporata;
- rampe di ugelli nebulizzante a doppio banco del tipo antincrostante realizzato in materiale (PVC nylon ecc.) atto a non subire nel tempo l'attacco degli agenti corrosivi e calcarei, mantenendo un valore minimo di efficienza pari all'85%;
- elettropompa di ricircolo di potenzialità adeguata alle esigenze con apposito basamento;
- raddrizzatori di filetti in lamiera zincata;
- scarico di fondo;
- troppo pieno.

SEZIONE DI UMIDIFICAZIONE

del tipo a vapore completa di separatore di gocce.

La sezione di umidificazione di cui sopra è da intendersi costituita da:

- cassone di contenimento realizzato secondo le caratteristiche generali richieste dotato di porta di accesso con oblo del tipo a tenuta;
- vasca di raccolta acqua realizzata in acciaio zincato e impermeabilizzata con vernice epossibituminosa o similare;
- separatore di gocce;
- telaio porta separatore di gocce con relativa struttura supportante realizzata secondo le caratteristiche generali di carpenteria;
- distributore di vapore da rete, in acciaio inox completo di drenaggio condensa;
- scarico di fondo.

SEPARATORE DI GOCCE

spessore 150 mm.

Il separatore di gocce è da intendersi costituito da carpenteria porta lamelle e dalle lamelle stesse, le quali nel caso di umidificazione a vapore sono richieste in alluminio.

BATTERIA ELETTRICA

La batteria elettrica è da intendersi costituita da carpenteria di supporto realizzata secondo le caratteristiche generali, le resistenze dovranno essere corazzate, cioè contenute in tubo di acciaio zincato che a sua volta, per migliorare la superficie di scambio termico, dovrà essere alettato. Per garantire un completo isolamento i supporti di ancoraggio alla struttura portante e le chiusure delle resistenze dovranno essere fornite in materiale ceramico.

Parte integrante della fornitura è il termostato di sicurezza di massima temperatura.

L'alimentazione delle batterie è a 380 V. 50 Hz.

MOTORI ELETTRICI

per macchina di ventilazione.

Il motore elettrico per macchina di ventilazione dovrà essere fornito in esecuzione antideflagrante a 4 poli, i motori dovranno essere costruiti secondo le norme UNEL-MEC con isolamento classe B, grado di protezione minimo IP 54 (a richiesta IP 55), alimentazione trifase, frequenza 50 Hz., tensione 220/380 V. potenza nominale fino a 5,5 Kw a 380 V.

Per potenza richiesta all'albero del ventilatore superiore ai 5,5 Kw., la potenza nominale installata dovrà garantire una maggiorazione minima del 20%

SILENZIATORE A CANALE

Il silenziatore a canale è da intendersi costituito da un cassone metallico di contenimento realizzato con sezione rettangolare o quadrata a lunghezza variabile a secondo delle necessità.

All'interno del cassone trovano alloggio i setti fonoassorbenti equidistanziati e di spessore predefinito in base all'abbattimento sonoro da realizzare.

Alle estremità, il cassone di contenimento deve essere realizzato con opportuna flangiatura in modo da agevolare il collegamento coi canali dell'aria.

Nella realizzazione standard il cassone ed i telai dei setti sono da intendersi realizzati in lamiera d'acciaio zincato e comunque rispettando le caratteristiche generali richieste

I setti fonoassorbenti sono realizzati nella fornitura standard in materassino fonoassorbente, protetto contro lo sfaldamento mediante una lamiera microforata dello stesso materiale del cassone oppure con una pellicola in materiale idoneo alla protezione del materassino fonoassorbente.

L'attenuazione acustica richiesta pur variando le caratteristiche della sorgente di rumore e la destinazione dell'impianto dovrà essere tale da garantire un livello sonoro che permetta di rispettare la normativa vigente in materia.

I silenziatori dovranno in ogni caso permettere l'abbattimento del rumore principalmente nel campo di frequenza tra i 500 ed i 4000 Hz.

Tra i dati caratteristici dei silenziatori dovrà essere fornito il livello di "rumore proprio" in funzione della velocità di attraversamento dell'aria.

La perdita di carico massima ammessa nell'attraversamento del silenziatore è di 8 ± 10 mm. c.a.

RECUPERATORE DI CALORE ARIA-ARIA DI TIPO STATICO

Il recuperatore di calore aria-aria di tipo statico è da intendersi costituito, nella versione standard, da un involucro di contenimento realizzato in acciaio zincato ed in grado di essere aperto per le operazioni di pulizia e manutenzione, le piastre di scambio termico devono essere in alluminio di alta qualità o a richiesta in alluminio con protezione acrilica.

Tutte le parti costituenti il recuperatore devono essere statiche.

Il recupero energetico richiesto deve essere garantito con i seguenti valori minimi di rendimento:

- a. per la versione d'alto rendimento:
 - recupero invernale rendimento minimo 70%
 - recupero estivo rendimento minimo 65%
- b. per la versione normale (2.36.A53):
 - recupero invernale rendimento minimo 55%
 - recupero estivo rendimento minimo 52%

Il campo di impiego per quanto riguarda le temperature sarà variabile tra i - 15 e i + 60°C. Le perdite di carico dovranno essere contenute in un valore massimo di 30 mm. c.a.

Deve essere garantita l'assoluta separazione tra i fluidi vettori.

I recuperatori per i quali si richiede lo scambio di calore latente dovranno essere dotati di drenaggio con bacinella di raccolta condensa.

In ogni caso l'esecuzione dell'apparecchiatura dovrà rispettare le caratteristiche generali e costruttive richieste.

Il costo euro/KW è riferito al recupero invernale.

RECUPERATORE DI CALORE ARIA-ARIA DI TIPO ROTATIVO NON IGROSCOPICO PER IL TRATTAMENTO DI ARIA NORMALE O CORROSIVA.

Il recuperatore di calore aria-aria di tipo rotativo è da intendersi costituito da un involucro formato da una struttura autoportante in acciaio zincato dotato di porte di ispezione per le normali operazioni di pulizia e manutenzione, l'involucro stesso deve essere verniciato con vernici anticorrosive.

All'interno di dette casse sono sistemate tutti i componenti, mozzo albero e trasmissione e al fine di evitare fughe d'aria devono essere predisposte guarnizioni regolabili.

Il recuperatore di calore si intende fornito di motore e di dispositivo di rotazione.

Per quanto riguarda mozzo e razze queste dovranno essere realizzate in lamiera di acciaio zincato.

Può essere richiesta la fornitura del recuperatore dotato di settore di spurgo per evitare trafile d'aria tra le due correnti d'aria in immissione e in espulsione.

Il moto riduttore è inteso completo di regolatore elettronico di velocità.

Il rotore deve essere costruito in materiale di tipo composito e trattati al fine di garantire il rendimento di recupero richiesto e un elevato grado di resistenza alla corrosione qualora nell'area da trattare si abbia la presenza di agenti corrosivi, a tal fine il succitato materiale deve essere assolutamente privo di sostanze ferrose.

La scelta del recuperatore deve essere tale da soddisfare le seguenti caratteristiche tecniche che si intendono raggiunte con un rapporto aria esterna/aria espulsa di 1:1.

- rendimento complessivo minimo di recupero 75%
- perdita di carico massimo ammesso sull'attraversamento del recuperatore paria a 20 mm. c.a.
- temperatura massima di esercizio 75°C.

In ogni caso esecuzione dell'apparecchiatura dovrà rispettare le caratteristiche generali e costruttive richieste

I dati sopra riportati sono riferiti al recupero invernale

RECUPERATORE DI CALORE ARIA-ARIA CON ROTORE IDROSCOPICO

- a. di tipo rotativo con rotore idroscopico adatti per ambienti con atmosfera normale o corrosiva.

Il recuperatore di cui sopra risponde alle caratteristiche della voce con l'unica variante del rotore che corrisponde alle seguenti caratteristiche tecniche:

il rotore deve essere costituito in materiale di tipo composito trattato con sali o sostanze similari che lo rendono igroscopico e resistente alla corrosione in modo tale da permettere un recupero sia di calore sensibile che di calore latente garantendo sia i rendimenti richiesti sia la lunga durata di funzionamento qualora si abbia la contemporanea presenza di calore latente da recuperare e agenti corrosivi nell'area da trattare

- b. di tipo rotativo con rotore idroscopico per ambienti con atmosfera di tipo normale non corrosiva.

Il recuperatore di cui sopra rispetta le caratteristiche generali della voce con unica diversità data dal rotore che risponde alle seguenti caratteristiche tecniche:

il rotore deve essere costituito in alluminio con superficie trattata al fine di renderlo igroscopico al fine di permettere un recupero sia di calore sensibile che di calore latente.

GENERATORE DI ARIA CALDA

predisposto per funzionare con camera di compressione (plenum) munita di bocchette posizionate sui quattro lati del plenum stesso idoneo a garantire un rendimento termico

non inferiore al 75% - costituito essenzialmente da:

- a. involucro esterno in lamiera di acciaio, opportunamente trattata contro la formazione della ruggine e dalla corrosione, costituito da pannelli di rivestimento, termoacusticamente isolati dalle irradiazioni dello scambiatore. I pannelli fissati alla struttura portante devono essere amovibili per l'ispezione e la manutenzione dell'apparecchio ed inoltre verniciati a fuoco con smalto ad alta resistenza.
- b. scambiatore di calore estraibile costituito da camera di combustione in acciaio inossidabile parzialmente rivestita con materiale refrattario, completa di economizzatore e di diaframmi radianti, corredata da passo d'uomo in ghisa, e porte di ispezione per pulizia dei giri e del collettore fumi.
- c. gruppo elettroventilatore corredata da ventilatori centrifughi ad alto rendimento a doppia aspirazione, con giranti bilanciate staticamente e dinamicamente di robusta costruzione altamente silenziosi, provvisti di cuscinetti montati su robusti supporti per eliminare ogni vibrazione, e con motore elettrico 4 fasi avente n. di poli non inferiori a 4.
- d. quadro elettrico a tenuta stagna per il contenimento delle apparecchiature, interruttore teleavviatore per il comando e la protezione del motore dei ventilatori - commutatore per la predisposizione al riscaldamento o alla sola ventilazione - lampada spia per l'indicazione di quadro sottotensione - valvola fusibile per il circuito ausiliario - morsettiere e relativi collegamenti.
- e. plenum atto alla diffusione dell'atto in lamiera d'acciaio verniciata a fuoco, completo di bocchette a doppio ordine di alette orientabili e di attacco superiore per il collegamento al camino.
- f. filtro aria costituito da elementi rigenerabili in schiuma poliuretana inseriti in un involucro con cortina d'ispezione.

TORRE EVAPORATIVA

di tipo centrifugo atto a raffreddamento di acqua in un ampio campo di temperatura. Potenza di raffreddamento nominale riferita alle condizioni di aria con temperatura bulbo umido + 24°C. e temperatura acqua ingresso + 35°C. temperatura acqua uscita + 29°C. e costituito essenzialmente da:

- a. involucro in pannelli di lamiera in acciaio zincato uniti con bulloni zincati, rivestito con materiale particolarmente resistente alla corrosione, protezione esterna con vernice epossidica e vinilica;
- b. sistema di distribuzione d'acqua uniforme sulla superficie di scambio con una serie di ugelli spruzzatori di tipo antincrostante con oblò per ispezione;
- c. separatore di gocce in lamiera zincata a più pieghe suddivise in più sezioni per facilitarne la rimozione;
- d. una o più sezioni ventilanti formata da ventilatore centrifughi in alluminio a basso numero di giri, con boccagli per una efficiente entrata dell'aria e convogliatori speciali di scarico che si estendono nella vasca per aumentare l'efficienza dei ventilatori stessi;
- e. motore elettrici montati su robuste slitte regolabili e collocate in posizione protetta dagli agenti atmosferici, le trasmissioni dei ventilatori a mezzo cinghie trapezoidali, le trasmissioni e tutte le parti in movimento devono essere protette da griglie asportabili in acciaio zincato, motore elettrico di tipo autoavviante con avvolgimenti multipli e con numero di poli non inferiore a 4. Tutte le parti in movimento dovranno essere realizzate in modo da garantire l'assenza di vibrazioni sull'involucro e con un livello di rumorosità tollerabile anche in casi di installazione in locali o cortili prospettanti locali di abitazioni non superiore a 50 decibel a 3 mt. di distanza,
- f. griglie di presa d'aria in acciaio inossidabile AISI 304.

1U OPERE COMPIUTE URBANIZZAZIONI

1U.01

OPERE DI FOGNATURA

Le successive specifiche tecniche sono redatte a completamento delle voci di prezzo presenti nel Listino.

Per ulteriori elementi tecnici di particolare realizzazione delle lavorazioni o interventi puntuali, vedasi le allegate prescrizioni particolareggiate redatte dal Servizio Acque Reflue del Servizio Idrico Integrato della Città di Milano – Società Metropolitana Milanese S.p.A.

1U.01.010

DEMOLIZIONI – RIMOZIONI – OPERE PRELIMINARI

Formazione di ture con sacchi di juta riempiti di terra in trincea e in galleria

Rimozione di ture, compresa la movimentazione ed il carico, meccanico o manuale, dei materiali di risulta ed il trasporto alle discariche autorizzate.

Formazione di puntellazione e cassetture di protezione delle ture, all'interno di canali e tombature, compreso il disarmo. materiali di risulta ed il trasporto alle discariche autorizzate; esclusi gli oneri di smaltimento:

Tubazioni provvisorie in PVC, fino a DN 400, all'interno di collettori di fognatura, per consentire il deflusso delle acque durante l'esecuzione dei lavori; compresa la posa dei tubi ed il recupero per il successivo reimpiego

Rimozione di lastre in beola, di qualsiasi dimensione e spessore, dalle banchine o dal fondo, all'interno di canali e tombature. Compresi: il trasporto all'esterno, la cernita, il carico e trasporto ai depositi comunali degli elementi riutilizzabili, agli impianti di stoccaggio e di recupero delle macerie.

Rimozione del cunicolo di fondo in granito all'interno di canali e tombature, in elementi di qualsiasi dimensione e spessore. Compresi: il trasporto all'esterno, la cernita, il carico e trasporto ai depositi comunali degli elementi riutilizzabili, agli impianti di stoccaggio e di recupero delle macerie

Rimozione di botola in ferro e posa di nuova botola fornita dalla Amministrazione. Compresi: predisposizione della segnaletica occorrente, taglio e demolizione della massicciata stradale, rimozione del telaio, carico e trasporto della botola al deposito comunale, carico e trasporto della nuova botola alla zincatura, ritiro e trasporto in cantiere e relativa posa; ripristino della sede stradale con qualsiasi materiale

Demolizione dell'intonaco e del calcestruzzo della superficie interna dei collettori da ripristinare, eseguito manualmente con l'impiego di martello demolitore, per uno spessore minimo di cm 2. Compresi: i piani di lavoro, il carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero

1U.01.030

MURATURE – MANUFATTI

Impalcato realizzato con travi prefabbricate poste in opera con l'impiego di autogru e idoneo a sopportare un sovraccarico permanente fino a 3 m di terra per m²;

Muratura in mattoni pieni, comunque sagomata, con malta di cemento, dosaggio 400 Kg/m³, eseguita in galleria, condotti coperti.

Camerette, manufatti d'ispezione realizzate in conglomerato cementizio. Compresi: platea e muri in conglomerato cementizio, soletta in cemento armato; l'esecuzione di eventuali salti di fondo, scivoli, raccordi; banchine in beola dello spessore di 5 cm. Rivestimento del fondo con mattoni di gres o con canali semicirculari in gres per le fognature, con intonaco e lisciatura con malta cementizia per le tombature di rogge. Finitura delle altre parti in vista con intonaco rustico e intonaco liscio in malta di cemento, oppure con verniciatura protettiva ed impermeabilizzante. Cappa protettiva sulla soletta con malta cementizia liscia spess. cm 5; gradini di accesso in acciaio inox. Esclusi: scavo, torrini e chiusino. Misurazioni: a metro cubo vuoto per pieno con riferimento alle dimensioni esterne di progetto.

Camerette, manufatti d'ispezione realizzate in conglomerato cementizio armato su condotto di fognatura esistente. Compresi: demolizione del condotto esistente con carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio o di recupero; opere provvisorie per deviazione provvisoria, aggettamenti e spurghi; platea, muri e soletta in cemento armato con l'esecuzione di salti di fondo, scivoli, raccordi; banchine in beola dello spessore di 5 cm; rivestimento del fondo con mattoni di gres o con canali semicirculari in gres; intonaco e lisciatura con malta cementizia per le tombature di rogge; intonaco rustico e intonaco liscio in malta di cemento per tutte le parti in vista, cappa protettiva della soletta con malta cementizia liscia; gradini in acciaio inox. Esclusi: scavo, torrini, chiusino.

Misurazioni: a metro cubo vuoto per pieno con riferimento alle dimensioni esterne di progetto.

Torrino d'ispezione realizzato in conglomerato cementizio armato o in muratura di mattoni pieni a due teste, con diametro interno di 70 cm.

Compresi: intonaco rustico esterno; intonaco di cemento liscio all'interno, i gradini in acciaio inox.

Torrino d'ispezione, dimensione cm 80x80 altezza cm 100, realizzato in conglomerato cementizio armato con muri dello spessore di cm 25, con l'impiego di anelli prefabbricati in calcestruzzo spess. cm 10 come cassero interno, e getto di una parete in calcestruzzo Rck 20 N/mm² spess. cm 15 di contorno, armata sui due lati con rete Ø 6 mm maglia cm 15x15.

Compresi: cassetta esterna, intonaco rustico interno, il ferro tondino di armatura e quanto altro necessario a dare l'opera finita.

1U.01.100

IMMISSIONI

Immissione nei condotti di fognatura esistenti realizzata con elementi in gres DN 200 completi di guarnizione di tenuta, compresa esecuzione di foro nella fognatura esistente, sigillatura con malta premiscelata antiritiro a base di leganti speciali, inerti silicei selezionati e additivi.

Innesto a sella in PVC rigido per fognatura serie UNI 7447-85, compresa l'esecuzione del foro sulla tubazione principale, DN (in mm):

1U.01.110

TUBAZIONI SIGILLATURE – RINFIANCHI

Sigillatura dei giunti a bicchiere dei tubi in cemento armato prefabbricato realizzata mediante tondo polietilenico Ø 3 cm a celle chiuse, applicazione di primer e di sigillante a base di elastomeri poliuretanic. Compresi: la rimozione delle parti ammalorate, la pulizia accurata delle connessioni.

Sigillatura dei giunti a bicchiere dei tubi in cemento armato prefabbricati realizzata mediante stuccatura con malta reoplastica a base di leganti speciali, inerti silicei selezionati, additivi, applicazione di fondo tricomponente a base di resine epossidiche in emulsione acquosa, applicazione di due mani di finitura di impermeabilizzazione autovulcanizzante a base di elastomeri poliuretanic e catrame.

Larghezza minima della sigillatura di 20 cm e spessore del rivestimento non inferiore a 2 mm.

Riempimento fondo scavo e rinfianco tubazioni realizzato con calcestruzzo, composto da miscele cementizie autolivellanti con aggiunta di additivi schiumogeni, con R'CK = 1 -2 N/mm²;

Le tubazioni di qualsiasi natura devono essere valutate in base al loro sviluppo con misurazione sull'asse ed i prezzi di Listino comprendono e compensano tutti i pezzi speciali necessari per raccordi, giunzioni, braghe, elementi di fissaggio a soffitto o parete e simili.

1U.01.150

RIVESTIMENTI

Rivestimento in resine epossidiche catramose su strutture orizzontali e verticali, all'interno di tombinature e dei collettori di fognatura, applicato in due mani o a spruzzo, spessore non inferiore a 350 micron, compresi piani di lavoro.

Rivestimento impermeabilizzante di strutture in condotti o tombinature anche attive realizzato con formulato a base di elastomeri epossipoliuretanic, applicato a spatola o a spruzzo in ragione di 2 kg/m², spessore non inferiore ad 1 mm.

Rivestimento impermeabilizzante di strutture in condotti o tombinature anche attive realizzato con formulato tricomponente a base di resine epossidiche in emulsione acquosa, spessore medio di 2 mm

Rivestimento in malta epossidica dell'intradosso dei solai in cemento armato di canali, tombinature, compresa mano di primer, per uno spessore minimo di 10 mm. Compresi i normali piani di lavoro, esclusi eventuali ponteggi o trabatelli.

Fornitura e posa del rivestimento del fondo dei collettori con mattoni in gres ceramico dimensione cm 7,5x25,0, spessore cm 6,5; compresa movimentazione dei materiali, malta speciale di allettamento, accurata stilatura dei giunti e pulizia finale.

Fornitura e posa in galleria di pavimento in lastre di Beola grigia, spessore 5 cm, bocciardate sulle parti in vista, posate su letto di malta, comprese tutte le movimentazioni e assistenze murarie.

Protezione ed impregnazione consolidante di mattoncini di rivestimento, di piedritti, di volte in mattoni con resina epossidica alifatica applicata a pennello o a spruzzo in ragione di almeno 0,500 kg/m²

1U.01.160

RIVESTIMENTI CON GUAINA

Rivestimento di condotti fognari realizzato con guaina in feltro poliestere rivestita con pellicola poliuretanic o di PVC e impregnata, con procedimento sottovuoto, di resina poliestere termoindurente. Compreso l'impianto di cantiere, inclusa formazione di aperture adeguate e successiva sigillatura; l'ispezione televisiva preliminare; l'introduzione della guaina mediante procedimento d'inversione con spinta idrostatica prodotta da un battente di adeguata altezza; il taglio e la sigillatura del rivestimento in corrispondenza dei manufatti di ispezione; ispezione televisiva finale; per sezioni circolari o superficie equivalente e spessore della guaina

1U.01.200

CONSOLIDAMENTI – RIPRISTINI

Idrolavaggio di condotti di fognatura, tombinature, su pareti e volte in cemento e/o mattoni pieni.

Rete metallica elettrosaldata Ø 6 mm, maglia 10x10 cm, fornita e posata in opera all'intradosso delle volte o sul fondo delle fognature, anche in presenza di acque. Compresi: il trasporto all'interno dei collettori, il taglio, lo sfrido, le legature alle spinottature, già predisposte e computate a parte.

Esecuzione di spinottatura per ancoraggio rete elettrosaldata, all'interno di collettori di fognatura, con esecuzione dei fori, inserimento di barre di acciaio FeB44 K Ø 16 mm lunghezza 200 mm circa, intasamento dei fori con resine epossidiche senza solventi. Compreso ogni onere per dare l'opera finita.

Rivestimento della superficie interna dei collettori realizzati con malta premiscelata a base di leganti speciali, ed inerti selezionati, additivi, fibrorinforzata con fibre in lega metallica a base cromo amorfe e fibre sintetiche; di tipo a ritiro compensato, tixotropica, resistente ai solfati. Compresi: i piani di lavoro, lo scrostamento dell'intonaco e del calcestruzzo per lo spessore necessario; il carico, e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero; l'applicazione della malta a spruzzo o a cazzuola; per spessore complessivi

Risanamento di macrolesioni in galleria realizzato mediante iniezioni di cemento reoplastico a ritiro compensato. Compresi: l'allargamento della lesione, la pulizia, la posa di tubetti in PVC, le sigillature.

Iniezione in pressione di miscela di acqua e cemento additivato antiritiro per il consolidamento di collettori di fognatura . Compreso ogni onere connesso alla esecuzione dell'opera. Il prezzo è riferito al peso a secco del cemento utilizzato.

1U.01.250

ALLACCIAMENTI

Iniezione in pressione di miscela di acqua e cemento additivato antiritiro per il consolidamento di collettori di fognatura. Compreso ogni onere connesso alla esecuzione dell'opera. Il prezzo è riferito al peso a secco del cemento utilizzato.

Sigillatura di sghebbi, già posti in opera in rottura, all'interno di condotti di fognatura praticabili, anche in presenza di acqua, da eseguirsi con malta antiritiro e mattoni pieni, e finitura della superficie con intonaco premiscelato a base di cemento, inerti, additivi e fibre sintetiche per ripristino di strutture

Allacciamento dei pozzetti stradali, comprendente tutte le opere necessarie, quali taglio e disfacimento della sovrastruttura stradale, scavo armato e trasporto alle discariche autorizzate, fornitura e posa calcestruzzo per platea e rinfianco tubazione, fornitura e posa tubi in gres DN 160 e relativi pezzi speciali, rinterro scavi con mista naturale, formazione manto in conglomerato bituminoso (tout venant) e tappetone normale d'usura, spessore 30 mm; compreso comunque qualsiasi intervento necessario, anche se non descritto, per dare l'opera finita in ogni sua parte. Esclusi solo gli eventuali oneri di smaltimento dei rifiuti.

Allacciamento degli stabili privati, comprendente tutte le opere necessarie, quali taglio e disfacimento della sovrastruttura stradale, scavo armato e trasporto alle discariche autorizzate, fornitura e posa calcestruzzo per platea e rinfianco tubazione, fornitura e posa tubi in gres DN 200 FN 32 kN/m e relativi pezzi speciali, rinterro scavi con mista naturale, formazione manto in conglomerato bituminoso (tout venant) e tappetone normale d'usura, spessore 30 mm; compreso comunque qualsiasi intervento necessario, anche se non descritto, per dare l'opera finita in ogni sua parte. Esclusi solo gli eventuali oneri di smaltimento dei rifiuti.

1U.01.300

SPURGH

Rimozione di materiali grossolani di qualsiasi natura e consistenza giacenti in tombinature e canali coperti, anche in presenza d'acqua. Compreso il trasporto all'esterno, il carico e il trasporto a discarica autorizzata. Esclusi solo gli oneri di smaltimento. Eseguita con mezzi meccanici o a mano

Rimozione con mezzi meccanici di materiale solido giacente nell'alveo di fognature, tombinature, rogge, sgrigliatori e simili a cielo aperto. Compreso il trasporto alle discariche autorizzate. Esclusi solo gli oneri di smaltimento.

Spurgo di pozzetti stradali con l'impiego di macchina autocarrata tipo "combinata". Compresi: gli operai addetti, il lavaggio con acqua ad alta pressione, il trasporto dei liquami solidi e liquidi ad impianti di depurazione. Esclusi solo gli oneri di smaltimento.

Spurgo di materiale fluido o semifluido da condotti fognari, tombinature, canali effettuato esclusivamente con l'impiego di macchina autocarrata tipo "combinata" con autista ed operai addetti alle operazioni, le segnalazioni per la deviazione del traffico, compreso il trasporto a discariche autorizzate. Esclusi solo gli oneri di smaltimento dei rifiuti.

Spurgo di materiale fluido o semifluido da condotti fognari, tombinature, canali effettuato esclusivamente con l'impiego di macchina autocarrata tipo "combinata" con autista ed operai addetti alle operazioni, le segnalazioni per la deviazione del traffico, compreso il trasporto a discariche autorizzate. Esclusi solo gli oneri di smaltimento dei rifiuti.

Disostruzione della tubazione di scarico dei pozzetti mediante l'impiego di macchina dosottratrice, mediante iniezioni di acqua ad alta pressione.

1U.01.400

ACCESSORI

Fornitura e posa di gradini in acciaio inox per accesso a camerette di ispezione della fognatura

Sostituzione di gradini in ferro per accesso a camerette di ispezione.

Compresi: la rimozione dei gradini ammalorati, l'esecuzione dei fori, la fornitura e posa dei nuovi gradini in acciaio inox

Posa di scala di accesso ai manufatti dei condotti e/o tombinature, fornita dall' Amministrazione, compresi trasporti, tagli, adattamenti, fissaggi con tasselli ad espansione o con tiranti filettati in acciaio inox e fialedda chimica.

Fornitura e posa scala di accesso ai manufatti dei condotti e tombinature costituita da piatto 40 x 12 mm ricavato da nastro laminato a caldo in acciaio AISI A 240 e da tubi, Ø 21,3 mm, sp. 3 mm, in acciaio inox secondo ASTM A 312 TP 316 L. Compresi trasporti, adattamenti, fissaggi con tasselli ad espansione o con tiranti filettati in acciaio inox e fialedda chimica.

1U.01.700

MANUTENZIONE OCCASIONALE

Rimozione di botola in ferro e posa di nuova botola fornita dalla Amministrazione. Compresi: predisposizione della segnaletica occorrente, taglio e demolizione della massicciata stradale, rimozione del telaio, carico e trasporto della botola al deposito comunale, carico e trasporto della nuova botola alla zincatura, ritiro e trasporto in cantiere e relativa posa; ripristino della sede stradale con qualsiasi materiale. Solo per singoli interventi urgenti richiesti fuori cantiere; minimo da computare = 1,50 m² per ogni intervento puntuale

Riferimenti normativi

Norma UNI CEN/TS 1852-3 (2004)

Sistemi di tubazioni per fognature e scarichi (PP) – Guida per l'installazione

SPECIFICHE TECNICHE FOGNATURA

Articolo 1. MATERIALI - FORNITURE

- 1.01 SABBIA
- 1.02 GHIAIA
- 1.03 PIETRISCO
- 1.04 CIOTTOLI
- 1.05 LEGANTI IDRAULICI
- 1.06 COMPOSIZIONE DELLE MALTE
- 1.07 PIETRE DA TAGLIO
- 1.08 CONCI IN GRANITO
- 1.09 LASTRE IN GRANITO
- 1.10 PIETRE ARTIFICIALI
- 1.11 LATERIZI
- 1.12 MATERIALI METALLICI
- 1.13 LEGNAMI
- 1.14 TUBI DI CEMENTO ARMATO
- 1.15 TUBI E PEZZI SPECIALI IN GRES

ARTICOLO 2 . LAVORI – OPERE

- 2.01 SCAVI
- 2.02 DRENAGGI ED OPERE DI AGGOTTAMENTO
- 2.03 CONTINUITA' DEI LAVORI IN GALLERIA
- 2.04 RINTERRI E RIPORTI DI MATERIE
- 2.05 CALCESTRUZZI ED OPERE IN CEMENTO ARMATO
- 2.06 MURATURE DI MATTONI
- 2.07 VOLTE - ARCHI - VOLTINI
- 2.08 FORMAZIONE DEI CONDOTTI
- 2.09 RINZAFFI
- 2.10 INTONACHI
- 2.11 STILATURA E PROFILATURA DELLE CONNESSURE
- 2.12 CAPPE SULLE VOLTE
- 2.13 POSA IN OPERA DEI TUBI DI GRES
- 2.14 POSA IN OPERA DI TUBI - CANALI - FOGNOLI DI CEMENTO
- 2.15 GIUNZIONI CON ELEMENTI A TENUTA ELASTICA
- 2.16 CAMERETTE
- 2.17 CHIUSINI PER CAMERETTE E MANUFATTI
- 2.18 POZZETTI DI SCARICO DELLE ACQUE STRADALI
- 2.19 ALLACCIAMENTI AI CONDOTTI DI FOGNATURA
- 2.20 TUBI INFISSI MEDIANTE SPINTA IDRAULICA
- 2.21 DIAFRAMMI (PARATIE) IN CALCESTRUZZO ARMATO GETTATI IN OPERA

ARTICOLO 3. NORME DI MISURA E VALUTAZIONE

- 3.01 PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE
- 3.02 NOLEGGI
- 3.03 SCAVI
- 3.04 RINTERRI
- 3.05 INERTI
- 3.06 CALCESTRUZZI
- 3.07 MURATURE E VOLTE
- 3.08 PIETRE DA TAGLIO

- 3.09 PIETRE ARTIFICIALI
- 3.10 CAPPE PROTETTIVE
- 3.11 RINZAFFI - INTONACHI - SPALMATURE - PROFILATURE
- 3.12 OPERE METALLICHE
- 3.13 TUBI E MATERIALI DI GRES CERAMICO
- 3.14 DISEGNI DI RILIEVO
- 3.15 SCAVO PER LA FORMAZIONE DI DIAFRAMMI
- 3.16 CALCESTRUZZO PER DIAFRAMMI
- 3.17 POSA IN OPERA DI MATTONI IN GRES
- 3.18 FORNITURA E POSA IN OPERA DI TUBAZIONI
- 3.19 FORNITURA E POSA IN OPERA DI SGHEMBO SEMPLICE
- 3.20 FORNITURA E POSA IN OPERA DI LASTRE DI BEOLA
- 3.21 SUGGELLATURA
- 3.22 CAMERETTE E/O MANUFATTI D'ISPEZIONE
- 3.23 RIMOZIONE E POSA DI BOTOLE

MATERIALI - FORNITURE

1.01

SABBIA

La sabbia utilizzata per le malte dovrà avere i requisiti prescritti al punto 2 dell'allegato 1 del D.M. 9 gennaio 1996.

La sabbia dovrà risultare bene assortita in grossezza e costituita da grani resistenti, non provenienti da rocce calcaree, saranno da scartare quelli provenienti da rocce in decomposizione o gessose. Dovrà essere scricchiolante alla mano, non lasciare tracce di sporco se deposta in un bicchiere contenente acqua, non contenere materie organiche, melmose o comunque dannose.

Per il controllo granulometrico, l'Appaltatore dovrà apprestare e porre a disposizione della DL gli stacci UNI 2332.

In genere si prevede una sola classe di sabbia con distribuzione controllata del fuso granulometrico da 0,2 a 2.

Dovrà essere costituita da grani di dimensioni tali da passare attraverso uno staccio con maglie circolari del diametro di 2 mm per murature in genere e del diametro di 1 mm per gli intonaci e murature di paramento o in pietra da taglio.

La lavatura della sabbia e la stacciatura sono a carico dell'Appaltatore, i prezzi dell'E. P. si riferiscono a sabbia vagliata e lavata.

1.02

GHIAIA

La ghiaia dovrà avere i requisiti prescritti nel punto 2 dell'allegato 1 del D.M. 9 gennaio 1996.

La ghiaia dovrà essere formata da elementi resistenti inalterabili all'aria, all'acqua e al gelo; gli elementi dovranno essere pulitissimi, esenti da cloruri e da materie polverulente, terrose, organiche, friabili o comunque eterogenee; dovranno escludersi dall'impiego elementi a forma di ago o di piastrelle.

Deve essere bene assortita e formata da elementi resistenti e non gelivi, scevri da sostanze estranee, da parti friabili o terrose e comunque dannose.

La dimensione massima della ghiaia dovrà essere commisurata, per l'assestamento del getto, ai vuoti tra le armature e tra casseri e armature, tenendo presente che il diametro massimo dell'inerte non dovrà superare 0,6-0,7 della distanza minima tra due ferri contigui e che dovrà essere sempre superiore a 1/4 della minima dimensione della struttura. In genere si prevedono due classi di ghiaia e precisamente: 2-5 e 5-12.

Le dimensioni dovranno essere tali da passare attraverso un vaglio a fori circolari del diametro:

5 cm se si tratta di lavori correnti di fondazione o di elevazione, muri di sostegno e simili;

da 1 a 3 cm se si tratta di lavori in cemento armato o a pareti sottili.

Prima dell'impiego questi materiali dovranno essere accuratamente lavati, ed occorrendo, vagliati.

1.03

PIETRISCO

Il pietrisco dovrà avere i requisiti prescritti nel punto 2 dell'Allegato 1 dell D.M. 9 gennaio 1996.

Qualora invece della ghiaia si adoperi pietrisco, questo dovrà provenire dalla frantumazione di rocce silicee-basaltiche, porfiriche, granitiche o calcaree che presentino, in generale, i requisiti prescritti per la ghiaia di cui al precedente punto.

È vietato l'impiego di pietrisco che provenga dalla frantumazione di scaglie o di residui di cave. In genere si prevede una classe di pietrisco 12-25.

1.04

CIOTTOLI

I ciottoli per i selciati dovranno essere di natura silicea o serpentina senza vene o fori visibili; saranno esclusi i ciottoli leggeri e poco consistenti, di aggregazione stratificata e di forma irregolare.

1.05

LEGANTI IDRAULICI

I leganti idraulici (calce, cementi, agglomerati cementizi) dovranno essere approvvigionati in tempo perché possano prelevare i campioni da assoggettare a prove nel Laboratorio Prove Materiali del Politecnico di Milano o presso altri laboratori autorizzati. Il prelievo dei campioni sarà fatto dalla Direzione lavori in contesto con l'Appaltatore che dovrà sostenere tutte le spese delle prove. I detti leganti dovranno soddisfare alle vigenti norme per l'accettazione dei leganti idraulici e per l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio. La Direzione lavori ha il diritto di accertarsi della buona qualità dei leganti idraulici con altre verifiche oltre quelle indicate (analisi chimica, prove d'indeformabilità a freddo ed a caldo, di permeabilità e di aderenza) e l'Appaltatore è obbligato all'osservanza degli ordini che le venissero dati in relazione alle risultanze di tali prove, sia per l'uso del materiale in esame sia per la sua sostituzione con altro migliore.

a. Calci: sia le aeree che le idrauliche dovranno rispondere ai requisiti di accettazione vigenti al momento dell'esecuzione dei lavori e in particolare al R.D. 16 novembre 1939, n. 2231. La calce grassa in zolle dovrà provenire da calcari puri, essere di recente, perfetta ed uniforme cottura, non bruciata né vitrea né pigra ad idratarsi ed infine di qualità tale che, mescolata con la sola quantità di acqua dolce necessaria all'estinzione, si trasformi completamente in una pasta soda a grassello tenuissimo, senza lasciare residui maggiori del 5% dovuti a parti non bene decarburate, siliciose o altrimenti inerti.

Le calci in polvere dovranno provenire dallo spegnimento totale di ottime calci in zolle e la polvere dovrà essere fine, omogenea e secca. Dopo l'estinzione la calce dovrà conservarsi in apposite vasche impermeabili rivestite di tavole o di muratura, mantenendola coperta. La calce dolce destinata agli intonaci dovrà essere spenta almeno sei mesi prima dell'impiego, quella destinata alle murature almeno 15 giorni prima.

Saranno rifiutati tutti quei sacchi contenenti grumi o parti avariate o che diano segno di aver subito l'azione dell'umidità. Le calci dovranno essere conservate in luoghi asciutti, al riparo dell'umidità su pavimenti di legno o cemento.

b. Cementi: i cementi, da impiegare in qualsiasi lavoro, dovranno rispondere alle norme di accettazione di cui al D.M. 3 giugno 1968, così come modificato dal D.M. 20 novembre 1984. Essi dovranno essere conservati in modo da restare perfettamente riparati dall'umidità.

1.06

COMPOSIZIONE DELLE MALTE

I componenti delle malte verranno intimamente mescolate con mezzi ordinari o meccanici. Il volume degli impasti verrà limitato alla quantità necessaria all'immediato impiego: gli eventuali residui saranno portati a rifiuto. Per lavori nella stagione rigida, la Direzione lavori potrà richiedere di unire alla malta un idoneo additivo; per tale impiego l'Appaltatore non potrà sollevare eccezione salvo rimborso dell'importo della fornitura dell'additivo.

I materiali componenti le malte cementizie saranno prima mescolati a secco, fino a ottenere un miscuglio di tinta uniforme, il quale verrà poi asperso ripetutamente con la minore quantità di acqua possibile, ma sufficiente, rimescolando continuamente.

1.07

PIETRE DA TAGLIO

Le pietre da taglio saranno delle cave prescritte, di compagine omogenea, senza vene, scagliature, senza immasticature e tasselli.

Le forme, dimensioni e sistema di lavorazione dei pezzi verranno indicati dalla Direzione lavori.

Le lavorazioni delle pietre da taglio saranno le seguenti:

- a. a semplice sbazzatura;
- b. a punta grossa;
- c. a punta mezzana con listello sugli spigoli a scalpello piatto;
- d. a punta fina con listello come sopra;
- e. a martellina grossa;
- f. a martellina fina.

Le facce sbazzate saranno lavorate sotto regolo così da non presentare sinuosità maggiori di un centimetro; quelle a punta grossa non presenteranno sinuosità maggiori di mm. 5. Per le pietre lavorate a punta mezzana ed a punta fina i letti di posa saranno ridotti a perfetto piano e le facce a spigoli vivi e ben rifilati, in modo che le connessure nascoste non eccedano la larghezza di mm 8 e quelle in vista non eccedano di mm 4.

Dove sia prescritta la lavorazione a martellina, le superfici lavorate dovranno essere piane e lisce senza sporgenze e le connessure non eccederanno i mm. 2.

1.08

CONCI IN GRANITO

per cunicoli di fondo e per qualunque tipo di applicazione (canale, manufatto di raccordo, salto di fondo, forcilla, ecc.) comunque lavorati e sagomati; lavorazione delle facce a vista a martellina; spigoli a scalpello piatto; facce normali all'asse del cunicolo a testa quadra e lavorate a scalpello piatto, quelle destinate a combaciare con le murature e i calcestruzzi lavorate a punta mezzana. La misura del minimo parallelepipedo circoscritto verrà effettuata per ogni singolo pezzo lavorato e non per l'insieme degli elementi formanti il manufatto richiesto.

1.09

LASTRE IN GRANITO

rettilinee, in pezzi di lunghezza non minore di m. 0,50, per rivestimenti diversi (fondi di canali, gradoni, salti di fondo, ecc..) lavorate a punta mezzana sulla faccia posteriore e sulle facce laterali, e sbazzate sulle facce inferiori di posa. La misura del minimo parallelepipedo circoscritto verrà effettuata per ogni singolo pezzo lavorato e non per l'insieme degli elementi formanti il manufatto richiesto.

1.10

PIETRE ARTIFICIALI

Fra queste si considerano tutti i pezzi formati in appositi stampi con calcestruzzo, e quindi anche canali, pozzetti di cemento, ecc. La Direzione lavori, a spese dell'Appaltatore, potrà fare gli esperimenti necessari per stabilire il grado di solidità dei pezzi. I campioni di prova, dopo 30 giorni dalla loro formazione, dovranno mantenersi integri e non offrire tracce di rottura sotto la pressione di 5 MPa.

1.11

LATERIZI

I laterizi da impiegare per lavori di qualsiasi genere dovranno corrispondere alle norme per l'accettazione di cui al R.D. 16 novembre 1939, n. 2233, e alle norme UNI 8942-1÷ 3 per laterizi per murature.

I mattoni saranno ben cotti, di forma regolare a spigoli profilati, sonori alla percussione, di grana fina ed omogenea; dovranno resistere senza incrinarsi alla pressione di 20 MPa. I mattoni sformati, contorti, vetrificati, contenenti ghiaietti o calcinelli, mattoni guasti dalla pioggia avanti cottura, o comunque difettosi, saranno rifiutati. Il tipo prescelto sarà stabilito dalla Direzione lavori.

1.12

MATERIALI METALLICI

I materiali metallici dovranno corrispondere alle qualità, prescrizioni e prove indicate di seguito. In genere i materiali dovranno essere esenti da scorie, soffiature, bruciature, paglie o qualsiasi altro difetto apparente o latente di fusione, laminazione, trafilatura o simili. Sottoposti ad analisi chimica, dovranno risultare esenti da impurità o da sostanze anormali. La loro struttura micrografica dovrà essere tale da dimostrare l'ottima riuscita del processo metallurgico di fabbricazione ed escludere qualsiasi alterazione derivante dalle successive lavorazioni a macchina, o a mano, che possano menomarne la sicurezza dell'impiego.

- a. Acciai: gli acciai in barre, tondi, fili e per armature da precompressione dovranno essere conformi a quanto indicato dal D. M. 9 gennaio 1996 relativo alle "Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione e il collaudo delle strutture in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche".
- b. Ghisa: La ghisa grigia per getti dovrà avere caratteristiche rispondenti, per qualità, prescrizioni e prove alla norma UNI 5007-69. La ghisa malleabile per getti dovrà avere caratteristiche rispondenti, per qualità, prescrizioni e prove alla norma UNI 37779-69.

Le travi, i profilati ed in genere le opere in ferro che non dovranno essere zincati verranno forniti già protetti con mano di appropriata vernice anticorrosiva, da applicarsi previa idonea preparazione della superficie.

Per la zincatura di profilati, lamiere, tubi in acciaio, oggetti in ghisa, ghisa malleabile e acciaio fuso, dovranno essere rispettate le prescrizioni delle seguenti norme:

- UNI 5744-66 – rivestimenti metallici protettivi applicati a caldo. Rivestimenti di zinco per immersione su oggetti diversi fabbricati in materiale ferroso
- UNI 7245-73 - fili di acciaio zincati a caldo per usi generici. Caratteristiche del rivestimento protettivo.

1.13

LEGNAMI

I legnami saranno sempre della specie determinata dalla Direzione lavori e si presenteranno sani, senza nodi e fenditure.

Essi si distinguono in tre principali categorie:

- Legname tondo e semplicemente scorzato;
- Legname grossolanamente squadrate;
- Legname squadrate a filo vivo.

Per legnami semplicemente scorzati si intendono i tronchi d'albero scortecciati e conguagliati alla superficie con la recisione dei nodi (puntelli).

Legnami grossolanamente squadrate sono quelli lavorati a sega o ad ascia a facce spianate e con gli spigoli che non presentino smussature maggiori del settimo della larghezza dei pezzi.

Per legnami squadrate a filo vivo si intendono quelli che sono stati ridotti a sezione rettangolare con facce piane e senza smussature agli spigoli (tavole).

TUBI DI CEMENTO ARMATO

- a. Definizione - Si considerano tubi di cemento armato quei tubi strutturalmente armati mediante una o più gabbie in tondini d'acciaio posizionate in modo da resistere agli sforzi di trazione presenti nelle pareti del tubo e calcolati secondo le norme valide per i cementi armati.
- b. Caratteristiche generali - I tubi devono essere confezionati con calcestruzzo esente da vuoti, nidificazione di ghiaia e fessurazioni; dovranno avere una elevata resistenza all'abrasione e all'aggressione chimica della superficie a contatto con i liquami, oltre ad una buona levigatezza delle superfici interne onde ottenere un basso coefficiente di scabrezza ($\gamma \leq 0,23$ secondo la formula di Bazin). Non sono ammessi tubi con segni di danneggiamenti che possano diminuire la loro possibilità di utilizzazione, ovvero la resistenza meccanica, l'impermeabilità e la durata.
- c. Provenienza dei tubi - I tubi dovranno essere fabbricati da ditta specializzata, in apposito stabilimento, adoperando idonee apparecchiature ed effettuando un continuo controllo degli impasti e dei prodotti.
I tubi dovranno riportare sulla parete esterna il marchio di fabbrica, il diametro nominale, l'anno e il mese di fabbricazione. L'Appaltatore è tenuto a comunicare al Fornitore tutti i dati necessari alla valutazione delle condizioni di posa e di lavoro delle tubazioni, con particolare riguardo alle profondità di posa, alla natura del terreno, alle caratteristiche della falda freatica, alla natura dei liquami ed alle sollecitazioni statiche e dinamiche a cui dovranno essere sottoposti i tubi.
Prima di dar corso all'ordinazione, l'Appaltatore dovrà comunicare alla Direzione lavori le caratteristiche dei tubi (dimensioni, spessori, armature, peso, rivestimenti protettivi ecc.) le particolari modalità seguite nella costruzione, nonché l'apposita dichiarazione di garanzia, debitamente documentata, della Ditta di fabbricazione.
La Direzione lavori si riserva di effettuare una ricognizione presso lo stabilimento di produzione onde accertare i metodi di lavoro e le caratteristiche generali della produzione ordinaria del Fornitore; restando comunque inteso che ogni responsabilità in ordine alla rispondenza dei tubi alle prescrizioni di capitolato, nei riguardi della stazione appaltante, sarà esclusivamente a carico dell'Appaltatore.
- d. Caratteristiche di getto - Il getto dovrà essere monolitico, realizzato per centrifugazione, vibrocompressione, turbocompressione o sistemi equivalenti, entro robuste casseforme metalliche, confezionato con due o più pezzature d'inerte (con ghiaietto calibrato di spessore non superiore a 15 mm) in modo da ottenere una distribuzione granulometrica ed una categoria di resistenza adeguate al tubo da realizzare; dovrà avere una resistenza caratteristica cubica a 28 giorni di maturazione $R_{ck} \geq 35 \text{ N/mm}^2$ con l'impiego di cemento CE 425.
- e. Armatura - Le armature dovranno essere in ferro acciaiato elettrosaldato a maglia (estesa anche al bicchiere di giunzione) le cui dimensioni dovranno risultare da calcoli statici che tengano conto di tutte le sollecitazioni cui risulterà soggetta la tubazione in opera (profondità di posa, sovraccarichi superficiali, ecc.) eseguiti secondo le norme vigenti per il calcolo dei cementi armati.
Lo spessore minimo del copriferro, per l'armatura strutturale deve essere in relazione alle condizioni di esercizio come previsto dalle norme UNI 8981 e dovrà comunque essere all'esterno pari ad almeno mm 20 ed all'interno di mm 40, compatibilmente con lo spessore del tubo; ed in ogni caso non inferiore a mm 20.
- f. Impasti - Negli impasti l'assortimento granulometrico dovrà essere convenientemente dosato, in modo da garantire una buona compattezza ed impermeabilità. Particolare cura dovrà essere posta nel controllare il rapporto acqua-cemento ($\leq 0,45$ nel calcestruzzo compattato) e nell'impedire una troppa rapida essiccazione del calcestruzzo. Il calcestruzzo deve essere mescolato e versato negli stampi con mezzi meccanici. I tubi devono essere fabbricati in luoghi chiusi e rimanervi 3 giorni almeno, protetti dal sole e dall'aria e tenuti abbondantemente umidi. Durante questo periodo la temperatura non deve scendere sotto i + 5°C.
- g. Dimensioni e Tolleranze - La lunghezza utile dell'elemento prefabbricato non potrà essere inferiore a m 2,00. La profondità del bicchiere non dovrà essere inferiore a quella prevista dalla Tabella A e dovrà comunque essere dimensionata onde consentire l'impermeabilità dei giunti.
Per i diametri interni dei tubi non sono ammesse tolleranze in difetto, mentre sono ammesse tolleranze in eccesso fino al 3% del diametro nominale.
Lo spessore dei tubi non potrà essere inferiore alle dimensioni riportate nella citata Tabella A con tolleranza del 2%. Per la tenuta stagna delle giunzioni, il tubo ed il relativo bicchiere dovranno essere conformati in modo che la suggellatura dei giunti avvenga mediante guarnizione elastomerica inserita nel bicchiere stesso durante la

fabbricazione del tubo.

Le guarnizioni di tenuta dovranno essere conformi alla norma UNI 681-1.

- h. Prove dirette - L'esecuzione delle prove sarà affidata ad un Istituto specializzato; qualora tuttavia, presso lo stabilimento di produzione, esistano idonee apparecchiature, le prove potranno essere ivi eseguite, alla presenza della Direzione lavori. Alla scelta dei tubi da sottoporre a prove si procederà di comune accordo tra l'Appaltatore e la Direzione lavori.

I tubi possono essere prelevati dalla partita da fornirsi, sia in fabbrica che in cantiere. Saranno prelevati per l'esame tubi che, nell'aspetto esterno ed alla percussione, corrispondano alla media della scorta o della fornitura.

I costi delle prove sono a carico dell'Appaltatore.

Per l'ammissibilità dei certificati di prova gli elementi sottoposti a prova dovranno essere nel numero di almeno tre per ogni tipo e dimensione oggetto della fornitura.

- i. Prova di resistenza alla compressione del calcestruzzo – Come previsto dalla ISO 4012, la prova viene effettuata estraendo da ogni elemento prefabbricato, mediante carotaggio, due campioni cilindrici aventi diametro uguale allo spessore del tubo, che, sottoposti a compressione dovranno dare un carico unitario di rottura minimo di 35 N/mm².

- j. Prova di resistenza meccanica - Viene eseguita caricando il tubo per mezzo di un idoneo ripartitore di carico regolabile in legno duro, collocato sul vertice, lungo la generatrice superiore.

I tubi con diametro nominale inferiore ad un metro vengono appoggiati su di una trave in legno duro lungo la generatrice inferiore rispetto al piano verticale di trasmissione del carico; per tubi con diametro nominale superiore ad un metro le travi di appoggio possono essere due, distanziate una dall'altra di cm 8 netti per ogni metro del diametro stesso, solidamente unite da un supporto inferiore.

Le superfici laterali verticali interne delle travi avranno gli spigoli superiori arrotondati.

Le travi d'appoggio e di ripartizione del carico sono lunghe quanto il tubo e scanalate in corrispondenza dei bicchieri.

Si definisce come resistenza allo schiacciamento al vertice (carico di rottura) il valore di carico raggiunto quando, a pressione crescente, l'indicatore non sale più.

Si definisce invece come carico di fessurazione quel carico intermedio in corrispondenza del quale si verifica la prima fessura con dimensioni minime di mm 0,2 di larghezza e cm 30 di lunghezza.

Nella relazione di prova si deve inoltre indicare anche il carico in corrispondenza del quale è comparsa la prima fessura visibile ad occhio nudo.

I tubi dovranno sopportare un carico Q, tenuto conto dei coefficienti di sicurezza, equivalente al carico ammissibile risultante dai calcoli statici effettuati secondo quanto disposto dal D.M. 2 agosto 1980 per i ponti stradali di 1^a Categoria, od eventuale successiva disposizione, comunque non inferiore a 60 KN/m e non inferiore a 60 volte (in KN) il diametro nominale D del tubo stesso in m ($Q \geq 60 D/m$).

- k. Prova di resistenza alla pressione idraulica interna - I tubi potranno rompersi ad una pressione interna superiore a 0,4 MPa.

- l. Prove d'impermeabilità su 2 o più tubi interi accoppiati

▪ *Prova in stabilimento:*

Due o più tubi accoppiati, sottoposti ad una pressione d'acqua corrispondente a 50 kPa (0,5 atmosfere), non devono dar luogo a perdita, né a comparsa di gocce sulla superficie esterna. La comparsa di macchie di umidità non è invece determinante per il giudizio di impermeabilità.

▪ *Prova di cantiere:*

I tubi riempiti d'acqua, nel tempo di osservazione dall'8^a alla 24^a ora dal primo riempimento devono avere un abbassamento del pelo libero di non più di cm 2 per ogni metro di lunghezza del tubo (evaporazione inclusa).

La prova di impermeabilità viene di norma eseguita su tubi interi posati verticali, con i bicchieri in alto, sopra un supporto impermeabile a cui vengono sigillati, mediante cordoli di argilla o di malta cementizia applicati esternamente ed internamente, oppure mediante uno strato di asfalto dello spessore di alcuni cm, versato all'interno del tubo. Dopo sufficiente indurimento della sigillatura, i tubi vengono riempiti d'acqua fino all'orlo inferiore del bicchiere, che si considera come lettura zero per le successive misure, e coperti superiormente.

Tre ore dopo il riempimento, si misura l'abbassamento dello specchio liquido e si riempie di nuovo il tubo fino al livello primitivo.

Letture e successivi riempimenti hanno luogo 8, 24, 48 e 72 ore dopo il primo riempimento.

Per la verifica dell'impermeabilità del tubo, si considera normalmente la media degli abbassamenti verificati, tra l'8^a e 24^a ora dopo il primo riempimento, su tre tubi campioni; i singoli valori misurati possono superare il valore limite di cui sopra nella misura massima del 20%.

Se gli abbassamenti di livello non rispettano i limiti sopra citati, si ricorre alla lettura degli abbassamenti tra le 48 e le 72 ore dopo il primo riempimento; tali valori, per un fenomeno di auto impermeabilizzazione, potrebbe rientrare nei limiti, nel qual caso si considera ugualmente verificata la condizione di impermeabilità.

Nella relazione si deve descrivere l'aspetto esterno dei tubi durante la prova, eventualmente documentandola mediante fotografie.

- m. Collaudo - Se tutti i campioni superano i prescritti esami, le prove hanno validità per l'intera fornitura. Qualora risultato di una prova sia controverso, l'Appaltatore può chiedere che la prova sia ripetuta sullo stesso numero di tubi provenienti dalla stessa fornitura. Se i nuovi tubi superano chiaramente la prova, l'intera fornitura si intende come collaudata, altrimenti la Direzione lavori è autorizzata a rifiutarla.
- n. Prova d'impermeabilità su tratte di tubazioni comprendenti i giunti e le camerette d'ispezione - La prova di tenuta dovrà essere eseguita su tratte di tubazioni, comprendenti almeno una cameretta d'ispezione secondo le modalità riportate nella norma UNI EN 1610. La pressione di prova è quella equivalente o risultante dal riempimento con acqua della sezione di prova fino al livello del terreno in corrispondenza del pozzetto di valle o di monte, con una pressione massima pari a 50KPa e minima di 10KPa misurata sulla generatrice del tubo. Si procede al riempimento con acqua della tratta in questione lasciando per 1 ora il tutto pieno per consentire l'imbibizione dei calcestruzzi; indi si procede al successivo riempimento. Il tempo di prova deve essere di 30 ± 1 min. La prova di impermeabilità si ritiene superata qualora la perdita nel tempo di 30 min. non sia maggiore di:
- 0,15 litri per ogni metro quadrato di superficie interna delle tubazioni (camerette d'ispezione escluse);
 - 0,20 litri per ogni metro quadrato di superficie interna delle tubazioni e dei pozzetti;
 - 0,40 litri per ogni metro quadrato di superficie interna dei pozzetti e delle camerette.

TABELLA A - TUBI DI CEMENTO ARMATO

TUBO		BICCHIERE
diam. interno mm	spessore mm	profondità interna mm
800	85	100
1.000	95	100
1.100	105	125
1.200	110	125
1.400	130	125
1.500	135	125
1.600	140	125
1.800	150	125
2.000	180	125
2.100	200	125

1.15

TUBI E PEZZI SPECIALI IN GRES

I tubi e i pezzi speciali in gres dovranno essere conformi alle norme UNI EN 295 "Tubi ed elementi complementari di gres e relativi sistemi di giunzione destinati alla realizzazione di impianti di raccolta e smaltimento liquami".

Il materiale dovrà essere prodotto da aziende in possesso della certificazione di conformità del sistema di qualità alla norma UNI EN ISO 9001:2000.

La condotta dovrà essere realizzata utilizzando tubazioni e pezzi speciali in Gres ceramico verniciati internamente ed esternamente con giunto a bicchiere - sistema C - in conformità alle norme UNI EN 295 parti 1 - 2 - 3.

La giunzione sarà composta da elementi di tenuta in poliuretano applicati sulla punta ed all'interno del bicchiere che, sottoposti alle prove di cui alla UNI EN 295/3 punto 15, dovranno soddisfare i limiti riportati nel prospetto VII della UNI EN 295/1 punto 3.1.2 e garantire gli aspetti di tenuta idraulica indicati dalla norma UNI EN 295/1 punto 3.2. Le tubazioni devono essere munite, di un sistema di giunzione che la norma UNI EN 295 definisce di tipo C, costituito da due guarnizioni di tenuta in resina poliuretanicca, una situata nel bicchiere e l'altra posta sulla punta del tubo.

MOVIMENTAZIONE DEI MATERIALI

La movimentazione dei materiali dovrà essere effettuata con la massima cura, in particolar modo durante le operazioni di carico, scarico dagli automezzi e di sfilamento lungo lo scavo.

Le imbragature dovranno essere realizzate con cinghie di nylon o canapa; qualora il carico sia stato fatto con pallets (condizione normale) questi devono essere sollevati con adeguati mezzi e appoggiati su un terreno pianeggiante.

Occorre evitare il trascinarsi dei tubi sul terreno, ciò potrebbe procurare danni irreparabili al sistema di giunzione.

LETTO DI POSA

Il letto di posa dovrà essere realizzato secondo quanto riportato nel progetto. Il sottofondo, dello spessore di circa 10 cm + 1/10 del diametro, deve essere sagomato e livellato in modo che il tubo appoggi per tutta la sua lunghezza e per un angolo di almeno 90°.

POSA DEI TUBI

Prima di procedere alla loro posa in opera, i tubi dovranno essere controllati per rilevare eventuali rotture dovute a precedenti ed errate manipolazioni (trasporto, scarico, sfilamento).

Dovranno essere calati nello scavo con attenzione curando che il segno di riferimento sia rivolto verso l'alto. Questo accorgimento assicura l'allineamento della base di scorrimento della tubazione.

Lubrificare la femmina della giunzione e la punta senza usare oli minerali, con un qualsiasi sapone liquido; infilare la punta nel bicchiere e spingere sino a battuta.

CERTIFICATO DI COLLAUDO

Come previsto dal "Decreto del Ministero dei lavori Pubblici del 12 dicembre 1985 Norme tecniche relative alle tubazioni" le singole forniture dovranno essere accompagnate da una dichiarazione di conformità, redatta secondo quanto previsto dalla norma UNI CEI EN 45014 Aprile 1999, rilasciata dal fabbricante all'impresa esecutrice.

Il documento attesta la conformità della fornitura alla normativa UNI EN 295.

Articolo 2. LAVORI – OPERE

2.01

SCAVI

Gli scavi saranno eseguiti secondo le sezioni di progetto e, qualora le sezioni vengano maggiorate, l'Appaltatore non avrà diritto ad alcun compenso per i maggiori volumi di scavo, ma anzi sarà tenuto ad eseguire a proprie cure e spese tutte quelle maggiori opere che si rendessero per conseguenza necessarie; qualora invece l'Appaltatore esegua scavi con sezioni inferiori a quelle assegnate, la Direzione lavori liquiderà i lavori secondo le effettive dimensioni d'esecuzione.

Alla Direzione lavori spetterà di determinare le località di deposito dei materiali di scavo da riutilizzare.

Riguardo alla lunghezza delle tratte da scavare, l'Appaltatore dovrà uniformarsi alle prescrizioni della Direzione lavori, senza che ciò possa costituire titolo a speciale compenso. Gli attacchi per le gallerie saranno fatti nei punti indicati dalla Direzione lavori, l'Appaltatore non potrà fare eccezione o pretendere speciali compensi qualunque sia la distanza fra i punti di attacco. Nell'esecuzione degli scavi l'Appaltatore dovrà provvedere ad agevolare lo scolo delle acque di filtrazione e delle sorgive, raccogliendole in appositi drenaggi, da mantenere spurgati, convogliandole al punto di scarico o di esaurimento.

L'Appaltatore risponde della solidità e stabilità delle armature di sostegno degli scavi, tanto in trincea che in galleria, ed è obbligato a rinnovare quelle parti delle opere provvisorie, che risultassero deboli.

Nell'esecuzione delle armature, specialmente nelle opere in galleria, l'Appaltatore dovrà adibire personale specializzato.

Gli scavi dovranno essere perimetrati da resistenti sbarre di difesa, per la sicurezza dei pedoni e dei veicoli.

In corrispondenza ai punti di passaggio dei veicoli ed agli accessi alle proprietà private si costruiranno sugli scavi solidi ponti provvisori muniti di robusti parapetti, oltre che per quelli pedonali corredati di idoneo fermapiedi. L'Appaltatore dovrà infine

curare di sottrarre alla viabilità il minore spazio possibile, e di adottare i provvedimenti necessari a rendere sicuro il transito alle tramvie, ai veicoli ed ai pedoni.

Qualora gli scavi abbiano sviluppo lungo strade fabbricate, dovranno essere preceduti da attento esame delle fondazioni degli edifici antistanti, esame se del caso integrato da idonei sondaggi, per accertare natura, consistenza e profondità delle fondazioni stesse. Qualora qualche fabbricato presenti lesioni od induca a prevederne la formazione in seguito ai lavori, sarà obbligo dell'Appaltatore redigerne lo stato di consistenza in contraddittorio con le Proprietà interessate, corredandolo d'idonea documentazione fotografica ed installando all'occorrenza, idonee spie.

I depositi delle materie dovranno farsi, ove possibile, ad una distanza dal ciglio dello scavo uguale alla profondità dello scavo stesso.

Negli scavi eseguiti con mezzo meccanico la demolizione dei tombini, per la cui asportazione non sia necessario l'uso di altri mezzi o mano d'opera oltre a quelli normali per l'esecuzione dello scavo, non verrà compensata.

Negli scavi eseguiti con mezzo meccanico, la rifilatura delle pareti e la sistemazione del fondo è compensata nel relativo prezzo anche se tale magistero viene eseguito a mano. Negli scavi armati è fatto obbligo di controventare i quadri di armatura in senso verticale ed orizzontale onde evitare il ribaltamento degli stessi se soggetti ad urti della benna mordente.

Quando riconosciuto necessario, la Direzione lavori potrà ordinare il rivestimento delle pareti dello scavo con tavole a filo di sega poste a perfetto contatto fra di loro e nessun compenso spetterà all'Appaltatore per detto onere.

2.02

DRENAGGI ED OPERE DI AGGOTTAMENTO

Le canalizzazioni ed i manufatti si costruiranno mantenendo il piano di fondazione costantemente all'asciutto.

Perciò, in caso di necessità, si collocherà sotto il piano di fondazione un canaletto o un tubo di drenaggio o una platea formata da file staccate di conci di calcestruzzo, così da ottenere, con l'impiego di pompe o naturalmente, l'abbassamento della falda freatica sotto il piano di fondazione.

Sopra i tubi di drenaggio si stenderà uno strato di ghiaia; sui conci si collocheranno lastre per la copertura dei relativi canaletti, e su queste uno strato di ghiaia; dopo di che si comincerà la gettata di fondazione. L'impiego di pompe centrifughe azionate da motori a scoppio od elettrici secondo quanto verrà ordinato, sarà compensato ai prezzi stabiliti nell'EP.

Il compenso orario per il funzionamento delle pompe sarà commisurato alle ore di effettivo lavoro; con deduzione delle ore di interruzione qualunque ne sia la causa.

Esso sarà invariabile sia di giorno che di notte ed in giorni festivi. Saranno a carico dell'Appaltatore le impalcature di sostegno e le opere di riparo dei meccanismi; le prestazioni ed i materiali occorrenti all'impianto, l'esercizio, la rimozione e il trasporto da un punto all'altro del lavoro, dei meccanismi stessi.

Per le pompe, nei compensi dell'EP, sono compresi i noli dei meccanismi ed accessori, la mano d'opera occorrente al regolare esercizio e custodia la provvista d'acqua, di olio, di stoppa, di stracci, l'illuminazione, la somministrazione e posa dei tubi d'aspirazione e di quelli necessari alla condotta dell'acqua aspirata dalle pompe fino allo scarico, per uno sviluppo totale di m 30.

Nel prezzo stesso si intende compreso anche il costo del combustibile o carburante necessario ad azionare il motore, nonché la linea di adduzione dell'elettricità e le relative cabine.

La Direzione lavori si riserva di prescrivere il numero delle pompe, il loro diametro, la località di impianto, l'inizio e la cessazione del funzionamento.

2.03

CONTINUITA' DEI LAVORI IN GALLERIA

E' espressamente convenuto che senza speciale compenso i lavori in galleria si effettueranno senza interruzione tanto di giorno che di notte. Nel caso in cui ciò non avvenisse, per mancanza dell'Appaltatore, l'esercizio delle pompe durante la sospensione del lavoro non sarà contabilizzato.

I turni di lavoro delle singole squadre di operai non dovranno superare le otto ore.

2.04

RINTERRI E RIPORTI DI MATERIE

Eseguito il manufatto di fognatura il volume residuo verrà riempito diligentemente con ghiaia, sabbia o terra minuta, a seconda delle prescrizioni; i riempimenti dovranno attuarsi caricando uniformemente le strutture così da evitare danneggiamenti.

Nella formazione dei rilevati o nel riempimento degli scavi, la terra, verrà disposta di norma, a strati regolari battuti ed innaffiati come precisato all'EP.

Non si procederà al rinterro di un condotto o manufatto senza preventivo assenso della Direzione lavori.

Dovranno inoltre essere adottati gli accorgimenti atti ad impedire l'allagamento degli scavi da parte delle acque superficiali, gli scoscendimenti dei materiali ed ogni altro eventuale danno che, in caso avesse a verificarsi, dovrà comunque essere riparato a cura e spese dell'Appaltatore.

Gli scavi saranno riempiti sino a formazione di una leggera colma rispetto al piano di assestamento, che sia comunque compatibile con la viabilità, in considerazione del successivo assestamento del terreno.

In ogni caso lo strato superiore degli scavi eseguiti lungo strade trafficate dovrà essere sistemato in modo da rendere possibile la circolazione, e ciò senza che spettino particolari compensi all'Appaltatore.

Il Committente si riserva la facoltà di provvedere direttamente alle ricariche nel caso d'inadempienza dell'Appaltatore, al quale verranno addebitate, mediante semplice ritenuta, tutte le conseguenti spese.

All'eventuale ripristino delle pavimentazioni dovrà procedersi solo ad assestamento avvenuto, scavando un cassonetto delle dimensioni prescritte e realizzando quindi la massicciata stradale.

Qualora invece gli scavi siano stati eseguiti in terreno di coltivo, nella parte superiore dei rinterri e nelle successive ricariche potrà essere prescritta l'utilizzazione dei terreni vegetali previamente asportati, e ciò senza alcun particolare compenso.

L'osservanza delle norme del presente articolo non solleva l'Appaltatore da alcuna responsabilità in merito alla sicurezza della circolazione.

2.05

CALCESTRUZZI ED OPERE IN CEMENTO ARMATO

Si ritengono come integralmente trascritte e facenti parte delle presenti Norme Tecniche le disposizioni vigenti in materia di opere in conglomerato cementizio armato e non armato anche per quanto concerne la granulometria degli inerti.

Il calcestruzzo si comporrà con leganti idraulici mescolati nelle volute proporzioni a ghiaia o ghiaietto o pietrisco, secondo le prescrizioni della Direzione lavori. Quando la Direzione lavori prescriverà qualità o proporzioni di legante idraulico diverse da quelle stabilite nell'EP., l'Appaltatore dovrà prestarsi a tale variazione, e la corrispondente variazione dei prezzi si determinerà secondo le Norme per la misura e la valutazione dei lavori come di seguito riportato.

La ghiaia e la sabbia da impiegarsi nei calcestruzzi saranno lavate in abbondante acqua.

Il calcestruzzo per fondazione di manufatti e platee verrà disteso sul fondo dello scavo previamente regolarizzato e battuto, a strati dello spessore prescritto, fortemente compressi con appositi battitoi.

Dovendosi addossare il calcestruzzo a murature o gettate già da qualche tempo eseguite, queste verranno abbondantemente lavate e quindi asperse di malta fresca, affinché possa aver luogo il collegamento.

Se il calcestruzzo deve essere sommerso nell'acqua, l'Appaltatore dovrà adoperare le precauzioni e mezzi necessari affinché non avvengano dilavamenti od irregolari stratificazioni; per questo non potrà pretendere compensi oltre quelli previsti dall'EP.

I calcestruzzi, e più specialmente quelli delle volte, dovranno ripararsi dal sole mediante coperture da mantenere bagnate fino a sufficiente indurimento. Calcestruzzi e murature dovranno sempre essere difesi dall'acqua e del gelo con opportuni ripari.

Per le opere in cemento armato, saranno a totale carico dell'Appaltatore:

- a. l'eventuale denuncia dei lavori e relativi allegati;
- b. il collaudo statico delle opere in cemento armato.

2.06

MURATURE DI MATTONI

I mattoni si impiegheranno dopo essere stati imbevuti di acqua, e rivestiti di malta; le connesure dovranno riuscire ben ripiene e non più larghe di cm 1.

Per gli archi e i voltini tale spessore sarà di norma pari a 0,5 cm.

La muratura procederà a filari allineati con i piani di posa normali alle superfici viste. Si sceglieranno i mattoni meglio cotti e più regolari per le facce in vista; esse verranno eseguite con tutta cura a seconda delle forme stabilite, in modo che risultino superfici nette e regolari.

VOLTE - ARCHI - VOLTINI

Per le costruzioni di volte di pietra o di mattoni si tracceranno sul manto dell'armatura le intersezioni dei letti di posa con l'intradosso, e se la volta è obliqua, si dovrà ricoprire il manto di gesso sul quale si possa disegnare l'apparecchio intradosso della volta stessa.

I materiali saranno disposti in corsi regolari, normali all'intradosso; i filari dei mattoni corrisponderanno al tracciato suddetto; si avrà inoltre cura che le facce viste riescano nette di malta.

La costruzione delle volte dovrà procedere di pari passo dai due fianchi verso la sommità.

2.08

FORMAZIONE DEI CONDOTTI

I condotti ed i manufatti si costruiranno mantenendo il piano di fondazione costantemente all'asciutto.

Sul piano superiore del getto di fondazione si collocheranno in giusto allineamento e livelletta i pezzi speciali di fondo, e dopo verificata l'esattezza della loro posa in opera, si rinalzeranno con malta di cemento e sabbia, colandone poi altra di puro cemento nei giunti dei pezzi successivi. In seguito si passerà alla gettata della parte inferiore dei piedritti, lasciando in essi, con apposita dima, la rientranza per il rivestimento dei mattoni in gres o piastrelle ove questo debba aver luogo; eseguito anche il rivestimento e completato con la relativa stilatura si apprestano le dime superiori e si farà la gettata dei rimanenti piedritti lasciando le incassature per i pezzi speciali di immissione degli scarichi laterali.

Si procederà poi all'armatura della volta, alla sua formazione in getto di calcestruzzo o in mattoni, secondo quanto sia ordinato, e sopra la volta si stenderà la cappa lisciandola a ferro con spolveratura di cemento puro.

Quando il calcestruzzo della volta abbia fatto sufficiente presa, si toglieranno le armature, e si procederà alla intonacatura interna del condotto.

Le casseforme pneumatiche verranno messe in opera con esatta centratura planimetrica ed altimetrica, curando il loro ancoraggio per evitarne lo spostamento ed il sollevamento durante il getto.

Questo dovrà essere eseguito a strati successivi, uniformemente distribuiti sui due lati. Il disarmo con sgonfiamento ed estrazione delle casseforme, dovrà avvenire da 12 a 16 ore dopo il getto; le casseforme verranno poi accuratamente lavate per togliere ogni residuo cementizio, non tollerandosi l'impiego di casseforme incrostate o comunque non perfettamente pulite.

Il getto del condotto verrà interrotto e contenuto da idonee cassette di testata, in corrispondenza delle camerette, alla cui costruzione si provvederà successivamente al disarmo della canalizzazione.

Tali prescrizioni riguardano specialmente i condotti in trincea; per quelli in galleria si apriranno dapprima i pozzi sull'asse della galleria, o lateralmente, alla distanza l'uno dall'altro prescritta dalla Direzione lavori.

I pozzi, solidamente armati, dovranno scendere fino al piano inferiore della fondazione del condotto e fino al piano di posa dei drenaggi se si entra nella falda acquifera sotterranea. Nei pozzi troveranno posto le pompe; le tine si affonderanno almeno fino ad un metro sotto il fondo del pozzo.

L'avanzamento dello scavo in galleria si farà con due squadre per ogni pozzo appena siano in posto i due quadri di inizio, e si proseguirà fino all'incontro dei due attacchi. Dopo di che si procederà alla gettata di fondazione, alla posa del cunicolo, alla costruzione della parte inferiore dei piedritti, ecc.

Lo spazio fra le pareti esterne dei piedritti e le pareti della galleria si riempirà di muratura di mattoni e malta di calce e cemento, togliendo gradualmente le assi di rivestimento. Si passerà poi al completamento dei piedritti; indi tra due quadri si costruirà un tratto di volta della lunghezza non maggiore di cm 50, e si riempirà lo spazio fra l'estradosso della volta e le

pareti laterali dello scavo (gradualmente liberate dalle assi di rivestimento) con muratura di mattoni, secondo le prescrizioni, spingendola fino sotto alle assi di rivestimento del cielo della galleria, assi che rimangono così perdute.

Le opere di finitura all'interno del condotto seguiranno poi nei modi già prescritti per i condotti da costruirsi in trincea.

La posa dei pezzi speciali d'immissione nei piedritti deve farsi durante la costruzione.

Se mentre si costruisce il condotto avvenisse qualche infiltrazione di acqua dalle pareti dello scavo o dai muretti di sostegno della terra, si dovrà provvedere a condurre tale acqua fino al drenaggio centrale; se poi qualche filo d'acqua penetrasse nella fognatura finita attraverso le pareti si otterrà il foro o la screpolatura, con cemento normale od a rapida presa, previamente attenuando la forza del getto con stoppa catramata o spalmata di sego. La Direzione lavori si riserva la facoltà di modificare, in sede esecutiva, il tipo di cunicolo ed il rivestimento delle pareti di fondo.

2.09

RINZAFFI

Raschiate le connessure o la superficie della gettata, si spruzzerà dapprima con acqua la superficie da intonacare e poi con una mano di cemento o latte di calce, secondo il tipo di intonaco da eseguire in modo tale che penetri nelle connessure e aderisca alla muratura.

Prima che questa mano si dissecchi, si applicherà con la cazzuola uno strato di malta di mm 5 che si conguaglierà con la cazzuola fino al completo otturamento di ogni fessura, o vano.

2.10

INTONACHI

Gli intonachi si applicheranno sopra superfici previamente ripulite e lavate, previa formazione delle fasce di guida.

Detti intonachi, secondo le prescrizioni della Direzione lavori saranno formati con sabbia e legante idraulico e dovranno applicarsi sulle pareti ancora umide; le lisciate in puro cemento dovranno essere lisce a ferro in modo da ottenere superfici continue e levigate.

2.11

STILATURA E PROFILATURA DELLE CONNESSURE

La stilatura si eseguirà sempre con il legante idraulico che verrà prescritto e che potrà anche essere misto a polvere di mattoni secondo la specie del lavoro e le prescrizioni della Direzione lavori.

Prima dell'applicazione del legante si raschieranno e si laveranno le connessure e quindi si riempiranno con il legante che dovrà esservi compresso e liscio a ferro.

Le profilature dovranno esternamente riuscire bene allineate e presentare delle liste continue di larghezza costante, lasciando risaltare gli spigoli dei mattoni ben netti e vivi senza alcuna sbavatura di malta.

2.12

CAPPE SULLE VOLTE

Le cappe si eseguiranno dopo il disarmo delle volte; se queste sono di mattoni, la cappa consisterà in uno strato di calcestruzzo di ghiaietto e cemento nelle proporzioni e per lo spessore prescritti dalla Direzione lavori; questo strato verrà poi ricoperto di malta di cemento liscia a cazzuola, previa spolveratura con cemento puro.

Prima di stendere lo strato di calcestruzzo si ripuliranno e si laveranno con acqua le superfici esterne dei manufatti e delle volte e si spargeranno di malta liquida.

Lo strato di calcestruzzo dovrà essere applicato alla superficie ancora umida.

Se le volte sono di calcestruzzo, si applicherà sull'estradosso, previa lavatura, un solo strato malta di cemento della qualità che sarà prescritta dalla Direzione lavori, si spolvererà di cemento puro, e si liscierà con la cazzuola, così da ridurlo a superficie perfettamente levigata. La cappa si dovrà proteggere subito e mantenerla riparata con stuoie dall'azione del sole e della pioggia fino all'indurimento; dopo di che questa verrà ricoperta con terra vagliata per almeno cm 30, infine si procederà al rinterro ordinario.

2.13

POSA IN OPERA DEI TUBI DI GRES

I tubi di grès dovranno essere posti in opera su fondo in calcestruzzo; il fondo dei tubi dovrà essere disposto secondo le livellette prescritte.

La tubazione verrà poi ricalzata lateralmente con calcestruzzo, dal piano d'appoggio fino alla generatrice superiore, dopo di che si passerà al rinterro. Il rinterro si farà dapprima con sabbia, o terra crivellata disposta a strati ben battuti fino a circa cm 50 al disopra del tubo; dopo potranno essere impiegate le terre di scavo, anch'esse stese a strati battuti ed inaffiati a regola d'arte.

Qualora si procedesse al rinterro di una condotta senza previo assenso della Direzione lavori l'Appaltatore sarà tenuto a scoprirla onde permettere le necessarie verifiche.

Durante la posa del condotto tubolare dovranno porsi in opera i pezzi speciali a perfetta giunzione coi pezzi normali.

Le tubazioni di grès per l'allacciamento delle condotte private e dei pozzetti stradali, verranno eseguite evitando i gomiti, i bruschi risvolti e cambiamenti di sezione, con l'impiego di speciali pezzi di raccordo e di riduzione.

Occorrendo il taglio dei tubi, lo si farà utilizzando apposita catena da taglio, avvolgendola intorno al tubo ed agganciandola negli appositi perni; dopo aver regolato la maniglia di bloccaggio, si taglierà il tubo agendo sulla leva.

Si avrà cura di mantenere chiuso l'ultimo tubo messo in opera, mediante un tappo, per impedire l'introduzione di corpi estranei nella condotta. Gli eventuali cedimenti e rotture che si dovessero verificare, entro un anno dalla costruzione, sarà tenuto responsabile l'Appaltatore che è obbligato al rifacimento dell'opera, ed al risarcimento dei danni.

2.14

POSA IN OPERA DI TUBI - CANALI - FOGNOLI DI CEMENTO

Per la posa in opera di tubi, canali e fognoli di cemento valgono tutte le prescrizioni relative alla posa dei tubi in gres. fatta eccezione per quanto segue. Nei tubi circolari e nei canali ad "U" le giunzioni verranno fatte in cemento.

Il cemento verrà dapprima disteso lungo l'orlo del tubo o del canale già in opera e contro questo verrà spinto il tubo o canale successivo, con l'orlo pure coperto di cemento. Quando questo abbia fatto sufficiente presa, dovranno essere diligentemente raschiate tutte le escrescenze all'esterno ed all'interno.

Tanto nei canali ad <U>, quanto nei fognoli in due pezzi, dovrà essere posta in opera la sola parte inferiore fino a completare il tratto fra due camerette, e prima di porre in opera i coperchi, dovrà essere verificato l'andamento planimetrico ed altimetrico e la perfetta suggellatura di tutte le giunzioni.

I coperchi verranno poi successivamente messi in opera su malta di cemento togliendo tutte le escrescenze di malta all'interno del condotto. Dovendosi procedere al taglio di un tubo, si farà in modo di operare sull'elemento prima di calarlo nella trincea.

Nel taglio si opererà con ogni diligenza, prestando attenzione a non incrinare lo spezzone da utilizzare e curando l'ortogonalità della superficie di taglio rispetto all'asse del tubo. Di norma le estremità tagliate verranno convenientemente inglobate nel getto dei muri perimetrali delle camerette.

Qualora i tubi siano dotati di rivestimento di fondo, questo, durante la posa, dovrà essere costantemente tenuto nella giusta posizione, in modo da risultare, una volta in opera, esattamente simmetrico rispetto al piano verticale passante per l'asse del tubo; ove ciò non fosse, il tubo dovrà essere sfilato, ripetendo quindi, in modo corretto, le operazioni di posa; l'aggiustamento del tubo mediante rotazione non è ammesso.

Posato un tratto di condotto ed assicuratisi che lo stesso sia convenientemente immerso e presenti sufficiente rigidità, si procederà, ove occorra, alla formazione dei fori per le immissioni.

Appena eseguiti i fori, l'interno del condotto dovrà essere accuratamente pulito con mezzi idonei e solo successivamente verrà dato corso alle operazioni occorrenti per l'esecuzione degli allacciamenti.

Per la posa in opera dei tubi in cemento armato con supporti o selle si osserveranno le norme seguenti; sul fondo di calcestruzzo si poseranno dapprima sotto regolare linea e livelletta i pezzi inferiori dei supporti alla distanza precisa determinata con apposito calibro corrispondente alla lunghezza dei tubi.

Sugli orli di ciascun supporto si stenderà la malta di cemento, e poi si poserà il tubo; in seguito il tubo e i supporti verranno ricalzati e rinfiancati con calcestruzzo di malta di legante idraulico secondo le prescrizioni.

Ottenuta l'autorizzazione dalla Direzione lavori, si effettuerà il rinterro.

2.15

GIUNZIONI CON ELEMENTI A TENUTA ELASTICA

Per il collegamento dei tubi si dovranno utilizzare giunzioni di tenuta.

I giunti dovranno essere muniti di guarnizioni elastomeriche già inserite nel giunto a bicchiere durante la costruzione del tubo.

La gomma dovrà possedere elevata resistenza agli agenti aggressivi e dovrà mantenersi elastica anche a basse temperature.

Gli spessori della guarnizione dovranno essere tali da garantire la perfetta tenuta del giunto.

La Direzione lavori potrà richiedere una documentazione dalla quale risulti il comportamento delle guarnizioni nelle prove di: invecchiamento, esaminato con un trattamento a caldo;

resistenza alla corrosione chimica, esaminata mediante introduzione in soluzioni acide e alcaline;

resistenza all'attacco microbico;

resistenza alla penetrazione delle radici;

impermeabilità.

Per il collegamento di tubi in grès verranno di norma usate giunzioni di poliuretano.

2.16

CAMERETTE

Le camerette d'ispezione, d'immissione, e quelle speciali in genere, verranno gettate in opera secondo i tipi e con le dimensioni risultanti dal progetto.

Nel caso si debba realizzare, in corrispondenza di una cameretta, un cambiamento di sezione nel condotto principale, il manufatto sarà dimensionato sulla base delle caratteristiche del tratto di maggior diametro.

Il conglomerato cementizio da impiegare nei getti avrà di norma una classe di resistenza non inferiore a $R_{ck} = 30 \text{ N/mm}^2$ e sarà confezionato con cemento CE 32.5 se gettato in opera e CE 42.5 se prefabbricato.

Il fondo delle camerette verrà realizzato contemporaneamente alla posa o alla realizzazione dei condotti, allargando e modificando secondo i tipi di progetto l'eventuale rinfianco delle tubazioni.

Le parti sagomate delle camerette con condotto aperto sulle quali debbano defluire i liquami saranno sempre protette mediante rivestimento con mattoni in grès aventi dimensioni 25,0x7,5x6,5 cm ovvero, in caso di condotti in grès, con fondello e/o mattoni come indicato negli elaborati di progetto.

Nelle camerette con condotto interrotto in cui sia previsto un salto, anche se dovuto ad un cambiamento di sezione, potrà essere prescritta la posa, sul fondo del manufatto, di un elemento in granito di convenienti dimensioni, sagomato in modo idoneo.

I getti di calcestruzzo per la realizzazione dei muri e delle solette dovranno essere eseguiti entro casseri idonei ed essere vibrati in modo da ottenere superfici compatte e lisce.

Di norma le murature perimetrali avranno spessore, al rustico, di 0,30 m e le solette spessore non inferiore a 0,20 m.

L'armatura della soletta e l'eventuale armatura delle pareti sarà calcolata in base alle specifiche sollecitazioni. Le armature metalliche dovranno avere un copriferro non inferiore a 2 cm nelle solette e non inferiore a 4 cm nelle murature verticali.

Nelle solette saranno lasciati i fori per i torrini d'accesso, delle dimensioni che risulteranno dai tipi di progetto; in corrispondenza delle superfici di appoggio degli elementi di raccordo tra chiusino e cameretta, la soletta sarà convenientemente rinforzata in funzione del carico previsto per il chiusino.

Sulle solette verrà applicata, secondo le norme prescritte, una cappa di protezione.

Le pareti interne delle camerette saranno verniciate con resine epossidiche con solvente a base d'acqua.

In particolare, l'altezza libera interna delle camerette dovrà essere almeno pari a 1,80 m, misurata dal piano banchina.

Le banchine delle camerette saranno tutte rivestite con lastre in beola dello spessore minimo di 5 cm da incastrarsi nelle murature per almeno 7 cm.

Per gli scivoli potranno anche essere impiegati, a richiesta della Direzione Lavori, elementi di raccordo in granito, nel qual caso il maggior compenso all'Appaltatore sarà liquidato sulla base dei prezzi dell'Elenco.

I gradini di accesso, in acciaio inossidabile, dovranno essere ben immorsati nella muratura, avendo cura, nella posa, sia di collocarli perfettamente centrati rispetto al camino di accesso e ad esatto piombo tra loro sia di non danneggiare il rivestimento.

Il torrino sarà realizzato in muratura di mattoni pieni a due teste o in calcestruzzo armato dello spessore minimo di 25 cm.

2.17

CHIUSINI PER CAMERETTE E MANUFATTI

I chiusini delle camerette saranno in ghisa sferoidale.

Il dimensionamento e le caratteristiche dei chiusini dovranno rispondere alle prescrizioni della norma UNI EN 124 per la classe D400, in qualsiasi situazione di posa.

I telai dei chiusini dovranno essere di forma quadrata, mentre i coperchi avranno forma rotonda.

Le superfici di appoggio tra telaio e coperchio devono essere lisce e sagomate in modo da consentire una perfetta aderenza ed evitare che si verifichino traballamenti e fuoriuscita dei coperchi.

La sede del telaio e l'altezza del coperchio dovranno essere calibrate in modo che i due elementi vengano a trovarsi sullo stesso piano e non resti tra loro alcun gioco.

La superficie superiore del chiusino dovrà trovarsi, a posa avvenuta, in perfetto piano con la pavimentazione stradale.

Il chiusino dovrà portare impressa nella fusione la marcatura UNI EN 124, la classe corrispondente, l'indicazione "Fognatura", oltre al marchio di fabbrica, con caratteri facilmente leggibili.

I chiusini potranno essere sottoposti a traffico veicolare non prima che siano trascorse 24 ore dalla loro posa.

2.18

POZZETTI DI SCARICO DELLE ACQUE STRADALI

I pozzetti per lo scarico delle acque stradali saranno costituiti di anelli prefabbricati in calcestruzzo, con griglia in ghisa sferoidale su telaio in ghisa. La luce netta dei vari elementi sarà di mm 450; quella del tubo di scarico di mm 150.

I pezzi di copertura dei pozzetti saranno costituiti da un telaio nel quale troveranno alloggiamento le griglie, per i pozzetti da cunetta, ed i coperchi, per quelli da marciapiede.

Le griglie potranno essere prescritte con barre longitudinali o trasversali. Le superfici di contatto tra griglia e telaio dovranno essere piane, sagomate in modo che la griglia appoggi con la perfetta aderenza, si trovi a perfetto filo e non abbia gioco alcuno con il telaio.

Le griglie dovranno essere conformi alla norma UNI EN 124, classe C250, con guarnizioni antirumore. I pozzetti stradali saranno posti in opera su sottofondo in calcestruzzo; la superficie superiore del sottofondo dovrà essere perfettamente orizzontale ed a quota idonea a garantire l'esatta collocazione altimetrica del manufatto rispetto alla pavimentazione stradale.

Prima della posa dell'elemento inferiore, si spalmerà il sottofondo con cemento liquido e, qualora la posa avvenga a sottofondo indurito, questo dovrà essere convenientemente bagnato.

I giunti di collegamento dei singoli elementi prefabbricati dovranno essere perfettamente sigillati con malta cementizia.

Nella posa dell'elemento contenente la luce di scarico (sifone), si avrà cura di angolare l'asse di questa rispetto alla fognatura stradale, in modo che il condotto di collegamento possa inserirsi in quest'ultima senza curve o deviazioni.

Poiché lo scarico del manufatto è formato a manicotto, qualora vengano impiegati, per il collegamento alla fognatura, tubi a bicchiere, tra il bicchiere del primo tubo a valle ed il manicotto del pozzetto dovrà essere inserito un pezzo liscio di raccordo.

2.19

ALLACCIAMENTI AI CONDOTTI DI FOGNATURA

Gli allacciamenti dei pozzetti stradali ai condotti di fognatura saranno di norma realizzati mediante tubi di grès.

Gli allacciamenti degli scarichi privati dovranno essere sempre realizzati mediante condotti in grès e saranno, salvo eccezioni, da adottare tubi e pezzi speciali del diametro nominale di mm 200.

Nell'esecuzione dei condotti di allacciamento dovranno essere evitati gomiti, bruschi risvolti e cambiamenti di sezione; all'occorrenza dovranno adottarsi pezzi speciali di raccordo e riduzione.

Quando i condotti della fognatura stradale siano in grès, l'immissione dovrà avvenire per mezzo di giunti semplici, con il braccio minore dell'occorrente diametro. L'inserimento dei condotti d'immissione nei tubi in cemento armato avverrà con modalità diverse, a seconda che si tratti di scarichi privati o di pozzetti stradali.

Nel primo caso l'immissione avverrà adottando gli appositi sghebbi semplici ovvero, a seconda delle prescrizioni, quarti di tubo dell'occorrente diametro; nel secondo, il condotto di norma imbotolerà direttamente la fognatura.

Gli allacciamenti a condotti realizzati in opera saranno sempre eseguiti utilizzando gli appositi sghebbi, inclinati o dritti, a seconda delle prescrizioni.

Per l'inserimento di sghebbi in tubazioni prefabbricate o in condotti realizzati in opera, ma in tempo successivo al getto, si dovrà procedere all'inserimento di uno sghebbi in grès, previa realizzazione di un foro circolare eseguito mediante carotatrice; gli sghebbi verranno quindi sigillati alla tubazione senza che abbiano a sporgere all'interno del tubo e gettando all'esterno dello stesso un idoneo blocco di ammaraggio in calcestruzzo. Procedura e cura analoghe verranno adottate per l'imbocco diretto, nelle medesime tubazioni, dei condotti di allacciamento dei pozzetti stradali.

Nel collegamento tra i condotti e gli sghebbi, dovranno infine prendersi precauzioni tali da evitare la trasmissione su questi ultimi di ogni sollecitazione che ne possa provocare la rottura od il distacco.

2.20

TUBI INFISSI MEDIANTE SPINTA IDRAULICA

Nell'onere relativo alla fase di preparazione del lavoro sono compresi l'impianto di cantiere per l'attrezzatura, inclusi i trasporti di andata e ritorno, la preparazione delle attrezzature speciali di perforazione, lo scarico e il montaggio delle stesse in superficie e all'interno del pozzo di partenza, l'esecuzione di tutti gli allacciamenti elettrici e idraulici per garantire l'operazione di infissione.

Di norma la tubazione da infiggere sarà in calcestruzzo di cemento prefabbricato armato con acciaio FeB44K ad aderenza migliorata, con doppia armatura circolare e longitudinale, con spessori sagomati, ai sensi delle norme vigenti, in modo da poter resistere ai carichi permanenti ed accidentali trasmessi dalle opere sottopassate (strade, manufatti, rilevati ferroviari, ecc.).

La distanza dell'armatura dall'interno del condotto dovrà essere di almeno 4 cm e la sollecitazione a trazione del ferro non dovrà superare 220 N/mm².

Il calcestruzzo impiegato per la costruzione degli elementi della tubazione dovrà avere una resistenza caratteristica cubica a 28 giorni di maturazione $R'_{ck} = 35$ N/mm² con l'impiego di cemento CE 42.5.

Gli elementi della tubazione della lunghezza minima di 2 metri dovranno avere le giunzioni a perfetta tenuta idraulica anche per pressioni interne di almeno 70 kPa, salvo una maggiore pressione stabilita contrattualmente, ed essere prive di saldature metalliche circonferenziali.

L'infissione della tubazione avverrà mediante macchina spingitubo di tipo oleodinamico; durante l'avanzamento della tubazione, il massimo sollevamento verticale del terreno sarà in funzione della distanza tra la generatrice superiore della tubazione da infiggere e la quota inferiore dell'opera da sottopassare.

Ogni elemento della tubazione dovrà avere due fori passanti per la formazione del cuscinetto di bentonite esterno alimentato a pressione durante l'avanzamento, e per l'iniezione del cemento a lavoro finito.

La pendenza della tubazione e le sue tolleranze planimetriche verranno stabilite per ogni singola opera, mentre le tolleranze altimetriche sono ammesse nelle seguenti misure: + 1 cm (diminuzione della pendenza) e -2 cm (aumento della pendenza) ogni 10 metri di tubazione partendo da monte.

Particolare attenzione dovrà essere posta al dimensionamento della camera di spinta.

Il controllo e la guida della testa fresante verrà effettuato tramite centrale di comando per il controllo continuo della posizione della testa fresante mediante raggio laser su misura fotosensibile o altro dispositivo simile che garantisca la precisione dell'avanzamento.

Durante la perforazione i dati saranno memorizzati sul disco fisso di un computer e potranno essere successivamente stampati. La posizione dello scudo fresante verrà rilevata mediante un raggio laser che colpisce il bersaglio fotosensibile ad esso solidale; le informazioni vengono quindi trasmesse al computer che, in continuo, sarà in grado di determinare l'esatta posizione dello scudo e le eventuali correzioni. Le correzioni plano-altimetriche nel corso della perforazione saranno eseguite mediante martinetti idraulici agenti singolarmente sulla testa fresante.

E' a carico dell'Appaltatore lo smontaggio di tutte le attrezzature al termine della spinta.

2.21

DIAFRAMMI (PARATIE) IN CALCESTRUZZO ARMATO GETTATI IN OPERA

S'intende per diaframma una parete verticale di calcestruzzo, gettata in opera nel terreno previo scavo eseguito in presenza di fluidi stabilizzanti con posa in opera di una gabbia di armatura e successivo getto di calcestruzzo ordinario.

I prodotti utilizzati nella preparazione del fluido stabilizzante (fango bentonitico) saranno attentamente selezionati in modo da evitare ogni reazione indesiderata tra il fluido stabilizzante, l'acqua di falda e il cemento.

Il fango bentonitico utilizzato come fluido stabilizzante nello scavo dei diaframmi strutturali gettati in opera, sarà costituito da una sospensione stabile di bentonite in acqua.

Prima dell'inizio dei lavori potranno essere richieste prove penetrometriche del terreno che saranno valutate a parte.

Qualora i diaframmi siano interessati dalla falda, tra i pannelli degli stessi dovranno essere previsti giunti a coda di rondine. Inoltre, nell'eventualità che nella successiva fase di scavo si verificassero infiltrazioni tra i giunti, l'Appaltatore dovrà provvedere a sua cura e spese alla immediata sigillatura dei giunti, mediante iniezioni di intasamento a tergo degli stessi, onde arrestare nel più breve tempo possibile pericolose venute d'acqua.

Il giunto da realizzare tra i vari pannelli dovrà garantire l'impermeabilità del diaframma stesso.

Pertanto, per assicurare la formazione di un buon giunto idraulico, prima del getto di ciascun pannello primario dovranno essere poste in opera alle estremità dello stesso due colonne verticali, che potranno essere costituite di appositi elementi di forma opportuna. Esse verranno estratte dopo il primo getto (a presa avvenuta), lasciando nel calcestruzzo la loro impronta concava.

L'armatura del pannello dovrà essere costituita di gabbie di armatura.

Nel caso di pannelli strutturali gettati in opera, le gabbie di armatura precedentemente confezionate, vengono poste in opera all'interno dello scavo mediante apposite gru. La forma delle gabbie è generalmente parallelepipeda (pianta rettangolare).

Le gabbie di armatura possono venire predisposte in stabilimento o direttamente in cantiere, e l'assemblaggio avverrà in accordo con la normativa D.M. 09.01.96, con particolare riferimento a copriferro, interferro, percentuale minima, giunzione, saldatura, tolleranze.

Articolo 3. NORME DI MISURA E VALUTAZIONE

3.01

PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Per norma generale resta stabilito contrattualmente che nei prezzi unitari si intendono compresi e compensati: ogni opera principale e provvisionale, ogni fornitura, ogni consumo, l'intera mano d'opera, ogni trasporto in opera, nel modo prescritto dalle migliori regole d'arte, e ciò anche quando questo non sia esplicitamente dichiarato nei rispettivi articoli di elenco o nel Capitolato Speciale d'Appalto, ed inoltre tutti gli oneri e obblighi precisati nel Capitolato Speciale d'Appalto, ogni spesa generale e l'utile dell'Appaltatore.

Più in particolare si precisa che i prezzi unitari comprendono: ogni spesa occorrente per la fornitura di materiali, necessaria per darli pronti all'impiego a piè d'opera in qualsiasi punto del lavoro nonché per allontanarne le eventuali eccedenze; il trattamento retributivo, normativo, previdenziale e assistenziale degli operai nonché ogni spesa per fornire ai medesimi gli attrezzi ed utensili del mestiere; ogni spesa per dare a piè d'opera i macchinari e i mezzi d'opera pronti all'uso, per la fornitura di carburante, energia elettrica, lubrificanti, e materiali di consumo, per il personale addetto al funzionamento, per la manutenzione, le riparazioni e per allontanare i mezzi a prestazioni ultimate; ogni spesa per la posa in opera dei materiali di qualsiasi genere, per l'avvicinamento al punto di posa e gli spostamenti in genere che si rendessero necessari all'interno del cantiere, per la mano d'opera, i mezzi d'opera, gli attrezzi, le opere provvisorie e quant'altro occorra per eseguire perfettamente la prestazione; per i lavori a misura, ogni spesa per mano d'opera, mezzi d'opera, attrezzi, utensili e simili, per le opere provvisorie per gli inerti, i leganti, gli impasti, i prodotti speciali, ecc., per assicurazioni di ogni specie, passaggi, depositi, cantieri, occupazioni temporanee, oneri per ripristini, e quanto occorre per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.

Si conviene poi espressamente che le eventuali designazioni di provenienza dei materiali non danno, in alcun caso, diritto all'Appaltatore di chiedere variazioni di prezzo o compensi per le maggiori spese che egli dovesse eventualmente sostenere, nel caso che dalle provenienze indicate non potessero aversi tali e tanti materiali da corrispondere ai requisiti ed alle esigenze di lavoro.

Le opere e le provviste sono appaltate a misura, a peso ed a numero secondo le indicazioni puntuali dell'Elenco dei Prezzi. La misura di ogni opera deve corrispondere nelle dimensioni alle ordinazioni o ai tipi di progetto. Nel caso di eccesso su tali prescrizioni, si terrà come misura quella prescritta, e in caso di difetto, se l'opera è accettata, si terrà come misura quella effettiva.

L'Appaltatore dovrà in tempo opportuno richiedere alla Direzione Lavori di misurare in contraddittorio le opere e le somministrazioni che in progresso di lavoro non si potessero più accertare, come pure di procedere alla misura ed al peso

di tutto ciò che deve essere misurato e pesato prima della posa in opera, rimanendo convenuto che se per difetto di ricognizione fatta a tempo debito, talune qualità non fossero esattamente accertate, l'Appaltatore dovrà accettarne la valutazione della Direzione Lavori o sottostare a tutti i danni che per la tardiva ricognizione gliene potessero derivare.

Nessuna opera, già computata come facente parte di una determinata categoria, può essere compensata come facente parte di un'altra.

Il fatto che i prezzi di lavori aventi analogia tra di loro non siano in giusto rapporto, non darà diritto all'Appaltatore di pretendere cambiamenti nei prezzi fissati.



METROPOLITANA MILANESE SpA
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

REGOLAMENTO
DEL SERVIZIO
IDRICO INTEGRATO

Area acquedotto

INDICE

I.REGOLAMENTO DI DISTRIBUZIONE E FORNITURA DELL'ACQUA POTABILE

DEFINIZIONI

- 1.SOMMINISTRAZIONE DELL'ACQUA POTABILE
- 2.MODALITA' PER LA STIPULA DI CONTRATTI DI SOMMINISTRAZIONE RELATIVI A NUOVI ALLACCIAMENTI
- 3.CESSAZIONE E TRAPASSO DEL CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE
- 4.IMPOSTE E TASSE
- 5.DERIVAZIONE IRREGOLARE
- 6.DERIVAZIONI, SPESE D'IMPIANTO E CONTRIBUTI
- 7.PRESA UNICA – OPERE SUCCESSIVE
- 8.UBICAZIONE DEI CONTATORI E DELLE PRESE DEGLI IMPIANTI ANTINCENDIO A SPEGNIMENTO AUTOMATICO
- 9.DIAMETRO DELLE DERIVAZIONI E DEI CONTATORI
- 10.DANNI AL CONTATORE, ALLA DERIVAZIONE E AL RUBINETTO D'ARRESTO - MANOMISSIONE DEGLI STESSI
- 11.CANONI, TARIFFE E CONTRIBUTI
- 12.DEPOSITI DI GARANZIA
- 13.INDICAZIONI ERRONEE DEL CONTATORE, IMPOSSIBILITA' DI RILEVAMENTO DEI CONSUMI
- 14.CAMBI E VERIFICHE DEI CONTATORI
- 15.IMPIANTI ANTINCENDIO A SPEGNIMENTO AUTOMATICO E RELATIVE DERIVAZIONI – BOCCHE ANTINCENDIO
- 16.SUGGELLI DEGLI IMPIANTI ANTINCENDIO E ROTTURA DEGLI STESSI
- 17.PAGAMENTO DELL'ACQUA POTABILE E DI CANONI, TARIFFE E CONTRIBUTI
- 18.SOSPENSIONE DEL SERVIZIO IN CASO D'INCENDIO
- 19.NORME PER GLI IMPIANTI E LA RETE DI DISTRIBUZIONE INTERNA
- 20.VISITE DEI TECNICI
- 21.VIOLAZIONE DEL REGOLAMENTO
- 22.TASSE ERARIALI
- 23.BOCCHETTONI A CONTATORE
- 24.BOCCHETTONI ABUSIVI
- 25.COMPITI DEI CONTROLLORI
- 26.COMPITI DEI TECNICI

II.REGOLAMENTO DI FOGNATURA E DEPURAZIONE

DEFINIZIONI

- 1.AMBITO ED EFFICACIA DEL REGOLAMENTO
- 2.OGGETTO DEL REGOLAMENTO
- 3.SCOPI GENERALI
- DISCIPLINA DEGLI SCARICHI IN PUBBLICA FOGNATURA
- 4.AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO IN FOGNATURA
- 5.PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AGLI SCARICHI
- 6.CRITERI PER L'ACCETTAZIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI
- 7.PROCEDURA DI AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI
- 8.MODIFICAZIONI DEGLI SCARICHI
- 9.SCARICHI DI SOSTANZE PERICOLOSE
- 10.DIVIETO DI DILUIZIONE DEGLI SCARICHI
- 11.SCARICHI VIETATI
- 12.SVERSAMENTI ACCIDENTALI
- 13.IMPIANTI DI PRETRATTAMENTO
- 14.CORRETTO E RAZIONALE USO DELL'ACQUA
- ALLACCIAMENTO ALLA PUBBLICA FOGNATURA
- 15.OBBLIGO DI IMMISSIONE DEGLI SCARICHI NELLA PUBBLICA FOGNATURA
- 16.DIVIETO DI SCARICO IN FOGNATURA DI ACQUE DI FALDA
- 17.ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

- 18.PRESCRIZIONI TECNICHE GENERALI
- 19.SCARICHI UBICATI A QUOTA INFERIORE DEL PIANO STRADALE
- 20.GENERALITÀ DI ALLACCIAMENTO
- 21.AVVISO PER L'ALLACCIAMENTO A CONDOTTI DI FOGNATURA DI NUOVA COSTRUZIONE
- 22.TERMINI PER I FABBRICATI PREESISTENTI
- 23.IMMISSIONE DEGLI SCARICHI DURANTE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI INSEDIAMENTI
- 24.MODIFICHE DEGLI ALLACCIAMENTI
- 25.RIPARAZIONE DEI CONDOTTI DI ALLACCIAMENTO
- 26.LIQUIDAZIONE E PAGAMENTI DELLE RIPARAZIONI A CARICO DEI CLIENTI
- CONTROLLO E MISURAZIONE DEGLI SCARICHI
- 27.FUNZIONI DI VIGILANZA E CONTROLLO
- 28.PRELIEVI AI FINI TARIFFARI PER SCARICHI DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI
- 29.OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEL CONTATORE AL PRELIEVO DI ACQUA
- 30.CARATTERISTICHE, POSIZIONAMENTO, SIGILLAZIONE, GUASTI DEI CONTATORI DI ACQUA
- 31.CONTROLLI E REGISTRAZIONI DELLE LETTURE DEI CONTATORI PER PRELIEVI DA FONTI DIVERSE DALL'ACQUEDOTTO
- DISPOSIZIONI FINANZIARIE
- 32.TARIFFE
- 33.MODALITÀ E TERMINI DI PAGAMENTO DELLA TARIFFA
- 34.OBBLIGHI E PRESCRIZIONI PER L'AUTODENUNCIA ANNUALE
- 35.COMPENSO PER SPESE ISTRUTTORIE E DI CONTROLLO
- SISTEMA SANZIONATORIO
- 36.SANZIONI AMMINISTRATIVE
- 37.SANZIONI PENALI
- 38.PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI
- 39.INOSSERVANZA DEL REGOLAMENTO

NORMA TRANSITORIA

REGOLAMENTO DI DISTRIBUZIONE E FORNITURA DELL'ACQUA POTABILE

DEFINIZIONI

CONTATORE O MISURATORE

apparecchiatura atta a misurare i volumi di acqua erogata posta al confine tra la rete di distribuzione e l'impianto interno del cliente.

PRESA

derivazione della rete di distribuzione dedicata all'alimentazione di una singola fornitura o di un insieme di forniture attraverso un complesso di contatori.

RETE

sistema di distribuzione, escluse le prese e i contatori, che alimenta più forniture.

ALLACCIAMENTO DI NUOVE FORNITURE

realizzazione della connessione dell'impianto del cliente alla rete di distribuzione attraverso l'eventuale realizzazione della presa e/o installazione del contatore.

ATTIVAZIONE DELLA FORNITURA

attivazione del contatore già installato nel punto di consegna dopo sostituzione e/o modifica della presa.

ABITANTE EQUIVALENTE

il carico organico biodegradabile avente una richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni pari a 60 grammi di ossigeno al giorno.

SOMMINISTRAZIONE DELL'ACQUA POTABILE

Tutti gli edifici pubblici e privati vengono approvvigionati, per gli usi potabili, dal Servizio Idrico Integrato.

Per gli edifici non serviti dalla rete Servizio Idrico Integrato si riserva comunque di stipulare contratti per la fornitura di acqua potabile secondo modalità compatibili con lo stato della rete medesima.

E' facoltà del Servizio Idrico Integrato stipulare contratti per la fornitura dell'acqua potabile anche per utilizzi industriali.

MODALITA' PER LA STIPULA DI CONTRATTI DI SOMMINISTRAZIONE RELATIVI A NUOVI ALLACCIAMENTI

La domanda per la stipula di contratti relativi a nuovi allacciamenti dovrà essere redatta nei termini del modulo predisposto dal Servizio Idrico Integrato, disponibile presso gli sportelli del Servizio Clienti di Corso Italia angolo Via Rugabella a Milano; dovrà essere firmata dal cliente (proprietario dell'immobile, inquilino, locatore, Amministratore del condominio o chiunque vanti sull'immobile un diritto) o da un suo rappresentante munito di procura speciale.

Le domande degli inquilini dovranno essere corredate dal nulla osta del proprietario, compilate nei termini del modulo predisposto dal Servizio Idrico Integrato, anch'esso disponibile presso gli sportelli del Servizio Clienti.

La domanda dovrà inoltre essere corredata dall'estratto di mappa catastale con le coerenze, dai disegni del piano terreno, del cantinato con indicato il locale contatore acqua potabile del piano tipo e dalla sezione dell'intero edificio. Tali disegni dovranno essere in duplice copia con l'indicazione della rete interna di distribuzione, a partire dal contatore, in scala 1:100.

Qualora nell'edificio esistessero reti di distribuzione di acqua proveniente dall'acquedotto e utilizzata per usi non esclusivamente potabili, i tracciati delle varie reti dovranno essere indicati con colorazioni diverse.

Una copia delle planimetrie e sezioni presentate sarà trattenuta dal Servizio Idrico Integrato; l'altra copia verrà restituita al cliente, il quale dovrà tenerla sempre a disposizione per eventuali operazioni di verifica da parte del personale tecnico del Servizio medesimo.

Con la presentazione della domanda di allacciamento, il cliente conferma di aver preso visione e di accettare il presente regolamento.

CESSAZIONE E TRAPASSO DEL CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE

Il cliente che non intende più servirsi dell'acqua potabile dovrà darne notizia per iscritto al Servizio Idrico Integrato ed è tenuto a riconsegnare in buono stato il contatore e i relativi accessori.

In qualunque caso di modificazioni nella titolarità del contratto di somministrazione o nell'uso della fornitura, tanto il cliente che cessa, quanto quello subentrante dovranno darne immediata notizia al Servizio Idrico Integrato: il subentrante dovrà dichiarare di accettare il Regolamento vigente e richiedere il trapasso del contratto di fornitura, con domanda da presentarsi al Servizio Idrico Integrato nei termini dell'apposito modulo disponibile presso gli sportelli del Servizio Clienti.

Qualora il subentrante non sia il proprietario dell'immobile e/o dell'unità immobiliare, la domanda di trapasso dovrà essere corredata da apposita autorizzazione del proprietario.

D'ufficio potranno essere attuate reintestazioni a clienti proprietari già precedentemente titolari di contratto di fornitura d'acqua, qualora il cliente cessante presenti regolare disdetta con allegata autocertificazione dichiarante l'avvenuta riconsegna dell'immobile al proprietario, in precedenza già titolare di contratto.

Al cliente subentrante che non avrà regolarizzato il trapasso nei modi previsti dal presente articolo, trascorsi inutilmente 30 giorni dall'accertata violazione, verrà applicata la penale prevista nella tabella allegata, che sarà comunicata all'interessato per mezzo di avviso notificato oppure per mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno.

IMPOSTE E TASSE

Le spese di imposte e tasse relative al contratto di somministrazione o al trapasso del medesimo sono a carico del cliente.

DERIVAZIONE IRREGOLARE

L'acqua fornita a un gruppo di edifici insistenti sopra un'unica proprietà, a un edificio o a un appartamento, deve essere utilizzata nei medesimi.

E' quindi vietato a ogni cliente di farsi a sua volta concedente dell'acqua a proprietari o inquilini di altre unità immobiliari.

In particolare, la derivazione sarà ritenuta irregolare quando parte della proprietà già allacciata diviene oggetto di compravendita o cessione e quindi non è più servita direttamente dal Servizio Idrico Integrato.

Ove si verificano derivazioni irregolari, il cliente originario e il nuovo utilizzatore saranno solidalmente responsabili per il pagamento dei canoni maturati fino alla stipula di un contratto di fornitura a favore del nuovo cliente, fatte salve comunque le penali previste all'articolo 21 del presente Regolamento che verranno applicate a carico di ogni soggetto responsabile dell'abuso.

DERIVAZIONI, SPESE D'IMPIANTO E CONTRIBUTI

La somministrazione dell'acqua viene fatta a deflusso libero misurato dal contatore.

Le opere di derivazione dalla condotta principale stradale al contatore saranno eseguite a cura del Servizio Idrico Integrato e a spese del cliente.

La tubazione di derivazione dalla rete stradale al contatore resterà di proprietà comunale.

E' a carico del cliente un contributo una tantum, fissato dall'Autorità dell'A.T.O. Città di Milano e aggiornabile periodicamente, rapportato al costo della tubazione principale da posare, ragguagliato allo sviluppo che la proprietà presenta sul fronte del numero civico e al diametro della tubazione.

Qualora la tubazione avesse diametro superiore ai 150 mm. sarà applicato il parametro relativo alla tubazione di diametro 150 mm.

Il contributo di cui al precedente comma non è dovuto nel caso in cui l'utente abbia già pagato o sia tenuto a pagare i contributi previsti dagli articoli 16 e 17 del D.P.R. 06.06.2001, n°380 a seguito del rilascio del permesso di costruire.

PRESA UNICA – OPERE SUCCESSIVE

Ogni edificio di lunghezza non superiore ai quaranta metri viene dotato di un'unica derivazione.

Gruppi di edifici anche parzialmente a proprietà indivisa e condomini composti da più edifici possono essere serviti con una sola derivazione.

Il Servizio Idrico Integrato, a richiesta del cliente, può concedere il potenziamento e/o lo spostamento delle derivazioni: in tal caso però il richiedente dovrà anticipare l'importo corrispondente alla spesa.

Così pure il cliente anticiperà le spese per ogni ulteriore operazione, come per esempio lo spostamento del contatore, che egli richiedesse dopo la realizzazione della derivazione.

Nel caso in cui il Servizio Idrico Integrato accerti l'inidoneità, determinatasi per qualsiasi causa, del locale contatore acqua potabile rispetto alle norme fissate agli articoli 8 e 9 del presente Regolamento, è fatto obbligo al cliente di presentare la domanda di spostamento contatore o adeguamento del suo diametro, con l'impegno a sostenere i relativi oneri.

E' in facoltà del Servizio Idrico Integrato, su richiesta del singolo condomino, del singolo condominio o di proprietà indivisa, concedere per casi particolari ulteriori derivazioni in aggiunta a quella originale.

Qualora il cliente richieda la posa della seconda derivazione o di altre derivazioni, è fatto obbligo che dette derivazioni non possano mai essere collegate ad anello.

E' tuttavia ammesso il collegamento suddetto qualora a valle di ciascun contatore venga installato un disconnettore a tre vie avente i medesimi requisiti dell'apparecchiatura citata al successivo articolo 19 comma c).

E' assolutamente vietata l'installazione di circuiti di by-pass dell'apparecchiatura di disconnessione di cui sopra.

UBICAZIONE DEI CONTATORI E DELLE PRESE DEGLI IMPIANTI ANTINCENDIO A SPEGNIMENTO AUTOMATICO

I contatori e le prese degli impianti antincendio a spegnimento automatico verranno posti in immediata adiacenza al muro frontale nel punto di immissione delle derivazioni d'acqua degli edifici e, di regola, nel primo sotterraneo o in apposito pozzetto collocato al piano terreno.

Tale pozzetto, da riservare esclusivamente agli impianti relativi alla fornitura dell'acqua potabile, dovrà essere costruito a cura e spese del cliente immediatamente all'ingresso della tubazione in area di sua proprietà, secondo le prescrizioni fornite dal Servizio Idrico Integrato.

Qualora non sussistessero le condizioni descritte, tale pozzetto potrà essere realizzato in area di proprietà di terzi, previa autorizzazione da parte di questi ultimi.

Il ripristino dello scavo eseguito per nuovo allacciamento o per interventi manutentivi sull'area di proprietà privata sarà sempre a carico del cliente.

Il locale, riservato esclusivamente al contatore e alla presa dell'impianto antincendio, dovrà osservare le seguenti prescrizioni:

- a. avere dimensioni minime di mt. 1,50 di larghezza e profondità e di mt. 2,20 d'altezza;
- b. essere sufficientemente arieggiato e illuminato, mantenuto pulito e in buone condizioni igieniche (tale prescrizione dovrà essere osservata anche per i corridoi che a esso conducono e che devono essere comunque facilmente percorribili);
- c. non avere installazione di contatori o cavi dell'energia elettrica e di contatori del gas metano;
- d. non contenere altre apparecchiature tecnologiche (condotte di fognature, sifoni di ispezioni, braghe, esalatori e vasche di raccolta acque nere e meteoriche, serbatoi di alcun genere, caldaie ecc.);
- e. eventuali impianti di sopraelevazione potranno essere installati nello stesso locale purchè la zona destinata al contatore abbia le misure minime prescritte al punto 1).

Qualora non risultasse possibile l'adeguamento alle norme sopra descritte, il Servizio Idrico Integrato si riserva di trovare soluzioni tecniche alternative da proporre di volta in volta.

DIAMETRO DELLE DERIVAZIONI E DEI CONTATORI

Di regola le derivazioni avranno il diametro richiesto dal cliente.

Derivazioni di diametro superiore agli 80 mm. potranno essere concesse solo se compatibili con il diametro della tubazione stradale e a insindacabile giudizio del Servizio Idrico Integrato.

Alle tubazioni interne che si diramano dal contatore dovrà essere assegnato dal cliente un diametro proporzionato al consumo e comunque non inferiore al diametro del contatore.

Nel caso in cui il contatore posto in opera non risultasse adeguato al consumo, il cliente dovrà provvedere a richiederne sostituzione con altro idoneo al Servizio Idrico Integrato, restando le spese per tale sostituzione a carico del cliente stesso.

Il Servizio Idrico Integrato avrà la facoltà di far sostituire un contatore con altro di maggior diametro quando il consumo mensile sia superiore alle seguenti entità:

▪ per contatore da mm. 13 di diametro m ³ .	200
▪ per contatore da mm. 20 di diametro m ³ .	300
▪ per contatore da mm. 30 di diametro m ³ .	600
▪ per contatore da mm. 40 di diametro m ³ .	1.150
▪ per contatore da mm. 50 di diametro m ³ .	1.750
▪ per contatore da mm. 80 di diametro m ³ .	3.500
▪ per contatore da mm. 100 di diametro m ³ .	5.250
▪ per contatore da mm. 150 di diametro m ³ .	8.750

Le spese per tale sostituzione sono a carico del cliente.

DANNI AL CONTATORE, ALLA DERIVAZIONE E AL RUBINETTO D'ARRESTO - MANOMISSIONE DEGLI STESSI

Il cliente dovrà proteggere dal gelo e dalle manomissioni il contatore, le tubazioni fino al medesimo e il rubinetto d'arresto e sarà in ogni caso ritenuto responsabile, verso il Servizio Idrico Integrato, dei danni causati alle tubazioni, al rubinetto e al contatore e di quelli per eventuali conseguenti allagamenti.

Al verificarsi di tali danni il cliente dovrà darne immediata comunicazione al Servizio Idrico Integrato.

Il cliente dovrà rimborsare l'importo fissato dal Servizio Idrico Integrato per ogni visita che, a sua richiesta, fosse fatta da personale tecnico del Servizio medesimo alle tubazioni interne o per la constatazione di danni causati al contatore, alla derivazione e al rubinetto d'arresto.

La manomissione del contatore, del rubinetto di arresto sulla derivazione di rete e delle tubazioni relative alla stessa da parte del cliente, comporterà l'applicazione delle penali previste all'articolo 21 del presente Regolamento, il risarcimento del valore del contatore, di eventuali ulteriori danni, nonché la rifusione degli oneri per il ripristino; uguali penali verranno applicate anche nei casi in cui fossero trovati rotti i sigilli del contatore e del rubinetto d'arresto sulla derivazione.

CANONI, TARIFFE E CONTRIBUTI

Per ogni derivazione d'acqua, dovrà corrispondersi da parte del cliente:

- a. quota fissa;
- b. importo relativo al consumo secondo le tariffe;
- c. contributo per la derivazione a servizio dell'impianto antincendio;
- d. tariffe diarie per bocchettoni a contatore.

Canoni, tariffe e contributi vengono adottati con deliberazione dell'Autorità dell'A.T.O. Città di Milano nel rispetto delle relative procedure.

DEPOSITI DI GARANZIA

Ogni cliente che non sia proprietario dello stabile dovrà effettuare un deposito a garanzia del contatore installato e dei consumi d'acqua, prima dell'esecuzione della derivazione o all'atto della sottoscrizione di un nuovo contratto o di una voltura della fornitura.

L'importo di detto deposito, determinato sulla base del diametro del contatore installato, è indicato nell'allegata tabella.

Il deposito è costituito a garanzia del pagamento di tutti i crediti per la fornitura dell'acqua potabile e il Servizio Idrico Integrato potrà effettuare prelievi fino a copertura delle spettanze.

Il deposito verrà restituito al cliente che diventi proprietario dello stabile oppure rinunci al contratto di somministrazione dopo che avrà liquidato ogni partita verso il Servizio Idrico Integrato e riconsegnato in buono stato il contatore e gli accessori.

INDICAZIONI ERRONEE DEL CONTATORE, IMPOSSIBILITA' DI RILEVAMENTO DEI CONSUMI

Nel caso di constatata erronea indicazione di un contatore e nell'impossibilità, per qualsiasi causa, di effettuare il rilevamento dei consumi, gli stessi verranno determinati in via presuntiva e addebitati nel modo che segue:

- a. in base al consumo del periodo precedente a quello della constatazione dell'errore o del mancato rilevamento, se l'utenza è nel primo anno di esercizio;
- b. in base alla media dei consumi dei corrispondenti periodi precedenti a quello della constatazione dell'errore o del mancato rilevamento, tenendo conto delle eventuali modifiche giustificate dei consumi stessi, se la fornitura è in atto da più di un anno.

Si precisa che, in ogni caso, l'addebito complessivo non potrà essere riferito a un periodo superiore a un anno.

CAMBI E VERIFICHE DEI CONTATORI

Quando il cliente ritenesse erronee le indicazioni del contatore, il Servizio Idrico Integrato, su richiesta dello stesso, cambierà l'apparecchio per effettuarne la verifica.

Qualora venisse riscontrato il lamentato difetto, le spese delle prove saranno a carico del Servizio e l'eccedenza di consumo contabilizzata verrà detratta in base alle indicazioni del nuovo contatore, riferite a un periodo di tempo non superiore a un anno.

Se invece la verifica comprovasse la precisione dell'apparecchio entro i limiti di tolleranza del cinque per cento in più o in meno con deflusso normale, le spese delle prove saranno a carico del cliente reclamante.

Qualora si riscontrassero eccessivi consumi derivanti da perdite di acqua in tubazioni interrato, il cliente potrà richiedere una riduzione parziale delle quote di tariffa relative ai servizi di fognatura e depurazione.

All'istanza dovrà essere allegata la documentazione comprovante l'avvenuta riparazione del guasto; la riduzione tariffaria potrà essere riconosciuta per un massimo di due periodi di fatturazione.

Il Servizio Idrico Integrato avrà sempre facoltà di cambiare il contatore qualora lo ritenesse necessario, senza obbligo di preavviso.

IMPIANTI ANTINCENDIO A SPEGNIMENTO AUTOMATICO E RELATIVE DERIVAZIONI – BOCHE ANTINCENDIO

In seguito ad apposita domanda del proprietario dell'immobile, del proprietario di parte dell'immobile o dell'inquilino, il Servizio Idrico Integrato potrà concedere una speciale derivazione antincendio per impianto di spegnimento automatico nell'interno dello stabile, secondo le modalità indicate nel precedente articolo 2.

Le opere inerenti alle speciali derivazioni antincendio sopracitate vengono eseguite a cura del Servizio Idrico Integrato e a spese del richiedente, restando il materiale impiegato di proprietà del Servizio medesimo.

Le derivazioni per bocche antincendio a lance sigillate non verranno più concesse e gli impianti dovranno essere posti sotto contatore entro il 31.12.2004.

SUGGELLI DEGLI IMPIANTI ANTINCENDIO E ROTTURA DEGLI STESSI

La valvola della derivazione per impianto antincendio a spegnimento automatico verrà suggellata aperta.

Qualora le valvole suddette venissero manovrate non per causa d'incendio e ogni qualvolta il cliente mancasse di dare formale e immediato avviso al Servizio Idrico Integrato della rottura del suggello, avvenuta per qualsiasi causa, al cliente stesso saranno applicate le penali indicate nella tabella allegata.

PAGAMENTO DELL'ACQUA POTABILE E DI CANONI, TARIFFE E CONTRIBUTI

I corrispettivi derivanti da consumi d'acqua potabile, nonché quelli fissati per la raccolta e il trattamento di acque reflue e ogni altro onere derivante da rapporti con il Servizio Idrico Integrato, vanno pagati entro il termine fissato nella fattura, gratuitamente presso gli appositi sportelli di Banca Intesa S.p.A. in Milano e, con le commissioni d'uso, presso qualsiasi altro sportello bancario.

Le fatture verranno di norma emesse 30 giorni prima del termine ultimo di pagamento con periodicità quadrimestrale, trimestrale o bimestrale, fatta eccezione per quelle a carico dei soggetti che prelevano da fonti diverse dall'acquedotto e quelle relative agli scarichi produttivi, che avranno periodicità annuale o semestrale.

Per i pagamenti effettuati oltre la data di scadenza indicata in fattura, verranno applicati gli interessi legali, su base annua, in vigore alla data di emissione della fattura stessa, nonché un'indennità di mora pari al 3% per ritardato pagamento. Interessi e mora saranno applicati sulla prima fattura successiva all'avvenuto pagamento.

Decorso inutilmente il termine di mesi 12 dalla data di scadenza della fattura si procederà all'applicazione, in sostituzione di quanto previsto nel comma precedente, di un'indennità di mora fissa nella ragione del 15%.

Il cliente che non avesse ricevuto la fattura entro 25 giorni dalla data di emissione, potrà procurarsene gratuitamente duplicato presso il Servizio Clienti.

La fattura verrà di norma inviata a mezzo posta all'indirizzo di fornitura; su richiesta la stessa potrà essere trasmessa a un indirizzo diverso; le spese di spedizione saranno addebitate nella medesima.

L'eventuale richiesta di recapito presso un Istituto Bancario dovrà essere autorizzata dal medesimo.

Qualsiasi variazione di indirizzo di spedizione dovrà essere immediatamente comunicata al Servizio Clienti, così come eventuali variazioni nella composizione dell'utenza che possono determinare modificazioni nella tariffa applicata. Alle variazioni indicate sarà dato corso a decorrere dalla prima fattura utile emessa dopo tale comunicazione.

Qualsiasi eventuale reclamo in corso non dà diritto alla sospensione del pagamento della fattura emessa.

SOSPENSIONE DEL SERVIZIO IN CASO D'INCENDIO

Qualora si verifichi un incendio la cui estinzione richieda la disponibilità dell'intera portata della tubazione stradale, il Servizio Idrico Integrato avrà facoltà di chiudere temporaneamente le derivazioni dei frontisti.

NORME PER GLI IMPIANTI E LA RETE DI DISTRIBUZIONE INTERNA

La costruzione e successiva manutenzione della rete di distribuzione e dei relativi apparecchi nell'interno degli edifici sono a cura e spese dei clienti, ma il Servizio Idrico Integrato si riserva di prescrivere di volta in volta le norme particolari che riterrà necessarie per motivi igienici e funzionali.

In generale viene stabilito quanto segue:

- a. la rete di distribuzione interna dovrà essere realizzata con tubature in ferro zincato o altro materiale ritenuto idoneo dalle competenti Autorità Sanitarie;
- b. non è consentito l'impiego di serbatoi, fatta eccezione per impianti di autoclave e preautoclave, da tenersi però costantemente sotto pressione; il volume d'aria all'interno del serbatoio preautoclave dovrà essere assicurato attraverso l'ausilio di un compressore d'aria.

Tutti gli impianti di sopraelevazione della pressione idrica a eccezione degli impianti di antincendio (Vedi UNI 9490) dovranno essere corredati di un serbatoio preautoclave installato tra il contatore dell'Acquedotto e le pompe.

La capacità del serbatoio preautoclave non dovrà essere inferiore al 50% della capacità del serbatoio di autoclave d'esercizio, o a 1/20 della portata massima oraria del contatore per tutti gli altri tipi di impianti di sopraelevazione.

Tali serbatoi dovranno avere un pressostato di minima, tarato alla pressione di mt 10 di colonna d'acqua e collegato alle pompe, che dovranno arrestarsi automaticamente in caso di caduta della pressione della rete comunale.

Le pompe di tutti gli impianti di sopraelevazione dovranno avere una portata massima che non potrà mai essere superiore al 50% della portata massima oraria del contatore dell'acquedotto comunale.

Pompe di portata superiore ai valori suddetti e che possono eguagliare la portata della tubazione di presa o del contatore potranno essere installate esclusivamente su impianti antincendio a spegnimento automatico o a lance.

Resta in facoltà del Servizio Idrico Integrato di disporre la sospensione, in qualsiasi momento, del funzionamento degli impianti suddetti per gravi motivi di carattere tecnico e/o igienico sanitario;

- c. non vi dovranno essere collegamenti diretti della rete di distribuzione interna dell'acqua potabile coi condotti di fognatura, con altre condotte d'acqua e con qualsiasi altra apparecchiatura di trattamento dell'acqua stessa, a eccezione dei casi previsti al comma successivo.
- Gli impianti per la produzione di acqua calda a uso igienico sanitario (scambiatori di calore con o senza addolcitori, ecc.), di riscaldamento autonomo o centralizzato, di condizionamento e di trattamento aria, di trattamento acqua, antincendio a mezzo sprinkler, a lama d'acqua, naspi, lance o idranti a colonna, di irrigazione automatica o di annaffiatura e, in genere, tutti quei circuiti o apparecchiature la cui connessione diretta alla rete pubblica di acqua potabile è riconosciuta quale possibile origine del ritorno dell'acqua contaminante già consegnata all'utenza, non dovranno essere collegati direttamente alla rete interna di distribuzione dell'acqua potabile ma essere disconnessi da questa mediante una vasca di disconnessione o mediante l'installazione di un disconnettore a tre vie realizzato secondo la norma UNI 9157 del febbraio 1988 e munito di marchio concesso dall'UNI.
- Essi, inoltre, non dovranno avere connessioni dirette con i condotti di fognatura.
- Nel caso di realizzazione della vasca di disconnessione, l'eventuale riempimento degli impianti a circuito chiuso e il loro normale reintegro dovrà avvenire esclusivamente tramite una valvola automatica, anche a galleggiante.
- La tubazione di mandata dovrà sempre essere posta a quota superiore a quella dello scarico di troppo pieno. Tale scarico dovrà essere dimensionato nel rapporto di 3 a 1 rispetto alla tubazione di mandata.
- Le apparecchiature per il trattamento domestico di acque potabili sono ammesse nei limiti e secondo le indicazioni del Decreto Ministero della Sanità 21.12.1990 n°443 e successive modificazioni;
- d. cavi elettrici e di messa a terra o cavi di qualsiasi tipo non potranno essere allacciati alla tubazione di derivazione, al contatore e alle tubazioni della rete interna.
- Qualora per esigenze di natura tecnica o igienica si renda indispensabile una precisa individuazione delle reti di distribuzione dell'acqua esistenti nel fabbricato, sarà richiesta all'utente la presentazione dei disegni citati nel presente Regolamento;
- e. il cliente dovrà collocare due rubinetti di arresto e uno di scarico da mezzo pollice con portagomma filettato tra i due a valle del contatore.
- Tutti i rubinetti di cui sopra dovranno essere accessibili ai tecnici comunali per eventuali verifiche, cambi del contatore e campionamenti d'acqua.
- La violazione di tali prescrizioni comporterà la comminazione delle penali previste all'articolo 21 del presente Regolamento;
- f. per la realizzazione di impianto antincendio a spegnimento automatico di qualsiasi tipo, che sia derivato direttamente dalla tubazione di rete, l'utente dovrà attenersi alle seguenti norme:
- l'impianto potrà essere in funzione solo dopo l'esito positivo della verifica da parte dei Tecnici del Servizio Idrico Integrato;
 - non è consentita alcuna derivazione di acqua né alcuna saracinesca di sezionamento a monte del gruppo automatico di allarme, a eccezione di quella a servizio del gruppo stesso;
 - l'impianto dovrà essere a vista e facilmente ispezionabile fino al gruppo d'allarme;
 - le pompe di sopraelevazione della pressione idrica e i gruppi a presa rapida dei VV.FF. potranno essere corredati da saracinesche di arresto, di sezionamento e di by-pass; dette saracinesche dovranno essere mantenute bloccate in posizione di apertura con appositi suggelli;
 - l'alimentazione delle eventuali vasche e/o serbatoi di accumulo dovrà essere derivata esclusivamente a valle del contatore esistente;
 - sulle tubazioni di ogni montante principale degli impianti bagnati dovrà essere installato un rubinetto di scarico (di diametro adeguato al montante e comunque non inferiore a mm. 20), da utilizzare esclusivamente per le necessarie periodiche operazioni di spurgo.
- g. per gli edifici di nuova costruzione è facoltativa, a cura e spese del proprietario, l'installazione di contatori divisionali per ogni unità immobiliare.
- L'importo dei consumi complessivi di acqua verrà peraltro sempre addebitato alla utenza, in base alle registrazioni dell'unico contatore installato dal Servizio Idrico Integrato, rimanendo ai contatori divisionali esclusivamente il compito di fornire all'utenza stessa gli elementi per la suddivisione dei consumi.

VISITE DEI TECNICI

Il Servizio Idrico Integrato avrà sempre diritto di ispezionare a mezzo dei suoi incaricati e anche senza preavviso la rete di distribuzione interna e gli impianti e apparecchi a essa collegati.

In particolare dovranno avere libero accesso gli incaricati della lettura, della manutenzione e sostituzione periodica dei contatori e della manutenzione delle derivazioni e i tecnici incaricati di verificare la pressione e gli impianti interni.

VIOLAZIONE DEL REGOLAMENTO

In caso di violazioni, da parte dei clienti, delle norme del presente Regolamento, anche nei casi in cui non se ne faccia esplicito riferimento, saranno applicate le penali indicate nella tabella allegata, fatte salve, in ogni caso, eventuali ulteriori sanzioni derivanti dalla contemporanea o contestuale violazione di Regolamenti Comunali o di norme di legge.

TASSE ERARIALI

Qualunque tassa o imposta erariale che venisse fissata sulla fornitura o sui contatori sarà a esclusivo carico del cliente.

BOCCHETTONI A CONTATORE

Il Servizio Idrico Integrato potrà concedere i bocchettoni stradali a contatore a chi ne facesse richiesta per giustificata necessità.

In caso di guasto o rottura del bocchettone, è fatto obbligo all'utente di consegnare lo stesso all'Officina del Servizio Idrico Integrato per il conseguente cambio.

E' vietato l'uso di bocchettoni per riempimento di serbatoi fissi o mobili.

L'ammontare dei depositi cauzionali a garanzia del valore dello strumento e dei consumi viene stabilito annualmente dal Servizio Idrico Integrato, come indicato nell'allegata tabella, secondo le variazioni del costo dei bocchettoni stessi.

BOCCHETTONI ABUSIVI

Nel caso si riscontrasse l'utilizzo di bocchettoni stradali non concessi dal Servizio Idrico Integrato, il personale di quest'ultimo procederà alla loro rimozione e al loro deposito presso le Officine del Servizio medesimo, ove saranno a disposizione degli Organi competenti cui verrà contestualmente presentata denuncia per furto d'acqua potabile.

Quanto sopra fatte salve le penali previste all'articolo 21 del presente Regolamento nonché il risarcimento dell'eventuale danno.

COMPITI DEI CONTROLLORI

Il personale del Servizio Idrico Integrato addetto al servizio di controllo provvede:

- a. alla rilevazione e alla verifica dei consumi di acqua potabile;
- b. alla rilevazione ai fini della classificazione dell'utenza per l'applicazione delle corrispondenti tariffe;
- c. alla contestazione delle infrazioni al presente Regolamento;
- d. alla notifica delle ingiunzioni per infrazioni al presente Regolamento;
- e. alla notifica delle ingiunzioni per morosità.

In casi particolari e dietro autorizzazione del Responsabile del Servizio Clienti, detto personale è abilitato all'eventuale riscossione di crediti per canoni, tariffe e contributi.

COMPITI DEI TECNICI

Il personale tecnico del Servizio Idrico Integrato provvede:

- a. a verificare le reti di distribuzione, gli impianti e le apparecchiature interne realizzate dai nuovi clienti;
- b. a verificare le modifiche apportate alle reti di distribuzione, agli impianti e alle apparecchiature interne degli allacciamenti già in atto;
- c. a comunicare ai competenti uffici del Servizio Idrico Integrato le infrazioni al presente Regolamento, riscontrate durante controlli o verifiche.

REGOLAMENTO DI FOGNATURA E DEPURAZIONE

DEFINIZIONI

FOGNATURA PUBBLICA

il sistema di condotti realizzati in sede comunale per la raccolta e il collettamento delle acque reflue urbane e di quelle di origine meteorica, provenienti da insediamenti civili e produttivi, comprese le tubazioni di allacciamento in sede stradale.

FOGNATURA UNITARIA

rete fognaria costituita da un unico condotto destinato alla raccolta delle acque reflue urbane e di quelle di origine meteorica.

FOGNATURA SEPARATA

rete fognaria costituita da due condotti, uno per la raccolta delle acque di origine meteorica (rete bianca) e uno destinato alla raccolta delle acque reflue provenienti da insediamenti civili e produttivi (rete nera).

ACQUE REFLUE DOMESTICHE

acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.

ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

acque reflue provenienti da insediamenti o installazioni in cui si svolgono attività produttive o commerciali con caratteristiche diverse dalle acque reflue domestiche e da quelle meteoriche di dilavamento.

ACQUE REFLUE URBANE

acque reflue domestiche o miscuglio di acque reflue domestiche, industriali e meteoriche di dilavamento.

INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

qualsiasi stabilimento o installazione nel quale si svolgono attività commerciali, artigianali o industriali, che comportano la produzione, la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella 3 dell'allegato 5 al D.Lgs.152/99 e successive modifiche e integrazioni o qualsiasi altro processo produttivo che comporti la presenza di tali sostanze nello scarico.

ABITANTE EQUIVALENTE

il carico organico biodegradabile avente una richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni pari a 60 grammi di ossigeno al giorno.

IMPIANTO DI PRETRATTAMENTO

impianti funzionanti mediante processi fisici, chimici, chimico-fisici e/o biologici dove le acque reflue, provenienti da processi produttivi, vengono trattate prima della loro immissione in pubblica fognatura ai fini del rispetto delle norme fissate dal presente Regolamento.

AMBITO ED EFFICACIA DEL REGOLAMENTO

Il presente Regolamento è obbligatorio per tutti i clienti dei servizi di fognatura e depurazione e ha validità su tutto il territorio dell'A.T.O. Città di Milano, individuato dalla L.R. 20.10.1998, n°21, nel quale i servizi di fognatura e di depurazione sono gestiti da Metropolitana Milanese S.p.A. Servizio Idrico Integrato.

OGGETTO DEL REGOLAMENTO

In adempimento a quanto previsto dal D.Lgs. 11.05.1999, n°152 e dalla L.R. 27.05.1985, n°62, il presente Regolamento ha per oggetto:

- a. le modalità per il recapito degli scarichi di qualsiasi tipo in pubblica fognatura;
- b. il controllo degli scarichi in pubblica fognatura, per quanto attiene l'accettabilità degli stessi in relazione alla funzionalità degli impianti di depurazione, il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso delle acque, nonché i controlli per gli accertamenti in materia tariffaria;
- c. le norme tecniche generali di allacciamento e di uso della pubblica fognatura;
- d. la gestione amministrativa e i rapporti con l'utenza.
- e.

SCOPI GENERALI

Le presenti norme stabiliscono una disciplina omogenea degli scarichi in pubblica fognatura di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali e di acque reflue urbane, nel rispetto della legislazione statale e regionale, al fine di:

- adeguare i sistemi di fognatura, di collettamento e di depurazione e gli scarichi terminali della pubblica fognatura, in funzione del rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi recettori nell'ambito della realizzazione del Servizio Idrico Integrato, come previsto dalla L. 05.01.1994, n°36;
- tutelare le infrastrutture della pubblica fognatura e degli impianti pubblici di depurazione;
- promuovere un corretto e razionale uso delle acque, favorendo i processi di riutilizzo e riciclo delle risorse idriche al fine di salvaguardare la risorsa primaria.

DISCIPLINA DEGLI SCARICHI IN PUBBLICA FOGNATURA

AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO IN FOGNATURA

Per l'autorizzazione degli scarichi, valgono i seguenti principi:

- gli scarichi di acque reflue domestiche sono ammessi, ai sensi del comma 4 dell'articolo 45 del D.Lgs. 11.05.1999, n°152, nell'osservanza delle norme fissate dal presente Regolamento; non deve essere effettuata pertanto la domanda di autorizzazione allo scarico. Deve essere invece presentata domanda di allacciamento unitamente alla documentazione tecnica indicata nell'allegata tabella;
- gli scarichi di acque reflue industriali in pubblica fognatura devono essere autorizzati, come previsto dagli articoli 45 e 46 del D.Lgs. 11.05.1999, n°152, seguendo la procedura di cui agli articoli 5, 6 e 7 del presente Regolamento.

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AGLI SCARICHI

Articolo da definire in accordo con A.T.O. e Comune di Milano

CRITERI PER L'ACCETTAZIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

Per gli insediamenti produttivi che scaricano in pubblica fognatura, l'accettazione degli scarichi è soggetta alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari e ai valori limite stabiliti dal Servizio Idrico Integrato per il sistema depurativo.

Il Servizio Idrico Integrato stabilisce come valori limite per lo scarico in pubblica fognatura quelli indicati dalla tabella 3 dell'allegato 5 al D.Lgs. 11.05.1999, n°152.

Eventuali limiti maggiormente restrittivi rispetto a quelli riportati nella sopra indicata tabella 3 potranno essere stabiliti dall'A.T.O. Città di Milano.

PROCEDURA DI AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

L'autorizzazione è rilasciata al titolare dell'attività da cui origina lo scarico. Ove tra più insediamenti produttivi sia costituito un consorzio per l'effettuazione in comune dello scarico delle acque reflue provenienti dalle attività dei consorziati, l'autorizzazione è rilasciata in capo al consorzio medesimo.

L'autorizzazione è valida per quattro anni dal momento del rilascio. Un anno prima della scadenza ne deve essere chiesto il rinnovo. Lo scarico può essere provvisoriamente mantenuto in funzione nel rispetto delle prescrizioni contenute nella precedente autorizzazione, fino all'adozione di un nuovo provvedimento, se la domanda di rinnovo è stata tempestivamente presentata.

MODIFICAZIONI DEGLI SCARICHI

Qualora intervengano modifiche qualitative e quantitative negli scarichi già autorizzati, dovrà essere richiesta una nuova autorizzazione.

SCARICHI DI SOSTANZE PERICOLOSE

Le disposizioni del presente articolo si applicano agli insediamenti produttivi nei quali si svolgono attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 al D.Lgs. 11.05.1999, n°152.

Per gli scarichi di acque reflue industriali contenenti tali sostanze il Servizio Idrico Integrato può prescrivere a carico del titolare degli scarichi e all'interno del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione allo scarico, le seguenti prescrizioni:

- l'installazione di strumenti in automatico che permettano di tenere sotto controllo la qualità dello scarico, ovvero i parametri ritenuti significativi, nonché le modalità di gestione degli stessi e di conservazione dei relativi risultati, che devono rimanere a disposizione del Servizio Idrico Integrato per un periodo non inferiore a tre anni;
- la realizzazione di vasche di accumulo a perfetta tenuta idraulica da impiegare in caso di avaria degli impianti di pretrattamento delle acque reflue, aventi una capacità minima corrispondente al volume degli scarichi prodotti nell'arco di 24 ore lavorative;
- la realizzazione di vasche di accumulo, al fine di regolare l'immissione degli scarichi in pubblica fognatura, dimensionate tenendo conto delle esigenze del processo dell'impianto pubblico di depurazione e in relazione a presumibili portate;
- l'installazione di apparecchi automatici di campionamento, nonché di idonei strumenti per la misura e/o analisi degli scarichi di sostanze pericolose, anche con registratore sigillato, che permettano di tenere sotto controllo i parametri ritenuti significativi.

Resta salva la facoltà da parte del Servizio Idrico Integrato di indicare di volta in volta idonee prescrizioni aggiuntive.

DIVIETO DI DILUIZIONE DEGLI SCARICHI

Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 28, comma 5, del D.Lgs. 11.05.1999, n°152, i valori limite di emissione previsti dal presente Regolamento non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

SCARICHI VIETATI

Ferme restando le disposizioni relative ai limiti di accettabilità previsti dal presente Regolamento, è vietato scaricare in pubblica fognatura sostanze potenzialmente pericolose o dannose per il personale addetto ai servizi di fognatura e di depurazione, per la salute pubblica o suscettibili di danneggiare il sistema di collettamento e depurazione o di alterare le caratteristiche del corpo idrico recettore.

In particolare è vietato lo scarico in fognatura delle sostanze di seguito elencate:

- a. idrocarburi alifatici e aromatici e loro derivati in genere e, comunque, sostanze liquide, solide, gassose, in soluzione o in sospensione, che possano determinare condizioni di infiammabilità o esplosività a danno del sistema di fognatura;
- b. effluenti aeriformi provenienti da aspirazioni o scarichi di macchine operatrici di qualsiasi genere o da lavorazioni artigianali, quali centri eliografici, copisterie, lavanderie, ecc.;
- c. petrolio e prodotti raffinati di esso o prodotti derivati da oli da taglio o altre sostanze che possano formare emulsioni stabili con l'acqua;
- d. sostanze tossiche o che potrebbero causare la formazione di gas tossici, quali a esempio: ammoniacca, ossido di carbonio, idrogeno solforato, acido cianidrico, anidride solforosa, ecc.;
- e. sostanze tossiche che possano, anche in combinazione con altri reflui, costituire pericolo per le persone, gli animali o l'ambiente o che possano, comunque, pregiudicare il buon andamento del processo dell'impianto pubblico di depurazione;
- f. reflui aventi caratteristiche di corrosività o dannosità per le strutture e gli impianti fognari o di pericolosità per il personale addetto;
- g. reflui aventi temperature tali da amplificare gli effetti di corrosività e pericolosità di cui alla precedente lettera f);
- h. reflui aventi caratteristiche tali da causare incrostazioni dannose alle strutture e comunque contenenti sostanze che, a temperatura compresa fra 10 e 38 °C, possono precipitare, solidificare o divenire gelatinose, quali a esempio oli e grassi derivanti da attività di ristorazione o dall'industria alimentare;
- i. ogni sostanza classificabile come rifiuto ai sensi del D.Lgs. 05.02.1997, n°22, anche se sminuzzata a mezzo di trituratori domestici o industriali;
- j. spurghi di fognature private;
- k. residui di lavorazione di natura cementizia o bentonitica suscettibili di solidificazione anche in presenza di acqua;
- l. fanghi, residui solidi o semisolidi provenienti da processi di sedimentazione e depurazione di scarichi idrici, da processi di depurazione di gas, di fumi e altri scarichi atmosferici, nonché direttamente da processi produttivi;
- m. reflui contenenti sostanze radioattive in concentrazioni tali da costituire rischio per le persone, gli animali o l'ambiente, secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. 17.03.1995, n°230;
- n. reflui con carica batterica e/o virale di carattere patogeno che possano costituire rischio per il personale addetto ai servizi di fognatura e depurazione;
- o. sostanze non previste dal presente Regolamento che possono comportare pregiudizi o arrecare danno alla rete di fognatura e agli impianti di depurazione finali.

Ferme restando le sanzioni amministrative e penali di cui agli articoli 36 e 37 del presente Regolamento, l'inosservanza degli elencati divieti espone l'autore del fatto a rispondere, nei confronti del Servizio Idrico Integrato, dei danni causati a persone e cose, ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile, ferma restando la facoltà dell'Amministrazione Comunale di promuovere, qualora ne ricorrano le condizioni, un'azione per il risarcimento del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della L. 08.07.1986, n°349.

SVERSAMENTI ACCIDENTALI

I titolari degli scarichi o i responsabili di sversamenti accidentali di qualsiasi sostanza che possa pervenire in pubblica fognatura, sono tenuti a darne immediata comunicazione al Servizio Idrico Integrato a mezzo telefono, e successivamente in forma scritta, anche se gli sversamenti accidentali sono avvenuti all'interno di insediamenti privati. Scopo di tale comunicazione consiste nella possibilità di immediata adozione di eventuali provvedimenti presso l'insediamento produttivo, nella pubblica fognatura o presso l'impianto pubblico di depurazione cui gli scarichi affluiscono, atti a contenere gli effetti dannosi dell'incidente occorso. I soggetti di cui sopra sono pertanto tenuti a seguire le disposizioni impartite telefonicamente o verbalmente e successivamente confermate per iscritto dagli organi tecnici del Servizio Idrico Integrato e dell'Autorità competente per territorio.

In caso di possibili riflessi ambientali dovrà essere tempestivamente data comunicazione all'A.R.P.A. competente per territorio.

Nel caso vi siano riflessi igienico-sanitari, con la medesima procedura si darà debita comunicazione direttamente all'U.O. (Unità Operativa) di Igiene e Sanità Pubblica dell'Azienda A.S.L. competente per territorio.

Tutte le spese sopportate dal Servizio Idrico Integrato, dall'A.R.P.A., dall'U.O. di Igiene e Sanità Pubblica dell'Azienda A.S.L. dal Comune, ecc. al fine di contenere e ridurre gli effetti dannosi dello sversamento accidentale sono a carico del responsabile dello sversamento.

IMPIANTI DI PRETRATTAMENTO

Gli impianti di pretrattamento devono essere mantenuti attivi ed efficienti dai titolari degli scarichi.

Per scarichi di acque reflue industriali, ogni disattivazione dovuta a cause accidentali o per esigenze manutentive dovrà essere immediatamente comunicata a mezzo telefono e successivamente per iscritto al Servizio Idrico Integrato e gli scarichi dovranno essere immediatamente sospesi.

CORRETTO E RAZIONALE USO DELL'ACQUA

I titolari degli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in pubblica fognatura sono tenuti a rispettare i criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, di cui al Capo II "Tutela Quantitativa della Risorsa e Risparmio Idrico" del D.Lgs. 11.05.1999, n° 152.

Il Servizio Idrico Integrato potrà svolgere funzioni di indirizzo nei confronti degli insediamenti produttivi allacciati alla pubblica fognatura, fornendo l'assistenza necessaria allo scopo di promuovere e favorire il riutilizzo e il riciclo delle acque reflue o già usate nel ciclo produttivo.

ALLACCIAMENTO ALLA PUBBLICA FOGNATURA

OBBLIGO DI IMMISSIONE DEGLI SCARICHI NELLA PUBBLICA FOGNATURA

Tutti gli immobili ubicati in zona servita da pubblica fognatura sono tenuti ad allacciarsi ai sensi delle vigenti leggi e secondo le modalità previste dal presente Regolamento.

Sono da ritenersi ubicati in zona servita dalla pubblica fognatura gli immobili o i gruppi di immobili che abbiano accesso da una pubblica via dotata di fognatura.

Nella pubblica fognatura dovranno essere convogliate oltre alle acque reflue civili e industriali, anche quelle meteoriche provenienti dai singoli immobili.

Nelle zone in cui è presente una rete di fognatura pubblica di tipo unitario l'allacciamento avverrà tramite un unico condotto per le acque reflue civili e industriali, nonché per le acque meteoriche.

Nelle zone in cui è presente una rete di fognatura pubblica di tipo separato, con condotti per acque nere e condotti per acque meteoriche, anche gli allacciamenti saranno distinti.

Nei casi di comprovate difficoltà tecniche per l'esecuzione dell'allacciamento, ovvero nelle zone non servite da pubblica fognatura, i titolari degli scarichi dovranno provvedere direttamente alla realizzazione di un sistema autonomo di smaltimento conforme alla normativa vigente, previa richiesta di specifica autorizzazione allo scarico da inoltrare alle autorità competenti.

DIVIETO DI SCARICO IN FOGNATURA DI ACQUE DI FALDA

ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

Nelle zone servite da pubblica fognatura di tipo separato per gli insediamenti produttivi le acque di prima pioggia, provenienti da cortili, piazzali e superfici coperte, non potranno essere immesse nella rete pubblica bianca, ma dovranno essere raccolte separatamente, a cura della proprietà dell'immobile e, successivamente, convogliate alla rete pubblica nera, secondo le modalità indicate di seguito.

Sono da intendersi acque di prima pioggia quelle corrispondenti, per ogni evento meteorico a una precipitazione di 5 millimetri, uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio, così come definite dall'articolo 20 della L.R. 27.05.1985, n° 62.

All'inizio di ogni evento meteorico, le acque di pioggia dovranno essere convogliate a una vasca di raccolta, ubicata all'interno dell'insediamento produttivo e appositamente dimensionata sulla base dei criteri sopra indicati, fino al suo completo riempimento.

Le acque meteoriche eccedenti il volume di tale vasca potranno essere scaricate nella rete bianca fino alla cessazione dell'evento.

A evento meteorico esaurito, le acque accumulate nella vasca di prima pioggia saranno immesse nella rete pubblica nera, con portata pari a 1 litro al secondo per ettaro di superficie impermeabilizzata dell'insediamento.

PRESCRIZIONI TECNICHE GENERALI

La rete interna di raccolta degli scarichi di ogni singolo immobile dovrà essere allacciata singolarmente e direttamente al condotto della pubblica fognatura, salvo casi particolari che dovranno essere autorizzati dal Servizio Idrico Integrato.

Il convogliamento degli scarichi alla pubblica fognatura deve avvenire per gravità e la tubazione di allacciamento dovrà avere andamento rettilineo.

La rete interna dovrà collegarsi al condotto di allacciamento tramite un manufatto costituito da un sifone intercettatore dotato di esalatore e munito a monte di un pozzetto di ispezione sul condotto terminale della rete privata e a valle di una braga per l'ispezione del condotto di allacciamento pubblico.

Tale manufatto dovrà essere ubicato all'interno dell'immobile, in prossimità del confine di proprietà.

La tubazione di allacciamento dovrà normalmente collegarsi direttamente al condotto della fognatura pubblica tramite gli imbocchi predisposti durante la sua costruzione e quindi avere diametro interno pari a 20 centimetri; pertanto le dimensioni della sezione dei condotti della rete interna non potranno eccedere tale dimensione.

Allacciamenti di diametro superiore saranno autorizzati, dietro richiesta esplicita e motivata di deroga, compatibilmente con le caratteristiche e le condizioni del condotto della pubblica fognatura; in tal caso l'immissione nel condotto pubblico avverrà tramite apposito manufatto.

Ove la richiesta di deroga non risultasse assentibile, il richiedente dovrà provvedere alla riduzione delle portate scaricate entro valori compatibili con il diametro dell'allacciamento tipo, mediante dispositivi di laminazione ubicati all'interno della proprietà.

All'interno degli immobili la raccolta delle acque domestiche, industriali e meteoriche dovrà avvenire tramite impianti separati.

Nelle zone servite da pubblica fognatura di tipo unitario gli impianti interni di raccolta delle acque domestiche, industriali e meteoriche potranno confluire solo immediatamente a monte del manufatto di ispezione sifone e braga.

Ciascun condotto, prima della confluenza, dovrà essere dotato di un pozzetto di ispezione con caratteristiche e dimensioni tali da consentire un agevole campionamento dei reflui convogliati.

Nelle zone servite da pubblica fognatura di tipo separato, a monte del manufatto di ispezione sifone e braga collegato alla tubazione di allacciamento alla rete nera pubblica potranno confluire solo i condotti degli impianti interni di raccolta delle acque reflue civili e industriali, dotati ciascuno di un pozzetto di ispezione per consentire il prelievo separato di campioni dei reflui convogliati.

L'impianto di raccolta delle acque meteoriche dovrà invece essere collegato all'allacciamento alla rete bianca pubblica tramite un manufatto costituito dai soli elementi di ispezione e braga, ubicato anch'esso all'interno dell'immobile, nei pressi del confine di proprietà.

Le tubazioni costituenti la rete interna degli immobili, i giunti di collegamento e le ispezioni dovranno essere a perfetta tenuta idraulica ed essere in grado di resistere, senza dar luogo a perdite, a pressioni interne non inferiori a 0,5 atmosfere.

SCARICHI UBICATI A QUOTA INFERIORE DEL PIANO STRADALE

Gli scarichi provenienti da apparecchi sanitari o da pozzetti di raccolta delle acque ubicati al di sotto della quota del piano stradale non potranno essere condotti per gravità alla rete interna dell'immobile, ma dovranno essere raccolti separatamente in apposite vasche e convogliati alla rete interna, a monte del manufatto di ispezione sifone e braga, mediante impianto di pompaggio con prevalenza superiore al dislivello esistente tra il fondo della vasca e il piano stradale.

La responsabilità dell'efficienza di tale impianto resta esclusivamente a carico della proprietà dell'immobile.

GENERALITÀ DI ALLACCIAMENTO

Le opere di raccolta degli scarichi all'interno degli immobili e del loro convogliamento fino al confine di proprietà saranno eseguite a cura e spese del proprietario dell'immobile.

La realizzazione in sede pubblica degli allacciamenti degli immobili alla pubblica fognatura verrà eseguita direttamente ed esclusivamente dal Servizio Idrico Integrato, previa domanda scritta del proprietario dell'immobile e pagamento dell'importo dell'anticipo commisurato ai costi dell'allacciamento, determinato in base ai criteri indicati nell'allegata tabella, salvo conguaglio e consuntivo.

Le tubazioni in sede stradale che servono all'allacciamento degli stabili restano di esclusiva proprietà del Comune.

AVVISO PER L'ALLACCIAMENTO A CONDOTTI DI FOGNATURA DI NUOVA COSTRUZIONE

Non appena verranno appaltate le opere di costruzione della fognatura pubblica, il Servizio Idrico Integrato ne darà avviso per iscritto ai proprietari di tutti gli insediamenti preesistenti, che dovranno esservi allacciati ai sensi dell'articolo 15 del presente regolamento. L'avviso verrà notificato singolarmente per ogni proprietà.

TERMINE PER I FABBRICATI PREESISTENTI

I proprietari degli stabili preesistenti al condotto di fognatura dovranno:

- a. entro 60 giorni dall'avviso di cui all'articolo 21, presentare richiesta d'allacciamento alla fognatura pubblica con allegata copia dell'avvenuto versamento dell'anticipo richiesto;
- b. provvedere, a propria cura e spese, alla sistemazione delle canalizzazioni interne e al loro collegamento con l'allacciamento realizzato in sede stradale nel termine di un anno dalla notifica dell'avvenuta costruzione dell'allacciamento stradale;
- c. provvedere, entro ulteriori tre mesi dalla scadenza del termine di cui alla lettera b), allo spurgo completo e alla soppressione dei pozzi perdenti, dei pozzi neri e delle fosse biologiche eventualmente preesistenti.

IMMISSIONE DEGLI SCARICHI DURANTE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI INSEDIAMENTI

In occasione della costruzione di nuovi fabbricati, il Servizio Idrico Integrato autorizzerà l'immissione nella pubblica fognatura dello scarico dei servizi delle maestranze addette alla costruzione dello stabile, realizzando le opere relative all'allacciamento in sede pubblica.

Il condotto per il convogliamento di tale scarico dovrà essere indicato dal proprietario dell'immobile tra quelli destinati a servire in modo definitivo il fabbricato.

MODIFICHE DEGLI ALLACCIAMENTI

Qualora, per esigenza del proprietario dell'immobile, si dovessero introdurre modifiche agli allacciamenti esistenti, esse saranno eseguite previo consenso del Servizio Idrico Integrato e le relative spese saranno interamente a carico del proprietario dell'immobile e liquidate secondo le modalità descritte nell'allegata tabella.

RIPARAZIONE DEI CONDOTTI DI ALLACCIAMENTO

In caso di guasti od ostruzioni nei condotti della pubblica fognatura, compresi gli allacciamenti in sede stradale, il Servizio Idrico Integrato eseguirà direttamente e a proprie spese gli interventi necessari al ripristino della loro funzionalità.

Qualora si dovessero constatare rotture od ostruzioni cagionate da manomissioni degli impianti o da trasgressione ai regolamenti da parte degli utenti, saranno a carico del proprietario dello stabile tutte le spese occorrenti per le riparazioni, nonché i compensi per la visita tecnica.

Analogamente, nei casi in cui i guasti o gli intasamenti riguardino condotti della rete interna alla proprietà privata, gli interventi di ripristino e le relative spese saranno interamente a carico del proprietario, al quale saranno pure addebitati i compensi per la visita tecnica.

LIQUIDAZIONE E PAGAMENTI DELLE RIPARAZIONI A CARICO DEI CLIENTI

La liquidazione delle spese e dei compensi di visita tecnica, nel caso in cui siano dovuti dal proprietario a termine dell'articolo precedente, viene effettuata dal Servizio Idrico Integrato coll'intervento dell'interessato, ove ne faccia prima richiesta in tempo utile, e gli viene notificata per iscritto.

L'interessato potrà, entro il perentorio termine di 15 giorni dalla notifica della liquidazione, far pervenire per iscritto al Servizio Clienti del Servizio Idrico Integrato le sue osservazioni o eccezioni in proposito.

Trascorso tale termine senza che siano pervenute eccezioni, la liquidazione diventerà definitiva.

Il proprietario dell'immobile dovrà versare al Servizio Idrico Integrato, prima dell'inizio delle opere, la somma richiesta a titolo di anticipo sulla spesa per la realizzazione dell'intervento, salva la liquidazione finale.

CONTROLLO E MISURAZIONE DEGLI SCARICHI

FUNZIONI DI VIGILANZA E CONTROLLO

Ferme restando le competenze delle Autorità previste dalla normativa vigente, il Servizio Idrico Integrato, avvalendosi di proprio personale tecnico o di personale tecnico esterno espressamente incaricato, esercita le funzioni di vigilanza e controllo.

Il Servizio è autorizzato a effettuare le ispezioni, i controlli e i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni autorizzatorie e regolamentari.

I titolari degli scarichi sono tenuti a fornire al personale di cui sopra tutte le informazioni richieste e a consentire di accedere liberamente in tutti i luoghi in cui si svolgono i processi produttivi al fine di verificare la natura e l'accettabilità degli scarichi, la funzionalità degli impianti di pretrattamento adottati, i consumi di acqua prelevati da fonti diverse dal pubblico acquedotto, il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua e, più in generale, il rispetto delle norme fissate dal presente Regolamento.

Gli incaricati delle funzioni di vigilanza e controllo di cui sopra, dovendo accedere in proprietà privata, sono tenuti a esibire il documento di riconoscimento loro rilasciato dal Servizio Idrico Integrato.

L'accesso degli incaricati ai luoghi di produzione è ammesso unicamente per gli scopi per i quali è stato disposto, fermo restando l'obbligo di osservare le norme di cui alla L. 31.12.1996, n°675, al D.P.R. 28.07.1999, n°318 e al D.Lgs.

30.06.2003, n°196 sulla sicurezza per il trattamento dei dati personali e con riguardo alle esigenze dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro. Le informazioni raccolte sui soggetti controllati sono coperte dal segreto d'ufficio.

Il Servizio Idrico Integrato ha sempre la facoltà di richiedere alle Autorità competenti, di cui al comma 1, con istanza motivata e documentata, di effettuare controlli specifici qualora emerga il pericolo di possibili disfunzioni degli impianti pubblici di depurazione, ovvero la difficoltà di smaltire il carico inquinante o di mantenere le caratteristiche tabellari imposte dalla legge agli effluenti della pubblica fognatura.

PRELIEVI AI FINI TARIFFARI PER SCARICHI DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

Durante i controlli di cui all'articolo 27 del presente Regolamento potrà essere eseguito il prelievo di un campione significativo dello scarico ai fini della verifica degli elementi costitutivi della tariffa.

Il campione potrà derivare da un prelievo istantaneo o da più prelievi a intervalli variabili, per formare un campione medio composito in rapporto al processo produttivo, alla presenza di vasche di accumulo e omogeneizzazione, ai tempi e ai modi di versamento, alla portata e alla durata degli scarichi.

Tale campione sarà suddiviso in tre aliquote adeguatamente sigillate, delle quali la prima verrà consegnata al titolare dello scarico, la seconda sarà avviata all'analisi, mentre la terza sarà mantenuta dal Servizio Idrico Integrato a disposizione per eventuali revisioni.

Il campionamento e l'analisi dovranno essere effettuati secondo le procedure previste dalla normativa vigente.

Relativamente a tutte le operazioni effettuate, verrà redatto un apposito verbale che sarà lasciato in copia al titolare dello scarico, al quale s'indicherà la data e il luogo di esecuzione delle analisi, per consentire al medesimo di presenziare alle stesse, personalmente o mediante un tecnico di fiducia allo scopo incaricato.

Nel caso in cui il titolare dello scarico, per la propria aliquota, abbia ottenuto un esito analitico significativamente diverso da quello risultante al Servizio Idrico Integrato, lo stesso potrà richiedere la revisione dell'analisi da effettuarsi sul campione di confronto, allegando alla richiesta il certificato di analisi redatto da laboratorio abilitato.

La revisione verrà effettuata inviando l'aliquota di confronto al laboratorio di analisi A.R.P.A. o a un laboratorio terzo concordato, le cui risultanze di analisi verranno ritenute definitive.

Nel caso le operazioni di prelievo siano ostacolate, sarà applicata la specifica sanzione indicata nella tabella allegata.

OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEL CONTATORE AL PRELIEVO DI ACQUA

Tutti gli utenti che si approvvigionano in tutto o in parte da fonti diverse dalla rete pubblica di acquedotto e convogliano gli scarichi nella pubblica fognatura, sono obbligati all'installazione di idonei contatori per la misurazione del volume delle acque prelevate, ad assicurarne il buon funzionamento e a farne denuncia con le modalità di cui all'articolo 30 del presente Regolamento.

La mancata installazione dello strumento di misura comporterà l'applicazione dell'apposita sanzione indicata nella tabella allegata.

CARATTERISTICHE, POSIZIONAMENTO, SIGILLAZIONE, GUASTI DEI CONTATORI DI ACQUA

I contatori, installati e mantenuti in efficienza a esclusiva cura e spese dei soggetti che prelevano le acque, dovranno essere atti a misurare le quantità di tutte le acque prelevate e dovranno essere installati in luoghi che permettano una facile e agevole lettura delle misurazioni, secondo le indicazioni tecniche fissate dal presente Regolamento.

La non corretta manutenzione dei dispositivi di misura comporterà l'applicazione della specifica sanzione indicata nella tabella allegata.

Per le acque prelevate, tali contatori dovranno essere posti sopra il punto di prelievo, per chi si approvvigiona da acque superficiali, e sul collo della colonna di derivazione del pozzo per chi si approvvigiona da questi ultimi.

Qualora l'attingimento avvenga da fonti diverse da quelle sopra indicate, potranno di volta in volta essere disciplinate dal Servizio Idrico Integrato condizioni diverse e particolari inerenti il posizionamento dei contatori di portata.

Nel caso di prelievi idrici per uso industriale, ai sensi delle disposizioni contenute nell'articolo 26 della L. 05.01.1994, n°36, l'obbligo dell'installazione del contatore al prelievo dovrà essere assolto prima del rilascio dell'autorizzazione allo scarico. In caso di comprovata impossibilità, il Servizio Idrico Integrato può fissare i tempi entro i quali i titolari degli scarichi devono installare i contatori.

Qualora il contatore si trovi in luogo poco adatto alla lettura e alle verifiche di cui sopra o in collocazione non rispondente alle indicazioni tecniche fissate dal presente Regolamento, il Servizio Idrico Integrato può imporre, a spese del titolare degli scarichi, una diversa collocazione del contatore stesso.

Prima dell'attivazione degli emungimenti o dei prelievi, i soggetti interessati dovranno comunicare al Servizio Idrico Integrato:

- la marca e il tipo di contatore installato,
- la matricola,
- il numero di cifre,
- il diametro della tubazione.

Al momento dell'attivazione del prelievo, il Servizio Idrico Integrato provvederà, a mezzo di propri incaricati, alla piombatura dei contatori che non potrà essere manomessa.

I sigilli apposti potranno essere rimossi solo da parte del personale dipendente del Servizio Idrico Integrato, che provvederà in ogni caso alla rimozione dei sigilli per consentire l'intervento di riparazione o di sostituzione del contatore.

In caso di urgente e inderogabile intervento manutentivo, la rottura dei sigilli potrà essere autorizzata dal Servizio Idrico Integrato previa richiesta scritta al Servizio Clienti - numero fax indicato in fattura.

L'interessato dovrà poi comunicare entro tre giorni, l'avvenuta installazione del contatore per la nuova sigillazione.

Nel periodo di mancata registrazione dei prelievi, sarà conteggiato ai soggetti interessati il prelievo medio riscontrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

CONTROLLI E REGISTRAZIONI DELLE LETTURE DEI CONTATORI PER PRELIEVI DA FONTI DIVERSE DALL'ACQUEDOTTO

Il Servizio Idrico Integrato fornirà annualmente a ogni soggetto che preleva da fonti diverse dall'acquedotto un apposito registro sul quale dovranno essere annotati, a cura dei titolari degli scarichi, per l'anno successivo:

- il numero di matricola di ogni contatore installato al prelievo,
- letture settimanali degli stessi con data di rilevazione,
- indicazione degli eventuali periodi di guasto.

Il registro dovrà essere costantemente aggiornato, tenuto presso la sede del prelievo e messo a disposizione del Servizio Idrico Integrato per controlli.

Entro il 31 gennaio di ogni anno detto registro in originale dovrà essere allegato all'autodenuncia di cui all'articolo 34 del presente Regolamento.

Il Servizio Idrico Integrato si riserva inoltre di richiedere ai fini del controllo quantitativo degli scarichi e/o della fatturazione degli stessi, la lettura dei contatori di prelievo con cadenza trimestrale.

DISPOSIZIONI FINANZIARIE

TARIFFE

Ai sensi dell'articolo 14 della L. 05.01.1994, n°36:

- a. la quota di tariffa riferita al servizio di pubblica fognatura e di depurazione è dovuta dagli utenti anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione;
- b. al fine della determinazione della quota tariffaria di cui al presente articolo, il volume dell'acqua scaricata è determinato in misura pari al volume di acqua fornita, prelevata o comunque accumulata;
- c. per le utenze autorizzate agli scarichi produttivi, la quota tariffaria di cui al presente articolo è determinata sulla base della qualità e della quantità delle acque reflue scaricate.

Per gli scarichi produttivi, vale la tariffa definita dalla Autorità dell'A.T.O. Città di Milano nel rispetto delle relative procedure.

MODALITÀ E TERMINI DI PAGAMENTO DELLA TARIFFA

Ai titolari di scarichi di acque reflue domestiche allacciati al pubblico acquedotto l'addebito dei costi dei servizi di fognatura e di depurazione è effettuato nella fattura di consumo dell'acqua potabile sulla totalità dei metri cubi prelevati.

Ai titolari di scarichi di acque reflue domestiche o assimilate che hanno un approvvigionamento idrico autonomo l'addebito è effettuato con apposita fattura emessa sulla base dell'autodenuncia annuale di cui all'articolo 34 del presente Regolamento e/o degli eventuali accertamenti eseguiti dal Servizio Idrico Integrato.

Nel caso di mancata autodenuncia annuale o nel caso sia accertata la mancanza di uno strumento di misura, il Servizio Idrico Integrato provvederà all'addebito in via presuntiva in base a quanto fatturato negli anni precedenti.

Ai titolari di scarichi di acque reflue produttive l'addebito dei costi di fognatura e depurazione è effettuato con apposite fatture annuali o semestrali, anche presuntive, emesse sulla base della già citata autodenuncia annuale e/o degli eventuali accertamenti eseguiti dal Servizio Idrico Integrato.

Il pagamento delle fatture emesse deve essere effettuato entro i termini di scadenza.

Qualora il pagamento non venga effettuato entro il termine di scadenza indicato in fattura, verranno applicate le penalità per ritardato pagamento con le modalità previste dall'articolo 17 della Parte I del Regolamento del Servizio Idrico Integrato – Regolamento di distribuzione e fornitura dell'acqua potabile.

OBBLIGHI E PRESCRIZIONI PER L'AUTODENUNCIA ANNUALE

I titolari di scarichi di acque reflue domestiche e i titolari di scarichi di acque reflue produttive sono tenuti, con le modalità di seguito specificate, all'autodenuncia annuale degli elementi necessari per l'addebito della tariffa per i servizi di fognatura e di depurazione.

- a. I titolari di scarichi di acque reflue domestiche o assimilate che provvedono all'approvvigionamento idrico mediante pozzi privati o comunque mediante fonti di approvvigionamento diverse dal pubblico acquedotto sono tenuti a denunciare entro il 31 gennaio di ogni anno, facendo uso di appositi moduli forniti dal Servizio Idrico Integrato, i quantitativi prelevati nel corso dell'anno precedente.
- b. I titolari di scarichi di acque reflue produttive sono tenuti a denunciare, entro il 31 gennaio di ogni anno, per l'anno precedente, facendo uso degli appositi moduli forniti dal Servizio Idrico Integrato, gli elementi necessari per la determinazione del canone nei seguenti termini:
 - b.1 elementi quantitativi: dovranno essere oggetto di autodenuncia i quantitativi scaricati attraverso ciascuno scarico terminale, nonché l'entità complessiva degli scarichi effettuati. Dovranno inoltre essere denunciati i quantitativi prelevati dal pubblico acquedotto, i volumi d'acqua emunti da pozzi di autoapprovvigionamento idrico in dotazione, gli eventuali quantitativi prelevati attraverso altre forme di approvvigionamento desunti dalla lettura dei contatori, nonché i prelievi idrici complessivi;
 - b.2 elementi qualitativi: sono oggetto di autodenuncia i valori medi annuali relativi alle acque di scarico da desumersi attraverso controlli periodici. Dovranno nello specifico essere denunciati: COD, BOD5, Solidi Sospesi Totali, COD dopo un'ora di sedimentazione a pH 7, nonché gli altri parametri caratterizzanti le acque di scarico in funzione delle diverse tipologie di processo produttivo, riportati nell'autorizzazione allo scarico.

L'omessa o ritardata denuncia di cui al presente articolo saranno sanzionate secondo quanto indicato nella tabella allegata. Il Servizio Idrico Integrato predisponde controlli d'ufficio attraverso i propri organi tecnici e/o le Autorità competenti per territorio per quanto attiene agli aspetti quantitativi e qualitativi, al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione per la più corretta determinazione delle tariffe, di accertare la veridicità dei valori denunciati, nonché di verificare il rispetto delle norme fissate dal presente Regolamento e delle eventuali prescrizioni presenti nell'autorizzazione allo scarico. L'accertamento ai fini tariffari è effettuato secondo le disposizioni di legge.

COMPENSO PER SPESE ISTRUTTORIE E DI CONTROLLO

Per gli oneri, a carico dei titolari degli scarichi, derivanti dall'effettuazione di sopralluoghi, accertamenti, verifiche e rilievi, necessari per l'istruttoria della domanda di allacciamento e per le spese derivanti dalle successive attività di controllo e di vigilanza, il Servizio Idrico Integrato farà riferimento alle tariffe indicate nella tabella allegata al presente Regolamento.

SISTEMA SANZIONATORIO

SANZIONI AMMINISTRATIVE

Ai titolari di scarichi di acque reflue industriali, in caso di mancato rispetto delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 11.05.1999, n°152, saranno applicate le sanzioni amministrative previste dall'articolo 54 del decreto stesso.

SANZIONI PENALI

Dei casi di violazione previsti dall'articolo 59 del D.Lgs. 11.05.1999, n°152 sarà data comunicazione all'Autorità Giudiziaria ai sensi del vigente Codice di Procedura Penale.

PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Ferme restando l'applicazione delle norme sanzionatorie previste dai precedenti articoli 36 e 37, in caso di inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione allo scarico verranno adottati dall'Autorità competente i provvedimenti amministrativi previsti dall'articolo 51 del D.Lgs. 11.05.1999, n°152, procedendo, secondo la gravità dell'infrazione:

- alla diffida, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;
- alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinano situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

INOSSERVANZA DEL REGOLAMENTO

In caso di inosservanza di prescrizioni, obblighi e divieti contenuti nel presente Regolamento, saranno applicate le sanzioni indicate nella tabella allegata.

Nei casi di inosservanza previsti nella tabella allegata, il Servizio Idrico Integrato provvederà a comunicare al titolare dello scarico le prescrizioni e i termini per l'adempimento delle stesse.

Il termine d'esecuzione non potrà essere inferiore a 30 giorni a partire dalla data di ricevimento della comunicazione da parte del titolare dello scarico.

Nel caso di mancato adempimento alle prescrizioni entro il termine previsto, il Servizio Idrico Integrato applicherà le sanzioni previste nell'allegata tabella.

NORMA TRANSITORIA

Il presente Regolamento, entrerà in vigore in data 01/01/04 e a partire da tale data s'intendono abrogate tutte le disposizioni regolamentari precedenti.

I contratti relativi a nuovi allacciamenti e le richieste di modifica di impianti esistenti, posteriori a tale data, vi si dovranno adeguare.

Per quanto riguarda invece i contratti relativi alla fornitura di acqua potabile richiesti anteriormente a tale data, l'adeguamento al presente Regolamento dovrà essere effettuato entro e non oltre cinque anni dalla data suddetta.



METROPOLITANA MILANESE SPA



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
della città di milano

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DELLA CITTA' DI MILANO

ACQUEDOTTO – SEZIONE RETE

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI CONDOTTE IDRICHE E RETI

IL TECNICO DELLA SEZIONE RETE
DOTT. ING. STEFANO TANI

IL RESPONSABILE DELLA SEZIONE RETE
DOTT. ING. GIOVANNI FERRANTE

AREA MANAGER AREA ACQUEDOTTO
DOTT. ING. RICCARDO AIROLDI

INTRODUZIONE

PREMESSA

Il presente documento è stato redatto allo scopo di trasferire a progettisti esterni a Metropolitana Milanese Servizio Idrico Integrato Area Acquedotto Sezione Rete l'insieme di informazioni tecniche necessarie per la corretta progettazione e la conseguente realizzazione di reti idriche a servizio di nuove lottizzazioni e piani attuativi del P.R.G. (Programmi Integrati d'Intervento e Programmi di Riqualificazione Urbana) per i quali l'esecuzione delle opere d'urbanizzazione, nel caso particolare della rete di distribuzione d'acqua potabile, avviene ad opera degli stessi operatori, a scomputo oneri relativi.

I professionisti incaricati della progettazione dovranno attenersi strettamente alle presenti istruzioni, al fine di uniformarsi agli standard progettuali ed esecutivi dell'Area Acquedotto Sezione Rete di Metropolitana Milanese S.p.A..

DEFINIZIONI E SIGLE

Al fine di una migliore comprensione delle presenti linee guida si riportano le seguenti definizioni:

- "Metropolitana Milanese S.p.A." ("MM") è il Gestore del Servizio Idrico Integrato della Città di Milano;
- Esecutore delle opere: è la persona fisica o giuridica responsabile, per obblighi di convenzione, della realizzazione della rete di distribuzione idrica;
- Progettista: è la persona fisica o giuridica incaricata dall'Esecutore delle opere di redigere il progetto di realizzazione della rete di distribuzione idrica;
- Direttore dei Lavori: è il professionista incaricato dall'Esecutore delle opere di dirigere i lavori di realizzazione della rete di distribuzione idrica;
- Alta Sorveglianza: è la funzione espletata dal tecnico, indicato dall'Area Acquedotto Sezione Rete di MM, incaricato di sovrintendere alla corretta realizzazione delle opere e alla verifica della conformità delle stesse al progetto approvato;

e le seguenti sigle:

AASHO	American Association of State Highway Officials
AASHTO	American Association of State Highway and Transportation Officials
ASL	Azienda Sanitaria Locale
ASTM	American Society for Testing Materials
CEI	Comitato Elettrotecnico Italiano
CEN	European Committee for Standardisation
DIN	Deutsches Institut für Normung e.V.
DL	Direzione Lavori (MM)
EN	European Standard
ISO	International Organization for Standardization
ISPESL	Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro
MM	Metropolitana Milanese S.p.A.
UCREDIL	
UE	Unione europea
VV.F.	Vigili del Fuoco

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le opere contemplate dal presente progetto devono essere conformi alla legislazione e alla normativa vigenti. In particolare devono essere rispettati i dettami di:

- direttive della UE, se direttamente applicabili,
- leggi, decreti e circolari dello Stato Italiano
- istruzioni e norme di enti normatori (UNI, CEI, CEN, ISO, ecc.),

fermo restando il concetto generalmente applicabile dell'esecuzione "a perfetta regola d'arte".

Di seguito vengono elencate, a titolo non limitativo, leggi e norme esplicitamente richiamate nel prosieguo del presente capitolato. Il reperimento della normativa è a carico dell'Appaltatore.

R.D. 16 novembre 1939, n. 2228	Norme per l'accettazione dei leganti idraulici.
R.D. 16 novembre 1939, n. 2229	Norme per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice od armato.
R.D. 16 novembre 1939, n. 2231	Norme per l'accettazione delle calci.
R.D. 16 novembre 1939, n. 2232	Norme per l'accettazione delle pietre naturali da costruzione.
R.D. 16 novembre 1939, n. 2233	Norme per l'accettazione dei materiali laterizi.
L. 5 marzo 1963, n. 245	Limitazioni dell'impiego del benzolo e suoi omologhi nelle attività lavorative.
L. 26 maggio 1965, n. 595	Caratteristiche tecniche e requisiti dei leganti idraulici.
D.M. Industria 3 giugno 1968	Nuove norme sui requisiti di accettazione e modalità di prova dei cementi.
Circ. Min. LL.PP. 20 dicembre 1969, n. 954	
Circ. Min. LL.PP. 5 maggio 1966, n. 2136	Istruzioni sull'impiego delle tubazioni in acciaio saldate nella costruzione degli acquedotti
D.M. 10/08/2004 (ex D.M. Trasporti 2445, 23 febbraio 1971)	Norme tecniche per gli attraversamenti e per i parallelismi di condotte e canali convoglianti liquidi e gas con ferrovie ed altre linee di trasporto.
L. 5 novembre 1971, n. 1086	Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica.
Circ. Min. Sanità 2 dicembre 1978, n. 102	Disciplina igienica concernente le materie plastiche e gomme per tubazioni ed accessori destinati a venire in contatto con acqua potabile e da potabilizzare.
D.Lgs n° 31 02/02/2001 e D.Lgs n° 27 02/02/2002	"Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano"
Decreto 6 aprile 2004, n° 174	Regolamento concernente i materiali e gli oggetti che possono essere utilizzati negli impianti fissi di captazione, trattamento, adduzione e distribuzione delle acque destinate al consumo umano
D.M. Industria 20 novembre 1984	Modificazioni al decreto ministeriale 3 giugno 1968 recante norme sui requisiti di accettazione e modalità di prova dei cementi.
D.M. LL.PP. 12 dicembre 1985	Norme tecniche relative alle tubazioni.
L. 5 marzo 1990, n. 46	Norme per la sicurezza degli impianti.
D.M. LL.PP. 14 febbraio 1992	Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle strutture in cemento armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche.
D.L. 30 aprile 1992, n. 285	Nuovo codice della strada.

D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495	Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada.
D.M. Agricoltura 18 giugno 1993	Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio della Repubblica Italiana di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali.
D.M. Agricoltura 22 dicembre 1993	Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio della Repubblica Italiana di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali.
D.M. LL.PP. 9 gennaio 1996	Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle opere in cemento armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche.
D. Lgs. 14 agosto 1996, n. 494	Attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili.
D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554	Regolamento di attuazione della L. 11 febbraio 1994, n. 109, legge quadro in materia di lavori pubblici, e successive modificazioni.
D. Lgs. 19 novembre 1999, n. 528	Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 14 agosto 1996, n. 494, recante attuazione della direttiva 92/57/CEE in materia di prescrizioni minime di sicurezza e di salute da osservare nei cantieri temporanei o mobili.
D.P.R. 25 gennaio 2000, n. 34	Regolamento recante istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 8 della legge 11 Febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.
UNI 2105	Tavole – Tipi e dimensioni.
UNI 2106	Tavelloni – Tipi e dimensioni.
UNI 2107	Tavole e tavelloni – Requisiti e prove.
UNI 2332	Vagli di controllo – Stacci di controllo e relativi fondi e coperchi – Dimensioni e tolleranze.
UNI ISO 2531	Tubi, raccordi e pezzi accessori di ghisa sferoidale per condotte in pressione
UNI ISO 4179	Tubi di ghisa sferoidale per condotte con e senza pressione. Rivestimento interno di malta cementizia centrifugata. Prescrizioni generali
UNI 4288	Prove sulle materie plastiche – Determinazione della resistività elettrica superficiale e volumica.
UNI 5114	Tessuti e non tessuti – Determinazione della massa areica e della massa per unità di lunghezza.
UNI ISO 5256	Tubi ed accessori di acciaio impiegati per tubazioni interrate o immerse. Rivestimento esterno e interno a base di bitume o di catrame
UNI 6061	Prove sulle materie plastiche – Determinazione del coefficiente di dilatazione termica lineare.
UNI 6130-1	Provini di calcestruzzo per prove di resistenza meccanica – Forma e dimensioni.
UNI 6363	Tubi di acciaio, senza saldatura e saldati, per condotte di acqua.
UNI 7091	Tubi saldati di acciaio non legato – Tubi lisci per usi generici.
UNI 7092	Prove sulle materie plastiche – Determinazione della massa volumica delle materie plastiche non alveolari.
UNI 7125	Saracinesche flangiate per condotte d'acqua – Condizioni tecniche di fornitura.
UNI 7549-1 ÷ 12	Aggregati leggeri

UNI 7613	Tubi di polietilene ad alta densità per condotte di scarico interrate – Tipi, dimensioni e requisiti.
UNI ISO 8179	Tubi di ghisa sferoidale. Rivestimento esterno di zinco
UNI 8202-1 ...	Edilizia – Membrane per impermeabilizzazione
UNI 8279-1	Non tessuti – Metodi di prova
UNI 8359	Materie prime e prodotti vernicianti – Campionamento.
UNI 8458	Edilizia – Prodotti lapidei – Terminologia e classificazione.
UNI 8520-1 ÷ 22	Aggregati per confezione di calcestruzzi
UNI 8785	Prodotti vernicianti – Modalità di preparazione dei provini, di applicazione dei prodotti vernicianti anticorrosione e di valutazione dei risultati.
UNI 8818	Membrane per impermeabilizzazione – Classificazione descrittiva del prodotto.
UNI 8942-1	Prodotti di laterizio per murature – Terminologia e sistema di classificazione.
UNI 8942-2	Prodotti di laterizio per murature – Limiti di accettazione.
UNI 8942-3	Prodotti di laterizio per murature – Metodi di prova.
UNI 8986	Tessuti e non tessuti – Determinazione del comportamento nei confronti dei batteri e dei funghi – Valutazione visiva e misura della variazione delle proprietà fisiche.
UNI 9163	Tubi, raccordi e pezzi accessori di ghisa a grafite sferoidale per condotte in pressione – Giunto elastico automatico – Dimensioni di accoppiamento ed accessori di giunto.
UNI 9164	Tubi, raccordi e pezzi accessori di ghisa a grafite sferoidale per condotte in pressione – Giunto elastico a serraggio meccanico – Dimensioni di accoppiamento ed accessori di giunto.
UNI 9379	Edilizia – Pavimenti lapidei – Terminologia e classificazione.
UNI 10520	Saldatura di materie plastiche – Saldatura ad elementi termici per contatto – Saldatura di giunti testa a testa di tubi e/o raccordi in polietilene per il trasporto di gas combustibili, di acqua e di altri fluidi in pressione.
UNI 10565	Saldatrici da cantiere ad elementi termici per contatto impiegate per l'esecuzione di giunzioni testa/testa di tubi e/o raccordi in polietilene (PE), per il trasporto di gas combustibile, di acqua e di altri fluidi in pressione – Caratteristiche e requisiti, collaudo, manutenzione e documenti.
UNI ENV 197-1	Cemento – Composizione, specificazioni e criteri di conformità – Cementi comuni.
UNI EN 124	Dispositivi di coronamento e di chiusura per zone di circolazione utilizzate da pedoni e da veicoli – Principi di costruzione, prove di tipo, marcatura, controllo.
UNI EN 206-1	Calcestruzzo – Specificazione, prestazione, produzione e conformità.
UNI EN 545	Tubi, raccordi ed accessori di ghisa sferoidale e loro assemblaggi per condotte d'acqua – Prescrizioni e metodi di prova.
UNI EN 681-1/2/3/4	Elementi di tenuta in elastomero - Requisiti dei materiali per giunti di tenuta nelle tubazioni utilizzate per adduzione e scarico dell'acqua
UNI EN 1401-1	Sistemi di tubazioni di materia plastica per fognature e scarichi interrati non in pressione – Policloruro di vinile non plastificato (PVC-U) – Specificazioni per i tubi, i raccordi ed il sistema.
UNI EN 1074-1/2/3/4/5/6	Valvole per la fornitura di acqua - Requisiti di attitudine

UNI EN 1171	all'impiego e prove idonee di verifica
UNI EN 1563	Valvole industriali-Valvole a saracinesca di ghisa
UNI EN 10002-1	Fonderia – Getti di ghisa a grafite sferoidale. Materiali metallici – Prova di trazione – Metodo di prova (a temperatura ambiente).
UNI EN 10217-1	Tubi saldati di acciaio per impieghi a pressione - Condizioni tecniche di fornitura - Parte 1: Tubi di acciaio non legato per impiego a temperatura ambiente
UNI EN 10224	Tubi e raccordi di acciaio non legato per il convogliamento di liquidi acquosi inclusa l'acqua per il consumo umano - Condizioni tecniche di fornitura
UNI EN 10025	Prodotti laminati a caldo di acciai non legati per impieghi strutturali – Condizioni tecniche di fornitura.
UNI EN 10204	Prodotti metallici – Tipi di documenti di controllo.
UNI EN 12201-1/2/3/4/5/6/7	Sistemi di tubazioni in PE
UNI EN 12350-1	Prova sul calcestruzzo fresco – Campionamento.
UNI EN 13249	Geotessili e prodotti affini – Caratteristiche richieste per l'impiego nella costruzione di strade e di altre aree soggette a traffico (escluse ferrovie e l'inclusione in conglomerati bituminosi).
UNI EN 21512	Prodotti vernicianti – Campionamento di prodotti allo stato liquido o in pasta.
UNI EN 29073-3	Tessili – Metodi di prova per non tessuti – Determinazione della resistenza a trazione e dell'allungamento.
UNI EN ISO 6507-1	Materiali metallici – Prova di durezza Vickers – Metodo di prova.
UNI EN ISO 9000 serie	Pacchetto Vision 2000: Sistemi di gestione per la qualità – Fondamenti e terminologia – Requisiti – Linee guida per il miglioramento delle prestazioni.
UNI ISO 4179	Tubi di ghisa sferoidale per condotte con e senza pressione – Rivestimento interno di malta cementizia centrifugata – Prescrizioni generali.
UNI ISO 5256	Tubi ed accessori di acciaio impiegati per tubazioni interrato o immerse – Rivestimento esterno e interno a base di bitume o di catrame.
UNI ISO 6600	Tubi di ghisa sferoidale – Rivestimento interno di malta cementizia centrifugata – Controlli di composizione della malta subito dopo l'applicazione.
CNR UNI 10006	Costruzione e manutenzione delle strade – Tecnica di impiego delle terre.
CNR UNI 10014	Prove sulle terre – Determinazione di limiti di consistenza (o di Atterberg) di una terra.
CNR-BU n. 9	Sovrastrutture stradali – Determinazione del modulo di deformazione di un sottofondo, di uno strato di fondazione o di uno strato di base.
CNR-BU n. 23	Analisi granulometrica di una terra mediante crivelli e setacci.
CNR-BU n. 24	Norme per l'accettazione dei bitumi per usi stradali.
CNR-BU n. 27	Metodo di prova per la misura dell'equivalente in sabbia.
CNR-BU n. 30	Determinazione della stabilità e dello scorrimento di miscele di bitume e inerti lapidei a mezzo dell'apparecchio Marshall.
CNR-BU n. 34	Determinazione della perdita in peso per abrasione di aggregati lapidei con l'apparecchio "Los Angeles".

CNR-BU n. 35	Norme per l'accettazione dei bitumi per usi stradali – Metodi di prova: punto di rammollimento (metodo palla e anello).
CNR-BU n. 39	Determinazione della porosità o percentuale dei vuoti di miscele di aggregati lapidei con bitume o catrame.
CNR-BU n. 40	Determinazione del peso di volume di miscele di aggregati lapidei con bitume o catrame.
CNR-BU n. 43	Norme per l'accettazione dei bitumi per usi stradali – Metodi di prova: punto di rottura (metodo Fraass).
CNR-BU n. 44	Norme per l'accettazione dei bitumi per usi stradali – Metodi di prova: duttilità.
CNR-BU n. 48	Norme per l'accettazione dei bitumi per usi stradali – Metodi di prova: solubilità in solventi organici.
CNR-BU n. 50	Norme per l'accettazione dei bitumi per usi stradali – Metodi di prova: perdita per riscaldamento (volatilità).
CNR-BU n. 65	Determinazione della porosità dei granuli aggregati, percentuale dei vuoti di aggregati, indice dei vuoti di aggregati.
CNR-BU n. 66	Norme per l'accettazione dei bitumi per usi stradali – Metodi di prova: contenuto di paraffina.
CNR-BU n. 69	Norme sui materiali stradali – Prova di costipamento di una terra.
CNR-BU n. 75	Determinazione del quantitativo di materiale fino di un aggregato passante al setaccio da 0,075 mm.
CNR-BU n. 80	Determinazione della sensibilità al gelo di aggregati lapidei per sovrastrutture stradali.
CNR-BU n. 95	Forma di aggregati lapidei.
CNR-BU n. 104	Identificazione delle rocce più comuni impiegate come aggreganti stradali.
CNR-BU n. 109	Norme sugli aggregati – Determinazione del coefficiente di usura Micro-Deval.
CNR-BU n. 138	Norme sugli aggregati – Prova di spogliamento di una miscela di legante idrocarburico ed aggregati lapidei in presenza di acqua.
CNR-BU n. 140	Norme sugli aggregati – Misura del coefficiente di levigabilità accelerata (CLA) delle graniglie.
ASTM D36	Standard Test Method for Softening Point of Bitumen (Ring-and-Ball Apparatus)
DIN 1048- ...	Testing concrete – ...
DIN 8074	Polyethylene (PE) – Pipes PE 63, PE 80, PE 100, PE-HD – Dimensions
DIN 8075	Polyethylene (PE) pipes – PE 63, PE 80, PE 100, PE-HD – General quality requirements, testing.
DIN 52 612- ...	Testing of Thermal Insulating Materials; Determination of Thermal Conductivity by the Guarded Hot Plate Apparatus

**PRIMA PARTE:
ELABORAZIONE DI PROGETTO**

CARATTERISTICHE GENERALI

INTRODUZIONE

Il progetto della rete acquedottistica gestita da MM deve essere costituito da un numero di elaborati tali da definire, in ogni sua parte, l'opera da realizzare.

In particolare ogni rete deve essere inquadrata nel contesto esistente. A tale scopo, occorrerà richiedere alla Sezione Rete dell'Area Acquedotto, con la procedura d'accesso agli atti ex L. 241/90, la/e planimetria/e della rete in scala 1:2000 nella/e quale/i si dovrà inserire la rete da realizzare.

L'Ufficio protocollo della Sezione Rete dell'Area Acquedotto è in grado di fornire ogni istruzione relativamente alla richiesta d'accesso da inoltrare.

Occorrerà pertanto predisporre i seguenti elaborati progettuali:

- a. Relazione tecnica;
- b. Relazione di calcolo;
- c. Analisi dei prezzi;
- d. Computo metrico estimativo;
- e. Capitolato tecnico;
- f. Elaborati grafici:
 - Corografia in scala 1:5000,
 - Planimetria in scala 1:2000,
 - Profili longitudinali in scala 1:1000 per le lunghezze ed in scala 1:100 per le altezze,
 - Tavola delle interferenze con i sottoservizi esistenti e da realizzare,
 - Sezioni di posa con evidenziate le interferenze con gli altri servizi del sottosuolo e l'eventuale ubicazione di piantumazioni d'ogni genere,
 - Particolari idraulici dei componenti della rete acquedottistica.

RELAZIONE TECNICA

La Relazione tecnica deve chiarire tutti gli aspetti salienti dell'opera da realizzare. In particolare deve descriverne i contenuti tecnici ed economici essenziali (sviluppo delle condotte da posare suddiviso per diametro, tipo di materiale utilizzato per i tubi e tipo di giunto, modalità di posa e di collaudo, ecc.) le motivazioni alla base di ciascuna scelta tecnica effettuata dal progettista ed i criteri utilizzati per il dimensionamento.

La Relazione deve altresì chiarire gli aspetti relativi alla disponibilità dei suoli occupati dallo sviluppo delle condotte da realizzare, tenendo presente che non va prevista alcuna realizzazione su suoli di natura privata, che non siano oggetto di cessione all'Amministrazione Comunale.

Sempre relativamente ai suoli occupati dal tracciato delle condotte, la relazione deve riferire in ordine all'esistenza di possibili vincoli di natura ambientale/paesistica e/o architettonica e, in caso affermativo, essa deve specificare a quali autorizzazioni e per quali fini è assoggettato il progetto dell'opera.

Parimenti essa dovrà riferire in ordine alle autorizzazioni che l'opera stessa deve ottenere dagli enti interessati dalla sua realizzazione (es. Provincia, Genio Civile, Autorità di Bacino, Enti Parco, RFI, ecc..)

RELAZIONE DI CALCOLO

Il progetto deve essere corredato da una relazione di calcolo che illustri la metodologia seguita per il dimensionamento e la verifica delle condotte.

I calcoli di dimensionamento devono stabilire il diametro di prima approssimazione di tutte le condotte da progettare. Nella maggior parte dei casi, i criteri di detto dimensionamento sono dettati più dal contesto in cui la rete dovrà essere inserita che da calcoli analitici, tenuto comunque conto che il diametro delle condotte di nuova realizzazione sulla rete idrica di distribuzione della Città di Milano non è mai inferiore al DN 150.

Per i calcoli di verifica, se l'opera da realizzare è una rete di distribuzione, occorrerà utilizzare i metodi classici dell'ingegneria idraulica (es. metodo di Hardy-Cross), nelle tre condizioni d'esercizio più gravose (alla punta con la determinazione del fattore di punta, nel caso d'interruzione di un tronco principale, con la contemporanea erogazione dell'80% della portata media ed all'incendio in un punto molto sfavorito della rete e con la contemporanea erogazione della portata media), avendo avuto cura di concordare le ipotesi di lavoro (es. definizione dei punti d'alimentazione della rete e delle quote piezometriche relative) con i tecnici preposti della Sezione Rete – Pronto Intervento di MM.

Qualora l'opera da progettare sia invece costituita da condotte non costituenti un sistema a rete, sarà sufficiente produrre un calcolo di verifica, nelle peggiori condizioni d'esercizio (es. in caso di incendio) effettuato con le note formule di resistenza, dal quale risulti la congruità delle perdite di carico in relazione alle esigenze tecniche da soddisfare.

Particolare cura dovrà essere adottata per la definizione dei carichi sulla rete, vale a dire della distribuzione, il più possibile puntuale, degli attingimenti dalla rete distributiva.

ANALISI PREZZI UNITARI

Particolare cura deve essere posta dal progettista per la formulazione dei prezzi unitari, nel caso in cui questi non siano desumibili dal listino prezzi della C.C.I.A.A. o da quello del Comune di Milano.

E' noto infatti che quest'ultimo non prevede la specialità Acquedotto. Occorrerà pertanto formulare i prezzi del progetto analizzando tutte le voci elementari che concorrono alla loro determinazione.

A tale riguardo, per i prezzi dei materiali occorrerà richiedere almeno tre preventivi a ditte produttrici o che commercializzano il prodotto oggetto dell'analisi, avendo cura di inserire nei computi il prezzo offerto più basso. Sulle forniture saranno inoltre riconosciuti gli oneri d'impresa per spese generali, nella misura del 13% e l'utile di impresa, nella misura del 10%. In definitiva sul prezzo derivante dai preventivi richiesti, si potrà applicare la maggioranza del 24,3% per i motivi sopraesposti.

Il progettista, a parità di condizioni di posa, dovrà dare preferenza alla formulazione di prezzi per metro lineare di condotta realizzata, ricavando il prezzo unitario come sommatoria dei singoli prezzi che concorrono alla sua formulazione, a loro volta analizzati singolarmente.

Così, ad esempio, il prezzo a metro lineare per la realizzazione di una condotta in sede marciapiede in presenza di servizi, potrà essere ricavato sommando i prezzi, anch'essi espressi a metro lineare e, quindi, derivati da precise e dettagliate analisi, di tutte le lavorazioni elementari che occorre eseguire per realizzare la condotta (es. disfacimento di pavimentazione di marciapiede, scavo per acquedotto, fornitura sabbia per sottofondo condotta, massetto in calcestruzzo, ecc..).

Al riguardo, si fa presente che le norme tecniche del Comune di Milano indicano le sezioni di scavo necessarie per la posa di una condotta per acqua, in funzione del diametro della condotta stessa (cfr. Vol. 4 pag. 293 Ed. Luglio 1989).

A richiesta, il Settore fornisce alcune analisi già utilizzate per la redazione di progetti, relativamente ai costi di posa di condotte per acqua potabile.

COMPUTO METRICO ESTIMATIVO

E' l'elaborato attraverso il quale si addivene al quadro economico del progetto. In esso devono essere ben specificate, per ciascuna descrizione di lavoro, le parti uguali e le dimensioni, il prezzo d'elenco, i quantitativi e gli importi parziali e totali.

Il progettista avrà cura di richiamare nell'editazione delle voci i particolari rilevabili dai disegni di progetto (es. picchetti, sezioni, ecc..).

Particolare attenzione inoltre, dovrà essere fatta per la computazione degli scavi e dei movimenti di terra in generale che dovranno tenere effettivo conto dello stato dei luoghi in cui si andrà ad operare per la realizzazione della rete di distribuzione, condizioni questi quasi sempre difformi rispetto a quelle che sarà possibile rilevare in sito al completamento delle urbanizzazioni.

Per le nuove lottizzazioni, inoltre, il progetto della rete di distribuzione dell'acqua dovrà prevedere fino al rinterro della trincea realizzata per la posa delle condotte, demandando la fase di realizzazione vera e propria delle strade (cassonetto e pavimentazione stradale), al progetto di realizzazione delle strade medesime.

CAPITOLATO TECNICO

In questo elaborato di progetto devono essere inserite tutte le modalità d'esecuzione dei lavori e le specifiche di tutti i materiali da utilizzare.

ELABORATI GRAFICI

Le principali tavole da predisporre per il progetto della rete acquedottistica sono quelle riportate al punto 2.

Il progettista dovrà porre particolare cura alle tavole di cui ai punti sub d) e sub e), in quanto tutte le interferenze con gli altri servizi di sottosuolo e con le eventuali piantumazioni dovranno essere tutte affrontate e risolte in fase di progetto.

Per quanto attiene alla posizione della condotta nella sezione stradale, occorrerà far riferimento all'elaborato del Comune di Milano "Norme per la posa dei servizi nel sottosuolo" ed. Giugno 1980. Qualora la tipologia della strada di nuova realizzazione non dovesse essere riportata nelle norme sopraindicate l'ubicazione della condotta dovrà essere concertata con i tecnici della Sezione Rete Area Acquedotto.

In linea di massima, però, occorrerà disporre un'unica condotta, sul lato della carreggiata sul quale si affacciano più fabbricati, nelle strade secondarie interne alla lottizzazione aventi un calibro di 12 m, privilegiando la soluzione della doppia distribuzione, su entrambi i lati della carreggiata, per i calibri stradali superiori.

Occorrerà, inoltre, rispettare un'altezza di rinterro sulla generatrice superiore dei tubi pari, mediamente, a 1,50 m, mentre la distanza della proiezione sul piano campagna della generatrice laterale delle condotte (lato marciapiede) dal bordo esterno del cordolo del marciapiede, dovrà essere compresa tra 0,40 m e 0,50 m.

Si avrà, altresì, cura di prevedere la posa delle condotte con una pendenza non inferiore allo 0.2% al fine di facilitare la fuoriuscita dell'aria dalle condotte ed il loro svuotamento in caso di manutenzione prevedendo a tal proposito degli sfati in corrispondenza dei punti altimetricamente più alti.

Sarà inoltre necessario prevedere opportuni scarichi in fognatura o in altri recapiti debitamente autorizzati, per lo svuotamento di tutte le condotte progettate.

I chiusini per gli idranti stradali dovranno essere posti di preferenza sul marciapiede ovvero sulla banchina stradale, se in questa sede non è prevista la sosta d'autovetture. In ogni caso è assolutamente vietato collocare i chiusini per gli idranti in carreggiata.

Qualora la posa delle condotte avvenga all'interno di intercapedini e cunicoli tecnologici, i tubi dovranno essere posati in vani opportunamente predisposti nel loro interno ed appoggiati su selle in muratura. In questo caso sarà conveniente predisporre opportuni ancoraggi in acciaio ed elastomero per vincolare saldamente la condotta ai suoi appoggi in muratura. Nella progettazione di tutte le opere d'arte occorrenti per superare linee ferroviarie o tranviarie e canali d'acqua, il progettista dovrà, preventivamente, concordare la soluzione progettuale con l'ente concedente l'attraversamento e predisporre tutti gli elaborati tecnici necessari per ottenere la concessione dell'attraversamento.

In particolare, gli attraversamenti di linee ferroviarie e tranviarie dovranno rispettare i requisiti previsti dal D.M. 23.2.71 n. 2445 e dal D.M. 10.08.2004 di modifica.

L'istruttoria per l'ottenimento delle relative autorizzazioni sarà curata direttamente dalla Sezione Rete Area Acquedotto.

Se la rete in progetto è di notevole estensione e facilmente parzializzabile, occorrerà inoltre prevedere la realizzazione di idonee stazioni di misura e telecontrollo, in continuo, dei volumi in essa entranti e delle pressioni idriche, per la valutazione delle perdite nei distretti d'utenza, come previsto dal D.M. 8.1.97 n. 99 (G.U. 18.4.1997 n. 90).

Tutti gli elaborati di progetto dovranno essere firmati da professionisti iscritti ai relativi albi professionali.

SECONDA PARTE:

NORME GENERALI

**REQUISITI DI ACCETTAZIONE DEI MATERIALI E
MODALITÀ ESECUTIVE DELLE OPERE**

PRESCRIZIONI GENERALI SUGLI INTERVENTI DI POSA TUBAZIONI AP

Nell'esecuzione delle opere l'esecutore della rete di distribuzione dell'acqua dovrà attenersi alle migliori regole dell'arte, alle prescrizioni delle leggi e dei regolamenti vigenti (in modo particolare si richiamano le leggi relative all'esecuzione delle opere in calcestruzzo semplice e armato e alle condotte), alle prescrizioni del presente Capitolato, nonché agli ordini della DL.

La posa in opera e la giunzione delle condotte, di qualunque materiale esse siano formate, deve essere effettuato da personale specializzato.

Nelle operazioni di posa in opera delle tubazioni e dei pezzi speciali l'Appaltatore dovrà fare assistere i propri operai da capi operai specializzati che devono essere in numero proporzionale al lavoro.

Il personale addetto alla esecuzione dei giunti deve possedere la necessaria preparazione tecnica che dovrà risultare da attestati di lavoro o da diploma di corsi di specializzazione.

L'Alta Sorveglianza e la Direzione dei Lavori potranno, a loro insindacabile giudizio, far sospendere la posa dei tubi qualora il personale incaricato in tale lavoro nonostante la osservanza di quanto stabilito in precedenza non dia all'atto pratico le necessarie garanzie dalla perfetta riuscita dell'opera.

La posizione esatta in cui devono essere posti i pezzi speciali o gli apparecchi deve essere riconosciuta e approvata dalla DL.

Consequentemente resta determinata la lunghezza dei diversi tratti di tubazione continua. Questa deve essere formata con massimo numero possibile di tubi interi, così da ridurre al minimo il numero delle giunture. Resta quindi vietato l'impiego di spezzoni di tubi se non dove sia strettamente riconosciuto necessario dalla DL e dall'Alta Sorveglianza. Qualora venisse riscontrato l'impiego non necessario di spezzoni di tubo, l'Appaltatore, dovrà a sua cura e spese, rifare il lavoro correttamente.

L'Appaltatore dovrà sottoporre alla DL e all'Alta Sorveglianza il programma di esecuzione delle opere illustrante anche le località in cui intende concentrare i mezzi d'opera e i depositi dei materiali.

Egli dovrà inoltre provvedere, prima di porre mano ai lavori, al tracciamento planimetrico delle opere progettate e a porre i necessari capisaldi atti a garantire una sicura guida per l'esecuzione delle opere.

Quando materiali e manufatti verranno forniti in tutto o in parte dalla MM, l'Appaltatore dietro preavviso di almeno 5 giorni, dovrà mettere a disposizione, nei giorni stabiliti, personale e mezzi d'opera idonei per la presa in consegna, lo scarico ed il deposito dei materiali nei depositi concordati con la DL. Da quel momento l'Appaltatore sarà unico responsabile della buona conservazione di quanto avuto in consegna.

I tubi, pezzi speciali ed apparecchi devono essere discesi con cura nelle trincee e nei cunicoli dove debbono essere posati, evitando urti, cadute, ecc. I singoli elementi saranno calati il più possibile vicini al posto che dovranno avere in opera evitando spostamenti notevoli entro il cavo.

Il tracciato della rete di progetto di nuova posa dovrà essere segnalato da opportuno nastro di segnalazione posato verticalmente appena sopra la tubazione posata.

La posa dei tubi dovrà essere fatta sul letto di posa di sabbia. Questo avrà uno spessore minimo di 10 cm sotto la tubazione, sarà esteso per la larghezza del cavo, e ricoprirà interamente il tubo.

È vietato l'impiego di mattoni e pezzi di pietra sotto i tubi per stabilire gli allineamenti.

Nelle pareti e sul fondo dei cavi, in corrispondenza dei giunti, verranno scavate apposite incavature a nicchia di dimensioni idonee per consentire la perfetta esecuzione del giunto.

Durante l'esecuzione dei lavori di posa debbono essere adottati tutti gli accorgimenti necessari per evitare danni agli elementi di condotta già posati.

Con opportuna arginatura si impedirà che le trincee siano invase dalle acque piovane. Si eviterà parimenti con rinterri parziali a tempo debito, senza comunque interessare i giunti, che verificandosi, nonostante ogni precauzione, la inondazione dei cavi, le condotte, vuote e chiuse agli estremi, possano essere sollevate dalle acque.

Le norme tecniche per gli attraversamenti e i parallelismi di condotte acquedottistiche con tranvie urbane ed extraurbane nel tratto urbano sono stabilite dal D.M. 23 febbraio 1971 come modificato dal D.M. 10 Agosto 2004, con le seguenti attenuazioni (tra parentesi sono indicati i riferimenti ai punti del D.M. citato):

- distanza delle condotte interrate dai blocchi di fondazione dei sostegni delle linee di contatto (art. 4.1.1.2): può consentirsi la riduzione a 1,00 m;
- profondità di interramento (art. 4.1.1.4): la condotta deve essere interrata a una profondità maggiore di 1,00 m dal piano del ferro;
- lunghezza dell'attraversamento (art. 4.1.1.5): nessuna limitazione;
- parallelismi (art. 4.2): le condotte possono essere posate parallelamente al binario tranviari, a una distanza minima di 1,50 m dalla più vicina rotaia;

- caratteristiche tecniche delle condotte: la lunghezza del tubo di protezione deve essere ridotta fino a 1,50 m dalla più vicina rotaia della tranvia (art. 4.4.8). In conseguenza le camerette di sezionamento possono essere realizzate alla stessa distanza. Tali camerette possono anche omettersi quando, a una ragionevole distanza, ne esistano altre facenti parte del complesso dell'impianto di acquedotto, nelle quali siano installate le saracinesche atte a interrompere il flusso dell'acqua. In tal caso, ovviamente, il tubo di protezione dovrà essere prolungato fino alle camerette di sezionamento di estremità.

Il tracciato dell'attraversamento, che dovrà essere realizzato con tubazioni in acciaio rispondente ai requisiti della UNI EN 10217-1:2005 posta all'interno di una tubazione di protezione anch'essa in acciaio, sarà rettilineo e normale all'asse dei binari in conformità al disposto dell'art. 4.1.1.1 del D.M. 23 febbraio 1971 e successive modifiche.

La verifica dello spessore dei tubi costituenti la camicia di protezione dovrà essere effettuata applicando le formule di calcolo contenute nella norma citata.

La posa della condotta di acquedotto all'interno della tubazione di protezione avverrà mediante la collocazione di appositi distanziatori in materiale isolante non deteriorabile che evitano il contatto tra le due tubazioni consentendo, al contempo, lo smaltimento dell'intera portata convogliata, atteso anche il loro modesto ingombro.

Il tubo di protezione sarà posato con una pendenza costante e non inferiore allo 0,2%.

Le sue estremità termineranno in pozzetti praticabili, muniti di valvole di sezionamento (valvole a farfalla per i condotti con $1200 > DN > 350$ mm e saracinesca per i condotti con $DN < 350$ mm).

Nei pozzetti di attraversamento alla quota più bassa dovranno essere previsti oltre al sezionamento, anche uno scarico di fondo della condotta da realizzare tramite apposito T di scarico, e uno scarico di superficie da collegare tramite pozzetto di sconnessione a recapito superficiale bianco (in fognatura in caso di mancanza di tale recapito).

La condotta di scarico dovrà essere priva di organi di intercettazione e dovrà smaltire le portate derivanti dall'eventuale rottura della condotta intubata.

PRESCRIZIONI GENERALI SULLA QUALITA', PROVENIENZA e ACCETTAZIONE DEI MATERIALI

Ad integrazione e sottolineatura di quanto stabilito dalle disposizioni di legge, dai regolamenti, si prescrive quanto segue.

I materiali occorrenti per l'esecuzione della rete di distribuzione dovranno essere delle migliori qualità, in ottimo stato di conservazione, senza difetti di sorta, lavorati a regola d'arte e provenienti dalle migliori fabbriche, cave o fornaci; dovranno soddisfare le prescrizioni delle norme di legge vigenti per l'accettazione dei materiali idraulici ed elettrici, dei materiali da costruzione ecc., delle prescrizioni del Ministero della Sanità per i materiali destinati a venire a contatto con acqua potabile, delle norme emanate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, delle norme UNI, nonché tutte le particolari prescrizioni aggiuntive delle presenti linee guida.

La provenienza dei materiali dovrà essere sempre preventivamente segnalata dalla D.L. e all'Alta Sorveglianza ai lavori, che si riservano la facoltà di non accettare materiali che, per motivate ragioni, ritengono di insufficiente affidabilità o non rispondenti pienamente alle prescrizioni del progetto approvato.

Pertanto, tutti i materiali dovranno essere accettati, previa eventuale campionatura, dalla D.L. e dall'Alta Sorveglianza. Ciò varrà, in modo particolare, se l'Esecutore delle opere a scomputo chiederà di fornire materiali di caratteristiche diverse da quelle indicate nelle presenti linee guida.

Per i manufatti prefabbricati (tubi, accessori idraulici, pezzi speciali, ecc.), prima della spedizione in cantiere, dovrà essere preavvertita con almeno 10 giorni di anticipo l'Alta Sorveglianza, affinché possa effettuare i controlli e le eventuali prove di fabbrica congiuntamente alla Direzione dei Lavori, previsti dal Capitolato e dalle norme.

Tutti i manufatti prefabbricati dovranno essere marcati, in modo indelebile con il nome della ditta costruttrice; per i tubi ed il valvolame la marcatura dovrà comprendere anche il diametro nominale o il diametro esterno o interno e la classe di impiego, oltre a quanto specificamente prescritto per ciascun tipo di tubo.

Su tutti i tubi dovrà essere indicata anche la data di fabbricazione (mese ed anno). Indipendentemente dalle altre condizioni di accettazione, sarà facoltà della D.L. di accettare tubi fabbricati più di cinque mesi prima della consegna in cantiere.

La D.L. deciderà, a suo insindacabile giudizio, in base al tipo di tubazione, alle condizioni di stoccaggio, allo stato di conservazione ecc., avvalendosi eventualmente anche dei risultati di prove ed analisi fatte eseguire presso la Ditta produttrice o presso laboratori di fiducia.

La Direzione Lavori e l'Alta Sorveglianza avranno la facoltà, in qualunque tempo, di prelevare campioni dai materiali e dai manufatti, sia prefabbricati sia formati in opera, tanto a piè d'opera quanto in opera, per l'accertamento delle loro caratteristiche. Le prove potranno essere eseguite presso Istituto autorizzato, presso la fabbrica di origine o in cantiere, a seconda delle disposizioni particolari delle presenti linee guida o, in mancanza, della Direzione Lavori.

L'esecutore delle opere a scomputo non avrà diritto a nessun compenso, né per i materiali asportati, né per i manufatti eventualmente manomessi per il prelievo dei campioni. Se la Direzione Lavori o l'Alta Sorveglianza denunceranno una qualsiasi provvista come non atta all'impiego, l'Esecutore delle opere a scomputo dovrà sostituirla con altra che corrisponda alle qualità volute. I materiali rifiutati dovranno essere sgomberati immediatamente dal cantiere a cura e spese dell'esecutore delle opere a scomputo.

Nonostante l'accettazione dei materiali, l'esecutore delle opere a scomputo oneri di urbanizzazione resta totalmente responsabile della riuscita delle opere, anche per quanto dipende dai materiali stessi, la cui accettazione non pregiudica in nessun caso i diritti dell'Amministrazione Comunale in sede di collaudo.

MATERIALI

PRESCRIZIONI GENERALI SULLA QUALITÀ, PROVENIENZA E ACCETTAZIONE DEI MATERIALI

I materiali dovranno corrispondere, come caratteristiche, a quanto stabilito nelle leggi e regolamenti ufficiali vigenti in materia, quali il D.M. 6 aprile 2004 N°174 relativo all'attuazione del D.Lgs 2/2/01 N°31 che recepisce le direttive 98/83/CE.

A integrazione e sottolineatura di quanto stabilito dalle disposizioni di legge, dai regolamenti, si prescrive quanto segue.

I materiali occorrenti per l'esecuzione della rete di distribuzione dovranno essere delle migliori qualità, in ottimo stato di conservazione, senza difetti di sorta, lavorati a regola d'arte e provenienti dalle migliori fabbriche, cave o fornaci; dovranno soddisfare le prescrizioni delle norme di legge vigenti per l'accettazione dei materiali idraulici ed elettrici, dei materiali da costruzione, delle prescrizioni del Ministero della Sanità per i materiali destinati a venire a contatto con acqua potabile, delle norme emanate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, delle norme UNI, nonché tutte le particolari prescrizioni aggiuntive del presente capitolato tecnico.

La provenienza dei materiali dovrà essere sempre preventivamente segnalata alla DL e all'Alta Sorveglianza ai lavori, che si riserva la facoltà di non accettare materiali che, per motivate ragioni, ritiene di non sufficiente affidabilità o non rispondenti pienamente alle prescrizioni del progetto approvato.

Pertanto tutti i materiali dovranno essere accettati, previa eventuale campionatura, dalla DL e dall'Alta Sorveglianza.

Per i manufatti prefabbricati (tubi, accessori idraulici, pezzi speciali, ecc.), prima della spedizione in cantiere, dovrà essere preavvisata con almeno 10 giorni di anticipo la DL, affinché possa effettuare i controlli e le eventuali prove di fabbrica congiuntamente all'Alta Sorveglianza, previsti dal Capitolato e dalle norme.

Tutti i manufatti prefabbricati dovranno essere marcati, in modo indelebile, col nome della Ditta costruttrice; per i tubi e il valvolame la marcatura dovrà comprendere anche il diametro nominale o il diametro esterno o interno e la classe di impiego, oltre a quanto specificamente prescritto per ciascun tipo di tubo.

Su tutti i tubi dovrà essere indicata anche la data di fabbricazione (mese e anno).

Indipendentemente dalle altre condizioni di accettazione, sarà facoltà della DL di accettare tubi fabbricati più di cinque mesi prima della consegna in cantiere.

La DL deciderà, a suo insindacabile giudizio, in base al tipo di tubazione, alle condizioni di stoccaggio, allo stato di conservazione, ecc., avvalendosi eventualmente anche dei risultati di prove ed analisi fatte eseguire, ad onere dell'Appaltatore, presso la Ditta produttrice o presso laboratori di fiducia.

La DL e l'Alta Sorveglianza avranno la facoltà, in qualunque tempo, di prelevare campioni dai materiali e dai manufatti, sia prefabbricati che formati in opera, tanto a piè d'opera quanto in opera, per l'accertamento delle loro caratteristiche. Le prove potranno essere eseguite presso istituto autorizzato, presso la fabbrica di origine o in cantiere, a totale onere dell'Appaltatore.

L'Appaltatore non avrà diritto a nessun compenso, né per i materiali asportati, né per i manufatti eventualmente manomessi per il prelievo dei campioni. Se la DL denuncerà una qualsiasi provvista come non atta all'impiego, l'Appaltatore dovrà sostituirla con altra che corrisponda alle qualità volute. I materiali rifiutati dovranno essere sgomberati immediatamente dal cantiere a cura e spese dell'Appaltatore.

Malgrado l'accettazione dei materiali, l'esecutore resta totalmente responsabile della riuscita delle opere, anche per quanto dipende dai materiali stessi, la cui accettazione non pregiudica in nessun caso i diritti della MM in sede di collaudo.

SPECIFICHE TECNICHE PER LA FORNITURA DEI MATERIALI IDRAULICI: TUBI E PEZZI SPECIALI IN ACCIAIO CATRAMATO

GENERALITÀ E PRESCRIZIONI NORMATIVE

I diametri esterni, gli spessori dei tubi, il tipo di acciaio impiegato per la costruzione, le tolleranze ammesse sulle dimensioni e sulle masse, dovranno essere quelle che risultano dalla UNI EN 10224:2003. Le lunghezze dei tubi, salvo diversa indicazione, dovranno essere quelle indicate dalla stessa UNI.

Per quant'altro non specificato, i tubi devono avere caratteristiche conformi alla UNI ISO 5256 (rivestimenti bituminosi), e al Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 12 dicembre 1985 e successivi aggiornamenti.

Riguardo ai pezzi speciali, imbrocchi, tazze, pezzi a T e curve devono avere spessore almeno uguale a quello dei tubi.

ESTREMITÀ

Secondo quanto prescritto dagli elaborati di progetto e dalla DL, le estremità dei tubi potranno essere:

- a bicchiere cilindrico o sferico;
- piane o smussate idonee per saldature di testa;
- con flangia.

La rappresentazione schematica dei tipi di giunto suddetti è riportata nell'UNI EN 10224:2003. In particolare, per i tubi da saldare, le estremità dovranno consentire l'agevole accoppiamento e saldatura senza ulteriori interventi nel corso della posa in opera.

Le flange devono essere sagomate e forate secondo D.I. 1882, salvo diverse disposizioni della DL.

I tubi devono essere forniti con testate chiuse e protette da appositi tappi in plastica.

RIVESTIMENTO PROTETTIVO

I tubi dovranno essere muniti di idoneo rivestimento protettivo esterno e interno.

Il rivestimento esterno sarà del tipo composto così costituito:

- strato primario di adesivo applicato sul tubo pulito;
- strato di smalto bituminoso (derivato dal carbone o dal petrolio);
- feltro di lana di vetro, annegato sullo strato di smalto e che ne costituisce l'armatura interna;
- tessuto di lana di vetro prebituminato annegato sullo strato di smalto;
- pellicola di rifinitura di idrato di calcio.

Le singole fasciature devono essere applicate elicoidalmente con sovrapposizione non inferiore a 15 mm e comunque tale da assicurare i seguenti spessori minimi complessivi del rivestimento:

- per tubi di diametro fino a DN 200: 30 mm (classe II);
- per tubi di diametro superiore: 40 mm (classe III).

I rivestimenti devono risultare perfettamente aderenti alla superficie metallica e di spessore uniforme; devono sopportare scariche dello scintillatore di almeno 10 000 V.

Imbocchi, tazze, pezzi a T e curve devono avere, inoltre, lo stesso rivestimento dei tubi. Le curve, in particolare, devono essere catramate a caldo a spessore.

Il rivestimento interno deve essere realizzato mediante adeguato trattamento a base di vernici o resine atossiche.

I materiali per il ripristino dei rivestimenti danneggiati e per le fasciature dei giunti saldati devono essere della migliore qualità e precisamente:

- tessuto in rotoli di circa 15 cm di altezza con fili intrecciati di fibre di vetro a maglie rettangolari con non meno di 20 fili su 10 cm nel senso longitudinale e trasversale, senza apprettatura bituminosa, del peso medio non inferiore a 220 g/m²;
- bitume tipo asfaltico ossidato con punte di rammollimento comprese fra 80 e 90°C, penetrazione a 25°C minore di 30/10 mm.

MARCATURE

I tubi dovranno essere dotati, almeno ad una estremità e secondo le modalità previste dalle citate norme UNI, di marcature indicanti: la Ditta costruttrice, la qualità di acciaio, il diametro e le pressioni nominali, il mese e l'anno di fabbricazione.

CERTIFICATI DI ORIGINE E PROVE

Prima della relativa posa in opera, dovranno essere consegnati alla DL i seguenti documenti:

- certificato delle materie prime impiegate nella costruzione;
- certificato di prova meccanica di trazione;
- certificato di prova di tenuta idraulica e pressione interna;
- certificato generale di collaudo della partita;
- dichiarazione di conformità nei riguardi della atossicità dei materiali utilizzati per la protezione interna e per le guarnizioni di tenuta ai sensi del Decreto 6 aprile 2004, n. 174.

All'atto della consegna definitiva di tutti i manufatti realizzati all'Amministrazione Comunale, la documentazione di cui sopra e tutti i verbali di prova idraulica redatti dovranno far parte integrante del relativo verbale.

COLLAUDI

Tutti i tubi devono essere collaudati singolarmente in fabbrica alla pressione prescritta dalla norma UNI.

I giunti elastici devono risultare a perfetta tenuta sia alla pressione suddetta, sia in depressione: la DL si riserva la facoltà di eseguire in fabbrica prove idrauliche e elettriche sul 5% dei tubi da fornire. Se tali collaudi non risulteranno totalmente favorevoli si potrà richiedere di ripetere le prove su tutti gli altri tubi.

La DL si riserva inoltre di far eseguire in fabbrica o presso laboratori di fiducia, prove di resistenza e qualità dei materiali.

SPECIFICHE TECNICHE PER LA FORNITURA DEI MATERIALI IDRAULICI: TUBI E PEZZI SPECIALI IN GHISA SFEROIDALE

GENERALITÀ E PRESCRIZIONI NORMATIVE

La ghisa a grafite sferoidale impiegata per la costruzione dei tubi e dei pezzi speciali deve essere della migliore qualità. In modo particolare essa deve permetterne l'agevole lavorazione con particolare riguardo al taglio e alla foratura. Essa dovrà inoltre offrire le più ampie garanzie nei confronti della resistenza agli urti.

I diametri esterni, gli spessori dei tubi, le caratteristiche meccaniche, le tolleranze ammesse sulle dimensioni e sulle masse, dovranno essere quelle che risultano dalla UNI EN 545 per i tubi di classe C40. Le lunghezze dei tubi, salvo diversa indicazione, dovranno essere quelle indicate dalla stessa UNI. I rivestimenti esterni saranno mediante metallizzazione di una lega di zinco – alluminio di 400 g/mq e strato di finitura costituito da un tura-pori epoxy di colore azzurro.

Valgono altresì le norme tecniche indicate nelle UNI ISO 2531:1998 (per tubi, raccordi e pezzi speciali), UNI ISO 4179:1987 (per il rivestimento interno in malta cementizia), UNI ISO 8179:1986 (per il rivestimento esterno di zinco), la

serie UNI EN 681:2005 (per gli elementi di tenuta in elastomero) e le indicazioni, relative ai giunti automatici e meccanici rispettivamente, contenute nelle UNI 9163 e UNI 9164.

Per quant'altro non specificato, i tubi devono avere caratteristiche conformi al Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 12 dicembre 1985 e successivi aggiornamenti.

ESTREMITÀ

I giunti devono essere, di norma, a bicchiere con guarnizione di tenuta in elastomero, inserita in apposita sede e compressa da apposita confroflangia munita di bulloni. Il tipo di giunto è quello descritto dalla UNI 9164. In particolare, la controflangia e i bulloni dovranno essere di ghisa a grafite sferoidale, il dado esagonale dovrà essere cieco con calotta sferica. Quando prescritto, devono essere adottati tipi di giunti antisfilamento. Potranno essere adottati anche giunti elastici a bicchiere automatici. In tal caso il tipo di giunto è quello descritto dalla UNI 9163. Le guarnizioni del giunto dovranno essere della migliore qualità, con caratteristiche di durezza ed elasticità adeguate alla perfetta tenuta idraulica del giunto alla pressione di prova del tubo, come definita dalla già citata UNI EN 545. Inoltre, le guarnizioni stesse dovranno essere costruite in conformità alle disposizioni di cui al Decreto 6 aprile 2004, n. 174. Esse, inoltre, non devono contenere alcun elemento solubile in acqua che possa dare sapore all'acqua dopo un opportuno lavaggio della condotta.

Le flange di accoppiamento dei raccordi nelle giunzioni flangiate devono essere sagomate e forate secondo D.I. 1882, salvo diverse disposizioni della DL.

I tubi devono essere forniti con testate chiuse e protette da appositi tappi in plastica.

RIVESTIMENTO PROTETTIVO

Tutti i tubi e pezzi speciali in ghisa sferoidale dovranno essere rivestiti all'interno ed all'esterno. Il rivestimento esterno dovrà essere costituito da uno strato di zinco – alluminio di 400 g/mq (84 % in massa di zinco e 15 % in massa di alluminio) ricoperto con tura-pori epoxy colore azzurro.

Il rivestimento interno dei tubi dovrà essere costituito da malta cementizia centrifugata composta secondo quanto prescritto dalla UNI ISO 6600.

Il sistema di applicazione, lo stato delle superfici, nonché lo spessore minimo del rivestimento dovranno essere conformi a quanto prescritto dalla UNI ISO 4179.

Nel caso di acque aggressive, è prescritta l'adozione di speciali malte cementizie per il rivestimento interno.

MARCATURE

Ogni tubo dovrà riportare, almeno ad una estremità, il marchio del fabbricante, un'indicazione che precisi la qualità del materiale impiegato (G.S.), il diametro nominale e il mese e l'anno di fabbricazione.

La marcatura potrà essere effettuata in fusione, con vernice o stampaggio a freddo.

CERTIFICATI DI ORIGINE E PROVE

Prima della relativa posa in opera, dovranno essere consegnati alla DL i seguenti documenti:

- certificato delle materie prime impiegate nella costruzione;
- certificato di prova meccanica di trazione;
- certificato di prova idraulica;
- certificato generale di collaudo della partita;
- dichiarazione di conformità nei riguardi della atossicità dei materiali utilizzati per la protezione interna e per le guarnizioni di tenuta ai sensi del Decreto 6 aprile 2004, n. 174

COLLAUDI

Tutti i tubi devono essere collaudati singolarmente in fabbrica alla pressione prescritta dalla norma UNI.

I giunti elastici devono risultare a perfetta tenuta sia alle pressioni suddette, sia in depressione.

La DL si riserva la facoltà di eseguire in fabbrica prove idrauliche sul 5% dei tubi da fornire. Se tale collaudo non risulterà totalmente favorevole, si potrà richiedere di ripetere le prove su tutti gli altri tubi. La DL si riserva inoltre di far eseguire in fabbrica o presso laboratori di fiducia, prove di resistenza e qualità dei materiali.

SPECIFICHE TECNICHE PER LA FORNITURA DEI MATERIALI IDRAULICI: SARACINESCHE E ACCESSORI

GENERALITÀ E PRESCRIZIONI NORMATIVE

Per quanto attiene alle generalità, alla serie delle grandezze, alle forme costruttive, alle dimensioni ed alle relative tolleranze, si fa espresso riferimento alla serie UNI EN 1074:2001 e alla UNI EN 1171:2004.

Le saracinesche devono essere della migliore qualità, di marche e caratteristiche da approvarsi dalla DL, sulla base dell'esame dei campioni presenti. Si intendono garantite per cinque anni dalla posa; ciò vale in particolare per il rivestimento di tenuta della gomma del cuneo. Per tale periodo l'Appaltatore sarà tenuto a sostituire la saracinesca a sua totale cura e spese, nel caso di bloccaggio degli organi di manovra o di perdite di tenuta.

Le fusioni in ghisa dovranno essere eseguite a perfetta regola d'arte, in modo da riuscire compatta, cioè senza soffiature, porosità o altri difetti. Esse dovranno essere perfettamente sbavate e ripulite da residui di fonderia. Nelle fusioni non saranno inoltre assolutamente ammesse suggellature con saldature o materiali da riporto.

Le saracinesche devono essere flangiate, a perfetta tenuta di classe PN 10. Salvo diverse disposizioni della DL.

Lo scartamento fra le flange deve essere quello del tipo a corpo ovale, cioè pari al diametro nominale +200 mm, del tipo senza incastro sul fondo, con rivestimento in gomma sul cuneo e scarico antigelo, con corpo cappello e cuneo in ghisa sferoidale di qualità non inferiore al tipo GS 400 – 12 UNI EN 1563, albero di grande sezione trafilato o forgiato in acciaio inossidabile AISI 420, supporto dell'albero in ottone, tenuta sull'albero con anelli "O-Ring", flange forate secondo D.I. 1882, internamente ed esternamente verniciate con resine epossidiche atossiche, spessore minimo 150 micron, applicate previa sabbatura a metallo bianco, bulloni protetti dalle corrosioni.

Per assicurare una maggiore durata, non vi devono essere parti di supporti in plastica e la superficie di contatto frontale fra la gomma di tenuta che riveste il cuneo ed il corpo della saracinesca deve essere la minima indispensabile, preferibilmente limitata alla posizione di chiusura totale. Gli elementi di tenuta dovranno essere conformi a quanto indicato nella serie UNI EN 681:2005.

Le saracinesche dovranno essere fornite con i seguenti accessori per la posa in sottosuolo, costituiti da:

- tubo riparatore in PVC di robusta struttura e di idonea lunghezza in relazione alla profondità di posa della apparecchiatura idraulica;
- asta di comando in acciaio zincato a sezione quadrata, avente dimensioni adeguate alle sollecitazioni cui sarà sottoposta. In particolare, la distanza tra l'asse della saracinesca e la sommità dell'asta di comando, completa del relativo quadro di comando (o pignone) deve essere pari a 1400 mm;
- quadro di comando (o pignone) in ghisa sferoidale GS 400 12 UNI EN 1563, con la parte superiore di forma tronco-piramidale e di dimensioni adeguate onde consentire l'effettuazione delle manovre mediante le chiavi già in dotazione al Settore Acquedotto e visibili presso il Magazzino sito in Milano via Ascanio Sforza 91.
- La parte inferiore dovrà essere atta a ricevere l'asta di comando con la quale dovrà essere perfettamente solida tramite una coppiglia in acciaio inox;
- tubo di protezione in PVC di adeguata rigidità con spessore minimo di 3 mm e di lunghezza idonea a contenere l'asta di comando che sposterà dallo stesso per l'intera lunghezza del quadro di manovra (o pignone). Alla sommità, il tubo di protezione dovrà essere munito di coperchio di chiusura guida asta, opportunamente forato per il passaggio dell'asta. L'estremità inferiore del tubo di protezione dovrà essere conformata in modo da costituire una protezione integrale per l'asta di manovra della saracinesca dovendo essere perfettamente accoppiabile ad incastro alla campana di custodia.

Le saracinesche devono essere fornite senza volantino.

RIVESTIMENTO PROTETTIVO

Le saracinesche dovranno essere rivestite all'interno e all'esterno. Il rivestimento dovrà essere costituito da vernici epossidiche, non dovrà contenere alcun elemento solubile in acqua, né alcun prodotto che possa dare sapore o odore all'acqua stessa dopo opportuno lavaggio della condotta. Il rivestimento, inoltre, non dovrà contenere elementi tossici.

MARCATURE

Si richiamano, al riguardo, le prescrizioni di cui al punto 7 della UNI 7125. Oltre ai parametri indicati nella suddetta tabella, le saracinesche dovranno altresì riportare impresso ben leggibile, l'anno di fabbricazione.

CERTIFICATI DI ORIGINE E PROVE

Prima della relativa posa in opera, dovranno essere consegnati alla DL, i seguenti documenti:

- certificato delle materie prime impiegate nella costruzione;
- certificato di prova meccanica di trazione per la ghisa;
- certificato di prova di tenuta idraulica e pressione interna;
- certificato generale di collaudo della partita;
- dichiarazione di conformità nei riguardi della atossicità dei materiali utilizzati per la protezione interna ai sensi del Decreto 6 aprile 2004, n. 174

NORME TECNICHE DI SPECIALITÀ: PRESCRIZIONI GENERALI SULLE CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE OPERE

PRESCRIZIONI GENERALI PER LA MOVIMENTAZIONE E LA POSA DEI TUBI E DEGLI ACCESSORI IDRAULICI

Nello scarico dai mezzi di trasporto i tubi non dovranno per nessun motivo essere lasciati cadere o fatti rotolare, ma si dovranno prendere tutti gli accorgimenti necessari e usare i mezzi idonei per depositarli sul terreno senza arrecare il minimo danno ai tubi, in particolare alle teste ed ai rivestimenti protettivi.

Il sollevamento dovrà essere fatto usando apposite fasce morbide della larghezza di almeno 10 cm provviste di un perno rimovibile a una estremità, in modo da essere agganciato dal tubo senza danneggiarlo; per nessun motivo dovranno essere usate catene o corde senza adatte imbottiture nelle parti a contatto col tubo.

Anche durante le operazioni di sfilamento, allineamento e posa i tubi non dovranno mai essere trascinati o fatti rotolare sul terreno né fatti cadere nello scavo.

Tali precauzioni dovranno essere rispettate con particolare attenzione per i tubi in acciaio con rivestimenti bituminosi.

Prima della posa, i tubi dovranno essere accatastati e ben fissati, in modo da non costituire pericolo per la viabilità, per persona o cose.

I tubi non dovranno essere lasciati a lungo esposti agli agenti atmosferici, restando a carico dell'Appaltatore la sostituzione dei tubi che, per tali motivi, dovessero risultare deteriorati e quindi dovessero essere sostituiti. Qualora, per cause non dipendenti dall'Appaltatore, l'accatastamento dovesse protrarsi in modo pericoloso per la buona conservazione dei tubi, le cataste dovranno essere coperte con teli impermeabili ed isolanti dalle radiazioni solari.

Le guarnizioni in elastomero ed i lubrificanti per i giunti dovranno essere conservati fino al momento dell'impiego nei loro contenitori, protette dalla luce solare, da oli e grassi e da sorgenti di calore, preferibilmente in locale chiuso.

Per tutti i tubi a giunti elastici, le deviazioni angolari e le derivazioni dovranno essere ancorate con adeguati blocchi in calcestruzzo, estesi fin contro le pareti dello scavo da calcolare e realizzare a cura e spese dell'Appaltatore previo verifica e approvazione della DL.

Le livellette di posa dovranno essere realizzate secondo gli elaborati di progetto. A tale riguardo l'Appaltatore dovrà garantire alla DL e all'Alta Sorveglianza l'assistenza topografica per i necessari riscontri dei piani di posa.

PROVA IDRAULICA DELLE CONDOTTE

Le prove di tenuta idraulica verranno effettuate su tronchi di lunghezza variabile ma di sviluppo complessivo non superiore a 500 m, a tubazioni completamente o parzialmente interrato, secondo la convenienza e le disposizioni della DL, ma con giunti scoperti e ispezionabili. Prima dell'inizio della prova occorrerà accertarsi inoltre la stagionatura degli eventuali blocchi di ancoraggio e, se occorra, predisporre i contrasti necessari.

Nel riempimento della tubazione, da effettuare esclusivamente ad acqua, si dovrà fare in modo che non restino bolle d'aria; pertanto nei o nei punti più alti dovranno essere inseriti dei rubinetti che verranno lasciati aperti fino alla completa eliminazione dell'aria. Se una prova di tenuta non riuscirà soddisfacente, l'Appaltatore dovrà provvedere, immediatamente, all'eliminazione delle perdite, ripetendo poi la prova a sua cura e spese sino ad esito favorevole.

Le condotte dovranno essere provate in opera, esclusivamente ad acqua e con i giunti completamente in vista e ispezionabili, ad una pressione pari ad almeno 1,5 volte la massima pressione di esercizio e comunque a una pressione non inferiore a 6 bar e per una durata non inferiore a 24 ore consecutive. Di ciascuna prova effettuata l'Appaltatore avrà cura di redigere regolare verbale al quale occorrerà allegare il tracciato del manometro registratore utilizzato durante la prova. Ciascun verbale di prova dovrà essere sottoposto al visto della DL e dell'Alta Sorveglianza e costituirà parte integrante della documentazione da consegnare all'Amministrazione Comunale all'atto della consegna delle opere ultimate.

POSA IN OPERA DEI TUBI IN ACCIAIO E DEI RELATIVI PEZZI SPECIALI

TUBI A GIUNTI ELASTICI

Prima di effettuare la giunzione dei tubi, ci si dovrà accertare che le testate dei tubi non abbiano subito danneggiamenti durante le operazioni di trasporto e sfilamento; la giunzione elastica non dovrà essere eseguita su testate schiacciate o comunque deformate.

La guarnizione e le testate dovranno essere preventivamente ben pulite e lubrificate con l'apposito lubrificante fornito dal produttore dei tubi; non dovranno assolutamente essere usati oli o grassi minerali.

I tubi da giuntare dovranno essere ben allineati, con deviazioni tollerate non superiori ai 3 gradi; per deviazioni angolari superiori, si dovrà utilizzare l'apposita curva. Se per la spinta di infilaggio si userà la pala dell'escavatore, fra essa e il bicchiere dovranno essere interposte traverse di legno, per non danneggiare il bicchiere ed esercitare una spinta perfettamente assiale.

Per garantire la discontinuità elettrica della condotta, la testa del tubo non dovrà appoggiare contro il fondo del bicchiere; pertanto prima della posa, dovrà essere segnata sulla testa la lunghezza del tratto da imboccare nel bicchiere, in modo da tenere una distanza dal fondo di circa 4 mm.

A giunzione effettuata, dovrà essere verificato l'esatto posizionamento delle guarnizioni, mediante sonda-spessimetro.

L'inserimento di curve, imbocchi, pezzi a T, verrà di norma eseguito per saldatura, salvo particolari esigenze (rivestimenti plastici, ecc.) o disposizioni della DL; in ogni caso questi pezzi speciali, così come ogni deviazione dalla direzione rettilinea, dovranno essere ancorati con un adeguato blocco di calcestruzzo, esteso fin contro le pareti dello scavo.

Per gli attraversamenti eseguiti entro tubi di protezione e per gli incroci e parallelismi con altre strutture metalliche interrate dovranno essere interposti tra il tubo convogliante il fluido e quello di protezione, appositi distanziatori in materiale plastico, posti a un interasse non inferiore a 3 m.

TUBI A GIUNTI SALDATI

Le giunzioni dei tubi dovranno essere eseguite con saldature elettrolitica o ossiacetilenica con due passate previa una accurata pulizia delle parti da saldare: le saldature che dovranno risultare a perfetta tenuta, dovranno essere eseguite a regola d'arte, senza soffiature o altri difetti.

POSA IN OPERA DEI TUBI IN GHISA SFEROIDALE E DEI RELATIVI PEZZI SPECIALI

TUBI A GIUNTI ELASTICI

I tubi in ghisa sferoidale con semplice giunto a bicchiere e anelli di tenuta in elastomero (giunto rapido) ovvero con giunto elastico a conترفlange munite di bulloni serraggio meccanico (giunto express), verranno posati con le stesse modalità indicate per i tubi in acciaio a giunto elastico, comunque rispettando scrupolosamente le istruzioni fornite dalla Ditta costruttrice dei tubi: la canna dovrà essere introdotta nel bicchiere fino a circa 10 mm dal fondo del bicchiere.

Per deviazioni angolari superiori a quelle prescritte dalla Ditta costruttrice dei tubi per quel determinato diametro, si dovranno usare gli appositi pezzi speciali a curva in ghisa sferoidale.

Per derivazioni, deviazioni, riduzioni, piatti di chiusura, ecc.. si dovranno usare gli appositi pezzi speciali in ghisa sferoidale.

Quando prescritto dalla DL, si dovranno adottare gli speciali giunti antisfilamento a bicchiere con confroflangia e bulloni per il serraggio della guarnizione in elastomero.

Eventuali tagli del tubo, da contenersi nel minimo indispensabile, dovranno essere eseguiti con apposita macchina taglia tubi per ghisa.

Per gli attraversamenti eseguiti entro tubi di protezione e per gli incroci e parallelismi con altre strutture metalliche interrate dovranno essere rispettate le stesse prescrizioni indicate per i tubi in acciaio.

Nei casi prescritti dalla DL i tubi dovranno essere completamente infilati nelle apposite guaine in politene fornite dal costruttore dei tubi, ben legate con filo di ferro zincato sezione minima 1 mm o con robusti nastri adesivi in politene; in corrispondenza delle loro giunzioni, le guaine dovranno sovrapporsi per almeno 50 cm.

Giunti a flange

Nella posa dei pezzi speciali del valvolame o comunque delle tubazioni flangiate si procederà per tratte rettilinee e per livellette, ponendo la massima cura nel disporre i pezzi secondo l'allineamento voluto, perfettamente centrati e con le flange accostate con precisione previa interposizione della guarnizione in lastra di gomma telata della migliore qualità e dello spessore di 3 mm circa.

Tali guarnizioni dovranno essere ricavate esclusivamente per tranciatura con apposito stampo, in modo che dopo la chiusura dei bulloni, non abbiano minimamente a sporgere né ai bordi delle flange né verso l'interno; i bulloni dovranno essere in acciaio anodizzato, se interrati dovranno essere spalmati di grasso grafitato e verranno alternativamente stretti a grado fino a raggiungere la perfetta chiusura e tenuta. È in ogni caso vietato l'impiego di più guarnizioni in uno stesso giunto.

La foratura delle flange deve essere secondo D.I. 1882.

Per le saracinesche di linea, non terminali, quando prescritto dalla DL, si adotterà su un lato un imbocco, una tazza o una flangia biconica con guarnizione lunga che, grazie alla possibilità di spostamenti assiali di alcuni millimetri, funge anche da giunto di montaggio e smontaggio.

Per le saracinesche terminali o vicine a curve, quando prescritto dalla DL, si adotterà un imbocco, una tazza o una flangia biconica come sopra, ma con dispositivo antisfilamento.

Posa in opera di saracinesche, idranti e valvolame in genere

Le saracinesche di intercettazione, se di linea, saranno poste circa ogni 250 ÷ 300 m. Si avrà cura di disporre inoltre saracinesche in ogni incrocio e diramazione.

Per le saracinesche, se interrate, dovrà essere curato in special modo che l'albero di prolungamento ed i relativi manicotti siano rigidamente collegati tra loro ed all'albero della saracinesca. Qualora l'albero e il tubo protettore dovessero essere accorciati od allungati in relazione alla quota della tubazione, l'Appaltatore sarà tenuto a provvedervi, fornendo i materiali necessari nel caso di allungamento.

L'albero di manovra dovrà sporgere sopra il cappellotto del tubo protettore almeno di tutto il manicotto terminale.

Il fondo delle saracinesche dovrà appoggiare saldamente su un basamento di almeno 10 cm di calcestruzzo magro.

In corrispondenza delle saracinesche il rinterro dovrà essere eseguito esclusivamente con sabbia grossa o ghiaietto perfettamente costipato, così da evitare successivi assestamenti.

Per gli idranti, da disporre ogni 80 ÷ 120 m circa, la derivazione sarà fatta inserendo orizzontalmente un apposito pezzo a T sulla condotta stradale; sotto il piede a curva verrà disposto un opportuno appoggio in calcestruzzo; intorno all'idrante il rinterro andrà fatto con ghiaia media, allo scopo di disperdere facilmente l'acqua di scarico dell'idrante.

La saracinesca di esclusione dovrà essere installata nelle immediate vicinanze dell'idrante, sulla diramazione flangiata del pezzo a T.

I chiusini stradali per valvolame e idranti saranno forniti dall'Amministrazione Comunale e posti in opera dall'Appaltatore. Essi dovranno essere posati su solido basamento in malta cementizia, in modo da restare ben fissati e stabili; la superficie superiore dovrà risultare orizzontale ed a filo del piano stradale definitivo.

Nei casi prescritti, saracinesche e altro valvolame dovranno essere installati entro camerette interrate praticabili in cemento armato, di altezza interna non inferiore a 2,10 m, con chiusino circolare avente diametro interno pari a 600 mm e camino di discesa alla cameretta circolare o quadrato avente diametro o lato non inferiore a 700 mm.

Il camino di discesa dovrà essere sempre munito di idonea scala a pioli fino allo sbarco sulla platea del manufatto, opportunamente cerchiata nei casi previsti dalle norme in materia antinfortunistica.

Le dimensioni in pianta della cameretta dovranno sempre consentire un passaggio libero da qualsiasi ingombro, tra le generatrici laterali della condotta e le pareti della cameretta non inferiore a 600 mm.

Dovrà parimenti essere rispettata la distanza minima di 600 mm tra la generatrice inferiore della condotta e la platea del manufatto.

Tutte le strutture interrate dovranno essere opportunamente protette dalla eventuale presenza di acqua nel terreno circostante e rivestite con guaine di impermeabilizzazione.

La soletta superiore dovrà essere sempre totalmente amovibile e sollevabile tramite ganci annegati nel calcestruzzo e solidali ai ferri d'armatura della soletta stessa e ciò al fine di rendere agevole qualunque operazione di manutenzione e di sostituzione delle apparecchiature idrauliche in essa installate.

OPERAZIONI PRELIMINARI LA MESSA IN ESERCIZIO DELLE CONDOTTE

A tubazioni completamente posate e interrate, prima della messa in servizio, dopo il lavaggio secondo le prescrizioni sopra esposte, verrà eseguita una prova generale di funzionamento che consisterà nel manovrare le saracinesche e gli idranti, nel controllare che la intera rete sottoposta alla pressione di esercizio non presenti perdita alcuna e nel verificare il libero deflusso dell'acqua nelle condotte eventualmente anche mediante prove di portata con misure di pressione. Sarà a carico dell'Appaltatore ricercare le eventuali fughe od ostruzioni ed eliminarle, dopo di che la prova stessa verrà ripetuta.

Verranno forniti e installati dall'Appaltatore, a sua cura e spese, i mezzi di prova secondo le disposizioni date dalla DL e dall'Alta Sorveglianza e l'acqua pulita per il riempimento delle tubazioni se non si potesse disporre di quella alimentante l'acquedotto.

Le prove e le verifiche suddette potranno essere fatte ripetere anche in occasione del collaudo definitivo.

PULIZIA E LAVAGGIO DEI TUBI

È della massima importanza che prima e durante la messa in opera della tubazione non finiscano in essa corpi estranei. Durante l'accatastamento, prima della messa in opera, le teste dei tubi dovranno essere tenute chiuse con appositi tappi o coperchi di lamiera, legno o plastica (non con stracci o carta).

Prima della posa, l'interno del tubo dovrà comunque essere controllato ed eventualmente pulito da ogni deposito.

Analoghe precauzioni dovranno essere adottate durante la posa, per evitare entrate di terriccio, di sassi, di animali, ecc.

Al termine dei lavori e prima dell'entrata in servizio, l'Appaltatore sarà tenuto ad eseguire un completo energico lavaggio di tutte le condotte con acqua pulita, con l'aggiunta di una soluzione adatta di ipoclorito di sodio o di calcio, secondo la seguente procedura:

- lavaggio della tubazione con acqua pulita fino alla fuoriuscita di acqua limpida;
- riempimento della tubazione con acqua pulita addizionata di circa 100 grammi di ipoclorito di sodio al 6% di cloro attivo per m³ di condotta;
- permanenza di tale soluzione nella condotta per almeno 2 ore;
- energico spurgo e lavaggio della condotta con acqua pulita per almeno 30 minuti, comunque fino alla scomparsa dell'odore di cloro.

Le operazioni di lavaggio e disinfezione della condotta, prima della sua messa definitiva in esercizio, dovranno essere ripetute fino a quando l'esito degli esami microbiologici da effettuare a cura e spese dell'Appaltatore, presso il Presidio Multizonale di Igiene e Prevenzione, e da consegnare alla DL, non daranno esito positivo.

REALIZZAZIONE ALLACCIAMENTI UTENZA IN POLIETILENE ALTA DENSITÀ (P.E.A.D.)

Tutti gli interventi relativi alla posa in opera di derivazione d'utenza, salvo diversa indicazione della DL, dovranno prevedere l'impiego di materiali in PEAD (PE 100).

Tutti gli interventi di seguito descritti si intendono comprensivi di tutte le opere, forniture e prestazioni connesse alla esecuzione dell'opera in forma compiuta e a perfetta regola d'arte, ivi compresi tutti i lavori e le opere minute di dettaglio, anche se non specificatamente descritte, che tuttavia si possono dedurre per ragioni di necessità o di buona tecnica, o di coerenza, in ragione dell'oggetto dell'appalto.

Si intendono comprese ogni tipo di opera o assistenza, richiesta dalle Aziende dei Pubblici Servizi e dagli Organi di Vigilanza Urbana, che si renda necessaria per il mantenimento della viabilità veicolare e pedonale, compresa la esecuzione di modifiche della viabilità attuale o la formazione di carreggiate o marciapiedi provvisori, compresa tutta la segnaletica provvisoria.

La segnaletica provvisoria potrà estendersi, a totale onere dell'Appaltatore, anche all'esterno dell'area di intervento, anche in modo significativo.

Si intendono altresì compresi tutti gli interventi relativi alle sistemazioni delle reti dei servizi presenti per adeguare gli stessi a quanto previsto in progetto, nonché tutti gli oneri connessi alla realizzazione delle opere in più fasi e più tempi, compresi quelli relativi al mantenimento della continuità dei sottoservizi per tutta la durata dei lavori e, qualora richiesto dalle Aziende di Pubblici Servizi, gli eventuali interventi da effettuare nelle aree limitrofe a quelle di lavoro per gli allacciamenti alle reti esistenti.

L'Appaltatore dovrà procedere alla esecuzione delle attività di seguito evidenziate:

- Demolizione di pavimentazioni: in sede stradale in conglomerato bituminoso (compresi materiali lapidei), in sede pedonale in asfalto colato e relativo sottofondo in calcestruzzo.
- Movimenti di terra: diserbamento, scoticamento, rinterro, riempimento di cavità, rilevati.
- Scavi per posa sottoservizi: in sede di carreggiata, in sede di marciapiede.
- Sbarramenti e segnalazione degli scavi.
- Armatura di scavo
- Esecuzione di derivazione di utenza in PEAD (PE 100), su tubazione stradale in ghisa sferoidale
- Posa in opera dei materiali idraulici: tubi e pezzi speciali in PEAD, acciaio rivestito e ghisa sferoidale, saracinesche, accessori e contatori.
- Opere strutturali: calcestruzzi, malte, laterizi e murature in genere, impermeabilizzazioni, tessuti non tessuti, materiali di rivestimento, demolizioni e rimozioni di murature e calcestruzzi, opere in calcestruzzo e cemento armato, armature, casseforme, giunti strutturali, finitura delle superfici.
- Rinterri con idoneo materiale cavato o con altri materiali
- Ripristino pozzettatura stradale, fognature e polifore passacavi.
- Ripristino della sistemazione superficiale: pavimentazione in conglomerato bituminoso, asfalto colato, materiale lapideo, cordonature, sistemazione aree a verde.
- Fornitura di materiali necessari per lavori idraulici
- Vigilanza sui ripristini, fino al ripristino definitivo
- Anticipazioni in denaro a terzi per convenzioni, acquisti.
- Di tutti gli interventi ordinati e concordati con la D.L. è onere dell'Appaltatore la fornitura di as-built con rilievo di dettaglio dell'ubicazione dell'intervento rispetto agli spigoli dell'edificio.
- Sarà compito dell'Appaltatore firmare la documentazione fornita da MM a garanzia di corretto funzionamento di ogni singola derivazione eseguita.
- Smaltimento delle tubazioni rimosse e materiali di risulta.

Nel caso di tamponatura di derivazioni esistenti dovrà essere inoltre previsto ed eseguito il taglio, la rimozione e lo smaltimento della tubazione esistente e dei materiali di risulta e la chiusura con tappo filettato della valvola di derivazione (strettoio).

GENERALITÀ

È onere dell'Appaltatore la fornitura, trasporto, il deposito in cantiere, il carico, lo scarico e lo sfilamento delle tubazioni in PEAD delle Classi 2, 3 e 4, la preparazione dei pezzi speciali, la preparazione delle testate, la saldatura con tutti gli oneri inerenti; (materiali di consumo e attrezzature); sono compresi nel prezzo altresì la posa in opera, lo sfrido, i pezzi speciali, le prove sui materiali, sulle saldature, sui prodotti finiti e sulle condotte in opera nonché tutti gli altri oneri che potessero sorgere per l'Appaltatore per dare l'opera completa in ogni sua parte. Per condotte di acque previste in progetto dovranno essere usate tubazioni in polietilene ad alta densità (P.E.A.D.) ricavate per estrusione da materiali conformi a quanto specificato più sotto, in diametri fino a 1200 mm.

Tali tubazioni dovranno rispettare, oltre a quanto di seguito riportato, le indicazioni normative riportate nella serie UNI EN 12201:2004, nella UNI EN 805:2002, nella UNI ENV 1046:2003.

MATERIALI

Il materiale base per la produzione di tubi estrusi e dei relativi pezzi speciali di polietilene ad alta densità dovrà presentare le seguenti caratteristiche:

- a. proprietà fisiche:
 - massa volumetrica (UNI 7092) $0,945 \div 0,965 \text{ kg/dm}^3$
- b. proprietà meccaniche a 20°C:
 - carico di snervamento 2400 N/cm^2
 - allungamento dello snervamento $> 20\%$
 - carico di rottura 3500 N/cm^2
 - allungamento alla rottura 800%
 - durezza Shore 0 63
 - resistenza nessuna rottura
 - modulo di elasticità a trazione $90\,000 \text{ N/cm}^2$
- c. proprietà termiche:
 - coefficiente di dilatazione lineare (UNI 6061) $0,2 \text{ mm/m } ^\circ\text{C}$
 - conduttività termica (DIN 52 612) $0,47 \text{ Kcal/m h } ^\circ\text{C}$
 - calore specifico $0,55 \text{ Kcal/kg } ^\circ\text{C}$
- d. proprietà elettriche:
 - costante dielettrica relativa $2,4 \div 2,5$
 - resistenza dielettrica 800 kV/cm
 - resistenza elettrica superficiale (UNI 4288) 1012 Ohm cm
- e. additivi e stabilizzanti:
 - il materiale potrà essere additivato al nerofumo e stabilizzato con agenti antinvecchiamento. Il materiale dovrà essere inoltre stabile all'azione della luce.
- f. resistenza alle aggressioni chimiche e biologiche:
 - il materiale dovrà essere insolubile a 20°C in tutti i solventi organici e inorganici. Sarà attaccato a temperatura ambiente solo da agenti fortemente ossidanti (acidi nitrico, solforico, ecc. concentrati).

Il materiale dovrà inoltre essere inattaccabile dai batteri e/o da altri agenti biologici. Per le indicazioni generali sulla resistenza chimica nella veicolazione di fluidi chimici si deve far riferimento al documento ISO/TC 138 (Segretariato 351) n. 556 E del dicembre 1976.

METODI DI FABBRICAZIONE DEI TUBI

I tubi dovranno essere realizzati per estrusione con adatte macchine. Particolare cura dovrà essere posta nella calibrazione in modo da evitare uno stiramento del materiale.

CLASSE E DIMENSIONI DELLE TUBAZIONI

Le tubazioni in polietilene saranno calcolate in base ad una resistenza ammissibile sulla parete a 20°C, estrapolata a 50 anni kg/cm^2 , con un fattore di sicurezza 1,3.

Le tubazioni dovranno essere fornite in lunghezza di 6, 8 o 12 m per la saldatura di testa e in rapporto alta facilità di trasporto dette stesse entro l'area dei lavori.

Le dimensioni dei diametri nominali, degli spessori e dei pesi unitari per ogni classe di tubi sono riportate nella tabella che segue. Per il calcolo dei pesi si sono considerati seguenti parametri:

- massa volumetrica: $0,955 \text{ kg/dm}^3$
- spessore: pari a quello teorico maggiorato di metà della massima tolleranza ammessa dalla norma UNI 7613.

Tolleranze sulle dimensioni:

- a. sullo spessore $s + (0,1 \times S + 0,2) \text{ mm}$ (arrotondamento al $1/10 \text{ mm}$);
- b. sul diametro esterno medio d :
 - per $d > 160 \text{ mm}$ ($0,015 d + 0,2$) mm
 - per $d > 180 - d < 750$ ($0,004 d + 2,0$) mm
 - per $d > 750 \text{ mm}$ 5 mm

PEZZI SPECIALI IN POLIETILENE AD ALTA DENSITÀ

I pezzi speciali verranno ricavati da tubo della stessa classe del tubo di linea e dovranno quindi rispondere alle stesse caratteristiche. Saranno forniti completi come più sotto specificato:

- a) collari: i collari, per il collegamento flangiato, devono essere ricavati per iniezione del materiale di base;
- b) curve: devono essere ricavate da tubo in polietilene, saldate a spicchi o curvate a caldo, con raggio di curvatura 1,5 d;
- c) derivazioni e immissioni: i pezzi a T di derivazione e immissione laterale a 45° e a 60° devono essere ricavati da tubo in polietilene mediante saldatura di testa del tubo laterale;
- d) riduzioni concentriche:
 - pezzi di riduzione, concentrici, saldati, tipo lungo;
 - tutti i pezzi speciali, ove non sia richiesta la fornitura di pezzi flangiati, saranno tagliati per saldatura di testa;
- e) anelli di tenuta: nelle congiunzioni dei tubi in polietilene con le strutture in muratura e c.a. sono previsti degli anelli in polietilene ad alta densità di 20 mm di spessore e di diametro interno corrispondente a quello esterno del tubo e con dei rinforzi (fazzoletti) perpendicolari all'anello per maggior resistenza. Il numero degli anelli varierà in rapporto allo spessore del muro; il numero dei rinforzi varierà da 4 a 24 a seconda del diametro nominato del tubo.

SALDABILITÀ

Le tubazioni dovranno essere saldabili, sia con saldatura di testa che con riporto di materiale. L'efficienza del giunto saldato dovrà essere maggiore di 0,95.

L'Appaltatore dovrà adibire alla saldatura un numero sufficiente di esperti saldatori, che possono anche essere forniti dal fabbricante dei tubi.

PROVE, COLLAUDI E NORME

A completamento di quanto più sopra specificato, valgono le seguenti norme per prove e collaudi sui materiali, tubazioni in opera e saldature:

- per il dimensionamento: norme DIN 8074 e citate;
- per le prove e i collaudi sul prodotto finito: DIN 8075 e citate;
- per l'esecuzione delle saldature: UNI 10520 (processo di saldatura) e UNI 10565 (saldatrici da cantiere) nonché UNI 10967:2001 e UNI 11024:2003.

Le prove saranno eseguite da un Istituto Ufficiale specializzato, a giudizio della DL e in presenza di un suo rappresentante, sia sui prodotti di una stessa partita giacenti presso il fabbricante, sia sulle tubazioni giacenti in cantiere o finite in opera.

I campioni prelevati per le prove saranno numerati, marcati, catalogati e registrati in apposito registro e i certificati emessi dall'Istituto dovranno riportare, oltre i risultati, la data di esecuzione delle prove, i numeri dei campioni e quanto altro serve ad identificare le partite di fornitura.

L'Appaltatore dovrà fornire a sue spese la manodopera e la assistenza necessaria (prelievo e fornitura dei campioni, trasporto all'Istituto, ecc.) apparecchiatura per prove in cantiere, per l'esecuzione delle prove stesse. Tutti gli oneri derivanti dalle operazioni per prove e collaudi, nonché il costo delle prove presso l'Istituto, saranno a carico dell'Appaltatore.

Le tubazioni di PEAD in opera saranno sottoposte nei singoli tronchi a una pressione superiore di 5 bar alla pressione statica massima prevista per la tratta di tubazioni cui appartiene il tronco provato.

CERTIFICATI DI PROVA E DI QUALITÀ

I certificati di prova e di qualità emessi da Istituto Ufficiale e presentati dall'Appaltatore saranno ammessi qualora il fabbricante dei tubi in polietilene sia in grado di dimostrare l'uniformità nel tempo della propria produzione. In ogni caso non saranno ammessi certificati risalenti ad oltre un biennio precedente la data di fornitura e subordinati alla dimostrazione che i tubi vennero prelevati e contrassegnati da un delegato dell'Istituto in cui sono state eseguite le prove.

L'accettazione di tali certificati non esclude che, a giudizio della DL, possano venire eseguite ulteriori prove in cantiere come descritto al paragrafo precedente.

POSA IN OPERA DELLE TUBAZIONI, PROVE DI TENUTA DELLE CONDOTTE E LORO DISINFEZIONE

Le tubazioni in polietilene vanno poste in opera su selle in calcestruzzo Rck 25 N/mm² poste ogni 5 ÷ 10 m perfettamente in squadra. La distanza fra le selle sarà tale da non creare flessioni della tubazione e garantire la perfetta inclinazione come da progetto. La superficie delle selle a contatto con la tubazione dovrà essere protetta con fogli di plastica per evitare danneggiamenti.

Il controllo della esatta posizione dei tubi verrà eseguita a mezzo di filo armonico teso fra le modine poste sullo scavo. La tubazioni e i pezzi speciali dovranno essere preparate fuori scavo su traversine o sacchetti di sabbia in modo da tenere la tubazione 30 ÷ 50 cm sopra il livello del suolo per permettere l'inserimento sulle ganasce delle macchine saldatrici.

Una gru o un escavatore sarà a disposizione per il sollevamento delle testate, l'allineamento dei tubi e lo spostamento delle macchine.

La saldatura di unione fra le varie tratte, i collegamenti alle camerette, ecc. potranno essere eseguite nello scavo.

Occorre porre particolare attenzione a non sollecitare eccessivamente le saldature appena eseguite. La posa delle condotte, saldate e preparate sullo scavo, collaudate per la tenuta, verranno adagiate con mezzi meccanici idonei sul fondo preparato dello scavo senza danneggiare le tubazioni o le saldature.

Dato il sensibile allungamento dei tubi in polietilene con i salti termici, sarà consigliabile eseguire la posa nelle ore serali o al mattino con temperature prossime a quelle riscontrabili nell'esercizio delle condotte ($10 \pm 20^\circ\text{C}$). Occorre tenere presente questo fatto anche per il posizionamento di collegamenti flangiati, immissioni e, se esistono, punti fissi.

L'Appaltatore deve eseguire a sue spese le prove di tenuta delle condotte con le regole fissate per le tubazioni di ghisa nonché a eseguire la disinfezione delle condotte secondo le prescrizioni della ASL competente.

SOTTOFONDÍ E RINFIANCHI

Le tubazioni in polietilene in linea generale saranno poste sulle selle in calcestruzzo sopraccitate e sottofondo in sabbia ben compattata. Saranno poi rinfancate e coperte per circa 50 cm da sabbia medio-fine.

In casi particolari saranno inglobate in calcestruzzo Rck 25 N/mm², interponendo fra tubo e calcestruzzo uno strato di materiale approvato (fogli di PVC, cartonfeltro, polietilene espanso, ecc.).

Si danno di seguito le norme di carattere generale da eseguire sull'esecuzione dei sottofondi e dei rinfianchi:

- a. Attraversamento di strade con traffico pesante: il tubo sarà bloccato con calcestruzzo Rck 25 N/mm² fino a circa 30 cm sopra il tubo oppure protezione con controtubo in calcestruzzo semplice o armato con diametro di 10 cm maggiore della tubazione di polietilene, bloccato in letto di calcestruzzo Rck 15 N/mm²;
- b. Tubazione longitudinale a strade con traffico pesante:
 - copertura fino a 1 m: bloccaggio con calcestruzzo Rck 25 N/mm² fino a 30 cm sopra il tubo;
 - copertura da 1 m fino a 2 m: bloccaggio con sabbia compattata al 75% della densità relativa per circa 1 m sopra il tubo;
 - copertura oltre i 2 m: bloccaggio con sabbia compattata per $0,70 \div 0,80$ m sopra il tubo.
- c. Tubazione longitudinale in zone coltivate o non soggette al traffico:
 - copertura inferiore a 1,50 m: bloccaggio con sabbia compattata fino a $10 \div 15$ cm sopra il tubo, poi $20 \div 30$ cm di argilla e terra vagliata;
 - copertura superiore a 1,50 m: bloccaggio del tubo con sabbia compattata fino 0,30 cm sopra il tubo;
- d. Per tubazioni poste in zone soggette a traffico leggero (strade secondarie, banchine marciapiedi) si prevederà una leggera soletta in calcestruzzo Rck 25 N/mm² di $5 \div 10$ cm, armata, per coperture inferiori a 1,0 m.

GIUNTI PER TUBAZIONI IN POLIETILENE

I giunti per tubazioni in polietilene saranno eseguiti per saldatura. Le testate dei tubi saranno preparate controllando l'ortogonalità dello smusso rispetto all'asse del tubo ed eventualmente procedere alla loro rettifica. Lo smusso va quindi ripulito con carteggiatura badando a non riscaldare troppo il polietilene.

La saldatura del polietilene ad alta densità potrà avvenire con 2 sistemi:

- con termoelementi,
- a gas caldo.

La saldatura dei tubi sarà generalmente eseguita di testa con termoelementi; la saldatura d'angolo per la preparazione di pezzi speciali con gas caldo.

Le saldature vanno eseguite da personale specializzato e con attrezzature idonee.

Come già detto per le saldature valgono le norme DIN 16 932 e le norme citate.

BLOCCHI DI ANCORAGGIO

Tutte le spinte derivanti dai cambiamenti di direzione della condotta, da cambiamenti di diametro o da diramazioni debbono essere contrastate da blocchi di ancoraggio proporzionati in base al diametro delle tubazioni e alla pressione di collaudo.

OPERAZIONI DI CONSEGNA DELLE OPERE REALIZZATE

NOTE GENERALI

Ultimate le opere, l'Esecutore delle opere a scomputo avrà cura di informare di ciò l'Alta Sorveglianza, che procederà alla loro presa in consegna definitiva.

Si procederà alla presa in consegna definitiva delle condotte realizzate solo ove siano regolarmente forniti all'Alta Sorveglianza:

- la certificazione relativa ai materiali impiegati per la loro costruzione di cui alle presenti linee guida;
- i verbali di collaudo relativi alle prove di tenuta idraulica su esse eseguite;
- la certificazione attestante la loro idoneità all'esercizio dal punto di vista igienico e sanitario;
- i disegni degli impianti di acquedotto eseguiti.

Dal rilievo dovrà essere possibile determinare l'esatta posizione planoaltimetrico di tutti i manufatti realizzati, ivi compresi il valvolame, gli idranti ed i pezzi speciali (curve, riduzioni, pezzi a T, ecc.).

Della consegna definitiva si redigerà apposito verbale. Dovendosi procedere, per motivi di urgenza, alla consegna di porzioni di rete prima delle ultimazione di tutte le opere oggetto dell'intervento si procederà comunque alla redazione di singoli verbali con allegata tutta la documentazione richiesta.

Dal momento della presa in consegna definitiva delle opere realizzate, il loro esercizio resterà esclusivo appannaggio di Metropolitana Milanese SpA.

Sono fatti salvi tutti e gli eventuali diritti dell'Amministrazione Comunale sull'Esecutore delle opere relativamente alle garanzie prestate sulle opere realizzate.

DISEGNI DEGLI IMPIANTI DI ACQUEDOTTO ESEGUITI

Sarà onere dell'Appaltatore la predisposizione di disegni degli impianti eseguiti.

In particolare dovrà predisporre i seguenti elaborati:

- a. planimetria in scala 1:2000 riportante la posizione degli impianti planimetricamente quotate rispetto a fili fissi, ivi compreso le apparecchiature;
- b. planimetrie in scala 1:500 riportante le medesime informazioni della precedente;
- c. disegni di rilievo delle camerette eseguite;
- d. profili 1:100/1000 dei condotti eseguiti;
- e. dettagli degli attraversamenti con altri sottoservizi redatti in scala appropriata.

1U.04

OPERE STRADALI

Gli allontanamenti di materiali a "discarica", si riferiscono sempre a "discarica autorizzata" (anche se la dicitura è abbreviata), quindi soggetti alla presentazione della documentazione di trasporto a depositi dell'Impresa o della Amministrazione, a impianti di riciclaggio o di stoccaggio provvisorio, comunque soggetti alla presentazione della documentazione relativa al trasporto e scarico, non possono mai dar luogo a rimborsi di costi di smaltimento. Con la definizione: 'carico e trasporto a discarica e/o a stoccaggio' si fa riferimento sintetico a tutte le casistiche sopra descritte. Gli oneri di smaltimento sono sempre esclusi da tutti i prezzi del listino e, quando dovuti, devono essere compensati, con i prezzi elencati in 1C.27, solo a seguito della presentazione della prescritta documentazione. I materiali commercializzati per il riciclaggio (ferro e metalli vari, in alcuni casi gli inerti di scavo, di demolizioni, ecc.) non danno luogo a rimborsi per oneri di smaltimento, mentre i relativi compensi restano di proprietà della Impresa, salvo diversa pattuizione contrattuale.

1U.04.010

DEMOLIZIONI MANTI STRADALI

Scarificazione di manti di usura in conglomerato bituminoso con fresatura a freddo, compresa pulizia con macchina scopatrice, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.

Disfacimento di sovrastruttura stradale in conglomerato bituminoso, con mezzi meccanici, compreso movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.

Demolizione di massicciata stradale, con mezzi meccanici, compresa movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.

Taglio di pavimentazione bitumata eseguito con fresa a disco, fino a 5 cm di spessore.

Disfacimento di manto in asfalto colato, in sede stradale, eseguito a macchina, compreso movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.

Disfacimento di manto in asfalto colato su marciapiede, compreso movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.

Sovrapprezzo al disfacimento su marciapiede, di asfalto colato steso senza sabbia, eseguito a mano o a macchina.

Demolizione di massetti e sottofondi in conglomerato cementizio per pavimentazioni esterne e marciapiedi, eseguito con l'ausilio di mezzi meccanici, compresa movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.

1U.04.020

DEMOLIZIONI PAVIMENTI IN PIETRA E CORDONATURE

Rimozione - in zona periferica - di pavimenti in masselli di pietra naturale, spessore cm 16 circa, con giunti sigillati oppure no. Compreso cernita e accatastamento nell'ambito del cantiere dei materiali da recuperare, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione - in zona centrale - di pavimenti in masselli di pietra naturale, spessore cm 16 circa, con giunti sigillati oppure no. Compreso cernita e accatastamento nell'ambito del cantiere dei materiali da recuperare, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione di pavimenti in lastre di pietra naturale, fino allo spessore di 6 cm. più eventuale malta di allettamento, di qualsiasi dimensione. Compreso cernita e accatastamento nell'ambito del cantiere dei materiali da recuperare, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione di pavimenti in lastre di pietra naturale e della eventuale malta di allettamento, di qualsiasi dimensione. Compreso cernita, accatastamento carico e trasporto a deposito dei materiali da recuperare; movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Disfacimento di pavimenti in ciottoli e del relativo sottofondo in sabbia. Compreso cernita e accatastamento nell'ambito del cantiere dei materiali da recuperare, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Disfacimento di pavimenti in ciottoli, coperti da tappeto bituminoso, e del relativo sottofondo in sabbia. Compreso cernita e accatastamento nell'ambito del cantiere dei materiali da recuperare, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione, in zona periferica, di pavimentazione in cubetti, con giunti sigillati oppure no, di qualsiasi dimensione. Compreso cernita e accatastamento nell'ambito del cantiere dei materiali da recuperare, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione, in zona centrale, di pavimentazione in cubetti, con giunti sigillati oppure no, di qualsiasi dimensione. Compreso cernita e accatastamento nell'ambito del cantiere dei materiali da recuperare, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione cordatura in pietra naturale tipo A (sez. cm 40x25) e del relativo letto di posa, compresa la necessaria pavimentazione adiacente. Compreso cernita e accatastamento nell'ambito del cantiere dei materiali da recuperare, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione cordatura in pietra naturale tipo B e C (sez. cm 30x25) e del relativo letto di posa, compresa la necessaria pavimentazione adiacente. Compreso cernita e accatastamento nell'ambito del cantiere dei materiali da recuperare, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione cordatura in pietra naturale tipo D-E (sez. cm 27x15), tipo F (sez. cm 25x12), tipo G (sez. cm 25x12) e del relativo letto di posa, compresa la necessaria pavimentazione adiacente. Compreso cernita e accatastamento nell'ambito del cantiere dei materiali da recuperare, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione di risolte in masselli di granito per accessi carrai, spessore 20 - 25 cm, compreso lo scavo laterale necessario per la rimozione. Compreso cernita e accatastamento nell'ambito del cantiere dei materiali da recuperare, movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione cordoni in conglomerato cementizio e del relativo rinfianco in calcestruzzo. Compresa movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Sovrapprezzo nei casi di lavoro notturno e/o festivo per tutte le voci del paragrafo 1U.04.020, quando non sia già compreso nel capitolato speciale, e venga ordinato per iscritto dalla Direzione Lavori (16 %).

1U.04.030

RIMOZIONE BARRIERE STRADALI

- Rimozione di barriera elastica di qualunque classe, compreso smontaggio, demolizione dei basamenti, ripristino delle sedi, movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.
- Riparazione di barriera elastica con sostituzione delle fasce danneggiate, messa in quota dei montanti, allineamenti. Compresa la fornitura delle fasce di tipo uguale a quelle esistenti, gli accessori di fissaggio, le demolizioni e rifacimenti delle parti murarie, la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.
- Rimozione di serpentone stradale di qualsiasi natura, compreso carico e trasporto dei manufatti riutilizzabili ai depositi comunali, ripristini delle pavimentazioni, movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

1U.04.040

RIMOZIONE ARREDI

Rimozione di paracarri di qualsiasi tipo. Compreso lo scavo, la demolizione del rinfianco, la fornitura e posa di ghiaia o di mista per il riempimento dello scavo, il carico, trasporto e scarico ai depositi comunali dei manufatti riutilizzabili, la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione di segnalimiti, paletti di qualsiasi natura e dimensione. Compreso lo scavo, la demolizione del rinfianco, la fornitura e posa di ghiaia o di mista per il riempimento dello scavo, il carico e trasporto e scarico dei manufatti riutilizzabili ai depositi comunali, la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione di archetti metallici ad U rovescia di qualsiasi dimensione e dei relativi basamenti. Compreso il carico, trasporto a deposito comunale dei manufatti riutilizzabili, il ripristino della pavimentazione, la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione di transenne in profilati di ferro e dei relativi basamenti, sia rettilinee che in curva, di qualsiasi tipo e dimensione. Compreso il carico e trasporto a deposito comunale dei manufatti riutilizzabili, il ripristino della pavimentazione, la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione di rastrelliere per deposito biciclette e dei relativi basamenti. Compreso il carico e trasporto a deposito comunale dei manufatti riutilizzabili, il ripristino della pavimentazione, la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione di fioriera e del relativo cartello pubblicitario, di qualsiasi natura e dimensione, compreso carico e trasporto a deposito comunale dei materiali da riutilizzare, la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione di cartelli, quadri pubblicitari di qualsiasi natura e dimensione e dei relativi supporti, compreso carico, trasporto e scarico ai depositi comunali dei materiali da riutilizzare, la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione di pozzetti di tabelloni elettorali e dei relativi rinfianchi. Compreso il ripristino della pavimentazione, il carico e trasporto a deposito comunale dei manufatti riutilizzabili, la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

1U.04.050

RIMOZIONE CHIUSINI POZZETTI

Rimozione di chiusini in cemento e del relativo telaio, compresa la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

Rimozione di chiusini in ghisa, griglie, botole e dei relativi telai in ferro, comprese opere di protezione e segnaletica. In orario normale: con deposito nell'ambito del cantiere dei materiali riutilizzabili, compresa la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; con trasporto a deposito comunale dei materiali riutilizzabili, compresa la movimentazione carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.

Rimozione di elementi di pozzetti in conglomerato cementizio di qualsiasi dimensione. Compresa l'intercettazione dei condotti di afflusso, la movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. Esclusi disfacimenti di pavimenti, scavi. Per ogni anello.

Rimozione di scivolo prefabbricato in calcestruzzo per abbattimento barriere architettoniche, del relativo letto di posa e pavimentazione adiacente. Compreso carico e trasporto a deposito comunale dei materiali da riutilizzare, la movimentazione, carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio; opere di protezione e segnaletica. In orario normale.

1U.04.100

OPERE COMPIUTE

1U.04.110

MASSICCIATE – SOTTOFONDI

Preparazione del piano di posa dei rilevati, compreso lo scavo di scoticamento per una profondità media di cm 20, previo taglio di alberi e cespugli, estirpazione ceppaie, carico, trasporto alle discariche autorizzate o di reimpiego delle materie di risulta, anche con eventuale deposito e ripresa; fornitura dei materiali necessari alla realizzazione dell'opera, comprensiva di trasporto fino a km 5 dal luogo di estrazione, compattamento del fondo dello scavo fino a raggiungere la densità prescritta; riempimento dello scavo e compattamento dei materiali impiegati, fino a raggiungere le quote del terreno preesistente ed il compattamento prescritto, compreso ogni onere.

Preparazione con compattazione del piano di posa per appoggio di rilevati, anche stradali, con taglio di alberi e cespugli, estirpazione ceppaie, carico, trasporto alle discariche autorizzate o di reimpiego delle materie di risulta, su strati superficiali di terreno tipo A1, A2-4, A2-5, A3 per i quali non è necessario sostituire lo strato superficiale, compreso eventuale materiale di conguaglio.

Scavo di preparazione del piano di posa di nuovi rilevati su scarpate esistenti, attraverso la gradonatura profonda delle scarpate con scavo di sbancamento in materie di qualsiasi natura e consistenza, gradonatura da estendere per uno spessore medio non inferiore a m 0,80; compreso l'onere della formazione dei gradoni ad inclinazione verso l'interno del rilevato, a spigoli netti, di profondità massima non inferiore a m 1,30, e minima non inferiore a m 0,30, compreso ogni onere elencato per gli scavi di sbancamento; compresa la fornitura e posa di materiale da cava di tipo idoneo per la formazione del rilevato stradale, la sua stesa e compattazione ed ogni altro onere. Misurato a superficie effettiva della scarpata lungo il piano inclinato.

Compattazione del piano di posa della fondazione stradale, nei tratti in trincea, fino a raggiungere in ogni punto un valore della densità non minore del 95% di quella massima della prova AASHO modificata, ed un valore del modulo di compressibilità ME non minore di 50 N/mm², compresi gli eventuali inumidimenti o essiccamenti necessari nei tratti in trincea.

Sistemazione in rilevato od in riempimento di materiali idonei provenienti anche dagli scavi, compreso il compattamento a strati fino a raggiungere le densità prescritte, compreso l'eventuale inumidimento, la sagomatura e la profilatura dei cigli delle banchine e delle scarpate rivestite con terre vegetali, esclusa la fornitura del materiale da compensare con l'apposita voce di elenco.

Sovrapprezzo alla sistemazione in rilevato di miscele terrose da stabilizzare a cemento o calce, anche in zone limitate del rilevato ed in prossimità delle spalle dei manufatti, realizzata previa opportuna miscelazione con qualsiasi mezzo dei leganti (calce e/o cemento) con le terre da stabilizzare in sito, compreso l'onere della fornitura del legante da dosare, secondo le esigenze di stabilizzazione, in quantità secche comprese tra i 40 ed i 100 kg/m³ finito, ed ogni altro onere per la completa posa in opera del materiale stabilizzato.

al di sotto dei rilevati o della sovrastruttura, di materiali aventi funzione di filtro per i terreni sottostanti, disposti su una granulometria da porre in relazione con quella dello strato nei confronti del quale disporsi a protezione secondo la regola del Terzaghi per D.85% - D.15%, compreso ogni onere di fornitura da qualsiasi distanza, la vagliatura per ottenere la necessaria granulometria, la stesa a superfici piane e livellate, il compattamento meccanico secondo le norme per i rilevati, ed ogni altro magistero.

Sistemazione in rilevato od in riempimento di cavi od a precarica di rilevati, senza compattamento meccanico di materiali di ogni categoria, esclusi solo quelli appartenenti ai gruppi A.7 ed A.8, sia provenienti dalle cave di prestito che dagli scavi, deposti in strati di densità uniforme, compreso gli oneri eventuali di allontanamento od accantonamento del materiale inidoneo (elementi oltre dimensione, terreno ed elementi vegetali ecc.) ed ogni altro onere.

terreno vegetale per formazione aiuole verde e per rivestimento scarpate in trincea, proveniente sia da depositi di proprietà dell'amministrazione che direttamente fornito dall'impresa da qualsiasi distanza, pronto per la stesa anche in scarpata. Il

terreno vegetale potrà provenire dagli scavi di scoticamento, qualora non sia stato possibile il diretto trasferimento dallo scavo al sito di collocazione definitiva.

Fondazione stradale in misto granulare stabilizzato con legante naturale, compresa la eventuale fornitura dei materiali di apporto o la vagliatura per raggiungere la idonea granulometria, acqua, prove di laboratorio, lavorazioni e costipamento dello strato con idonee macchine. compresa ogni fornitura. Lavorazione ed onere per dare il lavoro compiuto secondo le modalità prescritte, misurato in opera dopo costipamento.

Strato di fondazione in misto cementato, di qualsiasi spessore, costituito da una miscela (inerti, acqua cemento) di appropriata granulometria, il tutto rispondente alle prescrizioni delle Norme Tecniche, compreso l'onere del successivo spandimento, sulla superficie dello strato, di una mano di emulsione bituminosa nella misura di kg. 1 per m², saturata da uno strato di sabbia. Compresa la fornitura dei materiali, le prove in laboratorio ed in sito, lavorazioni e costipamento dello strato con idonee macchine, ed ogni altro onere per dare il lavoro compiuto secondo le modalità prescritte, misurato in opera dopo compressione.

Massicciata stradale formata da strato di pietrisco, pezzatura da 40 - 60 mm; compreso lo spandimento, la cilindratura, il primo trattamento superficiale con emulsione bituminosa a semipenetrazione, dosaggio 3 kg/m², e graniglia pezzatura 1 - 1,5 cm, dosaggio 12 l/m²; il secondo trattamento con 2 kg/m² di emulsione e 10 l/m² di graniglia da 0,5 - 1 cm; per spessore finito.

Massicciata stradale formata da strato di pietrisco siliceo, pezzatura da 20-40 mm; compreso lo spandimento, la cilindratura, il primo trattamento superficiale con emulsione bituminosa a semipenetrazione, dosaggio 3 kg/m², e graniglia pezzatura 0,7-1,2 cm; il secondo trattamento con 2 kg/m² di emulsione e 10 l/m² di graniglia da 0,5-1 cm; per spessore finito.

1U.04.120

PAVIMENTAZIONI BITUMINOSE

Strato di base in conglomerato bituminoso costituito da inerti sabbio-ghiaiosi (tout-venant) impastati a caldo con bitume penetrazione >60, dosaggio 3,5%-4,5% con l'aggiunta di additivo attivante l'adesione ("dopes" di adesività). Compresa la pulizia della sede, l'applicazione di emulsione bituminosa al 55% in ragione di 0,700 kg/m², la stesa mediante spanditrice o finitrice meccanica e la costipazione a mezzo di rulli di idoneo peso. Per spessore compresso.

Strato di base in conglomerato bituminoso eseguito in sede tram, costituito da inerti sabbio-ghiaiosi (tout-venant) impastati a caldo con bitume penetrazione >60, dosaggio 3,5%-4,5% con l'aggiunta di additivo attivante l'adesione ("dopes" di adesività). Compresa la pulizia della sede, l'applicazione di emulsione bituminosa al 55% dosaggio 0,700 kg/m², la stesa mediante spanditrice o finitrice meccanica e la costipazione a mezzo di rulli di idoneo peso. Per spessore compresso.

Strato di collegamento (binder) costituito da graniglie e pietrischetti, pezzatura 5-15 mm, impastati a caldo con bitume penetrazione >60, dosaggio 4,5%-5,5% con l'aggiunta di additivo attivante l'adesione ("dopes" di adesività). Compresa la pulizia della sede; l'applicazione di emulsione bituminosa, la stesa mediante vibrofinitrice meccanica e la costipazione a mezzo di rulli di idoneo peso. Per ogni cm compresso.

Strato di collegamento (binder) eseguito in sede tram, costituito da graniglie e pietrischetti, pezzatura 5-15 mm, impastati a caldo con bitume penetrazione >60, dosaggio 4,5%-5,5% con l'aggiunta di additivo attivante l'adesione ("dopes" di adesività). Compresa la pulizia della sede, l'applicazione di emulsione bituminosa, la stesa mediante vibrofinitrice meccanica e la costipazione a mezzo di rulli di idoneo peso. Per ogni cm compresso.

Strato di usura in conglomerato bituminoso, costituito da graniglie e pietrischetti di rocce omogenee, sabbie e additivi, confezionato a caldo con bitume penetrazione >60, dosaggio 5,6%-6,5% con l'aggiunta di additivo attivante l'adesione ("dopes" di adesività) e con percentuale dei vuoti massima del 7%. Compresa la pulizia della sede, l'applicazione di emulsione bituminosa, la stesa a perfetta regola d'arte, la compattazione con rullo di idoneo peso. Per spessore medio compattato.

Strato di usura eseguito in sede tram, in conglomerato bituminoso, costituito da graniglie e pietrischetti di rocce omogenee, sabbie e additivi, confezionato a caldo con bitume penetrazione >60, dosaggio 5,6%-6,5% con l'aggiunta di additivo attivante l'adesione ("dopes" di adesività). Compresa la pulizia della sede, l'applicazione di emulsione bituminosa, la stesa a perfetta regola d'arte, la compattazione con rullo di idoneo peso. Per spessore medio compattato.

Strato di usura drenante e fonoassorbente, costituito da graniglie e pietrischetti di opportuna granulometria, impastati a caldo con bitume penetrazione 180/200, dosaggio 5,6%-6,5% con l'aggiunta di additivo attivante l'adesione ("dopes" di adesività). Compresa la pulizia della sede; l'applicazione di prodotto impermeabilizzante per attacco, la stesa, la compattazione con rullo di idoneo peso. Per spessore compattato.

Strato di usura irruvidito e antiscivolo, costituito da conglomerato bituminoso confezionato con inerti da frantumazione di opportuna granulometria e bitume penetrazione >60 con dosaggio 6,5%-8,5%, filler di natura asfaltica per l'incremento della resistenza, additivo chimico polimerico per la modifica fisica del conglomerato, dosaggio 4%-8% sul peso del bitume, additivo chimico attivante l'adesione bitume-inerti, fibre organiche stabilizzanti del legante. Compresa la pulizia della sede, l'applicazione di emulsione bituminosa, la stesa e la compattazione con rulli di idoneo peso. Per spessore medio compattato.

Strato di usura in conglomerato bituminoso, colorato con graniglia di colore rosso, rosato, confezionato con: bitume penetrazione >60 dosaggio al 5,0%-6,0%, modificato con prodotti chimici attivanti l'adesione degli inerti, miscela di inerti di

opportuna granulometria con aggiunta di filler di natura fisica. Compresa la pulizia della sede, l'emulsione bituminosa, lo spandimento con vibrofinitrici, la compattazione con rulli di idoneo peso. Per spessore compattato.

Strato di usura in conglomerato bituminoso, colorato con ossidi di ferro sintetici, confezionato con bitume penetrazione >60 dosaggio al 5,0%-6,0%, modificato con prodotti chimici attivanti l'adesione degli inerti, miscela di inerti di opportuna granulometria con aggiunta di filler di natura asfaltica, additivi plastificanti e ravvivanti la colorazione. Compresa la pulizia della sede, l'emulsione bituminosa, lo spandimento con vibrofinitrici, la compattazione con rulli di idoneo peso. Per spessore compattato.

Manto colorato realizzato con malta premiscelata a base di resine versatili polivalenti, coloranti inorganici, polveri di quarzo selezionate, applicata su superfici in conglomerato bituminoso chiuso, spessore medio 2 mm.

Manto in asfalto colato irruvidito, per carreggiata, compresa sabbia e graniglia, dello spessore medio di 25 mm.

Rinforzo di pavimentazione stradale realizzato in geogriglia tessuta in poliestere ad alta tenacità, a maglia quadrata, accoppiata ad un non tessuto ultra leggero in polipropilene ricoperto da strato di bitume, con resistenza simmetrica nelle due direzioni (longitudinale e trasversale), secondo norme DIN 53857 > 50 KN/m. Compresi sfridi, sovrapposizioni, accessori e mezzi d'opera necessari all'esecuzione.

Sovrapprezzo lavoro notturno e/o festivo per tutte le voci del paragrafo 1U.04.120, quando non sia già compreso nel capitolato speciale, e venga ordinato per iscritto dalla Direzione Lavori (6,72 %).

Trattamento di decorazione dello strato di usura in conglomerato bituminoso, spessore minimo mm 30, da effettuare immediatamente dopo la costipazione, con realizzazione, con griglie metalliche, di disegni a imitazione di pavimentazioni, e successiva colorazione e protezione con trattamento bicomponente a base acrilica con cariche quarzifere e cemento. Compreso ogni onere per dare l'opera finita, esclusa la formazione dello strato di usura.

1U.04.130

MARCIAPIEDI

Opera costituita da sottofondo di marciapiede eseguito con mista naturale di sabbia e ghiaia stabilizzata con il 6% in peso di cemento 32,5 R, compreso spandimento e rullatura. Spessore finito 10 cm, massetto di sottofondo per marciapiedi eseguito con calcestruzzo, dosaggio a 150 kg di cemento, spessore fino a 12 cm e manto in asfalto colato per marciapiedi, compresa sabbia, graniglia, lo spargimento manuale della graniglia, spessore medio di 20 mm.

1U.04.140

CORDONATURE – PARACARRI – IN PIETRA

La cordonatura rettilinea deve essere eseguita:

- con cordoni in granito (Baveno, Montorfano, Sanfedelino) con parti in vista bocciardate. Compreso lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.
- con cordoni in granito grigio d'importazione con parti in vista bocciardate. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.
- con cordoni in serizzo o granitello con parti in vista bocciardate. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 20 N/mm², gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.
- Applicazione di sovrapprezzo alle cordonature di qualsiasi dimensione in granito o altro tipo di pietra dura, per fornitura e posa di cordoni realizzati con qualsiasi raggio di curvatura. La lavorazione in curva può essere limitata alla parte esterna vista, mentre il bordo interno che viene interrato può essere realizzato diritto o a poligonale. Questo sovrapprezzo non è applicabile alle "curve" realizzate con la parte vista a poligonale con pezzi diritti. La misurazione dei pezzi in curva è riferita allo sviluppo della parte in curva visibile. (30 per cento).
- risolte in masselli di granito per accessi carrai, spessore 20 - 25 cm, compreso lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.
- accessi carrai realizzati con lastre di granito, spessore 15 - 20 cm, larghezza 40 - 50 cm, lavorate a punta, compreso lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.
- binderi in porfido, sezione 10x12/12x12 cm, compreso lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.
- paracarro in granito Ø 30 cm, di forma e dimensioni come da disegni dell'Amministrazione. Compreso lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a discarica e/o a stoccaggio.

1U.04.145

CORDONATURE IN CALCESTRUZZO

- cordonatura realizzata con cordoli in calcestruzzo vibrocompresso con superficie liscia. Compreso lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo $R_{cK} = 15 \text{ N/mm}^2$, gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a scarica e/o a stoccaggio.
- Sovrapprezzo alle cordonature in cordoli di calcestruzzo per fornitura e posa di elementi con qualsiasi tipo di curvatura.
- cordoni in conglomerato vibrocompresso, con superficie liscia, retti o con qualsiasi raggio di curvatura, di qualsiasi dimensione, del tipo sormontabile, per aiuola spartitraffico. Compreso lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo $R_{cK} = 15 \text{ N/mm}^2$, gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a scarica e/o a stoccaggio.

1U.04.150

SCIVOLI - BARRIERE STRADALI

- scivolo per abbattimento barriere architettoniche costituito da elementi prefabbricati. Compreso lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo $R_{cK} = 15 \text{ N/mm}^2$, gli adattamenti, la posa a disegno, i raccordi e ripristini delle pavimentazioni adiacenti; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a scarica e/o a stoccaggio.
- barriera stradale in cemento armato vibrato tipo new jersey da spartitraffico, eseguita con calcestruzzo $R_{cK} \geq 45 \text{ N/mm}^2$ con idonea armatura in barre ad aderenza migliorata Fe B 44 K, altezza 100 cm, larghezza alla base 62 cm, completa di piastre di collegamento in acciaio zincato e barre filettate con dadi e rondelle.
- barriera stradale in cemento armato vibrato tipo New Jersey da viadotto, eseguita con calcestruzzo $R_{cK} \geq 45 \text{ N/mm}^2$ con idonea armatura in barre ad aderenza migliorata Fe B 44 K, completa di ancoraggi per i montanti del mancorrente in acciaio, piastre di collegamento in acciaio zincato a caldo con bulloni, collegamenti con barra Dividag orizzontale $\varnothing 20 \text{ mm}$, con manicotto di compensazione, ancoraggi alla base costituiti da piastre in acciaio zincato a caldo.
- barriera metallica di sicurezza, retta o curva, da posizionare su banchina in terra. Costituita da fasce orizzontali, pali di sostegno, pezzi speciali in acciaio zincato a caldo, dispositivi rifrangenti; compreso il nolo dell'attrezzatura per l'infissione dei pali di sostegno ed ogni altro onere per dare il lavoro finito secondo le norme in vigore.
- barriera metallica di sicurezza, retta o curva, da posizionare su bordo ponte. Costituita da fasce orizzontali, pali di sostegno, pezzi speciali in acciaio zincato a caldo, dispositivi rifrangenti, ed ogni altro onere per dare il lavoro finito secondo le norme in vigore.
- barriera metallica di sicurezza, retta o curva, spartitraffico centrale, bifilare, posizionata su banchina su terra. Costituita da fasce orizzontali, pali di sostegno, pezzi speciali in acciaio zincato a caldo, dispositivi rifrangenti; compreso il nolo dell'attrezzatura per l'infissione dei pali di sostegno ed ogni altro onere per dare il lavoro finito secondo le norme in vigore.

NORMATIVA SULLE BARRIERE STRADALI DI SICUREZZA

DIRETTIVA 25 agosto 2004, n. 3065.

Criteri di progettazione, installazione, verifica e manutenzione dei dispositivi di ritenuta nelle costruzioni stradali

D.M. 21 giugno 2004, n. 2367. (G.U. n.182 del 5.8.04)

Aggiornamento del decreto 18 febbraio 1992, n. 223 e successive modificazioni

CIRCOLARE 27 maggio 2004, n. 1960. (G.U. n. 153 del 2.7.04).

Comunicazione dell'avvenuta omologazione di tre barriere stradali di sicurezza, per la classe N", destinazione "bordo laterale", ai sensi dell'art. 9 del decreto ministeriale 18 febbraio 1992, n. 223.

CIRCOLARE 27 maggio 2004, n. 1959. (G.U. n. 153 del 2.7.04).

Comunicazione dell'avvenuta omologazione di tre barriere stradali di sicurezza, per la classe H3, destinazione "spartitraffico", ai sensi dell'art. 9 del decreto ministeriale 18 febbraio 1992, n. 223.

CIRCOLARE 27 maggio 2004, n. 1959. (G.U. n. 153 del 2.7.04).

Comunicazione dell'avvenuta omologazione di tre barriere stradali di sicurezza, per la classe H2, destinazione "spartitraffico", ai sensi dell'art. 9 del decreto ministeriale 18 febbraio 1992, n. 223.

1U.04.160

FORNITURA E POSA CHIUSINI, GRIGLIE E SIMILARI

- chiusini in ghisa sferoidale da carreggiata a traffico intenso, con coperchio articolato e guarnizione in elastomero, classe D 400, a norme UNI EN 124, altezza totale 100 mm. Compresa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti, la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini di vario tipo in ghisa sferoidale da carreggiata a traffico intenso, classe D400, a norme UNI EN124, altezza 100 mm. Compresi: la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini modulari in ghisa sferoidale da carreggiata a traffico intenso, classe D400, a norme UNI EN 124, con coperchi a doppio triangolo, compresi telai. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini rotondi da carreggiata a traffico medio, in ghisa sferoidale, classe D400, a norme UNI EN 124, con guarnizione in elastomero, coperchio incernierato, altezza 100 mm. Compresi: la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini quadrati, rettangolari, in ghisa sferoidale da parcheggio, classe C250, a norme UNI EN 124. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini rotondi in ghisa sferoidale per marciapiedi, classe B125, a norme UNI EN 124. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini quadrati in ghisa sferoidale per marciapiedi, classe B125, a norme UNI EN 124, con coperchio scorrevole, apribile a 90°, removibile. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.

1U.04.170

CHIUSINI IN GHISA LAMELLARE

- chiusini rotondi in ghisa lamellare perlitica, classe D 400 a norme UNI EN 124. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini quadrati in ghisa lamellare perlitica, classe D 400 a norme UNI EN 124. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini rettangolare in ghisa lamellare perlitica, classe D 400 a norme UNI EN 124, luce 690 x 490 mm, altezza 75 mm, peso 120 kg. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini quadrati in ghisa lamellare perlitica classe C 250 a norme UNI EN 124. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini in ghisa lamellare perlitica classe C250 con coperchio a doppio triangolo. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini rettangolari in ghisa lamellare perlitica classe C250 con foro antiodore. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini quadrati in ghisa lamellare perlitica, classe B125, a norme UNI EN 124, ermetici. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- chiusini rettangolari in ghisa lamellare perlitica classe B125, luce 690 x 490 mm, altezza 75 mm, peso 92 kg. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.

- chiusini quadrati in ghisa lamellare perlitica, classe B125, a norme UNI EN 124. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.

1U.04.180

GRIGLIE IN GHISA SFEROIDALE

Nelle ghise sferoidali la grafite si presenta sotto forma di sferoidi, ottenuti solitamente mediante trattamento al magnesio o al cerio con processi estremamente delicati. La ghisa sferoidale presenta buona resistenza all'usura e alla fatica, resistenza meccanica simile agli acciai, elevata deformabilità ed una discreta capacità di smorzamento e assorbimento delle vibrazioni e di resistenza alla corrosione atmosferica.

- griglie rotonde in ghisa sferoidale, da carreggiata, classe D400, a norme UNI EN124, con guarnizione antirumore, altezza 100 mm. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- griglie quadrate in ghisa sferoidale, da carreggiata, classe D400, a norme UNI EN124, con guarnizione antirumore, altezza 100 mm, apertura 370 x 430 mm, peso totale 39,9 kg. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- griglie rotonde in ghisa sferoidale, da parcheggio, classe C250, a norme UNI EN124, con guarnizione antirumore, altezza 75 mm. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- griglie quadrate piane in ghisa sferoidale, da parcheggio, classe C250, a norme UNI EN124. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- griglie quadrate concave, in ghisa sferoidale, da parcheggio, classe C250, a norme UNI EN124. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- longheroni in ghisa sui due bordi delle canalette, come telaio per griglie in ghisa sferoidale, classe D400, in elementi di lunghezza 750 mm, spessore griglia 30/35 mm. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa dei longheroni, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera. Esclusa fornitura e posa griglie prevista ai n. 1U.04.180.0070 e 0080. Per la coppia di longheroni di lunghezza 75 cm.
- griglie per canalette, in ghisa sferoidale, classe D400, con bloccaggio degli elementi a mezzo di barra elastica, lunghezza 750 mm, spessore griglia 35 mm. Inclusa la movimentazione, la posa sul telaio già predisposto e valutato a parte, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- griglie per canalette, in ghisa sferoidale, classe C250, con bloccaggio degli elementi a mezzo di barra elastica, lunghezza 750 mm, spessore griglia 30 mm. Inclusa la movimentazione, la posa sul telaio già predisposto e valutato a parte, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- griglie per canalette, in ghisa sferoidale, complete di telaio in acciaio saldato, classe C250, con bloccaggio degli elementi a mezzo di barra elastica, lunghezza 750 mm. Inclusa la movimentazione, la posa sul telaio già predisposto e valutato a parte, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.

1U.04.190

GRIGLIE IN GHISA LAMELLARE

Nelle ghise grigie, così definite per il tipico aspetto alla frattura, il carbonio si presenta sotto forma di lamelle di grafite di varie dimensioni ed eterogeneamente distribuite e garantiscono una buona resistenza all'usura, alla fatica ed alla corrosione atmosferica; una discreta resistenza meccanica; una notevole capacità di smorzamento ad assorbire le vibrazioni ed una scarsa deformabilità.

- griglie per canalette, in ghisa lamellare, classe C250, complete di telaio da ancorare, in elementi da 50 - 100 cm. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- griglie per canalette, in ghisa lamellare, classe C250, senza telaio, in elementi da 50 cm. Inclusa la movimentazione, la posa sul telaio già predisposto e valutato a parte, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- griglie piane in ghisa lamellare, classe C250. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- opera di griglie concave in ghisa lamellare, classe C250. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- griglie piane in ghisa lamellare perlitica, classe B125 a norme UNI EN 124. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.

1U.04.200

SIGILLI IN GHISA

Nei tipi:

- sigilli rotondi in ghisa sferoidale da riempire con pavimenti, classe D400, a norme UNI EN 124. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- sigilli rotondi in ghisa sferoidale da riempire con pavimenti, classe C250, a norme UNI EN 124, altezza 100 mm. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- sigilli quadrati in ghisa sferoidale da riempire con pavimenti, classe C250, a norme UNI EN 124, altezza 100 mm. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.

1U.04.210

SIGILLI E BOTOLE IN FERRO

- sigilli in lamiera di ferro zincato completi di telaio, altezza 50 mm.
- sigilli in lamiera di ferro zincato a caldo, spessore 2,75 mm, completi di telaio, altezza 80 mm.
- sigilli in lamiera di ferro zincato a caldo, spessore 3 mm, per masselli autobloccanti.
- botole in lamiera striata zincata, complete di telaio, altezza 35 mm, classe A 30.
- botole in lamiera striata zincata, complete di telaio, altezza 45 mm, classe B125.
- botole in ferro verniciato complete di telaio, classe B125.

Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.

1U.04.220

GRIGLIE E GRIGLIATI

Suddivise in:

- griglie in ferro per intercapedini, anche con parti apribili, complete di telaio. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- grigliato tipo pressato in acciaio zincato a caldo in pannelli bordati completi di telaio, per pozzetti, bocche di lupo, intercapedini, canalette e simili. Inclusa la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.

1U.04.230

SIGILLATURE – PULIZIE

La sigillatura dei giunti dei masselli di pietra naturale, per una profondità di cm. 3 e la sigillatura dei giunti dei cubetti di porfido, per una profondità di cm. 2. viene eseguita con mastice bituminoso arricchito con elastomeri.

L'irruvidimento e la pulizia di pavimenti lapidei avviene mediante pallinatura meccanica eseguita con idonea apparecchiatura a circuito chiuso compreso il lavaggio finale.

La sigillatura dei giunti delle pavimentazioni in lastre di calcestruzzo, comprendente la pulizia dei giunti, la fornitura e posa di pietrischetto bitumato ed il completamento con asfalto colato o con mastice bituminoso arricchito con elastomeri.

1U.04.250

ARCHETTI – TRANSENNE – DISSUASORI – POZZETTI

- archetti ad U rovescia in tubi di acciaio inox realizzati come da disegni dell'Amministrazione, compresa demolizione, scavetti, basamento in calcestruzzo, ripristini delle pavimentazioni, pulizia della sede dei lavori e allontanamento delle macerie, sbarramenti e segnaletica.
- transenne formate da pannelli retti e/o curvi, come da disegni dell'Amministrazione. In opera comprese demolizioni, scavi, basamenti in calcestruzzo, ripristini delle pavimentazioni, pulizia della sede dei lavori e allontanamento delle macerie, sbarramenti e segnaletica.
- colonnotti dissuasori di sosta in cls Rck 325, con superficie liscia ed omogenea, recante inciso la sigla "C.M.", avente base cilindrica di diametro 50 cm, sormontata da semisfera di diametro 50 cm, realizzati con getto unico, comprese movimentazioni, sbarramenti e segnaletica.
- paletti dissuasori in acciaio inox AISI 304, finitura spazzolato, diametro 100 mm, spessore 3 mm, peso indicativo circa kg 9, con flangia a filo terreno diametro 150 mm, altezza cm 80 fuori terra + 30 cm interrati; compresa predisposizione del foro di alloggiamento, sigillatura con idoneo impasto di calcestruzzo, ripristini delle pavimentazioni, pulizia della sede dei lavori, raccolta macerie e trasporto a discarica e/o a stoccaggio, sbarramenti e segnaletica.
- Dissuasore di transito di forma sferica, Ø 300 mm, in fusione di ghisa sabbiata e verniciata con polveri termoidurenti, peso indicativo circa kg 21, con prolunga in acciaio per l'inghisaggio, altezza 420 mm fuori terra.
- Paletto dissuasore con movimentazione tramite pistone a gas che consente la scomparsa sotto filo strada; dotato di scatola di contenimento per l'interramento dimensione circa 330 x 420 mm, altezza circa 830 mm, in acciaio zincato spessore 3-5 mm e coperchio in ghisa sabbiata e verniciata. Tutta la viteria in acciaio inox, dotato di serratura con chiave per il blocco in posizione. Altezza mm 500 fuori terra.
- Dissuasore di transito in fusione di ghisa sabbiata, altezza 1000 mm circa fuori terra, con innesto di 180 mm per il fissaggio, peso di circa 25-27 kg e base di mm 200x200. Finitura con verniciatura con polveri termoidurenti, tutte le viterie sono in acciaio inox.
- Dissuasore di transito in fusione di ghisa sabbiata, altezza 850-900 mm circa fuori terra, con innesto di 180 mm per il fissaggio, peso indicativo di circa 32 kg. e base di circa 200x200 mm. Finitura con verniciatura con polveri termoidurenti, tutte le viterie sono in acciaio ino

1U.04.270

GIUNTI STRUTTURALI

I giunti di dilatazione impermeabile per impalcati di ponti e viadotti sono costituiti da elementi in gomma rinforzati con inserti metallici vulcanizzati, compresi fissaggi ed ogni onere per dare l'opera

1U.04.300

SOLA POSA IN OPERA

1U.04.310

SOLA POSA PAVIMENTI

- Posa, in zona periferica, di pavimenti in masselli di granito (spessore cm 16 circa) forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico in cantiere e la movimentazione per la posa; il letto di sabbia dello spessore compreso di 8 - 10 cm; la selezione in cantiere dei masselli, gli adattamenti, le intestature; la battitura con pestelli, la bagnatura, l'intasamento dei giunti con sabbia. In orario normale
- Posa, in zona centrale, di pavimenti in masselli di granito (spessore cm 16 circa) forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico in cantiere e la movimentazione per la posa; il letto di sabbia dello spessore compreso di 8 - 10 cm; la selezione in cantiere dei masselli, gli adattamenti, le intestature; la battitura con pestelli, la bagnatura, l'intasamento dei giunti con sabbia. In orario normale:
- Posa su sabbia, in zona periferica o in zona centrale, di pavimenti in cubetti di porfido da cm 4-6 e cm 6-8, cm 8-10 e cm 10-12, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di sabbia dello spessore soffice di 10 cm; la cernita dei cubetti, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, l'intasamento con sabbia delle connesure. In orario normale:

- Posa su sabbia e cemento, in zona periferica, di pavimenti in cubetti di porfido da cm 4-6 e cm 6-8, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di sabbia dello spessore soffice di 10 cm con 400 kg/m³ di cemento tipo 32,5 R; la cernita dei cubetti, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, l'intasamento con sabbia delle connessure.
- Posa su sabbia e cemento o su malta, in zona periferica, di pavimenti in cubetti di porfido da cm 4-6 e cm 6-8, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di sabbia dello spessore soffice di 10 cm con 400 kg/m³ di cemento tipo 32,5 R oppure la malta di allettamento; la cernita dei cubetti, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, l'intasamento con sabbia delle connessure. In orario normale:
- Posa su sabbia e cemento o su malta, in zona centrale, di pavimenti in cubetti di porfido da cm 4-6 e cm 6-8, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di sabbia dello spessore soffice di 10 cm con 400 kg/m³ di cemento tipo 32,5 R oppure la malta di allettamento; la cernita dei cubetti, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, l'intasamento con sabbia delle connessure. In orario normale:
- Posa su sabbia e cemento o su malta, in zona centrale, di pavimenti in cubetti di porfido da cm 8-10 e cm 10-12, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di sabbia dello spessore soffice di 10 cm con 400 kg/m³ di cemento tipo 32,5 R oppure la malta di allettamento; la cernita dei cubetti, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, l'intasamento con sabbia delle connessure. In orario normale:
- Posa su sabbia, in zona periferica, di pavimenti in ciotoli di fiume da carreggiata, da cm 6-8 a cm 7-10, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di sabbia dello spessore soffice di 10 cm; la cernita dei ciotoli, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, l'intasamento con sabbia delle connessure. In orario normale:
- Posa su sabbia, in zona centrale, di pavimenti in ciotoli di fiume da carreggiata, da cm 6-8 a cm 7-10, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di sabbia dello spessore soffice di 10 cm; la cernita dei ciotoli, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, l'intasamento con sabbia delle connessure. In orario normale:
- Posa su sabbia e cemento o su malta, in zona centrale, di pavimenti in ciotoli di fiume da carreggiata, da cm 6-8 a cm 7-10, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di sabbia dello spessore soffice di 10 cm con 400 kg/m³ di cemento tipo 32,5 R oppure la malta di allettamento; la cernita dei cubetti, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, l'intasamento con sabbia delle connessure. In orario normale:
- Posa su sabbia e cemento o su malta, in zona centrale, di pavimenti in ciotoli di fiume da carreggiata, da cm 6-8 a cm 7-10, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di sabbia dello spessore soffice di 10 cm con 400 kg/m³ di cemento tipo 32,5 R oppure la malta di allettamento; la cernita dei cubetti, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, l'intasamento con sabbia delle connessure. In orario normale:
- Posa su malta, in zona centrale o periferica, di pavimenti in lastre o piastrelle regolari di porfido spess. da 4 a 6 cm, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di malta dello spessore di 2 cm con 400 kg/m³ di cemento tipo 32,5 R; la cernita del materiale, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, la sigillatura dei giunti con boiaccia di cemento; in orario normale
- Posa su malta, in zona centrale o periferica, di pavimenti in lastre di calcestruzzo vibrocompresso o lastre porefabbricate, dimensione cm 50x50 o similari, spess. da 4 a 6 cm, fornite in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di malta dello spessore di 3 cm con 400 kg/m³ di cemento tipo 32,5 R; gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, la sigillatura dei giunti con boiaccia di cemento; in orario normale
- Posa su sabbia, in zona centrale o periferica, di pavimenti in masselli autobloccanti con spessore da cm 4 a cm 10, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il letto di sabbia dello spessore soffice di 8 cm; gli adattamenti, la posa a disegno; la costipazione con piastra vibrante. In orario normale.
- Sovrapprezzo lavoro notturno e/o festivo per tutte le voci del paragrafo 1U.04.310, quando non sia già compreso nel capitolato speciale, e venga ordinato per iscritto dalla Direzione Lavori (16 %)

1U.04.320

SOLA POSA CORDONATURE

- Posa di cordonatura con cordoni in pietra naturale tipo A (sez. cm 40x25) forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², ÷ 0,055 m³/ml; gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero. In orario normale:
- Posa di cordonatura con cordoni in pietra naturale tipo B e C (sez. cm 30x25) forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², non inferiore a 0,045 m³/ml; gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero. In orario normale:
- Posa di cordonatura con cordoni in pietra naturale tipo D ed E (sez. cm 27x15) forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², non inferiore a 0,03 m³/ml; gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero. In orario normale:
- Posa di cordonatura a raso con cordoni in pietra naturale sez. cm 15x15 e cm 12x15, forniti in cantiere dal Committente. Compresi: lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², non inferiore a 0,015 m³/ml; gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero. In orario normale:
- Posa di risvolte in masselli di granito per accessi carrai, spessore 20 - 25 cm, compreso lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a scarica e/o a stoccaggio. In orario normale:
- Posa di pavimentazioni in lastre di granito o pietra simile, forniti in cantiere dal Committente. Compreso lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; il calcestruzzo R_cK = 15 N/mm² di allettamento, oppure la sabbia, la selezione in cantiere dei masselli, la posa a disegno, gli adattamenti, le intestature; la battitura con pestelli, la bagnatura; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a scarica e/o a stoccaggio. In orario normale.
- Posa cordonatura realizzata con cordoli in calcestruzzo vibrocompresso con superficie liscia. Compreso lo scarico e la movimentazione nell'ambito del cantiere; lo scavo, la fondazione ed il rinfiacco in calcestruzzo R_cK = 15 N/mm², gli adattamenti, la posa a disegno; la pulizia con carico e trasporto delle macerie a scarica e/o a stoccaggio:

Sovrapprezzo lavoro notturno e/o festivo per tutte le voci del paragrafo 1U.04.320, quando non sia già compreso nel capitolato speciale, e venga ordinato per iscritto dalla Direzione Lavori (16 %)

1U.04.330

SOLA POSA CHIUSINI – GRIGLIE – POZZETTI STRADALI

- Posa in opera di chiusini, di griglie, sigilli da riempire, botole ed elementi simili, in ghisa, lamiera di ferro o altro metallo, di qualunque forma e dimensione, su pozzetti o camerette. Compresi: la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera. Nei seguenti tipi:
- Posa in opera di chiusini, di griglie, sigilli da riempire, botole ed elementi simili, in ghisa, lamiera di ferro o altro metallo, di qualunque forma e dimensione, su pozzetti o camerette. Compresi: la movimentazione, la formazione del piano di posa con idonea malta anche a presa rapida, la posa del telaio e del relativo coperchio, gli sbarramenti e la segnaletica, e qualsiasi altra attività necessaria per il completamento dell'opera.
- Posa in opera di griglie e grigliati in pannelli, su struttura portante o alloggiamenti perimetrali già predisposti, compreso lo scarico e la movimentazione in cantiere.
- Posa in opera di pozzetti per tabelloni elettorali, con prelievo dai magazzini comunali e trasporto a piè d'opera; esecuzione del foro di alloggiamento su qualsiasi tipo di pavimentazione; sigillatura con malta cementizia; raccolta macerie e trasporto ad impianti di stoccaggio o scarica autorizzata, ripristino della pavimentazione, sbarramenti e segnaletica.
- Posa in opera di colonnotti dissuasori di sosta di qualsiasi tipo, compreso il trasporto, scarico e movimentazione in cantiere e collocazione in carreggiata secondo le disposizioni della Direzione Lavori, comprensivo di ogni onere per la posa e lo sgombero del cantiere.

1U.04.340

LAVORAZIONI PIETRE

Intestatura di cordoni in pietra naturale, sia nuovi che usati, eseguita a tutto spessore. Formazione di bocca di lupo nei cordoni in pietra naturale. Taglio, reflamento, intestatura a filo vivo e a tutto spessore di masselli e lastre in pietra naturale, sia nuovi che usati, retti o in curva, di qualsiasi dimensione. Pulizia di cubetti di qualsiasi dimensione, bitumati, provenienti dal disfaccimento di pavimentazioni.

1U.04.400 RIPRISTINI

1U.04.410 RIPRISTINI PAVIMENTAZIONI BITUMINOSE

Comprendono opere di risagomatura, riprese, conguagli di pavimentazioni esistenti con conglomerato bituminoso, questo escluso. Compresa la pulizia della sede, l'applicazione di emulsione bituminosa, la stesa, la compattazione. Rigenerazione in sito della pavimentazione esistente, costituita da strato di stabilizzato o in conglomerato bituminoso, tramite unità articolata computerizzata di riciclaggio/stabilizzazione, che permetta la fresatura del pacchetto stradale, e il dosaggio in completa assenza di polveri di ct 325 R in misura che va da 40 a 80 kg/m³, sotto forma di slurry prodotto da apposito mescolatore computerizzato e del bitume schiumato, nel campo di misura che va da 50 a 80 kg/m³ e del grado di umidità ottimale della miscela; l'omogeneizzazione e la posa della miscela direttamente in sito; regolazione seguita con motograder e compattazione effettuata con rullo liscio vibrante a diverse ampiezze, con energia minima di 450 kn, dotato di sistema di controllo computerizzato della compattazione per raggiungere il corretto grado di densità isolato tramite test preventivi in laboratorio; finitura superficiale eseguita da rullo liscio tandem da 14 t. vibrante a diverse ampiezze, dotato di sistema di controllo della compattazione; compresa ogni lavorazione e fornitura di tutti i materiali leganti, la perfetta pulizia del piano viabile prima di iniziare la fresatura, con asportazione, raccolta e trasporto alle discariche di terriccio, erbacce ed ogni altro tipo di materiale inquinante, nonché ogni altro onere e magistero per fornire la pavimentazione perfettamente ripristinata nelle sagome e nella struttura.

Opere di rappezzatura provvisoria di manti in sede stradale e su marciapiedi con conglomerato bituminoso plastico. Compresa fornitura del conglomerato, trasporti, sbarramenti, segnaletica, rifilamenti, stesa e costipazione, raccolta dei detriti e pulizia.

1U.04.430 RIPRISTINI PAVIMENTI VARI

Suddivisi in:

- Ripristino in zona periferica di pavimenti in masselli in pietra naturale sconnessi;
 - Ripristino in zona centrale di pavimenti in masselli in pietra naturale sconnessi;
- comprendenti la rimozione degli elementi, la rettifica del piano di posa con fornitura di sabbia, la ricollocazione in opera, la bagnatura ed intasamento dei giunti, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.
- Riassetto in zona periferica di pavimenti in masselli in pietra naturale sconnessi;
 - Riassetto in zona centrale di pavimenti in masselli in pietra naturale sconnessi;
- per la rettifica dei piani, con fornitura di sabbia, la bagnatura ed intasamento dei giunti, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.
- Ripristino in zona periferica di pavimenti in cubetti di porfido sconnessi,
 - Ripristino in zona centrale di pavimenti in cubetti di porfido sconnessi
- di qualsiasi dimensione, posati su sabbia, comprendente la rimozione dei cubetti, la rettifica del piano di posa con fornitura di sabbia, la ricollocazione in opera, la bagnatura ed intasamento dei giunti, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.
- Ripristino in zona periferica di pavimenti in cubetti di porfido sconnessi, di qualsiasi dimensione, posati su sabbia e cemento, comprendente la rimozione dei cubetti, la rettifica del piano di posa con fornitura di sabbia e cemento, la ricollocazione in opera, la bagnatura ed intasamento dei giunti, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.
 - Ripristino in zona centrale di pavimenti in cubetti di porfido sconnessi, di qualsiasi dimensione, posati su sabbia e cemento, comprendente la rimozione dei cubetti, la rettifica del piano di posa con fornitura di sabbia e cemento, la ricollocazione in opera, la bagnatura ed intasamento dei giunti, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.
 - Ripristino in zona periferica di pavimenti in ciotoli di fiume sconnessi, di qualsiasi dimensione, posati su sabbia, comprendente la rimozione dei ciotoli, la rettifica del piano di posa con fornitura di sabbia, la ricollocazione in opera, la bagnatura ed intasamento dei giunti, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.
 - Ripristino in zona centrale di pavimenti in ciotoli di fiume sconnessi, di qualsiasi dimensione, posati su sabbia, comprendente la rimozione dei ciotoli, la rettifica del piano di posa con fornitura di sabbia, la ricollocazione in opera, la bagnatura ed intasamento dei giunti, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.
 - Ripristino in zona periferica di pavimenti in ciotoli di fiume sconnessi, di qualsiasi dimensione, posati su sabbia e cemento, comprendente la rimozione dei ciotoli, la rettifica del piano di posa con fornitura di sabbia e cemento, la ricollocazione in opera, la bagnatura ed intasamento dei giunti, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.

- Ripristino in zona centrale di pavimenti in ciotoli di fiume sconnessi, di qualsiasi dimensione, posati su sabbia e cemento, comprendente la rimozione dei ciotoli, la rettifica del piano di posa con fornitura di sabbia e cemento, la ricollocazione in opera, la bagnatura ed intasamento dei giunti, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.
- Ripristino di pavimenti in lastre di qualsiasi tipo, a base di cemento, sabbie silicee, granulati di quarzi, porfidi, graniti, marmi, sconnessi, di qualsiasi dimensione, posati su malta, comprendente la rimozione dei masselli, la rettifica del piano di posa e la ricollocazione in opera con fornitura della malta, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.
- Ripristino di pavimenti in masselli autobloccanti in conglomerato cementizio vibrocompresso sconnessi, di qualsiasi dimensione, posati su sabbia, comprendente la rimozione dei masselli, la rettifica del piano di posa con fornitura di sabbia, la ricollocazione in opera, la bagnatura ed intasamento dei giunti, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.

1U.04.440

RIPRISTINI CORDONATURE

Il ripristino di cordonature in pietra naturale sconnesse:

dei tipi A (sez. cm 40x25)

dei tipi B (sez. cm 30x25),

dei tipi B e C (sez. cm 27x15),

comprende la rimozione dei cordoni, la rettifica del piano di posa con fornitura di malta, la ricollocazione in opera, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.

Il ripristino di lastre e/o risolve in pietra naturale, sia carreggiabili che pedonabili, comprende la rimozione delle lastre, la rettifica del piano di posa con aggiunta di sabbia, la ricollocazione in opera, la pulizia con raccolta ed allontanamento dei detriti, trasporti, sbarramenti, segnaletica.

1U.04.450

RIPRISTINI CHIUSINI E VARIE

Nella messa in quota di chiusini, griglie è compresa la rimozione del telaio, la formazione del nuovo piano di posa, la posa del telaio e del coperchio, le sigillature perimetrali con malta di cemento; il carico e trasporto macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero, sbarramenti e segnaletica.

Il sollevamento del chiusino metallico per ispezione della cameretta, in sede di carreggiata stradale comprende gli sbarramenti e la segnaletica.

Il ripristino in luogo di colonnotti dissuasori di sosta di qualsiasi tipo, comprensivo di ogni onere per la posa, sigillature perimetrali con malta di cemento, lo sgombero del cantiere, carico e trasporto macerie ad impianti di stoccaggio, di recupero, sbarramenti e segnaletica.

1U.04.500

PAVIMENTAZIONI COMPLETE

- Posa su sabbia, di pavimenti in ciotoli di fiume da carreggiata, da cm 6-8 a cm 7-10.

Compresa la fornitura in cantiere, lo scarico e la movimentazione; il letto di sabbia dello spessore soffice di 10 cm; la cernita dei ciotoli, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, l'intasamento con sabbia delle connesure.

- Posa su sabbia e cemento, in zona centrale, di pavimenti in ciotoli di fiume da carreggiata, da cm 6-8 a cm 7-10.

Compresa la fornitura, lo scarico e la movimentazione; il letto di sabbia dello spessore soffice di 10 cm con 400 kg/m³ di cemento tipo 32,5 R; la cernita dei cubetti, gli adattamenti, la posa a disegno; la battitura, la bagnatura, l'intasamento con sabbia delle connesure.

Riferimento normativo

La norma UNI EN124 individua sei classi di suddivisione dei dispositivi di coronamento e di chiusura caratterizzate da differenti valori di resistenza al carico; ad ognuna corrisponde una diversa modalità di impiego o luogo di destinazione come evidenziato nel prospetto sottoriportato.

CLASSE A15 (Gruppo 1)

Zone che possono essere utilizzate esclusivamente da pedoni e ciclisti.

CLASSE B125 (Gruppo 2)

Marciaipiedi, zone pedonali ed assimilabili, aree di sosta e parcheggi multipiano per automobili

CLASSE C250 (Gruppo 3)

Per dispositivi di coronamento dei pozzetti di raccolta installati nella zona dei canaletti di scolo lungo i bordi dei marciapiedi (si veda figura sezione trasversale) che, misurata partendo dal bordo, si estenda per 0,5 m al massimo nella carreggiata e per 0,2 m al massimo sul marciapiede.

CLASSE D400 (Gruppo 4)

Carreggiate di strade (comprese le vie pedonali), banchine transitabili (si veda figura sezione trasversale) e aree di sosta per tutti i tipi di veicoli stradali.

CLASSE E600 (Gruppo 5)

Aree soggette a forti carichi per asse, per esempio pavimentazioni di porti e aeroporti.

CLASSE F900 (Gruppo 6)

Aree soggette a carichi per asse particolarmente elevati, per esempio pavimentazioni di aeroporti.

RIFERIMENTI NORMATIVI

NORMA UNI EN 115 (2005)

Regole di sicurezza per la costruzione ed installazione scale mobili e marciapiedi mobili

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E MOBILITA'
SETTORE MANUTENZIONE STRADE

SPECIFICHE TECNICHE RIFERITE A LAVORAZIONI STRADALI

INDICE:

1. SCAVI
2. INERTI
SABBIE
GHIAIE E GHIAIETTI
PIETRISCO
CIOTTOLI
3. MOVIMENTI TERRA
4. RIMOZIONE CORDONATURE
5. CORDONI, LASTRE E MASSELLI IN PIETRA NATURALE
- 5.1. RIASSETTO PAVIMENTAZIONE IN MASSELLI
- 5.2. RIASSETTO DELLE CORDONATURE IN PIETRA
6. CORDONATURA IN CEMENTO VIBROCOMPRESSO
7. FRESATURA O DEMOLIZIONE DI STRATI IN CONGLOMERATO BITUMINOSO CON IDONEE ATTREZZATURE
8. TUBI IN P.V.C. RIGIDO
9. PAVIMENTAZIONE IN CUBETTI DI PORFIDO
- 9.1. RIPRISTINI LIMITATI DI TRATTI DI PAVIMENTAZIONE
- 9.2. NUOVE PAVIMENTAZIONI
10. PAVIMENTAZIONE IN CIOTTOLI
- 10.1. RIPRISTINI LIMITATI DI TRATTI DI PAVIMENTAZIONE
- 10.2. NUOVE PAVIMENTAZIONI
11. REALIZZAZIONE DI PAVIMENTAZIONE IN PIANELLE DI PORFIDO
12. SIGILLATURA GIUNTI DELLE PAVIMENTAZIONI IN MASSELLI
13. GRIGLIA IN ACCIAIO
14. POSA DI ARCHETTI, DISSUASORI IN GENERE E TRANSENNE
15. RIMOZIONE DI DISSUASORI DI SOSTA FISSI
16. POZZETTI IN ELEMENTI PREFABBRICATI IN CONGLOMERATO CEMENTIZIO
17. MANUFATTI PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE
- 17.1. TIPOLOGIA DI SCIVOLI
- 17.2. POSA IN OPERA DEI MANUFATTI
18. POSA IN OPERA DI CHIUSINI E DI GRIGLIE IN GHISA
19. POSA IN OPERA DI GRIGLIA IN FERRO, DI GRIGLIATI PER POZZETTI, INTERCAPEDINI E SIMILI
20. DISFACIMENTO DI SOVRASTRUTTURA STRADALE
21. SCARIFICA DI MARCIAPIEDI ESISTENTI PAVIMENTATI IN ASFALTO COLATO O CONGLOMERATO BITUMINOSO IN GENERALE
22. MASSETTO DI SOTTOFONDO PER MARCIAPIEDI
23. MANTO IN ASFALTO COLATO
24. COLMATURA PROVVISORIA DI BUCA
25. RAPPEZZATURA PROVVISORIA
26. TAGLIO DELLE PAVIMENTAZIONI
27. PAVIMENTAZIONI IN CONGLOMERATO BITUMINOSO
- 27.1. STRATO DI BASE IN MISTO GRANULARE BITUMATO (TOUT-VENANT BITUMATO)
- 27.2. STRATI DI COLLEGAMENTO E DI USURA IN CONGLOMERATO BITUMINOSO PER PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI
28. SEGNALETICA ORIZZONTALE PROVVISORIA
29. SPURGO POZZETTI STRADALI E DISOSTRUZIONI RELATIVE TUBAZIONI DI SCARICO
30. STRATO DI USURA IN CONGLOMERATO BITUMINOSO DRENANTE E FONOASSORBENTE
31. TESSUTO NON TESSUTO
32. DETRAZIONI

1. SCAVI

Gli scavi saranno eseguiti secondo le prescrizioni della direzione lavori, la quale potrà stabilire, oltre alla dimensione da darsi allo scavo anche la località di deposito delle terre scavate, che dovessero reimpiegarsi nei rinterri o nei riporti; la Direzione Lavori indicherà le tratte da scavarsi, in conformità alle esigenze del lavoro, ed in riguardo alla viabilità, e l'Appaltatore dovrà uniformarsi a tali prescrizioni, senza che ciò possa mai dar pretesto a reclamo o compenso speciale. L'Appaltatore dovrà, per scavi puntuali, e per profondità inferiori ai 50 cm. Verificare a propria cura e spese l'eventuale presenza di servizi in sottosuolo.

L'Appaltatore dovrà sempre provvedere allo scolo delle acque di filtrazione o sorgive negli scavi, raccogliendole in appositi drenaggi, cataletti o tubi, mantenuti in perfetto spurgo. Dovrà inoltre provvedere all'armatura per sostenere e contenere le terre e risponderà della solidità e stabilità delle armature stesse, che dovrà mantenere in perfetto stato. Gli scavi di qualunque profondità, dovranno sempre essere contornati da sbarre a difesa, debitamente assicurate e resistenti, e dell'altezza che verrà prescritta, per la sicurezza dei pedoni e dei veicoli. Qualora si utilizzassero assi per costruire tali difese, dovranno essere mantenute imbiancate e prive di chiodi sporgenti e scheggiature.

In vicinanza dei binari delle tramvie, le barricate dovranno tenersi a distanza di non meno di m. 1,30 dalla rotaia più vicina nel rettilineo e m. 2,10 per le rotaie in curva salvo verifica di situazioni particolari. In corrispondenza ai punti di passaggio dei veicoli, sopra gli scavi si costruiranno ponti provvisori atti a sostenere il carico dei veicoli.

Tali ponti dovranno essere provvisti di robusti parapetti; quando detti ponti siano destinati al solo passaggio dei pedoni, dovranno avere una larghezza minima di m. 1,20 e si provvederanno, ai due capi, di cartelli regolamentari di divieto di transito per i veicoli. In corrispondenza ai punti di passaggio di una barricata a difesa di scavi od altri lavori, i fanali di segnalamento saranno posti ad altezza regolamentare.

La terra ed i materiali che provengono dagli scavi, salvo diversa disposizione della Direzione lavori, debbono essere disposti in cumuli regolari lungo lo scavo e ripartiti secondo la qualità dei materiali stessi, per facilitare il trasporto o il reimpiego. Dovrà curarsi di togliere alla viabilità il minimo spazio possibile, e di adottare tutti i provvedimenti necessari a garantire il libero transito sulle strade e sui binari delle tranvie.

Gli scavi esplorativi o assaggi, sono ordinati espressamente dalla D.L. allo scopo di accertare la presenza, l'ubicazione e la consistenza dei servizi e dei manufatti esistenti nel sottosuolo, come pure le caratteristiche strutturali del corpo e del sottofondo stradale: consisteranno nell'esecuzione dello scavo di ogni forma e dimensione, ovunque ubicato e nel successivo reinterro e del ripristino della pavimentazione esistente.

Gli scavi in genere per qualsiasi lavoro, sia eseguiti a mano che con mezzi meccanici, dovranno essere eseguiti e condotti secondo le prescrizioni date all'atto esecutivo dalla Direzione Lavori.

L'appaltatore dovrà procedere in modo da impedire scoscendimenti e franamenti, restando esso, oltrochè totalmente responsabile di eventuali danni alle persone ed alle opere, altresì obbligato a provvedere a suo carico e spese alla rimozione delle materie franate. Qualora dovranno essere eseguite opere provvisorie di sostegno ed armatura degli scavi, esse dovranno essere commisurate per tipologia e materiali utilizzati alle reali necessità operative così come conformi a tutte le normative vigenti in materia anche in merito alla normativa di sicurezza. Anche in caso di presenza di tubazioni o servizi in sottosuolo da sottoscavare andranno predisposte da parte dell'Appaltatore le necessarie opere di sostegno per non danneggiare in alcun modo il servizio esistente così come per non provocare interruzioni del servizio stesso.

Sarà cura e spese dell'Appaltatore porre in opera durante le operazioni di scavo e per tutto il tempo in cui gli scavi resteranno aperti tutta la segnaletica di cantiere sia fissa che mobile, notturna e diurna, in tutto conforme alla normativa vigente ed in particolare a quanto disposto dal Nuovo Codice della Strada.

Durante il corso dei lavori saranno a cura e spese dell'appaltatore tutte le opere atte a garantire gli accessi sia pedonali che carrai alle varie proprietà, così come sarà necessario provvedere a garantire i percorsi pedonali in sicurezza mediante la posa di pontoni, piaste e passatoie conformi a quanto previsto in materia di sicurezza.

Per quanto riguarda la contabilizzazione delle opere di scavo eseguite, si farà riferimento alle misure geometriche primitive, senza alcuna maggiorazione per l'aumento del materiale dopo lo scavo.

2. INERTI

SABBIE

La sabbia da impiegarsi, tanto nella formazione delle malte, quanto nei ciottolati, dovrà essere di natura silicea, ruvida al tatto, pura da terre e da altre sostanze eterogenee o di natura organica.

Le sabbie per i calcestruzzi, per i sottofondi di acciottolato, di lastricati o di pavimentazioni lapidee in generale saranno a grana grossa, però sempre interamente passanti ad un setaccio a maglie quadre di mm. 7. Tutte le sabbie per malte, calcestruzzi e pavimentazioni stradali dovranno essere preventivamente lavate prima del loro impiego. Affinché la finezza delle sabbie soddisfi esattamente alle prescrizioni di progetto o comunque richieste dalla Direzione Lavori, la stessa potrà esigere che siano vagliate o setacciate a spesa e cura dell'Appaltatore.

GHIAIE E GHIAIETTI

Le ghiaie e i ghiaietti dovranno essere di natura silicea, esenti da sabbia materie terrose ed eterogenee e dovranno presentare dimensioni uniformi secondo le diverse categorie:

- a. le ghiaie dovranno passare attraverso una griglia con maglie di 70 mm. ed essere trattenute ad una griglia con maglie di 30 mm.. Entro questi limiti, dovranno essere di granulazione bene assortita una percentuale minima del 30% di materiale compreso tra i 50 e i 70 mm.;
- b. per il ghiaietto le griglie dovranno avere maglie rispettivamente di 30 mm. e di 7 mm.;
- c. per il ghiaietto le maglie dovranno essere rispettivamente di 10 mm. e 4 mm..

PIETRISCO

Il pietrisco dovrà essere privo di sabbia polvere ed ogni altra sostanza di natura organica o comunque eterogenea. Dovrà essere formato esclusivamente da materiali provenienti da frantumazione di rocce tratte da cave note e approvate dagli uffici della Direzione Lavori. Le dimensioni dei frammenti di roccia dovranno essere tali da corrispondere alle prescrizioni granulometriche richieste dagli atti progettuali o dalle voci di elenco prezzi. Qualora il pietrisco fosse utilizzato per il confezionamento di calcestruzzo dovrà essere preventivamente lavato.

CIOTTOLI

I ciottoli per i selciati stradali dovranno essere di natura silicea e serpentinosa senza vene o fori visibili; saranno esclusi i ciottoli ritenuti di peso specifico troppo leggero ad insindacabile giudizio della Direzione Lavori così come quelli poco consistenti e di forma non ovoidale o comunque irregolare. La forma dei ciottoli dovrà comunque essere ovoidale con i tre assi rispondenti per dimensioni a quanto prescritto in progetto o nelle rispettive voci di elenco prezzi.

3. MOVIMENTI TERRA

Nelle opere di reinterro di scavi e trincee si dovrà avere cura di riserbare i materiali ghiaiosi per gli strati superiori e l'ultimo strato dovrà essere con la superficie superiore disposta in accompagnamento alla sagoma della strada o della superficie finita o secondo quelle altre disposizioni che venissero prescritte circa pendenze o particolari andamenti planoaltimetrici. Il riempimento, dovrà essere fatto a strati successivi dello spessore di circa 25 cm. battuti, e copiosamente bagnati. I vani circostanti alle tubazioni, ai condotti e ai manufatti in genere, verranno riempiti diligentemente con ghiaia, sabbia o terre minute, a seconda delle prescrizioni della Direzione Lavori. Tali riempimenti dovranno eseguirsi con la massima precauzione e diligenza al fine di non provocare cedimenti alla tubazione o al servizio presente.

Non si procederà ai reinterri senza il consenso della Direzione lavori, altrimenti l'appaltatore potrà essere obbligato a rinnovare lo scavo a tutta sua cura e spesa.

I rilevati ed i terrapieni dovranno essere eseguiti e realizzati nelle sagome e livellette prescritte, con terre idonee come prescritto negli elaborati di progetto o come concordato di volta in volta con la Direzione dei Lavori, stese in strati successivi preventivamente costipati, aventi ognuno altezza, stato sciolto, non superiore ai centimetri 50. Le operazioni di formazione di terrapieni comprendono la regolarizzazione delle scarpate di margine e la formazione delle cunette o canalette per lo scolo delle acque.

4. RIMOZIONE CORDONATURE

Per quanto riguarda la rimozione di qualsiasi dimensione e tipo, il lavoro comprenderà l'eventuale rottura della massicciata adiacente, il carico e trasporto materiali di risulta ad impianto di stoccaggio, di recupero oltre che alle opere di protezione e segnaletica necessarie e conformi alla normativa vigente ed in particolare al Nuovo codice della Strada.

5. CORDONI, LASTRE E MASSELLI IN PIETRA NATURALE

Dovranno presentare la forma e le dimensioni previste del progetto o dall'Elenco prezzi, essere lavorati a norma delle prescrizioni che verranno impartite dalla D.L. all'atto esecutivo, nel modo seguente:

- a. -a punta grossa;
- b. -b punta mezzana;
- c. -c punta fine;
- d. -d martelline o bocciarla;
- e. -e piano sega.

In tutte le lavorazioni le facce esterne di ciascun concio della pietra dovranno avere spigoli vivi tali che le connessioni non eccedano la largh. di mm.8 per la pietra a punta grossa, e di mm.5 per le altre.

Qualunque sia il genere di lavorazione delle facce vista, i letti di posa e le facce di combaciamento dovranno essere perfettamente piane; non saranno accettate smussature sugli spigoli, né cavità o rattoppi sulle facce.

La pietra che presentasse tagli difettati, o che all'atto della posa in opera risultasse scheggiata od ammaccata, non sarà accettata e dovrà essere immediatamente sostituita a cura e spese dell'appaltatore.

I cordoni normali retti dovranno avere lunghezza non inferiore a metri 1, e non superiore a metri 2,50.

Le lunghezze comprese tra metri 0,75 e metri 1 sono accettate nella misura massima del 5% per ogni fornitura.

Petrograficamente dovranno essere di grana fine (per i graniti), compatta ed omogenea, ben cristallizzata, esenti da ogni difetto, da macchie, rattoppi, tasselli od altro non verranno accettati i cappellacci o cosiddetti trovanti, nonché tutte le pietre a struttura non omogenea e poco resistenti all'attrito.

Le lastre di granito per trottoai avranno (di regola) le dimensioni di mt. 1,50 per 0,60 o 0,50 misurata sulla faccia superiore, con spessore di cm. 20 circa.

I masselli di granito per pavimentazione avranno forma e spessore come da disposizioni progettuali o come richiesto di volta in volta dalla Direzione lavori; medesime disposizioni varranno per tutti i pezzi speciali.

Le lastre di granito per accessi carrai dovranno essere lavorate a regola d'arte e corrispondere nelle dimensioni a quanto prescritto dalla Direzione Lavori o dagli elaborati progettuali.

Le facce di congiunzione dovranno, per lastre in genere, essere ortogonali ossia con i fili determinanti il contorno del piano superiore delle lastre rettilinei; fra loro ortogonali, salvo il caso in cui lo sbieco fosse vincolato dalle curve od altrimenti ordinato.

Le lastre saranno di regola posate sopra fondo di ghiaia e sabbia arricchita con cemento in modo da combaciare con questa in tutta la loro superficie inferiore; esse dovranno congiungersi esattamente testa a testa per tutta la loro grossezza, ed essere disposte in modo da assecondare la forma stabilita per la superficie stradale. In ogni caso, prima di formare la fondazione, il fondo in terra dovrà essere regolarizzato, bagnato e costipato.

Il lavoro dovrà sempre intendersi comprensivo anche dell'onere dell'eventuale scalpellino per gli opportuni ritocchi.

Per quanto riguarda le cordonature le sezioni abitualmente usate saranno:

- 8 x 25 cm.
- 10 x 25 cm.
- 12 x 25 cm.
- 15 x 25 cm.
- 30 x 25 cm.
- 40 x 25 cm.
- 12 x 15 cm.
- 15 x 15 cm.

sarà comunque facoltà della Direzione lavori prescrivere l'utilizzo di sezioni differenti.

I cordoli indipendentemente dalla sezione richiesta e dalla tipologia di materiale lapideo da utilizzare verranno posati previo costipamento e regolarizzazione del piano di posa o di scavo; in particolare si provvederà a mettere in opera i cordoli su allettamento di calcestruzzo con caratteristiche minime Rbk 200 dello spessore minimo di cm. 20. Successivamente si eseguirà un rinfiacco sempre con cls. di caratteristiche sopra riportate indi si provvederà alle opere di reinterro delle zone scavate mediante materiale inerte granulare secondo le prescrizioni di progetto o della Direzione lavori. Da ultimo si eseguiranno le opere di stuccatura eventuale delle cordonature con malta di cemento grassa o altro mastice prescritto in sede di progetto o di Direzione lavori e le eventuali rifiniture mediante opere di bocciardatura o da scalpellino.

5.1. RIASSETTO PAVIMENTAZIONE IN MASSELLI

La lavorazione consiste nella rimozione degli elementi oggetto dell'intervento, della rettifica del piano di posa da eseguirsi con aggiunta di sabbia o altro materiale richiesto dalla Direzione lavori, la ricollocazione in opera degli elementi, la bagnatura e l'intasamento dei giunti da eseguirsi con sabbia vagliata, la raccolta dei detriti e lo smaltimento dei rottami di lavorazione. Saranno altresì comprese le opere da scalpellino necessarie alla rifinitura della pavimentazione riassetata così come la posa in opera degli sbarramenti e della segnaletica conforme alla normativa vigente.

5.2. RIASSETTO DELLE CORDONATURE IN PIETRA

Il riassetto delle cordonature in pietra di qualsiasi dimensione e tipo, comprenderà la rimozione del manufatto con l'eventuale rottura della massicciata adiacente, la formazione del nuovo piano di posa in sabbia o cls. secondo le indicazioni della D.L., la posa del manufatto precedentemente rimosso, il rinfiacco in cls., la ricostruzione delle pavimentazioni demolite, il carico e trasporto materiali di risulta ad impianto di stoccaggio, di recupero oltre che alle opere di protezione e segnaletica necessarie e conformi alla normativa vigente ed in particolare al Nuovo codice della Strada.

6. CORDONATURA IN CEMENTO VIBROCOMPRESSO

I cordoli indipendentemente dalla sezione richiesta verranno posati previo costipamento e regolarizzazione del piano di posa o di scavo; in particolare si provvederà a mettere in opera i cordoli su allettamento di calcestruzzo con caratteristiche minime Rbk 200 dello spessore minimo di cm. 15. Successivamente si eseguirà un rinfiacco sempre con cls. di caratteristiche sopra riportate indi si provvederà alle opere di reinterro delle zone scavate mediante materiale inerte granulare secondo le prescrizioni di progetto o della Direzione lavori. Da ultimo si eseguiranno le opere di stuccatura eventuale delle cordolature con malta di cemento grassa e le eventuali rifiniture mediante opere da scalpellino.

7. FRESATURA O DEMOLIZIONE DI STRATI IN CONGLOMERATO BITUMINOSO CON IDONEE ATTREZZATURE

La fresatura per la sovrastruttura per la parte legata a bitume per l'intero spessore o parte di esso dovrà essere effettuata con idonee attrezzature, munite di frese a tamburo, funzionanti a freddo, munite di nastro caricatore per il carico del materiale di risulta.

Potranno essere impiegate anche attrezzature tradizionali quali ripper, escavatore, demolitori, ecc..., su autorizzazione o richiesta della Direzione Lavori ed a suo insindacabile giudizio.

Le attrezzature tutte dovranno essere perfettamente efficienti e funzionanti e di caratteristiche meccaniche, dimensioni e produzioni approvate preventivamente dalla Direzione Lavori.

La superficie del cavo fresato dovrà risultare perfettamente regolare in tutti i punti, priva di residui di strati non completamente fresati che possano compromettere l'aderenza delle nuove stese da porre in opera (questa prescrizione non è valida nel caso di demolizione integrale degli strati bituminosi).

L'Impresa si dovrà scrupolosamente attenere agli spessori di demolizione stabiliti dalla Direzione Lavori.

Qualora dovessero risultare inadeguati e comunque diversi in difetto o in eccesso rispetto all'ordinativo di lavoro, l'Impresa è tenuta a darne immediatamente comunicazione alla Direzione Lavori o ad un incaricato che potranno autorizzare la modifica delle quote di scarifica.

Il rilievo dei nuovi spessori dovrà essere effettuato in contraddittorio.

Lo spessore della fresatura dovrà essere mantenuto costante in tutti i punti e sarà valutato mediando l'altezza delle due pareti laterali con quella della parte centrale del cavo.

La pulizia del piano di scarifica, nel caso di fresature corticali o subcorticali dovrà essere eseguita con attrezzature munite di spazzole rotanti e/o dispositivi aspiranti o simili in grado di dare un piano perfettamente pulito.

Le pareti dei tagli longitudinali dovranno risultare perfettamente verticali e con andamento longitudinale rettilineo e privo di sgretolature.

Sia il piano fresato che le pareti dovranno, prima della posa in opera dei nuovi strati di riempimento, risultare perfettamente puliti, asciutti ed uniformemente rivestiti dalla mano d'attacco in legante bituminoso.

Si precisa da ultimo che sarà facoltà della Direzione lavori utilizzare la fresatrice anche per approfondire gli scavi oltre lo spessore costituito dal pacchetto bitumato

8. TUBI IN P.V.C. RIGIDO

I tubi in policloruro di vinile con giunti a bicchiere sigillati a collante o con guarnizioni di tenuta a doppio anello asimmetrico in gomma, saranno posti in opera previa regolarizzazione del fondo dello scavo per dare le pendenze volute su letto di calcestruzzo magro e di altro materiale inerte (sabbia o ghiaietto) secondo le prescrizioni impartite dalla Direzione Lavori.

Su ogni singolo tubo dovrà essere impresso, in modo evidente, leggibile ed indelebile, il nominativo del produttore, il diametro esterno, l'indicazione del tipo e la pressione di esercizio.

La Direzione Lavori potrà prelevare campioni di tubo ed inviarli a cura e spese dell'Impresa ad un laboratorio specializzato per essere sottoposti alle prove prescritte dalle norme di unificazione; qualora i risultati non fossero rispondenti a dette norme, l'Impresa dovrà provvedere, a sua cura e spese, alla sostituzione dei materiali non idonei.

In ogni caso le tubazioni ed i pezzi speciali impiegati per uso stradale per le rispettive classi, dovranno essere rispondenti alla normativa UNI 7447-75 ovvero alle vigenti norme ISO o DIN.

9. PAVIMENTAZIONE IN CUBETTI DI PORFIDO

9.1. RIPRISTINI LIMITATI DI TRATTI DI PAVIMENTAZIONE

Per ripristini limitati di pavimentazione si eseguirà la rimozione dei cubetti sconnessi eseguendo le opportune operazioni di cernita e pulizia dei cubetti riutilizzabili, l'integrazione dei cubetti mancanti, dovrà essere rimossa la terra grassa del vecchio fondo, sostituita con una strato di ghiaietto e sabbia granulata eventualmente mista a cemento R 325 in quantità di 150/200 kg. al metro cubo di altezza media uguale a cm.6, con controllo della quantità in modo che risulti sufficiente al ripristino della pavimentazione; indi si eseguirà la posa secondo le metodologie tradizionali, compreso l'intasamento e la stuccatura e da ultimo la raccolta dei detriti, il relativo smaltimento e la posa in opera della segnaletica conforme alla normativa vigente.

9.2. NUOVE PAVIMENTAZIONI

Struttura della pavimentazione

La pavimentazione sarà costituita da un manto di cubetti di porfido dell'Alto Adige o del Trentino, o di porfiroide di Cuasso al Monte, o di sienite della Balma, o di diorite di Traversella o di altre rocce eruttive, dure, a facili e regolari versi di taglio, delle qualità e delle caratteristiche in appresso indicate, da mettersi in opera come si specifica in seguito.

Il profilo della pavimentazione sarà costituito di regola da una sagoma a curvatura regolare con monta compresa tra 1/40 e 1/50 o da falde piane con pendenze trasversali non superiori al 3% né inferiori al 2%.

Nelle tratte in curva a raggio limitato e per strade veloci la Direzione Lavori potrà richiedere tuttavia che vengano adottati profili a falda unica sopraelevati verso l'esterno, con pendenze trasversali comprese, di norma tra il 3% ed il 5%. La pavimentazione dovrà in ogni caso riuscire conforme alle livellette e sagome di progetto o prescritte dalla Direzione Lavori.

MATERIALI

I cubetti dovranno essere costituiti da porfido del Trentino-Alto Adige, o di porfiroide di Cuasso al Monte, o da sienite della Balma, o da diorite di Traversella o da altre rocce di origine eruttiva, dure e tenaci e a facili e regolari versi di taglio, e approvate dalla Direzione Lavori. In ogni caso dovranno provenire da cave aperte direttamente nei giacimenti d'origine. I cubetti dovranno essere tratti da rocce compatte ed omogenee, prive di parti decomposte o alterate dalle azioni atmosferiche od altro; escludendosi in particolare tutti i materiali provenienti da strati di copertura (cappello).

La roccia costituente i cubetti sottoposta alla prova di resistenza all'usura, secondo i metodi del C.N.R., dovrà presentare un coefficiente di resistenza non inferiore agli 8/10 di quella del granito di S.Fedelino ed una resistenza alla compressione di almeno Kg.1.400 al cm². Per ogni pavimentazione si dovranno impiegare cubetti della stessa natura e di colorazione uniforme. I singoli cubetti non dovranno presentare il fenomeno dei piano secondari di sfaldatura capaci di produrre la rottura degli elementi in opera. I cubetti vengono distinti a seconda della lunghezza in centimetri dei loro spigoli, nei seguenti assortimenti: 4/6, 6/8, 7/10, 9/12, 11/14, 12/16.

Ciascun assortimento dovrà comprendere solo elementi aventi spigoli di lunghezza compresa nei limiti sopra indicati per ogni assortimento, con le tolleranze di cui alla tabella U.N.I. 2.719. Ad ogni assortimento dovranno corrispondere i pesi minimi per ogni metro quadrato di pavimentazione del seguente prospetto:

cm	kg
4/6	100
6/8	130
8/10	185
10/12	240

Per ogni lavoro sarà stabilita in precedenza dall'Amministrazione l'assortimento che si dovrà impiegare. La Direzione Lavori potrà ordinare la cernita e l'eliminazione dei cubetti che non rispondessero alle prescrizioni di cui sopra e rifiutare le partite deficienti.

POSA IN OPERA DEI CUBETTI

I cubetti saranno posti in opera su una fondazione di calcestruzzo; o in massciata cilindrata; secondo quanto verrà stabilito dall'Amministrazione, con l'interposizione di uno strato di sabbia e cemento soffice dello spessore di cm. 10.

La disposizione dei cubetti avverrà secondo la caratteristica apparecchiatura (ad archi contrastanti o a ventaglio) con angolo al centro di 90° raccolti in corsi o filari paralleli, in modo che gli archi affiancati abbiano in comune gli elementi di imposta, salvo i particolari adattamenti locali che saranno disposti di volta in volta dalla Direzione Lavori in corrispondenza degli incroci o di speciali configurazioni planimetriche. In ambienti di particolare importanza architettonica la Direzione Lavori potrà richiedere che venga adottata l'apparecchiatura con il raggruppamento degli archi (a ventaglio).

La sabbia dovrà essere viva, pulita, praticamente esente da argilla, terriccio e altre materie strane, la dimensione massima degli elementi non dovrà superare i mm. 7. La posa dei cubetti dovrà essere fatta a regola d'arte e nel modo più accurato, così che i giunti risultino il più possibile serrati, e gli archi perfettamente regolari e tali da assicurare, dopo energica battitura, la perfetta stabilità e regolarità del piano viabile. I giunti dovranno risultare sfalsati di corso in corso e gli elementi dovranno essere disposti secondo dimensioni regolarmente crescenti dalle imposte verso la chiave.

Per favorire l'assestamento, la battitura dovrà essere accompagnata da abbondanti bagnature del letto di sabbia. La battitura dovrà essere seguita in ripetute riprese, con pestelli metallici del peso di almeno Kg. 20. Il pavimento verrà ricoperto, dopo la battitura, con un sottile strato di sabbia vagliata avente elementi di dimensioni non superiori ai mm. 2; la sabbia verrà fatta penetrare mediante scope ed acqua in tutte le connessioni, in modo da chiudere completamente. Regolarizzati i piani, e corrette le eventuali deficienze di sagome e di posa, si procederà all'ultima battitura, che dovrà essere condotta in modo da assestare definitivamente i singoli cubetti.

I cubetti, che a lavorazione ultimata appaiono deteriorati, o eccessivamente porosi, stentando per esempio ad asciugarsi dopo la bagnatura, dovranno essere sostituiti, a cura ed a carico dell'Appaltatore, con materiale sano.

Quando la pavimentazione sia interessata da binari tranviari, si dovrà provvedere al sicuro e completo costipamento delle tratte comprese tra traversa e traversa. A tale scopo la ghiaia e il pietrisco del ballast dovranno essere costipati con sabbia fatta penetrare mediante ripetute bagnature e battiture. Assicuratisi del buon assestamento del letto di posa compreso tra le traversine, si procederà alla posa dei cubetti. A pavimentazione ultimata e trafficata non dovranno risultare cedimenti del letto di posa che lascino in rilievo le zone corrispondenti alle traverse. Tra le rotaie i cubetti dovranno essere disposti secondo falde in modo da assicurare il regolare scolo delle acque.

Nel caso di riparazioni locali o di manomissioni, prima di addivenire a rifacimento della fondazione si dovrà porre particolare cura al costipamento del terreno sottostante. Tutte le opere dovranno essere regolate in modo che a lavoro ultimato le zone rifatte si trovino in condizioni del tutto rispondenti sia per apparecchiature che per sagoma piani e quote, a quelle della pavimentazione circostante.

Fatta eccezione per i cubetti del tipo 4 : 6, si dovrà provvedere, in tutti gli altri casi, alla sigillatura dei giunti. Detto lavoro dovrà essere eseguito, salvo le diverse altre disposizioni dalla Direzione Lavori, non prima che siano trascorsi 20 giorni dalla apertura della strada pavimentata, secondo quanto prescritto nel "Capitolato Tecnico (Prescrizionale e Prestazionale) per la sigillatura di pavimentazioni lapidee" in calce alle presenti Norme Tecniche.

Sarà cura e spese dell'Appaltatore porre in opera durante tutte le fasi di lavoro tutta la segnaletica di cantiere sia fissa che mobile, notturna e diurna, in tutto conforme alla normativa vigente ed in particolare a quanto disposto dal Nuovo Codice della Strada.

RESPONSABILITÀ CONSEGUENTI ALLA CONSEGNA DEI LAVORI

L'Appaltatore all'atto della consegna dei lavori dovrà fare le sue eventuali accezioni circa la natura e la consistenza del sottofondo, anche se in relazione alle opere eventualmente eseguite in precedenza per la posa o la sistemazione delle condutture dei pubblici esercizi, perché di ogni difetto o deficienza che comparisse poi nella pavimentazione, anche se dovuta a cedimenti o guasti del sottofondo ed anche nel caso che quest'ultimo non sia stato eseguito dall'Appaltatore, esso ne sarà comunque responsabile.

MANUTENZIONE DELLE OPERE

L'Appaltatore dovrà provvedere alla manutenzione gratuita della pavimentazione per un periodo due anni dalla data di compimento delle opere, data che dovrà essere sempre fissata con apposito verbale da redigersi su richiesta dell'Appaltatore medesimo. Durante il periodo in cui la manutenzione è a carico dell'Appaltatore, la manutenzione stessa dovrà essere eseguita nel modo più opportuno e tempestivo, provvedendo immediatamente di volta in volta alle riparazioni necessarie senza che occorranne per questo speciali inviti da parte della Direzione Lavori. Se però l'Appaltatore ritardasse più di tre giorni ad eseguire le riparazioni richieste con un invito particolare, la Direzione lavori avrà la facoltà di eseguire direttamente le opere necessarie a spese dell'Appaltatore.

COLLAUDO DELLE OPERE

All'atto del collaudo, la pavimentazione dovrà comparire in ottimo stato di manutenzione, senza depressioni, cedimenti, tracce di sgretolamento e arrotondamento dei giunti, o dislivelli e discontinuità, tra i singoli elementi.

10. PAVIMENTAZIONE IN CIOTTOLI

10.1. RIPRISTINI LIMITATI DI TRATTI DI PAVIMENTAZIONE

Per ripristini limitati di pavimentazione si eseguirà la rimozione dei ciottoli sconnessi eseguendo le opportune operazioni di cernita e pulizia dei ciottoli riutilizzabili, l'integrazione dei ciottoli mancanti, dovrà essere rimossa la terra grassa del vecchio fondo, sostituita con una strato di ghiaietto e sabbia granulata eventualmente mista a cemento R 325 in quantità di 150/200 kg. al metro cubo di altezza media uguale a cm.6, con controllo della quantità in modo che risulti sufficiente al ripristino del selciato; indi si eseguirà la posa secondo le metodologie tradizionali, compreso l'intasamento e la stuccatura e da ultimo la raccolta dei detriti, il relativo smaltimento e la posa in opera della segnaletica conforme alla normativa vigente.

10.2. NUOVE PAVIMENTAZIONI

Per tratti consistenti di nuova pavimentazione si provvederà a stendere sul sottofondo opportunamente preparato un letto di sabbia granulata eventualmente mista a cemento R 325 in quantità di 150/200 kg. al metro cubo di altezza media non inferiore a cm.6.

I ciottoli dovranno essere piantati nel sottofondo, di punta e perfettamente in piedi; nella loro posa sarà sempre scrupolosamente seguita la consuetudine di collocarli in modo ordinato, tale che i più piccoli vengano a trovarsi in fregio al marciapiede, ed i più grossi in fregio ai trottatoi o alla parte centrale della carreggiata.

La posa dei ciottoli dovrà avvenire con la massima cura per fare in modo che riescano ben serrati da non poter essere tolti, disposti su un piano uniforme, senza depressioni o rialzi.

Una volta eseguito, il selciato dovrà essere battuto regolarmente a più riprese; da ultimo dovrà essere steso lo strato finale di sabbia eventualmente (se richiesto dalla Direzione lavori) premiscelata con cemento R 325 nelle proporzioni sopra dette per uno spessore di cm.2, che si lascerà a protezione della superficie eseguita.

Tanto il sottofondo, che la copertura dovranno essere abbondantemente bagnati.

La battitura del selciato dovrà avvenire dopo la sua riformazione completa e dovrà essere eseguita regolarmente dai selciatori; qualora si dovessero verificare guasti od alterazioni di qualsiasi tipo sul piano stradale dovuti a restauri mal eseguiti, dovranno essere riparati a spese e cura dell'appaltatore senza ulteriori compensi. Nelle ricostruzioni di selciato e' fatto obbligo all'assuntore di reimpiegare tutti i ciottoli vecchi disponibili, in modo tale che possano formare una superficie omogenea con la restante parte di selciato; per il completamento del restauro si dovranno usare solo ciottoli morfometricamente simili a quelli già presenti.

Per quanto riguarda le nuove pavimentazioni si dovranno impiegare ciottoli preventivamente approvati dalla Direzione lavori e comunque con asse minimo di cm. 9-10.

11. REALIZZAZIONE DI PAVIMENTAZIONE IN PIANELLE DI PORFIDO

La pavimentazione dovrà essere realizzata utilizzando pianelle e lastre in porfido del Trentino di spessore compreso tra i 3 ed i 5 cm., eventuali variazioni in merito agli spessori dovrà essere concordata o richiesta dalla Direzione Lavori. Le pianelle avranno larghezza di 15 o 20 cm. e lunghezza a correre, dovranno avere le coste lavorate o fresate, mentre la faccia a vista e quella inferiore saranno a piano naturale di cava.

La posa avverrà su massetto di calcestruzzo con pendenze idonee previa stesa di boiaccia di cemento fino a trasbordo per uno spessore medio compreso tra i 2 ed i 5 cm.; fatta l'operazione di posa si procederà al riempimento delle fessure sempre con malta di cemento fino semiliquida, provvedendo poi alla marcatura dei riquadri ed alla stilatura eventuale.

Avvenuta la presa e la fase di maturazione della malta si eseguirà una pulitura superficiale con segatura o altro al fine di presentare la pavimentazione pulita e perfettamente complanare, indi si provvederà all'apertura al pubblico passaggio della zona pavimentata.

12. SIGILLATURA GIUNTI DELLE PAVIMENTAZIONI IN MASSELLI

Nel caso in cui sia prescritta la sigillatura dei giunti questa dovrà essere eseguita, salvo disposizione contraria della D.L., non prima che siano trascorsi 20 dall'apertura al traffico della pavimentazione, secondo quanto prescritto nel "Capitolato Tecnico (Prescrizionale e Prestazionale) per la sigillatura di pavimentazioni lapidee" in calce alle presenti Norme Tecniche. Sarà cura e spese dell'Appaltatore porre in opera durante tutte le fasi di lavoro tutta la segnaletica di cantiere sia fissa che mobile, notturna e diurna, in tutto conforme alla normativa vigente ed in particolare a quanto disposto dal Nuovo Codice della Strada.

13. GRIGLIA IN ACCIAIO

Per la fusione delle griglie dovrà essere usato acciaio colato di prima qualità ed avente una resistenza alla trazione non inferiore a Kg. 50 per millimetro quadrato ed un allungamento di rottura superiore al 12%. Le prove di resistenza, saranno eseguite nei laboratori legalmente riconosciuti individuati dalla Direzione lavori, su barrette di saggio provenienti dalle fusioni per le colate delle griglie fornite o a barrette staccate da griglie già consegnate, ed in quest'ultimo caso non dovranno subire ulteriori processi di ricottura. Le barrette di saggio, provenienti dalle colate e che saranno state sottoposte allo stesso processo di ricottura dei pezzi finiti, avranno le teste sagomate secondo le forme e dimensioni prescritte dai predetti laboratori. Nell'esecuzione di queste prove si osserveranno le norme vigenti stabilite per l'accettazione dei materiali ferrosi.

Tutte le superfici di appoggio della griglia col telaio dovranno essere rettificate alla macchina, in modo che il piano di contatto sia perfetto e non si verifichi alcun traballamento. La griglia dovrà essere allo stesso livello del telaio e non sarà ammessa alcuna tolleranza di altezza in meno; come pure la griglia non dovrà avere un maggior gioco nel telaio di quello indicato nel tipo.

Verranno senz'altro rifiutati materiali che presentassero difetti di fusione anche se mascherati con piombo, stucco od altro; o non avessero le forme e dimensioni stabilite; non presentassero le superfici di appoggio perfettamente lavorate e combacianti; presentassero per ciascun pezzo un peso inferiore al 4% di quello stabilito. Il fornitore è tenuto a sostituire con materiale nuovo tutti i pezzi che subiscono guasti o rotture durante il trasporto, durante ed in seguito alla loro posa in opera, quando tali rotture risultassero dipendenti da difettosa struttura o da qualità non corrispondente alle presenti prescrizioni.

Sono a carico del fornitore, tutte le spese inerenti alla consegna del materiale.

14. POSA DI ARCHETTI, DISSUASORI IN GENERE E TRANSENNE

La lavorazione comprende la demolizione della pavimentazione per la zona necessaria alla realizzazione della fondazione, gli scavetti laterali, la realizzazione di basamento in cls. Rbk 200, impianto dell'archetto o dissuasore in oggetto, ripristino della pavimentazione originale, carico, trasporto e smaltimento del materiale di risulta. Durante le operazioni di posa dei manufatti sarà a cura e spese dell'appaltatore la posa in opera della necessaria segnaletica e protezioni conformi alla normativa vigente ed il particolare al Nuovo codice della Strada.

15. RIMOZIONE DI DISSUASORI DI SOSTA FISSI

I manufatti da rimuovere possono essere in ferro o acciaio o altro materiale e potranno avere forma e dimensione differenti al fine di ricomprendere tutte le tipologie in uso c/o il Comune di Milano e la lavorazione comprende in dettaglio lo scavo, la demolizione del rinfiaccio in calcestruzzo o del plinto di fondazione, il carico, trasporto al Deposito Comunale dei manufatti riutilizzabili o ad Impianti di stoccaggio o di recupero, il riempimento dello scavo, e il ripristino della pavimentazione.

16. POZZETTI IN ELEMENTI PREFABBRICATI IN CONGLOMERATO CEMENTIZIO

I pozzetti in cls. dovranno essere conformi ai tipi corrispondenti citati nell'Elenco Prezzi, dovranno altresì essere confezionati a regola d'arte sia per quanto riguarda i materiali componenti (ferri di armatura compresi) che le opportune lavorazioni. I pozzetti dovranno essere tali che il pezzo costituente l'anello aperto appoggiato su uno dei due lati liberi non dovrà rompersi sotto l'azione di un carico concentrato di Kg. 200 applicato progressivamente sull'altro lato libero nel punto di incontro delle sue diagonali. Inoltre sono a carico dell'appaltatore ogni onere relativo e prestazioni di manodopera, opere provvisorie, di protezione, attrezzi, e quanto necessario alla precisa e corretta esecuzione dei lavori di posa in opera a

perfetta regola d'arte. L'opera comprende l'esecuzione del piano di posa in calcestruzzo dello spessore minimo di 20 cm. e ove necessarie le sigillature cementizie, lisciature, riprese, ecc. per rendere sempre perfettamente funzionante il manufatto posato.

E' da escutersi il getto in opera del fondo del pozzetto, ma dovrà essere impiegato l'anello con fondo previsto nelle voci dell'Elenco Prezzi.

La Direzione Lavori potrà fare eseguire sempre, a spese dell'appaltatore, tutte le prove che riterrà opportune e necessarie per stabilire il grado di solidità dei pezzi che vengono forniti così come le prove in opera atte a verificare la bontà della messa in opera dei manufatti.

Per i pozzetti stradali di raccolta delle acque meteoriche, è in ogni caso da escludersi l'utilizzo di manufatti prefabbricati monoblocco presifonati, ma dovrà essere utilizzato un sifone esterno al manufatto stesso, quest'ultimo normalmente in gres.

I pozzetti di raccolta delle acque meteoriche dovranno normalmente essere composti da un anello di fondo e due anelli di prolunga.

17. MANUFATTI PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

17.1. TIPOLOGIA DI SCIVOLI

Per la costruzione dei manufatti di abbattimento delle barriere architettoniche salvo più precise indicazioni impartite dalla Direzione Lavori o previste dagli elaborati progettuali verranno utilizzate le due seguenti tipologie di scivoli:

- scivolo prefabbricato costituito da numero quattro elementi di cui due di forma triangolare aventi lato di m. 1 per 0,50 e due di forma quadrata aventi lato in m. 1, confezionato con calcestruzzo a quintali 3 di cemento R=425 e rivestito di graniglia bianca o grigia, malta e cemento bianca o grigia bocciardato in superficie per renderla antisdrucchiolevole; il manufatto potrà essere richiesto completo dei quattro elementi oppure potrà essere richiesta la fornitura e posa di elementi singoli quadrati o triangolari.
- scivolo prefabbricato a settori circolari formato di n. 3 elementi di invito di 60° e 12 elementi a ventaglio di 15° confezionati con calcestruzzo calcestruzzo a quintali 3 di cemento R=425 e rivestito di graniglia bianca o grigia, malta e cemento bianca o grigia, bocciardato in superficie per renderla antisdrucchiolevole; il manufatto potrà essere richiesto completo dei quindici elementi oppure potrà essere richiesta la fornitura e posa di elementi singoli.
- gli elementi degli scivoli suddetti dovranno avere spessore medio di cm. 12.

17.2. POSA IN OPERA DEI MANUFATTI

Per la posa del manufatto o scivolo per abbattimento delle Barriere Architettoniche andranno eseguite le necessarie operazioni di taglio della pavimentazione esistente, la demolizione e lo scavo della pavimentazione esistente fino alla profondità necessaria ad eseguire l'inserimento del manufatto a quota corretta, la formazione di sottofondo in cls. spessore cm. 20 dosato a q.li 2 di cemento Rbk 200, lo sgombero del materiale di demolizione compresa la modifica e/o rimozione dei manufatti stradali (pozzetti o cordoli) che dovessero in qualche modo essere modificati o tolti per l'inserimento del manufatto scivolo. Saranno altresì richieste le opere di stuccatura, finitura e ripristino delle pavimentazioni esistenti, così come la messa in opera delle transennature provvisorie a recintare l'area di cantiere e la posa in opera della necessaria segnaletica diurna e notturna prevista dalla normativa vigente ed in particolare dal Nuovo codice della Strada.

18. POSA IN OPERA DI CHIUSINI E DI GRIGLIE IN GHISA

Le opere per la posa in opera di griglie e chiusini in ghisa constano sostanzialmente nella formazione del piano di posa con idonea malta cementizia, la posa del telaio, del relativo coperchio, provvedendo a cura e spese dell'Appaltatore agli sbarramenti e alla messa in opera della segnaletica necessaria prescritta dalle normative sulla sicurezza e dal Nuovo Codice della Strada. L'opera comprende altresì ove necessarie le sigillature cementizie, lisciature, riprese, ecc. per rendere sempre perfettamente funzionante il manufatto posato.

19. POSA IN OPERA DI GRIGLIA IN FERRO, DI GRIGLIATI PER POZZETTI, INTERCAPEDINI E SIMILI

Le opere per la posa in opera di grigliati in ferro di qualsiasi tipologia comprendono la formazione della sede del telaio, le immorsature per l'alloggiamento delle zanche, la posa del telaio e dei pannelli. Inoltre sono a carico dell'Appaltatore le spese per gli sbarramenti e alla messa in opera della segnaletica necessaria prescritta dalle normative sulla sicurezza e dal Nuovo Codice della Strada così come ogni onere relativo e prestazioni di manodopera, opere provvisoriale di protezione, attrezzi, e, quanto necessario alla precisa e corretta esecuzione dei lavori. L'opera comprende ove necessarie le sigillature cementizie, lisciature, riprese, ecc. per rendere sempre perfettamente funzionante il manufatto posato.

20. DISFACIMENTO DI SOVRASTRUTTURA STRADALE

Il disfacimento della sovrastruttura stradale in conglomerato bituminoso di qualsiasi tipo e di qualsiasi spessore da eseguirsi con metodologie di lavoro tradizionali approvate di volta in volta dalla Direzione lavori (esclusa la fresatura a freddo), comprende in genere il manto d'usura lo strato di collegamento, lo strato di base della sovrastruttura medesima.

Il disfacimento è eseguito con mezzi meccanici o con qualsiasi altro mezzo (anche a mano) al fine di dare l'opera finita a regola d'arte.

21. SCARIFICA DI MARCIAPIEDI ESISTENTI PAVIMENTATI IN ASFALTO COLATO O CONGLOMERATO BITUMINOSO IN GENERALE

Per la ripavimentazione dei marciapiedi per cui si rendesse necessaria una preventiva scarifica si procederà rimuovendo a macchina o a mano lo strato bitumato presente di qualsiasi spessore sia; nell'eseguire tale operazione si dovrà prestare cura a creare un dente d'attacco di almeno due centimetri al bordo di chiusini e delle cordolature esistenti, al fine di consentire la successiva stesa di un idoneo strato di tappeto d'usura bituminoso o di asfalto colato.

22. MASSETTO DI SOTTOFONDO PER MARCIAPIEDI

Il calcestruzzo di cemento da utilizzare per realizzare il sottofondo dei marciapiedi in asfalto colato o in conglomerato bituminoso, dovrà essere dello spessore di cm 12, con dosaggio di cemento a ql. 1,5 (R=325); all'occorrenza in fase di progetto o di Direzione lavori si potrà prevedere l'inserimento di rete elettrosaldata a maglie quadre lato cm. 15 e diametro 6 mm.

Al calcestruzzo verrà dato di regola, salvo diverse particolari indicazioni, profilo a falda piana con pendenza costante del 3% verso la cordatura.

Il piano di posa sarà, prima, accuratamente innaffiato e costipato con mezzi idonei e livellato, dichiarandosi l'Appaltatore responsabile di tutti i cedimenti che, per insufficiente costipamento del suolo e per altre cause qualsiasi dipendenti dalle esecuzioni delle opere, avesse a manifestarsi nella pavimentazione.

Il calcestruzzo per la formazione della fondazione dovrà essere di volta in volta impastato con apposita macchina impastatrice nella sola quantità che può essere subito messa in opera.

Il calcestruzzo dovrà essere battuto, livellato e frattazzato in modo da risultare ben costipato e, con una superficie perfettamente parallela a quella prevista per il manto in colato.

Per difendere il calcestruzzo appena posato dai passaggi dei pedoni, l'Appaltatore dovrà provvedere a sue cure e spese alle apposite protezioni ed ai panconi per mantenere l'accesso alle proprietà private ed ai negozi, così come alla segnalazione dei manufatti sporgenti (chiusini o altro) che potessero creare pericolo e inciampo per la circolazione.

23. MANTO IN ASFALTO COLATO

Pavimentazione di finitura dei marciapiedi costituita da uno strato di asfalto colato dello spessore di mm 20.

Prima di procedere alla stesa dell'asfalto colato il sottofondo in calcestruzzo dovrà essere ricoperto da un leggero strato di buona sabbia.

Per la confezione preliminare del mastice, o della parte fine della miscela, si dovranno impiegare polveri di rocce asfaltiche provenienti dalle miniere degli Abruzzi o della Sicilia (Ragusa) di tessitura regolare impregnate uniformemente e intimamente e con una percentuale media di bitume compresa tra il 7 ed il 9% (per ottenere detta percentuale non si dovranno però impiegare anche rocce aventi meno del 6 e più del 13% di bitume); si potranno impiegare anche polveri di rocce calcaree opportunamente macinate, o miscele dei due materiali.

La polvere calcarea eventualmente impiegata dovrà essere d'una finezza tale da passare interamente allo staccio N. 10 per almeno il 60% allo staccio N. 80, e dal 30 al 50% allo staccio N. 200.

L'aggregato da aggiungere al mastice per la formazione dell'impasto definitivo sarà costituito da graniglie derivanti dalla frantumazione di rocce o di ghiaie sane, oppure da ghiaietto tondo di cava o di fiume. La graniglia dovrà avere in ogni caso un coefficiente di frantumazione non superiore a 140; dovrà essere di frattura e forma per quanto possibile, regolare, escludendosi a giudizio della D.L., i materiali troppo ricchi di pezzi lamellari o eccessivamente allungati. La graniglia ed il ghiaietto dovranno essere privi di elementi decomposti od alterati, e risultare puliti, esenti di polvere, argilla, terriccio ed altre materie strane; inoltre non dovranno perdere alla prova per decantazione in acqua, più del 1% in peso. La graniglia e il ghiaietto dovranno essere di granulazione compresa tra i 2 e 10 mm.

Nel caso in cui oltre aggregato grosso si aggiunga anche l'aggregato fine, quest'ultimo sarà costituito da sabbie silicee, vive ed aspre al tatto, pulite, passanti per intero allo staccio N. 10 e praticamente esenti da polvere argilla, terriccio ed altre materie strane, e non dovrà perdere per decantazione in acqua alla prova sopraccitata più del 2% in peso.

L'asfalto colato dovrà in definitiva corrispondere alle seguenti composizioni:

- trattenuto allo staccio N. 10: 30 – 50% in peso
- passante allo staccio N. 10 e trattenuto dal N. 200: 20 – 35% in peso
- passante allo staccio N. 200: 20 – 25% in peso
- bitume: 8 – 11% in peso

L'asfalto colato dopo la stesa ed il raffreddamento, dovrà avere un peso per unità di volume non inferiore a 2,3 ton. E presentare alla prova di rammollimento un risultato compreso tra 72 – 85 °C.

La fusione o preparazione del mastice, e la miscela dei vari componenti per la formazione del colato, si dovranno eseguire a mezzo di caldaia munita di adatti mescolatori meccanici di tipo approvato dalla D.L. così da poter produrre una miscela intima e perfettamente omogenea.

Gli impasti dovranno essere eseguiti a temperatura compresa tra i 170 e i 200 °C. La durata del riscaldamento e della mescolazione non dovrà essere inferiore alle ore 5, a meno che non si provveda al preriscaldamento degli aggregati mediante essiccatore al tamburo. Al trasporto nel cantiere di applicazione si dovrà provvedere con le apposite bonze munite di mescolatore meccanico.

Lo strato di asfalto sarà steso ad una temperatura di almeno 160° in un unico strato, a mezzo delle apposite spatole di legno.

L'intera superficie del manto, immediatamente dopo la stesa, dovrà essere ricoperta di graniglia fine, perfettamente pulita e lavata, e di granulazione compresa tra 1 e 3 mm.

Per difendere l'asfalto colato appena posato dai passaggi dei pedoni, l'Appaltatore dovrà provvedere a sue cure e spese alle apposite protezioni ed ai panconi per mantenere l'accesso alle proprietà private ed ai negozi.

24. COLMATURA PROVVISORIA DI BUCA

L'operazione dovrà essere eseguita con conglomerato bituminoso tipo plastico, confezionato con graniglie calcaree e bitume liquido attivato.

La colmataura della delle buche deve considerarsi intervento provvisorio in attesa di rifacimenti o ripristini definitivi.

Prima di essere riempita, la buca dovrà essere accuratamente pulita e regolarizzata sia nel fondo che nei fianchi; a riempimento avvenuto si dovrà procedere per quanto necessario al costipamento manuale o con l'impiego di mezzi meccanici del materiale impiegato.

Durante l'intervento sarà a carico e sotto la responsabilità totale dell'appaltatore la posa in opera degli sbarramenti e della segnaletica conforme alle normative vigenti ed in particolare al Nuovo codice della Strada così come la raccolta dei detriti e la pulizia dei luoghi di intervento.

25. RAPPEZZATURA PROVVISORIA

La rappezzatura provvisoria dei manti in sede stradale e su marciapiedi con conglomerato bituminoso tipo plastico, confezionato con graniglie calcaree e bitume liquido attivato deve considerarsi intervento provvisorio in attesa di rifacimenti o ripristini definitivi.

Prima di essere eseguito, il rappezzo dovrà essere accuratamente pulito e regolarizzato sia nel fondo che nei fianchi; a riempimento avvenuto si dovrà procedere per quanto necessario al costipamento manuale o con l'impiego di mezzi meccanici del materiale impiegato.

Durante l'intervento sarà a carico e sotto la responsabilità totale dell'appaltatore la posa in opera degli sbarramenti e della segnaletica conforme alle normative vigenti ed in particolare al Nuovo codice della Strada così come la raccolta dei detriti e la pulizia dei luoghi di intervento.

26. TAGLIO DELLE PAVIMENTAZIONI

Il taglio da eseguirsi mediante sega a disco dovrà avere andamento rettilineo, non sono ammessi tagli in obliquo, rispetto all'asse di carreggiata o marciapiede. Le macchine utilizzate per l'esecuzione dei tagli dovranno essere munite di idonei dispositivi per l'abbattimento delle polveri e inoltre dovranno in tutto essere conformi alle normative di sicurezza vigenti per tali tipi di utensili, avendo cura in particolare di utilizzare macchinari dotati di protezione degli organi in movimento.

27. PAVIMENTAZIONI IN CONGLOMERATO BITUMINOSO

27.1. STRATO DI BASE IN MISTO GRANULARE BITUMATO (TOUT-VENANT BITUMATO).

Lo strato di base sarà costituito da sabbia, ghiaia o pietrisco miscelati ad una quantità di bitume opportunamente scelta. Lo spessore dello strato verrà fissato in fase progettuale in funzione del traffico d'esercizio ipotizzato, mentre i requisiti di accettabilità saranno così disciplinati:

MATERIALI

a) Aggregati:

le ghiaie e le sabbie provenienti da cava, fiumi o depositi alluvionali ed i pietrischi ottenuti dagli impianti di frantumazione saranno costituiti da elementi litoidi non degradati, duri, di forma arrotondata o poliedrica; la sabbia in particolare dovrà essere esente da materie organiche.

Il coefficiente di frantumazione (Norma CNR fasc. 4/53) non dovrà essere superiore a 180; l'equivalente in sabbia (Norma CNR 27/72) dovrà essere maggiore di 45.

La perdita in peso sulle singole pezzature da eseguirsi con metodo Los Angeles dovrà essere inferiore al 25%.

La granulometria della miscela dovrà essere caratterizzata da una curva ad andamento continuo, inseribile in uno dei due fusi indicati e più precisamente in quello richiesto dalla D.L.:

Serie crivelli e setacci UNI	Percentuale di passante in massa
Crivello 30	100
" 25	70÷100
" 15	45÷75
" 10	35÷60
" 5	25÷50
Setaccio 2	18÷38
" 0,4	6÷20
" 0,18	5÷14
" 0,075	4÷8

Serie crivelli e setacci UNI	Percentuale di passante in massa
Crivello 40	100
Crivello 30	80-100
" 25	70-95
" 15	45-70
" 10	35-60
" 5	25-50
Setaccio 2	20-40
" 0,4	6-20
" 0,18	4-14
" 0,075	4-8

Una verifica dell'idoneità a soddisfare le presenti specifiche tecniche stabilirà, mediante analisi di laboratorio prodotte dall'Appaltatore, la scelta definitiva dell'assetto dei granuli costituenti la miscela dello strato di base bitumato.

b) Legante:

Il legante sarà costituito da bitume solido (Norme CNR 2/51 e CNR 68/78). Dovrà essere usato bitume 80/100; comunque in relazione a particolari condizioni locali, stagionali o progettuali, potrà essere richiesto dalla Direzione Lavori bitume di diversa penetrazione.

c) Miscela:

La percentuale di bitume riferita alla massa dell'inerte dovrà essere a titolo orientativo compresa tra 4 e 5,0 essa dovrà essere in ogni caso la minima che garantisca, unitamente all'assortimento ottimale degli inerti, l'ottenimento dei valori di stabilità Marshall (Norma CNR 30/73) e compattezza citati di seguito:

- stabilità in kN > 7,0
- scorrimento in mm < 4
- modulo di rigidità Marshall in kN/mm > 2,5
- vuoti residui su provini Marshall 5%÷8%

Le prove devono essere eseguite su provini costipati con 75 colpi per faccia alle temperature prescritte dal metodo di prova.

d) Filler:

I filler naturali di recupero provenienti dalle sabbie caratterizzate al punto 3.3.1. a) dovranno essere integrati con filler di apporto di produzione industriale (macinato di roccia carbonatica, calce, cemento ecc.). I filler dovranno ottemperare alle seguenti prescrizioni: passante al setaccio 0,4 UNI 100%, passante al setaccio 0,075 UNI maggiore del 90%.

MODALITÀ ESECUTIVE

La preparazione della miscela viene effettuata in impianti di mescolamento dotati di tutte le attrezzature necessarie e di capacità adeguata alla produzione richiesta dall'entità del lavoro. La temperatura del legante, durante la miscelazione, dovrà essere compresa di norma tra 130°C e 150°C, mentre quella degli inerti sarà compresa tra 150°C e 170°C.

La stesa verrà eseguita mediante macchina vibrofinitrice in uno o due strati il cui spessore sciolto dovrà essere di norma maggiorato in modo da rispettare, a compattazione ultimata, quello di progetto.

La temperatura, alla stesa, non dovrà essere inferiore a 120°C.

Il piano di posa del bitumato dovrà, prima della stesa, risultare pulito e privo di parti incoerenti; è facoltà della Direzione Lavori richiedere la pulitura della superficie e/o il ripristino della mano impermeabilizzante eventualmente compromessa.

In corrispondenza dei giunti di ripresa e di quelli longitudinali dovrà essere spalmato bitume allo scopo di assicurare impermeabilità ed adesione alle superfici di contatto. Gli strati dovranno essere sovrapposti in modo tale che i giunti longitudinali risultino sfasati di cm 30. Le operazioni di addensamento dovranno essere eseguite con le modalità ed i mezzi costipanti adatti a conferire allo strato di misto granulare bitumato, a lavorazione ultimata, le seguenti caratteristiche:

- massa volumica \geq del 95% della massa volumica rilevata in laboratorio sui provini Marshall della formulazione ufficialmente adottata (CNR 40/73);
- percentuale dei vuoti residui \leq 10 (CNR 39/73).

La superficie finita non dovrà presentare irregolarità od ondulazioni superiori a 1 cm, determinate con un regolo di 5 m di lunghezza disposto su due direzioni ortogonali. La stesa del misto granulare bitumato non dovrà essere effettuata in sfavorevoli condizioni ambientali e meteorologiche; gli strati compromessi da tali condizioni o da altre cause dovranno essere rimossi e ripristinati a totale cura della Impresa Appaltatrice.

Durante la posa in opera la Direzione Lavori potrà richiedere il prelievo di campione di conglomerato bituminoso caldo appena steso dalla finitrice, da inviare immediatamente ad un Laboratorio Prove materiali per la determinazione di:

- percentuale di bitume (CNR 38/73);
- analisi granulometrica (CNR 23/71);
- prova Marshall (CNR 30/73);
- penetrazione (CNR 24/71) e punto di rammollimento (CNR 35/73) del bitume estratto con il metodo Abson (CNR 133/91).

Al termine della posa in opera degli impasti verranno prelevati in contraddittorio, a cura dei Tecnici della Direzione Lavori e dell'Appaltatore, dei tasselli o delle carote da inviare presso il Laboratorio prescelto per l'esecuzione delle seguenti prove di controllo:

- percentuale di bitume;
- percentuale dei vuoti residui del tassello o delle carote;
- analisi granulometrica;
- penetrazione (CNR 24/71) e punto di rammollimento (CNR 35/73) del bitume estratto con il metodo Abson (CNR 133/91).

27.2. STRATI DI COLLEGAMENTO E DI USURA IN CONGLOMERATO BITUMINOSO PER PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

Gli spessori relativi alle singole esecuzioni saranno precisati in progetto, unitamente a quote e sagome di finitura.

L'Appaltatore sarà tenuto a fare eseguire presso un laboratorio indicato dalla Direzione Lavori le prove sperimentali atte a verificare per gli aggregati e per il legante da utilizzare i requisiti prescritti, esibendo i risultati delle prove stesse.

L'Appaltatore sarà tenuto poi a presentare la composizione della miscela che intende adottare comprovando con certificati la rispondenza della granulometria e del dosaggio in bitume alle prescrizioni relative alla stabilità ed alla compattezza.

La Direzione Lavori si riserverà di approvare i risultati delle prove prodotti dall'Appaltatore, ovvero, a sua discrezione, di fare eseguire ulteriori ricerche.

Durante ed al termine della posa in opera degli impasti verranno prelevati in contraddittorio, a cura dei Tecnici della Direzione Lavori e dell'Appaltatore, delle carote e dei tasselli (uno ogni 1000 m² di pavimentazione) da inviare presso un laboratorio di fiducia per l'esecuzione delle seguenti prove:

- percentuale di bitume (CNR 38/73);
- percentuale dei vuoti residui del tassello (CNR 39/73);
- analisi granulometrica (CNR 23/71);
- prova Marshall (CNR 30/73);
- penetrazione (CNR 24/71) e punto di rammollimento (CNR 35/73) del bitume estratto (metodo Abson) (CNR 133/91).

MANO DI RIPRESA TRA STRATI DI CONGLOMERATO BITUMINOSO

Per l'esecuzione dello strato di collegamento sullo strato di base bitumata si procederà, se ritenuto necessario dalla Direzione Lavori, ad un'accurata pulizia della superficie da rivestire, mediante energico lavaggio e soffiatura. Qualora tra la posa dello strato di base e la posa dello strato di collegamento intercorra per motivi vari un certo periodo di tempo si ricorrerà inoltre ad una mano di attacco ottenuta con la stesa di un velo continuo di ancoraggio con emulsione ER 55 od ER 60 in ragione di 0.6 kg/m². (solo per granulometrie molto fini portare a 0.4 kg/m²).

Immediatamente farà seguito lo stendimento dello strato di conglomerato.

STRATO DI COLLEGAMENTO IN CONGLOMERATO BITUMINOSO

Questo strato in conglomerato bituminoso che nella pratica delle costruzioni stradali viene comunemente denominato con il termine di "binder" si colloca nella sovrastruttura come elemento di transizione tra la base ed il manto di usura.

MATERIALI

a) Aggregati

I materiali impiegati come aggregati per il conglomerato bituminoso dovranno essere conformi ai requisiti prescritti dalle "Norme per l'accettazione di pietrischi, pietrischetti, graniglie, sabbie, additivi per costruzioni stradali" (CNR fasc. 4/53). Pietrischetti e graniglie in particolare dovranno provenire dalla frantumazione di materiali di cava e di fiume costituiti da litotipi di natura preferibilmente calcarea, non degradati, duri e durevoli, di forma poliedrica, avere spigoli vivi, essere puliti e ruvidi al tatto, esenti perciò da polvere, argilla o materie organiche.

Le sabbie, d'altro canto, potranno essere naturali e di frantumazione, e dovranno essere rispondenti ai requisiti dell'art. 5 delle Norme sopramenzionate. Gli additivi dovranno provenire dalla frantumazione di rocce calcaree oppure potranno essere costituiti da cemento, da calce idrata e da polveri di asfalto, rispondenti ai requisiti dell'art. 6 delle Norme in oggetto.

Sono riportati ora in sintesi alcuni requisiti fondamentali di accettazione, che dovranno essere determinati secondo Norme del C.N.R. fascicolo 4/1953:

- il valore della perdita in massa alla prova Los Angeles (CNR 34/73) dovrà essere inferiore a 25;
- il valore della perdita per decantazione sull'aggregato grosso (pietrischetto e graniglie) dovrà essere < 1%;
- il valore della perdita per decantazione sulle sabbie naturali dovrà essere < 2%; sull'aggregato fine proveniente da macinazione di roccia e ciottolame dovrà essere < 5%;
- il valore del coefficiente di frantumazione dovrà essere < 160, su pietrischetti e graniglie;
- l'equivalente in sabbia (C.N.R. B.U. n. 27) della miscela di inerti prescelta dovrà essere compreso tra 50 e 80;
- la granulometria dell'aggregato dovrà avere una curva a decorso continuo, compresa a titolo orientativo entro i limiti del seguente fuso:

Serie crivelli e setacci UNI	Percentuale di passante in massa
Crivello 25	100
" 15	65÷100
" 10	50÷80
" 5	30÷60
Setaccio 2	20÷45
" 0,4	7÷25
" 0,18	5÷15
" 0,075	4÷8

b) Legante

Il legante sarà costituito da bitume solido avente i requisiti prescritti dalle "Norme per l'accettazione dei bitumi" del C.N.R. fasc. 2/1951. Solitamente sarà un bitume 80/100 di penetrazione; la Direzione Lavori potrà comunque richiedere bitume di penetrazione diversa.

c) Miscela

Il tenore in bitume riferito alla massa degli inerti dovrà essere pari al 4,5%÷5,5% in massa e comunque dovrà essere il minimo che consenta di raggiungere, unitamente ad un assortimento ottimale degli aggregati, i valori Marshall sotto elencati:

- stabilità in kN > 9
- scorrimento in mm 2÷3,5
- modulo di rigidità Marshall in kN/mm >3; <5,5
- vuoti residui su provini Marshall (CNR 39 e 40/73) 4%÷7%

La prova Marshall dovrà essere eseguita in conformità con la Norma del C.N.R. B.U. n. 30 su provini costipati con 75 colpi per faccia alle temperature prescritte dal metodo di prova.

MODALITÀ ESECUTIVE

a) Predisposizioni

Prima dell'inizio dei lavori l'Appaltatore dovrà sottoporre alla Direzione Lavori l'elenco e la descrizione dettagliata dell'attrezzatura che intende impiegare. Essa dovrà essere di potenzialità proporzionata all'entità ed alla durata del lavoro e dovrà essere armonicamente proporzionata in tutti i suoi componenti in modo da assicurare la continuità del ciclo lavorativo dall'inizio (confezione) alla fine (costipamento). Dovrà essere costituita da macchine in perfette condizioni di efficienza lavorativa.

Sia l'aggregato grosso che la sabbia ed il filler dovranno essere depositati in modo che ogni singola pezzatura rimanga nettamente separata dalle altre e che non possano essere inquinate da terra, polvere o materiali estranei.

In particolare, a questo scopo, si dovrà evitare che le stipe poggino direttamente su terreno fangoso e che si depositino su di esse i fumi di depolarizzazione dell'impianto di confezione del conglomerato. I depositi dovranno essere allestiti in modo da evitare la segregazione del materiale, non dovranno quindi avere forma conica o piramidale con versamento degli aggregati dall'alto ma bensì forma prismatica appiattita e gli aggregati vi dovranno essere scaricati lateralmente.

Nel caso che si verificasse una segregazione dannosa, la Direzione Lavori potrà richiedere un preventivo rimescolamento prima della introduzione nei predosatori dell'impianto.

L'impianto di confezione del conglomerato dovrà essere munito di predosatori a volume capaci di assicurare il deposito separato di non meno di quattro pezzature di aggregati oltre il filler.

Il forno dovrà essere provvisto di un termometro per la determinazione della temperatura di uscita degli aggregati e dovrà essere tarato all'inizio e a metà lavoro. Il ciclone di depolverizzazione dovrà risultare efficiente e dovrà possedere dispositivi per la raccolta dei fumi onde evitare, nella misura possibile, l'inquinamento dell'atmosfera. Il dosaggio degli aggregati caldi all'uscita del forno dovrà essere completamente automatico ed avvenire a peso.

Dovrà essere prevista una tramoggia separata di raccolta del filler il quale dovrà essere dosato a peso e provenire anche dal recupero del fumo dei cicloni. Il dosaggio del bitume dovrà avvenire a peso. Il conglomerato confezionato potrà cadere direttamente nei cassoni degli autocarri adottati per il trasporto o essere temporaneamente raccolto in apposita tramoggia.

Sarà essenziale peraltro, ad evitare segregazione, che l'alimentazione degli autocarri avvenga a caduta diretta, senza l'intermediario di scivoli o piani inclinati.

I requisiti sopra esposti dovranno essere rispettati in fase di predisposizione qualora l'impianto venga ubicato in cantiere ovvero preventivamente accertati dalla Direzione Lavori, qualora l'Appaltatore proponga l'approvvigionamento presso un impianto di preconfezionamento esterno.

b) Confezionamento

La temperatura degli aggregati all'atto del mescolamento dovrà essere compresa tra 160°C e 190°C e quella del legante tra 140°C e 170°C; la temperatura del conglomerato all'uscita del mescolatore non dovrà essere inferiore a 140°C con bitume normale e 160°C con bitume modificato "soft".

Il conglomerato caldo dovrà essere trasportato sul luogo di impiego mediante autocarri ribaltabili in numero sufficiente ad assicurare la continuità della produzione.

Per distanze di trasporto molto lunghe, e nel caso dell'esecuzione dei lavori nella stagione invernale, verrà richiesto l'impiego di autocarri con cassone isolato, coperti mediante teloni.

c) Posa in opera

Lo stendimento dello strato di conglomerato seguirà immediatamente l'esecuzione della mano di attacco. A lavoro ultimato, la pavimentazione dovrà risultare perfettamente sagomata con i profili e le pendenze prescritte.

L'applicazione dei conglomerati bituminosi verrà fatta a mezzo di macchine spanditrici-finitrici, di tipo approvato dalla Direzione Lavori, in perfetto stato d'uso. Le macchine per la stesa dei conglomerati, analogamente a quelle per la confezione dei conglomerati stessi, dovranno possedere caratteristiche di precisione di lavoro tali che il controllo umano sia ridotto al minimo.

Il materiale dovrà essere steso a temperatura non inferiore a 120°C.

La stesa dei conglomerati non potrà essere effettuata quando le condizioni meteorologiche non siano tali da garantire la perfetta riuscita del lavoro ed in particolare quando il piano di posa si presenti comunque bagnato e la temperatura dello strato di posa del conglomerato, misurata in un foro di circa 2÷3 cm di profondità e di diametro corrispondente a quello del termometro, sia inferiore a +5°C.

Se la temperatura dello strato di posa sarà compresa tra +5°C e +10°C si dovranno adottare, previa autorizzazione della Direzione Lavori, accorgimenti che consentano di ottenere ugualmente la compattezza dello strato messo in opera e l'aderenza con quello inferiore (innalzamento temperatura di confezionamento e trasporto con autocarri coperti).

Strati eventualmente compromessi dalle condizioni meteorologiche o da altre cause, o non corrispondenti alle prescrizioni delle presenti Specifiche Tecniche, dovranno essere rimossi e sostituiti a totale cura e spese dell'Appaltatore.

Nella stesa si dovrà porre grande attenzione alla formazione del giunto longitudinale e, quando il bordo di una striscia sia stato danneggiato, dovrà essere tagliato in modo da presentare una superficie liscia finita.

In corrispondenza dei giunti di ripresa di lavoro e dei giunti longitudinali tra due strisce adiacenti, si procederà alla palmatura con legante bituminoso allo scopo di assicurare impermeabilità ed adesione alle superfici di contatto.

La sovrapposizione degli strati dovrà essere eseguita in modo che i giunti longitudinali siano sfalsati di non meno di 30 cm rispetto agli analoghi dello strato di base sottostante.

Nell'effettuare la stesa adiacente ad un giunto freddo, sia trasversale che longitudinale, questo dovrà venire preventivamente spalmato con uno strato di bitume a caldo o di emulsione. I giunti trasversali di interruzione della stesa dovranno essere sfalsati di non meno di 2 m fra strisciate adiacenti e dovranno essere rifilati a faccia verticale prima della ripresa della stesa.

Giunti trasversali o longitudinali a pavimentazione o strutture in calcestruzzo dovranno essere fresati e riempiti di mastice alla stessa stregua dei giunti delle pavimentazioni in calcestruzzo.

L'onere della loro confezione e sigillatura sarà compreso nel prezzo dello strato di conglomerato.

d) Costipamento

La prima rullatura dovrà avvenire in direzione longitudinale, a conglomerato il più possibile caldo, e cioè a temperatura dell'ordine di 120°C, mediante rulli tandem leggeri a rapida inversione di marcia; dovrà quindi essere perfezionata alternando opportunamente l'impiego dei diversi mezzi costipanti (rulli gommati e rulli compressori pesanti) in modo da ottenere la percentuale dei vuoti ed il grado di costipamento richiesti:

- massa volumica > 95% della massa volumica rilevata in laboratorio sui provini Marshall della formulazione ufficiale (CNR 40/73).
- percentuale dei vuoti < 8 (CNR 39/73).

MANO DI RIPRESA TRA STRATI DI CONGLOMERATO BITUMINOSO

Per l'esecuzione dello strato di usura sullo strato di collegamento o sullo strato di base bitumata si procederà, se ritenuto necessario dalla Direzione Lavori, ad un'accurata pulizia della superficie da rivestire, mediante energico lavaggio e soffiatura. Qualora tra la posa dello strato di collegamento e la posa del manto di usura intercorra per motivi vari un certo periodo di tempo si ricorrerà inoltre alla mano di attacco ottenuta con la stesa di un velo continuo di ancoraggio con emulsione ER 55 od ER 60 in ragione di 0,6 kg/m²

Immediatamente farà seguito lo stendimento dello strato di usura.

STRATO DI USURA PER PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

Trattasi di strato superficiale in conglomerato bituminoso caratterizzato da uno scheletro litico piuttosto consistente, in spessore compreso di 3 cm minimo, da porre in opera in tutte le vie di comunicazione cittadine interessate dal traffico pesante pubblico e privato.

Materiali

a) Aggregati

Gli aggregati da impiegarsi per il confezionamento del conglomerato bituminoso dovranno corrispondere ai requisiti generici già citati nel paragrafo della presente specifica relativo agli aggregati per strato di collegamento.

A completamento dettagliamo le seguenti caratteristiche:

- il valore della perdita per decantazione sull'aggregato grosso dovrà essere < 1%;
- il valore della perdita per decantazione sulle sabbie naturali dovrà essere < 2%; su aggregati fini provenienti da macinazione di roccia o ciottolame, < 5%;
- il coefficiente di levigabilità accelerata C.L.A del pietrischetto uguale o maggiore di 0,43 (CNR 140/92);
- il valore della perdita in massa dell'aggregato grosso alla prova Los Angeles (CNR 34/73) inferiore al 25%;
- il valore del coefficiente di frantumazione dovrà essere < 140 su pietrischetti e graniglie;
- il valore del coefficiente di imbibizione dovrà essere inferiore a 0,015;
- l'aggregato grosso dovrà risultare non idrofilo (CNR 138/92);
- l'equivalente in sabbia (CNR-BU n. 27) della miscela dovrà risultare non inferiore a 55;
- la granulometria dell'aggregato dovrà presentare una curva a decorso continuo, a titolo orientativo compresa nei limiti previsti da uno dei seguenti fusi secondo la scelta demandata alla D.L. o agli elaborati di progetto:

Serie crivelli e setacci UNI	Percentuale di passante in massa
Crivello 15	100
" 10	70÷90
" 5	40÷60
Setaccio 2	25÷38
" 0,4	11÷20
" 0,18	8÷15
" 0,075	6÷10

Serie crivelli e setacci UNI	Percentuale di passante in massa
Crivello 15	100
" 10	70-100
" 5	43-67
Setaccio 2	25-45
" 0,4	12-24
" 0,18	7-15
" 0,075	6-11

b) Legante

Il legante sarà costituito da bitume solido (Norma CNR 2/51 e 68/78). Dovrà essere usato bitume 80/100 (Norma CNR 24/92) in ragione da 5 % a 6,5% in massa riferita alla massa degli inerti essiccati.

c) Miscela

Il tenore in bitume riferito alla massa degli inerti dovrà essere compreso tra 5,0% e 6,5% e dovrà essere il minimo che consentirà di raggiungere, unitamente ad un assortimento ottimale degli aggregati, i valori di stabilità Marshall sottoelencati:

- stabilità: > 12 kN
- scorrimento: 2 ÷ 4,5 mm
- modulo di rigidezza Marshall: 3,0 ÷ 6,0 kN/mm
- vuoti residui su provini Marshall (CNR 39 e 40/73): 3% ÷ 6%

La prova Marshall deve essere eseguita in conformità con le Norme del C.N.R. B.U. n. 30 su provini costipati con 75 colpi per faccia alla temperatura prescritta dal metodo di prova.

4.4.2. MODALITÀ ESECUTIVE

In ogni caso l'esecuzione del manto di usura seguirà a breve termine l'esecuzione dello strato di collegamento, ovvero seguirà immediatamente l'esecuzione della mano di ripresa quando necessario.

I requisiti dell'impianto di confezionamento, le modalità di confezione, di posa in opera e finitura, ed i controlli in corso e fine d'opera sono conformi a quanto già citato nel precedente paragrafo relativo allo strato di collegamento, fatta eccezione per la temperatura d'impasto, indicativamente compresa tra 165°C e 190°C, e per l'addensamento finale dello strato, che deve ottemperare ai seguenti standards:

- massa volumica > 98% della massa volumica rilevato in Laboratorio su provini Marshall della formulazione ufficiale (CNR 40/73);
- percentuale di vuoti < 7 (CNR 39/73);
- resistenza all'attrito radente dopo almeno 3 mesi dalla posa, riportata alla temperatura di riferimento di 20°C, secondo Norma CNR 105, BPN > 65.

4.5. STRATO DI USURA SOTTILE

Trattasi di uno strato superficiale caratterizzato da granulometria fine ed a spessore ridotto (indicativamente cm 2) adottabile in dimensionamenti di strade e parcheggi destinati a traffico prevalente di veicoli leggeri (anche se intenso).

4.5.1. MATERIALI

- a. Gli aggregati da impiegarsi per il confezionamento del conglomerato bituminoso dovranno corrispondere ai requisiti generici già citati al punto 4.4.1. a) Aggregati della presente specifica.
- b. la granulometria dell'aggregato dovrà presentare una curva a decorso continuo, a titolo orientativo compresa nei limiti del seguente fuso:

Serie crivelli e setacci UNI	Percentuale di passante in massa
Crivello 10	100
" 5	60÷80
Setaccio 2	40÷60
" 0,4	20÷35
" 0,18	10÷25
" 0,075	6÷12

- c. Il legante dovrà essere costituito da bitume solido avente i requisiti prescritti da "Norme per l'accettazione dei bitumi" C.N.R. fasc. 2/1951. Salvo diversa prescrizione della Direzione Lavori, dovrà utilizzarsi un bitume B 80/100 di

penetrazione. Se espressamente previsto nel progetto di riabilitazione (Manutenzione Straordinaria) e richiesto dall'UTC potrà essere adottato bitume modificato di tipo "soft" oppure "hard" conformi a quanto esposto al paragrafo 4.2.1. b) per lo strato d'usura a traffico pesante.

- d. Il tenore in bitume riferito alla massa degli inerti dovrà essere indicativamente compreso tra 5,5% e 7,0% e dovrà essere il minimo che consenta di raggiungere, unitamente ad un assortimento ottimale degli aggregati, i valori Marshall sottoelencati:
- stabilità in kN: > 10,0;
 - scorrimento in mm: compreso tra 2,0 e 4,0;
 - modulo di rigidità Marshall in kN/mm: compreso tra 3,5 e 5,5;
 - vuoti residui (CNR 39 e 40/73): compresi tra 4% e 6 %.
- La prova Marshall dovrà essere eseguita in conformità con la Norma CNR-BU n. 30 su provini costipati con 75 colpi per faccia alle temperature prescritte dal metodo di prova.

4.5.2. MODALITÀ ESECUTIVE

In ogni caso l'esecuzione del manto di usura seguirà a breve termine l'esecuzione dello strato di collegamento, ovvero seguirà immediatamente l'esecuzione della mano di ripresa quando necessario.

I requisiti dell'impianto di confezionamento, le modalità di confezione di posa in opera e finitura ed i controlli in corso e fine d'opera saranno conformi a quanto già citato nel precedente paragrafo relativo allo strato di collegamento, fatta eccezione per l'addensamento finale dello strato, che dovrà essere conforme alle seguenti prescrizioni:

massa volumica maggiore del 97% della massa volumica rilevata in laboratorio sui provini Marshall confezionati con la formulazione ufficialmente adottata (CNR 40/73);

percentuale di vuoti residui dello strato inferiore a 7 (CNR 39/73);

resistenza all'attrito radente dopo almeno 3 mesi dalla posa, riportata alla temperatura di riferimento di 20°C, secondo Norma CNR 105, BPN > 65.

28. SEGNALETICA ORIZZONTALE PROVVISORIA

CONDIZIONI OPERATIVE

I lavori di segnaletica orizzontale non potranno essere eseguiti quando si verificano anche una sola delle seguenti condizioni:

umidità relativa superiore all'80%;

temperatura inferiore ai +5° C;

presenza sul manto stradale di neve, grandine e acque meteoriche. In caso di contestazione faranno fede i dati rilevati dall'Ufficio Meteorologico dell'Osservatorio di Brera. La ditta appaltatrice dovrà provvedere a suo carico alla preparazione del fondo stradale affinché lo stesso sia idoneo alla successiva posa del segno, compresa la completa cancellazione delle tracce di segni preesistenti. I procedimenti ed i prodotti impiegati non dovranno danneggiare il manto stradale.

Le caratteristiche funzionali necessarie per garantire l'idoneità dei prodotti per la segnaletica orizzontale stradale nei centri urbani sono:

- La visibilità diurna;
- La resistenza all'usura;
- L'antiscivolosità;
- La visibilità notturna;
- L'aspetto;
- La vita utile.

Attraverso l'osservazione delle elencate caratteristiche viene individuata l'accettabilità del segnale orizzontale.

VISIBILITÀ DIURNA.

La segnaletica orizzontale, data la sua funzione di guida ottica e di localizzazione di attraversamenti pedonali ed altri punti importanti della viabilità urbana, deve essere sempre ben visibile.

Riveste molta importanza il colore del fondo stradale in quanto il contrasto cromatico fra il fondo ed il segnale è elemento a volte determinante per buona visibilità.

La misurazione del fattore di luminanza in condizioni di luce diffusa Qd, misurato sempre in mm. Cd-lux, che rappresenta il dato più interessante per la segnaletica orizzontale nei centri urbani, stabilisce comunque il grado di visibilità anche in presenza di fondi molto chiari.

RESISTENZA ALL'USURA

Si fa convenzionale riferimento all'integrità dell'elemento di segnaletica, mediante la stima dell'ammontare visibile del segnale, della presenza di lesioni, distacchi, asportazioni, deformazioni ed altre irregolarità.

ANTISCIVOLOSITÀ

Ciascun elemento di segnaletica orizzontale dovrà possedere caratteristiche di scivolosità il più possibile simili a quelle della pavimentazione stradale su cui viene applicato.

Il valore di STR non dovrà mai risultare un valore inferiore a 45 e non potrà essere al di sotto dell'ottanta per cento del valore della superficie circostante.

VISIBILITÀ NOTTURNA

La visibilità notturna (RI), intesa come retroriflessione data per la luce inviata dai fari degli autoveicoli, nei centri urbani, essendo le vie illuminate, assume minore importanza che non sulle strade extraurbane dove è essenziale.

ASPETTO

L'aspetto deve essere valutato con giudizio visivo con lo scopo di poter esprimere un giudizio globale sulle caratteristiche di gradevolezza, di brillantezza del colore anche in funzione del contrasto di colore della pavimentazione e conservazione dell'integrità della superficie del segnale.

Affinché l'elemento di segnaletica sia dichiarato ancora idoneo, l'aspetto dovrebbe evidenziare l'efficienza della superficie per almeno l'80% della sua area e non so dovranno evidenziare deformazioni e distacchi di parti dell'elemento di segnaletica osservato.

VITA UTILE

La vita utile o durata di un elemento di segnaletica è definita dal tempo in cui tutte le caratteristiche presentano valori conformi ai limiti prescritti.

La mancanza di una delle caratteristiche in quanto fuori dai valori prescritti, determina la fine della vita utile o durata della segnaletica.

CRITERI DI ACCETTAZIONE DEI MATERIALI

I prodotti impiegati per l'esecuzione della segnaletica orizzontale di cui al presente capitolato devono risultare conformi a quanto riportato nei successivi capitoli i quali si richiamano alla norma UNI EN 1436.

La idoneità dei prodotti potrà, in ogni momento, essere controllata su strada con gli appositi strumenti normalizzati. Prima della consegna dei lavori, è richiesta una prova pratica su strada a dimostrazione della idoneità dei prodotti nonché del metodo di applicazione.

Dopo l'approvazione, da parte della D.L., del campione applicato su strada, si potrà procedere al proseguimento dei lavori.

I campioni dei materiali impiegati saranno depositati presso gli uffici dell'ente appaltante in recipienti sigillati e firmati dall'impresa e dalla direzione lavori. Sulle confezioni dovranno apparire:

- Nome commerciale del prodotto, accompagnato dalle modalità di applicazione con istruzioni dettagliate sulle quantità per m² utilizzate e sugli spessori in caso.
- Pittura a solvente o a base acqua con sfere di vetro premiscelate:
- Fattore di luminanza $B \cdot Y \geq 0,40$
- Coefficiente di luminanza retroriflessa $RI \geq 35$
- Coefficiente di luminanza retroriflessa alla luce del giorno o in presenza di illuminazione stradale (luce diffusa) $Q_d \geq 80$
- Coefficiente di resistenza al derappaggio $SRT \geq 45$

Eventuale ritenzione di sporco anche dovuta a fenomeni elettrostatici verrà valutata come alterazione di colore.

E' inoltre stabilito che tutti i materiali prima del loro impiego, devono ottenere l'approvazione della Direzione Lavori.

29. SPURGO POZZETTI STRADALI E DISOSTRUZIONI RELATIVE TUBAZIONI DI SCARICO

Le operazioni di spurgo dei pozzetti stradali dovranno avvenire previa apposizione di idonee transennature e segnaletica rispondente alla normativa vigente ed in particolare al Nuovo codice della Strada; si provvederà a seguito dell'apertura del coperchio o della griglia del pozzetto alla pulizia dal materiale inerte del pozzetto stesso al fine di individuare e liberare il sifone o la tubazione di scarico in partenza, successivamente mediante idonea macchina autocarrata tipo "combinata", munita di tutte le autorizzazioni di legge, si provvederà allo spurgo del pozzetto, del sifone, del tratto di allacciamento alla fognatura e di tutta la tubazione di scarico. Pertanto il mezzo utilizzato, in tutto conforme a quanto richiesto dalla D.L. e manovrato da operai ed operatori specializzati, dovrà essere munito di sonda, lancia in pressione ed ogni altra attrezzatura necessaria sia per lo spurgo del pozzetto che per la disostruzione delle tubazioni di scarico degli stessi.

30. STRATO DI USURA IN CONGLOMERATO BITUMINOSO DRENANTE E FONOASSORBENTE

30.1 Generalità

La formazione di manti d'usura costituiti da conglomerati bituminosi a tessitura aperta con elevato volume di vuoti intercomunicanti conferisce al piano viabile caratteristiche qualitative particolari che riteniamo opportuno evidenziare:

- l'effetto drenante immediato che annulla agli utenti i pericoli di slittamento (aquaplaning), di abbagliamento notturno causato dai fari riflessi dalle lame d'acqua, di incontrollabilità determinata dagli spruzzi di altri veicoli durante precipitazioni meteoriche a carattere di rovescio, temporale o pioggia forte;
- l'elevato attrito offerto dalla superficie stradale alle ruote dei veicoli che garantisce agli utenti una maggiore sicurezza nei riguardi del rischio incidenti - infortuni;
- l'attitudine a contenere i disturbi provocati dal transito dei veicoli e dei rumori ambientali in virtù del notevole potere fonoassorbente che determina diminuzioni valutabili con ordini di grandezza variabili da 4 a 6 decibel.

30.2 PREDISPOSIZIONI - EVENTUALE MICROTAPPETO D'APPOGGIO

La superficie d'appoggio di un manto di usura drenante-fonoassorbente deve essere perfettamente impermeabile e perfettamente profilata in modo da permettere la rapida evacuazione delle acque meteoriche.

Pertanto se lo strato esistente non è in ottimo stato di conservazione, privo di lesioni e praticamente impermeabile, si deve predisporre, prima della posa in opera del manto drenante, un microtappeto dello spessore compreso di mm 15, confezionato con normale bitume di penetrazione 80 – 100 dmm.

- La curva granulometrica dell'inerte per microtappeto deve essere contenuta nel seguente fuso:

Serie crivelli e setacci UNI	Percentuale di passante in massa
Crivello 10	100
" 8	80÷100
" 5	65÷85
Setaccio 2	35÷55
" 0,4	15÷30
" 0,18	10÷20
" 0,075	6÷12

- La percentuale di legante modificato deve essere compresa tra il 5,5% ed il 7,5% in massa riferito alla massa degli inerti secchi.
- Gli impasti devono rispondere ai seguenti requisiti Marshall (CNR - B.U. n. 30, n.75 colpi di pestello per faccia):
 - stabilità maggiore di 10 kN;
 - rigidità compresa tra 3 e 5 kN/mm;
 - vuoti residui (CNR 39 e 40/73) < 5%;
 - coefficiente di permeabilità K_v a carico costante su provini Marshall (n. 75 colpi per faccia) non superiore a 1×10^{-8} cm/sec;

30.3 Materiali

- Gli aggregati per il manto d'usura drenante devono essere ricavati dalla frantumazione di rocce durissime, preferibilmente basalti e porfiriti e non potranno quindi essere impiegati frantumati di ciottoli e ghiaie alluvionali e fluviali.

A completamento elenchiamo i requisiti di accettabilità:

- passante al setaccio 0,075 UNI nell'aggregato grosso inferiore all'1% (CNR 75/80);
- passante al setaccio 0,075 UNI nella sabbia inferiore al 5% (CNR 75/80);
- il valore del coefficiente di frantumazione del pietrischetto deve essere minore di 120 determinato sul pietrischetto (CNR fasc. 4/1953);
- il valore dell'indice dei vuoti di pietrischetto e graniglia deve essere minore di 0,85 (CNR fasc. 4/1953);
- il valore del coefficiente di imbibizione del pietrischetto deve essere inferiore a 0,015 (CNR UNI fasc. 4/1953);
- l'aggregato grosso non deve essere idrofilo (CNR 138/92);
- l'equivalente in sabbia dell'aggregato fine (CNR 27/72) non deve essere inferiore a 70;
- il valore della perdita in massa Los Angeles deve essere inferiore a 20 (CNR 34/73);
- il valore del coefficiente di levigatezza accelerata CLA (CNR 140/92) deve essere maggiore di 0,43.
- La composizione granulometrica della miscela di inerti deve rispettare le curve limite del seguente fuso:

Serie crivelli e setacci UNI	Percentuale di passante in massa
Crivello 15	100
" 10	50÷100
" 5	15÷45
Setaccio 2	10÷20
" 0,4	6÷12
" 0,18	4÷8
" 0,075	3÷6

- b. Il legante è una miscela formata da polimero disperso a caldo in bitume conforme a CNR fasc. 2/1951 di penetrazione 80/100 oppure 180/200 in modo da conseguire le seguenti caratteristiche di modifica "hard":

	Unità	
penetrazione (CNR 24/71)	dmm	50÷70
punto di rammollimento (p.a.) (CNR 35/73)	°C	> 65
indice di penetrazione (UNI 4163)		+1,5÷+3
punto di rottura (Fraass) (CNR 43/72)	°C	-12
duttilità a 25°C (CNR 44/74)	cm	≥ 100
solubilità in solventi organici (CNR 48/74)	%	> 99
ritorno elastico (DIN 52013) a 25°C	%	≥ 50
stabilità allo stoccaggio Δ punto di rammollimento (p.a.)	°C	≤ 5
invecchiamento (RTFOT) variazione (p.a.)	°C	± 5
invecchiamento (RTFOT) come penetrazione residua	%	≥ 60
viscosità dinamica a 160°C (ASTM D 4402)	Pa s	≥ 0,6

La formulazione prescelta deve contenere un tenore di legante modificato compreso tra il 4,0% ed il 5,5% in massa riferito alla massa totale dell'inerte ed è qualificata dai seguenti requisiti di accettabilità:

- valore della stabilità Marshall maggiore di 6,0 kN determinata in conformità alla Norma del C.N.R. B.U. n. 30 a 60°C addensando i provini con 50 colpi per faccia;
- modulo di rigidità Marshall in kN/mm maggiore di 2,5;
- percentuale di vuoti residui dei provini Marshall maggiore di 18%;
- coefficiente di permeabilità Kv a carico costante su provini Marshall (n. 50 colpi per faccia), non inferiore a 15 x 10⁻² cm/sec;
- perdita in peso Cantabro su provini Marshall, minore del 25% in massa;
- perdita in peso Cantabro su provini Marshall dopo immersione di quattro giorni a 49 °C, minore del 30% in massa.

c. Posa in opera

L'impasto verrà preparato nei normali impianti di confezionamento a caldo e posto in opera con particolare cura con le solite macchine operatrici; si raccomanda soltanto di elevare di 15°C ÷ 30°C la temperatura sia in fase di produzione del conglomerato che durante la stesa con finitrice.

Prima di procedere con la formazione dello strato drenante-fonoassorbente è indispensabile spargere, per assicurare l'aggrappo, una mano d'attacco costituita da bitume modificato con polimero in ragione di 0,3 ÷ 0,9 kg/m² sul sottostante strato bituminoso che costituirà il supporto del nuovo manto d'usura speciale. Il legante bitume + gomma sarà lo stesso impiegato per il conglomerato drenante e verrà spruzzato a temperatura leggermente più elevata di un normale bitume 80/100 di penetrazione regolando il dosaggio orientativo sovra esposto in funzione delle tessiture e di eventuali lesioni o malformazioni della superficie sottostante.

Ad addensamento ultimato la densità finale del manto d'usura non dovrà essere inferiore al 96% di quella media Marshall, determinata con i provini eseguiti impiegando la formulazione ufficialmente adottata ed approvata dalla Direzione Lavori.

A lavoro ultimato verranno prelevate carote di 15 cm di diametro o tasselli di cm 30 x cm 30 di superficie per eseguire in laboratorio controlli del valore di K (permeabilità) che dovrà corrispondere a quanto indicato nel paragrafo precedente. Si potranno anche compiere verifiche in sito con permeametro a colonna d'acqua (altezza 25 centimetri, area d'appoggio 154 cmq); il potere drenante di un manto d'usura di 3÷4 centimetri di spessore dovrà essere sempre maggiore di 6 dm³/minuto.

31 TESSUTO NON TESSUTO

I requisiti di accettabilità per il materiale geotessile da porre in opera a diversi livelli nella sovrastruttura stradale dovranno essere i seguenti:

a)	Massa (CNR 110/85) in g/m ²	200	250	300	400
b)	Spessore sotto carico di 0,5 kPa (CNR 111/85), mm	1,8	2,3	2,5	3,3
c)	Resistenza a trazione (UNI 8639), daN/5cm	80	118	130	170
d)	Allungamento (UNI 8639), %	75	80	80	90
e)	Punzonamento CBR (UNI 8279/9), daN	190	220	280	350

32. DETRAZIONI

Nel caso che i lavori previsti dalle presenti Specifiche Tecniche allegate ai singoli progetti esecutivi e contratti d'Appalto non vengano eseguiti in ottemperanza ai requisiti di accettabilità richiesti, la Direzione Lavori in accordo al Responsabile del Procedimento effettuerà detrazioni sull'importo relativo alle quantità contestate in funzione della minore quantità o peggiore qualità relative ai materiali impiegati ed alla posa in opera. Nei casi più gravi imporrà all'Impresa la rimozione ed il rifacimento integrale del componente strutturale della pavimentazione contestato senza oneri aggiuntivi per l'Amministrazione Appaltante. Le penalità inerenti le deficienze riscontrate nell'esecuzione dei lavori e le relative detrazioni pecuniarie sono state, per eventuali valori eccedenti il campo di accettabilità dei materiali e dei conglomerati bituminosi per ogni strato, così articolato:

32.1 PERCENTUALE DI BITUME

per ogni 0,1% in massa, riferito alla massa dell'impasto bituminoso, in meno rispetto al minimo richiesto, verrà applicata una detrazione pari all'1% del prezzo dell'elenco prezzo.

32.2 PERCENTUALE DEI VUOTI

il rispetto dei requisiti di accettabilità previsti per le percentuali dei vuoti residui degli strati di base bitumata (tout-venant), di collegamento (binder) e di usura saranno particolarmente controllati dalla Direzione Lavori per le conseguenze negative sulla durevolezza della pavimentazione dovute a componenti strutturali bituminosi troppo porosi:

32.3 VALORE DEI VUOTI RESIDUO

Per i valori dei vuoti residui in opera, misurati mediante carotaggio e determinazione in laboratorio secondo B.U. del CNR n. 39, negli strati di base in tout-venant bitumato saranno applicate le seguenti detrazioni sul prezzo di Elenco – Prezzi:

- 1% per percentuali comprese tra 10,1 e 11 %
- 2% per percentuali comprese tra 11,1 e 12 %
- 5% per percentuali comprese tra 12,1 e 13 %
- 8% per percentuali comprese tra 13,1 e 14 %
- 15% per percentuali comprese tra 14,1 e 16 %

rimozione gratuita e nuova posa in opera della struttura bituminosa oltre il 16 % di vuoti residui.

32.4 BINDER

Per gli strati di collegamento (binder) saranno applicate le seguenti detrazioni per vuoti residui in eccesso:

- 1% per percentuali comprese tra 8,1 e 10 %
- 2% per percentuali comprese tra 10,1 e 11 %
- 5% per percentuali comprese tra 11,1 e 12 %
- 8% per percentuali comprese tra 12,1 e 13 %
- 15% per percentuali comprese tra 13,1 e 15 %

rimozione gratuita e nuova posa in opera della struttura bituminosa per strati di collegamento con oltre il 15 % di vuoti residui.

32.5 STRATO DI USURA

Per gli strati di usura saranno applicate le seguenti detrazioni per vuoti residui in eccesso:

- 2% per percentuali comprese tra 7,1 e 9 %
- 5% per percentuali comprese tra 9,1 e 10 %
- 8% per percentuali comprese tra 10,1 e 11 %
- 15% per percentuali comprese tra 11,1 e 12 %
- 30% per percentuali comprese tra 12,1 e 14 %

rimozione gratuita e nuova posa in opera della struttura per manti superficiali posti in opera con oltre il 14 % di vuoti residui.

32.6 PENALITÀ

derivanti dall'impiego, per la preparazione degli impasti, di materiale ricavato dalla fresatura di vecchie pavimentazioni bituminose o per eccessivo riscaldamento del bitume in fase di confezione all'impianto di preconfezionamento a caldo. Per valutare un indurimento anomalo del legante bituminoso si ricorrerà alla determinazione della penetrazione (CNR 24/71) sui bitumi estratti, in conformità a B.U. del CNR n. 133, da conglomerati bituminosi per strati di base, collegamento ed usura. Considerando i tre tipi di bitume reperibili sul mercato a disposizione delle Imprese per ottemperare alle direttive delle Norme Tecniche del Comune di Milano, vengono definiti valori accettabili delle penetrazioni determinate su bitumi estratti con il metodo Abson sui campioni di conglomerato bituminoso prelevati durante e dopo la posa in opera (non oltre sei mesi), che dovranno risultare corrispondenti ai valori sotto riportati.

Bitume di normale produzione per uso stradale di penetrazione: 60-70 80-100 180-200

Penetrazione a 25°C del bitume estratto (metodo Abson), dmm: >35 >40 >70

Per ogni decimo di millimetro del valore della penetrazione riscontrata sul bitume estratto dal campione di conglomerato bituminoso rispetto ai limiti di accettabilità sopra esposti, verrà operata una detrazione pari all'1% del prezzo riportato nell'Elenco Prezzi per il materiale contestato. Come esempio per un bitume 80-100 all'origine, su cui è stata determinata una penetrazione sul bitume estratto secondo Abson di 30 dmm, verrà operata una riduzione del prezzo unitario nell'Elenco Prezzi del 10% estendendola a tutta la superficie posta in opera.

32.7 ADERENZA

L'Impresa ha l'obbligo di garantire la sicurezza per gli utenti del nuovo piano viabile: dovrà dunque certificare con prove con pendolo portatile, secondo B.U. del CNR n. 105, che la strada non è scivolosa. Pertanto se il valore del BPN, misurato con apparecchio a pendolo portatile, entro tre mesi dall'apertura al traffico del nuovo manto di usura, risulta inferiore a 65 ma superiore a 55 verrà applicata una detrazione pari al 10% del prezzo dell'Elenco Prezzi. Qualora il valore del BPN risultasse inferiore a 55 ma superiore a 45, verrà applicata una detrazione pari al 20% del prezzo del conglomerato bituminoso per manto d'usura previsto dall'Elenco Prezzi. La riduzione verrà estesa a tutta la superficie posta in opera dall'Impresa nell'intervento di riabilitazione stradale. Qualora il valore fosse inferiore a 45 si dovrà procedere gratuitamente all'asportazione completa dello strato di usura con fresa ed alla formazione di un nuovo strato che ottemperi alle Specifiche Tecniche.

COMUNE DI MILANO
UFFICIO TECNICO
SETTORE MANUTENZIONE STRADE

SPECIFICHE TECNICHE PRESCRIZIONALE E PRESTAZIONALE PER LA SIGILLATURA DI PAVIMENTAZIONI STRADALI

GENERALITA'

DEFINIZIONI

PREMESSA

SIGILLANTE

AMBITI DI APPLICAZIONE

PAVIMENTAZIONI RIGIDE

Fessure

Giunti

PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

Fessure

PAVIMENTAZIONI AD ELEMENTI

Giunti

ARTICOLO 1

SIGILLATURA COLATA A CALDO

1.1 MATERIALI

1.1.1 Sigillante

1.1.1.1 Utilizzo in pavimentazioni rigide

1.1.1.1.1 Fessure

- Requisiti Prescrizionali

- Requisiti Prestazionali

- 2.1.1.1.2 Giunti

- Requisiti Prescrizionali

Requisiti Prestazionali

1.1.1.2 *Utilizzo in pavimentazioni flessibili*

1.1.1.2.1 Fessure

Requisiti Prescrizionali

Requisiti Prestazionali

1.1.1.3 *Utilizzo in pavimentazioni ad elementi*

1.1.1.3.1 Giunti

Requisiti Prescrizionali

Requisiti Prestazionali

1.1.2 Primer

1.1.3 Aggregati superficiali

1.2. POSA IN OPERA

1.2.1 Pavimentazioni rigide

1.2.1.1 Fessure

1.2.1.2 Giunti

1.2.2 Pavimentazioni flessibili

1.2.2.1 Fessure

1.2.3 Pavimentazioni ad elementi

1.2.3.1 Giunti

ARTICOLO 2

SIGILLATURA A CALDO CON NASTRINO PREFORMATO

2.1. MATERIALI

2.1.1 Sigillante

2.1.1.1 Utilizzo in pavimentazioni rigide

2.1.1.1.1 Fessure

Requisiti Prescrizionali
Requisiti Prestazionali
2.1.1.2 *Utilizzo in pavimentazioni flessibili*
2.1.1.2.1 Fessure
Requisiti Prescrizionali
Requisiti Prestazionali
Primer
Aggregati superficiali

2.2 POSA IN OPERA
2.2.1 Pavimentazioni rigide
2.2.1.1 Fessure
2.2.2 Pavimentazioni flessibili
2.2.2.1 Fessure

ARTICOLO 3

SIGILLATURA COLATA A FREDDO

MATERIALI
3.1.1 Sigillante
3.1.1.1 Utilizzo in pavimentazioni rigide
3.1.1.1.1 Giunti
Requisiti Prescrizionali
Requisiti Prestazionali
3.1.1.2 *Utilizzo in pavimentazioni ad elementi*
3.1.1.2.1 Giunti
Requisiti Prescrizionali
Requisiti Prestazionali
3.1.2 Primer
3.1.3 Aggregati Superficiali

3.2 POSA IN OPERA
3.2.1 Pavimentazioni rigide
3.2.1.1 Giunti
3.2.2 Pavimentazioni ad elementi
3.2.2.1 Giunti

ARTICOLO 4

SIGILLATURA A FREDDO CON NASTRINO PREFORMATO

4.1 MATERIALI
4.1.1 Sigillante
4.1.1.1 *Utilizzo in pavimentazioni rigide*
4.1.1.1.1 Fessure
Requisiti Prescrizionali
Requisiti Prestazionali
4.1.1.2 *Utilizzo in pavimentazioni flessibili*
4.1.1.2.1 Fessure
Requisiti Prescrizionali
Requisiti Prestazionali
Primer
Aggregati superficiali

4.2 POSA IN OPERA
4.2.1 Pavimentazioni rigide
4.2.1.1 Fessure
4.2.2 Pavimentazioni flessibili
4.2.2.1 Fessure

ARTICOLO 5

SIGILLATURA A FREDDO CON NASTRINO VERTICALE

5.1 MATERIALI

5.1.1 Sigillante

5.1.1.1 Utilizzo in pavimentazioni flessibili

5.1.1.1.1 Discontinuità della sede stradale

Requisiti Prescrizionali

Requisiti Prestazionali

Aggregati superficiali

5.2 POSA IN OPERA

5.2.1 Pavimentazioni flessibili

5.2.1.1 Sigillatura di rappezzi stadali

5.2.1.2 Sigillatura in prossimità di cordoli in calcestruzzo

5.2.1.3 Sigillatura di sottoservizi

5.2.1.4 Giunzione della porta di ispezione dei pozzetti

ARTICOLO 6

REALIZZAZIONE DELLA RISIGILLATURA

6.1 VALUTAZIONI PRELIMINARI

6.2 MODALITÀ ESECUTIVE DI POSA IN OPERA

ALLEGATI

TEST 1:

PROTOCOLLO DI PROVA PER LA DETERMINAZIONE DELL'ADESIONE/COESIONE PER I SIGILLANTI APPLICATI A CALDO (PROCEDIMENTO CON IMMERSIONE IN ACQUA)

TEST 2:

PROTOCOLLO DI PROVA PER LA DETERMINAZIONE DELL'ADESIONE/COESIONE PER I SIGILLANTI APPLICATI A CALDO

GENERALITA'

Questo capitolato descrive le operazioni relative alla sigillatura ed alla risigillatura per la manutenzione delle pavimentazioni stradali. Verranno analizzate nello specifico le diverse tipologie:

- Pavimentazioni flessibili
- Pavimentazioni rigide
- Pavimentazioni ad elementi
- Il capitolato consta di 6 articoli:
- Sigillatura colata a caldo
- Sigillatura colata a freddo
- Sigillatura con nastrino preformato a caldo
- Sigillatura con nastrino preformato a freddo
- Sigillatura con nastrino verticale
- Risigillatura

Si procede in primo luogo all'analisi degli ambiti applicativi dell'intervento di sigillatura nelle diverse pavimentazioni stradali.

Per ogni tipo di sigillatura analizzata si procede quindi alla definizione dei materiali utilizzati per la realizzazione della stessa sino alla completa e dettagliata descrizione della posa in opera.

Per quanto riguarda le prove di caratterizzazione dei materiali si fa riferimento alle normative già esistenti in ambito europeo, in particolare:

EN 13880, Hot applied joint sealants – Part 1 to 13

EN 14187, Cold applied joint sealants – Part 1 to 8

prEN 14188 – 1, Joint fillers and sealants – Part 1: Specification for hot applied sealants

prEN 14188 – 2, Cold applied joint sealants – Part 2: Classification and requirements

Qualora la normativa esistente non fosse adeguata rispetto agli scopi richiesti, si farà riferimento a specifiche prove, le cui procedure sono riportate in allegato.

La necessità di procedere alla realizzazione di specifiche prove risponde all'esigenza, in alcuni casi, di una semplificazione di carattere pratico rispetto alla normativa esistente in materia di sigillanti per manutenzione stradale. Quest'ultima richiede infatti, nella maggior parte dei casi, prove di caratterizzazione dei materiali la cui realizzazione risulta essere molto onerosa, sia in termini di risorse tecnico-economiche (macchinari, attrezzature, personale, etc...), sia in termini di tempo.

A causa di ciò alcuni test descritti nella normativa europea risultano difficilmente eseguibili, con il rischio ultimo che gli stessi non possano essere realizzati.

Si sottolinea inoltre, che rispetto a quanto accade nella normativa europea, all'interno del capitolato, si è cercato di generalizzare la procedura dei test. Si sono infatti introdotti nuovi parametri quali:

$$T_{es}^{\min} ; Ext_{es}^{\max} \quad (\text{vedi Definizioni})$$

Attraverso questi ultimi risulta più semplice la realizzazione dei test di laboratorio in quanto si fa riferimento non più a valori prefissati e invariabili, ma alle specifiche condizioni ambientali e climatiche del luogo in cui si realizza la sigillatura, ai valori di progetto previsti, ed alle specifiche tecniche previste per i materiali utilizzati.

Relativamente ai parametri prescrittivi menzionati nel presente capitolato, questi sono da intendersi come consigliati e possono essere ignorati, salvo approvazione della committenza, qualora un produttore presenti un sigillante diverso, ma che soddisfi appieno tutte le richieste prestazionali che il capitolato impone.

Infine si ricorda che per una buona riuscita dell'intervento di sigillatura/risigillatura occorre osservare con cura, e rispettare, i principi esposti all'interno dei paragrafi relativi alla posa in opera, ed inoltre l'impiego dei materiali deve avvenire nel rispetto della loro durata a magazzino.

DEFINIZIONI

In questo Capitolato si applicano i termini e le definizioni seguenti, tratte dalle norme europee EN 14188-1, Joint fillers and sealants; dalle EN 26967, Building construction – Jointing products – Sealants e dalle SHRP H 349, Materials and Procedures for the Repair of Joint Seals in Concrete Pavements:

Adesione:

proprietà di un sigillante di aderire ad un determinato substrato.

Ampiezza di movimento del giunto:

- per movimenti di trazione/compressione: differenza fra la larghezza massima e la larghezza minima di un determinato giunto provocata da movimenti di estensione o contrazione,
- per movimenti di taglio: lunghezza massima dello spostamento misurata parallelamente alla direzione di scorrimento, di due punti posti sulle superfici del giunto che inizialmente erano situati su una linea perpendicolare all'asse del giunto.

Airblasting:

metodo di pulitura, utilizzato prevalentemente in pavimentazioni rigide, che sfrutta una corrente ad aria compressa mediante la quale vengono completamente spazzati residui di polvere, sporco, sabbia e detriti dai giunti e dalla zona circostante.

Coesione:

proprietà di un sigillante, sottoposto a sollecitazione di trazione, di restare unito ad opera dell'attrazione intermolecolare.

Compatibilità:

proprietà del sigillante di restare a contatto con un altro materiale senza dar luogo ad interazioni fisico-chimiche sfavorevoli.

Durata di un sigillante:

durata utile probabile di un sigillante nelle condizioni di impiego stabilite.

Durata a magazzino:

periodo di tempo, successivo alla fabbricazione, durante il quale un sigillante stoccato in condizioni definite può essere utilizzato mantenendo inalterate le proprie caratteristiche funzionali. I sigillanti perciò hanno una durata determinata subordinata alle condizioni di adeguato stoccaggio.

Durata utile:

periodo di tempo durante il quale un sigillante assolve alle proprie funzioni. In pratica il lasso di tempo tra la data della prima applicazione di un sigillante ad un giunto e la data in cui il prodotto cessa di assolvere alle proprie funzioni.

Giunto:

discontinuità verticale tra le facce adiacenti di lastre di calcestruzzo delle pavimentazioni rigide o tra un strato bituminoso e l'adiacente pavimentazione, creata per lo scopo di offrire capacità relative di movimento.

Materiale di sostegno:

materiale inserito all'interno del giunto, che limita la profondità del sigillante applicato e che definisce il profilo posteriore del sigillante stesso.

Materiali termoplastici:

materiali che diventano fluidi all'aumentare della temperatura, ma recuperano reversibilmente le proprietà iniziali quando questa diminuisce.

Primer:

prodotto di rivestimento applicato alla superficie del giunto prima della messa in opera del sigillante.

Rottura adesiva:

distacco dell'interfaccia tra un sigillante ed un substrato.

Rottura coesiva:

rottura all'interno della massa di un sigillante.

Recupero elastico:

proprietà di un sigillante di riacquistare, in tutto od in parte, la forma e le dimensioni iniziali successivamente all'eliminazione delle forze che ne determinano la deformazione.

Sigillante:

prodotto che, applicato allo stato non formato in un giunto/fessura, li rende ermetici aderendo alle superfici interne.

Sigillante a più componenti:

sigillante fornito in più componenti separati da mescolare prima dell'uso, in conformità alle istruzioni del fabbricante.

Sigillante monocomponente:

sigillante pronto per l'uso.

Sigillante preformato:

materiale estruso (preformato) e vulcanizzato, deformabile che, una volta inserito sulla fessura, la sigilla prevenendo l'infiltrazione d'acqua e l'ingresso di materiale incompressibile.

Sigillare:

Introdurre nel giunto prodotti atti a prevenire la penetrazione di umidità e/o il passaggio d'aria tra elementi, componenti e gruppi realizzati con materiali identici o diversi.

Spalling:

fenomeno a causa del quale la parete della lastra in prossimità del giunto, al momento della contrazione della lastra e quindi della massima apertura dello stesso, viene "strappata" in seguito alla forte rigidità del materiale sigillante.

Splitting:

fenomeno che si manifesta attraverso la presenza di una fessurazione diffusa nella massa del sigillante qualora questo fosse stato sollecitato.

Temperatura di colatura:

temperatura alla quale il sigillante deve essere scaldato per una durata pari a quella richiesta dal produttore.

Temperatura di riscaldamento di sicurezza:

massima temperatura, consigliata dal produttore, alla quale i sigillanti possono essere scaldati per un periodo di 6 ore.

Tempo di lavorabilità:

periodo di tempo, successivo alla mescolatura di un sigillante a più componenti (o successivo all'apertura di un recipiente ermetico contenente un sigillante monocomponente) entro il quale il prodotto può essere messo in opera efficacemente all'interno di un giunto, ad una temperatura definita.

Tempo di non appiccicosità:

periodo di tempo dopo il quale la superficie libera di un sigillante perde la propria appiccicosità sicché la polvere non vi aderisce più.

Si applicano inoltre le seguenti definizioni adottate nei protocolli di prova non standardizzati riferiti ai test di laboratorio:

Temperatura minima di esercizio (T_{es}^{\min})

minima temperatura, espressa in gradi Celsius, alla quale si prevede che i materiali si trovino ad operare in condizioni di esercizio.

Estensione massima di esercizio (Ext_{es}^{\max})

massima estensione alla quale si prevede che il sigillante sia sottoposto in condizioni di esercizio.

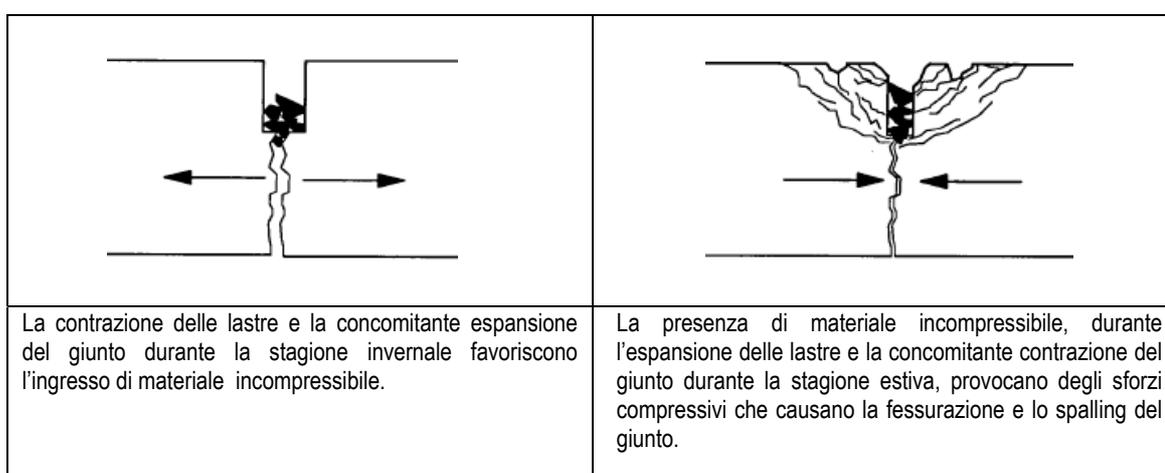
PREMESSA

Si ritiene opportuno fare delle premesse, prima di entrare nel merito del capitolato, che forniscano un quadro completo dell'argomento trattato, evidenziando gli aspetti salienti da considerare per operare la sigillatura in pavimentazioni, e ne agevolino la comprensione relativamente ai diversi ambiti di applicazione.

Si definisce sigillatura l'intervento a carattere manutentivo, mediante il quale si interviene sulle diverse tipologie di pavimentazioni al fine di evitarne un più veloce deterioramento. Lo scopo precipuo della sigillatura è quello di evitare che fessure o giunti non più efficienti, da un punto di vista funzionale e/o strutturale, portino ad un degrado accelerato della pavimentazione di cui fanno parte. Questa operazione, se eseguita a regola d'arte e rispettando tutti i criteri di posa, permette di evitare:

- l'infiltrazione di acqua all'interno della struttura della pavimentazione, causa di un insieme di degradi che ne pregiudicano il corretto funzionamento;
- il riempimento di giunti/fessure di materiale incompressibile, fenomeno che anch'esso danneggia l'insieme funzionale della struttura, contrastando i movimenti di apertura e chiusura degli stessi durante i cambiamenti di temperatura ed umidità tra il periodo invernale e quello estivo. Un esempio di tale meccanismo di degrado è rappresentato nella figura 1:

Figura 1 – Presenza di materiale incompressibile nel giunto non sigillato



La sigillatura è un'operazione il cui esito favorevole è connesso a particolari accorgimenti, modalità di posa e ad una serie di operazioni preliminari che ne garantiscono la durata nel tempo; purtroppo l'inosservanza di questi criteri pregiudica il risultato finale dell'intervento. Le principali cause possono attribuirsi a:

- perdita di adesione;
- perdita di coesione;
- fuoriuscita/tracking;
- infiltrazione di materiale incompressibile;
- esposizione agli agenti atmosferici: invecchiamento.

Perdita di adesione

Le principali cause di questo fenomeno si possono attribuire a:

- insufficiente capacità di adesione da parte del sigillante;
- pulizia inadeguata del giunto o della fessura.

Questo inconveniente è senza dubbio accentuato dai continui cambiamenti di temperatura ed umidità, i quali causano movimenti di contrazione ed estensione delle lastre, sottoponendo il sigillante a cicli di trazione e compressione, e quindi ad una ricorrente variazione del segno degli sforzi all'interfaccia sigillante - calcestruzzo o sigillante - conglomerato. Il rischio di perdita di adesione è ulteriormente amplificato se si utilizza un fattore di forma scorretto:

$$FATTORE_{forma} = \frac{LARGHEZZA_{sig}}{SPESSORE_{sig}}$$

i valori del suddetto rapporto devono essere compresi tra 0.3 e 0.5, tanto più lo spessore del sigillante assumerà valori ridotti tanto più sarà probabile il distacco della sigillatura per perdita di adesione.

Perdita di coesione

E' causata da diversi fattori quali:

- temperature molto fredde;
- inadeguati fattori di forma;
- scarse caratteristiche elastiche del materiale sigillante.

I sigillanti che possiedono una ridotta coesione interna non riescono a sopportare la continua variazione degli sforzi interni ed inevitabilmente si verifica il fenomeno dello splitting: la formazione di fessure all'interno del materiale.

Fuoriuscita del sigillante dal giunto o dalla fessura

E' causata da:

- rammollimento del materiale alle alte temperature;
- avvicinamento delle pareti del giunto dovuto all'espansione delle lastre.

Il rammollimento del materiale comporta un aumento dell'adesività dello stesso; il sigillante tende a rimanere adeso ai pneumatici dei veicoli che lo strappano dal giunto o dalla fessura. Qualora la dilatazione delle lastre durante la stagione estiva sia particolarmente elevata, il materiale tenderà a risalire verso la superficie della pavimentazione a causa dell'avvicinamento delle pareti del giunto o della fessura, diventando facilmente asportabile.

Infiltrazione di materiale incompressibile

Questo fenomeno è causato da:

- basso punto di rammollimento del materiale;
- insufficiente recupero elastico del materiale.

L'eccessivo rammollimento del sigillante alle basse temperature ed uno scarso recupero elastico dello stesso favoriscono l'incastonamento di materiale estraneo ed incompressibile che ostacola i movimenti del giunto e ne causa la deformazione.

Esposizione agli agenti atmosferici: invecchiamento

L'esposizione agli agenti atmosferici dei sigillanti ne diminuisce i valori di resilienza, di resistenza, di adesione e coesione e della vita utile. I sigillanti possono reagire con sostanze quali oli vari, gas ed ozono, alterando le loro caratteristiche originali; è pertanto consigliato l'utilizzo di inerti con i quali cospargere la superficie del sigillante al fine di proteggerla ed evitarne il deterioramento.

Infine è importante sottolineare che la tempestività dell'intervento gioca un ruolo fondamentale per il buon esito della sigillatura, infatti interventi effettuati in ritardo ne riducono l'efficacia in quanto il contesto operativo risulta già fortemente compromesso.

Un altro aspetto fondamentale e dal quale non si può prescindere è quello della sicurezza. Essa si colloca al primo posto per quanto riguarda le manutenzioni stradali: se da valutazioni svolte non è stata evidenziata alcuna convenienza nell'intervento di sigillatura, ma tale "inadempienza" pregiudica la sicurezza di chi usufruisce della struttura, l'intervento deve essere comunque eseguito.

SIGILLANTE

Il sigillante da utilizzare nell'intervento deve avere dei requisiti tali da garantirne buone prestazioni e una durata accettabile, una volta posto in opera. Esso deve possedere una serie di proprietà che lo caratterizzano in quanto tale, indipendentemente dalla tipologia di sigillatura operata. Deve dunque rispondere alle seguenti esigenze in tutti gli ambiti applicativi e per tutti le modalità di intervento:

- essere impermeabile;
- essere in grado di deformarsi per assecondare i movimenti del giunto o della fessura;
- avere un'elevata capacità di recupero elastico;
- rimanere adeso alle pareti del giunto/fessura;
- avere un'elevata coesione interna;
- essere facilmente installabile;
- avere un'elevata resistenza all'asportazione da parte dei veicoli.

Per quanto concerne il secondo aspetto, ovvero una durata ragionevolmente lunga da giustificare l'intervento di sigillatura, esso deve:

- non permettere infiltrazione d'acqua e di materiale incompressibile;
- non essere eccessivamente influenzato dall'invecchiamento e dall'esposizione agli agenti atmosferici;
- non contenere sostanze che siano incompatibili con la pavimentazione, con l'ambiente o dannose per la salute dell'installatore e delle persone in genere;
- non presentare un eccessivo rammollimento ad elevate temperature;
- non indurirsi o diventare troppo friabile a basse temperature.

Di seguito si esaminano nel dettaglio le suddette caratteristiche ideali del sigillante:

Impermeabilità

è fondamentale che il sigillante sia impermeabile all'acqua per evitare che essa percoli all'interno della pavimentazione causando precoci ammaloramenti;

deformabilità

il sigillante deve potersi deformare per assecondare i movimenti della fessura dovuti sia alle variazioni stagionali di temperatura che ai movimenti strutturali connessi con la funzionalità della struttura;

recupero elastico

il sigillante dovrà possedere un'elevata capacità di recupero elastico per impedire che del materiale incompressibile estraneo, che può accidentalmente aderire alla sua superficie ed essere schiacciato all'interno della fessura dal passaggio veicolare, pregiudichi la funzionalità della pavimentazione contrastandone i movimenti di dilatazione;

adesione

è fondamentale che il sigillante presenti delle buone caratteristiche di adesione che gli permettano di aderire completamente alla superficie di posa per un tempo sufficientemente lungo da rendere l'intervento economicamente conveniente;

coesione:

è un requisito indispensabile per il buon funzionamento del sigillante e l'efficacia della sigillatura nel suo complesso (fessura e sigillante). Grazie ad un'elevata coesione interna il sigillante può resistere alla continua variazione degli sforzi presenti all'interno della sua massa e non essere soggetto al fenomeno dello splitting che ne compromette la funzionalità;

installabilità:

il sigillante deve essere facilmente installabile sia per evitare che durante la posa ne venga accidentalmente compromessa la struttura, che per velocizzare le operazioni relative all'applicazione in opera.

resistenza:

è fondamentale che il sigillante offra delle ottime caratteristiche di resistenza all'asportazione da parte dei veicoli, almeno per una durata pari all'intervallo intercorrente tra due sigillature, in caso contrario, l'intervento risulterebbe economicamente sconveniente.

compatibilità:

è importante che il sigillante presenti caratteristiche di compatibilità con la pavimentazione e con l'ambiente in generale e non risulti dannoso per la salute dell'installatore.

Relativamente al secondo aspetto esso deve rispettare i seguenti requisiti:

limitato rammollimento:

il sigillante non deve presentare un eccessivo rammollimento a temperature elevate così da evitare la penetrazione di materiale estraneo ed incompressibile al suo interno, fenomeno che comprometterebbe il sistema della sigillatura. Un esagerato rammollimento alle alte temperature, condizione in cui le lastre della pavimentazione sono al massimo della dilatazione e le fessure sono al minimo dell'apertura, favorisce il fenomeno dello spandimento superficiale di sigillante provocandone l'asportazione da parte dei veicoli;

limitata friabilità:

il sigillante non deve essere troppo friabile od indurirsi eccessivamente alle basse temperature così da perdere le proprie caratteristiche elastiche, adesive e coesive fessurandosi nella massa e non risultando più adeguato allo scopo;

limitato invecchiamento:

il sigillante non deve essere eccessivamente influenzato dalle sollecitazioni ambientali quali acqua, agenti atmosferici, radiazioni solari e cicli termici, ma offrire una buona resistenza e durabilità. Qualora sia esposto a dalle sollecitazioni ambientali quali acqua, agenti atmosferici, radiazioni solari e cicli termici, non deve esserne eccessivamente influenzato, ma offrire una buona resistenza e durabilità;

AMBITI DI APPLICAZIONE

Prima di procedere con la sigillatura è necessaria una valutazione preliminare delle condizioni della pavimentazione, della configurazione del giunto o delle fessure, delle condizioni climatiche del luogo e di tutti quei fattori che forniscano un quadro completo del contesto in cui la sigillatura dovrà operare. Bisogna pertanto procedere con una sorta di analisi delle condizioni al contorno della pavimentazione al fine di essere in possesso di tutte le informazioni necessarie alla pianificazione completa dell'intervento ed al buon esito della sigillatura. E' dunque fondamentale l'esame dei seguenti aspetti:

- età della pavimentazione;
- progetto della pavimentazione;
- caratteristiche del clima.

Deve inoltre essere effettuata un'analisi su un campione rappresentativo di pavimentazione (150 m circa), per determinare:

- a. nel caso di giunti:
 - configurazione del giunto;
 - condizioni del giunto;
- b. nel caso di fessure:
 - diffusione delle fessure;
 - tipologia delle fessure;
 - condizioni delle fessure.

PAVIMENTAZIONI RIGIDE

Fessure

Sono generalmente causate da una perdita di portanza del sottofondo o dagli stress termici. Le fessure favoriscono il pompaggio dell'acqua, che può condurre ad una perdita di planarità e all'innescare di altre fessurazioni o rotture.



Figura 2: Esempio di fessurazione longitudinale

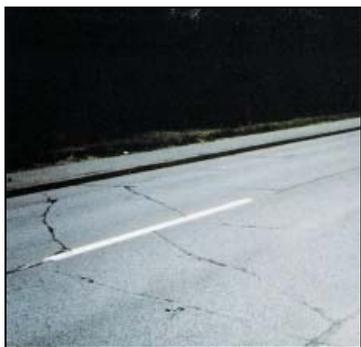


Figura 3: Esempio di fessurazione trasversale

In questo caso si opera una sigillatura funzionale atta ad impedire la filtrazione di acqua o l'ingresso di materiale incompressibile negli strati della sottostruttura, in modo da evitare l'insorgere di ulteriori degradi.

Giunti

Le lastre delle pavimentazioni rigide sono separate da giunti longitudinali e trasversali, in modo da permetterne la dilatazione e la contrazione.

I giunti che hanno la prevalente funzione di consentire gli accorciamenti dovuti alle diminuzioni di temperatura e al ritiro, prendono il nome di giunti di contrazione; quelli che invece permettono alle pavimentazioni di allungarsi quando la temperatura aumenta, prendono il nome di giunti di dilatazione.

La sigillatura dei giunti è sempre necessaria in quanto essi, per loro natura, rappresentano delle discontinuità nella pavimentazione e sono quindi soggetti ad infiltrazione di acqua e di materiale incompressibile al loro interno. L'intervento assume in questo caso carattere funzionale rispondendo ad esigenze di impermeabilizzazione della struttura.

I degradi mostrano che la sigillatura è un'operazione spesso eseguita male, con materiali non idonei o seguendo modalità di posa in opera inadeguate, anche a causa delle ancora scarse conoscenze e sperimentazioni in materia.



Figura 4: Degrado dei giunti non sigillati



Figura 5: Degrado dei giunti precedentemente sigillati

Prima di procedere alla sigillatura del giunto è necessario valutare i seguenti aspetti:

- apertura iniziale del giunto;
- dimensioni della lastra;
- movimento del giunto;
- fattore di forma.

Non è possibile considerare la sola apertura iniziale del giunto, in quanto è un valore variabile in relazione al movimento dello stesso, ma bisogna esaminare l'insieme di tutti i fattori concomitanti alla sua escursione.

Il movimento del giunto è funzione della temperatura e delle dimensioni della lastra.

Un esempio significativo riguarda il caso in cui il giunto fosse al minimo della sua apertura e la temperatura diminuisse, ciò causerebbe un allargamento significativo dello stesso tale da tendere il sigillante oltre il suo punto di rottura, o addirittura staccarlo dal calcestruzzo. In aggiunta se il sigillante solido è teso, si può facilmente rompere o può non aderire affatto alla lastra. Quanto sopra riportato mostra l'importanza fondamentale della deformabilità del sigillante, delle sue caratteristiche di adesione e coesione e di elasticità in generale.

La seguente figura mostra le dimensioni di un tipico giunto sigillato contenente materiale sigillante ed asta sostenitrice. Il fattore di forma W/T è il rapporto tra la larghezza e lo spessore del sigillante il quale rientra dalla superficie di "R" e la profondità del giunto è "D".

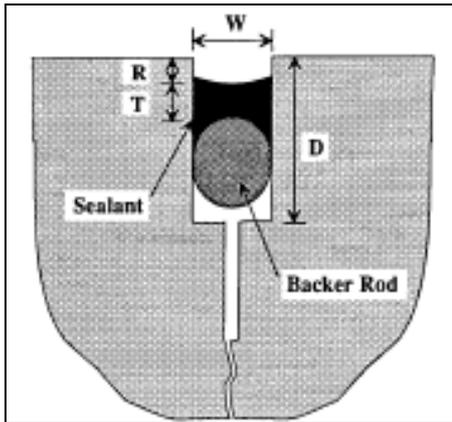


Figura 6 : Sezione trasversale del giunto

La profondità del giunto, D, è data dalla somma dello spessore del sigillante, dello spessore dell'asta sostenitrice e dello spessore tra la superficie del sigillante e della pavimentazione.

Per quanto riguarda il massimo movimento di apertura del giunto può essere stimato usando la seguente equazione:

$$M = CL (\alpha \Delta T)$$

dove: M è il movimento di apertura del giunto causato dal cambiamento di temperatura nella pavimentazione in CLS [m],

C è un fattore correttivo che tiene conto del tipo di attrito tra la lastra e la base (0.65 per base in materiale stabilizzato, 0.8 per base in materiale granulare),

L è la dimensione della lastra perpendicolare al giunto [m],

ΔT è l'escursione termica [°C]

$\alpha = 0,00001$ è il coefficiente di dilatazione termica

L'allungamento in percentuale che il nuovo materiale deve permettere è determinato mediante la seguente espressione:

$$\% E_{\max} = 100 \times \left(\frac{M_{\max}}{W_{\text{iniz}}} \right)$$

dove: %Emax è l'allungamento stimato in percentuale,

Mmax è il movimento di apertura del giunto causato dal cambiamento di temperatura nella pavimentazione in CLS,

Winiz è la larghezza del giunto al momento dell'inserimento del sigillante.

PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

Fessure

Le pavimentazioni flessibili sono soggette a fenomeni di degrado che portano a fessurazione. Tra le diverse fessure che possono essere trattate con l'ausilio di sigillanti troviamo:

- fessure longitudinali:

si tratta di fessure continue lungo l'asse della strada, al centro della carreggiata o presenti in corsia. Si riscontrano fessure di differente larghezza. Le più sottili hanno un'apertura inferiore a 2 millimetri e le più larghe possono superare i 10 millimetri.

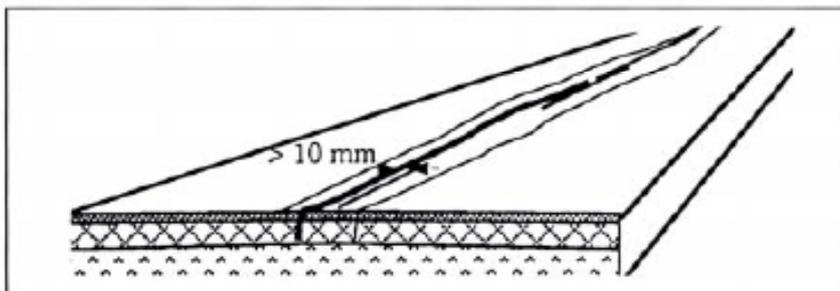


Figura 7: Schema di fessurazione longitudinale



Figura 8: Esempio di fessura longitudinale

- fessure trasversali:
si tratta di fessure disposte perpendicolarmente all'asse della strada. In alcuni casi si possono creare fessure secondarie parallele, isolate e irregolari

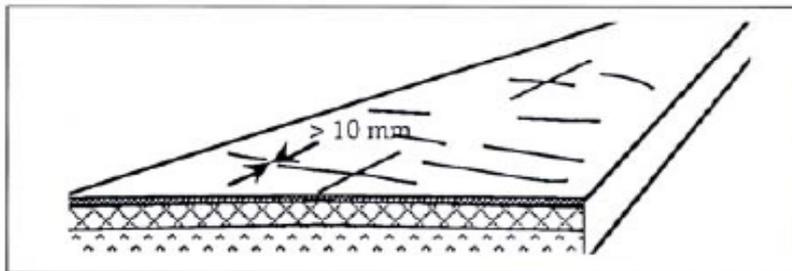


Figura 9: Schema di fessurazione trasversale



Figura 10: Esempio di fessura trasversale

Qualunque sia il tipo di fessurazione da trattare è necessario operare una sigillatura funzionale atta ad impedire la filtrazione di acqua o l'ingresso di materiale incompressibile negli strati della pavimentazione, in modo da evitare l'insorgere di ulteriori problemi.

Si sottolinea l'importanza fondamentale delle valutazioni preliminari relative alla diffusione, tipologia e condizioni delle fessure. Per quanto concerne la diffusione delle fessure è opportuno valutarne il grado diffusivo al fine di pianificare il tipo e l'entità del trattamento. Infatti, un basso grado diffusivo ed un deterioramento dei bordi moderato consentono di intervenire con maggior efficacia; al contrario, un grado diffusivo da moderato ad alto in concomitanza con bordi alquanto deteriorati, determinano la necessità di sigillare immediatamente la fessura e nei casi più gravi, una ricostruzione della pavimentazione.

Tabella 1 – Tipologia di manutenzione necessaria

Densità delle fessure	Grado medio di deterioramento dei bordi (% sulla lunghezza della fessura)		
	Basso (0%-25%)	Moderato (26%-50%)	Alto (51%-100%)
Bassa	Nessun intervento	Nessun intervento o Sigillatura	Sigillatura o Rappezzi
Moderata	Sigillatura	Sigillatura	Sigillatura o Rappezzi
Alta	Riabilitazione della Pavimentazione	Riabilitazione della Pavimentazione	Riabilitazione della Pavimentazione

Giunti

Lungo i giunti presenti tra stese differenti di conglomerato bituminoso si possono formare delle fessurazioni. Questo inconveniente è causato dal fatto che lungo i giunti si ha una resistenza meccanica inferiore rispetto a quella delle zone adiacenti.

Dal momento che si generano delle fessure ci si può ricondurre al caso precedentemente trattato (Fessure) e procedere con una sigillatura funzionale.



Figura 11: Fessura longitudinale da giunto di stesa.

PAVIMENTAZIONI AD ELEMENTI

Giunti

Quando si è in presenza di ciottolati, lastricati o selciati, si possono verificare diversi degradi che riguardano sia pavimentazioni precedentemente sigillate che pavimentazioni non ancora trattate con la sigillatura. La sigillatura dei giunti è sempre necessaria in quanto, per loro natura, essi rappresentano delle discontinuità tra i masselli della pavimentazione e sono quindi soggetti ad infiltrazione di acqua e di materiale incompressibile all'interno.

I degradi mostrano che la sigillatura è un'operazione spesso eseguita male, con materiali non idonei o seguendo modalità di posa in opera inadeguate, anche a causa delle ancora scarse conoscenze e sperimentazioni in materia.

I degradi maggiormente riscontrabili riguardano:

- eccessiva apertura dei giunti non sigillati;
- asportazione del sigillante dai giunti;
- spandimento di legante sui masselli.

Eccessiva apertura di giunti non sigillati

Può essere dovuta ad una non corretta posa in opera o a spostamenti che nel tempo hanno interessato i masselli, prevalentemente nell'ambito dello strato di allettamento.



Figura 12: Eccessiva apertura dei giunti non sigillati

Asportazione di sigillante dai giunti

I giunti risultano privi, parzialmente o completamente della sigillatura. La mancanza di legante all'interno di un giunto può essere causata da:

- profondità di penetrazione del legante non adeguata rispetto alla larghezza del giunto stesso;
- materiale invecchiato e/o infragilito asportato dai veicoli;
- bassa adesione tra sigillatura e parete del massello.



Figura 13: Asportazione di sigillante dai giunti

Spandimento di legante sul massello

Il legante, invece di occupare lo spazio del solo giunto, ricopre parzialmente anche la superficie del massello. Il fenomeno è causato da una posa non corretta (eccesso di mastice, sigillatura oltre gli spigoli del giunto) oppure da materiale non idoneo rispetto alle azioni del traffico e della temperatura.



Figura 14: Spandimento di legante sul massello

Nei casi appena descritti bisogna procedere alla sigillatura per evitare che la filtrazione di acqua o di materiale incompressibile aggravi la situazione esistente sino a portare all'insorgere di ulteriori problemi, non ultimo il distacco del massello stesso. Per evitare ciò si può procedere ad una sigillatura funzionale.

Qualora la situazione lo richieda, si può procedere ad una sigillatura di tipo strutturale (vedi Articolo 3, Sigillatura colata a freddo) per conferire maggiore stabilità alla pavimentazione stessa in quanto, oltre ad assolvere alle funzioni tipiche di una sigillatura funzionale, la sigillatura strutturale agisce da legante tra i masselli migliorandone la collaborazione strutturale, nel senso che il movimento di un massello è strettamente vincolato a quello dei masselli adiacenti.

Prima di procedere con la sigillatura è necessario svolgere le seguenti attività:

- analisi approfondita dello stato di fatto della pavimentazione, sia dal punto di vista funzionale (caratteristiche superficiali, dissesti, stato dei giunti, etc.) che strutturale;
- individuazione dei criteri progettuali e costruttivi in relazione alle condizioni specifiche della realtà esaminata.

Si esegue un rilievo dello stato della pavimentazione per determinare i seguenti aspetti:

- la condizione generale della pavimentazione relativa alla regolarità su ampia lunghezza d'onda ($\lambda > 1$ m circa);
- le condizioni puntuali relative alla regolarità "puntuale" della pavimentazione ($\lambda << 1$ m);
- la presenza delle ormaie;
- la larghezza dei giunti;
- le frequenze di passaggio di tram e autobus di linea.

Esistono altri aspetti fondamentali da prendere in considerazione nella fattispecie oltre alla configurazione del giunto quali la dimensione degli elementi e lo spessore del sigillante.

In merito allo spessore del sigillante è fondamentale garantire un rapporto tra larghezza del giunto e profondità di penetrazione di quest'ultimo di almeno 1 su 2, affinché possa essere esplicata un'alta resistenza alle azioni di "strappo" da parte dei pneumatici. Si veda la seguente figura 15 per la determinazione del corretto rapporto larghezza – profondità:

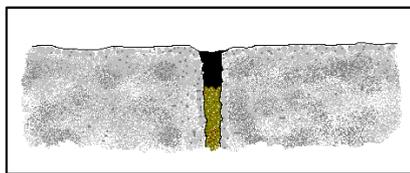


Figura 15 - Rapporto consigliato $L / P < 1 / 2$

Si passano brevemente in rassegna le principali cause di fallimento della sigillatura le quali sono imputabili soprattutto alla scarsa penetrazione nel giunto del sigillante e a sbavature laterali che ne consentono l'aggancio e l'asportazione da parte dei pneumatici. Nel caso di giunti stretti è l'effetto combinato dei due fattori a determinare l'inefficacia del trattamento, invece, nel caso di giunti larghi il fattore critico è imputabile alla sola scarsa profondità di penetrazione. Un'altra causa è connessa alla rigidità del materiale ed ovviamente all'azione combinata con il traffico. La rigidità è infatti causa di fessurazione del sigillante e della sua successiva disgregazione in frammenti i quali vengono facilmente asportati dal giunto. L'eccessiva rigidità è dovuta alle caratteristiche intrinseche del materiale o al suo invecchiamento.

ARTICOLO 1

SIGILLATURA COLATA A CALDO

L'operazione di sigillatura applicata a caldo presuppone che i materiali utilizzati siano preventivamente scaldati ad una determinata temperatura, quella di posa in opera (vedi 1.2), e poi colati direttamente all'interno del giunto o delle fessure. E' possibile eseguire questo tipo di sigillatura in pavimentazioni rigide, trattando i giunti e le fessure, in pavimentazioni flessibili, trattando le fessure, ed infine in pavimentazioni ad elementi, trattando i giunti.

1.1 MATERIALI

Facendo riferimento alla classificazione fornita dall' ACI (American Concrete Institute), tra i tipi di materiali adatti alla sigillatura, si trovano quelli colati a caldo [SHRP-M/UFR-91-504 Innovative material and equipment for pavement surface repair]. Tali materiali, come fa ragionevolmente supporre la denominazione stessa, devono essere scaldati alla temperatura di posa in opera prima di essere colati. Essi si presentano liquidi alla suddetta temperatura e tenderanno ad indurirsi man mano che procederà il raffreddamento. Essi sono forniti sotto forma di pani di diverse dimensioni, prodotti industrialmente, i quali vengono fusi all'interno di apposite caldaie prima dell'applicazione. Una volta raggiunto lo stato liquido il materiale viene colato all'interno dei giunti o delle fessure, mediante un ugello della caldaia.

Tra i materiali necessari alla sigillatura colata a caldo si individuano, non solo i sigillanti, di cui si è detto sopra, ma anche il primer e gli aggregati superficiali. Il primo di questi elementi ha la funzione di attivare l'adesione tra pavimentazione e sigillante, i secondi servono invece a rendere ruvida e antiaderente la superficie del materiale appena colato.

1.1.1 SIGILLANTE

Le principali funzioni a cui deve necessariamente assolvere il sigillante riguardano:

- la resistenza ai movimenti orizzontali e verticali a tutte le temperature a cui è esposto,
- la resistenza agli effetti ambientali come piogge, elevata umidità, etc...
- la resistenza alla penetrazione da parte di pietre e sabbia alle temperature di esercizio,
- il mantenimento dell'adesione con la pavimentazione alle temperature di esercizio.

1.1.1.1 UTILIZZO IN PAVIMENTAZIONI RIGIDE

La sigillatura di pavimentazioni rigide consiste nel trattamento specifico dei giunti e delle fessure di larghezza superiore a 5 millimetri.

1.1.1.1.1 FESSURE

Le pavimentazioni rigide sono soggette al fenomeno della fessurazione dovuta alle sollecitazioni da traffico, alle variazioni termiche, al ritiro del calcestruzzo, e alla perdita di portanza della superficie di appoggio. Le fessure che si trattano nelle pavimentazioni rigide sono classificabili come fessure di grande larghezza. Inoltre, se si riscontra la presenza di fessure di dimensioni inferiori, bisogna prestare particolare attenzione, attraverso un monitoraggio preventivo, allo spostamento orizzontale che queste possono avere durante l'anno a causa dei movimenti delle lastre. Se dagli studi condotti tenderà ad aumentare la sua dimensione oltre i 5 millimetri, si consiglia la fresatura della stessa in modo da allargarla e procedere con la colatura del sigillante. Per maggiori dettagli riguardanti le modalità di fresatura e preparazione della fessura si veda il paragrafo 1.2 (Posa in opera).

Requisiti prescritzionali

Il sigillante dovrà essere costituito da un bitume modificato con gomme termoplastiche tipo SBS (Stirene-Butadiene-Stirene), e SIS (Stirene-Isoprene-Stirene), in contenuto variabile da 13% a 17%, resine alifatiche (3-5%), olio di processo (3-5%) e promotori di adesività (<2%). Il bitume dovrà essere di tipo emulsionabile 160-220 (specifiche C.E.N.) con un contenuto di paraffina (CNR BU 66) < 0,5 % in peso e un contenuto di zolfo (ASTM D1552-83) < 3 % in peso onde prevenire invecchiamento e infragilimento del sigillante. La gomma termoplastica dovrà essere di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con una percentuale di stirene del 30-32 % e un copolimero stirene-isoprene con una percentuale di stirene < 15%. La resina sarà di tipo alifatico con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 96-104°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 3.000 mPa.s. L'olio di processo dovrà avere una viscosità cinematica a 40°C (ASTM D-445) 90-105 mm²/s e un punto di infiammabilità (ASTM D-92) > 250°C.

Requisiti prestazionali

I requisiti prestazionali dei sigillanti da colare a caldo in fessure fanno riferimento alle norme europee EN 13880 (da 1 a 13), Hot applied joint sealants, alle prEN 14188-1 Joint fillers and sealants, ed agli allegati contenenti i protocolli di prova non standardizzati.

Un sigillante, per fornire buone prestazioni, deve possedere le caratteristiche ed i requisiti seguenti: impermeabilità, deformabilità, recupero elastico, adesione, coesione, limitato rammollimento, resistenza. Tali proprietà del sigillante sono riassunte nella seguente Tabella 1.1 che contiene i valori prestazionali di riferimento.

TABELLA 1.1 – REQUISITI PRESTAZIONALI PER I SIGILLANTI APPLICATI A CALDO

	1	2	3	4	5	6
	Proprietà dei materiali	Sigillanti applicati a caldo				Tipo di test
		non resistenti al carburante		resistenti al carburante		
		N1 Alta estensione	N2 Bassa estensione	F1 Alta estensione	F2 Bassa estensione	
1	Preparazione dei provini da utilizzare nei test	Rispettosa ed in accordo con le disposizioni del produttore				prEN 13880-6
2	Punto di Rammollimento, in °C	≥ 85	≥ 85	≥ 85	≥ 75	EN 1427
3	Densità a 25°C ,in g/cm ³	In accordo con quanto dichiarato dal produttore				EN 13880-1
4	Penetrazione a cono a 25°C, 5s, 150g, in 0,1 mm	da 40 a 130	da 40 a 100	da 40 a 130	da 40 a 100	EN 13880-2
5	Resilienza a 25°C, 75g, 5s, in%	≥ 60	≤ 60	≥ 60	≤ 60	EN 13880-3
6	Stabilità al calore					
6.1	Penetrazione a cono, in 0,1 mm	da 40 a 130	da 40 a 100	da 40 a 130	da 40 a 100	EN 13880-4
6.2	Resilienza, in %	≥ 60	≤ 60	≥ 60	≤ 60	
7	Resistenza al rifluimento	≤ 2	≤ 3	≤ 5	≤ 10	EN 13880-5
8	Immersione in carburante 35°C,24h, variazione di massa in %	-	-	-	≤ 2	EN 13880-8
8.1	50°C,24h, variazione di massa in %	-	-	-		
8.2		-	-	≤ 2	-	
10	Adesione					TEST 1 (in allegato)
10.1	Estensione totale in 5h, in %	≥ 35%	≥ 35%	≥ 35%	≥ 35%	
10.2	Temperatura del test, in °C	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	
10.3	Immersione:					
	— in acqua, ambiente, 5 gg	x	x			
	— in carburante			x	x	
10.4	Tensione					
	massima tensione, N/mm ²	≤ 1.00	≤ 0.75	-	-	
	tensione finale, N/mm ²	≤ 0.15	-	-	-	
10.5	Valutazione dell'adesione totale della superficie separata, in %	0%	0%	2%	2%	
10.6	Valutazione della coesione superficie totale delle fessure, in %	0%	0%	1%	1%	
11	Coesione					TEST 2 (in allegato)
11.1	Estensione, in %	Ext_{es}^{max}	Ext_{es}^{max}	Ext_{es}^{max}	Ext_{es}^{max}	
11.2	Numero di cicli	3	3	3	3	
11.3	Temperatura del test, °C	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	
11.4	Tensione massima, in N/mm ²	0,48	0,48	0,48	0,48	
11.5	Adesione totale della superficie separata, in %	<2%	<2%	<2%	<2%	
11.6	Coesione superficie totale delle fessure, in %	<1%	<1%	<1%	<1%	

1.1.1.1.2 GIUNTI

Con la sigillatura colata a caldo possono essere trattati sia i giunti di nuova costruzione, che quelli già precedentemente sigillati il cui stato presenta un degrado avanzato. Per una descrizione più dettagliata dei giunti e dei fattori da considerare si rimanda alla premessa.

È fondamentale tenere presente che eccessivi ritardi nel rimpiazzo di punti deboli del sistema di giunti sigillati, in pavimentazioni in calcestruzzo, possono arrecare rapidi deterioramenti nella pavimentazione.

Requisiti prescritzionali

Il sigillante dovrà essere costituito da un bitume modificato con gomme termoplastiche tipo SBS (Stirene-Butadiene-Stirene), e SIS (Stirene-Isoprene-Stirene), in contenuto variabile da 13% a 17%, resine alifatiche (3-5%), olio di processo (3-5%) e promotori di adesività (<2%). Il bitume dovrà essere di tipo emulsionabile 160-220 (specifiche C.E.N.) con un contenuto di paraffina (CNR BU 66) < 0,5 % in peso e un contenuto di zolfo (ASTM D1552-83) < 3 % in peso onde prevenire invecchiamento e infragilimento del sigillante. La gomma termoplastica dovrà essere di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con una percentuale di stirene del 30-32 % e un copolimero stirene-isoprene con una percentuale di stirene < 15%. La resina sarà di tipo alifatico con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 96-104°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 3.000 mPa.s. L'olio di processo dovrà avere una viscosità cinematica a 40°C (ASTM D-445) 90-105 mm²/s e un punto di infiammabilità (ASTM D-92) > 250°C.

Requisiti prestazionali

I requisiti prestazionali dei sigillanti da colare a caldo in fessure fanno riferimento alle norme europee EN 13880 (da 1 a 13), Hot applied joint sealants, alle prEN 14188-1 Joint fillers and sealants, ed agli allegati contenenti i protocolli di prova non standardizzati.

Un sigillante, per fornire buone prestazioni, deve possedere le caratteristiche ed i requisiti seguenti: impermeabilità, deformabilità, recupero elastico, adesione, coesione, limitato rammollimento, resistenza.. Tali proprietà del sigillante sono riassunte nella seguente Tabella 1.2 che contiene i valori prestazionali di riferimento

TABELLA 1.2 – REQUISITI PRESTAZIONALI PER I SIGILLANTI APPLICATI A CALDO

	1	2	3	4	5	6
Proprietà dei materiali	Sigillanti applicati a caldo					Tipo di test
	non resistenti al carburante			resistenti al carburante		
	N1 Alta estensione	N2 Bassa estensione	F1 Alta estensione	F2 Bassa estensione		
1	Preparazione dei provini da utilizzare nei test	Rispettosa ed in accordo con le disposizioni del produttore				prEN 13880-6
2	Punto di Rammollimento, in °C	≥ 85	≥ 85	≥ 85	≥ 75	EN 1427
3	Densità a 25°C, in g/cm ³	In accordo con quanto dichiarato dal produttore				EN 13880-1
4	Penetrazione a cono a 25°C, 5s, 150g, in 0,1 mm	da 40 a 130	da 40 a 100	da 40 a 130	da 40 a 100	EN 13880-2
5	Resilienza a 25°C, 75g, 5s, in%	≥ 60	≤ 60	≥ 60	≤ 60	EN 13880-3
6	Stabilità al calore					
6.1	Penetrazione a cono, in 0,1 mm	da 40 a 130	da 40 a 100	da 40 a 130	da 40 a 100	EN 13880-4
6.2	Resilienza, in %	≥ 60	≤ 60	≥ 60	≤ 60	
7	Resistenza al rifluimento	≤ 2	≤ 3	≤ 5	≤ 10	EN 13880-5
8	Immersione in carburante					
8.1	35°C, 24h, variazione di massa in %	-	-	-	≤ 2	EN 13880-8
8.2	50°C, 24h, variazione di massa in %	-	-	≤ 2	-	
10	Adesione					TEST 1 (in allegato)
10.1	Estensione totale in 5h, in %	≥ 35%	≥ 35%	≥ 35%	≥ 35%	
10.2	Temperatura del test, in °C	T_{es}^{\min}	T_{es}^{\min}	T_{es}^{\min}	T_{es}^{\min}	
10.3	Immersione					
	— in acqua, T ambiente, 5 gg	x	x			
	— in carburante			x	x	
10.4	Tensione					
	massima tensione, N/mm ²	≤ 1.00	≤ 0.75	-	-	
	tensione finale, N/mm ²	≤ 0.15	-	-	-	
10.5	Valutazione dell'adesione					
	totale della superficie separata, in %	0%	0%	2%	2%	
10.6	Valutazione della coesione					
	superficie totale delle fessure, in %	0%	0%	1%	1%	
11	Coesione					TEST 2 (in allegato)
11.1	Estensione, in %	Ext_{es}^{\max}	Ext_{es}^{\max}	Ext_{es}^{\max}	Ext_{es}^{\max}	
11.2	Numero di cicli	3	3	3	3	
11.3	Temperatura del test, °C	T_{es}^{\min}	T_{es}^{\min}	T_{es}^{\min}	T_{es}^{\min}	
11.4	Tensione massima, in N/mm ²	0,48	0,48	0,48	0,48	
11.5	Adesione					
	totale della superficie separata, in %	<2%	<2%	<2%	<2%	
11.6	Coesione					
	superficie totale delle fessure, in %	<1%	<1%	<1%	<1%	

1.1.1.2 UTILIZZO IN PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

A causa della loro natura, le pavimentazioni flessibili sono soggette a fessurazione dovuta alla propria flessibilità.

La sigillatura deve essere eseguita con temperature atmosferiche medie (da 7°C a 18°C), come in autunno o in primavera. Ciò favorisce l'apertura, per lo meno parziale, delle fessure, consentendo l'immissione della voluta quantità di materiale e permette alla fessura o al giunto di lavorare rapportandosi al valore medio della larghezza della fessura su tutto l'arco dell'anno.

1.1.1.2.1 FESSURE

Le fessure trattate con il sigillante da colare a caldo sono quelle aventi un'apertura superiore a 5 mm. Va precisato che da tale dimensione e fino a quella compatibile con la dimensione dell'ugello di colatura (8-10 mm), le fessure prima di essere sigillate devono essere opportunamente sagomate e fresate al fine di allargarne l'apertura e migliorarne i contorni. Tali operazioni consentono una più facile colatura del materiale ed una migliore efficacia della sigillatura nel suo complesso. Per maggiori dettagli riguardanti le modalità di fresatura e preparazione della fessura si veda il paragrafo 1.2 (Posa in opera).

Requisiti prescrittivi

Il sigillante dovrà essere costituito da un bitume modificato con gomme termoplastiche tipo SBS (Stirene-Butadiene-Stirene), e SIS (Stirene-Isoprene-Stirene), in contenuto variabile da 13% a 17%, resine alifatiche (3-5%), olio di processo (3-5%) e promotori di adesività (<2%). Il bitume dovrà essere di tipo emulsionabile 160-220 (specifiche C.E.N.) con un contenuto di paraffina (CNR BU 66) < 0,5 % in peso e un contenuto di zolfo (ASTM D1552-83) < 3 % in peso onde prevenire invecchiamento e infragilimento del sigillante. La gomma termoplastica dovrà essere di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con una percentuale di stirene del 30-32 % e un copolimero stirene-isoprene con una percentuale di stirene < 15%. La resina sarà di tipo alifatico con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 96-104°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 3.000 mPa.s. L'olio di processo dovrà avere una viscosità cinematica a 40°C (ASTM D-445) 90-105 mm²/s e un punto di infiammabilità (ASTM D-92) > 250°C.

Requisiti prestazionali

I requisiti prestazionali dei sigillanti da colare a caldo in fessure fanno riferimento alle norme europee EN 13880 (da 1 a 13), Hot applied joint sealants, alle prEN 14188-1 Joint fillers and sealants ed agli allegati contenenti i protocolli di prova non standardizzati.

Un sigillante, per fornire buone prestazioni, deve possedere le caratteristiche ed i requisiti seguenti: impermeabilità, deformabilità, recupero elastico, adesione, coesione, limitato rammollimento, compatibilità con la pavimentazione e resistenza. Tali proprietà del sigillante sono riassunte nella seguente Tabella 1.3 che contiene i valori prestazionali di riferimento

TABELLA 1.3 – REQUISITI PRESTAZIONALI PER I SIGILLANTI APPLICATI A CALDO

	1	2	3	4	5	6
Proprietà dei materiali	Sigillanti applicati a caldo					Tipo di test
	non resistenti al carburante		resistenti al carburante			
	N1 Alta estensione	N2 Bassa estensione	F1 Alta estensione	F2 Bassa estensione		
1	Preparazione dei provini da utilizzare nei test	Rispettosa ed in accordo con le disposizioni del produttore				prEN 13880-6
2	Punto di Rammollimento, in °C	≥ 85	≥ 85	≥ 85	≥ 75	EN 1427
3	Densità a 25°C ,in g/cm ³	In accordo con quanto dichiarato dal produttore				EN 13880-1
4	Penetrazione a cono a 25°C, 5s, 150g, in 0,1 mm	da 40 a 130	da 40 a 100	da 40 a 130	da 40 a 100	EN 13880-2
5	Resilienza a 25°C, 75g, 5s, in%	≥ 60	≤ 60	≥ 60	≤ 60	EN 13880-3
6	Stabilità al calore					EN 13880-4
6.1	Penetrazione a cono, in 0,1 mm	da 40 a 130	da 40 a 100	da 40 a 130	da 40 a 100	
6.2	Resilienza, in %	≥ 60	≤ 60	≥ 60	≤ 60	
7	Resistenza al rifluimento	≤ 2	≤ 3	≤ 5	≤ 10	EN 13880-5
8	Immersione in carburante					EN 13880-8
8.1	35°C,24h, variazione di massa in %	-	-	-	≤ 2	
8.2	50°C,24h, variazione di massa in %	-	-	≤ 2	-	
9	Compatibilità con l'asfalto delle pavimentazioni, 60°C, 72h	Nessun difetto di adesione o formazione di olio trasudato				EN 13880-9
10	Adesione					TEST 1 (in allegato)
10.1	Estensione totale in 5h, in %	≥ 35%	≥ 35%	≥ 35%	≥ 35%	
10.2	Temperatura del test, in °C	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	
10.3	Immersione:					
	— in acqua, T ambiente, 5 gg	x	x			
	— in carburante			x	x	
10.4	Tensione					
	massima tensione, N/mm ²	≤ 1.00	≤ 0.75	-	-	
	tensione finale, N/mm ²	≤ 0.15	-	-	-	
10.5	Valutazione dell'adesione					
	totale della superficie separata, in %	0%	0%	2%	2%	
10.6	Valutazione della coesione					
	superficie totale delle fessure, in %	0%	0%	1%	1%	
11	Coesione					TEST 2 (in allegato)
11.1	Estensione, in %	Ext_{es}^{max}	Ext_{es}^{max}	Ext_{es}^{max}	Ext_{es}^{max}	
11.2	Numero di cicli	3	3	3	3	
11.3	Temperatura del test, °C	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	
11.4	Tensione massima, in N/mm ²	0,48	0,48	0,48	0,48	
11.5	Adesione					
	totale della superficie separata, in %	<2%	<2%	<2%	<2%	
11.6	Coesione					
	superficie totale delle fessure, in %	<1%	<1%	<1%	<1%	

1.1.1.3 UTILIZZO IN PAVIMENTAZIONI AD ELEMENTI

Le pavimentazioni in masselli lapidei costituiscono una sovrastruttura di riconosciuto pregio artistico e storico, per tale motivo sono spesso oggetto di tutela e di interesse per quanto riguarda il recupero e la conservazione.

La sigillatura di pavimentazioni ad elementi consiste nel trattamento specifico dei giunti tra masselli adiacenti e tra massello ed armamento tramviario.

1.1.1.3.1 GIUNTI

La norma UNI 2718, Manufatti lapidei stradali - Masselli di pietra per pavimentazioni; stabilisce che i giunti dovrebbero avere un'ampiezza massima pari a 1 cm, in realtà il limite previsto non è mai soddisfatto, anzi spesso accade di essere in presenza di un'apertura media di circa 1,5 cm con valori massimi che raggiungono anche i 4-5 cm. In questo contesto appare chiaro come una sigillatura sia indispensabile per ovviare ai disagi, relativi alla perdita di regolarità e al comfort di circolazione.

Requisiti prescritzionali

Il sigillante dovrà essere costituito da un bitume modificato con gomme termoplastiche tipo SBS (Stirene-Butadiene-Stirene), e SIS (Stirene-Isoprene-Stirene) in contenuto variabile da 13% a 17%, resine alifatiche (3-5%), olio di processo (3-5%) e promotori di adesività (<2%). Il bitume dovrà essere di tipo emulsionabile 160-220 (specifiche C.E.N.) con un contenuto di paraffina (CNR BU 66) < 0,5 % in peso e un contenuto di zolfo (ASTM D1552-83) < 3 % in peso onde prevenire invecchiamento e infragilimento del sigillante. La gomma termoplastica dovrà essere di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con una percentuale di stirene del 30-32 % e un copolimero stirene-isoprene con una percentuale di stirene < 15%. La resina sarà di tipo alifatico con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 96-104°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 3.000 mPa.s. L'olio di processo dovrà avere una viscosità cinematica a 40°C (ASTM D-445) 90-105 mm²/s e un punto di infiammabilità (ASTM D-92) > 250°C.

Requisiti prestazionali

I requisiti prestazionali dei sigillanti da colare a caldo in fessure fanno riferimento alle norme europee EN 13880 (da 1 a 13), Hot applied joint sealants, alle prEN 14188-1 Joint fillers and sealants ed agli allegati contenenti i protocolli di prova non standardizzati.

Un sigillante, per fornire buone prestazioni, deve possedere le caratteristiche ed i requisiti seguenti: impermeabilità, deformabilità, recupero elastico, adesione, coesione, limitato rammollimento. Tali proprietà del sigillante sono riassunte nella seguente Tabella 1.4 che contiene i valori prestazionali di riferimento.

TABELLA 1.4- REQUISITI PRESTAZIONALI PER I SIGILLANTI APPLICATI A CALDO

	1	2	3	4	5	6
	Proprietà dei materiali	Sigillanti applicati a caldo				Tipo di test
		non resistenti al carburante		resistenti al carburante		
		N1 Alta estensione	N2 Bassa estensione	F1 Alta estensione	F2 Bassa estensione	
1	Preparazione dei provini da utilizzare nei test	Rispettosa ed in accordo con le disposizioni del produttore				prEN 13880-6
2	Punto di Rammollimento, in °C	≥ 85	≥ 85	≥ 85	≥ 75	EN 1427
3	Densità a 25°C ,in g/cm ³	In accordo con quanto dichiarato dal produttore				EN 13880-1
4	Penetrazione a cono a 25°C, 5s, 150g, in 0,1 mm	da 40 a 130	da 40 a 100	da 40 a 130	da 40 a 100	EN 13880-2
5	Resilienza a 25°C, 75g, 5s, in%	≥ 60	≤ 60	≥ 60	≤ 60	EN 13880-3
6	Stabilità al calore					EN 13880-4
6.1	Penetrazione a cono, in 0,1 mm	da 40 a 130	da 40 a 100	da 40 a 130	da 40 a 100	
6.2	Resilienza, in %	≥ 60	≤ 60	≥ 60	≤ 60	
7	Resistenza al rifluimento	≤ 2	≤ 3	≤ 5	≤ 10	EN 13880-5
8	Immersione in carburante					EN 13880-8
8.1	35°C,24h, variazione di massa in %	-	-	-	≤ 2	
8.2	50°C,24h, variazione di massa in %	-	-	≤ 2	-	
10	Adesione					TEST 1 (in allegato)
10.1	Estensione totale in 5h, in %	≥ 35%	≥ 35%	≥ 35%	≥ 35%	
10.2	Temperatura del test, in °C	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	
10.3	Immersione:					
	- in acqua, T ambiente, 5 gg	x	x			
	- in carburante			x	x	
10.4	Tensione					
	massima tensione, N/mm ²	≤ 1.00	≤ 0.75	-	-	
	tensione finale, N/mm ²	≤ 0.15	-	-	-	
10.5	Valutazione dell'adesione					
	totale della superficie separata, in %	0%	0%	2%	2%	
10.6	Valutazione della coesione					
	superficie totale delle fessure, in %	0%	0%	1%	1%	
11	Coesione					TEST 2 (in allegato)
11.1	Estensione, in %	Ext_{es}^{max}	Ext_{es}^{max}	Ext_{es}^{max}	Ext_{es}^{max}	
11.2	Numero di cicli	3	3	3	3	
11.3	Temperatura del test, °C	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	T_{es}^{min}	
11.4	Tensione massima, in N/mm ²	0,48	0,48	0,48	0,48	
11.5	Adesione					
	totale della superficie separata, in %	<2%	<2%	<2%	<2%	
11.6	Coesione					
	superficie totale delle fessure, in %	<1%	<1%	<1%	<1%	

1.1.2 PRIMER

Il primer è un materiale che funge da attivatore di adesione tra sigillante e superficie di posa. È un prodotto in forma liquida che viene posto in opera con l'ausilio di un apposito pennello dopo aver pulito la fessura od il giunto. Normalmente, prima di procedere alla colatura del sigillante, si lascia trascorrere un breve tempo, 10 – 20 minuti, affinché esso si asciughi e sia in grado di sviluppare una presa efficace. L'uso di questo prodotto, in ragione anche del suo costo contenuto, è fortemente raccomandato dagli stessi produttori di sigillante in quanto migliora il risultato finale della sigillatura favorendo una forte adesione tra le superfici dei materiali a contatto. Il primer costituisce pertanto parte integrante del "sistema" sigillatura ovvero l'insieme dei tre elementi: sigillante – primer – giunto.

Per quanto concerne la composizione ed i requisiti del primer, esso dovrà essere costituito da una soluzione a base solvente di gomme termoplastiche tipo SBS e SIS (5-10%), resine alifatiche (20-30%) e solventi non polari (50-60%). La gomma termoplastica dovrà essere di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con un una percentuale di stirene del 30-32 % e un copolimero stirene-isoprene con una percentuale di stirene > 15%. La resina sarà di tipo alifatica con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 120-140°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 4.000 mPa.s.

1.1.3 AGGREGATI SUPERFICIALI

Si tratta di materiali lapidei quali graniglia di basalto e di polvere di ardesia con granulometria inferiore ai 2 mm, i quali vengono stesi sulla superficie del sigillante, poco dopo la colatura, in modo da costituire uno strato di copertura uniforme. La funzione degli aggregati superficiali è quella di impedire che il sigillante appena colato, avente una forte propensione ad aderire ai pneumatici, venga immediatamente ed irrimediabilmente asportato dalla superficie di posa.

1.2 POSA IN OPERA

Le operazioni di posa in opera sono sostanzialmente quelle relative alle modalità di preparazione della superficie, prima della colatura, e di installazione di tutti gli elementi e materiali necessari al buon esito della sigillatura.

1.2.1 PAVIMENTAZIONI RIGIDE

I degradi delle pavimentazioni rigide che possono essere trattati attraverso l'utilizzo di sigillante colato a caldo riguardano sia i giunti che le fessure.

1.2.1.1 FESSURE

Attraverso la sigillatura colata a caldo è possibile sigillare sia le fessure di apertura inferiore ai 5 millimetri, sia quelle di dimensioni maggiori.

Il procedimento per la posa in opera sarà il medesimo per entrambe le tipologie, con la differenza, nel caso in cui non si disponga di un'apparecchiatura adeguata per la colatura, che in presenza di fessure di piccole dimensioni si procederà preventivamente alla fresatura della stessa allo scopo di allargarla. In questo modo è possibile conferire alla fessura una dimensione tale da consentirvi agevolmente la colatura con i macchinari a disposizione.

La fresatura può essere operata utilizzando frese ad asse verticale, fresa ruotante o sega diamantata.

Prima di procedere alla posa in opera del sigillante è necessario rilevare la temperatura della pavimentazione.

La procedura da seguire è la seguente:

- a. pulizia delle fessure:
 - spazzolatrice,
 - getto d'aria ad alta pressione,
 - getto d'aria calda ad alta pressione;
- b. asciugatura delle fessure;
- c. scelta del corretto rapporto dimensionale della sigillatura [larghezza/profondità] con eventuale inserzione del backer rod;
- d. applicazione del primer alla superficie;
- e. colatura del sigillante e rispetto delle temperature di colatura;
- f. eliminazione dell'adesività superficiale.

Si esaminano nel dettaglio le sopra citate modalità di procedimento.

Pulizia delle fessure

La pulizia delle fessure è certamente tra le fasi più importanti del processo di sigillatura, infatti nel caso non venga effettuata correttamente risulterà quasi impossibile, e comunque fortemente compromessa, la successiva adesione del sigillante.

Lo scopo è quello di ottenere superfici esenti da impurità e/o da elementi residui del preesistente sigillante (che può eventualmente non essere compatibile con il nuovo tipo), che pregiudicano nella quasi totalità dei casi, la buona riuscita della sigillatura.

Attualmente sono state sperimentate tre tecniche di pulizia: la tecnica criogenica, la sabbiatura, l'abrasione con smerigliatura meccanica.

La tecnica criogenica utilizza un dispositivo in grado di proiettare elementi di ghiaccio secco ad altissima velocità sulla superficie da pulire. L'impatto dà luogo ad un effetto dirompente localizzato a seguito del quale qualunque corpo estraneo viene immancabilmente asportato dalla superficie della lastra.

La pulizia con sabbiatura dovrebbe essere condotta con clima asciutto. Si consiglia, in un secondo tempo, di procedere con airblasting per rimuovere la sabbia abrasiva dalla fessura. È buona norma effettuare il passaggio della sabbiatrice lungo ogni lato della fessura orientandovi il flusso d'aria e sabbia al fine di ottenere una maggior efficacia del trattamento di pulitura. Il principale difetto di questa tecnica risiede nell'elevata dispersione di sabbia che si ha a seguito della pulizia, ciò richiede tempi elevati per la successiva rimozione.

L'abrasione con smerigliatura meccanica risulta molto efficace e relativamente poco invasiva per le lastre, è vantaggiosa sotto il profilo economico e presenta inoltre una buona rapidità di intervento. Per tali ragioni, in molti casi, se ne consiglia l'adozione.

Nel caso non si disponga di macchinari atti ad eseguire queste tecniche, si può operare la pulizia delle fessure attraverso il seguente procedimento:

a. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno della crepa, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;
- posizionare la spazzolatrice all'interno della fessura, regolandone la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura nel canale della fessura.

Una volta rimosso dalla fessura il materiale infiltratosi (polvere, sporcizia, detriti) e quello adeso alle superfici, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

b. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare diversi passaggi all'interno della fessura, fintantoché non si siano rimossi da essa sporcizia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa ciò che prima era fuoriuscito proprio da quest'ultima;
- eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore. Eseguire la pulizia con getto d'aria a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che questa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.
- getto d'aria calda ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare un primo passaggio all'interno della fessura, rimuovendo dalle superfici sporcizia, polvere, frammenti di pavimentazione;
- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero.

Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello. Eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa ciò che prima vi era fuoriuscito. Effettuare tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione. Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Eseguire la pulizia con getto d'aria calda a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che gli effetti benefici derivanti dal riscaldamento della superficie vadano persi e la crepa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo dell'aria calda ad alta pressione.

Asciugatura delle fessure

La fessura, oltre ad essere pulita, deve risultare perfettamente asciutta, dal momento che l'acqua, nonostante la presenza del primer, impedisce e comunque inibisce lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della lastra. L'operazione di

asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura delle fessure.

Scelta del corretto rapporto dimensionale della sigillatura [larghezza/profondità]

La durabilità di una sigillatura è legata a diversi fattori: proprietà coesive, adesive, allungamenti ammissibili, resistenza ai cicli termici del sigillante, etc... A questi deve senz'altro aggiungersi il fattore di forma che condiziona il regime di sforzi interni del sigillante. Le esperienze condotte mostrano che, usando rapporti L/P (dove L è la larghezza della fessura e P è la profondità della sigillatura) 1:2, 1:3 si ha generalmente un effetto benefico dovuto al forte grado di penetrazione che si consegue tra sigillante e fessura. L'eventuale presenza di ulteriore spazio sotto la sigillatura può essere riempita con materiale poliuretano, non suscettibile alle temperature, non infiammabile e non idrofilo.

Nel caso vi sia la necessità dell'inserimento dell'elemento di sostegno (backer rod), per maggiori dettagli, si rimanda al paragrafo 1.2.1.2 Posa in opera – Giunti.

Applicazione del primer alla superficie

Il primer è un promotore di adesività e la sua presenza è indispensabile. La sua applicazione all'interno della fessura prima di colarvi il sigillante consente di creare una sottile pellicola adesiva che migliora l'adesività tra il sigillante stesso e le pareti delle lastre. Dato il costo relativamente limitato, l'utilizzo del primer è di norma raccomandato dallo stesso produttore del sigillante.

Il prodotto si applica con un pennello all'interno della fessura precedentemente pulita ed asciugata. In alternativa può essere adoperata anche la tecnica a spruzzo.

Per permettere al primer di fare presa e quindi di migliorare l'adesività tra le lastre e il sigillante bisogna aspettare 10 – 20 minuti prima di procedere alla fase successiva di colatura.

Colatura del sigillante e rispetto delle temperature di colatura

Il sigillante è generalmente disponibile in pani di forma parallelepipedica, di varie dimensioni, che vengono introdotti in una caldaia nella quale avviene il riscaldamento primario. Da tale caldaia è opportuno travasare di volta in volta modeste quantità di sigillante in altre caldaie di dimensioni più piccole, attrezzate con idoneo ugello per la fase di colatura.

Durante l'intera procedura di riscaldamento e fino alla colatura, la temperatura del sigillante deve essere costantemente controllata e tenuta il più possibile prossima a quella per la quale si ha la viscosità minima necessaria per la colatura (di norma circa 190 °C e comunque indicata dal produttore). Nel caso fosse possibile è sempre preferibile usare caldaie diatermiche.

Un riscaldamento eccessivo, da un lato "auspicabile" dall'operatore, in quanto il sigillante assume una viscosità molto bassa che consente di velocizzare notevolmente l'operazione di colatura, dall'altro conduce inevitabilmente alla "bruciatura" del materiale con perdita pressoché totale delle proprietà chimiche, fisiche e meccaniche e con esse il fallimento della sigillatura. Si raccomanda quindi di procedere alla colatura del sigillante alla temperatura indicata dal produttore.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Una volta colato, il sigillante comincia lentamente a raffreddarsi e a far presa. Una volta che la temperatura è scesa di alcune decine di gradi (fino a circa 60-70 °C) è opportuno cospargere, sulla superficie del sigillante, degli aggregati lapidei di materiale fine per eliminare l'adesività superficiale e creare una protezione del sigillante. Gli aggregati superficiali utilizzabili sono l'ardesia o la graniglia.

1.2.1.2 GIUNTI

Nel caso i giunti non siano più in grado di offrire un'adeguata impermeabilizzazione, a causa del loro degrado, si può intervenire con il processo di sigillatura colata a caldo. Prima di procedere alla posa in opera del sigillante è necessario rilevare la temperatura della pavimentazione.

Il procedimento da adottare sarà il medesimo descritto precedentemente per la fessurazione delle lastre:

- a. pulizia del giunto:
 - spazzolatrice,
 - getto d'aria ad alta pressione,
 - getto d'aria calda ad alta pressione;
- b. asciugatura del giunto;
- c. scelta del corretto rapporto dimensionale della sigillatura [larghezza/profondità];
- d. installazione dell'elemento di sostegno (backer rod);
- e. applicazione del primer alla superficie;
- f. colatura del sigillante e rispetto delle temperature di colatura;
- g. eliminazione dell'adesività superficiale.

Di seguito si descrivono le modalità di posa sopraccitate.

Pulizia del giunto

La pulizia del giunto è certamente tra le fasi più importanti dell'intervento di sigillatura, nel caso non sia effettuata correttamente risulterà quasi impossibile, e comunque fortemente compromessa, la successiva adesione del sigillante.

Lo scopo è quello di ottenere superfici esenti da impurità e da eventuali residui del preesistente sigillante (che può non essere compatibile con il nuovo tipo), fattori che pregiudicano nella quasi totalità dei casi la buona riuscita della sigillatura.

Attualmente sono state sperimentate tre tecniche di pulizia: la tecnica criogenica, la sabbiatura, l'abrasione con smerigliatura meccanica.

La tecnica criogenica utilizza un dispositivo in grado di proiettare elementi di ghiaccio secco ad altissima velocità sulla superficie da pulire. L'impatto dà luogo ad un effetto dirompente localizzato a seguito del quale qualunque corpo estraneo viene effettivamente e definitivamente asportato dalla superficie della lastra.

La pulizia con sabbiatura dovrebbe essere condotta con clima asciutto. Si consiglia, in un secondo tempo, di procedere con airblasting per rimuovere la sabbia abrasiva dal giunto. È buona norma effettuare il passaggio della sabbiatrice lungo ogni lato del giunto orientandovi il flusso d'aria e sabbia al fine di ottenere una maggior efficacia del trattamento di pulitura. Il principale difetto di questa tecnica risiede nell'elevata dispersione di sabbia che si ha a seguito alla pulizia, inconveniente che richiede tempi elevati per la successiva rimozione.

L'abrasione con smerigliatura meccanica risulta molto efficace e relativamente poco invasiva per le lastre, è vantaggiosa sotto il profilo economico e presenta in aggiunta una buona rapidità di intervento. Per tali ragioni, in molti casi, se ne consiglia l'adozione.

Nel caso non si disponga di macchinari atti ad eseguire queste tecniche, si può operare la pulizia delle fessure attraverso il seguente procedimento:

- a. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno del giunto, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;
- posizionare la spazzolatrice all'interno del giunto, regolandone la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura nel canale del giunto.

Una volta rimosso dal giunto il materiale infiltratosi (polvere, sporczia, detriti) e quello adeso alle superfici, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

- b. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dal giunto;
- effettuare diversi passaggi all'interno del giunto, fintantoché non si siano rimossi da esso sporczia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dal giunto, in modo da rimuovere dalla zona circostante ciò che prima vi era fuoriuscito;
- eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato dal giunto il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore. Eseguire la pulizia con getto d'aria a breve distanza dalla sigillatura del giunto, per evitare che questo tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- c. controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- d. utilizzare un compressore più potente;
- e. ridurre l'apertura finale della lancia.
- f. getto d'aria calda ad alta pressione.

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dal giunto;
- effettuare un primo passaggio all'interno del giunto, rimuovendo dalle superfici sporizia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero.

Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello. Eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dal giunto, in modo da rimuovere dalla zona circostante l'apertura ciò che prima vi era fuoriuscito. Effettuare tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione. Una volta allontanato dal giunto il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore. Eseguire la pulizia con getto d'aria calda a breve distanza dalla sigillatura del giunto, per evitare che gli effetti benefici derivanti dal riscaldamento della superficie vadano persi ed esso tenda a ricontaminarsi nuovamente con materiale estraneo.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo di questa tecnica con aria calda ad alta pressione.

Asciugatura del giunto

Il giunto, oltre ad essere pulito, deve risultare perfettamente asciutto, dal momento che l'acqua compromette lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della lastra, nonostante la presenza del primer. L'operazione di asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura del giunto.

Scelta del corretto rapporto dimensionale della sigillatura [larghezza/profondità]

La durabilità di una sigillatura è legata a diversi fattori: proprietà coesive, adesive, allungamenti ammissibili, resistenza ai cicli termici del sigillante, etc.. A questi, deve senz'altro aggiungersi il fattore di forma, che condiziona il regime di sforzi interni del sigillante. Le esperienze condotte mostrano che, usando rapporti L/P (dove L è la larghezza della fessura e P è la profondità della sigillatura) 1:2, 1:3 si ha generalmente un effetto benefico dovuto al forte grado di penetrazione che si consegue tra sigillante e giunto.

Il corretto rapporto dimensionale si ottiene utilizzando l'elemento di sostegno e l'eventuale ulteriore spazio sottostante la sigillatura può essere riempito con materiale poliuretano, non suscettibile alle temperature, non infiammabile e non idrofilo.

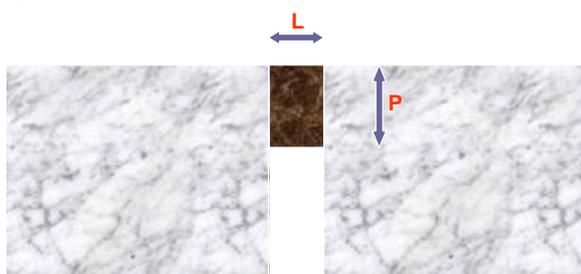


Figura 1.1 – Sezione trasversale del giunto

Installazione dell'elemento di sostegno (backer rod)

L'utilizzo dell'elemento di sostegno si limita al campo applicativo dei giunti di pavimentazioni rigide. Esso è indispensabile per evitare l'affondamento del sigillante nel vuoto del giunto ed impedirne l'adesione al fondo delle pareti. Si sottolinea che la corretta installazione favorisce il mantenimento dell'opportuno spessore del sigillante. Il backer rod deve possedere particolari caratteristiche di flessibilità e compressibilità, non deve restringersi ed essere assorbente, sia per evitare l'affondamento del sigillante nel giunto, che per opporsi all'imbibizione dell'acqua che ne comprometterebbe la funzionalità. Nella fattispecie il backer rod dovrà resistere alle elevate temperature della colatura. È fondamentale che il sigillante utilizzato e l'elemento sostenitrice siano compatibili. Tale elemento deve avere dimensioni tali da essere pari al 150% della dimensione del giunto sul quale si intende intervenire per evitare che si crei un deleterio gioco tra le superfici a contatto.

L'installazione deve essere effettuata in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- l'elemento di sostegno non deve essere danneggiato;

- i bordi del giunto e la pavimentazione circostante non devono risultare danneggiate a seguito dell'operazione di installazione;
- la profondità di installazione deve essere quella specificata in fase di progetto;
- l'elemento di sostegno deve risultare asciutto e pulito; questo per evitare che il giunto, dove è appena stata effettuata la rimozione di materiale estraneo, venga nuovamente contaminato;

Vengono di seguito analizzate le specifiche per l'installazione mediante due tra le metodologie possibili:

- a. installazione manuale;
- b. asta d'installazione a 3 ruote.

L'installazione manuale deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che la larghezza dell'elemento di sostegno sia idonea per l'installazione nel giunto, per evitare:
 - che rimangano spazi vuoti tra le superfici e l'elemento di sostegno;
 - che l'elemento di sostegno tenda a sprofondare nel giunto;
- infilare l'elemento di sostegno all'interno del giunto con il solo aiuto delle mani, per tutta la lunghezza del giunto; fare attenzione a non spingerlo troppo oltre la profondità di progetto;
- mediante l'utilizzo di una mazzetta e di un ferro a T, spingere l'elemento di sostegno nel giunto, fino a fargli raggiungere una profondità leggermente maggiore rispetto a quella di progetto; questo è necessario in quanto il backer rod tende a comprimersi una volta posto in opera;
- durante l'operazione di installazione, porre particolare attenzione a non rovinare l'elemento di sostegno; se ciò avvenisse, questo dovrà essere rimosso e sostituito con uno nuovo;
- al termine dell'installazione, controllare che non vi siano spazi vuoti tra backer rod e superfici del giunto e tra backer rod attigui.
- Nel caso di sigillatura contemporanea di giunti longitudinali e trasversali:
 - installare l'elemento di sostegno prima lungo il giunto trasversale;
 - tagliare l'elemento di sostegno in corrispondenza delle intersezioni con il giunto longitudinale;
 - installare l'elemento di sostegno lungo il giunto longitudinale.
- Nel caso le operazioni di applicazione del sigillante subissero un ritardo e vi fosse nuova contaminazione del giunto con polvere, sporcizia o umidità:
 - pulire il giunto con un flusso d'aria a bassa pressione;
 - porre attenzione a non spingere l'elemento di sostegno a profondità maggiori;
 - rimuovere quelle parti di backer rod contaminate dall'umidità, per evitare di ridurre l'efficacia del trattamento.

Nel caso in cui si utilizzi l'asta a 3 ruote, l'installazione deve avvenire nel seguente modo:

- controllare che la larghezza dell'elemento di sostegno sia idonea per l'installazione nel giunto, per evitare:
 - che rimangano spazi vuoti tra l'elemento di sostegno e le superfici del giunto;
 - che l'elemento di sostegno tenda a sprofondare nel giunto;
- prendere lo strumento d'installazione a 3 ruote verificando che la ruota centrale abbia una larghezza adatta ai giunti e non tenda a tagliare o danneggiare l'elemento di sostegno;
- infilare l'elemento di sostegno in maniera superficiale all'interno del giunto;
- regolare la ruota centrale, in modo da raggiungere una profondità leggermente maggiore rispetto a quella di progetto; questo è necessario perché il backer rod tende a comprimersi una volta posto in opera;
- disporre la ruota centrale in modo da centrarla sul giunto;
- passare con lo strumento a 3 ruote per due volte lungo tutto il giunto, così da raggiungere la profondità necessaria ad una corretta installazione;
- Nel caso di sigillatura contemporanea di giunti longitudinali e trasversali:
 - installare l'elemento di sostegno prima lungo il giunto trasversale;
 - tagliare l'elemento di sostegno in corrispondenza delle intersezioni con il giunto longitudinale;
 - installare l'elemento di sostegno lungo il giunto longitudinale.
- Al termine dell'installazione, controllare che non vi siano spazi vuoti tra backer rod e superfici del giunto e tra backer rod attigui.
- Nel caso le operazioni di applicazione del sigillante subissero un ritardo e vi fosse nuova contaminazione del giunto con polvere, sporcizia o umidità:
 - pulire il giunto con un flusso d'aria a bassa pressione;
 - porre attenzione a non spingere l'elemento di sostegno a profondità maggiori;
 - rimuovere quelle parti di backer rod contaminate dall'umidità, per evitare di ridurre l'efficacia del trattamento.

Applicazione del primer alla superficie

Il primer è un promotore di adesività e la sua presenza è indispensabile. La sua applicazione all'interno del giunto, prima di colarvi il sigillante, consente di creare una sottile pellicola adesiva che promuove e migliora l'adesività tra il sigillante stesso e le lastre. Inoltre il primer ha un costo relativamente contenuto, il suo utilizzo è quindi di norma raccomandato dallo stesso produttore del sigillante.

Il prodotto si applica con un pennello all'interno del giunto precedentemente pulito ed asciugato. In alternativa può essere adoperata anche la tecnica a spruzzo.

Per permettere al primer di fare presa e quindi di migliorare l'adesività tra le lastre e il sigillante bisogna aspettare 10 – 20 minuti prima di procedere alla fase successiva.

Colatura del sigillante e rispetto delle temperature di colatura

Il sigillante è generalmente disponibile in pani di forma parallelepipedica che vengono introdotti in una caldaia nella quale avviene il riscaldamento primario. Da tale caldaia è opportuno travasare, di volta in volta, modeste quantità di sigillante in altre caldaie di dimensioni più piccole, attrezzate con idoneo ugello per la fase di colatura.

Durante l'intero processo di riscaldamento e fino alla colatura, la temperatura del sigillante deve essere costantemente controllata e tenuta il più possibile prossima a quella per la quale si ha la viscosità minima necessaria per la colatura, (di norma circa 190 °C o indicata dal produttore). Nel caso fosse possibile è sempre preferibile servirsi di caldaie diatermiche.

Un riscaldamento eccessivo, se da un lato è "auspicabile" dall'operatore in quanto il sigillante assume una viscosità molto bassa che consente di velocizzare notevolmente l'operazione di colatura, dall'altro porta inevitabilmente alla "bruciatura" del materiale con perdita pressoché totale delle proprietà chimiche, fisiche e meccaniche e con esse il fallimento della sigillatura. Si raccomanda quindi di procedere alla colatura del sigillante alla temperatura indicata dal produttore.

Si sottolinea che la colatura del sigillante all'interno del giunto non deve raggiungerne la superficie, pertanto il livello deve risultare inferiore di alcuni millimetri rispetto alla superficie della pavimentazione, in modo da evitarne la possibile fuoriuscita a causa della contrazione del giunto.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Una volta colato, il sigillante comincia lentamente a raffreddarsi. Dato che la temperatura è scesa di alcune decine di gradi (fino a circa 60-70 °C), è opportuno cospargere degli aggregati di materiale litoide fine sulla superficie della sigillatura per eliminarne l'adesività e creare una protezione del sigillante. Gli aggregati superficiali utilizzabili sono l'ardesia o la graniglia.

PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

I degradi delle pavimentazioni flessibili che possono essere trattati attraverso l'utilizzo di sigillante colato a caldo riguardano le fessure longitudinali e trasversali.

Un problema non trascurabile che si può verificare, nella fase della posa in opera, nelle pavimentazioni flessibili è il degradarsi del conglomerato bituminoso al momento dell'applicazione del primer. Infatti, essendo questo un solvente chimico, potrebbe in alcuni casi, deteriorare la pavimentazione esistente, già compromessa dagli agenti atmosferici a causa dei degradi in atto, sciogliendo il bitume presente nello strato superficiale.

Si vuole focalizzare l'attenzione sulla possibilità di procedere alla fresatura della fessura, qualora questa non presentasse un'apertura idonea, per agevolare la fase di colatura. In questo modo la fessura viene opportunamente allargata ed i bordi risultano sagomati dal passaggio dell'apparecchiatura con la quale si intende eseguire tale operazione. A fronte di questa possibilità, bisogna comunque sottolineare il rischio in cui si incorre procedendo con la fresatura della fessura; infatti intervenendo su un degrado in atto, si potrebbe comprometterne ulteriormente lo stato. È possibile inoltre il verificarsi di una sorta di microfessurazione della pavimentazione in seguito al passaggio della fresa.

Bisogna inoltre porre particolare attenzione a non realizzare delle fessure o dei giunti troppo larghi in quanto il passaggio del pneumatico, sopra la superficie sigillata, causa fenomeni di sgranamento degli stessi, provocando il fallimento dell'intervento.

1.2.1.1 FESSURE

Attraverso la sigillatura colata a caldo è possibile sigillare sia le fessure di apertura inferiore ai 5 millimetri, sia quelle di dimensioni maggiori.

Il procedimento per la posa in opera sarà il medesimo per entrambe le tipologie, con la differenza, nel caso in cui non si disponga di un'apparecchiatura adeguata per la colatura, che in presenza di fessure di piccole dimensioni si procederà preventivamente alla fresatura delle stesse con lo scopo di allargarle fino ad una dimensione tale da consentirvi la colatura con i macchinari a disposizione.

La fresatura può essere operata utilizzando frese ad asse verticale, fresa ruotante o sega diamantata.

Prima di procedere alla posa in opera del sigillante è necessario rilevare la temperatura della pavimentazione.

La procedura da seguire è la seguente:

- a. pulizia delle fessure:
 - spazzolatrice,
 - getto d'aria ad alta pressione,
 - getto d'aria calda ad alta pressione;

- b. asciugatura della fessure;
- c. scelta del corretto rapporto dimensionale della sigillatura [larghezza/profondità];
- d. applicazione del primer alla superficie;
- e. colatura del sigillante e rispetto delle temperature di colatura;
- f. eliminazione dell'adesività superficiale.

Si descrivono di seguito le operazioni suddette.

Pulizia delle fessure

La pulizia delle fessure è certamente tra le fasi più importanti del processo di sigillatura, nel caso non sia effettuata correttamente risulterà quasi impossibile, e sicuramente fortemente compromessa, la successiva adesione del sigillante.

Il suo scopo è quello di ottenere superfici esenti da impurità e da elementi residui del preesistente sigillante (che può non avere compatibilità con il nuovo sigillante) che pregiudicano, nella quasi totalità dei casi, la buona riuscita della sigillatura.

Attualmente sono state sperimentate tre tecniche di pulizia: la tecnica criogenica, la sabbiatura, l'abrasione con smerigliatura meccanica.

La tecnica criogenica utilizza un dispositivo in grado di proiettare elementi di ghiaccio secco ad altissima velocità sulla superficie da pulire. L'impatto dà luogo ad un effetto dirompente localizzato a seguito del quale qualunque corpo estraneo viene effettivamente e definitivamente asportato dalla superficie della lastra.

La pulizia con sabbiatura dovrebbe essere condotta con clima asciutto. Si consiglia, in un secondo tempo, di procedere con airblasting per rimuovere la sabbia abrasiva dalla fessura. È buona norma effettuare il passaggio della sabbiatrice lungo ogni lato della fessura orientandovi il flusso d'aria e sabbia al fine di ottenere una maggior efficacia del trattamento di pulitura. Il principale difetto di questa tecnica risiede nell'elevata dispersione di sabbia che si ha a seguito della pulizia, ciò richiede tempi elevati per la successiva rimozione.

L'abrasione con smerigliatura meccanica risulta molto efficace e relativamente poco invasiva sulle lastre, è vantaggiosa sotto il profilo economico e presenta inoltre una buona rapidità di intervento. Per tali ragioni, in molti casi, se ne consiglia l'adozione.

Nel caso non si disponga di macchinari atti ad eseguire queste tecniche, si può operare la pulizia delle fessure attraverso il seguente procedimento:

a. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno della crepa, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;
- posizionare la spazzolatrice all'interno della fessura, regolandone la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura nel canale della fessura.

Una volta rimosso dalla fessura il materiale infiltratosi (polvere, sporcizia, detriti) e quello adeso alle superfici, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

b. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare diversi passaggi all'interno della fessura, fintantoché non si siano rimossi da essa sporcizia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa ciò che prima vi era fuoriuscito;
- eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore. Eseguire la pulizia con getto d'aria a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che questa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

c. getto d'aria calda ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare un primo passaggio all'interno della fessura, rimuovendo dalle superfici sporcizia, polvere, frammenti di pavimentazione;

- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero.

Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello. Eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa cioè che prima vi era fuoriuscito. Effettuare tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione. Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Eseguire la pulizia con getto d'aria calda a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che gli effetti benefici derivanti dal riscaldamento della superficie vadano persi e la crepa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo dell'aria calda ad alta pressione.

Asciugatura delle fessure

La fessura, oltre ad essere pulita, deve risultare perfettamente asciutta, dal momento che l'acqua compromette lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della fessura, sebbene in presenza del primer. L'operazione di asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura delle fessure.

Scelta del corretto rapporto dimensionale della sigillatura [larghezza/profondità]

La durabilità di una sigillatura è legata a diversi fattori: proprietà coesive, adesive, allungamenti ammissibili, resistenza ai cicli termici del sigillante, etc.. A questi deve senz'altro aggiungersi il fattore di forma che condiziona il regime di sforzi interni al sigillante. Le esperienze condotte mostrano che, usando rapporti L/P (dove L è la larghezza della fessura e P è la profondità della sigillatura) 1:2, 1:3 si ha generalmente un effetto benefico dovuto al forte grado di penetrazione che si consegue tra sigillante e fessura. Eventualmente lo spazio sottostante la sigillatura può essere riempito con materiale poliuretano, non suscettibile alle temperature, non infiammabile e non idrofilo.

Applicazione del primer alla superficie

Il primer è un promotore di adesività e la sua presenza è indispensabile. La sua applicazione all'interno della fessura prima di colarvi il sigillante consente di creare una sottile pellicola adesiva che migliora l'adesività tra il sigillante stesso e le superfici interne della fessura. Inoltre il primer ha un costo molto limitato, il suo utilizzo è quindi di norma raccomandato dallo stesso produttore del sigillante.

Il prodotto si applica con un pennello all'interno della fessure precedentemente pulita ed asciugata. In alternativa può essere adoperata anche la tecnica a spruzzo.

Per permettere al primer di fare effetto e quindi di migliorare l'adesività tra le lastre e il sigillante bisogna aspettare 10 – 20 minuti prima di procedere alla fase successiva.

Come precedentemente sottolineato durante l'applicazione del primer potrebbero insorgere dei problemi di degrado delle pareti della fessura a causa della natura chimica del primer stesso che provoca lo scioglimento di parte del bitume della pavimentazione. Si raccomanda quindi di verificarne la compatibilità con il conglomerato bituminoso presente nella pavimentazione prima di procedere alla stesura completa.

Colatura del sigillante e rispetto delle temperature di colatura

Il sigillante è generalmente disponibile in pani di forma parallelepipeda che vengono introdotti in una caldaia nella quale avviene il riscaldamento primario. Da tale caldaia è opportuno travasare di volta in volta modeste quantità di sigillante in altre caldaie di dimensioni più piccole, attrezzate con idoneo ugello per la fase di colatura.

Durante l'intero processo di riscaldamento e fino alla colatura, la temperatura del sigillante deve essere costantemente controllata e tenuta il più possibile prossima a quella per la quale si ha la viscosità minima necessaria per la colatura (di norma circa 190 °C o indicata dal produttore). Nel caso fosse possibile è sempre preferibile usare caldaie diatermiche.

Un riscaldamento eccessivo, se da un lato è "auspicabile" dall'operatore, in quanto il sigillante assume una viscosità molto bassa che consente di velocizzare notevolmente l'operazione di colatura, dall'altro porta inevitabilmente alla "bruciatura" del materiale con perdita pressoché totale delle proprietà chimiche, fisiche e meccaniche e con esse il fallimento della sigillatura. Si raccomanda quindi di procedere alla colatura del sigillante alla temperatura indicata dal produttore. È bene che il sigillante, durante la colatura, venga fatto penetrare a circa $\frac{3}{4}$ della fessura.

Una volta terminata la colatura del sigillante nella fessura è possibile riscaldarlo nuovamente attraverso una fiamma. Mediante questa operazione la parte più superficiale si scioglie, penetra maggiormente nella fessura e ne assume la sagoma, conferendo così una migliore adesione all'interfaccia delle superfici a contatto e permettendo una migliore impermeabilizzazione.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Una volta colato, il sigillante comincia lentamente a raffreddarsi. Una volta che la temperatura è scesa di alcune decine di gradi (fino a circa 60-70 °C) è opportuno cospargere degli aggregati di materiale fine sulla superficie della sigillatura per

eliminare l'adesività superficiale e creare una sorta di protezione del sigillante dall'eventuale strappo. Gli aggregati superficiali utilizzabili sono l'ardesia o la graniglia.

1.2.3 PAVIMENTAZIONI AD ELEMENTI

I degradi delle pavimentazioni ad elementi che possono essere trattati attraverso l'utilizzo di sigillante colato a caldo riguardano i giunti.

1.2.3.1 GIUNTI

Il procedimento da seguire sarà il seguente:

- preparazione del giunto;
- applicazione della sabbia da riempimento;
- preparazione ed applicazione del sigillante.

Si descrivono di seguito le suddette modalità di posa.

Preparazione del giunto

Nel caso in cui la sigillatura avvenga su pavimentazione nuova, la preparazione si riduce alla semplice pulizia del giunto dal materiale che è penetrato in esso (polvere, detriti, frammenti di pavimentazione).

Prima di rimuovere il materiale che è penetrato all'interno del giunto si procede alla pulizia del giunto mediante sabbiatura. La pulizia con sabbiatura dovrebbe essere condotta con clima asciutto. Si consiglia, in un secondo tempo, di procedere con airblasting per rimuovere la sabbia abrasiva dalla fessura. È buona norma effettuare il passaggio della sabbiatrice lungo ogni lato della fessura orientandovi il flusso d'aria e sabbia al fine di ottenere una maggior efficacia del trattamento di pulitura

L'operazione di rimozione del materiale presente nel giunto deve essere eseguita con getto d'aria ad alta pressione. Nel caso in cui la temperatura della pavimentazione sia inferiore a 4 °C e il giunto non si trovi in condizioni asciutte, l'operazione di rimozione deve essere effettuata con getto d'aria calda ad alta pressione, non solo per rimuovere i detriti, ma anche per asciugare il giunto e riscaldare le pareti dello stesso al fine di ottenere un'adesione ottimale del sigillante.

Per effettuare la pulizia del giunto attraverso il getto d'aria compressa bisogna posizionare l'estremità della lancia del compressore ad aria a non più di 50 mm dal giunto; posizionare la lancia in maniera tale che formi un angolo minimo con la superficie pavimentata per evitare che durante la pulizia possa venir asportata la sabbia che riempie il giunto.

Inoltre bisogna effettuare diversi passaggi all'interno del giunto, fintantoché non si siano rimossi da esso sporczia, polvere e detriti. Una volta allontanato dal giunto il materiale rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- adottare maggiori diametri dei tubi;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

Se la pulizia del giunto viene effettuata con getto d'aria calda, bisogna preliminarmente verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello. Una volta verificato ciò bisognerà procedere come sopra, posizionando l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dal giunto, formando un angolo minimo con la superficie pavimentata al fine di evitare che durante la pulizia possa venir asportata la sabbia che riempie il giunto.

Una volta allontanato dal giunto il materiale rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Se la pulizia produce pochi risultati:

- adottare maggiori diametri dei tubi;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

Finite le operazioni di pulizia attraverso sabbiatura e getto d'aria, si utilizzano dei solventi, inseriti all'interno del giunto, per sciogliere le impurità residue e permettere così una migliore adesione del sigillante alle pareti.

Applicazione della sabbia da riempimento

L'applicazione della sabbia da riempimento deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- la granulometria della sabbia da riempimento deve corrispondere a quella raccomandata dal produttore del sigillante;
- granulometrie differenti potrebbero ridurre la capacità di adesione del sigillante alla sabbia stessa;
- il giunto deve essere riempito fino alla profondità di progetto, così che in seguito alla colatura di sigillante si ottenga il fattore di forma desiderato;
- la sabbia da riempimento non deve risultare umida, per evitare di contaminare il giunto e compromettere l'adesività a causa della formazione di bolle nella massa del sigillante;
- i bordi del giunto e la pavimentazione circostante non devono presentare danno di alcun tipo, a seguito dell'operazione di riempimento.

Per applicare la sabbia di riempimento bisogna cospargere la superficie dei masselli con la sabbia, quindi facilitarne la penetrazione nei giunti mediante scope. Successivamente si procede a costipare la sabbia all'interno dei giunti, servendosi di strumenti appositi, quali cazzuole.

Non utilizzare un quantitativo di sabbia superiore a quella definita nella fase di progetto; questo infatti significherebbe avere una profondità di penetrazione del sigillante inferiore a quella prestabilita, anche dopo costipazione. Il raggiungimento di una profondità inferiore porterebbe una riduzione del fattore di forma del sigillante successivamente colato (rapporto profondità/larghezza del materiale applicato). L'utilizzo di un fattore di forma insufficiente significa una minore efficacia del trattamento, che pertanto sarà più esposto al rischio di asportazione da parte dei veicoli.

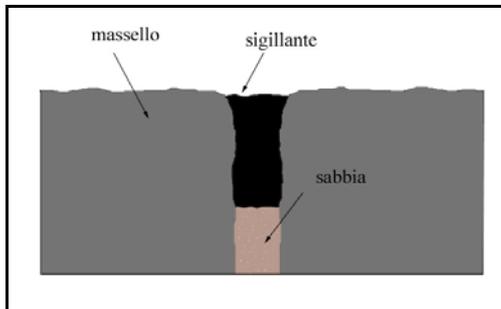


Figura 1.2 - Quantitativo corretto di sabbia: fattore di forma idoneo

Preparazione ed applicazione del sigillante

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il materiale colato non deve superare il piano viabile né ricoprire i bordi del giunto;
- la colatura deve essere eseguita in maniera uniforme, in modo da non presentare discontinuità o stratificazioni che ridurrebbero la resistenza meccanica del trattamento;
- la colatura del sigillante all'interno del giunto deve raggiungere un livello inferiore di alcuni millimetri rispetto alla superficie della pavimentazione, in modo da evitare la possibile fuoriuscita del materiale causa della contrazione del giunto.

L'applicazione può essere effettuata in svariati modi; ne vengono analizzati di seguito due:

- caldaia diatermica e recipienti per l'applicazione.
- vasca di fusione a doppio rivestimento con lancia per l'applicazione.

Prima tecnica di applicazione

Il primo metodo d'applicazione consiste nell'utilizzo di una caldaia diatermica dotata di rilevatore di temperatura e di un recipiente per l'applicazione del sigillante. La preparazione e l'applicazione devono essere effettuate nel seguente modo:

- a. dotarsi di una quantità di materiale sufficiente per poter realizzare la sigillatura;
- b. inserire gli elementi di sigillante all'interno della caldaia, permettendo a ciascuno di essi di fondersi pressoché completamente prima dell'introduzione del successivo;
- c. controllare, attraverso il termometro esterno, che nella caldaia si raggiunga il punto di fusione del materiale e mescolare il materiale servendosi dell'apposita agitatore esterno;
- d. una volta completata la fusione del materiale e raggiunta la temperatura d'installazione consigliata, versare il sigillante fuso all'interno di un recipiente per la posa in opera;
- e. versare il materiale all'interno del giunto in modo da riempirlo, dal basso verso l'alto, senza superare il piano stradale finito, evitando il formarsi di bolle d'aria;
- f. applicare il sigillante con un moto continuo per evitare la formazione di spazi vuoti in parti del giunto;
- g. Controllare periodicamente la temperatura e il livello del sigillante all'interno della caldaia, aggiungendo materiale se necessario.
- h. Ispezionare la posa in opera, rilevando e risolvendo eventuali problemi come segue:
- i. se il sigillante presenta bolle sulla sua superficie, controllare che la sabbia utilizzata come riempitivo sia asciutta;
- j. se il sigillante tende a sprofondare all'interno del giunto, controllare che la costipazione della sabbia sia stata effettuata in maniera corretta;
- k. se il sigillante non aderisce alle pareti del giunto, controllare che:
 - le pareti del giunto siano state pulite correttamente;
 - la temperatura di applicazione del sigillante non sia inferiore a quella raccomandata dal produttore;
 - la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa;
- l. se il sigillante tende a rimanere viscoso dopo la posa in opera, controllare che non abbia subito surriscaldamento o sia stato riscaldato troppo a lungo.

Proteggere il materiale colato stendendo uno strato di polvere di ardesia o di talco, per ridurre l'adesione del sigillante ai pneumatici dei veicoli, quando la strada viene riaperta al traffico.

Non permettere a nessun macchinario/veicolo di passare sopra al giunto, fino a quando il sigillante non sia completamente reticolato.

Seconda tecnica di applicazione

Il secondo metodo consiste in una vasca di fusione a doppio rivestimento; tra il primo e il secondo rivestimento è contenuto dell'olio, che viene riscaldato attraverso una fonte di calore esterna; una volta caldo, l'olio permette la fusione del materiale contenuto nella vasca di fusione. Alla vasca di fusione è collegato un tubo, terminante con una lancia per l'applicazione del materiale.

Nel caso che i lavori di sigillatura vengano eseguiti con il secondo metodo, l'installazione del sigillante deve avvenire nel seguente modo:

- controllare che non vi sia formazione di carbonio sulle superfici della vasca di fusione, perché questo potrebbe portare a surriscaldamento del sigillante;
- pulire e calibrare accuratamente i sensori di temperatura;
- scaldare l'olio che circonda la vasca di fusione, fino ad una temperatura non superiore di 24 °C al valore di sicurezza raccomandato dal produttore del sigillante;
- inserire gli elementi di sigillante all'interno della caldaia, permettendo a ciascuno di essi di fondersi, pressoché completamente, prima dell'introduzione del successivo;
- mantenere il sigillante tra la temperatura consigliata di applicazione e la temperatura di riscaldamento in sicurezza.

Controllare la temperatura della pavimentazione in quanto l'applicazione del sigillante deve avvenire quando il manto stradale supera i 4°C, è in condizioni asciutte e la temperatura dell'aria oltrepassa il punto di rugiada.

Se la temperatura della pavimentazione è inferiore a 4 °C e il giunto si trova in condizioni umide, riscaldarli con getto d'aria calda mediante una lancia riscaldata, connessa ad un compressore.

Posizionare la parte terminale della lancia di applicazione del sigillante all'interno del giunto, così da evitare che il materiale possa finire sulla pavimentazione o ricoprire i bordi del giunto.

Versare il materiale all'interno del giunto in modo da riempirlo dal basso verso l'alto senza superare il piano stradale finito, evitando che possano formarsi bolle d'aria.

Applicare il sigillante senza interruzioni e muovendo la lancia in modo che il materiale fuoriesca dietro di essa. Quando non si sta applicando il materiale, rimescolare il sigillante nella vasca di fusione.

Potrebbero verificarsi i seguenti problemi:

- se il sigillante presenta bolle sulla sua superficie, controllare che la sabbia utilizzata come riempitivo sia asciutta;
- se il sigillante tende a sprofondare all'interno del giunto, controllare che la costipazione della sabbia sia stata effettuata in maniera corretta;
- se il sigillante non aderisce alle pareti del giunto, controllare che:
 - le pareti del giunto siano state pulite correttamente;
 - la temperatura di applicazione del sigillante non sia inferiore a quella raccomandata dal produttore;
 - la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa;
- se il sigillante tende a rimanere viscoso dopo la posa in opera, controllare che non abbia subito surriscaldamento o sia stato riscaldato troppo a lungo.

Proteggere il materiale colato stendendo uno strato di polvere di ardesia o di graniglia, per ridurre l'adesione del sigillante ai pneumatici dei veicoli, quando la strada viene riaperta al traffico.

Non permettere a nessun macchinario/veicolo di passare sopra al giunto, fino a quando il sigillante non sia completamente indurito.

ARTICOLO 2

SIGILLATURA A CALDO CON NASTRINO PREFORMATO

Si definisce sigillatura con nastro preformato posato a caldo l'intervento a carattere manutentivo, mediante il quale si interviene su pavimentazioni rigide e flessibili, in fessure di piccola larghezza, al fine di evitare un più veloce deterioramento delle sovrastrutture considerate. Generalmente l'impiego del nastro preformato è destinato alla sigillatura di fessure, comunque non se ne esclude l'utilizzo anche lungo i giunti di stesa e di ripresa per attenuare gli stacchi, nonché eventuali dislivelli, tra due stese adiacenti di conglomerato. Per entrambi casi valgono le stesse considerazioni e modalità di posa, nonché gli stessi accorgimenti descritti nel medesimo articolo, pertanto d'ora in poi si farà riferimento solo alla trattazione delle fessure il cui impiego è senza dubbio quello più rilevante.

Si precisa che, a fronte della più consolidata conoscenza inerente i nastri posati a freddo, la tecnica della sigillatura con nastri posati a caldo è da considerarsi a tutt'oggi sperimentale.

2.1 MATERIALI

Facendo riferimento alla classificazione fornita dall' ACI (American Concrete Institute), tra i tipi di materiali adatti alla sigillatura troviamo i sigillanti preformati a nastro [SHRP-M/UFR-91-504, Innovative material and equipment for pavement surface repair].

Si precisa che, a fronte della più consolidata conoscenza inerente i nastri posati a freddo, la tecnica della sigillatura con nastro posato a caldo è da considerarsi a tutt'oggi sperimentale.

Il sigillante sagomato a nastro è disponibile sotto forma di rotoli di diversa larghezza, da montare sull'apposito strumento di applicazione, ha uno spessore di alcuni millimetri per non creare impedimenti al passaggio dei veicoli, e possiede caratteristiche di elevata adesività e impermeabilizzazione.

Il materiale utilizzato è un tipo di sigillante bituminoso già preformato da applicare, direttamente allo stato in cui si trova e a caldo, in modo da ricoprire la fessura e anche parte della pavimentazione su entrambi i bordi, formando in tal modo una sorta di ponte continuo (overband) [SHRP-H- 348, Materials and procedures for sealing and filling cracks in asphalt-surfaced pavements]. Le superfici da sigillare devono essere asciutte, sgrassate e libere da polvere o impurità. Per maggiori dettagli si rimanda al 2.2 relativo alle modalità di posa in opera. Tra i materiali necessari alla sigillatura con nastro preformato da posare a caldo si individuano anche il primer e gli aggregati superficiali. Il primo di questi elementi ha la funzione di attivare l'adesione tra pavimentazione e sigillante, i secondi servono invece a rendere ruvida e antiaderente la superficie del materiale appena posato.

2.1.1 SIGILLANTE

Il sigillante deve avere delle caratteristiche ideali tali da massimizzarne le sue prestazioni, una volta posto in opera, e da assicurarne una lunga durata, a tal proposito si veda quanto contenuto nella "Premessa".

Si sottolinea che il buon funzionamento del nastro si ottiene a condizione che lo stesso sia posato su strade con medio/alto traffico veicolare, così che la conseguente rullatura ne favorisca la compattazione all'interno della fessura.

2.1.1.1 UTILIZZO IN PAVIMENTAZIONI RIGIDE

Il nastro preformato da posare a caldo, in ambito delle pavimentazioni rigide, può essere utilizzato per:

- sigillare e chiudere lesioni superficiali e fessure per impedire l'infiltrazione d'acqua nel sottofondo stradale;
- collegare e sigillare superfici stradali complanari a seguito di interventi di ripristino e/o manutenzione, quali rappezzi o giunti tra nuova e vecchia pavimentazione, a seguito di interventi di cablaggio o posa di impianti fognari o tecnologici;

Gli impieghi sopra elencati si effettuano seguendo quanto verrà esposto in merito alle fessure. Si sottolinea che la sigillatura mediante nastro preformato è efficace per valori di apertura non superiori ai 5mm, oltre tale limite è preferibile la tecnica di colatura a caldo.

2.1.1.1.1 FESSURE

Nelle pavimentazioni il fenomeno della fessurazione può essere dovuto sia alle sollecitazioni interne causate da variazioni termiche che dal ritiro del calcestruzzo. Inoltre la fessurazione in alcuni casi può anche essere causata da differenze di cedimento, seppure minime, della superficie di appoggio.

La sigillatura con nastro preformato posato a caldo consente di operare sulle fessure di piccola larghezza. Bisogna inoltre prestare particolare attenzione, attraverso un monitoraggio preventivo, allo spostamento orizzontale che queste possono avere durante l'anno a causa dei movimenti delle lastre. Infatti, se a seguito dell'ulteriore allargamento la dimensione della fessura supera i 5 millimetri di larghezza, in luogo del nastro, si consiglia di utilizzare la tecnica con colatura del sigillante.

Requisiti prescritzionali

Il sigillante dovrà essere costituito da un bitume modificato con gomme termoplastiche tipo SBS (Stirene-Butadiene-Stirene), e SIS (Stirene-Isoprene-Stirene) in contenuto variabile da 13% a 17%, resine alifatiche (3-5%), olio di processo (3-5%) e promotori di adesività (<2%). Il bitume dovrà essere di tipo emulsionabile 160-220 (specifiche C.E.N.) con un contenuto di paraffina (CNR BU 66) < 0,5 % in peso e un contenuto di zolfo (ASTM D1552-83) < 3 % in peso onde

prevenire invecchiamento e infragilimento del sigillante. La gomma termoplastica dovrà essere di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con un una percentuale di stirene del 30 - 32 % e un copolimero stirene-isoprene con una percentuale di stirene < 15%. La resina sarà di tipo alifatica con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 96-104°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 3.000 mPa.s. L'olio di processo dovrà avere una viscosità cinematica a 40°C (ASTM D-445) 90-105 mm²/s e un punto di infiammabilità (ASTM D-92) > 250°C.

Requisiti prestazionali

Non esistendo ancora per il momento una specifica normativa di riferimento, la caratterizzazione dei materiali viene eseguita partendo dai risultati ottenuti nelle esperienze in sito. Le prove fanno riferimento sia al prodotto finito, sia alla miscela con cui è realizzato.

Tabella 2.1 – Requisiti prestazionali della miscela con cui si realizza il nastrino a caldo

Proprietà dei materiali	Normativa di Riferimento	Unità di Misura	Valore
Punto di rammollimento	EN 1427	°C	> 85
Penetrazione a 25°C	EN 13880 - 2	dmm	da 40 a 130
Resilienza	EN 13880 - 3	%	> 60
Stabilità al calore: - penetrazione a cono - resilienza	EN 13880 - 4	dmm %	da 40 a 130 > 60
Resistenza al rifluimento	EN 13880 - 5	mm	< 2
Resistenza al rifluimento Dopo invecchiamento	EN 13880 - 5	mm	< 2

Tabella 2.2 – Requisiti prestazionali del nastrino a caldo

Proprietà dei materiali	Normativa di Riferimento	Unità di Misura	Valore
Resistenza Attrito Radente	CNR BU 105 del 15/03/85	BPN	>60

2.1.1.2 UTILIZZO IN PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

Come già sopra esposto in merito alle pavimentazioni rigide, l'utilizzo del nastrino preformato come sigillante, risulta efficace in caso di sigillatura, soprattutto su pavimentazioni nuove. Questa dovrà essere eseguita con temperature atmosferiche medie (da 7°C a 18°C), come in autunno o in primavera. Ciò favorisce l'apertura, per lo meno parziale, delle fessure, e permette di lavorare rapportandosi al valore medio della larghezza della fessura su tutto l'arco dell'anno. Il nastrino preformato da posare a caldo, in ambito delle pavimentazioni flessibili, può essere utilizzato in un vasto campo applicativo, di seguito sono elencati gli impieghi:

- sigillare e chiudere lesioni superficiali e fessure per impedire l'infiltrazione d'acqua nel sottofondo stradale;
- sigillatura longitudinale e trasversale di strati complanari nella carreggiata stradale;
- collegare e sigillare superfici stradali complanari a seguito di interventi di ripristino e/o manutenzione, quali rappezzi o giunti tra nuova e vecchia pavimentazione, a seguito di interventi di cablaggio o posa di impianti fognari o tecnologici;

Tutti gli impieghi sopra elencati si effettuano seguendo quanto verrà esposto in merito alle fessure.

2.1.1.2.1 FESSURE

Con la sigillatura con nastrino preformato a caldo si trattano le fessure di piccola larghezza in quanto le loro dimensioni risultano inferiori ai 2.5 mm. Bisogna inoltre prestare particolare attenzione, attraverso un monitoraggio preventivo, allo spostamento orizzontale che queste possono avere durante l'anno. Infatti, se a seguito dell'ulteriore allargamento la dimensione della fessura superi i 5 millimetri di larghezza, in luogo del nastrino, si consiglia di utilizzare la tecnica con colatura del sigillante.

Requisiti prescritzionali

Il sigillante dovrà essere costituito da un bitume modificato con gomme termoplastiche tipo SBS (Stirene-Butadiene-Stirene), e SIS (Stirene-Isoprene-Stirene) in contenuto variabile da 13% a 17%, resine alifatiche (3-5%), olio di processo (3-5%) e promotori di adesività (<2%). Il bitume dovrà essere di tipo emulsionabile 160-220 (specifiche C.E.N.) con un contenuto di paraffina (CNR BU 66) < 0,5 % in peso e un contenuto di zolfo (ASTM D1552-83) < 3 % in peso onde prevenire invecchiamento e infragilimento del sigillante. La gomma termoplastica dovrà essere di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con un una percentuale di stirene del 30 - 32 % e un copolimero stirene-isoprene con una percentuale di stirene < 15%. La resina sarà di tipo alifatica con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 96-104°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 3.000 mPa.s. L'olio di processo dovrà avere una viscosità cinematica a 40°C (ASTM D-445) 90-105 mm²/s e un punto di infiammabilità (ASTM D-92) > 250°C.

Requisiti prestazionali

Non esistendo ancora per il momento una specifica normativa di riferimento, la caratterizzazione dei materiali viene eseguita partendo dai risultati ottenuti nelle esperienze in sito. Le prove fanno riferimento sia al prodotto finito, sia alla miscela con cui è realizzato.

Tabella 2.3 – Requisiti prestazionali della miscela con cui si realizza il nastrino a caldo

Proprietà dei materiali	Normativa di Riferimento	Unità di Misura	Valore
Punto di rammollimento	EN 1427	°C	> 85
Penetrazione a 25°C	EN 13880 - 2	dmm	da 40 a 130
Resilienza	EN 13880 - 3	%	> 60
Stabilità al calore: - penetrazione a cono - resilienza	EN 13880 - 4	dmm %	da 40 a 130 > 60
Resistenza al rifluimento	EN 13880 - 5	mm	< 2
Resistenza al rifluimento Dopo invecchiamento	EN 13880 - 5	mm	< 2

Tabella 2.4 – Requisiti prestazionali del nastrino a caldo

Proprietà dei materiali	Normativa di Riferimento	Unità di Misura	Valore
Resistenza Attrito Radente	CNR BU 105 del 15/03/85	BPN	>60

2.1.2 PRIMER

Il primer è un materiale che funge da attivatore di adesione tra sigillante e superficie di posa. È un prodotto in forma liquida che viene posto in opera con l'ausilio di un apposito pennello dopo aver pulito la fessura. Normalmente, prima di procedere alla posa del sigillante, si lascia trascorrere un breve tempo, 10 – 20 minuti, affinché esso si asciughi e sia in grado di sviluppare una presa efficace. L'uso di questo prodotto, in ragione anche del suo costo contenuto, è fortemente raccomandato dagli stessi produttori di sigillante in quanto migliora il risultato finale della sigillatura favorendo una forte adesione tra le superfici dei materiali a contatto. Il primer costituisce pertanto parte integrante della sigillatura considerata come un complesso di tre elementi fondamentali: fessura – sigillante – primer.

Per quanto concerne l'aspetto prescrizione il primer dovrà essere costituito da una soluzione a base solvente di gomme termoplastiche tipo SBS e SIS (5-10%), resine alifatiche (20-30%) e solventi non polari (50-60%). La gomma termoplastica dovrà essere di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con un una percentuale di stirene del 30-32 % e un copolimero stirene-isoprene con una percentuale di stirene > 15%. La resina sarà di tipo alifatica con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 120-140°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) 2.000-4.000 mPa.s.

2.1.3 AGGREGATI SUPERFICIALI

Si tratta di materiali lapidei quali graniglia di basalto e di polvere di ardesia grossa con granulometria inferiore a 2 mm, che vengono stesi sulla superficie del sigillante, poco dopo la posa, in modo da costituire un manto di copertura uniforme. La funzione degli aggregati superficiali è quella di impedire che il sigillante preformato appena messo in opera, avente una forte propensione ad aderire ai pneumatici, venga immediatamente ed irrimediabilmente asportato dalla superficie di posa.

2.2 POSA IN OPERA

Si definisce posa in opera l'insieme degli interventi per mezzo dei quali è possibile realizzare la sigillatura, ovvero il complesso degli elementi: fessura – primer – sigillante. Le operazioni di messa in opera sono sostanzialmente quelle relative alle modalità di preparazione della superficie, prima della posa, e di attuazione di tutti gli accorgimenti necessari al buon esito della sigillatura.

Nella fattispecie la posa in opera dovrà dare risultati come quelli raffigurati nella seguente immagine, relativi alle fasi di vita del nastro una volta in opera.

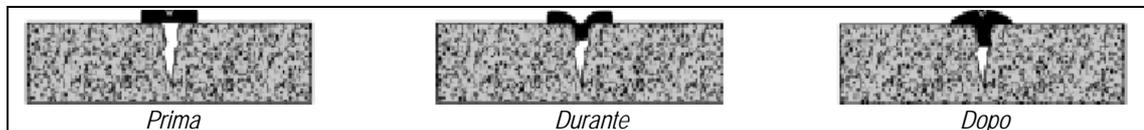


Figura 2.1 – Fasi della vita del nastro posto in opera

2.1.4 PAVIMENTAZIONI RIGIDE

I degni delle pavimentazioni rigide che possono essere trattati attraverso l'utilizzo di sigillatura a caldo con nastro preformato riguardano le fessure. In particolare vengono trattate le fessure di piccole dimensioni (inferiori ai 2.5 mm) e quelle di dimensione maggiore purché la loro apertura risulti comunque inferiore ai 5 mm.

2.1.4.1 FESSURE

La posa in opera è caratterizzata da una rigorosa successione di fasi che viene di seguito riportata.

Prima di procedere con la posa in opera risulta necessario controllare la temperatura della pavimentazione. Le fasi da seguire sono le seguenti:

- a. pulizia delle fessure:
 - getto d'aria ad alta pressione,
 - spazzolatrice,
 - getto d'aria calda ad alta pressione;
- b. asciugatura delle fessure;
- c. applicazione del primer alla superficie,
- d. preparazione ed applicazione del sigillante;
- e. riscaldamento con fiamma;
- f. eliminazione dell'adesività superficiale.

Pulizia delle fessure

La pulizia delle fessure è certamente tra le fasi più importanti del processo di sigillatura, infatti nel caso non venga effettuata correttamente risulterà quasi impossibile, e comunque fortemente compromessa, la successiva adesione del sigillante.

Lo scopo è quello di ottenere superfici esenti da impurità e/o da elementi residui del preesistente sigillante (che può eventualmente non essere compatibile con il nuovo tipo), che pregiudicano nella quasi totalità dei casi, la buona riuscita della sigillatura.

Attualmente sono state sperimentate tre tecniche di pulizia: la tecnica criogenica, la sabbiatura, l'abrasione con smerigliatura meccanica.

La tecnica criogenica utilizza un dispositivo in grado di proiettare elementi di ghiaccio secco ad altissima velocità sulla superficie da pulire. L'impatto dà luogo ad un effetto dirompente localizzato a seguito del quale qualunque corpo estraneo viene immancabilmente asportato dalla superficie della lastra.

La pulizia con sabbiatura dovrebbe essere condotta con clima asciutto. Si consiglia, in un secondo tempo, di procedere con airblasting per rimuovere la sabbia abrasiva dalla fessura. È buona norma effettuare il passaggio della sabbiatrice lungo ogni lato della fessura orientando il flusso d'aria e sabbia al fine di ottenere una maggior efficacia del trattamento di pulitura. Il principale difetto di questa tecnica risiede nell'elevata dispersione di sabbia che si ha a seguito della pulizia, ciò richiede tempi elevati per la successiva rimozione.

L'abrasione con smerigliatura meccanica risulta molto efficace e relativamente poco invasiva per le lastre, è vantaggiosa sotto il profilo economico e presenta inoltre una buona rapidità di intervento. Per tali ragioni, in molti casi, se ne consiglia l'adozione.

Nel caso non si disponga di macchinari atti ad eseguire queste tecniche, si può operare la pulizia delle fessure attraverso il seguente procedimento:

- a. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno della crepa, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;

- posizionare la spazzolatrice all'interno della fessura, regolandone la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura nel canale della fessura.

Una volta rimosso dalla fessura il materiale infiltratosi (polvere, sporcizia, detriti) e quello adeso alle superfici, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

b. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare diversi passaggi all'interno della fessura, fintantoché non si siano rimossi da essa sporcizia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa ciò che prima era fuoriuscito proprio da quest'ultima;
- eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore. Eseguire la pulizia con getto d'aria a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che questa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

c. getto d'aria calda ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare un primo passaggio all'interno della fessura, rimuovendo dalle superfici sporcizia, polvere, frammenti di pavimentazione;
- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero.

Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello. Eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa ciò che prima vi era fuoriuscito. Effettuare tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione. Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Eseguire la pulizia con getto d'aria calda a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che gli effetti benefici derivanti dal riscaldamento della superficie vadano persi e la crepa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo dell'aria calda ad alta pressione.

Asciugatura delle fessure

La fessura, oltre ad essere pulita, deve risultare perfettamente asciutta, dal momento che l'acqua, nonostante la presenza del primer, impedisce e comunque inibisce lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della lastra. L'operazione di asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura delle fessure.

Applicazione del primer alla superficie

Il primer è un promotore di adesività e la sua presenza è indispensabile. La sua applicazione all'interno della fessura prima di posarvi il sigillante consente di creare una sottile pellicola adesiva che migliora l'adesività tra il sigillante stesso e le pareti della fessura. Inoltre il primer ha un costo molto limitato, il suo utilizzo è quindi di norma raccomandato dallo stesso produttore del sigillante.

Il prodotto si applica con un pennello all'interno della fessure precedentemente pulita ed asciugata. In alternativa può essere adoperata anche la tecnica a spruzzo.

Per permettere al primer di fare presa e quindi di migliorare l'adesività tra le superfici a contatto (fessura – sigillante), bisogna aspettare 10/20 minuti prima di procedere alla fase successiva.

Preparazione ed applicazione del sigillante

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il nastro deve ricoprire completamente il canale della fessura, lungo tutto il suo sviluppo;
- i bordi della fessura e la pavimentazione circostante non devono risultare danneggiate, a seguito dell'operazione di installazione del sigillante.

L'applicazione del nastro deve avvenire nel seguente modo:

- misurare la larghezza della fessura in più punti, ricavando il valore medio delle misure; il numero di misurazioni non deve essere costante, ma variare in base alla lunghezza di sviluppo della fessura: fessure che abbiano estensioni maggiori richiedono più misure;
- una volta determinata la larghezza media della fessura, scegliere un nastro di dimensioni idonee.
- inserire il rotolo di sigillante all'interno della macchina per l'applicazione (trolley manuale);
- centrare la macchina per l'applicazione lungo la fessura;
- iniziare la stesa del nastro sulla lesione, ponendo attenzione che il nastro ricopra completamente la crepa: una copertura inadeguata della fessura pregiudicherebbe l'intero trattamento.

Ispezionare la posa in opera; se il sigillante non aderisce alle pareti della fessura, controllare che:

- le pareti della fessura siano state pulite correttamente;
- la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa.

Riscaldamento con fiamma

Successivamente si procede al riscaldamento del nastro mediante fiamma, a breve distanza da essa, e per pochi secondi, evitando di bruciare il materiale e la pavimentazione.

Con questa procedura il sigillante inizia a liquefarsi e penetra maggiormente all'interno della fessura, adattandosi al suo andamento e conferendo un'efficace adesione.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Per eliminare l'adesività superficiale si protegge il nastro stendendovi uno strato di polvere di ardesia, di graniglia.

In questo modo si inibiscono le proprietà adesive del materiale, riducendo così il rischio di asportazione del sigillante da parte dei pneumatici dei veicoli.

Infine si riapre la strada al traffico, in modo che il nastro venga pressato dai carichi veicolari, penetrando all'interno della fessura e ricoprendo ulteriormente i bordi della stessa.

2.1.5 PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

I degni delle pavimentazioni flessibili che possono essere trattati attraverso l'utilizzo di sigillatura a caldo con nastro preformato riguardano le fessure. In particolare vengono trattate le fessure di piccole dimensioni (inferiori ai 2.5 mm) e quelle di grande dimensione purché la loro apertura risulti comunque inferiore ai 5 mm.

2.1.5.1 FESSURE

La posa in opera è caratterizzata da una rigorosa successione di fasi che viene di seguito riportata.

Prima di procedere con la posa in opera risulta necessario la temperatura della pavimentazione. Le fasi da seguire sono le seguenti:

- a. pulizia delle fessure:
 - getto d'aria ad alta pressione,
 - spazzolatrice,
 - getto d'aria calda ad alta pressione;
- b. asciugatura delle fessure;
- c. applicazione del primer alla superficie,
- d. preparazione ed applicazione del sigillante;
- e. riscaldamento con fiamma;
- f. eliminazione dell'adesività superficiale.

Pulizia delle fessure

La pulizia delle fessure è certamente tra le fasi più importanti del processo di sigillatura, infatti nel caso non venga effettuata correttamente risulterà quasi impossibile, e comunque fortemente compromessa, la successiva adesione del sigillante.

Lo scopo è quello di ottenere superfici esenti da impurità e/o da elementi residui del preesistente sigillante (che può eventualmente non essere compatibile con il nuovo tipo), che pregiudicano nella quasi totalità dei casi, la buona riuscita della sigillatura.

Attualmente sono state sperimentate tre tecniche di pulizia: la tecnica criogenica, la sabbiatura, l'abrasione con smerigliatura meccanica.

La tecnica criogenica utilizza un dispositivo in grado di proiettare elementi di ghiaccio secco ad altissima velocità sulla superficie da pulire. L'impatto dà luogo ad un effetto dirompente localizzato a seguito del quale qualunque corpo estraneo viene immancabilmente asportato dalla superficie della lastra.

La pulizia con sabbiatura dovrebbe essere condotta con clima asciutto. Si consiglia, in un secondo tempo, di procedere con airblasting per rimuovere la sabbia abrasiva dalla fessura. È buona norma effettuare il passaggio della sabbiatrice lungo ogni lato della fessura orientandovi il flusso d'aria e sabbia al fine di ottenere una maggior efficacia del trattamento di pulitura. Il principale difetto di questa tecnica risiede nell'elevata dispersione di sabbia che si ha a seguito della pulizia, ciò richiede tempi elevati per la successiva rimozione.

L'abrasione con smerigliatura meccanica risulta molto efficace e relativamente poco invasiva per le lastre, è vantaggiosa sotto il profilo economico e presenta inoltre una buona rapidità di intervento. Per tali ragioni, in molti casi, se ne consiglia l'adozione.

Nel caso non si disponga di macchinari atti ad eseguire queste tecniche, si può operare la pulizia delle fessure attraverso il seguente procedimento:

a. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno della crepa, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;
- posizionare la spazzolatrice all'interno della fessura, regolandone la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura nel canale della fessura.

Una volta rimosso dalla fessura il materiale infiltratosi (polvere, sporcizia, detriti) e quello adeso alle superfici, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

b. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare diversi passaggi all'interno della fessura, fintantoché non si siano rimossi da essa sporcizia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa ciò che prima era fuoriuscito proprio da quest'ultima;
- eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore. Eseguire la pulizia con getto d'aria a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che questa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

c. getto d'aria calda ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare un primo passaggio all'interno della fessura, rimuovendo dalle superfici sporcizia, polvere, frammenti di pavimentazione;
- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero.

Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello. Eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa ciò che prima vi era fuoriuscito. Effettuare tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione. Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Eseguire la pulizia con getto d'aria calda a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che gli effetti benefici derivanti dal riscaldamento della superficie vadano persi e la crepa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo dell'aria calda ad alta pressione.

Asciugatura delle fessure

La fessura, oltre ad essere pulita, deve risultare perfettamente asciutta, dal momento che l'acqua, nonostante la presenza del primer, impedisce e comunque inibisce lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della lastra. L'operazione di asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura delle fessure.

Applicazione del primer alla superficie

Il primer è un promotore di adesività e la sua presenza è indispensabile. La sua applicazione all'interno della fessura prima di posarvi il sigillante consente di creare una sottile pellicola adesiva che migliora l'adesività tra il sigillante stesso e le pareti della fessura. Inoltre il primer ha un costo molto limitato, il suo utilizzo è quindi di norma raccomandato dallo stesso produttore del sigillante.

Il prodotto si applica con un pennello all'interno della fessure precedentemente pulita ed asciugata. In alternativa può essere adoperata anche la tecnica a spruzzo.

Per permettere al primer di fare presa e quindi di migliorare l'adesività tra le superfici a contatto (fessura – sigillante), bisogna aspettare 10/20 minuti prima di procedere alla fase successiva.

Preparazione ed applicazione del sigillante

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il nastro deve ricoprire completamente il canale della fessura, lungo tutto il suo sviluppo;
- i bordi della fessura e la pavimentazione circostante non devono risultare danneggiati, a seguito dell'operazione di installazione del sigillante.

L'applicazione del nastro deve avvenire nel seguente modo:

- misurare la larghezza della fessura in più punti, ricavando il valore medio delle misure; il numero di misurazioni non deve essere costante, ma variare in base alla lunghezza di sviluppo della fessura: fessure che abbiano estensioni maggiori richiedono più misure;
- una volta determinata la larghezza media della fessura, scegliere un nastro di dimensioni idonee.
- inserire il rotolo di sigillante all'interno della macchina per l'applicazione (trolley manuale);
- centrare la macchina per l'applicazione lungo la fessura;
- iniziare la stesa del nastro sulla lesione, ponendo attenzione che il nastro ricopra completamente la crepa: una copertura inadeguata della fessura pregiudicherebbe l'intero trattamento.

Ispezionare la posa in opera; se il sigillante non aderisce alle pareti della fessura, controllare che:

- le pareti della fessura siano state pulite correttamente;
- la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa.

Riscaldamento con fiamma

Successivamente si procede al riscaldamento del nastro mediante fiamma, a breve distanza da essa, e per pochi secondi, evitando di bruciare il materiale e la pavimentazione.

Con questa procedura il sigillante inizia a liquefarsi e penetra maggiormente all'interno della fessura, adattandosi al suo andamento e conferendo un'efficace adesione.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Per eliminare l'adesività superficiale si protegge il nastro stendendovi uno strato di polvere di ardesia, di graniglia.

In questo modo si inibiscono le proprietà adesive del materiale, riducendo così il rischio di asportazione del sigillante da parte dei pneumatici dei veicoli.

Infine si riapre la strada al traffico, in modo che il nastro venga pressato dai carichi veicolari, penetrando all'interno della fessura e ricoprendo ulteriormente i bordi della stessa.

ARTICOLO 3

SIGILLATURA COLATA A FREDDO

Si definisce sigillatura colata a freddo l'intervento a carattere manutentivo, mediante il quale si interviene sulle pavimentazioni ad elementi al fine di migliorarne le caratteristiche estetiche, di sicurezza e comfort, ed evitarne un più veloce deterioramento. Questo tipo di sigillatura si adatta bene anche all'impiego in giunti di pavimentazioni rigide.

Lo scopo precipuo della sigillatura colata a freddo è quello di evitare che i giunti non più efficienti, da un punto di vista funzionale e/o strutturale, portino ad un degrado accelerato della pavimentazione di cui fanno parte. Si ritiene opportuno sottolineare le due diverse finalità alle quali la sigillatura colata a freddo risponde:

- strutturale, ovvero quella di garantire una completa collaborazione interstrutturale tra i masselli, creando una sorta di strato comune di allettamento, per cui il movimento di un massello è strettamente vincolato a quello dei masselli adiacenti (è realizzabile solo con la resina poliuretanicca pura);
- funzionale, ovvero quella di rispondere ad esigenze di impermeabilizzazione degli strati della sotto struttura.

3.1 MATERIALI

Facendo riferimento alla classificazione fornita dall' ACI (American Concrete Institute), tra i tipi di materiali adatti alla sigillatura, si trovano quelli colati a freddo [SHRP-M/UFR-91-504 Innovative material and equipment for pavement surface repair]. Tali materiali possono essere mono-componente o multi-componente e possedere o meno delle proprietà di auto livellamento. Una volta posti in opera subiranno il processo di solidificazione o indurimento dovuto al semplice contatto con l'atmosfera, allo sviluppo di reazioni chimiche od alla reticolazione [SHRP-M/ UFR-91-504 Innovative material and equipment for pavement surface repair].

Tra i materiali necessari alla sigillatura colata a freddo si individuano, non solo i sigillanti sopra descritti, ma anche un altro elemento detto primer che ha la funzione di attivare l'adesione tra pavimentazione e sigillante, e gli aggregati superficiali che hanno la funzione di eliminare l'adesività superficiale del sigillante al termine della posa in opera.

3.1.1 SIGILLANTE

Il sigillante deve avere delle caratteristiche ideali tali da massimizzarne le sue prestazioni, una volta posto in opera, e da assicurarne una lunga durata. Esso deve poter seguire i movimenti dei masselli, adeguandosi alle diverse configurazioni da essi assunte, mantenendo intatte le sue caratteristiche di adesione all'interfaccia con gli stessi e quelle di coesione per evitare il fenomeno di splitting: fessurazione diffusa della massa.

Tra le tipologie di materiali da colare a freddo che possono essere utilizzati per la sigillatura di giunti, si trovano sistemi bicomponenti poliuretano-bituminosi, e la resina poliuretano pura.

3.1.1.1 UTILIZZO IN PAVIMENTAZIONI RIGIDE

La sigillatura di pavimentazioni rigide con la tecnica della colatura a freddo riguarda il trattamento specifico dei giunti.

Prima di procedere con tale intervento è necessaria una valutazione preliminare delle condizioni della pavimentazione, della configurazione del giunto, delle condizioni climatiche del luogo e di tutti quei fattori che forniscano un quadro completo del contesto in cui la sigillatura dovrà operare. Per maggiori dettagli in merito si rimanda a quanto contenuto nella "Premessa".

3.1.1.1.1 GIUNTI

La sigillatura dei giunti serve a garantire la continuità della pavimentazione e ad evitare il facile ingresso dell'acqua nella sottostruttura, con i danni che ne conseguono.

È fondamentale tenere presente che eccessivi ritardi nel rimpiazzo di punti deboli del sistema di giunti sigillati, in pavimentazioni in calcestruzzo, possono arrecare rapidi deterioramenti nella pavimentazione.

Requisiti prescritzionali

Il sigillante dovrà essere costituito da un sistema bicomponente poliuretano-bituminoso. La parte bituminosa è costituita da bitume (80-90%), solvente non polare <10% e catalizzatore. La parte poliuretano contiene un prepolimero poliuretano compatibile con il bitume, con un tenore di isocianato del 3-5%. Il bitume è di tipo emulsionabile 160-220 (specifiche C.E.N.) con un contenuto di paraffina (CNR BU 66) < 0,5 % in peso e un contenuto di zolfo (ASTM D1552-83) < 3 % in peso onde prevenire invecchiamento e infragilimento del sigillante. Il prepolimero poliuretano dovrà avere un tenore di isocianato libero inferiore allo 0,5%.

Requisiti prestazionali

I requisiti prestazionali dei sigillanti da colare a freddo in giunti di pavimentazioni ad elementi e rigide fanno riferimento alle norme europee EN 14187 (part 1 to 8), Cold applied joint sealants, alle prEN 14188-2 Cold applied joint sealants ed agli allegati contenenti i protocolli di prova non standardizzati.

Si confrontino le seguenti Tabelle 3.1 e 3.2 del medesimo articolo per i valori relativi ai requisiti prestazionali dei sigillanti applicati a freddo.

Tabella 3.1 – Caratteristiche prestazionali per i sigillanti per giunti in pavimentazioni rigide

	Proprietà	Metodi di prova	Requisiti
1	Estrudibilità - sigillante mono- componente - sigillante multi-componente	EN 28394 ISO 9048	≥ 70 ml/min ≥ 70 ml/min
2	Tasso di reticolazione	EN 14187-1	Tempo per raggiungere l' 80%
3	Tempo di non appiccicosità	EN 14187-2	Tempo in cui il materiale non aderisce
4	Proprietà di auto livellamento	EN 14187-3	A: differenza tra i punti finali B: differenza tra il punto centrale e quelli ai lati a 75 mm da esso
5	Resistenza allo scorrimento	EN 27390	Piano verticale ≤ 2 mm Piano orizzontale ≤ 2 mm

Tabella 3.2 – Requisiti per sigillanti applicati a freddo in pavimentazioni rigide

	Proprietà	Metodo di prova	Requisiti
1	<i>Proprietà del materiale</i>		
1.1	Perdita di volume	EN ISO 10563	Max 5 % del peso
1.2	Cambiamento in massa ed in volume dopo immersione in prodotti chimici liquidi	EN 14187-4 Classi B, C, D	≤ -25 % del peso $\leq \pm 30$ % del volume
1.3	Resistenza all'idrolisi	EN 14187-5	Variazione della durezza Shore A $\leq \pm 50$ %
1.4	Resistenza al fuoco	EN 14187-7	Nessun segno di rifluimento, sfaldamento, crepe, indurimento o bruciatura
2	<i>Proprietà funzionali</i>		
2.1	Proprietà di adesione - coesione ad estensione mantenuta	EN 28340	Modulo di trazione all'estensione massima di esercizio (Ext_{es}^{max}): a 23 °C ≥ 0.15 MPa a -20 °C ≤ 0.6 MPa
2.2	Proprietà di adesione – coesione a temperatura variabile	EN ISO 9047	Nessun difetto
2.3	Recupero elastico	EN 27389	≥ 70 %
2.4	Esposizione artificiale all'aria con raggi UV	EN 14187-8	Variazione dello sforzo di trazione al 100% dell'allungamento $\leq \pm 20$ %
2.6	Proprietà di adesione -coesione dopo immersione in prodotti chimici	EN 14187-6 Classi B, C, D	Nessun difetto

3.1.1.2 UTILIZZO IN PAVIMENTAZIONI AD ELEMENTI

Tali pavimentazioni mostrano in molti casi caratteristiche funzionali non soddisfacenti, sia per quanto concerne la regolarità del piano viabile che l'aderenza pneumatica pavimentazione. La perdita di regolarità, connessa alla presenza di giunti intermasselli di dimensioni non più limitate come all'atto della costruzione, è fortemente influenzata sia dagli spostamenti, rotazionali e traslazionali, dei masselli ad opera delle ripetute azioni dinamiche del traffico, sia a non idonee operazioni di ricostruzione della pavimentazione in seguito a lavori di manutenzione, sia a cedimenti strutturali dovuti alla non adeguatezza della pavimentazione e dei materiali in essa utilizzati, in relazione al traffico ed alle condizioni ambientali.

I giunti risultano altresì spesso aperti per inefficacia delle sigillature, non correttamente poste in opera, o costituite da materiali non adatti.

L'apertura eccessiva dei giunti causa una pessima collaborazione interstrutturale tra gli elementi facendo a tal modo venir meno la funzione meccanica del collegamento giunto – massello (definito con il termine tecnico di "interlock") il quale garantisce l'efficienza comportamentale della struttura sottoposta alle azioni del traffico.

3.1.1.2.1 GIUNTI

La norma UNI 2718, Manufatti lapidei stradali - Masselli di pietra per pavimentazioni; stabilisce che i giunti dovrebbero avere un'ampiezza massima pari a 1 cm, in realtà il limite previsto non è mai soddisfatto, anzi spesso accade di essere in presenza di un'apertura media di circa 1,5 cm con valori massimi che raggiungono anche i 4-5 cm.

La normativa riguardante i sigillanti da colare a freddo contempla solamente l'applicazione in pavimentazioni rigide, ma le medesime prescrizioni e prestazioni si possono applicare anche alle pavimentazioni ad elementi.

Requisiti prescrittivi

Il sigillante dovrà essere costituito da un sistema bicomponente poliuretano-bituminoso. La parte bituminosa è costituita da bitume (80-90%), solvente non polare <10% e catalizzatore. La parte poliuretanica contiene un prepolimero poliuretano compatibile con il bitume, con un tenore di isocianato del 3-5%. Il bitume è di tipo emulsionabile 160-220 (specifiche C.E.N.) con un contenuto di paraffina (CNR BU 66) < 0,5 % in peso e un contenuto di zolfo (ASTM D1552-83) < 3 % in peso onde prevenire invecchiamento e infragilimento del sigillante. Il prepolimero poliuretano dovrà avere un tenore di isocianato libero inferiore allo 0,5%.

Requisiti prestazionali

I requisiti prestazionali dei sigillanti da colare a freddo in giunti di pavimentazioni ad elementi fanno riferimento alle norme europee EN 14187 (part 1 to 8), Cold applied joint sealants, alle prEN 14188-2 Cold applied joint sealants ed agli allegati contenenti i protocolli di prova non standardizzati.

Si confrontino le seguenti Tabelle 3.3 e 3.4 del medesimo articolo per i valori relativi ai requisiti prestazionali dei sigillanti applicati a freddo.

Tabella 3.3 – Caratteristiche prestazionali per i sigillanti per giunti in pavimentazioni ad elementi

	Proprietà	Metodi di prova	Requisiti
1	Estrudibilità - sigillante mono-componente - sigillante multi-componente	EN 28394 ISO 9048	≥ 70 ml/min ≥ 70 ml/min
2	Tasso di reticolazione	EN 14187-1	Tempo per raggiungere l' 80%
3	Tempo di non appiccicosità	EN 14187-2	Tempo in cui il materiale non aderisce
4	Proprietà di auto livellamento	EN 14187-3	A: differenza tra i punti finali B: differenza tra il punto centrale e quelli ai lati a 75 mm da esso
5	Resistenza allo scorrimento	EN 27390	Piano verticale ≤ 2 mm Piano orizzontale ≤ 2 mm

Tabella 3.4 – Requisiti per sigillanti applicati a freddo in pavimentazioni ad elementi

	Proprietà	Metodo di prova	Requisiti
1	<i>Proprietà del materiale</i>		
1.1	Perdita di volume	EN ISO 10563	Max 5 % del peso
1.2	Cambiamento in massa ed in volume dopo immersione in prodotti chimici liquidi	EN 14187-4 Classi B, C, D	≤ -25 % del peso $\leq \pm 30$ % del volume
1.3	Resistenza all'idrolisi	EN 14187-5	Variazione della durezza Shore A $\leq \pm 50$ %
1.4	Resistenza al fuoco	EN 14187-7	Nessun segno di rifiamento, sfaldamento, crepe, indurimento o bruciatura
2	<i>Proprietà funzionali</i>		
2.1	Proprietà di adesione - coesione ad estensione mantenuta	EN 28340	Modulo di trazione all'estensione massima di esercizio (Ext_{es}^{max}): a 23 °C ≥ 0.15 MPa a -20 °C ≤ 0.6 MPa
2.2	Proprietà di adesione – coesione a temperatura variabile	EN ISO 9047	Nessun difetto
2.3	Recupero elastico	EN 27389	≥ 70 %
2.4	Esposizione artificiale all'aria con raggi UV	EN 14187-8	Variazione dello sforzo di trazione al 100% dell'allungamento $\leq \pm 20$ %
2.6	Proprietà di adesione -coesione dopo immersione in prodotti chimici	EN 14187-6 Classi B, C, D	Nessun difetto

PRIMER

Il primer è un materiale che funge da attivatore di adesione tra sigillante e superficie di posa. È un prodotto in forma liquida che viene posto in opera con l'ausilio di un apposito pennello dopo aver pulito il giunto. Normalmente, prima di procedere alla colatura del sigillante, si lascia trascorrere un breve tempo, 10 – 20 minuti, affinché esso si asciughi e sia in grado di sviluppare una presa efficace. L'uso di questo prodotto, in ragione anche del suo costo contenuto, è fortemente raccomandato dagli stessi produttori di sigillante in quanto migliora il risultato finale della sigillatura favorendo una forte adesione tra le superfici dei materiali a contatto. Il primer costituisce pertanto parte integrante della sigillatura nel suo complesso; cioè l'insieme dei tre elementi: sigillante – primer – giunto.

Per quanto riguarda la composizione il primer dovrà essere costituito da una soluzione a base solvente di gomme termoplastiche tipo SBS e SIS (5-10%), resine alifatiche (20-30%) e solventi non polari (50-60%). La gomma termoplastica dovrà essere di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con un una percentuale di stirene del 30-32 % e un copolimero stirene-isoprene con una percentuale di stirene > 15%. La resina sarà di tipo alifatica con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 120-140°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 4.000 mPa.s.

3.1.3 AGGREGATI SUPERFICIALI

Si tratta di materiali lapidei quali graniglia di basalto e polvere di ardesia con granulometria inferiore ai 2 mm, i quali vengono stesi sulla superficie del sigillante, poco dopo la colatura, in modo da costituire uno strato di copertura uniforme. La funzione degli aggregati superficiali è quella di impedire che il sigillante appena colato, avente una forte propensione ad aderire ai pneumatici, venga immediatamente ed irrimediabilmente asportato dalla superficie di posa.

3.1. POSA IN OPERA

Si definisce posa in opera l'insieme degli interventi per mezzo dei quali è possibile realizzare la sigillatura, ovvero il complesso sigillante – primer – giunto. Le operazioni di posa in opera sono sostanzialmente quelle relative alle modalità di preparazione del giunto, prima della colatura, e di installazione di tutti gli elementi necessari al buon esito della sigillatura.

3.1.1 PAVIMENTAZIONI RIGIDE

L'utilizzo, in pavimentazioni rigide, dei sigillanti colati a freddo riguarda esclusivamente il trattamento dei giunti. Di seguito verranno esplicate in modo dettagliato tutte le fasi di realizzazione di questo tipo di sigillatura.

3.1.1.1 GIUNTI

Nel caso i giunti perdano la proprietà di impermeabilizzazione a causa del loro stato di degrado, si può intervenire con il processo di sigillatura colata a freddo. Prima di procedere alla posa in opera del sigillante è necessario rilevare la temperatura della pavimentazione mediante pirometro.

Il procedimento da adottare sarà il seguente:

- a. pulizia del giunto:
 - spazzolatrice,
 - getto d'aria ad alta pressione,
 - getto d'aria calda ad alta pressione,
- b. asciugatura del giunto;
- c. scelta del corretto rapporto dimensionale della sigillatura [larghezza/profondità];
- d. installazione dell'elemento di sostegno (backer rod);
- e. applicazione del primer alla superficie;
- f. preparazione ed applicazione del sigillante;
- g. eliminazione dell'adesività superficiale;

Di seguito si descrivono le modalità di posa sopraccitate:

Pulizia del giunto

La pulizia del giunto è certamente tra le fasi più importanti del processo di sigillatura, nel caso non sia effettuata correttamente risulterà sicuramente compromessa la successiva adesione del sigillante.

Il suo scopo è quello di ottenere superfici esenti da impurità e da elementi residui del preesistente sigillante (che può non essere compatibile con quello nuovo), i quali pregiudicano nella quasi totalità dei casi la buona riuscita della sigillatura.

Attualmente sono state sperimentate tre tecniche di pulizia: la tecnica criogenica, la sabbiatura, l'abrasione con smerigliatura meccanica.

La tecnica criogenica utilizza un dispositivo in grado di proiettare elementi di ghiaccio secco ad altissima velocità sulla superficie da pulire. L'impatto dà luogo ad un effetto dirompente localizzato a seguito del quale qualunque corpo estraneo viene effettivamente asportato dalla superficie della lastra.

La pulizia con sabbiatura dovrebbe essere condotta con clima asciutto. Si consiglia, in un secondo tempo, di procedere con airblasting per rimuovere la sabbia abrasiva dal giunto. È buona norma effettuare il passaggio della sabbiatrice lungo ogni lato del giunto orientandovi il flusso d'aria e sabbia al fine di ottenere una maggior efficacia del trattamento di pulitura. Il principale difetto di questa tecnica risiede nell'elevata dispersione di sabbia che si ha a seguito della pulizia, ciò richiede tempi elevati per la successiva rimozione.

L'abrasione con smerigliatura meccanica risulta molto efficace e relativamente poco invasiva per le lastre, è vantaggiosa sotto il profilo economico e presenta inoltre una buona rapidità di intervento. Per tali ragioni, in molti casi, se ne consiglia l'adozione.

Nel caso non si disponga di macchinari atti ad eseguire queste tecniche, si può operare la pulizia delle fessure attraverso il seguente procedimento:

- a. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno del giunto, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;
- posizionare la spazzolatrice all'interno del giunto, regolando la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura nel canale del giunto.

Una volta rimosso dal giunto il materiale infiltratosi (polvere, sporcizia, detriti) e quello adeso alle superfici, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

- b. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dal giunto;
- effettuare diversi passaggi all'interno del giunto, fintantoché non si siano rimossi da esso sporcizia, polvere e frammenti di pavimentazione;

- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dal giunto, in modo da rimuovere dalla zona circostante ciò che prima era fuoriuscito proprio da quest'ultimo;
- eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato dal giunto il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore. Eseguire la pulizia con getto d'aria a breve distanza dalla sigillatura del giunto, per evitare che questo tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

c. getto d'aria calda ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dal giunto;
- effettuare un primo passaggio all'interno del giunto, rimuovendo dalle superfici sporcizia, polvere, frammenti di pavimentazione;
- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero.

Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello. Eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dal giunto, in modo da rimuovere dalla zona circostante l'apertura ciò che prima vi era fuoriuscito. Effettuare tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione. Una volta allontanato dal giunto il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore. Eseguire la pulizia con getto d'aria calda a breve distanza dalla sigillatura del giunto, per evitare che gli effetti benefici derivanti dal riscaldamento della superficie vadano persi ed esso tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo dell'aria calda ad alta pressione.

Asciugatura del giunto

Il giunto, oltre ad essere pulito, deve risultare perfettamente asciutto, dal momento che l'acqua impedisce lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della lastra, nonostante la presenza del primer. L'operazione di asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura del giunto.

Scelta del corretto rapporto dimensionale della sigillatura [larghezza/profondità]

La durabilità di una sigillatura è legata a diversi fattori: proprietà coesive, adesive, allungamenti ammissibili, resistenza ai cicli termici del sigillante, etc. A questi deve senz'altro aggiungersi il fattore di forma che condiziona il regime di sforzi interni al sigillante. Le esperienze condotte mostrano che, usando rapporti L/P (dove L è la larghezza della fessura e P è la profondità della sigillatura) 1:2, 1:3 si ha generalmente un effetto benefico dovuto al forte grado di incastro che si consegue tra sigillante e giunto. L'eventuale spazio sottostante la sigillatura può essere riempito con materiale poliuretano, non suscettibile alle temperature, non infiammabile e non idrofilo.

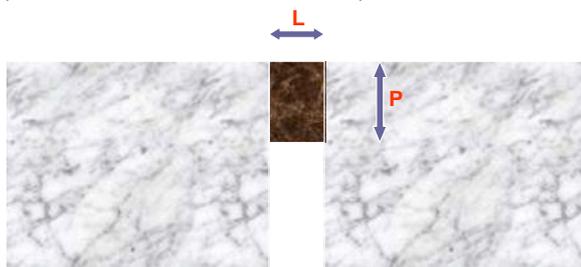


Figura 3.1 – Sezione trasversale del giunto

Installazione dell'elemento di sostegno (backer rod)

L'utilizzo dell'elemento di sostegno si limita al campo applicativo dei giunti di pavimentazioni rigide. Esso è indispensabile per evitare l'affondamento del sigillante nel vuoto del giunto ed impedire che aderisca al fondo delle pareti. La corretta installazione favorisce il mantenimento dell'opportuno spessore del sigillante. Il backer rod deve possedere particolari caratteristiche di flessibilità e compressibilità, non deve restringersi ed essere assorbente sia, per evitare l'affondamento del sigillante nel giunto che, per opporsi all'imbibizione dell'acqua che ne comprometterebbe la funzionalità. Nella fattispecie il backer rod dovrà resistere alle elevate temperature della colatura. È fondamentale che il sigillante utilizzato e

l'elemento sostenitrice siano compatibili. Tale elemento deve avere dimensioni tali da essere pari al 150% della dimensione del giunto sul quale si intende intervenire per non creare gioco tra le superfici adiacenti.

L'installazione deve essere effettuata in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- l'elemento di sostegno non deve essere danneggiato;
- i bordi del giunto e la pavimentazione circostante non devono risultare danneggiate a seguito dell'operazione di installazione;
- la profondità di installazione deve essere quella specificata in fase di progetto;
- l'elemento di sostegno deve risultare asciutto e pulito; questo per evitare che il giunto, dove è appena stata effettuata la rimozione di materiale estraneo, venga nuovamente contaminato;

Vengono di seguito analizzate le specifiche per l'installazione mediante due tra le metodologie possibili:

- installazione manuale;
- asta d'installazione a 3 ruote.

L'installazione manuale deve essere effettuata nel seguente modo:

- a. controllare che la larghezza dell'elemento di sostegno sia idonea per l'installazione nel giunto, per evitare:
 - che rimangano spazi vuoti tra le superfici e l'elemento di sostegno;
 - che l'elemento di sostegno tenda a sprofondare nel giunto;
- b. infilare l'elemento di sostegno all'interno del giunto con il solo aiuto delle mani, per tutta la lunghezza del giunto; fare attenzione a non spingerlo oltre la profondità di progetto;
- c. mediante l'utilizzo di una mazzetta e di un ferro a T, spingere l'elemento di sostegno nel giunto, fino a fargli raggiungere una profondità leggermente maggiore rispetto a quella di progetto; questo è necessario in quanto il backer rod tende a comprimersi una volta posto in opera;
- d. durante l'operazione di installazione, porre particolare attenzione a non rovinare l'elemento di sostegno; se ciò avvenisse, questo dovrà essere rimosso e sostituito con uno nuovo;
- e. al termine dell'installazione, controllare che non vi siano spazi vuoti tra backer rod e superfici del giunto e tra backer rod attigui.
- f. Nel caso di sigillatura contemporanea di giunti longitudinali e trasversali:
 - installare l'elemento di sostegno prima lungo il giunto trasversale;
 - tagliare l'elemento di sostegno in corrispondenza delle intersezioni con il giunto longitudinale;
 - installare l'elemento di sostegno lungo il giunto longitudinale.
- g. Nel caso le operazioni di applicazione del sigillante subissero un ritardo e vi fosse nuova contaminazione del giunto con polvere, sporcizia o umidità:
 - pulire il giunto con un flusso d'aria a bassa pressione;
 - porre attenzione a non spingere l'elemento di sostegno a profondità maggiori;
 - rimuovere quelle parti di backer rod contaminate dall'umidità, per evitare di ridurre l'efficacia del trattamento.

Nel caso in cui si utilizzi l'asta a 3 ruote, l'installazione deve avvenire nel seguente modo:

- h. controllare che la larghezza dell'elemento di sostegno sia idonea per l'installazione nel giunto, per evitare:
 - che rimangano spazi vuoti tra l'elemento di sostegno e le superfici del giunto;
 - che l'elemento di sostegno tenda a sprofondare nel giunto;
- i. prendere lo strumento d'installazione a 3 ruote verificando che la ruota centrale abbia una larghezza adatta ai giunti e non tenda a tagliare o danneggiare l'elemento di sostegno;
- j. infilare l'elemento di sostegno in maniera superficiale all'interno del giunto;
- k. regolare la ruota centrale, in modo da raggiungere una profondità leggermente maggiore rispetto a quella di progetto; questo è necessario perché il backer rod tende a comprimersi una volta posto in opera;
- l. disporre la ruota centrale in modo da centrarla sul giunto;
- m. passare con lo strumento a 3 ruote per due volte lungo tutto il giunto, così da raggiungere la profondità necessaria ad una corretta installazione;
- n. Nel caso di sigillatura contemporanea di giunti longitudinali e trasversali:
 - installare l'elemento di sostegno prima lungo il giunto trasversale;
 - tagliare l'elemento di sostegno in corrispondenza delle intersezioni con il giunto longitudinale;
 - installare l'elemento di sostegno lungo il giunto longitudinale.
- o. Al termine dell'installazione, controllare che non vi siano spazi vuoti tra backer rod e superfici del giunto e tra backer rod attigui.
- p. Nel caso le operazioni di applicazione del sigillante subissero un ritardo e vi fosse nuova contaminazione del giunto con polvere, sporcizia o umidità:
 - pulire il giunto con un flusso d'aria a bassa pressione;
 - porre attenzione a non spingere l'elemento di sostegno a profondità maggiori;
 - rimuovere quelle parti di backer rod contaminate dall'umidità, per evitare di ridurre l'efficacia del trattamento.

Applicazione del primer alla superficie

Il primer è un promotore di adesività e la sua applicazione è indispensabile. La sua applicazione all'interno del giunto prima di colarvi il sigillante consente di creare una sottile pellicola adesiva che migliora l'adesività tra il sigillante stesso e le lastre. Inoltre il primer ha un costo molto limitato, il suo utilizzo è quindi di norma raccomandato dallo stesso produttore del sigillante.

Il prodotto si applica con un pennello all'interno del giunto precedentemente pulito ed asciugato. In alternativa può essere adoperata anche la tecnica a spruzzo.

Per permettere al primer di fare effetto e quindi di migliorare l'adesività tra le lastre e il sigillante bisogna aspettare 10/20 minuti prima di procedere alla fase successiva.

Preparazione ed applicazione del sigillante

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il materiale colato non deve superare il piano viabile né ricoprire i bordi del giunto;
- la colatura deve essere eseguita in maniera uniforme, in modo da non presentare discontinuità o stratificazioni che ridurrebbero la resistenza meccanica del trattamento.

Tecnica di applicazione:

Il metodo d'applicazione dei materiali da colarsi a freddo consiste dei procedimenti di seguito illustrati:

- a. controllare dapprima la temperatura della pavimentazione e verificare che le seguenti condizioni siano soddisfatte:
 - l'applicazione del sigillante deve avvenire quando la superficie pavimentata supera i 4 °C , è in condizioni asciutte e la temperatura dell'aria oltrepassa il punto di rugiada;
 - se la temperatura della pavimentazione è inferiore a 4 °C e il giunto si trova in condizioni umide, riscaldarlo con getto d'aria calda mediante una lancia riscaldata, connessa ad un compressore;
 - se la temperatura della pavimentazione è superiore a 45 °C, il sigillante non può essere installato perché la sua lavorabilità (pot life) e il suo tempo di reticolazione vengono fortemente alterati.
- b. Unire i due componenti del sigillante a freddo (la base e l'indurente) secondo i rapporti indicati dal produttore e mescolare energicamente al fine di ottenere un composto uniforme.
- c. Una volta ottenuto il composto finale, limitarne l'esposizione all'aria e all'umidità, per evitare che possa reticolare prima di essere posto in opera. Organizzare dunque le operazioni di installazione, tenendo conto che, una volta ottenuto il composto finale, il suo tempo di lavorabilità varia dai 20 ai 30 minuti;
- d. quindi caricare il sigillante all'interno delle pompe per l'applicazione;
- e. Posizionare la parte terminale della lancia per l'applicazione del sigillante all'interno del giunto, così da evitare che il materiale possa finire sulla pavimentazione o ricoprire i bordi del giunto;
- f. versare il materiale all'interno del giunto in modo da riempirlo dal basso verso l'alto fino ad arrivare al piano di scorrimento, evitando che possano formarsi bolle d'aria all'interno.
- g. Se si tratta di un materiale non-autolivellante, modellare la superficie del sigillante in modo che formi una superficie concava con rientranza da 1 a 3 mm; nel caso in cui il materiale sia autolivellante, questa operazione non è necessaria.
- h. Ispezionare la posa in opera, rilevando e risolvendo eventuali problemi come segue:
 - se il sigillante presenta bolle sulla sua superficie, controllare che il giunto sia asciutto;
 - se il sigillante non aderisce alle pareti del giunto, controllare che le pareti del giunto siano state pulite correttamente e la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa.
- i. Proteggere il materiale colato dal traffico e dal passaggio dei mezzi da lavoro, fintantoché gli autolivellanti siano tack-free, cioè non aderiscano alle superfici a cui vengono a contatto, e i non autolivellanti abbiano generato la pellicola superficiale (skin).

I tempi sono i seguenti:

- i sigillanti non autolivellanti diventano tack-free in 90 minuti e subiscono una reticolazione completa in 7 giorni;
- i sigillanti autolivellanti creano la pellicola superficiale (skin) in 60 minuti e subiscono una reticolazione completa in 21 giorni.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Fino a quando il sigillante non è diventato tack-free, è opportuno cospargere degli aggregati superficiali di materiale fine sulla superficie della sigillatura per eliminare l'adesività superficiale e creare una protezione del sigillante. Gli aggregati superficiali utilizzabili sono l'ardesia o la graniglia.

3.2.2 IN PAVIMENTAZIONI AD ELEMENTI

L'utilizzo, in pavimentazioni ad elementi, dei sigillanti colati a freddo riguarda esclusivamente il trattamento dei giunti. Di seguito verranno esplicitate in modo dettagliato tutte le fasi di realizzazione di questo tipo di sigillatura.

3.2.2.1 GIUNTI

Il procedimento da seguire sarà il seguente:

preparazione del giunto:

- applicazione della sabbia da riempimento;
- preparazione ed applicazione del sigillante.

Si descrivono di seguito le suddette modalità di posa:

Preparazione del giunto

Nel caso in cui la sigillatura avvenga su pavimentazione nuova, la preparazione si riduce alla semplice pulizia del giunto dal materiale che è penetrato in esso (polvere, detriti, frammenti di pavimentazione).

Prima di rimuovere il materiale che è penetrato all'interno del giunto si procede alla pulizia del giunto mediante sabbiatura. La pulizia con sabbiatura dovrebbe essere condotta con clima asciutto. Si consiglia, in un secondo tempo, di procedere con airblasting per rimuovere la sabbia abrasiva dalla fessura. È buona norma effettuare il passaggio della sabbiatrice lungo ogni lato della fessura orientandovi il flusso d'aria e sabbia al fine di ottenere una maggior efficacia del trattamento di pulitura

L'operazione di rimozione del materiale presente nel giunto deve essere eseguita con getto d'aria ad alta pressione. Nel caso in cui la temperatura della pavimentazione sia inferiore a 4 °C e il giunto non si trovi in condizioni asciutte, l'operazione di rimozione deve essere effettuata con getto d'aria calda ad alta pressione, non solo per rimuovere i detriti, ma anche per asciugare il giunto e riscaldare le pareti dello stesso al fine di ottenere un'adesione ottimale del sigillante.

Per effettuare la pulizia del giunto attraverso il getto d'aria compressa bisogna posizionare l'estremità della lancia del compressore ad aria a non più di 50 mm dal giunto; posizionare la lancia in maniera tale che formi un angolo minimo con la superficie pavimentata per evitare che durante la pulizia possa venir asportata la sabbia che riempie il giunto.

Inoltre bisogna effettuare diversi passaggi all'interno del giunto, fintantoché non si siano rimossi da esso sporizia, polvere e detriti. Una volta allontanato dal giunto il materiale rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- adottare maggiori diametri dei tubi;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

Se la pulizia del giunto viene effettuata con getto d'aria calda, bisogna preliminarmente verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello. Una volta verificato ciò bisognerà procedere come sopra, posizionando l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dal giunto, formando un angolo minimo con la superficie pavimentata al fine di evitare che durante la pulizia possa venir asportata la sabbia che riempie il giunto.

Una volta allontanato dal giunto il materiale rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Se la pulizia produce pochi risultati:

- adottare maggiori diametri dei tubi;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

Finite le operazioni di pulizia attraverso sabbiatura e getto d'aria, si utilizzano dei solventi, inseriti all'interno del giunto, per sciogliere le impurità residue e permettere così una migliore adesione del sigillante alle pareti.

Applicazione della sabbia da riempimento

L'applicazione della sabbia da riempimento deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- la granulometria della sabbia da riempimento deve corrispondere a quella raccomandata dal produttore del sigillante;
- granulometrie differenti potrebbero ridurre la capacità di adesione del sigillante alla sabbia stessa;
- il giunto deve essere riempito fino alla profondità di progetto, così che in seguito alla colatura di sigillante si ottenga il fattore di forma desiderato. Infatti un eccesso di sabbia provocherebbe una scarsa penetrazione del sigillante nel giunto che, di conseguenza, offrirebbe una superficie di adesione troppo limitata per far fronte alle sollecitazioni in opera;
- la sabbia da riempimento non deve risultare umida, per evitare di contaminare il giunto;
- i bordi del giunto e la pavimentazione circostante non devono presentare danno di alcun tipo, a seguito dell'operazione di riempimento.

Per applicare la sabbia di riempimento bisogna cospargere la superficie dei masselli con la sabbia, quindi facilitare la penetrazione della stessa nei giunti mediante scope. Successivamente si procede a costipare la sabbia all'interno dei giunti, servendosi di strumenti quali cazzuole.

Non utilizzare un quantitativo di sabbia superiore a quella definita nella fase di progetto; questo infatti significherebbe avere una profondità inferiore a quella prestabilita, anche dopo costipazione. Il raggiungimento di una profondità inferiore porterebbe una riduzione del fattore di forma del sigillante poi applicato (rapporto profondità /larghezza del materiale applicato). L'utilizzo di un fattore di forma minore significa una minore efficacia del trattamento, che sarà più esposto a fenomeni quali l'asportazione da parte dei veicoli.

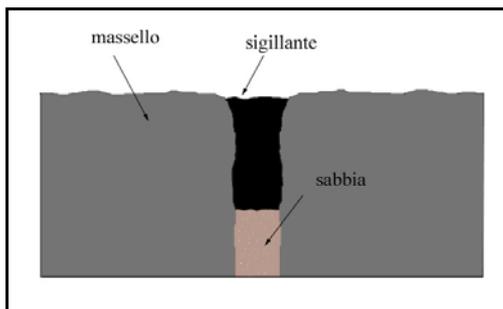


Figura 3.2 - Quantitativo corretto di sabbia: fattore di forma idoneo

Preparazione ed applicazione del sigillante

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il materiale colato non deve superare il piano viabile né ricoprire i bordi del giunto;
- la colatura deve essere eseguita in maniera uniforme, in modo da non presentare discontinuità o stratificazioni che ridurrebbero la resistenza meccanica del trattamento.

Tecnica di applicazione:

Il metodo d'applicazione dei materiali da colarsi a freddo consiste dei procedimenti di seguito illustrati:

- a. controllare dapprima la temperatura della pavimentazione e verificare che le seguenti condizioni siano soddisfatte:
 - l'applicazione del sigillante deve avvenire quando la superficie pavimentata supera i 4°C, è in condizioni asciutte e la temperatura dell'aria oltrepassa il punto di rugiada;
 - se la temperatura della pavimentazione è inferiore a 4 °C e il giunto si trova in condizioni umide, riscaldarlo con getto d'aria calda mediante una lancia riscaldata, connessa ad un compressore;
 - se la temperatura della pavimentazione è superiore a 45 °C, il sigillante non può essere installato perché la sua lavorabilità (pot life) e il suo tempo di reticolazione vengono fortemente alterati.
- b. Unire i due componenti del sigillante a freddo (la base e l'indurente) secondo i rapporti indicati dal produttore e mescolare energicamente al fine di ottenere un composto uniforme,
- c. una volta ottenuto il composto finale, limitarne l'esposizione all'aria e all'umidità, per evitare che possa reticolare prima di essere posto in opera ed organizzare le operazioni di installazione, tenendo conto che, una volta ottenuto il composto finale, il suo tempo di lavorabilità varia dai 20 ai 30 minuti;
- d. caricare il sigillante all'interno delle pompe per l'applicazione;
- e. posizionare la parte terminale della lancia per l'applicazione del sigillante all'interno del giunto, così da evitare che il materiale possa finire sulla pavimentazione o ricoprire i bordi del giunto;
- f. versare il materiale all'interno del giunto in modo da riempirlo dal basso verso l'alto fino ad arrivare al piano di scorrimento, evitando che possano formarsi bolle d'aria all'interno.
- g. Se si tratta di un materiale non-autolivellante, modellare la superficie del sigillante in modo che formi una superficie concava con rientranza da 1 a 3 mm; nel caso in cui il materiale sia autolivellante, questa operazione non è necessaria.

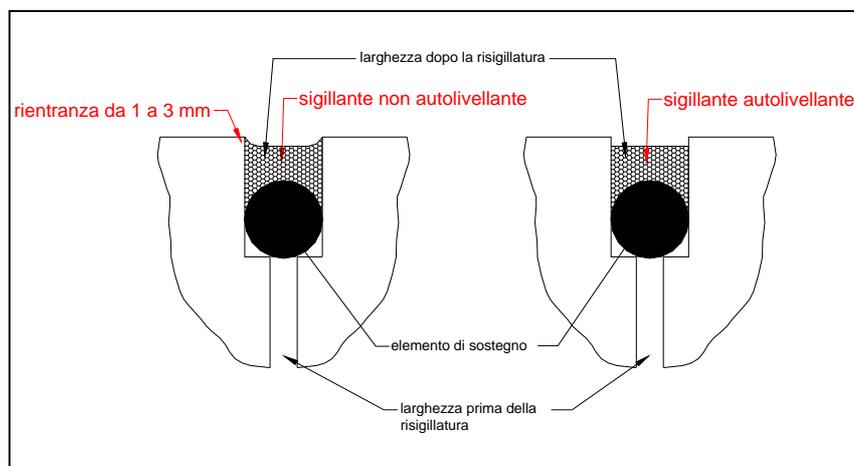


Figura 3.3 - Differenza di configurazione tra sigillante autolivellante e non autolivellante

- a. Ispezionare la posa in opera, rilevando e risolvendo eventuali problemi come segue:
- se il sigillante presenta bolle sulla sua superficie, controllare che la sabbia utilizzata come riempitivo sia asciutta;
 - se il sigillante tende a sprofondare all'interno del giunto, controllare che la costipazione della sabbia sia stata effettuata in maniera corretta;
 - se il sigillante non aderisce alle pareti del giunto, controllare che le pareti del giunto siano state pulite correttamente e che la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa.
- b. Proteggere il materiale colato dal traffico e dal passaggio dei mezzi da lavoro, fintantoché gli autolivellanti siano tack-free, cioè non aderiscano alle superfici a cui vengono a contatto, e i non autolivellanti abbiano generato la pellicola superficiale (skin).
- I tempi sono i seguenti:
- i sigillanti non autolivellanti diventano tack-free in 90 minuti e subiscono una reticolazione completa in 7 giorni;
 - i sigillanti autolivellanti creano la pellicola superficiale (skin) in 60 minuti e subiscono una reticolazione completa in 21 giorni.

ARTICOLO 4

SIGILLATURA A FREDDO CON NASTRINO PREFORMATO

Si definisce sigillatura a freddo con nastro preformato l'intervento a carattere manutentivo, mediante il quale si interviene su pavimentazioni rigide e flessibili, in fessure di piccola larghezza, al fine di evitare un più veloce deterioramento delle sovrastrutture considerate. Il nastro preformato, una volta applicato a cavallo delle fessure, costituisce una vera e propria barriera di protezione degli strati e del sottofondo della pavimentazione da qualsiasi aggressione atmosferica e dall'ingresso accidentale di materiale estraneo, contrastando temporaneamente i fenomeni di degrado superficiale della pavimentazione quali sgranamento e rottura dei bordi della fessura.

4.1 MATERIALI

Facendo riferimento alla classificazione fornita dall' ACI (American Concrete Institute), tra i tipi di materiali adatti alla sigillatura, si trovano quelli preformati applicati a freddo [SHRP-M/UFR-91-504 Innovative material and equipment for pavement surface repair].

Il materiale utilizzato è un tipo di sigillante bituminoso già preformato da applicare, direttamente allo stato in cui si trova e a freddo, in modo da ricoprire la fessura e anche parte della pavimentazione su entrambi i bordi, formando in tal modo una sorta di ponte continuo (overband) [SHRP-H- 348, Materials and procedures for sealing and filling cracks in asphalt-surfaced pavements]. Per maggiori dettagli si rimanda al 4.2 relativo alle modalità di posa in opera. Il sigillante sagomato a nastro è disponibile sotto forma di rotoli di diversa larghezza, da montare sull'apposito strumento di applicazione, ha uno spessore di alcuni millimetri per non creare impedimenti al passaggio dei veicoli, e possiede caratteristiche di elevata adesività e impermeabilizzazione. Tra i materiali necessari alla sigillatura si trovano anche il primer e gli aggregati superficiali. Il primo di questi elementi ha la funzione di attivare l'adesione tra pavimentazione e sigillante, i secondi servono invece a rendere ruvida e antiaderente la superficie del materiale appena posato.

SIGILLANTE

Il materiale in questione è un nastro sigillante di bitume modificato con elastomeri "SBR" e resine tekizzanti, estruso, preformato, prefabbricato industrialmente e pronto all'uso.

Il sigillante deve avere delle caratteristiche ideali tali da massimizzarne le sue prestazioni, una volta posto in opera, e da assicurarne una lunga durata, a tal proposito si veda quanto contenuto nella "Premessa".

Si sottolinea che il buon funzionamento del nastro si ottiene a condizione che lo stesso sia posato su strade con medio/alto traffico veicolare, così che la conseguente rullatura ne favorisca la compattazione all'interno della fessura.

4.1.1.1 UTILIZZO IN PAVIMENTAZIONI RIGIDE

Il nastro preformato da posare a freddo, in ambito di pavimentazioni rigide, può essere utilizzato in per:

- sigillare e chiudere lesioni superficiali e fessure per impedire l'infiltrazione d'acqua nel sottofondo stradale;
- collegare e sigillare superfici stradali complanari a seguito di interventi di ripristino e/o manutenzione, quali rappezzi o giunti tra nuova e vecchia pavimentazione, a seguito di interventi di cablaggio o posa di impianti fognari o tecnologici;

Gli impieghi sopra elencati si effettuano seguendo quanto verrà esposto in merito alle fessure.

4.1.1.1.1 FESSURE

La sigillatura con nastro preformato posato a freddo consente di operare sulle fessure di larghezza inferiore a 5 mm. Particolare attenzione va posta, attraverso monitoraggio preventivo, allo spostamento orizzontale che queste possono avere durante l'anno a causa dei movimenti delle lastre. Se dagli studi condotti la fessura tenderà ad aumentare la sua dimensione oltre i 5 millimetri, bisognerà adottare la tecnica di colatura del sigillante.

Requisiti prescritzionali

Il sigillante a nastro preformato da applicare a freddo è costituito da un bitume modificato con gomme tipo SBR (10-15%), gomma riciclata (10-20%), resine alifatiche (3-5%), cariche minerali (10-15%) e olio di processo. Il bitume è di tipo emulsionabile 160-220 (specifiche C.E.N.) con un contenuto di paraffina (CNR BU 66) < 0,5 % in peso e un contenuto di zolfo (ASTM D1552-83) < 3 % in peso onde prevenire invecchiamento e infragilimento del sigillante. La gomma è di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con un una percentuale di stirene del 30-32%. La gomma riciclata non deve contenere polimeri clorurati. La resina è di tipo alifatica con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 96-104°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 3.000 mPa.s. L'olio di processo ha una viscosità cinematica a 40°C (ASTM D-445) 90-105 mm²/s e un punto di infiammabilità (ASTM D-92) > 250°C.

Requisiti prestazionali

Non esistendo ancora per il momento una specifica normativa di riferimento, la caratterizzazione dei materiali viene eseguita partendo dai risultati ottenuti nelle esperienze in sito. Le prove fanno riferimento sia al prodotto finito, sia alla miscela con cui è realizzato.

Tabella 4.1 – Requisiti prestazionali della mescola con cui si realizza il nastrino a freddo

Proprietà dei materiali	Normativa di Riferimento	Unità di Misura	Valore
Punto di rammollimento	EN 1427	°C	> 150
Penetrazione cono a 25°C	EN 13880 - 2	dmm	da 20 a 40
Penetrazione sfera a 25°C	EN 13880 - 3	dmm	da 3 a 10
Resistenza allo scorrimento (60°C)	EN 13880 - 5	mm	< 5
Viscosità Brookfield (180°C)	EN 13072-2	CPs	150000-250000

Tabella 4.2 – Requisiti prestazionali del nastrino a freddo

Proprietà dei materiali	Normativa di Riferimento	Unità di Misura	Valore
Resistenza Attrito Radente	CNR BU 105 del 15/03/85	BPN	>60

4.1.1.2 UTILIZZO IN PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

La sigillatura deve essere eseguita con temperature atmosferiche medie (da 7°C a 18°C), come in autunno o in primavera. Ciò favorisce l'apertura, per lo meno parziale, delle fessure, consentendo di intervenire rapportandosi al valore medio della larghezza della fessura su tutto l'arco dell'anno.

Il nastrino preformato da posare a freddo, in ambito di pavimentazioni flessibili, può essere utilizzato per:

- sigillare e chiudere lesioni superficiali e fessure per impedire l'infiltrazione d'acqua nel sottofondo stradale;
- collegare e sigillare giunti di stesa e di ripresa, per impedire preventivamente lo sgretolamento del conglomerato bituminoso e l'insorgere delle fessurazioni;
- sigillatura longitudinale e trasversale di strati complanari nella carreggiata stradale;
- collegare e sigillare superfici stradali complanari a seguito di interventi di ripristino e/o manutenzione, quali rappezzi o giunti tra nuova e vecchia pavimentazione, a seguito di interventi di cablaggio o posa di impianti fognari o tecnologici;

Tutti gli impieghi sopra elencati si effettuano seguendo quanto verrà esposto in merito alle fessure.

4.1.1.2.1 FESSURE

La sigillatura con nastrino preformato posato a freddo consente di operare sulle fessure di larghezza inferiore a 5 mm. Particolare attenzione va posta, attraverso monitoraggio preventivo, al movimento orizzontale che queste possono avere durante l'anno. Se dagli studi condotti la fessura tenderà ad aumentare la sua dimensione oltre i 5 millimetri, bisognerà adottare la tecnica di colatura del sigillante.

Requisiti prescrittivi

Il sigillante a nastro preformato da applicare a freddo è costituito da un bitume modificato con gomme tipo SBR (10-15%), gomma riciclata (10-20%), resine alifatiche (3-5%), cariche minerali (10-15%) e olio di processo. Il bitume è di tipo emulsionabile 160-220 (specifiche C.E.N.) con un contenuto di paraffina (CNR BU 66) < 0,5 % in peso e un contenuto di zolfo (ASTM D1552-83) < 3 % in peso onde prevenire invecchiamento e fragilimento del sigillante. La gomma è di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con un una percentuale di stirene del 30-32%. La gomma riciclata non deve contenere polimeri clorurati. La resina è di tipo alifatica con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 96-104°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 3.000 mPa.s. L'olio di processo ha una viscosità cinematica a 40°C (ASTM D-445) 90-105 mm²/s e un punto di infiammabilità (ASTM D-92) > 250°C.

Requisiti prestazionali

Non esistendo ancora per il momento una specifica normativa di riferimento, la caratterizzazione dei materiali viene eseguita partendo dai risultati ottenuti nelle esperienze in sito. Le prove fanno riferimento sia al prodotto finito, sia alla mescola con cui è realizzato.

Tabella 4.3 – Requisiti prestazionali della mescola con cui si realizza il nastrino a freddo

Proprietà dei materiali	Normativa di Riferimento	Unità di Misura	Valore
Punto di rammollimento	EN 1427	°C	> 150
Penetrazione cono a 25°C	EN 13880 - 2	dmm	da 20 a 40
Penetrazione sfera a 25°C	EN 13880 - 3	dmm	da 3 a 10
Resistenza allo scorrimento (60°C)	EN 13880 - 5	mm	< 5
Viscosità Brookfield (180°C)	EN 13072-2	CPs	150000-250000

Tabella 4.3 – Requisiti prestazionali del nastrino a freddo

Proprietà dei materiali	Normativa di Riferimento	Unità di Misura	Valore
Resistenza Attrito Radente	CNR BU 105 del 15/03/85	BPN	>60

4.1.2 PRIMER

Il primer è un materiale che funge da attivatore di adesione tra sigillante e superficie di posa. È un prodotto in forma liquida che viene posto in opera con l'ausilio di un apposito pennello dopo aver pulito la fessura od il giunto. Normalmente, prima di procedere alla colatura del sigillante, si lascia trascorrere un breve tempo, 10 – 20 minuti, affinché esso si asciughi e sia in grado di sviluppare una presa efficace. L'uso di questo prodotto, in ragione anche del suo costo contenuto, è fortemente raccomandato dagli stessi produttori di sigillante in quanto migliora il risultato finale della sigillatura favorendo una forte adesione tra le superfici dei materiali a contatto. Il primer costituisce pertanto parte integrante del "sistema" sigillatura ovvero l'insieme dei tre elementi: sigillante – primer – giunto.

Per quanto concerne la composizione ed i requisiti del primer, esso dovrà essere costituito da una soluzione a base solvente di gomme termoplastiche tipo SBS e SIS (5-10%), resine alifatiche (20-30%) e solventi non polari (50-60%). La gomma termoplastica dovrà essere di tipo copolimero stirene-butadiene a blocchi con un una percentuale di stirene del 30-32 % e un copolimero stirene-isoprene con una percentuale di stirene > 15%. La resina sarà di tipo alifatica con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 120-140°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 4.000 mPa.s.

4.1.3 AGGREGATI SUPERFICIALI

Si tratta di materiali lapidei quali graniglia di basalto e di polvere di ardesia con granulometria inferiore a 2 mm, che vengono stesi sulla superficie del sigillante preformato a nastro, poco dopo la colatura, in modo da costituire un manto di copertura uniforme. La funzione degli aggregati superficiali è quella di impedire che il sigillante appena posto in opera, avente una forte propensione ad aderire ai pneumatici, venga immediatamente ed irrimediabilmente asportato dalla superficie di posa.

4.2 POSA IN OPERA

Si definisce posa in opera l'insieme degli interventi per mezzo dei quali è possibile realizzare la sigillatura, ovvero il complesso degli elementi: sigillante – giunto/fessura. Le operazioni di messa in opera sono sostanzialmente quelle relative alle modalità di preparazione della superficie, prima della posa, e di attuazione di tutti gli accorgimenti necessari al buon esito della sigillatura.

4.2.1 PAVIMENTAZIONI RIGIDE

Le tipologie di degrado che possono essere trattate mediante la sigillatura con nastrino preformato da posare a freddo, nel caso di pavimentazioni rigide, riguardano, in modo particolare, le fessure di piccola larghezza. Si rammenta che tali fessure sono quelle caratterizzate da un'apertura inferiore ai 2.5 mm [SHRP-H-348 Materials and procedures for Sealing and Filling Cracks in Asphalt-Surfaced Pavements].

4.2.1.1 FESSURE

La posa in opera è caratterizzata da una rigorosa successione di fasi che viene di seguito riportata.

Prima di procedere con la posa in opera risulta necessario controllare la temperatura della pavimentazione. Le fasi da seguire sono le seguenti:

- a. pulizia delle fessure:
 - getto d'aria ad alta pressione,
 - spazzolatrice,
 - getto d'aria calda ad alta pressione;
- b. asciugatura delle fessure;
- c. applicazione del primer alla superficie;
- d. preparazione ed applicazione del sigillante;
- e. eventuale riscaldamento con fiamma;
- f. eliminazione dell'adesività superficiale.

Pulizia delle fessure

La pulizia delle fessure è certamente tra le fasi più importanti del processo di sigillatura, infatti nel caso non venga effettuata correttamente risulterà quasi impossibile, e comunque fortemente compromessa, la successiva adesione del sigillante.

Lo scopo è quello di ottenere superfici esenti da impurità e/o da elementi residui del preesistente sigillante (che può eventualmente non essere compatibile con il nuovo tipo), che pregiudicano nella quasi totalità dei casi, la buona riuscita della sigillatura.

Attualmente sono state sperimentate tre tecniche di pulizia: la tecnica criogenica, la sabbiatura, l'abrasione con smerigliatura meccanica.

La tecnica criogenica utilizza un dispositivo in grado di proiettare elementi di ghiaccio secco ad altissima velocità sulla superficie da pulire. L'impatto dà luogo ad un effetto dirompente localizzato a seguito del quale qualunque corpo estraneo viene immancabilmente asportato dalla superficie della lastra.

La pulizia con sabbiatura dovrebbe essere condotta con clima asciutto. Si consiglia, in un secondo tempo, di procedere con airblasting per rimuovere la sabbia abrasiva dalla fessura. È buona norma effettuare il passaggio della sabbiatrice lungo ogni lato della fessura orientando il flusso d'aria e sabbia al fine di ottenere una maggior efficacia del trattamento di pulitura. Il principale difetto di questa tecnica risiede nell'elevata dispersione di sabbia che si ha a seguito della pulizia, ciò richiede tempi elevati per la successiva rimozione.

L'abrasione con smerigliatura meccanica risulta molto efficace e relativamente poco invasiva per le lastre, è vantaggiosa sotto il profilo economico e presenta inoltre una buona rapidità di intervento. Per tali ragioni, in molti casi, se ne consiglia l'adozione.

Nel caso non si disponga di macchinari atti ad eseguire queste tecniche, si può operare la pulizia delle fessure attraverso il seguente procedimento:

- a. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno della crepa, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;
- posizionare la spazzolatrice all'interno della fessura, regolandone la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura nel canale della fessura.

Una volta rimosso dalla fessura il materiale infiltratosi (polvere, sporcizia, detriti) e quello adeso alle superfici, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

- b. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare diversi passaggi all'interno della fessura, fintantoché non si siano rimossi da essa sporcizia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa ciò che prima era fuoriuscito proprio da quest'ultima;
- eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore. Eseguire la pulizia con getto d'aria a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che questa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;

- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

c. getto d'aria calda ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare un primo passaggio all'interno della fessura, rimuovendo dalle superfici sporcizia, polvere, frammenti di pavimentazione;
- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero.

Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello. Eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa ciò che prima vi era fuoriuscito. Effettuare tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione. Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Eseguire la pulizia con getto d'aria calda a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che gli effetti benefici derivanti dal riscaldamento della superficie vadano persi e la crepa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo dell'aria calda ad alta pressione.

Asciugatura delle fessure

La fessura, oltre ad essere pulita, deve risultare perfettamente asciutta, dal momento che l'acqua, nonostante la presenza del primer, impedisce e comunque inibisce lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della lastra. L'operazione di asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura delle fessure.

Applicazione del primer alla superficie

Il primer è un promotore di adesività e la sua presenza è indispensabile. La sua applicazione all'interno della fessura prima di applicarvi il sigillante consente di creare una sottile pellicola adesiva che migliora l'adesività tra il sigillante stesso e le pareti della fessura. Inoltre il primer ha un costo molto limitato, il suo utilizzo è quindi di norma raccomandato dallo stesso produttore del sigillante.

Il prodotto si applica con un pennello all'interno della fessure precedentemente pulite ed asciugate. In alternativa può essere adoperata anche la tecnica a spruzzo.

Per permettere al primer di fare presa e quindi di migliorare l'adesività tra le superfici a contatto (fessura – sigillante), bisogna aspettare 10/20 minuti prima di procedere alla fase successiva.

Preparazione ed applicazione del sigillante

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il nastro deve ricoprire completamente il canale della fessura, lungo tutto il suo sviluppo;
- i bordi della fessura e la pavimentazione circostante non devono risultare danneggiati, a seguito dell'operazione di installazione del sigillante.

L'applicazione del nastro deve avvenire nel seguente modo:

- misurare la larghezza della fessura in più punti, ricavando il valore medio delle misure; il numero di misurazioni non deve essere costante, ma variare in base alla lunghezza di sviluppo della fessura: fessure che abbiano estensioni maggiori richiedono più misure;
- una volta determinata la larghezza media della fessura, scegliere un nastro di dimensioni idonee.
- inserire il rotolo di sigillante all'interno della macchina per l'applicazione.
- centrare la macchina per l'applicazione lungo la fessura;
- iniziare la stesa del nastro sulla lesione, ponendo attenzione che il nastro ricopra completamente la crepa: una copertura inadeguata della fessura pregiudicherebbe tutto il trattamento.

Ispezionare la posa in opera; se il sigillante non aderisce alle pareti della fessura, controllare che:

- le pareti della fessura siano state pulite correttamente;
- la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa.

Eventuale riscaldamento con fiamma

Nel caso si operi la sigillatura in periodo invernale, o comunque con temperature rigide, è conveniente riscaldare leggermente il nastrino con fiamma, una volta che questo è stato posato, in modo da farlo aderire meglio alla pavimentazione.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Per attenuare l'adesività superficiale si protegge il nastro stendendo uno strato di polvere di ardesia, di graniglia.

In questo modo si limitano le proprietà adesive del materiale, riducendo così il rischio di asportazione del sigillante da parte dei pneumatici dei veicoli.

Infine si riapre la strada al traffico, in modo che il nastro venga pressato dai carichi veicolari, penetrando all'interno della fessura e ricoprendo ulteriormente i bordi della stessa.

4.2.1 PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

Le tipologie di degrado che possono essere trattate mediante la sigillatura con nastro preformato da posare a freddo, nel caso di pavimentazioni flessibili, riguardano, in modo particolare, le fessure di piccola larghezza. Si rammenta che tali fessure sono quelle caratterizzate da un'apertura inferiore ai 2.5 mm [SHRP-H-348 Materials and procedures for Sealing and Filling Cracks in Asphalt-Surfaced Pavements]. Si riscontrano casi in cui il nastro preformato è stato utilizzato per sigillare i giunti di stesa e di ripresa; ma nel presente articolo non verranno affrontate le modalità dettagliate di posa relative a suddetti casi, in quanto esse non presentano sostanziali differenze rispetto alla posa nel caso di fessure.

4.2.2.1 FESSURE

La posa in opera è caratterizzata da una rigorosa successione di fasi che viene di seguito illustrata.

Prima di procedere con la posa in opera risulta necessario controllare la temperatura della pavimentazione.

Le fasi da seguire sono le seguenti:

- a. pulizia delle fessure:
 - getto d'aria ad alta pressione,
 - spazzolatrice,
 - getto d'aria calda ad alta pressione,
- b. asciugatura delle fessure;
- c. applicazione del primer alla superficie;
- d. preparazione ed applicazione del sigillante;
- e. eventuale riscaldamento con fiamma;
- f. eliminazione dell'adesività superficiale.

Pulizia delle fessure

La pulizia delle fessure è certamente tra le fasi più importanti del processo di sigillatura, infatti nel caso non venga effettuata correttamente risulterà quasi impossibile, e comunque fortemente compromessa, la successiva adesione del sigillante.

Lo scopo è quello di ottenere superfici esenti da impurità e/o da elementi residui del preesistente sigillante (che può eventualmente non essere compatibile con il nuovo tipo), che pregiudicano nella quasi totalità dei casi, la buona riuscita della sigillatura.

Attualmente sono state sperimentate tre tecniche di pulizia: la tecnica criogenica, la sabbiatura, l'abrasione con smerigliatura meccanica.

La tecnica criogenica utilizza un dispositivo in grado di proiettare elementi di ghiaccio secco ad altissima velocità sulla superficie da pulire. L'impatto dà luogo ad un effetto dirompente localizzato a seguito del quale qualunque corpo estraneo viene immancabilmente asportato dalla superficie della lastra.

La pulizia con sabbiatura dovrebbe essere condotta con clima asciutto. Si consiglia, in un secondo tempo, di procedere con airblasting per rimuovere la sabbia abrasiva dalla fessura. È buona norma effettuare il passaggio della sabbiatrice lungo ogni lato della fessura orientandovi il flusso d'aria e sabbia al fine di ottenere una maggior efficacia del trattamento di pulitura. Il principale difetto di questa tecnica risiede nell'elevata dispersione di sabbia che si ha a seguito della pulizia, ciò richiede tempi elevati per la successiva rimozione.

L'abrasione con smerigliatura meccanica risulta molto efficace e relativamente poco invasiva per le lastre, è vantaggiosa sotto il profilo economico e presenta inoltre una buona rapidità di intervento. Per tali ragioni, in molti casi, se ne consiglia l'adozione.

Nel caso non si disponga di macchinari atti ad eseguire queste tecniche, si può operare la pulizia delle fessure attraverso il seguente procedimento:

- a. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno della crepa, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;
- posizionare la spazzolatrice all'interno della fessura, regolandone la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura nel canale della fessura.

Una volta rimosso dalla fessura il materiale infiltratosi (polvere, sporcizia, detriti) e quello adeso alle superfici, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

b. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare diversi passaggi all'interno della fessura, fintantoché non si siano rimossi da essa sporcizia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa ciò che prima era fuoriuscito proprio da quest'ultima;
- eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore. Eseguire la pulizia con getto d'aria a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che questa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

c. getto d'aria calda ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dalla fessura;
- effettuare un primo passaggio all'interno della fessura, rimuovendo dalle superfici sporcizia, polvere, frammenti di pavimentazione;
- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero.

Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello. Eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore dalla fessura, in modo da rimuovere dalla zona circostante la crepa ciò che prima vi era fuoriuscito. Effettuare tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione. Una volta allontanato dalla fessura il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Eseguire la pulizia con getto d'aria calda a breve distanza dalla sigillatura della fessura, per evitare che gli effetti benefici derivanti dal riscaldamento della superficie vadano persi e la crepa tenda a ricontaminarsi con materiale estraneo.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo dell'aria calda ad alta pressione.

Asciugatura delle fessure

La fessura, oltre ad essere pulita, deve risultare perfettamente asciutta, dal momento che l'acqua, nonostante la presenza del primer, impedisce e comunque inibisce lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della lastra. L'operazione di asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura delle fessure.

Applicazione del primer alla superficie

Il primer è un promotore di adesività e la sua presenza è indispensabile. La sua applicazione all'interno della fessura prima di applicarvi il sigillante consente di creare una sottile pellicola adesiva che migliora l'adesività tra il sigillante stesso e le pareti della fessura. Inoltre il primer ha un costo molto limitato, il suo utilizzo è quindi di norma raccomandato dallo stesso produttore del sigillante.

Il prodotto si applica con un pennello all'interno della fessure precedentemente pulita ed asciugata. In alternativa può essere adoperata anche la tecnica a spruzzo.

Per permettere al primer di fare presa e quindi di migliorare l'adesività tra le superfici a contatto (fessura – sigillante), bisogna aspettare 10/20 minuti prima di procedere alla fase successiva.

Si vuole sottolineare che l'esperienza condotta in sito ha portato alla luce il verificarsi di un fenomeno di scioglimento del bitume presente nello strato superficiale della pavimentazione dopo l'applicazione del primer. Ciò è dovuto alla natura chimica di questo materiale che risulta di fatto un solvente. Si consiglia pertanto di non utilizzare il primer qualora il nastro preformato sia destinato a sigillare lesioni in parcheggi, in quanto l'azione di manovra del pneumatico sulla fessura comporta, e sicuramente favorisce, il diffondersi di una "microfessurazione" intorno ad essa e l'ulteriore sgretolamento dei bordi.

Preparazione ed applicazione del sigillante

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il nastro deve ricoprire completamente il canale della fessura, lungo tutto il suo sviluppo;
- i bordi della fessura e la pavimentazione circostante non devono risultare danneggiate, a seguito dell'operazione di installazione del sigillante.

L'applicazione del nastro deve avvenire nel seguente modo:

- misurare la larghezza della fessura in più punti, ricavando il valore medio delle misure; il numero di misurazioni non deve essere costante, ma variare in base alla lunghezza di sviluppo della fessura: fessure che abbiano estensioni maggiori richiedono più misure;
- una volta determinata la larghezza media della fessura, scegliere un nastro di dimensioni idonee;
- inserire il rotolo di sigillante all'interno della macchina per l'applicazione;
- centrare la macchina per l'applicazione lungo la fessura;
- iniziare la stesa del nastro sulla lesione, ponendo attenzione che il nastro ricopra completamente la crepa: una copertura inadeguata della fessura pregiudicherebbe tutto il trattamento.

Ispezionare la posa in opera; se il sigillante non aderisce alle pareti della fessura, controllare che:

- le pareti della fessura siano state pulite correttamente;
- la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa.

Eventuale riscaldamento con fiamma

Nel caso si operi la sigillatura in periodo invernale, o comunque con temperature rigide, è conveniente riscaldare leggermente il nastrino con fiamma, una volta che questo è stato posato, in modo da farlo aderire meglio alla pavimentazione.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Per attenuare l'adesività superficiale si protegge il nastro stendendovi uno strato di polvere di ardesia o di graniglia.

In questo modo si limitano le proprietà adesive del materiale, riducendo così il rischio di asportazione del sigillante da parte dei pneumatici dei veicoli.

Infine si riapre la strada al traffico, in modo che il nastro venga pressato dai carichi veicolari, penetrando all'interno della fessura e ricoprendo ulteriormente.

ARTICOLO 5

SIGILLATURA A FREDDO CON NASTRINO VERTICALE

Si definisce sigillatura con nastro verticale posato a freddo l'intervento mediante il quale si interviene lungo discontinuità ed eterogeneità strutturali della pavimentazione al fine di evitare la formazione di fessure causate dall'azione del traffico, che possono portare ad un più veloce deterioramento delle sovrastrutture considerate.

Il nastro verticale può essere utilizzato come giunto o raccordo tra i diversi elementi i cui bordi formano discontinuità della sede stradale; oppure può essere utilizzato come giunto di lavorazione durante la posa in opera di pavimentazioni flessibili.

Lo scopo del nastro verticale è quello di realizzare una giunzione elastica tra corpi della sovrastruttura stradale soggetti a differenti deformazioni, assorbendo i movimenti relativi ed impedendo così la formazione di fessure.

Per quanto riguarda le modalità di posa in opera, a differenza delle tipologie di sigillatura trattate nei precedenti articoli, questa non riguarda solamente la posa stessa del nastro e le operazioni preliminari di preparazione del giunto o della fessura, ma si inserisce in un contesto più ampio quale l'intero intervento che si va ad attuare.

I principali ambiti applicativi sui quali si può intervenire riguardano:

- sigillatura di rappezzi stradali;
- sigillatura in prossimità di cordoli in calcestruzzo;
- sigillatura di sottoservizi;
- giunzione della porta di ispezione dei pozzetti.

5.1 MATERIALI

Facendo riferimento alla classificazione fornita dall' ACI (American Concrete Institute), tra i tipi di materiali adatti alla sigillatura troviamo i sigillanti preformati a nastro [SHRP-M/UFR-91-504, Innovative material and equipment for pavement surface repair].

Questi tipi di sigillanti non sono soggetti a problemi d'aderenza con i materiali con cui dovranno interagire e garantiscono prestazioni ottimali con pavimentazioni nuove, anche se, con il trascorrere del tempo, e del numero dei cicli di estensione/contrazione a cui sono soggetti, perdono parzialmente le caratteristiche di resilienza.

Il materiale utilizzato è un tipo di sigillante bituminoso già preformato da applicare, direttamente allo stato in cui si trova, in modo da aderire alle discontinuità e anche parte della pavimentazione su entrambi i bordi, formando in tal modo una sorta di ponte continuo (overband) [SHRP-H- 348, Materials and procedures for sealing and filling cracks in asphalt-surfaced pavements]. Per maggiori dettagli si rimanda al 6.2 relativo alle modalità di posa in opera. Tra i materiali necessari alla sigillatura con nastro verticale si individuano anche gli aggregati superficiali, questi servono a rendere ruvida e antiaderente la superficie del materiale appena posato.

5.1.1 SIGILLANTE

Il sigillante deve avere delle caratteristiche ideali tali da massimizzarne le sue prestazioni, una volta posto in opera, e da assicurarne una lunga durata, a tal proposito si veda quanto contenuto nella "Premessa".

Si sottolinea che il buon funzionamento del nastro si ottiene a condizione che lo stesso sia posato su strade con medio/alto traffico veicolare, così che la conseguente rullatura ne favorisca la compattazione all'interno della discontinuità.

5.1.1.1 UTILIZZO IN PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

Il nastro verticale da posare a freddo, in ambito delle pavimentazioni flessibili, può essere utilizzato per la giunzione delle discontinuità derivanti dai seguenti interventi:

- sigillatura di rappezzi stradali;
- sigillatura in prossimità di cordoli in calcestruzzo;
- sigillatura di sottoservizi;
- giunzione della porta di ispezione dei pozzetti.

Tutti gli impieghi sopra elencati si effettuano seguendo quanto verrà esposto in seguito nel capitolo 5.2 relativo alla posa in opera. Per quanto riguarda i requisiti prescrittivi e prestazionali del sigillante, essendo i medesimi per tutti gli interventi, verranno elencati un'unica volta (5.1.1.1.1 Discontinuità della sede stradale).

5.1.1.1.1 DISCONTINUITÀ DELLA SEDE STRADALE

La sigillatura con nastro verticale posato a freddo consente di collegare e sigillare le discontinuità di superfici stradali complanari a seguito di interventi di ripristino e/o manutenzione, quali rappezzi o giunti tra nuova e vecchia pavimentazione, a seguito di interventi di cablaggio o posa di impianti fognari o tecnologici, o di collegare e sigillare la pavimentazione con i cordoli in calcestruzzo adiacenti.

Requisiti prescrittivi

Il sigillante a nastro preformato da applicare a freddo è costituito da un bitume modificato con gomme tipo SBR (10-15%), gomma riciclata (10-20%), resine alifatiche (3-5%), cariche minerali (10-15%) e olio di processo. Il bitume è di tipo emulsionabile 160-220 (specifiche C.E.N.) con un contenuto di paraffina (CNR BU 66) < 0,5 % in peso e un contenuto di zolfo (ASTM D1552-83) < 3 % in peso onde prevenire invecchiamento e infragilimento del sigillante. La gomma è di tipo

copolimero stirene-butadiene a blocchi con un una percentuale di stirene del 30-32%. La gomma riciclata non deve contenere polimeri clorurati. La resina è di tipo alifatica con punto di rammollimento palla e anello (ASTM E2896) 96-104°C e viscosità a 160°C (ASTM D-3236-88) da 2.000 a 3.000 mPa.s. L'olio di processo ha una viscosità cinematica a 40°C (ASTM D-445) 90-105 mm²/s e un punto di infiammabilità (ASTM D-92) > 250°C. L'antiradice è di tipo Preventol B2 (2-5%).

Requisiti prestazionali

Non esistendo una specifica normativa riguardante i sigillanti a nastro verticale, si fa riferimento alle prescrizioni adottate per il nastro da posare a freddo.

Tabella 5.1 – Requisiti Prestazionali del nastro verticale

Proprietà dei materiali	Normativa di Riferimento	Unità di Misura	Valore
Punto di rammollimento	EN 1427	°C	> 150
Penetrazione cono a 25°C	EN 13880 - 2	dmm	da 20 a 40
Penetrazione sfera a 25°C	EN 13880 - 3	dmm	da 3 a 10
Resistenza allo scorrimento (60°C)	EN 13880 - 5	mm	< 5
Viscosità Brookfield (180°C)	EN 13072-2	CPs	150000-250000

5.1.2 AGGREGATI SUPERFICIALI

Si tratta di materiali lapidei quali graniglia di basalto da 2 – 3 mm e di polvere di ardesia grossa con granulometrie non inferiore a 2 mm, che vengono stesi sulla superficie del sigillante, poco dopo la posa, in modo da costituire un manto di copertura uniforme. La funzione degli aggregati superficiali è quella di impedire che il sigillante preformato appena messo in opera, avente una forte propensione ad aderire ai pneumatici, venga immediatamente ed irrimediabilmente asportato dalla superficie di posa.

5.2 POSA IN OPERA

Le operazioni di posa in opera che verranno di seguito descritte sono relative sia all'operazione vera e propria di messa in opera del nastro, che alle operazioni preliminari da eseguire, quali la pulizia e la preparazione della superficie di applicazione.

5.2.1 PAVIMENTAZIONI FLESSIBILI

Le operazioni di posa in opera relative alla sigillatura con nastro verticale verranno di seguito descritte differenziandole a seconda dell'intervento che si andrà a realizzare.

5.2.1.1 SIGILLATURA DI RAPPEZZI STRADALI

La posa in opera è caratterizzata da una rigorosa successione di fasi che viene di seguito riportata.

Prima di procedere con la posa in opera risulta necessario controllare la temperatura della pavimentazione.

Dopo avere eseguito le operazioni relative all'esecuzione di rappezzi della pavimentazione stradale (per le quali si rimanda a letteratura specifica) sino al raggiungimento del piano di posa dello strato di usura, si procede con le seguenti fasi:

- a. posa di una mano in attacco di emulsione bituminosa;
- b. pulizia del bordo:
 - getto d'aria ad alta pressione;
 - spazzolatrice;
 - getto d'aria calda ad alta pressione;
- c. asciugatura del bordo;
- d. applicazione del sigillante;
- e. stesa dello strato di usura e compattazione;
- f. eliminazione dell'adesività superficiale.

Posa di una mano in attacco di emulsione bituminosa

Si procede alla stesa, sull'intera superficie trattata, di una mano di attacco in emulsione bituminosa. L'applicazione viene resa necessaria per permettere una migliore adesione del nastro che si andrà a posare in seguito.

Pulizia del bordo

Prima di poter applicare il nastro preformato sulla discontinuità, si deve procedere alla pulizia della stessa. Questa operazione risulta necessaria per assicurare che vengano rimossi dalle superfici e dall'interno della discontinuità polvere, sporcizia, frammenti di pavimentazione e che venga eliminato ogni residuo d'umidità prima che l'intervento di sigillatura abbia inizio.

La pulizia deve essere effettuata in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- polvere, sporcizia, frammenti di pavimentazione devono essere eliminati a seguito di tale operazione;
- il canale della discontinuità deve essere completamente asciutto.

La pulizia può essere effettuata utilizzando diverse tecniche; di seguito vengono analizzate:

getto d'aria ad alta pressione,

- a. spazzolatrice.
- b. getto d'aria calda ad alta pressione.
- c. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dalla discontinuità;
- effettuare diversi passaggi all'interno della discontinuità, fintantoché non si siano rimossi da essa sporcizia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore rispetto a prima, in modo da rimuovere dalla zona circostante ciò che prima vi era fuoriuscito.

Eeguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente,
- ridurre l'apertura finale della lancia.

a. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno della discontinuità, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;
- posizionare la spazzolatrice all'interno della discontinuità, regolando la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura.

Una volta rimosso il materiale infiltratosi (polvere, sporcizia, detriti) raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

b. getto d'aria calda ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dalla discontinuità;
- effettuare un primo passaggio all'interno della discontinuità, rimuovendo dalle superfici sporcizia, polvere, frammenti di pavimentazione;
- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero. Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello.
- eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore rispetto a prima, in modo da rimuovere dalla zona circostante ciò che prima vi era fuoriuscito.

Eeguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo dell'aria calda ad alta pressione.

Se la pulizia produce pochi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

Asciugatura del bordo

Il bordo, oltre ad essere pulito, deve risultare perfettamente asciutto, dal momento che l'acqua impedisce e comunque inibisce lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della lastra. L'operazione di asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura del bordo.

Applicazione del sigillante

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il nastro deve ricoprire completamente il canale della discontinuità, lungo tutto il suo sviluppo;
- i bordi della discontinuità e la pavimentazione circostante non devono risultare danneggiati, a seguito dell'operazione di installazione del sigillante.

L'applicazione del nastro deve avvenire nel seguente modo:

- misurare la lunghezza della discontinuità e procedere al taglio della quantità di nastro necessario;
- dimensionare il nastrino in funzione dello spessore dello strato di usura, in modo che sporga di almeno 10 mm dal piano finito;
- iniziare la stesa del nastro sulla discontinuità, ponendo attenzione che il nastro aderisca completamente alla parete della pavimentazione esistente: una copertura inadeguata pregiudicherebbe l'intero trattamento.

Ispezionare la posa in opera; se il sigillante non aderisce alle pareti della discontinuità, controllare che:

- le pareti siano state pulite correttamente;
- la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa.

Stesa dello strato di usura e compattazione

Si procede alla stesa dello strato di usura all'interno della superficie trattata, sul cui perimetro, a contatto con la pavimentazione esistente, è stato collocato il nastrino verticale. Una volta ultimata la stesa si procede alla compattazione. Per una completa descrizione delle procedure da attuare per la stesa e la compattazione dello strato di usura si rimanda a specifica letteratura.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Per eliminare l'adesività superficiale si protegge il nastro stendendovi uno strato di polvere di ardesia o di graniglia.

In questo modo si inibiscono le proprietà adesive del materiale, riducendo così il rischio di asportazione del sigillante da parte dei pneumatici dei veicoli.

Infine si riapre la strada al traffico, in modo che il nastro venga pressato dai carichi veicolari, penetrando efficacemente e stabilmente all'interno della discontinuità e ricoprendo ulteriormente i bordi della stessa.

5.2.1.1.1 SIGILLATURA IN PROSSIMITÀ DI CORDOLI IN CALCESTRUZZO

La posa in opera è caratterizzata da una rigorosa successione di fasi che viene di seguito riportata.

Prima di procedere con la posa in opera risulta necessario controllare la temperatura della pavimentazione.

Le fasi da seguire sono le seguenti:

- a. posa di una mano in attacco di emulsione bituminosa;
- b. pulizia del bordo:
 - getto d'aria ad alta pressione;
 - spazzolatrice;
 - getto d'aria calda ad alta pressione;
- c. asciugatura del bordo;
- d. applicazione del sigillante;
- e. stesa dello strato di usura e compattazione;
- f. eliminazione dell'adesività superficiale.

Posa di una mano in attacco di emulsione bituminosa

Si procede alla stesa, all'interno della discontinuità presente tra pavimentazione e cordolo in calcestruzzo, di una mano di attacco in emulsione bituminosa. L'applicazione viene resa necessaria per permettere una migliore adesione del nastrino che si andrà a posare in seguito.

Pulizia del bordo

Prima di poter applicare il nastro preformato sulla discontinuità, si deve procedere alla pulizia della stessa. Questa operazione risulta necessaria per assicurare che vengano rimossi dalle superfici e dall'interno della discontinuità polvere, sporcizia, frammenti di pavimentazione e che venga eliminato ogni residuo d'umidità prima che l'intervento di sigillatura abbia inizio.

La pulizia deve essere effettuata in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- polvere, sporcizia, frammenti di pavimentazione devono essere eliminati a seguito di tale operazione;
- il canale della discontinuità deve essere completamente asciutto.

La pulizia può essere effettuata utilizzando diverse tecniche; di seguito vengono analizzate:

- a. getto d'aria ad alta pressione,
- b. spazzolatrice.
- c. getto d'aria calda ad alta pressione.

a. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dalla discontinuità;
- effettuare diversi passaggi all'interno della discontinuità, fintantoché non si siano rimossi da essa sporcizia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore rispetto a prima, in modo da rimuovere dalla zona circostante ciò che prima vi era fuoriuscito.

Eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente,
- ridurre l'apertura finale della lancia.

b. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno della discontinuità, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;
- posizionare la spazzolatrice all'interno della discontinuità, regolando la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura.

Una volta rimosso il materiale infiltratosi (polvere, sporcizia, detriti) raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

c. getto d'aria calda ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dalla discontinuità;
- effettuare un primo passaggio all'interno della discontinuità, rimuovendo dalle superfici sporcizia, polvere, frammenti di pavimentazione;
- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero. Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello.
- eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore rispetto a prima, in modo da rimuovere dalla zona circostante ciò che prima vi era fuoriuscito.

Eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo dell'aria calda ad alta pressione.

Se la pulizia produce pochi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

Asciugatura del bordo

Il bordo, oltre ad essere pulito, deve risultare perfettamente asciutto, dal momento che l'acqua impedisce e comunque inibisce lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della lastra. L'operazione di asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura del bordo.

Applicazione del sigillante

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il nastro deve ricoprire completamente il canale della discontinuità, lungo tutto il suo sviluppo;
- i bordi della discontinuità e la pavimentazione circostante non devono risultare danneggiati, a seguito dell'operazione di installazione del sigillante.

L'applicazione del nastro deve avvenire nel seguente modo:

- misurare la lunghezza della discontinuità e procedere al taglio della quantità di nastro necessario;
- dimensionare il nastrino in funzione dello spessore dello strato di usura, in modo che sporga di almeno 10 mm dal piano finito;
- iniziare la stesa del nastro sulla discontinuità, ponendo attenzione che il nastro aderisca completamente alla parete della pavimentazione esistente: una copertura inadeguata pregiudicherebbe l'intero trattamento.

Ispezionare la posa in opera; se il sigillante non aderisce alle pareti della discontinuità, controllare che:

- le pareti siano state pulite correttamente;
- la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa.

Stesa dello strato di usura e compattazione

Si procede alla stesa dello strato di usura nella pavimentazione a contatto con il nastro verticale. Una volta ultimata la stesa si procede alla compattazione.

Per una completa descrizione delle procedure da attuare per la stesa e la compattazione dello strato di usura si rimanda a specifica letteratura.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Per eliminare l'adesività superficiale si protegge il nastro stendendovi uno strato di polvere di ardesia o di graniglia.

In questo modo si inibiscono le proprietà adesive del materiale, riducendo così il rischio di asportazione del sigillante da parte dei pneumatici dei veicoli.

Infine si riapre la strada al traffico, in modo che il nastro venga pressato dai carichi veicolari, penetrando efficacemente e stabilmente all'interno della discontinuità e ricoprendo ulteriormente i bordi della stessa.

5.2.1.1.2 SIGILLATURA DI SOTTOSERVIZI

La posa in opera è caratterizzata da una rigorosa successione di fasi che viene di seguito riportata.

Prima di procedere con la posa in opera risulta necessario controllare la temperatura della pavimentazione.

Dopo avere eseguito le operazioni relative all'installazione dei sottoservizi (per le quali si rimanda a letteratura specifica) sino al raggiungimento del piano di posa dello strato di usura, si procede con le seguenti fasi:

- a. posa di una mano in attacco di emulsione bituminosa;
- b. pulizia del bordo:
 - getto d'aria ad alta pressione;
 - spazzolatrice;
 - getto d'aria calda ad alta pressione;
- c. asciugatura del bordo;
- d. applicazione del sigillante;
- e. stesa dello strato di usura e compattazione;
- f. eliminazione dell'adesività superficiale.

Posa di una mano in attacco di emulsione bituminosa

Si procede alla stesa, sull'intera superficie trattata, di una mano di attacco in emulsione bituminosa. L'applicazione viene resa necessaria per permettere una migliore adesione del nastro che si andrà a posare in seguito.

Pulizia del bordo

Prima di poter applicare il nastro preformato sulla discontinuità, si deve procedere alla pulizia della stessa. Questa operazione risulta necessaria per assicurare che vengano rimossi dalle superfici e dall'interno della discontinuità polvere, sporcizia, frammenti di pavimentazione e che venga eliminato ogni residuo d'umidità prima che l'intervento di sigillatura abbia inizio.

La pulizia deve essere effettuata in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- polvere, sporcizia, frammenti di pavimentazione devono essere eliminati a seguito di tale operazione;
- il canale della discontinuità deve essere completamente asciutto.

La pulizia può essere effettuata utilizzando diverse tecniche; di seguito vengono analizzate:

- a. getto d'aria ad alta pressione,
- b. spazzolatrice.
- c. getto d'aria calda ad alta pressione.

a. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dalla discontinuità;
- effettuare diversi passaggi all'interno della discontinuità, fintantoché non si siano rimossi da essa sporcizia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore rispetto a prima, in modo da rimuovere dalla zona circostante ciò che prima vi era fuoriuscito.

Eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente,
- ridurre l'apertura finale della lancia.

b. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno della discontinuità, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;
- posizionare la spazzolatrice all'interno della discontinuità, regolando la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura.

Una volta rimosso il materiale infiltratosi (polvere, sporcizia, detriti) raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

c. getto d'aria calda ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dalla discontinuità;
- effettuare un primo passaggio all'interno della discontinuità, rimuovendo dalle superfici sporcizia, polvere, frammenti di pavimentazione;
- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero. Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello.
- eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore rispetto a prima, in modo da rimuovere dalla zona circostante ciò che prima vi era fuoriuscito.

Eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo dell'aria calda ad alta pressione.

Se la pulizia produce pochi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

Asciugatura del bordo

Il bordo, oltre ad essere pulito, deve risultare perfettamente asciutto, dal momento che l'acqua impedisce e comunque inibisce lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della lastra. L'operazione di asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura del bordo.

Applicazione del sigillante:

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il nastro deve ricoprire completamente il canale della discontinuità, lungo tutto il suo sviluppo;
- i bordi della discontinuità e la pavimentazione circostante non devono risultare danneggiati, a seguito dell'operazione di installazione del sigillante.

L'applicazione del nastro deve avvenire nel seguente modo:

- misurare la lunghezza della discontinuità e procedere al taglio della quantità di nastro necessario;
- dimensionare il nastrino in funzione dello spessore dello strato di usura, in modo che sporga di almeno 10 mm dal piano finito;
- iniziare la stesa del nastro sulla discontinuità, ponendo attenzione che il nastro aderisca completamente alla parete della pavimentazione esistente: una copertura inadeguata pregiudicherebbe l'intero trattamento.

Ispezionare la posa in opera; se il sigillante non aderisce alle pareti della discontinuità, controllare che:

- le pareti siano state pulite correttamente;
- la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa.

Stesa dello strato di usura e compattazione

Si procede alla stesa dello strato di usura all'interno della superficie trattata, sul cui perimetro, a contatto con la pavimentazione esistente, è stato collocato il nastrino verticale. Una volta ultimata la stesa si procede alla compattazione.

Per una completa descrizione delle procedure da attuare per la stesa e la compattazione dello strato di usura si rimanda a specifica letteratura.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Per eliminare l'adesività superficiale si protegge il nastro stendendovi uno strato di polvere di ardesia o di graniglia.

In questo modo si inibiscono le proprietà adesive del materiale, riducendo così il rischio di asportazione del sigillante da parte dei pneumatici dei veicoli.

Infine si riapre la strada al traffico, in modo che il nastro venga pressato dai carichi veicolari, penetrando efficacemente e stabilmente all'interno della discontinuità e ricoprendo ulteriormente i bordi della stessa.

5.2.1.1.3 GIUNZIONE DELLA PORTA DI ISPEZIONE DEI POZZETTI

La posa in opera è caratterizzata da una rigorosa successione di fasi che viene di seguito riportata.

Prima di procedere con la posa in opera risulta necessario controllare la temperatura della pavimentazione.

Una volta ispezionati i pozzetti e chiusa la porta di ispezione con il telaio del chiusino si procede con le seguenti fasi:

- posa di una mano in attacco di emulsione bituminosa;
- pulizia del bordo:
 - a. getto d'aria ad alta pressione;
 - b. spazzolatrice;
 - c. getto d'aria calda ad alta pressione;
- asciugatura del bordo;
- applicazione del sigillante;
- stesa dello strato di usura e compattazione;
- eliminazione dell'adesività superficiale.

Posa di una mano in attacco di emulsione bituminosa

Si procede alla stesa, sull'intera superficie trattata, di una mano di attacco in emulsione bituminosa. L'applicazione viene resa necessaria per permettere una migliore adesione del nastrino che si andrà a posare in seguito.

Pulizia del bordo

Prima di poter applicare il nastro preformato sulla discontinuità, si deve procedere alla pulizia della stessa. Questa operazione risulta necessaria per assicurare che vengano rimossi dalle superfici e dall'interno della discontinuità polvere, sporcizia, frammenti di pavimentazione e che venga eliminato ogni residuo d'umidità prima che l'intervento di sigillatura abbia inizio.

La pulizia deve essere effettuata in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- polvere, sporcizia, frammenti di pavimentazione devono essere eliminati a seguito di tale operazione;
- il canale della discontinuità deve essere completamente asciutto.

La pulizia può essere effettuata utilizzando diverse tecniche; di seguito vengono analizzate:

- a. getto d'aria ad alta pressione,
- b. spazzolatrice.
- c. getto d'aria calda ad alta pressione.

a. getto d'aria ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria ad alta pressione deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia del compressore a non più di 50 mm dalla discontinuità;
- effettuare diversi passaggi all'interno della discontinuità, fintantoché non si siano rimossi da essa sporcizia, polvere e frammenti di pavimentazione;
- eseguire un nuovo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore rispetto a prima, in modo da rimuovere dalla zona circostante ciò che prima vi era fuoriuscito.

Eseguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

Se la pulizia/rimozione produce scarsi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente,
- ridurre l'apertura finale della lancia.

b. spazzolatrice

L'operazione di pulizia mediante spazzolatrice deve essere effettuata nel seguente modo:

- controllare che le setole siano flessibili a sufficienza per poter penetrare all'interno della discontinuità, ma dotate della rigidità necessaria per rimuovere polvere e detriti;
- posizionare la spazzolatrice all'interno della discontinuità, regolando la profondità di azione in modo che le setole siano in grado lavorare uniformemente su tutto il canale;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che possa accidentalmente variare durante la spazzolatura;
- eseguire la spazzolatura.

Una volta rimosso il materiale infiltratosi (polvere, sporcizia, detriti) raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

getto d'aria calda ad alta pressione

L'operazione di pulizia con getto d'aria calda deve essere effettuata nel seguente modo:

- posizionare l'estremità della lancia riscaldata a non più di 50 mm dalla discontinuità;

- effettuare un primo passaggio all'interno della discontinuità, rimuovendo dalle superfici sporcizia, polvere, frammenti di pavimentazione;
- porre attenzione a non bruciare la pavimentazione durante questo primo passaggio; il surriscaldamento della pavimentazione si ha quando questa tende ad assumere un colore nero. Durante l'operazione di pulizia verificare che le lance riscaldate siano in grado di fornire un flusso continuo di aria calda ad alta pressione, senza presenza di fiamme in corrispondenza dell'ugello.
- eseguire un secondo passaggio, mantenendo la lancia ad una distanza maggiore rispetto a prima, in modo da rimuovere dalla zona circostante ciò che prima vi era fuoriuscito.

Eeguire tali operazioni spostandosi sempre in avanti e mai all'indietro, per aumentare l'efficacia della rimozione.

Una volta allontanato il materiale precedentemente rimosso, raccoglierlo con l'ausilio di un aspiratore.

In ogni caso questa operazione può essere eseguita con la medesima procedura utilizzando una fiamma in luogo dell'aria calda ad alta pressione.

Se la pulizia produce pochi risultati:

- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori;
- utilizzare un compressore più potente;
- ridurre l'apertura finale della lancia.

Asciugatura del bordo

Il bordo, oltre ad essere pulito, deve risultare perfettamente asciutto, dal momento che l'acqua impedisce e comunque inibisce lo sviluppo di legami adesivi tra sigillante e parete della lastra. L'operazione di asciugatura può essere eseguita semplicemente con un getto di aria calda o con l'ausilio di una fiamma. Quest'ultima risulta più agevole nelle applicazioni pratiche e consente una migliore asciugatura del bordo.

Applicazione del sigillante

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il nastro deve ricoprire completamente il canale della discontinuità, lungo tutto il suo sviluppo;
- i bordi della discontinuità e la pavimentazione circostante non devono risultare danneggiati, a seguito dell'operazione di installazione del sigillante.

L'applicazione del nastro deve avvenire nel seguente modo:

- misurare la lunghezza della discontinuità e procedere al taglio della quantità di nastro necessario;
- dimensionare il nastrino in funzione dello spessore dello strato di usura, in modo che sporga di almeno 10 mm dal piano finito;
- iniziare la stesa del nastro sulla discontinuità, ponendo attenzione che il nastro aderisca completamente alla parete della pavimentazione esistente: una copertura inadeguata pregiudicherebbe l'intero trattamento.

Ispezionare la posa in opera; se il sigillante non aderisce alle pareti della discontinuità, controllare che:

- le pareti siano state pulite correttamente;
- la temperatura della pavimentazione non sia troppo bassa.

Stesa dello strato di usura e compattazione

Si procede alla stesa dello strato di usura all'interno della superficie trattata, sul cui perimetro, a contatto con la pavimentazione esistente, è stato collocato il nastrino verticale. Una volta ultimata la stesa si procede alla compattazione.

Per una completa descrizione delle procedure da attuare per la stesa e la compattazione dello strato di usura si rimanda a specifica letteratura.

Eliminazione dell'adesività superficiale

Per eliminare l'adesività superficiale si protegge il nastro stendendovi uno strato di polvere di ardesia o di graniglia.

In questo modo si inibiscono le proprietà adesive del materiale, riducendo così il rischio di asportazione del sigillante da parte dei pneumatici dei veicoli.

Infine si riapre la strada al traffico, in modo che il nastro venga pressato dai carichi veicolari, penetrando efficacemente e stabilmente all'interno della discontinuità e ricoprendo ulteriormente i bordi della stessa.

ARTICOLO 6

REALIZZAZIONE DELLA RISIGILLATURA

La sigillatura è un la cui durata si esaurisce dopo un determinato periodo di tempo (per quanto l'operazione possa essere stata eseguita a regola d'arte, tutti i materiali sono soggetti ad ciclo di vita limitato). Occorre pertanto intervenire nuovamente sulla pavimentazione con un altro intervento manutentivo di risigillatura.

Si sottolinea l'importanza di realizzare tempestivamente la risigillatura, in quanto eccessivi ritardi nel rimpiazzo dei punti deboli del sistema, possono arrecare rapidi fenomeni di deterioramento nella pavimentazione e di conseguenza costi aggiuntivi dovuti al rifacimento delle zone soggette ad ammaloramenti.

6.1 VALUTAZIONI PRELIMINARI

Per come determinare il bisogno di risigillare si procede alla valutazione dei seguenti aspetti che delineano le condizioni in cui gli elementi operano:

- condizioni del sigillante e della pavimentazione;
- livello di traffico;
- condizioni climatiche ed ambientali.

Condizioni del sigillante

In merito al primo punto risulta necessaria una valutazione delle condizioni del sigillante al fine di determinarne lo stato di degrado e la sua capacità di continuare a resistere all'infiltrazione di acqua, umidità e/o di materiale incompressibile. La procedura da seguire è caratterizzata dalle seguenti operazioni:

- scegliere 10 o più giunti dove le condizioni del sigillante siano rappresentative dell'intera zona sotto osservazione. Se vi sono forti variazioni da un punto all'altro, dividere la zona in sotto-sezioni ed analizzare almeno 5 giunti per ogni sotto-sezione;
- tagliare un campione di sigillante di lunghezza 5 cm da alcuni giunti, misurando la larghezza del giunto, la profondità e lo spessore del sigillante;
- determinare dai dati di progettazione la larghezza del giunto, la tipologia, l'età del sigillante, ed il suo spessore: questo permette di verificare discrepanze tra i dati di progettazione e i valori reali determinati al punto precedente;
- registrare la massima spaziatura tra i giunti;

Condizioni della pavimentazione

La valutazione delle condizioni della pavimentazione permette di stabilire se vi sono i presupposti necessari per poter intervenire con una nuova sigillatura: pavimentazioni che sono in uno stato avanzato di degrado o che subiranno a breve un intervento manutentivo di rifacimento completo non sono considerate idonee per una risigillatura dei giunti. L'intervento risulterebbe economicamente sconveniente a fronte del breve rifacimento.

Per determinare la condizione della pavimentazione, si deve procedere come segue:

- determinare la vita utile prevista della pavimentazione;
- valutare la presenza di gradini tra lastre di calcestruzzo adiacenti
- valutare la frammentazione dei bordi con estensione maggiore di 25 mm dalla superficie del giunto; questo fenomeno è causato dalla presenza di materiale incompressibile all'interno del giunto;
- valutare la presenza di materiale fine o acqua derivante dal pompaggio di inerti dagli strati inferiori della pavimentazione;
- valutare la rottura dei bordi del giunto;

Condizioni climatiche ed ambientali

La definizione delle condizioni ambientali e della conseguente regione climatica di interesse è indispensabile per definire l'efficienza del sigillante da porre in opera. In caso di temperature molto basse il sigillante è soggetto ad una elevata estensione dovuta alla contrazione delle lastre in calcestruzzo ed ad un conseguente allargamento del giunto. Al contrario, temperature molto elevate favoriscono la dilatazione delle lastre comprimendo troppo il sigillante e facendolo sollevare oltre la superficie della pavimentazione, condizione favorevole per cui questo venga strappato dal passaggio del traffico.

POSA IN OPERA

L'esecuzione della risigillatura, nei giunti di pavimentazioni rigide, si compone dei seguenti passi, i quali verranno dettagliatamente illustrati nel seguito:

- preparazione del giunto:
 - rimozione del vecchio sigillante;
 - rifacimento delle pareti del giunto;
 - pulizia del giunto da materiale estraneo;
- installazione dell'elemento di sostegno (backer rod);
- applicazione del primer;
- applicazione del sigillante.

Preparazione del giunto

La preparazione del giunto deve essere eseguita con particolare attenzione perché la performance della sigillatura ne sarà fortemente influenzata. Le fasi di cui si compone questa operazione sono sostanziali e devono essere accuratamente espletate, esse consistono nella:

- rimozione del vecchio sigillante;
- ripristino delle pareti del giunto;
- pulizia del giunto da materiale estraneo.

▪ Rimozione del vecchio sigillante

La rimozione della vecchia sigillatura deve essere effettuata in modo che vengano eliminati dal giunto sia il materiale sigillante, sia l'elemento di sostegno. Tale operazione non deve procurare danno di alcun genere ai bordi del giunto o alla pavimentazione circostante. Le tecniche possibili per procedere alla rimozione sono due:

1) utilizzo di strumento a leva:

- aprire il giunto in un punto con un taglierino e rimuovere a mano una parte del materiale, per permettere l'inserimento dello strumento a leva;
- introdurre lo strumento a leva all'interno del giunto, si fa notare che oltre all'operatore che utilizza tale strumento, è necessario un secondo uomo per aiutare nella rimozione del sigillante e verificare che non vengano danneggiati i bordi del giunto;
- rimuovere il sigillante dal giunto;
- rimuovere l'elemento di sostegno dal giunto; questa operazione può essere effettuata con il solo ausilio delle mani;
- una volta rimossi il sigillante e l'elemento di sostegno, passare all'interno del giunto con uno strumento appuntito per rimuovere ciò che non era stato possibile eliminare con il solo strumento a leva. Questa operazione è piuttosto delicata perché rischia di danneggiare i bordi del giunto, causandone una frammentazione e di conseguenza la riduzione dell'efficacia del trattamento;
- procedere all'eliminazione del vecchio sigillante, prendendo le necessarie precauzioni se si tratta di materiali dannosi per la salute e l'ambiente.

2) trattore dotato di punta scarificatrice:

- utilizzare un trattore munito di lama, montata posteriormente o anteriormente;
- infilare la lama all'interno del giunto e procedere alla rimozione del sigillante e dell'elemento di sostegno;
- controllare le operazioni collocando un secondo operatore, il quale deve verificare che:
 - la lama sia centrata sul giunto;
 - vi sia abbastanza pressione sulle pareti del giunto in quanto, se la pulizia non sarà efficace, occorrerà aumentare la pressione;
 - non vengano danneggiati i bordi del giunto; nel qual caso si dovrà utilizzare una lama di larghezza inferiore;
 - il sigillante venga rimosso dal giunto in quantità sufficiente da poter procedere successivamente all'operazione di rifacimento delle pareti in maniera efficace;
 - frammenti di pavimentazione non rimangano incastrati all'interno del giunto.
- Nel caso in cui la lama montata sul trattore sia più piccola rispetto alla larghezza del giunto, effettuare più passaggi per assicurare una rimozione efficace;
- procedere all'eliminazione del vecchio sigillante prendendo eventuali precauzioni se si tratta di materiali dannosi per la salute e/o l'ambiente.
- Ripristino delle pareti del giunto

Il rifacimento delle pareti del giunto deve essere eseguito in modo da rispettare i seguenti requisiti:

- il sigillante ancora adeso alle superfici deve essere completamente rimosso;
- il calcestruzzo, su cui era precedentemente adeso il sigillante, deve essere rimosso, così da disporre di una superficie di calcestruzzo mai esposta prima;
- la superficie al termine dell'operazione deve essere pulita e levigata in maniera uniforme in modo che possa assicurare una migliore adesione con il sigillante;
- non si deve arrecare danno di alcun tipo al giunto od alla pavimentazione circostante.

Tale operazione di rifacimento può essere eseguita con diverse tecniche, quali:

1) Smerigliatrice:

- scegliere la lama adatta al tipo di materiale da smerigliare considerando che la lama scelta deve essere in grado di lavorare su tutta la profondità del giunto, creando così una superficie uniforme;
- montare la smerigliatrice su un piccolo carrello che permetta di muoversi facilmente lungo il giunto;
- posizionare la smerigliatrice sul giunto in modo che la lama aderisca ad una delle superfici interne;
- eseguire l'operazione di smerigliatura facendo attenzione a non arrecare danno ai bordi del giunto;

- posizionare la smerigliatrice sul giunto in modo che la lama aderisca all'altra superficie interna non ancora trattata;
- come precedentemente detto, eseguire l'operazione di smerigliatura facendo attenzione a non arrecare danno ai bordi del giunto;
- una volta terminata l'operazione, controllare la superficie del giunto per verificare la presenza di eventuali discontinuità;
- se si riscontrano tratti dove la smerigliatrice non è stata in grado di pulire efficacemente il giunto utilizzare una spazzola dai denti di ferro per completare l'operazione.

2) Sega per calcestruzzi:

- Scegliere la lama adatta al tipo di materiale da segare,
- regolare la profondità in modo che la sega sia in grado lavorare su tutta la superficie del giunto rendendola completamente uniforme;
- azionare il bloccaggio della profondità di azione, evitando così che durante l'operazione di rifacimento possa accidentalmente variare l'altezza di taglio;
- centrare la macchina lungo il giunto;
- iniziare l'operazione regolando la velocità in modo che il taglio e la pulizia non siano eseguite troppo lentamente;
- durante l'operazione di taglio, posizionare un secondo operatore che verifichi che la macchina rimanga sempre centrata sul giunto e che non si rechi danno ai bordi dello stesso;
- durante l'operazione di taglio, raffreddare il disco con acqua per evitare che possa surriscaldarsi eccessivamente;
- terminata l'operazione esaminare la superficie del giunto per verificare eventuali discontinuità;
- nel caso in cui su una delle due facce del giunto sia presente ancora del sigillante, sostituire la lama con una di dimensioni maggiori e ripetere le operazioni a partire dal regolamento della profondità di azione, (secondo passo);
- appena terminata l'operazione di taglio, eliminare l'acqua di raffreddamento colata all'interno del giunto per evitare che questa, una volta a contatto con i frammenti di pavimentazione, aderisca alle pareti del giunto impedendo al nuovo sigillante di far presa; l'eliminazione dell'acqua di raffreddamento può avvenire nei seguenti modi:
pulizia del giunto con acqua a bassa pressione e contemporaneo getto d'aria,
pulizia del giunto con acqua a alta pressione.

3) Sabbiatrice:

- montare sulla sabbiatrice una lancia di adeguata lunghezza così da poter operare senza sforzo in prossimità del giunto.
- controllare che siano presenti i seguenti requisiti minimi:
volume d'aria generato al secondo: 0,07 m³/s,
diametro interno del tubo: 25 mm,
diametro dell'apertura finale: 6 mm.
- Posizionarsi con l'estremità della lancia a non più di 50 mm dal giunto, indirizzandola verso la superficie da sabbiare;
- procedere con la sabbiatura, eseguendo un passaggio completo per ciascuna superficie interna del giunto su cui andrà ad aderire il sigillante;
- se la pulizia non è completa o se la sabbiatura della superficie non è soddisfacente, eseguire un altro passaggio relativamente ai tratti interessati;
- eseguire l'operazione lontano dalle zone aperte al traffico;
- se la sabbiatura produce pochi risultati:
- controllare che il diametro dei tubi non sia troppo piccolo ed eventualmente adottare diametri maggiori,
- cambiare la sostanza abrasiva utilizzata.

Pulizia del giunto da materiale estraneo

A seguito delle operazioni di rifacimento delle pareti del giunto deve essere effettuata un'operazione di pulizia dello stesso con getto d'aria fredda ad alta pressione, per rimuovere i detriti lasciati dalla sabbiatura, la polvere e la sporcizia depositatasi.

Nel caso la temperatura della pavimentazione sia inferiore a 4 °C ed il giunto non si trovi in condizioni asciutte, l'operazione di pulizia deve essere effettuata con getto d'aria calda ad alta pressione per asciugarne la superficie, riscaldare le pareti dello stesso e rimuovere i detriti al fine di ottenere un'adesione ottimale con il sigillante.

L'operazione di pulizia può essere effettuata utilizzando due tecniche:

- mediante semplice getto d'aria,
- mediante getto d'aria calda,

le cui modalità di esecuzione sono già state illustrate nell'articolo 1 relativamente alla "Posa in opera", paragrafo 1.2.1.2.

Installazione dell'elemento di sostegno (backer rod)

L'installazione deve essere effettuata in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- l'elemento di sostegno non deve essere danneggiato;
- la profondità di installazione deve essere quella specificata in fase di progetto;
- l'elemento di sostegno deve essere asciutto e pulito al fine di evitare che il giunto, sul quale è appena stata effettuata la rimozione di materiale estraneo, venga nuovamente contaminato.

Le metodologie di installazione sono varie, di seguito si riportano quelle a cui si ricorre più frequentemente:

- installazione manuale,
- asta d'installazione a 3 ruote.

Per quanto riguarda le specifiche per l'installazione dell'elemento si rimanda all'articolo 1, paragrafo 1.2.1.2.

Applicazione del primer

L'applicazione del primer deve avvenire come indicato nell'articolo 1 relativamente alla "Posa in opera", paragrafo 1.2.1.2.

Applicazione del sigillante

Le modalità di applicazione del sigillante sono differenziate per il caso di materiali colati a freddo o a caldo. di seguito verranno distinti i due casi ed illustrate le relative modalità di esecuzione.

- Materiali applicati a caldo

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il materiale colato non deve superare il piano viabile né ricoprire i bordi del giunto;
- la colatura deve essere eseguita in maniera uniforme, in modo da non presentare discontinuità o stratificazioni che ridurrebbero la resistenza meccanica del trattamento.

L'applicazione può essere effettuata secondo le modalità esplicitate nell'articolo 1, paragrafo 1.2.1.2.

Materiali applicati a freddo

La sigillatura deve essere eseguita in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- il materiale colato non deve superare il piano viabile né ricoprire i bordi del giunto;
- la colatura deve essere eseguita in maniera uniforme, in modo da non presentare discontinuità o stratificazioni che ne ridurrebbero la resistenza meccanica.

Per i sigillanti applicati a freddo la procedura da seguire è quella riportata nell'articolo 3, paragrafo 3.2.2.1.

Allegati:

TEST 1

PROTOCOLLO DI PROVA PER LA DETERMINAZIONE DELL'ADESIONE/COESIONE PER I SIGILLANTI APPLICATI A CALDO (PROCEDIMENTO CON IMMERSIONE IN ACQUA)

TEST 2

PROTOCOLLO DI PROVA PER LA DETERMINAZIONE DELL'ADESIONE/COESIONE PER I SIGILLANTI APPLICATI A CALDO

TEST 1

PROTOCOLLO DI PROVA PER LA DETERMINAZIONE DELL'ADESIONE/COESIONE PER I SIGILLANTI APPLICATI A CALDO (PROCEDIMENTO CON IMMERSIONE IN ACQUA)

1 Scopo

Questo protocollo di prova descrive un metodo per la determinazione delle caratteristiche di adesione e di coesione dei sigillanti applicati a caldo ed a freddo. Per quanto riguarda la procedura da seguire, ossia il metodo per l'esecuzione del test, il medesimo fa riferimento alla normativa europea EN 13880-13 individuando alcune alternative di svolgimento della stessa al fine di semplificarne la realizzazione.

2 Riferimenti normativi

Questo protocollo di prova contiene riferimenti alle seguenti pubblicazioni:

PrEN 13880-6, Hot applied joint sealants – Part 6: Test methods for the for the preparation of samples for testing.

EN 13880-8, Hot applied joint sealants – Part 8: Test methods for the for the determination of the change in weight of fuel resistant joint sealants after fuel immersion.

EN 13880-11, Hot applied joint sealants – Part 11: Test method for the preparation of asphalt test blocks used in the funzione test and for the determination of compatibility with asphalt pavements

EN 13880-12, Hot applied joint sealants – Part 12: Test method for the manufacture of concrete test blocks for bond testing (recipe methods).

PrEN 14188-1:2004, Joint fillers and sealants – Part 1: Specifications for hot applied sealants.

PrEN 14188-2:2004, Cold applied joint sealants – Part 2: Classification and requirements.

3 Termini e definizioni

Nel seguente protocollo di prova valgono le definizioni contenute nella PrEN 14188-1:2004 con l'aggiunta delle seguenti:

3.1

Temperatura minima di esercizio (T_{es}^{\min})

minima temperatura, espressa in gradi Celsius, alla quale si prevede che i materiali si trovino ad operare in condizioni di esercizio.

3.2

Estensione massima di esercizio (Ext_{es}^{\max})

massima estensione alla quale si prevede che il sigillante sia sottoposto in condizioni di esercizio.

4 Principi

Lo scopo di questo test è stabilire se i sigillanti restino coesi ed adesi alla pavimentazione qualora siano soggetti a cicli di estensione secondo la prEN 14188-1.

5 Apparecchiature

Per quanto concerne le apparecchiature necessarie all'esecuzione del test si rimanda alla EN 13880-13.

6 Preparazione e condizionamento dei provini

I provini di sigillante da applicare a caldo vengono confezionati in accordo con la prEN 13880-6. Per quanto riguarda la composizione della miscela e le modalità di confezionamento dei provini di calcestruzzo da utilizzarsi per questo test si rimanda alla EN 13880-12, mentre per i provini in conglomerato si rimanda alla EN 13880-11. Per le dimensioni dei suddetti provini si faccia riferimento alla EN 13880-13 alla quale è possibile apportare, qualora necessario, le seguenti varianti:

- anziché provini in accordo con le suddette norme, si possono accettare masselli con dimensioni di 125mm di lunghezza, 90mm di larghezza e 25mm di altezza. La larghezza del giunto dovrà essere di (9 ± 0.5) mm e la sua preparazione andrà eseguita a regola d'arte e con le stesse modalità vevolevoli per la posa in opera;
- nel caso si utilizzino pietre, queste andranno sagomate secondo le medesime misure.

Per il confezionamento dei provini e la preparazione dei giunti è di fondamentale importanza utilizzare gli stessi materiali e criteri di posa in opera, nonché eseguire tutte le operazioni a regola d'arte come da indicazioni del produttore.

E' inoltre necessario assicurarsi che la superficie all'interfaccia dei giunti sia adeguata alle condizioni di prova e rispecchi le condizioni di esercizio.

7 Conservazione dei provini

A questo proposito si veda la EN 13880-13, alla quale si applica la seguente variante:

l'immersione in acqua a temperatura ambiente (23 ± 2 °C) dei provini deve avvenire per una durata di 3 giorni.

8 Procedura

La procedura segue la EN 13880-13 solo per la determinazione e la valutazione delle tensioni massime e finali. Per determinare le estensioni si fa riferimento alla procedura che verrà di seguito indicata.

Mettere il provino nella camera climatica alla temperatura corrispondente a quella più bassa prevista in sito (T_{es}^{min} , determinata in fase di progetto), diminuita ulteriormente di 5°C, per un periodo di 48 ore.

Nel caso di pavimentazioni rigide si estende il provino, precedentemente portato alla T_{es}^{min} , di una quantità pari alla dilatazione massima prevista in sito (Ext_{es}^{max} , determinata in fase di progetto) incrementata del 20%, e comunque complessivamente non inferiore al 50%.

Nel caso di pavimentazioni flessibili si estende il provino, precedentemente portato alla T_{es}^{min} , di una quantità pari alla dilatazione massima prevista in sito (Ext_{es}^{max} , determinata in fase di progetto) incrementata del 10%, e comunque complessivamente non inferiore al 50%.

Inserire i distanziatori per mantenere il provino esteso di tale quantità.

Prelevare il provino dal freezer e lasciarlo a temperatura ambiente per 5 giorni.

Ogni 24 ore dall'inizio della prova procedere ad un'ispezione visiva per verificare eventuali perdite di adesione/coesione e per verificare manualmente l'eventuale formazione di bolle all'interno del sigillante

8.1 Procedura dopo immersione in acqua

Seguire la procedura precedentemente descritta per la preparazione e l'estensione dei provini.

Inserire i distanziatori per mantenere il provino esteso di tale quantità.

Mettere il provino nel contenitore per il bagno d'acqua alla temperatura ambiente (23 ± 2 °C) per un periodo di 72 ore.

Prelevare il provino dal bagno d'acqua e lasciarlo a temperatura ambiente per 5 giorni.

Ogni 24 ore dall'inizio della prova procedere ad un'ispezione visiva per verificare eventuali perdite di adesione/coesione e per verificare manualmente l'eventuale formazione di bolle all'interno del sigillante.

9 Espressione dei risultati

Se il provino manifesta perdite di adesione/coesione o formazione di bolle al suo interno, è necessario annotare dopo quanto tempo, dall'inizio della prova, questo si verifica (dopo: 24 ore, 48 ore, 72 ore, ecc.); in questo caso la prova viene considerata conclusa con esito negativo.

Se il provino, terminata la prova, non manifesta alcuna perdita di adesione/coesione o formazione di bolle al suo interno, la prova viene considerata conclusa con esito positivo.

10 Rapporto della prova

I risultati di prova devono dichiarare che la procedura è stata eseguita conformemente al test e devono contenere le seguenti informazioni:

- nome del campione e tipo del sigillante;
- nome del primer e relativa descrizione, se utilizzato;
- provenienza del campione e data di confezionamento;
- data del test e risultati ottenuti;
- nome del laboratorio di analisi.

TEST 2

PROTOCOLLO DI PROVA PER LA DETERMINAZIONE DELL'ADESIONE/COESIONE PER I SIGILLANTI APPLICATI A CALDO

1 Scopo

Questo protocollo di prova descrive un metodo per la determinazione delle caratteristiche di adesione/coesione dei sigillanti applicati a caldo ed a freddo. Per quanto riguarda la procedura da seguire, ossia il metodo per l'esecuzione del test, il medesimo fa riferimento alla normativa europea EN 13880-10 individuando alcune alternative di svolgimento della stessa al fine di semplificarne la realizzazione.

Inoltre il protocollo risulta essere utile come prova sostitutiva rispetto alle procedure indicate nella EN 13880-7 valida per i climi freddi, essendo quest'ultima di complessa realizzazione pratica.

2 Riferimenti normativi

Questo protocollo di prova contiene riferimenti ad altre pubblicazioni. Tali riferimenti normativi sono citati in punti appropriati del testo e le pubblicazioni sono elencate di seguito.

PrEN 13880-6, Hot applied joint sealants – Part 6: Test methods for the for the preparation of samples for testing.

EN 13880-2, Hot applied joint sealants – Part 8: Test methods for the determination of cone penetration at 25°C.

EN 13880-11, Hot applied joint sealants – Part 11: Test method for the preparation of asphalt test blocks used in the funzione test and for the determination of compatibility with asphalt pavements

EN 13880-12, Hot applied joint sealants – Part 12: Test method for the manufacture of concrete test blocks for bond testing (recipe methods).

PrEN 14188-1:2004, Joint fillers and sealants – Part 1: Specifications for hot applied sealants.

PrEN 14188-2:2004, Cold applied joint sealants – Part 2: Classification and requirements.

3 Termini e definizioni

Nel seguente protocollo di prova valgono le definizioni contenute nella PrEN 14188-1:2004 con l'aggiunta delle seguenti:

3.1

Temperatura minima di esercizio (T_{es}^{\min})

minima temperatura, espressa in gradi Celsius, alla quale si prevede che i materiali si trovino ad operare in condizioni di esercizio.

3.2

Estensione massima di esercizio (Ext_{es}^{\max})

massima estensione alla quale si prevede che il sigillante sia sottoposto in condizioni di esercizio.

4 Principi

Lo scopo di questo test è stabilire se i sigillanti restino coesi ed adesi al calcestruzzo qualora siano soggetti a cicli di estensione secondo la prEN 14188-1.

5 Apparecchiature

Per quanto concerne le apparecchiature necessarie all'esecuzione del test si rimanda alla EN 13880-10.

6 Preparazione e condizionamento dei provini

I provini di sigillante da applicare a caldo vengono confezionati in accordo con la prEN 13880-6. Per quanto riguarda la composizione della miscela e le modalità di confezionamento dei provini di calcestruzzo da utilizzarsi per questo test si rimanda alla EN 13880-12, mentre per i provini in conglomerato si rimanda alla EN 13880-11. Per le dimensioni dei suddetti provini si faccia riferimento alla EN 13880-13 alla quale è possibile apportare, qualora necessario, le seguenti varianti:

- anziché provini in accordo con le suddette norme, si possono accettare masselli con dimensioni di 125mm di lunghezza, 90mm di larghezza e 25mm di altezza. La larghezza del giunto dovrà essere di (9 ± 0.5) mm e la sua preparazione andrà eseguita a regola d'arte e con le stesse modalità valevoli per la posa in opera;
- nel caso si utilizzino pietre, queste andranno sagomate secondo le medesime misure.

Per il confezionamento dei provini e la preparazione dei giunti è di fondamentale importanza utilizzare gli stessi materiali e criteri di posa in opera, nonché eseguire tutte le operazioni a regola d'arte come da indicazioni del produttore. E' inoltre necessario assicurarsi che la superficie all'interfaccia dei giunti sia adeguata alle condizioni di prova e rispecchi le condizioni di esercizio.

7 Procedura

La procedura segue la EN 13880-10 con la differenza che l'adesione e la coesione vengono espresse in percentuale con riferimento alle dimensioni del provino utilizzato. Inoltre sempre in relazione all'adesione/coesione non viene valutata la profondità delle separazioni o delle fessurazioni.

Il provino è soggetto a 3 cicli di estensione e contrazione.

Mettere il provino nella camera climatica alla temperatura corrispondente a quella più bassa prevista in sito (T_{es}^{\min}), diminuita ulteriormente di 5°C, per un periodo di 6 ore.

Estendere il provino alla Ext_{es}^{\max} , determinata in fase di progetto, e inserire i distanziatori per mantenere il provino esteso di tale quantità.

Valutare l'adesione verificando che il totale della superficie separata sia minore del 2%.

Valutare la coesione verificando che la superficie delle fessure sia minore dell' 1%.

8 Espressione dei risultati

Se il provino manifesta perdite di adesione/coesione o formazione di bolle al suo interno, è necessario annotare dopo quanto tempo, dall'inizio della prova, questo si verifica (dopo: 24 ore, 48 ore, 72 ore, ecc.); in questo caso la prova viene considerata conclusa con esito negativo.

Se il provino, terminata la prova, non manifesta alcuna perdita di adesione/coesione o formazione di bolle al suo interno, la prova viene considerata conclusa con esito positivo.

9 Rapporto della prova

I risultati di prova devono dichiarare che la procedura è stata eseguita conformemente al test e devono contenere le seguenti informazioni:

- nome del campione e tipo del sigillante;
- nome del primer e relativa descrizione, se utilizzato;
- provenienza del campione e data di confezionamento;
- data del test e risultati ottenuti;
- nome del laboratorio di analisi.

RIPRISTINO DELLA PAVIMENTAZIONE IN CONGLOMERATO BITUMINOSO A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DI SOTTOSERVIZI IN SEDE STRADALE

SPECIFICHE TECNICHE

Settembre 2005

INDICE

- 1 *PREMESSA*
- 1.1 *Premessa*
- 1.2 *Divieti e obblighi*
- 2 *OPERAZIONI DI RIPRISTINO*
- 2.1 *Pavimentazioni sottoposte al vincolo di non manomissione (e comunque in buone condizioni)*
- 2.2 *Pavimentazioni non sottoposte al vincolo di non manomissione (o condizioni non buone)*
- 3 *CARATTERISTICHE DEI MATERIALI DA IMPIEGARE PER IL RIPRISTINO DEI SOTTOSERVIZI*
- 3.1 *Strato di calcestruzzo magro*
- 3.1.1 *Caratteristiche dei materiali da impiegare*
- 3.1.2 *Caratteristiche della miscela di progetto*
- 3.1.3 *Confezionamento – Posa in opera*
- 3.1.4 *Controlli in corso d'opera e sullo strato finito*
- 3.2 *Strato di misto cementato*
- 3.2.1 *Caratteristiche dei materiali da impiegare*
- 3.2.2 *Confezionamento – Posa in opera – Tempo di maturazione della miscela*
- 3.2.3 *Controlli in corso d'opera e sullo strato finito*
- 3.3 *Strato in misto granulare stabilizzato granulometricamente*
- 3.3.1 *Caratteristiche dei materiali da impiegare*
- 3.3.2 *Requisiti di accettazione della miscela di progetto*
- 3.3.3 *Modalità esecutive*
- 3.3.4 *Controlli in corso d'opera e sullo strato finito*
- 3.4 *Stesa del geocomposito con griglia in fibra di vetro*
- 3.4.1 *Caratteristiche dei materiali da impiegare*
- 3.4.2 *Deposito e posa in opera*
- 3.5 *Sigillatura fra pavimentazione flessibile nuova ed esistente*
- 3.5.1 *Preparazione della superficie di posa*
- 3.5.2 *Modalità di posa*
- 3.5.3 *Caratteristiche tecniche*
- 3.6 *Pavimentazione flessibile*
- 3.6.1 *Materiali costituenti e loro qualificazione*
- 3.6.1.1 *Legante*
- 3.6.2 *Inerti per strati di binder e usura di pavimentazioni flessibili*
- 3.6.2.1 *Descrizione*
- 3.6.2.2 *Depositi degli aggregati*
- 3.6.2.3 *Aggregato grosso*
- 3.6.2.3.1 *Strato di binder*
- 3.6.2.3.2 *Strato di usura*
- 3.6.2.4 *Aggregato Fino*
- 3.6.2.5 *Additivi*
- 3.6.3 *Conglomerati bituminosi per strati di binder e usura di pavimentazioni flessibili*
- 3.6.3.1 *Descrizione*
- 3.6.3.2 *Strato di Binder*
- 3.6.3.2.1 *Contenuto di Bitume*
- 3.6.3.2.2 *Requisiti della miscela*
- 3.6.3.3 *Strato d'usura*
- 3.6.3.3.1 *Contenuto di Bitume*
- 3.6.3.3.2 *Requisiti della miscela*
- 3.6.3.4 *Modalità esecutive*
- 3.6.3.5 *Controlli in Corso D'Opera*
- 3.6.3.5.1 *Aggregato, Bitume e Conglomerato*
- 3.6.3.6 *Controlli Post-Stesa*

PREMESSA

Premessa

Il presente documento contiene le Specifiche Tecniche dei materiali e delle lavorazioni relative al ripristino della pavimentazione a seguito di realizzazione di sottoservizi stradali.

In particolare il presente documento specifica le prescrizioni tecniche per la realizzazione di ciascuna lavorazione da eseguire, le tipologie dei materiali, le modalità esecutive per fornire l'opera finita in ogni sua parte a regola d'arte.

I riferimenti riportati nel presente documento sono da ritenersi "minimi" in quanto l'impresa può proporre interventi migliorativi.

Nel presente documento sono altresì riportate le caratteristiche prestazionali che il Comune di Milano richiede al lavoro realizzato e le relative prove per l'accertamento delle stesse. In ogni caso il ripristino dovrà conseguire una portanza non inferiore all'80% della portanza della pavimentazione adiacente (misurata ad esempio con trave Benkelman (CNR 141/92)).

Divieti e obblighi

OPERAZIONI DI RIPRISTINO

A seconda del grado di dissesto della pavimentazione adiacente alla zona di ripristino, sarà possibile adottare due differenti tecniche di ripristino.

Nel caso in cui la pavimentazione adiacente alla zona di intervento sia in buone condizioni, caratterizzata da assenza di degrado o al più da un limitato stato di degrado di natura strutturale e comunque in tutti i casi nei quali sia sottoposta al vincolo di non manomissione, il ripristino sarà caratterizzato anche dalla posa di un geocomposito con griglia in fibra di vetro per l'inibizione della risalita delle fessure in superficie (derivanti dallo scavo) prima della posa dello strato di usura in conglomerato bituminoso che dovrà avere spessore di almeno 6 cm.

Nel caso invece di pavimentazione caratterizzata da dissesti (di medio-alta estensione e severità) soprattutto di natura strutturale (fessure a pelle di coccodrillo, a blocchi, ecc.) e comunque che non sia sottoposta al vincolo di non manomissione il ripristino avverrà senza l'utilizzo di geocompositi.

Pavimentazioni sottoposte al vincolo di non manomissione (e comunque in buone condizioni)

Si riporta qui di seguito, in forma schematica, la successione delle operazioni da eseguire per effettuare il ripristino della pavimentazione; nel seguito sono descritti nel dettaglio i materiali da impiegare unitamente alle modalità di posa e ai controlli in corso d'opera per fornire finita l'opera in ogni sua parte.

Per la posa del sottoservizio le operazioni di ripristino della pavimentazione si possono suddividere nelle seguenti attività:

Fresatura dello strato di usura della pavimentazione per uno spessore di 6 cm e per una larghezza \geq di 1 m a cavallo del sottoservizio;

demolizione o fresatura degli strati in conglomerato bituminoso (oltre i 6 cm di profondità) e misto cementato (se presente) con eventuale pretaglio, per la lunghezza dello scavo;

scavo in sezione fino alla quota necessaria alla posa del sottoservizio;

posizionamento del sottoservizio;

rinfianco con sabbia (o in alternativa con calcestruzzo magro nel caso sia possibile attendere almeno 6-8 ore prima della stesa degli strati sovrastanti), fino ad una quota di almeno 5 cm sopra l'estradosso del sottoservizio verificando che la tubazione risulti completamente circondata in particolar modo nelle zone di appoggio superiore ed inferiore;

stesa e compattazione con pestello dinamico (qualora il tamburo del rullo vibrante abbia dimensioni maggiori alla larghezza dello scavo) di misto cementato, con un numero di passaggi non inferiore a 6, in strati di spessore non superiore a 20 cm, fino a 20 cm dalla quota del piano di posa degli strati in conglomerato bituminoso esistenti (lo spessore dello strato di conglomerato bituminoso va mantenuto uguale a quello della pavimentazione esistente) in alternativa è ammesso l'utilizzo di cls magro se è possibile attendere almeno 6-8 ore per la stesa degli strati sovrastanti;

A partire da -20 cm dalla quota del piano di posa degli strati in conglomerato bituminoso esistenti, per uno spessore di 20 cm (quindi fino al piano di posa degli strati in conglomerato bituminoso), stesa e compattazione con pestello dinamico - con un numero di passaggi non inferiore a 6 - di misto cementato (qualora il tamburo del rullo vibrante abbia dimensioni maggiori alla larghezza dello scavo) o in alternativa di misto granulare stabilizzato granulometricamente nel caso in cui la stratigrafia della pavimentazione esistente non sia munita di uno strato in misto cementato;

Pulizia delle superfici e stesa di emulsione bituminosa tradizionale (55% di bitume puro tipo 80/100 o 50/70) in ragione di 0,5 Kg/m²;

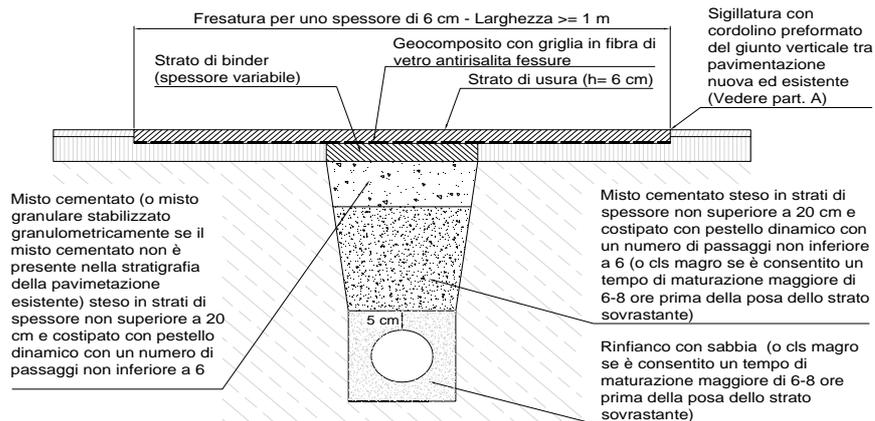
Stesa di uno strato di binder in conglomerato bituminoso fino ad una quota -6 cm dalla superficie della pavimentazione (lo spessore dello strato di conglomerato bituminoso va mantenuto uguale a quello della pavimentazione esistente) e costipamento con piastra vibrante o rullo secondo le possibilità di accesso allo scavo;

Applicazione di un geocomposito di larghezza \geq di 90 cm con griglia di rinforzo in fibra di vetro con funzione antirisalita delle fessure; ciascuna delle due giunzioni verticali tra pavimentazione esistente e ripristino in corrispondenza del

sottoservizio deve essere ricoperta dal geocomposito per una porzione di almeno 20 cm in senso trasversale alla direzione della giunzione su entrambi i lati;
 Applicazione di cordolino preformato per la sigillatura dei giunti verticali tra strato di usura della pavimentazione esistente e nuova;
 Stesa dello strato di usura per uno spessore finito di 6 cm e costipamento con piastra o rullo vibrante.

Qui di seguito si riporta la sezione tipo di ripristino del sottoservizio nel caso di pavimentazione sottoposta al vincolo di non manomissione e comunque in buone condizioni.

**SEZIONE TIPICA IN SEDE STRADALE
 CASO DI PAVIMENTAZIONE SOTTOPOSTA AL VINCOLO DI
 NON MANOMISSIONE (E COMUNQUE IN BUONE CONDIZIONI)**



Pavimentazioni non sottoposte al vincolo di non manomissione (o condizioni non buone)

Si riporta qui di seguito, in forma schematica, la successione delle operazioni da eseguire per effettuare il ripristino della pavimentazione; nel seguito sono descritti nel dettaglio i materiali da impiegare unitamente alle modalità di posa per fornire finita l'opera in ogni sua parte.

Per la posa del sottoservizio le operazioni di ripristino della pavimentazione si possono suddividere nelle seguenti attività:
 Demolizione o fresatura degli strati in conglomerato bituminoso e misto cementato (se presente) con eventuale pretaglio, per la lunghezza dello scavo;

Scavo in sezione fino alla quota necessaria alla posa del sottoservizio;

Posizionamento del sottoservizio;

Rinfianco con sabbia (o in alternativa con calcestruzzo magro nel caso sia possibile attendere almeno 6-8 ore prima della stesa degli strati sovrastanti), fino ad una quota di almeno 5 cm sopra l'estradosso del sottoservizio verificando che la tubazione risulti completamente circondata in particolar modo nelle zone di appoggio superiore ed inferiore;

Stesa e compattazione con pestello dinamico (qualora il tamburo del rullo vibrante abbia dimensioni maggiori alla larghezza dello scavo) di misto cementato con un numero di passaggi non inferiore a 6, in strati di spessore non superiore a 20 cm, fino a 20 cm dalla quota del piano di posa degli strati in conglomerato bituminoso esistenti, in alternativa è ammesso l'utilizzo di cls magro se è possibile attendere almeno 6-8 ore per la stesa degli strati sovrastanti;

A partire da -20 cm dalla quota del piano di posa degli strati in conglomerato bituminoso esistenti, per uno spessore di 20 cm (quindi fino al piano di posa degli strati in conglomerato bituminoso), stesa e compattazione con pestello dinamico con un numero di passaggi non inferiore a 6 di misto cementato (qualora il tamburo del rullo vibrante abbia dimensioni maggiori alla larghezza dello scavo) o in alternativa di misto granulare stabilizzato granulometricamente nel caso in cui la stratigrafia della pavimentazione esistente non sia munita di uno strato in misto cementato;

Pulizia delle superfici e stesa di emulsione bituminosa tradizionale (acida o basica al 55%); di bitume puro tipo 80/100 in ragione di 0,5 Kg/m²;

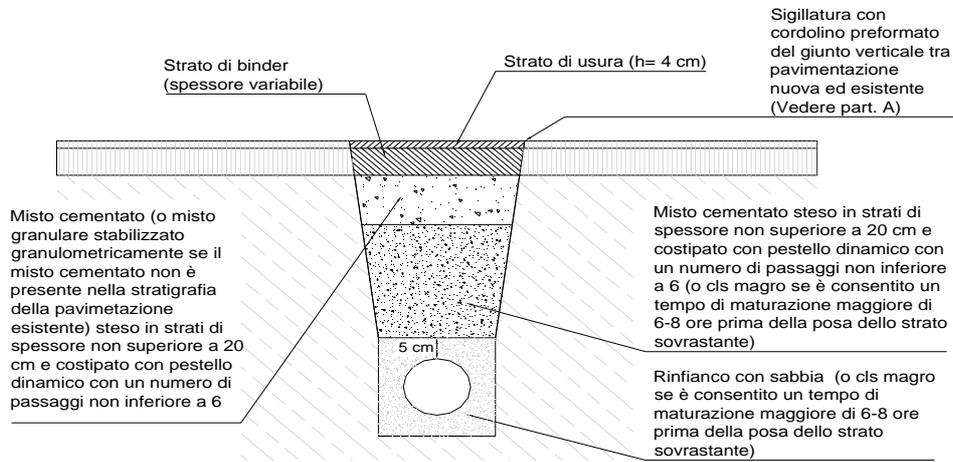
Stesa di uno strato di binder in conglomerato bituminoso fino ad una quota -4 cm dalla superficie della pavimentazione (lo spessore dello strato di conglomerato bituminoso va mantenuto uguale a quello della pavimentazione esistente) e costipamento con piastra vibrante o rullo secondo le possibilità di accesso allo scavo;

Applicazione di cordolino preformato per la sigillatura dei giunti verticali tra strato di usura della pavimentazione esistente e nuova;

Stesa dello strato di usura per uno spessore finito di 4 cm e costipamento con piastra o rullo vibrante.

Qui di seguito si riporta la sezione tipo di ripristino del sottoservizio nel caso di pavimentazione non sottoposta al vincolo di non manomissione.

**SEZIONE TIPICA IN SEDE STRADALE
CASO DI PAVIMENTAZIONE NON SOTTOPOSTA AL VINCOLO DI NON
MANUTENZIONE**



Qui di seguito si riporta il particolare relativo alla disposizione del cordolino prefornato di sigillo da porsi in corrispondenza del giunto verticale tra il nuovo strato di usura e la pavimentazione esistente.

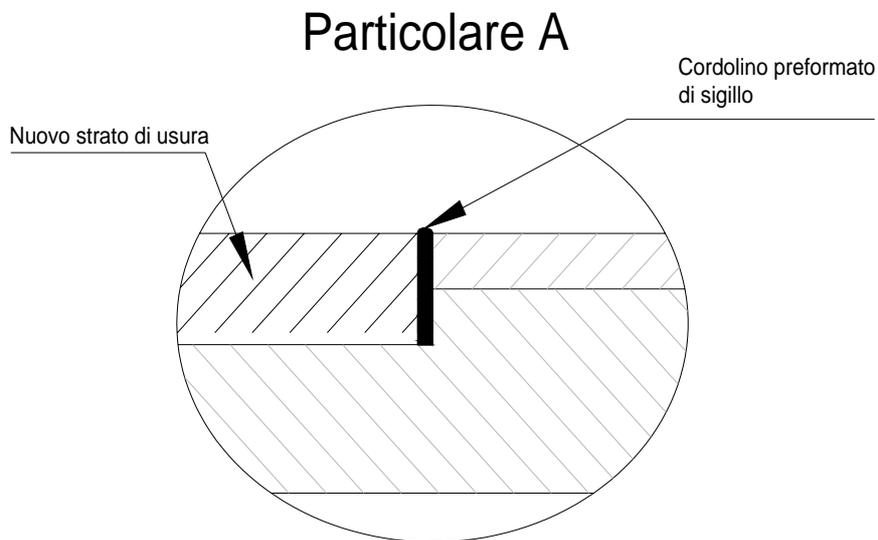


Figura 1: Particolare della sigillatura del giunto tra nuova e vecchia pavimentazione con cordolino prefornato (si veda per i dettagli il paragrafo 0)

CARATTERISTICHE DEI MATERIALI DA IMPIEGARE PER IL RIPRISTINO DEI SOTTOSERVIZI

Strato di calcestruzzo magro

La presente specifica si intende applicabile alle opere di rinfiacco del sottoservizio se è consentito un tempo di maturazione di almeno 6-8 ore prima della posa dello strato sovrastante; qui di seguito si descrivono le caratteristiche dei materiali da impiegare unitamente alla tecnica di posa.

Caratteristiche dei materiali da impiegare

Per gli inerti saranno impiegate ghiaie e sabbie di cava e/o di fiume, pietrischi e pietrischetti con percentuale di frantumato complessiva compresa tra il 30 ed il 60% in peso sul totale degli inerti. A discrezione della Direzione Lavori potranno essere impiegate quantità di materiale frantumato superiori al limite stabilito.

Gli inerti avranno i seguenti requisiti:

La perdita in peso nella prova Los Angeles (CNR B.U. n° 34/73) eseguita sull'aggregato, deve risultare non superiore al 30% in peso;

L'equivalente in sabbia dell'aggregato (CNR B.U. n° 27/72) deve essere maggiore di 80;

L'indice di plasticità (CNR UNI. 10014) deve essere uguale a zero (materiale non plastico);

Gli inerti non dovranno essere scistososi o silicomagnesiaci.

Saranno rifiutati pietrischetti, pietrischi e graniglie contenenti una percentuale superiore al 15% in peso di elementi piatti o allungati la cui lunghezza sia maggiore di 3 volte lo spessore medio.

Le miscele di inerti fini e grossi, mescolati in percentuale adeguata, dovranno dare luogo ad una composizione granulometrica costante, che permetta di ottenere i requisiti voluti sia nell'impasto fresco (consistenza, omogeneità, lavorabilità, ecc.), che nell'impasto indurito (resistenza, ritiro, durabilità, ecc.).

La curva granulometrica dovrà essere tale da ottenere la massima compattezza del calcestruzzo con il minimo dosaggio di cemento, compatibilmente con gli altri requisiti.

Particolare attenzione sarà rivolta alla granulometria della sabbia, al fine di ridurre al minimo il fenomeno del bleeding (essudazione) nel calcestruzzo.

Caratteristiche della miscela di progetto

La percentuale di cemento dovrà essere di almeno 150 Kg per ogni metro cubo di calcestruzzo e comunque tale da garantire la resistenza minima di rottura a compressione caratteristica di almeno 15 MPa. Il cemento da impiegare di norma, dovrà essere di tipo normale 32,5 o 32,5R (di tipo I, II, III, IV, V). e soddisfare le Norme e requisiti di accettazione indicati nel D.M. 3.6.1968.

Il rapporto acqua-cemento ammesso dovrà risultare non superiore a 0,55, l'acqua con cui viene eseguito l'impasto dovrà essere esente da impurità dannose, oli, acidi, alcali, materia organica e qualsiasi altra sostanza nociva.

Confezionamento Posa in opera

Le miscele andranno confezionate in impianti fissi o mobili automatizzati, di idonee caratteristiche, mantenuti perfettamente funzionanti ed efficienti o in sito, si dovrà garantire uniformità di produzione. La miscela non potrà essere stesa a temperature inferiori a 0 °C.

La posa in opera del materiale verrà eseguita avendo cura di ricoprire il sottoservizio fino ad una quota oltre l'estradosso di almeno 5 cm.

Controlli in corso d'opera e sullo strato finito

Su cubetti prelevati dal getto in conformità con le Norme Tecniche emanate in applicazione dell'art. 21 della legge 1086 del 05/11/1971, la resistenza a compressione caratteristica dopo 28 gg di maturazione dovrà risultare non inferiore a 15 MPa.

Strato di misto cementato

La presente specifica si intende applicabile alle opere di ripristino del sottoservizio; qui di seguito si descrivono le caratteristiche dei materiali da impiegare unitamente alla tecnica di posa.

Caratteristiche dei materiali da impiegare

Per gli inerti saranno impiegate ghiaie e sabbie di cava e/o di fiume con percentuale di frantumato complessiva compresa tra il 30 ed il 60% in peso sul totale degli inerti. A discrezione della Direzione Lavori potranno essere impiegate quantità di materiale frantumato superiori al limite stabilito; in questo caso la miscela finale dovrà essere tale da presentare le stesse resistenze a compressione e a trazione indiretta a 7 gg prescritte in seguito; questo risultato potrà ottenersi aumentando la percentuale delle sabbie presenti nella miscela e/o la quantità di passante allo 0,075 mm.

Gli inerti avranno i seguenti requisiti:

Aggregato di dimensioni non superiori a 30 mm, né di forma appiattita, allungata o lenticolare;

La curva granulometrica deve rientrare nel seguente fuso:

Apertura crivelli e setacci UNI			Passante totale in peso %
Crivello	diametro mm.	30	100
Crivello	diametro mm.	20	80 – 100
Crivello	diametro mm.	10	60 - 80
Crivello	diametro mm.	5	48- 65
Setaccio	maglia mm.	2	35 – 48
Setaccio	maglia mm.	0,4	18 – 30
Setaccio	maglia mm.	0,18	8 – 20
Setaccio	maglia mm.	0,075	5 - 10

La perdita in peso nella prova Los Angeles (CNR B.U. n° 34/73) eseguita sull'aggregato, deve risultare non superiore al 30% in peso;

L'equivalente in sabbia dell'aggregato (CNR B.U. n° 27/72) deve essere compreso fra 30 e 60;

L'indice di plasticità (CNR UNI. 10014) deve essere uguale a zero (materiale non plastico);

Il cemento da impiegare di norma, deve essere di tipo normale 32,5 o 32,5R (di tipo I, II, III, IV, V). e soddisfare alle Norme e requisiti di accettazione indicati nel D.M. 3.6.1968. E' escluso l'impiego di cemento a rapido indurimento. A titolo indicativo la percentuale di cemento deve essere compresa tra il 2,5% e il 3,5% sul peso degli inerti asciutti.

L'acqua con cui viene eseguito l'impasto deve essere esente da impurità dannose, oli, acidi, alcali, materia organica e qualsiasi altra sostanza nociva. La quantità di acqua nella miscela deve essere quella corrispondente all'umidità ottima di costipamento con una variazione compresa entro $\pm 2\%$ del peso della miscela per consentire il raggiungimento delle resistenze appresso indicate.

Confezionamento – Posa in opera – Tempo di maturazione della miscela

Le miscele andranno confezionate in impianti fissi automatizzati, di idonee caratteristiche, mantenuti perfettamente funzionanti ed efficienti o in sito.

Gli impianti dovranno garantire uniformità di produzione ed essere in grado di realizzare miscele corrispondenti a quelle di progetto.

La miscela non potrà essere stesa a temperature inferiori a 0 °C e mai sotto la pioggia.

La compattazione dello strato dovrà essere effettuata, qualora il tamburo del rullo vibrante abbia dimensioni maggiori alla larghezza dello scavo, tramite pestello dinamico, del peso di almeno 70 Kg, caratterizzato da una frequenza di vibrazione superiore a 10 Hz. Ogni punto della superficie dovrà essere costipato con un numero di passaggi che dovrà essere stabilito in base allo spessore dello strato da costipare secondo il grafico qui di seguito riportato (figura 2), il tipo di pestello utilizzato dovrà essere sottoposto a preventiva approvazione della Direzione Lavori; nelle fasi iniziali del lavoro, l'Impresa dovrà adeguare le proprie modalità esecutive in funzione delle terre da impiegarsi e dei mezzi disponibili.

La compattazione dovrà essere condotta con metodologia atta ad ottenere un addensamento uniforme; a tale fine i pestelli dovranno operare con sistematicità lungo direzioni parallele garantendo una sovrapposizione fra ciascuna passata e quella adiacente pari almeno al 10% della larghezza del pestello.

Si dovrà raggiungere un valore di densità uniforme in tutto lo spessore non inferiore al 98% del valore ottenuto in laboratorio secondo la prova AASHTO Mod.

RAPPORTO TRA NUMERO DI PASSATE E PROFONDITÀ DELLO STRATO DA COSTIPARE PER OTTENERE IL 98 % DELL'ADDENSAMENTO MASSIMO

(Confronto col valore AASHTO modificato - valore minimo ottenuto)

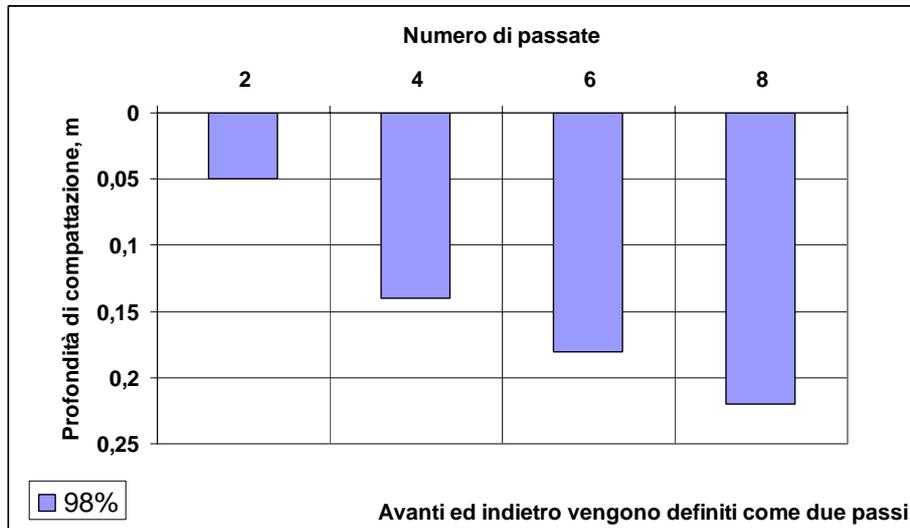


Figura 1: Numero di passate di pestello dinamico da operare in rapporto all'altezza dello strato per raggiungere il grado di compattazione rispetto la prova AASHTO Mod.

Controlli in corso d'opera e sullo strato finito

I controlli in corso d'opera per la verifica della curva granulometrica e dell'equivalente in sabbia vengono eseguiti su campioni di miscela allo stato sciolto prelevata subito dopo la stesa da effettuarsi secondo la frequenza richiesta dalla Direzione Lavori.

La resistenza a compressione (secondo la frequenza richiesta dalla Direzione Lavori) su provini cilindrici confezionati entro stampi C.B.R. (CNR 29/72) senza disco spaziatore dovrà essere superiore a 3 e inferiore a 7 MPa.

E' vietato l'uso di materiali di riempimento diversi da quelli indicati nel presente documento.

Strato in misto granulare stabilizzato granulometricamente

La presente specifica si intende applicabile per le opere di fondazione nella zona di ripristino del sottoservizio; qui di seguito si descrivono le caratteristiche dei materiali da impiegare unitamente alla tecnica di posa.

La fondazione è costituita da miscele di terre stabilizzate granulometricamente, ossia senza l'ausilio di leganti; la frazione grossa di tali miscele (trattenuto al setaccio 2 UNI) può essere costituita da ghiaie, frantumati, detriti di cava, scorie o anche altro materiale purché autorizzato dalla Direzione Lavori.

Caratteristiche dei materiali da impiegare

Il materiale da impiegare, dovrà rispondere alle seguenti caratteristiche:

- L'aggregato non deve avere dimensioni superiori a 40 mm, né forma appiattita, allungata o lenticolare;
- la granulometria deve essere compresa nel seguente fuso e deve avere un andamento continuo ed uniforme concorde a quello delle curve limite:

Serie crivelli e setacci ASTM	Unità	% in peso del passante
40	mm.	100
25	mm.	75 - 100
10	mm.	45 - 75
5	mm.	30 - 57
Setaccio 2	mm.	18 - 42
0,42	mm.	7 - 22
0,074	mm.	2 - 10

- c. Il rapporto tra il passante al setaccio n. 200 ASTM (0,074 mm) ed il passante al setaccio al setaccio n. 40 (mm. 0,42) deve essere inferiore a 2/3.
- d. Le perdite in peso, secondo la prova Los Angeles eseguita sulle singole pezzature saranno uguali o inferiori al 30%.
- e. L'equivalente in sabbia, misurato sul passante al setaccio ASTM n.4, dovrà essere compreso tra 25 e 65. Tale controllo deve anche essere eseguito sul materiale prelevato dopo costipamento. Il limite superiore dell'equivalente in sabbia "65" potrà essere modificato dalla Direzione Lavori in funzione della provenienza e delle caratteristiche del materiale. Per tutti i materiali aventi equivalente in sabbia compreso tra 25 e 35 la Direzione Lavori richiederà in ogni caso (anche se la miscela contiene più del 60% in peso di inerti frantumati) la verifica dell'indice di portanza C.B.R. di cui al successivo comma.
- f. Indice di portanza C.B.R. (CNR-UNI 10009 – Prove sui materiali stradali; indice di portanza C.B.R. di una terra) dopo 4 giorni di imbibizione in acqua, eseguito sul materiale passante al crivello UNI 25 mm, dovrà essere non inferiore al 50%.

È inoltre richiesto che tale condizione sia verificata per un intervallo di $\pm 2\%$ rispetto all'umidità ottimale di costipamento. Se le miscele contengono più del 60% in peso di elementi frantumati a spigoli vivi, l'accettazione avverrà sulla base delle sole caratteristiche indicate ai precedenti commi a, b, d, e, salvo nel caso citato al comma e. in cui la miscela abbia equivalente in sabbia compreso tra 25 e 35.

Requisiti di accettazione della miscela di progetto

I requisiti di accettazione verranno accertati con controllo della Direzione Lavori in corso d'opera, prelevando il materiale in sito, prima e dopo avere effettuato il costipamento.

Il materiale, qualora la Direzione Lavori ne accerti la non corrispondenza anche ad una sola delle caratteristiche richieste, non potrà essere impiegato nella lavorazione e se la stessa Direzione Lavori riterrà, a suo giudizio, che non possa essere reso idoneo mediante opportuni correttivi da effettuare a cura e spese dell'Impresa, dovrà essere allontanato dal cantiere.

Modalità esecutive

La superficie di posa della fondazione dovrà avere le quote, la sagoma e la compattazione prescritta ed essere ripulita da materiali estranei.

Il materiale verrà steso in strati dello spessore finito non superiore a 20 cm e non inferiore a 10 cm e dovrà presentarsi, dopo costipamento, uniformemente miscelato in modo da non presentare segregazione dei suoi componenti.

La Direzione Lavori ha la facoltà, senza che alcun onere possa essere richiesto dall'Appaltatore, di sospendere le operazioni quando, a suo insindacabile giudizio, le condizioni ambientali (pioggia, neve, gelo) possano in qualche modo danneggiare la buona riuscita del lavoro.

Il materiale pronto per il costipamento dovrà presentare in ogni punto la prescritta granulometria.

La compattazione potrà aver luogo soltanto dopo aver accettato che il contenuto d'acqua delle terre sia prossimo ($\pm 1,5\%$ circa) a quello ottimo determinato mediante la prova AASHTO Mod.

Se tale contenuto dovesse risultare superiore, il materiale dovrà essere essiccato per aerazione; se inferiore l'aumento sarà conseguito per umidificazione e con modalità tali da garantire una distribuzione uniforme entro l'intero spessore dello strato.

La compattazione dello strato dovrà essere effettuata, qualora il tamburo del rullo vibrante abbia dimensioni maggiori alla larghezza dello scavo, tramite pestello dinamico, del peso di almeno 70 Kg, caratterizzato da una frequenza di vibrazione superiore a 10 Hz. Ogni punto della superficie dovrà essere costipato con un numero di passaggi che dovrà essere stabilito in base allo spessore dello strato da costipare secondo il grafico qui di seguito riportato (figura 2), il tipo di pestello utilizzato dovrà essere sottoposto a preventiva approvazione della Direzione Lavori; nelle fasi iniziali del lavoro, l'Impresa dovrà adeguare le proprie modalità esecutive in funzione delle terre da impiegarsi e dei mezzi disponibili.

La compattazione dovrà essere condotta con metodologia atta ad ottenere un addensamento uniforme; a tale fine i pestelli dovranno operare con sistematicità lungo direzioni parallele garantendo una sovrapposizione fra ciascuna passata e quella adiacente pari almeno al 10% della larghezza del pestello.

Si dovrà raggiungere un valore di densità uniforme in tutto lo spessore non inferiore al 98% del valore ottenuto in laboratorio secondo la prova AASHTO Mod.

**RAPPORTO TRA NUMERO DI PASSATE E PROFONDITÀ DELLO STRATO DA
COSTIPARE PER OTTENERE IL 98 % DELL'ADDENSAMENTO MASSIMO
(Confronto col valore AASHTO modificato - valore minimo ottenuto)**

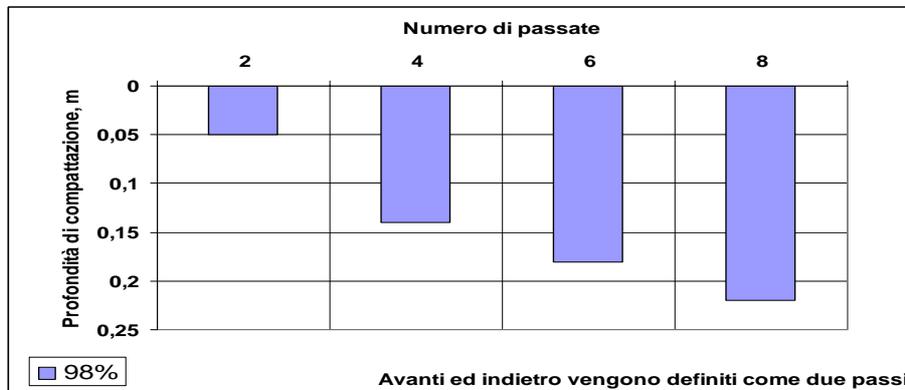


Figura 2: Numero di passate di pestello dinamico da operare in rapporto all'altezza dello strato per raggiungere il grado di compattazione rispetto la prova AASHTO Mod.

Controlli in corso d'opera e sullo strato finito

Il valore del modulo di deformazione M_d , accertato secondo le modalità previste dalla norma CNR 146/92, nell'intervallo compreso fra 1,5 e 2,5 daN/cm², non deve essere inferiore a 70 MPa se la prova viene effettuata sul piano di appoggio degli strati in conglomerato bituminoso.

Stesa del geocomposito con griglia in fibra di vetro

La presente specifica si intende applicabile per le opere di stesa del geocomposito nella zona di ripristino del sottoservizio da porre tra strato di binder e strato di usura ad una profondità di 6 cm, nelle situazioni in cui, a giudizio della Direzione Lavori, la pavimentazione in adiacenza alla zona di ripristino presenti dissesti di severità ed estensione bassa.

Di seguito si descrivono le caratteristiche dei materiali da impiegare unitamente alla tecnica di posa.

Caratteristiche dei materiali da impiegare

Il geocomposito tessile deve essere costituito da un geotessile nontessuto a filo continuo 100% polipropilene, coesionato mediante agugliatura meccanica accoppiato meccanicamente ad un tessuto in fibra di vetro ad elevato modulo e resistenza.

Il geocomposito dovrà essere del tipo a filo continuo spunbonded realizzato al 100% in polipropilene, stabilizzato contro i raggi UV, agugliato meccanicamente.

Il prodotto dovrà essere fornito con marchiatura dei rotoli secondo la normativa EN ISO 10320.

Requisiti meccanici ed idraulici:

- resistenza a trazione longitudinale 341 (kN/m) 50
- resistenza a trazione trasversale 3341 (kN/m) 50
- allungamento a rottura (longitudinale/trasversale) 0 3341 (%) < 3
- forza per allungamento al 2% 3341 (kN/m) 34
- assorbimento di bitume DOT Item (Kg/m²) ≥ 1,1
- resistenza all'invecchiamento (diminuzione carico rottura) V 12224 (%) < 50
- resistenza chimica (diminuzione carico di rottura) V 13438 (%) < 35

I valori riportati si intendono quali valori medi. Sono ammissibili variazioni in ottemperanza a quanto indicato nelle rispettive norme armonizzate.

Il fornitore deve provare che da parte del produttore viene applicato un sistema di garanzia della qualità conforme all'ISO 9001.

Deposito e posa in opera

Per evitare perdite di resistenza, il nontessuto geotessile non deve essere esposto né al caldo né all'irraggiamento solare diretto. Non deve essere usato nontessuto geotessile danneggiato.

Prima di iniziare la posa in opera delle reti di rinforzo in fibra di vetro occorre provvedere ad un'accurata pulizia del piano di posa in grado di asportare detriti e sporco in genere attraverso un'energica azione meccanica della spazzola e aspirazione delle polveri.

Eventuali ammaloramenti e buche presenti sul piano di posa dovranno essere saturate mediante conglomerato bituminoso a caldo compattato.

La posa in opera della rete dovrà avvenire su una superficie pulita, esente da buche e da macchie d'olio, perfettamente asciutta.

Sul substrato si procede all'applicazione di una mano d'attacco con emulsioni bituminose tradizionali (acida o basica al 55%); occorre utilizzare esclusivamente emulsioni di bitume puro tipo 80/100 ed eseguire lo spandimento con idonea spanditrice in grado di distribuire uniformemente sulla superficie una quantità almeno pari a Kg. 2,0 al mq. Prima di iniziare la stesa delle reti occorre verificare che l'acqua contenuta nell'emulsione sia completamente evaporata e la superficie trattata sia completamente essiccata e non presenti fenomeni di distacco.

La posa in opera dovrà essere eseguita secondo le prescrizioni qui di seguito elencate.

Le reti dovranno essere perfettamente aderenti al supporto ed opportunamente tese sia in senso longitudinale, sia in senso trasversale. Le sovrapposizioni tra i rotoli adiacenti non dovranno essere inferiori a cm 15. I rotoli consecutivi in direzione longitudinale dovranno essere sovrapposti per almeno 50 cm. La larghezza del rotolo deve essere di almeno 90 cm.

Sigillatura fra pavimentazione flessibile nuova ed esistente

In corrispondenza del giunto tra pavimentazione flessibile nuova ed esistente è necessario realizzare una sigillatura in modo tale da ripristinare l'impermeabilità della superficie della sovrastruttura.

A tale scopo sarà utilizzato un cordolino in bitume polimero elasto-plastico sigillante in grado di impedire la formazione di fessure e conseguenti infiltrazioni di acqua nella fondazione della pavimentazione, nonché lo sgranamento del conglomerato bituminoso in superficie.

Il cordolino dovrà essere realizzato con bitume modificato con elastomeri, SBR, e resine tekizzanti, estruso, preformato autoadesivo, applicabile a freddo.

Preparazione della superficie di posa

Le superfici interessate dovranno essere asciutte, sgrassate e libere da polvere o impurità. E' necessario in particolare eseguire la:

- pulizia delle superfici laterali (appartenenti quindi alla pavimentazione esistente) con getto d'aria ad alta pressione e/o spazzolatrice;
- posa di una mano d'attacco di emulsione bituminosa sulle superfici laterali (può essere una tradizionale mano d'attacco per pavimentazioni stradali – con bitume ordinario – quindi anche la medesima che viene applicata sul piano di posa dello strato di usura);

Modalità di posa

Il cordolino va montato verticalmente sulla zona di giunzione, deve essere circa 10 millimetri più alto dell'estradosso superficiale dello strato da posare e va fissato alla parete verticale pressando o aiutandosi con un leggero riscaldamento, consigliato in condizioni ambientali di temperatura inferiore a 10°C-15°C. Si esegue poi il riempimento di conglomerato bituminoso facendo attenzione a non ribaltare o danneggiare il cordolino. Si esegue la compattazione dello strato ponendo cura ed attenzione che il cordolino, fondendo e costipandosi, si amalgami con gli strati contigui di conglomerato.

Caratteristiche tecniche

Le caratteristiche tecniche del giunto sigillante sono riportate nella seguente tabella.

<i>Caratteristiche Chimico Fisiche</i>	<i>Norma / Test</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore di riferimento</i>
Punto di rammollimento	EN 1427	°C	>200
Densità a 25°C	EN 13880-1	Kg/dm ³	1,21 ± 0,01
Penetrazione cono a 25 °C	EN 13880-2	0,1 mm	22 ± 2
Penetrazione sfera a 25 °C	EN 13880-3	0,1 mm	6 ± 2
Viscosità Brookfield a 180°C	EN 13072-2	cPs	186.000
Resistenza allo scorrimento a 60°C	EN 13880-5	mm	0
Resistenza di attrito radente	CNR A.XIX n°105	BPN	>60
Adesività su CLS	DIN 1996-19	N/cm ²	76,2 ± 5,5
Plasticità/Resilienza	DIN 1996-19	%	75 ± 5
Durezza (Shore A)	ASTM D 2240		70

Pavimentazione flessibile

I conglomerati bituminosi a caldo tradizionali sono miscele, dosate a peso o a volume, costituite da aggregati lapidei di primo impiego, bitume semisolido, additivi ed eventuale conglomerato riciclato.

Materiali costituenti e loro qualificazione

Legante

Il legante deve essere costituito da bitume semisolido, i bitumi sono composti organici costituiti sostanzialmente da miscele di idrocarburi, completamente solubili in solfuro di carbonio e dotati di capacità legante.

Il bitume deve essere del tipo 50/70 con le caratteristiche indicate nella tabella qui di seguito riportata.

Bitume			
<i>parametro</i>	<i>Normativa</i>	<i>unità di misura</i>	
Penetrazione a 25°C	EN1426, CNR24/71	dmm	50-70
Punto di rammollimento	EN1427, CNR35/73	°C	> 50
Punto di rottura (Frass)	CNR43 /74	°C	≥ 8
Solubilità	EN 12592	%	≥99
Viscosità dinamica a 160°C, $\dot{\gamma}=10$ s ⁻¹	PrEN 13072-2	Pa·s	≤0,15
Valori dopo RTFOT		EN12607-1	
Volatilità	CNR54/77	%	≤0,5
Penetrazione residua a 25°C	EN1426, CNR24/71	%	≥50
Incremento del punto di Rammollimento	EN1427, CNR35/73	°C	≤9

Inerti per strati di binder e usura di pavimentazioni flessibili

Descrizione

Gli inerti dovranno essere costituiti da elementi sani, duri, di forma poliedrica, puliti esenti da polvere e da materiali estranei (CNR fasc. IV/1953). Gli elementi litoidi non dovranno mai avere forma appiattita, allungata o lenticolare (CNR BU n° 95 del 31.01.84).

La miscela degli inerti è costituita dall'insieme degli aggregati fini ed eventuali additivi (filler) (CNR fasc. IV/1953).

Depositi degli aggregati

Sia l'aggregato grosso che la sabbia e il filler saranno depositati in modo che ogni singola pezzatura rimanga nettamente separata dalle altre e che non possano essere inquinate da terra, polvere o materiali estranei.

Per il prelievamento dei campioni si seguirà la norma C.N.R. - Boll. Uff. 139/1992 e per il filler asfaltico la norma CNR - Fascicolo 6 - 1956 - Capo II.

Aggregato grosso

L'aggregato grosso sarà costituito da frantumati, pietrischi, pietrischetti e graniglie che potranno essere di provenienza o natura petrografica diversa, purché alle prove di seguito elencate eseguite su campioni rispondenti alla miscela che si intende formare rispondano ai requisiti richiesti.

Strato di binder

Per questo strato devono essere impiegati inerti frantumati in percentuale pari almeno al 70%. Per inerte frantumato si intende un inerte che non abbia alcuna faccia arrotondata. La perdita in peso alla prova Los Angeles eseguita sulle singole classi (CNR 34/73) deve essere $\leq 30\%$

Il coefficiente di imbibizione, secondo le norme CNR fascicolo IV/1953 deve essere $\leq 0,015$

I coefficienti di forma "Cf" ed appiattimento "Ca" (CNR 95/84) devono essere ≤ 3 e $\leq 1,58$.

La sensibilità al gelo (CNR B.U. 80/80) deve essere $\leq 30\%$.

Strato di usura

Per questo strato devono essere impiegati esclusivamente inerti frantumati. Per inerte frantumato si intende un inerte che non abbia facce arrotondate. La perdita in peso alla prova Los Angeles eseguita sulle singole classi (CNR 34/73) deve essere $\leq 20\%$

Lo spogliamento in acqua a 40°C (CNR B.U. n° 138/92) con eventuale doples di adesione deve essere 0%.

La porosità (CNR B.U. 65/78) deve essere $\leq 1,5\%$

Il coefficiente di levigatezza accelerata (C.L.A.) deve essere $\geq 0,40$ (CNR B.U. 140/92).

Il coefficiente di imbibizione, secondo le norme CNR fascicolo IV/1953 deve essere $\leq 0,015$
I coefficienti di forma "Cf" ed appiattimento "Ca" (CNR 95/84) devono essere ≤ 3 e $\leq 1,58$.
La sensibilità al gelo (CNR B.U. 80/80) deve essere $\leq 30\%$.

Aggregato Fino

L'aggregato fino di tutte le miscele sarà costituito da sabbie di frantumazione e da sabbie naturali di fiume. La percentuale delle sabbie provenienti da frantumazione sarà prescritta di volta in volta dalla D.L. in relazione ai valori di stabilità e scorrimento, ricavati dalla prova Marshall, che si intendono raggiungere e comunque non dovrà essere inferiore al 70 % della miscela delle sabbie.

In ogni caso la qualità delle rocce e degli elementi litoidi di fiume da cui è ricavata per frantumazione la sabbia, dovrà avere alla prova "Los Angeles" (CNR BU n. 34 /73 - Prova C) eseguita su granulato della stessa provenienza una perdita in peso per tutti gli strati non superiore al 25% (frazione < 4mm).

La somma dei trattenuti in peso delle sabbie impiegate, superiore a 2 mm, non dovrà superare nella curva granulometrica finale il 10% in peso quando le stesse sabbie provengano da rocce aventi un valore di CLA inferiore od uguale a 0,43.

L'equivalente in sabbia (CNR BU n. 27/72) deve essere:

- strato di binde: (frazione < 4mm) ES > 75 %
- strato di usura: (frazione < 4mm) ES > 80 %

Additivi

Gli additivi (filler) provenienti dalla macinazione di rocce preferibilmente calcaree o costituiti da cemento, calce idrata, calce idraulica, dovranno soddisfare ai seguenti requisiti

Strato di binder

Relativamente alla prova CNR-BU n. 75/80 gli additivi dovranno risultare compresi nei seguenti limiti minimi:

- Setaccio UNI n. 0,42 passante in peso a secco 100%
- Setaccio UNI n. 0,18 passante in peso a secco 95%
- Setaccio UNI n. 0,075 passante in peso a secco 90%

Più del 60% della quantità di additivo minerale passante per via umida al setaccio n. 0,075 deve passare a tale setaccio anche secco.

Strato di usura

Relativamente alla prova CNR-BU n. 75/80 gli additivi dovranno risultare compresi nei seguenti limiti minimi:

- Setaccio UNI n. 0,18 passante in peso a secco 100%
- Setaccio UNI n. 0,075 passante in peso a secco 80%

Più del 60% della quantità di additivo minerale passante per via umida al setaccio n. 0,075 deve passare a tale setaccio anche secco.

Il potere rigidificante con un rapporto filler/bitume pari a 1,5 il IPA deve essere ≥ 5 °C (CNR 122/88). L'indice di plasticità deve risultare non plastico (NP) (CNR-UNI 10014).

Conglomerati bituminosi per strati di binder e usura di pavimentazioni flessibili

Descrizione

Il conglomerato è costituito da una miscela di inerti nuovi, frantumati, impastata a caldo con bitume semisolido di seguito denominato "Bitume" in impianti automatizzati. Il conglomerato per i vari strati (binder, usura) è posto in opera mediante macchina vibrofinitrice e costipato o steso a mano.

Le miscele dovranno avere una composizione granulometrica compresa nei fusi di seguito elencati con andamento uniforme e concorde e una percentuale di bitume riferita al peso totale degli inerti, compresa tra i sotto indicati intervalli per i diversi tipi di conglomerato.

L'analisi granulometrica deve essere eseguita conformemente alle prescrizioni contenute nelle norme CRN n. 23/71 e n. 75/80.

I conglomerati bituminosi devono possedere elevata resistenza meccanica elastoviscoplastica, cioè capacità di limitare le deformazioni permanenti conseguenti alle sollecitazioni trasmesse dalle ruote dei veicoli ed elevatissima resistenza a fatica, intesa come capacità a sopportare il numero più alto possibile di ripetizioni di carico senza fessurarsi o disgregarsi.

Strato di Binder

La curva granulometrica del materiale dovrà rientrare nel fuso granulometrico riportato nella tabella qui di seguito:

Serie crivelli e setacci UNI	Passante totale % in peso
Crivello 25	100
" 15	65 - 85
" 10	55 - 75
" 5	35 - 55
Setaccio 2	25 - 38
" 0,4	10 - 20
" 0,18	5 - 15
" 0,075	4 - 8

Contenuto di Bitume

Il legante bituminoso idoneo per il confezionamento di conglomerati, sarà bitume ordinario le cui caratteristiche sono riportate nel paragrafo 0.

La quantità di bitume riferita al peso degli aggregati sarà compreso tra il 4,5 – 5,5 % sul peso degli inerti in relazione alla granulometria adottata ed alla natura degli aggregati lapidei e dell'additivo minerale. Tale dosaggio dovrà risultare dallo studio preliminare di laboratorio e deve comunque essere quello necessario e sufficiente per ottimizzare le caratteristiche del conglomerato bituminoso.

Il rapporto filler/bitume dovrà mantenersi tra 1.1 e 1.7.

Requisiti della miscela

Il valore di stabilità Marshall (CNR B.U. n° 30 del 15/3/73) eseguita a 60 °C su provini costipati alla temperatura prescritta al punto 3.3 della Norma CNR 30/73 con 75 colpi di maglio per faccia, del Modulo di Rigidezza Marshall e della Percentuale dei Vuoti Marshall in volume (CNR 39/73) devono risultare:

Stabilità Marshall (daN)	≥ 1000
Modulo di rigidezza (daN/mm)	≥ 300
Vuoti residui Marshall in volume (%)	3 – 5
Vuoti residui da stesa in volume (%)	3 – 6

È consentito in casi particolari e previa approvazione l'utilizzo del materiale per lo strato di usura anche per lo strato di binder, ma non viceversa.

Strato d'usura

La curva granulometrica del materiale dovrà rientrare nel fuso granulometrico riportato nella tabella qui di seguito:

Serie crivelli e setacci UNI	Passante totale % in peso
Crivello 15	100
" 10	70 - 90
" 5	40 - 60
Setaccio 2	25 - 38
" 0,4	11 - 20
" 0,18	8 - 15
" 0,075	6 - 10

Contenuto di Bitume

Il legante bituminoso idoneo sarà bitume modificato rispondente alle caratteristiche riportate nel paragrafo 0.

Il tenore di bitume, sarà compreso tra il 5.0 ed il 6.0 % sul peso degli inerti in relazione alla granulometria adottata ed alla natura degli aggregati lapidei e dell'additivo minerale. Tale dosaggio dovrà risultare dallo studio preliminare di laboratorio e deve comunque essere quello necessario e sufficiente per ottimizzare le caratteristiche del conglomerato bituminoso.

Requisiti della miscela

Il valore di stabilità Marshall (CNR B.U. n° 30 del 15/3/73) eseguita a 60 °C su provini costipati alla temperatura prescritta al punto 3.3 della Norma CNR 30/73 con 75 colpi di maglio per faccia, del Modulo di Rigidezza Marshall e della Percentuale dei Vuoti Marshall in volume (CNR 39/73) devono risultare:

Stabilità Marshall (daN)	≥ 1100
Modulo di rigidezza (daN/mm)	> 350
Vuoti residui Marshall in volume (%)	3 – 5
Vuoti residui da stesa in volume (%)	3 – 6

Modalità esecutive

La posa in opera dei conglomerati bituminosi verrà effettuata, se la larghezza di stesa lo consente, a mezzo di macchine vibrofinitrici in perfetto stato di efficienza e dotate di automatismi di livellamento (da verificare almeno giornalmente durante le operazioni di stesa) altrimenti sarà eseguito a mano.

Le vibrofinitrici devono lasciare uno strato finito perfettamente sagomato, privo di sgranamenti, fessurazioni ed esente da difetti dovuti a segregazione degli elementi litoidi più grossi.

Nella stesa si deve porre la massima cura alla formazione dei giunti longitudinali.

Il trasporto del conglomerato dall'impianto di confezione al cantiere di stesa deve avvenire mediante mezzi di trasporto di adeguata portata, efficienti e veloci e comunque sempre dotati di telone di copertura per evitare i raffreddamenti superficiali eccessivi e formazione di crostoni.

La temperatura del conglomerato bituminoso all'atto della stesa controllata immediatamente dietro la finitrice deve risultare in ogni momento non inferiore a 140 °C per gli strati di binder e di usura.

La stesa del conglomerato bituminoso deve essere sospesa quando le condizioni meteorologiche possono pregiudicare la perfetta riuscita del lavoro.

Gli strati eventualmente compromessi devono essere immediatamente rimossi e successivamente ricostruiti a spese dell'impresa.

La compattazione dei conglomerati deve iniziare appena essi sono stati stesi e condotta a termine senza interruzioni.

L'addensamento deve essere realizzato con rulli di idoneo peso e caratteristiche tecnologiche avanzate in modo da assicurare il raggiungimento delle massime densità ottenibili, se la larghezza della stesa non consentisse l'uso del rullo (in particolare nel caso di stesa dello strato di Binder) è possibile costipare il materiale con pestello dinamico.

Si avrà cura che la compattazione sia condotta con la metodologia più adeguata per ottenere uniforme addensamento in ogni punto ed evitare fessurazioni e scorrimenti nello strato appena steso.

La superficie degli strati deve presentarsi priva di irregolarità ed ondulazioni.

Prima della stesa del conglomerato bituminoso dello strato di usura, nel caso di assenza di rete di rinforzo, potrà essere eventualmente interposta una mano di attacco di emulsione di bitume modificato in ragione di 0,4 Kg/ m2 di bitume residuo.

Controlli in Corso D'Opera

L'Impresa ha l'obbligo di fare eseguire prove di controllo e di idoneità sui campioni di aggregato, di bitume e di attivanti d'adesione per l'accettazione presso il Laboratorio. L'Impresa è tenuta a presentare alla D.L. la composizione delle miscele che intende adottare, per il controllo della idoneità con congruo anticipo rispetto all'inizio delle lavorazioni e per ogni cantiere di produzione.

Durante le lavorazioni l'Impresa dovrà attenersi rigorosamente comprovandone l'osservanza con esami anche giornalieri.

Aggregato, Bitume e Conglomerato

Potranno essere richiesti con modalità e frequenza stabilite dalla Direzione Lavori controlli prelievi durante la stesa per il controllo delle seguenti caratteristiche fisiche:

- il contenuto % di bitume (CNR BU n. 38 del 21.3.1973);
- la curva granulometrica
- la verifica delle caratteristiche Marshall del conglomerato e precisamente: peso di volume (CNR BU n. 40 del 30.3.1973), percentuale dei vuoti (CNR BU n. 39 del 23.3.1973), media di due prove; stabilità e rigidezza Marshall, (CNR 30/73);

Dovrà essere effettuato a discrezione della Direzione Lavori il controllo delle temperature di stesa.

In corso d'opera ed in ogni fase delle lavorazioni la D.L. effettuerà a sua discrezione tutte le verifiche, prove e controlli atti ad accettare la rispondenza qualitativa e quantitativa dei lavori alle prescrizioni contrattuali.

Controlli Post-Stesa

A distanza di poche ore dalla posa in opera dei conglomerati, potranno essere effettuati prelievi di campioni della pavimentazione eseguiti tramite carotaggi per il controllo delle seguenti caratteristiche (ogni campione sarà costituito da una coppia di carote distanti non più di 40 cm l'una dall'altra) per le seguenti indagini di laboratorio:

- Contenuto % di bitume (CNR BU n. 38/73);
- Granulometria degli aggregati; (CNR BU n. 23/71);
- Volume % dei vuoti residui (CNR BU n. 39/73);
- Controllo degli spessori degli strati in conglomerato bituminoso.

Si prescrive che i controlli sopra elencati per verificare l'efficacia della stesa in termini di addensamento raggiunto siano conformi ai valori ed ai limiti previsti nelle diverse miscele di conglomerato bituminoso utilizzate. In particolare al termine della compattazione gli strati di binder ed usura dovranno avere una densità uniforme in tutto lo spessore non inferiore al 98% di quella Marshall dello stesso giorno o periodo di lavorazione riscontrata nei controlli effettuati sui campioni di miscela prelevati all'atto della stesa.

1U.05 SEGNALETICA STRADALE

1U.05.010

RIMOZIONI – CANCELLATURE

La cancellatura della segnaletica orizzontale esistente può avvenire mediante asportazione meccanica di qualsiasi tipo del segnale e trasporto dei rifiuti alle discariche autorizzate, esclusi oneri di smaltimento.

Le opere di rimozione possono prevedere:

- la rimozione di sbraccio semaforico, di qualsiasi forma e tipo, da palina semaforica di qualsiasi tipo, la rimozione di sostegno da sbraccio semaforico, di qualsiasi forma e tipo, la rimozione di complesso costituito da sostegno di qualsiasi tipo (esclusi i portali) e di tutti i segnali e targhe su esso apposti.
- In ogni caso tale operazione è comprensiva dell'eventuale trasporto nei magazzini comunali, la rimozione del blocco di fondazione e le spese di smaltimento dei materiali di risulta, la sistemazione del vuoto con materiale idoneo, il ripristino della pavimentazione con prodotti di tinta uguale alla superficie circostante.
- L'asportazione di portali di qualsiasi tipo e dimensione comprende il trasporto al magazzino comunale. rimozione di segnali e targhe di qualsiasi tipo e misura su portale da lasciare in sito.
- Rimozione di segnali, targhe e specchi parabolici di qualsiasi tipo e dimensione
- rimozione di delineatori di corsia, comprensivi di ogni onere per fornire l'opera eseguita a regola d'arte, e di trasporto ai magazzini comunali o alle discariche autorizzate.
- Rimozione di dossi artificiali comprese le opere per la rimozione dei tasselli di fissaggio, sigillatura dei fori con prodotti idonei di ogni onere per fornire l'opera eseguita a regola d'arte.
- Rimozione di cartello con diciture "passo carraio" o " divieto di sosta" non regolamentare, di qualsiasi forma. dimensione e materiale; fissato su qualsiasi tipo di supporto e indipendentemente dal tipo di ancoraggio, anche ad altezza che renda necessario l'uso di scala, compresa la riconsegna al magazzino comunale indicato.

1U.05.050

DELIMITAZIONE CANTIERI

La delimitazione e segnalazione nei cantieri deve essere effettuata anche con almeno 48 ore di anticipo, di cantiere per segnaletica stradale, e deve essere comprensiva degli oneri derivanti dal noleggio, dal posizionamento, dalla rimozione e manutenzione di qualsiasi tipo di segnalazione temporanea anche luminosa, in previsione di qualsiasi tipologia di cantiere, condizione di visibilità e meteorologica, nonché degli oneri necessari per la protezione del personale addetto, dei passanti e dei beni mobili e immobili presenti nelle vicinanze da rischi presenti o prodotti nel cantiere. Sono altresì comprese le spese per l'impiego di personale qualificato per la segnalazione e il controllo in particolari condizioni di traffico. Il prezzo è da applicarsi per singolo impianto di cantiere o per m² di segnaletica da tracciare a prescindere dalle dimensioni del cantiere. In caso di ordini riguardanti più lavorazioni individuate dalle lettere del presente articolo, si deve applicare quello comprensivo dei maggiori oneri per la sicurezza.

Divisi in :

- Cantieri per la tracciatura di segnaletica orizzontale, o per la posa di segnali complementari in carreggiata, in località con limite di velocità inferiore o uguale ai 50 km/h e/o superiore ai 50 km/h - per m² di nuova segnaletica.
- Cantieri per la posa di segnaletica verticale, in località con limite di velocità inferiore o uguale ai 50 km/h e/o superiore ai 50 km/h - per ogni cantiere.

1U.05.100

SEGNALETICA ORIZZONTALE

La segnaletica orizzontale può essere eseguita con pittura spartitraffico fornita dall'impresa, del tipo premiscelata, rifrangente, antisdruciolevole, o con prodotti permanenti forniti dall'impresa, rifrangenti, antisdruciolevoli, in laminato plastico, dello spessore minimo di 1,50 mm, o bicomponente plastico.

Può essere dotata di elementi in rilievo che producono un effetto sonoro o vibrazione sul veicolo.

Il tutto nei colori previsti dal Regolamento d'attuazione del Codice della Strada, compreso ogni onere per attrezzature, pulizia delle zone di impianto, con garanzia di perfetta efficienza per anni tre.

1U.05.120

APPLICAZIONI PITTURE

Nell'applicazione di pittura spartitraffico e nell'applicazione di prodotti semipermanenti in laminato plastico di qualsiasi tipo per segnaletica orizzontale è compreso ogni onere per attrezzature e la pulizia delle zone di impianto con garanzia di perfetta efficienza per anni tre; esclusa la fornitura della pittura e del laminato plastico.

1U.05.150

SEGNALETICA VERTICALE

Nell'uso della segnaletica verticale possono essere impiegati segnali di qualsiasi forma e dimensione aventi supporto in alluminio estruso e/o alluminio sciolato spessore 2,5 mm.. Sono compresi gli elementi di fissaggio al sostegno con pellicola di classe 1 o 2.

1U.05.180

SEGNALETICA ELETTRONICA A LED

- Misuratore di velocità a sensore radar interno, con display luminoso a 3 caratteri numerici. Adatto per applicazioni fisse o provvisorie, con pannello frontale in alluminio 25/10 di mm 960x650x220, con pellicola in classe 2 ad alta rifrangenza colore giallo. Dotato di software con memoria non inferiore ad 1 MB per la registrazione dei dati. Funzionamento con batteria ricaricabile a 12 V. Completo di sostegno pieghevole in acciaio zincato e di palo da 60 mm e lunghezza 1,5 m; in opera.
- Misuratore di velocità a sensore radar interno. Pannello frontale in alluminio IP 54, con visualizzatore Led a 2 o 3 cifre, altezza 280 mm a due colori. Dotato di software per la registrazione dei dati con scheda di memoria di 32 MB. Funzionamento con batteria ricaricabile a 12 V, e accumulatore di riserva, o collegamento alla linea o a pannello solare. Completo di sostegno pieghevole in acciaio zincato e di palo da 60 mm e lunghezza 1,5 m.; in opera.
- Impianto sequenziale a led composto da 5 proiettori in polietilene alta densità con ottica costituita da 45 chip Led con potenza totale di 2000 Lux, con lente in policarbonato colore giallo. Ogni proiettore è dotato di scheda elettronica per la gestione, di cavo precablato da 20 m. e di adattatore per il fissaggio ai delineatori in pvc; delineatori in polietilene flessibile colore nero. Dimensione proiettori mm 800x400x120, peso 28 kg, dotati di due maniglie per il trasporto. Per impianto composto da 5 proiettori.
- Cartelli in alluminio estruso spessore 80 mm, con finitura in pellicola rifrangente classe 2, con perimetro della figura formato da un numero variabile (da 26 a 52 circa) di Led con potenza di 10.5 lux ciascuno. Alimentazione a 12 volt in corrente continua, con pannelli fotovoltaici o con riduttore di tensione 230 VAC/12VDC. La gestione e l'accumulatore sono alloggiati in armadio stagno in vetroresina IP65, l'accensione è automatica; completo di staffe di ancoraggio.
- Impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica con pannello solare a cellule di silicio monocristallino ad alta efficienza. Dotato di regolatore di carica con circuito salva batterie, ripristino uso batterie e protezione dai sovraccarichi; batteria a tampone di potenza adeguata al modello, accensione automatica o manuale; completo di quadro in vetroresina IP 65 e staffe di montaggio.
- Impianto di alimentazione solare con potenza 5-10 watt, con pannello solare a cellule silicee pluricristalline a 12 volts in corrente continua. Dotato di scheda elettronica per caricamento energia, lampeggio ed accensione crepuscolar. Accumulatore ermetico da 27 Ah. Completo di contenitore in plastica, supporti in acciaio inox per fissaggio al sostegno, sostegno tubolare zincato diam. 60 o 90 mm, altezza 4.50 m.

1U.05.200

RALLENTATORI IN OPERA

I rallentatori in opera possono essere costituiti da dossi artificiali con elementi in rilievo prefabbricati a profilo convesso, modulari, in gomma o in materiale plastico, colorati con zebra gialle e nere di uguale larghezza e parallele alla direzione di marcia. I moduli, facilmente rimovibili in caso di necessità, devono essere completi di ancoraggi alla pavimentazione tali da impedire spostamenti o distacchi dei singoli elementi o di parte di essi e avranno lunghezza di 60-90-120 cm minimo, nella direzione di marcia, per metro lineare di larghezza con spessore minimo rispettivamente di 3-5-7 cm..

1U.05.210

DELINEATORI IN OPERA

Possono essere impiegati come delineatori di corsia cordoli in materiale plastico o gomma di colore giallo, comprensivi di solido sistema di fissaggio alla pavimentazione tale da impedire lo spostamento e il distacco per effetto delle sollecitazioni derivanti dal traffico. La larghezza può essere compresa fra i 15 e i 30 cm, l'altezza tra i 3 e 10 cm, con un profilo tale da consentire il sormonto in caso di necessità. I cordoli possono essere inoltre completi di delineatore rifrangente di corsia, di attacchi per i medesimi e di quant'altro necessario per la messa in opera a regola d'arte del manufatto, compresa perforazione per elementi di fissaggio.

1U.05.220

SOSTEGNI E SBRACCI IN OPERA

Vengono impiegati pali di sostegno in acciaio zincato, con diametro 60 o 90 mm, di qualsiasi altezza fino a 4,50 m., compreso la formazione dello scavo per la fondazione, la fornitura ed il getto del calcestruzzo, la posa del palo, il ripristino della zona interessata e la pulizia ed allontanamento di tutti i materiali di risulta.

Lo sbraccio semaforico deve essere in acciaio zincato e completo di staffe e di elementi di fissaggio, di qualsiasi forma.

1U.05.250

ACCESSORI VARI IN OPERA

- Retroriflettori catadiottrici da pavimentazione, in materiale plastico, di tipo omologato o autorizzato dal Min, dei LL.PP., con corpo e riflettori in qualsiasi colore previsto dal codice della strada, comprensivo di elementi o collanti di fissaggio
- Specchio stradale circolare convesso completo di attacchi a snodo in acciaio zincato per l'orientamento dello stesso, su supporto in materiale infrangibile, completo di bulloni, rondelle in acciaio inox e quant'altro necessario per l'esecuzione del manufatto a regola d'arte. La superficie riflettente dovrà essere tale da garantire la sicurezza di eventuali passanti in caso di urto accidentali e la durata nel tempo delle proprie caratteristiche.
- per ogni singola posa e su qualsiasi supporto, anche cancelli e cancellate, con i sistemi più idonei per ogni caso (viti, dadi, bulloni, staffette, ecc.) e che comunque garantiscano la visibilità e stabilità della segnalazione, di cartello in alluminio dim. 60x40 cm, spess. 10/10, con spigoli arrotondati, con l'indicazione "Comune di Milano Passo Carrabile" ed il simbolo divieto di sosta, nonché ogni altra opportuna indicazione prevista dai regolamenti e norme tecniche vigenti.

1U.05.300

SOLO POSA IN OPERA

1U.05.310

SOLO POSA SEGNALI

I segnali e le targhe di qualsiasi superficie e dimensione, devono essere posati su portale o su sostegno diverso dal portale, compreso ogni onere per dare il lavoro compiuto a regola d'arte.

1U.05.320

SOLO POSA RALLENTATORI

I dossi artificiali sono comprensivi di ogni onere per fornire l'opera eseguita a regola d'arte, con formazione fori per ancoraggio nella pavimentazione.

1U.05.330

SOLO POSA DELINEATORI

I delineatori di corsia sono comprensivi di ogni onere per fornire l'opera eseguita a regola d'arte, con formazione fori per ancoraggio nella pavimentazione.

1U.05.340

SOLO POSA SOSTEGNI E SBRACCI

La fondazione in calcestruzzo per sostegni tubolari deve essere idonea a garantire la perfetta stabilità del segnale in relazione alla natura del terreno. Sono compresi: demolizioni, scavi, rinterrì, ripristini della pavimentazione, posa sostegni.

I pali di sostegno sono in acciaio zincato, con diametro 60 o 90 mm, di qualsiasi altezza fino a 4,50 m., compreso la formazione dello scavo per la fondazione, la fornitura ed il getto del calcestruzzo, la posa del palo, il ripristino della zona interessata e la pulizia ed allontanamento di tutti i materiali di risulta.

L'installazione di sbraccio semaforico, di qualsiasi forma e tipo è su palina semaforica di qualsiasi tipo e di sostegno su sbraccio semaforico, di qualsiasi forma e tipo mentre l'applicazione di sbraccio orizzontale è su palo verticale (mediante saldatura, piegatura o attacchi bullonati) in aggiunta al prezzo corrispondente del palo.

1U.05.350

SOLO POSA ACCESSORI VARI

Devono essere posati e successivamente rimossi i segnali mobili su supporto zavorrato di qualsiasi tipo da installare in luogo 48 ore prima dell'intervento, da mantenere fino al completamento delle opere, indipendentemente dalla durata delle operazioni e da rimuovere a fine dell'intervento. Vengono impiegati retroriflettori catadiottrici da pavimentazione compreso ogni onere per attrezzature, pulitura delle zone di impianto e specchio stradale circolare convesso comprensivo di ogni onere per fornire l'opera eseguita a regola d'arte. Compresa la fornitura degli attacchi.

Riferimenti normativi

Norma UNI CEI EN 12966-1/3 (2005)

Segnaletica verticale – Pannelli a massaggio variabile – Norma di prodotto, prove, controllo fabbrica

1U.06 OPERE A VERDE – ARREDO URBANO

NORMATIVE DI RIFERIMENTO

UNI EN 1176-1

attrezzature per aree gioco- requisiti generali di sicurezza e metodi di prova

UNI EN 1176-2

attrezzature per aree da gioco- requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per le altalene

UNI EN 1176-3

attrezzature per aree da gioco- requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per gli scivoli

UNI EN 1176-4

attrezzature per aree da gioco- requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per le funivie

UNI EN 1176-5

attrezzature per aree da gioco- requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per le giostre.

UNI EN 1176-6

attrezzature per aree da gioco- requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per le attrezzature oscillanti

UNI EN 1176-7

attrezzature per aree da gioco- guida all'installazione ispezione manutenzione e utilizzo

UNI EN 1177

rivestimenti di superfici di aree da gioco ad assorbimento di impatto - requisiti di sicurezza e metodi di prova

D.M. del 17/04/98

disposizione sulla lotta obbligatoria contro il (cancro colorato del platano, ceratocystis fimbriata)

Ordinanza contingibile e urgente ai sensi dell'art. 32 della l. 23 dicembre 1978 n° 833. Disposizioni contro la diffusione della pianta "Ambrosia" nella Regione Lombardia al fine di prevenire la patologia allergica ad essa correlata.

L'impresa è comunque tenuta al rispetto delle normative sulla lotta ai parassiti e batteri delle piante

ELENCO DOCUMENTAZIONE DA PREDISPORRE A CURA DELL'APPALTATORE ENTRO 30 GIORNI DALLA DATA DI FINE LAVORI

Il materiale da consegnare alla Direzione Lavori dovrà essere in duplice copia, sia su supporto cartaceo, sia su supporto informatico (in file su formato DWG (Autocad r. 2002 o versione aggiornata se indicato). La restituzione grafica in DWG dovrà essere conforme alle prescrizioni grafiche del Settore Parchi e Giardini.

Il materiale sarà raccolto in apposite cartelline recanti indicazione della località e l'oggetto dell'intervento.

- Planimetrie quotate riportanti il rilievo delle opere eseguite suddivise in layer per tipologie di opere:
 - a. Opere a verde con indicazione delle specie utilizzate, superfici a prato, superfici tappezzate movimenti di terra ecc.;
 - b. Schema impianto fognario e di smaltimento delle acque meteoriche e relativi allacciamenti alla rete stradale (sezioni tubature);
 - c. Schema impianto di illuminazione e relativo allacciamento (sezioni tubature);
 - d. Schema impianto irrigazione;
 - e. Pavimentazioni ed opere edili;
 - f. Arredi, strutture, giochi ecc.;

I disegni dovranno essere in scala 1:200, e/o 1:500 in relazione alla dimensione dell'area completi di tutti i dettagli costruttivi delle opere, eseguiti in scala adeguata.

- Garanzia per due stagioni vegetative (2 anni) delle specie arboree a partire dalla data del Colludo Finale rilasciata dall'Impresa delle opere a verde;
- Garanzia delle attrezzature ludiche con dichiarazione della Ditta installatrice, omologazione e certificazione delle strutture in conformità alle normative di sicurezza DIN ed alla vigente norma Europea UNI - EN 1176;
- Dichiarazione della ditta posatrice della pavimentazione anti-shock della corrispondenza dello spessore e caratteristiche della pavimentazione, all'altezza di caduta dei giochi installati secondo norme UNI – EN 1176-77;
- Manuale/libretto di manutenzione dei giochi;
- Specifiche tecniche di materiali e attrezzature particolari utilizzati;
- Documentazione necessaria per impianto irrigazione;
- a. Relazione tecnica impianto irriguo;
- b. Le planimetrie prodotte dovranno contenere i seguenti dati:
 - Presca d'acqua (disconnettere, o pozzo di estrazione acqua di prima falda, vasca di accumulo);
 - Allacciamento elettrico e relativi armadietti per contatori etc. (indicare se A.E.M. o E.N.E.L.);
 - Allacciamento telefonico e relativi armadietti per contatori etc.;
 - Schema idraulico : sia principale (dorsale) che secondario fino agli irrigatori;
 - Collocazione dei programmatori con la loro valvola volumetrica (se presente); master valve ed elettrovalvole di settore.

Nelle tavole dovranno essere specificate graficamente ed in legenda le sezioni e caratteristiche dei materiali delle tubature, le caratteristiche dei programmatori, il tipo di valvola volumetrica e relativo diametro e le caratteristiche delle elettrovalvole, modello e portata irrigatori, ala gocciolante, tipo di irrigazione per le alberature (ala gocciolante o ad allagamento)

Le elettrovalvole dovranno essere numerate esattamente come nella disposizione della centralina.

- a. Schema elettrico e impianto di messa a terra firmato da un professionista abilitato;
- b. Manuale tecnico di funzionamento impianto irriguo con le relative schede tecniche del materiale impiegato;
- c. Dichiarazione di conformità ai sensi della legge n° 46 del 05/03/90 della parte elettrica dell'impianto irriguo;
- d. Consegna copia iscrizione alla Camera di Commercio dell'esecutore dell'impianto elettrico;
- e. Certificazione della messa a terra della centralina (se necessaria) certificazione elettrica dell'impianto all'I.S.P.E.S.L.(d.p.r. DEL 22/10/2001 N° 462);
- f. Chiavi armadetto programmatore impianto irriguo (2 copie);
- g. Chiavi programmatore impianto irriguo (2 copie);

Si precisa che i contatori dell'impianto d'irrigazione, della Metropolitana Milanese Servizio Idrico Integrato, dell'energia elettrica ed eventualmente della linea telefonica dovranno essere autonomi rispetto all'intero impianto del giardino. I comandi (programmatori) e gli allacciamenti dovranno sempre essere indipendenti e collocati in locali separati da tutte le altre costruzioni della località.

Si ricorda inoltre nel caso ci sia un allacciamento alla rete idrica della Metropolitana Milanese Servizio Idrico Integrato la botola di chiusura della cameretta dovrà avere in corrispondenza del contatore dell'acquedotto uno sportellino di 25 cm per 25 cm.

Inoltre è indispensabile produrre la tabella-dati di irrigazione con indicato le linee esistenti e su ognuna di esse la superficie di irrigazione coperta (mq); il consumo d'acqua (lt/m) e la pluviometria come di seguito riportata.

Settori	Tipo di irrigazione	Distanza media tra gli irrigatori	Sup. mq	Consumi l/m	Pluviometria mm/h	Tempi in minuti x 5 mm/acqua	Tempi n minuti x 10 mm/acqua	Tempi in minuti x 30 mm/acqua
	PS pioggia statico							
	PD pioggia dinamico							
	G goccia							

1U.06.010

PREPARAZIONE DEL TERRENO

La stesa e la rullatura dei terricciati, può essere eseguita a mano o a macchina e deve essere effettuata in modo omogeneo su tutta la superficie.

La stesa e la modellazione di terra di coltivo con adattamento dei piani, è comprensiva di fornitura della terra, priva di sostanze e materiali inquinanti, in particolare metalli pesanti e idrocarburi, radici, rizomi, tuberi e semi erbe infestanti, ciottoli, cocci ecc., mentre la preparazione del terreno alla semina deve avvenire mediante lavorazione meccanica del terreno fino a 15 cm e successivi passaggi di affinamento meccanico e manuale, procedendo successivamente all'eliminazione di ciottoli, sassi ed erbe ed al completamento a mano nelle parti non raggiungibili dalla macchina.

L'aratura meccanica deve essere eseguita con profondità 30÷40 cm e seguita da sminuzzamento con frangizolle e successivamente con erpice per la preparazione del terreno in ottimo piano di semina senza affioramento di ciottoli, materiali diversi, vegetazione ecc., ove questi emergessero, dovranno essere raccolti e trasportati alle PP.DD. Nel prezzo sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione e trazione e la manodopera necessaria. L'Appaltatore potrà dar corso all'aratura meccanica solo in seguito a specifico ordine di servizio della D.L., in mancanza di formale autorizzazione dell'opera tale magistero non verrà riconosciuto.

La vangatura del terreno da coltivo può essere meccanica, con profondità di lavoro fino a 30 cm con i necessari completamenti a mano, compresa eliminazione della vegetazione infestante.

Lo scasso a buche nel terreno effettuato per la posa a dimora di piante può essere eseguito con qualunque mezzo meccanico per qualsiasi forma e dimensione, come specificato dalla D.L., deve essere comprensivo della pulizia dell'area con raccolta e deposito in luogo del materiale di risulta, completo di eventuali lavorazioni al fine di garantire la permeabilità del terreno.

Il prezzo è relativo a qualsiasi luogo in cui si operi: in via alberate, con parcheggio, sosta limitata, parterres attrezzati o sistemati a verde e aree a verde generale.

Lo scavo a canale continuo per siepi è da eseguirsi con mezzo meccanico, con i necessari completamenti a mano, con deposito della terra lungo il bordo dello scavo, per sezioni da 40 x 40 cm a 40 x 60 cm, come richiesto dalla D.L.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione e la manodopera necessaria.

Dopo aver effettuato le lavorazioni sopra descritte, l'Impresa su istruzione della D.L., dovrà incorporare nel terreno tutte le sostanze necessarie ad ottenere la correzione, l'ammendamento e la concimazione di fondo, nonché somministrare gli eventuali diserbanti. I trattamenti con diserbanti dovranno essere tempestivi ed eseguiti da personale specializzato provvisto di patentino che dovrà attenersi per il loro uso alle istruzioni specificate dalla casa produttrice e dalle leggi vigenti in materia, ed usare ogni misura preventiva atta ad evitare danni a persone, cose e animali.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

1U.06.020 DRENAGGI

Devono essere realizzati con tubi in PVC o PE, fessurati, a base piatta di appoggio e sommità corrugata a forma di tunnel, anche con protezione di strato di tessuto non tessuto lunghezza tubo 6 m, compreso lo sfrido e il manicotto ad incastro per la giunzione; in opera, escluso scavo e rinterro con diametro del tubo DN. 100-110 mm. oppure DN. 150-160 mm.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

1U.06.040 PACCIAMATURA – STUOIE ANTIEROSIONE

La pacciamatura consiste nel ricoprire le aiuole o la base degli arbusti con del materiale vegetale/inorganico. La pacciamatura è utile:

- per controllare le infestanti in un'aiuola o alla base degli alberi dove è difficile arrivare col tosaerba
- per evitare gli sbalzi termici (soprattutto per proteggere i germogli o i bulbi dal gelo)
- per mantenere costante l'umidità
- per migliorare la tessitura del suolo e per concimare (in caso di pacciamature con resti vegetali).

La pacciamatura inoltre consente:

- la diminuzione di infestanti nelle aiuole alla lunga serve al controllo delle infestanti nelle aree adibite a prato,
- la protezione dell'apparato radicale dagli sbalzi termici permette una migliore radicazione e quindi un maggior benessere delle piante,
- l'umidità costante permette un risparmio idrico (soprattutto nelle zone secche) e minor stress per le piante e previene l'infestazione da parte del ragno rosso ed altri acari

Il terreno deve essere ben lavorato (vangato e/o zappato), e dove richiesto anche diserbato, prima di disporre il materiale. Non esiste un'altezza massima dello strato di pacciamatura da mettere sull'aiuola. Si dispongono almeno 5 cm di materiale.

La pacciamatura per uso forestale viene eseguita con teli in polietilene coestruso peso 46 gr/m², bianco e nero, con spessore 0,2 mm.

La pacciamatura per arbusti deve essere eseguita, preferibilmente:

- a. con juta compreso il fissaggio tra telo e telo con sormonto di 10 cm, il fissaggio al terreno viene eseguito con cucitrice per fermi a "U", inclusi gli sfridi e i tagli per la posa delle piante.
- b. Con biostuoia pacciamante biodegradabile costituita interamente da fibre vegetali naturali intrecciate (juta, cocco, lino, cotone) fissato su due film di neopropilene e trapuntato ad esso tramite filo in polipropilene. Densità minima del prodotto 900 gr/mq. La posa della biostuoia avverrà con sormonto di 20 cm tra telo e telo. Il fissaggio dei teli sarà effettuato con picchetti a U in materiale plastico di circa 20 cm. La posa è comprensiva dei tagli, degli sfridi e delle lavorazioni necessarie per eseguire l'opera a regola d'arte.

Stuoie antierosione

Biostuoia antierosione biodegradabile costituita da fibre vegetali, solo paglia o 50% paglia e 50% cocco, confinate da due microreti di polipropilene fotossidabili trapuntate, anche preseminate con miscuglio standard. La posa è comprensiva dei tagli e sfridi, con sormonto di 10 cm.

Geostuoia tridimensionale antierosione, impiegata per rivestimenti antierosivi di sponde e scarpate, formata da monofilamenti di polipropilene (PP) o di poliammide (PA) termosaldati nei punti di contatto; strutture con base a maglia piatta e/o a cuspidi, spessore 20 mm, compreso tagli, sfridi e picchetti, con sormonto di 10 cm.

Geostuoia tridimensionale antierosione, per di forti pendenze, formata da monofilamenti di polipropilene (PP) o di poliammide (PA), rinforzata con geogriglia in poliestere (PES) ad alta tenacità 55 KN/m², rivestita in PVC, compreso tagli, sfridi e picchetti, con sormonto di 10 cm.

Geostuoia tridimensionale antierosione in opera costituita da monofilamenti in nylon (poliammide 6 densità non inferiore a 1140 kg/mc temperatura di fusione non inferiore a 214°C) aggrovigliati e termosaldati nei punti di contatto, con porosità non inferiore al 95% di spessore (EN 964-1) a 0.5 kPa non inferiore a 19 mm e spessore (EN 964-1) a 20 kPa non inferiore a 18 mm. Resistenza alla trazione (EN 10319) non inferiore a: direzione longitudinale 1.9 kg/m, direzione trasversale 1,4 kg/m, resistenza delle giunzioni 0,8 kg/m. Protezione dei filamenti agli agenti atmosferici e ai raggi UV con trattamento carbone black e stabilizzatori UV. Resistente a tutte le sostanze chimiche normalmente presenti nel terreno e nelle acque di superficie. Alla temperatura di impiego da -30 a + 80 la geostuoia non dovrà subire alcuna variazione di flessibilità o resistenza, dovrà avere bassa infiammabilità e bassa produzione di fumi, essere approvata per l'uso in galleria da ENTI EUROPEI qualificati (EMPA svizzero rapporto 151,153, DB tedesco rapporto 6172/82 DIN 4120). La geostuoia non dovrà avere nessuna tossicità, ed essere approvata per l'impiego con acqua potabile dall'istituto di igiene, non dovrà avere nessun valore nutritivo per i roditori o altri animali: Il materiale dovrà essere prodotto da aziende con certificazione ISO 9001, tale certificato dovrà essere sottoposto alla DL prima della fornitura. Ogni fornitura dovrà essere documentata da dichiarazione di conformità secondo le norme EN 45'14. Posa e fissaggio della geostuoia con graffe in tondini di ferro

(50+10+10 cm) diam. 10 mm n°2/mq, taglio a misura, riempimento della geostuoia con terreno vegetale escluso, finitura a mano con rastrello, incluso nel prezzo.

1U.06.050 ROCCAGLIE

Rocce naturali in ceppo d'Iseo o di Poltragno adatte alla realizzazione di giardini rocciosi, muretti, scalini, dislivelli. Le dimensioni delle roccaglie hanno pezzature variabili da 0,10 m³ a 1 m³ in relazione all'opera da eseguire e secondo le richieste della D.L. che potrà scegliere la pezzatura in cava. Posate con malta di cemento colorata in pasta, compresa qualsiasi lavorazione necessaria alla messa in opera o ad eventuali adattamenti richiesti, e quant'altro necessario per la perfetta esecuzione dell'opera. Trasporto dalla cava al cantiere, accatastamento e movimentazioni varie. (1 m³ = 1.700 kg; 100 kg = 0,06 m³).

La rimozione delle roccaglie in ceppo o cemento decorativo, di qualsiasi forma e dimensione, deve avvenire senza danneggiare l'intorno; è compreso il trasporto e l'accatastamento nell'ambito del cantiere.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

1U.06.070 PAVIMENTI IN TERRA STABILIZZATA

Il tappeto in terra stabilizzata deve essere realizzato mediante stesa, con vibrofinitrice e rullatura finale, di impasto confezionato in impianto di betonaggio con 150 kg/m³ di cemento 32,5 R ed 1,00 kg/m³ di prodotto chimico a base di sali, con terra del sito e/o corretta con misto granulometrico.

E' esclusa la rullatura del fondo o la formazione di sottofondo.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

1U.06.100 PAVIMENTO CARRABILE IN GRANIGLIA CALCAREA

La pavimentazione in graniglia calcarea (calcestre) è ottenuta con l'impiego di graniglia derivante dalla frantumazione di rocce calcaree.

Formazione di pavimentazioni carrabili in graniglia calcarea (calcestre) modalità di posa tipo Maccadam all'acqua, spessore 10 cm, compresso. La quantità di calcare presente deve essere superiore all'85%. E' compreso lo scavo per formazione cassonetto spessore 30 cm e trasporto alla discariche del materiale di risulta o eventuale stesa del materiale nell'ambito del cantiere; fornitura di mista naturale di cava con stesa, cilindatura e sagomatura della stessa per lo smaltimento delle acque meteoriche, spessore 20 cm; fornitura e posa calcestre disposto in strati successivi secondo una delle seguenti modalità:

- 1° modalità: posa in 3 strati, il primo strato di 4 cm pezzatura 6/12 mm adeguatamente bagnato e costipato con almeno 2 rullature, il secondo strato di 4 cm pezzatura 3/6 mm adeguatamente bagnato e costipato con almeno 4 rullature, lo strato finale di 2 cm pezzatura 1/3 mm realizzato come gli strati precedenti con almeno 8 rullature;

- 2° modalità: posa in 2 strati, lo strato inferiore di 8 cm con le tre pezzature (6/12 mm; 3/6 mm; 1/3 mm) opportunamente miscelate e adeguatamente bagnato e costipato con almeno 6 rullature, lo strato finale di 2 cm pezzatura 1/3 mm realizzato come lo strato precedente con almeno 8 rullature.

Il ripristino di pavimentazione in graniglia calcarea (calcestre) modalità di posa tipo Maccadam all'acqua, spessore 10 cm, compresso comprende fresatura e/o frantumazione e bagnatura della pavimentazione da ripristinare, il livellamento e la costipazione del fondo e la fornitura e posa calcestre disposto in strati successivi secondo una delle seguenti modalità:

- 1° modalità: posa in 3 strati, il primo strato di 4 cm pezzatura 6/12 mm adeguatamente bagnato e costipato con almeno 2 rullature, il secondo strato di 4 cm pezzatura 3/6 mm adeguatamente bagnato e costipato con almeno 4 rullature, lo strato finale di 2 cm pezzatura 1/3 mm realizzato come gli strati precedenti con almeno 8 rullature;

- 2° modalità: posa in 2 strati, lo strato inferiore di 8 cm con le tre pezzature (6/12 mm; 3/6 mm; 1/3 mm) opportunamente miscelate e adeguatamente bagnato e costipato con almeno 6 rullature, lo strato finale di 2 cm pezzatura 1/3 mm realizzato come lo strato precedente con almeno 8 rullature.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria, compresa la fornitura dell'acqua.

1U. 06.100 PAVIMENTAZIONE IN CALCESTRUZZO E GHIAIA A VISTA

Pavimentazione architettonica eseguita con l'impiego di calcestruzzo RcK 250 durabile, colorato, con ghiaia a vista, gettato in opera spessore finito cm 8. Posato su sottofondo di terreno perfettamente stabilizzato, a resistenza calcolata in funzione dell'utilizzo finale. Successivo posizionamento di giunti di dilatazione e/o eventuali inserti che costituiscono il motivo architettonico secondo le prescrizioni della DL. Trattamento protettivo di cordoli, zoccolature e ogni altro elemento architettonico che potrebbe sporcarsi durante il getto della pavimentazione, con l'applicazione a pennellata di un prodotto specifico.

Confezionamento del calcestruzzo corticale progettato con caratteristiche di mix- design, natura e colorazione degli inerti e della matrice cementizia che dovranno essere accettati dalla DL, previa realizzazione di campionatura, con l'aggiunta di un additivo multifunzionale in polvere specifico per la realizzazione di pavimentazioni in ghiaia a vista.

Il dosaggio dell'additivo in polvere completamente idrosolubile sarà pari a 25 kg/mc, deve determinare un aumento della resistenza al gelo/disgelo, all'abrasione, alle fessurazioni, agli urti, una colorazione uniforme e durabile della matrice del calcestruzzo con stabilità del calcestruzzo e riduzione delle efflorescenze.

L'additivo deve essere miscelato al calcestruzzo di consistenza S2 in betoniera da 300 lt, fino al raggiungimento di una corretta omogeneità dell'impasto (tempo di miscelazione 7/8 minuti).

Posa e stesa dell'impasto negli appositi campi precedentemente predisposti. Successiva staggiatura ed eventuale lisciatura. Applicazione a spruzzo con pompa a bassa pressione di uno strato uniforme di liquido disattivante in superficie a base di solvente, in ragione di 3 mq/lt. Il prodotto oltre ad agire da protettivo anti-evaporante, rallenta la presa superficiale del calcestruzzo della pavimentazione e pertanto deve essere applicato prima dell'inizio della stessa, immediatamente dopo le operazioni di getto e staggiatura.

Lavaggio della superficie con abbondante acqua fredda a pressione, per portare a vista gli inerti, da eseguirsi dopo circa 24 ore.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

1U.06.120

PAVIMENTI ERBOSI ARMATI

Il prato carrabile è costituito da griglie quadrate ad incastro, spess. cm 5 circa, in materiale plastico PP/ PEHD, formate da elementi cilindrici ed ottagonali collegati, con fondo aperto, ancorate al sottofondo in sabbia mediante spuntoni e riempimento con terriccio speciale per prati. Compreso il sottofondo in sabbia steso e rullato secondo le livellette prescritte, dello spessore non inferiore a 6 cm, la fornitura e la stesa a raso del terreno vegetale e le relative ricariche. Sono esclusi: il sottofondo in ghiaia, l'eventuale tessuto non tessuto, la semina del prato.

Il pavimento con manufatti plastici modulari a celle di forma quadrata, spessore 3,75 cm circa, è realizzato in Moplen copolimero ad alta densità di colore verde, Compreso il sottofondo in sabbia steso e rullato secondo le livellette prescritte, dello spessore non inferiore a 6 cm, la fornitura e la stesa a raso del terreno vegetale e le relative ricariche. Sono esclusi: il sottofondo in ghiaia, l'eventuale tessuto non tessuto, la semina del prato.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

1U.06.140

PAVIMENTI IN LEGNO

Il pavimento in listoni di legno di sezione 10 x 4 cm, lunghezza 2 m, trattato per esterno, è composto da tavole con sagomatura antisdrucchiolo con spigoli smussati, distanziate di 5 mm, fissate su traversi in profili di lamiera zincata a caldo piegata con sezione a omega, 70 cm di interasse, assemblate con viteria autofilettante in acciaio inox lunghezza minima 50 mm, compreso trattamento in autoclave antitarlo e antimuffa, compresa la formazione del piano e il getto in calcestruzzo per i profilati a omega.

Le tavole sono in pino essiccato, impregnate in autoclave; aventi dimensioni 14,5 x 4,5 x 215 cm; in opera, compreso il fissaggio al sottofondo con 4 viti per tavola.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

1U.06.150

PAVIMENTAZIONI IN GOMMA

Fornitura e posa di pavimentazione in gomma riciclata a getto, antitrauma (certificata UNI EN 1177).

Preparazione dell'impasto con collante a base poliuretanicca tramite apposita macchina.

Getto del primo strato con impasto in granuli di gomma nera (spessore variabile in funzione dell'altezza di caduta HIC). Stesa e spianamento su massetto in cls. o mista opportunamente costipata.

Getto del secondo strato in granuli di gomma colorata, 100% EPDM, o melange 70% EPDM, 30% nero, colori a scelta della Direzione Lavori, stesa e spianamento, spessore 10 mm.

Fornitura e posa di pavimentazione elastica anticaduta, costituita da pannelli di dimensione 100x100 cm (certificata UNI EN 1177), di spessore variabile in funzione dell'altezza di caduta HIC.

Realizzati in granulati di gomma riciclata, miscelati con legante poliuretanicco, colori da catalogo a scelta della DL

Posa mediante incollaggio con idoneo materiale su fondo predisposto, valutato a parte, inclusa assistenza muraria.

La Ditta dovrà presentare all'atto della fornitura dei materiali i certificati attestanti la corrispondenza dello spessore della pavimentazione fornita, in relazione all'altezza di caduta richiesta. Successivamente alla posa dovrà essere effettuato il collaudo della pavimentazione secondo quanto previsto dalle normative UNI EN 1177 capitolo 6 "Metodo di prova".

Riparazioni

La riparazione della pavimentazione in gomma riciclata, 100% EPDM, o Melange 70% EPDM 30% Nero, consiste nella sostituzione di porzione di pavimentazione in gomma certificata UNI – EN 1177. Eseguita mediante taglio e rifilatura dell'area danneggiata con forma geometrica regolare e di dimensioni adeguate all'ampiezza dell'intervento, compresa la

rimozione degli strati in gomma fino al raggiungimento del sottofondo, la pulizia del piano di posa, il ripristino del sottofondo, ove necessario.

Nell'opera di ripristino dovrà essere garantito il rispetto dello spessore e del colore della pavimentazione esistente, attraverso la fornitura e la posa di materiale con caratteristiche identiche a quelle preesistenti.

La riparazione della pavimentazione in piastrelle di gomma anitrauma comprende la sostituzione delle piastrelle di dimensioni 100x100 certificate UNI -EN 1177 di spessore variabile in funzione dell'altezza di caduta, la pulizia del piano di posa il ripristino del sottofondo ove necessario. Successiva posa mediante incollaggio con idoneo materiale su fondo esistente, inclusa assistenza muraria.

Per la fornitura e le modalità di posa delle pavimentazioni in gomma in getto o in piastrelle si fa riferimento alle prescrizioni sopra riportate.

Demolizione

La demolizione della pavimentazione in gomma riciclata a getto e della pavimentazione in piastrelle di gomma, di qualsiasi spessore, viene effettuata con mezzo meccanico e finiture manuali. E' compreso il carico e il trasporto a discarica autorizzata o ad impianto di riciclaggio. Non sono comprese le rimozioni dei cordoli di contenimento di qualsiasi materiale o del sottofondo.

1U.06.180

FORMAZIONE NUOVI TAPPETI ERBOSI

Formazione di tappeto erboso previo diserbo totale o selettivo con prodotti sistemici e/o antigerminativi, secondo legge, ad uso civile (incluso il prodotto) e successiva distribuzione di concimi anche a mano (prodotto escluso), lavorazioni da eseguire su specifico Ordine di Servizio delle D.L.

La formazione di tappeto erboso include la preparazione del terreno mediante lavorazione meccanica fino a 15 cm, effettuata con due passaggi incrociati, conferendo al terreno un ottimo piano di semina, senza affioramento di ciottoli, materiali diversi, vegetazione, ecc; comprensivo di raccolta e trasporto del materiale di rifiuto alla Discariche Autorizzate.

Il quantitativo di miscuglio di sementi per la formazione del prato non dovrà essere inferiore a 0,03 Kg/m², la germinabilità e la purezza non inferiore al 90% inoltre i semi utilizzati dovranno risultare prodotti nell'annata agronomica precedente a quella di utilizzo e addizionati a prodotti formicidi. La definizione del miscuglio di semi da utilizzare, sarà specificato nel Capitolato Speciale d'Appalto o dalla D.L. .

Semina a spaglio o con mezzo semovente, copertura del seme, rullatura del terreno e prima bagnatura.

La formazione di tappeto erboso in zolla, spessore 5 cm, per inerbimento a pronto effetto, comprende tutti i lavori, anche preparatori, necessari, inclusa la prima bagnatura;

Primo taglio eseguito a macchina e triturazione di erbe infestanti e vegetazione spontanea. Compresi: la refilatura delle erbe debordanti dai cordoni, sulla pavimentazione adiacente ai cordoni, negli spazi ove non è possibile l'uso di macchinari; la raccolta del materiale di risulta e trasporto alle discariche, esclusi oneri di smaltimento.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria e la fornitura dell'acqua. Per la prima bagnatura dei prati.

1U.06.200

OPERE DI PIANTAGIONE, SOSTEGNO, PROTEZIONE

Opere da eseguire per la messa a dimora di siepi, arbusti, bulbi, specie erbacee, rampicanti:

Formazione di siepe con scavo meccanico, piantumazione, rinterro, carico e trasporto del materiale di risulta, la fornitura e la distribuzione di 40 l/m di ammendante organico, bagnatura all'impianto con 30 l/m di acqua, esclusa la fornitura di piante, Messa a dimora di bulbi, con formazione di buca, posa, rinterro con fornitura e distribuzione di ammendante organico, esclusa la fornitura di bulbi e la pacciamatura.

Messa a dimora di specie erbacee, arbusti, cespugli, rampicanti ecc., forniti in vaso o a radice nuda con formazione di uca di dimensione adeguate alle piante; piantumazione, rinterro, fornitura e distribuzione di ammendante organico 30 l/m², bagnatura con 30 l/m² di acqua, esclusa la fornitura delle piantine e la pacciamatura.

Compresa la movimentazione all'interno del cantiere, l'accatastamento del materiale fornito, la rimozione e trasporto alle PP.DD. degli imballi, quali vasi, cassette ecc.

Per le macchie arbustive acidofile, su specifica richiesta della D.L., si provvederà ad eseguire un cassonetto di circa 30 cm. di spessore nel quale verrà posata della torba per modificare il PH del terreno o si dovrà provvedere ad una concimazione adeguata per modificare il PH.

Fornitura e posa contenitore privo di fori, adatto per invasare ninfee, piante palustri, alghe ossigenanti;

- di dimensioni ø 30 cm, h 30 cm;

- di dimensioni ø 60 cm, h 32 cm

compreso il composto di terra, sabbia fine e concime organico invecchiato e fissaggio dello stesso.

Opere da eseguire per la messa a dimora di alberi

Messa a dimora di alberi a foglia caduca o persistente, a filare o in gruppo, con scavo, piantumazione, rinterro, formazione di tornello, fornitura e distribuzione di concimi o ammendanti.

Prima della messa a dimora delle piante e dopo la lavorazione del suolo, sulla base dei disegni di progetto, l'Appaltatore dovrà realizzare la picchettatura delle piante isolate, dei gruppi e delle aree omogenee di piantagione, ottenendo l'approvazione da parte della D. L.

Il prezzo comprende le seguenti opere:

La movimentazione all'interno del cantiere, il corretto stoccaggio delle piante fornite, l'apertura degli involucri di protezione della zolla costituiti da materiale degradabile (es. paglia, canapa, juta, ecc) che dovranno essere tagliati al colletto e aperti sui fianchi senza rimuoverli da sotto la zolla, togliendo soltanto le legature metalliche e/o le reti e i materiali di imballo in eccesso.

La zolla deve essere integra, non disidratata ed aderente alle superfici radicali; se si presenta troppo asciutta dovrà essere immersa temporaneamente in acqua con tutto l'imballo.

Concimazione delle piante con prodotti a lenta cessione e drenaggio sul fondo della buca con strato di ghiaia, liquidate a parte.

Compresa innaffiatura della pianta successivamente alla posa, con i seguenti quantitativi d'acqua per albero:

150/200 lt.

Previa potatura propedeuca alla piantumazione della parte aerea dove richiesto dalla D.L. Trasporto alle discariche autorizzate degli imballi e materiali di risulta.

Una volta messe a dimora e assestatosi il terreno, le piante devono presentarsi perfettamente verticali, non inclinate, non presentare affioramenti radicali e con il colletto ben visibile e non interrato. Le radici delle piante devono essere inserite nella loro posizione naturale, non curvate o piegate, dopo aver asportato le parti danneggiate.

Il terriccio introdotto deve coprire almeno 15 cm dal fondo della buca e negli strati seguenti deve essere uniformemente costipato in modo che non rimangano dei vuoti intorno alle radici.

Opere complementari alla messa a dimora degli alberi

Il sistema di incastellatura per il sostegno delle piante è realizzato con pali di pino nordico Ø 10 cm trattato in autoclave contro la marcescenza, composto da 3 pali verticali altezza 2,50 m e traverso superiore; per il sostegno delle piante in viali alberati o zone parcheggio, verrà realizzato un ulteriore traverso ad altezza paraurti automobili. In entrambi i sistemi di incastellature a sono comprese: formazione della punta, bulloneria, tagli, montaggi e legatura piante, così come da disegno fornito dall'Amministrazione.

Il sistema di ancoraggio sotterraneo delle alberature con circonferenza del tronco da 22,5 cm a 45 cm, è realizzato con tre ancore metalliche collegate a cavi.

Le protezioni cilindriche devono avere un diametro adeguato e altezza non inferiore a 50 cm fotodegradabili per piante da rimboschimento.

L'archetto in ferro tubolare a protezione albero deve essere posizionato agli angoli di un quadrato di 2 x 2 m attorno all'albero. E' compreso lo scavo e la formazione del plinto di sezione 20 x 15 x 20, la griglia di ghisa sferoidale quadrata a 4 elementi, compresa una mano di vernice protettiva color ghisa e l'anello di fondazione per il fissaggio della griglia cm e il riempimento dello scavo, esclusa la fornitura dell'archetto.

Griglia di ghisa sferoidale circolare a 8 elementi comprensiva di una mano di vernice protettiva color ghisa e anello di fondazione per il fissaggio della griglia.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria, compresa la fornitura dell'acqua

LE PRESENTI PRESCRIZIONI TECNICHE VALGONO PER TUTTI I CAPITOLI SOTTO INDICATI

Prescrizioni per alberature

Solo su autorizzazione della D.L. le piante potranno essere stoccate per un tempo massimo di 48 ore, avendo cura di evitare sia l'essiccazione che il surriscaldamento.

Le piante con pane di terra dovranno essere stoccate in luogo il più possibile ombroso, con i pani l'uno contro l'altro, bagnati e coperti all'esterno con terra, paglia o torba.

Se si supera il tempo massimo di stoccaggio di 48 ore, si dovrà procedere al trapianto in una stazione provvisoria.

Le piante devono essere stivate in modo di evitare slittamenti durante il trasporto, ed inoltre devono essere disposte in modo da permettere un agevole scarico delle stesse.

La zolla deve essere solida e dalla dimensione corrispondente alla specie, priva di larve di insetti, di miceli fungini e piante infestanti.

Prescrizioni per arbusti, tappezzanti, rosai, rampicanti

I soggetti dovranno presentare, oltre all'esatta misura indicata dal progetto, uno sviluppo armonico, con un rapporto equilibrato tra apparato radicale e chioma, senza individui filati, striminziti, sviluppati solamente in senso longitudinale o, viceversa, soltanto in senso orizzontale, privi di malattie; dovranno presentarsi ben accestiti e con apparato radicale ben sviluppato, con garanzia d'uso di pronto effetto.

Le piantine devono essere fornite in vaso di diametro variabile per specie come richiesto nel progetto e/o dalla D.L., poste in contenitore o cassette che ne consentano il trasporto e ne garantiscano la conservazione fino al momento della messa dimora.

Piante rampicanti e sarmentose le caratteristiche base prescritte sono la presenza di almeno due forti getti.

Sia le piante singole che quelle unite solidamente in unità di imballaggio devono essere etichettate con riportato il nome completo. Il nome può essere abbreviato in modo usuale ma che non dia adito a scambi.

Le piante dovranno essere depositate in luogo il più possibile ombroso, devono essere adeguatamente bagnate e adeguatamente protette al fine di garantirne il perfetto mantenimento prima dell'impianto.

L'imballaggio mediante i recipienti utilizzati e l'inserimento delle piante negli stessi deve assicurare che le piante arrivino al luogo di utilizzazione esenti da danni.

L'imballaggio deve permettere una sufficiente aerazione di tutto il contenuto.

Le piante sempreverdi e le piante erbacee devono venir affastellate in modo di evitare il surriscaldamento.

Le piante devono essere stivate in modo di evitare slittamenti durante il trasporto, ed inoltre devono essere disposte in modo da permettere un agevole scarico delle stesse. È opportuno indicare sull'automezzo la parte di scarico.

La zolla deve essere solida e dalla dimensione corrispondente alla specie. Le zolle non devono contenere specie infestanti.

Gli arbusti devono riportare più getti vigorosi e ramificati. Il numero dei trapianti deve essere due. La ramificazione dei soggetti innestati comincia sopra l'innesto. Il portainnesto deve essere senza ramificazione.

Le piante tappezzanti devono avere una ramificazione uniforme e devono venir inoltre sottoposte ad almeno una potatura di riduzione.

Rosai d'innesto, la normativa puntualizza che i rosai a cespuglio devono avere l'innesto di un anno e presentare min. 3 getti completamente sviluppati sopra l'innesto.

1U.06.210

PIANTE LATIFOGIE

Le latifoglie sono piante arboree caducifoglie o a foglia persistente. Le prime (es. Acer, Populus, Ulmus) perdono tutto il fogliame al sopraggiungere della cattiva stagione e le rimettono alla primavera successiva; le seconde (es. Laurus, Magnolia grandiflora) hanno una defogliazione meno evidente e più distribuita durante tutto l'anno e grazie a nuovi ricacci mantengono la chioma sempreverde.

I soggetti dovranno essere preventivamente visionati in vivaio dalla Direzione Lavori, che ne opererà la scelta e l'individuazione mediante apposito segno convenzionale. Qualora al momento della posa a dimora uno o più soggetti risultassero diversi da quelli selezionati in vivaio, la Direzione Lavori avrà la facoltà di imporre la sostituzione.

Non verranno comunque accettati soggetti malformati, capitozzati, malati o con fisiopatie, danneggiati, con ferite sul tronco o alle branche principali, o sottoposti ad incongrue operazioni in vivaio, ne' soggetti policormici, a ceppaia o recanti evidenti biforcazioni del fusto sino a metà dell'altezza della pianta. Le piante dovranno essere indenni da malattie anche latenti, con garanzia d'uso del vivaio di provenienza. Il pane di terra dovrà avere zolla naturale, integra e proporzionata alla dimensione della pianta e racchiusa in Plantaplas, sacchi di juta e/o rete metallica, l'apparato radicale dovrà essere ben sviluppato.

1U.06.220

PIANTE CONIFERE

Le conifere sono piante arboree caratterizzate da fogliame aghiforme (nella maggior parte dei casi persistente) e infruttescenze sotto forma di coni (pigne). Sono tutte specie provenienti da ambienti fitoclimatici diversi da quello di Milano e spesso evidenziano questa estraneità con stati di sofferenza vegetativa.

I soggetti dovranno essere preventivamente visionati in vivaio dalla Direzione Lavori, che ne opererà la scelta e l'individuazione mediante apposito segno convenzionale. Qualora al momento della posa a dimora uno o più soggetti risultassero diversi da quelli selezionati in vivaio, la Direzione Lavori avrà la facoltà di imporre la sostituzione.

Non verranno comunque accettati soggetti malformati, capitozzati, malati o con fisiopatie, danneggiati, con ferite sul tronco o alle branche principali, o sottoposti ad incongrue operazioni in vivaio, ne' soggetti policormici, a ceppaia o recanti evidenti biforcazioni del fusto sino a metà dell'altezza della pianta. Le piante dovranno essere indenni da malattie anche latenti, con garanzia d'uso del vivaio di provenienza. Il pane di terra dovrà avere zolla naturale integra e proporzionata alla dimensione della pianta e racchiusa in Plantaplas, sacchi di juta e/o rete metallica, l'apparato radicale dovrà essere ben sviluppato.

1U.06.230

PIANTE CONIFERE NANE

I soggetti dovranno essere preventivamente visionati in vivaio dalla Direzione Lavori, che ne opererà la scelta e l'individuazione mediante apposito segno convenzionale. Qualora al momento della posa a dimora uno o più soggetti risultassero diversi da quelli selezionati in vivaio, la Direzione Lavori avrà la facoltà di imporre la sostituzione.

Non verranno comunque accettati soggetti malformati, capitozzati, malati o con fisiopatie, danneggiati, con ferite sul tronco o alle branche principali, o sottoposti ad incongrue operazioni in vivaio, ne' soggetti policormici, a ceppaia o recanti evidenti biforcazioni del fusto sino a metà dell'altezza della pianta. Le piante dovranno essere indenni da malattie anche latenti, devono essere con garanzia d'uso del vivaio di provenienza. Il pane di terra dovrà avere zolla naturale integra e proporzionata alla dimensione della pianta e racchiusa in Plantaplas, sacchi di juta e/o rete metallica, l'apparato radicale dovrà essere ben sviluppato.

1U.06.240

ARBUSTI

Gli arbusti sono piante legnose o semilegnose la cui caratteristica distintiva è di essere ramificate sin dalla base, mancando così di un vero e proprio fusto principale. Esistono arbusti a foglia persistente (es. conifere nane, Mahonia, Ilex) e arbusti a foglia caduca (es. Hydrangea, Rosa, Cornus).

1U.06.250

SPECIE ERBACEE ANNUALI E PERENNI

Le piante erbacee (annuali, biennali e perenni) sono specie prive di tessuti legnosi: le prime compiono l'intero ciclo vegetativo nell'arco di una sola annata, le seconde nell'arco di due annate, mentre le piante perenni hanno durata poliennale, perdendo la vegetazione epigea all'arrivo della cattiva stagione ma conservando quella ipogea che nell'anno successivo produce nuova vegetazione e fioritura.

1U.06.260

PIANTE FRUTTIFERE ARBUSTIVE E SARMENTOSE

Le piante da frutto sono piante legnose, arboree o arbustive, utilizzate da sempre dall'uomo come fonte alimentare. Per mantenere un'elevata produzione di frutti devono venire regolarmente potate secondo tecniche ben precise e variabile da specie a specie.

Le piante sarmentose sono specie caratterizzate da fusti lunghi e flessibili. Alcune di esse, le rampicanti vere e proprie, sono dotate di organi specifici per aggrapparsi a sostegni; le altre abbisognano di venir fissate manualmente al supporto.

1U.06.270

PIANTE DI BRUGHIERA

Le piante acidofile (es. Rhododendron, Erica, Pernettya) sono specie originarie di ambienti di brughiera, caratterizzati da terreno più o meno marcatamente acido, e di conseguenza anche in coltivazione richiedono un substrato avente tale connotazione primaria.

1U.06.280

ROSAI

Rose in varietà sia in vaso che a radice nuda e/o in fitocella, a scelta della D.L.

1U.06.290

GRAMINACEE – BAMBÙ

Oltre a molte delle piante di più comune uso alimentare (frumento, riso, mais), le graminacee comprendono anche specie ornamentali per la colorazione del culmo o dell'infiorescenza, nonché le ben note specie e varietà comunemente utilizzate per la formazione di tappeti erbosi

1U.06.300

PIANTE ACQUATICHE

Le piante igrofile sono specie che in natura vivono in ambienti umidi o sommersi. Alcune di esse vegetano ai bordi di corsi o specchi d'acqua, altre galleggiano alla superficie dell'acqua stessa o addirittura in condizione di sommersione.

1U.06.310

FELCI – PIANTE AROMATICHE

Le felci sono una divisione di piante di derivazione arcaica, caratterizzate da una morfologia e fisiologia primitiva. Comprendono molte specie ornamentali per la bellezza del loro fogliame e necessitano, nella maggior parte dei casi, di ambienti umidi.

Le piante aromatiche sono specie arbustive o erbacee perlopiù di origine mediterranea o sub-mediterranea, di uso sempre più frequente nel verde pubblico.

1U.06.320

SPECIE BULBOSE

Le specie bulbose sono caratterizzate dalla presenza di organi ipogei (bulbi) idonei allo svernamento delle piante fino alla successiva ripresa primaverile. Comprendono molte note specie da fiore (es. Cyclamen, Tulipa, Narcissus).

1U.06.360

RECINZIONI – OPERE IN LEGNO (– PERGOLE E TAMPONAMENTI IN LEGNO)

Il legno utilizzato nella realizzazione dei manufatti richiesti deve essere impregnato a pressione in assenza di cromo, a norma DIN 68800 contro la marcescenza da agenti atmosferici o patogeni del legno. Le assi devono essere assemblate con bulloneria a testa tonda in acciaio zincato a fuoco completi di dadi e rondelle a completo incasso nel legno.

Tra le recinzioni si avranno i seguenti tipi:

Recinzione con grigliato romboidale in opera, in legno stagionato impregnata in autoclave con WOLMANI CX 10 senza cromo, completo di verniciature per legno in due mani colore verdone RAL 6005. Strutture omologate DIN 7926, marchio GS di sicurezza testata, certificata da TUV e con garanzia 10 (dieci) anni e da assicurazioni RC prodotti. Recinzione a moduli di grigliato diagonale di dimensioni 75x150 cm; cornice grigliato 7x12 cm; listelli grigliato 3x3 cm; passo 10 cm; montante sez. 10x12 cm h 120 cm. Fissaggio dei pannelli ai montanti con viti zincate a testa esagonale, dall'esterno della cornice. Dove necessario vengono realizzati dei pannelli a misura in relazione ai tratti in curva per gli attacchi ai cancelli. Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione

Cancello a due ante in opera per recinzione con grigliato romboidale, in legno stagionato, con ferramenta zincata, cerniere, fermo di comando chiusura a scatto e maniglia per l'apertura, trattato in autoclave con WOLMANI CX 10 senza cromo, completo di verniciature per legno in due mani, colore verdone RAL 6005. Strutture omologate DIN 7926, marchio GS di sicurezza testata, certificati TUV e con garanzia 10 (dieci) anni e da assicurazioni RC prodotti. Le ante a moduli di grigliato diagonale di lunghezza 135 cm e altezza 75 cm, cornice grigliata 7x12 cm, listelli grigliati sez. 3x3 cm, passo 10 cm, montante sezione 10x12 cm h 120 cm. Fissaggio dei pannelli ai montanti con viti zincate a testa esagonale dall'esterno della cornice. Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione.

Staccionata a Croce di Sant'Andrea in pali di pino torniti diametro 10 ÷ 12 cm impregnati in autoclave, costituita da corrimano e diagonali, interasse di 2 m, montanti verticali di sezione circolare, altezza fuori terra di 1,10 m, ferramenta di assemblaggio in acciaio zincato, intervento completo di plinti di fondazione di 30 x 30 x 30 cm; il prezzo comprende tutti i piccoli movimenti di terra di scavo e riporto, per la realizzazione dei plinti di fondazione, ogni onere e lavorazione, il materiale, le attrezzature.

Staccionata a doghe in opera dimensione modulo passo 198 cm altezza 95 cm. Struttura in legno impregnato costituita da tavole a sezione 14x2,5 cm h 80 cm fissate su due travi portanti a sezione 11x3,5x198 cm formanti un pannello premontato che viene fissato agli appositi pali portanti a sezione 9x9x120 cm di altezza di cui 40 cm interrati. Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni iforniti dall'Amministrazione.

Cancello pedonale per staccionata a doghe in opera dimensione 80/100 cm costituita da tavole in legno impregnato a sezione 14x2,5 cm h 80, cm fissate su due travi portanti a sezione 11x3,5x198 cm formanti un pannello premontato che viene fissato agli appositi pali portanti a sezione 9x9x120 cm di altezza di cui 40 cm interrati. Completo di cerniere, chiavistelli e bulloni. Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione.

Cancello doppio per staccionata a doghe in opera, per accesso mezzi manutenzione. Dimensione 200/250 cm. Struttura in legno impregnato costituita da tavole a sezione 14x2,5 cm h 80 cm fissate su due travi portanti a sezione 11x3,5x198 cm formanti un pannello premontato che viene fissato agli appositi pali portanti a sezione 9x9x120 cm di altezza di cui 40 cm interrati. Completo di cerniere, chiavistelli e bulloni. Per particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione

Fornitura e posa di recinzione provvisoria per opere a verde eseguita con rete a griglia a semplice torsione in filo d'acciaio zincato, a maglie quadrate 50x50 mm, filo ø 2,2 mm, in opera. Compresi: pali in legno di pino torniti, con punta, trattati in autoclave, di ø 8 cm posati 1 ogni 2 mt. Stesa e fissaggio della rete. E' compresa la fornitura e la posa di n. 1 saetta ogni 4 pannelli più altre in corrispondenza dei cambi di direzione. Altezza recinzione 1 mt. con pali h 125 cm. Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione

Fornitura e posa di recinzione modulare in grigliato elettrofuso tipo "Orsogrill" in opera, con pannelli monolitici non giuntati; compresa la zincatura a caldo e la verniciatura plastificante per immersione di colore RAL 6005. Dimensioni dei moduli a scelta, cornice di testa con bugne, complete di piantane e bulloni.

Fornitura e posa di graticcio in legno da posare a ridosso di muratura; realizzato in legno stagionato impregnato in autoclave con Wolmani CX 10 senza cromo, completo di verniciature per legno due mani colore RAL 6005. Strutture omologate DIN 7926, marchio GS di sicurezza testata, certificata daTUV con garanzia di 10 (dieci) anni e da assicurazione RC prodotti. Pannelli di dimensioni a scelta, cornice grigliato in lamellare completo di squadrette di rinforzo agli angoli ed eventuali traversi orizzontali ad altezza intermedia. Listelli grigliato sezione 3 x 3 cm; passo 10 cm. Fissaggio dei pannelli alla muratura con tasselli ad espansione.

Fornitura e posa di pergola autoportante dimensioni alla base cm 600x900, dimensione copertura cm 635x940 realizzata secondo sistema di gestione qualità certificato ISO 9001 ed. 2000 (Vision) con certificazione ambiente ISO 14001, in pino nordico impregnato in autoclave (sottovuoto e pressione) con sali antimuffa e antimarciume senza cromo classe A in conformità alle normative EN 351-1 (DIN 68800), di colore naturale. La pergola è realizzata con n. 8 montanti bilamellari da

cm 11,5x11,5x260 di altezza con intagli in alto per la sede delle travi portanti, fissati al pavimento, in cemento, mediante staffe ad U da tassellare tipo FE 102, in acciaio zincato a caldo con piatti laterali di cm 60x0,5x200H con fori diametro mm 8. Le n. 4 travi portanti doppie aventi lunghezza di cm 670 sono in legno lamellare trattato sezione cm 7,8x25,8 e portano n. 5 arcarecci bilamellari da cm 6,7x14x970, con n. 4 grigliati di dimensioni cm 900x150 cad. e sono costruiti con tavole sezione cm 7x3,3 con giunzioni ad incastro con passo di cm 36 circa.

Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione

Fornitura e posa di tamponamento di un lato della pergola, realizzato con due montanti bilamellari da cm 11,5x11,5x260, fissati con staffe ad "U" FE102 che dividono un lato della pergola in tre parti e sostengono tre grigliati da cm 181,30x200 a maglia romboidale da cm 10x10; il grigliato è realizzato con cornice perimetrale bilamellare da cm 11,5x7 e listelli sovrapposti da cm 3x3. I tasselli e le viterie di assemblaggio devono essere in acciaio zincato.

Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione

1U.06.380

PANCHE – PANCHINE – TAVOLI

Panche e tavoli in legno impregnato sono sempre più richiesti anche nei parchi extraurbani e saranno dei seguenti tipi:

Panchine in legno con schienale, su armatura di ferro profilato, realizzazione degli scavetti per i plinti, fornitura e posa plinti prefabbricati rinterro e sgombero del materiale eccedente, compresa la posa e il fissaggio in opera della panchina.

Le panchine sono a 4 listoni o a 16 listelli tipo Milano, così come sotto meglio specificati:

Panchina a 4 listoni di dimensioni 190x14,5/15x4,5 cm fissati con 4 bussole filettate complete di bulloni a testa tonda bombata e viti di serraggio a brugola in acciaio zincato. Realizzata o in pino nordico impregnato, di color verde RAL 6005 oppure in legno di rovere 1° scelta, colore naturale, trattato con fondo trasparente per esterni.

Panchina a 16 listelli tipo Milano con schienale a doghe di dimensioni 195x4,6x2,9 cm con spigoli arrotondati e smussati. Supporti in acciaio zincati a caldo profilato a "U" (mm 40x20x59) con fori per ancoraggio al suolo, rinforzo centrale a "U" (mm 40x25x5). Montaggio realizzato con numero 48 bulloni TTSTQ (mm 6x4,5) zincati con trattamento DRACOMET, serrati con rondella GROWER e dado esagonale piano.

Realizzata o in pino nordico impregnato, di color verde RAL 6005 oppure in legno di rovere 1° scelta, colore naturale, trattato con fondo trasparente per esterni.

Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione

Panchina, con schienale, in grigliato elettrofuso in profilati a C, piatti di irrigidimento, bulloneria antifurto, trattamento di protezione con zincatura a caldo e rivestimento in resina poliestere termoindurente applicata a polvere con procedimento elettrostatico. Dimensioni: lunghezza 180 cm, altezza 86 cm. In opera, con gambe in lega di alluminio e tirante di collegamento, compresi basamenti in calcestruzzo gettato in opera e fissaggi meccanici, con basi prefabbricate in calcestruzzo sabbato 50 x 20 x 32 cm.

Panca, senza schienale, in grigliato elettrofuso in profilati a C, con bulloneria antifurto, trattamento di protezione con zincatura a caldo e rivestimento in resina poliestere termoindurente applicata a polvere con procedimento elettrostatico.

Panchina con schienale, costituita da 3 spalle sagomate di supporto in acciaio s=6 mm, collegate da tubo orizzontale in acciaio Ø 60x2 mm. Supporti panca in fusione di ghisa sabbata. Seduta e schienale formati con 29 profilati in tubo di acciaio Ø 16x2 mm. Tutte le parti metalliche sono zincate a caldo e verniciate con resina poliestere termoindurente applicata a polvere con procedimento elettrostatico. Dimensioni: lunghezza 2000 mm, altezza seduta 440 mm, peso 80 kg. circa.

Panca, senza schienale, in calcestruzzo, con sezione lenticolare, realizzata con inerti color grigio chiaro e bianco, finitura con sabbatura e per la parte di seduta con levigatura; trattamento superficiale di protezione.

Tavolo in calcestruzzo, realizzato con inerti color grigio chiaro e bianco, finitura con sabbatura e per la parte superiore con levigatura; trattamento superficiale di protezione.

Tavolo da picnic di legno di pino nordico combinato con sedile senza schienale in monoblocco, trasversali portanti in tavole piallate con angolo smussato.

1U.06.400

ARREDI – ACCESSORI

Cestini portarifiuti

Cestino portarifiuti cilindrico da 35 l, interamente realizzato in lamiera di acciaio sagomata, zincata e verniciata (RAL 6005); inclusi staffe e collarini; in opera su palo di illuminazione pubblica o su paletto con plinto prefabbricato in calcestruzzo da

30 x 30 x 30 cm. Il cestino deve recare la seguente marcatura:- stemma del Comune di Milano, di colore bianco (RAL 9010) nella sezione prima centrale del corpo del cestino.

Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione

Cestino porta-rifiuti capacità 100 lt., con corpo cilindrico, realizzato in lamiera di acciaio, basamento d'appoggio piatto in acciaio pieno; i piedini di drenaggio saldati al basamento e montanti verticali alla struttura, cerchio di collegamento al basamento in profilato da mm 6x50; elemento superiore di copertura in piatto in acciaio pieno da mm 10 di spessore, cm 48 Ø e foro interno da mm 320 Ø. Anta di apertura laterale con serratura a tavellino; anello porta-sacco interno provvisto di dispositivo di bloccaggio, fissato all'anta laterale (estrazione automatica del sacco). Dimensioni: mm 480 diam, mm 980 h, capacità 100 lt. Compreso trattamento di zincatura a caldo. Finitura con vernice Ferro-Micacea bi-componente, colore a scelta della D.L. Trattamento protettivo trasparente anti spray, repellente ai componenti delle vernici. Compreso il trasporto franco cantiere movimentazione e posa

Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione

Struttura per cartello informativo per aree verdi, in opera, costituito da:

pannello in alluminio serigrafato a colori contenente planimetria del parco, legenda esplicativa delle specie botaniche, destinazione d'uso delle aree, riferimenti al regolamento del verde; i cartelli saranno collocati e fissati tramite 4 viti agli angoli della bacheca.

bacheca in lamiera di metallo con fondale in lastra unica e parte frontale in plexiglas incorniciato con angolari e battute in metallo, tre pareti e copertura inclinata in lamiera come fondale, coppia distanziatori cilindrici sui lati, con forature predisposte, per fissaggio ai montanti laterali. Brugole, viti o qualsiasi altro elemento di fissaggio in acciaio.

supporti laterali composti da coppia di tubolari chiusi in metallo collegati tramite coppia di piatti in metallo preforati per fissaggio ai distanziatori della bacheca. I montanti verticali saranno infissi nel terreno e stabilizzati tramite plinti in calcestruzzo da realizzare sul posto;

Tutto il manufatto deve essere zincato a caldo a saldature avvenute, verniciato con vernice plastificante color RAL 6005 previa adeguata preparazione con trattamento aggrappante (garanzia di inalterabilità agli agenti atmosferici per almeno 7 anni).

Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione

Il distributore automatico di palette per cani deve essere completo di portarifiuti aventi dimensioni 49 x 44 x h 85 cm e deve essere realizzato in calcestruzzo, colore a scelta della D.L.; in opera. La gettoniera per l'uso di moneta e l'apparato di distribuzione delle palette deve essere in acciaio inox, protetti superiormente da un apposito coperchio inox completamente indipendente, provvisto di serrature tubolari a cifratura unica e di massima sicurezza, impermeabili e autopulenti dal quale deve essere facile accedere per il caricamento delle palette e il recupero delle monete. Il cestello per il recupero degli escrementi deve essere alloggiato nel vano retrostante e completamente separato dall'apparato di distribuzione e deve essere realizzato in vetroresina autoestinguente, di facile estrazione e adatto ad ospitare un sacchetto nero tipo AMSA. Deve essere previsto nello stesso vano un meccanismo a pedale per l'apertura del coperchio di protezione del cestello.

Portabiciclette costituito da telaio in di acciaio inox sagomato Ø 40x2 mm, con supporti semicircolari in acciaio inox Ø 60x2 mm ed elementi reggiruota formati da spirale circolare in tubo di acciaio inox Ø 15x2 mm, con piastre in acciaio inox sp. = 6 mm per il fissaggio al suolo con tasselli. Larghezza 550 mm, altezza 470 mm, lunghezza 3150 mm.

La casetta per orti, da cm 150x150x220 h. deve essere costituita da montanti di dimensioni 70x70 mm, le travi del tetto da 45x120/70 mm, i tamponamenti laterali in tavole a 25 mm fissate al telaio in listelli da 45x45 mm. La copertura tetto deve essere in guaina bituminosa su assito in pannelli OSB spessore 20 mm. porta con chiavistello e spioncino in plexiglass. Il trattamento protettivo viene eseguito a lavorazioni ultimate con impregnatura a pressione, in assenza di cromati a norma DIN 68800, contro la marcescenza da agenti patogeni ed atmosferici, con grado 4° di ritenzione previsto per il permanente contatto con il terriccio; tempo minimo di fissazione degli impregnanti pari a 15 giorni, prima dell'utilizzo. Sono compresi il preassemblaggio, il trasporto e l'assemblaggio sul luogo di utilizzo.

Cordolo in plastica da giardinaggio per la separazione delle aiuole, in polietilene puro con 31-32% di concentrato di nerofumo aggiunto per la stabilizzazione ultravioletti, densità media con un fattore di fusione sotto il 2. Compresa eventuali lavorazioni di adeguamento sul posto (tagli, piegature, ecc.), carico, trasporto, scarico e movimentazione in cantiere. Dimensioni: h 12,7 cm - spessore 5,08 mm - 6,10 mt di lunghezza. Il prezzo comprende n. 4 picchetti di ancoraggio al terreno per ogni 6,10 mt di cordolo (lunghezza di ogni piattina). La posa non prevede il sormonto tra un cordolo e l'altro, ma l'utilizzo di un minimo quantitativo di cemento che fungerà da legante. Peso per pezzo: 3,178 kg, picchetti inclusi.

Fornitura e posa di cordoli in plastica da giardinaggio per la separazione delle aiuole, comprese eventuali lavorazioni di adeguamento sul posto (tagli, piegature, ecc.), compreso carico, trasporto, scarico e movimentazione in cantiere.

Materiale: Polietilene puro con 31-32% di concentrato di nerofumo aggiunto per la stabilizzazione ultravioletti, densità media con un fattore di fusione sotto il 2.

Dimensioni indicative per il pezzo: h 12,7 cm – spessore 5,08 mm – 6,10 mt di lunghezza. Peso per pezzo: 3,178 kg, picchetti inclusi.

La posa non prevede il sormonto tra un cordolo e l'altro ma l'utilizzo di un minimo quantitativo di cemento che fungerà da legante.

1U.06.450

GIOCHI

Per la fornitura e la posa delle strutture gioco e delle relative pavimentazioni di sicurezza si deve fare riferimento alle prescrizioni UNI EN 1176-7.

Per la qualità dei materiali e la tutela dell'ambiente si deve fare riferimento alle Normative ISO 9002, ISO 14001.

Caratteristiche dei materiali che compongono le strutture gioco.

Legno.

Le parti in legno devono essere di pino nordico, senza nodi, impregnato a pressione con Tanalith E, e/o impregnato a pressione con sali di rame (norme DIN 68800) e ulteriormente trattato con vernici pigmentate acriliche a protezione delle degradazioni chimico-fisiche dovute ai raggi ultravioletti. Il legno dovrà essere sottoposto ad accurati controlli come da normative EN 335-1 EN 335-2. I pali potranno anche essere realizzati in legno di pino lamellare incollato, trattati in autoclave senza cromo ne arsenico, esenti da difetti, opportunamente trattati con prodotti fungicidi, insetticidi e contro le termiti. Successivamente trattati con film protettivo che non alteri la venatura del legno.

Gli elementi e le parti in legno devono essere adeguatamente piallate e smussate

Nel caso di utilizzo di pannelli di legno compensato, le parti dovranno essere costituite da almeno cinque strati di legno di pino proveniente dalla parte esterna del tronco, incollati con colla resistente all'acqua.

I pannelli potranno essere trattati con vernice poliuretanica a due componenti, a norma EN 71-3.

I pannelli utilizzati per pavimenti gradini e parti soggette ad usura, saranno realizzati anche con un composto di fibre di legno e legante termoindurente compressi ad una temperatura elevata, a norma EN 71-3.

I pannelli laccati potranno essere anche realizzati in multistrato marino, completi di verniciatura a tre strati, due strati di vernice poliuretanica e finitura a smalto per protezione dai raggi ultravioletti.

Plastica.

Parti delle strutture gioco saranno realizzate in materiale plastico, che varierà a seconda del tipo di impiego quali: poliammide (nylon), poliuretano, polipropilene, policarbonato, polietilene.

Tutti i componenti in plastica dovranno mantenere le loro caratteristiche a temperature variabili da - 30 C° a + 60 C° e dovranno rispondere ai requisiti della normativa EN 71.

Metallo.

Potranno essere utilizzati componenti in acciaio, acciaio inossidabile, ottone o alluminio. Le parti in acciaio dovranno essere sottoposte ad un trattamento anti corrosione: 1- zincatura a caldo a norma DS/ISO 1459, 1460, 1461, classe A e C; 2- processo Delta Magni con strato interno inorganico a protezione catodica (Delta Tone) e strato protettivo esterno in materiale organico (Delta Seal); 3- verniciatura ed elettroforesi, sulle parti fosfatate applicazione di uno strato di vernice dello spessore 30 my con procedimento elettroforetico, successiva applicazione di vernice poliuretanica a due componenti spessore minimo 80 my.

Reti e corde.

Realizzate o in polipropilene con anima rinforzata con fili d'acciaio, resistenza a trazione superiore a 2500 Kg o con cavi in acciaio zincato ricoperto da poliammide.

Tubolari

Realizzati in polipropilene con anima in acciaio zincato o inossidabile

Materiale di fissaggio.

Bulloneria, anelli, ecc saranno zincati e eventualmente coperti con speciali coperture in plastica o dotati di rivestimento Delta Magni, oppure saranno in acciaio inossidabile o cromati protetti da capsule antivandalismo in poliammide.

Molle.

Saranno realizzate in acciaio a norme DIN 17221.

Scivoli

Saranno realizzati in acciaio inossidabili di spessore adeguato con tutti i bordi ripiegati a protezione di incidenti, gli ancoraggi al terreno saranno realizzati in acciaio zincato a caldo

Installazione

Dovrà essere eseguita da personale specializzato seguendo le prescrizioni e le istruzioni di montaggio prodotte dalla casa costruttrice del gioco. La correttezza del montaggio dovrà essere certificata dall'installatore secondo le norme UNI – EN 1176.

Per le pavimentazioni antishock la ditta posatrice dovrà certificare che lo spessore della pavimentazione posata corrisponde all'altezza di caduta dei giochi installati secondo normativa UNI – EN 1176-77.

Demolizione

Demolizione di strutture giochi semplici e complesse.

Consiste nello smontaggio e/o riduzione in pezzi di tutti i componenti del gioco, suddivisione dei materiali in funzione del conferimento alla discarica o del riciclo (legno, ferro, plastica, ecc..). Compreso taglio dei materiali, demolizione e/o rimozione delle zanche e degli elementi di fissaggio, carico e scarico, trasporto alle discariche, e quant'altro necessario a rendere l'opera finita utilizzando mezzi e mano d'opera adeguati. Escluso demolizione dei plinti e oneri di discarica.

GIOCHI

Per tutti i giochi nel prezzo è compresa la manutenzione ordinaria per il primo anno di installazione dell'attrezzatura, per il controllo della tenuta della bulloneria, dell'ancoraggio e per eventuale lavaggio dei giochi per asportare i residui depositati dagli agenti atmosferici, come previsto dalla normativa europea EN 1176-7.

Altalena doppia, con due seggiolini normali costituita da:

struttura altalena con pannelli verniciati in multistrato in legno di pino o pino-ontano resistente all'acqua ed uno strato esterno in ontano (tutti i legni provengono da silvicoltura regolata) rivestiti con vernici atossiche e resistenti ai raggi UV Super-Solid (vernice poliuretanica a due componenti) a norma EN 71-3 (sicurezza dei giocattoli, caratteristiche chimiche); pannelli arrotondati con un raggio minimo di 15 mm; o in alternativa con pali in legno pregiato di pino (da silvicoltura controllata) 96 x 96 mm, intagliati su quattro lati e piallati con angoli arrotondati e senza nodi; impregnati a pressione con Tanalith E a norma EN 351-1/EN 351-2, terminali dei pali arrotondati; trave portante dell'altalena in acciaio zincato a caldo; catena a maglie piccole in acciaio zincato con apertura interna di max.8 mm a norma DIN 766 B, rivestita in poliuretano; seggiolino in poliuretano ad assorbimento di urti con anima in legno compensato. Superficie del sedile profilata antiscivolo in poliuretano; sospensione brevettata antifurto con doppio sistema di cuscinetti a sfera; tutte le parti in plastica con la massima resistenza UV ed all'ozono, dotati di sigle internazionali per un ottimale riciclaggio a norma EN 71; i collegamenti rilevanti dei pali con l'elemento portante sono realizzati con un tubo guida che necessita di poca manutenzione in nylon con collegamenti in metallo; tutte le viti da legno a testa quadra da 10 mm in acciaio inox V2A; tutte le viti da legno e viti con testa esagonale con cappuccio. Ancoraggio tramite interrimento di pali ad una profondità di 60 cm circa; seggiolino in poliuretano che assorbe gli urti con anima in legno. L'attrezzatura deve adempiere ai requisiti della norma EN 1176. Si intendono compresi e compensati; il carico/scarico, il trasporto, il montaggio, e quant'altro necessario a rendere l'opera finita a regola d'arte. Sono esclusi gli scavi per l'ancoraggio e i plinti in cemento.

Altalena ruotante, in opera, composta da:

montante centrale con diametro 25/30 cm, traversa girevole a norma DIN 1052, snodo centrale in acciaio zincato, perno girevole montato su cuscinetti a rullo, sedili in acciaio rivestiti in gomma. Conforme alla normativa europea EN 1176.

Altalena con due seggiolini a gabbia in opera composta da:

struttura altalena con pannelli verniciati in multistrato in legno di pino o pino-ontano resistente all'acqua ed uno strato esterno in ontano (tutti i legni provengono da silvicoltura regolata) rivestiti con vernici atossiche e resistenti ai raggi UV Super-Solid (vernice poliuretanica a due componenti) a norma EN 71-3 (sicurezza dei giocattoli, caratteristiche chimiche); pannelli arrotondati con un raggio minimo di 15 mm; o in alternativa con pali in legno pregiato di pino (da silvicoltura controllata) 96 x 96 mm, intagliati su quattro lati e piallati con angoli arrotondati e senza nodi; impregnati a pressione con Tanalith E a norma EN 351-1/EN 351-2, terminali dei pali arrotondati; trave portante dell'altalena in acciaio zincato a caldo; catena a maglie piccole in acciaio zincato con apertura interna di max.8 mm a norma DIN 766 B, rivestita in poliuretano; seggiolino in poliuretano ad assorbimento di urti con anima in legno compensato. Superficie del sedile profilata antiscivolo in poliuretano; sospensione brevettata antifurto con doppio sistema di cuscinetti a sfera; tutte le parti in plastica con la massima resistenza UV ed all'ozono, dotati di sigle internazionali per un ottimale riciclaggio a norma EN 71; i collegamenti rilevanti dei pali con l'elemento portante sono realizzati con un tubo guida che necessita di poca manutenzione, in nylon con collegamenti in metallo; tutte le viti da legno a testa quadra da 10 mm in acciaio inox V2A; tutte le viti da legno e viti con testa esagonale con cappuccio; Ancoraggio tramite interrimento di pali ad una profondità di 60 cm circa; seggiolino per altalena in poliuretano che assorbe gli urti con anima in legno compensato; superficie del sedile profilata antiscivolo in poliuretano; catena a maglie piccole in acciaio zincato con un'apertura interna max. di 8 mm a norma DIN 766 B; catena ancorata in quattro punti al seggiolino; ferramenta in acciaio zincato; tutte le parti in plastica con la massima resistenza UV ed all'ozono, dotati di sigle internazionali per un ottimale riciclaggio a norma EN 71. L'attrezzatura deve adempiere ai requisiti della norma EN 1176. Fascia di età 2-6 anni.

Struttura per il gioco a molla, utilizzo per una/due/quattro persone, composta da sagome laterali, molla e basamenti in opera.

Conforme ai requisiti della norma europea EN 1176-7

Scivoli :

- a spirale con scaletta di altezza 200 cm, in opera.
- Scivolo con scaletta di altezza 147 cm, in opera

Gli scivoli devono esser conformi alla normativa europea EN 1176

Struttura di giochi motori per bambini di oltre due anni, in opera, conforme alla normativa europea EN 1176 composta dai seguenti elementi per singola struttura:

- da due torri, un tetto tematico, un pavimento, uno scivolo a spirale, un tunnel, una arrampicata.
- Struttura ski climber composta da tre pali montanti altezza 5,70 m, con tetto tematico, legati tra loro da tre pannelli colorati, tre tubi in acciaio galvanizzato altezza 4 m.
- parete da arrampicata composta da quattro pali montanti altezza 4,00 m, legati tra loro da un tubolare in acciaio galvanizzato, tre pareti ondulate con gli spazi sagomati per l'arrampicata.
- teleferica da trenta metri costituita da: struttura di partenza e arrivo costituite da quattro pali ciascuna; fune in acciaio inossidabile con sezione 10 mm, completa di terminali con molloni smorzacolpi; carrello in lamiera di acciaio inox; sedile di sicurezza rivestito in gomma.

Struttura gioco complessa per fasce di età oltre uno, tre o sei anni, in opera.

Conforme alla normativa europea EN 1176. Composta dai seguenti elementi per singola struttura:

- una torre, un tetto tematico, quattro pavimenti, una scala, uno scivolo a tubo, una scala a corda, una parete da arrampicata, un palo da pompieri; età di utilizzo oltre un anno
- una torre, un tetto tematico, una scala a corda, una rampa da arrampicata curva, un palo da pompieri, un seggiolino, tre barre di metallo; età di utilizzo oltre tre anni
- due spalliere, due panche oblique, una rete verticale, due corde di scalata, due scale a pioli, quattro corde attraversamento in sospensione, una spalliera obliqua, una parete obliqua di scalata free-climbing, una parete verticale di scalata free-climbing; età di utilizzo oltre sei anni
- una torre; un tetto a due falde; capanna arredata; tavolo sotto la piattaforma; scala a gradini in alluminio mandorlato; scivolo rete da arrampicata verticale con rete a maglie larghe per giochi dinamici; scaletta di sostegno;
- una torre a due piattaforme sfalsate con due balconi; un tetto; una palma; scivolo; pallottoliera; scaletta a onda; rete ad arco; muro da scalare

Struttura gioco complessa per fasce di età oltre tre, cinque o sei anni; in opera. Conforme alla normativa europea EN 1176. Composta dai seguenti elementi per singola struttura:

- una torre; un tetto a due falde; capanna arredata; tavolo sotto la piattaforma; scala a gradini in alluminio mandorlato; scivolo rete da arrampicata verticale con rete a maglie larghe per giochi dinamici; scaletta di sostegno;
- una torre a due piattaforme sfalsate con due balconi; un tetto; una palma; scivolo; pallottoliera; scaletta a onda; rete ad arco; muro da scalare

Struttura gioco complessa per fasce di età oltre tre, cinque o sei anni; in opera. Conforme alla normativa europea EN 1176. Composta dai seguenti elementi per singola struttura:

- due torri, un tetto tematico, una rampa da arrampicata curva, un ponte, uno scivolo, una scala a corda, una rete, un palo da pompieri, una arrampicata curva, tre seggiolini, due barre di metallo; età di utilizzo oltre tre anni
- una torre, un tetto tematico, una rampa da arrampicata curva, uno scivolo, uno scivolo a spirale, una parete con roulette, una scala a corda, un palo da pompieri, due seggiolini; età di utilizzo oltre tre anni
- due torri, un tetto tematico, una rampa da arrampicata curva, un ponte, uno scivolo, un labirinto di funi, due reti, una parete da arrampicata, un palo da pompieri, sette barre di metallo; età di utilizzo oltre cinque anni
- arrampicata a forma piramidale realizzata con rete completamente annodata in corda tipo corocard a sei tregoli.

Struttura gioco complessa per fasce di età oltre due, tre o sei anni; in opera. Conforme alla normativa europea EN 1176. Composta dai seguenti elementi per singola struttura

- quattro torri, una scala a pioli, una rampa da arrampicata curva, un ponte, uno scivolo, una scala a corda, due reti, due pareti da arrampicata, nove barre di metallo; età di utilizzo oltre i due anni
- quattro torri, sette tetti tematici, sei pavimenti triangolari, due ponti, due scivoli, un tunnel trasparente, una arrampicata, una scala a pioli, tre pali da pompieri; età di utilizzo oltre i tre anni
- una torre grande, una scala a pioli, una rete da arrampicata, due torri piccole, due piattaforme da arrampicata, un balcone, un ponte labirinto, quattro assi di equilibrio, due piattaforme, uno scivolo;

Struttura sportiva polivalente per il gioco del calcio e del basket; dimensioni: 24 x 16 m; in opera. Conforme alla normativa europea EN 1176. Composta dai seguenti elementi per singola struttura

Struttura completamente chiusa o struttura parzialmente aperta

- sei montanti in acciaio zincato a caldo, diametro 140 mm, spess 5 mm, altezza 3 m; due pannelli grigliati semicircolari, zincati e verniciati per il calcetto, dimensioni: 3,60 x 2,50 m; due tabelloni da basket regolabili in altezza da min 2,65 m a max 3,05 m; quattro pannelli grigliati, zincati e verniciati, dimensioni: 2,40 x 2,07 m; quattro pannelli grigliati, zincati e verniciati, dimensioni: 1,60 x 2,07 m; dodici pannelli grigliati, zincati e verniciati, dimensioni: 1,60 x 2,07 m; otto pannelli grigliati, zincati e verniciati, dimensioni: 1,60 x 2,07 m per struttura completamente aperta; dieci seggiolini direttamente ancorati alla struttura; tre torri a semicerchio per gli spettatori con pavimento in lamiera zincata e protetta da gomma vulcanizzata, altezza del piano di calpestio 1,50 m.

Struttura sportiva polivalente per il gioco del calcioetto la pallavolo e il basket; dimensioni: 25 x 16 m; in opera. Conforme alla normativa europea EN 1176. Composta dai seguenti elementi per singola struttura

Struttura completamente chiusa o struttura parzialmente aperta

- due pannelli laterali, a listelli verticali da 1,20 x 1,00 m; due pannelli laterali, a listelli orrizzontali 2,40x1,00 m; due pannelli laterali inclinati da 1,10x1,00 m; due pannelli triangolari da 1,10x1,00; due pannelli posteriori da 2,40x2,07 m; un arrampicata a 5 pioli; due maniglie di sicurezza; nove pannelli di chiusura da 1,20x1,00 m; due piattaforme per tribune costituite da 5 moduli quadrati da 1,20x1,20 m; due reti da calcio da 2,00x3,60 m; due tabelloni da basket regolabili in altezza da min 2,65 a max 3,05 m

La pista da skate è costituita da elementi costituiti da una struttura metallica ricoperta con foglio in vetroresina (pista) spessore 7 ÷ 9 mm, con strato superficiale in sabbia quarzosa spessore 2 mm. Tra la struttura portante e la pista sono inseriti dei fogli in feltro per attutire il rumore. Il fissaggio al pavimento è realizzato mediante una struttura tubolare in acciaio zincato a caldo, con zincatura da 100 micron e spess.30 x 30 mm.

Conforme alla normativa europea EN 1176.

Tavolo gioco sabbia con vasca con coperchio h 43 cm. Piano realizzato in multistrato di betulla da 30 mm, verniciatura realizzata con vernici speciali poliuretatiche a due componenti per esterno priva di piombo cromo e cadmio, garantita 10 anni contro gli agenti atmosferici, vasca in ABS antiurto, gambe tavolo in legno ø. 80 mm, completo di coperchio, costruito rispettando le norme UNI EN 1176, dimensioni: lunghezza:cm.150, larghezza: cm.80, altezza:cm.43. Età di utilizzo da tre a undici anni.

Capanna con pedana costruita interamente in legno di pino svedese impregnato a pressione con sali di rame, e ulteriormente trattato con vernici pigmentate a base acrilica, al fine di proteggere il legno anche dalle degradazioni chimico-fisiche esercitate dai raggi ultravioletti (azione fotolitica sulla lignina, causa principale dell'ingrigimento del legno esposto alle intemperie). I montanti sono costituiti da travi di sez. mm.72x72 incastrati tra loro. Il tetto formato da tavole di sez. mm. 145x25, assemblate con viti zinco-cromate auto-svasanti. Tredici tavole di sez. mm. 145x25, formano il piano di calpestio. Comprensivo di scavi, fondazione e quant'altro materiale necessario per dare l'opera finita a regola d'arte.

Limiti di età degli utenti: 6 anni. Sicurezza: costruito rispettando le norme EN 1176. Dimensioni: - Lunghezza:cm.194 - Larghezza: cm.184, Altezza:cm.180 - Area minima di sicurezza: cm. 494 X 484.

Casetta gioco acqua costruita interamente in legno di pino svedese impregnato a pressione con sali di rame(come da norme DIN 68800) e ulteriormente trattato con vernici pigmentate acriliche, al fine di proteggere il legno dalle degradazioni chimico-fisiche esercitate dai raggi ultravioletti (azione fotolitica sulla lignina, causa principale dell'ingrigimento del legno esposto alle intemperie).I montanti sono di sez. mm. 95x95. I piano di appoggio della vasca di cm. 120x120 ed composto da tavole di sez. mm. 35x95. La vasca in ABS antiurto di cm. 120x60 30 h . All'estremità dei montanti viene fissato il tetto di cm. 150x150 del tipo a quattro falde con capriate di sez. mm. 95x35 che sostengono le tavole di copertura di sez. mm. 25x145 incastrate tra loro. I tre piani di gioco dove scorre l'acqua hanno il fondo in acciaio inox e bordi in legno di pino impregnato di sez. mm. 45x115. La vasca centrale provvista di scarico. La pompa in ghisa del tipo speciale antinfortunistica per evitare lo schiacciamento delle dita. Serbatoio in cls. provvisto di galleggiante e coperchio da posizionare sotto terra. Comprensivo di scavi, fondazione e quant'altro materiale necessario per dare l'opera finita a regola d'arte. Costruito rispettando le norme EN 1176. Dimensioni: Lunghezza: cm. 320, Larghezza: cm. 370, Altezza: cm. 210.

Fornitura e posa di struttura gioco in acciaio inox composta da 2 colonne circolari montate ad angolo in acciaio zincato a caldo , tappi copritubo in gomma nera (TPPE) con inserto in plastica dura (PP). Sfere di collegamento in gomma nera (TPE) rinforzato con inserto in PP, con nucleo in alluminio altamente resistente e con fermagli in poliammide, tubi in acciaio inox catene in acciaio zincate a caldo con elementi antipizzico in poliammide, cornice triangolare in telaio saldato in acciaio trattato a polvere e con rivestimento in poliuretano nero; funi in poliammide nero rinforzato in acciaio, connettori delle reti in alluminio pressofuso , skate board in alluminio stampato ad iniezione con tavola rivestita in gomma (poliuretano) su otto ruote; piccoli pezzi speciali in metallo (acciaio trattato a polvere, parti in metallo con rivestimento in poliuretano, alluminio) e palstica (poliammide poliuretano). tutti i collegamenti a vite zincati o in acciaio, ricoperti in plastica

o dotati di rivestimento DELTA-MAGNI. Tutti i componenti in plastica devono essere marcati con le sigle standard internazionali per l'identificazione ed il riciclaggio del materiale usato.

Sabbiere complete di coperchi scorrevoli di copertura o/e di telo di copertura in poliestere reticolato, resistente agli strappi, impermeabile, rivestito in materiale plastico, completo di occhielli rinforzati, fune, 4 picchetti per l'ancoraggio a terra. Le sabbiere sono realizzate in legno di pino lamellare e/o massello, impregnato a pressione con sali di rame, ulteriormente trattato con vernici pigmentate per la protezione del legno dai raggi UVA. Interamente realizzata con elementi di sezione 145x45 mm disposti a formare 4 sponde e 4 sedute, struttura e materiale conforme Norma UNI EN 1177.

Sono compresi: scavi, fondazioni in cls, elementi di fissaggio, rinterri, materiali di consumo.

Piramidi con pilone centrale metallico con struttura tridimensionale di funi intrecciate, completi di tenditori a vite di sicurezza, raccordo presso fuso speciale, puntale ecc

Piramidi in acciaio rivestito nylon per l'arrampicata composte da palo in acciaio zincato e rete composta da 6 trefoli di acciaio rivestiti in materiale poliammidico. Funi assemblate con particolari snodi in alluminio pressofuso. Età d'uso oltre gli 8 anni.

Appigli per arrampicata di sabbia quarzosa e resina con diverse conformazioni e colori. Fissate con apposite viti a espansione. Compresi e compensati; il carico/scarico, il trasporto, il montaggio, e quant'altro necessario a rendere l'opera finita a regola d'arte.

1U.06.470

ACCESSORI DI RICAMBIO PER GIOCHI

Prevedono:

- Seggiolino in gomma per altalena, completo di catene del tipo semplice o a gabbia.
- Molla, per giochi a molla.
- Seggiolino tematico per giochi a molla.
- Scivolo a spirale, altezza 200 cm.
- Scivolo, altezza 147 cm
- Scaletta per scivolo, altezza 147 cm.
- Tetti per copertura giochi a due o quattro falde.
- Pavimento di forma quadrata o triangolare:
- Pannello di protezione del tipo con o senza gioco.

Prescrizioni e modalità operativa per l'ispezione dei giochi

In relazione alle voci di fornitura e posa di strutture gioco si specificano gli interventi di ispezione da effettuare, secondo le norme UNI-EN 1176 -1177, nel corso del 1° anno della manutenzione dei giochi stessi.

Per gli anni successivi tali voci saranno liquidate all'Appaltatore secondo le modalità e prescrizioni del Capitolato Speciale d'Appalto e relativo contratto.

Ispezione delle strutture gioco e delle arre di pertinenza inserite in un campo giochi o in un giardino scolastico. L'ispezione deve essere effettuata da personale specializzato seguendo la normativa UNI EN 1176-7. Compilazione della scheda di visita, con indicazione dei controlli effettuati e consegna alla Direzione Lavori. Messa in sicurezza dell'area o rimozione immediata di eventuali parti danneggiate al fine di impedire danni all'utenza. Segnalazione immediata al gestore dell'area delle problematiche rilevate.

Ispezione visiva settimanale

Ispezione visiva settimanale per l'individuazione di evidenti rischi risultanti da atti di vandalismo, usura o eventi atmosferici. L'ispezione comprende: controllo dei danni visibili e dei componenti allentati; controllo della pavimentazione antitrauma con eliminazione e rimozione di oggetti pericolosi (es parti in metallo, vetri, sassi, ecc...); pulizia dell'area di rispetto delle strutture gioco.

Ispezione operativa trimestrale

Ispezione operativa dettagliata per verificare l'utilizzo e la stabilità delle attrezzature, controllo dei vari componenti quali ponti, pannelli, scivoli sedute coperture, ecc..., controllo particolare per rilevare l'eventuale usura dei materiali. L'ispezione comprende: registrazione degli elementi di fissaggio (viti, bulloni, ganci, ecc...) sostituzione della minuteria mancante o danneggiata; lubrificazione dei giunti; controllo delle catene e delle corde per arrampicata; controllo della pavimentazione; controllo della stabilità generale delle strutture e delle parti montate sulle stesse.

Ispezione principale annuale

Ispezione da effettuarsi dopo il periodo invernale con intervalli non maggiori di 12 mesi. Comprende: il controllo dell'integrità delle fondamenta e del perfetto ancoraggio delle strutture alle stesse; controllo del livello di usura di tutti i componenti verniciati, puntuale ripristino della verniciatura che non comporti lo smontaggio dei componenti stessi. Controllo accurato di tutta la bulloneria e delle saldature con sostituzione della bulloneria mancante o danneggiata.

1U.06.500
PULIZIA E CICLI DI MANUTENZIONE ANNUALE AIUOLE E ALBERI

1U.06.510
PULIZIA E DISINFEZIONE AIUOLE

La pulizia e disinfezione aiuole consiste nello svuotamento dei cestini, la pulizia delle aree a verde, delle pavimentazioni annesse di qualsiasi tipologia, prevede la raccolta, l'asportazione e il conferimento in discarica autorizzata, secondo le norme legislative vigenti, di materiale di qualsiasi natura o dimensione. Il materiale a rischio igienico (es.: siringhe ecc.) deve essere considerato e trattato come rifiuto speciale. Gli oneri per lo smaltimento di qualsiasi materiale sono esclusi. L'asportazione delle foglie dai tappeti erbosi, dai vialetti e sugli spiazzi è da eseguirsi con l'impiego di macchina pulitrice scopatrice e soffiatrice,completato dove necessario mano. E' compreso il costo dei materiali di consumo, il trasporto e lo scarico alle discariche autorizzate, onere di smaltimento escluso.

La pulizia delle aree cani prevede l'asportazione delle deiezioni la loro raccolta, il carico, trasporto e lo scarico alle discariche autorizzate. E' compreso il costo dei materiali di consumo quali guanti, palette, etc.

Il trattamento sanitario delle aree cani avviene con prodotto battericida-germicida ad ampio spettro, per la disinfezione ambientale con la caratteristica di rimanere attivo anche in presenza di sostanza organica per 15/20 gg circa; inclusi eventuali lavori di preparazione dell'area e il prodotto.

Nel periodo primaverile/autunnale vanno effettuate con cadenza mensile trattamenti contro gli argasidi parassiti, previo avviso alla cittadinanza, da eseguirsi con appositi cartelli da esporre almeno 48 h prima del trattamento in prossimità delle aree cani. I prodotti devono essere autorizzati dal Servizio Veterinario dell'ASL competente per l'uso previsto.

I prodotti a carattere di presidio sanitario atti alla disattivazione biologica degli strati superficiali del terreno dovranno risultare preventivamente autorizzati dal Servizio Veterinario dell'ASL competente per l'uso previsto.

I trattamenti dovranno essere eseguiti da personale specializzato che dovrà attenersi per il loro uso alle istruzioni specificate dalla casa produttrice e dalle leggi vigenti in materia, ed usare ogni misura preventiva atta ad evitare danni a persone, cose e animali..

Pulizia delle pavimentazioni in gomma con l'asportazione di carte, sacchetti, lattine, materiale a rischio igienico (es.: siringhe) e simili. Lavaggio della pavimentazione con lancia ad acqua a bassa pressione. Compreso: lo svuotamento dei cestini, la raccolta, il carico, il trasporto e lo scarico alla discariche del materiale di risulta, il consumo dell'acqua. Esclusi oneri di smaltimento.

Diserbo delle pavimentazioni e dei vialetti

Consiste nell'eliminazione delle erbe infestanti compresa l'estirpatura delle radici. Tale lavorazione può essere eseguita a mano, con rafilatrice meccanica o altro mezzo idoneo e selettivo.

Il diserbo chimico viene eseguito utilizzando prodotti con principio attivo selettivo ad azione per contatto o ad assorbimento fogliare o radicale.

La distribuzione del diserbante verrà eseguita con i mezzi idonei in relazione al prodotto e al luogo in cui deve essere utilizzato. Il principio attivo può essere ad assorbimento fogliare. La quantità e la modalità di distribuzione deve attenersi alle prescrizioni del prodotto. I trattamenti dovranno essere eseguiti da personale specializzato provvisto di patentino che dovrà attenersi per il loro uso alle istruzioni specificate dalla casa produttrice e dalle leggi vigenti in materia, ed usare ogni misura preventiva atta ad evitare danni a persone e cose.

Il prezzo è compreso di tutti i mezzi e attrezzature necessari, manodopera e operatore in possesso del patentino d'abilitazione all'uso dei prodotti fitosanitari (T, T+). E' compreso il carico e trasporto alle discariche del materiale ed erbe di risulta, escluso l'onere di smaltimento.

Il taglio del tappeto erboso, esclusa la triturazione, viene eseguito con tosatrici di tipo semovente.

Ove non è possibile l'uso della tosatrice si eseguirà la rifilatura manuale delle erbe debordanti dai cordoni sulla pavimentazione.

Il prezzo comprende la raccolta, il carico e il trasporto alle discariche del materiale di risulta, escluso onere di smaltimento.

La valutazione è per singole superfici

Taglio della vegetazione lungo le sponde delle rogge, dei fossati e delle scarpate in genere con inclinazione superiore a 45° eseguita a mano o/e a macchina.

L'areazione del terreno è un intervento atto a prevenire il compattamento superficiale e migliorare il drenaggio.

La verticizzazione eseguita con macchine semoventi o con trattore attrezzata, consiste nell'eliminazione del feltro e nello sfoltoimento del tappeto erboso. Questa lavorazione viene eseguita in occasione della rigenerazione dei tappeti erbosi. Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera.

La rigenerazione dei tappeti erbosi con mezzi meccanici è un'operazione che consiste nella fessurazione o bucatatura del cotico, con asportazione di feltro, asportazione carote di terra o passaggio con rete metallica, semina meccanica con miscuglio apposito su indicazione della D.L., 30 g/m² di seme, inclusa irrigazione e materiali necessari. Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera.

L'innaffiamento di soccorso dei tappeti erbosi e prati in genere viene eseguito con autobotte attrezzata per irrorazione a pioggia; intensità di pioggia erogata pari a 60 mm/h, lama di acqua pari a 5 mm/m².

1U.06.530

MANUTENZIONE AIUOLE, CESPUGLI – PERGOLATI

La manutenzione annuale di aiuole tappezzate con arbusti o perenni comprende le operazioni di eliminazione del secco, la zappatura e la scerbatura delle erbe infestanti. Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera.

La potatura di contenimento di cespugli o piccoli alberelli consiste nella eliminazione dei rami vecchi o morti, selezione e accorciamento dei rami più giovani, mantenendo la forma propria della pianta. La tecnica di potatura dovrà effettuarsi tenendo conto dell'epoca di fioritura e delle caratteristiche della specie. L'impresa potrà, a sua cura e spese, usare i mezzi che riterrà opportuno (forbici, forcioni, ecc.) purché ciò permetta una regolare e perfetta esecuzione dei lavori provocando il minimo necessario di lesioni e ferite alle piante. Il prezzo comprende il carico e trasporto alle discariche del materiale di risulta, escluso l'onere di smaltimento.

L'estirpazione di cespugli può essere eseguita manualmente o con mezzo meccanico, è compreso lo scavo per l'eliminazione dell'apparato radicale, il taglio, il carico, il trasporto alle discariche del materiale di risulta e il ripristino del terreno, escluso l'onere di smaltimento.

Trattamento fitosanitario su specie erbacee e arbustive con prodotto sistemico, secondo legge, ad uso civile.

I trattamenti con fitofarmaci dovranno essere tempestivi ed eseguiti da personale specializzato provvisto di patentino che dovrà attenersi per il loro uso alle istruzioni specificate dalla casa produttrice e dalle leggi vigenti in materia, ed usare ogni misura preventiva atta ad evitare danni a persone e cose. Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria e il prodotto.

Il decespugliamento o taglio delle scarpate stradali o bordi stradali, delle erbe infestanti e della vegetazione arborea spontanea, comprende la pulizia, la raccolta e il trasporto alle discariche dei materiali di risulta, esclusi oneri di smaltimento.

La potatura di contenimento dei pergolati già consolidati (oltre i cinque anni dall'impianto) o in fase di consolidamento avviene con il taglio della vegetazione degli anni precedenti per quelli già consolidati e con potatura di formazione per pergolati in fase di consolidamento. In entrambi i casi si effettuerà il rinnovo delle legature la raccolta e trasporto del materiale di risulta alle discariche, escluso l'onere di smaltimento.

L'innaffiamento degli arbusti, delle perenni, delle annuali viene eseguito con autobotte attrezzata per l'erogazione, in ragione di 30 l/m².

1U.06.550

MANUTENZIONE SIEPI

La manutenzione delle siepi prevede opere di:

Potatura di siepi sui tre lati in forma obbligatoria o in forma libera.

L'impresa potrà, a sua cura e spese, usare i mezzi che riterrà opportuno (forbici, forcioni, tosasiepi, ecc.) purché ciò permetta una regolare e perfetta esecuzione dei lavori provocando il minimo necessario di lesioni e ferite alle piante. Ciò significa che per specie ad ampio lembo fogliare (es. Prunus Laurus cerasus), l'uso di tosasiepi a pettine non è ammesso per i danni che esso provoca ai lembi fogliari. È sconsigliato l'impiego di macchine idrauliche con battitori dentati, martelletti ruotanti e similari onde evitare gravi danni alle piantagioni, sfilacciamento di tessuti, scosciatura di rami, lesioni alla corteccia ed eventuali gravi lacerazioni alle parti colpite.

Eliminazione di siepe con mezzo meccanico, compreso scavo per l'eliminazione dell'apparato radicale, taglio, raccolta, carico, trasporto alle discariche. del materiale di risulta e ripristino; escluso l'onere di smaltimento;

Zappatura manuale di siepi e aiuole al fine di rimuovere le erbe e piante infestanti; compresa la raccolta ed il trasporto alle discariche dei materiali di risulta.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.
I prezzi comprendono il carico e trasporto alle discariche del materiale di risulta, escluso l'onere di smaltimento.

1U.06.570

MANUTENZIONE ALBERATURE

Opere di manutenzione suddivise in:

Manutenzione annuale di alberi con pali tutori, fino a cinque anni dalla posa. Compresa: le operazioni di apertura tornelli e successiva chiusura, la zappatura e il diserbo del tornello, la verifica dello stato di conservazione del tubo drenante compresa la pulizia dello stesso e/o la sostituzione delle parti danneggiate o rimosse; la concimazione, la spollonatura del colletto e del tronco, il taglio di correzione dello sviluppo della chioma ed eventuale sostituzione o rilegatura dei pali tutori. In alberi con un solo palo tutore dovranno essere effettuate due rilegature con nastro legante con interposizione di cuscinetto di protezione tra palo e tronco; in alberi con tre pali tutori dovranno essere effettuate due rilegature incrociando i tre nastri leganti-tiranti tra i pali e l'albero posto al centro.

Concimazione o disinfezione del terreno attorno alle piante, eseguita con soluzione di concimi semplici, complessi o sequestranti e/o fungicidi, con perforazione del suolo per la formazione di canaletti di iniezione, eseguita a mezzo di pali iniettori azionati da compressore (trainato da autocarro) dotato di autoclave, alle profondità di cm 30÷ 40 per tutta la superficie di proiezione della chioma con iniezione per ogni m² di litri 15 di soluzione per ogni iniezioni. Eseguita su terreno a prato coltivato.

In caso di terreno ad elevata costipazione, battuto, massiccata o marciapiede asfaltato la formazione dei canaletti di iniezione verrà eseguita con martello pneumatico Ø cm 2, trainato da autocarro.

I trattamenti con fitofarmaci dovranno essere tempestivi ed eseguiti da personale specializzato provvisto di patentino che dovrà attenersi per il loro uso alle istruzioni specificate dalla casa produttrice e dalle leggi vigenti in materia, ed usare ogni misura preventiva atta ad evitare danni a persone e cose.

Nei prezzi sono compresi concimi, fungicidi, le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

Trattamento antiparassitario e/o concimazione, eseguito con iniezione di liquidi insetticidi, fungicidi o fertilizzanti nel tronco degli alberi secondo il sistema "Iniettor Mauget" per trattamenti a "ciclo chiuso" compreso della messa in opera delle capsule contenenti il principio attivo a mezzo di appositi aghi infissi nel terreno; la rimozione degli aghi e contenitori a trattamento ultimato.

I trattamenti con fitofarmaci dovranno essere tempestivi ed eseguiti da personale specializzato provvisto di patentino che dovrà attenersi per il loro uso alle istruzioni specificate dalla casa produttrice e dalle leggi vigenti in materia, ed usare ogni misura preventiva atta ad evitare danni a persone e cose.

Nei prezzi di ogni iniezione sono compresi la fornitura delle capsule e degli aghi di iniezione, i concimi, i fungicidi, le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

Trattamento antiparassitario eseguito con atomizzatore o lancia, su alberi a foglia caduca o su alberi a foglia persistente; Il trattamento dovrà essere effettuato attenendosi costantemente alle disposizioni del Capitolato Speciale e della Direzione Lavori in ordine alla percentuale di prodotto da utilizzare in soluzione o sospensione; al quantitativo di soluzione o sospensione da utilizzare per singolo albero; alle località d'intervento ove, indipendentemente dalle diverse specie di piante esistenti, verrà indicata la specie e il numero di piante, suddivise in classi di altezza, su cui effettuare il trattamento; alla precisazione della modalità tecnica esecutiva di distribuzione. La Direzione Lavori ha facoltà di non accettare il lavoro, se ritenuto non eseguito efficacemente per mancata, anche parziale, irrorazione della chioma delle piante con la soluzione o prodotto distribuito; in tale caso l'Appaltatore dovrà ripetere il trattamento senza alcuna corresponsione ripetitiva del prezzo. L'Appaltatore resta in particolare responsabile, oltre che dei risultati tecnici dell'irrorazione, anche di ogni danno causato a persone, animali e cose di terzi o dell'Amministrazione. A tale riguardo si richiamano anche le disposizioni contrattuali del Capitolato Generale; nonché della legislazione vigente in materia di presidi sanitari, antinquinamento, degrado del suolo.

I trattamenti con fitofarmaci dovranno essere tempestivi ed eseguiti da personale specializzato provvisto di patentino che dovrà attenersi per il loro uso alle istruzioni specificate dalla casa produttrice e dalle leggi vigenti in materia.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

Spollonatura al piede e scacchiatura di piante fino a 3 m di altezza, con taglio al colletto di polloni e ricacci; compresa la raccolta dei residui vegetali e dei materiali estranei, trasporto alle discariche, escluso onere di smaltimento.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

Spollonatura al piede e scacchiatura di piante fino a 3 m di altezza soggette a patologie particolari come: Ceratocystis fimbriata, Graphium ulmi o Verticillium spp, con taglio al colletto di polloni e ricacci, compresa la disinfezione dei tagli

superiori a Ø 5 cm, la raccolta dei residui vegetali e dei materiali estranei, trasporto alle discariche, escluso onere di smaltimento. L'operazione di cippatura non è consentita.

Per le modalità esecutive fare riferimento alle prescrizioni richiamate nel capitolo delle normative.

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

Innaffiamento di alberi, a gruppo o a filare; eseguito con autobotte attrezzata per l'erogazione, con immisione d'acqua nel tubo drenante posto ad anello attorno all'apparato radicale o nel tornello delle piante in ragione di 150 ÷ 200 litri a pianta:

Nei prezzi sono comprese le prestazioni di tutti i mezzi di lavorazione, trazione, la manodopera necessaria.

1U.06.570

TRAPIANTI ALBERATURE

Preparazione delle piante al trapianto con potatura di rinnovo, al fine di diminuire la chioma ed equilibrare la parte aerea e l'apparato radicale. La rimozione di branche e di rami deve avvenire operando la resezione a livello del fusto principale o di rami di ordine superiore, in modo da stimolare il risveglio di gemme laterali e lo sviluppo della pianta in senso centrifugo. Non devono essere lasciati monconi o creati monconi ad angolo acuto aperto verso il centro della pianta. I tagli superiori a diam. 5 cm, devono essere disinfettati con prodotti fungicidi. Il materiale di risulta delle potature deve essere tritato, caricato, trasportato, scaricato in discarica, compresa pulizia del cantiere. Formazione della zolla con trattore munita di zollatrice, movimentazione cantiere con mezzi adeguati, presenza di personale a terra per l'assistenza al trapianto. Protezione del tronco con fasciatura in teli di juta, legatura con fasce per il sollevamento, riduzione e protezione dell'apparato radicale. La messa a dimora sarà all'interno dell'area definita dal progetto o dalla Direzione Lavori, con formazione di buca adeguata alle dimensioni della zolla. Sono compresi nel prezzo; il rinterro, la fornitura e distribuzione di concimi o ammendanti, la ghiaia per il drenaggio, il tubo drenante diam. 125 mm con tappo di chiusura e gomito, la terra di coltivo, la formazione del tornello, la bagnatura con 150/200 lt di acqua. Formazione di incastellatura a sostegno della pianta su disegno fornito dall'Amministrazione, compresi oneri di discarica.

Per le quantità di: concimi o ammendanti, ghiaia per il drenaggio, terra di coltivo, valgono le disposizioni contenute nella descrizione dell'articolo.

1U.06.580

POTATURA PIANTE

Suddivisa in:

▪ Taglio di potatura di diradamento

La potatura di diradamento mira a mantenere l'ingombro volumetrico della chioma esistente che non deve venir ridotta, né in altezza né in larghezza, ma soltanto alleggerimento mediante attenta selezione e rimozione delle branche e dei rami in sovrannumero e di quelli essiccati. L'intensità del diradamento non può superare il 30% della densità iniziale onde non intaccare le capacità di ripresa della vegetazione né provocare improvvisi squilibri all'interno della chioma. La rimozione di branche e rami deve avvenire con la tecnica del taglio di rinnovo. In nessun caso devono venir lasciati monconi, né creati 'gomiti' ad angolo acuto aperto verso il centro della pianta. La D.L. può in caso di necessità ordinare l'accorciamento di rami isolati cresciuti in modo irregolare e difforme dalla conformazione tipica della specie, senza comunque alterare la sagoma della chioma dell'albero. Inoltre bisogna trattare con prodotti fungicidi i tagli superiori a Ø 5 cm. Il prezzo è comprensivo di raccolta, cippatura, eliminazione del secco, pulizia del cantiere, carico, scarico e trasporto alle discariche del materiale legnoso di risulta della potatura, escluso l'onere di smaltimento.

▪ Taglio di potatura di rinnovo

La potatura di rinnovo ha il duplice scopo di contenere lo sviluppo di soggetti squilibrati o eccessivamente vigorosi per l'ambiente in cui sono inseriti e di stimolare l'emissione di nuova vegetazione in modo da mantenere relativamente 'giovane' una pianta. La potatura di rinnovo va eseguita soltanto su specie di elevata capacità di reazione e/o in caso di particolare fragilità della chioma per cause genetiche, traumatiche o di impropria manutenzione e non deve essere tale da compromettere la capacità di ripresa della vegetazione; la pianta deve cioè mantenere un'equilibrata dotazione di branche primarie secondarie e rami d'ordine inferiore in modo da conservare la potenzialità della propria conformazione tipica e una sufficiente vigoria. La rimozione di branche e rami deve avvenire con la tecnica del taglio di rinnovo, in modo da stimolare il risveglio di gemme laterali e lo sviluppo della pianta in senso centrifugo. In nessun caso devono essere lasciati monconi, né creare 'gomiti' ad angolo acuto aperto verso il centro della pianta. Inoltre bisogna trattare con prodotti fungicidi i tagli superiori a Ø 5 cm. Il prezzo è comprensivo di raccolta, cippatura, eliminazione del secco, pulizia del cantiere, carico, scarico e trasporto alle discariche del materiale legnoso di risulta della potatura, escluso l'onere di smaltimento.

- **Taglio di potatura di eliminazione del secco**

la potatura di eliminazione del secco mira a 'ripulire' l'albero di tutte le sue parti non più vitali. L'intervento deve essere eseguito in modo rigoroso e completo, evitando di danneggiare accidentalmente le parti verdi. In nessun caso devono essere lasciati monconi. Nel caso specifico delle conifere, l'intervento deve essere condotto con ulteriore particolare attenzione in modo da non provocare danni irreparabili alla vegetazione dell'albero. Inoltre bisogna trattare con prodotti fungicidi i tagli superiori a Ø 5 cm. Il prezzo è comprensivo di raccolta, cippatura, pulizia del cantiere, carico, scarico e trasporto alle discariche del materiale legnoso di risulta della potatura, escluso l'onere di smaltimento.

Interventi di potatura di diradamento su specie soggette a patologie particolari come: *Ceratocystis fimbriata*, *Graphium ulmi* o *Verticillium spp.*

Consiste nel mantenere l'ingombro volumetrico della chioma esistente. Con questo intervento non deve venir ridotta la chioma della pianta, ma soltanto il suo alleggerimento mediante attenta selezione e rimozione delle branche e dei rami in sovrannumero e di quelli essiccati a causa dell'eccessiva fittezza della vegetazione. L'intensità del diradamento non può superare il 30% della densità iniziale onde non intaccare le capacità di ripresa della vegetazione né provocare improvvisi squilibri all'interno della chioma. La rimozione di branche e rami deve avvenire con la tecnica del taglio di rinnovo, ovvero operando la resezione a livello del fusto principale o di branche e rami d'ordine superiore. In nessun caso devono venir lasciati monconi, né creati 'gomiti' ad angolo acuto aperto verso il centro della pianta. La D.L. può in caso di necessità ordinare l'accorciamento di rami isolati cresciuti in modo irregolare e difforme dalla conformazione tipica della specie, senza comunque alterare la sagoma della chioma dell'albero. Inoltre bisogna trattare con prodotti fungicidi i tagli superiori a Ø 5 cm. Il prezzo è comprensivo di raccolta, eliminazione del secco, pulizia del cantiere, carico, scarico e trasporto alle discariche del materiale legnoso di risulta della potatura, escluso l'onere di smaltimento. L'operazione di cippatura è evitata.

- **Interventi di potatura di rinnovo su specie soggette a patologie particolari come: *Ceratocystis fimbriata*, *Graphium ulmi* o *Verticillium spp.***

Questo intervento ha il duplice scopo di contenere lo sviluppo di soggetti squilibrati o eccessivamente vigorosi e di stimolare l'emissione di nuova vegetazione; la potatura di rinnovo va cioè eseguita soltanto su specie di elevata capacità di reazione e/o in caso di particolare fragilità della chioma per cause genetiche, traumatiche o di impropria manutenzione. L'intensità del rinnovo, non deve essere tale da compromettere la capacità di ripresa della vegetazione; la pianta deve cioè mantenere un'equilibrata dotazione di branche primarie secondarie e rami d'ordine inferiore in modo da conservare la potenzialità della propria conformazione tipica e una sufficiente vigoria. La rimozione di branche e rami deve avvenire con la tecnica del taglio di rinnovo, in modo da stimolare il risveglio di gemme laterali e lo sviluppo della pianta in senso centrifugo. In nessun caso devono essere lasciati monconi, né creare 'gomiti' ad angolo acuto aperto verso il centro della pianta. Inoltre bisogna trattare con prodotti fungicidi i tagli superiori a Ø 5 cm. Il prezzo è comprensivo di raccolta, eliminazione del secco, pulizia del cantiere, carico, scarico e trasporto alle discariche del materiale legnoso di risulta della potatura, escluso l'onere di smaltimento. L'operazione di cippatura è evitata.

- **Interventi di potatura di eliminazione del secco su specie soggette a patologie particolari come: *Ceratocystis fimbriata*, *Graphium ulmi* o *Verticillium spp.***

Questo intervento mira a 'ripulire' l'albero di tutte le sue parti non più vitali. Nel caso specifico delle conifere, l'intervento deve essere condotto con particolare attenzione in modo da non provocare danni irreparabili alla vegetazione dell'albero. Inoltre bisogna trattare con prodotti fungicidi i tagli superiori a Ø 5 cm. Il prezzo è comprensivo di raccolta, pulizia del cantiere, carico, scarico e trasporto alle discariche del materiale legnoso di risulta della potatura, escluso l'onere di smaltimento. L'operazione di cippatura è evitata.

NOTE TECNICHE PER LA SALVAGUARDIA DEL PLATANO DAL CANCRO COLORATO PRESCRITTE DALLA REGIONE LOMBARDIA SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

Ai sensi del Decreto Ministeriale 17 Aprile 1998, che impone la lotta obbligatoria al cancro colorato del platano provocato da *Ceratocystis fimbriata* f. sp. Platani, nonché della relativa circolare applicativa concernente le note tecniche per la salvaguardia dei platani, vengono fornite le seguenti indicazioni volte alla tutela delle piante.

INTERVENTI DI POTATURA

Prescrizioni generali

Tutte le opere di potatura e risanamento dovranno essere eseguite con la massima cura e diligenza, secondo le indicazioni e le direttive impartite dalle Direzione Lavori.

a) potatura

Tutte le operazioni di potatura delle piante dovranno essere eseguite a regola d'arte e in maniera rigorosamente conforme alla potatura della pianta campione, che dovrà essere eseguita prima dell'inizio dell'intervento su ogni viale o località alberata e che verrà preparata con l'assistenza dei tecnici comunali, i materiali e i mezzi forniti dall'Impresa aggiudicataria

dei lavori, senza possibilità di ulteriori compensi, oltre a quelli a misura; a tale proposito l'Impresa, all'inizio dei lavori su ogni alberata, è tenuta a rilasciare alla D.L. dichiarazione di aver preso visione e accettato la pianta contrassegnata.

La potatura, da eseguire rispettando rigorosamente la pianta campione, dovrà tenere conto della monatura del secco, integrata dall'eliminazione dei rami malformati o affetti da manifestazioni patologiche (nel qual caso dovranno essere rimossi con le dovute precauzioni), dei rami in sovrannumero, di quelli deboli e sottili che si formano con particolare frequenza al centro della chioma; tali operazioni dovranno essere eseguite sull'intera pianta, partendo dalla cima verso la base.

Di norma dovrà essere eseguita una potatura che equilibri e contenga la chioma nel rispetto delle forme naturali, riducendo il peso e la lunghezza di alcuni rami primari e una buona parte di rami secondari rispondendo a criteri di staticità e di spazio. E' da escludersi pertanto ogni tipo di potatura che si discosti dal modello citato che, salvo i casi in cui motivi di carattere fitosanitario o di sicurezza, oltre alle specie citate, rendano necessari particolari adeguamenti.

I tagli apicali dovranno essere effettuati con la tecnica del taglio di ritorno, ossia appena al di sopra di un ramo robusto e ben orientato, che fungerà da nuova cima; di norma i tagli dovranno essere inclinati di 45° e se possibili con faccia rivolta verso sud, evitando nel modo più assoluto i tagli orizzontali. La superficie dei tagli dovrà presentarsi liscia; in caso di branche primarie o secondarie il taglio dovrà risultare quasi aderente al punto di inserimento, senza monconi sporgenti; inoltre la corteccia dovrà rimanere sana e integra, senza slabbrature.

Al termine delle potature di ogni pianta, tutte le superfici di taglio, bordi compresi, su rami il cui diametro sia maggiore di 3-4 cm dovranno essere ricoperte con prodotti disinfettanti e cicatrizzanti (da usare secondo le prescrizioni della ditta produttrice) per facilitare la formazione di tessuti cicatriziali, la traspirazione della ferita e impedire quindi l'attacco di patogeni animali e vegetali.

Tali prodotti, di sperimentata efficacia, dovranno essere approvati dalla Direzione Lavori.

Tutti gli attrezzi impiegati dovranno essere sempre accuratamente disinfettati con sali quaternari di ammonio al 4% prima di passare a interventi su altre piante. In caso di attacchi parassitari in atto tale precauzione andrà sempre adottata prima di passare a interventi su altri rami della stessa pianta.

E' da intendersi compreso nei prezzi l'ausilio di tutte le attrezzature e prodotti necessari per dare le opere compiute come da prescrizione.

Eventuali porzioni di legno alterato in corrispondenza di vecchi tagli o lesioni dovranno essere accuratamente asportate in modo da bloccare per quanto possibile, l'estendersi dei processi degenerativi. La parte risanata andrà accuratamente disinfettata con i prodotti specifici indicati dalla Direzione Lavori.

POTATURE PLATANI

In aree (strade o porzioni di esse, parchi, ecc) ove sono presenti focolai di cancro colorato:

1. è vietata la potatura dei platani fino alla completa eliminazione dei focolai di infezione.

Tale pratica è consentita solo nei casi in cui le piante risultino pericolose per la pubblica incolumità e deve essere eseguita sotto il controllo del Servizio Fitosanitario Regionale (oppure di personale da esso delegato) e previa autorizzazione dello stesso;

2. nel caso di cui sopra, dovranno essere disinfettate le superfici di taglio con fungicidi benzimidazoli. Le superfici con diametro pari o superiore a 10 cm dovranno inoltre essere ricoperte con mastici ad azione cicatrizzante e fungistatica;

3. nel passaggio da una pianta all'altra, gli attrezzi di taglio andranno disinfettati con sali quaternari di ammonio all'1% o con ipoclorito di sodio al 2% o con alcol etilico al 60%.

In aree esenti da cancro colorato:

1. tutte le operazioni devono essere limitate ai casi di effettiva necessità ed eseguite durante il riposo vegetativo, evitando comunque i periodi di gelo;

2. dovranno essere disinfettate le superfici di taglio con fungicidi benzimidazoli.

Le superfici con diametro pari o superiore a 10 cm dovranno inoltre essere ricoperte con mastici ad azione cicatrizzante e fungistatica;

3. nel passaggio da una pianta all'altra, gli attrezzi di taglio andranno disinfettati con sali quaternari di ammonio all'1% o con ipoclorito di sodio al 2% o con alcol etilico al 60%.

Prescrizioni di salvaguardia delle alberature esistenti

Attorno agli alberi possono essere realizzate ricariche del suolo solo se tollerate dalla specie. In ogni caso, è necessario salvaguardare il vecchio orizzonte radicale dell'albero mediante settori di areazione alternati a settori di terra vegetale destinati allo sviluppo del nuovo orizzonte radicale. I settori di areazione, realizzati con materiale adatto a costruire uno strato drenante (ghiaia, pietrisco o argilla espansa) fino al livello della ricarica, devono coprire una percentuale della superficie del suolo estesa almeno 2,5 m. attorno alla chioma dell'albero, pari almeno a 1/3 con specie dotate di apparato radicale profondo e ad 1/2 con specie dotate di apparato radicale superficiale.

Nel caso in cui si proceda ad effettuare abbassamenti, il livello preesistente nel suolo non può essere alterato all'interno di una superficie estesa almeno 2,5 m. attorno alla chioma degli alberi per salvaguardare la rete delle radici sottili.

Nel caso di scavi di breve durata a causa di pericolo di rottura delle radici, di regola gli scavi saranno eseguiti solo a mano e ad una distanza dal tronco non inferiore a 2,5 m. In casi singoli, a giudizio della D. L., la distanza la distanza può essere ridotta.

Le radici devono essere recise con un taglio netto, rifilate con utensili affilati e spalmate subito con apposito mastice sigillante con aggiunta di fungicidi in ragione del 2-3%.

Nel caso di scavi di lunga durata, nella stagione vegetativa prima dell'apertura del cantiere, deve essere realizzata una cortina protettiva delle radici, scavata a mano a una distanza non inferiore a 2,5 m. dal tronco, per uno spessore di 50 cm. a partire dalla parete della futura fossa di cantiere e una profondità almeno di 0,3 m. sotto il fondo della fossa stessa, ma tuttavia non più profonda di 2,5 m.. Sul lato della cortina rivolto verso il tronco dell'albero, le radici di maggiori dimensioni devono esser recise con un taglio netto e trattate secondo le indicazioni della D L..

Sul lato della cortina rivolto verso la futura fossa di cantiere si deve realizzare una solida armatura formata da pali di legno sui quali si inchioda una rete metallica a cui viene assicurata una tela di sacco. Infine lo scavo deve essere riempito con una miscela costituita da composto di sabbia e torba bionda.

Fino all'apertura del cantiere e durante i lavori successivi, la cortina protettiva delle radici deve essere mantenuta costantemente umida e l'albero, se necessario, deve essere adeguatamente ancorato.

Nel caso in cui vengano costruite murature ad una distanza inferiore a 2,5 m. dal tronco degli alberi, si devono realizzare fondamenta discontinue, su plinti ad una distanza l'uno dall'altra non inferiore a 1,5 m.. Nei lavori di scavo delle fondamenta, si devono applicare le prescrizioni di cui a precedenti punti.

Qualora non si possa evitare di transitare all'interno della superficie estesa 2,5 m. attorno alla chioma degli alberi, questa deve essere ricoperta con uno strato di materiale drenante avente uno spessore minimo di 20 cm., sul quale si devono fissare tavole di legno.

Dopo l'allontanamento della copertura protettiva, il suolo deve essere scarificato avendo cura di non

1U.06.590

ABBATTIMENTO PIANTE

Nelle opere di eliminazione di piante l'Impresa è obbligata all'estirpazione completa e accurata della ceppaia e delle radici più grosse, senza arrecare danni ai marciapiedi o ad altri manufatti, riportando idonea terra di coltura e ricolmando i successivi assestamenti.

Durante le operazioni dovrà essere usata cura particolare affinché gli alberi e i rami non provochino danni a persone o cose e alla vegetazione sottostante. Nel caso di abbattimento di piante infette o uccise da micosi altamente epidemiche (es. grafiosi dell'olmo, cancro colorato e antracnosi del platano, verticilliosi dell'acero e della catalpa, etc.) si dovranno adottare gli accorgimenti cautelativi per evitare l'estensione del focolaio d'infezione, previsti per legge:

Eliminazione di piante morte poste su tappeto erboso in luoghi privi di impedimenti, compresa la rimozione dell'apparato radicale, il successivo riempimento con terra di coltivo, quantità variabile in funzione della dimensione della pianta e del vuoto lasciato dalla ceppaia rimossa, la disinfezione del terreno e degli attrezzi per una superficie variabile in funzione della dimensione della pianta, la risemina del terreno circostante la pianta rimossa per 4 m².

Nelle opere di eliminazione di piante poste su tappeto erboso in luoghi privi di impedimenti e in vie alberate poste su strada anche con presenza di linee filotranviarie sono compresi i tagli, lo sdradicamento ed eliminazione della ceppaia, il ripristino della pavimentazione esistente di contorno, il carico e trasporto della legna che passa in proprietà all'Impresa.

Nell'eliminazione invece di piante poste su tappeto erboso ma in luoghi privi di impedimenti con patologie particolari come: *Ceratocystis fimbriata*, *Graphium ulmi* o *Verticillium spp.*, è inclusa la disinfezione particolare, l'uso di teli protettivi e cautela nelle operazioni previste secondo le leggi vigenti. Sempre compresi i tagli, lo sdradicamento, il carico ed il trasporto della legna che passa in proprietà all'Impresa.

Nell'eliminazione di piante in vie alberate poste su strada con patologie particolari: *Ceratocystis fimbriata*, *Graphium ulmi* o *Verticillium spp.*, inclusa disinfezione particolare, uso di teli protettivi, cautela nelle operazioni previste secondo le leggi vigenti sono compresi i tagli, lo sdradicamento, il ripristino della pavimentazione esistente di contorno, il carico e trasporto della legna che passa in proprietà all'Impresa.

Nell'eliminazione di piante in vie alberate poste su strada con presenza di linee filotranviarie con patologie particolari: *Ceratocystis fimbriata*, *Graphium ulmi* o *Verticillium spp.*, inclusa disinfezione particolare, uso di teli protettivi, cautela nelle operazioni previste secondo le leggi vigenti sono compresi: i tagli, lo sdradicamento, il ripristino della pavimentazione esistente di contorno, il carico e trasporto della legna che passa in proprietà all'Impresa.

La rimozione di ceppaia avviene con cavaceppi montata su trattoria, disinfezione del terreno, riempimento con terra idonea, trasporto alle discariche del materiale di risulta, escluso l'onere di smaltimento

I trattamenti con fitofarmaci dovranno essere tempestivi ed eseguiti da personale specializzato provvisto di patentino che dovrà attenersi per il loro uso alle istruzioni specificate dalla casa produttrice e dalle leggi vigenti in materia, ed usare ogni misura preventiva atta ad evitare danni a persone e cose.

NOTE TECNICHE PER LA SALVAGUARDIA DEL PLATANO DAL CANCRO COLORATO PRESCRITTE DALLA REGIONE LOMBARDIA SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

Ai sensi del Decreto Ministeriale 17 Aprile 1998, che impone la lotta obbligatoria al cancro colorato del platano provocato da *Ceratocystis fimbriata* f. sp. Platani, nonché della relativa circolare applicativa concernente le note tecniche per la salvaguardia dei platani, vengono fornite le seguenti indicazioni volte alla tutela delle piante.

A) ABBATTIMENTO DEI PLATANI INFETTI

L'abbattimento dei platani infetti da *Ceratocystis fimbriata* e dei loro contermini deve avvenire con modalità atte a ridurre i rischi di contagio agli altri platani presenti.

In particolare si dovranno rispettare le seguenti norme:

- a. effettuare gli abbattimenti nei periodi più freddi e asciutti dell'anno (dicembre-febbraio) e in assenza di vento;
- b. prima di procedere agli abbattimenti la zona interessata dovrà essere chiusa al traffico veicolare; ricoprire il terreno circostante le piante con robusti teli in plastica, allo scopo di raccogliere la segatura e il materiale di risulta, riservando alle operazioni di abbattimento tutta la superficie necessaria a contenere la ricaduta della segatura. Ove possibile, sarebbe buona norma, avvalersi dell'utilizzo di un aspiratore;
- c. evitare comunque la dispersione di segatura, effettuando il minor numero possibile di tagli, soprattutto nelle parti infette delle piante. Ove possibile utilizzare motoseghe attrezzate per il recupero della segatura;
- d. gli abbattimenti dovranno essere eseguiti partendo dalle piante di rispetto sane (contermini) e procedendo verso i soggetti malati o morti;

dopo il taglio dei soggetti infetti procedere preferibilmente all'estirpazione delle ceppaie tramite cavaceppi o ruspe e successivamente disinfettare le buche con calce viva.

Qualora tale operazione non fosse possibile, si procederà secondo una delle seguenti possibilità: 6.1 - taglio del ceppo e di tutte le radici affioranti ad almeno 20 cm sotto il livello del suolo.

Copertura della parte residua con calce viva;

5 - devitalizzazione delle ceppaie attraverso l'utilizzazione di diserbanti chimici (es.: glyphosate)

6 - al termine delle operazioni tutta la zona interessata dagli abbattimenti andrà disinfettata con sali quaternari di ammonio o fungicidi benzimidazolici autorizzati. Analogamente andranno disinfettati con sali quaternari di ammonio all'1%, alcol etilico al 60% o ipoclorito di sodio al 2% tutti gli attrezzi utilizzati per l'esecuzione dei tagli.

TRASPORTO DEL LEGNAME INFETTO

Qualora i residui degli abbattimenti non vengano distrutti sul posto, il trasporto del legname dovrà avvenire nel più breve tempo possibile del taglio delle piante, adottando le seguenti precauzioni volte ad evitare la disseminazione del patogeno:

1. trattamento di tutto il materiale con soluzioni di sali quaternari di ammonio al 1%;
2. copertura del carico con teloni oppure utilizzazione di un camion telonato.

I MEZZI CHE EFFETTUANO LO SPOSTAMENTO DEL LEGNAME DOVRANNO ESSERE MUNITI DI APPOSITA AUTORIZZAZIONE ALLO SPOSTAMENTO LOCALE RILASCIATA DAL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE, SECONDO QUANTO PREVISTO DALL'ART. 15 DEL D.M. 31.01.96.

SMALTIMENTO DEL LEGNAME INFETTO

La modalità di smaltimento del materiale infetto dovrà essere necessariamente scelta fra le seguenti possibilità:

- a. incenerimento mediante combustione in impianti quali inceneritori dei rifiuti o centrali termiche (copia della bolla di conferimento andrà consegnata al Servizio Fitosanitario Regionale);
- b. smaltimento in discarica, assicurandone l'immediata copertura (copia della bolla di conferimento andrà consegnata al Servizio Fitosanitario Regionale);
- c. conferimento all'industria per la trasformazione in carta/cartone, pannelli truciolari trinciati o sfogliati dopo adeguato trattamento termico (copia della bolla di conferimento andrà consegnata al Servizio Fitosanitario Regionale);
- d. conferimento all'industria per il trattamento Kiln Dried (KD): essiccazione a caldo, in forno, fino al raggiungimento di un tenore di umidità inferiore al 20%, espresso in percentuale di materia secca al momento in cui l'operazione è compiuta, secondo un adeguato schema tempo/temperatura (copia della bolla di conferimento andrà consegnata al Servizio Fitosanitario Regionale);

E' facoltà dell'Ufficio Fitosanitario concedere deroghe all'immediato smaltimento del legname infetto. In tal caso il materiale dovrà essere accumulato in aree appositamente individuate e lontane da siti ove siano presenti piante di platano e irrorato con fungicidi benzimidazolici autorizzati. In ogni caso tale materiale dovrà essere smaltito non appena possibile.

La legna non infetta derivante dagli abbattimenti (ramaglie, branche, tronchi, ceppaie, etc.) diviene di proprietà dell'Impresa, la quale nella formulazione dell'offerta terrà conto del valore del materiale.

1U.06.600

MANUTENZIONE ARREDI

Prevede la rimozione di panchina in legno, compreso il taglio dei ferri, la demolizione del plinto.

La rimozione, sostituzione e fornitura delle doghe in legno, sia in pino nordico verde, RAL 6005, o in rovere colore naturale trattato con fondo trasparente per esterni nelle dimensioni 190x14,5/15x4,5 cm.

La rimozione, sostituzione e fornitura delle doghe in legno per la panchina tipo Milano sia in pino nordico verde, RAL 6005, o in rovere colore naturale trattato con fondo trasparente per esterni nelle dimensioni 195x4,6x2,9 cm

E' sempre incluso carico e trasporto delle macerie alle discariche.

1U.06.700

IMPIANTI DI IRRIGAZIONE

L'impianto irriguo si propone di irrigare in maniera differente le tipologie di verde esistente: a pioggia le aree prative, a goccia i filari alberati e le aree cespugliate. Si possono prevedere, inoltre punti supplementari ove collocare delle saracinesche con attacchi ad innesto rapido (es. tubi di gomma ed idranti) per l'irrigazione di soccorso.

La realizzazione di un impianto irriguo ha come obiettivo quello di apportare una quantità giornaliera d'acqua tale da garantire un perfetto attecchimento e il loro successivo sviluppo delle specie botaniche messe a dimora, utilizzando i seguenti parametri indicativi:

- 5 mm per il tappeto erboso;
- 8/16 mm per i cespugli;
- 40/60 mm per le essenze arboree.

Questi sono valori massimi relativi alla stagione irrigua.

CARATTERISTICHE TECNICHE

L'impianto, in linea generale sarà così composto:

- Allacciamento alla rete idrica generale o ad un pozzo di estrazione di prima falda;
- Tubazioni primarie e secondarie di distribuzione idrica;
- Saracinesche ed elettrovalvole di settore;
- Irrigatori statici, dinamici, ala gocciolante ed allagatori;
- Allacciamento alla rete elettrica necessario al funzionamento delle elettrovalvole;
- Programmatore elettronico alimentato elettricamente a 220 Volt o a batteria;
- Eventuale allacciamento telefonico.

Si precisa che i contatori relativi (acquedotto, energia elettrica e linea telefonica) saranno dedicati all'impianto. I pannelli di controllo (programmatori) e gli allacciamenti dovranno sempre essere indipendenti e collocati in spazi separati da tutte le altre costruzioni della località.

Per i particolari costruttivi fare riferimento ai disegni forniti dall'Amministrazione.

OPERE DI STERRO

Le opere di scavo per la posa delle tubazioni dovranno garantire le sezioni previste negli articoli prezzi.

Gli scavi nelle aiuole saranno limitati allo stretto necessario e saranno eseguiti con catenaria gommata e/o con escavatore.

Le macchine utilizzate per tali opere non dovranno danneggiare né le piante né le opere murarie e devono essere dimensionate in maniera proporzionata al lavoro da svolgere, così da non gravare eccessivamente sul suolo.

RINTERRO

Tutte le tubazioni principali dovranno essere posizionate sopra uno strato di sabbia fine con uno spessore di 5-10 cm per evitare danni dovuti alla compressione.

Una volta completata l'installazione delle tubazioni, dei passacavi e degli altri componenti del sistema e dopo il collegamento dei tubi e dei fili, verrà eseguito il riempimento parziale degli scavi usando i seguenti materiali:

- Terreno sciolto di risulta dallo scavo dal quale sono state rimosse pietre o detriti;
- Sabbia fine se il materiale scavato risultasse non idoneo a proteggere le tubazioni e gli altri componenti l'impianto.

Il rinterro dovrà seguire immediatamente la posa dei componenti in modo da lasciare sul terreno il minor numero di cavità libere.

Quando nello stesso scavo si intenderà posare anche cavi elettrici con cavidotto, si dovrà effettuare un primo parziale rinterro a mano e provvedere a stendere su questo una rete di segnalazione e di protezione di larghezza non inferiore a 20 cm e quindi completarne il riempimento a macchina. I cavidotti dovranno essere posti ad una quota superiore rispetto alle tubazioni.

Il tombamento del suolo dovrà essere fatto in modo da rendere la superficie perfettamente livellata rispetto alla quota originale.

Eventuali rimanenze di terra, pietrame o di altri materiali di risulta dovranno essere tolte e portate in discarica.

La copertura delle tubazioni porose e ala gocciolante verrà effettuata a mano onde evitare rotture delle linee erogatrici.

ALLACCIAMENTO IDRICO

Per la costruzione della cameretta, il suo dimensionamento e le componenti da installare si dovrà far riferimento alle prescrizioni tecniche rilasciate da MM - Servizio Idrico Integrato dopo la richiesta di posizionamento di nuovo contatore. Per l'allacciamento ad un eventuale pozzo di estrazione di acqua di prima falda si dovranno seguire le disposizioni dei tecnici del Servizio Idrico Integrato. Si consiglia di non alloggiare alcuna strumentazione (elettrovalvole, centraline) all'interno della cameretta che rimarrà di pertinenza di MM Servizio Idrico Integrato. Il coperchio della cameretta dovrà essere di tipo carrabile.

TUBAZIONI

Tutte le tubazioni dovranno essere in polietilene di tipo ad alta o bassa densità .

Si dovranno calcolare le relative perdite di carico, in funzione delle portate unitarie necessarie e di conseguenza scegliere la sezione più opportuna delle tubazioni.

In seguito alle elaborazioni sopra richieste, si dovrà riportare sulla planimetria di progetto il tracciato di tutte le tubazioni ed i relativi dimensionamenti.

Per tutte le tubazioni il valore di PN (pressione nominale) dovrà essere concordante con le pressioni massime ipotizzate nelle tubazioni.

Le tubazioni dovranno essere conformi alle norme UNI rispondenti alle prescrizioni sanitarie del Ministero della Sanità relative ai manufatti per liquidi alimentari (Circolare Ministeriale n.102 del 02/12/1978 per quanto riguarda le tubazioni in polietilene, UNI 10910 tubazioni ad alta densità – UNI 7990 tubazioni a bassa densità).

Nel caso in cui si utilizzassero per la posa di tubazioni in barre il personale preposto alla saldatura delle tubazioni in polietilene dovrà risultare in possesso della particolare licenza di "saldatore di polietilene" così come dalle norme UNI 9737+ FA-1.

Il passaggio delle tubazioni dovrà rispettare, nelle sue linee generali, il piano di progetto salvo il caso in cui particolari situazioni logistiche ne impediscano la realizzazione: in nessun caso, comunque, il variare di tale percorso può dare origine a revisioni di prezzi salvo il caso in cui per motivi particolari si debbano effettuare variazioni sensibili (superiori al 50% delle sezioni di scavo indicate negli articoli) ad esempio nella profondità degli scavi, nel rinfianco delle tubazioni, nella loro protezione o quando impedimenti per ostacoli sotterranei debbano comportare variazione dei materiali stessi.

Tutte le tubazioni dovranno essere poste in opera secondo i dettami forniti dal produttore alle profondità precedentemente indicate. Eventuali curvature, sia orizzontali, sia verticali dovranno rientrare nel campo delle tolleranze indicate dal fabbricante.

In nessun caso si dovranno effettuare curve diverse da quelle permesse da catalogo mediante il riscaldamento o la forzatura meccanica delle tubazioni.

Nelle situazioni in cui le tubazioni dovessero essere protette non dovranno mai essere rinfancate direttamente in cls, ma protette in controtubi di ferro o PVC, rinfancati successivamente in cls.

Per quanto riguarda attraversamenti di strade le tubazioni dovranno essere protette da contro-tubi al fine di evitare schiacciamenti e agevolare un'eventuale sostituzione senza rompere le opere sovrastanti.

Al termine di ogni giornata di lavoro tutte le estremità libere delle tubazioni dovranno essere chiuse in modo da impedire l'ingresso di materiale estraneo.

Eventuali differenze dei livelli di posa riscontrate rispetto a quelle sopra stabilite dovranno essere corrette portando lo scavo alla giusta quota di posa.

Qualora particolari condizioni del sottosuolo non consentano il rispetto della quota stabilita si dovrà dare tempestiva segnalazione alla D.L. e, in accordo con questa, prendere le opportune decisioni in merito all'innalzamento o alle variazioni del percorso da far seguire alla tubazione. In ogni caso questo non potrà costituire pretesto per la richiesta di variazione di prezzo.

Per la sub-irrigazione delle alberature l'anello gocciolante dovrà essere interrato e protetto all'interno di un tubo drenante provvisto di raccordo a T con diametro minimo mm 32. Queste tubazioni così composte verranno posate ad una profondità di cm 40-50 su uno strato di terra fine e ricoperti.

RACCORDI

I vari raccordi per le giunzioni, derivazioni, curve tra le tubazioni in polietilene saranno di PN adeguato per evitare rotture causate dai colpi d'ariete e potranno essere del tipo ad elettrofusione o a compressione e graffatura nei materiali di bronzo, ghisa o di materiale plastico nei relativi diametri occorrenti a seconda delle tubazioni dimensionate da raccordare.

I raccordi per le tubazioni in polietilene a saldare saranno del medesimo tipo e andranno assemblate alle tubolari mediante apposita macchina termosaldatrice.

SARACINESCHE

Tutte le saracinesche di sezionamento previste nell'impianto devono essere del modello in linea con corpo e coperchio in ghisa GS400-12 rivestito in resina epossidica, albero di manovra in acciaio inox e cuneo dello stesso materiale rivestito in gomma nitrilica. Foratura flangia PN 10 secondo dima internazionale.

Il collegamento delle saracinesche tra le valvole e le tubazioni può essere realizzato utilizzando flange mobili con cartella saldata o flange provviste di anelli di graffaggio. In ogni caso la bulloneria necessaria per l'accoppiamento dovrà essere di acciaio inossidabile e la raccorderia in FeZn.

Tutte le saracinesche devono essere installate con ancoraggio a terra, su basamento in calcestruzzo e racchiuse entro pozzetti. Il collegamento tra le valvole e le tubazioni può essere realizzato sia utilizzando flange mobili con cartella saldata che con flange provviste di anelli di graffaggio. In ogni caso la bulloneria necessaria per l'accoppiamento dovrà essere di acciaio inossidabile.

VALVOLE DI SEZIONAMENTO

Corpo in bronzo fuso e diaframma rinforzato in nylon e Buna - N ad alta resistenza (25 atm).

Solenoido rinforzato a basso amperaggio per servizio gravoso con chiusura lenta anti colpo d'ariete.

Dotate di sistema per la regolazione del flusso e di apertura manuale.

Verranno montate accoppiate a valvole manuali di sicurezza tra due giunti a bocchettone per consentire la loro rapida rimozione.

VALVOLE DI SCARICO

In ogni tratta di condotta di alimentazione compresa tra due saracinesche di parzializzazione dovrà essere prevista una valvola di scarico manuale alloggiata in un pozzetto facilmente identificabile in modo da consentire la manovra di apertura e chiusura mediante l'impiego di un'asta di comando.

Per ogni collettore formato da più elettrovalvole si dovrà inserire una valvola di scarico opportunamente dimensionata.

VALVOLE DI DRENAGGIO

Per ogni singolo settore irriguo si dovrà prevedere una valvola di drenaggio in ottone o acciaio inox. Questa valvola svuota automaticamente le tubazioni al termine di ogni ciclo irriguo. Deve essere installata nei punti più bassi della linea, ed orientata verso il basso. Per una corretta installazione è consigliato l'impiego di un pozzetto con drenaggio in ghiaia. La valvola permette l'uscita dell'acqua ad una pressione inferiore a 0,2 BAR e si chiude ad una pressione superiore a 0,4 BAR.

CONTATORE VOLUMETRICO

In derivazione dall'attacco della rete dell'acquedotto o del pozzo d'estrazione di acqua di prima falda, protetto a monte da una saracinesca di esclusione, si dovrà collocare, entro apposito pozzetto, un contatore volumetrico collegato elettricamente con la centralina ed in grado di comunicare alla relativa unità periferica la portata di acqua che passa durante tutto il ciclo di irrigazione per ogni settore, al fine di consentire il costante controllo del funzionamento dell'impianto stesso.

Tale contatore di tipo flangiato, dovrà essere collegato con bulloneria in acciaio inox in modo da preservarlo da fenomeni di corrosione. A valle di questo dovrà essere installata un Elettrovalvola Master di esclusione. Entrambi dovranno essere collegati mediante conduttori bipolari all'unità periferica di pertinenza.

Il contatore volumetrico sarà omologato secondo le norme CEE/ISO classe B, affinché sia compatibile con la periferica di rilevamento e trasmissione di seguito definita interfaccia di controllo, o con le unità periferiche di campo di seguito definite programmatori, il contatore dovrà garantire un impulso elettrico ogni 10 o 100 lt.

Il diametro del contatore dovrà risultare proporzionato alla richiesta idrica prevista da progetto.

Il contatore volumetrico ad impulsi dovrà essere in grado di fornire al sistema centralizzato per l'irrigazione il volume dell'acqua realmente erogata, in questo modo sarà possibile evidenziare eventuali discrepanze con la portata d'acqua prevista e l'esistenza, quindi, di danneggiamenti sia alla rete di distribuzione che all'insieme dei corpi irriganti.

Il contatore volumetrico dovrà avere, inoltre, contatto ON/OFF, corpo in ghisa plastificata, orologeria di tipo "asciutto", gruppo di misura estraibile, attacco flangiato.

Il contatore dovrà essere reso in opera completo di raccordi idraulici di collegamento e collegamenti elettrici al sistema di rilevamento.

VALVOLE ELETTRICHE

Le elettrovalvole MASTER e quelle di settore dovranno essere o in Nylon con fibra di vetro, oppure in bronzo e dovranno garantire almeno una pressione di esercizio di 10 BAR.

Le elettrovalvole dovranno essere dotate di regolatore di flusso per consentire la regolazione della portata in funzione della pressione; di dispositivo di apertura manuale; e sistema di filtraggio mediante filtro a labirinto posto sulla membrana; predisposte per il montaggio di regolatore di pressione.

Le viti e le parti metalliche saranno in acciaio inossidabile.

Gli attacchi per il montaggio in linea e ad angolo sono solitamente punti suscettibili ai colpi d'ariete, per evitare questo problema, sia l'apertura, sia la chiusura dovranno risultare "ritardate", mentre i solenoidi dovranno essere a bassa tensione (24 v) ed a basso assorbimento in apertura (0,41 A) ed a regime (0,23 A).

I diametri delle elettrovalvole per i vari settori dovranno essere scelti in relazione alla portata degli stessi, tenendo conto delle perdite di carico localizzate, determinabili utilizzando le tabelle relative delle elettrovalvole stesse.

Le elettrovalvole dovranno avere caratteristiche tali da garantire il perfetto funzionamento idraulico ed elettrico con i programmatori ed il sistema di gestione già installato dal Settore Parchi e Giardini.

Ogni elettrovalvola dovrà essere idraulicamente sezionabile a monte, mediante una valvola a sfera filettata con albero di comando in acciaio a testa quadra, predisposto per la manovra dall'esterno del pozzetto, mediante prolunga della leva di azionamento.

Ogni elettrovalvola dovrà essere smontabile dall'alto mediante giunti a tre pezzi con attacco piano da porre a monte ed a valle dell'elettrovalvola stessa, il tutto al fine di assicurare lo smontaggio del corpo della elettrovalvola, senza dover manomettere il pozzetto né la tubazione ad essa collegata.

La raccorderia dovrà essere in FeZn perché più resistente alle pressioni che insistono nelle tubazioni.

Il diametro della raccorderia, delle saracinesche e dei bocchettoni che costituiscono il gruppo di distribuzione a monte delle elettrovalvole, dovrà avere almeno la sezione della tubazione maggiore che sta a valle delle elettrovalvole.

La derivazione delle saracinesche dal gruppo collettore dovrà avvenire tramite apposito bocchettone dello stesso diametro delle elettrovalvole; allo stesso modo dovrà essere eseguito il collegamento tra l'elettrovalvola e il raccordo di giunzione con le tubazioni dei singoli settori, al fine di assicurare lo smontaggio del corpo della elettrovalvola senza dover manomettere il pozzetto, né la tubazione ad essa collegata.

POZZETTI

Potranno essere di forma rettangolare e costruiti in muratura con chiusini in ferro zincato, colorato verde, carrabili, oppure di materiale plastico di colore verde; dovranno disporre di coperchio con serratura con chiave di chiusura e dado quadrato uguale per tutti i pozzetti per il facile accesso alle valvole di sezionamento ed ai raccordi.

Essi saranno disposti in aree asciutte e comunque non è consentito il posizionamento in punti in cui può stagnare l'acqua.

Il chiusino in FeZn dei pozzetti in muratura dovrà essere portato a livello del terreno finito e dovrà essere sufficientemente robusto per resistere al peso dei veicoli utilizzati per la manutenzione quindi di tipo carrabile.

Il fondo dei pozzetti, livellato e pulito, dovrà essere ricoperto di uno strato di ghiaia, così da facilitare il drenaggio.

I pozzetti di alloggiamento per gli idranti in bronzo e le valvole automatiche di drenaggio, saranno di forma circolare.

Tipologia di pozzetti:

- a. pozzetti in muratura :
 - 70 x 50 cm per collettori di 2 elettrovalvole;
 - 80 x 80 cm per collettori di 3 elettrovalvole;
 - 100 x 80 cm per contatore volumetrico e master valvole.
- b. pozzetti in resina
 - 500 x 400 mm pozzetto rettangolare;
 - 600 x 500 mm pozzetto rettangolare;
 - Ø 200 mm pozzetto circolare
 - Ø 300 mm pozzetto circolare
- c. pozzetti per ispezione linea elettrica e valvole di scarico :
 - 30 x 30 cm in muratura con coperchio in cls.

Installazione dei pozzetti:

- a. pozzetti per elettrovalvole in muratura:
in muratura e con drenaggio in ghiaia sul fondo
- b. pozzetti per elettrovalvole in nylon-fibra di vetro:
anche questi pozzetti dovranno avere un sistema di drenaggio sul fondo
- c. pozzetti per contatori volumetrici, valvole master ed elettrovalvole:
in muratura e con drenaggio in ghiaia sul fondo

Tutti i pozzetti e ogni apertura relativa ai cavidotti dovranno essere opportunamente sigillati per impedire l'accesso dei roditori al fine di salvaguardare le tubature e i cavi elettrici; tali opere si intendono comprese nel prezzo.

I pozzetti non dovranno appoggiare direttamente sulle tubature, ma saranno opportunamente sagomati in maniera da abbracciare le tubazioni.

CAVIDOTTI ELETTRICI

A seconda della loro funzione dovranno corrispondere alle norme vigenti in merito e dovranno essere così ripartiti:

- cavi per passaggio di corrente a 220v :
- cavo unipolare doppio isolamento isolato in polietilene non propagante incendio N1VV-K UNEL 35756, con sezione non inferiore a 2,5 mm². Giunzioni di tipo 3M, da realizzarsi all'interno di un pozzetto di ispezione.
- cavi per elettrovalvole :

cavo doppio isolamento con rivestimento in polietilene, con conduttore rigido, UR2 R/4, di sezione pari o superiore a 1.5 mm². secondo le norme CEI 20-14 UNEL 35379 e 35743 da installare in tratta unica, senza giunzioni, dal programmatore alle elettrovalvole.

- cavi per linea telefonica

una coppia di cavetti più terra isolati con materiale termoplastico, non interrato, sotto guaina di materiale termoplastico con diametro del conduttore di 0,6 mm²., schermato ed armato, stagnato, in ottemperanza alle norme CEI 46-5, CEI 2022, UNEL 36713/36754.

- cavi di comunicazione:

I cavi di comunicazione tra programmatori del sistema centralizzato ed i suoi altri componenti dovranno essere del tipo System Cable.

Tutti i cavi elettrici che collegano i vari componenti (centraline, stazioni di pompaggio, contatori ed elettrovalvola) che verranno posti sotto gli attraversamenti, dovranno essere inseriti entro cavidotti di sezione adeguata a seconda delle caratteristiche dei singoli conduttori, mantenendo la separazione tra i cavi a 220/24v e quelli telefonici e di comunicazione. Tutti i cavidotti devono essere del tipo corrugato coestruso di colore rosso per le linee elettriche 220/24 e di colore blu per le linee telefoniche ed essere corredati da pozzetti di ispezione posti a distanza tale da garantirne l'eventuale sostituzione.

I pozzetti di ispezione, per tutti i cavi ad eccezione di quelli per le elettrovalvole, non dovranno essere posti a distanze superiori ai 25/30 metri ed in ogni caso devono trovarsi in ogni punto di variazione del percorso. L'eventuale giunzione del cavo di alimentazione dei programmatori deve essere fatta per mezzo di connettori stagni a tubo e resina siliconica e deve trovarsi comunque in un pozzetto.

I pozzetti d'ispezione rompi tratta saranno in muratura cm 30 x 30, con chiusino in ferro zincato e verniciato carrabile.

I cavidotti dovranno essere posti entro lo stesso scavo delle condotte di alimentazione, parallelamente ed immediatamente al disopra di queste.

Tutti i cavi elettrici dovranno rispettare le norme di legge che ne regolano l'impiego.

I percorsi dei cavi dovranno essere segnalati da una rete di avviso da installare a circa 20 centimetri al di sopra del limite superiore dei relativi cavidotti.

Tutti i collegamenti dovranno essere eseguiti nel rispetto delle vigenti norme CEI, con rilascio della relativa dichiarazione di conformità dell'impianto (legge 46/1990) da parte della ditta.

Il calcolo delle protezioni e della realizzazione del relativo schema elettrico dell'impianto, dovrà essere firmato da un professionista abilitato prima dell'inizio delle opere elettriche.

A fine lavori l'Appaltatore dovrà fornire il collaudo elettrico e lo schema aggiornato definitivo degli impianti, anch'esso redatto da un professionista abilitato a rilasciare l'autocertificazione di conformità alle norme elettriche vigenti.

QUADRI ELETTRICI

I quadri elettrici dovranno essere posizionati all'interno dell'area a verde e non dovranno costituire servitù per nessun impianto al di fuori di quello di irrigazione .

Gli armadietti per il contenimento dei programmatori dovranno avere le seguenti dimensioni :

687 x 630 x 238 mm, essere in materiale antiurto e dotati di serratura.

I quadri elettrici dovranno prevedere un interruttore magnetotermico e una presa elettrica 10/16 A sotto interruttore e dovranno essere alloggiati in armadietti anti-vandalò a norma vigente.

Il basamento in calcestruzzo dell'armadietto dovrà prevedere il passaggio di tre cavidotti. Uno da Ø 100 mm per il passaggio dei cavi per le elettrovalvole e due da Ø 50 mm di cui il primo per l'alimentazione messa a terra e il secondo per i cavi di comunicazione.

PROGRAMMATORI

A seconda delle dimensioni dell'impianto e del numero di elettrovalvole potranno essere utilizzate centraline a batteria o centraline elettriche compatibili con il sistema di gestione degli impianti d'irrigazione, basato sulla comunicazione in remoto tramite linea telefonica fissa o GSM attualmente in uso presso il Settore Parchi e Giardini.

Questi programmatori, completi di interfaccia e modem, dovranno essere collegati ad una linea telefonica in modo che possano dialogare con l'unità di controllo installata presso la sede del Settore Parchi e Giardini.

I suddetti programmatori oltre che funzionare in remoto, cioè comandati dal software dell'unità centrale, dovranno poter funzionare anche in modalità locale, in modo autonomo, come un normale programmatore, svincolati cioè dal collegamento centrale ed in grado quindi di essere adoperati per l'apertura o la chiusura manuale delle elettrovalvole per motivi manutentivi o per l'esecuzione di programmi irrigui impostati direttamente sui programmatori stessi.

Oltre alla protezione generica mediante fusibile di adeguato amperaggio, i programmatori disporranno di un pannello supplementare per la protezione attiva contro i sovraccarichi e/o sbalzi di tensione su tutti i circuiti primari in entrata e sui circuiti secondari in uscita.

Ciascun programmatore dovrà essere protetto da un interruttore magneto - termico ed avere una messa a terra indipendente con resistenza non superiore a 10 Ohm.

In caso di mancanza di tensione, una batteria al lithium o similare da 9 volt, provvederà al mantenimento delle memorie e dovrà avere una durata minima di 5 anni.

I programmatori dovranno essere alloggiati all'interno di armadietti provvisti di chiave di chiusura e posizionati nell'area verde ed in posizione al di fuori del raggio degli irrigatori, senza ostacolare la normale fruizione del parco. L'armadietto non dovrà risultare troppo visibile in maniera da evitare possibili azioni vandaliche sulle centraline.

MESSA A TERRA

Ciascun programmatore dovrà essere corredato da una propria messa a terra da realizzarsi mediante una o più paline in acciaio o rame, collegate tra loro mediante corda nuda in rame da 16 mm², in grado di assicurare una resistenza alla dispersione non superiore a 10 Ohm.

Tutte le apparecchiature, i quadri e le parti metalliche, ove necessario e richiesto dalle norme, dovranno essere collegate ad un idoneo impianto di terra.

IRRIGATORI

Tutti gli irrigatori, sia statici che dinamici, dovranno essere installati su giunti flessibili per poter meglio resistere agli urti ed agli assestamenti.

In ogni caso non sarà accettato il montaggio di qualsiasi tipo di irrigatore su prolunga rigida inserita, sia direttamente, sia indirettamente sulla tubazione di derivazione.

Gli irrigatori, raggruppati idraulicamente in settori omogenei e suddivisi rispettando le destinazioni e l'esposizione delle aree interessate, devono essere disposti in modo tale da determinare, per lo stesso tipo, eguali intensità di pioggia.

Statici - Gli irrigatori del tipo statico dovranno avere il corpo ed il canotto portatestina in materiale plastico anti-urto e anti-corrosione, molla in acciaio inox per il rientro a fine irrigazione e guarnizione parasabbia, dispositivo anti-ruscellamento, frizione per l'orientamento del getto della testina, dopo l'installazione e filtro di protezione smontabile dalla parte superiore del canotto.

Innalzamento della torretta da 10 a 30 cm circa, a seconda del tipo necessario nelle varie aree da irrigare; pressione di esercizio 2,0-2,5 atm, dinamica alla base di ciascun irrigatore.

Possibilità di adattare testine diverse con angolazione prefissata (90°-360°) o testine regolabili dotate di vite rompighetto per la regolazione della gittata.

Gli irrigatori statici previsti per l'irrigazione sopra e sotto chioma delle zone arbustive e tappezzanti dovranno essere provvisti di valvola autocompensante, non rimovibile per uniformare la pressione e per ridurre la fuoriuscita di acqua nel caso di furto o rottura della testina, senza pregiudicare il funzionamento degli altri irrigatori del settore. Dovranno avere, inoltre, una guarnizione autopulente autolubrificata, non rimovibile con molla di richiamo in acciaio inox.

Gli irrigatori statici, in alcune zone arbustive, dovranno garantire una distribuzione dell'acqua orientabile in getti separati, in modo da ottenere la migliore penetrazione del fogliame. Le testine intercambiabili, a seconda dell'angolo di irrigazione necessario, devono avere una distribuzione proporzionale dell'acqua.

Dinamici - Gli irrigatori del tipo dinamico dovranno avere il corpo in materiale plastico anti-urto e anti-corrosione.

Dovranno essere del tipo a turbina, con ingranaggi lubrificati ad acqua, dotati di guarnizione autopulente e filtro per trattenere le impurità, molla di rientro in acciaio inox, guarnizione autopulente per la tenuta idrica durante il sollevamento e pulizia del canotto in fase di rientro.

Saranno corredati di valvola automatica anti-drenaggio per evitare l'impaludamento del terreno in prossimità degli irrigatori più bassi.

I modelli a settore variabile dovranno essere dotati di meccanismo per l'impostazione dell'angolazione, con memorizzazione della stessa, salvo nuovo intervento sulla frizione, con angolo di lavoro da 35° a 360°.

Gli irrigatori dovranno essere dotati di vasta serie di testine autocompensanti, con prestazioni variabili delle caratteristiche idrauliche (gittata, pressione di funzionamento, portata), in modo da garantire uniformità di precipitazione a seconda del tipo di testina, in relazione all'angolazione impostata.

Dovranno avere la possibilità di regolazione della gittata e dell'angolo di lavoro, con portata sempre proporzionale all'angolazione.

Innalzamento della torretta da 10 a 30 cm, pressione di esercizio dinamica all'irrigatore da 2,5 a 5 atm a e gittata da 5 a 30 m a seconda dei vari modelli installati.

Gli irrigatori dinamici dovranno prevedere, diversa velocità di rotazione, il funzionamento, sia a cerchio intero, sia a settori variabili con bocchigli intercambiabili a portata proporzionale e un sistema anti-vandalo impostato che mantenga la memoria dell'arco di irrigazione anche in caso di manomissione vandalica.

Il montaggio degli irrigatori deve essere realizzato possibilmente con raccordo anti-vandalo a libera rotazione in modo che non possa essere svitato dall'alto o con spezzone di tubazione in P.V.C. di diametro adeguato, da inserire al corpo dell'irrigatore, posizionandolo in modo che sporga di 1-2 cm. al di sopra dell'irrigatore.

Tutti gli irrigatori dovranno essere posizionati secondo le indicazioni progettuali. Eventuali spostamenti non dovranno precludere un avanzamento massimo pari al 60% del diametro dell'irrigatore.

ovranno essere disposti in modo da garantire adeguata copertura su tutta la superficie.

GIUNTO SNODATO

Il collegamento degli irrigatori con la tubazione verrà realizzato da speciali snodi di lunghezza variabile in relazione alle necessità di posizionamento dell'irrigatore stesso.

Lo snodo sarà composto alle estremità di due raccordi di passaggio autofilettanti delle dimensioni consone alla tubazione ed all'irrigatore.

Il tubo flessibile di unione PN 16 dovrà essere montato in modo da formare un'ampia spirale per consentire facili spostamenti dell'irrigatore e per evitare pericolose sollecitazioni alle filettature.

ALA GOCCIOLANTE

Per tutti gli alberi, gli arbusti, le tappezzanti e fioriture di nuova piantumazione si dovrà prevedere un'apposita linea a goccia indipendente.

La sub-irrigazione sarà ad ala gocciolante da mm. 16/20 in PE, di spessore adeguato a sopportare una pressione di esercizio sino a 4 atm .

La sub-irrigazione per gli alberi sarà realizzata utilizzando tubi disperdenti in polietilene del tipo autocompensante con gocciolatori inseriti a distanza standard. Per evitare il più possibile un'occlusione degli ugelli l'ala gocciolante sarà alloggiata all'interno di controtubi drenanti lunghi 3 metri, provvisti di raccordo a T, di diametro minimo di 32 mm, corrugati esteriormente, con almeno 4 fori radiali sulla circonferenza.

L'ala gocciolante degli arbusti sarà posta sopra il terreno, al di sotto del telo pacciamante e della corteccia di pino di copertura.

Per l'irrigazione degli arbusti si richiede l'installazione dell'ala gocciolante con un interlinea variabile in relazione al sesto d'impianto come da schema sotto indicato:

n.1 pianta /m ²	1 m ala gocciolante
n.4 piante/m ²	2 m ala gocciolante
n.9 piante/m ²	3 m ala gocciolante

Lungo le linee di alimentazione si dovranno prevedere rubinetti di parzializzazione, regolatori di pressione e sistema di filtraggio adeguato.

Onde evitare curve brusche e pieghe tali da interrompere il passaggio dell'acqua si richiede l'impiego, nei punti critici, di raccorderia rigida adeguata.

Ogni elettrovalvola al servizio dell'ala gocciolante disporrà di un riduttore di pressione e di filtro a Y, il tutto verrà alloggiato entro apposito pozzetto ispezionabile.

RETE AUSILIARIA ALL'IMPIANTO

A complemento dell'impianto irriguo automatico dovrà essere prevista, se necessaria, una rete di punti di presa di acqua (idranti) in grado di assolvere alle piccole richieste connesse con le operazioni colturali dell'area a verde e permettere agli operatori il prelievo di limitati volumi di acqua, mettendo in pressione la rete automaticamente, solo negli orari normali di lavoro.

L'idrante e la chiave di prelievo dovranno essere in bronzo, con attacco a baionetta e con molla in acciaio inox.

Gli idranti dovranno essere installati su giunto snodato con parte terminale in acciaio zincato bloccata in opera, alla quota del piano campagna per mezzo di un basamento in cls di dimensione tale da assicurarne l'inamovibilità.

Le posizioni di tutti gli idranti dovranno essere rispondenti alle indicazioni del progetto esecutivo ed in linea generale non si dovranno distaccare dai vialetti pedonali e dovranno essere in posizione facilmente accessibile agli operatori.

Gli idranti verranno collocati in derivazione della tubazione principale. Le chiavi di apertura in bronzo, ad innesto rapido, dovranno disporre sulla sommità di un gomito piroettante con l'attacco portagomma.

DELIMITAZIONE DEL TRACCIATO

In fase di realizzazione un tecnico qualificato dell'Appaltatore sarà incaricato di delimitare la posizione delle attrezzature e dei materiali con degli appositi picchetti di differente colorazione per codificare i seguenti materiali :

- Irrigatori dinamici
- Irrigatori statici
- Percorso tubazioni
- Idranti
- Scarichi automatici
- Ala gocciolante

Il picchettamento degli irrigatori dovrà essere fatto con corda metrica, avendo l'accortezza di posizionare gli stessi secondo le indicazioni fornite dal Costruttore, allo scopo di conferire la migliore omogeneità di distribuzione dell'acqua.

Le tubazioni devono rispettare le indicazioni del progetto ed essere collocate il più possibile lungo i viali ed i camminamenti esistenti.

APERTURA IMPIANTO IRRIGAZIONE

Le operazioni da effettuare all'apertura dell'impianto di irrigazione sono:

- Chiusura dei rubinetti di scarico dei collettori, apertura dell'idrante di alimentazione generale, attivazione dell'elettropompa di prelievo dell'acqua, apertura delle saracinesche e delle elettrovalvole dei gruppi di comando;
- Controllo generale dello stato dei vari componenti.;
- Pulizia dell'elettrovalvole, verifica dell'arrivo di elettricità al solenoide e pulizia dello stesso; pulizia filtro; verifica della tenuta idraulica dei gruppi di comando; controllo del corretto afflusso di acqua dai collettori all'elettrovalvole ed eventuale sostituzione delle parti danneggiate;
- Verifica funzionamento del programmatore ed efficienza fusibile;
- Pulizia, ingrassaggio e cambio olio delle pompe, controllo del loro perfetto funzionamento, prova del funzionamento delle saracinesche principali di intercettazione; sfato aria dalle tubazioni dell'acqua. Pulizia dei contatti ossidati;
- Attivazione del programmatore con effettuazione di un ciclo irriguo di prova per ciascun settore;
- Controllo efficienza funzionamento degli irrigatori, pulizia ugelli, pulizia filtro irrigatore, regolazione della lunghezza di gittata e dell'angolo di lavoro eventuale sostituzione dell'apparecchio;
- Controllo del funzionamento dei gocciolatori e delle ali gocciolanti, eventuale sostituzione in caso di intasamento;
- Verifica del funzionamento degli impianti automatici telegestiti dal sistema di gestione in uso presso il Settore Parchi e Giardini.
- All'avviamento dell'impianto verifica e controllo delle connessioni, elettriche, telefoniche e delle trasmissioni dati tra l'unità centrale e le unità periferiche. Controllo ed eventuale riprogrammazione dei parametri impostati. Sono esclusi i pezzi di ricambio

CHIUSURA IMPIANTO DI IRRIGAZIONE

Le operazioni da effettuare alla chiusura dell'impianto di irrigazione sono:

- chiusura degli idranti di alimentazione, apertura dei rubinetti di scarico del collettore, disattivazione delle elettropompe, chiusura delle saracinesche delle elettrovalvole, distacco dell'alimentazione elettrica , drenaggio dell'acqua nelle aste dei corpi irrigatori e nelle tubature, svuotamento dell'acqua dalle valvole di comando dei settori, pulizia dei pozzetti degli irrigatori;
- Messa in standby dei programmatori.

1U.06.900

ANALISI DI STABILITÀ

Riferimento alle linee guida del V.T.A.

Si tratta di considerare l'albero nel suo insieme, valutando le dimensioni della chioma e soprattutto la posizione baricentrica all'interno dell'esemplare; successivamente l'analisi deve riguardare i vari punti critici presenti nella struttura. Si tratti di ferite, biforcazioni con corteccia inclusa, residui di rotture di branche, cavità all'interno del fusto, ecc. I difetti riscontrati conducono poi a due diverse tipologie di risultato: potenziale rottura di porzione della pianta (rami, branche, ecc.), schianto o ribaltamento dell'intero albero. Naturalmente gli aspetti più preoccupanti riguardano un potenziale crollo dell'esemplare. Come è facile intuire, in base a principi fisico-meccanici, la zona da esplorare per diagnosticare un eventuale crollo potenziale dell'albero è la base del fusto, il colletto ed il sistema radicale.

La principale causa di schianti è indubbiamente la presenza nelle zone sopra citate di alterazioni ai tessuti dovute a patogeni agenti di carie.

Si tratta a questo punto di stimare l'entità e la gravità dell'anomalia e l'implicazione che essa potrebbe avere sul resto della struttura.

Per far questo occorre valutare, prima distintamente e poi in correlazione tra loro, parametri di origine abiotica e biotica all'interno del sistema albero e fattori fisici esterni.

Relativamente alla zona soggetta ad alterazione:

- anomalie visibili dall'esterno
- la consistenza del legno in decadimento (fragile o solida),
- lo spessore della parete residua del legno,
- la velocità del fungo nell'avanzamento.

Relativamente all'albero:

- altezza della pianta
- forma della chioma
- circonferenza del fusto
- condizioni fitosanitarie
- posizione della pianta

L'esame visivo di valutazione della stabilità di un'alberatura con metodo VTA (Visual Tree Assessment), è pertanto finalizzato all'individuazione di eventuali anomalie visibili esternamente. Sono rilevati i seguenti dati: numero progressivo dell'albero, specie arborea di appartenenza, tipologia dell'area verde, posizione, sesto, forma, dati strutturali (dimensioni tronco, altezza dell'albero, dimensioni della chioma). Prevede l'utilizzo di attrezzature manuali quali martello di gomma, root-inspector, etc... Durante questo esame devono essere individuati anche tutti i soggetti che dovranno richiedere un ulteriore approfondimento delle indagini (analisi strumentale). Tutti gli alberi devono essere identificabili mediante apposizione di cartellini numerici in alluminio o plastica (definiti nella forma e nel colore dalla D.L.). Tale valutazione comprende la fornitura di una relazione tecnica, debitamente firmata dal Tecnico responsabile delle indagini per piena assunzione di responsabilità, comprendente:

- ambito di appartenenza attribuito;
- classificazione tassonomica;
- dimensioni della pianta (diametro del tronco, altezza totale, diametro della chioma)
- caratteristiche dell'area di radicazione e dell'impianto;
- elenco dei difetti visibili riscontrati (a livello del colletto, del tronco e della chioma);
- descrizione delle indagini strumentali effettuate;
- classe di rischio fitostatico (FRC);
- giudizio sulle analisi strumentali;
- commenti relativi a particolari anomalie rilevate o alle analisi effettuate;
- descrizione delle operazioni necessarie alla messa in sicurezza dei singoli soggetti arborei.

L'esame visivo di un'alberatura è un esame strumentale da terra o in quota, effettuato utilizzando, a seconda della necessità, gli strumenti previsti dalla metodologia VTA: martello elettronico ad impulsi, resistograph e frattometro meccanico. Tale valutazione comprende la fornitura di una relazione tecnica, debitamente firmata dal Tecnico responsabile delle indagini per piena assunzione di responsabilità, comprendente:

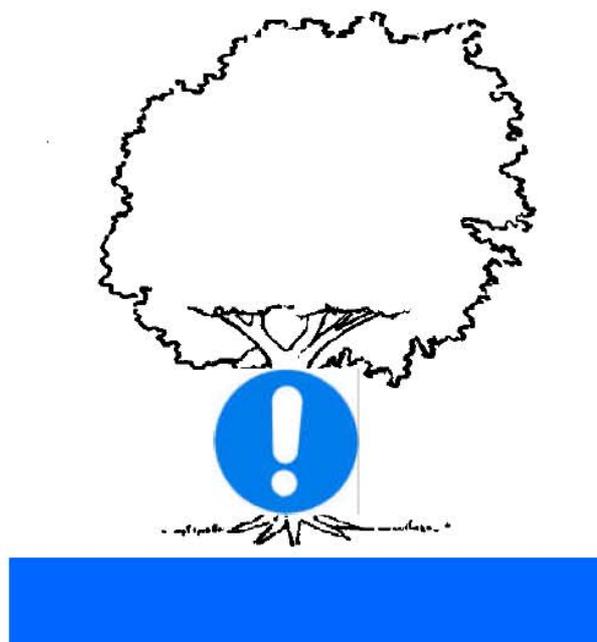
- ambito di appartenenza attribuito;
- classificazione tassonomica;
- dimensioni della pianta (diametro del tronco, altezza totale, diametro della chioma);
- caratteristiche dell'area di radicazione e dell'impianto;
- elenco dei difetti visibili riscontrati (a livello del colletto, del tronco e della chioma);
- descrizione delle indagini strumentali effettuate;
- classe di rischio fitostatico (FRC);
- giudizio sulle analisi strumentali;
- commenti relativi a particolari anomalie rilevate o alle analisi effettuate;
- descrizione delle operazioni necessarie alla messa in sicurezza dei singoli soggetti arborei.

L'INTERVENTO E' ESCLUSO DEI COSTI DI NOLEGGIO DI PIATTAFORMA AEREA.

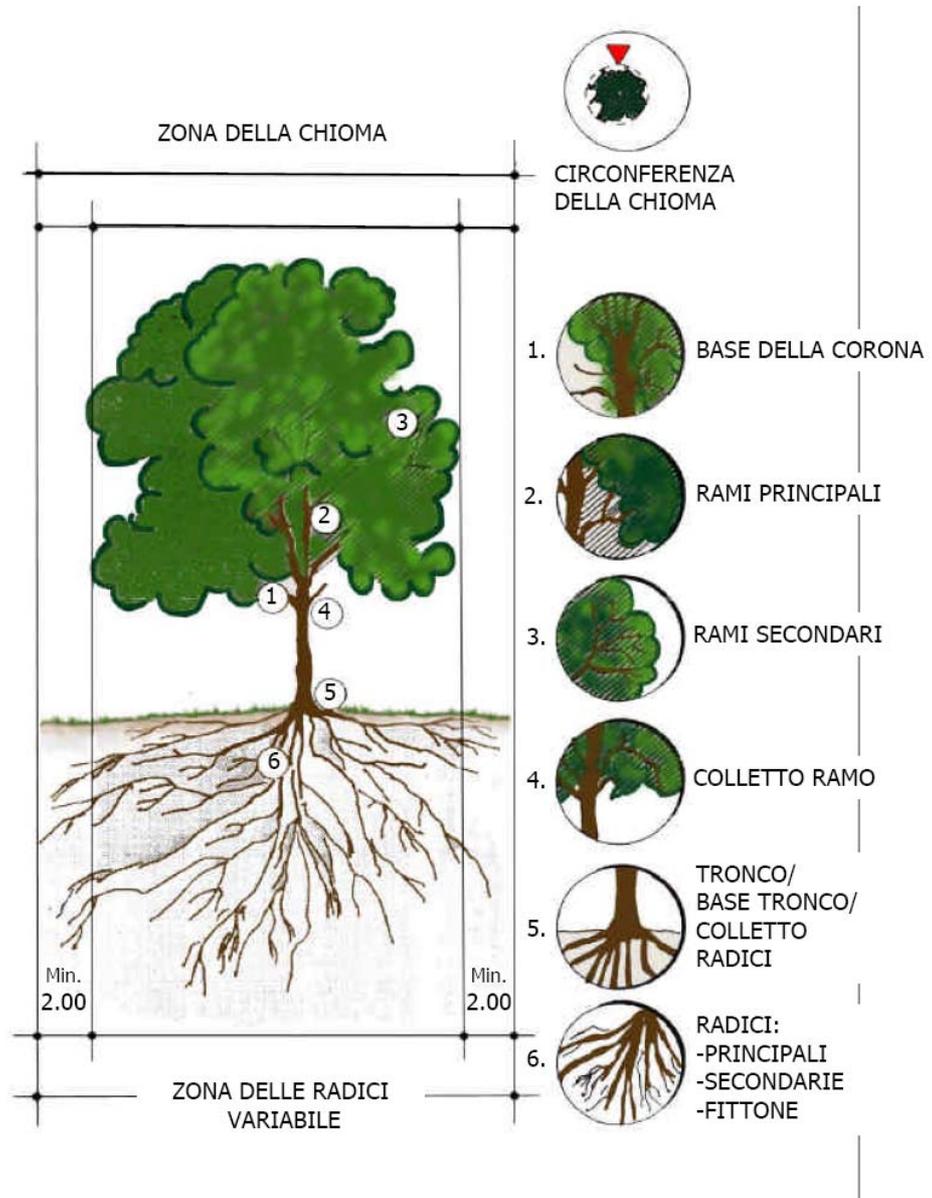


Comune di Milano
Settore Parchi e Giardini

Prescrizioni tecniche per lavori da eseguire in prossimità di piante o spazi a verde



morfologia dell'albero



1 costipamento del terreno I



Il costipamento del terreno causa asfissia all'apparato radicale con conseguente deperimento della pianta.

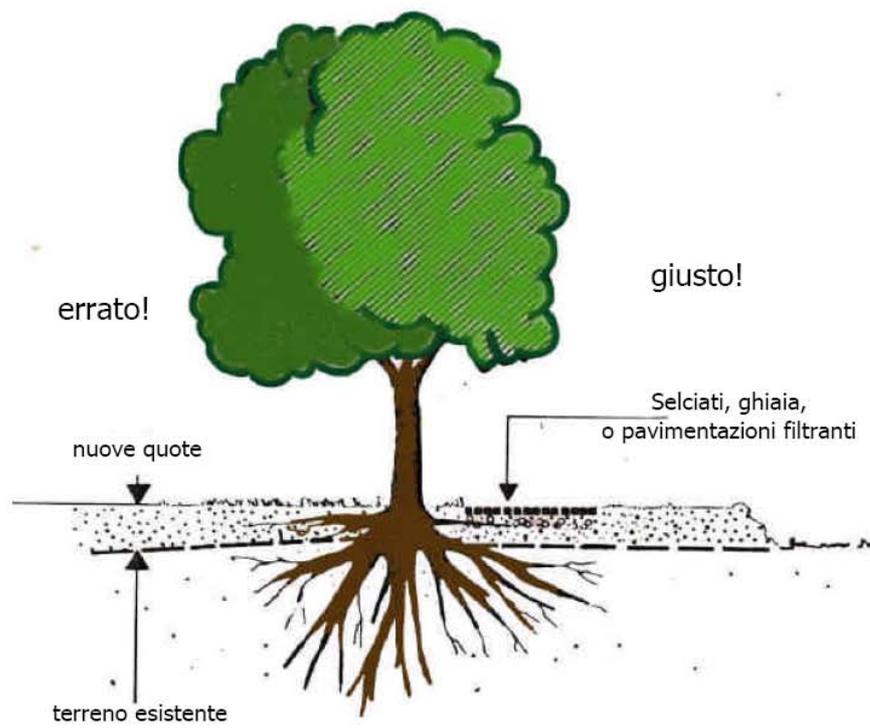
2 costipamento del terreno II



Nella zona delle radici evitare l'uso di macchine per costipare il terreno.

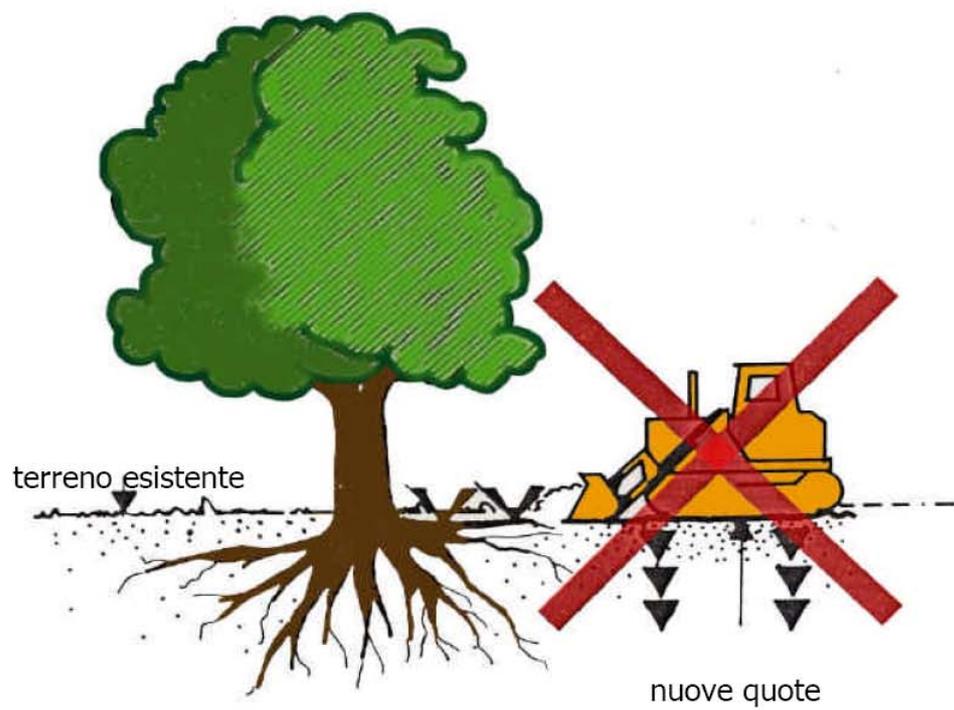
3 ricarica del terreno

...possibilmente da evitare



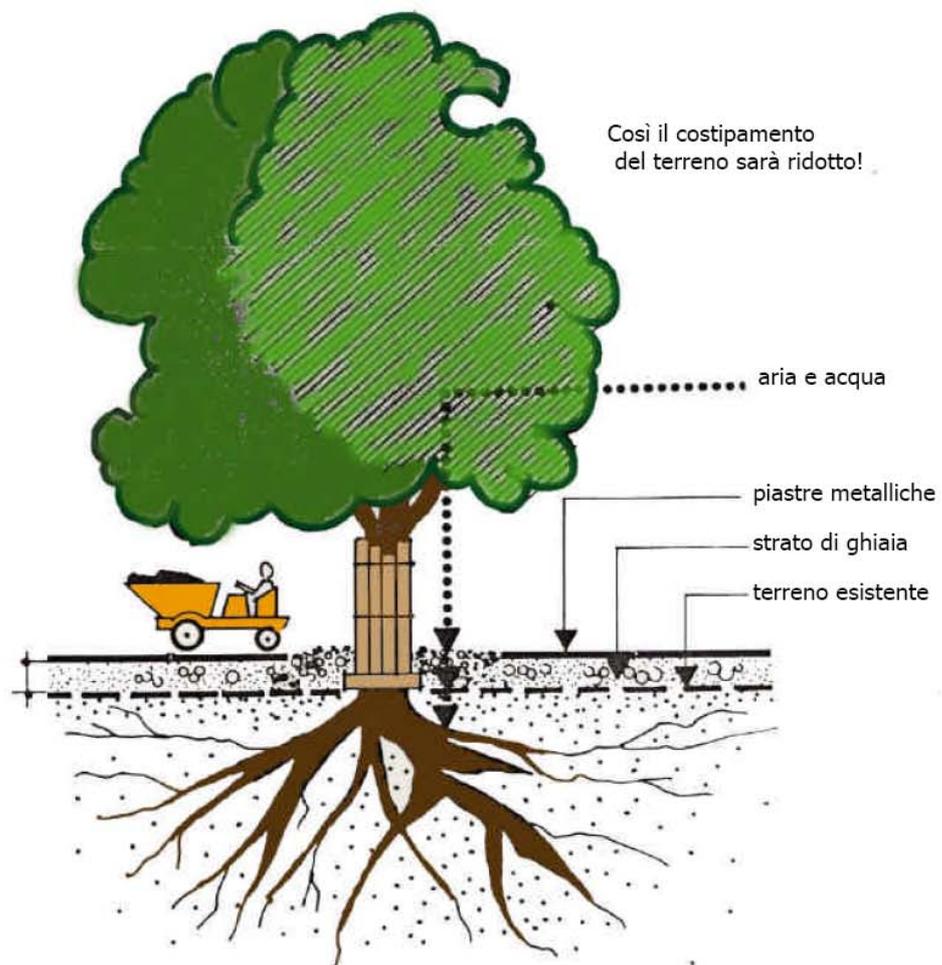
4 abbassamento del terreno

...astenersi nella zona delle radici e della chioma



5 accessi di cantiere

...nelle vicinanze di alberi il transito veicolare deve essere minimo e di breve durata,...una precauzione indispensabile



7

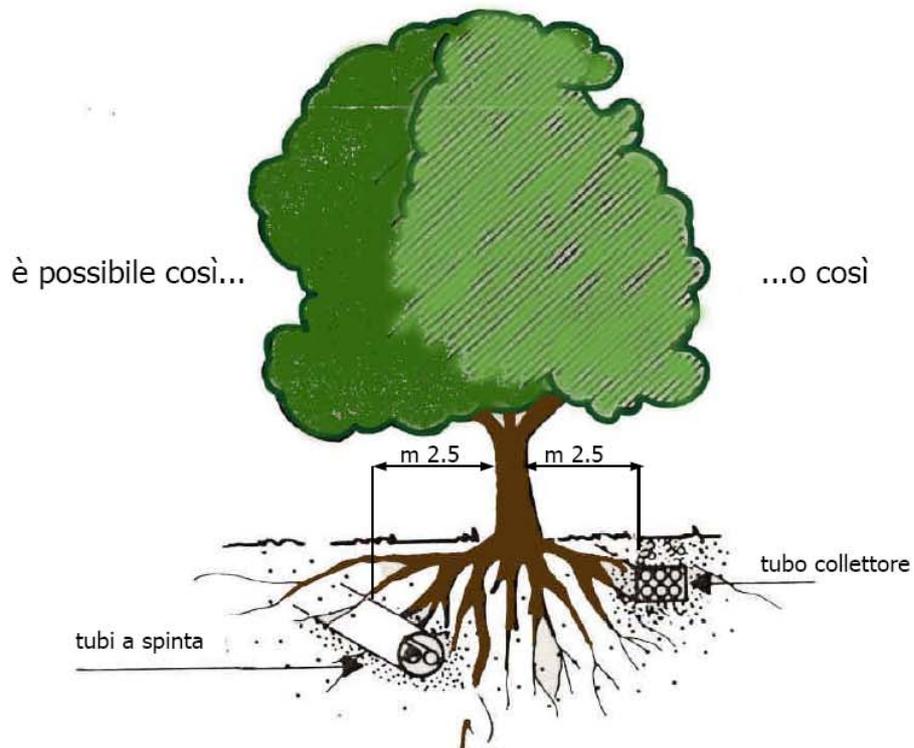
6 occupazione del terreno

...evitare di porre nella zona delle radici e della chioma strutture provvisorie, baracche di cantiere, etc.



7 lavori di scavo

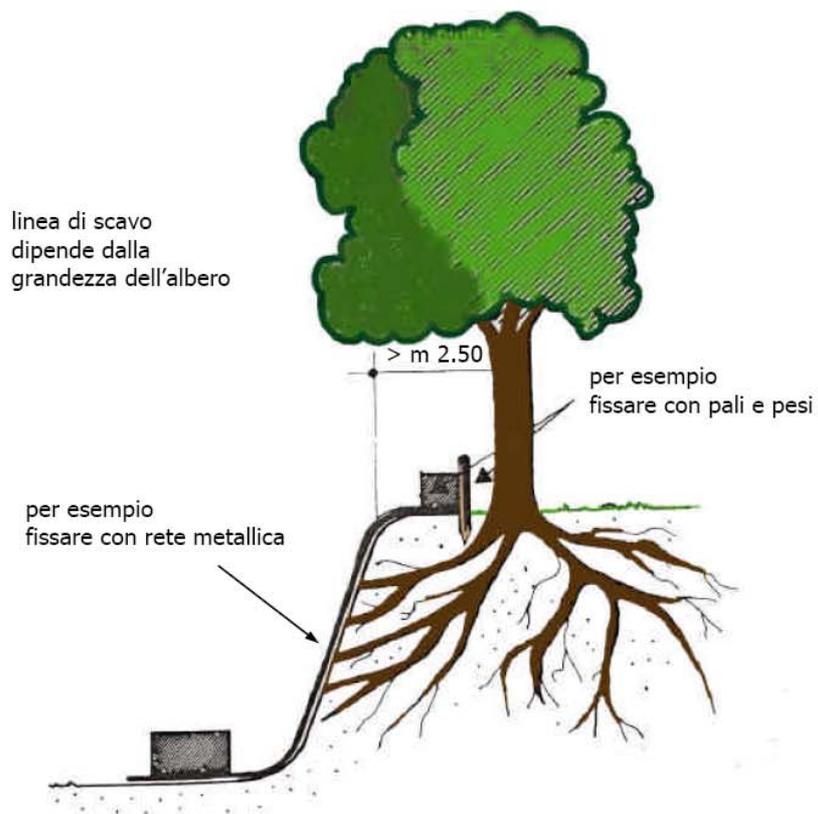
...da evitare nella zona delle radici.



8 scavi

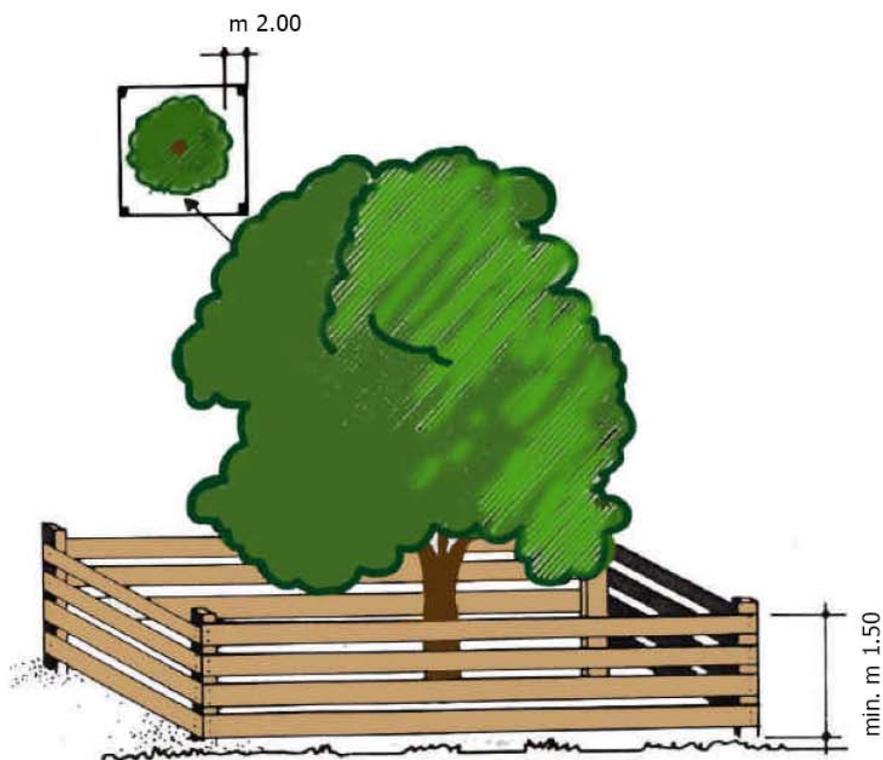
Attenzione all'abbassamento della falda freatica: pericolo d'essiccazione, è indispensabile innaffiare!

Coprire immediatamente la scarpata con una stuoia di protezione, seminare o piantare.



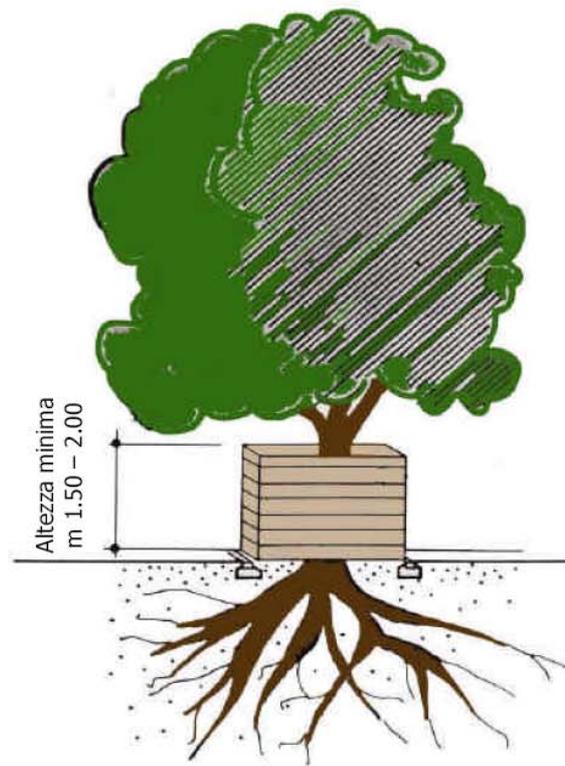
9 palizzata I

Sfruttare al massimo lo spazio a disposizione per la protezione dell'albero!



10 palizzata II

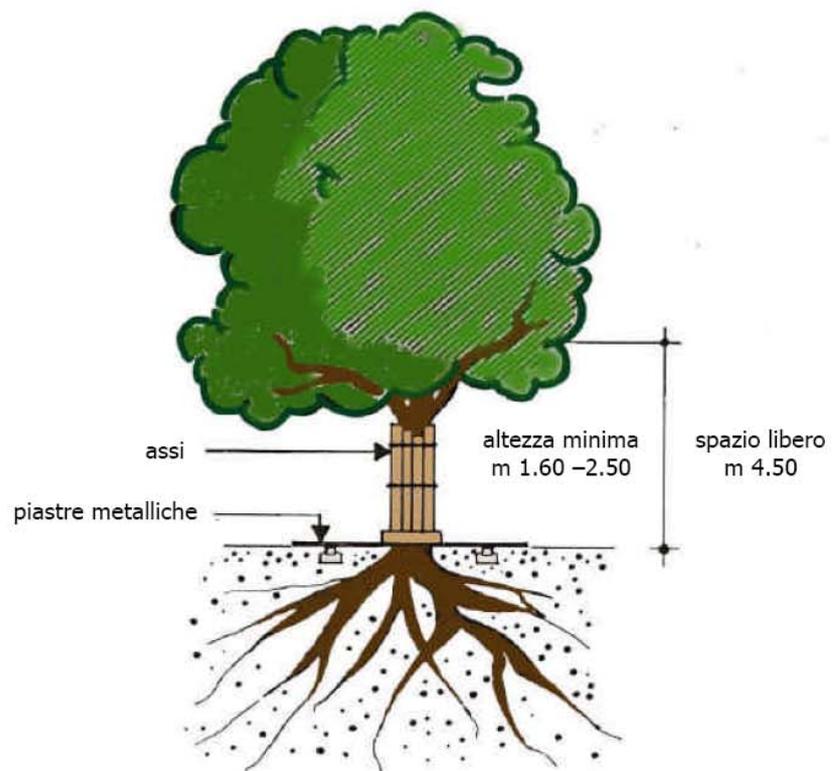
Area di marciapiede con spazio sufficiente.
Protezione secondo spazio esistente.



La distanza dalla strada deve essere conforme alle leggi sulla circolazione

11 palizzata III

(area di marciapiede con scarsità di spazio)
solo in casi eccezionali!

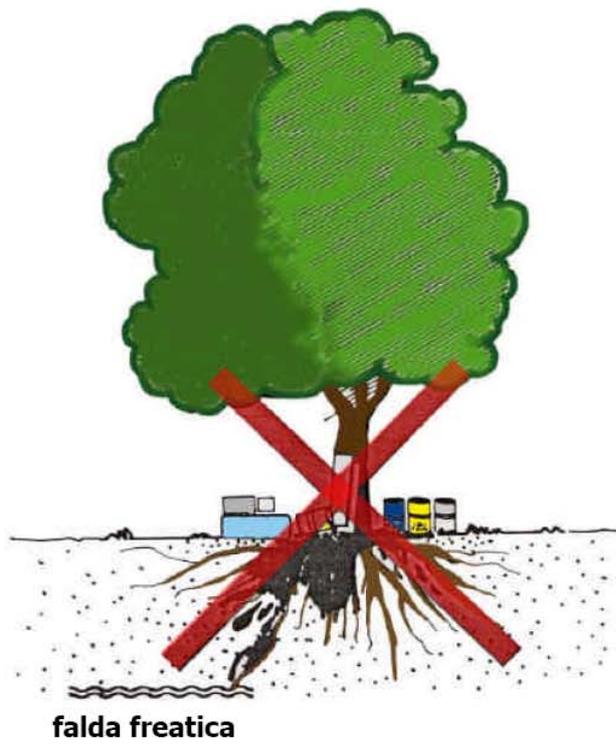


12 depositi

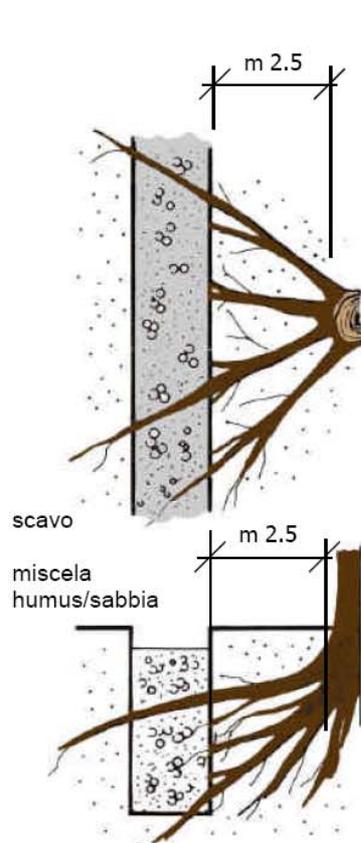
...evitare!!!

E' formalmente vietato depositare olio, prodotti chimici, veleni.

Inquinamento della falda freatica !



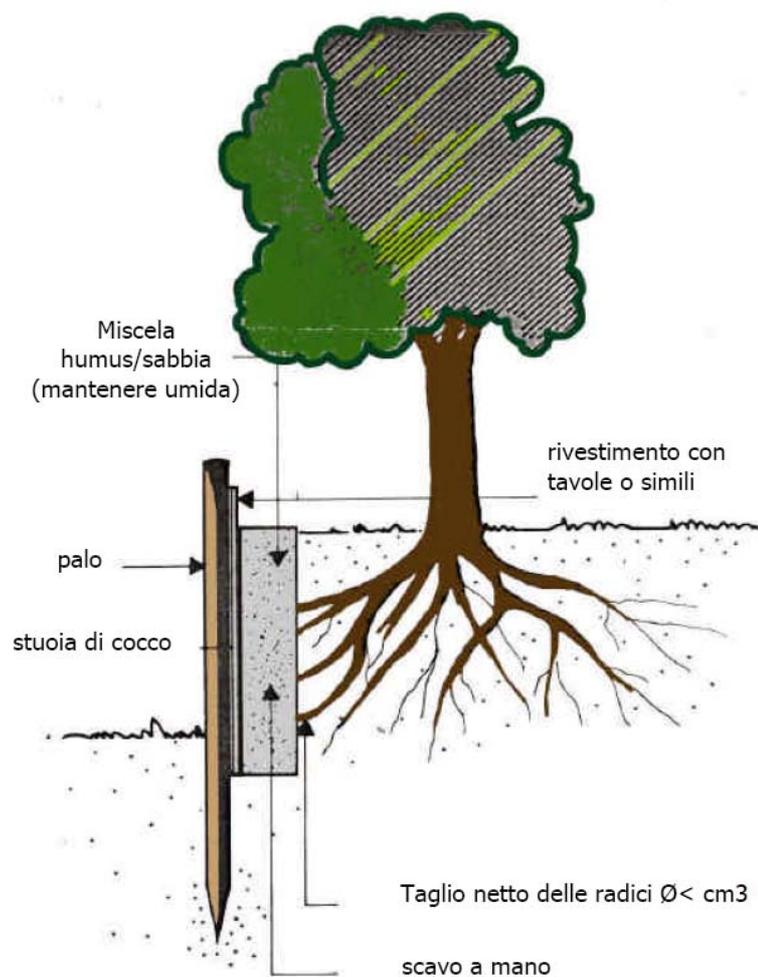
13 taglio di radici



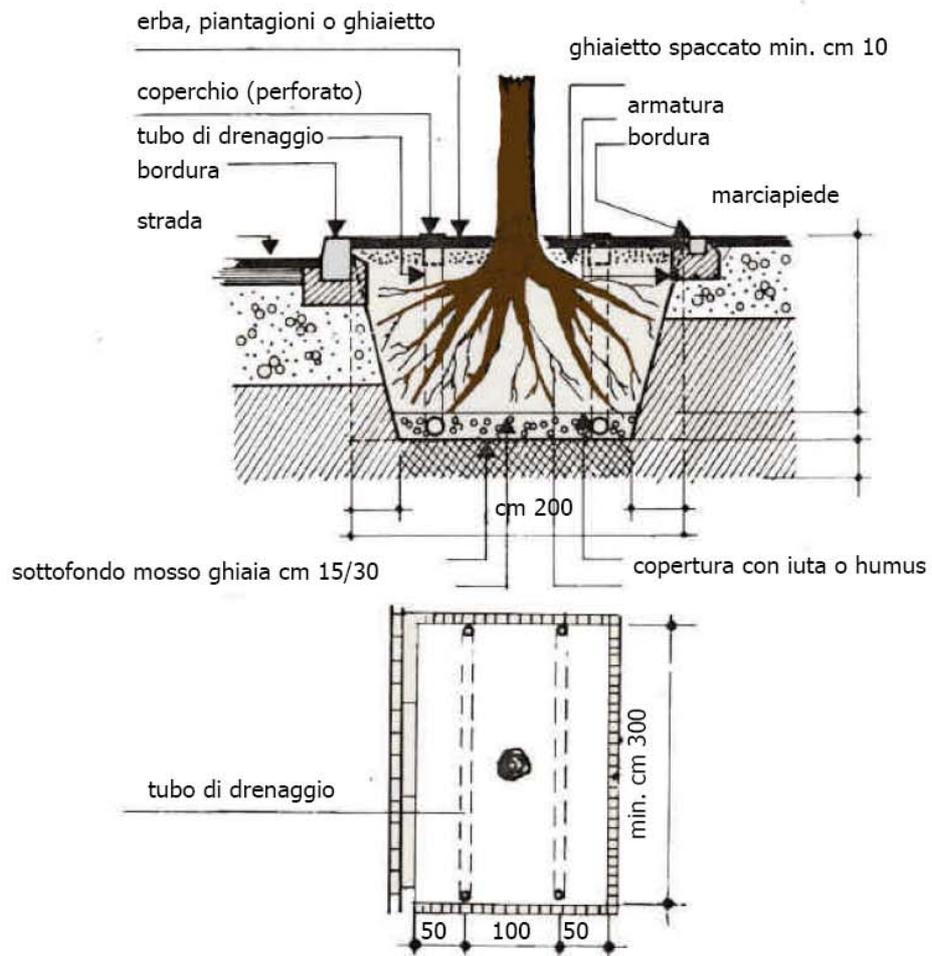
- Il taglio di radici è consentito per $\varnothing < \text{cm } 3$. Per misure superiori si dovrà chiedere l'autorizzazione del Settore Parchi e Giardini
- Eseguire esclusivamente scavi a mano in prossimità delle radici
- Tagli netti per le radici danneggiate
- Riempire gli scavi con una miscela humus/sabbia 2:1
- Riutilizzare il materiale disponibile se di buona qualità, diversamente portare nuova terra di coltivo

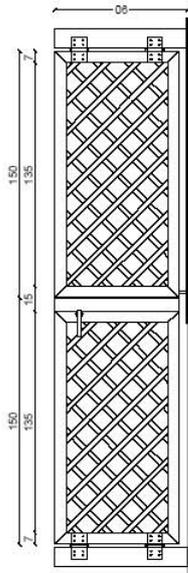
14 rigenerazione delle radici

durante gli scavi...nella zona delle radici
usare una miscela di humus e sabbia. Innaffiare subito!

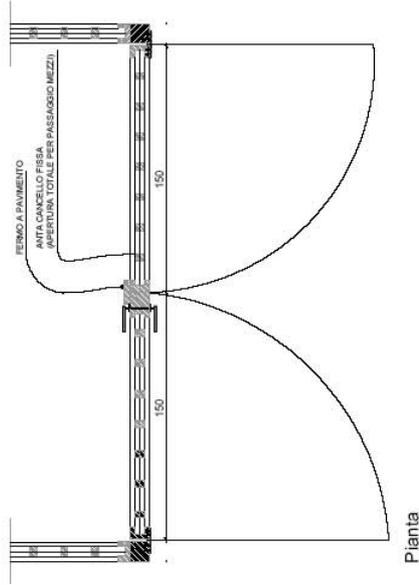


15 disposizioni per la piantagione

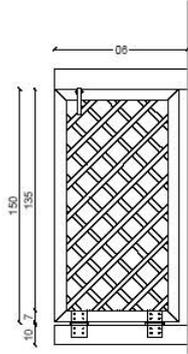




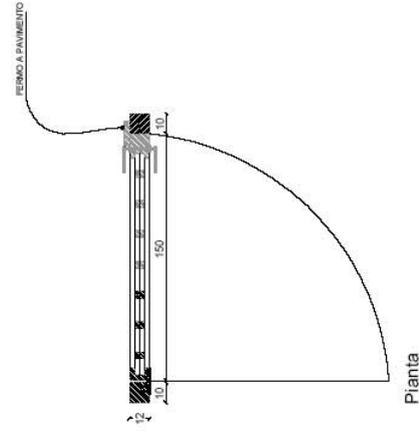
Cancello doppio



Pianta

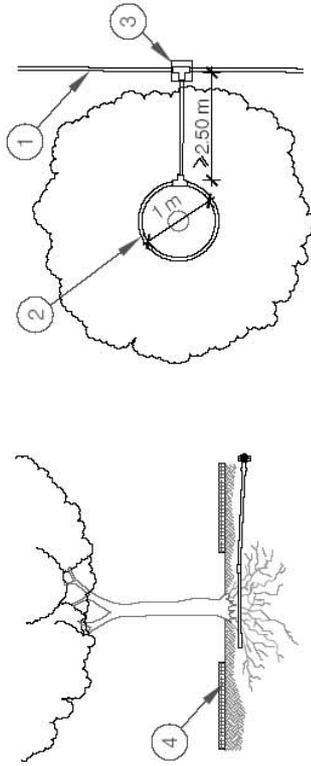


Cancello singolo



Pianta

Ala gocciolante ad anello per filare alberato su area pavimentata con pozzetto



- 1) tubazione secondaria;
- 2) tubo in PE Ø 16 mm con gocciolatori (ogni 30 cm.) autocompensanti da 4 lt/h;
- 3) pozzetto in cls da 30 x 30 cm per derivazione;
- 4) pavimentazione;

Milano



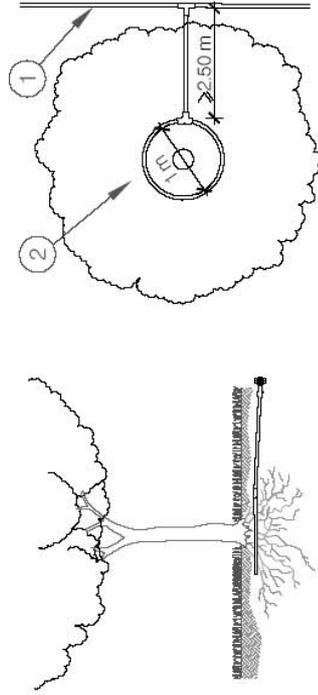
Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione:

Descrizione:

Ala gocciolante ad anello
Ala gocciolante ad anello per filare
alberato su area pavimentata
con pozzetto

Ala gocciolante ad anello per filare alberato



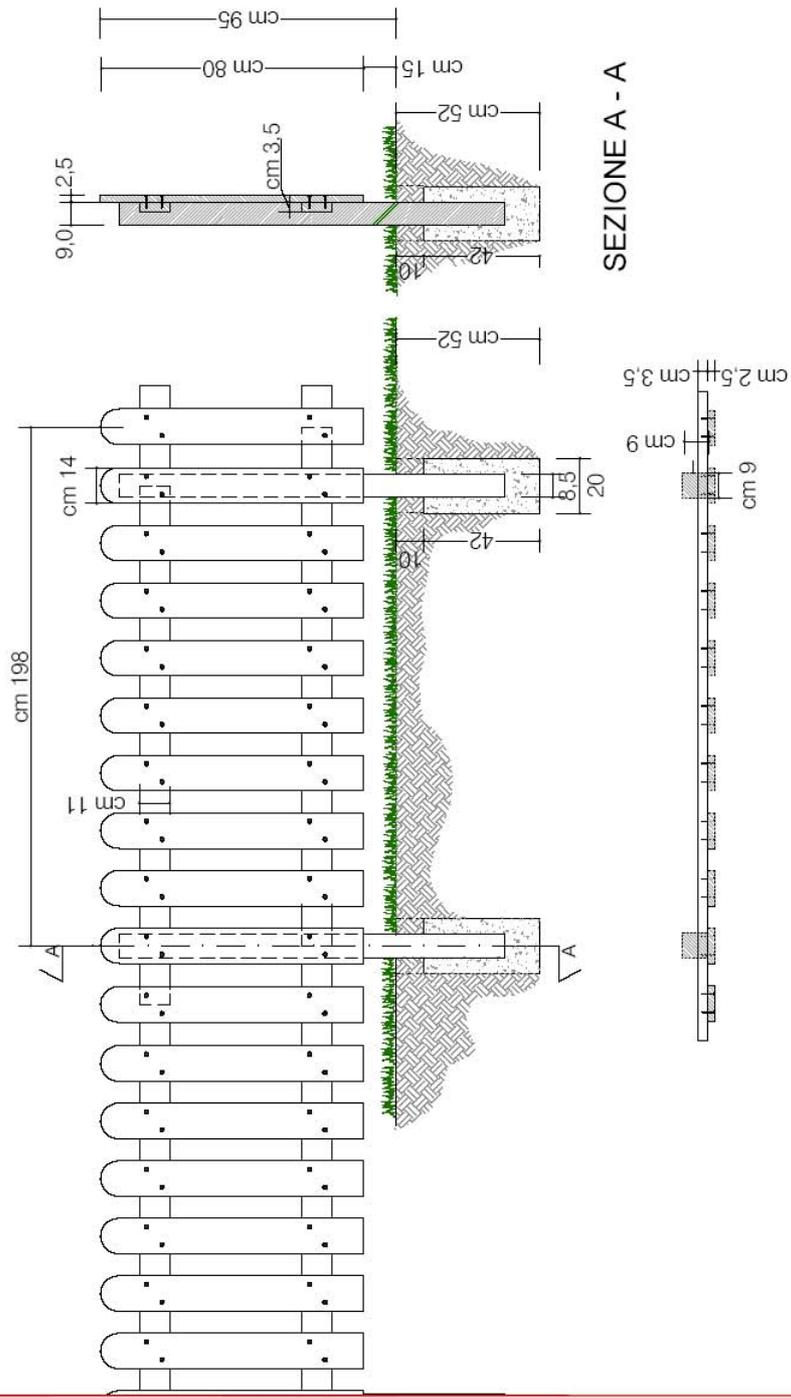
- ① tubazione secondaria;
- ② tubo in PE Ø 16 mm con gocciolatori (ogni 30 cm) autocompensanti da 4 lt/h;

Milano



Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione: Ala gocciolante ad anello
Descrizione: Ala gocciolante ad anello per filare alberato

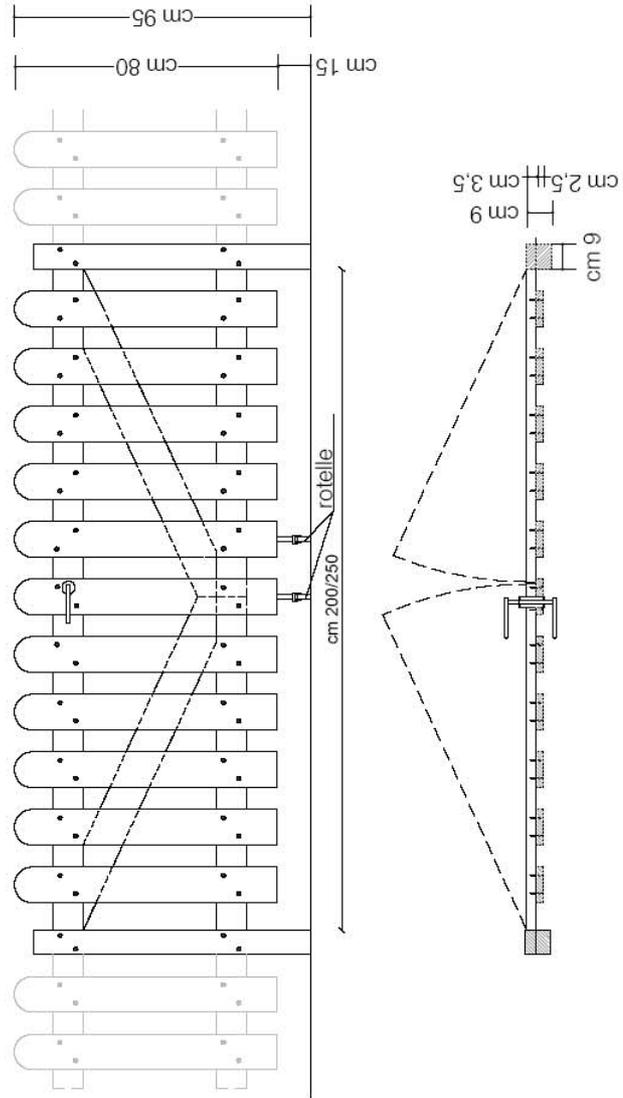


Identificazione: Staccionata in doghe
 art. 1U.06.360.0040
 Descrizione: doghe in legno

Milano



Comune
 di Milano
 Settore Parchi e Giardini

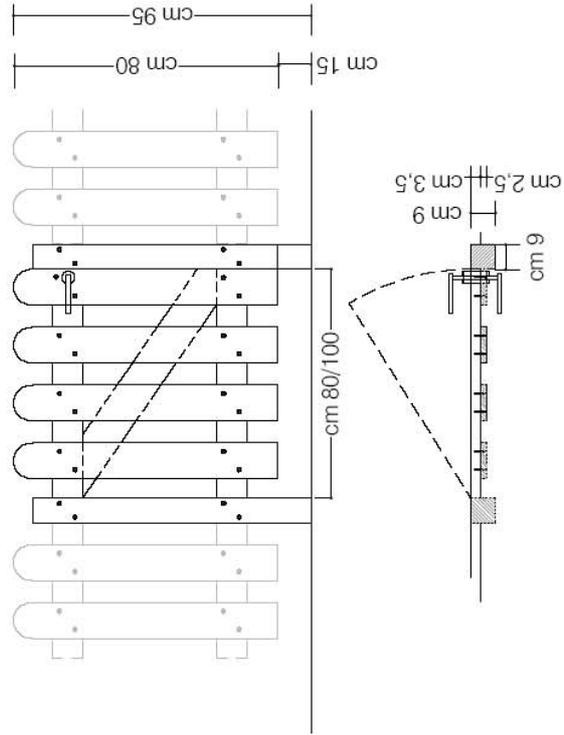


Milano



Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione: Cancelli doppio per accesso mezzi
art.1U.06.360.0060
Descrizione: cancello in legno
a doghe



Milano



Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione: Cancellone pedonale a doghe
art. 1U.06.360.0050

Descrizione: cancellone in legno
a doghe

Area di copertura dell'irrigatore Irrigatore dinamico con gittata di dimensioni variabili a seconda del progetto;	Area di copertura dell'irrigatore Irrigatore statico con gittata da 1.8 mt a 5 mt;
	
 Pozzetto in resina da 50 x 40 cm per elettrovalvole;	 Pozzetto per saracinesche di sezionamento, in ferro e muratura, tipo carrabile, da 80 x 80 cm per collettori di tre elettrovalvole;
 Pozzetto in resina da 60 x 50 cm per elettrovalvole;	 Pozzetto per selettrovalvole di sezionamento, in ferro e muratura, tipo carrabile, da 100 x 80 cm per contatore volumetrico e master valvole;
 Pozzetto in resina da Ø 90 cm;	 Pozzetto in ghisa da 30 x 30 cm per linea elettrica;
 Pozzetto in resina da Ø 30 cm;	 Pozzo acquedotto;
	 Programmatore a batteria;
	 Programmatore elettronico;
	 Programmatore remoto con collegamento telefonico attivo;

Milano



Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione: **Legenda**

	Superficie ad Ala Gocciolante;		Ala Gocciolante punto albero Allagatore punto albero;
	Linea passaggio Acquedotto Comunale come da coordinamento acquedotto del ? tubazione da Ø ? mm;		Allacciamento elettrico;
	Tubazione di collegamento acquedotto - cameretta di derivazione;		Armadieto centralina;
	Cavidotto Elettricità		Contatore volumetrico;
	Cavidotto Telecom;		
	Tubazione principale in PeaD dimensione variabile a seconda del progetto;		
	Tubazione secondaria;		
	Dorsale principale tubazione linea gocciolante <i>(per varie suggestioni)</i> ;		
	Tubazione in corrugato Ø variabile a seconda del progetto per passaggio tubazione in PeaD e dimensione variabile a seconda del progetto;		
	Tubazione in PVC Ø variabile a seconda del progetto per passaggio tubazione PeaD e dimensione variabile a seconda del progetto;		

Milano



Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione: **Legenda**

	Elettrovalvola per ala gocciolante da 1" (arbusi ed anello per filare alberato);		Elettrovalvola per ala gocciolante da 1" con numero di settore (arbusi ed anello per filare alberato);
	Elettrovalvola per ala gocciolante da 1,5" (arbusi ed anello per filare alberato);		Elettrovalvola per ala gocciolante da 1.5" con numero di settore (arbusi ed anello per filare alberato);
	Elettrovalvola per ala gocciolante da 2" (arbusi ed anello per filare alberato);		Elettrovalvola per ala gocciolante da 2" con numero di settore (arbusi ed anello per filare alberato);
	Elettrovalvola Master di dimensione variabile a seconda del progetto;		Elettrovalvola per irrigatori statici/dinamici da 1" con numero di settore;
	Elettrovalvola da 1" per settore irrigatori statici/dinamici;		Elettrovalvola per irrigatori statici/dinamici da 1.5" con numero di settore;
	Elettrovalvola da 1,5" per settore irrigatori statici/dinamici;		Elettrovalvola per irrigatori statici/dinamici da 2" con numero di settore;
	Elettrovalvola da 2" per settore irrigatori statici/dinamici;		Elettrovalvola per irrigatori statici/dinamici da 3" con numero di settore;
	Elettrovalvola da 3" per settore irrigatori statici/dinamici;		

Identificazione: **Legenda**
Descrizione: **Elettrovalvole**

DIMENSIONI CAMERETTA DI DERIVAZIONE

DIAMETRO DERIVAZIONE	A	B	H
Per derivazioni fino a 30mm	70	110	90
Per derivazioni fino a 50mm	90	160	100
Per derivazioni fino a 80mm	100	180	120
Per derivazioni fino a 100mm	110	210	120
Per derivazioni fino a 150mm	110	240	130
per derivazioni fino a 200mm	120	260	130

Milano



Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

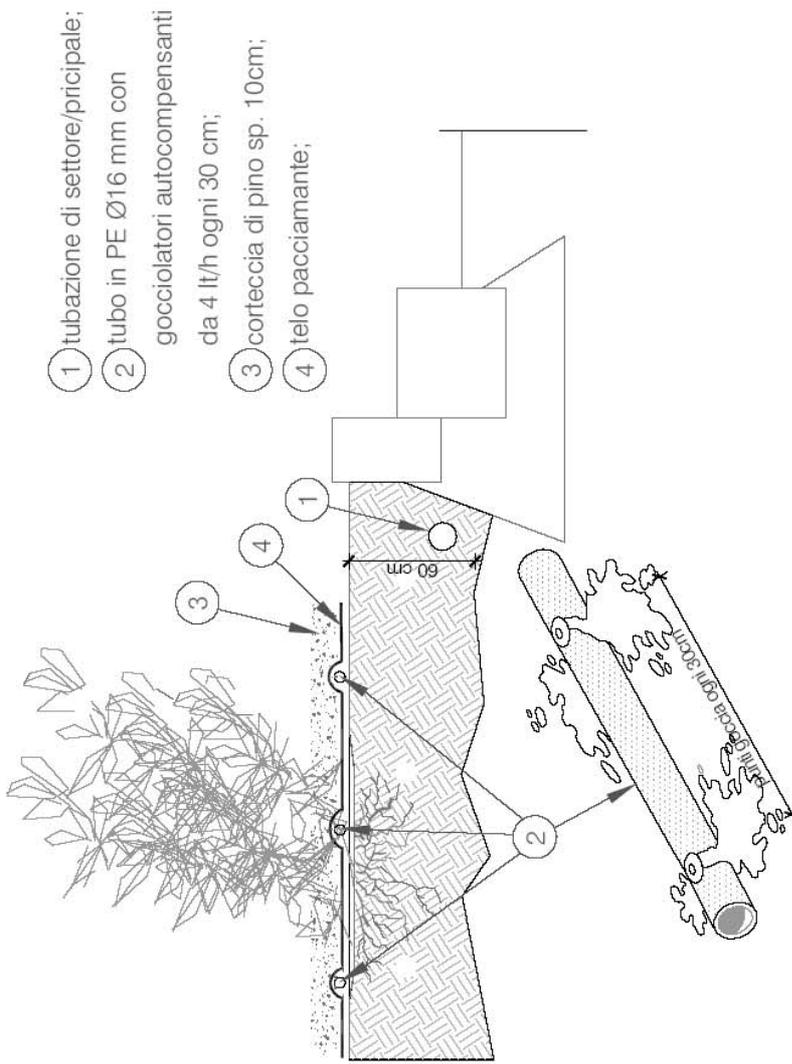
Identificazione:

Descrizione:

Cameretta di derivazione

Cameretta di derivazione acquadot
dimensioni

Ala gocciolante (schema di posa in opera)



Milano



Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

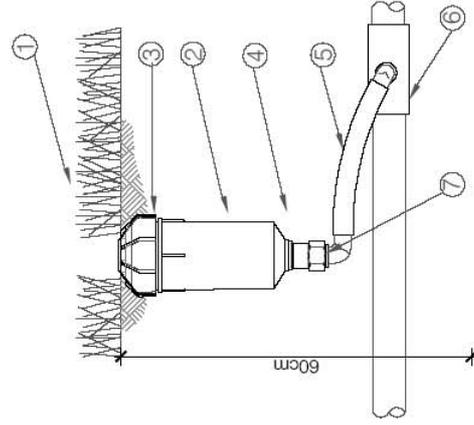
Identificazione:

Ala gocciolante
Schema di posa in opera
ala gocciolante con telo pacciament
e corteccia di pino

Descrizione:

Irrigatore dinamico

- ① piano di campagna;
- ② irrigatore lubrificato ad acqua (cerchio intero/settore variabile), altezza di sollevamento da 10 cm a 30 cm;
- ③ coperchio;
- ④ attacco 3/4";
- ⑤ giunto flessibile;
- ⑥ presa a staffa;
- ⑦ raccordo antivandalato;



Milano

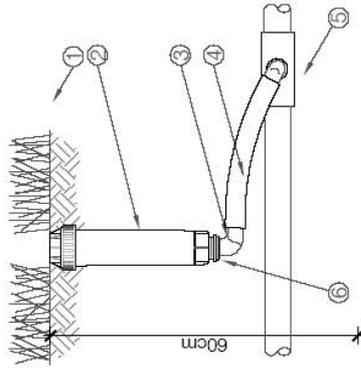


Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione: Irrigatore dinamico

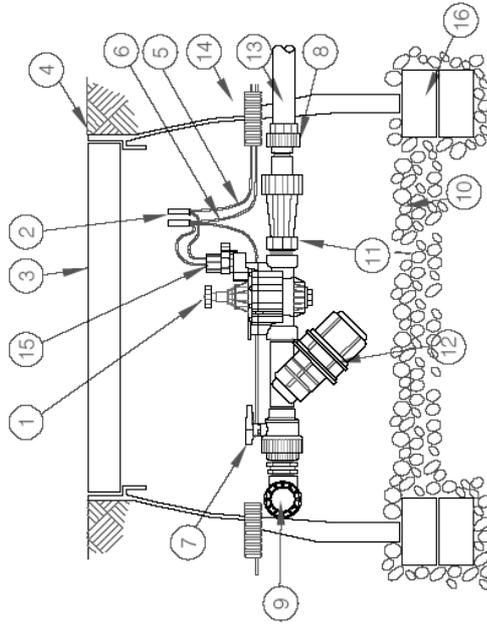
Irrigatore statico

- ① piano di campagna;
- ② irrigatore - con testina intercambiabile (a secondo dell'angolo di lavoro), altezza di sollevamento da 10 cm a 30cm;
- ③ attacco 1/2";
- ④ giunto flessibile;
- ⑤ presa a staffa;
- ⑥ valvola di ritegno antiriscaldamento raccordo antivandalo;



Elettrovalvola da 1"1,5"2" per ala gocciolante

(con pozzetto in resina rettangolare dimensione variabile a seconda del progetto)
(con pozzetto in resina circolare dimensione variabile a seconda del progetto)



- 1 elettrovalvola 1"1,5"2";
- 2 connettori stagni;
- 3 pozzetto;
- 4 piano di campagna;
- 5 cavo pilota;
- 6 cavo comune;
- 7 valvola in tre pezzi;
- 8 bocchettone in tre pezzi;
- 9 tubazione principale;
- 10 ghiaia di drenaggio;
- 11 riduttore di pressione (uscita 2,1 bar);
- 12 filtro a cartuccia smontabile;
- 13 tubazione per ala gocciolante;
- 14 cavidotto;
- 15 solenoide;
- 16 basamento;

Milano



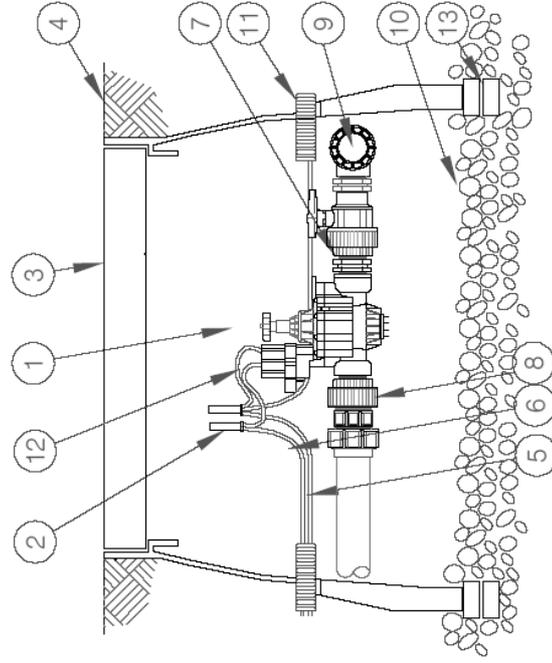
Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione: Elettrovalvola da 1"1,5"2"
Descrizione: Elettrovalvola da 1"1,5"2"
per linee ala gocciolante
con pozzetto in resina

Elettrovalvola da 1"1/1,5"/2"/3" per linee d'irrigatori statici e dinamici

(con pozzetto in resina rettangolare dimensione variabile a seconda del progetto)

(con pozzetto in resina circolare Ø variabile a seconda del progetto)



- 1 elettrovalvola 1"1,5"/2"/3";
- 2 connettori stagni;
- 3 pozzetto;
- 4 piano di campagna;
- 5 cavo pilota;
- 6 cavo comune;
- 7 valvola a sfera di parzializzazione;
- 8 bocchettone in tre pezzi;
- 9 tubazione principale;
- 10 ghiaia di drenaggio;
- 11 cavidotto;
- 12 solenoide;
- 13 basamento;

Milano



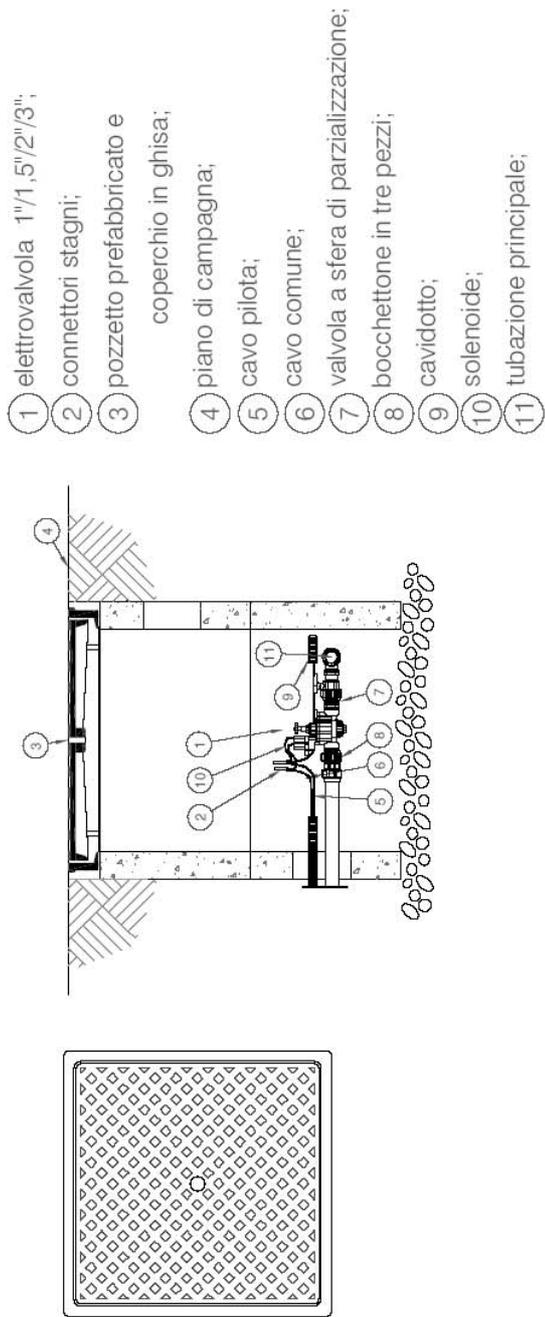
Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione:

Descrizione:

Elettrovalvola da 1"1,5"/2"/3"
Elettrovalvola da 1"1,5"/2"/3"
per linee d'irr. statici e dinamici
con pozzetto in resina

*Electrovalvola da 1"1,5"2"/3" per linee d'irrigatori statici e dinamici
(con anelli in cemento prefabbricato a coperchio di ghisa)*



- ① elettrovalvola 1"1,5"2"/3";
- ② connettori stagni;
- ③ pozzetto prefabbricato e coperchio in ghisa;
- ④ piano di campagna;
- ⑤ cavo pilota;
- ⑥ cavo comune;
- ⑦ valvola a sfera di parzializzazione;
- ⑧ bocchettone in tre pezzi;
- ⑨ cavidotto;
- ⑩ solenoide;
- ⑪ tubazione principale;

Milano



Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione:

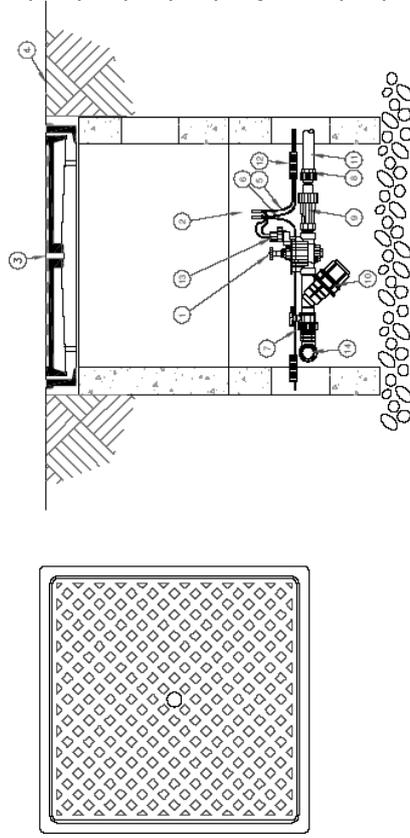
Descrizione:

Electrovalvola da 1"1,5"2"/3"

Electrovalvola da 1"1,5"2"/3"

per linee d'irr. statici e dinamici
(con anelli in cemento prefabbricato a coperchio di ghisa)

Electrovalvola da 1"1/5"2" per linee di ala gocciolante
(con anelli in cemento prefabbricato e coperchio di ghisa)



- 1 elettrovalvola 1"1,5"2";
- 2 connettori stagni;
- 3 pozzetto prefabbricato e coperchio in ghisa
- 4 piano di campagna;
- 5 cavo pilota;
- 6 cavo comune;
- 7 valvola a sfera di parzializzazione;
- 8 bocchettone in tre pezzi;
- 9 riduttore di pressione (uscita 2,1 bar);
- 10 filtro a cartuccia smontabile;
- 11 tubazione per ala gocciolante;
- 12 cavidotto;
- 13 solenoide;
- 14 tubazione principale;

Milano



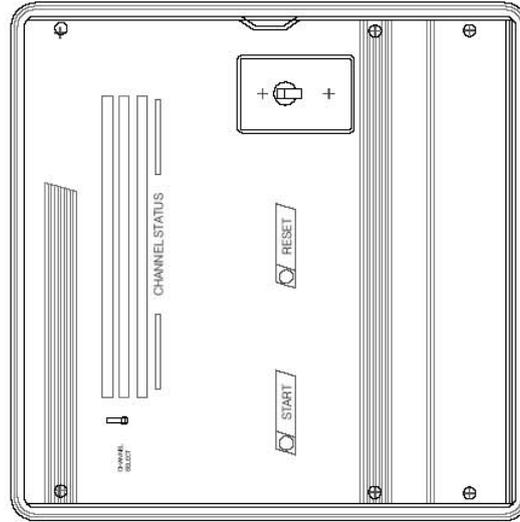
Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione:

Descrizione:

Electrovalvola da 1"1,5"2"
Electrovalvola da 1"1,5"2"
per linee di ala gocciolante
(con anelli in cemento prefabbricato e coperchio di ghisa)

Interfaccia CCU



- compatibile sistema Centralizzato;
- completo di modem per il trasferimento dati all'unità centrale;
- collegabile con modem GSM;
- interfacciabile con Centralina tramite cavo segnale 2 x 2,5;
- da 6 e 28 canali;
- collegabile a dei decoder che monitorizzano i sensori: *sonda e/o impulsi*;

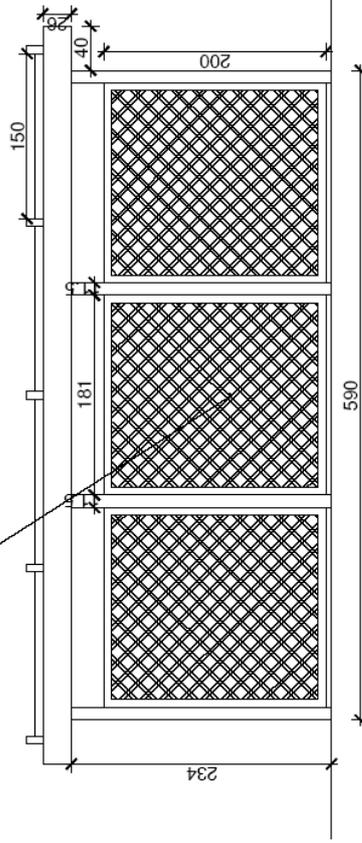
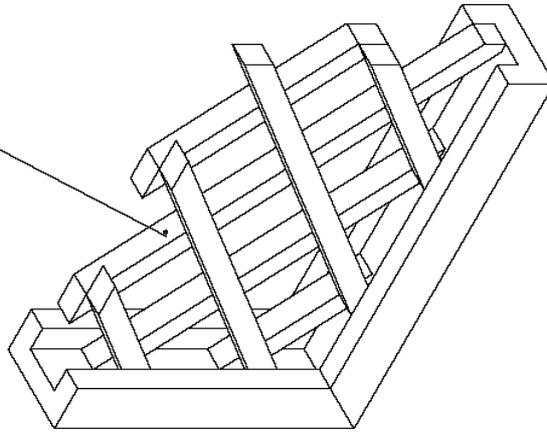
Milano



Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione: Interfaccia CCU

Tamponamento laterale
 con griglia a maglia
 romboidale cm 10x10
 listelli sovrapposti sezione
 cm 3x3 cornice
 bilamellare 11.5x6.7



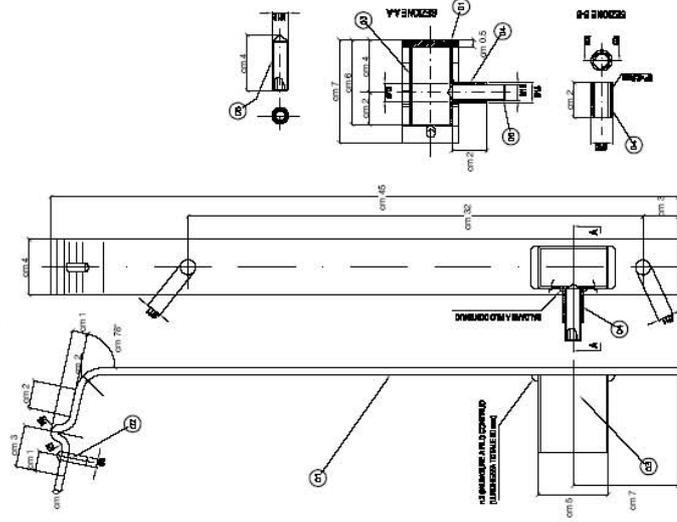
Milano



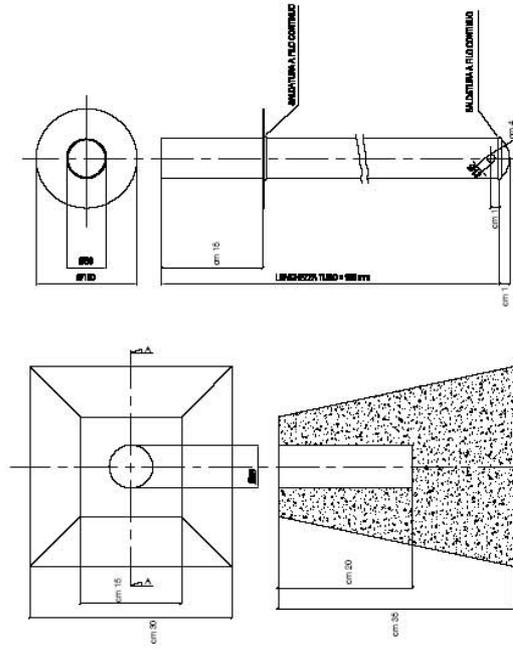
Comune
 di Milano
 Settore Parchi e Giardini

Identificazione: Tamponamento pergolato
 art. 1U.06.360.0170
 Descrizione: struttura in pino nordico
 e griglia a maglia romboidale

06	PERNO M12x46	M6	5	---	---	---
04	TUBO LETI SMANCIATO M12	20	1	---	---	Spessore 2,5mm
03	TUBOLARE DOSSATO 1,5mm	36	1	---	---	---
02	TRAPILATO D6	20	1	---	---	---
01	PIATTO M12x6 mm	---	1	---	---	---
Indirizzo	Coordinate	Legenda	Parti U.	Parti F.	Indirizzo	Coordinate



Particolare staffa di sostegno



Particolare palaio in cemento

Particolare palaio in acciaio zincato

Milano



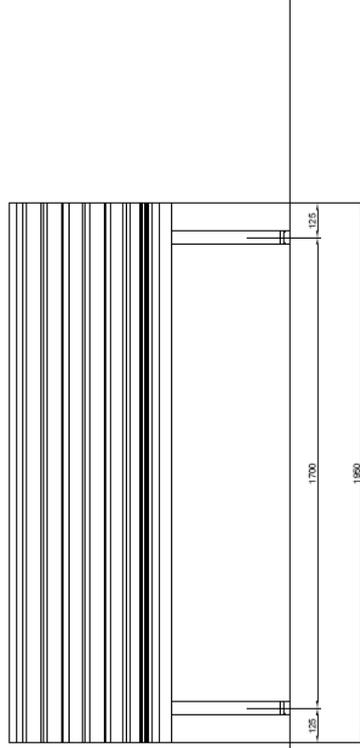
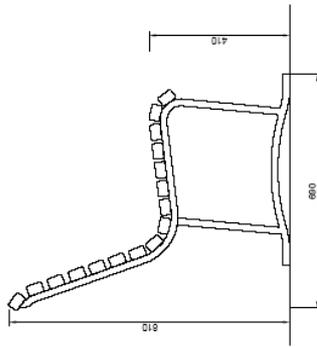
Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione:

Cestino 35 lt su pinto
art.1U.06.400.0020.b

Descrizione:

pinto in cis e staffa in ferro

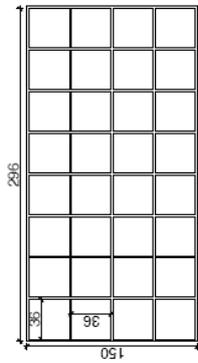


Milano

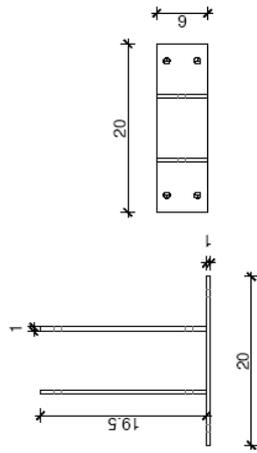
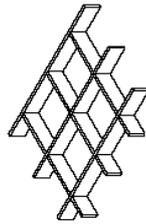


Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

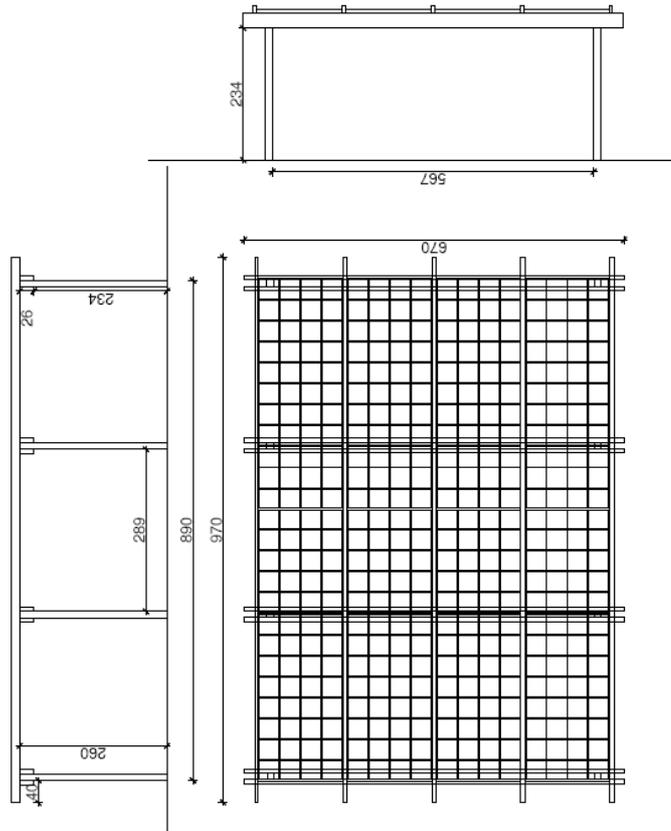
Identificazione: Panchina tipo "Milano"
art. 1U.06.380.0010
Descrizione: Struttura metallica
16 listelli in legno



Copertura con grigliati a maglia quadra cm 36x36 tavole sez. cm 3,3x7 con giunzioni a incastro



Piastra di fissaggio della pergola alla pavimentazione



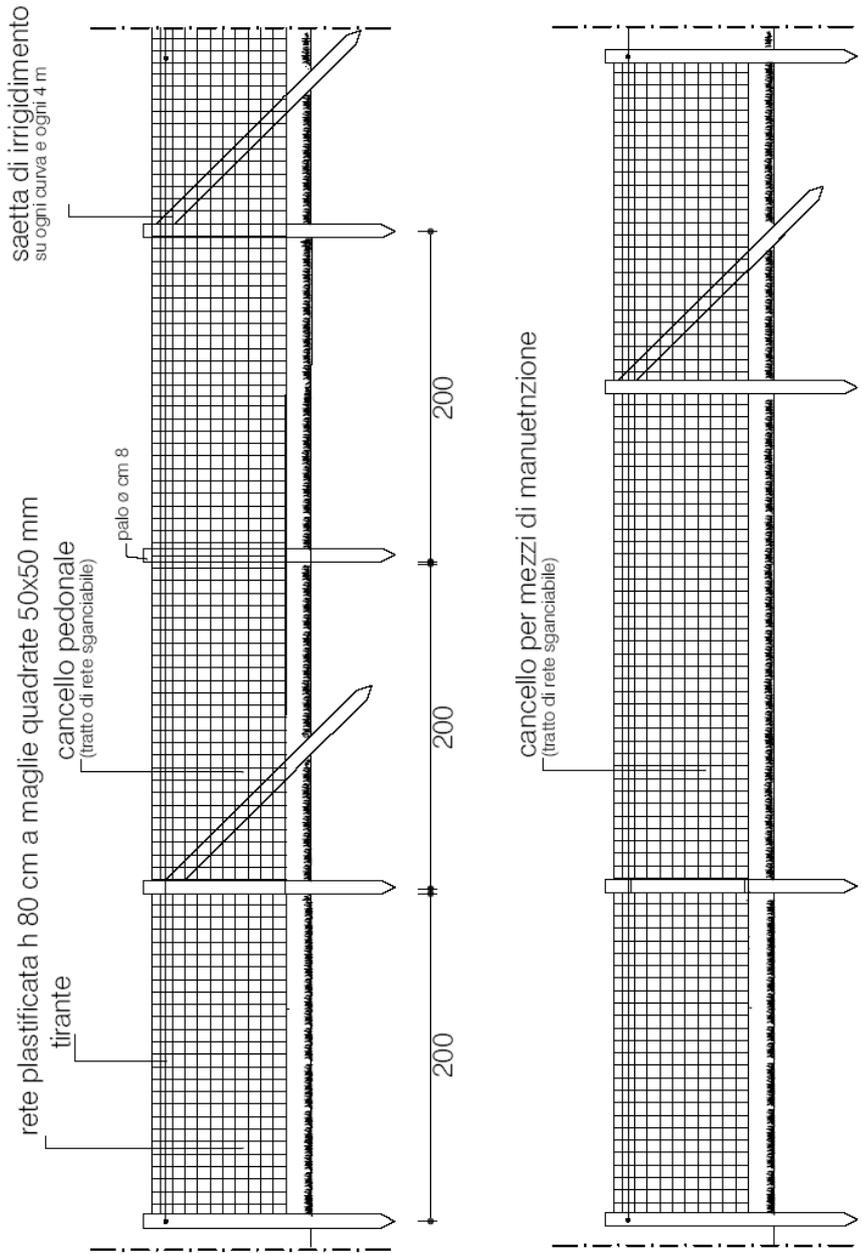
Pergolato

Milano



Comune di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione: **Struttura pergolato art.1U.06.360.0160**
Descrizione: **struttura in pino nordico e copertura griglia quadrata**

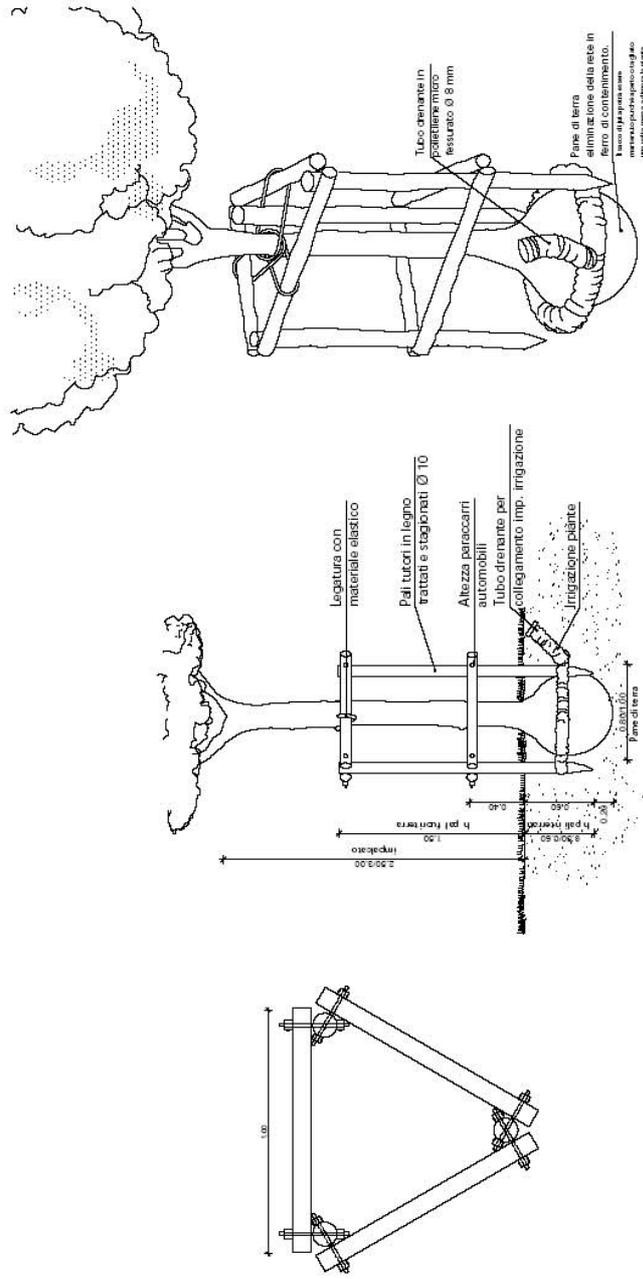


Milano



Comune di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione: Recinzione di protezione aree a verde art.1U.06.360.0080
Descrizione: pali in legno trattato e rete plastificata a maglie quadrate



Identificazione:

Incastellatura alberi
per parcheggio e viali alberati
art.1U.06.200.0110.e

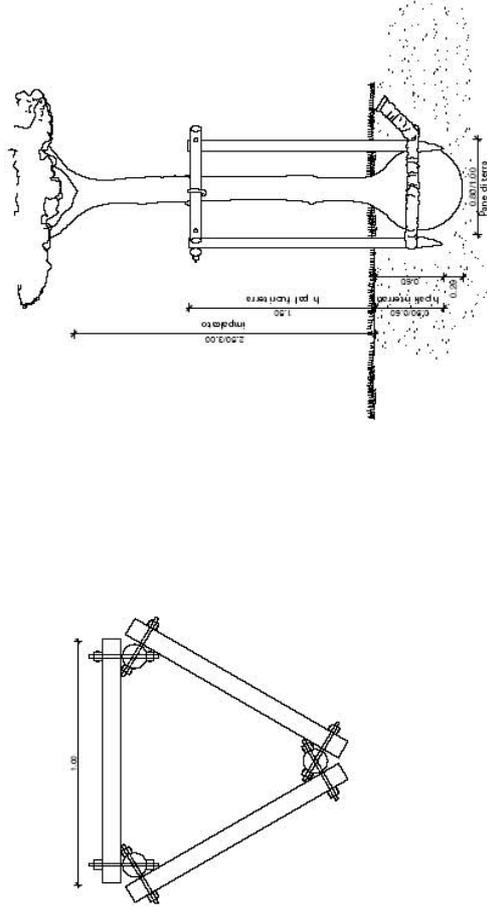
Descrizione:

Pali in legno trattati e torniti

Milano

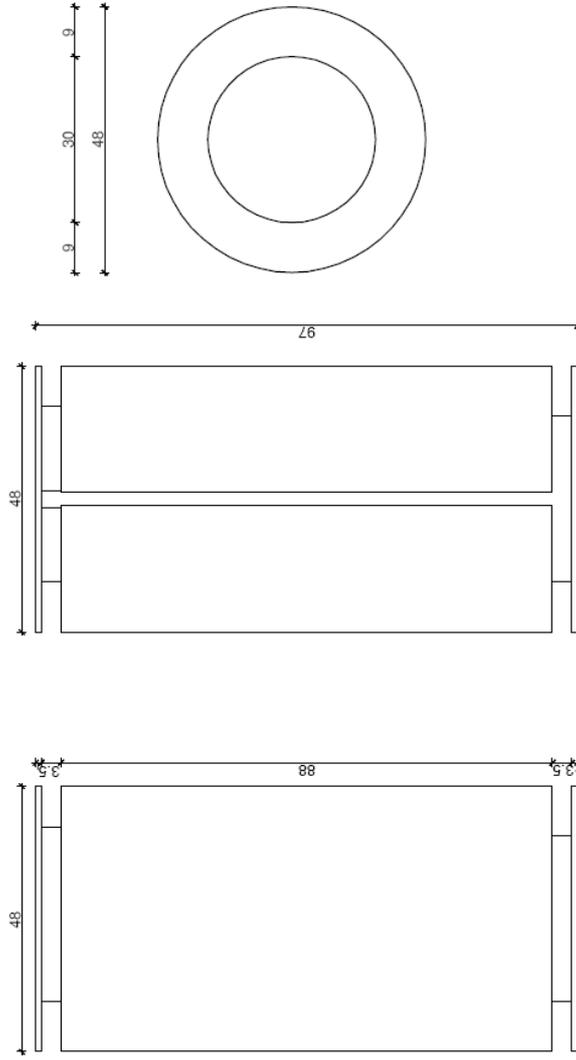


Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini



Identificazione:
Incastellatura alberi
per zone a prato
art.1U.06.200.0110.d

Descrizione:
Pali in legno trattati e torniti



Milano

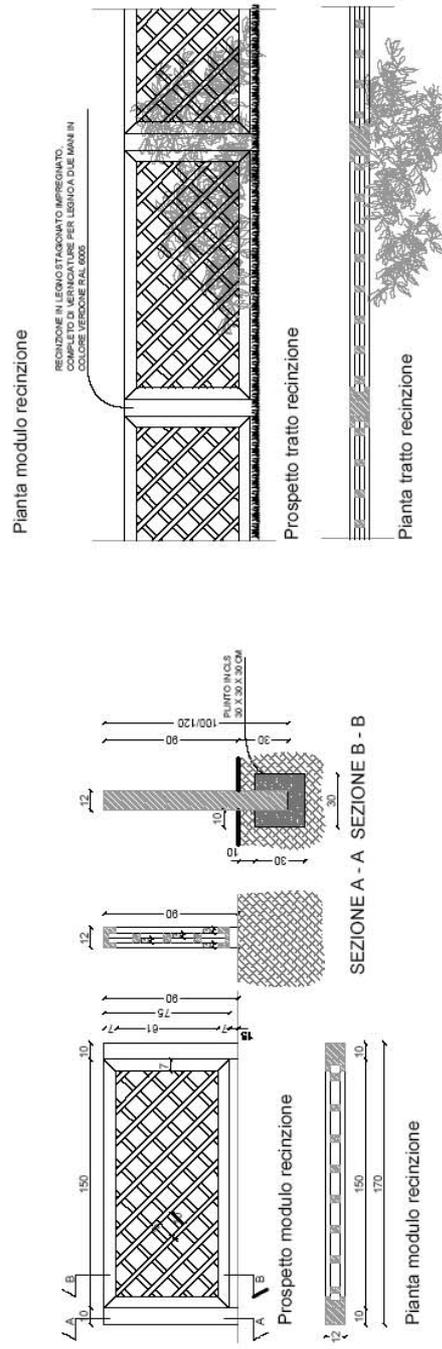


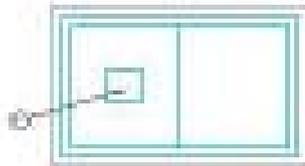
Comune
di Milano
Settore Parchi e Giardini

Identificazione:

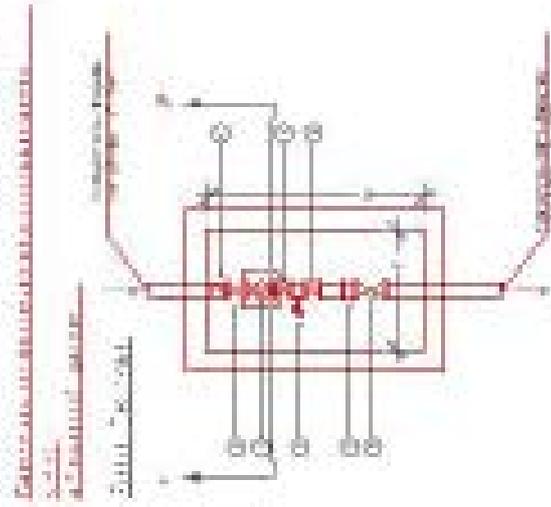
Cestino 100 lt
art.1U.06.400.0010
forma cilindrica in ferro
verniciato

Descrizione:

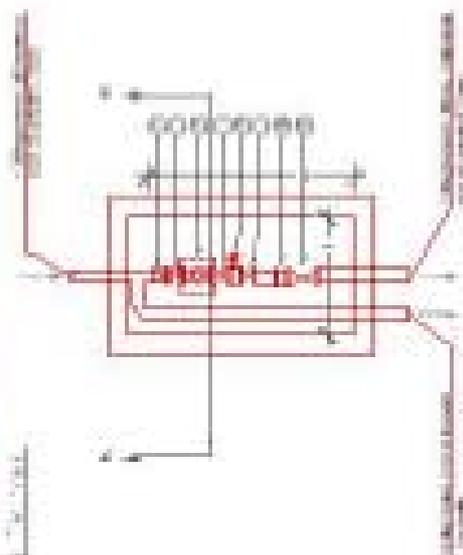




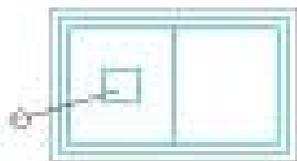
- LEGGI**
- 1) Verifica il funzionamento
 - 2) del sistema
 - 3) di controllo (verifica il TP
in caso di guasto)
 - 4) P.H.
 - 5) di sicurezza (Batteria
di controllo)
 - 6) di controllo (TP
in caso di guasto)
 - 7) di controllo



Calcolo di dimensionamento sistemi a volume costante (norma UNI EN 12053-2)



- LEGGENDA:**
- sistema a circolazione
 - vetrata
 - serranda / sistema di controllo solare
 - film
 - sistema a volume
 - vetro a basso
 - sistema a volume
 - sistema a volume
 - sistema a volume



PRESCRIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA REALIZZAZIONE DI FONTANE A RICIRCOLO

Accessibilità ai locali interrati

Per tutte le fontane per le quali vengono previste camerette sotterranee (locali tecnici, vasche di accumulo) deve essere garantito un accesso agevole e sicuro all'interno di detti locali per poter svolgere le operazioni di routine, di manutenzione ordinaria e di manutenzione straordinaria). Per la realizzazione degli accessi si devono tenere presenti:

- le necessità legate ad interventi di manutenzione (possibilità di accedere con argani per la movimentazione di pompe, armadi per quadri elettrici ed altri apparecchi ingombranti e pesanti per operazioni di revisione e/o sostituzione;
- i problemi legati allo svolgimento di attività lavorative in sicurezza (sollevamento di chiusini e/o griglie e uso di scale a pioli).

Chiusini di accesso

L'accesso in cameretta deve avvenire in spazi situati al di fuori del raggio di azione dei getti (questa prescrizione vale per fontane con getti a pavimento senza vasca dove, la presenza di acqua sulla pavimentazione, può aumentare i rischi per gli operatori.

La scelta delle dimensioni minime del chiusino sono funzione della necessità di accedere comodamente ed in sicurezza al locale macchine; si pone in evidenza la necessità di utilizzare un chiusino avente dimensioni:

- luce netta 500 x 700 mm;
- telaio 600 x 800 mm.

Per i chiusini di accesso e per le griglie di aerazione i manufatti da utilizzare devono essere certificati ai sensi delle norme UNI EN 124. Detti chiusini devono essere fatti in modo da agevolare l'uso da parte del manutentore e quindi, nelle singole parti mobili, devono avere un peso inferiore a Kg 30 (se non incernierati). Per questioni legate alla manutenibilità dei manufatti si consiglia l'uso di elementi in ghisa lamellare o sferoidale. La classificazione di detti chiusini avviene in base ai carichi di rottura:

- CLASSE A 15 (Carico di rottura KN 15) Zone esclusivamente pedonali e ciclistiche - superfici paragonabili quali spazi verdi
- CLASSE B 125 (Carico di rottura KN 125) Marciapiedi - zone pedonali aperte occasionalmente al traffico - aree di parcheggio e parcheggi a più piani per autoveicoli
- CLASSE C 250 (Carico di rottura KN 250) Cunette ai bordi delle strade che si estendono al massimo fino a mt.0,5 sulle corsie di circolazione e fino a mt.0,2 sui marciapiedi - banchine stradali e parcheggi per autoveicoli pesanti.
- CLASSE D 400 (Carico di rottura KN 400) Vie di circolazione (strade provinciali e statali) - aree di parcheggio per tutti i tipi di veicoli.

A seconda del punto d'inserimento della fontana (se in pavimentazione carrabile o in area verde) si consiglia l'utilizzo di chiusini classe D 400 o C 250.

Se per motivi di natura tecnica è necessario creare un accesso ampio si consiglia l'utilizzo di chiusini che prevedono un'apertura incernierata; i chiusini devono avere coperchio autocentrante sul telaio, con telaio a struttura alveolare, dotati di giunto in Polietilene antirumore e antibasculamento, marchiato a rilievo con:

- a. norme di riferimento (UNI EN 124), classe di resistenza (es: D 400);
- b. marchio fabbricante;
- c. sigla dell'ente di certificazione.

I chiusini dovranno essere dotati di sistema di chiusura con apposita chiave.

Scale fisse a pioli

Per le scale si fa riferimento al D.P.R. 547/55, il decreto legislativo 8 luglio 2003, n.235 e le norme UNI EN 131

- Se la lunghezza è superiore a 5 m e l'inclinazione superiore a 75° (nel caso di scala fissata al muro è verticale = 90°), la scala deve essere dotata di gabbia metallica anticaduta a partire da 2,5 m dal pavimento o eventuali ripiani;
- La parete della gabbia anticaduta opposta al piano dei pioli deve distare da questi meno di 0,6 m;
- I pioli devono distare almeno 0,15 m dalla parete alla quale sono applicati o alla quale la scala è fissata;
- Se la lunghezza è superiore a 5 m e la gabbia non è realizzabile devono essere previsti dispositivi di protezione individuale anticaduta sostitutivi della gabbia e appositi sistemi di ancoraggio;
- Piolo a sezione quadrata mm 30x30 con superficie pioli antisdrucchiolo;
- Portata minima kg. 150;
- Larghezza scala min. cm 45;
- Interasse pioli 29 cm.
- Alla sommità della scala dovranno essere previsti degli elementi, di altezza cm 110 da posizionare all'apertura del chiusino, che agevolino l'ingresso dell'operatore in botola;
- In relazione al fatto che la scala è in ambiente umido ed aggressivo è necessario che venga realizzata con materiali resistenti alla corrosione o che venga appositamente trattata.

Griglie di aerazione

Per la ventilazione dei locali tecnici si consiglia la costruzione di bocche di lupo da realizzarsi lungo le pareti dei locali macchine. La soluzione garantisce:

1. un'adeguata ventilazione del locale in relazione alle dimensioni delle griglie;
2. può evitare che l'acqua piovana entri nel locale macchina.

La griglia continua dovrà essere realizzata in ghisa sferoidale e costruita secondo le norme UNI EN 124 classe C250/D400, asole ad ampio deflusso disposte su due file, marchiata a rilievo con norme di riferimento (UNI EN 124), classe di resistenza (C250/D400), marchio fabbricante e sigla dell'ente di certificazione; sistema di fissaggio degli elementi consecutivi su longheroni a sezione T.

Impianti idraulici

Per quanto riguarda gli impianti idraulici, tutti gli elementi di manovra (saracinesche in pozzetti, volantini, ecc.) devono essere installati in modo tale da agevolare le attività degli manutentori e permettere di lavorare in condizioni di rischio minimo.

In relazione a quanto sopra scritto tutti gli organi di manovra in cameretta dovranno essere ad un'altezza che sia facilmente raggiungibile da un operatore senza l'ausilio di scale e che, al tempo stesso, consenta al manutentore di manovrare correttamente in relazione agli sforzi esercitati.

Per le saracinesche raggiungibile da un chiusino sono accettabili le seguenti soluzioni:

1. portare la saracinesca in posizione prossima alla superficie in modo tale che possa essere facilmente raggiunta dall'operatore;
2. utilizzare sistemi di manovra (es: quelli adottati per le saracinesche dell'acquedotto) che prevedono la trasmissione dello sforzo in superficie e permettono di effettuare le operazioni senza rimuovere il chiusino.

Tutte le parti metalliche dell'impianto idraulico dovranno essere messe a terra.

Impianti elettrici

Per quanto riguarda gli impianti dovranno essere rispettosi della L. 46/90. La norma CEI 64-8/7 Sezione 702 (aggiornata al giugno 2003), non consente la presenza di apparecchiature con tensione superiore a 12 V, a una distanza inferiore a 2,00 m dall'acqua, nelle fontane "la cui vasca può essere raggiunta da persone senza l'aiuto di scale o mezzi simili". Di conseguenza, tutte le fontane che prevedono i motori nella vasca principale (o in apposito vano direttamente collegato alla vasca o in essa ricavato) dovranno essere dotate di pompe funzionanti in CA a 12 V (Norma CEI EN 60335-2-41/A1 parte 2°).

Impianti per il trattamento delle acque

Clorazione

I parametri di legge relativi alla clorazione delle acque sono forniti dal D.P.R. 24 Maggio 1988 n. 236, allegato 1, Tabella C (parametri concernenti sostanze indesiderabili), punto 41 (Cloruro residuo libero).

Qualora sia necessario un trattamento di clorazione dell'acqua è consigliabile che, al punto di messa a disposizione dell'utente, nell'acqua si abbia un valore di 0,2 mg/l di cloro.

Nella previsione di inserire un impianto di dosaggio del cloro, in misura proporzionale al volume d'acqua erogata, deve essenzialmente costituito da:

- pompa dosatrice elettromagnetica a microprocessore con regolazione della portata (variando il rapporto impulsi/iniezioni o il volume della singola iniezione);

- display LCD, alimentazione 230 Vac, portata max 4 l/h, prevalenza max 18 bar;
- contenitore additivo da litri 100 in Polietilene con supporto per la pompa;
- contatore a turbina/mulinello, con emettitore di impulsi e cavo di collegamento.

Addolcimento delle acque

Le norme di riferimento sono quelle relative all'addolcimento delle acque domestiche D.M. 443 del 21/12/1990.

Possono essere previsti addolcitori civili e industriali completamente automatici che trasformano la durezza dell'acqua composta da sali di Calcio e Magnesio in sali di Sodio, solubili e non incrostanti. Questa trasformazione, detta addolcimento, è dovuta ad una nostra particolare resina cationica a scambio ionico denominata, granulometricamente selezionata per una lunga durata ed un minimo consumo di rigenerante (cloruro sodico) necessario per la riattivazione. La durezza per necessità o preferenza può essere anche rimossa parzialmente.

Opere in c.a.

Nella predisposizione del progetto definitivo dovranno essere inseriti gli elaborati prescritti dalla L. 109/94 e dal regolamento di attuazione (d.p.r. 554/99).

A livello di progettazione esecutiva dovranno essere inseriti gli elaborati previsti dalla L. 1086/71 necessari per la predisposizione dell'apposita documentazione da sottoporre a collaudo statico.

1U.07

IMPIANTI SPORTIVI

Nella posa in opera di pavimenti la principale caratteristica è quella di rispondere ad un'azione d'urto in maniera 'elastica', senza cioè modificare la propria struttura. Le pavimentazioni resilienti che rispondono a tale caratteristiche sono realizzate in:

LINOLEUM,
GOMMA,
POLICLORURO DI VINILE (PVC).

Tali pavimentazioni sono indicate in molti settori edili tra cui gli impianti sportivi, per le loro caratteristiche di elevata resistenza all'usura e facilità di manutenzione, elevata resistenza agli agenti chimici, olii, grassi; elettroconduttori, elettrodissipatori, fonoassorbenti, antiscivolo.

Perché un pavimento industriale dia ottimi risultati deve avere alla base un massetto adeguato ed eseguito a regola d'arte. La scelta del tipo di massetto è dunque legata principalmente alla funzione che il soprastante pavimento deve svolgere.

1U.07.010

PAVIMENTI SPORTIVI IN GOMMA

Nella realizzazione di impianti polivalenti e per aree gioco possono essere utilizzati le seguenti pavimentazioni:

- pavimenti in gomma riciclata a getto, previa preparazione dell'impasto con collante a base poliuretanica tramite apposita macchina e aventi spessore di 40 mm o 50 mm. Sono formati da due strati e precisamente con getto del primo strato di impasto in granuli di gomma 6-12 mm dello spessore di 30 o 40 mm, stesura e spianamento e getto del secondo strato con impasto in granuli di gomma colorati EPDM 1-4 mm dello spessore di 10 mm; stesura e spianamento. Oppure con getto del primo strato grezzo di gomma riciclata e resiliente dello spessore di 30 mm; stesura e spianamento e getto del secondo strato di finitura costituito da granuli di gomma precolorati riciclati e resilienti dello spessore di 20 mm; stesura e spianamento.
- pavimento elastico anticaduta costituito da pannelli di dimensioni di 100 x 100 cm e di spessore di 60 mm, realizzati in granulato di gomma e riciclati di gomma, miscelati con legante poliuretano; la posa avviene mediante incollaggio con idoneo materiale su fondo predisposto, valutato a parte; inclusa assistenza muraria.

Particolarmente indicato per sale sportive, palestre scolastiche e impianti polivalenti al coperto (pallamano, pallavolo, pallacanestro, calcetto, ginnastica in genere) è il pavimento sportivo calandrato e vulcanizzato in teli di gomma naturale e sintetica, cariche minerali, vulcanizzanti, stabilizzanti, pigmenti; posato con adesivo, esclusa preparazione del sottofondo; con teli a superficie liscia, opaca, antiscivolo, marmorizzata, altezza 183 cm; inclusa assistenza muraria; con spessori 3, 4 e 6 mm.

Nel caso di campi da gioco ed aree polivalenti esterne (pallacanestro, calcetto, pallavolo, tennis) sia in impianti scolastici particolarmente indicato è il pavimento sportivo esterno calandrato e vulcanizzato in teli di gomma polisoprenica, naturale e sintetica con cariche minerali, vulcanizzanti, stabilizzanti, pigmenti, posato con adesivo, esclusa la preparazione del sottofondo; con teli a superficie impronta foca, colore rosso, beige, teli monostrato altezza 122 - 180 cm; in quelli privati dilettantistici; inclusa assistenza muraria; spessore 4,5 - 6 - 8 mm o idoneo per rettilinei, pedane di salto, impianti esterni scolastici ed amatoriali costituito da teli a due strati (esterno in gomma colorata, supporto in gomma neutra), altezza 122 ÷ 180 cm; inclusa assistenza muraria; spessore 6, 8, 10 mm.

Le pavimentazioni realizzate per la pallavolo agonistica sono formate da uno strato di usura con superficie liscia a vista opaca, antiscivolo, tonalità semiunita, vulcanizzato ed un sottostrato portante resiliente, così da formare un materiale unico a spessore costante di 3/4 mm. Il materiale così composto deve essere incollato su di una lamina costituita da speciali resine viniliche e fibra di vetro stabilizzante dello spessore di 3/4 mm, formando un unico pavimento, con teli di altezza 183 cm; inclusa assistenza muraria; spessore 6 o 8 mm.

Per pavimenti sportivi esterni destinati al calcetto si realizza un pavimento sportivo calandrato e vulcanizzato in teli di gomma polisoprenica con cariche minerali, vulcanizzanti, stabilizzanti, pigmenti, particolare struttura a celle chiuse; posato con adesivo, esclusa la preparazione del sottofondo, a superficie impronta track & field, antiscivolo, di colorazione unita o bicolore; teli altezza 122÷180 cm; per pavimenti; inclusa assistenza muraria.

Il pavimento sportivo calandrato e vulcanizzato in teli di gomma polisoprenica naturale e sintetica con cariche minerali, vulcanizzanti, stabilizzanti, pigmenti, particolare struttura a celle chiuse viene posato con adesivo, esclusa la preparazione del fondo, a superficie impronta foca, antiscivolo, di colorazione unita o bicolore; teli altezza 122÷180 cm, spessore 5 mm; per pavimenti sportivi esterni destinati al tennis; inclusa assistenza muraria.

Per pavimenti sportivi esterni destinati alle piste di atletica leggera il pavimento sportivo può essere del tipo sintetico omogeneo prefabbricato in teli a base di speciali gomme isopreniche e cariche minerali, vulcanizzanti, stabilizzanti, antiscivolo, antiriflesso, ottima resistenza alle scarpe chiodate, con particolare struttura a celle chiuse con spessore costante in ogni punto della pavimentazione; posato con collante poliuretano bicomponente, esclusa la preparazione del sottofondo; inclusa assistenza muraria; spessore 8, 10, 12, e 14 mm.

Per piste di atletica leggera si può utilizzare un pavimento sportivo del tipo sintetico omogeneo prefabbricato in teli a base di speciali gomme sintetiche e cariche minerali, con particolare struttura a celle chiuse, con spessore costante in ogni punto della pavimentazione, formato da uno strato superiore di colore rosso, antiscivolo, buona resistenza alle scarpe chiodate, vulcanizzato a caldo con uno strato inferiore nero avente una particolare struttura che conferisce maggiore

morbidezza; posato con collante poliuretano bicomponente, esclusa la preparazione del sottofondo; inclusa assistenza muraria; spessore 10, 12, 14 mm.

1U.07.030

PAVIMENTI SPORTIVI VINILICI

Per impianti polivalenti interni per attività ginniche e per campi per la pallavolo, pallamano, pallacanestro possono essere utilizzati o un pavimento sportivo calandrato e pressato in teli vinilici con superficie gofrata, opaca ed antisdruciolevole, con finitura poliuretanica superficiale o con strato di usura, accoppiato ad un sottofondo elastico in PVC espanso a cellule chiuse, rinforzata con armatura stabilizzante; posato con adesivo, esclusa la preparazione del sottofondo con teli aventi altezza 180 cm oppure un pavimento sportivo in teli vinilici con superficie a vista in rilievo su schiuma di PVC, stabilizzati con fibra di vetro e rovescio ruvido;; con spessore rispettivamente di 2,5 – 4,5 – 6,5 mm e 2,5 – 3,5 – 4,5 mm. con teli di altezza 200 cm. Inclusa assistenza muraria

1U.07.050

PAVIMENTI SPORTIVI IN LEGNO

I pavimenti per pallacanestro, pallavolo, pallamano, hockey e pattinaggio possono essere prefiniti in listoni di faggio massiccio evaporato sotto pressione, intestati a maschio e femmina sia sulle coste lunghe che sulle teste, protetti da un foglio di polietilene incollati sul retro e preverniciati a caldo con due mani successive di vernice poliuretanica, bicomponente, trasparente e semilucida. Posati direttamente su sottofondo con magatelli, con interposto foglio di polietilene da 0,2 mm. Compresa ogni assistenza muraria.

Il pavimento può essere:

- prefinito in faggio pressoevaporato per lo sport, con caldaia non livellata, sistema di posa con sottocostruzione singola in travetti di abete e lana di vetro; posato su sottofondo in calcestruzzo o sul pavimento esistente, sul quale viene realizzata una barriera al vapore mediante la stesura di un foglio di polietilene dello spessore di 0,20 mm. Sulla barriera al vapore, è realizzata una sottocostruzione singola con travetti di abete essiccato e piallato di sezione 80 x 45 mm, disposti ad un interasse di 40 cm circa, livellati con cunei di polietilene e fissati con graffe su supporti in legno di abete. Questi ultimi vengono appoggiati su elementi elastici in gomma, dello spessore di 12 mm, indipendenti dal sottofondo e posti ad un interasse di 60 cm. Viene quindi realizzata una coibentazione termica ed acustica mediante la stesura di materassini di lana di vetro di spessore adeguato ad intasare l'intercapedine e di classe 0 (zero) per la reazione al fuoco. Sulla sottocostruzione sopra descritta, viene realizzata una pavimentazione in legno consistente in listoni prefiniti di faggio massiccio evaporato sotto pressione, intestati a maschio e femmina sia sulle coste lunghe che sulle teste, protetti da un foglio di polietilene incollati sul retro e preverniciati a caldo con due mani successive di vernice poliuretanica, bicomponente, trasparente e semilucida. Inclusa ogni assistenza muraria.
- prefinito in faggio pressoevaporato per lo sport, con caldaia livellata, sistema di posa con sottocostruzione singola in travetti di abete e lana di vetro; su sottofondo in calcestruzzo o sul pavimento esistente, sul quale è realizzata una barriera al vapore mediante la stesura di un foglio di polietilene dello spessore di 0,15 mm. Sulla barriera al vapore, viene realizzata una sottocostruzione singola con travetti di abete essiccato e piallato di sezione 80 x 45 x 4000 mm, disposti ad un interasse di 41,11 cm. Sulla superficie inferiore dei travetti vengono fissati per mezzo di graffe degli elementi elastici in neoprene granulata ad alta resistenza, spessore di 8 mm posti ad un interasse di 60 cm. Viene quindi realizzata una coibentazione termica ed acustica mediante la stesura di materassini di lana di vetro di spessore adeguato ad intasare l'intercapedine e di classe 0 (zero) per la reazione al fuoco. Sulla sottocostruzione sopra descritta, viene realizzata una pavimentazione in legno consistente in listoni prefiniti di faggio massiccio evaporato sotto pressione, intestati a maschio e femmina sia sulle coste lunghe che sulle teste, protetti da un foglio di polietilene incollati sul retro e preverniciati a caldo con due mani successive di vernice poliuretanica, bicomponente, trasparente e semilucida. Verrà poi eseguita una finitura perimetrale della pavimentazione mediante il fissaggio di un battiscopa singolo in legno dimensioni 40 x 22 mm; livello del pavimento finito: 75 mm circa; inclusa assistenza muraria;
- pavimento in faggio pressoevaporato per lo sport, con sistema di posa a sottostruttura singola e pannelli plywood; su sottofondo in calcestruzzo o sul pavimento esistente, sul quale viene realizzata una barriera al vapore mediante la stesura di un foglio di polietilene dello spessore di 0,20 mm. Sulla barriera al vapore, viene realizzata una sottocostruzione singola con travetti di abete di sezione 70 x 35 mm, disposti ad un interasse di 40 cm circa. Sulla superficie inferiore dei travetti vengono fissati per mezzo di graffe dei supporti elastici in neoprene granulata ad alta resistenza, spessore di 8 mm posti ad un interasse di 60 cm. Sui travetti viene inchiodato un doppio strato incrociato di pannelli in compensato fenolico dello spessore complessivo di 15 mm. Verrà quindi realizzata una coibentazione termica ed acustica mediante la stesura di materassini di lana di vetro di spessore adeguato ad intasare l'intercapedine e di classe 0 (zero) per la reazione al fuoco. Sulla sottocostruzione sopra descritta, verrà inchiodata la pavimentazione in legno consistente in listoni di faggio pressoevaporato massiccio, spessore 22 mm, qualità standard. I listoni saranno intestati a maschio e femmina sia sulle coste lunghe che sulle teste e preverniciati a caldo con due mani successive di vernice poliuretanica, bicomponente, trasparente e semilucida. Inclusa ogni assistenza muraria;

- Pavimento è prefinito in faggio pressoevaporato per lo sport, sistema di posa a clips; su sottofondo in calcestruzzo o sul pavimento esistente, sul quale verrà realizzata una barriera al vapore mediante la stesura di un foglio di polietilene dello spessore di 0,20 mm. Sulla barriera al vapore, verrà realizzata una sottocostruzione elastica continua mediante la stesura di teli prefabbricati della larghezza di 150 cm e dello spessore 5 mm circa, composti da polietilene espanso a cellule chiuse. I teli verranno perfettamente posati accostati ed in direzione diagonale rispetto ai lati del campo, in modo da impedirne lo scorrimento. Sulla sottocostruzione elastica, verrà realizzata la pavimentazione in legno, consistente in listoni prefiniti di faggio massiccio evaporato sotto pressione, spessore 22 mm. I pannelli sono intestati a maschio su uno dei lati maggiori, mentre gli altri tre lati sono intestati a femmina; sono verniciati su tutti i lati e le coste con due mani successive di vernice poliuretanica, bicomponente, trasparente e semilucida, oltre ad essere numerati progressivamente sul retro. Hanno inoltre un profilato metallico ad incastro situato al centro del pannello, sporgente nella direzione del maschio. Inclusa ogni assistenza muraria;
- pavimento prefinito in faggio pressoevaporato per lo sport, con sistema di posa con sottocostruzione doppia in travetti di abete e lana di vetro; su sottofondo in calcestruzzo o sul pavimento esistente, sul quale verrà realizzata una barriera al vapore mediante la stesura di un foglio di polietilene dello spessore di 0,20 mm. Sulla barriera al vapore, verrà quindi eseguita una prima orditura con travetti di abete essiccato e piallato di sezione 45 x 45 mm, posti ad un interasse di 40 cm circa, livellati con cunei di polietilene ed inchiodati su supporti in legno disposti ad un interasse di 67 cm. Su di essa dovranno essere fissati degli elementi resilienti in gomma dello spessore di 22 mm, posizionati a croce e sui quali dovrà essere realizzata la seconda orditura con travetti di abete di sezione 35 x 70 mm, posti ad un interasse di 33 cm circa. Realizzazione quindi di una coibentazione termica-acustica mediante la stesura di materassini in lana di vetro di spessore adeguato ad intasare l'intercapedine e di classe zero per la reazione al fuoco. Sulla sottocostruzione, verrà realizzata la pavimentazione in legno, consistente in listoni prefiniti di faggio massiccio evaporato sotto pressione, spessore 22 mm, fissati con chiodi alla sottocostruzione. I listoni saranno intestati a maschio e femmina sia sulle coste lunghe che sulle teste, protetti da un foglio di polietilene incollato sul retro e preverniciati a caldo con due mani successive di vernice poliuretanica, bicomponente, trasparente e semilucida. Inclusa ogni assistenza muraria;
- pavimento prefinito in faggio pressoevaporato per lo sport, sistema di posa con sottocostruzione doppia incrociata con travetti di abete e lana di vetro; su sottofondo in calcestruzzo o sul pavimento esistente, sul quale verrà realizzata una barriera al vapore mediante la stesura di un foglio di polietilene dello spessore di 0,20 mm. Sulla barriera al vapore, verrà eseguita una sottocostruzione doppia incrociata con travetti di abete essiccato e piallato di sezione 80 x 45 mm. La prima fila di travetti, disposta ad un interasse di 63 cm circa, dovrà essere fissata con chiodi o graffe posti ad una distanza di 82 cm uno dall'altro e livellati con cunei di polietilene indipendenti dal sottofondo. La seconda fila di travetti, dovrà essere inchiodata alla prima ad un interasse di 40 cm circa interponendo, nelle giunzioni tra le orditure, un elemento elastico in granuli di gomma dello spessore di 8 mm. Realizzazione quindi di una coibentazione termica-acustica mediante la stesura di materassini in lana di vetro di spessore adeguato ad intasare l'intercapedine e di classe zero per la reazione al fuoco. Sulla sottocostruzione, verrà realizzata la pavimentazione in legno, consistente in listoni prefiniti di faggio massiccio evaporato sotto pressione, spessore 22 mm, fissati con chiodi alla sottocostruzione. I listoni saranno intestati a maschio e femmina sia sulle coste lunghe che sulle teste, protetti da un foglio di polietilene incollato sul retro e preverniciati a caldo con due mani successive di vernice poliuretanica, bicomponente, trasparente e semilucida. Inclusa ogni assistenza muraria;

Lo zoccolino perimetrale in legno deve misurare mm 40x22, indipendente dal pavimento. Compresa ogni assistenza muraria

1U.07.070

MANTI SINTETICI COLATI IN OPERA

Adatti ad attività sportive quali tennis, pallacanestro, pallavolo, pallamano e attività polivalenti, sia all'esterno che all'interno sono i seguenti manti:

- manto sintetico elastico impermeabile colato in opera e composto da resine acriliche miscelate con sabbia quarzifera. L'impasto colorato e le cariche sono mescolate in cantiere con l'aiuto di una piccola betoniera. Consumo impasto circa 3 kg al m². Viene steso a freddo senza giunte, in strati incrociati, su sottofondo predisposto in asfalto impermeabile, dotato di adeguate pendenze. Può essere applicato nei colori rosso e verde abbinati. In opera, compresa ogni assistenza muraria;
- Manto sintetico elastico impermeabile colato in opera e composto da resine acriliche miscelate con cariche minerali e granuli di gomma, con additivi ad altissima resistenza all'usura ed agli agenti atmosferici. Viene steso a freddo senza giunte, su sottofondo predisposto in asfalto impermeabile, dotato di adeguate pendenze. E' composto da un primo strato di intasamento con legante acrilico, sabbia silicea e fibretta di gomma; segue uno strato composto da due mani di resina con pigmenti colorati, sabbia, fibretta di gomma e collanti acrilici; segue la rifinitura con due mani incrociate di vernice acrilica elastica. Consumo impasto circa 4,5 kg al m². Può essere applicato nei colori rosso e verde abbinati. In opera, compresa ogni assistenza muraria;
- Manto sportivo omogeneo ottenuto con applicazione di turapori ancorante e stuccante; formazione strato intermedio con miscela poliuretanica bicomponente autolivellante e polvere di gomma nera, spessore 2 mm;

strato finale di gioco con colata a freddo di resina poliuretanic pigmentata autolivellante, 1,5 kg/m² e semina di EPDM. Spessore totale 8 mm. Su sottofondo predisposto in asfalto impermeabile.

Specifico per il gioco delle bocce sia all'esterno che all'interno è il manto elastico impermeabile colato in opera in gomma sintetica. Viene steso a freddo per colata di resine poliuretaniche in due strati, con impasto bicomponente integrato con granuli di gomma. Nel secondo strato vengono inseriti granuli di terpolimero per assicurare adeguata elasticità e la colorazione rossa viene incorporata nella parte superficiale; segue il tracciamento delle linee di gioco, con vernice poliuretanic, la stesa di un velo di sabbia finissima ed ogni altro onere per dare il manto finito ed omologabile. Spessore totale 8 mm. Su sottofondo predisposto in asfalto impermeabile, dotato di adeguate pendenze. In opera, compreso il tracciamento delle linee di gioco ed ogni assistenza muraria.

- Rivestimento elastico fonoassorbente colato in opera di aspetto gradevole e con superficie satinata; impregnazione del sottofondo con primer trasparente epossidico, bicomponente, esente da solventi, consumo 0,3 - 0,5 kg/m²; prima mano di sabbia di quarzo a granulometria 0,1 - 0,3 mm, consumo 2 kg/m²; stuccatura della porosità con stucco pigmentato, consumo 0,3 - 0,6 kg/m²; rivestimento autolivellante con stucco pigmentato bicomponente poliuretanic, esente da solventi, fonoassorbente, consumo 2,5 - 3,5 kg/m²; verniciatura protettiva con vernice pigmentata bicomponente, poliuretanic, resistente agli UV, minimo contenuto di solvente, antiabrasiva, satinata, consumo 0,15 - 0,25 kg/m²; spessore finale 2,5 - 4 mm; particolarmente adatto per spogliatoi e posabile anche su piastrelle.
- Pavimento elastico colato in opera, di alto livello con formazione di manto mediante l'incollaggio con adesivi poliuretanic bicomponenti su una base livellata di teli prefabbricati continui, costituiti da conglomerato in gomma legato con resine poliuretanic, spessore 4/6/8/10 mm.
- Esecuzione di manto di sigillatura e aggrappaggio realizzato mediante la spalmatura continua da parete a parete, di resine poliuretanic tixotropiche sul sottofondo in gomma, consumo 1,1 kg/m².
- Esecuzione di manto di usura autolivellante, dello spessore di circa 2 mm, consumo 2,6 kg/m², realizzato mediante spalmatura continua da parete a parete sullo strato di sigillatura di resine poliuretanic bicomponenti ad elevata elasticità e resistenza.
- Esecuzione di manto di finitura superficiale realizzato mediante la stesura sul manto di usura, di una mano di resine poliuretanic bicomponenti con caratteristiche antisdrucchiolo e antiriflesso, consumo 0,500 kg/m²; particolarmente adatto per palestre;
- Pulizia del manto esistente di piste di atletica leggera, a mezzo di idropulitrice per asportare polvere, foglie ed ogni altro materiale non omogeneo alla pavimentazione. Formazione di nuovo strato di usura mediante spruzzatura di resine poliuretanic monocomponenti pigmentate e gomme, da granuli neri e granuli rossi di EPDM di granulometria controllata (rosso), nella quantità di 2 kg/m².
- Manto superiore sintetico drenante per pista e pedane di atletica leggera, realizzato a freddo per colata di granuli di terpolimero (EPDM) di colore nero, a curva granulometrica predeterminata, e prepolimero poliuretanic monocomponente come legante, con posa in opera effettuata con macchina vibrofinitrice-lisciatrice speciale, compresa la mano di primer poliuretanic per l'ancoraggio al sottofondo bituminoso, data a spruzzo od a rullo, in ragione di 0,200 kg/m²; esecuzione dello strato superficiale di usura di colore rosso, eseguito mediante spruzzatura con speciale macchina spruzzatrice, di una miscela di resina poliuretanic colorata nella massa, e granuli di terpolimero (EPDM) di colore rosso, di adeguata granulometria, entrambi ad alta resistenza agli agenti atmosferici, ai raggi u.v. e all'azione meccanica delle scarpe chiodate, antisdrucchiolo, antiriflesso, in ragione di 2,20 kg/m²;
- Manto superiore sintetico drenante per pista e pedane di atletica leggera, realizzato a freddo per colata di granuli di terpolimero (EPDM) di colore rosso, a curva granulometrica predeterminata, e prepolimero poliuretanic monocomponente come legante, con posa in opera effettuata con macchina vibrofinitrice-lisciatrice speciale, compresa la mano di primer poliuretanic per l'ancoraggio al sottofondo bituminoso, data a spruzzo od a rullo, in ragione di 0,200 kg/m²; esecuzione dello strato superficiale di usura di colore rosso, eseguito mediante spruzzatura con speciale macchina spruzzatrice, di una miscela di resina poliuretanic colorata nella massa, e granuli di terpolimero (EPDM) di colore rosso, di adeguata granulometria, entrambi ad alta resistenza agli agenti atmosferici, ai raggi u.v. e all'azione meccanica delle scarpe chiodate, antisdrucchiolo, antiriflesso, in ragione di 2,20 kg/m²

1U.07.080

PAVIMENTI SPORTIVI IN ERBA SINTETICA

Il pavimento in erba sintetica può essere realizzato con:

- rotoli di fibra verde fibrillata in polipropilene realizzata con tessitura Tufted su primario in polipropilene dimensionalmente stabile, da posare su uno strato di asfalto o cemento, planare e con le dovute pendenze. Spessore minimo 22 mm, minimo 20.000 punti al m², fori drenaggio minimo 750/m², peso totale circa 1.700 gr/m². Intasamento con sabbia quarzifera a spigolo arrotondato circa 23 kg/m². Fissaggio dei teli con bande larghezza cm 30 circa e collanti poliuretanic per esterni. Rigatura di colore giallo o bianco, realizzata mediante intaglio, valutata a parte. Adatto per campi da tennis e calcetto all'esterno; inclusa assistenza muraria.
- con rotoli di fibra verde fibrillata in polipropilene realizzata con tessitura Tufted su primario in polipropilene dimensionalmente stabile, da posare su uno strato di asfalto o cemento, planare e con le dovute pendenze. Spessore minimo 27 mm, minimo 20.000 punti al m², fori drenaggio minimo 750/m², peso totale circa 1.700 gr/m².

Intasamento con sabbia quarzifera a spigolo arrotondato circa 27 kg/m². Fissaggio dei teli con bande larghezza cm 30 circa e collanti poliuretatici per esterni. Rigatura di colore giallo o bianco, realizzata mediante intaglio, valutata a parte. Adatto per campi da calcetto all'esterno; inclusa assistenza muraria.

- con rotoli di fibra verde fibrillata polielfinica antiabrasiva, realizzata con tessitura tufted su primario in polipropilene accorpato geotessile dimensionalmente stabile, da posare su uno strato di asfalto o cemento, planare e con le dovute pendenze. Spessore minimo 17 mm, minimo 60.000 punti al m², fori drenaggio minimo 750/m², peso totale circa 2.600 gr/m². Intasamento con sabbia quarzifera a spigolo arrotondato circa 8/10 kg/m². Fissaggio dei teli con bande larghezza cm 30 circa e collanti poliuretatici per esterni. Rigatura di colore giallo o bianco, realizzata mediante intaglio, valutata a parte. Adatto per campi da tennis e calcetto all'esterno; inclusa assistenza muraria.

Il pavimento in erba sabbiata sintetica autolubrificata antiabrasiva viene impiegato per i campi da calcetto e può essere realizzato con:

- rotoli di fibra verde fibrillata in polipropilene realizzata con tessitura Tufted su primario in polipropilene dimensionalmente stabile, da posare su una base elastica di tessuto non tessuto in fibra 100% poliestere, esclusa. Spessore minimo 52 mm, minimo 15500 punti al m², minimo 8800 dtex. Intasamento con sabbia quarzifera a spigolo arrotondato per il 70% e di elastomeri di gomma per il 30 %, per totali 37÷40 kg/m². Fissaggio dei teli con bande e collanti poliuretatici per esterni. Rigatura di colore giallo o bianco, realizzata mediante intaglio, valutata a parte. Realizzato per i campi da calcio a 7 e a 11; inclusa assistenza muraria
- rotoli di fibra verde fibrillata in polipropilene realizzata con tessitura Tufted su primario in polipropilene dimensionalmente stabile, da posare su una base elastica o su uno strato di asfalto, esclusi. Spessore minimo 17 mm, minimo 63000 punti al m², minimo 5000 dtex. Intasamento con sabbia quarzifera a spigolo arrotondato 10 kg/m². Fissaggio dei teli con bande e collanti poliuretatici per esterni. Rigatura di colore giallo o bianco, realizzata mediante intaglio o spruzzatura di vernice poliuretanica, valutata a parte. Realizzato per i campi da calcetto; inclusa assistenza muraria.
- rotoli di fibra verde fibrillata in polipropilene realizzata con tessitura Tufted su primario in polipropilene dimensionalmente stabile, da posare su una base elastica in elastomeri riciclati e legante poliuretanico, esclusa. Spessore minimo 17 mm, minimo 63000 punti al m², minimo 5000 dtex. Intasamento con sabbia quarzifera a spigolo arrotondato 10 kg/m². Il fissaggio dei teli viene eseguito con bande e collanti poliuretatici per esterni. La rigatura può essere di colore giallo o bianco e viene realizzata mediante intaglio o spruzzatura di vernice poliuretanica da valutarsi a parte. E' inclusa l'assistenza muraria.

Uno speciale supporto soffice (base elastica) viene posato tra il sottofondo e l'erba sintetica, realizzata in tessuto non tessuto in fibra 100% poliestere, fornito in rotoli, peso 600÷800 gr/m²; inclusa assistenza muraria. Da posare sempre tra il sottofondo e l'erba sintetica è il sottomanto elastico (base elastica) che è costituito da elastomeri riciclati, puliti e legante poliuretanico, drenante, stabile, imputrescibile e riutilizzabile; inclusa assistenza muraria. La sabbiatura e la spazzolatura del campo da calcetto in erba sintetica viene eseguita con l'apporto di circa 50/60 ql di sabbia quarzifera per il giusto intasamento o per il ripristino della quota di sabbia quarzifera

1U.07.100

SEGNATURE AREE GIOCO

La segnatura delle aree gioco può essere realizzata mediante spruzzatura di vernici sintetiche ad alta resistenza all'usura, previa mano di primer di ancoraggio e potrà essere utilizzabile per tutti i campi gioco.

Nei campi gioco di pallacanestro, pallavolo, pallamano, hockey e pattinaggio la segnatura completa iniziale di campi di gioco, su pavimenti in legno nuovi, viene eseguita prima della applicazione dell'ultima mano di verniciatura generale, con impiego di resine poliuretatiche pigmentate, aventi la stessa composizione di base della vernice dei listoni o dei pannelli, al fine di assicurare la perfetta adesione tra la superficie degli stessi e le linee di segnatura; di colore giallo o bianco può essere la rigatura per pavimenti in erba sintetica che viene realizzata mediante intaglio, asporto del tessuto verde, inserimento della riga colorata, incollaggio su banda di tessuto polipropilenico.

1U.07.150

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI PER PISCINE

Dal punto di vista strettamente igienico un rivestimento deve essere facilmente pulibile, ben sigillato in tutte le possibili fessure tra i suoi componenti e verso le pareti verticali (luoghi facilmente accessibili da insetti di ogni genere).

Dal punto di vista funzionale, inteso nel senso dell'uso a cui è destinato, un rivestimento deve essere perfettamente planare e piano (solo oculte scelte architettoniche possono derogare), privo di difetti di assemblaggio anche modesti che possano modificare la planarità dell'insieme (i mobili addossati alle pareti non potrebbero diversamente combaciare con esse) e privo di difetti del materiale. Inoltre deve essere sufficientemente resistente all'abrasione (dovuta al lavaggio ed allo strofinamento per la pulizia), deve sopportare senza danni le escursioni termiche inverno-estate.

Per le piscine si possono utilizzare i seguenti rivestimenti:

- rivestimento in piastrelle di gres ceramico atomizzato pressato, superficie liscia smaltata in tinta unita lucida, con spessore 7,4 mm, posato con adesivo, esclusa la preparazione del sottofondo; comprese assistenze murarie; per rivestimenti interno vasca di pareti e fondo; con piastrelle 12,5 x 25 o 15 x 15 nei colori chiari o forti

- rivestimento di piscine in piastrelle di gres ceramico atomizzato pressato, superficie ruvida smaltata in tinta unita opaca, spessore 7,4 mm, posato con adesivo, esclusa la preparazione del sottofondo; comprese assistenze murarie; per rivestimenti antisdrucchiolo interno vasca; con piastrelle 12,5 x 25 o 15 x 15 nei colori chiari o forti
- rivestimento di piscine in piastrelle di gres ceramico atomizzato pressato, superficie con rilievi lineari interrotti simmetrici, smaltata, in tinta unita lucida, spessore 7,4 mm, posato con adesivo, esclusa la preparazione del sottofondo; comprese assistenze murarie; per rivestimenti della faccia di virata nelle piscine agonistiche; con piastrelle 12,5 x 25 nei colori chiari o forti.
- pavimento di piscine in piastrelle di gres fine porcellanato non smaltato in tinta unita con rilievi geometrici, superficie lavorata con disegni a rombi/triangoli simmetrici, spessore 7,8 mm, posato con adesivo, esclusa la preparazione del sottofondo; comprese assistenze murarie; per pavimenti antisdrucchiolo di camminamenti sia a piedi calzati che a piedi nudi; con piastrelle 12,5 x 25 nei colori chiari o forti.
- Pavimento di piscine in piastrelle di gres fine porcellanato non smaltato in tinta unita con rilievi geometrici, superficie lavorata con disegni a linee interrotte simmetriche, spessore 7,8 mm, posato con adesivo, esclusa la preparazione del sottofondo; comprese assistenze murarie; per pavimenti antisdrucchiolo di camminamenti sia a piedi calzati che a piedi nudi; con piastrelle 12,5 x 25 nei colori chiari o forti.

1U.07.160

PEZZI SPECIALI CERAMICA PER PISCINE

I pezzi speciali impiegati nelle piscine possono essere:

- Raccordo per angoli e spigoli di piscine in gres ceramico pressato, superficie liscia smaltata in tinta unita lucida; in opera, bordo in porcellana vitreous china superficie in parte con rilievi smaltata lucida, in parte con rilievi geometrici non smaltata, con canalina per aggrappo, spessore 2 cm; per formazione di bordi vasca per piscine
- Bordo in porcellana vitreous china con la parte verticale liscia smaltata lucida, la rimanente parte con rilievi geometrici non smaltata, con aggrappo rialzato; per formazione di bordi vasca per piscine.
- Bordo in porcellana vitreous china superficie a rilievi geometrici non smaltata, con aggrappo rialzato smaltato antisdrucchiolo; 12,5 x 25 cm, spessore 4,5 cm; per formazione di bordi vasca per piscine.
- Bordo in porcellana vitreous china superficie smaltata lucida, con aggrappo rialzato; spessore cm. 15 spessore cm. 10, per formazione di bordi vasca con sfioro interno per piscine
- Bordo in porcellana vitreous china superficie in parte liscia smaltata lucida, in parte con rilievi non smaltata, con aggrappo predisposto per alloggiamento griglia da 18,2 cm, con o senza apertura frontale; spessore 15,5 cm; per formazione di bordi vasca con sfioro traboccante per piscine.
- Bordo in porcellana vitreous china superficie in parte liscia smaltata lucida, in parte con rilievi non smaltata, con aggrappo predisposto per alloggiamento griglia da 24,7 cm; spessore 15,5 cm; per formazione di bordi vasca con sfioro traboccante.

E' sempre compresa la quota parte relativa ai pezzi speciali.

La canalina può essere semplice, terminale o con foro di scarico e deve essere in porcellana vitreous china, a pavimento, con superficie bianca liscia non smaltata, con scanalatura per la raccolta acque, 12 x 25 cm, spessore 2 cm. Per la raccolta delle acque la canaletta semplice o con foro di scarico deve essere in gres ceramico, a pavimento, con superficie liscia smaltata e sezione a semicerchio con interno smaltato lucido colore testa di moro, lunghezza 100 cm, spessore 2 cm.

1U.07.180

ACCESSORI PER PISCINE

Gli accessori utilizzati per piscine sono:

- Piletta di scarico

Per copertura di canalette pedonabili per piscine o impianti sportivi viene impiegata griglia rigida longitudinale in PVC o arrotolabile trasversale in PVC, con superficie zigrinata antisdrucchiolo e spessore 2,5 cm;

- Angolare portagriglie in PVC superficie liscia

per l'appoggio e contenimento della griglia, zigrinata nel risvolto esterno in vista, dimensioni 2,5 cm di appoggio, 2,5 cm di altezza e 1,5 cm di risvolto esterno superiore

Per bordi vasca viene impiegata la scaletta di risalita in acciaio inox AISI 304, completa di ancoraggi che può essere a 2-3-4- o 5 gradini.

Sul bordo vasca vengono fissati, in corrispondenza della scala interna in muratura, i maniglioni di risalita dalla vasca in acciaio AISI 304, in coppia completi di ancoraggio;

Nelle piscine agonistiche viene utilizzato il blocco di partenza in acciaio AISI 316, con piattaforma antiscivolo e completo di ancoraggio; i numeri di corsia sono posizionati sui quattro lati.

Per le vasche a sfioro interno in piscine residenziali viene il trampolino in acciaio AISI 304, con tavola elastica antiscivolo, completo di ancoraggio mentre nelle piscine agonistiche è utilizzato il trampolino in acciaio AISI 304, con piattaforma realizzata in legno lamellare antiscivolo; realizzato con fulcro mobile per consentire una regolazione dello sbalzo; completo di passamano, scaletta in acciaio e fissaggio a pavimento.

La doccia di ingresso ad impianti pubblici o privati è in acciaio inox, con rubinetto basso per i piedi e può essere del tipo singola o doppia.

Le voci sono da considerarsi in opera.

Riferimenti normativi

UNI 10121-1:1992

Impianti sportivi. Separazione di spazi. Terminologia e requisiti generali

UNI EN 13451-11:2004

Attrezzature per piscine - Parte 11: Requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per fondi mobili e pareti mobili per piscina